COMPENDIO

DI GEOGRAFIA

COMPENDIO

DI GEOGRAFIA

DI

ADRIANO BALBI

CON NOTE ED AGGIUNTE

DEL PROFESSORE GIUSEPPE DE LUCA

VOLUME TERZO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEI CLASSICI ITALIANI
Vico Luperano, num. 7, p. p.
1860.

AFFRICA

DESCRIZIONE GENERALE

GEOGRAFIA FISICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Longitudine*, tra 19° *occidentale* e 49° *orientale*. *Latitudine*, tra 38° *boreale* e 35° *australe*.

DIMENSIONI. *Lunghezza massima :* dal capo Bugaroni nel dianzi stato d'Algeri, fino al capo delle Aguglie nell'Affrica-Australe, 4,380 miglia. *Larghezza massima* : dal capo Verde fino ai dintorni del capo Calmez sul mar Rosso, 3,170 miglia. Ma avvertiremo che la *larghezza massima assoluta* dell'Affrica è tra il capo Verde e il capo d'Orfui, poichè in questa direzione la sua larghezza è di 4,034 miglia.

CONFINI. A *tramontana*, lo stretto di Gibilterra e il mare Mediterraneo ; a *levante*, l'istmo e il golfo di Soueys (Suez), il mar Rosso, il Bab-el-Mandeb, il golfo d'Aden e l'Oceano-Indiano ; a *ostro*, l'Oceano-Australe ; a *ponente* l'Oceano-Atlantico.

MARI. Si può dire che l'Affrica non ha verun mare che le appartenga interamente, perchè essa ha comune il *Mediterraneo* con l'Europa e con l'Asia, e il *mar Rosso* con quest'ultima ; il Mediterraneo è un braccio dell'OCEANO-ATLANTICO, il mar Rosso uno dell'OCEANO-INDIANO. Abbiamo già avvertito che il mar Rosso non è propriamente che un golfo; perciò dotti geografi cominciano già a nominarlo *golfo Arabico*. Fra i principali golfi di questa parte del mondo, oltre il golfo Arabico e quello di *Soueys* (Suez), che ne è una suddivisione, nomineremo: il *golfo d'Aden*, tra l'Arabia, l'Abissinia e il paese dei Somauli ; il quale non è propriamente che la parte anteriore del golfo Arabico ; i *golfi di Benin* e *di Biafra*, riguardati comunemente come due suddivisioni del preteso *golfo di Guinea* ; abbiamo notato altrove la poca aggiustatezza di tale denominazione. Vengono appresso il *golfo della Sidra* nello stato di Tripoli e quelli di *Cabes* e di *Tunisi* in quello di Tunisi. Ma se l'Affrica ha pochi mari e

golfi, essa ha per compenso molte e vaste baje ; fra le quali nomineremo solo la *baja Saldanha* che offre uno dei più bel porti dell'Affrica-Australe; la *False-Bay* (Falsa Baja), a ponente del capo di Buona-Speranza ; la *baja di Lagoa*, sulla costa orientale e la *baja d' Anton-Gil*, nell' isola di Madagascar, una delle più belle del mondo.

Stretti. L' Affrica non ne ha più di due: quello di *Gibilterra*, che la separa dall'Europa e quello di *Mandeb* appellato dagli Arabi *Bab-el-Mandeb*, che serve alla comunicazione tra il golfo Arabico (il mar Rosso) e quello d' Aden. Il preteso *stretto di Mozambico*, tra il Continente Affricano e l' isola di Madagascar, vuol essere annoverato fra i *bracci di mare* o *canali marittimi* più notabili del globo.

Capi. Fra il gran numero di capi che l' Affrica presenta, nomineremo i seguenti come i più ragguardevoli per più ragioni. Sulla costa settentrionale trovasi : il *capo Spartel*, sull' Atlantico, all' entrata dello stretto di Gibilterra, per la sua posizione appartiene pure alla costa occidentale; il *capo Tres-Forcas* o *delle tre Forche* nell' impero di Marocco ; il *capo Bugaroni* e il *capo di Ferro*, nel dianzi stato d' Algeri; il *capo Bianco* presso Biserta, nello stato di Tunisi ; esso è il più settentrionale di tutta l'Affrica ; il *capo Bon* nello stesso stato ; i *capi Messratha* (Mesurata) e *Rasat*, nello stato di Tripoli ; il *capo Burlos*, il punto più settentrionale del delta del Nilo.

Sulla costa occidentale e sull' Oceano-Atlantico trovansi i *capi Bianco*, presso a Masagan, *Cantin* e *Ger*, nell' impero di Marocco ; i *capi Noun, Bajador* ed un altro *capo-Bianco* presso ad Arguin, sulla costa del Sahara; il *capo Verde*, nella Senegambia, così ragguardevole per la forma come per la posizione, essendo il punto più occidentale di tutto il Continente Affricano; i *capi Roxo* o *Rosso* e *Verga*, nella stessa regione; i *capi Monte, Mesurado, Palmas, delle Tre-Punte, Formosa, San Giovanni* o *das Serras* e *Lopez*, nella Guinea, *punta Palmeirinha, capo Negro e capo Frio*, nel Congo, e *Capo di Buona-Speranza* nell'Affrica-Australe Inglese.

La costa meridionale offre, oltre il famoso *capo di Buona-Speranza* che dianzi nominammo, perchè per la sua posizione appartiene pure alla costa occidentale. il *capo di Aguglie*, notabile come il punto più australe di tutto il Continente dell' Affrica.

Lungo la costa orientale trovansi sull' Oceano-Indiano : i *capi Corrientes, Bazaruta* e *Delgado*, nell' Affrica-Portoghese ; il *capo d' Orfui*, notabile per la forma , e il *capo Gardafui* (Guardafui) per la posizione , essendo il più orientale di questo continente ; tutti e due sono situati nel paese de' Somauli. Nomineremo ancora sul golfo d' Aden e presso all'entrata del mar Rosso, il *Ras-Bir*, nell' Abissinia ; sul mar Rosso, i *capi Calmez*, nella Nubia, ed il *Ras-el-Enf*, nella Troglod itide dipendente dall' Egitto. La grande isola di Madagascar presenta nelle sue tre estremità australe, occidentale e boreale i *capi Santa Maria, Sant'Andrea* e *d'Ambra*.

Penisole. Questo vasto continente ha troppo poche tagliature per offerire penisole propriamente dette d'un estensione notabile. Esso non presenta che picciole penisole appartenenti piuttosto alle descr izioni topografiche. Ne nomineremo però alcune delle più notabili, quali sono : la penisola del *Capo Verde*, quella che si stende a levante di Tunisi e che termina il capo Bon ; e le due picciole che nell' Affrica-Australe Inglese compongono uno dei lati della *Falsa-Baja* e della *Baja-Saldanha*.

Fiumi. L' idrografia dell' Affrica è ancora molto imperfetta e non si conosce compiutamente il corso di alcuno de' suoi più grandi fiumi; non si hanno che conghietture intorno alle sorgenti del Nilo, e il viaggio dei fratelli Lander non risolvette che in parte il dubbio intorno allo sbocco del Niger. Ecco i fiumi dell' Affrica che si possono riguardare come i più grandi; noi ci contenteremo di nominarli, avendo descritto il loro corso nelle regioni alle quali appartengono. Le grandi correnti che metton capo a tre mari differenti e ad un grande avvallamento interno, compongono le quattro grandi divisioni idrografiche in cui si potrebbe ripartire l'Affrica.

Fiumi che si versano nel mare Mediterraneo. Questo mare non riceve che un solo dei grandi fiumi dell' Affrica, ma eziandio il più riguardevole di tutti; esso è il Nilo, il quale traversa tutta la regione a cui dà il suo nome.

Fiumi che entrano nell' Oceano-Atlantico. I più grandi sono: il Senegal e la Gambia nella Nigrizia-Occidentale; il Dioliba o Kouara (Niger), il quale traversa una gran parte della Nigrizia-Centrale (Soudan e Guinea); il Couango o Zairo (Congo, Barbela), e il Couanza, i quali bagnano la Nigrizia-Meridionale (Congo); l' Orange, che percorre il paese degli Ottentoti nell' Affrica-Australe.

Fiumi che si versano nell' Oceano-Indiano. I principali sono: il Zambezo o Couama, il Loffih, il Mother, l' Outando e lo Zebi (Zebee), i quali pare che traversino immensi spazii nell' Affrica-Orientale; essi hanno le loro foci sulle coste di Mozambico e di Zanguebar.

Fiumi che appartengono all' avvallamento del lago Tchad. Questo vasto mare interno, scoperto non ha guari, nel Soudan-Orientale, riceve il Yeou, che traversa la parte orientale dell' impero Fellatah, e la parte centrale dell' Impero di Bournou; ed il Chary che bagna una parte di quest' ultimo Impero e di altre contrade.

Canali. In paesi così poco inciviliti come quelli che appartengono a questa parte del mondo, non è da sperare che si possano trovare molti canali. Perciò l'Egitto e l'impero d'Acanzia che figurano fra le contrade più incivilite di questo continente, sono forse le sole che fino a' nostri dì offrano canali; ma la maggior parte non servono che per l' irrigazione; l' Egitto solo ne ha di navigabili. Fra il gran numero dei canali che irrigano questa celebre contrada, nomineremo i seguenti, che riguardansi come i più importanti: il *canale di Giuseppe* o il *calideh-Menhi*, il quale è lungo circa 100 miglia sur una larghezza di 50 a 300 piedi; una parte sembra corrispondere all' antico canale *Oxyrynchus* che Strabone, navigando giù per esso, prese per lo stesso Nilo. Il *Beny-Ady* che comunica col precedente; il *Bahr-el-Wady*, che si potrebbe chiamare il *canale dell' Ouest*; esso è scavato nella pietra calcare, ed è lungo 60,000 metri; il *canale di Damanhour*, lungo 40,000 metri; il *canale Bahyreh*, che congiugne il braccio di Rosetta al lago Maryout; il *canale di Menouf*, lungo 50,000 metri; il *canale Abu-Meneggy*, che passa per Balbeis e presso a Tell-Buisah; esso non ha meno di 160,000 metri; finalmente il *canale di Cleopatra*, ristaurato alcuni anni fa dal vicerè passato affine di congiugnere il Nilo col vecchio porto d'Alessandria, e principia a Foua sul Nilo; Mohamed-Ali vi impiegò 150,000 Arabi per parecchi mesi; 20,000 morirono durante i lavori. Questo bel lavoro ha 40 miglia di lunghezza, ma

tale è la natura del terreno e l'insufficienza de'mezzi posti in opera che il canale è già mezzo riempito di fango, e non può servire alla navigazione se non quando le acque del Nilo sono elevate: esso ha ricevuto il nome di *Mahmoudy*, in memoria del defunto sultano Mahmoud. Vuolsi accennare l' *argine del Nilo*, opera idraulica di sommo rilievo, ed a cui già si pose mano sotto la direzione di Lehon, ingegnere francese.

LAGHI. Nello stato presente della geografia si può dire che questa parte del mondo è straordinariamente sprovvista di laghi. La sola Nigrizia-Centrale (Soudan) sembra averne parecchi, fra i quali trovasi pure il *lago Tchad* (Schad) scoperto da pochi anni; esso è il più grande di tutti i laghi conosciuti dell'Affrica, di cui occupa quasi il centro. Le isole che sorgono sopra la sua superficie sono la dimora dei feroci Biddoumahs, i quali dicesi che sieno terribili corsari. Vengono appresso: il *lago Djebou* (Dibbie), che è traversato dal Djoliba; il *Loudeah* nello stato di Tunisi, e il *Melgig* in quello d'Algeri, i quali sebbene ragguardevoli, non hanno alcuno sbocco; ed il *Calounga-Kouffoua* (lago-morto) detto pure semplicemente *Kouffoua*, che Douville ha scoperto nella sua importante esplorazione nell'interno dell'Affrica-Equatoriale. Quest' ultimo lago riproduce con molta somiglianza una parte de'fenomeni che caratterizzano il mare Morto nell'Asia-Ottomana: le montagne che lo circondano a tramontana e ad ostro esalano un odore puzzolente, che ha loro meritato il nome di *Moulonda gia iaiba risoumba* o *Monti dei cattivi odori*; da esse scola bitume; le acque del lago sono coperte di questa sostanza, come pure di petrolio che s'innalza dal fondo: nessun pesce vive in queste acque, il cui gusto è oleoso e le cui esalazioni danno una tosse assai forte; nessuno essere animato vive ne'suoi dintorni; la vegetazione stessa vi è quasi nulla. Questo lago straordinario dà origine a parecchie che scorrono da ponente a levante: la più notabile verso ponente è il Bancora (uno de'principali affluenti del Couango), che falsamente si credette essere il Zairo. Douville e Eyriès lo credono identico col *lago Zambra* e col *lago Maravi*, che, per notizie confuse date dagl' indigeni, i cartografi estesero per un grande spazio dell'Affrica-Orientale. Noi non dubitiamo di seguitare la loro opinione, ma nulla pronunzieremo di certo intorno al lago di Aqullunda. Indagini d'altro genere non ci lasciano quell'ozio che bisognerebbe per conciliare le giudiziose esservazioni del Douville intorno a questo lago, con la descrizione che le *Effemeridi geografiche di Weimar* ne diedero, a norma di notizie di una autenticità assai dubbiosa, fornite da d'Etourville, che pare l'abbia visitato nel principio di questo secolo. Nomineremo pure fra i laghi più notabili dell'Affrica il *Dembea* o *Tzana*, nel dianzi impero d'Abissinia, e il *Birket-el-Keroun* nell'Egitto, i quali sono i più grandi laghi della regione del Nilo; avvertiremo che il secondo è il celebre *Meride* (Mœris); creduto per lungo tempo, dietro la testimonianza degli antichi autori, che fosse stato scavato per la mano degli uomini; ma Jomard provò che questo lago è opera della natura, benchè modificata da'lavori degli antichi Egizii. Il *lago Mariout* (l'antico Maereotide) era un lago d'acqua dolce, celebre presso gli antichi pei suoi giardini e pei vigneti; oggidì le acque sono salate per l'irruzione del mare avvenuta nel 1801. Quanto ai pretesi laghi *Edkou*, *Bourlos* e *Menzaleh*, non sono che *lagune*, che riproducono nel delta del Nilo ciò che abbiamo già notato per riguardo alle foci della Brenta, dell'Adige e del Po in Italia; non che dell'Oder, del Pre-

gel e della Vistola nella monarchia Prussiana. L'isola di Madagascar offre il *lago Antsianake* (1).

Isole. Il contorno sì poco frastagliato dell'Affrica è cagione che questa parte del mondo offre meno isole che le altre grandi divisioni del globo. Noi proponiamo di ripartirle secondo i cinque mari ove esse sono situate. Nomineremo tutte le principali, contentandoci di descrivere qui le isole, di cui non si fece menzione ne' sei capitoli, in cui abbiamo divisa la descrizione dell'Affrica.

Isole nel mare Mediterraneo. Esse sono tutte assai picciole, e le principali sono: l'isola *Zerbi* o *Gerbi*, che è la più grande e la più importante di tutte, ed è situata nel golfo di Cabes, come pure il *gruppo di Kerkeni*; queste isole appartengono allo stato di Tunisi: *Pantellaria* che appartiene politicamente alla Sicilia, ma che sotto l'aspetto geografico vuol essere collocata in Affrica: *Tabarca*, che il bey di Tunisi cedette dianzi alla Francia.

Isole nell'Oceano-Atlantico. Questa divisione ne offre molte, delle quali un certo numero constano di gruppi e formano anche arcipelaghi. Le principali sono: il *gruppo di Madera* e l'*arcipelago del Capo-Verde*, nell'Affrica-Portoghese; l'*arcipelago delle Canarie*, nell'Affrica-Spagnuola; e l'*isola Gorea*, nella Senegambia Francese. Viene inseguito, l'*arcipelago di Bissagos*, dirimpetto alla foce del Geba e del Rio-Grande, ove dimorano i Bijugi o Bissagi, rinomati per la loro ferocia e per l'indole bellicosa, e governati da più capi indipendenti; si distinguono in quest'arcipelago l'isola di *Bissao*, che appartiene ai Portoghesi; l'isola *Boulama*, sopra la quale i Francesi nel XVIII secolo fecero più volte disegno di fondare una colonia, e che più tardi fu la sede di un picciolo stabilimento inglese abbandonato nel 1793; l'*arcipelago di Los*, notabile per la popolazione. Più basso trovansi: l'*isola Cherbro* che può riputarsi la più grande di tutta la Guinea-Occidentale; i suoi abitanti conservano la loro indipendenza; le isole di *Anno-Bon*, di *San Tommaso*, del *Principe* e di *Fernando-Po*, le quali compongono un gruppo nel più grande sfondo del preteso golfo di Guinea; questo gruppo è diviso fra gl'Inglesi, i Portoghesi e gl'indigeni; questi ultimi posseggono ancora Anno-Bon, benchè la loro isola dal 1778 appartenga di nome alla Spagna; noi proponiamo che queste isole si debbano nominare *gruppo di Anno-Bon* e di *Fernando-Po*. Le isole dell'*Ascensione* e di *Sant'Elena* appartengono agli Inglesi.

Isole dell'Oceano-Australe. Queste isole sono tutte molto piccole, eccetto quella di Kerguelen, e deserte, eccetto quella di Tristan d'Acunha. Le principali sono: il *gruppo di Tristan d'Acunha* che appartiene agli Inglesi; noi proponiamo di riunirvi, per la sua prossimità, l'*isola di Diego-Alvarez*, che sembra essere la stessa che l'*isola Gough*; essa ha alte montagne da cui discendono belle cascate; l'*isola Bouvet*, che corrisponde al *capo della Circoncisione* delle antiche carte; i piccoli gruppi del *principe Edoardo* e di *Crozet* o *Marion*; finalmente l'*isola Kerguelen*, nominata *isola della Desolazione* da Cook, quasi interamente nuda di vegetazione, ma fornita di porti eccellenti, che i navigatori frequentano per la ricca pesca di foche che vi si fa da alcuni anni. Finalmente la *terra* di *Enderby* (Enderby's land), scoperta di fresco dal capitano Biscoe, situata al sud-sud-est della precedente, e di un aspetto altrettanto tristo quanto essa. Fuor di ragione alcuni scienziati e

(1) Esiste nell'Affrica interna equatoriale un gran lago sparso d'isole detto *Uniamesi* o *Niassi*, di cui fa parte quello prima conosciuto de'*Maravi*; e nella regione dell'alto Zambesi, il lago *Ngami*.

geografi si sono affrettati di riguardarla siccome attigua alla Terra di Graham, e vollero fare con siffatta unione il preteso *Continente-Australe*. Vedi le isole dell'America.

Isole nell'Oceano-Indiano. Questa grande divisione dell'Affrica marittima offre una grande riunione d'isole, che i geografi inglesi nominano da alcuni anni l'*arcipelago Etiope*, denominazione poco esatta, alla quale proponiamo che si debba sostituire quella di *arcipelago di Madagascar*. Descriveremo *Madagascar*, che è una delle più grandi isole del mondo, e le *isole Comore* che appartengono a questo arcipelago, nel capitolo della Regione dell'Affrica Orientale; tutte le altre, come l'*isola di Francia* o *Maurizia*, l'*isola di Bourbon* o *Mascarenhas*, le *Seychelle*, le *Amiranti*, ecc. ecc. saranno descritte con le possessioni Inglesi e Francesi. Le *isole Quiloa*, *Monfia*, *Zanzibar* e *Pemba*, lungo la costa di *Zanguebar* e quella di *Socotora*, quasi dirimpetto al capo Gardafui, saranno descritte nell'Affrica-Araba, per ragione delle loro relazioni politiche con l'ima nato di Mascata.

Isole nel mar Rosso. Fra le isole assai numerose ma poco importanti che la loro prossimità alla costa affricana obbliga i geografi ad annoverare fra quelle di questa parte del mondo, nomineremo l'*isola Dahlak*, ch'è la più grande di tutte. Al tempo dei Romani, quest'isola era la stazione principale pel commercio delle perle. Sotto i Tolomei, ed anche al tempo dei califfi, i mercatanti che l'abitavano erano rinomati per le loro immense ricchezze. Da lungo tempo le pesche del mar Rosso sono esauste o affatto abbandonate. Dahlak non ha altri abitanti che poveri pescatori.

Montagne. L'orografia dell'Affrica non offre sino ad ora quasi altro che dubbiezze ed ipotesi. Non si conosce compiutamente la direzione di veruna delle catene principali de' suoi sistemi montagnosi; e solamente nelle isole, nella regione del Nilo, in alcuni luoghi della Nigrizia ed all'estremità dell'Affrica-Australe si misurò finora qualche vetta. Tutte le altre estimazioni non sono che misure approssimative, e la più parte soggette a gravissimi dubbii. L'esame delle belle carte di questa parte del mondo, pubblicate dianzi da Bruè, ed il confronto dei viaggi antichi con quelli che si fecero ai tempi nostri, ci provarono l'esattezza di ciò che Malte-Brun avea detto intorno al carattere proprio ed al complesso delle montagne dell'Affrica. Queste catene sono più ragguardevoli per la loro larghezza che per la loro altezza, e generalmente parlando, esse non giungono ad un livello ragguardevole, se non elevandosi lentamente di sterrato in sterrato. Si potrebbe quasi dire che l'Affrica offre due immensi acrocori, che noi proponiamo si debbano nominare *Boreale* e *Australe* per la loro posizione rispettiva: il secondo molto meno esteso del primo, considerato nella sua totalità, sembra essere di gran lunga più elevato. Fra tante incertezze, ci pare che si potrebbero intanto, mentre si aspettano notizie certe, ripartire tutte le montagne di questo continente in quattro grandi sistemi, che proponiamo di nominare: *sistema Atlantico*, *sistema Abissinio*, *sistema Australe*, e *sistema Nigrizio* o *Centrale*. Lasciando da parte tutto ciò che è puramente ipotetico, come pure i cenni fallaci delle antiche carte, invitiamo i nostri lettori a seguire le nostre idee e di tenere sotto gli occhi l'ultima edizione della carta generale dell'Affrica dell'Atlante del Bruè. Noi riguardiamo come tanti piccioli sistemi isolati le montagne che s'innalzano sopra le isole, e che sono dipendenze geografiche del Continente Affricano.

SISTEMA ATLANTICO, così nominato dal *monte Atlante* celebre da sì lungo tempo, ma ancora pochissimo conosciuto. Noi riuniamo a questo vasto sistema tutte le altezze della regione del Maghreb, cioè le montagne degli Stati Barbareschi, come pure le eminenze che sono disperse nell'immenso Sahara ossia Deserto. Pare che la catena principale si estenda dai dintorni del capo Noun sull'Atlantico fino a levante della Grande Sirte nello Stato di Tripoli. In questo vasto spazio essa traversa il nuovo Stato di Sydy-Hescham, l'impero di Marrocco, i dianzi Stati d'Algeri e di Tripoli, e le reggenze di Tunisi. Egli è nell'impero di Marrocco, e propriamente a levante della città di Marocco, ed a scirocco di quella di Fez, che questa catena offre le più grandi eminenze conosciute di tutto il sistema; essa diminuisce poscia di elevazione avanzandosi verso levante, cosicchè pare che le cime le quali sorgono nello Stato d'Algeri sieno più alte di quelle del territorio di Tunisi, e queste ultime meno alte di quelle che sono situate nel territorio di Tripoli. Parecchie catene secondarie si staccano in varie direzioni da questa catena principale; nomineremo fra le altre quella che va a terminare allo stretto di Gibilterra nell'impero di Marocco. Molte montagne intermedie sembrano congiungere l'una coll'altra le catene secondarie che solcano i territorii d'Algeri e di Tunisi; i geografi nominano *Picciolo-Atlante* le montagne secondarie del paese di Sous, per antitesi al nome di *Grande-Atlante* che danno alle montagne elevate dell'impero di Marocco. Nella parte della catena principale nominata *monti Gharian*, a ostro di Tripoli, si staccano parecchi rami assai bassi, i quali sotto i nomi di *monti Maray*, *monte-Haroudjè-Bianco*, *monte-Haroudjè-Nero*, *monte Tibesty*, *monte Tiggerendoumma* ed altri meno conosciuti, solcano le immense solitudini del deserto di Libia e del Sahara propriamente detto. Secondo le osservazioni fatte su' luoghi da Broguière nei dianzi Stato d'Algeri, la gran catena che parecchi geografi delineavano al di là dal *Piccolo-Atlante* sotto il nome di *Grande-Atlante*, non esiste. Gli abitatori di Mediah interrogati da quello scienziato intorno ad un tale argomento, lo accertarono tutti che si andava da quella città sino al Sahara per un terreno più o meno elevato e per discese più o meno dolci, ma senza aver mai alcuna catena di montagne a valicare. Il colle di Teniah, per cui si va da Algeri a Mediah, trovasi dunque essere nella catena principale di questa parte della Reggenza.

Tavola dei punti culminanti del sistema Atlantico.

	Tese.
Le più alte cime dell'Atlante nell'impero di Marocco	2,000?
Il *Ouanascherysch* (Waneseris), sul territorio d'Algeri.	1,400??
Il *Jurjura* ed il *Felizia* sul territorio d'Algeri	1,200?
Il *colle di Teniah* a ostro d'Algeri.	494
Il *Zaouan*, punto culminante dello stato di Tunisi	700?
I punti culminanti del *Gharian* nello stato di Tripoli.	650??
I punti culminanti dei *Monti Akhdar* nello stato di Tripoli	300?

SISTEMA ABISSINIO. Finchè non siasi esplorata la parte centrale dell'Affrica, ove s'innalzano le montagne, che da Tolomeo in poi i geografi nominano *Monti della Luna*, denominazione equivalente a quella di *Djebel-el-Kumr* degli Arabi, vogliionsi riguardare le alte alpi che coronano la vasta pianura elevata dell'Abissinia, come nucleo di questo sistema; e questo c'indusse ad appellarlo *sistema Abissinio*. Quanto di men dubbio si conosce intorno alla direzione di queste montagne ci sembra poter ridursi a ciò che segue. Una catena ragguardevole per elevazione ed estensione si dirige da

ostro a tramontana verso i regni di Schoa, di Ambara e di Tigrè; in questa catena trovansi i *monti Gechen* (Gesken) a ostro, e i *monti Beyeda* ed *Amba-Hai* a tramontana nella parte nominata *monti Samen*. Questa catena sembra prolungarsi verso libeccio traverso la pianura elevata del Gingiro e del Narea, per andare ad unirsi colle celebri Montagne della Luna, alle quali debbono limitarsi lo congbietture di ogni geografo che non voglia sostituire le sue ipotesi alla realtà. Un' altra catena pare che si diparta a libeccio da quella che cinge il lago Dembea; essa trapassata il *Bahr-el-Azrek*, traversa il Bertat e va a congiungersi coi *monti Dyrè* e *Tegla* a ostro del Kordofan e del Dar-Four. Molte altezze solcano il territorio di quest'ultimo regno e sembrano voler congiugnere le montagno di questo sistema con quelle del sistema Atlantico. Una catena altissima, staccandosi a levante del Samen, percorre la parte orientale del regno presente di Tigré, e correndo da levante a tramontana, ferma il famoso stretto e gola di Taranta; procedendo verso tramontana, essa segue sempre la direzione della costa occidentale del golfo Arabico, e nella Nubia essa forma i *monti Langy*, la cui elevazione deve essere assai grande, giacchè, secondo Burkhardt, essa segna i confini delle stagioni in quella parte dell'Affrica. Si potrebbero riguardare come un ramo della catena principale sopra menzionata. le montagne che con interruzioni assai notabili solcano i paesi occupati dai Bertuma-Galla, fino alla frontiera di quello dei Somauli. Le altezze che costeggiano l' avvallamento del Nilo nella Nubia e nell' Egitto, e quelle antiche più ragguardevoli che stendonsi lungo la costa del mar Rosso sono di sì poca importanza sotto l'aspetto orecografico, che noi ci dispensiamo dal descriverle.

Tavola dei punti culminanti del sistema Abissinio.

	Tese.
L'*Amba Gechen*.	2,300??
L'*Amba-Hai* ed il *Bejeda*, nel Samen, al regno di Tigré.	1,900??
La *sorgente del Bahr-el-Azrek*, nella provincia di Gojam.	1,652
Il *monte Lamalmon*.	1,752
L'*Ambu-Hadji*, nel regno di Tigré.	1,239??
Il *monte Taranta*	1,219

SISTEMA NIGRIZIO o CENTRALE. Noi proponiamo l'una o l'altra di queste denominazioni pel sistema che comprende tutte le montagne della Senegambia, della Guinea, del Soudan propriamente detto dolle nostre carte, e del Congo. In questo vasto spazio, che compone la regione da noi nominata *Nigrizia*, lo stato imperfetto della geografia non consente ancora di segnare alcuna catena come principale. Paragonando fra loro le migliori relazioni dei viaggiatori e le informazioni men vaghe raccolte dagli indigeni, ci pare che vi si possano distinguere tre *grandi massi* o nodi principali. ove trovansi le maggiori altezze, e donde si dipartono varie catene. Questi grandi massi sono: il SENEGAMBIO, di cui fu stranamente esagerata l'altezza, il quale comprende l'acrocoro del *Fouta-Djalo*. del *Kouranko*. del *Soulimana* e del *Sangara*, offre le sorgenti de'più grandi fiumi dell'Affrica Occidentale e Centrale, cioè del Djoliba, del Senegal, della Gambia, del Rio-Grande, della Rokella; e se ne diparte a levante la catena volgarmente nominata *Kong*, che è molto meno alta che non si era finora creduto. Il secondo masso. che si potrebbe nominare *Nigrizio*, perchè comprende i paesi bagnati dal Niger o Djoliba e da'suoi affluenti. stendesi sopra una gran parte dell' impero dei Fellatah, l'Haoussa, il Yarriba, il Djacoba, l'Adamova e il Mandara. Gli ultimi viaggi di Denham e di Clapperton e Lander, ci rappresentano l'Haoussa

nell'impero dei Fellalah come coronato di parecchie catene di montagne di mediocre elevazione sopra le loro pianure le quali non sono che un acrocoro poco elevato. Nello Zegzeg se ne diparte una *catena*, che traverso il *Gouari*, lo *Zamfra*, il *Youri*, e il *Yarriba*, va a riunirsi verso libeccio alla catena Kong; un'altra catena, prendendo la direzione di levante-scirocco traverso il Kurry-Kurry, il Djacoba e l'Admova, va a raggiungere le montagne di Mandara: i picchi più meridionali di questo ultimo, come pure quelli che sorgono sopra il suolo dell' Adamova, pajono essere i punti culminanti conosciuti delle montagne della parte centrale di questo sistema. Pare che questa catena si stenda a levante fino al Dar-kulla. Le esplorazioni future ci faranno conoscere, se un prolungamento verso levante la ricongiunge, come alcuni geografi immaginano, alle montagne della Luna, di cui parlammo nel sistema Abissinio. Vuolsi che una catena secondaria staccandosi nell' Adamova dalla catena di Mandara, congiunga questa con le montagne e i picchi elevati del paese dei Calbongi, che furono i monti conosciuti più alti di tutto questo sistema, benchè quasi nessuna geografia ne faccia menzione. La catena Kong continua la sua direzione verso levante, traversa il regno di Yarriba, e va a terminarsi ai picchi sopra menzionati dei Calbongi detti pure Cameroni. Il terzo masso, che si potrebbe nominare *Australe* per ragione della sua posizione relativamente agli altri due, o pure del *Congo*, per ragione della contrada in cui si trova, si stende molto innanzi sopra il grande acrocoro australe nell'Affrica-Interna. Ma secondo notizie che noi dobbiamo alla cortesia del Douville, la direzione della catena principale non è già da tramontana a ostro, quale la rappresentano tutte le migliori carte, ma da greco a libeccio. Se ne dipartono parecchie catene che percorrono in varie direzioni tutto il Congo; credesi che uno di questi rami procedendo a maestro, vada a riunirsi ai monti del paese dei Calbongi, mentre un'altra catena meno ragguardevole parte da questo medesimo paese, o stendesi lungo la costa fino al capo San Giovanni o Serra sulla costa di Gabon: Nella tavola che segue ci contentammo di offerire le altezze più ragguardevoli che siensi misurate finora, o di presentare congheietture intorno ad alcuni picchi della Nigrizia-Centrale. Quanto a quella Nigrizia-Meridionale sostituiremo le misure prese dal Douville delle tre montagne più alte della catena centrale, alle conghietture ed agli errori che si erano sparsi intorno all'oreografia di questa parte dell'Affrica, fra i quali vuolsi annoverare principalmente la grande altezza che si attribuiva alla *Serra-Frio*, ai *monti di Cristallo* a ostro e ai *monti del Sole* a tramontana; tuttavia richiameremo alla memoria che abbiamo già esposti altrove i dubbii messi innanzi da alcuni scienziati sull'esattezza dei risultamenti dell'esplorazione del Douville in questa parte dell'Affrica.

Tavola dei punti culminanti del sistema Nigrizio.

	Tese.
Il *monte Loma*, sorgente del Djoliba	255
Il punto culminante della *Sierra-Leone*	435
Il *Pan di zucchero*.	394
I punti culminanti della catena principale del *regno di Yarriba*	450?
I punti culminanti della prima catena nel *Mandara*. a ostro di Mora. . .	376
Il *picco di Mendefi*, nella catena principale del Mandara	1.200??
I *monti Cameroni*, nel paese dei Calbongi	2,200?
Il *monte Zambi*, nel regno dei Molouas	2.458
Il *vulcano Zambi* nel Libolo (Affrica Portoghese)	2,380
Il *monte Muria* nel Cambambe (Affrica Portoghese).	2,600

SISTEMA AUSTRALE. Finchè viaggiatori intrepidi non ci forniscano i mezzi di poter segnare il confine tra le acque che si versano nell'Atlantico e quelle che metton capo nell' Oceano-Indiano ; crediamo più prudente e più conveniente riunire in un sistema separato tutte le montagne della regione che abbiamo nominata dell'*Affrica-Australe* e tutte quelle che appartengono alla *regione dell'Affrica-Orientale*, dal corso conosciuto o immaginato dell'alto Cuama o Zambezo fino ai dintorni di Melinda. Questa divisione ci pare tanto più convenevole in quanto sappiamo, pel viaggio di Campbell, che un acrocoro arido si stende a maestro delle montagne che solcano il paese dei Cafri Beljuani , e che le relazioni dei Portoghesi parlano di ragguardevoli riviere che corrono a maestro. L' *acrocoro del Mocaranga* a tramontana; e quello del *paese degli Ottentoti* a ostro , ci sembrano essere le masse più notabili da cui si partono le catene principali di questo sistema. La sua posizione meridionale rispettivamente agli altri tre c' indusse a nominarlo *sistema Australe*. I famosi *monti Lupata* che il dotto Malte-Brun , fidando nell'autorità di altri geografi , estendeva nel 1813 dal capo Gardafui fino al Capo di Buona-Speranza, ed a'quali parecchi autori danno il nome di *Spina del mondo*, non sembrano estendersi al più che fino ai dintorni di Melinda, e ciò anche dopo essersi grandemente abbassati. Si potrebbero per ora riguardare come un prolungamento meridionale dei Lupata le altezze che traverso il Manica, il Chikanga, il paese dei Cafri-Maquini e Beljuani, degli Ottentoti, Corani e Bosjemani, vanno a riunirsi ai *monti delle Nevi* nell'Affrica-Australe-Inglese. Questi ultimi si dirigono verso ponente sotto il nome il *Nieuweld*, dopo aver disteso un ramo che corre a ponente-maestro sotto il nome di *monti Karri* (Karree), traverso il paese de'Bosjemani. I Nieuweld, nel distretto di Tulbagh, si dividono in più rami; uno va dapprima a tramontana, poscia a maestro, sotto i nomi di *monti Roggeweld* e *monti Khamies*; un altro va a libeccio prendendo i nomi di *monti Wittemberg* e *monti Bokkeweld*, e termina al capo di Buona-Speranza, un ramo del Bokkeweld, prolungandosi a levante, forma lo *Zwartberg*, che col Nieuweld sopra menzionati formano le controscarpe meridionale e settentrionale dell'acrocoro nominato *Gran Karrou* nella colonia del Capo.

Tavola dei punti culminanti del sistema Australe

	Tese.
Le più alte cime dei *Monti Lupata* nel Manica	1,000 ??
I punti culminanti del *Nieuweld*	1,600
Il *Compasso*, nei Monti delle Nevi	1,564
Il *Komberg* nei *Nieuweld*	1,255
I punti culminanti de' *Monti Karrl*	1,050
I punti culminanti del *Roggeweld*	828
I punti culminanti del *Bokkeweld*	950 ?
Il *Monte della Tavola*, presso il Capo	597
Il *Picco del Diavolo*	517

I SISTEMI INSULARI o MARITTIMI possono essere ripartiti secondo i mari differenti in cui sono situate le isole dalle quali sono composti. Ecco le principali altezze conosciute di questo sistema.

Nell' OCEANO ATLANTICO.

			Tese.
GRUPPO DI MADERA	*Isola di Madera*	Il *Picco Ruivo*	965
		La *Cima di Torinhas*	914

Arcipel. delle Canarie .	*Isola di Teneriffa* . .	Il *Picco di Teneriffa* . . .	1,858
		Il *Chahorra* . .	1,546
	Grandi Canarie . . .	Il *Picco del Pozo de las Nieves*.	974
	Palma	Il *Picco de los Muchachos* .	1,206
	Lanzarota (Lancerot) .	Il *Vulcano della Corona* . .	306
Arcip. del Capo-Verde. .	*Isola di Fuoco* (Fogo) .	Il *Vulcano* . .	1,233
	Isola Sant Jago . . .	Il *Picco S. Antonio* . . .	1,157
Gruppo di Anno-bon e Fernando-Po	*San-Tommaso*. . . .	Il *Picco* . . .	1,100
	Fernando-Po	Il *Picco* . . .	1,563
Isola Ascensione . . .		La *Montagna Verde* (Green Mountain). .	455
Isola Sant'-Elena . . .		Il *Picco di Diana*.	422
Nell' OCEANO AUSTRALE.			
Gr. di Tristan d' Acunha .	*Is Tristan d' Acunha* .	Il *Picco* . . .	1,200?
	Gough o Diego Alvarez .	Il *Picco* . . .	730
Nell' OCEANO INDIANO.			
Arcipel. di Madagascar .	*Isola di Madagascar*. .	Le più alte cime degli *Ambostimeni* . . .	1,800
		Le più alte cime dei *Betanimeni*	1,200
	La *Grande-Cornora* . .	Il *Picco* . . .	1,200?
	Anjouan.	Il *Picco* . . .	600?
	Isola Maurizia (Francia).	Il *Piter-Boot* .	432
	Isola Borbone	Il *Pitone delle Nevi* . . .	1,955?
		Il *Bernardo*. .	1,900
		Il *Vulcano* . .	1,400

Acrocori. Non essendo quasi tutto il suolo dell' Affrica altro che una serie di alti sterrati sovrapposti gli uni agli altri, questa parte del mondo dee necessariamente presentare un gran numero di acrocori. Abbiamo già accennati i due immensi acrocori, in cui si potrebbe dividere tutta l' Affrica-Continentale: aggiungeremo che il *grande acrocoro elevato Australe* è il più notabile di questa parte del mondo. L' Affrica non ne offre altro che, per un sì vasto spazio, si mantenga sempre ad una sì grande elevazione. Nella parte esplorata da Douville, esso occupa tutto l' interno del continente tra il 5° parallelo boreale e il 15° australe. In questo vasto spazio le osservazioni barometriche fatte sopra un gran numero di punti gli danno un' altezza assoluta, la quale cresce da 430 tese nel paese dei Mouchingi e dei Moucangama, nel mezzo, fino a 1,100 tese nel regno dei Moloua, a tramontana, e fino a 1,200 tese nel paese di Bihè, a ostro. Aggiugneremo che il preteso *acrocoro di Dembo*, di cui questo viaggiatore non ha mai inteso di parlare, benchè trovisi indicato sulle migliori carte, ne fa parte. Ecco gli altri acrocori molto meno estesi, che si possono riguardare per ora come le contrade più elevate di questa parte del mondo.

Tavola dell' altezza approssimativa dei principali acrocori dell'Affrica

	Tese.
L' *acrocoro di Gondar* nell' Abissinia	1,583?
L' *acrocoro dell' Atlante* nell' interno delle reggenze d' Algeri e di Tunisi	500??
Il *Karrou* tra i monti Nieuweld e i monti Karri	da 500 a 800
Il *Gran-Karrou* nel distretto di Graaf-Reynet tra il Nieuwed e lo Zwartberg	500
Il *Bokkeweld* nel distretto di Tulbagh	830
L' *acrocoro del Tchad* nella Nigrizia-Centrale (Soudan-Orientale)	da 180 a 200
L' *acrocoro del Yarriba* nella Nigrizia-Centrale	200
L' *acrocoro del Fouta-Djalo* e del *Sangara* (Senegambia e Soudan Occidentale)	da 180 a 200??
L' *acrocoro del Mocaranga* nell' Affrica Orientale	800??
L' *acrocoro di Tananarivou* nell' isola di Madagascar	800?

Vulcani. Il Continente-Affricano, dicevano ancor dianzi i geografi, non offre verun vulcano attivo, la cui esistenza sia ben provata. I sette che, secondo Kircher, trovansi nel Monomotapa, nell'Angola, nel Congo, nella Guinea e nell' Abissinia, non sono menzionati in veruna relazione recente, nè da alcun viaggiatore moderno. Noi però avvertiremo che il Kordofan sembra avere alcuni vulcani, secondo le notizie pubblicate testè da Ruppel; e Monrad pretende pure che ve ne sia uno nel paese dei Calbongi, in mezzo agli alti picchi. Ma una notizia ancora più positiva si è che il Douville trovò non ha guari nel Congo, su' confini delle provincie di Libolo e di Quisama, tra i regni di Angola e di Benguela, uno dei vulcani che le antiche relazioni attribuivano a questa parte dell'Affrica; esso è il *Moulondou-Zambi* o sia *Monte delle Anime*, così nominato dagl' indigeni, perchè riguardano l'apertura, per cui questa montagna vomita fiamme come la porta che dà alle anime facoltà d' entrare nell'altro mondo. Se il continente offre pochi monti ignivomi, le isole che ne dipendono geograficamente ne hanno parecchi ; i principali sono : il *picco di Teneriffa*, sull' isola di tal nome ; e il *vulcano della Corona*, sull' isola Lanzarota, nell' arcipelago delle Canarie ; il *picco do Fogo* (del Fuoco), sull' isola Fogo, nell' arcipelgo del Capo-Verde ; il *Vulcano* sull' isola Borbone, nell' arcipelago di Madagascar.

Valli e pianure. I vasti deserti che occupano sì gran parte della superficie dell' Affrica, offrono al tempo stesso le sue pianure più estese. Le più grandi pianure propriamente dette trovansi poscia seguitando la parte bassa del Senegal, della Gambia ed altri fiumi, il famoso delta del Nilo, la costa degli Schiavi, ecc. L' Abissinia , la parte alta dell' impero di Marocco e del dianzi stato di Algeri, il *Bihè* , il *Muchingi*, il *Cancobella*, il *Mucangama*, il *Dombos*, nella Nigrizia Meridionale ; i distretti di Tulbagh e di Graaf-Reynet, nella colonia del Capo , presentano le valli più notabili dell'Affrica. Aggiugneremo che la regione del Nilo offre, nella maggior parte del corso di questo gran fiume, una valle che ci sembra essere la più lunga che si conosce sovra tutto il globo, ma questa valle è pure sommamente angusta, poichè in alcuni luoghi non è più larga di alcune centinaja di piedi.

Deserti. L' Affrica ne ha molti : *Sahara* , che è il più grande del globo, occupa sotto varii nomi la più parte della regione del Maghreb e sten-

desi molto avanti in quella del Nilo, ed anche in alcune parti oltre la frontiera settentrionale della Nigrizia. Il Sahara comincia quell' immensa zona di deserti di sabbia e di nudo sasso, che appartengono quasi soltanto alla parte calda e temperata dall' Antico Continente, e che stendesi dall' Atlantico fino all' estremità orientale del Gobi, sopra uno spazio di 132 gradi di longitudine traverso l' Affrica-Settentrionale, l' Arabia, la Persia, il Kandahar, il Tian-chan-nan-lou e il paese dei Mongoli. Per la natura del suolo capace di riscaldarsi durante il giorno fino a 50° o 60° del termometro centigrado, quella zona di deserti, e massime il Sahara, è assai celebre ed importante nella climatologia non solo dell' Affrica, ma di tutto l' Antico-Continente. Altri deserti men grandi stendonsi tra il Nilo, e il mar Rosso nella *Nubia* e nell' *Egitto*; quello di *Angad* occupa la parte occidentale del dianzi stato d' Algeri. Tutta la costa di *Ajan* e quella dei *Cimbebi* non sono che un deserto. I *Karrous*, nel paese degli Ottentoti, coperti ciascun anno a vicenda d' una superba verzura e d' innumerevoli greggi nella stagione piovosa, divengono nella stagione asciutta un deserto arido e una solitudine orribile.

Clima. Tranne gli stati Barbareschi, l' Egitto, una parte del Sahara, del paese degli Ottentoti e una striscia della Cafreria, tutto il resto di questo vasto continente è compreso fra i tropici. Pertanto il suo clima generale deve essere quello della zona torrida. Si può dire eziandio che l' influenza di tal clima si fa sentire sopra una gran parte di quelle contrade stesse, che la loro posizione più boreale dovrebbe renderne esenti, poichè non havvi realmente in Affrica se non la parte degli stati Barbareschi protetta dalla catena dell' atlante contro i venti infuocati del deserto, e la parte del paese degli Ottentoti che i monti Nieuweld e i loro rami difendono dai calori ardenti dell' interno, che godano i vantaggi dei paesi situati nelle zone temperate. Eccetto questa striscia dell' Affrica e le contrade a cui l' elevazione del suolo procura i vantaggi d' una latitudine più elevata, tutto è arso sopra questo continente, che vuolsi riguardare come la parte più calda del mondo. Nulla vi tempera il calore e l' aridità, fuori che le piogge annuali, i venti di mare e l'elevazione del suolo.

Abbiamo accennati l' ordine delle stagioni che si succedono nella zona torrida, e che per conseguenza dominano su più dei tre quarti del suolo dell'Affrica. Abbiamo pure accennati i venti terribili che imperversano sovente in questa parte del mondo. Aggiugneremo qui che tutte le sue coste, eccetto la settentrionale e quella dell' estremità della Regione Australe, sono, generalmente parlando, le più insalubri che si conoscano; e che l'interno di questo continente offre, quasi da per tutto, e costantemente, nello spazio delle ventiquattro ore del dì, un'alternativa di caldo e di freddo assai nociva a' suoi abitanti e sommamente pericolosa per gli Europei.

Minerali. La mineralogia dell' Affrica è così imperfetta come tutte le altre parti della geografia di questo continente. Abbiamo però procurato di ordinare nella tavola seguente tutte le principali contrade secondo il più e il meno dei minerali che ciascuna somministra; e ci giovammo per compilarla e delle antiche relazioni e dei viaggi più recenti. Abbiamo seguito d' Avezac nell' aver indicato l' esistenza dei diamanti nella dianzi reggenza d' Algeri. Questo fatto importante, rivocato in dubbio dai geografi moderni, tuttochè accertato da Plinio, trovasi confermato dai diamanti che si raccolsero fra le sabbie aurifere condotte dall' Ouèd-el-

Dzcheb (la riviera dell'Oro), affluente dell' Ouêd-el-Rami, tra Costantina ed il mare.

Tavola mineralogica dell' Affrica

Diamanti. *Regione del Maghreb*, Algeri.
Altre pietre preziose. *Nigrizia*, Angola, Bihè, Cassanga, Muchingi, paese dei Moloua; *Affrica Ottomana*, Egitto, nella catena Arabica ; *Madagascar*.
Oro. *Nigrizia*, Bouré, Kamalia, nel Mandingo, Wasaw, Dankara, Haoussa, Wangara, Bambouk, Akim, ecc. ecc. *Regione dell' Affrica Orientale*, Abuta. *Regione del Nilo*, Qamamyl, le contrade lungo il Bahr-el-Abiad, Abissinia, ecc.
Argento. *Regione dell' Affrica Orientale*, Chicova; *Nigrizia*, l'acrocoro di Timbo, Bagharmeh.
Rame. *Nigrizia*, paese dei Moloua. Borgo o Dar-Saley, Dar-Four, ecc. *Affrica-Orientale*, paese dei Cazembi, dei Movizi, dei Maquini, Butua, Zumbo, Inhambane. *Affrica Australe*, paese degli Ottentotti ; *Regione del Nilo*, Fertit, Kordofan, ecc.; *Regione del Maghreb*, impero di Marocco.
Piombo. *Regione del Maghreb*, Algeri, ecc.
Ferro. *Nigrizia*, Bambouk, acrocoro di Timbo, Ksilie, Dentilia, Angola, Loango, Benguela, paese dei Moloua, Sala, Ouassoulo, Beré, Mandara, Calanna, ecc. ; *Regione dell' Affrica-Australe*, paese dei Maquini. *Regione dell'Affrica-Orientale*, paese dei Gazembi. *Madagascar*, paese degli Ovas. *Regione del Maghreb*, Algeri, ecc. *Regione del Nilo*, Abissinia.
Sale. *Regione del Maghreb*, impero di Marocco, Tagaza, Aroan, Bilma, ecc.; *Regione del Nilo*, acrocoro di Baylur, Kordofan, Sennaar, ecc. ecc. *Nigrizia* Quisama, Angola, Benguela, Saley, o Vadai, Dar-Fuor, ecc. *Arcipelago del Capo-Verde*, isole Maio, Bonavista, Sal. *Arcipelago delle Canarie*, isola Canaria, *Madagascar*.

Vegetabili. Le nozioni che abbiamo intorno alla geografia delle piante dell'Affrica sono poche, perchè non si conosce di questa parte del mondo altro che le coste dei mari che ne bagnano quasi tutto il vasto contorno. L'interno è, per così dire, interamente sconosciuto, perchè nessun viaggiatore parlò da vero botanico intorno alle piante che vi crescono naturalmente. Alle notizie somministrate da Desfontaines intorno alla Flora Atlantica, dalle opere di Forskahl e del Delile intorno a quelle d' Egitto, da Viviani intorno alle piante della Cirenaica, alcuni materiali che si debbono allo zelo ed all'intrepidezza dei celebri viaggiatori Salt, Cailliaud, Oudney, Denham e Clapperton, bastano perchè possiamo concepire un'idea precisa della vegetazione dell'Affrica-Centrale. Oltre a ciò alcune altre contrade furono particolarmente studiate, sia perchè sono sedi d'opulenti colonie, sia perchè il caso vi condusse botanici avveduti. Così il Capo di Buona-Speranza fu visitato da una moltitudine di naturalisti che ne fecero bastantemente conoscere le singolari produzioni vegetabili ; il Senegal da Adanson, e recentemente da Leprieur e Perrottet; il Congo da C. Smit, Sierra-Leone da Smeathmann, la Costa d'Oro da Afzelius, la Guinea da Thonning, i regni di Owara e di Benin da Palisot Beauvois, le isole di Madagascar, di Francia e di Borbone da Commerson, da Petit-Thouars, Bory-Saint-Vincent, Bojer, ecc.

Le coste di Barberia presentano, quanto ai loro vegetabili, la massima somiglianza a quelle della Penisola Spagnuola. Separate per lo spazio angusto dello stretto di Gibilterra esse sembrano essere contigue e riprodurre i medesimi esseri. Perciò si osserva una singolare analogia tra la Flora di Algeri e quella dell'Andalusia e di Valenza in Ispagna. Gli *olivi*, gli *aranci*, il *cha-*

mœrops humilis, il *ricino* arborescente, la *palma* vi crescono egualmente bene. Un calore alquanto più forte in questa parte dell' Affrica favorisce lo sviluppo di alcune forme sconosciute all' Europa-Australe, ma queste forme non sono che specificamente diverse, oppure sono raramente abbastanza differenti per costituire generi distinti da quelli che crescono in Europa. Le piante della Cirenaica hanno pure grandi somiglianze con queste ultime; esse sono come l' intermedio o passaggio tra le specie atlantiche e le specie egiziane, e già vi s'incontrano alcuni di quei generi che sembrano proprii della zona torrida. Il *zizyphus lotus* è sì abbondante in questa contrada che i popoli antichi si nutrivano solo del suo frutto, ed avevano ricevuto per questo il nome di Lotofagi.

L' Egitto presenta gran numero di piante particolari e talmente caratteristiche, che il loro semplice aspetto magro e rattratto basta per farne riconoscere la patria. Nell'Alto-Egitto crescono in copia quelle numerose specie di *cassia*, le foglie di alcune delle quali (*C. obovata* e *acutifolia*) compongono sotto il nome di *sena* un ramo di commercio assai ragguardevole. Oltre la palma dattilifera e il camerope, vi s'incontra pure un' altra specie notabile di palma, che il Delile rappresentò sotto il nome di palma Doum (*cucifera thebaica*). Molte piante acquatiche tapezzano il Nilo con le loro larghe foglie, ed innalzano graziosamente i loro fiori sopra la superficie delle acque ; tali sono le *nymphaea lotus* e *cœrulea*, che si riconoscono negli emblemi geroglifici degli antichi monumenti; ma il *nelumbium speciosum*, effigiato parimente nei monumenti egizii, disparve dalle acque di quel fiume. Il frutto designato da Teofrasto e da antichi autori, sotto il nomo di *persea*, vien somministrato da una pianta che de Sacy e Delile pensano essere il *balanites œgyptiaca*, picciolo albero spinoso, che ingombra le parti sabbiose non solo dell' Egitto, ma eziandio d' una gran parte dell' Affrica-Centrale, e che trovasi in copia nel Senegal. Se si esaminano le piante recate da Salt dall' Abissinia, trovasi che la sua vegetazione non ha ancora il carattere di quella che è dominante fra i tropici : essa offre però certe somiglianze con quella delle coste di Mozambico e del capo di Buona-Speranza. In questo paese Bruce trovò una specie di *protea*, e Salt un *pelargonium*, generi che si sa essere proprii del Capo di Buona-Speranza e della Nuova-Olanda. Il *caffè* cresce naturalmente sulla costa affricana del mar Rosso presso al Bab-el-Mandeb,allo stesso modo che in Arabia. Le piante dell'Alto-Egitto, e delle contrade più addentro nel continente, somigliano per contrario moltissimo a quelle della costa occidentale dell' Affrica.

Nessun paese offre ne' suoi vegetabili una fisonomia così singolare come il Capo di Buona-Speranza. Là vivono le numerose specie degli *erica*, dei *protea*, dei *pelargonium*, *dei mesembryanthemum*, degli *ixia*, degli *stapelia*, ecc. ecc. Questi generi sono composti di una moltitudine di specie tutte riunite verso la punta australe dell' Affrica , tranne una o due , le quali si avanzano fino alle coste settentrionali, e somigliano a disertori che s' allontanino dal loro reggimento. De Candolle dimostrò la somiglianza delle produzioni vegetabili del Capo di Buona-Speranza con quelle della Terra di Diemen, che occupa una posizione geografica quasi simile, cioè che è situata egualmente all' estremità australe d' un gran continente. Le piante dell' Affrica equinoziale sono molto simili tra loro per un grande spazio delle coste occidentali. Così havvi una grande uniformità di vegetazione dalla riviera del Senegal, pel 16° grado di latitudine boreale, fino al Congo, pel 6° grado di latitudine australe. Fra gli alberi vi si osservano l' *adansonia dignitata* o *baobab*, quel colosso del regno vegetale che esiste parimenti in Nubia ; il *bombax pentandrum*, l' *clais guineensis*, ecc. Questi ragguardevoli vegetabili sono sparsi per uno spazio assai notabile della costa. Lo *stergulia acu-*

minata, albero i cui granelli o semi, conosciuti dagli indigeni sotto il nome di *cola*, hanno, dicesi, la proprietà di rendere potabili le acque più infette, e trovasi sulle coste di Guinea e di Sierra-Leone; finalmente l' *anona senegalensis*; ed il *chrysobolanus icaco* sono pure alberi utili che trovansi lungo le riviere dal Senegal fino al Congo. Mercè le faticose indagini di Perrottet e Leprieur abbiamo notizie importantissime intorno ai vegetabili della Senegambia pubblicate nella flora di quella contrada. Reca maraviglia il trovarvi non solamente le specie che crescono nella regione dell' Affrica simili pel clima alla Senegambia, come l' Alto-Egitto, l' Arabia, ecc. ma eziandio piante che si credevano proprie della Malesia (Arcipelago Indiano), di Madagascar e dell' America Meridionale. Egli è però necessario avvertire che tali somiglianze di vegetazione non esistono se non fra le contrade le quali si distinguono per un calore eccessivo accompagnato da umidità, come le rive della Gambia e della Casamancia. Quanto ai luoghi sabbiosi ed aridi del Senegal propriamente detto, essi forniscono produzioni vegetabili simili a quelle di Egitto e di Arabia. Le piante alimentari coltivate dai nativi della costa occidentale dell' Affrica sono: il grano d' India (*zea mais*), la *cassava* (*jatropha manihot* L.); due specie di legumi, del quali uno è il *cytisus cajan* L., l' altra è una specie di fagiuolo (*dolichos*) e l' *arachis hypogea*. I migliori alberi fruttiferi di quella contrada sono: il *fico d' Adamo* (*musa sapientum*), il *papajo* (*carica papaya*), i *limoni*, gli *aranci*, il *tamarindo*, l' *elais guineensis* che fornisce l' olio di palma, e il *raphia vinifera* che dà, come pure l' *elais* ed una specie di *corypha*, il famoso vino di palma. Alcuni autori avvisano che la più parte di queste piante sieno d'origine straniera all' Affrica. Così Roberto Brown attribuisce un' origine americana al grano d' India (*mais*), alla cassava, all' amanas, al papajo, e al tabacco, laddove crede che il fico d' Adamo, il limone e l' arancio, il tamarindo e la canna da zucchero vi siano stati importati dall' Asia. L' interno dell' Affrica equinoziale non è conosciuto dai botanici: la piccola quantità di piante pubblicate nella Flora d' Owara e di Benin non può dare idea esatta della vegetazione di quelle vaste contrade. Ciò non ostante se si comparano a quelle di Congo, del Senegal e dell'alto Egitto, trovansi fra loro mirabili somiglianze, le quali provano chiaramente, per nostro avviso, questa legge universale: che le stesse cause climateriche danno origine agli stessi prodotti vegetabili, senza che sia necessario supporne la trasmigrazione da un paese ad un altro.

Ci rimane a dire alcuna cosa intorno alla Flora delle isole principali che si reputano dipendenze dell'Affrica. Le Canarie presentano una somiglianza intermedia assai notabile tra le piante europee, o piuttosto mediterranee, e le piante equinoziali. Le forme europee vi sono ancora dominanti, ma le specie hanno già il vigore proprio dei vegetabili della zona torrida, o per servirci d'altri termini, vi si trovano specie arborescenti di generi che hanno presso noi le loro specie erbacee. Il catalogo delle piante dell' isola di Sant'Elena, compilato da Roxburgh nel 1813, offre gran numero di piante, delle quali altre sono Americane, altre Affricane, il che deriva dalla posizione geografica di quest' isola; ma essa offre questo di notabile, che nutrisce anche un maggior numero di piante d'Europa, non ostante la sua grande distanza da questa parte del mondo.

Nelle isole di Madagascar, di Francia e di Borbone, intermedie tra il continente dell'Affrica e l' arcipelago Indiano, crescono i vegetabili indigeni di queste due vaste regioni. Madagascar offre nella sua parte occidentale le piante della costa d' Affrica, e quello delle Indie nella parte che è verso oriente. Quest'isola, come pure quelle di Borbone e di Francia racchiudono un gran numero di piante che sembrano proprie di esse, forse perchè le località simili dell' India non sono ben conosciute. Egli è a Madagascar che il

nepenthes distillatoria, fra altri singolari vegetabili, fu osservato per la prima volta. Alcune specie vicinissime si rinvennero nelle Indie Orientali. Il numero degli *orchidei* è sì grande nelle tre grandi isole dell'Affrica australe, che Du Petit-Thouars pubblicò un'opera speciale intorno a questa sola famiglia. Lo stesso dicasi delle *felci* che abbondano in queste isole e che il colonnello Bory-Saint-Vincent fece conoscere nelle *Species* di Willdenow, o che sono inedite nel suo vasto e magnifico erbolajo.

ANIMALI. Riunita fisicamente all'Asia per l'istmo di Suez, l'Affrica, tranne alcuni animali che sono comuni a questi due continenti, offre una fisonomia zoologica così distinta come se essa ne fosse separata per una distanza eguale a quella d'un diametro del globo. Questi animali affricano-asiatici piuttosto che asiatico-affricani, non si estendono più in là della penisola Arabica, tanto simile geologicamente all'Affrica boreale, laddove tutte le altre parti racchiudono una creazione particolare. Comunque la cosa sia, la ripartizione degli esseri sopra questo vasto continente vuol esser generalmente descritta a questo modo:

In tutta l'Affrica Centrale e Boreale vanno erranti il *leone*, la *pantera*, lo *struzzo*, i *lupi dorati*, le *gazzelle*, e gli *antilopi*, dei quali neppur una specie trovasi a ostro dell'altro tropico, ovo sono accumulate tante altre specie. Da per tutto quegli antilopi sono il pasto dei *lioni* e di tutte le altre specie di tal genere, come pure dei *lupi dorati*, delle *jene* e dei *pitoni*. Il *cammello da una sola gobba*, di cui le carovane popolano oggidì il Sahara e dà al deserto la sua fisonomia nomade, non fu introdotto al ponente del Nilo, se non dopo il III secolo. Ma al di là dal Sahara, dacchè comincia l'influenza umida dei grandi fiumi della Senegambia e del Soudan, appare una creazione i cui esseri non oltrepassarono mai i confini del deserto. Là vivono, estendendo i loro viaggi fino al Capo di Buona-Speranza, gli *elefanti affricani* a grandi zanne e a denti molari segnati di losanghe, quei *rinoceronti* a due corna, ben conosciuti negli spettacoli di Roma, la smisurata *giraffa*, l'*ippopotamo* informe. Fra i due tropici trovansi quelle varie specie di *cinocefali*, delle quali neppure una sola abitò mai l'Egitto, e tre vi avevano altari; culto che per conseguenza non potè cominciare se non nel paese di quelle scimie. Gli uni a viso dipinto non abitano che le Guinee; gli altri la punta australe dei Continente, altri in fine i paesi dal Sennaar fino alla Cafreria. Negli avvallamenti del Nilo superiore e de' suoi affluenti vivono due specie di quel *fenec* descritto e rappresentato da Bruce e che era stato creduto dianzi un *galago*. Le sue smisurate orecchie oltrepassando i due terzi della lunghezza del suo corpo di cane, gli tolgono molto della forma di un quadrumano. Effigiato sui monumenti del Basso-Egitto insieme coi cinocefali, con lo scarabeo sacro, e con gli antilopi dello stesso paese, il fenec dimostra l'origine etiope del popolo che innalzò quei monumenti. In questa ultima zona che si stende lungo la costa di Zanguebar, il *buffalo del Capo* percorre le stesse foreste che l'elefante: finalmente di là dal tropico australe vivono quelle numerose specie di antilopi, distribuite ciascuna in certe situazioni che non abbandonano mai, dai canneti de' lidi fino alle punte acute delle rocce. Codesti antilopi sono in gran copia su queste estremità dell'Affrica, quasi per compensarla del non avere alcuna specie di cervo. Là vivono pure negli stessi cantoni quei *zebri* conosciuti dai Romani, e quei *quacchas* tanto simili ai zebri, che si presero dapprima questi due animali pe' due sessi della stessa specie; quel *facocero* a corpo di porco, e dente mascellare d'elefante, la cui faccia armata di quattro protuberanze lo fece pure nominare

cinghiale a maschera; quel *cinghiale etiope* a lungo grugno, le cui immagini si veggono nel mosaico di Palestrina, e che ha due paja di coste più che il nostro cinghiale, e a cui fu reso testè il suo antico nome di *coiropotamo*. Finalmente fra i rettili di questo continente citiamo i *coccodrilli*, i *succho*, e i *khamse* onorati dagli Egiziani e forse differenti dai coccodrilli del Niger e del Senegal; quei *monitor*, quei *tupinambi*, quei *camaleonti*, di cui altre specie si trovano in Ispagna e nelle Molucche. Madagascar ha, come l'Affrica, la sua creazione propria : nessu no de' suoi mammiferi non importati le è forse comune con questo Continente. Tali sono quei *maki* a quattro mani; quell' *ayeaye* roditore provvisto di mani e che non abita se non la costa occidentale; quei *tenreci* insettivori che tengon luogo delle lucertole squamose dell' Asia e dell' Affrica, e dei formicai dell' America, di cui il Madagascar non ha pure una sola specie.

Le specie di uccelli proprii dell' Affrica hanno gran somiglianza, in sui confini delle varie regioni che cingono questa vasta contrada, con quelli dell' Europa e dell' Asia. Inoltre la varietà del suolo produce influenze secondarie e nuove sopra ciascuna delle grandi zone in cui è divisa la sua superficie. Così la Regione del Nilo e le spiagge del Mediterraneo hanno specie simili a quelle dell' Arabia, della Persia, e della Spagna. Le sabbie deserte dell'Affrica-Centrale sono la patria di specie amanti delle solitudini; laddove l' estremità meridionale presenta una fisonomia interamente nuova e caratteristica negli uccelli che essa nutrisce. Finalmente Madagascar, che con le isole Maurizia e di Borbone dipende dal sistema di terra affricano, ha una creazione affatto specifica, benchè pe' suoi caratteri sia interamente affricana. Quanto alle isole dell' Oceano Atlantico, come Sant' Elena, l'Ascensione, le isole del Capo Verde, esse sono abitate da alcune specie provenienti dalle coste vicine.

L' uccello più prossimo ai quadrupedi per le sue forme, lo *struzzo*, che Aristotele disse assai ragionevolmente *partim avis, partim quadrupes*, non abbandona la zona equatoriale e i deserti di tutta l' Affrica. Esso è rappresentato in America dal nandu, e nella Polinesia dai casoari : esso è il *cammello pennuto* del deserto, ed è con la gazzella l' obbietto di mille favole presso gli Arabi e i Negri. Il *messaggiere* o sia il *segretario*, singolare uccello rapace che vive di rettili, che sa combatterli con destrezza e divorare senza pericolo, abita il territorio del capo di Buona-Speranza. Poche regioni del globo sono così popolate di uccelli rapaci d' ogni specie come l' Affrica. Gli animali che vi nascono in copia, forniscono coi loro corpi a tutti i rapaci una preda abbondante e facile. Si è per questo che i grandi *avoltoi* i quali si alimentano di carogne, i *grifoni*, lo schifoso *chincou*, l'*oricou* a pendenti carnosi, stanno incessantemente ad aspettare la caduta di qualche animale e si precipitano sul suo cadavere che divorano in pochi istanti, e specie più piccole, i *perinopteri*, vengono ad aggiungersi commensali a quei banchetti. Alcune *aquile* sono distribuite per tutt' i paesi dell' Affrica e sulle rive delle acque dolci o dei mari, e là pescano le *pigarghe*, o aquile che vivono di pesci. Tali sono sopra tutti e in primo ordine, il *blagro* e il *vocifero*. Gli altri rapaci diurni sono *circaeti*, *sparvieri*, *avoltoi*, e specialmente il *gimnogeno* di Madagascar, il *nibbio parassito*, i *couhieh* dell' Egitto, il *nauclero* di Riocourt, i *bozzagri*, i *buzardi* e i *falconi*. Quanto agli uccelli rapaci che la luce del giorno offende, ciascuna piccola tribù è a un di presso rappresentata su questo Continente. Finalmente siccome gl' insetti vi pullulano in copia, i *falcinelli*, che giustamente furono nominati i *falconi entomofagi*, vi si trovano a sciami così numerosi come varii. Come l' America e l'Asia, la zona calda della Regione del Capo ha dei *curucù*, uccelli singolari con penne di raro splendore. Ma là soltanto trovansi quei *musofagi* e quei

touraci a vestimenta non meno splendide. La numerosa famiglia dei *cuculi* è ricchissima di specie in questa parte del mondo. Essa nutrisce i *caleiti* o *cuculi bronzati*, gl' *indicatori*, celebri per quello che ne racconta Levaillant, i *coucali* il cui pollice è armato d' un' unghia tagliente; ma solo a Madagascar trovansi i *vouroudriou* e i *coua* o i *taitsou*. I *pagonia*, i *barbu*, i *barbioni* sono affricani. I numerosi *calao* e fra gli altri quello di Abissinia che vive di cadaveri, vi sono in luogo de' *toucan* d' America ; e quanto agli uccelli di quest' ultimo genere si trova il loro rappresentante a Madagascar nell' *euricero*. I *pappagalli* pullulano nelle contrade boschive dell' Affrica calda. Dal Senegal proviene il *pappagallo a collare*; dal Congo e dalla Guinea ci arriva il *jaco grigio*, tanto abile a imitar l'uomo; e nei campi di Teffs si abbattono le stridule turbe innumerevoli del *papagalli-passeri* (perruches-moineaux). I *pichi*, gli *alcioni*, gl' *ingojaventi*, le *rondini* vi hanno specie variate, i *soui-manga* vi tengono luogo dei colibri del Nuovo-Mondo , e le *upupe*, degli epimachi dell'Asia. I *corvi*, i *chouca*, i *rollieri*, i *rolli* vi hanno individui ragguardevoli. Lo stesso è dei *vespai*, delle varie specie dei *bruchi*, dei *bagadesi*, dei *manikupi* , dei *drongi* , dei *moscherini* , dei *merli*, dei *trachetti*, dei *silvii*, delle *rondini*, dei *pungibovi*, delle *allodole*, ec. ec. Ma noi citeremo principalmente di tutti questi generi una specie di corvo a becco fortissimo , il *corbivò* , e i *merli* dalle penne bronzate e come passate al fuoco.

In questa serie di specie, così mirabile pel numero degl' individui, nessuna famiglia senza dubbio ne fornisce più di quella dei passeri. A cominciare dai *tessitori*, che legano questa tribù ai *trupiali* dell' America e che sono i più abili artefici che esistano per tessere le fila che essi impiegano nella costruzione dei loro nidi, si contano i *passeri*, qualunque siano i piccoli generi in cui si cercò di distinguerli, per milioni d' individui e per centinaja di specie. Così le *vedove* dalle lunghe code, gli *orici* dalle penne di fuoco, i *senegali* da tutti i colori, azzurri, rossi, picchiettati, neri, ecc., sembrano farfalle destinate a ornare pei loro vivaci colori i cardi selvatici maturi di cui mangiano i semi. Questi uccelli pertanto si trovano accomodati ad un suolo che produce in gran copia le sementi alimentari, come i migli, i couscou, i panici, ecc. Pertanto le *vedove*, i veri *passeri*, i *giacarini*, i *bengali*, i *grossibecchi*, i *fitotomi*, i *fringuelli marini* vi hanno numerose specie. Ma il genere *coliou* è proprio soltanto del Capo, e vi si trova pure un'elegante *cingalegra*.

Nelle varie contrade dell'Affrica vi sono colombi, e fra gli altri il *piccione verde* o *waalia* di Bruce, sì diffuso per l' Abissinia; ma i gallinacei di gran dimensione vi sono rari. L' Affrica diffatto non nutrisce che alcuni grossi uccelli di villa, originarii dell' India, e la sola razza che le sia propria e che sia naturalizzata in America oggidì è quella delle *galline Numidiche* (pintades) di cui si conoscono quattro specie che hanno carne di delicatissimo sapore ; tuttavia le sabbie sterili di questa parte del mondo, simili per la loro sterilità alle steppe degli acrocori dell'Asia, sono la patria adottiva delle *pernici*, dei *francolini*, dei *ganga* e di alcune specie di *turnici*, uccelli che per natura si avvolgono nella polvere. Egli è pure in quegli oceani mobili nominati deserti che si dilettano di vivere i *trampolini* corridori, come le *starde*, quelle *gru* dalle lunghe gambe, quei *marabou* dalle penne delicate e leggiere, quegli *antropoidi* o gru delle Baleari che imitano i gesti dell'uomo. Quanto alle spiagge de' mari o alle rive dei fiumi , pullulano quivi quegli uccelli delle coste che sembrano sparsi per tutte le zone ardenti, come i *piogginosi*, i *cavalieri*, i *bargi*, ecc. Ciò non ostante le *pavoncelle* a pendenti carnosi, i *burrini*, gl' *ibici*, anticamente onorati nel culto egiziano , e principalmente le *ombrette* a piume del colore del tabacco di Spagna, le *spa-*

tule le *cicogne*, gli *anostomi*, i *tantali*, gli *edicnemi*, le *giarole*, vi hanno specie che sono proprie soltanto di essa, e solo sulle rive del Mar Rosso vivono i *dromi* dalle penne mezze bianche e mezze nere.

L'Affrica nutrisce pure uccelli palmipedi che le son proprii, quali sono gli *anhinga*, e specie che sono diffuse secondo le latitudini in altre parti del mondo, quali sono i *grebi*, i *sterni*, i *cormorani*, i *pellicani*, i *rincopi*, i *petreli*, gli *albatrossi*, le *anitre* e le *oche*. I grandi palmipedi marini e antartici si ricoverano principalmente sull'estremità australe di questo continente. Anticamente viveva nelle isole Maurizia e di Borbone un grande uccello, da lungo tempo estinto, che nominavasi *dronte*; i suoi avanzi soli attestano un'esistenza, che cagiona un vuoto nella grande catena degli esseri.

I rettili non sono così moltiplicati in Affrica come in Asia ed in America. Nel Nilo però, nel Senegal e nel Niger vivono quei grossi coccodrilli anticamente venerati dagli Egiziani. Serpenti velenosi, fra gli altri la *cerasta cornuta*, sono sparsi nel territorio del Capo. Delle *lucertole* variegate, dei *gecko* e dei *batraciani* in picciol numero sono ripartiti nei nostri cataloghi come proprii di questo continente, e molte *testuggini franche*, di preziosa rendita pei navigatori, frequentano i luoghi dove le navi possono ancorare e le isolette vulcaniche dell'Oceano-Atlantico.

I pesci affricani sono ancora assai mal conosciuti. Quelli delle acque dolci dell'Egitto, studiati dal dotto Geoffroy-Saint-Hilaire, sono perfettamente descritti. Quivi s'incontrano quel gigantesco e singolare *bichir*, quei *cofani*, quei *pimelodi* numerosi e varii. I pesci del mar Rosso, studiati da Ruppell e rappresentati nella sua grand'opera, somigliano per le loro forme alla più parte dei pesci sassatili dei mari caldi dell'Asia, e la più parte s'incontrano pure nell'arcipelago della Sonda, eccettuati alcuni piccoli generi particolari. Le coste occidentali dell'Affrica, bagnate dall'Oceano-Atlantico, nutriscono i pesci delle zone calde, laddove i paesi bagnati dal Mediterraneo, hanno pesci simili a quelli delle coste di Spagna e di Francia. Finalmente i mari australi che si terminano alle rive del capo di Buona-Speranza producono le specie confinate in tutte le latitudini antartiche situato a ostro dei tre grandi capi. I pesci della costa orientale, tra i tropici, sono quelli dell'Oceano Indiano.

Lo stesso è dei molluschi, tranne i terrestri le cui specie variano secondo le regioni: le conchiglie marine della zona equatoriale sono simili, sulla costa orientale, a quelle dell'Oceano-Indiano. Tuttavia, belle specie nuove s'incontrano ciascun giorno a Madagascar, e quelle delle coste del Senegal descritte da Adanson, benchè poco numerose, furono meglio studiate dappoi. Nelle acque dolci del Nilo vivono quelle belle *ostriche* scoperte da Cailliaud e nominate *eterie*. I molluschi delle spiagge del Mediterraneo hanno qualche somiglianza con quelli d'Italia o di Sardegna, e su questo medesimo mare navigano a grandi turbe gli antichi *murici a porpora* dei Romani, che altro non sono se non le *janthine*, sì ricche di colore purpureo e paonazzo. Sulle roccie del Capo trovansi in gran numero le *patelle*, gli *oscabrioni*, e sulle spiagge del mar Rosso sì bene studiate da Savigny, migliaja di *dori*, d'*aplisie*, ecc.

Gli insetti d'Affrica, benchè sieno stati argomento di parecchie opere, e fra le altre di quella di Beauvois, sono sì varii e sì numerosi di specie che sarebbe impossibile nominare solo le più importanti senza descriverne un lungo catalogo. Sono varii di genere secondo i luoghi e i limiti geografici, e sono interamente soggetti all'influenza del clima.

Fra i zoofiti, splendide *attinie*, *polipi* di tutte le forme, *madrepore* ne cingono le coste. Sulle spiagge dell'Affrica nel Mediterraneo si pesca il vero

corallo, sì ricercato per gli ornamenti di capriccio in tutto l' Oriente. Il mar Rosso è ingombro di que' coralli sì importanti pel naturalista, ma troppo formidabili pei naviganti.

GEOGRAFIA POLITICA

Superficie. La superficie dell' Affrica può essere stimata in numeri rotondi di 8,500,000 miglia quadrate.

Popolazione. Sembra probabile che la *popolazione assoluta* dell'Affrica ascenda a 60,000,000 d' abitanti. Dividendo questo numero per 8,500,000 e trascurando le frazioni, si avrà 7 per quoziente, che rappresenta la *popolazione relativa* dell' Affrica. Se poi si volesse comparare questa grande divisione del globo alle altre parti del mondo, si troverebbe che l' Affrica occupa il terzo luogo sotto il triplice aspetto della superficie, della popolazione assoluta e della popolazione relativa, come i nostri lettori possono convincersene dando un' occhiata alla tavola da noi presentata.

Etnografia. L' Affrica è abitata da gran numero di nazioni, le cui lingue furono obbietto di molte importanti ricerche in questi ultimi anni. Senza entrare ne' particolari che sarebbero fuori di luogo in quest' opera, ci contenteremo di menzionare in ciascuna delle grandi regioni, in cui abbiam divisa questa parte del mondo, i popoli principali, ripartendoli secondo le varie lingue che essi parlano. L' *Atlante etnografico del Globo* è nostra guida; perciocchè fra alcune nuove denominazioni, e nomi, a quando a quando strani, non abbiamo trovato, nelle più recenti descrizioni dell' Affrica, alcun nuovo fatto abbastanza importante per recarci a cangiare ed anche a modificare le classificazioni che avevamo in esso proposto. Soltanto abbiamo riempiuto qui una parte dei vuoti, che lo stato imperfetto dell' etnografia ci aveva costretti a lasciar sussistere nell' Atlante etnografico, con alcuni fatti comunicatici da Douville, fatti che d'altronde concordano quasi all' intutto colle notizie da noi raccolte a Lisbona intorno alle lingue parlate nell' Affrica Portoghese.

Tavola della classificazione dei popoli dell' Affrica secondo le lingue.

La REGIONE DEL NILO offre le famiglie o stirpi seguenti :

Famiglia Egiziana: i *Copti* che sono i discendenti degli antichi Egizii. Dopo l'introduzione dell' islamismo in Egitto in luogo della loro lingua succedette a poco a poco l'arabo, finchè quella fu interamente estinta verso la metà del xvii secolo. I Copti sono presentemente pochissimi, e quanto alla lingua voglionsi riguardare come Arabi e come ramo della famiglia Semitica. Sembra ciò non ostante che nelle montagne di Mathmathah, al di sopra del golfo di Cabes, ed in un cantone della Nigrizia interiore, si parli ancora siffatta lingua, la quale, come or ora dicemmo, è affatto spenta nel paese che ne fu la culla.

Famiglia Nubiana : i *Nubi* ed i *Kenouz* (Kenous) nella Nubia. Parecchie migliaja di Kenouz vivono nelle principali città dell'Egitto, ove sono conosciuti sotto i nomi impropri di *Barbary*, *Berbers*, o *Barabra*. Sono i tratti di questo popolo che, secondo Champollion ed altri dotti, s'incontrano nei monumenti che rappresentano gli antichi Egizii.

Famiglia Troglodìtica: i *Bicarii*, gli *Hadendoi*, gli *Hammadeh*, gli *Amarer*, ecc.; gli *Adarebi*, di cui i *Bortoum* sembrano essere la tribù meno incivilita, ma nello stesso tempo la più potente; gli *Ababdè* confusi falsamente cogli Arabi beduini. Tutti questi popoli occupano la parte della Nubia situata a levante del Nilo.

Famiglia Schiho-Dankali: gli *Schiho* (Shibo) propriamente detti, abitano presso il passo d'Assouali, e gli *Hazorti* presso quello di Taranta nell'Abissinia; i *Danakil*, popolo nomado che va errando lungo la costa del Bab-el-Mandeb sino a Arkiko; riguardansi i *Dumhoeti* coma la sua tribù più potente; gli *Adaiel* occupano il paese situato tra il Bab-el-Mandeb e i dintorni di Zeyla.

I Chelucchi (Scilouk), conosciuti pure sotto i nomi di *Nubi* o *Fongi*, lungo l'alto Bahr-el-Abiad, e nel regno di Sennaar, di cui erano la nazione dominante prima della recente invasione degli Ottomani.

I Tcheret-Agow, nel centro dell'Abissinia; i quali sono buoni e valorosi cavalieri.

I Foriani, che compongono la parte principale della popolazione di Dar-Four.

La REGIONE DELL'ATLANTE non offre che una sola famiglia, alla quale appartengono tutti quelli de'suoi abitanti che si possono riputare indigeni: essa è la

Famiglia Atlantica: gli *Amazigi*, detti impropriamente *Berber* e *Berebber* e nominati pure *Schilt* (Shuluh), *Qobaili* (Guebalya), ecc., i quali occupano le alte valli dell'Atlante e una parte delle pianure nell'impero di Marocco, il dianzi stato di Algeri e quello di Tunisi: essi sono divisi in molte tribù, di cui parecchie sono affatto indipendenti. I *Tuariki* (Tuarick), nazione numerosa e guerriera sparsa su tutta la parte mezzana del Sahara; i *Tibbi*, che occupano quasi tutta la parte orientale del Sahara; gli abitanti di *Syouah* e di *Audjelah*: i *Chellouhs* (Shelluha), nella parte meridionale dell'impero di Marocco, ove essi vivono quasi tutti governati da capi indipendenti.

La REGIONE DEI NEGRI o la NIGRIZIA presenta le famiglia o stirpi seguenti:

I Volfi o Jolofi che sono riputati più belli e più neri di tutti i Negri: essi posseggono i regni di Bourb-Jolof, di Cayor e di Baol, e compongono la massa principale della popolazione di quella di Bondou, del Basso-Yani e di Salum.

Famiglia Mandinga: i *Mandingi*, nazione potente, abbastanza ben ordinata e industre, fra le mani della quale trovasi quasi tutto il commercio dell'oro e dell'avorio, e che faceva dianzi quasi tutto quello degli schiavi. Oltre il vasto territorio fra la Gambia ed il Geba ed il paese delle coste bagnato dal Kissi (Kisce), i Mandingi posseggono nella Senegambia i regni di Bambouk, di Kosson, di Kaarta, di Barra, di Kollar, di Badibou, dell'Ato-Yani, dell'Oulli o Woulli, il Dentilia ed il Kabou. Nella parte occidentale della Nigrizia-Centrale (il Soudan-Occidentale delle nostre carte) i Mandingi sono la nazione più numerosa dal dianzi impero di Bambara, di cui erano il popolo dominante prima della sua divisione: essi posseggono pure il Sambatikilia, il Time ed altri paesi. I *Sousou*, nazione assai incivilita, che occupa la costa della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) compresa tra il Rio Nuoez ed il Kisai, coma pura altre parti di questa contrada.

I Foulah o Fallatau detti pure *Foulani*, *Fellani*, *Pouli*, ecc., nazione assai numerosa e potente, sparsa in quasi tutti gli stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) ove possiede il Fouta-Toro, il regno di Bondou, il Fouta-Djalo (Fouta-Dialon), il Fouladou e il Bronko. Nella Nigrizia-Centrale (il Soudan delle nostre carte), essa occupa l'Onasselon, il Sangara ed altre contrade, come pure il vasto impero dei Fellani o Fellatah sopra il quale regna Bello.

I Djalonkès che compongono una parte notabile della popolazione del Fouta-Djalo (Fouta-Dialon), del Kouronia, del Baleya, del Firia, del Sangara, del Souliinana, del Boure.

I Kissouri, nel regno di Tombouctou, nella Nigrizia-Centrale (Soudan).

I Kalannas, nel regno di Kalanna, nella Nigrizia-Centrale.

Famiglia Haoussa: gli *Haoussi*, che compongono la parte principale della popolazione delle provincie di Cachenah, Gouber, Kano, Doury ed altre dell'Haoussa, vasta contrada che è il nucleo dell'impero de'Fellani o Fellatah.

I Yarribani, che sono la nazione dominante del vasto regno di Yarriba.

I Mandari, nel regno di Mandara, nella Nigrizia-Centrale (Soudan).

I Bacheermesi e i Mobbi che sono le nazioni dominanti dei due regni di Bagherrmeh e di Mobha nella Nigrizia-Centrale (Soudan).

Famiglia Bornuana: i *Bornuani*, che compongono la parte della popolazione del Bor-

non propriamente detto, e di alcuni altri distretti presentemente separati dall'impero di Bornou.

I Timmanii, stanziati dalla foce del Grande-Scarico fino al Capo-Shilling; sul loro territorio trovasi la colonia inglese di Sierra-Leone.

I Boullami, a scirocco dei precedenti, lungo la costa fino alle frontiere del regno di Capo-Monte, e sparsi molto addentro nell'interno e sulle isole vicine.

Famiglia Aganzia: gli *Acanti* (Asbantees), nazione dominante nell'impero d'Acanzia, e i *popoli* stanziati nella più parte dei regni che ne sono tributarii, o vassalti.

Famiglia Dagoumba: i *Dagoumbi* nel regno di Dagoumba (Dagwumba), vassallo dell'impero d'Acanzia.

Gli Akkri o Inkrani, nel regno di tal nome, i quali sono tributarii agli Acanzii.

I Kerrapii (Kerrapees), nazione assai numerosa, divisa in molti piccoli stati quasi tutti tributarii agli Acanzii.

Famiglia Ardrah: i *Dahomei*, nel regno di Dahomey proprio, del quale sono la nazione dominante; i *Judi*, nel regno di Judah, tributario a quello di Dahomey; gli *Ardri*, nel regno di Ardrah tributario a quello di Yarriba; i *Benini*, nella più parte del vasto regno di Benin di cui sono la nazione dominante.

Famiglia Kayli: i *Kayli* (Kaylees), e i *Gongoumi*, nei regni di Kayli e di Gongouma nell'interno della costa di Gabon.

Famiglia Conga: gli abitanti del *Congo* proprio, nel *Sogno* (Sonbo), del *Cagonco*, del *Laongo*, del *Haynnba* dell'*Oando* ecc., che parlano varii dialetti della lingua Conga, gli abitanti dell'*Ho*, del *Cancobella* e del *Sala*, la cui lingua è un miscuglio dell'abouda e della conga; Douvillo ci rappresenta il Sala come uno de'più potenti stati di questa parte dell'Affrica: aggiungeremo che esso corrisponde all'Anzico e al Micoco degli antichi viaggiatori e delle nostre carte. I *Molui*, il cui vasto regno ci sembra essere la potenza indigena preponderante di tutta l'Affrica a ostro dell'equatore; gli abitanti del *Moucangama*, del *Muchingi*, dell'*Humè*, del *Cassange*, del *Catato*, del *Ginga*, dell'*Holo-ho*, del *Bailundo*, del *Bihè*, e quelli del regno d'*Angola* soggetti ai Portoghesi; tutti questi popoli parlano dialetti della lingua abounda. Douville riguarda i Molui come stipite di questo grande ramo della famiglia Conga; esso li colloca insieme coi Bihè in primo ordine fra i Negri pel loro intendimento e per l'industria.

Famiglia Benguela: gli abitanti di Benguela, soggetti ai Portoghesi; quelli del *Quisama*, del *Libolo*, del *Quignè*, del *Nano*, dell'*Humbè*, del *Monganguela* ed altri paesi; tutti questi popoli, secondo Douville, parlano dialetti o lingue appartenenti a questa famiglia,

La REGIONE DELL'AFFRIGA-AUSTRALE offre le famiglie o stirpi seguenti:

Famiglia Cafra: i *Koussi*, i *Tambouki* e i *Mambouki*, nella Cafreria-Marittima; i *Betjuani* suddivisi in *Briqui*, *Tammahi*, *Barrolongi*; i *Maquini*, i *Morolongi* e il *Goki*, nella Cafreria interna.

Famiglia Ottentota: i *Corane*, i *Gonaaqui*, i *Namaaqui*, i *Dammari* ed altri popoli che sono gli *Ottentoti* propriamente detti; essi dimorano nella colonia del Capo di Buona-Speranza, e nell'Ottentozia-Indipendente. I *Saabi* detti comunemente Bosjemanni, sono il popolo più selvaggio e più stupido dell'Affrica-Australe: essi vanno errando sulle frontiere settentrionali della colonia del Capo.

La REGIONE DELF'AFFRICA-ORIENTALE offre le famiglie o stirpi seguenti, parecchie delle quali appartengono pure, per la posizione del vasto territorio che occupano, alla Regione del Nilo, come i *Galla*, ed alla Regione dei Negri, come i *Nineanai* ed i *Gingiri*.

Famiglia Monomotapa: i *Mongi*, che dimorano nei dintorni di Sena, nell'Affrica Orientale Portoghese; i *Borori*, tra Sena e Tete; i *Morizi*, i *Maravi*, che sono presentemente la nazione più potente del dianzi impero del Monomotapa. I *Macui*, popolo negro, assai potente che vive a ponente di Mozambico, lungo la costa di tal nome: esso nell'interno sembra estendersi a tramontana sino a' dintorni di Melinda, e ad ostro sino alla foce dello Zambezo. I *Monjou*, una delle nazioni negre più brutte, i quali vivono nell'interno a lato dei Macui meridionali. I *Sowaiel* o *Sowauli*, nazione

negra assai potente, sparsa lungo la costa da Magadocho (Magadoxo) sino dirimpetto a Mombaza.

Famiglia Galla. I *Galla*, nazione numerosa, potente e celebre per le sue incursioni e conquiste; essa è oggidì popolo dominante d'una gran parte del dianzi impero d'Abissinia. I Galla sembrano pure occupare tutto il paese che si estende dai confini meridionali dell'Abissinia sino alle frontiere occidentali degli stati situati lungo la costa tra Melinda e Magadncho. I *Mouzimbi* o *Zimbi*, appellati pure *Marouca*, nazione nomade la quale sembra che erri pe'vasti spazii bagnati dal corso supposto dello Zebi (Zebee); essa acquistò una funesta celebrità per le sue scorrerie fatte verso la fine del XVI secolo e avanzate fino a Melinda e Quiloa.

I Somauli, lungo la costa d'Aden, e sparsi nell'interno del gran triangolo che forma questa parte dell'Affrica, e del quale il capo Gardafui può essere riguardato come la sommità.

I Gingiri che abitano il regno di Gingiro, che antiche relazioni collocano a ostro delle montagne d'Abissinia e sulle rive dello Zebi.

I Nineanai che occupano il paese di Bomba visitato dianzi da Douville. Quest'identità di nome, combinata colla posizione che le assegna questo viaggiatore, ci sembrano essere motivi assai forti per indurci a riguardare questo paese come identico col *Mani-emougi*, sul quale i più celebri geografi non ci proposero finora che dubbii e congetture: esso è il *Mohenemugi* di Battel ed il paese dei *Niemiemay* di Dapper.

Oltre a questi popoli che si possono riguardare come indigeni di questa parte del mondo, l'Affrica ne possiede parecchi altri che, in differenti tempi, vi si stabilirono, ed alcuni dei quali divennero pure assai numerosi e potenti. Così i popoli dell'Abissinia che parlano le lingue *gheez* o *tigrè* nel regno di Tigrè, ed *amhara*, nei regni di Ambara, di Ankober; di Angola, nella provincia di Lasta ed altre, appartengono indubitatamente alla stirpe Semitica; e sembra che si sieno ivi stanziati prima dei tempi storici. Gli *Arabi* in un tempo antichissimo, e più tardi al tempo delle grandi conquiste dei primi successori di Maometto, invasero la Regione del Nilo, e quella del Maghreb (Sahara-Atlante) e di là si sparsero nella Nigrizia (Soudan), ove trovansi in gran numero. Coll'andar del tempo riuscirono ad introdurre la loro lingua sola in molte contrade, come nell'Egitto, in gran parte della Nubia, massime lungo il Nilo, nel paese di Chendy, di Damer, Scheygya, ecc., in tutte le città degli Stati Barbareschi, in gran parte delle campagne che le circondano, e nella parte occidentale del Sahara. Questa nazione si stanziò pure in alcuni stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) e in molti della Nigrizia-Centrale (Soudan), quali sono il Dar-Four, il Mobba, il Bnghermeh, l'impero di Bornou ed anche nell'impero dei Fellani; s'incontrano pure degli Arabi su quasi tutta la Costa-Orientale, nelle isole che ne sono vicine, nel gruppo dei Comori e sulla costa occidentale della grande isola di Madagascar. Più tardi gli *Osmanli*, che appartengono alla Famiglia assia Turca, si stanziarono come nazion dominante nella parte inferiore della Region del Nilo, e nelle reggenze d'Algeri, di Tunisi e di Tripoli nella Regione del Maghreb.

I *Modecassi* o *Malgachi*, che compongono la maggior parte della popolazione delle isole di Madagascar; essi appartengono fuor di dubbio alla grande Famiglia Malaja, che vedremo sparsa da un'estremità all'altra dell'Oceania; ma il loro arrivo in quest'isola è anteriore ai tempi storici. Indicheremo altrove i principali popoli, in cui è divisa questa numerosa nazione.

L'Europa fin dal tempo de'Greci e dei Romani, e poscia al tempo delle grandi scoperte geografiche, e dipoi ai nostri giorni fornì molti de'suoi abitanti all'Affrica; i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* e i *Francesi* che appartengono alla Famiglia Greco-Latina; e gl'*Inglesi*, gli *Olandesi*, i *Danesi* e gli *Anglo Americani* che sono compresi nella Famiglia Germanica, sono i popoli europei che posseggono stabilimenti in Affrica.

Religione. Il Feticismo (culto dei Fetisci) è la religione della più parte degli abitanti dell'Affrica, perchè professata ancora da quasi tutti i Negri, da alcune tribù della famiglia Atlantica, e da quasi tutti gl'indigeni di Madagascar. Queste stupide nazioni, che stimano le cose più comuni, da cui sono circondate, degno obbietto della loro adorazione pare che generalmente ammettano un *buono* ed un *cattivo principio:* essi hanno

de' giorni fausti ed infausti ; i loro preti sono destri giocolari che pretendono di preservare gli uomini e gli animali dall' influsso degli spiriti maligni ; alcuni di questi popoli hanno un *fetiscio nazionale* e *supremo*. Gli Ouidah o Widah, per esempio, adorano il *serpente* ; una classe di preti e di donzelle è destinata a servire questo mostro in una specie di tempio, dove è sontuosamente nutrito. I feroci Bissagi adorano il *gallo* ; i Benini, che riguardano la loro propria ombra come un *fetiscio*, hanno per idolo principale, oltre il loro *re*, una *lucertola*. L'idolo principale degli Acanzii è il *fiume Tando*, quello degli abitanti del Dankas, il *fiume Cobi*, mentre il *Rio Volta*, ossia *Adiray* (Adieri) è il principale idolo degli abitanti di Odenzia. Nell' Akkra , la *jena* ; a Dixcove e Anamabou, l' *alligatore* ; a Ussue, il *lupo dorato* , e per tutta l' Acanzia , l' *avoltojo*, sono adorati come divinità. L' *iguana* è il gran dio dei Bonny, e il *pescecane* quello dei Calabri, mentre quello dei Dahomey ora è un *leopardo*, ora una *pantera*, ai quali s' immolano tutti gli anni vittime umane. I negri che abitano presso le cateratte della Bousempra sulla costa d' Oro, onorano quelle *cascate* come loro idolo supremo ; e gli Agovi , che dimorano presso le sorgenti del Nilo, in Abissinia , sacrificano da tempo immemorabile al *genio di questo fiume*. I racconti di Mauro Sydy-Hamed ci rappresentano gli abitanti di Wassenah come adoratori della *luna* , come pure molte popolazioni della Nubia e di altre contrade della Regione del Nilo e dell' Affrica interna: quelle dei dintorni del capo Mesurado in Guinea adorano il *sole*. *Alberi*, *pietre*, la *luna* ed alcuni *astri* sono obbietti del culto dei feroci e potenti Galla. Talvolta i Negri si fanno *idoli con faccia umana*, e il capitano Tuckey e il dottore Smith furono maravigliati di vedere che quegli idoli aveano , sulle rive del Zairo nell' interno dell' Affrica, figure europee e somiglianti agli Egiziani, o piuttosto alle antiche figure degli Etruschi. I Betjuani hanno una specie di pontefice che è il personaggio più ragguardevole dopo il re. A Dagoumba havvi un *oracolo* rinomatissimo , il che rende questa città della Guinea-Interna deposito d'un gran commercio. I Iagi di Battel che, come dicemmo altrove, erano puramente nazioni appartenenti alla famiglia Conga , governate da capi che portavano il titolo di *Iaga*, avevano un gran prete che essi nominavano *Chitome*, e che onoravano come i Calmucchi e i Tibetani onorano il Dalai-lama: questo pontefice dimorava in un paese riputato santo, e presso un tempio ove si manteneva sempre un fuoco sacro con massima diligenza. La religione del regno di Magadocho sembra essere un *miscuglio di maomettismo* e di *paganesimo*. L' *idolatria*, mista con alcune nozioni intorno a'buoni ed a' cattivi angeli imparate dagli Arabi, sembra dar forma alle varie credenze religiose dei popoli di Madagascar. A Noki, nel Loaugo, vedesi un *miscuglio* mostruoso di *cristianesimo* e di *feticismo*. Aggiungeremo qui alcune curiose notizie che dobbiamo alla cortesia del Douville. Secondo questo celebre viaggiatore i Cassangi, i Molui , i Muchingi, i Moucangami ed altri popoli della Nigrizia-Australe aggiungono, come tante altre nazioni della Nigrizia-Centrale, alle superstizioni dell' idolatria l' orribile pratica dei *sacrifizii umani* ; e ciò che è ancora più strano, benchè molto ospitali e di un carattere dolce, questi popoli sono *antropofagi*. Siffatta bizzarria atroce è presso loro conseguenza d' una credenza religiosa. Che una superstizione quasi simile induce i Bhinderwas ad uccidere e divorare i loro parenti ammalati o i vecchi infermi; vedremo più

in là che presso i Batti, una delle nazioni meglio ordinate dell'Oceania, l'*antropofagia* è raccomandata dal loro codice criminale. A quanti orribili delirii è soggetto l'uomo quando è abbandonato a se stesso! Presso i popoli del Congo dianzi nominati, i sacrifizii umani, dice Douville, non si fanno se non all'occasione dell'innalzamento al trono di un sovrano, o di qualche grande malattia epidemica. La vittima è sempre scelta fuori del paese e per quanto è possibile a gran distanza dal luogo del sacrifizio; essa debb'essere un giovine od una giovine, ed ignorare la sorte che l'aspetta fino al momento d'essere immolata: la pena di morte aspetta irrevocabilmente quello che gliela rivelasse. Nell'intervallo se ne prende la massima cura, e si procura eziandio d'ingrassarla per tutti i modi possibili. Giunto il momento fatale, quella si uccide subitamente in mezzo alla più grande solennità e alla presenza del re, dei nobili e di tutto il popolo convocato per tal fine. Il suo corpo è ordinariamente tagliato in quattro parti e arrostito incontanente per essere distribuito agli astanti secondo i loro gradi, e mangiato immantinente.

La Religione Maomettana è dopo l'idolatria quella che ha più numero di discepoli in Affrica. Essa è dominante in tutti i grandi stati della Regione del Maghreb, nella miglior parte della Regione del Nilo, cioè nell'Egitto, nella più parte della Nubia e nella Trogloditica, benchè in quest'ultima contrada gli Ababdè siano maomettani poco scrupolosi, e i Danakil non abbiano nè preti nè moschee. L'islamismo è pure la religione che professano gli abitanti della Costa-Orientale e una gran parte della popolazione di Bornou, del Dar-Four, del Mobba, del Baghermeh, dell'impero dei Fellani o Fellatah, dei regni di Ten-Boktoue (Tombouctou), del paese dei Dirimani e altre contrade della Nigrizia Centrale (Soudan). I Foulah del Fouta-Toro e del Fouta-Djalo, quasi tutti i Mandigi e i Sousou non solamente sono maomettani, ma eziandio molto fanatici. I Mandingi propagarono l'islamismo fino a Sierra-Leone da una parte, e dall'altra fino a Dahomey. Conviene però avvertire che i Mandingi del Dentilia sono ancora *idolatri* come pure la più parte degli abitanti dei paesi, ove essi non sono che la nazion dominante; e che i Foutah dell'Ouasselo (Ouassellon) e del Sangarari sono ancora pagani. La maggior parte degli abitanti del regno di Cayor nella Senegambia professano l'islamismo, ma la famiglia reale è ancora *idolatra*; per contrario il più della popolazione del regno di Dagoumba (Degwumba) adora i *fetisci*, ma il re e i principali personaggi della corte seguono i precetti del Corano; finalmente un picciol tempio di pietra, che forse è posto non lungi dal lago Diebou (Dibbie) nella Nigrizia-Centrale (Soudan), serve per una parte dei maomettani dell'Affrica in luogo del famoso pellegrinaggio della Mecca.

Il Cristianesimo vi ha pure un gran numero di credenti, ma questi sono divisi in varie chiese. Appartengono alla *Chiesa Greca* ossia *Orientale* tutti i *Copti* o *Monofisiti* dell'Abissinia, ove compongono il più della popolazione e quasi tutti gli 80,000 individui Copti che, secondo Scholz, vivono presentemente in Egitto. Ma avvertiremo che il Cristianesimo degli abissini è misto con molte pratiche e superstizioni che sono avanzi del paganesimo. Il serpente è molto venerato presso loro, e, secondo Pearce, quegli che uccide uno di tali rettili sacri è punito di morte. Viene appresso la *Chiesa Cattolica*, alla quale appartengono gli abitanti dell'Affrica Spagnuola, un numero assai notabile di quelli che vivono nell'Affrica

Portoghese e Francese e alcuni Copti, in Egitto. Appartengono alle *Chiese Luterana* o *Calvinica*, una parto di quelli che dimorano nelle colonie Inglesi, Danesi, Olandesi e Anglo-Americane dell' Affrica.

Il Giudaismo è professato da un gran numero d' Israeliti sparsi negli stati Barbareschi, nell' Affrica Ottomana e nell' Abissinia.

Il Magismo vi ha per credenti alcuni *Guebri* stanziati a Mozambico, ove essi fanno i più importanti affari di commercio.

Governo. Tutte le forme di governo con le loro moltiplici varietà trovansi in Affrica. Il picciolo stato arabo di Damer, nella Nubia, offre una *teocrazia monarchica*; il Fouta-Toro ed il Fouta-Djalo (Fouta-Dialon), nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia), offre *teocrazie oligarchiche*; ed il nuovo regno di Sous, nella regione del Maghreb, un'*oligarchia feudale*. Aggiungeremo che l'islamismo adottato dalle popolazioni negre le spinge a rovesciare le loro monarchie assolute e guerriere, per sostituire a queste *governi teocratici* e *forme oligarchiche*. L'impero di Bornou presenta la singolarità d' uno *sceik guerriero*, che è il vero sovrano, ed un *sultano* che gode degli onori proprii della sovranità e la cui autorità è nulla; e questo è a un di presso ciò che vedemmo nel Giappone. Il *governo* di Marocco, di Benin, di Yarriba, di Bourb-Iolof, di Bondou, del Dar-Four, dell' impero dei Fellani e d' un gran numero d' altri paesi è *dispotico*. Il regno di Dahomey geme pure sotto un dispotismo di cui trovansi pochi esempii nel mondo; tutti i primogeniti maschi appartengono al re che li fa educare pubblicamente; questo monarca ha pure il monopolio di tutte le donne del suo regno, e ciascun negro che vuol ammogliarsi, deve pagare a lui 20,000 *cauri* per ricevere una sposa. Il re di Moropua è forse il *più assoluto* di tutti i monarchi della terra, poichè prescrive a'suoi sudditi anche il tempo, durante il quale debbono ricrearsi. Parecchi sovrani della Guinea e quello di Gingiro nell' Affrica Orientale esercitano su' loro sudditi il più assoluto potere: per soddisfare la loro cupidità, mandano i loro satelliti a rubare uomini nelle abitazioni che loro piace di scegliere, e danno poscia quegli infelici ai mercatanti in cambio degli oggetti che essi vogliono comperare. I popoli dell' Abissinia, gli Ovas (Hovas), gli Antancai, i Seclavi ed altri di razza Malese, a Madagascar, gemono sotto il doppio giogo del dispotismo e del reggimento feudale. In quest' isola, come nella Polinesia, il dritto di uccidere certi animali e mangiare certe carni è riserbato alle classi superiori. Avvertiremo pure che i Guanchi delle Canarie erano un tempo oppressi dal governo feudale più tirannico; i loro *achimenceis* o nobili erano i soli che avessero diritto di posseder terre.

Il sultano del Mobba o Saley, nella Nigrizia Centrale (Soudan) e quello di Anjouan, nell'arcipelago di Madagascar, non godono che di un' *autorità assai limitata*. Nel Bambouk e in molti luoghi lungo le coste della Guinea, i principali capi dei villagi compongono, allato ad un *monarca elettivo*, *aristocrazie* turbolente e dannose. Il potente regno d'Achanti offre una *monarchia mista di aristocrazia*, il cui potere supremo risiede nelle mani di un re, di quattro capi e dell'assemblea dei capitani. Il governo di Sennaar prima degli avvenimenti più recenti era assoluto, benchè un consiglio dei grandi dello stato avesse il diritto di *deporre* il re ed anche di condannarlo a morte. Il governo dei Mandingi, nell' acrocoro della Senegambia, è *repubblicano*, ma nelle loro colonie è *aristocratico*, e nei loro paesi conquistati è *monarchico*, temperato da un consiglio di vecchi. I Sousou compon-

gono una specie di *confederazione repubblicana*, notabile pel *pourrah*, associazione segreta, simile al *tribunale nemico* del medio evo, e destinato a mantener l'ordine e la giustizia; questa singolare istituzione somiglia molto al *belli-paaro* dei Sokhi. Le floride città di Cavally e di Lahou sulla costa dell'Avorio, quella di Bonny sulla costa degli Schiavi e i Paesi dei Cameroni sono *repubbliche oligarchiche*. La grande famiglia dei popoli cafri è retta generalmente da un *governo monarchico* moderato; ciascuna tribù ha ordinariamente il suo capo ereditario. Più di un quarto della popolazione dell'impero di Marocco, vale a dire la maggior parte degli Amazirgh o Bereber, e parecchie tribù di Chelluchi (Chillah), vive indipendente nelle valli dell'Atlante, governata da capi che esercitano su questi popoli un'autorità più o meno estesa, ma sempre moderata. La stessa cosa dee dirsi di parecchi capi delle tribù sì arabe, sì atlantiche che vivono nella parte meridionale del dianzi stato d'Algeri, e di alcune altre tribù della regione del Maghreb, la cui autorità è assai limitata. Il *governo* delle varie tribù che errano nella Trogloditica è *patriarcale*, come quello degli Arabi Beduini e della più parte delle tribù maure del Deserto. Il Borgou compone una specie di *confederazione* di piccioli re, di cui quello di Boussa è il capo principale; il che non impedisce loro di farsi talvolta gli uni agli altri la guerra. Le nazioni nere dell'isola di Madagascar, come gli Antavarti, i Bestimesseri, gli Antassimi, gli Ambanivoli, ecc., compongono in certo modo *repubbliche*. nelle quali l'autorità suprema risiede nelle *cabare* ossiano assemblee pubbliche; le conquiste di Radama modificarono questa forma di governo nei territorii che egli aggiunse al suo regno e che ora son governati dalla sua vedova. Gli Stati Barbareschi presentano sotto varie forme tutte le gradazioni del *dispotismo* e dell'*anarchia militare*. I *Quaquas*, che dimorano a levante del Capo Lahou nella Guinea, sono divisi in classi (caste) come gli Indou e gli antichi Egizii. Mentre gli Arabi d'Egitto pregiano molto la distinzione degli ordini trasmessi dai loro antichi, i Turchi e i Mamelucchi, che il viccrè d'Egitto distrusse, alcuni anni sono, non pregiano che le doti personali; lo stesso pensano i Mori (Mauri) ed altri popoli che ammettono veruna distinzione fondata sopra la nascita, per contrario agli Abissini, ai Malesi di Madagascar ed altre nazioni, presso cui la nascita attribuisce a certe classi grandissimi privilegi. Vedremo nella descrizione dell'Egitto il governo che Mohamed-Alì diede testè a quel classico paese.

Le osservazioni intorno al governo dei popoli della Nigrizia Meridionale, che dobbiamo alla cortesia di Douville, sono nuove e curiose, e ben degne di essere accennate in questo articolo. Tutti i principali popoli di quella vasta contrada hanno un *governo monarchico* più o meno notabile per le sue forme. Il sovrano governa secondo leggi fisse, ma egli stesso vive sotto il giogo di quelle leggi, perchè i grandi dello stato possono convocare il popolo in assemblea generale, affine di deporlo dal trono se egli le trasgredisce. Presso i Dembi, come presso parecchi altri popoli di questa parte dell'Affrica, la *nobiltà* è ricompensa di certe azioni determinate. La corona è ereditaria ma con restrizione; se l'erede commise qualche azione che lo renda indegno di governare, i due primi nobili, che hanno titolo di *censori*, e il cui potere è grandissimo, possono convocare il popolo in assemblea generale: questo giudica l'affare a pluralità di suffragi, e se il delitto è provato esso ne pronunzia la decadenza del dritto, e sceglie per

suffragi un altro successore. La scelta cade ordinariamente sopra la persona di merito più distinto. In questo stato, come in molti altri, il popolo paga un tributo sì modico, che non basta al sostentamento della famiglia e della corte del sovrano. Parecchie delle sue mogli sono obbligati a frammischiarsi col rimanente del popolo per coltivare qualche piccolo spazio di terreno; e quelle dei nobili lavorano pel sostentamento dei loro mariti, i quali, dice quel viaggiatore, non acquistarono insieme col titolo di nobiltà nè il diritto di vessare il popolo, nè la possessione delle terre che appartengono al sovrano; questi le distribuisce a ciascuno secondo lo spazio che può coltivarne. Nel governo di quasi tutti que'paesi il diritto d'elezione appartiene al popolo; presso quasi tutti la sovranità è appropriata a quello che è riconosciuto il più degno.

Industria. Benchè le nazioni meglio ordinate dell'Affrica sieno molto inferiori a quelle dell'Asia quanto all'industria, esse non sono però generalmente così stupide come si crede comunemente. Gli Ovas di Madagascar sembrano essere il popolo più industre non solo di quella grande isola, ma di tutta l' Affrica, eccettuati soli l' Egitto e gli Stati Barbareschi: essi lavorano i metalli quasi così bene come gli Europei, e imitano con massima facilità la più parte degli obbietti di fabbrica straniera che loro si mostrino; fanno stoffe bellissime e di lunga durata, e quelle tele di *calin* tanto pregiate. Gli abitanti delle principali città d'Egitto e degli Stati Barbareschi, dei regni di Ardrah, di Dagoumba, degl'imperi d'Acanzia, di Bornou ed altri stati esercitano molti mestieri, e sono eccellenti nella fabbricazione di molte stoffe e nella preparazione delle pelli; il distretto di Tafilet e parecchie città dell'impero di Marocco, come pure il Kachenah nell'impero dei Fellani (Foulah) sono rinomati per la bellezza dei loro marrocchini e per la preparazione delle pelli. Da parecchi anni principalmente, le filature di cotone di Damiata, Mansourah, Maballet el-Kebir, Fouah, Benelasul, Milcamer, ecc., nel Basso Egitto acquistarono grande importanza. Nell'isola di Zerbi, e nello stato di Tunisi, si fanno stoffe di lanà e di lino e scialli ricercati per tutto il settentrione dell'Affrica. I Negri sono generalmente cattivi cacciatori, eccellenti pescatori, buoni lavoratori di oggetti di ferro e abili orefici; sanno dare all'acciaro una buona tempera e ridurre il filo d'oro ad un'estrema finezza. I Foulah o Foulani e i Sousou fondano il ferro e l'argento, lavorano maestrevolmente il legno e le pelli, e tessono drappi. Presso i Camboukani, gli Eyos (Eyeos), i Kayli (Kaylees, i Bornuani, i Bagherme h e parecchi altri popoli, l'arte del tessitore fu recata a un certo grado di perfezione. Gli abitanti di Loggoun nell'impero di Bornou fabbricano le tele di cotone più belle e del tessuto più fitto di tutto quel vasto stato. L'oreficeria di tutta l'Achanzia, del Dagoumba, del Chendy, di Djinia, di Tombouctou e d'altre contrade e città dell'interno dell' Affrica gode di una grande celebrità su tutto quel continente; il loro lavoro è d'una finitezza ammirabile e somiglia ai lavori di filigrana. I Betjuani sono buoni lavoratori del ferro, armajuoli, vasai e scultori; i Maquini, che appartengono alla stessa famiglia, sono ancora più avanzati, e lavorano il ferro, il rame e l'avorio. Dicesi che gli abitanti di Haoussa fabbrichino eglino stessi i loro archibugi. I Mayombi nel regno di Loango, i Molui, i Borori, i Maravi ed altre nazioni dell' Affrica Trans-equatoriale, scavano miniere di rame, che essi sanno lavorare. I Molui, i Bihè, gli Holo-ho ed altri popoli della Nigrizia Meridionale sono eccellenti, massime

nella fabbricazione delle perizome, delle stuoje, e delle ceste che sono esportate in tutto l'interno di questa parte dell'Affrica. Alcune tribù dei Mori del Sahara sono alquanto buoni tessitori, armajuoli e orefici. Gli abitanti d'Ouidah nella Guinea e i Molui nel Congo, sanno pure tagliare le pietre fine per farne orecchini, braccialetti, ecc. Dicesi che a Bornou vi sieno incisori in pietre fine ed in sigilli.

Commercio. Ad onta degli ostacoli che la mancanza di fiumi navigabili, le montagne e i deserti oppongono al commercio dell' Affrica, questa parte del mondo offre nondimeno fin dalla più rimota antichità un movimento commerciale interno assai vasto che è una delle particolarità più distintive di questo continente. Tombouctou, Djinie e le altre città centrali della Nigrizia sono lo scopo delle carovane che portano tutti gli anni dall'estremità dell'Affrica, per cambiare i prodotti delle contrade esterne e quelli dell'Europa e dell'Asia coi prodotti dell'Affrica interna. Mourzouk nel Fezzan e Cobbè nel Dar-Four, sono come i due porti settentrionale e orientale della Nigrizia. Vuolsi aggiungere da alcuni anni Audjelah, i cui abitanti divennero sensali di una gran parte del commercio della Nigrizia Centrale (Soudan) coll' Egitto e lo stato di Tripoli. Dacchè i Maroccani perdettero la loro influenza politica sopra Tombouctou, gli Arabi del nuovo stato di Sous si sono impadroniti di tutto il commercio che questa città faceva coll'impero di Marocco, e sono divenuti, come i Fezzani a tramontana e i Furiani a levante, gli agenti immediati delle corrispondenze della Nigrizia Centrale con l'Affrica settentrionale. I Foullah, i Sousou e massime i Mandingi fanno il commercio dalla parte della Senegambia, i Dagoumbi e gli Achanti dalla parte della Guinea. Nella regione del Nilo, il *Cairo* è il gran deposito del commercio tra l'Asia e l'Affrica; quella grande città per mezzo degli abitanti delle oasi d'Audjelah e del Fezzan, del Dar-Four e dei mercanti di *Chendi* e di *Damer*, estende le sue corrispondenze mercantili alle città di *Tunisi*, *Algeri*, *Fez*, *Marocco*, ed alle grandi città della Nigrizia Centrale, della Nubia e dell'Abissinia. La città di *Chendi* divenne essa pure il gran deposito dell'Affrica Orientale, tra la Nigrizia Centrale, l'Abissinia, la Nubia, l'Egitto e l'Arabia, come *Commassia* lo divenne ai nostri giorni tra la Nigrizia Centrale e la costa della Guinea; ma il commercio della prima è molto scaduto in questi ultimi anni per le guerre che desolarono testè quasi tutta la Regione del Nilo.

Generalmente parlando si può dire che il commercio è, fino ad un certo segno, l'occupazione principale di molti popoli dell'Affrica. A tacere degli *Arabi* e degli *Ebrei*, sparsi per una gran parte di quel continente, e dei *Mandingi*, dei *Fezzani*, dei *Furiani* e altri già menzionati, ci pare che si debbano riputare come tali i seguenti: i *Serakhaiè* (Serracoleti) nella Nigrizia Occidentale (Senegambia), ove da lungo tempo sono rinomati per la loro destrezza e l'intendimento; i *Somauli*, che posseggono molte navi, e cambiano i prodotti dell'Abissinia Meridionale e dell'estremità orientale dell'Affrica con quellj d'Arabia. I *Ghibberti*, che sono una nazione particolare, quale comunemente si crede, ma Arabi stanziati nella Trogloditica in mezzo ai Dankali, e sono i sensali di quasi tutto il commercio dell'Abissinia con l'Asia; i *Movizi*, che sono tributarii ai Cazambi, e fanno quasi tutti gli affari di commercio dell' interno del Monomotapa. Egli è curioso il vedere i *Laubè*, stanziati fra i Iolofi, avere costumi ed usi simili a quelli dei Boemi, e i *Krous* (Kroos) della costa dei Grani, come

pure altri Negri abitanti delle coste, i quali dimorano tra il capo Sant'Anna e il capo Palmas, abbandonare per qualche tempo il paese affine di esercitare il commercio o per mettersi a servizio come marinari sui vascelli europei, come pure il vedere un gran numero di *Foulah* e di *Kenouz* (Kensi) fare nell'interno dell'Affrica e in Egitto quello che fanno in Europa i Savojardi, gli Alvergnesi, i Tirolesi, i Galliziani, gli abitanti del Friuli, del paese di Foulda e altri montanari attivi e laboriosi.

Le città più importanti dell'Affrica quanto al commercio sono *Fez*, *Marocco*, *Mogador* e *Tanger*, nell'impero di Marocco; *Algeri*,, ora nell'Affrica Francese; *Tunisi* e *Tripoli* negli stati di questo nome; *Mourzouk* e *Gadamès*, nello stato di Tripoli; il *Cairo*, *Alessandria*, *Chendy*, *Damer*, *Sennaar*, *Souakin*, *Cosseir* e *Massouah*, nell'Affrica Ottomana vassalla; *Adowa*, nell'Abissinia; *Angornou* e *Bornou*, nell'impero di Bornou; *Kano*, *Sackatou* e *Kachenah*, nell'impero dei Felani; *Koulfa*, nel Niffè; *Commassia*, *Gran-Bassan*, *Capo-Lahou*, *Yandy*, ecc., nell'impero d'Acanzia; *Tombouctou*, *Djine*, *Sego*, *Sansanding*, *Kankan*, ecc., nella Nigrizia Centrale-Occidentale; *Bonny*, *Calabar*, ecc., nella Guinea; *Cassange*, *Yanvo*, *Bihè*, *Bailundo*, *Missel*, *Holo-ho*, ecc., nell'interno, e *Cabinpa*, *Ambriz*, ecc. ecc., sulla costa della Nigrizia Meridionale (Congo); *San Luigi* (Senegal) e *San Dionigi* (isola Borbone), nell'Affrica Francese; *Free-Town*, *Capo-Corso*, *il Capo* e *Porto-Luigi* (isola di *Francia*), nell'Affrica Inglese; *Orotava* e *Santa-Croce*, nell'Affrica Spagnuola; *Funchal*, *Praya*, *San Paolo di Loanda*, *Benguela*, *Mozambico*, ecc., nell'Affrica Portoghese; *Elmina*, nell'Affrica Olandese; *Christiansbourg*, nell'Affrica Danese; *Berberà*, nel paese dei Somauli; *Tamatava*, *Foulepointe*, ecc., nell'isola Madagascar.

Le merci *più ricercate* nell' interno dell' Affrica sono: pistole, archibugi, sciabole, mercanziuole di vetro di Venezia, delle quali s' importano ancora quantità incredibili; le stoffe grossolane di lana, le mercatanzie di seta, i vasi di terra, l' ottone, i tessuti di cotone stampati, le mussoline rigate, la carta da scrivere, il corallo, i rasoi, il sale, i profumi, le spezierie. Le principali IMPORTAZIONI negli altri paesi di questa parte del mondo, oltre quasi tutti gli oggetti sopra menzionati, sono: stoffe delle Indie, scialli, acquavite, rhum, minuterie, e generalmente gran numero di obbietti delle fabbriche europee. I principali oggetti di ESPORTAZIONE sono: polvere d'oro, avorio, riso, frumento, gomma, pepe, penne di struzzo, pelli non conciate, cuojami, marrocchini, cotone, indaco, datteri, foglie di sena, cera, aloe, rame, natron, sale, vino di Madera, delle Canarie e del Capo, urzella e molti oggetti coloniali delle isole possedute dagli Europei. Ne spiace dovere ancora aggiungere a queste cose quello degli schiavi, che prima dell' abolizione della tratta era il ramo principale del commercio dell' Affrica, e che, ad onta di tutte le proibizioni e delle crociere, continua ancora e si fa sulle coste occidentale e orientale con massima attività. Secondo Graberg, questo infame commercio si aperse pure una nuova uscita sul Mediterraneo pel porto di Tripoli. Quanto al commercio degli schiavi fatto per terra, esso non solo continua sempre, ma sembra pure divenuto più ragguardevole, dacchè quello che si faceva per mare, cominciò ad incontrare ostacoli. Molti principi maomettani, come lo sceik di Bornou, i sultani di Baghermeh e di Dar-Four e parecchi altri non hanno veruno scrupolo di assalire i villagi de' negri idolatri per farne schiavi gli abitanti e venderli; codesta caccia di uomini è ciò

che essi chiamano una *ghazia*, dalla parola araba, che significa *guerra contro gli infedeli*; ma ciò ch' è ancor più orribile, si è il vedere i Cristiani d' Abissinia correre pur essi sopra gl' infelici Chaugalli per aver degli schiavi.

L' Affrica che vide sorgere sulle sue coste la superba Cartagine, la prima potenza marittima dell' Antico Mondo; l' Affrica che vide i suoi porti ripieni di numerose flotte che le assicuravano la sovranità dei mari, e di cui parecchie spedizioni dovevano discoprire nuove contrade e aprire nuove vie di uscita al suo commercio; l'Affrica non ha presentemente verun popolo che meriti nome di potenza marittima. Gli Affricani più inciviliti ignorano quasi il modo di costruire i navigli, e i despoti barbareschi e il bascià d'Egitto debbono ad ingegneri europei quasi tutte le navi da guerra che essi posseggono. I Bissagi, i Bonny, e qualche altra tribù della Nigrizia Marittima, i feroci corsari dell' estremità settentrionale di Madagascar, sono coi Somauli i soli Affricani che conoscano alquanto la nautica; ed anche, da questi in fuori che sono pacifici mercatanti, si è al solo fine di esercitare la pirateria che questi popoli costruiscono alcune grandi barche. Quelle di Bonny sono le più forti; possono portare 140 uomini, ed hanno soventi un cannone di grosso calibro collocato sulla prora. I corsari che vivono nelle isole del lago Tchad o del mare di Bornou nella Nigrizia Centrale (Soudan) non sono per così dire naviganti, se non per essere i pirati dell' Affrica interna.

Fra le varie monete che hanno corso in Affrica, il *sale*, il *tibbar* e il *cauri* meritano di fermare la nostra attenzione: la prima perchè ci ricorda l' infanzia delle società e del commercio; le due altre per le grandi differenze che offrono quanto al valore che si attribuisce loro in questa parte del mondo, comparato a quello che hanno nelle altre. Il tibar, ossia la *polvere d'oro*, di cui la più parte si raccoglie nella Nigrizia Centrale (Soudan), ha corso senza eccezione in quasi tutta l' Affrica, dove ne' luoghi più abbondanti d'oro, per esempio a Sansanding, il valore di questo metallo è a quello dell' argento, come 1 e 1/2 a 1, laddove al Giapoone esso è come 12 a 1, e in Europa come 15 a 1. La mancanza di miniere di sale in molti paesi dell'interno dell'Affrica, e la difficoltà del trasporto di quest' oggetto sì necessario all'uomo, ne innalza talmente il prezzo, che il sale vi serve in luogo di moneta in gran numero di contrade. Nel paese dei Mandingi, per esempio, un pezzo di sale lungo 2 piedi e 1/2, largo 1 piede, 2 pollici, e grosso 2 pollici, vale, secondo Mungo-Park, da 1 fino a 2 lire sterline, cioè da 23 a 50 franchi; nel Dar-Kulla, secondo Browne, 12 libbre di sale equivalgono ad uno schiavo di 14 anni; secondo Salt, al mercato d' Antalow nel Tigrè, una quantità di sale da due a tre libbre, ha il valore d' un trentesimo di dollaro; più lungi questo valore cresce a proporzione della distanza, fino a tanto che il sale vi è cangiato, secondo Alvarez, con un peso eguale d' oro. Nell' interno della Nigrizia Meridionale (Congo), secondo Douville, un pezzo di sale tagliato a forma quadrangolare e lungo da 8 a 9 pollici, del peso di circa tre oncie, vale da due a tre franchi. I *cauri* o *cori*, sorta di nicchi, il cui valore è affatto arbitrario e che servono in luogo della lega di metallo sulle rive del Gange, nell' Alto Tibet e nel regno di Kaboul, sono la moneta più comune nella Nigrizia Centrale (Soudan e Guinea) e sull' acrocoro della Senegambia; ma pajono non aver più corso nella Nigrizia Meridionale, ove Douville

non li ha mai riscontrati nei contratti commerciali. Questi piccioli e leggiadri nicchi che si pescano nei paraggi delle isole Maldive, hanno nell' interno dell' Affrica un valore quasi dieci volte maggiore che nel Bengala; in quest' ultima contrada 2,400 cauri equivalgono a un scellino o 25 soldi di Francia, laddove a Kachenah e a Sego ne bisognano soli 250 per rappresentare lo stesso valore. Vuolsi aggiungere che la principal moneta corrente dell'Abissinia consiste in *pezze di cotone* del valore di un dollaro; quando si tratta di somme meno ragguardevoli, si tagliano quelle pezze a proporzione conveniente.

Stato sociale degli Affricani. Noi togliamo dal nostro *Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del Mondo* i passi seguenti, i quali offrono alcuni dei tratti principali dell' incivilimento dell' Affrica. Uniti alle notizie da noi esposte parlando dell' industria, del commercio, del governo, della religione, e a quelle che abbiamo frammischiate negli articoli della topografia, essi compongono un breve trattato abbastanza compiuto per fornire al lettore il mezzo di paragonare, sotto questo importante aspetto, i popoli dell' Affrica con quelli delle altre parti del mondo.

L' Affrica presenta parecchi grandi fonti d' incivilimento indigeno, ed alcuni altri che essa deve all' Europa e all' Asia. Il primo e il più antico e ad un tempo il più importante, trovasi nella Regione del Nilo. Là, prima dei tempi storici, gli *Egiziani* e gli *abitanti di Meroe* coltivarono le scienze e le arti di cui ci rimangono sì maestosi monumenti sparsi lungo il Nilo e l' Astaboras e nelle oasi vicine; l' antica civiltà degli acrocori di Axum e di Gondar pare sia una emanazione di quella di Meroe, laddove lo stato sociale della Bassa-Nubia e della Mezzana, come quello delle oasi che circondano l' Egitto, sembrano dovuti a colonie *egizie*. Gli altri fonti d' incivilimento indigeno che trovansi nella Nigrizia, non meritano meno del primo l' attenzione de' filosofi. Il carattere particolare che offre lo stato sociale tra i *Foulah* e i *Sousou* sull'acrocoro della Senegambia, i progressi fatti dagli *Ardrah* e dai loro vicini prima dell'invasione dei Dahomey, progressi che li avevano recati fino all' invenzione d' una specie di scrittura che si potrebbe paragonare ai *quippos* dei Peruviani; l' incivilimento imperfetto che vi si osserva presso gli abitanti del *Dahomey*, del *Benin*, del *Dagoumba* ed altri popoli della Guinea; quello dei *Molui*, dei *Bihè*, dei *Cassangi* nel Congo, dei *Movizi* nel Monomotapa, dei *Betjuani*, dei *Maquini* ed altri nell'Affrica-Australe, danno ragione di credere che quei popoli, i quali pajono essere stati esenti da ogni influsso straniero, seguitarono una direzione loro propria nello sviluppo delle loro facoltà intellettuali, e progredirono solo con massima lentezza verso la civiltà. Presso gli *Achanti*, i più potenti e i meglio ordinati di tutti i popoli della Guinea, si osservarono tradizioni, parecchi usi e alcune leggi, che il viaggiatore Bowdich credè potersi attribuire ad antiche corrispondenze coi Cartaginesi e con gli Egiziani. Ma secondo noi, quest' osservazione potrebbe essere applicata a parecchi altri popoli negri dell' Affrica-Interna. Gli abitanti di *Tombouctou*, di *Bornou*, di *Kachenah*, di *Haoussa* e di altre contrade dell'Affrica-Interna sembrano essere debitori agli Arabi, se non in tutto, almeno in gran parte, dello stato imperfetto d'incivilimento nel quale ci sono rappresentati. Quanto ai popoli antichi e moderni della grande famiglia *Berbera* o *Atlantica*, stati in contatto a mano a mano coi Fenici, coi Cartaginesi, coi Greci e coi Romani, e poscia cogli Arabi, convien credere, che a questi popoli essi debbano i pochi progressi che fecero nella civiltà.

A queste due specie d'incivilimento indigeno dobbiamo aggiungerne altre due che sono straniere all'Affrica, ove dal principio dei tempi storici ed a quattro epoche successive, furono introdotto da due nazioni europee e da due nazioni asiatiche. I Cartaginesi, e più tardi gli Arabi appartengono alla famiglia Semitica; i Greci e poscia i Romani sono compresi nella famiglia Greco-Latina. Ma i Cartaginesi, i Greci ed i Romani non estesero la loro influenza di là dalla Regione del Maghreb (Sahara-Atlante) e da quella del Nilo. Solamente dal principio del IV secolo dell'era nostra, il cristianesimo, facendo sempre nuovi progressi, si stabilì sui pendii dell'Atlante, in Nubia, e nell'Abissinia ove domina ancora in parte. Tre secoli dopo gli Arabi, animati dallo spirito di far proseliti e conquiste, col Corano in una mano e la spada nell'altra, percorsero tutta la Regione del Maghreb e tutta la costa-Orientale fino al di là da Sofala, introducendo dappertutto l'islamismo e l'imperfetto incivilimento che lo accompagna. Più tardi e a mano a mano lo zelo e la perseveranza de' missionarii maomettani portarono la religione di Maometto molto di là dal Djoliba e dalla Gambia, e giunsero pure in parecchi luoghi a toccar l'Atlantico senza aver ancora potuto trapassare le alte montagne che verso l'interno stendonsi ad ostro della Regione del Nilo. E si può dire senza esagerazione, che fino a questi ultimi tempi la lingua araba fu in Affrica il solo veicolo delle cognizioni e dell'incivilimento. Tutti gli Arabi del Deserto imparano a leggere e scrivere; ed hanno pure una specie di mutuo insegnamento per l'instruzione de' loro figliuoli. Le scuole arabe del Cairo, di Merawá, Damer e del Dar-four, nella regione del Nilo; quelle del Bornou, del Borgou, del Baghermeh e altri popoli della Nigrizia Centrale (Soudan); quelle di Marocco, di Fez, d'Algeri, di Tunisi, ecc., nella Barberia, sono i principali fonti delle cognizioni sparse nell'Affrica da quella nazione, mentre le scuole dei *Mandingi*, dei *Foulah*, dei *Jolofi*; e dei *Sousou* maomettani nella Nigrizia-Occidentale e Centrale (Senegambia e Soudan) sono altri fonti d'istruzione importata sopra questo continente da' suoi partigiani più zelanti. Vuolsi confessare, che, come in Asia gli apostoli del buddismo, spargendosi ad un tempo in Tartaria, nel Tibet e altrove, contribuirono a raddolcire i costumi dei popoli più intrattabili; così in Affrica l'umanità è debitrice ai missionarii musulmani dell'abolizione dell'antropofagia e de' sacrifizii umani presso alcune nazioni affricane. Questi veri benefizii, aggiunti alle imperfette cognizioni nelle arti più necessarie al vivere umano, che essi diffusero fra quei popoli, contrastano in modo doloroso con la condotta di certi principi maomettani e con quella de' popoli stranieri alla razza de' negri. Condannata dagli uni e dagli altri alla schiavitù fin dalla più rimota antichità, questa infelice razza fu vittima della doppia tratta *interna* ed *esterna*, o sia *marittima*. I risultamenti di tal commercio abbominevole furono la moltiplicazione delle guerre intestine e la compiuta corruzione di una razza d'uomini capace, quanto le altre, d'un grande perfezionamento sociale. Egli è però giusto accennare i notabili sforzi fatti in questi ultimi tempi da alcuni filantropi europei per estirpare fino a un certo segno tanti delitti.

Fin dall'anno 1787, il virtuoso Isert fondò la prima colonia di negri liberi nel paese d'Aquapim, sotto gli auspizii del governo danese, e introdusse per la prima volta fra i negri l'aratro europeo. Flint, suo successore, ne fondò una seconda più presso ad Akkrah, e si vide la sua virtuosa sorella insegnare alle femmine negre a filare il cotone, e una moltitudine d'altri lavori femminili. Tutta l'Europa risuonò dei nomi illustri dei Granville, dei Sharp, dei Wadstrom, degli Afzelius, dei Winterbottom, del Beaver, dei Watt, che ebbero il vanto di fondare nel 1787 la colonia dei negri liberi a Sierra-Leone; e dell'eloquenza dei Wilberforce, dei Clarkson, e dei Buxton che difesero

con tanto calore la causa della libertà de'negri. Dopo superati mille ostacoli, quei filantropi videro i loro generosi sforzi riuscire a buon fine, a malgrado degli ostacoli che loro opponeva uno de'climi più mortiferi che si conoscano, e di quelli che frappose la continuazione della tratta dei negri. Free-Town sorse sulle rive della Sierra-Leone, e le sue scuole e i suoi telai, pieni di centinaja di scolari e di lavoranti negri che imparavano, divennero fonte di istruzione per gli Affricani dei paesi limitrofi. Glocester-Town, Regent-Town, Thornton e altre piccole città sorsero a mano a mano in quel distretto dianzi inospitabile, e divennero con Free-Town, in mezzo agli stupidi negri, le sedi di un commercio assai florido e d'una civiltà europea. L'influenza di tali istituti si fece sentire ben lungi, e nuove colonie libere sorsero in varii luoghi: le scuole di Kingstown presso il capo Mesurado, e Anamaboe, e Capo-Corso (Cape-Coast), e Akkrah, e Dixcova, ecc. furono aperte ai negri liberi, da Sierra-Leone fino alle frontiere del Dahomey. Accenneremo nella descrizione dell'Egitto, quanto quella classica contrada sia ai tempi nostri debitrice all'Europa; vedremo nella descrizione della Nigrizia i notobili sforzi fatti dalla società filantropica composta dianzi di là dell'Atlantico; avvertiremo che la florida colonia di Liberia le dee la sua esistenza, e l'Affrica un nuovo fonte d'incivilimento. Più basso, nel paese degli Ottentoti, le importanti colonie di Griquatowo e di Kat-Riviere divennero pure un altro fonte d'istruzione per le numerose tribù che abitano l'acrocoro dell'estremità dell'Affrica-Australe. I Francesi non rimasero indifferenti a queste filantropiche intraprese dei loro rivali, e le scuole di Gorea e di San Luigi fondate fin dal 1813 nella Senegambia, offrono già ai figliuoli de'negri limitrofi e delle contrade dell'interno i principii delle scienze e delle arti. Nè di questo si contentarono; perciocchè Drovetti, stato già console di Francia in Egitto, volendo porre per così dire la barbarie e l'incivilimento di fronte l'una all'altro, comperò alcuni Etiopi e li mandò a sue spese a Parigi perchè vi fossero allevati nelle scienze d'Europa e ricondotti poscia nella loro patria. Quanto esser dovranno importanti le conseguenze di tanti sforzi diretti ad un sì nobile fine!

Senza ripetere qui la lunga serie de'popoli barbari, che conservano ancora l'orribile costume dell'antropofagia, e le superstizioni atroci già menzionate altrove, ci sia permesso almeno accennare alcuni usi barbari, di cui avremo per mala sorte a notare i simili presso alcune nazioni dell'America e dell'Oceania. L'esposizione degl'infanti è permessa ai guerrieri galla. I Madecossi affogano spietatamente tutti gl'infanti che nascono con qualche vizio di conformazione, e tutte le mogli dei mamalucchi, dianzi dominatori dell'Egitto, che potevano privarsi del vantaggio di divenir madri, lo facevano senza attribuirvi la menoma idea di delitto. In parecchi regni della Nigrizia, all'esaltazione di ciascun re, le vedove del suo predecessore si uccidono le une le altre, finchè il nuovo monarca faccia cessare quella strage; e in questi medesimi stati si mesce il sangue umano con l'argilla per costruire tempii a onore dei monarchi. Fra il gran numero delle nazioni delle coste della Guinea, è costume che i più ricchi facciano, almeno una volta nella lor vita, sacrifizii umani espiatorii alle ombre dei loro padri. In tali occasioni, che sono sempre tempi di pubblica baldoria per quei popoli feroci, si cinge talvolta, per artifizio di barbarie, la fronte delle infelici vittime di fusti spinosi, che s'infiggono molto addentro nelle carni, e in questo stato si fanno passeggiare grondanti di sangue per tutta la città fra le grida e gl'insulti d'una sfrenata plebaglia fino al luogo ove debbono essere immolate. Il re di Lagos manda di quando in quando un uomo mascherato e bene armato, il quale è riputato il diavolo, a percorrere tutte le vie della città, e uccidere tutti quelli che un caso fatale conduca sul suo passaggio; nella stessa città, dopo l'equinozio di primavera, s'impala viva una donzella per rendere propizia la dea

che presiede alla stagion piovosa. Simili atrocità si usano in parecchie altre città della Nigrizia. Migliaja di Negri muojono tutti gli anni sulla tomba dei loro re che ordinariamente vi si fanno seguitare da molte delle loro mogli che vengono immolate sulla tomba stessa. Il capo elettivo del Fantee deve in certe occorrenze farsi troncare il braccio sinistro per attestare la sua devozione al popolo che gli concede poscia un' autorità illimitata. La vedova Ottentota che vuol rimaritarsi è obbligata a farsi tagliare una falange di un dito; e presso questo popolo medesimo un mago, o piuttosto un giocolare, santifica l'unione dei nuovi sposi aspergendoli della sua urina.

Si può dire che quasi tutti gli Affricani sono poligami; tali sono almeno tutti i negri; e quest'uso non è in verun luogo spinto così oltre come presso questa razza. La più sfrenata poligamia regna nel Congo, ove l'influenza della religione cattolica non ha potuto affatto estinguerla, sebbene riuscì a farvi proibire le unioni incestuose; e sebbene la religione la proibisca in Abissinia, le leggi però, secondo Pearce, ve l'autorizzano, gl'imperatori stessi sono poligami. Presso gli abitanti del Dar-Four, l'unione tra i due sessi è illimitata. I Kossi, i Betjuani e quasi tutti i popoli dell'Affrica-Australe sono poligami ed hanno costumi dissolutissimi. Gli Ottentoti cristiani sono monogami ed hanno in orrore l'incesto e l'adulterio. Le donne, presso molte nazioni affricane, come dappertutto dove la civiltà non fece ancor rendere alla compagna dell'uomo quella stima che le è dovuta, sono incaricate di tutti i lavori. Esse presso i Sousou scavano le miniere di ferro; esse presso i Cafri sono incaricate della costruzione della capanna e delle altre occupazioni più penose; e lo stesso è presso i popoli del Congo e di quasi tutti i paesi della Nigrizia. La loro sorte però è di gran lunga migliore che in molte parti dell'Asia, presso la più parte dei popoli selvaggi d'America. Vi sono pure parecchie contrade ove le donne sono affatto eguali agli uomini. Presso parecchi popoli negri sono ammesse all'ordine del sacerdozio, e questo si fa con molte cerimonie e dopo lunghe prove. In parecchi paesi del Congo, è la madre quella che nobilita, non il padre; quivi le principesse hanno facoltà di prendere per marito chi esse vogliono, e ripudiarlo a posta loro per chiamare un altro all'onore del loro talamo. In quasi tutti gli stati di Madagascar, la successione al trono è determinata per ordine di primogenitura senza distinzione di sesso, donde avviene che vi si veggono sovente regnare delle donne, come se ne videro esempii ai giorni nostri nell'isola di Madagascar, a Bombetoc, a Teintingue, e presso gli Ova, il cui trono è occupato dalla vedova del celebre Radama.

Divisione. Lo stato ancora così imperfetto della geografia di questa parte del mondo non ci consente di ripartirla in grandi regioni geografiche ben distinte, e il gran numero delle sue divisioni politiche e le grandi incertezze che ancora durano intorno a queste ultime, impediscono al geografo compilatore di prender queste per base delle sue descrizioni. Questi motivi c'indussero a dividere per ora tutta l'Affrica in cinque grandi regioni, che proponiamo si debbano nominare: *Regione del Nilo, Regione del Maghreb* o *del Sahara-Atlante, Regione dei Negri* o *Nigrizia' Regione dell'Affrica Australe*, *Regione dell' Affrica Orientale* o *del Zambeso*. Abbiamo aggiunta una sesta divisione per riunire in essa tutte le *possessioni delle potenze straniere* sparse sopra quel vasto continente e sopra le isole che ne dipendono geograficamente; questa parte offre il complesso dei paesi appartenenti a ciascuna di queste potenze sotto i titoli di *Affrica Ottomana, Affrica Araba, Affrica Francese, Affrica Inglese, Affrica Spagnuola, Affrica Portoghese, Affrica Danese, Affrica Olandese* e *Affrica Anglo-Americana*.

REGNO DEL NILO

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 22° e 41°. *Latitudine boreale*, tra 7° e 32° circa.

Confini. A *tramontana*, il mare Mediterraneo; a *levante*, l'Asia Ottomana, il mar Rosso, il Bab-el-Mandeb, ed una piccola parte del golfo di Aden; ad *ostro*, la Regione dell'Affrica Orientale e la Regione de'Negri; a *ponente*, la Regione de'Negri e la Regione del Maghreb.

Fiumi. Quest'immensa regione offre la singolarità di non essere traversata che da un solo grande fiume, di cui ancora non si conoscono le sorgenti, benche la parte inferiore del suo corso sia conosciuta dalla più rimota antichità. Altre due singolarità non meno notabili sono la mancanza d'affluenti dopo la sua congiunzione con l' Albarah e l'estrema strettezza della valle profonda per cui esso corre, la cui larghezza da Damer sino al principio del Delta si riduce soventi ad alcune centinaja di tese. Le escrescenze regolari del Nilo, a cui l'Egitto deve la sua straordinaria fertilità, e di cui tanto si maravigliavano gli antichi, ora non ci fanno punto stupire, essendo questo fenomeno comune a tutti i grandi fiumi della zona torrida. Ci faremo a descrivere con alcuni particolari il corso di questo gran fiume che appartiene al Mediterraneo, ed esporremo le congbietture più probabili intorno alle altre correnti più notabili di quella contrada.

Il Nilo. Secondo le notizie più recenti, sembra che questo gran fiume abbia la sua sorgente nelle montagne della Luna, sopra un acrocoro elevatissimo, ove esso è nominato Fiume-Bianco o Bahr-el-Abiad. Sotto questo nome bagna il Donga, il paese dei Chelucchi, il Denka, e dopo aver bagnato a destra il Dar-el-Aize, nel Sennaar, e lasciato a sinistra il Kordofan, riceve a destra il *Fiume-Turchino* o *Bahr-el-Azrek* che discende dall'Abissinia, e che molti geografi falsamente reputano il ramo principale. Dopo la sua congiunzione con quest'ultimo, prende il nome di Nilo, sotto il quale percorre la Nubia, ove bagna Halfay, Chendy, Damer, Dongola, Derr e altre città di questa regione; continuando il suo corso verso tramontana, trapassa la cateratta di Phylæ, entra nell'Egitto, ove passa per Siene, Esnè, pel luogo dell'antica Tebe a Luxor, Karnak e Gournah, poscia per Kéné, Girgeh, Syont, Monfalout, Minyeh, Atfyh, pel luogo dell'antica Menfi, e pel Cairo. Al di sotto di questa grande città, il Nilo si divide in più bracci pe' quali entra nel Mediterraneo; quello di *Rosetta* a ponente, e quello di *Damiata* a levante, sono i principali. Parecchi canali ed alcuni de'suoi bracci secondarii metton capo a lagune che formano la parte estrema del suo magnifico delta. I suoi principali affluenti sono: il *Maleg*, che sembra avere la sua sorgente nell'acrocoro di Narea; il *Barhel-Azrek*, o il *Tacazzè* o *Albarah*, tutti tre a destra; dalla parte opposta, la geografia positiva non ha veruno affluente importante da nominare. Il *Bahr-el-Azrek*, che per lungo tempo fu riguardato come il vero Nilo, ha la sorgente nel paese degli Agow, nell'Abis-

sinia, traversa il gran lago Dembea o Tzana, bagna le provincie di Gojam, Damot e altre contrade dell'Abissinia, ed uscendo da questa regione, bagna il Sennaar, di cui tocca la capitale; esso è l'*Astapus* degli antichi geografi. I suoi principali affluenti sono: il *Dender*, che falsamente si credette un affluente del Rahad, e il *Rahad*, tutti e due a destra; il *Roma*, il *Yabouos* e il *Toumat* a sinistra; quest' ultimo traversa il Darfoq e il Qamamyl. Il *Tacazzé* che nella parte inferiore del suo corso è più conosciuto sotto il nome di *Atbarah*, ha la sorgente nelle alte montagne della provincia di Lasta nell'Abissinia; esso è identico col *Tacaree* dei viaggiatori portoghesi, col *Tekesel* di Poncet, e con l'*Astaboras* di Tolomeo. Questo grande affluente del Nilo traversa il regno presente di Tigrè e il paese dei Changallah (Shangallas); poscia l'Alta-Nubia, dove col Bahr-el-Azrek e col Nilo, forma la famosa isola di Meroe. I suoi principali affluenti sono: l'*Arequa*, all' avvallamento del quale appartengono i dintorni di Antalow, la più importante città del regno di Tigrè; e il *Mareb*, i cui bracci discendono dall' acrocoro d' Axum; questo affluente percorre poscia il paese del Changallah e la Nubia-Orientale, ove rende fertile il Taka. Convien però avvertire che solo nella stagion piovosa il Mareb reca il tributo delle sue acque all' Atbarah; perchè nella stagion secca si perde per le sabbie. Il principale affluente del Tacazzè a sinistra è il *Guangue*, che traversa il regno d' Amhara e il paese dei Changallah.

Gli altri fiumi di questa regione sono troppo mal conosciuti e perciò non meritano che se ne descriva il corso. Solamente avvertiremo che nel vasto territorio occupato dai Galla nell' Abissinia a scirocco, l' Anazo, e l'Havach (Hawash) il cui corso è assai ragguardevole, non arrivano al mare, e pare che si perdano per le sabbie. Lo Zebi (Zeboe) o Kibber, che ha la sorgente nell'alto acrocoro di Narea, sembra lo stesso che la grande riviera, la quale sbocca a Pattè (Patta) nell'Oceano-Indiano.

Divisione e topografia. Considerata geograficamente questa vasta regione, può ripartirsi in quattro grandi contrade, due delle quali sono a ostro, cioè: l'*Abissinia*, e quella che noi proponiamo di nominare *Paese del Bahr-el-Abiad*, perchè è traversata da questo gran fiume; la *Nubia* nel mezzo e l'*Egitto* colle sue dipendenze a tramontana. Le divisioni politiche di tutti questi paesi cangiarono molto negli ultimi anni. La descrizione che segue offre il loro stato presente combinato per quanto è possibile colle loro divisioni geografiche e con le divisioni politiche che quei paesi presentavano al principio di questo secolo.

ABISSINIA

Già da parecchi anni il potente impero d'Abissinia, che per più secoli lottò felicemente per conservare la sua religione e l'indipendenza contro gli sforzi riuniti dell'idolatria e dell' islamismo vincitore dell'Asia e dell'Affrica, è preda dell'anarchia e compiutamente smembrato. Secondo le notizie pubblicate testè dal conte di Montmorris (lor Valentia) intorno alle memorie lasciate da Pearce, e delle quali le più recenti sembrano riferirsi all'anno 1819, pare che lo stato politico dell'Abissinia siasi molto cangiato dal tempo in cui Salt la visitò per la seconda volta. Nel 1812 Welleta-Selassè regnava sulla maggior parte del Tigrè, ed era alleato o viveva in amicizia con Itsa Tecla Gorgis, re del *Waldubba*, Itsa Guarlu

che regnava a *Gondar*, Itsa Yonas che regnava sul *Gojam* e Itsa Bede Mariam che era padrone del *Samen*. Alcuni principi accennati da Pearce regnavamo sopra altre parti dell'Abissinia. Secondo questo medesimo viaggiatore, i Galla non erano stati mai così potenti, nè così formidabili come erano alcuni anni avanti. Dopo la pubblicazione delle notizie raccolte da Salt e Pearce, le cose cangiarono assai in quella avventurata regione, data in preda ad una anarchia continua da 70 anni, ed in cui non vi ha più alcuna suprema autorità riconosciuta. L'Abissinia non offre più le divisioni politiche accennate da Salt, nè i pretesi *cinque reami* in cui si compiacevano di dividerla nel 1834 alcuni naturalisti e scienziati, i quali, comechè si avvantaggino del nostro Compendio senza farne parola, non mettono dinanzi i nostri dubbii, nè nominano gli autori de'quali noi invochiamo l'autorità. I fatti nuovi e interessanti che abbiamo tolti nell'opera di fresco pubblicata a Londra dal missionario Samuele Gobat, accozzati con quelli che abbiamo veduti inseriti in un dotto articolo del *Times*, sul viaggio di Ruppell, sembraci autorizzino a considerare l'*impero d'Abissinia* come affatto disciolto e che più non offre ne'suoi confini che parecchi stati indipendenti gli uni dagli altri, ma tutti più o meno in preda agli orrori della guerra intestina, ed alcuni anche ai guasti della guerra straniera; perciocchè i Galla, popoli pastori e feroci, si gettano sovente sulle provincie vicine alle regioni dove si sono da gran tempo stanziati e le affliggono orribilmente. Fra cotali stati, parecchi de'quali hanno una esistenza passeggiera, i tre seguenti ci sembrano presentemente le podestà preponderanti dell'Abissinia, e sono; il *regno d'Amhara*, la cui città capitale è Gondar, ed abbraccia le provincie a tramontana del Tacazzè; il *reame di Tigrè*, il quale sembra avere per capitale Antalow, e la cui signoria stendesi sulle provincie a levante del Tacazzè; in fine il *reame di Schoa*, il quale comprende non pure la provincia di cotal nome e quella di Efat, ma negli ultimi anni estese i suoi confini a ostro ed a ponente col conquisto di vaste terre occupate da gran tempo dai Galla. Questo stato meno afflitto dalla guerra intestina dei due precedenti, offre la parte dell'Abissinia meno incolta e meno popolata. Nell'attendere la pubblicazione dell'importante opera di Ruppell, la quale empirà uno dei vuoti di maggior momento della geografia dell'Affrica, seguiremo per ora, nella descrizione che siamo per dare, le divisioni politiche designate da un celebre geografo: era questo il solo partito al quale potessimo appligliarci, non avendo alcun mezzo di appropriare allo stato presente di essa regione le notizie imperfette pubblicate dopo la seconda edizione della *Descrizione dell'Affrica*, di Ritter. Ecco, secondo questo geografo, i principali stati che sorsero dalle ruine dell'impero d'Abissinia: ogni colto lettore potrà agevolmente combinarle, se non in tutto, almeno in parte, con le divisioni politiche principali da noi or ora stabilite.

IL REGNO DI TIGRÈ (Tygrè). Questo è il più potente per la forza della sua posizione, per l'indole bellicosa de' suoi abitanti, e per le rendite del suo commercio. Esso comprende tutte le provincie del cessato impero d'Abissinia situato a levante del Tacazzè, tranne quelle che sono in potere dei Galla e delle tribù dei Chibo-Dankali (Shibo-Dankali) e altri nomadi della Trogloditica. Ecco i principali paesi che ne dipendono:

Enderta. ANTALOW, città di circa 1,000 case, riputata la capitale della provincia e al tempo stesso del regno. — CHELICOUT, città piuttosto grande o per

meglio dire grosso villaggio, divenuto importantissimo dacchè il re vi fa la sua dimora ordinaria. L'albergo di questo principe e la *chiesa*, riputata una delle più belle dell' Abissinia, sono i principali edifizii. La sua popolazione potrebbe stimarsi di 8,000 abitanti.

Tigrè (Tygrè), propriamente detto. Questa contrada può riguardarsi come culla dell' impero d' Abissinia. I suoi abitanti che sono i veri Abissini, estesero il loro dominio e il loro nome sopra tutta quella regione. Questa parte del cessato impero d' Abissinia è onorata del titolo di regno, e suddivisa in più provincie e distretti che il nostro quadro non ci permette descrivere nè accennare. — Adova, presentemente la città più mercantile di tutta l' Abissinia, pare non abbia che circa 8,000 abitanti; i più professano l'islamismo. La tela di cotone che vi si fabbrica ha corso di moneta per tutta l'Abissinia. Adova è alquanto ben fabbricata e fu per qualche tempo capitale dell' impero. — Axum, un tempo capitale del regno di tal nome, i cui re estesero il loro dominio sulla maggior parte dell'Abissinia, dominarono una parte dell' Arabia, e ricevettero pure un tributo dagl' imperatori Bizantini. In questa città fiorì pure la civiltà etiope riunita all' incivilimento e alle arti della Grecia, come lo dimostrano ancora *rovine* magnifiche, *iscrizioni* in caratteri greci e *obelischi* senza geroglifici. Due di questi sono ancora in piede; il più grande è di un sol pezzo di granito alto 60 piedi, ed è coverto di sculture di un perfetto artifizio; parecchi altri obelischi sono rovesciati a breve intervallo; uno di questi ultimi è ancora più grande del precedente. La città moderna di Axum può avere al più 600 case; alla sua estremità settentrionale vedesi una *chiesa* la quale è solo inferiore a quella di Chelicout, ma la cui costruzione non è più antica dell' anno 1657. In questo tempio si conserva, e si continua la storia autentica dell' Abissinia detta *Cronaca d'Axum*, di cui un esemplare fu portato in Europa da Bruce. Presso Axum trovasi il monastero di *Abba-Pantaleon*, notabile pel piccolo *obelisco* situato a piè d' una collina e per la grande *iscrizione greca* scolpita nel sasso; questa fu fatta l' anno 330 di Gesù Cristo, e allude a un'impresa dell' imperatore Aeizanas.

Lasta, assai montuosa. Socota, città che dicesi più grande di Antalow.

Samen, assai montuosa. Dobbiamo qui notare una delle più curiose particolarità dell' etnografia; cioè l' esistenza d'una *colonia di Ebrei* nel mezzo dell' Abissinia, già da 3,000 anni. Pare che al tempo della conquista della Giudea e delle provincie vicine fatta da Nabucodonosor molti abitanti siensi rifuggiti in Egitto e in Arabia, donde si trasportarono in Etiopia. Tale è l' opinione di Marcus, che pubblicò, non ha guari, una dotta memoria sopra questo argomento. Quello che v'ha di certo, si è che, fin dal tempo di Alessandro il Grande, quegli Ebrei sono chiamati nel paese, *falasjan* o *esiliati*, e che vi si erano fermamente stanziati; vi conservarono fino a questi ultimi tempi la loro indipendenza, la lingua, la religione e le istituzioni nazionali. Occupano la contrada situata sulla riva occidentale del Tacazzè, resa di difficile accesso per alte montagne. Questi Ebrei dominarono lungo tempo sopra le regioni vicine tra il Samen e il mare, e dalla parte del lago Dembea. Benchè ridotti man mano a confini più angusti, potevano ancora al tempo di Bruce armare cinquanta mila uomini; ma nel 1800 essendosi estinta la famiglia reale, questa parte del Samen cadde sotto il dominio del principe cristiano del paese, e sembra ora dipendente dal Tigrè.

Baharnegach (il paese del). Questa contrada è suddivisa in parecchi distretti. Vi si trova Dixan, piccola città notabile per commercio.

Sirè, ove non vi ha città di cotal nome, ma che è una delle provincie più fertili, e soprattutto più pittoresche dell' Abissinia. *Agama*, ove trovasi la città di Genater; *Temben*, con Adet; *Wojjerat*, notabile per la sua fertilità, e *Waldubba*, piena di monaci, sono le altre provincie più importanti.

REGNO DI GONDAR, nominato impropriamente di AMHARA per la lingua che vi si parla. Esso comprende le provincie centrali dell'Abissinia, ed il gran lago Dembea o Tzana, che ne occupa quasi il centro. Da parecchi anni è in preda all'anarchia. Il vero sovrano, l'imperatore o il *negus*, era, alcuni anni fa, prigioniero di Guxo, capo galla che regnava in suo nome. Le principali provincie che compongono questo stato sono:

Dembea, una delle più fertili di tutta l'Abissinia.—Gondar, città alquanto grande, situata sur una vasta pianura sparsa di alcuni monticelli, un tempo capitale di tutto l'impero ed ora del regno d'Amhara. L'abissino Abraham, citato da William-Jones, paragona questa città al Cairo; ma Bruce le attribuisce appena 50,000 abitanti. Coffin, cho la visitò nel 1814, dice che se fosse fabbricata come le nostre città d'Europa, l'ottava parte dello spazio che essa occupa la conterrebbe agevolmente, ma tutte le case sono così sparse e circondate d'alberi tanti e sì spessi che non si veggono se non quando vi si entra. Esse sono coperte di paglia ed anche i muri ne sono rivestiti dintorno, per ragione della trista qualità dell'argilla. Ruppell, che la visitò, dice che i due terzi delle case non offrono che l'aspetto di una ruina universale, e che la popolazione è tutto al più di 6,000 abitanti, numero che noi approviamo sull'autorità di un osservatore sì intelligente e sì assennato. La chiesa principale, nominata *Quosquum*, è fabbricata allo stesso modo, ma con molto artifizio: l'interno n'è tappezzato di seta turchina e ornato di specchi. Gli edifizii consacrati al culto vi sono sì numerosi, cho i preti la nominano la *città delle quarantaquattro chiese*. Il *palazzo* del re è un forte sfasciato, da parecchi anni era disabitato, tutte le porte n'erano state rotte, e le mura cadevano in ruina. Secondo che dice Bruce, esso è un edifizio quadrato a quattro piani, fiancheggiato di torri, e cinto, come pure le case vicine, da un muro di pietre alto 30 piedi inglesi. I due piani superiori erano già ruinati, e nella parte che ancora sussisteva trovasi la sala di udienza lunga 120 piedi, e poteva allora essere riputato come il più ragguardevole edifizio dell'Abissinia.

Gojam, una delle provincie più popolate dell'Abissinia: Kollela sembra esserne la città principale. *Maitscha*, ove si stanziarono molti Galla che abbracciarono la religione e la civiltà degli Abissini. Ibala, presso il lago Dembea, è la sua città principale, la quale dicesi quasi grande come Gondar.

Le altre provincie più importanti sono: *Belessem*, ove trovasi la città di Emfras; *Damot*, con Burè, e ricche miniere di ferro; *Woggara* con Tabulaca; *Tchelga*, con Tcherkin, piazza di commercio.

REGNO D'ANKOBER. Questa parte del cessato impero d'Abissinia sembra essere presentemente la più ricca e la più popolata; è quella eziandio, dove l'antica civiltà e la letteratura abissina si sono più conservate, benchè da alcuni anni essa sia retta da Murd-azimai, principe galla. Nel 1814, egli era amico e alleato dei re di Gondar e di Tigrè. Il suo regno era composto di due grandi provincie, quella di *Efat*, ove trovasi Ankober, residenza del re, quella di *Schoa*, ove è situata Tagulet, città rovinata, un tempo capitale di tutto l'impero d'Abissinia.

REGNO D'AMHARA propriamente detto. Questo stato comprende la provincia dello stesso nome e alcuni altri paesi limitrofi. Il galla Liban ne era il re alcuni anni fa, ed era nel tempo stesso il capo supremo delle tribù dei galla *Wochali*, *Woolo*, *Azowa*. Nel 1814 viveva in amicizia col suo vicino il re di Tigrè. Watho-naimanot, sul Bashilo, era la sua residenza. Questo principe, come pure i Galla che ne dipendono, sono maomettani e riputati i più incivili di tutte le tribù che compongono questa numerosa naziono.

REGNO D' ANGOT, così nominato dalla grande provincia d' *Angot*, di cui la maggior parte gli appartiene; quella di *Furfura* e altri distretti meno ragguardevoli sembrano pure dipendenti da esso. Gojee, capo galla, assai bellicoso e audace ne era il re or fa alcuni anni; egli comandava pure alla più parte degli *Edjow-Galla*, fra i quali annoveransi le tribù *Diawi* e *Tolum*. Nel 1814, benchè fosse a capo di 40,000 uomini, fu vinto da Welleta-Selassó re di Tigrè. Le sue città principali sono: Agof, Cobbenou e Combotche.

Altri capi galla, come gli *Assuba-Galla*, posseggono il rimanente della vasta PROVINCIA D' ANGOT, il MARA e altre contrade dalla parte del levante, laddove a libeccio del regno d' Ankober, le numerose tribù dei *Boren-Galla* o *Galla occidentali*, cingono la frontiera meridionale del regno di Gondar, e pare che dominino sopra una parte delle provincie di Narea e di Cambat. Si rappresentano codesti Galla come i più feroci e i più stupidi di quanti dominano sopra l' Abissinia.

Il REGNO DI NAREA è composto della provincia di tal nome, uno degli acrocori più elevati dell' Affrica. I suoi abitanti, che sono quasi così bianchi come gli Spagnuoli e i Napolitani, sembrano aver conservata la loro indipendenza a fronte dei Galla; anticamente erano tributarii all' imperatore di Abissinia.

Il SAMARA (costa marittima dell' Abissinia), che è la parte meridionale della Trogloditica di Malte-Brun, è diviso in gran numero di piccole tribù più o meno feroci e stupide, che conservano la loro indipendenza, e compongono altrettanti piccoli stati quanti sono i loro capi. I luoghi più notabili sono: Durora, villaggio nella baja d' Amphila, abitato dai *Dumhoeta*, la più potente tribù del Danakil, la quale possiede tutta la costa dal Bab-el-Maudeb fino ad Arena.

Zulla, meschino villaggio nella baja di Annesley, ove risiede il capo degli *Hazorta*; un' altra numerosa tribù d' Hazorta dimora presso l' importante passo di Taranta. Zulla è pure ragguardevole per la vicinanza d' *Adoule*, sì celebre nell' antichità pel commercio marittimo che vi si faceva, e che veniva riputata come porto d' Axum: vi si trovano ancora colonne e avanzi d' antichi edifizii. Vuolsi pur nominare la baja d' Asab, per le rovine che Rienzi visitò testè, e che egli crede più antiche di quelle di Axum e di Sirè.

Matzoua (Massouah), piccola città di circa 2,000 abitanti, sull' isoletta di tal nome, con un buon porto, ove si fa il più gran commercio marittimo dell' Abissinia; molti *boniani* o mercanti indou vi sono stanziati. Questa città, secondo Rienzi, è governata da un agà dipendente dal vicere d' Egitto.—Arkiko, piccola città posta sul continente rimpetto a Matzoua, è la sede di un *naib*, il quale, al dire di Rienzi, riconosce la supremazia del regno di Tigrè, ma è indipendente in tutto ciò che risguarda l' amministrazione del suo piccolo territorio.

L' isola *Dhalak*, la più grande isola del mar Rosso.

Parecchie NAZIONI NEGRE abitano nell' Abissinia e vi conservano ancora la loro indipendenza. Gli Abissini le nominano ancora generalmente *Changalla* (Shangalla), benchè esse parlino parecchie lingue interamente diverse. Molte tribù passano una parte dell' anno sotto le ombre, ed altre nelle caverne; si nutriscono di locuste, di serpenti, di elefanti e d' altri animali: gli Abissini danno loro la caccia come a bestie selvagge. Noi ne nomineremo soltanto tre: i *Tcheret-Agov*, che vivono nelle alte valli del Samen, assai bellicosi ed eccellenti cavalieri; gli *Agov-Damot* che dimorano presso le sorgenti del Bahr-el-Azrek, adorano questo fiume come loro divinità princi-

pale, e somministrano alla città di Gondar carne, butirro e mele; i *Dobenah*, nazione numerosa, che vive della caccia degli elefanti e dei rinoceronti, tra il Mareb ed il Tacazzè.

Prima di lasciare l'Abissinia avvertiremo che siccome l'Egitto ci offre una moltitudine di tempii scavati nel sasso, così questa contrada ci presenta molte delle sue chiese interamente scavate nella roccia. Ve ne ha parecchie nel Lasta e nel Tigrè: citeremo fra le altre le *nove chiese* scavate in una montagna del Lasta di cui Alvares diede il disegno. Questi tempii straordinarii sono cinti d'un chiostro; le loro vôlte o soffitti sono sostenute da pilastri, e le pareti ingombre di sculture, la più parte delle quali sono rabeschi d'un notabile artifizio. La tradizione li attribuisce a santo Lalibala, il più illustre degl'imperatori della dinastia Zagea; questo monarca ha la sua tomba in quella nominata *Golgola*, lunga 120 palmi e larga 60. Vuolsi pure citare la chiesa di *San Giorgio*, lunga 200 palmi e larga 120. Secondo lo stesso viaggiatore trovansi in una pianura, lungi alcune miglia da queste chiese, *edifizii* in rovine che paragona a quelli d'Axum che egli il primo ha descritti. Codeste costruzioni sono molto elevate e di pietre di taglio. Alvares stima che abbiano servito di dimora agli antichi re. Gl'indigeni ne attribuiscono la costruzione, come quella delle chiese sopra menzionate, ad uomini bianchi. Il Salt visitò nel Tigrè la vasta *chiesa d'Abouhasoubba*, sulla strada da Genatir ad Antalow: una delle sale che ne dipendono è lunga 50 piedi inglesi e larga 30; un'altra sala si termina in una cupola alta 40 piedi. Le muraglie di queste sale sono ornate di sculture che rappresentano pastorali, iscrizioni etiopi, e pitture che offrono l'immagine di G. Cristo, degli Apostoli e di San Giorgio.

PAESE DEL BAHR-EL-ABIAD

(contrada del Sud-ovest)

Questa vasta contrada, ancora pochissimo conosciuta, comprende tutti i paesi della Regione del Nilo, che i geografi riguardano come situati fuori dei confini dell'Abissinia e della Nubia; in questo numero comprenderemo per ora il Dar-Four ed il Kordofan. Questi paesi sono abitati da popoli la più parte neri, che quasi tutti conservano ancora la loro indipendenza, benchè di quando in quando quelli che abitano presso il Sennaar ed il cessato Impero d'Abissinia, sieno stati per qualche tempo sottomessi da questi due stati o da' loro tributarii. Ecco i principali paesi compresi in questa sezione:

Il DONGA, ancora affatto conosciuto e abitato da negri; si suppone che in questo paese elevato abbia la sua sorgente il vero Nilo o sia il Bahr-el-Abiad, probabilmente nei laghi menzionati da Tolomeo, e da altri autori arabi.

Il PAESE DEI CHELUCCHI (Scilucchi), lungo il Bahr-el-Abiad. Questo potente popolo nero, che ha fama d'essere antropofago e che avvelena le sue armi, è lo stesso che nel XVI secolo invase e sottomise il regno di Sennaar.

Il DENKA, lungo la riva destra del Bahr-el-Abiad, abitato da un altro popolo negro idolatra, e formidabile ai vicini.

Il BERTAT (*Djebel-O'ouyn*), vasta contrada montagnosa e boschiva, abitata da un gran numero di nazioni negre idolatre, indocili e bellicose, ma

viventi in pace colle tribù d'Arabi musulmani ed anche con gli Abissini, che vi si stanziarono in più parti. I paesi più conosciuti e più importanti sembrano essere *Qamamyl*, ricco di sostanze aurifere, donde i Negri ricavano colla lavatura quantità ragguardevoli d'oro, massime ad Abqoulgui, sul Toumat. Il *Fazoql*, governato da un *melik* o piccolo re, dianzi tributario al Sennaar; Adassi è il luogo più ragguardevole. Finalmente il *Darfoq*, ove trovasi Fardassi sul Yabouss, luogo riguardato quale mercato principale tra il Bertat, la Nubia e l'Abissinia.

Il CHEIBON (Sceibon), contrada poco conosciuta, a tramontana del paese dei Chelucchi, notabile per la quantità di polvere d'oro che i negri che l'abitano sanno ricavare dal loro suolo.

Il FERTIT, a tramontana del Donga, importante per le sue miniere di rame, che la gente del paese assicurano esistervi.

Il PAESE DEI TUKLAWI, a tramontana di quello dei Chelucchi; dicesi che il re risiede in una città nominata *Taggala* (Tuggala).

Il KORDOFAN (Kordoufan). Questa contrada non è, a propriamente parlare, che una riunione di molte piccole case separate da vasti deserti del Dar-Four e del Bahr-el-Abiad. La maggior parte della popolazione è composta di negri piuttosto inciviliti che attendono all'agricoltura; il rimanente è composto di Dongolesi dediti al commercio, e di Arabi che ne percorrono le aride solitudini. Il Kordofan, dopo essere stato per lungo tempo tributario del regno di Sennaar, riconosceva fin dalla metà del XVIII secolo l'alta sovranità dei re del Dar-Four. Invaso dalle truppe del vicerè di Egitto nel 1820, rimase sotto il suo dominio e compone da indi in poi una parte dell'Affrica Ottomana. — Obeid, città di mediocre estensione, ma florida per commercio finn all'invasione dei Turchi, non offre più che un ammasso di rovine. Conservasi però il suo nome a tre stabilimenti situati presso l'area che essa occupava, conosciuti sotto i nomi di Wadi Naghele, Orta (o sia il campo fortificato dei Turchi), e Wadi-Safic; la loro popolazione totale è stimata di 5,000 abitanti da Ruppell. Bara sembra essere il luogo più notabile dopo Obeid; i Turchi vi fabbricarono un forte ove tengono un piccolo presidio. Ruppell non potè ottenere che notizie incerte intorno alle *rovine antiche* nel Kordofan e a quelle di Djebel-Marre nel Dar-Four, per le quali alcuni giornali avevano dianzi eccitata l'attenzione degli archeologi. Ma questo viaggiatore trovò in questa parte dell'Affrica quelle medesime armature di ferro che Clapperton e Denham videro nell'avvallamento del Tchad; alcuni capi hanno pure gualdrappe di maglie di ferro pe' loro cavalli. Le armature di ferro, sì conosciute in Europa nel medio evo, sono dunque di un uso comune nel centro dell'Affrica.

Il REGNO DI FOUR (Dar-Four). Esso è, come il Kordofan, un gruppo di molte oasi in mezzo a un vasto deserto che lo separa dal Mobba a ponente, e dal Kordofan a levante. Questo regno estese un tempo la sua dominazione sopra il Kordofan, il Bego, il Dageo, il Dar-Runga, e altri paesi poco conosciuti. Dopo la perdita di tutte queste contrade la sua potenza scemò d'assai, e il Dar-Four non è più importante fra gli stati del Soudan-Orientale, fra i quali tutti i geografi d'accordo lo annoverano. *Cobbe*, piccola città alla quale si attribuiscono 6,000 abitanti, ne è la capitale. Il sultano risiede ordinariamente poco lungi da questa città in un luogo chiamato *El-Facher*. Cobbe ha due moschee, cinque scuole pubbliche, e si distingue principal-

mente per l'attività mercantile de'suoi abitanti, che ne fecero uno dei depositi del commercio dell'Affrica-Interna.

NUBIA

Dopo l' invasione fatta nel 1822 da Ismayl bascià, figliuolo del vicerè d'Egitto, tutti i paesi lungo il Nilo, compresi in questa vasta contrada possono riguardarsi come tributarii a quel principe, il quale possiede inoltre Souakim, riputata la piazza marittima più importante. Anche le principali tribù dei nomadi che percorrono i deserti a levante e a ponente del Nilo, furono obbligati a riconoscere la sua sovranità. Egli è vero che poco tempo dopo la conquista scoppiò una terribile ribellione nei paesi conquistati; ma si afferma che, tranne le estremità meridionali del cessato regno di Sennaar ed alcuni distretti sulla frontiera occidentale, tutti i paesi ritornarono all' obbedienza, e riconobbero il dominio di Mohammed-Aly. Ecco i paesi più importanti che appartengono a questa grande divisione della Regione del Nilo; noi li indichiamo discendendo pel Bahr-el-Azrek e pel Nilo propriamente detto.

IL REGNO DI SENNAAR. Al tempo di Bruce, verso il 1770, questo stato estendeva il suo dominio su tutta la Nubia meridionale fino a Dongolah, e alcuni anni prima l' aveva estesa pure sul Kordofan: prima dell' invasione d'Ismayl-bascià, i *melik* di Chendy, di Damer e il territorio dei Chaykyè, a tramontana, il Fazoql, il Bouroum ed altri paesi a ostro, gli pagavano un tributo. Dal 1822, *Bady*, suo melik presente, discendente dai Chelucchi che fondarono questo potente regno nel principio del XVI secolo, è vassallo del vicerè d'Egitto, e non possiede più che il terzo del suo antico territorio.

Le città principali sono: SENNAAR, nel Sennaar propriamente detto, sulla riva sinistra del Bahr-el-Azrek: essa è un confuso ammasso di capanne rotonde, coverte di paglia, ed altre d' argilla, che hanno talvolta un piano e per lo più un terrazzo. Il palazzo degli antichi re è una fabbrica di mattoni cotti, elevata fino a quattro piani, abbandonata e mezza cadente in rovina. Il Cailliaud nel 1822 stimava di 9,000 abitanti la popolazione di questa città di cui i geografi esagerano tanto l'estensione e il numero degli abitanti. Prima dell' ultima invasione, Sennaar era centro d' un commercio alquanto esteso. HELLET-EL-CHERIF-MAHAMMED, grosso borgo alla sinistra del Bahr-el-Azrek.

PAESE DI HALFAY, lungo il Bahr-el-Azrek e il Nilo propriamente detto. Questo Stato scosso che ebbe il giogo del Sennaar, godeva della sua indipendenza quando Ismayl-basciù lo fece tributario all'Egitto.— HALFAY, poco lungi dai due bracci la cui unione compone il Nilo, è una piccola città assai scaduta pe'frequenti assalti dei Chaykyè; il Cailliaud le attribuisce da tre a quattro mila abitanti. — SOBAH, alla destra del Bahr-el-Azrek, meschina terra, notabile perchè offre, secondo Cailliaud, le *ultime rovine* d'antichi edifizii che s'incontrano sulla celebre isola di Meroe.

PAESE DI CHENDY, lungo il Nilo. Questo regno, dianzi tributario al re di Sennaar, è notabile principalmente, perchè corrisponde alla parte più importante del celebre stato teocratico di Meroe, che per più secoli diffuse i benefizii dell'incivilimento fra'popoli barbari di cui era cinto, e che molti scritti immaginarono sia stata la culla delle istituzioni religiose e politiche

degli Egiziani. — CHENDY, sulla riva destra del Nilo, può avere da 800 a 900 case, la più parte delle quali non hanno che un pian terreno molto elevato ed un terrazzo per tetto. Cailliaud ne stima la popolazione da 6 a 7,000 abitanti. Prima dell'invasione degli Egiziani. Chendy era il deposito principale del commercio della Nubia, e il suo *più gran mercato degli schiavi*; i suoi negozianti mantenevano corrispondenze continuate col Sennaar, col Kordofan, col Dar-Four, col Dongolah, e per Souakim con l'Arabia. In un villaggio presso questa città, Nimr, stato già re di Chendy, spogliato da Ismayl-bascià, mise fuoco alla casa abitata da quest' ultimo e quivi lo fece ardere; la sua morte fu il segnale della sollevazione generale scoppiata allora contro gli Egiziani nelle provincie conquistate, dall'estrema frontiera del Sennar fino a quella della Bassa-Nubia.

In un raggio di 27 miglia trovasi: *Naga*, meschina terra, poco lontana dalla riva destra del Nilo, dove veggonsi ancora le *rovine* di sette *tempii El-Meçaourat*, altro luogo che non è notabile che per gli *avanzi* di otto *tempii* o santuarii. Il Cailliaud riguarda questi grandi edifizii come appartenenti al *collegio* celebre, ove, lungi dal tumulto delle città, i sacerdoti di Meroe instruivano giovani iniziati alla cognizione dei dogmi religiosi e delle scienze di cui essi erano i depositarii. Le figure informi ed i nomi iscolpiti in caratteri etiopi dagli allievi, fecero ricordare a Cailliaud gli scarabocchi, che vedonsi ancora sulle muraglie interne dei quartieri dell'antica Pompei. *Assour* o *Hachour*, piccolo villaggio, sulla riva destra del Nilo, sotto a Chendy: assai vicino trovansi, secondo Gailliaud, le rovine di *Meroe*, città un tempo sì celebre pe'suoi monumenti, pel commercio, per l'oracolo di Giove Ammone, e pel re pontefice, il quale credeasi eletto da questo dio medesimo fra i suoi sacerdoti. Cailliaud vide quivi un gran numero di *piramidi*. *L'isola di Kourgos* (Kourqos), ove veggonsi, secondo Ruppell, tre gruppi di antichi *mausolei*, aventi la forma di piramidi, ed ornati di sculture; uno di questi gruppi è composto di 21 piramidi.

PAESE DI DAMER, lungo il Nilo e l' Atbarah. Questo piccolo stato era dianzi governato da parecchi sacerdoti maomettani a cui presedeva un pontefice della loro religione (el-Fakyh-el-Kebir).—DAMER, presso il confluente dell'Atbarah nel Nilo, piccola ma bella città di circa 500 case, con vie strette, cinta d' alberi che metton capo ad una bella moschea. Essa è la *scuola* più celebre dell'Affrica orientale, nella quale furono allevati e istruiti molti giovani maomettani mandati non solo dalle contrade vicine, ma anche dal Dar-Four, dal Sennaar e da altri paesi lontani. Damer è inoltre una piazza di gran commercio per tutta la regione del Nilo.

PAESE DI BARBAR, lungo il Nilo, abitato dagli Arabi delle tribù Meyrefab. — ANKHEYRE, sulla riva destra del Nilo, secondo Burkhardt, ed EL-MEKHEYR sulla stessa riva, secondo Cailliaud, ne è la capitale. Vi si fa un commercio assai ragguardevole.

PAESE DEI CHAYKYÈ, lungo il Nilo. Prima dell' invasione d'Ismayl-bascià, essa era una repubblica militare governata da tre *melik* principali nominati *Chauss*, *Zibert* ed *Omar*; questi capi avevano ciascuno sotto i suoi ordini tre altri capi subalterni, che governavano corpi di truppe. Questi Arabi divennero formidabili a'loro vicini, soprattutto al Dongolah, al Barbar ed all'Halfay, sopra i quali dominarono per qualche tempo. I Chaykyè furono quelli che opposero più resistenza alle truppe degli Egiziani. Fra i luoghi più notabili nomineremo:

Korti; piccola città sulla riva sinistra del Nilo, un tempo riguardata come la capitale dello stato.—Hannek, sulla riva destra, alla quale Cailliaud attribuiva 2,000 abitanti prima della sua rovina. — Meraouy, ancor più piccola, ma nella cui vicinanza trovansi le rovine importanti del *monte Barkal*, riguardate da Cailliaud come gli avanzi di *Napata*, che per parecchi secoli fu, dopo Meroe, la capitale della Nubia, e che fu distrutta da Petronio, generale romano. Vi si veggono ancora due gruppi composti ciascuno da parecchie *piramidi*, più piccole di quelle d'Egitto, ma accompagnate. come quelle di Assour, da santuarii esterni o piccioli tempii; poscia un gran *tempio* assai deteriorato, che per l'estensione, per le molte colonne, le sfingi e gli altari di granito ornati di bellissime sculture e per la grande sala *ipostila*, vuolsi annoverare fra i più belli monumenti dell' Etiopia-Inferiore. Il *typhonium* collocato a metà della montagna è il più bell'avanzo che ancora sussiste di quelle magnifiche rovine, le quali Waddington, che le visitò il primo, crede essere più antiche di quelle d'Egitto.—Nouri, meschina terra, a sinistra del Nilo, notabile per grandi *piramidi*, più sottili e assai più piccole di quelle d' Egitto. Il dottore Ferlini da Bologna è il primo europeo che abbia posto piede nell'interno della più grande dove trovò un gran numero d'oggetti preziosi e di sommo rilievo; essi formano la parte più singolare ed importante del suo gabinetto d'antichità. I cavalli dei Chaykyè sono i migliori che si conoscano fra le razze arabe.

PAESE DI DONGOLAH, lungo il Nilo. Nel 1814 questo paese era tributario ai Chaykyè, ai quali fu tolto dai Mamalucchi fuggiti dall'Egitto, che ne furono pur essi spogliati nel 1820 da Ibrahim-bascià. Il Dongolah, che nel medio evo era la potenza preponderante della Nubia, non è più da potersi riconoscere, tanto perdette di estensione, di fertilità e di popolazione. Oppressi già da 60 anni dai Chaykyè, i suoi abitanti emigrarono in gran parte nel Barbar, nel Chendy e fino al Kordofan e Dar-Four. I luoghi più notabili sono:

Marakah, o Nuovo-Dongolah, grosso villaggio alla sinistra del Nilo costruito alcuni anni fa dai Mamalucchi che abbandonarono il Vecchio Dongolah. Cailliaud lo reputa oggidì il luogo più notabile di tutto il Dongolah, e Ruppell aggiunge che esso è la sede del comandante Turco che estende la sua giurisprudenza da Ouadi-Halfe fino a Ouadi-Gammer. — Dongolah, o Vecchio-Dongolah (Dongolah-Agouz), sulla riva destra del Nilo, la città più grande più popolata più ricca della Nubia nel medio evo, ridotta ora a un semplice villaggio di circa 300 abitanti. L'isola d'Argo, notabile per la sua fertilità e massime per gli *avanzi di antichi edifizii* e per due *statue* colossali visitate la prima volta da Waddington.

PAESE DI MAHAS, lungo il Nilo. Tynareh, meschino villaggio alla destra del Nilo, è il luogo più notabile: vi si veggono le *rovine* di parecchie chiese *copte*. Sescè e Gourien-Taoua, meschini villaggi a sinistra del Nilo, ragguardevoli per le *rovine* de'loro antichi *tempii*. Waddington indica uno di loro in rovina, detto pure *Soleb*, per la vicinanza del casale di tal nome, come uno dei più grandi e de'più ragguardevoli per eleganza, lo stato delle sue rovine gli ricordava quelle da lei vedute a Segesta, a Figalea e a Sunio.

PAESE DI SOKKOT, lungo il Nilo. Amarah, sulla riva destra, è il luogo più notabile, vi si veggono gli avanzi di un bel *tempio* egiziano. L'Isola di Says, ove si era stabilita una piccola repubblica aristocratica, che, pel suo rifiuto di pagare le imposte, fu distrutta nel 1823 dalle truppe del vicerè d' Egitto; il castello di Says fu agguagliato al suolo.

OUADY-EL-HADJAR, lungo il Nilo. Essa è una contrada sterile e quasi deserta. Semneh, meschino casale, notabile pel *tempio* egizio trovato dirimpetto all' altra sponda del fiume.

PAESE DEI BARABRAS (Qenous o Kenouz), detto pure comunemente BASSA-NUBIA : esso si estende lungo il Nilo, tra la cateratta di Ouady-Halfa e quella d' Assouan o Siene, nominate comunemente la *seconda* e la *prima cateratta*. Derr, sulla riva destra del Nilo, piccolo borgo di 200 case, di cui la più parte degli abitanti sono d' origine turca ; Richardson nel 1817 lo attribuiva 3,000 abitanti ; si riguarda come la capitale di tutta la Bassa-Nubia o della Nubia-Ottomana. Trovansi ne' suoi dintorni molte rovine ed un *tempio* egizio scavato nel sasso, di cui Champollion attribuisce la costruzione a Sesostri. I luoghi seguenti lungo il Nilo, benchè meschini casali, sono importanti per le rovine d' antichi edifizii e per gli antichi tempii egizii.

Ouady-Halfa, villaggio notabile per la *cateratta* che il Nilo forma nella sua vicinanza. Parecchi viaggiatori moderni hanno già notata la strana esagerazione dei geografi antichi e moderni intorno all'altezza attribuitale; molti geografi però per negligenza egualmente strana fanno ancora di parecchie centinaja di piedi la sua elevazione, la quale non è che di pochi piedi. Vi si veggono pure gli avanzi di tre *tempii* egizii, in uno de' quali Champollion trovò colonne ch'. egli reputa origine degli ordini greci.

Ebsambol. Presso questo meschino casale trovansi i più magnifici scavi di tutta la Nubia, visitati e descritti a'giorni nostri, prima da Drovetti, Burckhardt e Belzoni, poscia da Richardson , Rifaud, Gau, Champollion, Rossellini ed altri viaggiatori. Il *tempio d'Athor*, dedicato dalla moglie di Sesostri il Grande, è il più piccolo, esso è ornato esteriormente d'una facciata, rimpetto alla quale si elevano sei colossi di circa 35 piedi ciascuno , scavati pure nel sasso , e di eccellente scultura. Questo tempio è coverto di bassirilievi, de'quali parecchi sono assai belli. Il gran *tempio* è un'altra costruzione del gran Sesostri, immenso scavo, che pel lavoro che dovette costare, è tale da far sommamente maravigliare. La sabbia del deserto, continuamente portata dai venti, si accumula all' entrata di questo magnifico monumento e rende necessarii nuovi spazzamenti ogni qual volta vi si vuol entrare. La facciata è ornata di 4 colossi seduti, alti 61 piedi. e rappresentanti Ramsete il Grande, o il gran Sesostri. La prima sala dell' interno è sostenuta da 8 pilastri, ai quali sono appoggiati altrettanti colossi di 30 piedi ciascuno, rappresentanti Sesostri. Lungo le pareti di questa sala vedesi una serie di grandi bassi-rilievi storici, riguardanti alle conquiste di Faraone in Affrica; quello che rappresenta il suo carro di trionfo, cinto di gruppi di prigionieri nubî, negri. ecc. di grandezza naturale, offre un lavoro veramente assai bello. Le altre 16 sale abbondano di bei bassi-rilievi religiosi che offrono particolarità assai curiose. I colori applicati a queste sculture sembrano aver conservato il loro lustro primitivo. Il tempio si termina in un santuario, nel fondo del quale sono quattro belle statue sedute, di grandezza più che naturale e di bellissimo lavoro.

Ibrim, che sembra essere la Premnis di Strabone, è una meschina terra con una cittadella cadente in rovina. Vi si veggono ancora 4 *speos* o scavi nella roccia, che non sono da prendersi per tombe, e sono antichissimi ; il più antico, secondo Champollion, fu fatto sotto il regno di Totmosi I, e il più recente sotto quello del gran Sesostri. Amada, ove trovasi un *tempio* ingombro di molta sabbia, notabile principalmente per la bellezza delle sculture appartenenti all' epoca migliore dell'arte egizia. Champollion reputa le 4 colonne di questo tempio fondato da Totmosi III o Meride, come tipo della colonna dorica greca.

Seboua, villaggio abitato da Arabi Aleykat dediti al commercio. Vi si vede un grande *hemispeos*, cioè un edifizio costruito per metà di pietre di taglio e per metà scavato nel masso. Champollion lo reputa il più meschino lavoro dell'epoca del gran Sesostri. Al tempio precede un viale di sfingi accompagnato da statue colossali, la più parte sepolte sotto le sabbie, come puro una parte del tempio. Meharraqah, con un *tempio*. Dakkeh (Deqqeb, il *Pselcis* degli antichi), con un tempio notabile principalmente per le sue sculture mitologiche. Kircheh (Ghirschè) con un *hemi-speos* del tempo di Sesostri. La parte scavata nel masso, lavoro immenso, fu danneggiata, probabilmente dai Persiani sotto Cambise, con una specie d'impegno. La gran sala è sostenuta da sei enormi pilastri, nei quali sono scolpiti sei colossi, che offrono il singolare contrapposto d'un lavoro barbaro accanto a bassi-rilievi di bellissimo artifizio.

Dandour, con un piccol tempio non terminato, del tempo dell'imperatore Augusto. Dirimpetto a Dandour, Champollion e Rosellini scopersero un eco che ripete assai distintamente e con una voce sonora fino a undici sillabe.

Kalabschi (El-Galabcheh, il *Talmis* degli antichi) : è questo il più gran villaggio che s'incontri tra Assouan e Derr, benchè non abbia che circa 200 famiglie, ed è situato quasi sotto il tropico. Il suo gran *tempio* che Burckhardt riguardava come uno de' più preziosi avanzi delle antichità egizie, non fu mai terminato: costruito sotto Augusto, Caligola e Trajano, servì più tardi di chiesa a' Cristiani. Champollion giudica le sue sculture di gusto barbaro. Assai vicino è situato l'importante monumento dei *Beyt-Oully* , *speos* notabile pe' bassi-rilievi storici che lo adornano, e che sono di bellissimo stile. Teffah, Kardaseh e Debout, piccoli villaggi notabili pe' loro *tempii*.

CONTRADA ORIENTALE. Noi comprendiamo sotto questa denominazione tutti i paesi situati tra l'Atbarah, il Nilo ed il mar Rosso. Vasti deserti verso il Nilo, e montagne scoscese e ripide verso il mar Rosso, occupano la più gran parte di questa suddivisione della Nubia, percorsa in tutte le parti da parecchie tribù nomadi che appartengono alla famiglia Trogloditica ed alla numerosa nazione Araba. Le tribù più importanti comprese nella prima sono : i *Bisciariani* o *Bisciarii* propriamente detti, sul territorio de'quali trovasi Olba, meschino villaggio, con un porto sul mar Rosso ; esso è il loro mercato principale. Gli *Hadendoi*, che abitano il fertile cantone nominato *Belad-el-Taka*, e le valli delle montagne *Langai*; molti si danno all'agricoltura. Gos-Redjab, sull'Atbarab, è riguardato come il loro capo-luogo. Secondo Burckhardt, trovansi nelle vicine colline monumenti importanti ed antiche tombe abitate da famiglie di questa tribù. Gli *Hammadab* o *Hammadeh* che dimorano lungo l'Atbarah: Atbarah, sull'Atbarah, villaggio di 100 famiglie, è il luogo più importante del loro territorio. Gli *Hallenqahs*, che si annoverano fra gli Arabi , ma che ci paro debbano essero annoverati fra i popoli della famiglia Trogloditica; sono terribili ladroni che rubano e saccheggiano le tribù vicine. Djebel-Dyab o Dahaby (monte d'oro), montagna le cui miniere furono anticamente scavate, ma non ancora esauste.

Souakim, di cui una parte è situata sur un'isoletta, e il resto sul continente ; essa è la piazza marittima, sul mar Rosso, la più mercantile di tutta la region del Nilo, e uno de'più grandi mercati per gli schiavi. Burckhardt stima la sua popolazione di 8,000 abitanti, la più parte Arabi e Haderebi , tribù de' Bisciarii. Questa città è governata da un emir, che un tempo era dipendente solo di nome dal bascià di Djidda in Arabia, ma che oggidì sembra essere interamente soggetto al vicerè d'Egitto. Il suo porto è uno de'migliori e de' più frequentati del mar Rosso.

CONTRADA OCCIDENTALE. Questa parte, molto men grande della precedente, si stende a ponente del Nilo, e comprende i paesi seguenti: il *deserto di Bahiouda* che percorrono gli *Arabi Hassanyeh*, di cui molti si danno al commercio, e gli *Arabi Kababich*; ed il *deserto* che costeggia la sponda occidentale del Nilo, in mezzo al quale trovasi l' *oasi di Selimeh*, notabile per gli *strati di sal gemma* raccolti annualmente dagli Arabi nomadi dei cantoni limitrofi.

EGITTO

Questa contrada sì potente sotto i Faraoni, sì ricca sotto i Tolomei e ancora così importante per la storia e per l'archeologia, fermerà ora per poco la nostra attenzione. L'Egitto, padre delle scienze e delle arti, istruì la Grecia, e la Grecia istruì i Romani, per istruire più tardi noi stessi. Dopo avere per più di mille anni ecclissati i più gloriosi imperi, dopo avere sotto Sesostri soggiogato gran parte dell' Antico Mondo, finalmente divenne man mano miserabile preda dei Persiani, dei Romani, degli Arabi e dei Turchi. La tirannide e i mali che l'accompagnano la spogliarono di alcuni vanti dell'antica sua gloria; ma il suo nome solo commove ancora l'immaginazione, e le memorie di Tebe, di Memfi e di Alessandria, i nomi del lago Meride e del labirinto, le piramidi e gli obelischi, trapasseranno per tutti i secoli. E ci conveniva tanto più fermare in esso per alcuni momenti la nostra attenzione, in quanto che non più lungi della fine dello scorso secolo un esercito francese, penetrando nell'antica patria dei Faraoni, i dotti che l'accompagnarono poterono finalmente offerire all'Europa, nella più magnifica opera che siasi pubblicata, il quadro compiuto degli avanzi che ornavano quell' illustre contrada; e un altro dotto francese, or fa pochi anni, riuscì ad interpetrare, con rara sagacità, una parte dei documenti scritti su quegli avanzi d' antichità; il che diede facoltà di determinarne ad un tempo l' origine e l' obbietto. Un' altra particolarità che meritava quasi altrettanto la nostra attenzione, sono i nobili sforzi che fece il bascià d' Egitto, Mohammed-Aly, per rendere a quella contrada parte dell' antico splendore. Quale spettacolo più curioso per un filosofo che quello d' un popolo, il quale cerca di uscire dalla barbarie, e i cui sforzi sono pure imitati dai vicini popoli? Quinci pure conviene che il nostro disegno abbia cominciamento. Accennammo altrove i principali fonti da cui attignemmo le notizie esposte in questa breve descrizione; ma la riconoscenza c' impone il dovere di manifestare que'dotti celebri che consentirono ad ajutarci in questa difficile impresa. Alla cortesia di Jomard che, mercè dell' influenza e dell' attiva cooperazione di Drovetti, console generale di Francia, e di Osman-Nourredin-bey, tanto contribuì a codesta rigenerazione morale, noi dobbiamo il sunto seguente intorno al governo presente dell' Egitto, e ai progressi quivi fatti dalle arti e dalle scienze europee, come pure la tavola delle sue divisioni amministrative presenti. Quanto all' Egitto antico, Champollion ci aperse i suoi portafogli e ci comunicò le sue memorie ed anche certi risultamenti, che atteso l' ordine de' suoi lavori non saranno resi pubblici se non lungo tempo dopo la pubblicazione dell'opera nostra; e così la cortesia del dotto interpetre dell' Egitto dei Faraoni fu incessante come il suo sapere.

« Il mondo ha presentemente sotto gli occhi (scriveva Jomard nel 1833) una specie di fenomeno morale ben degno di ammirazione, e pure quasi inavvertito. La benda del fanatismo e dell' ignoranza cade gradatamente dagli occhi degli Orientali, che già da cinque anni trassero a cercar lume in Francia. Se si paragona lo stato presente de'giovani Egiziani, i quali si istruirono a Parigi e in altri luoghi del regno, con quello in cui trovavansi al loro arrivo, e quello in cui era lo stesso Egitto negli anni anteriori, e ancora presentemente nella più parte del suo territorio; se si considerasse il punto da cui presero le mosse tutti si fatti missionarii dell' incivilimento, gran maraviglia sarebbe il vedere il progresso da loro già fatto. E mirabile sarebbe principalmente l' attitudine singolare che parecchi di essi mostrarono non solo per le arti europee, per l'industria e per le scienze utili alla società, ma eziandio per le massime della *moderna civiltà*, per le idee fondamentali della società europea, sì diverse da quelle dei popoli orientali. Ben è vero che il perfezionamento graduale di questi stranieri, e il loro contatto assiduo co'nostri costumi ed usi, ci avvezzarono a questo singolare cangiamento. Ma non era egli cosa fuor d' ogni ragione in quelli che proponevano si dovesse niegar loro ogni sorta d' istruzione (sotto pretesto della loro incapacità), l' imporre confini alle facoltà umane, come se si potesse determinare esattamente la misura dell' intelligenza in una razza o in un'altra, e fare l'ingegno dote propria e particolare dell'Europa; come se la virtù dello spirito umano fosse stata per tutti i secoli fissata invariabilmente dal clima, dai pregiudizii e dalle instituzioni? Quanto a quelli, che, per intolleranza religiosa o politica, si opponevano all' istruzione dei barbari, sono degni di compassione anzichè di risposta.

Bastava quasi, per riuscire al proposto intento, studiare diligentemente il carattere di questi Orientali, preparar loro le vie, facendo imparar loro prontamente la lingua francese, che dovrebbe servir loro di chiave per penetrare più avanti. Conveniva ispirar loro l' amore dello studio per mezzo di occupazioni variate e piacevoli, e nello stesso tempo tentare, per mezzo della disciplina (benchè questa sia per essi nuova cosa) di avvezzarli al lavoro e vincere l' apatia orientale; opporre in somma agli ostacoli morali e materiali una paziente perseveranza e diligenti cure, senza che non si evitano gli scogli, in cui altri erano incorsi alcuni anni innanzi.

Prima di dare un ragguaglio degli effetti delle cure prese per istruire nelle arti e nelle scienze i 90 Egiziani venuti man mano in Francia dall'anno 1826 in poi, convien dare un'idea dello stato presente delle cose in Egitto, e quinci sarà più facile il giudicare e sperar bene dell' avvenire di questa gioventù, giacchè l' incertezza del suo avvenire era pure argomento d'altra obbiezione contro l' utilità di tale filantropica impresa. Se l' Egitto medesimo per nulla avesse progredito nella strada dell'incivilimento, ben si potea temere che gli sforzi fatti in Europa non dovessero sortire buoni effetti, e conveniva procacciare uno stato di cose, per cui i nuovi iniziati Egiziani potessero nella loro patria trovare alcuni soccorsi per giungere a perfezionarsi, e respirarvi ancora, per così dire, un' atmosfera scientifica. Per buona sorte i germi deposti su quel suolo fecondo dalla spedizione francese non si erano ancora estinti. La tradizione n' è ancora vivente e in tutto il suo vigore. Persuaso senza dubbio che bisogna, per incivilire un paese, cominciare subitamente e senza perdere un solo istante dall' educazione, come si comincia un giardino dalle piantagioni e un edifizio dalle fondamenta, il viceré fondò parecchie scuole di matematiche e di medicina. Un genio non ordinario potea solo pensare a creazioni così strane pel suolo egizio, quale era stato affazzonato per la conquista di Selim. Convien sapere che Mohammed-Aly mantenne dapprima a sue spese non solo i discepoli di quelle scuole, ma anche le loro

famiglie. La *prima scuola*, conosciuta sotto il nome di *Casr-el-ain* (dal nome d' un edifizio situato tra il Cairo o il Nilo), somministrò il più gran numero de' giovani mandati in Francia nel 1826, per verità già troppo provetti in età, pochissimo preparati, e vuolsi pur dire appena dirozzati. Rientrandovi poscia come maestri, parecchi di questi giovani vi apportarono i buoni metodi e i mezzi di giungere a più felici risultamenti, e ottenere più solidi e più efficaci effetti.

La *scuola di medicina* annessa ad uno *spedale* , uno de' più grandi che esistano, fa dal suo canto progressi reali, massime nelle operazioni chirurgiche. Essa ha più di 300 discepoli e molti di questi si distinguono già per scienza e per pratica. Questi due ultimi istituti, situati ad Abou-Zabel, dodici miglia a tramontana del Cairo, ne compongono un solo , e floriscono sotto la direzione d' un savio medico francese, il dottor Clot.

Una grande *scuola centrale* è disegnata presentemente per l'insegnamento delle cognizioni e professioni di scienza e d' industria. Questo ardito e vasto disegno comprende l' instituzione d'una scuola politecnica congiunta alle vario scuole di applicazione, tanto pe' servizii e lavori pubblici, quanto per le arti chimiche, economiche e meccaniche, ed anche pel commercio e per l' agricoltura. Benchè l'Egitto non sia ancor maturo per un sì vasto concepimento, convien però dire che molti degli alunni della scuola franco-egiziana saranno, quinci a pochi anni, capaci d' insegnare dodici o quindici professioni ossia rami di scienze o d'arti: quanto alla spesa, essa non può certo spaventare un principe, il quale già spese cotanto per l' istruzione , pe' canali e per l' industria , e che mantiene così generosamente le grandi scuole di Egitto e di Francia. Si sa che egli ha introdotto l' *arte della tipografia*, le *macchine* e i *battelli a vapore*, l' *arte telegrafica*, l'*illuminazione a gas idrogeno* e molti altri miglioramenti ancora estranei a più della metà dell' Europa. Nè è da dirsi che siffatti cangiamenti sieno prematuri , che tutto finirà col Vicerè, che solo un insensato può abbandonarsi a cotali sogni di riforma, o lottare contro l'ignoranza e il fanatismo del paese. Per ben fondare tali cambiamenti conveniva colpire gli spiriti e gli occhi colle maraviglie dell' arte d' Europa, aprire canali e strade, coltivare il suolo e aumentarne i prodotti, comunicare con tutte le vicine contrade , levare un esercito potente, e difendere le frontiere di terra e di mare, eccitare l' industria a mettere in opera le materie prime di cui la valle del Nilo abbonda ; bisognava pure reprimere l' opposizione fanatica degli Ulemi, la resistenza degli Osmanli e di tutte le fazioni. Egli eseguì tutte queste cose ed altre ancora più importanti. E se il monopolio di cui viene imputato, è una macchia della sua amministrazione ; se quest' atto, giudicato tirannico e contrario agl'interessi del commercio e dell' agricoltura, gli procurò i mezzi di eseguire imprese così dispendiose ; se il suo esercito, mercè gl' importanti vantaggi che gli son proprii, riuscì a soggettare l' Arabia, l' Alta-Nubia e le libiche contrade vicine, a distruggere per tal modo l' influenza barbara dei nomadi, tanto contraria da tempo immemorabile alla coltura e ad ogni incivilimento; se il principe riuscì non già per mezzi alquanto oppressivi, ma piuttosto ad onta di tali mezzi, a crescer tanto la gloria del nome egizio, e farlo pur rispettare dalla potente Europa e da molti suoi nemici, a triplicare le rendite pubbliche, a fornire finalmente il paese di nuove arti e metodi di culture ; starà alla posterità il giudicare, se egli poteva riuscire altrimenti, e se egli è inferiore a Pietro il Grande. Noi solanto possiamo fin d' ora decidere, se a tal prezzo la riforma dell' Egitto è pagata troppo caro, e se la Francia e il rimanente d'Europa debbono opporsi ai vantaggi che tale stato di cose promette loro in Affrica, fermandone l' impulso dato, o non secondandolo con un attivo e zelante concorso.

Ecco un breve sunto dei cambiamenti sopravvenuti nell' Egitto in questi

ultimi anni, quale risulta da documenti autentici, la maggior parte dei quali sono ancora poco conosciuti finora.

Il cangiamento dei semplici usi materiali è riputato talvolta di niuna importanza, ma il più delle volte siffatto abbandono è di molto rilievo per l'avveduto osservatore ; e questa verità è applicabile soprattutto all'*Oriente*. Se, per esempio, ciò che si nomina abbigliamento orientale, se la pippa, la barba e il turbante vi perdessero il loro credito, converrebbe credere a una vera rivoluzione in morale ; e questo è appunto che si comincia ad osservare nell'Egitto, massime nell'esercito. Nessuno è più scandalizzato per tali cambiamenti, neppure fra quelli che non li approvano. L'ampiezza degli abiti diminuì notabilmente; basta a molti coprirsi la testa col *tarbouch*, o profonda calotta ; un gran numero d'individui, anche stranieri all'esercito, si radono il mento.

Le provincie furono testè divise in *spartimenti*, in *distretti*, e *sotto-distretti*. *Assemblee provinciali* furono stabilite ; e un'*assemblea centrale* ossia *divano generale*, composta di deputati di tutte le provincie, e di più di 180 membri, fu raccolta nella capitale ; una trentina d'officiali civili o militari, addetti all'amministrazione presente, ne facevan parte. V'ebbe, in agosto 1829, a Casr-el-Ain , una prima tornata di questo divano nel palazzo d'Ibrahim-bascià e alla sua presenza, nella quale si deliberò intorno agli affari dell'interno dell'Egitto.

Cotale adunanza era composta, 1.° dei ministri, degli ulemi , dei direttori delle varie fabbriche e di alcuni distinti magistrati, in tutto 38 persone, fra le quali trovavasi Albas-bascià, nipote del vicerè, Ahmed-bascià figliuolo di Taher-bascià e Mohammed-Bey, genero del vicerè, come membri del divano, e senza altro privilegio ; 2.° dei *mamours* (cioè prefetti e sotto-prefetti, anticamente nars e cachefs o governatori) in numero di 28 ; 3.° di 93 *sceik-el-beled* o capi dei villaggi come deputati degli spartimenti.

Ibrahim fece conoscere che suo padre volendo meglio ordinare l'amministrazione civile e l'amministrazione della giustizia, aveva determinato di ben conoscere lo stato delle provincie ; e che a tal fine aveva convocati i governatori delle medesime ed i più notabili fra i sceik el-beled, per consultarli, raccogliere i loro avvisi, e provvedere poscia i mezzi di rendere l'Egitto più felice. Il vicerè sottomette al giudizio di quest'adunanza ogni sorta d'affari. Le tornate sono pubbliche. Senza essere una rappresentazione propriamente detta, quest'assemblea è più che un consiglio. Ciascuno vi parla alla sua volta, e vi parla con libertà ; poscia si raccolgono le voci, e la decisione dipende dalla pluralità de' suffragii ; vi si tratta degli affari d'amministrazione generale, delle imposte, dei viveri, dello stabilimento di canali ed argini; vi si fanno richiami e lagnanze , e vi si fa ragione ogni qual volta convenga. Vi avrà in ciascuna provincia un consiglio generale composto di *mamour* e di *sceik el beled*. Gli obbietti, di cui questi consigli avranno ad occuparsi nelle loro deliberazioni, saranno determinati. Una decorazione fu data a ciascun sceik degli spartimenti ed ai sceik del Vecchio-Cairo.

Una nuova *legge penale* riguardante le persone colpevoli di delitti, che meritino la prigione, la morte o i lavori forzati a perpetuità o a tempo , fu stabilita. I governatori, i direttori, gl'ispettori, fino all'infima classe degli agenti amministrativi, accusati di concussione o di vessazioni, sono imprigionati dopo aver restituito ciò che hanno tolto o ricevuto. Se i suddetti agenti rubano fondi o altri obbietti appartenenti al governo, portano la pena d'un anno di galera ad Alessandria. I coniatori di monete false e gli assassini sono condannati alla galera perpetua o per un tempo proporzionato alla gravità del delitto ; se l'accusatore non può provare la colpabilità nello spazio di giorni 15, si prendono cauzioni e si rimette in libertà l'accusato ; ma

se dopo qualche tempo questo medesimo accusato è tradotto ancora per lo stesso delitto, e se si prova ch' egli è veramente colpevole, le persone che prima prestarono la cauzione, portano la pena d' un anno di galera. Questa legge fu pubblicata in tutte le provincie, e si diede ordine a tutti i governatori di metterla ad effetto. Quindi appare che la pena di morte è abolita, anche pe' delitti di assassinio e di falso conio. Queste specie di condanne non possono del resto pronunziarsi che dal divano generale, innanzi a cui l' incolpato ha diritto di difendersi.

Si determinò definitivamente il valore delle monete alterate dai cambisti, che per lo più sono ebrei. Molti furono puniti per avere aumentato arbitrariamente questo valore, e una *tariffa delle monete* fu pubblicata.

Si descrisse una tavola statistica dell'*arsenale d' Alessandria*. Questo esisteva già da più anni; ma nal 1829 la forma ne fu cangiata e recata a somiglianza degli arsenali francesi. Questo nuovo arsenale fu costruito sotto la direzione di Cerisi, ingegnere francese. Il numero degli operai impiegativi è di 890 falegnami, 460 operai di varii mestieri, 95 lavoratori del ferro, e 145 cordai, in tutto 1,697, compresi i capi: tutti questi operai sono raccolti in una specie di reggimento. Si pagano ogni giorno in questo stabilimento 567 impiegati, compresi gli europei.

Si ordinò la *propagazione dei buoni metodi di coltura*. Mille e cinquecento giardinieri venuti di Grecia e d' altre contrade sono impiegati al Cairo e nelle provincie. Si spediscono mercanzie al Sennaar per riportarne in cambio il legname che manca all' Egitto, e si costruiscono sui luoghi stessi navigli adattati alla navigazione del Nilo. Il palazzo del vicerè a Choubra è illuminato a gas. La coltivazione o raccolta del natroun ossia potassa minerale, le *fabbriche di salnitro* e di *polvere*, come pure le *filature* continuano ad essere molto attive.

L' antico metodo di *tener conti* fu riformato, e il modo di *tener conti in partite doppie* dovrà essere usato per tutto l' Egitto, tosto che i contabili saranno divenuti capaci di farlo. Le cariche di finanze, finora occupate da stranieri, saranno date a indigeni, di qualunque setta sieno essi. Un vasto edifizio, destinato a ricevere il deposito de'registri de'conti pubblici, fu costruito nella cittadella. Esiste una *scuola d' amministrazione*, dalla quale si prenderanno i prefetti e sotto-prefetti; essa è posta sotto un direttore incaricato d' insegnare l' amministrazione provinciale, e un sceik-el-beled incaricato d' insegnare l' agricoltura pratica, e la statistica agricola delle provincie.

La *tipografia* di Boulaq, città quasi contigua al Cairo, produsse già gran numero di opere di scienze e letteratura in arabo, in turco e in persiano: vi s' impiegano operai egiziani; e già 55 volumi d' ogni specie di sesto, usciti da quella stamperia, giunsero in Francia. Parecchi sono tradotti dal francese, e trattano di letteratura, medicina, arte militare e altre varie arti, ecc. Questa stamperia fu diretta per qualche tempo dal sig. Raphael, che era stato addetto alla stamperia orientale fondata in Egitto al tempo della spedizione francese, essa è ora in grande attività: un *traduttore* e un *litografo* istruiti a Parigi, vi saranno fra breve aggiunti.

Fin dal 1816 si era proposto di fare in Egitto un *giornale* a tre colonne, in francese, turco e arabo, e già fino al tempo della spedizione francese, oltre il *Corriere dell' Egitto*, pubblicato per l' esercito, si era cominciato il *Tanbyéh* (cioè avvertimento), giornale che doveva pubblicarsi in arabo ed in francese. Finalmente comparve nel 1828, a Boulaq, un giornale stampato in arabo e in turco (quest' ultima lingua è la lingua del governo), col titolo di *Avvenimenti dell' Egitto*. In capo ad esso è stampata una piramide con un albero di palma ed un sole levante, simbolo ottimamente scelto per l'aurora del nuovo incivilimento egiziano; la temperatura del Cairo vi è notata

con l'indicazione dei giorni e delle ore in cui si fanno le osservazioni. Dal 1830 in poi, codesto giornale fu accresciuto in ampiezza; la materia è la metà più che non era nella sua origine. Vi s'inseriscono notizie straniere; vi sono supplementi ove si pubblica il prezzo di tutte le merci che giungono ad Alessandria da tutti gli stati del Gran-Signore; vi si pubblicano gli ordini e le decisioni, i movimenti del porto, i documenti intorno all'esecuzione dei lavori pubblici, la costruzione delle navi, e le notizie del paese e dell'estero.

A questo modo le sementi d'istruzione e d'incivilimento si sviluppano in Egitto, mentre molti di quei nazionali s'istruiscono pure alla scuola stessa della dotta Europa, unico mezzo di render fruttiferi i germi che essi riporteranno nel loro paese nativo; per ciò appunto la sollecitudine dei fautori della civiltà egiziana doveva mirare all'avvenire di questo importante semenzajo. Se vuolsi che l'Egitto, posto in sì felice situazione per diffondere ben lungi i lumi europei (poichè esso è per così dire nel mezzo tra l'Asia e l'Affrica) s'illumini compiutamente, conviene che i giovani iniziati continuino a trovare d'intorno a sè i soccorsi delle scienze. Il governo di Egitto pare aver sentito cotale bisogno, e perciò autorizzava la creazione di parecchi Instituti di arti e lettere, di scienze e industria. Un ragguardevole materiale si prepara in Francia per tale destinazione; biblioteche scientifiche e letterarie, strumenti di fisica e di chimica, collezioni di strumenti, modelli e apparati di chirurgia, di anatomia e di medicina; utensili di lavoratojo e obbietti di ogni specie, pe' prodotti chimici e per le fabbriche d'industria; stamperia e litografia, modelli di scritture e tenimenti di conti amministravivi, macchine e utensili per l'agricoltura e per l'arte veterinaria; tutti questi obbietti saranno spediti in Egitto, ove già ne esiste qualche saggio.

Disperare dell'Egitto, dopo progressi così certi e così estesi, sarebbe una dannosa apprensione, che potrebbe fermare l'impulso già acquistato. Non vediamo noi codesta nuova civiltà spandere già i suoi raggi al di fuori? Non prima furono gli Egiziani padroni di Candia, che vi fondarono un *giornale* scritto nella lingua degl'indigeni, e in quella del Sovrano. La disciplina più severa regna fra le truppe egizie, e la proprietà, la libertà civile e religiosa vi sono rispettate come sacri diritti. Ad imitazione dell'Egitto, il sultano fondò pure un giornale che produrrà senza dubbio felici conseguenze. Qual fortunato avvenire promette all'Europa sì fatta rivoluzione, pel miglioramento dello stato morale e materiale di tutta la popolazione affricana, che abita la costa settentrionale; ora principalmente, che Algeri è sotto le leggi della Francia! Comunanza di lingua ed anche in parte comunanza di origine, sono legami che possono riunire per corrispondenze di commercio e di amicizia due paesi rimasti troppo lungo tempo stranieri l'uno all'altro. Egli è promettere all'Europa che ben tosto le barriere che ancora le celano l'interno dell'Affrica, saranno atterrate, e che le due porte del Soudan, a levante e a ponente, per le sorgenti del Nilo e per la Senegambia, saranno finalmente aperte a' suoi esploratori ed alle sue popolazioni avide di cognizioni.

Termineremo questo rapido quadro dei progressi dell'Egitto nella via dei miglioramenti, con una specie di statistica sommaria della missione scientifica, che esso mandò in Francia da parecchi anni, divisa in varie professioni o rami d'insegnamento. *Amministrazione civile* (dritto naturale, dritto delle genti, dritto positivo, economia e statistica) otto alunni. *Amministrazione militare*, quattro alunnni. *Marineria*, tre alunni. *Agricoltura* e *arte veterinaria*, quattro alunni. *Meccanica e idraulica*, cinque alunni. *Arti chimiche ed economiche*, *mine e fonderia*, otto alunni. *Medicina*, due alunni. *Diplomazia*, tre alunni. *Arte di tradurre*, un alunno. *Architettura*, un alunno. *Miniere*, *costruzioni navali* e *genio marittimo*, tre alunni. *Fabbriche varie ed arti manuali*, trentatrè alunni, oltre a nove altri senza destina-

zione o senza attitudine. Aggiungiamo che una dozzina di altri sono in Inghilterra, in Isvizzera, ecc., occupati nello studio della marineria e delle arti meccaniche. E finalmente sei giovanetti, nati nell' Etiopia Inferiore e nell'Alta-Nubia, furono dianzi mandati in Francia dal Drovetti per esservi istruiti nelle scienze e nelle arti.

Fra le produzioni di cui l'Egitto si arricchì, è da annoverarsi in primo luogo il *cotone* a lunga seta, il quale fu sostituito al cotone erbaceo, la cui qualità era molto inferiore; nei mercati di Liverpool e di Marsiglia questo cotone acquistò credito e favore sopra quelli della Giorgia e della Virginia, essendone il prezzo molto minore. L'Egitto produsse in questi ultimi anni 225,000 balle di cotone. Esso ne produrrà facilmente una quantità doppia. L'*indaco*, la *cocciniglia* e la *seta* sono coltivate con lo stesso buon successo. Nello stesso tempo si rialzano gli argini, si aprono strade, si scavano o si raddrizzano canali, e non ostanti le perdite notabili e le disgrazie che succedettero in quel paese senza interruzione, vuolsi sperare che l'agricoltura diverrà finalmente libera e prosperevole ».

Tavola delle divisioni amministrative dei paesi soggetti al viceré d' Egitto

Regioni e Provincie.	Capi-luoghi, Città e Luoghi più notabili.
EGITTO propriamente detto.	
	BASSO EGITTO.
Il Cairo	Il Cairo (Masr); *Boulaq*, *Vecchio-Cairo*, *Torrah*, *Souez*.
Kelyoub	Kelyoub; *Choubra*, *El-Khancah*, *Abou-Zabel*, *Chybyn-el-Canâter*. *Malaryeh*, *Atryb*.
Belbeys	Belbeys.
Chibeh	Chibeh; *Tell-Bastah*, *Hehydeh*.
Mit-Camar	Mit-Camar.
Mansourah	Mansourah; *Tmâi-el-Emdid*.
Damieta	Damieta; *Menzaleh*, *Farescour*, *San*, *Tennys*, *Tyneh*, *El-Arych*.
Mehallet-el-Kebir . .	Mehallet-el-Kebir; *Semennoud*, *Abousyr*, *Bahbeyt*. *Koumzalat*.
Tantah	Tantah; *Zefti*.
Melyg	Melyg; *Chybin-el-Koum*.
Menouf.	Menouf.
Negyleh	Negyleh; *Terraneh*, *Omm-dynar*, *Wardan*.
Fouah	Fouah; *Rachyd* o Rosetta, *Deyrout*, *Berenbal*, *Sa-el-hadjar*.
Damanhour (Bahyreh) .	Damanhour; *Rahmanyeh*. *Kourat*.
Alessandria	Iskanderyeh (Alessandria); *Aboukir* (Canopo), *El Kheyt*.
	MEZZANO ED ALTO-EGITTO.
Djyzeh	Djyzeh; *Bedrecheyn*, *Mit-Rahyneh* (Menfi, Piramidi), *Sakkara*, *Dahchour*, *Abousyr*.
Atfyh	Atfyh.
Beny-soueyf	Beny-Soueyf; *Bouch*, *Fechn*, *Abou-Djirdjeh*, *Behneseh*, *Samallout*, *Ahnas*.
Fayoum	Medynet-el-fayoum; *Begyg*.
Minyeh.	Minyeh-ebn-khasim; *Meylaouy-el-arich*, *Benihassan*, *Cheykh-Abadeh*, *El-tell*, *Darout-el-Cheryf*, *Achmouneyn*.

Monfalout	Monfalout ; *El-Chousyeh*, *Sanabou*.
Syout	Syout ; *Aboutig*, *Sadfeh*, *Tahtah*.
Djirdjeh	Djirdjeh; *Menchyet-el-nedè*, *Hou*, *Akhmym*, *Qaou*, *Madfouneh* (Abido), *Denderah* (Tentyris).
Keneh	Keneh ; *Cous*, *Keft*, *Ermrat*, *Karnak*, *Louqsor*, *Gournah* ; *Medynet-Abou*, ecc. (Tebe), *Qoceyr*.
Esné	Esnè; *Edfou*, *Assouan* (Siene), *Koum-Ombou*, *El-Kab*, *El-Sag* (Elefantina), *El-heil* (Philæ), *Selseleh*.

DIPENDENZE POLITICHE.

Regione Orientale . .	Oltre *Souez* e *Qoceyr*, dipendono dalle prefetture del Cairo e di Keneh le vaste solitudini percorse dai nomadi Arabi e Trogloditici. *Berenice*, antico porto, il monte *Zabarah*.
Regione Occidentale .	Le oasi dette di *Khargeh* (*La Grande* ossia *di Tebe*), di *Dakhel*, di *Farafreh*, la *Picciola*, e di *Syouah*; i *laghi di Natron*.
Nubia	*Derr*, *Ebsambol*, *Dongolah*, *Korti*, *Meraoueh*, *Damer*, *Chendy*, *Sennaar*, *Souakim*, *Ouadi-Halfa* e altre città e luoghi situati nelle contrade.
Kordofan	*Obeid*.
Abissinia	*Matzoua* o *Massouah*.
Arabia	*La Mecca*, *Djiddah* , nel grande sceriffato della Mecca : *Akaba*, ecc., nell' Arabia Petrea ; *Derreyeh* , ecc. , nel Nedjed.

Ecco le città e i luoghi più notabili dell' Egitto propriamente detto:

Il Cairo (El-Kahira), città assai grande, situata in una pianura sabbiosa, lungi 400 tese dalla riva destra del Nilo, a piè del monte Moqattam. Le sue strade sono strette, tortuose e non lastricate ; alcune sono sì anguste, che spesso i balconi di due case opposte si toccano ; molte sono coperte, il che le difende dai raggi del sole ; e questo ha luogo massimamente nelle strade ove si tengono i mercati; parecchie hanno diramazioni serpeggianti o a zigzag, che metton capo a innumerevoli strade senza uscita. Ciascuna di queste diramazioni ha un' entrata , che gli abitanti chiudono quando loro piace. La descrizione di questa città fatta da Jomard, ci chiarisce che il Cairo è diviso in 53 quartieri appellati *harah*, di cui 16 sono i principali. Parecchi si distinguono gli uni dagli altri per la popolazione che loro è propria , come quello degli *Ebrei* , il *quartiere Copto*, il *quartiere dei Greci* e quello dei *Franchi* o *Europei*. Quattro piazze si distinguono per la loro ampiezza: quella di *Quarameydan*, di *Roumeyleh*, di *Birket-elfil* e di *El-Ezbekyeh*; le due ultime sono inondate al tempo che le acque del Nilo sono gonfie ; la quarta è la più grande della città ; può essere per estensione il doppio di quella di Luigi XV a Parigi. Essa offre un magnifico spettacolo, quando molte barche illuminate la percorrono in tutte le direzioni nel mese di settembre, in cui l' escrescenza del Nilo è massima.

Le case di terra e di mattoni, come tutte quelle dell' Egitto in generale, sono mal costruite ; la più parte hanno due e fino a tre piani. Non essendo rischiarate , se non per finestre rispondenti ai cortili interni, esse presentano dal lato delle strade l' aspetto di prigioni. I palazzi dei *bey* e dei *kascef*, e le case dei primi *sceyk* o capi della religione, dell'*agà*, dell' *oualy*, del *cadì* ed altri magistrati, si distinguono a primo aspetto dalle case dei semplici privati, per una costruzione meno viziosa, per ap-

parenza di più ornamenti e per maggiore ampiezza. Il pian terreno è di pietre spianate, e ciascun filare di queste è ordinariamente dipinto di rosso o di verde. Al disopra, e a ciascun piano, veggonsi balconi molto sporgenti, con inferriate o con imposte di legno lavorate al tornio, con più o meno di artifizio. Quasi tutte hanno una grande sala aperta al pian terreno, nominata *mandar* o *belvedere*, ove il padrone dà le sue udienze, e donde vede tutto ciò che entra nel cortile ; un' altra grande stanza al pian terreno, a forma di T, con pavimento di marmo , ornata nel mezzo di getti d'acqua e guernita di divani o larghi sofà; sale da bagni, giardini situati di là dal corpo principale dell'abitazione, e vaste scuderie ben governate. I magazzini sono semplici di fuori come di dentro, e non hanno punto di attrattiva per l' artificio e l' apparato delle mostre; le donne non vi hanno impiego e ne sono escluse. I caffè, in numero di circa 1,200, sono delle sale semplicemente guernite di stuoje , con piccioli sgabelli disposti all' intorno, ove non si prende quasi altro che il liquore donde essi hanno il loro nome, e questo vale, secondo Rifaud, 2 *paras* per porzione, il che equivale presentemente a 2 centesimi.

Molte moschee, le une più eleganti delle altre, ingombre di rabeschi di ottimo gusto e ornate di ammirabili torrette ricche e graziose, danno a questa capitale un aspetto maestoso e variato. Quattro si distinguono fra tutte le altre per l' ampiezza e l' architettura : quella di *Touloun*, vasto edificio del IX secolo, che si reputa il più bel monumento arabo che rimanga in Egitto, benchè rovinato per metà ; vi si ammira soprattutto la finezza delle sculture e i suoi belli portici arcati. Vengono appresso la *moschea di El-Hakym*, parimenti ragguardevole per l'antichità, per l'ampiezza e per gli ornamenti ; quella di *El-Azhar* (*Loub-el-Ozab*), con una cupola magnifica; le sue dipendenze offrono gran numero di appartamenti destinati ad albergare i pellegrini che vanno alla Mecca : ma ciò che la rende celebre soprattutto, si è il *collegio* che vi è annesso, e che è il primo del paese : quivi insegnano i più celebri dottori dell' islamismo ; una biblioteca stabilita nel collegio agevola gli studii degli scuolari ; questa moschea è pure la più frequentata. Finalmente la *moschea del Sultano-Hasan*, la più ragguardevole per la grandezza e l'elevazione della cupola, per l' altezza delle due torri, per la varietà dei marmi che vi furono prodigati e per gli ornamenti a rabeschi lavorati di pietre dure, di legno e di bronzo.

Fra i 31 bagni principali, si distinguono, per grandezza e ricchezza, quelli di *Hammâm-Yezbak*, di *El-Soultan*, di *El-Moyed*, di *El-Tanbaleh*, di *Margouch*, di *Sounqor*, di *El-Soukkarieh*, ec. Vogliońsi pur menzionare le *cisterne*, vaste fabbriche destinate a procurare gratuitamente l' acqua a tutto il popolo ; le più notabili sono ornate di colonne di marmo e cancelli di bronzo, lavorati con molto artificio. Ordinariamente il piano superiore è occupato da una scuola gratuita, ove s' impara solamente a leggere, scrivere e far conti, mantenuta dalla stessa istituzione che la cisterna. Alcune delle *porte* della città ; l' *acquidotto*, che conduce l' acqua dal Nilo alla cittadella ; alcuni dei *mercati* ; i *giardini* massime quello detto *Gheyt-Qasim-Bey*, ove si riuniscono i membri dell' istituto egiziano ; e i vasti *cimiteri* nell' interno e fuori della città meritano l' attenzione del viaggiatore. Le tombe , principalmente quelle nominate *Tourab-el-Seydeh*, *El-Qarafeh*, e *Tourab-Qaydbey*, sono ragguardevoli per l' ampiezza

e la moltitudine delle colonne, dei marmi, delle sculture e degli ornamenti. Quanto ai giardini, vuolsi avvertire che essi sono affatto differenti da quelli delle nostre città; vi si cercano invano, viali, passeggi, verzura; essi non sono che folti boschetti fronzuti e ingombri di melaranci, di cedri e di pergolati.

La cittadella è situata sotto una delle punte di Moqattam che la domina e che rende impossibile la sua difesa, inconveniente a cui il vicerè volle rimediare, facendo costruire un forte sur un'eminenza vicina. Essa è la residenza ordinaria del vicerè, che vi ha una magnifica abitazione. In questa parte del Cairo veggonsi pure le rovine del *palazzo reale di Salah-Eddin* (il famoso sultano Saladino), del quale il *salone di Giuseppe*, ornato di pilastri di granito rosso, è il più importante avanzo. Secondo Champollion il giovane, un incendio distrusse, quattro anni fa, i tetti di questo grande e bel monumento, ed ora si demolisce ciò che resta. Non lungi trovasi il famoso *pozzo di Giuseppe*, che il gran Saladino fece scavare presso la sua residenza, e di cui si ammirano la profondità e l'ampiezza.

Questa città deve molti de' suoi abbellimenti e parecchi istituti al vicerè Mohammed-Aly. Citeremo fra gli altri le nuove costruzioni eseguite nel castello del Cairo, tanto pel palazzo del vicerè, quanto per gli stabilimenti militari.

Abbiamo notato altrove la grande importanza mercantile di questa città, la cui popolazione ci sembra debba essere presentemente vicina a 330,000 abitanti; è difficile che sommi oggidì al di là di 270,000. Quello che abbiamo or ora detto della popolazione del Cairo vuole applicarsi al numero d'abitanti di quasi tutte le altre città dell'Egitto che sì fatti due flagelli terribili hanno decimate.

Ne' prossimi dintorni e lungi alcune miglia dalla moderna capitale dell'Egitto, trovansi molti luoghi notabili; noi citeremo i seguenti: Boulaq, e il Vecchio-Cairo sulla riva destra del Nilo, sono riputati come i due porti del Cairo. A Boulaq si osserva la *dogana*, il *bazar*, i *bagni*, la *stamperia araba, persiana* e *turca*, una *scuola* o *collegio*, fabbriche di seterie e di indiane, che occupano più di 800 operai; e bellissimi *giardini*; stimasi la sua popolazione presente più di 18.000 abitanti. Al Vecchio-Cairo, che sembra corrispondere all'antica *Babilonia*, e ch'è il *Fostat* o *Masr-el-Atik* degli Arabi, veggonsi i *granai* detti volgarmente *di Giuseppe*; essi sono sette cortili quadrati, le cui muraglie di mattoni sono alte 15 piedi e che racchiudono mucchi di grani d'una maravigliosa altezza, talchè sembra di vedere, dice Rifaud, montagne coverte di stuoje. L'isola di Roudah ove si trovano belli *giardini*, ed ove si vede pure il famoso *Nilometro*, situato alla sua estremità meridionale. *Choubra*, piccolo villaggio notabile per la villa deliziosa che il vicerè vi fece dianzi fabbricare; vi si vede un chiosco di 280 metri di circonferenza, il cui mezzo è ornato di una superba fontana di marmo di Carrara, e di bei giardini, nel centro de' quali è fabbricato un vasto *harem*. Mohammed-Aly vi passa una parte della state. Una parte racchiude un *giardino d' esperienza*, ove si tenta di avvezzare a quel clima vegetabili stranieri. Abou-Zabel, luogo importante pel grande *ospedale*, in cui si curano 1,200 ammalati, ma che può riceverne fino a 1,800, e per una *scuola di medicina e di chirurgia* frequentata da 300 scolari; uno degli Egiziani istruiti a Parigi vi fu testè nominato a professore per la lingua francese e per la traduzione delle opere di medicina scritte in essa lingua.

Djyzeh o Gyzeh, sulla riva sinistra del Nilo, capo-luogo di una prefettura, piccola città industre, che alcuni viaggiatori reputano la più piacevole di tutto l'Egitto, e che le *piramidi*, le quali portano il suo nome, e una splendida vittoria di Buonaparte, resero celebri. Questi immensi mausolei, che sono i più grandi monumenti di tal genere, che gli uomini abbiano mai innalzati, e la cui origine è molto più antica dei primi tempi storici, furono dopo la memorabile spedizione di Egitto l'obbietto delle dotte ricerche di Jomard e d'altri archeologi; esse non lasciano più verun dubbio intorno alla loro destinazione. L'interno di quelle di *Cheops* e di *Chefrene*, che sono le più grandi, offre vaste camere, le cui muraglie sono composte di massi smisurati, ed hanno un sarcofago in mezzo della camera principale. Nella piramide di Chefrene, che Erodoto pretendeva non avesse veruna camera nell'interno, Belzoni che vi penetrò il primo ai tempi nostri, trovò, nella grande sala che ne occupa il centro, l'iscrizione fatta dagli Arabi che l'avevano visitata nel medio evo, e un immenso sarcofago con ossami, che furono riconosciuti appartenenti ad un bue. La *piramide di Cheops* è la più grande di tutte; la sua altezza, che secondo i calcoli erronei di Gemelli sarebbe stata di 520 piedi, e di 480 secondo la stima di Savary, non è secondo le misure esatte prese dalla Commissione d'Egitto, se non di 428 piedi, 3 pollici e 2 linee. Una *sfinge* colossale, forse la più grande che sia mai stata scolpita, poichè secondo Plinio essa è lunga 143 piedi, s'innalza a piè della piramide di Chefrene; essa fu per più secoli quasi tutta coperta di sabbia, finchè l'ardito Caviglia la discoprì interamente nella parte anteriore: prima di questa lunga e difficile operazione non compariva altro che il collo e la testa, che insieme presi, sono alti 27 piedi. Sopra il secondo dito della zampa sinistra anteriore, Caviglia scoprì un'iscrizione in versi greci, alla quale la firma di Arriano aggiunge nuova importanza. Altre importanti iscrizioni furono discoperte, come pure un piccol tempio fabbricato a lato della sfinge, e che, come questa, era stato fino allora sepolto sotto le sabbie. La terza *piramide* che si attribuisce a *Micerino*, è molto men grande che le precedenti, ma le sorpassava d'assai in bellezza, essendo tuttavia rivestita di bel marmo della Tebaide, tolto dagli Arabi per ornare altri edifizî. Non lungi trovasi una quarta *piramide* di sì piccola dimensione, che la sua altezza è sorpassata da molti obeliscbi. Tutte queste piramidi sono costruite di smisurati pezzi di pietre di taglio; la massa della più grande è stimata di 6,000,000 di tonnellate. Nei dintorni veggonsi pure parecchi *tumuli* sepolti sotto la sabbia e visitati la prima volta nell'interno dal Caviglia; quale interno offre belle sculture e pitture ragguardevoli per vivacità di colori; Salt riputava falsamente queste tombe più antiche delle piramidi. Saqqarah o Sakkara, villaggio situato alla sinistra del Nilo, ragguardevole pel *campo delle mummie*, l'antica necropoli di Menfi, e per le *piramidi*, che sono di mattoni o di pietre, e le più alte dopo quelle di Gyzeh; Msara discoperse immense gallerie sotto la più grande, e il generale Minutoli penetrò nel 1821 in un'altra, nell'interno della quale trovò due camere, una coperta di geroglifici in rilievo e l'altra di geroglifici solamente delineati in nero.

Bedrechein, Mit-Rahineh e Menf, villaggi, tra i quali trovansi gli avanzi dell'antica Menfi, la seconda residenza dei Faraoni; le scoperte fatte dai dotti francesi durante l'occupazione dell'Egitto dai loro eserciti, risolvettero tutti i dubbi che ancora restavano intorno all'area di questa celebre metropoli. Jomard fece una descrizione compiuta delle sue ruine. Menfi era fabbricata sulla riva sinistra del Nilo, ed aveva, secondo Diodoro Siculo, 150 stadi di circonferenza. Il *palazzo dei Faraoni* stendevasi in lunghezza da una estremità della città all'altra; esso era verisimilmente un ammasso di varî alloggiamenti, forniti di cappelle, di cortili, di boschetti, di giardini, ecc.

Questa città racchiudeva molti magnifici tempi; uno de' più belli era quello di *Vulcano*, di cui vantavasi molto la grandezza e la bellezza de'portici, come pure il colosso coricato lungo 75 piedi che vi si vedeva al tempo di Erodoto. Rimpetto al portico meridionale sorgeva un edifizio, nel quale il bue Api era nutrito. Un altro tempio ragguardevole era quello di *Serapide*; vi si giungeva per un viale di sfingi d' una straordinaria grandezza; le sabbie si accumularono a mano a mano intorno a quei simulacri, talchè al tempo di Strabone gli uni erano sepolti fino alla metà del corpo, altri fino alla testa; oggidì disparvero affatto. Menfi comunicava per canali col famoso lago Meride, e col lago, o per dir meglio, con la palude Mareotide. Questo vantaggio contribuì a renderla centro delle ricchezze, del commercio e delle belle arti. L'antica capitale, la magnifica Tebe fu dimenticata, e la gloria di Menfi durò fino al tempo in cui i suoi più belli edifizi furono distrutti dal feroce Cambise, benchè essa continuasse dappoi ad essere per la popolazione e l'ampiezza la seconda città dell' Egitto. La fondazione d' Alessandria la fece molto scadere fino alla conquista degli Arabi. Presi d'assalto da que feroci conquistatori nel 640, fu distrutta interamente. Aggiungeremo che sembra assai probabile, che in questa capitale e non a *Tanis* risedessero i Faraoni del tempo di Mosè. Il villaggio di Mahsarah è alla destra del Nilo presso Torrab (Troja); i vasti fianchi della montagna vicina presentano le cave donde si ricavò la bella pietra calcare impiegata a fabbricare Menfi e le piramidi. Queste cave furono scavate sotto i Faraoni, i Persiani, i Lagidi, i Romani, e nei tempi moderni per la loro vicinanza alle capitali successive dell' Egitto, *Menfi, Forsthat* e il *Cairo*. Menfi, altro villaggio alla sinistra del Nilo, importante per le rovine che appartennero all' antica Menfi: Caviglia vi dissotterrò la *statua* colossale del *gran Sesostri*, alta 34 piedi e mezzo. Dahchour (*Acanthus*) e Abousir, piccoli villaggi sulla stessa riva del Nilo, notabili per le loro *piramidi*. Presso Abousir trovansi le famose *catacombe d'uccelli*, menzionate da Niebuhr, da Davison, dalla spedizione francese, da Clarke e da altri viaggiatori. Esse sono vasti corridoi pieni dall' alto al basso di picciole giare, ove sono deposte le mummie di questi animali.

Indicheremo ora le altre città e luoghi più notabili, discendendo lungo il Nilo, dall'estrema frontiera dell'Egitto, fino alle foci di questo fiume nel mare Mediterraneo. Abbiamo scritti tra parentesi e in carattere italico i nomi antichi dei luoghi corrispondenti ai moderni.

Nel SAID ossia ALTO-EGITTO trovansi:

Assouan, alla destra del Nilo, picciola città, notabile pel commercio, per la posizione assai vaga, e per le antichità che trovansi nei suoi dintorni. Assai vicino, a ostro, veggonsi ancora le *muraglie* e altre rovine della città fabbricata dagli Arabi sopra l'antica Siene, città ancora popolosa e florida nel medio evo, e sì rinomata nell' antichità pel famoso *pozzo*, nel fondo del quale, il giorno del solstizio estivo, l'immagine del sole si dipingeva tutta intera, fenomeno che si volle richiamare in dubbio, come impossibile, ma che le persone dotte nell'astronomia ammettono senza veruna difficoltà. « Siene, dice un celebre geografo, che sotto tanti padroni diversi fu il posto avanzato dell'Egitto, presenta più che ogni altro punto del globo, quel confuso miscuglio di monumenti, che anche nei destini delle nazioni più potenti ricorda la fragilità umana. Quivi i Faraoni e i Tolomei innalzarono quei tempii e quei palazzi oro nascosti per metà sotto la mobile sabbia; quivi i Romani e gli Arabi fabbricarono quei forti e quelle muraglie; e sopra gli avanzi di tutte queste costruzioni, iscrizioni in francese attestano che i guerrieri e i dotti dell'Eu-

ropa moderna sono andati quivi a porre le loro tende e i loro osservatorii. Ma la potenza eterna della natura presenta uno spettacolo ancor più grande. Quivi sono quei terrazzi di granito di color rosso bigiccio, tagliati a picco, e traverso i quali il Nilo volge spumante i suoi flutti impetuosi; quivi sono le cave donde si trassero gli obelischi e le statue colossali dei templ egizii; un obelisco abbozzato in parte, non ancora staccato dalla sua roccia natia, attesta tuttora gli sforzi dell'arte e della pazienza. Sulla superficie liscia di codeste rocce, sculture geroglifiche rappresentano le divinità egizione, i sacrifizii e le offerte di quella nazione che più di ogni altra seppe identificarsi col suo paese, e che, nel senso più letterale, impresse sul globo le memorie della sua gloria. »

Nei dintorni di questo luogo ragguardevole, di cui Jomard diede una descrizione assai circostanziata, trovansi a sinistra le *catacombe* o gli *ipogei* di Siene; dirimpetto a ostro una serie d'isole ridenti e fertili, a cui la verzura e la situazione deliziosa meritarono il nome di *Giardini del Tropico*. Quella che si nomina *El-Sag*, dirimpetto ad Assouan, è la famosa *Elefantina* degli antichi; vi si veggono gli avanzi del *nilometro* descritto da Strabone, ma furono testè demoliti interamente i due tempii dell'epoca di Amenofi III, per fabbricare un alloggiamento militare e magazzini a Siene. Più a ostro trovasi l'isola di *El-Heif* luogo descritto da Michelangelo Lancret; essa è la *Philæ* sì celebre pe'suoi *tempii*, che vi attiravano anticamente sì gran numero di pellegrini, e dove era quell'*obelisco*, la cui iscrizione è sì celebre nell'interpetrazione dei geroglifici. Non dimenticheremo la *cateratta*, di cui tanto si esagerò e si esagera ancora l'altezza, ma che misurata ai giorni nostri fu trovata solo di 5 a 6 piedi di caduta perpendicolare.

Koum-Ombou (*Ombos*), alla destra del Nilo, meschina terra notabile pel suo gran *tempio* e per un altro assai più piccolo, descritti da Chabrol e Jomard. Il grande, di bellissima architettura, fu cominciato da Epifane, e continuato dai suoi successori. Vi si trovarono, come in altri luoghi, alcune pitture che non essendo state terminate, provano, secondo l'osservazione di Jomard, che gli Egiziani impiegavano pel disegno gli stessi metodi geometrici, che i moderni, cioè dividendo le pitture in quadrelli. Nei dintorni, e discendendo giù pel Nilo, trovansi a destra le vaste cave di *Djebel-Selseleh* (*Silsilis*), descritte da Roziere, donde si ricavarono quegl'immensi massi che servirono alle costruzioni colossali di Tebe, e pei tempii di Edfou e di Esnè. Codeste cave sono assai ricche d'iscrizioni della decimottava dinastia, e offrono molte cappelle scavate nel sasso da Amenofi Mennone, da Oro, da Ramsete il Grande o Sesostri, da Ramsete suo figliuolo, da Ramsete Mejamoun e Menephtah II; esse hanno pure iscrizioni ieratiche. Il loro monumento più importante è un grande *speos* cominciato dal re Oro, e notabile soprattutto, dice Champollion, per la varietà dei tempi de'bassi rilievi che lo adornano, e fanno di quell'immensa galleria un vero *museo storico*. Richardson vide sulla riva destra del fiume una sfinge non ancora compiuta, pietre appena sbozzate, e in altri luoghi massi quasi staccati, e le schegge che sono ancora là presso, come se l'artefice avesse intralasciato il lavoro il giorno innanzi; ma quasi venti secoli sono già scorsi! Edfou (*Apollinopolis-magna*), alla sinistra del Nilo, piccola città di circa 2,000 abitanti, la cui principale industria consiste nel fabbricare vasi di terra, ai quali danno le forme, che veggonsi ancora rappresentate nelle più antiche sculture degli Ipogei. Vi si vede uno dei grandi *tempii* di Egitto, ben conservato e di bella architettura, ma i cui bassi-rilievi sono di cattivo stile e del tempo de'Tolomei. Meschine capanne di mattoni sono fabbricate sul tetto, nel peristilio e davanti all'atrio di quel magnifico edifizio. Edfou racchiude un altro tempio assai più piccolo, che somiglia a quelli di Philæ, Denderah ed altri.

Esnè (*Latopolis*), alla sinistra del Nilo, capo-luogo di prefettura, città alquanto mercantile: essa è il convegno delle carovane del Dar-Four e del Sennaar; vi si tiene un gran mercato pe'cammelli, rinomato in tutto l'Egitto, e vi si fabbricano tessuti di cotoni, gran copia di vasi di terra, e una specie di scialli nominati *milayeh*. Fra le ruine di Latopoli si ammira il bel *portico* di un gran *tempio*, di bella architettura, ma i cui bassi rilievi sono pessimi; la loro superficie, con quella de' geroglifici, fu stimata di 5,000 metri quadrati, cioè 45,000 piedi. Questo bel monumento fu convertito in magazzino da cotone; esso è importante principalmente per le sculture mitologiche, e per lo zodiaco del soffitto, la cui interpetrazione fece attribuire a questo tempio una grandissima antichità. Champollion, appoggiato a parecchie ragioni, pensa che quello per contrario è il più moderno di quanti esistano ancora in Egitto. Il *tempio di Contra-Lato*, sulla riva destra, fu dianzi demolito per rafforzare l'argine di Esnè, che il Nilo minaccia e che finirà per travolgerlo. Stimasi la popolazione di Esnè di circa 4,000 abitanti. Ne'suoi dintorni, verso scirocco, è situato *El-Kab*, meschino villaggio, presso il quale veggonsi gli *ipogei* così importanti nell'antica *Elethyia*, scoperti dalla Commissione di Egitto e descritti da Costaz, le ruine di un *tempio* periptérale, come pure le *mura della città*, che il dottor Richardson stima troppo ben conservate perchè si possa attribuire la loro costruzione agli antichi Egizii. Gli ipogei, benchè men grandi e meno ornati che quelli di Tebe, sono però sommamente importanti per gli archeologi, mercè dei numerosi bassirilievi dipinti e ben conservati che veggonsi sopra le loro muraglie; essi ritraggono, in una serie di quadri di bello artifizio e di grande esattezza, le scene principali della vita domestica degli antichi Egizii, quali sono i lavori dell'agricoltura e della messe, le vendemmie, le danze campestri, i funerali, ecc. Erment (*Hermontis*), a sinistra del Nilo, villaggio importante pe' suoi avanzi d'antichi edifizii, e massime per le maestose reliquie d'un bel *tempio*, e la vicinanza delle magnifiche rovine di Tebe.

Louqsor (*Luxor*). Karnak e Med-Amoud a destra, Medynet-Aboud, Gournah ed altri meschini villaggi a sinistra, sono situati sopra l'area dell'antica Tebe (*Diospolis-magna* dei Greci), di cui Jollois e Devilliers diedero una descrizione circostanziata nella grand' opera intorno all' Egitto. Già dal tempo di Strabone essa non offriva più che avanzi della sua grandezza, sparsi lungo il Nilo sur uno spazio di 80 stadii. L'epoca del suo più grande splendore fu conosciuta sotto i Faraoni della xviii, xix, e xx dinastia, che Champollion pone tra il 1822 e il 1300 avanti Gesù Cristo. Fu al tempo di quei splendidi regni, che, secondo questo dotto, avvennero l' espulsione dei re pastori, la ristorazione della monarchia egizia, le vaste conquiste di Sesostri in Affrica e in Asia, la costruzione de'suoi edifizii più magnifici e de' tempii della Nubia, l'uscita degli Ebrei sotto la scorta di Mosè, e lo stabilimento delle colonie nella Grecia fatto da Danao. In quell' età stessa pare che Tebe abbia avuto più di 30 miglia di circuito, e i suoi templi ed i palazzi offerivano ricchezze immense di oro, di argento, di avorio e pietre preziose. Tolti più tardi da Cambise, codesti tesori servirono ad abbellire i palazzi di Persepoli, di Susa ed altri, di cui parlammo nella descrizione della Persia. Diodoro Siculo, cita ancora, come testimonio oculare, un *tempio*, che aveva 13 stadii di circuito e le cui muraglie avevano 24 piedi di larghezza, e 45 cubiti di altezza. Devastata poscia da Tolomeo Filometore, e distrutta l'anno 28 prima di Gesù Cristo, da Cornelio Gallo, primo prefetto dell'Egitto, quella antica città non risorse più, e non offrì da indi in poi che un ammasso di ruine, le quali possono riputarsi le più magnifiche e le più antiche che sieno nel mondo. Ecco un sunto dei principali avanzi risparmiati dalla barbarie de'conquistatori e dall'inevitabile azione del tempo.

Fra le maestose reliquie, citeremo alla sinistra del Nilo: l'immenso *ippodromo*, che come il *Circo-Massimo* dell' antica Roma, è cangiato in campo coltivato. Le rovine di Medynet-Abou, mirabile riunione di edifizii appartenenti ai Faraoni, ai Tolomei e ad imperadori romani, e in mezzo ai quali sorge l'enorme e gigantesco *palazzo di Ramsete-Mejamoun*. Vi si ammirano moltissimi lavori religiosi e storici intagliati nel circuito del cortile, e che rappresentano varie feste e scene, come sacrifizii, offerte, combattimenti, corse di carri, iniziazioni, e ritraggono le conquiste di uno de'più illustri tra i Faraoni. Le rovine dell'immenso monumento conosciuto dai Greci sotto il nome ***Memnonium***, ma che Champollion dice l' ***Amenophium*** degli Egizii. Queste ruine estendonsi per uno spazio di circa 1,800 piedi di lunghezza; vi si veggono gli avanzi di più di 18 colossi, i più piccoli de'quali erano alti 20 piedi: vi si ammirano pure dal lato del fiume, *due colossi*, che sebbene seduti, sono però non meno alti di 61 piedi; e quello situato verso tramontana è assai celebre sotto il nome di *colosso di* ***Mennone***. Esso è il ritratto dei terzo Amenofi della XVIII dinastia, che regnava verso l'anno 1860 avanti Gesù Cristo, e la celebre *statua di Mennone*, di cui gli antichi raccontavano, che la bocca mandava suoni armoniosi, tostochè era colpita dai primi raggi del sole nascente. Molte iscrizioni in versi e in prosa fatte da antichi viaggiatori greci e romani, andati per intendere quel suono, sono ancora visibili sul tronco, sulle gambe, sulle cosce e sul corpo di quel colosso; il dottore Richardson vi riconobbe quelle di Giulia Bomilla, di Cecilia Trebulla, Pulita Balbina e altre che accompagnarono l' imperatore Adriano e la sua moglie Sabina. Nè i dotti della spedizione d'Egitto, nè alcun moderno viaggiatore fu tanto fortunato da udire quel suono, che molti antichi accertano di aver udito. La *testa* colossale detta del *giovane Mennone*, di straordinaria bellezza e del peso di 12 tonnellate, trovasi ora nel musco di Londra, a cui Belzoni ne fece dono. La *tomba di Osimandia*, il cui vero nome egizio è ***Rhamesseum***, dal nome del suo fondatore Ramsete il Grande, è il più ruinato dei grandi monumenti di Tebe. Fra le parti meno deteriorate, osservasi una *sala ipostila*, di cui circa 30 colonne sussistono ancora, e gli enormi avanzi della *statua* colossale di *Ramsete il Grande*, che, sebbene assiso, era però alto 53 piedi, non compreso il piedestallo, altro masso lungo 33 piedi, e alto 6. Il piccol *tempio di Hathôr*, notabile per l'eleganza e per gli ornamenti. La grande *Siringa*, co'suoi lunghi corridoi e con le grandi sale sotterranee. Le rovine di Gournah o Qournah, che presentano i maestosi avanzi del *Menephteum*, o del palazzo di Faraone Menephtah I.

Lungo la riva destra del Nilo, trovansi: a Luxor, gli avanzi di un immenso *palazzo*, fabbricato da Amenofi-Mennone (Amenothph III) della XVIII dinastia, e dal gran Sesostri, pure della XVIII. Esso è preceduto da due *obelischi* uno di 72, l'altro di 75 piedi di altezza, ciascuno d'un sol pezzo di granito rosa; di un lavoro squisito, accompagnati da quattro colossi della stessa materia, due de' quali alti 44 piedi, e due circa 30, ma sepolti fino al petto; viene appresso un immenso pilone alto 50 piedi, e un peristilio di circa 200 colonne, la più parte ancora in piede; le più grandi hanno 10 piedi di diametro. Questi immensi edifizii appartengono, secondo Champollion, a Ramsete il Grande, a Menephtah I, a Oro, a Amenofi-Mennone ed altri re. Accenneremo che questi due obelischi furono già tolti via. Il più piccolo trovasi a Parigi, ove fu trasportato sul *Louqsor*, nave fabbricata a Tolone ad un tal fine. Lebas, ingegnere della marineria, diresse tutte le difficili opere della sospensione e del trasporto di sì fatta mole del peso di 250,000 chilogrammi; il luogotenente di vascello, Verninbac, comandò quella spedizione che diede una splendida testimonianza della perfezione alla quale si recarono oggidì la statica e la nautica. L'altro obelisco è a Londra, dove debb'essere

innalzato nel mezzo di una delle sue piazze. A Kafr-Karnak, vedesi il *viale delle sfingi*, lungo 1,026 tese, esso stendesi da Luxor a Karnak; vi si contarono fino a 600 sfingi di colossali dimensioni. Ma a Karnak principalmente appare tutta la magnificenza de'Faraoni. Negli avanzi di quel palazzo maraviglioso, il viaggiatore stupisce della grandiosità degli edifizii, che si reputano superiori a quanto uscì mai dalla mano dell'uomo: esso vi ammira soprattutto il *viale delle colonne monolite* alte 70 piedi, ma tutte rovesciate: la *sala ipostila* lunga 318 piedi, e larga 159; il suo tetto è sostenuto da 134 colonne ancora in piede, le più grandi delle quali sono alte 70 piedi, e ne hanno 11 di diametro, essendo la circonferenza dei loro capitelli, di 64 piedi; cento uomini possono stare comodamente sopra ciascuno di essi; il *cortile* ove trovansi due obelischi alti 69 piedi, ma de'quali uno solo è in piede; e finalmente un' altra sala interamente distrutta, in cui sorge ancora *il più grande degli obelischi che esistano*, alto 91 piedi: esso vi contempla i *ritratti della più parte dei vecchi Faraoni*, le cui grandi azioni sono rappresentate in quadri di colossale dimensione; vede quivi Menephtah I combattente coi popoli nemici dell'Egitto, e rientrante nella sua patria in trionfo: più lungi le campagne di Ramsete il Grande; e altrove Sesostri trascinante ai piedi della Trinità tebana, Ammono, Mouth e Khoos, i capi delle trenta nazioni vinte, fra le quali Champollion ritrovò testè scritto in tutte lettere *Joudahamalek*, il regno dei Giudei ossia di Giuda; scoperta importantissima per l'archeologia, per la storia e per la religione.

A ponente di Medynet-Abou trovansi: le *tombe dei re* della XVIII, XIX e XX dinastia. Esse sono aperte nei massi di terra calcare, e a varii livelli nell'arida valle, che gli abitanti presenti di Egitto nominano *Biban-el-Molouk*, sulla sinistra riva del Nilo. L'immaginazione stupisce, quando in mezzo a quelle vôlte sotterranee si pensa all'arditezza di tale impresa, alla costanza che dovette richiedere, e alle difficoltà che bisognò vincere per eseguirla. Dopo essere passati sotto una porta ben semplice, si entra in grandi gallerie o corridoi, imgombri di sculture ottimamente conservate o che serbano ancora gran parte il lustro de'vivissimi colori, e conducono man mano a sale sostenute da pilastri ancora più ricchi di ornamenti, finchè si giunge alla sala principale, quella che gli Egizii nominavano, la *sala dorata*, più vasta di tutte le altre, e in mezzo a cui riposava la mummia del re, in un enorme sarcofago di granito. La più grande e più magnifica di tutte queste tombe ancora esistenti è, secondo Champollion, quella del successore di Rhamerri, Ramsete-Mejamoun, la quale è ornata di belle ed importanti sculture. Una delle sue piccole sale laterali contiene fra le altre cose, la rappresentazione dei lavori di cucina; un'altra, quella degli arredi più ricchi e più sontuosi; una terza è un arsenale compiuto, ove si veggono arme d' ogni specie, e le insegne militari delle legioni egiziane; quivi furono scolpite le barche e le *cangie* reali con tutti i loro addobbi. Molte di quelle tombe reali portano sulle pareti chiarissimi segni in iscritto di essere state per molti secoli abbandonate e solo visitate da buon numero di curiosi, i quali, come quelli dei giorni nostri, credevano di rendersi per sempre illustri con lo scarabocchiare i loro nomi sopra le pitture e i bassi-rilievi, che per tal modo deformarono. Codeste iscrizioni sono però importanti sotto l'aspetto paleografico, poichè esse appartengono a quasi tutti i secoli, dai tempi dei Faraoni, dei Persiani, dei Greci, dei Romani e degli Arabi, fino a quelli dei viaggiatori del medio evo e de'giorni nostri.

Non è da obbliarsi la *necropoli di Tebe*, cioè le *tombe de' grandi* e i *cimiteri di quell' antica capitale*. Esse occupano un immenso spazio sulla sinistra riva del Nilo, e vi si trovano tutti i generi di tombe stati in uso presso gli antichi Egizii. Jomard diede la descrizione di quei monumenti

sotterranei sotto il nome di *ipogei di Tebe*. Ve ne sono di così ragguardevoli per lunghezza, che secondo Passalacqua, le gallerie che li compongono, potrebbero contenere, in certi ipogei, da due a tre mila uomini con bastante spazio per girarvi dentro. Le loro entrate sono ordinariamente nei fianchi delle montagne; e il loro livello per lo più orizzontale. In quella necropoli trovaronsi le più belle mummie e i più antichi papiri, che arricchirono i musei dell'Europa; e Passalacqua vi scoperse testè la tomba ancora intatta d'un sacerdote di Ammone. Il villaggio di Gournah, di cui parlammo più sopra, consiste in una parte di questa necropoli, poichè da lungo tempo i più degli Arabi che vi abitano, non hanno altra dimora che quelle tombe medesime. Troppo sfrenati e dediti ai ladroneccì, viventi senza veruna pratica religiosa, codesti *trogloditi* di nuovo genere, il cui numero ascendeva, verso il fine del XVIII secolo, a circa 4,000 abit., sono ora ridotti, secondo Rifaud, a 400 individui. Il commercio delle antichità, massime dal 1817 in poi, è l'unico commercio di quella tribù così feroce, come stupida.

Qous (*Apollinopolis-parva*), piccola città assai mercantile, sulla destra riva del Nilo, ove si veggono gli avanzi d'un gran *tempio*. Keft o Qoft (*Coptos*), non lungi dalla destra riva del Nilo, una delle più floride città dell'Egitto, quando, al tempo di Strabone, era il gran deposito del commercio di quella contrada con l'India e con l'Arabia pel porto di Berenice; la sua prosperità durò fin al regno di Diocleziano, che la prese e la ruinò interamente per punirla di essersi ribellata ai Romani; veggonsi ancora gli avanzi del gran *seno*, che le serviva di porto, ed altre antichità. — Qené o Keneh (*Cœnepolis* o *Neapolis*), presso la riva destra del Nilo, capo-luogo di prefettura, città piuttosto florida, luogo di deposito per le carovane, che per Qosseir vanno alla Mecca, e rinomata in tutto l'Egitto per la sua *fabbrica di bardacche*, le quali sono vasi di terra cotta, che hanno la proprietà di rinfrescar l'acqua, ed hanno le stesse forme che si veggono rappresentate su' monumenti. Stimasi di 5,000 abitanti la sua popolazione.

Denderah (*Tentyris*), non lungi dalla riva destra del Nilo, e quasi dirimpetto a Keneh. Essa non è ora che un villaggio importante per le antichità e pel gran *tempio*, riputato capo-lavoro dell'architettura egizia; ammiransi soprattutto il grande atrio ed il portico; la facciata meridionale è ornata d'immagini colossali, ed è ragguardevole per la cintura geroglifica, che la circonda. Nel soffitto di una delle sale superiori era collocato il famoso planisfero che Saulnier fece trasportare in Francia nel 1821, e che, comprato dal re, dovrebbe essere presentemente uno de' più importanti obbietti del magnifico museo del Louvre. Questo medesimo planisfero è quello che diede origine a tante ipotesi per ispiegare la strana antichità che si attribuiva a tal monumento, ma che fu smentita per le notizie certe, di cui siamo debitori alle dotte indagini di Champollion il giovine, di Richardson ed altri archeologi. — Madfouneh (*la città sotterrata*), sur un canale a sinistra del Nilo, meschina terra, che succedette nel luogo dell'antica Abydos o Abydus, che Strabone dice essere stata la seconda città dopo Tebe, benchè al suo tempo già ridotta a semplice villaggio. Jomard ne diede la prima descrizione circostanziata. Ammiransi ancora ne' suoi dintorni vasti *ipogei* e molte rovine, e fra le altre quelle di un *palazzo* magnifico, per gran parte sepolto sotto la sabbia, il cui interno, assai ben conservato, è ingombro di geroglifici ottimamente scolpiti, e di pitture di cui si ammira la stupenda vivacità dei colori, benchè sieno più antiche di 22 secoli. Si credette che questo edifizio fosse il *Memnonium*, ove, secondo Strabone, risiedeva il grande Osimandia o Ismende, che si suppone abbia regnato 2276 anni avanti Gesù Cristo; ma secondo Champollion esso appartiene realmente al regno di Menephtah I. Henniker vanta pure la straordinaria grandezza dei pezzi o massi

impiegati nella sua costruzione. Fra queste importanti ruine, Bankes, nel 1818, trovò un *basso-rilievo*, consistente in più righe di cartocci che oggidì si sa, per l' interpetrazione che ne diede Champollion nella sua seconda lettera intorno al museo di Torino, essere una *tavola cronologica degli antichi Faraoni* indicati pe' loro nomi reali; esso è uno de' più preziosi monumenti storici, che siensi finora scoperti. Drovetti, ajutato dal padre Ledislao, fece a Madfouneh una ricca collezione di antichità egizie, la più parte delle quali sono ora nel museo di Torino.

Djirdjeh, sulla riva sinistra del Nilo, città alquanto notabile per la popolazione, pel commercio e per l' industria. Era un tempo capitale dell' Alto-Egitto, ed è ancora oggidì capo-luogo d' una prefettura; le si attribuiscono 7,000 abitanti. Ne' suoi dintorni veggonsi a *Menchyel-el-Nedè* le rovine di *Tolemaide*, sulla riva sinistra del Nilo, fondata da uno de' primi Tolomei, e che Strabone diceva essere la più grande città della Tebaide: secondo questo antico geografo, essa neppure era inferiore a Menfi per ampiezza.

Akhmym (*Chemmis* o *Panopolis*), alla destra del Nilo, piccola città, notabile per la grande fabbrica di tela di cotone, per le rovine d' un *tempio*, e per le *catacombe* de' suoi dintorni; si fa ascendere a 10.000 abit., la sua popolazione. — Qaou (*Antæopolis*), sulla riva destra del Nilo, villaggio importante per molte antichità, e fra le altre, per le grandi colonne del suo portico, avanzo d'un gran *tempio* oggidì rovesciato, e per gl'immensi *ipogei* de' suoi dintorni, che sono ingombri d' iscrizioni e di geroglifici, parecchi de' quali non furono ancora aperti; Salt vi trovò due mummie ottimamente conservate. —Syout o Assyout (*Lycopolis*), alla riva sinistra del Nilo, capo-luogo d' una prefettura, città piuttosto ben fabbricata, il cui vasto *bazar* è costruito co' materiali d' antichi edifizii: essa è ora capitale dell' Alto-Egitto. Jomard stima di 12,000 il numero de'suoi abit., che Richardson fa di 20,000. Syout è il luogo ove raunansi le carovane della Nubia e del Soudan. I suoi dintorni offrono nella catena Libica o Occidentale vaste *catacombe* ingombre di geroglifici; molte servirono per lungo tempo di abitazione ai Cristiani nei primi secoli del cristianesimo.

Nell' OUESTANIEH, o EGITTO-MEZZANO trovansi:

Monfalout, sulla riva sinistra del Nilo, capo-luogo d' una prefettura; benchè scaduta da quanto era al tempo di Norden, essa è ancora alquanto importante per la sua industria. Achmouneyn, non lungi dalla sinistra del Nilo, grosso villaggio, a cui Richardson attribuisce 10,000 abitanti, numero ridotto da altri a 7, a 6 e fino a 4,000. Fra gli avanzi dell' antica Hermopolis-Magna distinguevasi ancora dianzi un magnifico *portico* con un doppio colonnato, ragguardevole per grandezza di colonne, riputate le più grandi di tutto l' Egitto, tranne sole quelle di Tebe. Questo bello avanzo fu testè distrutto. Ne'dintorni trovasi la vasta *necropoli di Kermopolis-Magna*. Cheykh Abadè (*Antinoe* o *Antinopolis*), alla destra del Nilo, di rimpetto ad Achmouneyn, villaggio notabile per le magnifiche rovine di tempii, di teatri, di terme, di archi trionfali, ecc., che appartennero ad Antinopoli, fabbricata da Adriano ad onore del suo favorito Antinoo sulle ruine dell' antica città di Besa, rinomata in tutto l' Egitto pel suo oracolo. La magnificenza degli edifizii la fece appellare la *Roma egiziana*, e le procurò il vanto di essere per qualche tempo la metropoli dell'Alto-Egitto. La stupida ignoranza d'un capo distrusse non è guari la più parte di quegli avanzi maestosi per comporre una fabbrica di nitro al sole. Assai vicino trovansi vaste *catacombe*.—Beni-Hassan (*Speos Artemidos*) alla destra del Nilo, villaggio quasi abbandonato, ma notabile per gli *ipogei* de' suoi dintorni. « Nelle sue catacombe antiche, dice Jomard, ove i preti egizii segnarono un'immensa quantità di gero-

glifici, il cui segreto perì insieme coi collegi di Tebe, di Menfi e di Eliopoli, troviamo colonne simili a quelle de' più antichi tempii greci, dei tempii di Minerva e di Teseo, dei tompli di Posidonia, di Coreo e d' Agrigento; esse sono colonne scanalate a sedici scanalature concave, alte di sette diametri ed un quinto, diminuite di un decimo in sulla cima; e pari insomma alle colonne dell' ordine dorico greco, eccetto solo il capitello, che ha la forma d' un abaco o cimasa. Ecco pertanto un altro ordine greco imitato dall' architettura delle spiagge del Nilo, come lo fu poscia l' ordine corinzio, di cui fu tolto l' esempio dallo colonno dattiliformi dell'Egitto. « Il celebre archeologo che riuscì a leggere i geroglifici, Champollion, confermò testè la scoperta di Jomard, riconoscendo in quelle colonne tagliate venti secoli avanti Gesù Cristo, il tipo del vecchio ordino dorico. Oltre le pitture ragguardanti alla vita civile, alle arti, agli esercizii ginnastici, alle punizioni militari, ecc. già osservate da' suoi predecessori, questo viaggiatore vi trovò pure vere pitture *a guazzo* di grande bellezza; e sopra tutto una serio di pitture importantissime, riguardanti ai mestieri, e ciò che è cosa del tutto nuova, alla classe (*casta*) militare, di cui esse rappresentano l' educazione, i soldati d' ogni armatura o d'ogni grado, esercizii militari, un assedio, la *testuggine* e l' *ariete*, un campo di battaglia, la fabbricazione delle varie armi, ed altri simili obbietti.

Minyeh, alla sinistra del Nilo, capo-luogo d' una prefettura, bella città notabile per la sua grande filatura di cotone di macchine europee, e per le sue *bardacche* o vasi di terra per conservar l' acqua, di cui si fa grande traffico. — Behnesè, meschino villaggio, che noi nominiamo per segnare l' area della celebre città che esso rappresenta, di Oxyrinchus, i cui abitanti, dopo essere stati rinomati fra gli antichi Egizii per la loro ostrema divozione verso i loro falsi dei, erano quasi tutti divenuti monaci nel IV secolo del cristianesimo. Tutt' i suoi edifizii pubblici e i tempii degli idoli erano stati convertiti in monasteri; questi ultimi vi erano pure così numerosi come le case private. Non vi si contavano meno di 20,000 vergini o monache, e 10,000 monaci. La fama della pietà di tutti quegli ecclesiastici indusse un esercito di 50,000 Nubii a venire in soccorso di Oxyrinchus, quando gli Arabi invasero l' Egitto. — Beni-Soueyf, sulla sinistra riva del Nilo, capo-luogo di prefettura, una delle città più mercantili, più industri e più popolate dell' Egitto-Mezzano. — Atfyh (*Aphroditopolis*) sulla riva destra del Nilo, capo-luogo d' una prefettura, piccola città di circa 4,000 abitanti, in faccia alla quale si trovano *piramidi*.

Medynet-el-Fayoum (*Crocodilopolis* o *Arsinoe*), capo-luogo della prefettura del Fayoum. Essa è una delle città più popolate e più floride dell' Egitto-Mezzano, benchè assai scaduta da quanto era, dacchè cessò di essere la dimora deliziosa dei Mamalucchi; lo loro vaste abitazioni vanno ruinando. Paro che Rifaud le attribuisca ancora da 10 a 12,000 abitanli. Essa sorge quasi nel mezzo del fertile acrocoro, che compone la provincia di Fayoum, che un gran canale fa comunicare col Nilo. Molte antichità rendono importante questo cantone dell' Egitto, fra le altre il celebre *lago Meride*, il cui nome presente è *Birket-el-Keroun*, che dicevasi interamente scavato dai Faraoni, ma che Jomard provò essere stato soltanto modificato mercè di grandi lavori idraulici: il famoso *labirinto*, la cui area presunta fu indicata da questo medesimo dotto e da Caristie, e che Letronne descrisse così bene secondo le testimonianze di Erodoto, di Diodoro e di Strabone; le *piramidi di Meidoun* e di *Haouara* costruite di mattoni; le *grotte sepolcrali di Banchis*, a tramontana della seconda catena Libica; l' *obelisco* al villaggio di *El begig*; il *tempio* detto *di Qeroun*, a libeccio dell' estremità del lago Meride. Ma noi non possiamo dispensarci dal dire qualche cosa intorno al *la-*

birinto, che era non solo il più antico e il più magnifico di tutti i lavori di tal genere, menzionati nella storia, ma che, secondo Erodoto, era superiore al tempio di Diana a Efeso, a quello di Giunone a Samo, ed anche alle celebri piramidi. Questo edifizio conteneva 12 grandi sale, che avevano comunicazione fra loro per altrettante porte poste le une rimpetto alle altre; sei di queste sale miravano a tramontana, e sei a ostro. Un solo muro cingeva tutto l'edifizio, che era di due piani, nei quali contavansi in tutto 3,000 camere, di cui 1,500 nella parte superiore, e altrettante sotterra. Queste erano destinate alla sepoltura dei dodici re, che avevano fatto edificare il laberinto, e a quella de' coccodrilli obbietto della venerazione speciale degli abitanti di Coccodrillopoli. Questo storico accerta, che quanto esso avea veduto nel piano superiore, il solo aperto agli stranieri, gli parea superiore a tutti i lavori umani, e che egli non potea ricordarsi senza una profonda ammirazione i giri e i ravvolgimenti, che conducevano entro e fuori delle varie camere. I soffitti e le muraglie erano rivestiti di marmi, e ornati di superbi lavori di scultura; ciascun appartamento era cinto di colonne di pietre bianche ben levigate; all'angolo, ove il labirinto si terminava, era una piramide alta 40 tese, sulla quale erano intagliate grandi figure di animali, e in cui si entrava per un condotto sotterraneo. Strabone e Plinio aggiungono altre particolarità: nell'interno vedevansi cappelle consacrate a parecchie divinità, e gallerie a cui si ascendeva per 80 gradini, ornate di molte colonne di porfido, d'immagini degli Dei, e di statue dei re di Egitto, il tutto di statura colossale. Il tetto avea forma d'immenso terrazzo coperto di lastre quadrate di marmo, di maravigliosa larghezza. I passaggi s'incrociavano e si moltiplicavano all'infinito, talchè era impossibile ad uno straniero ritrovare la via, per cui era entrato. La solidità di quel vasto edifizio agguagliava la sua magnificenza; esso resistette per molti secoli ai guasti del tempo ed anche al furore degli abitanti di Eracleopoli, che lo avevano, dicesi, in orrore, perchè racchiudeva coccodrilli sacri, animali di cui l'icneumone che essi adoravano, era nemico capitale. Plinio accerta che il labirinto sussisteva ancora al suo tempo. Pare che la sua distruzione debba essere attribuita agli Arabi.

Nei BAHARI ossia BASSO-EGITTO trovansi:

MATARYEH, sur un canale che mette capo alla riva destra del braccio orientale del Nilo, detto pure di Damieta; esso è un piccol villaggio, notabile per molti avanzi di edifizi appartenenti all'antica ON, o HON, nominata più tardi HELIOPOLIS dai Greci pel suo magnifico *tempio dedicato al sole*. Essa era una delle più grandi città dell'antico Egitto, celebre per la bellezza de' tempii, e pei *collegio*, ove i preti insegnavano le alte scienze, e principalmente la filosofia e l'astronomia; e appunto alla loro scuola Erodoto, Platone e Eudossio s'istruirono nelle scienze e nei misteri egiziani. Nel tempio del sole era sacerdote Putifarre, padre di Aseneth, sposa di Giuseppe: è in questa città, secondo Diodoro, che il gran Sesostri innalzò due *obelischi* alti 120 cubiti o piedi, e larghi 8 alla loro base. Quivi pure la tradizione popolare colloca il *pozzo*, il *giardino* e il *sicomoro* trovati da Giuseppe e da Maria nella loro fuga dalla Giudea, presso i quali si riposarono e si dissetarono. Già dal tempo di Strabone quella grande città era quasi deserta, e moltissimi curiosi obbietti, tolti a' suoi magnifici monumenti da Augusto e Costantino, servirono ad abbellire Roma e Costantinopoli. Le ruine del famoso *tempio del sole*, gli avanzi delle *sfingi* menzionate da Strabone, e il superbo *obelisco* d'un solo pezzo di granito alto 68 piedi, e largo 6 e mezzo alla base, sono quanto rimane di quella celebre città. Sopra l'obelisco vedesi scolpita una croce, che fu argomento di grandi dispute fra gli autori cristiani: ma codesta figura è un segno che s'incontra sopra parecchi altri monumen-

ti. — **Belbeys**, piccola città, capo-luogo di prefettura, situata là dove si riuniscono parecchi canali derivati dal Nilo, e fortificata da Bonaparte nel 1798. Lungi alcune miglia era situata la città di *Onion* ove era il *tempio* ebreo di tal nome, costruito ad esempio di quello di Gerusalemme da Onia, figliuolo del gran sacerdote Onia III; sacerdoti e leviti vi ministravano e vi praticavano le stesse cerimonie che nel vero tempio. Tolomeo Filometore, protettore di Onia, gli aveva assegnate molte terre e grandi rendite di denaro pel suo mantenimento, e per quello de' suoi ministri. Dopo la presa di Gerusalemme, Vespasiano lo spogliò di tutti i suoi ornamenti, e lo fece chiudere; il che fu cagione con l' andar del tempo che cadesse in rovina.

Tell-Bastah (Tell-Boustah), sopra un canale, che mette capo a Menzaieh, meschina terra notabile per la vicinanza dell' antica *Bubastos*. le cui molte rovine furono scoperte dal defunto Maius. Bubasti, nominata *Phi-beseth* nella Bibbia, era una delle più antiche città dell' Egitto, e fu la sede dei re della XXII dinastia menzionata da Manetone, la quale si pone tra 970 e 850 anni avanti Gesù Cristo. Vi si vedeva un magnifico *tempio* dedicato a *Bubasti*, divinità egiziana corrispondente alla Diana dei Greci. Questa Dea vi era rappresentata sotto la figura di una gatta; la festa che vi si celebrava tutti gli anni a suo onore, teneva il primo luogo nel calendario egiziano; dicesi, che questa vi attirasse 700,000 forestieri: vantavansi molto le dimensioni del tempio, la ricchezza e la bellezza delle sculture. Non lungi da Tell-Bastah, e sul medesimo canale trovasi *Hehydeh*, bella città moderna, ma piccola, quasi ignorata dai geografi, benchè fiorente per l' industria degli abitanti; i suoi dintorni sono annoverati fra le parti dell'Egitto meglio coltivate e più fertili. Menzioneremo pure *Bousir* o *Abousir*, meschina terra che corrisponde all' antica *Busiride*, sì rinomata pel gran *tempio* consecrato a *Iside*, e più ancora per la gran festa che gli antichi Egizii celebravano tutti gli anni ad onore di questa Dea. Vi si vedea, secondo Erodoto, una straordinaria moltitudine di persone dei due sessi che dopo essersi battute e lamentate, mangiavano il corpo di un bue che era stato immolato alla Dea: codesto convito sacro era preceduto da un lungo digiuno.

Mehallet-el-Kebir (il Gran Quartiere), sul canale Melig, un tempo capoluogo della provincia El-Gharbieh, ed oggidì della prefettura del suo nome, città piuttosto grande, ma assai scaduta; essa è però ancora importante per l'industria e pel numero degli abitanti, che si fa ascendere a più di 17,000. Mehallet-el-Kebir, corrisponde all' antica *Xois*: secondo Ritter, essa sarebbe la stessa che *Cynopolis*.—**Tantah**, situata quasi nel mezzo del Delta, e capoluogo di prefettura. Essa è una delle città più belle e più popolate del Basso-Egitto, notabile per la sua *moschea*, di cui si vanta la cupola e l' altezza delle torrette, ma soprattutto pel gran numero de' pellegrini, che tre volte all' anno vanno a visitare la *tomba di Seyd-Ahmed el-Bedaouy*, il che dà occasione a tre ricche *fiere;* quella del mese di aprile è la più ragguardevole. Rifaud dice che i mercatanti, i quali la frequentano, sono assai più numerosi di quelli che si radunano a Beaucaire.

Fouah, sulla destra riva del ramo di Rosetta, nominata anticamente Bolbitinica, città alquanto grande, capo-luogo di prefettura, e alquanto florida per commercio, e massime per industria. Ne' suoi dintorni e in un raggio di 18 miglia trovansi: *Rahmanyeh*, piccola città importante pel *gran canale di Mahmoudy*, che il vicerè fece testè scavare. Non lungi, a *Kourat*, era *Naucratide*, sul braccio Canopico, una delle città più mercantili dell'antico Egitto, mercè del suo *porto*, che sotto i Faraoni era il solo del regno, ove le navi mercantili avessero la permissione di approdare. I Greci vi avevano innalzato un *tempio* magnifico a spese comuni delle nuove città dell' Asia-Minore. *Sa-el-Hadjar* (Sa-della-Pietra), meschino villaggio, presso il quale

veggonsi le presunte rovine *di Sais*, l'antica capitale del Delta, la madre di Atene e la città che vide nascere e morire il re Psammetico ; il suo corpo fu deposto nel *tempio di Minerva*, magnifico edifizio, il cui *portico*, secondo Erodoto, superava d' assai tutte le altre fabbriche di tal genere sì per l' elevazione come per l' ampiezza, per la qualità e per la grandezza delle pietre impiegatevi ; esso era ornato di statue colossali (androsfingi), d'una straordinaria altezza. Accanto alla sua entrata principale era una *Cappella monolita*, cioè composta d' una sola pietra , che Amasi avea fatto trasportare dall'isola Elefantina, distante quasi 600 miglia da Sais: due mila uomini furono occupati per tre anni in quel difficile trasporto. Codesta cappella era lunga di fuori 21 cubiti, larga 14, ed alta 8 nel corpo dell'edifizio: la sua lunghezza era di 18 cubiti, la larghezza di 12, l' altezza di 5. Questo superbo edifizio ed altri magnifici monumenti disparvero interamente. I maestosi avanzi delle circonvallazioni colossali delle sue tre *necropoli*, visitate testè da Champollion, sono quanto sussiste di quella grande città, ove celebravasi , a onor di Minerva, la famosa *festa delle lampade*, così nominata per la gran quantità che se ne accendeva intorno alle case ; gli Egizii che non potevano trovarsi in quella notte a Sais, osservavano in casa loro quella cerimonia di accendere lampade. *Damanhour* (*Hermopolis-Parva*), città piuttosto grande, situata presso il canale dello stesso nome ; capo-luogo d' una prefettura, e importante principalmente per le piantagioni di cotone. *Rosetta* o *Rachid* (*Bolbitina*), situata sulla riva sinistra del braccio del Nilo che ne prende il nome e che gli antichi nominavano Bolbitinica: essa è una delle più importanti città del Delta, alla quale antiche relazioni attribuiscono 40,000 abitanti, numero che convien restringere a 15,000. Vi si osserva una grande *moschea*, il cui tetto è sostenuto da gran numero di colonne ; le sue due torrette sono ragguardevoli per la leggerezza della loro architettura e per l'altezza. Dopo l' apertura del gran canale di Mahmoudy, il commercio di Rosetta scapitò molto. In questa città Bouchard trovò nel 1799 il celebre monumento detto *Pietra di Rosetta*, consistente in una iscrizione intagliata in tre caratteri diversi : il sacro o geroglifico , l' encoriale o demotico , e il greco. Questo prezioso monumento, come pure l' obelisco di Philæ, di cui parlammo, sono importantissimi per quanto ragguarda alla spiegazione dei geroglifici, in cui Young, e sopra tutti Champollion il giovine, acquistarono giustamente ai giorni nostri tanta celebrità. La pietra di Rosetta conservasi presentemente a Londra.

Damieta (*Tamiathis*). capo-luogo di prefettura, sulla riva destra, e lungi cinque miglia dallo sbocco del braccio del Nilo, che prende il nome da essa. È una delle città meglio fabbricate, e meglio situate di Egitto ; benchè assai scaduta, essa fa ancora un commercio alquanto esteso, e si distingue per industria, per la ricchezza della pesca, e per popolazione. I vasti e belli *magazzini del riso*, costruiti dianzi dal vicerè, e alcune delle sue moschee ne sono i più ragguardevoli edifizii. Senza adottare le esagerazioni di alcuni moderni viaggiatori, e senza attribuirle 70 e finanche 80,000 abitanti, come alcuni geografi fanno, senza dubbio per antiche relazioni , le quali pajono ragguardare al tempo delle crociate, noi crediamo, che la sua popolazione presente non sia molto più di 20,000 abitanti. Non dobbiamo tralasciare di qui notare un altro errore degli scrittori che confusero la Damieta presente con la Damieta del tempo delle crociate, e credettero che la ragguardevole distanza , la quale ora separa Damieta dal mare, derivi dalle alluvioni del Nilo. Reinaud dimostrò che nel 1250 il governo egiziano, temendo una nuova invasione di crociati, fece agguagliare al suolo l' antica Damieta, e la città presente si compose a poco a poco di case fabbricate più addentro verso terra. Avvertiremo a tal proposito, secondo la giudiziosa riflessione di un

intelligente osservatore, che per uno sbaglio simile si volle provare l'abbassamento del livello del Mediterraneo con l'argomento dell'imbarcarsi di san Luigi a Aigues-Mortes. Vaysse de Villiers provò, con argomenti che ci pajono non ammettere contrasto, che il mare non ha mai bagnato le muraglie di questa città, e che san Luigi non vi si potè imbarcare se non sopra una scialuppa, come i suoi successori potrebbero ancora fare oggidì. La sola differenza consiste nella poca profondità e nel ristringimento del canale, per cui Aigues-Mortes comunica col mare; i quali cangiamenti sono effetti delle alluvioni, cioè della terra accumulatavisi per la trascuranza di ripulirlo. Potremmo allegare più d'un esempio di tal genere, ma ciò riserbiamo per un'altr' opera.

In un raggio di 35 miglia trovansi: *Menzaleh*, piccola città presso la vasta laguna a cui essa dà il nome; i suoi dintorni e le isole sono abitate da una razza stupida, che potrebbe appellarsi *ictiofaga*, perchè vive quasi soltanto de'prodotti dell'abbondante pesca che vi si fa. Sur una di quelle isolette era situata l'antica *Thennesus*, o *Tennis*, che nel IX secolo fioriva per le molte manifatture, e non avea meno di 30,000 abitanti cristiani. *San*, villaggio abitato da pescatori, le cui capanne sorgevano in mezzo alle ruine d'un'antica città nominata *Zoan* dagli Ebrei, e *Tanis* dai Greci. Da questa città uno de'principali bracci del Nilo prendeva il nome di Tanitico. Tanis era la sede dei re della XXI e XXIII dinastia di Manetone, e secondo alcuni dotti il luogo ove Mosè nacque, ed il teatro dei prodigii operati da questo profeta per liberare gli Ebrei dalla schiavitù. Vi si veggono ancora gli *avanzi* di sette *obelischi*, di alcuni *monoliti*, e di altri antichi monumenti. *Tmay-el-Emdyd*, luogo notabile pel suo bel *tempio monolito* di granito, descritto da Jomard e da lord Valentia, e collocato sopra un piedestallo dello stesso sasso. *Monsourah*, sulla destra riva del braccio di Damieta, in un cantone riputato il più fertile, ed uno de' meglio coltivati di Egitto. Essa è una delle principali città del Delta e capo-luogo d'una prefettura; Michaud vide quivi anche l'*edifizio*, in cui san Luigi fu posto in cattività dopo la perdita della battaglia data nei dintorni di questa città. *Koum-Zalat*, meschina terra, che citiamo per notare il luogo dell'antica *Butis*, o *Buto*, una delle città più ragguardevoli dell'antico Egitto per l'immenso *tempio monolito* dedicato a *Latona*, e per l'oracolo che era il più venerato di quella contrada: Il tempio avea, secondo gli antichi autori, 40 cubiti di altezza, e altrettanti di lunghezza; una pietra immensa, i cui risalti o sporti erano di quattro cubiti, gli serviva di tetto. Gli abitanti dei suoi dintorni, e dello spazio paludoso compreso tra Rosetta e Damieta, parlavano anticamente il dialetto bacmorico, e si distinguevano dai vicini per la loro rusticità; i discendenti pajono essere così selvaggi come gli avi loro. A scirocco di Tennis, ma fuori del raggio di Damieta, trovasi *Tyneh*, altra meschina terra, ma importante per la piccola fortezza turca, che difende l'entrata del canale fangoso, anticamente nominato Pelusiaco dal nome di *Pelusium*, di cui veggonsi ancora nei prossimi dintorni le antiche *mura* non mal conservate. Essa era una piazza forte, che i monarchi di Egitto riputavano come chiave del loro regno dal lato della Siria; per meglio difenderla, aveano pure fatto costruire una grossa *muraglia* di circa 90 miglia, che stendevasi da questa fortezza fino ad Eliopoli. Pelusio non è, come fu creduta, la patria del celebre Tolomeo, le cui opere intorno alla geografia ed all'astronomia sono le più importanti che l'antichità ci abbia trasmesse. Più a settentrione, e in riva al Mediterraneo, vedesi *El-Arich*, castello fortificato, cinto di orti e di palme, il quale corrisponde all'antica *Rhinocorura*, il cui nome che significa *naso tronco*, diede occasione a molti storici di scrivere che quello era uno stabilimento fondato da una banda di ladroni, a' quali un certo re avea fatto tagliare il naso. Al tempo de'Ro-

mani, esso era gran deposito per le merci che dall'Arabia venivano in Europa.

Alessandria (*Alexandria*) detta Iscanderieh dagli Arabi e dai Turchi, piazza forte, situata sur una lingua di terra sabbiosa, formata dal Mediterraneo e dal lago Mariout (*Mareotide*). Essa ha due porti, e vogliionsi distinguere in essa due parti differenti: la *Città-Moderna*, e la *Città-Antica*. Le costruzioni moderne sono irregolari, e le strade che formano, sudicie. Il *nuovo palazzo*, la *dogana*, la *moschea delle mille e una colonna*, e massime le *fortificazioni* e l'*arsenale di marineria*, sono le costruzioni più importanti de' tempi moderni. Nè vuolsi obbliare il *canale di Rahmanyeh*, il quale fa comunicare questa città col Cairo pel braccio del Nilo, che sbocca a 5 miglia sotto Rosetta. Alessandria è ancora una piazza importantissima pel commercio. essendo il deposito di quello che l'Egitto fa con Costantinopoli, Livorno, Venezia, Trieste e Marsiglia. Tutte le nazioni marittime dell' Europa vi mantengono consoli. La sua popolazione crebbe moltissimo dal 1800 in poi, perchè ora dicesi per certo maggiore di 50,000 abitanti, laddove nel principio del secolo essa non ne aveva più di 17,000.

Molte ruine ed alcuni monumenti attestano ancora la magnificenza o la ricchezza della sede dei Tolomei e della capitale dell'Egitto durante la lunga dominazione dei Romani. Questa superba metropoli, fabbricata da Alessandro, che ne diede egli stesso il disegno, e lo fece eseguire dal celebre architetto Dinocrate, aveva 96 stadii di circonferenza, e la sua popolazione, sotto il regno di Augusto, sembra sia stata maggiore di 700.000 abitanti. Una strada diritta larga 100 piedi la traversa per tutta la lunghezza: essa offriva una serie di portici, di tempii, e d'altri magnifici edificii: un'altra strada non meno bella la tagliava ad angoli retti; e la loro intersezione formava una vasta piazza quadrata, dal mezzo della quale vedevansi due porti e le navi che giungevano a piene vele dal Mediterraneo, e dal lago Mareotide. Un *molo* magnifico e artificiale nominato *Eptastadio*, perchè lungo 7 stadii, riuniva l'isola di Faro al continente e separava i due porti che Alessandria aveva sul Mediterraneo. All' entrata del grande porto, e su di una rupe sorgeva la famosa *torre del Faro*, in cima alla quale accendevansi fuochi tutte le notti per guidare i vascelli: vi si erano fatti varii piani, cinti di gallerie sostenute da colonne di marmo; la sua altezza pare sia stata più di 400 piedi; ed è annoverata fra le maraviglie del mondo. Alessandria era divisa in più quartieri: tra i quali il *Bruchione*, chiamato anche il *quartiere dei palazzi*, era il più magnifico ed il più esteso. Oltre il *palazzo* fabbricato per ordine di *Alessandro*, se ne vedevano molti altri costruiti dai Tolomei: e tutti codesti edifizii aveano fra loro comunicazione. In questo quartiere erano il *teatro*, lo *stadio*, il *ginnasio*: esso era ornato di portici lunghi 600 piedi, sostenuti da più ordini di colonne di marmo, di cui cinque sussistono ancora. Nel *tempio di Soma* ò *Sema* riposava il corpo di Alessandro, che il primo dei Tolomei vi avea deposto in un feretro d' oro massiccio. In questo medesimo quartiere vedevasi la famosa *biblioteca* ed il *museo*: la prima vuol essere riputata la *più grande collezione di libri* che mai facessero gli antichi: prima dell' incendio che ne ridusse in cenere la più parte, al tempo di Giulio Cesare, essa non avea meno di 700,000 volumi o per meglio dire rotoli che contenevano assai meno materia dei nostri volumi stampati. Il *museo* era una vera accademia di dotti; era però differente dalle nostre accademie per questo, che i suoi membri vivevano insieme in un magnifico edifizio a spese del re di Egitto, e poscia degli imperatori romani. A tale istituto Alessandria è debitrice di essere stata per tanti secoli maestra di civiltà fra i popoli antichi e nel medio evo, e d' aver prodotti tanti grandi uomini nelle scienze e nelle lettere. Più tardi essa possedette una celebre *scuola* che potrebbe

ripularsi quale culla della *teologia cristiana*: essa diede alla Chiesa molti padri illustri per dottrina. Nel *quartiere di Racoti* (*Rachotis*) così nominato dal villaggio di tal nome che esisteva prima della fondazione della città, vedevasi il vasto e magnifico *tempio di Serapide*, fabbricato di marmo, in mezzo a un cortile immenso, cinto di gallerie e di appartamenti destinati ad albergare i numerosi suoi ministri: la statua del dio era di grandezza enorme: questo tempio fu distrutto per ordine dell'imperatore Teodosio. Gli avanzi della famosa biblioteca deposti in un bello edifizio annesso all'edifizio principale composero, con la ricca biblioteca di Pergamo, donata da Marco Antonio a Cleopatra, e per aumenti successivi fattivi durante la dominazione de' Romani, la *seconda biblioteca* quasi così ragguardevole come la prima; essa fu distrutta pel fanatismo del califfo Omar. In questo medesimo quartiere era la superba colonna di granito rosso, che si nomina comunemente la *colonna di Pompeo*; la sua altezza totale è di 114 piedi; il fusto, benchè di un sol pezzo, non ha meno di 90 piedi di lunghezza, e 9 di diametro; questo monumento, che sussiste ancora, domina la città, e serve di segnale alle navi. Un canale navigabile, nominato *fossa Alessandrina*, traversava questo quartiere, serviva alla comunicazione del lago Mareotide col porto di Eunoste sul Mediterraneo e somministrava pure l'acqua alle *cisterne* della città, le quali erano tante che quasi tutte le case erano fabbricate sopra vôlte; queste magnifiche costruzioni che si debbono ai Greci ed ai Romani, sussistono ancora quasi intieramente. Alessandria aveva due sobborghi assai ragguardevoli; l'uno nominato *Necropoli* (la città de' morti), era notabile per le immense *grotte sepolcrali*, molte delle quali sono scavate nel sasso, ed eccitano ancora l'ammirazione dei viaggiatori che le visitano. Davison, nel 1763, vide le muraglie di alcune di esse coverte di pitture, di cui i recenti viaggiatori non fanno punto menzione. L'altro sobborgo principiava alla porta di Canopo; vi si vede ancora l'*ippodromo*, spazioso circo destinato alla corsa de'cavalli, e i due *obelischi*, detti *guglie di Cleopatra*, di cui uno è in piede e fu donato al re di Francia dal vicerè Mohammed-Aly, e l'altro che è rovesciato appartiene agl'Inglesi, che non lo trasportarono ancora per le difficoltà del trasporto; queste due superbe moli sono di granito, e cariche di geroglifici, alte circa 60 piedi, e larghe 7 alla base. Avvertiremo in fine che Alessandria fu per 600 anni la prima piazza mercantile del mondo; che in questa città, circa 285 anni avanti Gesù Cristo, si fece in greco la *prima traduzione della Bibbia*, e che scavando le sue rovine le quali non furono mai bene esplorate, si troveranno forse monumenti in due o tre lingue, i quali potrebbero compire la memorabile scoperta del modo d'interpetrare la scrittura geroglifica.

Ne' dintorni d'Alessandria trovasi: *El-Kheyt*, ove si veggono ancora gli avanzi dell'antica *Marea* e del suo *argine* immenso, come pure i resti d'una specie di *darsena* ove si conservavano le navi: *Aboukir*, villaggio con una fortezza, che ne difende il porto: nella sua vicinanza sorgeva anticamente *Canopo*, sì celebre pel *tempio di Serapide*, al quale traeva gran moltitudine di gente per assistere alle feste che vi si celebravano, e nelle quali il libertinaggio era eccessivo.

DIPENDENZE POLITICHE DELL'EGITTO. Noi comprendiamo sotto questa denominazione i vasti spazii che si stendono a levante e a ponente dell'angusta valle del Nilo e del suo largo delta. Solcati da piccole catene di montagne poco elevate ed aride che separano immensi deserti ancora più aridi, in mezzo ai quali sorgono oasi più o meno fertili, come isole in mezzo a un mare di sabbia, questi vasti spazii sono percorsi in tutte le parti da molte tribù di Arabi e da alcune di Abaddè che appartengono alla famiglia

trogloditica. Gli uni e gli altri vivono erranti, abitando sotto tende, sempre armati, e accampandosi secondo i loro bisogni o secondo che la loro sicurezza richiede, ora sulle rive del Nilo, ora nel deserto. Prima che Mohammed-Aly fosse riuscito a stabilire il suo dominio in Egitto, quelle numerose orde di ladroni ne erano il flagello, spogliando impunemente i viaggiatori, ed anche gli Egiziani in mezzo ai loro campi. Essi sono oggidì quasi tutti sottomessi interamente, grande sicurezza si gode per le città e per le campagne, ed anche molti di que' nomadi divennero agricoltori. Ecco le tribù più numerose e più ragguardevoli: gli *Oualad Aly*, che Cailliaud crede essere la più grande tribù di quelle che si accampano lungo la striscia del Nilo: essa scorta i viaggiatori che vanno nella Libia; i suoi alloggiamenti sono sparsi per lo spazio che separa da un lato Alessandria da Syout, e dall' altro Alessandria dalla frontiera orientale dello stato di Tripoli; la tribù del *Bissagi* fornisce guardie pei deserti del levante e fino al monte Sinai: quella degli *Aouazem*, a levante di Tebe, si distingue, dice Rifaud, per l'onestà, bravura ed ospitalità. Gli *Abaddè*, compresi nella famiglia trogloditica, che percorrono tutto il paese che stendesi dai dintorni di Cosseir sino alla frontiera della Nubia; molti si stanziarono lunghesso il Nilo, fra Assouan e Edfou nell' Alto-Egitto: essi sono rapaci, e scortano i viaggiatori verso la Nubia. Cailliaud trovò sul loro territorio le celebri *miniere di smeraldi* scavate dagli antichi.

Ecco i luoghi più notabili che offre questa contrada nell' andare da mezzodì a settentrione: noi li dividiamo in due parti secondo la loro posizione a levante o a ponente del Nilo; e li nomineremo *Contrada Occidentale* e *Contrada Orientale*.

Nella *Contrada Occidentale* trovasi El-Kargeh, piccola terra, capo-luogo della *Grande-Oasi* nominata pure *Oasi di Tebe* o d' *El-Kargeh*. Nel 1818 si scopersero ne' suoi dintorni le ruine di tre bei *tempii* ed una *Necropoli*. Il gran tempio avea tre recinti, come quello di Giove Ammone; il tetto, di cui sussiste ancora una parte, era composto di pezzi smisurati; se ne misurò uno lungo 35 piedi, largo 19 e grosso di 2 ed un quarto; questo tempio ha statue colossali e geroglifici. La necropoli comprende da 2 a 300 edifizii costruiti di mattoni non cotti: le figure dei santi dipinte su' muri indicano che esse servirono di abitazione a cristiani. Questa oasi è traversata dalle carovane che vanno al Dar-Four.

Medinet-el-Qassr, piccola città di 2,000 abit., alquanto ben fabbricata, capo-luogo dell' *Oasi di Dakhel*, situata a ponente della grande. Essa ha bagni sulfurei frequentati da' suoi abitanti.

Qassr, grosso villaggio di 800 abitanti, capo-luogo della *piccola-oasi* nominata *El Ouah-el-Bahryeh* dagli Arabi. Ne' suoi dintorni trovansi le rovine di *bagni romani* e d' una *chiesa greca*.

I laghi di Natron, sono assai ragguardevoli per la grande quantità di questa sostanza che se ne ricava fin da tempo immemorabile; essi sono situati nel *deserto di Nitro*, che era parte della *Regione Scitiaca* (Scythiaca regio) di Tolomeo; essa stendevasi nella direzione di maestro dal Cairo; ed è rinomatissima negli annali ecclesiastici pel gran numero dei santi solitarii che l' abitarono nel quarto secolo: quivi era il *convento di San Macario*.

Al-Baretoun, meschina terra, che citiamo per segnare la posizione di Paretonium, il vasto porto sul Mediterraneo, e le fortificazioni innalzate dai Tolomei l' avevano resa una piazza importante del loro regno, del quale era il propugnacolo all'occidente, come Pelusio dall' opposto lato. Vi si scopersero dianzi alcune importanti rovine.

Syouah, capo-luogo dell' *oasi di Syouah*, che geograficamente appartiene alla Regione del Magreb (Sahara-Atlante) e che corrisponde all'*Ammonium*

degli antichi, un tempo si celebre pel suo oracolo che si andava a consultare dalle estremità della terra, pel suo governo teocratico, pei tempi magnifici, per la sorgente periodica del sole, pei boschetti di palme e di olivi, e per la visita d'Alessandro il Grande, che i suoi sacerdoti non vergognarono di salutare per vile adulazione, figliuolo di Giove. Ma questa oasi, anticamente si ricca e centro d'un gran commercio, non offre presentemente altro che la sua celebre sorgente, gli avanzi dei suoi superbi monumenti, e non è più che la trista dimora di una piccola tribù povera e corrotta. Essa è composta di 2.000 individui viventi a Syouah, piccola città, la cui costruzione è una delle più singolari e bizzarre che si possano vedere. La sua forma conica, i suoi compartimenti interni, e l'ammasso degli individui che racchiude quell'oscuro soggiorno, potrebbero farlo paragonare ad un alveare. Nei prossimi dintorni di Syouah si scopersero, non ha guari, a *Qoum-al-Beyda* (Omm-Beydah) le ruine del celebe *tempio di Giove Ammone*, e si riconobbero le vestigia del suo triplice recinto. A meno di un miglio di distanza da quelle ruine verso scirocco, si trovò in un bosco di palme la celebre *fontana del sole*, dotata ancora delle alternative di temperatura che l'avevano resa tanto famosa: e in una prossima collina nominata Djebel-dar-Aboubeker, veggonsi vaste *catacombe*, una parte delle quali serve ora per abitazione agli Arabi; la loro costruzione è da attribuirsi parte agli Egizi, e parte ai Greci. Aggiungeremo che il gran tempio di Giove Ammone era composto di smisurati pezzi; gli ornamenti, le figure e le scene che esse rappresentano sono, secondo Drovetti, Cailliaud e Minutoli, affatto egiziane. La *statua del dio*, fatta di smeraldi e di altre pietre preziose, avea forma di un ariete dalla testa fino alla metà del corpo. Circa 50 miglia lungi da Syouah, a maestro, è situato un *lago*, in cui vedesi un' *isola*, che nessuno potè ancora visitare, e intorno alla quale i nativi spacciano stranissimi racconti.

Nella *Contrada Orientale* nomineremo Berenice, città rovinata ed affatto deserta, situata sul mar Rosso e scoperta da Belzoni; si riconosce ancora, dice questo viaggiatore, la direzione delle sue contrade, e nel mezzo vedesi un piccol tempio egizio ingombro di geroglifici e di sculture; esso è quasi interamente coperto di sabbia. Al suo porto arrivavano le merci dell'Arabia e dell'India destinate per Copto. Il monte Zabarah (*Smaragdus mons*) sì celebre nell'antichità per le *miniere di smeraldi* che trovate ai di nostri da Cailliaud, e fatte nuovamente scavare dal vicerè, furono abbandonate, perchè non rendono neppure quanto costano gli scavi. Qoçeir, o Cosseir, che i geografi onorano del titolo di città, non è che un ammasso di poche case, e di molti magazzini occupati da mercanti delle carovane di Kous e di Keneh; ha un piccolo porto sul mar Rosso; e, fa parte della prefettura di Keneh; Jomard le attribuisce 1,200 abitanti. Lungi alcune miglia di quivi e propriamente nel luogo appellato oggidì *Schavana*, secondo le dotte investigazioni di Reichard vuolsi collocare il porto di *Myos-Hormos* (porto del Sorcio) il più frequentato di tutta la costa dai navigatori antichi, dopo che quello di Berenice era stato abbandonato. Questa è una delle questioni di geografia comparata che più esercitarono la sagacità dei dotti e dei commentatori dei geografi antichi i quali, essi stessi, dopo molte ipotesi, avevano pur disperato di riuscire a determinarne la posizione; e i dotti moderni, a malgrado del bel lavoro del Rozière, non avevano ancora potuto determinarla d'un modo soddisfacente.

In mezzo a rupi scoscese ed altissime, lungo la riva destra del Nilo, da Assouan fino ad alcune miglia a tramontana d'Antinopoli, vedesi una moltitudine di grotte scavate nel sasso; a levante di quelle medesime rupi non trovansi che vasti deserti sabbiosi, i quali stendonsi fino al mar Rosso. In quest'orribile soggiorno viveano i *santi solitarii della Tebaide*, sì celebri

nella storia de' primi tempi della Chiesa. Più a tramontana e fuori dei confini dell' antica Tebaide, in mezzo ad altri deserti erano il celebre *convento di Sant' Antonio*, la *grotta di San Paolo*, primo romito, e varii altri ritiri siffatti, consacrati dalla penitenza degli antichi anacoreti. E'pare, che monaci copti si distinguano ancora in quelle solitudini per l' austerità della lor vita.

Suez o Soueys, situata al fondo del golfo che ne prende il nome, e dipendente dalla prefettura del Cairo, piccola e meschina città mezzo rovinata, che fa ancora qualche commercio, per ragione del suo porto, ove è un piccolo cantiere. Questo luogo era ben altrimenti importante quando al tempo de'Tolomei portava il nome di Arsinoe, e più tardi quello di Cleopatride. Al suo porto mettea capo il famoso *canale* cominciato da Necos e terminato da Tolomeo Filadelfo. Questo immenso lavoro idraulico di cui si volle richiamare in dubbio l' esistenza, serviva alla comunicazione tra il braccio orientale del Nilo ed il mar Rosso: esso avea, secondo d'Anville, 75,000 tese di lunghezza, 28 e mezzo di larghezza, e la sua profondità era, secondo Plinio, di 40 piedi. Lo *stabilimento del piroscafo* tra l'India e l'Inghilterra darà una nuova vita a Suez, che non può fallir di diventare una città assai mercantile, se si manda ad effetto il disegno concepito da Mehemet-Alì di farvi metter capo la *strada di ferro*, la quale deve cominciare al Cairo.

REGIONE DI MAGHREB

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 19° *occidentale* e circa 26° *orientale*. *Latitudine boreale*, tra 15° e 37° in circa.

Confini. A *tramontana*, lo stretto di Gibilterra e il mare Mediterraneo ; a *levante*, la regione del Nilo ; ad *ostro*, la Nigrizia ; a *ponente* l'Oceano Atlantico.

Fiumi. Tranne il pendio boreale dell'Atlante, pochi paesi al mondo offrono una più grande aridità e meno fiumi di questo. Quelli che bagnano e rendon fertile la parte coltivabile dello stato di Tunisi, del cessato stato d'Algeri, e dell'impero di Marocco, hanno corso assai breve, se si comparino ai fiumi delle altre regioni di questa parte del mondo. Citeremo solo i principali, ripartendoli secondo i mari diversi a cui mettono foce.

Il MEDITERRANEO riceve :

Il Medjerdah, che ha la sorgente nelle montagne di Hanalak, nell'Atlante, nel cessato stato di Algeri, traversa la parte principale di quello di Tunisi, ove si versa nel mediterraneo, a ostro di Porto-Farina.

Il Chelif, che è la più gran corrente del cessato stato di Algeri, di cui bagna la parte occidentale, nasce nelle alte valli dell'Atlante nelle montagne di Ouanascherysch, traversa il lago di Titteri, e presso Mostaghanem entra nel Mediterraneo.

Il Molouyah (Molouia). Esso è il più grande de' fiumi della Barberia che si versano nel Mediterraneo e nell'Oceano, benchè, nella state sia spesso senz' acqua. Nasce nell'Atlante a piè dello Scha'bal-beni-O'bayd, traversa la parte orientale dell'impero di Marocco, riceve il Ssaa' a destra ; e a molte miglia sotto Qala' t-el-Ouadi entra nel Mediterraneo.

L'OCEANO ATLANTICO riceve i seguenti che appartengono tutti all'impero di Marocco :

L'Aoulkos o Luccos, il corso del quale non è molto lungo, ma la massa delle acque è assai grande per rispetto agli altri fiumi di questa regione. Presso A'raysch (Larache) esso sbocca nell'Oceano.

Il Seboue (Seboun), prende origine in una foresta a piè dell'Atlante nel regno di Fez, che traversa da levante a ponente ; a Ma'mourah (Marmora) entra nell'Oceano. Riceve a sinistra l' *Ouady Fes* o *Ouady-al-Mafrousyn*, che traversa la grande città di Fez.

L'Ommo-Rebya' (*Morbeya* delle carte), nasce nelle montagne del Ssanhâgah, in un luogo nominato Ouansyfan, e discendendo dall'Atlante, separa il regno di Fez da quello di Marocco. Sotto Azamour entra nell'Oceano.

Il Tensyft, detto pure Ouadmaraksch (il fiume di Marocco); discende dall'Atlante, passa a circa 5 miglia a tramontana di Marocco, separa la provincia d'Ahda da quella di Schedma, e sbocca nell'Oceano tra Asafy e Mogador. Benchè riceva parecchi affluenti, la massa delle sue acque è sì poca nella state, che in tale stagione può guadarsi in più luoghi.

Divisione e topografia. Questa vasta regione, per la cui determinazione e distribuzione l'opera di d'Avezac intorno all'Affrica Interna ci offre testimonianze degne di piena confidenza, corrisponde precisamente a quella che i geografi e gli storici arabi, come pure tutt'i popoli musulmani e gl'indigeni stessi appellano *Ardh-el-Maghreb*, cioè *Contrada dell'Occidente*. Essa abbraccia da una parte, lungo il Mediterraneo, una zona coltivabile nominata *Tell*, o le *Alte Terre*, che gli Europei appellano *Barberia*, aggiungendovi una striscia delle oasi comprese dagli arabi sotto la denominazione generale di *Belad-el-Djeryd* o *Paesi dei Datteri*, e d'altra parte, a ostro, l'immenso *Ssahara* (Sahara) o sia *Deserto*. Quattro potentati politici principali, chiamati *Barbereschi*, si dividono il dominio del *Tell* e di *Belad-el-Dieryd*; quelli di Tripoli e di Tunisi occupano l'*Afriqyah* degli Arabi; quello di Algeri riempie il *Maghreb-aousath* (occidente mezzano); e l'imperatore di Marocco corrisponde al *Mahhreb-aqssay* (occidente rimoto). Ma negli stessi confini che l'uso assegna a questi stati, moltissime tribù, sieno Arabe, sieno Barbere, conservano la loro indipendenza, benchè questi stati esercitino una vera influenza sopra oasi più lontane nel deserto. Questo è naturalmente scompartito in tre grandi sezioni, avuto riguardo alle razze d'uomini che le percorrono e vi fanno la loro dimora; la parte orientale che la geografia volgare segna col nome di *deserto di Libia*, è quasi interamente occupata dai *Tibbou*, coi quali sono frammiste alcune tribù arabe; la parte centrale appartiene soltanto ai feroci *Touaryq*; la parte occidentale o *Sahhel* (la costa) è in potere dei *Mauri* o Arabi dell'occidente.

Dopo la prima edizione del *Compendio*, questa parte dell'Affrica cangiò quasi del tutto le sue divisioni politiche per gli avvenimenti importanti che accaddero. Lo *Stato d'Algeri* più non esiste; esso appartiene ai Francesi, i quali però ne occupano la sola capitale con un non piccolo territorio e molti altri luoghi. Lo *stato di Tripoli* divenne dopo il mese di maggio del 1835 una provincia turca. La stessa sorte fu riserbata a quello di *Tunisi*, per modo che dei potentati barbereschi, rimane il solo *impero di Marocco*. Ciò non ostante conserveremo l'antico ordine del Compendio nella descrizione di questa parte dell'Affrica, perchè essa forma una grande regione naturale troppo bene designata, per essere modificata dalle divisioni sì variabili della geografia politica. Senzachè, questa rientra in tutt'i suoi diritti, allorquando, nella descrizione dell'Affrica Ottomana e dell'Affrica Francese, si pon mente ad accennare le terre che loro appartengono. Aggiugneremo ancora, ad evitare ogni sbaglio, che la regione del Maghreb o del Ssahara-Atlante comprende pure ne' suoi confini l'*oasi di Syouah* e l'estremità a greco della parte orientale del *Deserto*, paese che abbiamo già descritto ragionando delle altre possessioni del vicerè d'Egitto, o con le quali hanno troppa relazione per poternele separare.

REGGENZA DI TRIPOLI

Siccome abbiamo detto or ora, la reggenza di Tripoli è in oggi cancellata dal numero degli stati barbereschi, dei quali esso era, al dire di Graberg de Hemso, lo stato più avanzato nella via dell'incivilimento, vantaggio che esso doveva alle qualità personali del bassà Sydy-Yousef, ed

alla stabilità del suo governo, che da più di un secolo era ereditario nella dinastia Karamanli. Ora questo paese divenne una provincia dell' impero Ottomano, ed è governato da un bascià nominato dal gran-signore. È verisimile che la grande *oasi del Fezzan* e' quella di *Ghadames*, le quali durante i tumulti che agitarono questa reggenza erano divenute affatto indipendenti, rientreranno tosto nelle loro relazioni di vassallaggio come prima della guerra civile. Perciò noi non cambieremo le divisioni politiche designate nella prima edizione del *Compendio*.

Tripoli, città grande anzi che no, con un porto difeso da parecchie batterie, n'è la capitale. Il *palazzo* ove risiede il bascià è un vasto edifizio, di cui alcune parti sono notabili per la loro bellezza. I due *bazar*, alcune moschee ed alcuni avanzi di antichità, tra i quali sono le *reliquie* d'un superbo *arco di trionfo* di marmo, sono le più rilevanti costruzioni. Tripoli è uno dei principali depositi delle merci europee destinate per le rimote contrade dell' Affrica-Centrale. Tutti convengono quasi generalmente nel darle 25,000 abitanti.

Ecco le altre città e luoghi più notabili che indicheremo secondo le grandi divisioni geografiche di questo stato; e lo stesso ordine seguiremo pure per gli altri.

Lungo la COSTA DEL MARE MEDITERRANEO trovasi: Lebdah, piccolissima città, ma notabile per gli avanzi di *colonne*, di *statue*, di un *anfiteatro* e di altri edifizi appartenenti all' antica *Leptis-Magna*. Mesrathah (Mesurata), piccola città importante per l'industria e pel commercio. Benghazy, piccola città con un porto alquanto frequentato; essa è la sede del governatore del Barqah, o della moderna Cirenaica, il quale risiede in una casa mezzo diroccata, onorata del titolo di palazzo. Toukrah e Tolmyathah (Tolometa) piccolissime terre, notabili per gli avanzi di *Teuchira* e di *Tolemaide*. In quest'ultima vedesi ancora un *quartiere romano*, il cui interno è ben conservato, gli avanzi d' un *tempio romano* e parecchie *grotte sepolcrali*. Toukrah conserva pure la sua bella *muraglia* di 2 miglia di circuito, e gran numero di *tombe*. Derneh (Derne), piccola città, importante pel porto e pel commercio.

Sull' ACROCORO DI BARQAH (Barca) trovasi: Qrennah (Grennah), meschina terra, che citiamo per segnar gli avanzi della magnifica *Cirene*.

In mezzo a molti ammassi di pietre, ed avanzi di monumenti ridotti a quest' ultima forma dai contadini che coltivano la pianura, discernonsi ancora le ruine di un *bagno* costruito di mattoni, che conserva tuttavia molte stanze con vòlta; uno *stadio*, formato di semplici ordini di pilastrini simili a quelli delle strade; due piccoli *tempii* ipogei del tempo de' Romani con emblemi cristiani, e parecchi palagi; ma ciò che merita soprattutto di attirare gli sguardi del viaggiatore, si è la *necropoli*. Tutto il fianco della montagna, per quanto la vista può abbracciare di estensione, si offre coperto di facciate di grotte, di sarcofagi e di avanzi di ogni specie. In una di quelle grotte, il nostro dotto amico Pacho scoperse pitture che parevangli rappresentare giuochi funebri, e che Letronne reputa romane; in un' altra sono rappresentati un circo ed una caccia; in una terza, una pittura, elegantemente miniata e perfettamente conservata, offre in una serie di piccoli quadri le principali vicende o le varie occupazioni della vita di uno schiavo negro. Le acconciature del capo e gli abbigliamenti di quelle miniature non sono meno ragguardevoli sia per la forma, sia pel colorito. Le lunghe vesti azzurre senza

fermagli, e gli scialli rossi intrecciati nei capelli, o che coprono il capo a guisa di turbante, offrono una mirabile somiglianza con l'abbigliamento dei moderni Affricani, e principalmente di quelli che abitano il Fezzan. Massa-knit, semplice casale, che Pacho reputa lo stesso che la famosa *Città petrificata*, di cui tanto parlarono Yakonti, Lemaire ed altri autori, indotti probabilmente in errore dal gran numero delle *grotte sepolcrali* situate ne'suoi dintorni.

Nel DESERTO trovansi le oasi, o paesi seguenti, tributarii al bassà di Tripoli :

L' Oasi di Aoudjelah (Audjelah), la quale offre ben altro che il piacevole aspetto delle vicine oasi dell' Egitto, e da cui dipendono quelle di *Djalo* (Djallou), di *El-Edjkharah* (Lechkerret), e la più fertile di tutte, quella di *Maradeh*. Gli abitanti di questa oasi, da pochi anni in qua, intrapresero corrispondenze mercantili con gli stati di Bornou, di Baghermeh, e di Ten-Boktou (Tombouctou) nella Nigrizia ; ma sventuratamente il commercio degli schiavi ne è l' obbietto principale. Abou-Zeith-Abdallah, il bey presente di Aoudjelah, nacque a Tolone; fatto prigioniero a dodici anni in Egitto in qualità di tamburino, abbracciò l' islamismo, e pervenne alle prime dignità dello stato di Tripoli.

Il Fezzan è una gran provincia composta di molte oasi che, nel loro complesso, offrono la popolazione più ragguardevole di tutto il Gran-Deserto. *Mourzouk*, con case costruite di terra e strade assai anguste, e con la residenza del sultano, tributario a Tripoli. Là è il gran mercato interno dell'Affrica-Settentrionale, e il convegno delle carovane che vengono dal Cairo, da Tripoli, da Tunisi e Gadame, da Ten-Boktou (Tombouctou) e da Bornou. Le altre città principali sono : *Thraghan*, un tempo capitale del Fezzan-Orientale, e ancora ragguardevole per la fabbricazione de'tappeti, che agguagliano quelli di Costantinopoli ; *Soukna* (Sokna) ; *Gherma* (Germa) ; *Oubari* e *Tibesti*, notabile per la sua sorgente d' acqua calda sulfurea.

L' Oasi di Gadame, il cui capo-luogo è la piccola città di *Gadame* (Gadames), notabile per l' attività mercantile degli abitanti rinomati in tutta l'Affrica per la lealtà negli affari. Essa è il convegno generale delle carovane che da Tripoli vanno per Touat a Tombouctou. In questi ultimi tempi il commercio di Mourzouk fece diminuire quello di Gadame, che presenta la curiosa singolarità di una piccola città abitata da due differenti popoli, viventi in istato di guerra dentro ad uno stesso recinto, separati da una muraglia che la divide in due parti, le quali non hanno fra loro comunicazione se non per una porta che nel momento di tumulto si chiude.

STATO DI TUNISI

Questo è il più picciolo degli stati barbereschi, ma il meglio coltivato e il più popolato, oggi divenuto una provincia dell' impero Ottomano.

Tunisi, situata sopra un' eminenza nel fondo d'una vasta laguna nominata Boghaz, con un porto e fortificazioni assai ragguardevoli, n' è la capitale. A malgrado delle sue strade strette e sudicie, Tunisi è una delle città meglio fabbricate dell' Affrica, e forse la più popolata dopo il Cairo, perchè sembra che abbia almeno 100,000 abitanti. Fra i suoi principali edifizii distinguesi il nuovo *palazzo* ove risiede il bey, ed un vasto edifizio costruito a grandi spese secondo il gusto moresco. Vengono appresso i *cinque* ampii e bei *quartieri*, e specialmente il nuovo *quartiere* terminato

da alcuni anni ; esso può contenere comodamente 5,360 uomini. Vuolsi anche accennare l' *aquidotto* che fornisce l' acqua alla città, la *borsa* e alcune moschee. Parecchie instituzioni non mal governate, sono destinate all' istruzione della gioventù. Molte manifatture di tele e berretti rossi occupano gran parte della sua popolazione, mentre un'altra non meno notabile attende al commercio.

Ne' dintorni di Tunisi, all' entrata del Boghaz, vedesi la *Goletta*, piccola città, notabile per le *fortificazioni*, per la rada, pe' *cantieri*, pe'magazzini e pel *faro* che vi si costruì nel 1820. *Berda* (*Barda*) in una posizione deliziosa, con un bel *palazzo*, ove il bey passa la bella stagione. Verso greco della penisola formata dal Mediterraneo e dal Boghaz, sorgeva anticamente la superba *Cartagine*, che fu lungo tempo signora del commercio del mare Mediterraneo, e che resistette a tutte le forze di Roma. Non possiamo dispensarci dall' indicare brevemente le rovine di quella celebre città : e per ciò fare ci gioviamo nuovamente delle cognizioni del nostro amico Reinaud.

Cartagine, fondata come *Lepti*, *Utica* ed altre città della costa dell' Affrica, dai Fenicii, fu dai Romani interamente distrutta dopo una valorosa difesa fino all' estremo. L' incendio, acceso ad un tempo dai vincitori e dai vinti, durò diciassette giorni, e quanto fu risparmiato dalle fiamme, cadde più tardi sotto i colpi de' demolitori. Riedificata però indi a qualche tempo, divenne capitale d' una parte delle provincie romane dell' Affrica ; e sotto gl' imperatori fu riputata una delle più floride città dell' impero. Essa ebbe a patir molto per l' invasione de' Vandali ; e finalmente gli Arabi, impadronitisene verso la fine del VII secolo, la condussero ad intera rovina. Quando san Luigi sbarcò sui paraggi vicini, non vi era più che un castello fortificato, una torre ed alcune case sparse qua e là fra le rovine. Vi si osserva ancora un piccol villaggio nominato *Malga*. E' sarebbe utilissimo determinare il vero luogo de' principali quartieri d' una città che fu per sì lunga età ammirata nel mondo. Shaw nel 1727, e Chateaubriand nel 1807, ajutato dal maggiore olandese Humbert che risedeva in que' luoghi medesimi, fecero indagini a tal proposito. Ma da un lato la ferocia de' vincitori, dall' altro le costruzioni successive, innalzate senza dubbio a discapito delle prime, resero ogni tentativo di tal genere sommamente difficile. Per dare un cenno della difficoltà e della somma incertezza di tale soggetto, basterà il dire che il porto, in cui andavano a riunirsi le più ragguardevoli flotte dell' antico mondo, è collocato da Shaw e da d'Anville a maestro della città, e da Chateaubriand a scirocco. Contentiamoci pertanto di cenni generali. Cartagine era fabbricata sur una penisola, ed era scompartita in tre quartieri principali. La città propriamente detta appellata *Megara*, era cinta in gran parte d'un *triplice muro*, alto 30 cubiti, e fiancheggiato da numerose torri. Entro le mura erano due piani a tetto arcato : nell' uno erano alloggiati trecento elefanti, e quattro mila cavalli: nell'altro erano deposti i foraggi, gli arnesi,ecc. Le mura stesse racchiudevano in oltre alloggiamenti militari che potevano contenere fino a venti mila fanti e quattro mila uomini a cavallo. La cittadella era situata sull' alto di una collina, che vedesi ancora, e nominavasi *Byrsa*. Vi era finalmente il *porto* scavato dalle mani degli uomini, che si chiamava *Cothon*. Questo porto era diviso in due parti, una destinata alla marineria mercantile, l'altra al naviglio da guerra. Nel mezzo era il *palazzo dell'ammiraglio*, donde potevansi vedere tutte le navi che entravano ed uscivano, e donde si stendea la vista fino in alto mare.

Si trovano sovente sul suolo di Cartagine e nelle vicine contrade, avanzi di antichità, come tempii, teatri, inscrizioni, ecc. Si può consultare intorno a

queste cose l' opera di Shaw, e, se mai sarà pubblicata, la ricca collezione del disegni che avea descritti sul luogo stesso il conte Camillo Borgia, che fu da morte tanto immatura rapito. Il monumento più importante è un *acquidotto* alto 70 piedi. che partiva da Zawan e da Zungar, 50 miglia lungi dalla città, e somministrava l' acqua agli abitanti. Voglionsi pur menzionare gli avanzi delle *cisterne pubbliche*, che, a quanto racconta Chateaubriand, offrono ancora una maravigliosa veduta. Esse sono una serie di vôlte succedentisi le une alle altre, con un corridojo laterale per tutta la loro lunghezza. In un paese così caldo ed arido, egli era naturale che gli abitanti pensassero di buon' ora a premunirsi contro la sete. Ciascuna casa avea la sua cisterna, e si distingue in mezzo ad antichi sobborghi, sur uno spazio di circa tre miglia, una serie di serbatoi disposti in modo da ricevere le acque piovane. Ma nessuno di questi monumenti, se si eccettuino le cisterne, sembra anteriore alla dominazione romana. Solo nel 1817 Humbert, di cui parlammo, riuscì a scoorire quattro *cippi funerei* e due *pietre fratturate* che offerivano *inscrizioni puniche*: questi obbietti preziosi trovansi ora in Olanda nel museo di Leiden. Oltre le iscrizioni che vi si leggono, e che furono argomento delle investigazioni di Hamaker, di Gesenius e di Stefano Quatremère, essi presentano fra altri simboli una figura di cavallo e un braccio con le dita della mano aperte. Il cavallo fu osservato da lungo tempo sulle medaglie cartaginesi coniate in Sicilia; e pare che tale fosse il tipo nazionale. Quanto alla mano aperta, gli uni la credettero atto di persona che innalzi voti al cielo, altri una specie di amuleto che dee preservare la persona, la quale fece innalzare il cippo, dalla malizia dei tristi. La sola certezza è che si osserva lo stesso simbolo al disopra della porta di uno degli edifizii componenti il palazzo dell' Alhambra a Granata, e che ancora oggidì i Mori dell' Affrica, non eccettuati i cristiani e gli ebrei, lo fanno dipingere sulle loro case, e lo portano addosso in forma di figurine e di giojelli. Altre importanti scoperte archeologiche furono fatte da alcuni anni in qua dal capitano Falbe, console generale della Danimarca a Tunisi.

Quanto ai monumenti punici che possono esistere fuori di Cartagine, già nel 1731 un Francese stanziato a Tunisi avea segnalato all' illustre Peiresc una *piramide* situata a tre o quattro giornate di distanza, e in cui si vedevano quattro piccole camere con una iscrizione. Il conte Borgia dal suo canto discoprì nel 1816, a *Dugga*, la *Thugga* o *Tucca* degli antichi, situata a due giornate di cammino a libeccio di Tunisi, un' *iscrizione* ad un tempo *punica* ed in *caratteri ignoti*, che fu pubblicata dal maggiore Humbert. Questi ultimi caratteri apparterrebbero forse alla scrittura di qualche popolo indigeno, la cui lingua era differente dalla punica, la quale era nel fondo lo stesso idioma che il fenicio e l' ebraico? Quello che può affermarsi si è che i nomi, i quali ci pervennero di molte città dell' Affrica contemporanee di Cartagine, si spiegano mercè della lingua berbera, la quale parlasi ancora sui pendii dell' Atlante, e che ha già somministrato parecchi curiosi schiarimenti ai dotti di Europa.

Ecco le altre città principali:

LUNGO LA COSTA e a ponente di Tunisi trovasi: Porto Farina, presso la foce del Medjerdah, con un piccol porto. Ne' suoi dintorni sono le rovine d' *Utica*, dalle quali si ricavarono, non ha guari, parecchie belle *statue*, e fra le altre due *colossi* d' *Augusto* e di *Tiberio*. Byzert (Bizerta), sur un canale per cui il mare comunica con un lago o laguna: essa ha alcune fortificazioni.

LUNGO LA COSTA e a ostro di Tunisi trovansi: Hamamet; poscia Sousah

(Sousa), notabile per belle piantagioni di olivi, pel porto e per la popolazione; lungi alcune miglia a ponente vedesi, presso *El-Genrme*, un *anfiteatro* colossale ben conservato; Monastir ragguardevole per industria, per commercio, per la rada, e la popolazione che stimasi di 12,000 abitanti.—Almedea, o piuttosto Almahadia, altrimenti nominata Affrica, città fondata dai primi monarchi Fatimidi, nel ix secolo dell' era nostra, e che fu, per gran parte del medio evo, il porto più frequentato dalle flotte cristiane d'Europa: essa è ancora assai importante pel suo porto e commercio.—Sfax, che nulla offre di veramente importante ; e Cabes, in un territorio ben coltivato, con un piccol porto, cui si attribuiscono più di 20,000 abitanti , la più parte dediti al commercio ed alle manifatture. Nel golfo di Cabes trovansi, il *gruppo di Kerkeni*, abitato da alcune centinaja di pescatori ; e la florida isola di *Gerbi*, ragguardevole per la popolazione, e per l' industria degli abitanti : i suoi panni, le tele, e gli scialli sono diffusi per tutta la Barberia.

Nell' INTERNO trovansi : Kairwan o Qayrouan, città fondata dagli Arabi, e stata per alcuni secoli capitale dell' Affrica-Musulmana. Citasi fra i suoi edifizii una vasta *moschea*, che dicesi sostenuta da 500 colonne di granito. Si fa ascendere a 50,000 il numero de' suoi abitanti, che noi stimiamo potersi ridurre a 40,000. — Touzer (Tozer), sulla costa occidentale del lago Ghibka o Loudeah, sembra essere la città mercantile dell' interno nel paese de'Datteri o sia Belad-el-Djeryd (Biledulgerid).

REGGENZA DI ALGERI O ALGERIA

Era questo ancora testè il più bellicoso degli stati barbereschi, e quello che nel 1830 perturbò più di tutti il commercio delle incivilite nazioni e fu di tanta celebrità nella politica d'Europa, non ostante la sproporzione delle sue forze a petto di quelle dei potenti di questa parte del mondo. Ma per buona ventura del commercio e dell'incivilimento la contesa tra l'ultimo dey e la Francia ebbe per definitivo risultamento la splendida conquista di Algeri, e l'occupazione di questo stato fatta dalle truppe francesi. Già si fecero provvedimenti per indurre a forma di colonia codesta importante parte dell'Affrica, la quale può divenire inespugnabile nelle mani dei Francesi, mercè della sua popolazione e della sua vicinanza. La straordinaria ricchezza del territorio che si distende lungo la costa del Mediterraneo , offre una delle più utili ed importanti coltivazioni che i capitalisti francesi possano trovare. La possessione di Algeri può divenire in poco tempo di massimo momento per le corrispondenze commerciali che si possono aprire tra il mondo incivilito e l'interno dell'Affrica.

« Lo stato d'Algeri , dice d' Avezac nell' Enciclopedia pittorica , fatto conquista francese , è una colonia , o provincia della Francia. La nostra occupazione militare non tiene sotto la nostra dipendenza diretta se non se la capitale ed alcune piazze del littorale : ma le vicende della guerra che sostituirono il possesso a quello dei sovrani precedenti, ci trasmisero tutti i loro diritti , e la nostra signoria, vera o nominale, stendesi sul medesimo territorio, non avendo altri limiti che il Mediterraneo a tramontana, l'impero di Marocco a ponente, la reggenza di Tunisi a levante, e ad ostro l'immensità del Ssahhra. » Aggiungeremo che due potenti nemici eransi levati contro i Francesi fra gli Arabi della reggenza: *Achmet bey di Costantina* , che ha perduto or ora le sue terre , e *Abd-*

el-Kader, emir di Mascara, il quale signoreggiava sopra una gran parte dei già beilati d'Orano e di Titery, e fra gli altri a Mascara e a Tlemecen: egli stendeva anche l'impero su parecchie tribù del deserto, e vuoleva esser considerato siccome affatto indipendente di fatto e di diritto.

Tutte le terre ora occupate dei francesi formano quattro governi militari. Quello d'Algeri, il cui governatore è centro di tutto il reggimento della reggenza; questa divisione, oltre Algeri, contiene una semicirconferenza di circa tre leghe e mezzo intorno ad essa città: soltanto nell'interno di siffatta linea la potenza francese è positiva ed i coloni sono sicuri. Il *governo d'Orano*, il quale era stato diviso in tre distretti chiamati di Tlemecen, di Mostaghanem e del Chelif, ma che, dopo l'ultimo trattato, fu ridotto ad un territorio di 15 a 20 leghe nell'interno delle terre; il suo governatore ha una grande prevalenza su tutta la parte occidentale della reggenza. Il *governo di Bona*, dal quale dipende pure il comandante di Bugia. In fine il *governo di Costantina*, che comprende il prossimo territorio di essa città ed alcune altre stazioni militari del già beilato di questo nome. Prima della presa di Costantina, l'Algeria, per rispetto all'amministrazione della giustizia, era divisa in tre provincie o distretti, ciascuno dei quali dipendeva dai tribunali di prima instanza residenti a *Algeri*, a *Orano* ed a *Bona*; in Algeri havvi in oltre un tribunale di commercio ed un tribunale supremo. Prima d'indicare le città principali che formano la reggenza d'Algeri, convien dire qualche cosa intorno alle CONCESSIONI, denominazione adoperata a designare la parte del suolo, che già da quattro secoli apparteneva alla Francia.

Questo territorio stendevasi lungo la costa da Bugia o Bodjeyah, fino alla frontiera dello stato di Tunisi, ed era composto di due parti distinte: la PARTE ORIENTALE, dalla frontiera di Tunisi fino alla riviera di Seybas o Seibosa (*Rubricatus*), che apparteneva interamente alla Francia, e sulla quale sorgevano le fortezze di *Bastione di Francia*, di *La Calle* e il *Posto del Mulino*; la PARTE OCCIDENTALE, dal Seybas fino a Bugia, sopra la quale la Reggenza d'Algeri concedeva alla Francia, mercè, d'un'annua retribuzione determinata, la pesca esclusiva del corallo. Codesta retribuzione, che, pel tratto del Bastione di Francia nel 1694, era stata fissata a 17,000 lire, fu accresciuta fino a 60,000 nel 1790, e a 200,000 franchi pel trattato del 1817. Quegli stabilimenti che nel XVII secolo erano ancora alquanto ragguardevoli, si componevano oltre ai tre forti già nominati, di quelli del *Capo Rosso*, del *Capo Rosa* e del *Capo Negro*. Già prima del 1798, essi erano stati talmente trascurati, che prima dell' ultima guerra solo il *Posto del Mulino* e *La Calle* avevano un piccolissimo presidio di due a trecento uomini. Ad onta della loro piccola importanza sotto l'aspetto militare, questi stabilimenti erano però importantissimi pel commercio. Nel 1825, per la pesca del corallo vi s'impiegarono 183 bastimenti della portata di 1791 tonnellate e forniti di 1986 uomini e equipaggio; il prodotto ne fu di 25,985 chilogrammi, stimati valere sul luogo 1,812,450 franchi, e che lavorati dovevano poscia avere un valore assai più ragguardevole. Quasi tutte quelle navi erano italiane, ma tutte pagavano una retribuzione alla Francia. Nel 1827 il Posto del mulino e La Calle furono interamente demoliti dalle truppe del dey.

ALGERI, che gli Arabi appellano *Al-Djezayr*, è fabbricata a foggia d'anfiteatro sul pendio d'una collina; essa ha un porto, strade anguste, e case

che si terminano in terrazzi, alla maniera orientale. Difesa in modo formidabile dalla parte del mare, questa città è debolissima dalla parte di terra. Il forte dell'Imperatore (Sultan-Calassi), che la dominava e la difendeva, era dominato pur esso da un'eminenza, sopra la quale trovasi il giardino del console de'Paesi-Bassi. I principali edifizii pubblici sono: il *Serai* o *palazzo* del dey, appellato *Pachali*; esso ha due grandi cortili cinti di vasti fabbricati, con gallerie spaziose e sostenute da colonne di marmo trasportatevi da Genova; alla sua entrata erano gli stromenti di supplizio, e vi si esponevano le teste de'ribelli; l'ultimo dey abitava nella *Qassabah* (Al-Kassaba) o cittadella situata sopra un'eminenza, all'estremità meridionale della città, delle cui fortificazioni essa è pure una parte principale. Vengono appresso l'*arsenale* o cantiere di fabbricazione; un alto muro lo separa dalla città; esso ha comunicazione con il mare per tre porte o aperture che servono a varare i bastimenti; la *Djami* (Diouma) ossia moschea principale, e massime quella che fu principiata dagli schiavi cristiani nel 1790; i cinque *qassaryah* o *quartieri* riservati per la milizia, sono i più belli edifizii della città: i marmi e le fontane l'adornano d'ogni parte. I *bagni* o i cinque quartieri che erano destinati agli schiavi, sono grandi edifizii con vasti corridoi, ai quali si arriva per un cortile oscuro e sudicio; quivi, coricati sulla paglia, gl'infelici prigionieri si riposavano dai rigorosi lavori loro imposti. Voglionsi aggiungere i *bazar* e alcune case dei più ricchi privati. Non vuolsi passare sotto silenzio la *nuova piazza*, aperta dai Francesi nel 1832, facendo saltare per mezzo di una mina, segretamente apparecchiata, una delle due grandi moschee. Algeri è divenuta non ha guari la sede di un vescovado; possiede tre *collegi* che sono specie di seminarii destinati all'istruzione dei ministri del culto, oltre a gran numero di *scuole pubbliche*, ove s'insegna a leggere e scrivere ai giovani dei due sessi da cinque a sei anni in sopra. Una *scuola di medicina* venne di già formata; devesi creare una *scuola di ostetricia* nello spedal civile, come pure una *biblioteca pubblica* in ciascuna delle tre città principali della regenza. Dopo l'occupazione vi si pubblica il *Monitore Algerino*, che esce una volta la settimana. Si esagerò fuor di modo la popolazione di questa città, portandola ad 80, a 100 e sino a 200,000 abitanti. Nuovi censi, fatti dai Francesi, comprovarono cotali ridicole esagerazioni. Il 1° aprile del 1833, Algeri aveva non più di 23,753 abitanti, non compresovi il presidio, comprendendovelo oggi oltrepassa sempre i 40,000 abitanti. Algeri per le formidabili batterie, per la flotta, per l'audacia degli abitanti era a buon diritto riguardata siccome la *Malta Musulmana*. I Francesi ne aumentarono le fortificazioni; il suo armamento comincia di già a prendere l'aspetto di quello delle piazze dei forti di Francia. Vuolsi aggiungere che nella presa di questa città vi si trovarono 12 navi da guerra, 1,500 pezzi di cannone di bronzo, gli arsenali di terra e di mare pieni d'armi e di munizioni, e nella *Cassaba* (Kassabah) un *tesoro di circa* 40 *milioni di franchi*, in oro e argento coniati, somma già per se stessa ragguardevole, senza che sia d'uopo esagerarla, facendola ascendere, come vogliono alcuni, a 270 e fino 400 milioni. Il bottino fatto a Algeri vuol essere annoverato fra'più ricchi, la sorte della guerra abbia mai fatto cadere nelle mani di un nemico vincitore.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili secondo la loro posizione rispettivamente alla città d'Algeri.

Lungo il Mediterraneo e a PONENTE D'ALGERI trovansi: SIDI-FERRUCH, che porta pure il nome spagnuolo di TORRE-CHICA (Torre-Piccola), baja notabile per lo sbarco fattovi nel 1830 dall' esercito francese , una delle navali spedizioni più grandi e più memorabili della moderna storia, pel numero delle navi impiegate nel trasporto e per la ragguardevole accortezza con che fu governata e condotta. SCHERSCHEL (*Sersel, Sargel*), piccola ma notabile per l'industria della popolazione e per gli avanzi d'antichi edifizii. TENES, un tempo capitale d'un piccolo regno. MOSTAGANYM (*Mostagan*) , più forte, occupata nel 1833 dai Francesi; la sua popolazione si aumentò poscia d'assai dacchè gli ebrei di Mascara vi si sono stanziati dopo la distruzione di questa città, avvenuta sul finire del 1835. MAZAGRAN, piccola città, di circa 3,000 abit., nel mezzo di un territorio fertilissimo e ben coltivato. ARZEOU (*Arzew*) piccolissima città di 500 abit., alla quale la serenità del cielo, la fertilità del territorio, le ricche *saline* e la vicinanza del *miglior porto* della reggenza danno grande importanza ; è questo il *Portus Magnus* degli antichi ; gli avanzi di vaste *cisterne* e le vestigia di molte *costruzioni romane* fanno fede dell' antico suo splendore ; credesi che cotali rilevanti ruine appartengano all'antica *Arsenaria*. OUARHAN (*Oran*), con una doppia rada, un tempo residenza di un bey, il quale reggeva tutta la parte occidentale dello stato d'Algeri; essa appartenne alla Spagna fino al 1792. Le sue fortificazioni assai guaste dai terremoti, e trasandate dagli Algerini sono ancora di gran momento, soprattutto dacchè furono in parte ristaurate dai Francesi. I vasti *magazzini* di pietre da taglio costruiti dagli Spagnuoli sono ancora intatti. La popolazione nel 1833 sommava a non più di 3,804 abitanti. Poco lungi trovasi *Mers el-kebir*, tenuto dai marinari pel miglior porto della costa, dopo quello d' Arzeou.

A LEVANTE D' ALGERI trovansi: BUGIA, notabile pel suo porto , per le miniere di ferro che scavansi ne' suoi dintorni, e famosa principalmente per l' *invenzione delle candele di cera* , a cui essa dà il nome. Moderne relazioni rappresentano la popolazione di Bugia come la più selvaggia e la più pericolosa di tutte quelle che abitano il territorio della reggenza d' Algeri. BONA o BOUNAH (Beled-el-A' neb) con un porto assai frequentato, massime al tempo della pesca del corallo ; ne' suoi dintorni veggonsi le ruine d'*Ippona*, a cui l' episcopato di sant' Agostino diede tanta celebrità. LA CALLE, ancora pur testè principale stabilimento francese su quella costa, e ridotta fin dal 1827 a un mucchio di rovine. L'isola THABARQAH (*Tabarca*), ceduta nel 1830 alla Francia dal dey di Tunisi ; essa è importante pel suo porto, convegno ordinario de' numerosi pescatori che accorrono per la ricca *pesca del corallo* che si fa ne' suoi paraggi.

Nell' interno a LEVANTE, a OSTRO e a PONENTE D' ALGERI trovansi: QOSTANTHYNAH (Costantina, *Cirtha*, e più tardi *Constantina*), sede di un bey che governa la parte orientale di questa reggenza. Benchè assai scaduta dal suo antico splendore, Costantina sembra essere ancora la più grande città di questa parte dell' Affrica. Duprè le attribuisce una popolazione di 60,000 abitanti, numero che noi crediamo doversi ridurre a 40,000, ed una recente relazione lo riduce al dissotto di 16,000. Il *ponte* sul Roumel o Soufegmar, fabbricato da' Romani e ancora ben conservato, le quattro *porte* ornate di sculture eleganti, l'*arco trionfale*, il *basso rilievo* presso il ponte, molto *pietre sepolcrali*, e frequenti *ruine d' altari*, di *bassi rilievi*, d'*acquidotti* e di *colonne*, ricordano le magnifiche costruzioni di questa città stata un tempo una delle più importanti dell' Affrica ; essa fu patria di due potenti re della Numidia, Massinissa e Giugurta ; più tardi fu capitale della Mauritania-Cesa-

riana. Nella parte superiore della città, l' Ouad-el-Kebir esce da un sotterraneo, e forma una grande cateratta; e da quel luogo appunto, elevato di seicento piedi sopra la pianura, si precipitano i delinquenti condannati. Belydah (*Blida*) in una situazione deliziosa. Distrutta interamente il 2 marzo 1825 per un terremoto che fece perire quasi tutti gli abitanti, essa risorse prontamente dalle ruine, mercè della posizione favorevole al commercio, e della fertilità del territorio; la sua popolazione stimavasi dianzi di 15,000 abitanti; dopo i disastri, che le tirò addosso per parte de' Francesi la sua perfidia, dicesi ridotta a 4,000. Medea (Medeya, Mehdyeh), città piuttosto leggiadra, in un territorio delizioso e fertilissimo; era la residenza del bey di Titteri; ha un bell'*acquidotto*, e può annoverare forse 6,000 abitanti. Alcuni avanzi di antichi edifizii sembrano giustificare l'opinione dei dotti i quali le attribuiscono l'antica *Lamida*. Calleh, piccola città, sudicia e mal fabbricata, sur una montagna, ma ragguardevole perchè vi si fabbrica la più parte dei *tappeti* e delle *stoffe di lana* usate in questa parte dell'Affrica; i villaggi che la circondano attendono allo stesso genere d'industria. Mascara, città di niun conto secondo alcuni geografi, era non è molto di gran momento per la sua popolazione che poteva stimarsi maggiore di 10,000 abitanti, e quale residenza del celebre Abd-el-Kader, presa dai Francesi alla fine del 1835; essa fu abbandonata dopo essere stata data alle fiamme e ridotta ad un mucchio di ruine. Tlemecen (*Tremecen*), ragguardevole per l'industria, la popolazione e gli avanzi di parecchi antichi edifizii. Essa è ancora la città più notabile della provincia d'Oran, per la sua popolazione che è forse di 10,000 abitanti.

IMPERO DI MAROCCO

Questo è lo stato più potente della regione del Maghreb, benchè da lungo tempo assai scaduto. Non solamente dal 1795 in poi esso perdette l'influenza che ancora serbava sul regno di Ten-Boktoue (Tombouctou), che, durante i regni di Mouley-Ismayl, morto nel 1727, e di Mouley-Abd-Allah, suo successore, era tributario all'impero, ma vide pure gran parte del regno di Sous staccarsi da esso per comporre lo stato indipendente di Sydy-Hescham. Questo impero nei suoi presenti confini è composto, secondo Gräberg, del *regno di Fez*, a tramontana della Morbeya; di quello di *Marocco*, con una parte di quello di *Sous* ad ostro di questo fiume; del *regno di Tafilelt*, a mezzodì dell'Atlante. L'antico regno di Segelmesa non è ora che un distretto di quello di Tafilelt. V'ha in oltre il paese di *Dara'h* ed il *distretto di El-Hharits*, anche ad ostro dell'Atlante. I due regni di Fez e di Marocco son divisi, secondo Gräberg, in 30 provincie o prefetture, alcune delle quali sono assai vaste, mentre alcune non contengono se non se una città ed il suo prossimo circondario. Le numerose tribù *Amazirg* e *Chellouks* sono rette da capi da esse nominati, e le tribù *Arabe* da sceik nominati dal sultano. Abbiamo già accennato che moltissime tribù *Atlantiche* ed *Arabe* mantengono intera la loro indipendenza sul territorio che si reputa dipendente dall'imperatore. Al dire di Gräberg, le *città imperiali* di *Fez*, *Marocco* e *Mequinez* sono alternativamente la residenza dell'imperatore.

Marocco o Marok (*Merakasch*), grande città, una delle residenze imperiali, e capitale dell'impero di tal nome, situata in una vasta e fertile pianura, che è nel tempo stesso un acrocoro elevato di circa 250 tese so-

pra il livello del mare. Parecchi edifizii adornano questa città, stata un tempo sì popolosa, e ricordano il suo antico splendore. Noi ne nomineremo solo i seguenti, prendendo a guida principale un officiale ingleso assai istrutto, Washington, che la visitò nel 1830: il *palazzo imperiale*, immenso edifizio lungo 1,500 *yards*, e largo seicento, suddiviso in più appartamenti separati da vasti cortili e grandi giardini; la *piazza d'udienza*, ossia il *Meschouar*, grande quadrato, cinto d'un muro, ove l'imperatore dà udienza, e pronunzia i suoi giudizii; la *moschea El-Koutoubia*, notabile principalmente per la sua immensa *torre quadrata*, alta 220 piedi inglesi e divisa in 7 piani, la cui costruzione, che fu verso il fine del XII secolo, è contemporanea a quella della *Giralda* di Siviglia e della *Sma-Hassan* di Rabatt, edifizii che le sono affatto somiglianti; essa è uno degli edifizii arabi più ragguardevoli; la *moschea El-Moazin*, che si distingue per le grandi dimensioni e ch'è anco una delle più antiche della città; l'edifizio nominato *Bel-Abbas*, che offre riuniti nel suo vasto recinto un santuario, un mausoleo, una moschea ed uno spedale, ove si curano fino a 1,500 malati; *Qassariah* (Al-Kaisseria), grande edifizio cinto di botteghe, ove i mercatanti espongono le loro mercanzie; l'immensa *fabbrica dei marocchini*, ove, secondo quello che fu dato per certo a Washington, erano impiegate 1,500 persone; il suo splendido color giallo non ha ancor potuto essere imitato dai conciatori europei. Nè voglionsi obbliare i vasti *magazzini* ove conservasi immensa quantità di grani, i grandi *cimiteri* e le rovine degli *aquidotti*, alcuni de'quali si prolungano fino a 20 miglia fuori delle mura della città. Marocco perdette molto dacchè gli imperatori non vi fanno più la loro dimora ordinaria. Senza adottare la stima evidentemente esagerata del Jakson, nè quella di Ali-Bey, che nel principio del secolo le attribuiva 300,000 abitanti, noi crediamo che la sua presente popolazione debba contarne da 60 a 70,000.

In un raggio di 28 miglia a ostro-scirocco di Marocco sorge il *Millsin*, la più alta cima misurata dell' Atlante; la sua altezza assoluta è di 1,782 tese; verso scirocco, lungi circa diciotto miglia, veggonsi vaste rovine nominato *Tassremout* (Tassremoot) dagli indigeni; sono esse avanzi di forti e grosse muraglie di pietre da taglio di bagni, di volte, ecc., che appartennero probabilmente a qualche città romana o anche cartaginese; ma quel che è più curioso si è l' udire che la tradizione popolare racconta, intorno alla caduta di codesta antica città, quasi le stesse circostanze che accompagnarono, secondo l' immortale Omero, la caduta di Troja.

Fez o Fes, una delle tre residenze imperiali, posta nel regno di questo nome, di cui è la capitale. Questa città è la più importante dell' impero, benchè men grande di Marocco; Gräberg la reputa la vera capitale dell'impero; essa è situata sur un ruscello affluente della Seboue, in una specie d'imbuto formato da montagne assai boschive. Le sue case, tutte costruite di mattoni ben fatti e cotti in fornace, hanno generalmente un piano sopra il pian terreno, e non ricevono aria se non da un cortile interno; il loro tetto è a forma di terrazzo. Le strade sono lastricate, ma strette, tortuose e molto sudicie; esse non sono per così dire che lunghe gallerie coperte di pergolati o di soffitti murati, il che impedisce all'aria di circolare. Secondo Cailliè, Fez non offre verun monumento notabile. Vi si contano però molte moschee, alle quali tutte sovrasta una torretta alta

circa 100 piedi; quella di *Mouley-Edrys* è la più bella, anzi la più bella cosa della città. Fez possiede pure *bagni sulfurei* e *ferruginosi* assai frequentati. Ali-bey che la visitò nel principio del secolo, la reputa la più bella città di Barberia, e parla molto delle sue scuole rinomate in tutta l'Affrica, come pure della sua *biblioteca* ben ragguardevole per quella contrada. Benchè Cailliè non attribuisca a Fez più di 20,000 abitanti, noi crediamo che si possa, senza andar molto lungi dal vero, far ascendere la sua presente popolazione ad 80,000; ed è questo il *minimum* che le assegna un giudice assai competente, Gräberg. Le coperte di lana, le fabbriche d'armi bianche e da fuoco, quelle de' marrocchini, della polvere da cannone e d'altri obbietti, occupano gran parte degli abitanti, che fanno pure un commercio assai esteso.

Meknasah (*Mequinez*), lungi alcune miglia a libeccio da Fez, in una fertile valletta cinta di eminenze e ben coltivata. Il *palazzo imperiale*, vasto edifizio quadrato e fortificato, è il più notabile edifizio di questa città, a cui Hœst non attribuisce più di 10,000 abitanti, e Jackson fino a 110,000. Noi diremo con Gräberg, che il loro numero è certamente minore di 60,000.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili dell'impero:

Nel REGNO DI FEZ trovasi Tethouan (*Tetouan*), notabile pel porto sul Mediterraneo, per la popolazione e pel commercio. Tangeh (*Tanger*) sullo stretto di Gibilterra, importante pel porto e pel commercio assai vivo; essa è la sede de' consoli europei. Larache, o El-A'raysch, allo sbocco del Luccos; essa è la stazione ordinaria della flotta dell'imperatore; dal 1780 in poi il suo commercio diminuì d'assai. Salè (Sla), alla foce del Buregreg, un tempo ricovero di corsari assai formidabili, che osavano pure discendere sopra le coste dei paesi abitati da'cristiani; da qualche tempo è assai scaduta, benchè Washington le attribuisca ancora 10,000 abitanti. Rabath (*Rabat*) o sia Nuovo-Salè, dirimpetto a Salè essa è ancora una dello principali città dell'Impero, nonostante lo stato di decadenza in cui trovasi; ha un *cantiere*, un piccol porto, e forse 25,000 abitanti. Lo *torre quadrata* nominata *Sma-Hassan*, alta 150 piedi inglesi; il *mausoleo* d'un sultano, e quello di *Al-Mansor*, l'eroe dell'Affrica Moresca, ne sono gli obbietti più notabili. Al-Qassar (*Al-Kazarr*), città assai scaduta, ma che ha ancora 8,000 abitanti.

Nel REGNO DI MAROCCO trovansi: Mazaygan (Mazagan), che nulla offre di notabile, come pure Asafy (Saffi). Oualydiau (Voladia), indicata come il miglior luogo di questa costa ove si possa formare un buon porto; Mogador, o Soueyrah, rifabbricata regolarmente nel 1760, fortificata e provveduta di un porto che si riempie di sabbia come tutti quelli della costa. Essa è la piazza marittima più mercantile dell'Impero, ed a noi pare che sia pure la sua migliore *fortezza*. Fra i suoi edifizi, la famosa *torre di Beny-Ilhasan* si distingue per la sua altezza.

Nella parte del REGNO DI SOUS citeremo: Agadir, già chiamata *Santa-Cruz* dai Portoghesi che n'erano i signori, con un porto sull'Atlantico. Nell'Interno Taroudant, già capitale, città assai scaduta, benchè ancora ragguardevole per industria e popolazione che Graberg reca da 20 a 22,000 abitanti. Tagavost, che questo dotto geografo dice essere industre, assai mercantile, e la più grande di questa provincia.

Nel REGNO DI TAFILELT (Tafilet). posto sul pendio meridionale dell'Atlante trovasi : TAFILELT che n' è la capitale. Gräberg fa osservare che è un gruppo di villaggi o di cittadelle anzi che una città propriamente detta. SEGELMESA, in una vasta planura vicino al Ziz, già capitale del regno indipendente di questo nome, ed ora di un distretto di quello di Tafilelt. Questo regno è generalmente appellato dai sudditi dell' impero , *Belad-el-Scherfa* (il paese de' sceriffi), perchè dai re di Tafilelt la dinastia imperiale de' sceriffi ora regnanti ebbe l' origine.

Nel PAESE DI DARA 'H; Caillié ci fa conoscere la piccola città di MIMEINA.

STATO DI SYDY-HESCHAM

Fondato nel 1810 da Hescham , figliuolo dello sceriffo Ahhmed-ebn-Mousay , esso è composto di una parte del paese di Sous , e stendesi alquanto a levante e ad ostro di questa contrada. Abitato da una popolazione industre, agricola, guerriera e mercantile, questo stato può essere presentemente riguardato come deposito del commercio tra Ten-Boktoue (Tombouctou) e Marocco. I mercatanti di quest' ultima città amano meglio fermarsi quivi che traversare orribili solitudini per andare a Tombouctou: TALENT n'è la capitale. Vi si vede inoltre ILEGH, ove trovasi la venerata tomba dello sceriffo Ahhmed padre di Hescham.

BELAD-EL-DJERYD E SSAHHRA

(**Biledulgerid e Sahara**)

Il Belad-el-Djeryd , e massime il Ssahhra, nella parte che non è compresa negli stati dianzi descritti, offrono nelle loro valli , nelle oasi e nei loro orribili deserti, gran numero di paesi che si possono, anzi si debbono riguardare come stati affatto indipendenti, abitati quasi tutti da nomadi più o meno feroci. Abbiamo già nominato le nazioni principali a cui essi appartengono. E qui ci contenteremo di citare, secondo la chiara classificazione di d' Avezac , le tribù più conosciute e più notabili di ciascuna di queste grandi divisioni da ponente a levante, incominciando da quelle che si conoscono sotto il nome di *Mori*,

I MORI occupano la costa dell' Atlantico, tra lo stato di Sydy-Hescham e il Senegal, e stendonsi nell'interno fino alle solitudini percorse dai Touaryq (Touariki). Questi nomadi sono suddivisi in gran numero di tribù, la più parte delle quali si distinguono per l' estrema ferocia e l'avidità dei ladronecci. Troppo moltiplici e varî sono i cenni dati dai viaggiatori e dai geografi intorno alla denominazione di codeste tribù , e alla loro distribuzione nel Sahhel ; questo punto di geografia era rimasto in una deplorabile incertezza, fino a che il d' Avezac ebbe co' suoi lavori rischiarata l' etnografia di quella contrada. Le sue indagini dimostrarono, che questa porzione del Deserto è abitata ad un tempo da *Mori di pura razza araba*, sia Qahhthanita, sia Ismaelita, venuti dall' Oriente ne' primi secoli dell' egira; e da altri *Mori di razza mista*, originarî dalle tribù arabe migrate ne'più antichi tempi dall' Yemen in Affrica , frammischiatesi e confuse con le popolazioni Berbere indigene.

Fra i Mori misti voglionsi annoverare le numerose tribù confuse sotto il nome patronimico comune di Ssanhagah (Zanaga, Zenagui) e componenti più gruppi da ponente a levante, sotto i nomi principali di *Terarzah* (Trarza, Trazarti, Tarassa), *Beraknah* (Brakna, Ebraguena, Brancnarli), *Douysch* (Dovichi, Douicbi), ecc. Nel gruppo di Terarzah sono compresi gli *Aoulad-el-Hhaggy Darma' ko* (Darmancourti), gli *Aoulad-Ahhmed Dahman* (Ouladahmedi e Ouladamini), abitanti delle rive del Senegal ; gli *A' adjounah* (Azouna), ladroni che infestano la vicina costa, gli *Aoulad-Mobarek* (Oulad-Mbarrik) che abitano l'interno, e molte altre qabyle o tribù. Nel gruppo di Beraknah trovansi gli *Aoulad-A' mar* (Ludamar) di cui Mungo-Park ebbe a provare la brutale rapacità, i *Gegebah* (Dhicdhicbi) fra i quali visse Caillié; i *Takant* (Taganti) e molti altri. Nel gruppo di Douysch sono compresi gli *Aoulad-Ghaysi* (Oullad-Kroisi) più noti sotto il nome di *Aoulad-Abou-Seyf* (Houla di Bouseif, Valadi Bousseifi) ; i *Kountah* (Kounti, Kontati , Oulad-Sydi-Moktar), e forse anche i *Zaouat* che abitano verso Araouan. Nella stessa classe è Lamthah, stipite degli *Aoulad-Noun* (Oulet di Nun, Woled-Nun) i quali abitano la valle di Noun (Ouâdy-Noun); dei *Masoufah*, che scavavano un tempo le miniere di sale di *Taghasay*, oggidì abbandonate, e forse degli *Ouarqalan* (Vareclan, Querquelen) che occupavano il Deserto presso al Belad-el-Djeryd , e parevano essere gli stessi che quelli detti oggidì *Touat* (Tawat, Tuath, Tsuat) dal nome della principale oasi che essi posseggono.

Quanto alle tribù arabe di razza pura, esse possono ripartirsi in due gruppi principali ; l'uno di origine Ismaelita, e portante il nome di Helal (Hilel, Heleil), l'altro di origine Qahtanita, e a cui appartiene il nome di Maghylah (Mahchil, Maguilli). Fra le tribù che compongono il gruppo di *Helal*, le più conosciute sono quelle dei *Beny A' mer* (Benihemiri) e dei *Moslemyn* (Muslim, Monslemini) che dimorano verso il capo Bojador ; e quella di *El-Hharits*, che è probabilmente la stessa di cui Caillié pronunzia il nome El-Harib, nella vicinanza del paese di Dara' b. Forse conviene aggiungere a questo gruppo le tribù di *Tiknah* (Dikna), di *Modjat* (Mjot, Emjot, Mujatti, Mougiarti), di *Moghaferah* (Mograffra), di *Tadjakant* (Tajacanti), e alcune altre. Fra quelle che sono comprese nella discendenza di Maghylah, le più celebri sono : quella di *Sebain* o *Aoulad-Aby-Seba* (Oulad-Besba, Villa di Bousbach, Ulled-Missebah, Ladbesseba, Besseba, e forse Labos), e quella dei *Delemyn* o *Aoulad-Deleym*, (Wadelimi, Ouleti di Lima, Oulad-Leme, Ulled-Dleim) ; amendue dimoranti nei dintorni del Capo-Bianco, e sommamente crudeli. Dello stesso lignaggio sono : la tribù d' *El-Ouodayah* (Ludaya. Ludayi), padrona delle oasi di Ouadan e di Oualatah, e quella di *Barbousch* o dei *Berabysch*, a cui appartiene Tyschyt. A questo gruppo si possono aggiungere le tribù d' *El-A'rousyah* (Larousie, El-Arosiem), d'*Arkybat* (Orghebet) e molte altre.

Le oasi più notabili di questa parte del Deserto sono : primamente quella di *Touat*, che è molto estesa; la capitale è *Aghably*; vi si trova pure la città di *A' yn-el-Ssalah*, testè visitata dal maggiore Laing. *Ouadan* (Hoden), *Tyschyt*, *Taoudyny*, *Taghazay* (Tagaza), sono celebri per le miniere di sal gemma. *Araouan* è una piccola città di circa 3,000 abitanti. Finalmente le due *Oualatah* (Gualata, Oualet) sovente confuse, sono due stazioni distinte, l'una sulla strada da Senegal a Marocco, appartenente agli Ouodayn, e l'altra sulla strada di Ten-Boktoue, occupata, a quanto sembra, dai Berabysch ; e di questa si fece il preteso regno di Byrou (Beeroo) per ragione dei *pozzi* (in arabo *byrou*) che vi si trovano.

I TOUARYQ (*Touarik*). Le tribù indipendenti di questo popolo numeroso e guerriero occupano tutta la parte mezzana dello Ssahhra da' confini dei

paesi abitati dai Berberi di Marocco, di Algeri e di Tunisi, e dagli Arabi di Tripoli, fino a ostro di Ten-Boktoue, e a tramontana di Djenny e del Bornou, e dai confini dei paesi percorsi dai Mori o Arabi occidentali del Deserto fino a quelli di Tibou (Tibbos). Divisi in gran numero di tribù finora poco conosciute, i Touaryq sono ancora, dal tempo de' Cartaginesi e dei Romani, i conduttori delle carovane, i sensali e in parte anche i mercatanti che fanno il commercio regolare ed attivo, che da tempo immemorabile esiste tra il settentrione e il centro dell'Affrica. Le loro tribù più potenti sono le seguenti : quelle degli *Hhagara* (Haugari, Agary), che abitano tra Touat e Araouan ; Ahyr, o Hayr loro appartiene, e Ouallen sembra essere la loro capitale ; sono rinomati per crudeltà e perfidia ; Laing corse rischio della vita in mezzo a loro. Quella dei *Sourga* (Soorkl, Sorgou) che stendesi da Mabrouk fin verso Djenny, sottomettendo alle loro insolenti concussioni tutti i popoli negri vicini. A tramontana di Haoussah sono i *Taghama*, e a tramontana di questi i Koilouvi, ai quali appartengono le oasi di Azben e di Ghat, e tutto il Ssahhra fino al Fezzan. Citansi ancora i *Malkara*, i *Mahinga*, e parecchie altre tribù. Di tutte queste tribù , quelle di Hhagara e di Malkara sono le meno miste : esse hanno il colore soltanto bruno; le altre presentano tinte più scure secondo il più o meno di vicinanza alle razze negre , e secondo le mischianze che ne derivarono. Le principali oasi appartenenti ai Touaryq sono: *Ghat*, specie di repubblica oligarchica : nella sua capitale che porta lo stesso nome , si tiene tutti gli anni una fiera frequentata da molte tribù del Ssahhra. *Ahir*, grande e fertile , ma poco conosciuta ; *Mabrouk* , poco importante ; *Asben*, una delle più grandi, la di cui capitale *Aghades* dicesi così grande come Tripoli : essa è uno dei più grandi depositi del commercio del Ssahhra.

I TYBOU, TIBBOU, o TIBBOS non posseggono essi soli la parte orientale dello Ssahhra , cui fu imposto dai geografi il nome speciale di *Deserto di Libia*. A tramontana il paese di Barqah , che noi abbiamo compreso nella reggenza di Tripoli, è occupato dagli Arabi, de' quali i più conosciuti sono gli *Hharabyn* e gli *Aoulad-A'ly* ; e la serie di oasi, che ne è vicina, è abitata da tribù berbere. A ostro vanno errando tribù arabe, di cui le principali sono quelle di *Beny-el-Hhasan*, di *Doghanah*, di *El-Assala*, di *Salamat*. A levante sono i ricoveri delle razze miste arabeberbere di *Laouatah*, e di *Berdaouah*. La sola regione mezzana appartiene ai Tybou, divisi in grandi tribù, di cui ecco le principali : i *Tibbou di Bilma*, tra il Fezzan e la piccola oasi di Aghaden; il loro capo o sceick risiede a *Bilma*, piccola città, ma importante pe' due laghi salsi de' suoi dintorni, donde si ricava annualmente un' immensa quantità di sale che si trasporta nella Nigrizia. I *Tibbou di Gonda* , che posseggono il punto d'*Aghaden* , gran convegno dei ladroni d' ogni specie, i quali assalgono le carovane che vanno dal Fezzan al Bornou ; questi Tibbou, il cui capo è nominato Mina-Thar, posseggono molte migliaja di cammelli; da alcuni anni essi divennero industriosi e trafficanti, il qual cangiamento essi debbono alle loro comunicazioni co' mercatanti di Tripoli ; pare ch' essi sieno i più numerosi di tutti. I *Tibbou di Traita* vivono al mezzodì dei precedenti. Vengono appresso i *Tibbou di Borgou* o *Birgou* , il cui capo-luogo sembra essere *Yen*. I *Tibbou-Reschadeh* o delle rupi, così nominati perchè parecchie delle loro tribù vivono nelle caverne delle montagne di Tibesty : *Abo* sembra essere il loro capo-luogo, o almeno la loro stazione principale. Finalmente i *Tibbou* detti d'*Arna*, dal nome del loro capo-luogo.

NIGRIZIA OVVERO REGIONE DEI NEGRI

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 20° *occidentale* e 24° *orientale*. *Latitudine*, tra 17° *boreale* e 18° *australe*.

Confini. A *tramontana*, la regione del Maghreb e propriamente lo Ssahhra; a *levante*, le regioni del Nilo e dell' Affrica Orientale; ad *ostro*, la regione dell' Affrica Australe e l'Oceano Atlantico; a *ponente*, l'Oceano Atlantico.

Fiumi. Questa regione offre gran numero di fiumi, ma si conosce ancora assai poco il loro corso: pare che essi vadano tutti a versarsi nell'Oceano Atlantico, tranne quelli che appartengono al grande avvallamento del lago Schad o Tchad.

L' OCEANO ATLANTICO riceve:

Il Senegal, detto pure Zenaga; esso ha la sorgente nel Fouta-Djalo sotto il nome di Ba-Fing (Fiume-Nero) presso i Mandingi, e Baleo (Nero) presso i Peul (Pouli); esso nominasi pure Forra (il Fiume) e presso i Ghiolofi (Jolof) Dengueh. Questo gran fiume, dopo bagnato il Fouta-Djalo, bagna il Djalonkadou, il Bambouk, il Kadjaga, il Kasson, il Fouta-Toro e l'Oualo. Il Senegal, nella parte inferiore del suo corso, segna, secondo le migliori carte, i confini tra questa regione e il Ssahhra. Questo fiume passa per l' antico Forte San Giuseppe, Bakel, Podor, Dagana e San Luigi, e forma gran numero d' isole, fra le quali distinguonsi. per la loro estensione, quelle del Morfyl (Morphyl o dell'Avorio). di Bifesch e di Beyghio (Bequio). Il Senegal riceve gran numero d' affluenti nella sua parte superiore e pochissimi nell'inferiore; noi citeremo fra quelli della riva destra il *Kokoro*, ingrossato dalla *Ba-Oulima*. I suoi principali affluenti a sinistra sono: la *Falemè*, che è il più grande di tutti, ed il *Neriko* che produce una congiunzione temporanea tra l' avvallamento del Senegal e quello della Gambia. Aggiungeremo pure che il *lago di Kayar* (Cayor), alla destra, nel paese percorso dai Mori di Terarzah, e quello di *Paniè-Foul*, a sinistra nell' Oualo, il Fouta-Toro, e il Ghiolof, scaricano le loro acque nel Senegal.

La Gambia prende origine sotto il nome di Diman, nell'acrocoro del Fouta-Toro, bagna il Tenda, il Bondou, il Iani, il Saloum, il Badibou, il Barra, ed entra nell' Oceano per più bocche riputate quasi tutte dalla più parte dei geografi come diversi fiumi, coi quali la Gambia abbia comunicazione per canali; i principali sono: la Cassamancia e la riviera di Cacheo, detta pure Santo-Domingo. L'asserzione di Labat, il quale dice che la Cassamancia è un braccio della Gambia, fu cangiata in realtà dalle investigazioni fatte ultimamente sui luoghi dal capitano inglese Boteler, e dalle dotte osservazioni pubblicate da d' Avezac, nel bollettino della società di geografia di Parigi.

La Riviera di Geba o Gesves nasce nel Kabou, traversa il paese dei Biafari e dei Balanti; e per più bocche si versa nell' Oceano.

Il Rio Grande, detto pure Riviera dei Nalou; nasce nell'acrocoro del Fouta-Djalo, bagna il Tenda-Maiè, il Kabou, il paese dei Landemani, e si versa nell' Oceano a ostro del Geba.

Il Rio di Nunho-Tristao, volgarmente nominato Rio-Nunez, il cui corso sembra essere molto breve, ma importante per la mole delle acque, passa per Kakondy, e traversa il paese dei Sousou e dei Nalou.

Tutti questi fiumi appartengono a' paesi che i geografi europei nominano Senegambia; i seguenti bagnano la regione che essi appellano Guinea.

Lo Scarcies o Scassas nasce sul pendio meridionale dell'acrocoro del Fouta-Djalo, bagna il paese dei Sousou, il Timani; e in quello di Boullom questo fiume entra nell'Oceano. Il *Kabba* o *Mungo* assai più ragguardevole che lo Scaries, è però riguardato come uno de'suoi affluenti; quest'ultimo bagna il Kouranko, il Limba, e il Timani.

La Riviera di Sierra-Leone, detta Rokella nella parte superiore del suo corso. La sua sorgente è vicina a quella del Djoliba (Dhioliba); essa traversa il Soulimana, il Kouranko, il Limba, il Timani e il Boullom; e in quest' ultimo si versa nell' Oceano.

Il Kamaranka (Camaranca) ha la sorgente un po' a ostro della Rokella nel Kissi, traversa il Kouranko, e dopo aver corso quasi parallelo alla riviera di Sierra-Leone, entra nell' Oceano, a ostro dello sbocco di quest' ultima.

Il Mesurado. Non si conosce finora che una piccola parte del suo corso; credesi che la sua sorgente sia lontanissima dalla foce.

Il Sestos. Fin qui non si conosce che la parte inferiore del suo corso; esso è il più gran fiume conosciuto della costa detta delle Grane.

Il Sueiro-da-Costa, il cui corso, secondo le relazioni degli indigeni, debb' essere assai lungo; esso ha la foce presso il Gran-Bassan, all' estremità orientale della costa detta dell' Avorio.

L' Ancobra o Seinnia, detto pure Rio Cobre (Serpente) nelle antiche relazioni; esso prende origine sotto il nome di Tando, a piè di una montagna del regno d' Achanti propriamente detto, traversa questo regno, bagna il Dinkara, il Gura, l' Ouarsa, l' Amanahea nell' impero d' Achanti, e si versa nell' Oceano.

Il Pra, Bossompra, o Riviera San-Giovanni, nasce nell' Achanti proprio, bagna il Dinkara, il Tufel, l'Ouarsa, ed entra nell'Oceano sui confini del Fanti. Esso è nominato anche Chama. All' avvallamento di questo fiume appartiene la riviera che passa per Komassy (Comassia).

Il Rio Volta, conosciuto ne' varii paesi che esso bagna nell' impero d' Achanti, sotto i nomi di Adirrio, di Amou, di Asiezaw o Fando; esso è la più grande corrente d'acqua conosciuta di questo possente stato. Prende origine a piè del monte Kondunguria nel Banda, sulle frontiere dell' impero, bagna il Banan (Bann), il Coranza, l' Inta, il Bouroum, il Quaou, l' Aquapim, l'Aquambon, ed altri paesi dipendenti dall' Achanti, e presso Adda, colonia danese, entra nell' Oceano.

Il Lagos, di cui non si conosce finora che la parte inferiore; si suppone che la sua sorgente sia molto lontana. Secondo alcune relazioni degli indigeni esso è lo stesso che il Mory del Dagoumba. Adams pretende che esso non sia, se non l' emissario del lago Cradou e del lago presso d'Ardrah, che comunicano tra loro e col fiume di Benin.

Il Djoliba, Dhioliba, Kouarra, Quorra o Niger. Questo misterioso fiume il cui corso fece nascere tante ipotesi, e la cui esplorazione costò la vita a tanti viaggiatori, fu alfine da alcuni anni in qua riconosciuto quasi interamente. Nominato alla sua sorgente Tembia, Ba, Djoliba, ecc. ecc., discende dal monte Loma che sorge tra Soulimana e il Sangara, traversa sotto il nome di Djoliba il Sangara, il Kankan, l' Ouassoulo, i regni dell' Alto e Basso Bambarra, bagna il Banau, il regno dei Dirimani e il regno di Tombouctou. Di sotto a questo stato il suo corso fu finora incerto. L'opinione pubblicata da Reichard di Weimar nel 1803, adottata dianzi dal celebre Clapperton e dal nostro dotto

amico Bruè, fu teslè confermata, se si eccettuano alcuni particolari, per l'importante esplorazione dei due fratelli Lander. Secondo Clapperton il Djoliba sotto a Kabra prende la direzione a scirocco, traversa sotto il nome di *Quorra* la parte occidentale dell' impero di Bello, bagna il Borgou, il Niffè, il Yourriba, il Founda. Secondo la relazione compendiata del viaggio dei fratelli Lander, comunicata dal luogotenente Becher alla Società geografica reale di Londra, e la detta analisi che Jomard intende di pubblicare e che cortesemente ci comunicò, il Kourra corre dirittamente a ostro, tra i meridiani di Yaouri e di Katunga, fa poscia un gran giro verso levante tra Rabba e Kacunda, e dopo aver percorso alcune miglia verso ostro fino al confluente con la Tchadda o Charry, questo gran fiume volta tutto ad un tratto a libeccio. Arrivato a Kirri (Kirree), forma un voro delta, che si distende tra il Vecchio-Calabar e la Riviera di Benin, che vogliońsi presentemente riguardare come i suoi due bracci orientale e occidentale; il braccio centrale o principale va a metter foce al capo Formoso, ed è per conseguenza lo stesso che la Riviera di Nun; e appunto per questo braccio i fratelli Lander discesero fino alla sua foce. Altri cinque o sei rami scorrono negli spazii intermedii. Una particolarità importante, la cui nozione si deve alla celebre esplorazione del Caillié, si è che il Djoliba a Sego o nei dintorni, si biforca per formare un'isola grandissima, e un'altra assai più picciola, all' estremità della quale trovasi Djenny, e che a molte miglia dopo la congiunzione dei due rami che si fa ad Isaca, questo gran fiume continua il suo corso traverso il lago Djebou (Dibbi, Debo). La carta aggiunta alla relazione del luogotenente Becher rappresenta una biforcaziono simile tra Abbazacca e Kirri. Le principali città che trovansi lungo il Djoliba, nella parte avverata o supposta del suo corso, sono: Bammakou, Yamina, Sego, Sansanding, Silla, Jinné o Djenny, Massina, Ten-Boktoue o Tombouctou, Koubi, Yaouri, Boussa, Raca, Rabba, Egga, Kacunda, Bocqua, Abbazacca, Damouggou e Kirri; sotto a quest' ultima città trovasi Eboe sul braccio centrale o Riviera di Nun. Benin sul braccio occidentale, Brass, sul braccio di tal nome; Owyhere, Nuovo-Calabar, Boni ed altre città, sembrano oggidì dover essere collocate sopra bracci del Kouarra. La geografia positiva di quel vasto avvallamento è ancora così imperfetta, che non possiamo avventurarci a nominare tutti i principali affluenti del Djoliba; pertanto ci contenteremo di segnare i seguenti, come i più ragguardevoli. A sinistra: il *Cobbio* (Cubbie) che passa per Sakkatou e Cobbio; la *Coudounia*, che porta al Kouarra una gran mole di acque traversando il regno di Niffé; la *Charry* o *Tchad* (Sharry, Chad o Tshadda), che passa a Funda, e che non è da confondere col fiume dello stesso nome che appartiene all'avvallamento del Tchad. A destra nomineremo solo la *Moussa* (Moossa), che passa per la città di tal nome, mette capo nel Kouarra, nei dintorni di Raca, e separa il regno di Borgou da quello di Yarriba. Aggiungeremo che il Djoliba o Kouarra trapassa la catena delle montagne Kong, di cui tanto si esagerava l' altezza e che la parte inferiore del suo corso oppone grandi ostacoli alla navigazione, pe' numerosi scogli di cui tutto il suo letto è sparso, massime tra Yaouri e Kirri.

Il Vecchio Calabar, o Bongo, sembra discendere dall' acrocoro del paese elevato dei Calbongi e sboccare nel golfo, a cui sembra metter foce il braccio orientale del vasto delta del Djoliba, sotto il nome di Rio della Croce.

Il Rio del Rey, il Rio Camaranes, di cui si reputa il Malemba come un braccio, il Dandjer e il Gabon, o Ouongavounga, sono ancora pochissimo conosciuti; si ignora la posizione della loro sorgente, che si suppone essere assai remota dalle loro foci, massime quella del Gabon; traversano contrade comprese comunemente sotto il nome di paese dei Biafari lungo la costa di Gabon, ove vengono pur tutti a confondere le loro acque con quelle dell'Oceano.

I fiumi seguenti appartengono ai paesi comunemente conosciuti sotto il nome di Congo; le loro sorgenti, e il corso della più parte di essi sono ancora assai dubbiose. Il Congo e il Coanza erano ancora testè men conosciuti di tutti gli altri, per ragione della lunghezza del loro corso, che fu ed è ancora argomento di molte ipotesi fra i geografi. Douville sgombrò testè in parte le incertezze intorno al loro corso; e noi dobbiamo alla sua cortesia la rettificazione di questa importante parte della geografia dell'Affrica. Ecco i fiumi che sono riputati di più lungo corso.

Il Couango, Congo o Zairo, che secondo antiche relazioni gli indigeni nominano pure Moienzi-Enzaddi, cioè il *fiume che inghiotte tutti gli altri*, e Zembere, che significa *madre delle acque*. Non si conosce ancora esattamente la parte superiore del suo corso; secondo le notizie somministrate dagl'indigeni a Douville, che ne esplorò gran parte, esso ha la sorgente nell'acrocoro australe, nel paese dei Reghi tra il 25° e il 29° di longitudine orientale e il 9° e 10° di latitudine australe. Esso volgesi dapprima verso ponente e traversa il regno di Humè, il paese dei Mouchingi, il regno dei Cassangi, di Cancobella, di Holo-ho. Il Couango fa poscia un gran giro verso maestro, e quindi verso libeccio, per andare a metter capo nell'Oceano Atlantico, in cui si scarica per una larga e profonda foce. In questo lungo corso esso passa poco lungi da Cancobella e da San-Salvador, bagna Conde-Yonga, Inga, Nokl e Embomma. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Hogi*, che Douville reputa il più grande; il *Rambegi*, il *Louimbi*, e il *Bancora*. Fra quelli della sinistra nomineremo il *Cassanci*. Avvertiremo che Riley, Maxwell e Mungo-Park credevano questo fiume essere lo stesso che il Djoliba, che molte relazioni degl'indigeni, e le osservazioni fatte intorno alle sue escrescenze, davano a codesta opinione una certa probabilità, e che essa fece intraprendere nel 1816 l'infelice spedizione del capitano Tuckey, la quale ci fece conoscere esattamente la parte inferiore del corso di questo gran fiume.

Il Loge o Ambriz, confuso, secondo Douville, dalla spedizione inglese con l'Onzo. Esso prende origine nel regno di Ginga, e traversa quello di Holo-ho.

Il Dandè, ha la sorgente nel regno di Ginga, e bagna le provincie portoghesi d'Encogè e di Dembos.

Lo Zenza, impropriamente nominato Bengo alla sua foce dai Portoghesi. Nasce a ponente del regno di Ginga, e traversa le provincie portoghesi dell'Alto e Basso-Golungo (Alto e Baxo-Golungo) e quella di Ambaca.

Il Couenza o Coanza, di cui testè non si conosceva ancora la parte inferiore del corso, ha la sorgente, secondo notizie date dagl'indigeni a Douville, ben più a ostro e più a levante che non l'indicano le carte più recenti, nell'acrocoro australe, e a piè del monte Hele nel paese dei Moumbos. Questo gran fiume traversa dal lato di ostro i regni di Cuninga, Cutato, Haco, Libolo e Quisama, e dal lato di tramontana il regno di Quicua e le provincie portoghesi di Pongo-Andongo, di Cambambe, di Massangano e di Muchima. Il Coanza entra nell'Oceano a ostro della punta Palmeirinha; esso è da riputare il più gran fiume di questa parte dell'Affrica dopo lo Zairo.

Il Cuvo o Couvo traversa i regni di Bihè, di Bailundo e di Scla; e si scarica nell'Atlantico.

Il Catumbela, la cui sorgente è ancora ignota, si versa nell'Atlantico a tramontana di Benguela, dopo traversati il regno di Mano e le provincie portoghesi appartenenti al Benguela.

Il grande avvallamento interno del LAGO TCHAD, nella parte orientale della Nigrizia-Centrale (Soudan-Orientale), riceve:

Il Yeou, di cui non si conosce ancora la sorgente; si suppone che essa sia nelle montagne del Bocher o sia Djacoba. Questo fiume traversa il Kurry-

Kurry e il Katagoum nell' impero di Bello, il Paese dei Bedi indipendenti e il Bournou propriamente detto dell' impero di tal nome. Katagoum nell' impero di Bello, Bedkarfi, Habchary e Yeou nell' impero di Bornou, sono le città principali bagnate da questo fiume. Il *Chacum* (Shashum) sembra essere il suo principale affluente a sinistra. Nulla si sa di certo de'suoi affluenti a destra ; ma alcuni sembrano essere assai ragguardevoli.

Il Chary. Non si conosce finora che picciola parte del suo corso inferiore. La mole delle sue acque pare sia maggiore di quella del Yeou. Il Chary passa presso Loggoun, per Chowy ed altre città dell' impero di Bornou. Questo fiume sembra segnare presentemente il confine tra questo stato e il regno di Baghermeh.

Divisione. Già da lungo tempo i geografi europei dividono questa regione dell'Affrica in quattro parti assai disuguali, che essi nominano *Soudan*, *Senegambia*, *Guinea* e *Congo*. Il *Soudan* , secondo questi geografi, stendesi tra il Sahara e la Guinea, la Senegambia e la regione del Nilo; essi danno il nome di *Senegambia* ai paesi compresi tra il Sahara Occidentale e la costa di Sierra-Leone : appellano *Guinea* tutt'i paesi situati tra la Senegambia e il Congo , l' Atlantico ed il Soudan ; comprendono sotto il nome generale di *Congo* o *Guinea meridionale* , per antitesi alla Guinea propria, che essi chiamano pure *Guinea settentrionale*, tutte le vaste contrade situate lungo l'Oceano dal capo Lopez fino al capo Frio, e che stendonsi molto avanti nell'interno verso levante, suddividendo ancora la Guinea Settentrionale in più coste nominate di *Sierra-Leone* , del *Pepe*, delle *Grane* o di *Malaguetta*, dei *Denti* o dell'*Avorio*, d'*Oro*, degli *Schiavi*, di *Benin*, *di Calabar* e di *Gabon*; essi, oltre a ciò, suddividono la costa dei Denti in *costa dell' Avorio* propriamente detta , *costa della Mala-Gente* e *costa della Buona-Gente* o *Quaquas*. Abbiamo già veduto, che tutte queste divisioni e le loro denominazioni sono sconosciute agli indigeni, ed abbiamo pure avvertito che alcune di queste ultime hanno anche una differente significazione presso gli Arabi, i quali soli hanno nomi generali per la geografia dell'Affrica. A fine di non accrescere , per l'introduzione di nuovi nomi e di nuove divisioni, le difficoltà infinite che già si incontrano nella descrizione di questa parte dell'Affrica, noi sceglieremo fra un *migliajo di stati* che essa comprende, quelli che sono oggidì i più importanti. Li descriveremo seguendo l' ordine delle quattro divisioni testè nominate; ma fra le tenebre che avvolgono ancora questa parte della geografia, non osiamo intraprendere il difficile incarico di segnare in un modo esatto la linea di confine tra il Soudan delle nostre carte e la Guinea, tra il Congo e i paesi che appartengono alla Regione da noi nominata Orientale o dello Zambezo. Se si volesse suddividere questa immensa regione dell'Affrica in modo più esatto, ci sembra che si potrebbe ripartirla in tre grandi contrade geografiche da nominarsi Nigrizia Occidentale, corrispondente alla *Senegambia*, Nigrizia Centrale che comprenderebbe il *Soudan* e la *Guinea*; potendo anche la prima nominarsi *Nigrizia Interna*, l'altra *Nigrizia Marittima*; e finalmente Nigrizia Meridionale, che comprenderebbe il *Congo* , esteso fino ai limiti ben più allargati verso levante , che gli assegna la recente e memorabile esplorazione del Douville. Ma pe'motivi già da noi esposti, conserveremo nella nostra descrizione, per quanto sarà possibile, le principali divisioni usate dai geografi, facendole però ordinatamente corrispondere alle testè da noi propo-

ste. Aggiugneremo che la nostra *Nigrizia-Interna* corrisponde ai paesi il cui complesso forma il *Takrour* del d'Avezac, nome proposto da questo dotto per sostituirlo a quello di Beled-el-Soudan, per cagione che quest'ultimo nome, a dover essere esatto, vorrebbe essere applicato soltanto alle regioni abitate dai popoli Negri, mentre, nei confini assegnati al Soudan dagli Europei e dagli Arabi, si scontra la razza Poule, che è rossa, e che si annovera ella stessa fra i Bianchi. D'Avezac divide il Takrour in tre grandi sezioni: a levante è il *Bornou* ed i suoi annessi; nel centro l'*Haousa*; a ponente il *Mely*. Propone pure di nominare *Ouangarah* la parte interna della nostra *Nigrizia Marittima*. Siffatti nuovi nomi non cangiando per niente la posizione del paese, nè lo stato politico delle regioni comprese in questa parte dell'Affrica, noi abbiamo conservato le divisioni che avevamo designato nella prima edizione del nostro Compendio, circoscrivendoci ad inserire i fatti nuovi di cui la scienza si arricchì dopo la sua pubblicazione.

NIGRIZIA CENTRALE

I paesi che compongono il Soudan delle nostre carte e una parte della Guinea possono essere ripartiti al modo seguente: *Paesi che appartengono all'avvallamento del Djoliba*; *Paesi che appartengono all'avvallamento del lago Tchad*; *Paesi che appartengono ad entrambi.*

I principali paesi che appartengono all'avvallamento del Djoliba o Kouarra, sono:

Il Sangaran, o Sangara, vasta contrada abitata da idolatri, retti da più capi indipendenti, e spesso in guerra gli uni contro gli altri. Il Djoliba vi ha la sua sorgente, e lo traversa.

Il Bourè, picciol paese abitato dai Djalonkè (Dhialonké), retti da Boucary, capo maomettano, despota e guerriero. Questo cantone montuoso è importantissimo per gli scavamenti delle ricche *miniere d'oro*, il cui prodotto si spande per tutto il Soudan e per gli stabilimenti inglesi e francesi della costa. Djenny, che era riputato il paese più ricco di tal prezioso metallo, non ha in parte, se non quello che gli si reca da Bourè; Sansanding, Yamina e Sego sono nella stessa condizione. *Bourè*, sul Tankisso, affluente a sinistra del Djoliba, n'è la capitale.

Il Kankan a tramontana del Sangaran *Kankan*, presso il Milo, affluente a destra del Djoliba, n'è la capitale, essa è città industre e mercantile con circa 6,000 abitanti maomettani.

L'Ouassoulo o Ouasselon a tramontana del Kankan, abitato dai Foulah idolatri, pastori e contadini, dei quali molti si distinguono per industria. *Sigala*, piccolo villaggio, è la sede del loro capo, che Caillié dice essere assai ricco d'oro e di schiavi.

Il Bambarra (Bambarrana) componeva, pochi anni fa, un vasto e potente regno, che era la potenza preponderante del Soudan-Occidentale. Da qualche tempo esso è diviso in due differenti stati, che potrebbero nominarsi l'*Alto-Bambarra* e il *Basso-Bambarra*.

Nell'Alto-Bambarra trovasi: *Sego* (Seghou), sul Djoliba, città piuttosto bella con case costruite di argilla e imbiancate, strade alquanto larghe, e

cinta d' una muraglia di terra; essa è la capitale del regno e sede di un gran commercio. Mungo-Park stimava di 30,000 abit., la sua popolazione ; ma forse ne ha un terzo di meno. Le altre città principali lungo il Djoliba sono: *Bammakou*, importante pel commercio e per la posizione, che già fu indicata e lodata al governo francese per indurlo a fondarvi uno stabilimento. Vengono appresso, *Marabou*, *Yamina*, *Sami*, *Sansanding*, e *Silla*.

Il Basso-Bambarra è un regno fondato, or fa alcuni anni, dal foulah Sego-Ahmadou, che da indi in poi fa la guerra al re di Sego. Esso è presentemente la potenza preponderante del Soudan-Occidentale ; egli ha già battuti i potenti Touarick che impongono contribuzioni agli stati del Soudan-Centrale, diede il regno di Massina a suo fratello, e parecchie volte battè le truppe dell'Alto-Bambarra. *Djenny* (*Djinné* o *Jenné*), all'estremità d'una picciola isola formata dal Djoliba, è la sua capitale. Cailliè dice che le case sono così grandi come quelle dei contadini in Europa ; la più parte hanno un sol piano, sono tutte a foggia di terrazzi, non hanno finestre di fuori, e le camere non ricevono aria se non da un cortile interno, e non vi sono cammini. Dienny ha una gran moschea fabbricata di terra, dominata da due torri massicce, ma poco alte. Le strade non sono punto dritte, ma abbastanza larghe per un paese, ove non si conosce l'uso delle carrozze. Esse sono tutte assai pulite e spazzate ogni giorno. Benchè questa città abbia perduta gran parte del suo commercio per cagione della guerra, pure essa è ancora non poco mercantile. Tutti i giorni ne partono e vi arrivano molte carovane, ed essa è dimora di molti forestieri, massime di Mandinghi, Foulah, Bambarra e Mori, che vi si stanziano per un certo tempo a fine di esercitarvi il commercio. Cailliè non gli attribuisce più di 8 a 10,000 abitanti, numero che ci pare troppo picciolo. Le altre città principali sono : *El hhamdo-l' Illah*, fondata di recente da Sego-Ahmadou, affinchè la gioventù che frequenta le *scuole* ivi stabilite, non sia esposta alle distrazioni ed agli strepiti di Djenny; *Isaca*, situata là dove si congiungono i due bracci del Djoliba, essa serve in luogo di porto per gli imbarchi che fanno il tragitto da Djenny a Tombouctou.

Regno di Massina. *Massina* sul Djoliba, sede dei re, fratello di Sego-Ahmadou re del Basso-Bambarra.

Il Banan, situato a destra del Djoliba, i cui abitanti somigliano ai Mandinghi, e sono assai dediti al commercio. Vi si trova *Dihiover*, grosso villaggio, abitato da Foulah, e situato sulla destra del lago Debo, là dove n' esce il Djoliba.

Il Paese dei Dirimani, situato lungo la destra riva del Djoliba dal lago Debo fino ai dintorni di Dirè, villaggio dipendente dal re di Tombouctou ; e stendesi pure più lungi a levante. *Alcodia* è la sede del loro capo.

Il Regno di Ten-Boktoue, o Tombouctou, situato lungo il Djoliba, è ora molto ristretto ne' suoi confini. Nel xiv secolo, questo picciolo stato era il nucleo di un vasto impero dal quale dipendevano i regni di Gualata, d' Agadez, di Melli, di Kano, di Cachena, di Zeg-Zeg e di Zamfara. Tributario all' impero di Marocco dal 1672 fino al 1727, e soggetto all' influenza di questa potenza medesima dalla morte dell' imperatore Muley-Ismayl, fino a quella di Sidi-Mohammed, cioè dal 1727 al 1795, il regno di Ten-Boktoue fu da indi in poi vassallo, ora del Bambarra, ora dell' Haoussa. Sembra che presentemente sia indipendente, benchè obbligato a pagare ogni anno una grossa contribuzione ai Touarik che vanno errando sulle frontiere, perchè questi feroci e potenti nomadi non molestino le carovane che da tutte le parti dell' Affrica vanno alla sua capitale. Questa misteriosa città, che da più secoli occupa i dotti, e intorno alla cui popolazione si ebbero idee cotanto amplificate, come pure intorno al suo incivilimento ed al commercio con l' interno del Soudan, è situata, secondo Cailliè, lungi 8 miglia dalla riva del

Djoliba, in un' immensa pianura di sabbia bianca e mobile, sopra la quale non crescono che deboli arboscelli intristiti. *Ten-boktoue* (Tombouctou) non è chiusa da verun recinto; la sua circonferenza può stimarsi di 3 miglia. Le case sono grandi, poco alte, col solo pian terreno e costrutte di mattoni. Le strade sono pulite o abbastanza larghe per dar passaggio a tre cavalieri di fronte. Dentro o fuori veggonsi molte case di paglia, di forma quasi rotonda, come quelle dei Foulah pastori; esse servono di albergo ai poveri ed agli schiavi che vendono le merci per conto dei loro padroni. Ten-Boktoue racchiude sette moschee due delle quali sono grandi, e a ciascuna sovrasta una torre di mattoni. Benchè il commercio di questa città sembri molto scaduto da quanto era anticamente, pure Tombouctou può ancora riputarsi come principal deposito di commercio in questa parte dell' Affrica : vi si depone tutto il sale ricavato dalle miniere di Toudeyni. I Mori vi dimorano da 6 ad 8 mesi per esercitarvi il lor commercio, e attendere un nuovo carico pe' loro cammelli. I suoi principali affari si fanno con Djenny , e per la navigazione lungo il Djoliba. Cailliè fa ascendere da 10 a 12,000 abitanti la popolazione permanente di Tombouctou ; ma noi senza approvare le esagerate stime de' viaggiatori che lo precedettero, crediamo che quel numero è per lo meno inferiore di un terzo al vero numero de'suoi abitanti. Fra i luoghi più notabili del regno nomineremo : *Cabra*, piccola città a sinistra dei Djoliba, a cui Cailliè attribuisce soltanto da 1 a 2,000 abitanti ; essa è il porto di Tombouctou, e il suo commercio è assai vivo.

Il Regno di Borgou (Borgoo), di cui la maggior parte è situata alla destra del Kouarra. Esso non è propriamente che una confederazione di piccoli re, tra i quali quelli di *Ouaoua*, di *Kiama*, di *Niki* e di *Boussa*, sono i più potenti; essi sono quasi tutti despoti nei loro proprii distretti: riguardano quello di Boussa come loro signore principale, e risiedono nelle città dello stesso nome. Le città più notabili sono: *Boussa*, sulla sinistra riva del Kouarra, residenza del capo della confederazione, nominato Mohamed, benchè idolatra. Clapperton le attribuisce da 10 a 12,000 abitanti ; ed è presso a quella città che Mungo-Park fece naufragio. *Kiama*, fabbricata sul fianco d' una catena di colline : essa è la residenza del sultano Yarro, e pare sia la città più mercantile del Borgou ed anche la più popolata ; le si attribuiscono 30,000 abitanti. *Ouaoua* (Wawa), una delle più belle città di questa contrada, con circa 18,000 abitanti.

Il Regno di Yaouri, situato tra l'Haoussa e il Borgou, è presentemente una delle potenze principali della Nigrizia, il suo sultano respinse felicemente i ripetuti assalti dei Fellan. *Yaouri* (Vaoori), situata sulla riva sinistra del Quorra o Kouarra, città grande, popolosa e fortificata, n' è la capitale. Gli abitanti sono industriosi e dediti al commercio ; fabbricano molta polvere da fucile, che, sebbene sia di cattiva qualità , pure si spaccia in gran copia per tutto l' interno della Nigrizia.

Il Regno di Niffè o Tappa, situato a sinistra del Kouarra, è diviso tra i due figliuoli dell' ultimo re, i quali si fanno tra loro la guerra ; Mohamed-el-Magia, che è maomettano, è anche il più forte, ed è sostenuto dal sultano Bello ; Edrisi è pagano. *Tabra* è per ora la capitale della parte dipendente da Mohamed-el-Magia ; le si attribuiscono da 18 a 20,000 abit. *Koulfa*, poco lontana, a levante della precedente, è la città più industre e più mercantile del Niffè; le si attribuiscono da 12 a 15,000 abitanti, di cui la maggior parte sono maomettani. *Rabba*, poco distante dalla riva sinistra del Quorra, città grande, popolosa e mercantile, ubbidirebbe, al dire dei fratelli Lander, a Mallam-Dendo stretto parente del sultano Bello. Mallam sarebbe il vero dominatore del Niffè, il cui monarca avrebbe solo un potere di nome. Rabba è il deposito di tutte le mercatanzie di fabbrica nazionale e forestiera ; vi si

conducono soprattutto molti schiavi. Egga, alla diritta del Quorra, grande città, popolatissima, notabile spezialmente per l'attività mercantile degli abitanti, i quali hanno un gran numero di grosse barche, sulle quali fanno il traffico risalendo e discendendo il fiume. Questi grossi battelli sono, propriamente parlando, le loro abitazioni; non le lasciano mai e vi menano la vita colle loro famiglie. Egga, non altrimenti che parecchie altre città poste sulle rive del Quorra, va esposta a' suoi traboccamenti, i quali per qualche tempo la coprono affatto, insieme coi dintorni.

Il Regno di Yarriba. Questo estendesi da Pouka, presso Badagry sulla costa degli schiavi, fino alle frontiere del Borgou, ed alla riva destra del Kouarra verso il 10° grado di latitudine. Esso è una delle potenze preponderanti della Nigrizia, e Clapperton reputa il suo esercito così forte come quello di ogni altro regno dell' Affrica. I re di Dahomey, di Alladah, di Badagry e di Maha, gli pagano un tributo, e quello di Benin è suo alleato. Ad onta della sua grande potenza, i Fellatah, retti da Danfodio, presero, pochi anni or fa, la sua capitale e parecchie altre piazze, da cui però sgombrarono poscia. *Eyeo*, o *Katunga*, fabbricata sul pendio e dintorno al piede d'una piccola catena di colline, è la capitale del regno. Essa è cinta di muraglie alte 20 piedi e d'un fossato; la sua circonferenza è di circa 15 miglia. Le case sono di terra ed hanno tetti di stoppie. Le porte e le palanche che sostengono i *verandah* delle case del re e dei caboceri sono ornate di sculture le quali rappresentano o un boa tenente un antilope o un porco, o pure truppe di guerrieri accompagnati da tamburini. Le altre città principali sono: Bohou, vastissima città, già capitale del regno; *Djannah, Daffou*, a cui si attribuiscono 15,000 abitanti; *Tcha-dou, Tchaki, Kouso*, con 20,000 abitanti.

Il Regno di Founda. Questo stato, ancora pochissimo conosciuto, si stende lungo il Tchadda e signoreggia sopra molta parte dei paesi a sinistra di questo affluente del Quorra; i paesi a destra spettano ai Fellatah. *Founda*, sulla riva sinistra del Tchadda, n'è la capitale, ed è una delle più grandi città della Nigrizia. Laird dice ch'essa è grande quanto Liverpool, e le attribuisce da 60 a 70,000 abitanti. Il palazzo del re consiste in un gruppo di casipole di forma circolare chiuse dentro steccati; 1,500 donne vi sono mantenute da questo despota seguace ad un tempo e dell'islamismo e del feticismo, culti che si spartiscono tutti gli abitanti. Le mura di Founda s'alzano a 25 piedi, e sono protette da bastioni d'architettura moresca. Gli abitanti di Founda fabbricano grossolane stoffe di cotone, sono buoni conciatori di pelli, fanno ottima birra, ed han fama di periti ne' lavori di *fucina*. Menzioneremo ancora *Djamahar*, piccola città situata sopra ripido colle; in tempo di siccità essa diventa il porto di Founda.

Il Regno di Benin, o Adou. Questo è uno dei più potenti stati della Nigrizia; dicesi che stendesi da Lagos fino a Bonny, e fino a venti giornate di cammino nell'interno; talchè, se si ammettono tali confini, esso comprenderebbe gran parte del vasto delta del Niger. Questo stato è alleato del Yarriba, e vuole annoverarsi fra le contrade meno conosciute della Nigrizia. *Benin*, di cui tanto si esagerò l'importanza, è la capitale del regno; essa è una città che occupa uno spazio assai grande, ma la cui popolazione, secondo Adams, non è più di 15,000 abitanti. Secondo Palisot de Beauvois, le sorge da canto il vasto *palazzo del re*, cinto di muraglie, con belli appartamenti e lunghe gallerie sostenute da pilastri di legno. Non lungi da quivi è il pozzo profondo e sempre aperto che serve di sepoltura ai sovrani, e nel quale allorchè vi è disceso il re defunto, si veggono i suoi servitori e i suoi favoriti gettarsi volontariamente, e per tre giorni esservi precipitati per forza tutti quelli che i fedeli del nuovo re incontrano e possono cogliere. I suoi sudditi ignoranti credono pure che esso ha corrispondenza diretta col cielo, che può vivere

senza nutrirsi, ma che 120 lune o 10 anni dopo la sua morte è destinato a riapparire sulla terra per regnare di nuovo. Negli stati che si potrebbero riguardare come tributarii a questo regno, trovansi: *Owyhere* (Oware, Awerri), piccola città di circa 5,000 abit., capitale del regno di tal nome, abitata dai *Jacheri*, tribù negra, ragguardevole per la sua industria e per la dolcezza de'costumi, che mirabilmente contrasta con le feroci abitudini de'loro vicini, gli abitanti del regno di Benin. Palisot de Beauvois e Adams dicono che essi conservarono alcune tracce del Cristianesimo, che i Portoghesi vi introdussero nel XVII secolo. Da questa città nel 1786 partì Palisot de Beauvois per la sua esplorazione nell'interno delle terre, nella direzione di maestro; dicesi che penetrasse fino a 400 leghe lungi dalla costa, aprendosi la via traverso un deserto immenso popolato di leoni, pantere, serpenti mostruosi ed altri animali feroci. Noi abbiamo creduto dover ricordare questo viaggio, a cui pose fine il rifiuto delle guide, affine di notare l'esistenza di vasti deserti in questa parte dell'Affrica cinta di contrade assai fertili e popolate. *Bonny* (Banny), sur un'isola alla foce del Bonny, detto pure San-Domingo, Doni o Andour, e che riguardasi come una bocca del delta del Djoliba, Bonny è capo-luogo di una repubblica oligarchica tributaria al Benin; le si attribuiscono 20,000 abitanti. Bonny era, non ha guari, il più gran mercato degli schiavi di tutta la Guinea, ed è ancora una delle sue città più mercantili.

Il Regno di Qua. Esso estendesi tra il Saint-Antony (Andoney) e il Rio del Rey: *Vecchio-Calabar*, sul Bongo o Calabar, n'è la capitale. I suoi abitanti, benchè idolatri, si distinguono pel loro incivilimento.

Le relazioni più recenti non forniscono alcun mezzo di determinare le divisioni politiche a cui appartengono le città seguenti situate sulla parte inferiore del Quorra, ma esse sono sì importanti che non vogliono passarsi con silenzio.

Boqua, piccola città sulla riva sinistra del Quorra; è una spezie di porto libero sopra un terreno neutrale, dove le tribù che ubbidiscono a re nemici, portano senza pericolo gli oggetti di cambio. Alta, altra città vicino alla sinistra riva del Quorra, sede di un piccolo re il quale possiede una flotta. Kirri (Kirree), città alquanto grande; è uno dei grandi mercati della Nigrizia. Avvertiremo che sotto a questa città comincia l'immenso delta del Niger. — Ebboe, città di mediocre grandezza, che fuor di ragione viene qualificata quale grande città: i fratelli Lander le danno non più di 6,000 abitanti; è situata non lungi dalla destra riva del Quorra; è uno dei grandi mercati della parte inferiore di questo fiume, ed è la capitale del regno degli Ebboi, che sembra essere molto meno esteso e potente che noi rappresentano le relazioni vaghe raccolte dagli antichi viaggiatori. I Lander vi trovarono molte grosse barche che venivano dalla costa.

Si potrebbero intanto riguardare come dipendenza geografica dell'avvallamento del Djoliba gli stati seguenti, tutti pochissimo conosciuti, ma importanti abbastanza per dover essere qui menzionati.

Il Regno di Kong (Congo), notabile per l'industria de' suoi abitanti, che diconsi maomettani. Sembra che si estenda sur una gran parte delle montagne conosciute sotto il nome di Kong. Si rappresenta la sua capitale nominata *Kong*, quale città grande e mercantile.

Il Melli, il Mosi (Mosee), il Fobi (Fobee). il Calanna e il Dagoumba sono paesi poco conosciuti; sembrano però importanti, ed occupano, insieme con altre contrade anche peggio conosciute, lo spazio tra i regni da noi descritti lungo l'Alto-Djeliba, il Tombouctou, il Borgou, il Yariba, il Dahomey, l'impero d'Achanti e il Congo. *Calanna*, capitale del regno di tal nome, e *Yahndi*, di quello di Dagoumba, sono riputate città grandi, ben popolate, industri e mercantili.

Fra gli stati che appartengono all'avvallamento del Djoliba e a quello dello Tchad, il nostro disegno ci consente di nominare solo i seguenti:

L'Impero dei fellani o Fellatah, fondato nel Gouber (Goober), dallo sceik Othman, conosciuto comunemente sotto il nome di Hatman Danfodio. Questo nuovo profeta conquistatore, profittando della confidenza illimitata che in lui avevano i Fellani, raunò i suoi compaesani, che erano fin allora vissuti sparsi nelle foreste della più parte del Soudan, ove attendevano ad allevar greggi, s'impadronì della ricca provincia di Kano, del Gouber, di cui uccise il sultano, e soggiogò poscia tutto l'Haoussa, il Cobbi (Kubbi), il Yaouri e una parte del Niffè. Tutto l'interno dall'oriente all'occidente ne rimase atterrito. Il Bornou nel levante e il Yarriba nel ponente furono assaliti da lui felicemente, e non ostante la resistenza opposta dai Yarribani, Danfondio riuscì ad impadronirsi di Raka, Elora o Affaga, come di molte altre città, e spinse oltre le sue conquiste fino alla costa marittima. Katunga, capitale del Yarriba, fu presa e distrutta in gran parte. I trionfi di Danfodio attirarono nei suoi stati gran numero di Fellani o Foulah della Senegambia, ai quali esso assegnò le terre e le case dei negri in parecchie provincie, ma principalmente nello Zeg-Zeg. Nel 1802 questo terribile conquistatore divenne pazzo pel suo fanatismo religioso. Dopo la sua morte avvenuta nel 1816, suo figliuolo Mohammed Bello, sultano presente, ebbe per suo retaggio, secondo Clapperton, la più parte de' paesi conquistati dal padre; ma le provincie situate a ponente dell'Haoussa tornarono a Mohammed-Ben-Abdallah, figliuolo di suo fratello; sembra però che tutti sieno poi stati riuniti sotto lo scettro di Bello. Alla morte di Danfodio, si compose una confederazione o *towia* fra i popoli conquistati per ricuperare la loro indipendenza. Il Gouber, lo Zamfra, il Guari e il Katongkora, distretti del Cachenah, il Yaouri, il Cobbi, il Daoura e la parte meridionale dello Zeg-Zeg scossero il giogo dei Fellatah; tutti quelli che caddero loro nelle mani furono uccisi. Ma il valore e l'accortezza di Bello riuscirono a ricuperare quasi tutto il Gouber, parte dello Zamfra, del Guari e del Cobbi, la parte meridionale del Cachenah, e la più parte del Niffè. Questo impero è ora la potenza preponderante del Soudan, e sembra che comprenda il Gouber, il Cobbi o Kebè, il Guari, parte del Niffè, lo Zamfra, lo Zeg-Zeg, il Kano, il Douri, il Chachenah, il Katagoum, l'Aweik; il Kurry Kurry e il vasto paese del Djacoba, sembrano pure suoi vassalli. Una parte della popolazione del Djacobè, benchè meno stupida che altri popoli negri, offre la singolarità di essere antropofaga. *Sackatou*, nella provincia di Tadela o Ader, che era anticamente un distretto del Gouber, è residenza ordinaria di Bello. Questa grande città è situata sulla cima di una collina poco alta, presso una riviera che va ad unirsi col Kouarra o Djoliba, a 4 giornate di distanza. Fabbricata nel 1805 da Danfodio, fu cinta di una muraglia alta 24 piedi e d'un fossato asciutto, dal presente imperatore. Una buona parte di Sackatou, dentro le mura, potrebbe esser presa per una serie di giardini mal coltivati. Le case, non mal fabbricate, formano strade regolari, in luogo di essere riunite in gruppi, come le altre città dell'Haoussa. Vi sono due grandi moschee, uno spazioso mercato nel centro della città, ed una gran piazza innanzi alla casa del sultano. Quest'ultima è una specie di piccola città; vi si trovano 5 cortili quadrati, una piccola moschea, gran numero di casucce e un giardino; una gran torre quadrata, a cui sovrasta una cupola alta da 35 a 40 piedi, è l'appartamento ove risiede Bello durante il calore del giorno. Se si ammettono come esatte le stime intorno alla popolazione della città del Soudan date da Clapperton e da Lander, Sackatou ben potrebbe contenere fino a 80,000 abitanti, la più parte Fellatah, e così sarebbe la più popolata città di tutta la Nigrizia.

Le altre città principali dell' impero nell' avvallamento del Kouarra sono: **Cachenah**, nominata *Sangras* cento anni addietro; essa è capo-luogo del Cachenah: le sue mura di terra abbracciano grande spazio di terreno, ma come a Kano e in altre città, le case non occupano pure la decima parte di questo spazio; tutto il resto è coverto di campi e di boschi. Dalla conquista dei Fellatah in poi, il commercio dei dintorni si trasportò a Kano, e la più parte delle case di questa grande città, un tempo sì florida per industria e per vaste corrispondenze mercantili cadono in rovina. *Kalaouaoua* (Kalawawa), capo-luogo del Gouber. *Zirmi*, capo-luogo dello Zamfra. *Zariya*, capo-luogo dello Zeg-Zeg; la vecchia città, presa nel 1800 dal Danfodio, è quasi affatto abbandonata; la città nuova edificata dai Fellatah, è interamente abitata da questo popolo; vi si vede una gran moschea, e la sua popolazione stimasi di 50,000 abitanti. *Magaria*, nell' Ader, bella città che Bello fece fabbricare, e che diviene ogni dì più grande e ragguardevole, avendo gli abitanti di tutti i villaggi ad una distanza all' intorno ricevuto il comando di recarsi ad abitarvi.

Le principali città dell' impero nell'avvallamento dello Tchad sono: *Kano*, capo-luogo della provincia di tal nome. Stimasi di 40,000 abitanti la sua popolazione permanente. Essa è ora il più gran *mercato dell'Affrica Centrale*. Questa città, la cui forma è una linea ovale irregolare di circa 15 miglia, è cinta di un muro di terra alto 30 piedi e di due fossati asciutti. Essa ha 15 porte di legno coperte di lamine di ferro, le quali si aprono e chiudono regolarmente, come nelle altre città di questa parte dell'Affrica, al levare e al tramonto del sole. Le case, fabbricate di argilla, e per lo più a due piani, sono tutte quadrate con piccole finestre e un appartamento nel mezzo, il cui tetto è sostenuto da tronchi di palme; esso è destinato a ricevore i forestieri. Le case sono lungi un quarto di miglio dalle mura e in alcuni luoghi riunite in piccoli gruppi separati per larghe fosse d'acque stagnanti; esse non occupano guari più che un terzo del terreno compreso dentro le mura; il resto è pieno di campi e di giardini. Clapperton dice che il mercato di questa città è il meglio regolato di tutta l'Affrica, *Baebaegie*, nella stessa provincia, con molte case di pietra e da 20 a 25,000 abitanti, di cui la più parte sono fuorusciti del Bornou e dell'Ouadey o loro discendenti; quasi tutti attendono al *Katoungwa*; *Zangacia*; *Katagoum*, capo-luogo della provincia di tal nome, sopra un affluente del Yeou, ed una delle principali fortezze dell'impero; le si attribuiscono da 7 a 8,000 abitanti. *Sansag* e *Bedigouna*, nel paese dei Bedi.

I principali stati che appartengono all'avvallamento del lago Tchad sono:

L'Impero di Bornou. Questo stato che pare abbia un tempo esteso il dominio sopra tutto il Soudan Orientale e su gran parte del Soudan-Centrale, trovasi oggidì assai ristretto ne'suoi confini. Poco tempo dopo la conquista di Bornou fatta dal Fellatah, lo sceik El-Kanemy alla testa dei bellicosi abitanti del Kanem riuscì a cacciarli e liberare affatto la sua patria dal giogo straniero. D'allora in poi questo capo valoroso e prudente può riputarsi sovrano di fatto, mentre il vero Imperatore non è tale che di nome. Quest'ultimo continua a godere tutti gli onori proprii della sua dignità, ma quasi nesssun potere nelle faccende. L'impero di Bornou somiglia in certo modo alla Francia sotto i suoi re che nulla fecero. Ad onta delle perdite, questo stato è ancora la potenza preponderante del Soudan-Orientale. I suoi maggiori nemici sono il sultano di Baghermeh e l' imperatore dei Fellatah. Nel 1827 lo sceik era stato battuto dalle truppe di Bello in una invasione che esso aveva fatto negli stati di quest' ultimo. Sembra che l' impero presente di Bornou si com-

ponga del Bornou proprio, lungo il Yeou e le rive occidentali del lago Tchad, o del Kanem, sulle rive settentrionali e parte delle orientali di questo lago; quindi d'una parte del Loggoun, a ostro di questo medesimo lago; di parte del Mandana, a ostro del Loggoun, e d'una parte del paese dei Monga o Mongowi, a sinistra del Yeou. *Nuovo Bornou*, o *Birnia*, città con mura e poco lungi dal lago Tchad con circa 10,000 abit., è la capitale titolare dell'impero e sede dell'imperatoro. Le altre città principali sono: *Kouka*, città di mediocre estensione, fabbricata di recente dallo sceik El-Kanemy, poco lungi dal lago Tchad; essa è la sua consueta residenza, e perciò la vera capitale dell'impero. *Angornou*, assai vicina a Birnia ed al lago Tchad; essa è presentemente la più grande e la più mercantile dell'impero; le si attribuiscono 30,000 abitanti, senza comprendervi i molti forestieri che frequentano il suo mercato. *Digoa*, grande città con mura, la cui popolazione si fa di 30,000 abit. *Birnia*, o *Vecchio Bornou*, sul Yeou, città del tutto rovinata, anticamente capitale dell'impero. Il vasto spazio ingombro delle sue ruine ne attesta l'antico splendore; veggonsi ancora in molti luoghi gli avanzi delle sue muraglie di mattoni rossi; esse sono grosse da 3 a 4 piedi; facevasi di 200,000 abitanti la sua popolazione. *Gambarou*, sulla riva destra del Yeou, grande città, esistente ancora nel 1809, ma di cui non restano che le *ruine*. Denham e Clapperton stimano che i suoi edifizii dovessero essere i più magnifici di tutto il Soudan; essa è sede ordinaria dei sultani di Bornou. *Delow*, stata già capitale del Mandara: le si attribuiscono 10,000 abit. *Mora*, la capitale presente di questo regno, che sembra essere anzi alleato che tributario all'impero di Bornou. *Maou*, capo-luogo del Kanem.

Il Regno di Bagbermeh, in parte sulle rive orientale e meridionale del lago Tchad. Questo paese, di cui non si conosce ancora l'estensione dalla parte di oriente, confina coll'impero di Bornou, col quale è sempre in guerra. I suoi abitanti si segnalano per valore ed industria fra gli altri popoli negri dell'Affrica. Già da alcuni anni il Baghermeh scosse il giogo impostogli da Sabouu, penultimo sultano dell'Ouadia. *Mesna* sembra esserne la capitale.

Il Regno di Mobba, detto Dar-Szaleyh dagli Arabi che da lungo tempo vi si stanziarono, Ouadai dai Fezzanesi e dai mercatanti del Sahara, e Bergou dai Bornuani, coi quali confina, e a cui spesso fa la guerra, come fece pure al Dar-Four. Benchè sembri alquanto scaduto da quello che era sotto il regno di Sabou, questo stato è ancora una delle potenze preponderanti del Soudan-Orientale. Si conoscono ancora assai male i paesi di cui è composto. *Ouara* (Warra), che dicesi tre volte così grande come Boulaq presso il Cairo, n'è la capitale. Una parte del territorio di questo stato, sembra non appartenga all'avvallamento del Tchad.

NIGRIZIA OCCIDENTALE

Abbiamo già veduto che questa denominazione è sinonima della *Senegambia* delle nostre carte. Questa vasta contrada divisa in gran numero di stati fu profondamente e compiutamente studiata dal nostro dotto amico d'Avezac, talchè noi non possiamo far meglio che ricorrere ad una guida tanto esperta; egli ci comunicò cortesemente un sunto de'suoi importanti lavori intorno a questa parte. Ne risulta, che tre nazioni principali si dividono il dominio di tutte quelle contrade, assorbendo in sè alcuni avanzi delle popolazioni state dapprima padroni di varii stati indipendenti; talchè, tranne pochissime e poco importanti eccezioni, non si trovano più nella Nigrizia Occidentale che stati *Ghiolofi*, stati *Peuli* e stati *Mandinghi*.

Fra queste nazioni si perdettero i *Noni* (Nones) più conosciuti sotto l'ingiurioso nome di *sereri* o banditi, e la più parte dei *Dialonké* e dei *Serakhalè*, senza parlare d' un' infinità di altre tribù meno ragguardevoli. Egli è cosa notabile che le tre razze dominatrici, distribuite in molti stati indipendenti gli uni dagli altri, li ordinarono quasi sempre su un modello uniforme per ciascuna di esse: e di fatto quasi tutte sono monarchie sacerdotali ed elettive presso i Peuli, ereditarie presso i Mandinghi, miste o feudali presso i Ghiolofi.

In mezzo a tutti questi stati esistono villaggi di negozianti che si possono con giusta ragione appellare *anseatici*, per somiglianza alla celebre lega delle città libere d' Alemagna. Due *hanse* o *unioni* principali, quelle dei *Serakhalè* (Serracoleti, Serrawoolli) e quella dei *Ghiola* (Diola, Juli), la prima a tramontana, la seconda a ostro, distribuirono i loro banchi dalla costa fin molto addentro nella Nigrizia Centrale, infaticabili sensali di un commercio esteso e moltiplice, di cui essi soli sanno profittare.

Gli STATI GHIOLOFI (Jalof) sono retti da principi il cui titolo è vario da un regno all'altro; la corona vi è sempre ereditaria, ma in linea collaterale, e i grandi vassalli hanno parte alla designazione del sovrano. Eccone un breve schizzo:

L'Oualo (Wallo, Owal), il cui re si dà il titolo di *Brak*, è vicino alla foce del Senegal e interamente sotto il potere degli stabilimenti coloniali francosi. *Nder*, l'antica capitale, è oggidì ruinata, e il Brak risiede a *Dagana*; nella vicinanza era *Nbilor*, distrutta nel 1830 dall'artiglieria francese; al tempo della sollevazione del preteso profeta Denba-Golokh, che fu preso ed appiccato.

Il Kayor (Caior), il cui re prende il titolo di *Damel*, stendesi lungo la costa fino al di là dal Capo-Verde; esso è il più ragguardevole degli stati Ghiolofi; le sue città principali sono: *Ghighis* capitale presente; *Markhay* (Makaye, Mangai) e *Nbaoul* (Embaul, Amboul) altre residenze del sovrano; *Mouyt*, capo-luogo della provincia di Gaudiola; *Nghiq*, capo-luogo di quella di Nighian-bour; *Koky*, sulla frontiera orientale, con circa 3000 abitanti; *Ndout* villaggio il più notabile dei Noni sottomessi; *Ten-Gaghey* che possedeva altre volte un banco francese sotto il nome di Rufisque.

Il Baol, il cui sovrano nominasi *Teyn*, aveva prima per capitale *Kaba*, alla quale succedette *Lambaja* (Lambay); vi si trova inoltre *Saly*, che gli Europei nominarono *Portudal*, antico banco francese abbandonato.

Il Syn, a ostro dei precedenti, è governato da un monarca intitolato *Bour*, che ha per capitale *Ghiakhaou*. I luoghi principali sono poi: *Chilas* e *Ghiagolor*, altre residenze del re, e *Ghiouala*, o *Joal*, antico banco francese.

Il Ghiolof proprio, nucleo ancora notabile, ma ora assai scaduto dell' Impero Ghiolof, di cui tutti gli stati sopranominati non sono che parti smembrate, è governato da un *Bour*, che risiede a *Ouarkhogh* (Warghogh, Huarkor, Ouamkrore); si può citare dopo questa capitale il mercato del sale di *Ndounout* sul Marigot Ghengher e il villaggio di *Medina*, ove abbondano i tintori.

Finalmente il Saloum, la cui popolazione appartiene alla famiglia Mandinga ed alla famiglia Ghiolofa; il nucleo n'è Ghiolof, come lo fa manifesto il nome di *Bour*, che porta il sovrano. Gli smembramenti soli ne sono Mandinghi, e sono classificati fra gli stati di cotale nazione: questi vanno di dì in dì crescendo, riserrando a maestro il nucleo Ghiolofo, di cui *Kabon* è la capitale, posta sulla riva di Saloum.

Gli STATI PEULI (poichè tale è il nome nazionale di cotesti popoli appellati più spesso Foulah o Fellani) erano prima governati da *Saltiqè* (siratici) o capi di guerra: oggidì il potere sovrano è nelle mani di un capo religioso, che, come gli antichi califfi, si onora del titolo di *Emyr-El-Monmenin* ossia principe dei fedeli, corrotto volgarmente in quello d'*Almamy*: eletto in ciascuno stato da un consiglio di *kierni* o principi, e gli è in loro balìa, e non può far nulla d'importante senza l'assistenza loro. In questa seconda divisione sono compresi i regni seguenti:

Il FOUTA-TORO, che stendesi lungo la riva del Senegal, è diviso in tre grandi provincie principali, suddivise esse pure in più distretti: il *Fouta* proprio nel mezzo, il *Toro* a ponente, e il *Damga* a levante. *Kielogn* (Tjilogn, Chuloigne), capitale della prima, è pur quella di tutto l'impero e la residenza dell'almamy, che però dimora spesso a *Paldy* vicino a *Saldè*, dove va a ricevere gli annui doni stipulati per la sicurezza del commercio europeo in quei paraggi. Noi citeremo ancora in questa provincia l'antica capitale *Agnam, Ghiaba* (Diaba, Djaba), *Boumba, Foundegandè*, nell'interno; e sul Senegal *Kaheydè, Dounghel* e *Oualaldè*. Il capo del Toro porta il titolo speciale di *Lam-Toro*; esso risiede a *Ghedey*, sul braccio del Senegal appellato volgarmente *Riviere-à-Morfil*; i luoghi più notabili della provincia sono poscia *Podor*, antico stabilimento francese abbandonato; *Goyè* e *Donayè* ove i Mori vanno a faro scala; *Maou*, *Mokta-Salam*, *Halcybè*, sul Senegal, e *Ilayerè* nell'interno. Nomineremo pure *Souyma*, patria del marabouth Mohammed, preteso profeta che, dopo aver sconvolto tutto il paese nel 1829 e rovesciato l'almamy Yoosef per far risalire sul trono l'almamy Biram oggidì regnante, si ritirò a Podor, ove gode in pace le ricchezze ed il credito acquistatosi. La provincia di Damga, ha per capo-luogo *Kobilo*: vi si osserva inoltro *Kanel* (Canel) e *Sedo*, a ciascuno de'quali Mollien attribuisce 6,000 abitanti: *Ilaourè* (Aoret, Howry) residenza del kierno Bayla, di cui il maggior Grey fu prigioniere: *Dembakanè*, sul Senagal.

Il BONDOU, a scirocco del Fouta-Toro, è pure diviso in provincie e distretti: la capitale di tutto il paese e residenza dell'almamy è *Boulebanè*, piccola città cinta di mura di argilla e con soli 1,800 abitanti; *Coussan* è il capoluogo della provincia soggetta a Toumanè, fratello del re, la quale si stende a scirocco lungo il Falemè fino al di là del *Saysandin*, ove i Francesi hanno un banco; *Fatteconda* sembra essere il luogo principale del territorio situato di là da questo fiume. Il *Ferlo* è un distretto della frontiera a libeccio.

Il FOUTA-GHIALO (Fouta-Diallon, Fouta-Jallo, Fouta-Djalo) occupa la regione montuosa elevata, che racchiude le sorgenti dol Senegal, della Gambia, della Falemè, del Rio-Grande: comprende le tre provincie di Timbou, di Laby e di Temby con le loro aggiunte e dipendenze, che sono assai estese a ponente o a levante. *Timbou* (Teemboo) è la capitale dello stato e residenza dell'almamy; essa ha circa 9,000 abitanti. La dominazione di questi Peuli si fa sentire fino alla costa abitata dai Landama, Nalou, Baghos, Sousou, verso le foci del Rio di Nunho e del Rio Pongo; e dal lato opposto sul paese dei Ghialonkè, di Firia e di Baleya.

Il KASSO (Casson), che prima stendevasi a tramontana del Senegal, è oggidì ridotto alla sola provincia di *Logo*, sulla riva meridionale del fiume, presso le cateratte di Felou e di Gouina: esso è governato dal principo Haouah-Denba, uomo di grande coraggio che cerca di estendere il suo dominio sopra le contrade bambucane dei dintorni: *Mamier* è la sua sede ordinaria. Gli altri luoghi principali del suo regno sono: *Medina*, ove i Francesi hanno un banco: *Sabousira* (Savusiria), *Ghiamou* (Diamu), *Tinqè* (Tenakie), *Mousakarè*, *Ghiaperg* (Japorey, Diaperey), *Samboula* e *Digila*: questi due ultimi sulla riva orientale del Ba-Fyn.

Il Fouladou, o Fouladougov, che comprende le provincie di *Brouko* e di *Gangaran*, è poco conosciuto: esso è traversato dalle riviere di Ononda e Ba-Oulima, bracci principali del Ba-Qouy, la cui riunione col Ba-Fyn forma il Senegal. I luoghi principali sembrano essere il *Bangassi*, sede del principe Serinumma, e la meglio fortificata di tutte le città della Nigigrizia-Occidentale: *Marina* e *Koulikouri*. nel Fouladou proprio; *Gomo*, *Karakello*, *Koli*, *Tombifoura* nel Brouko: *Kandy*, *Koina*, *Sabousira*, e *Maniakorra* oggidì ruinata non ostante il suo triplice recinto di mura, nel Garagaran.

Gli STATI MANDINGHI (Mandingos, Mandingi), la cui costituzione fu poco studiata finora, sembrano comporre corpi politici meno omogenei che gli stati Ghiolofi e Peuli; sotto questo nome di Mandinghi noi comprendiamo pure i Bambarra e i Sousou che sono popolazioni della stessa famiglia e che parlano lo stesso linguaggio. Ne discorreremo ora brevemente.

Il Kaarta, di cui l'antico *Kasso*, il *Baghona*, il *Ghiafnou* sono dipendenze, è situato e tramontana del Senegal e appartiene ai Mandinghi Bambarra. La capitale era un tempo *Kemmou* ed oggidì è *Ghioka* (Joko). Le altre città principali sono: *Gedingouma* che cangiò il nome in quello di *Elimanè*, *Kouniakary*, antica capitale del Kasso; *Ghiaghè* (Dhyegè, Joghee), capitale presente di questa provincia conquistata; *Kirridjou*, *Jarra Baghnat*, spesso devastate dai mori Aoulad-A'mar; e *Ghiafnou* (Jafnoo) una delle stazioni della lega dei Serakhalè.

Il Bambouk tra il Ba-Fyn ossia Alto-Senegal e la Falemè, è una riunione di varii distretti, quali sono: Niagala. Natiega, Tambaoura, Satadou, Konkadou, Camana, Ouaradou. Le principali città sono: *Farbana*, capitale del Bambouk proprio, e *Natako*, capo-luogo del Niagala. Esiste a grandissima distanza nel ponente un picciolo stato dello stesso nome, nato forse per una emigrazione dal precedente; vi si trova *Malem*, capitale, *Kasasa* e *Kounghiel*.

Il Dentilia, sulla riva dell' Alta-Falemè, è rinomato per l' industria degli abitanti e per le miniere di ferro; *Beniserayl* (Baniserile) ne è la capitale; vi si osserva pure *Kerouanè* (Kirwanny) e *Ghiola-fondou* (Julifunda), il cui nome indica una stazione della lega dei Ghiola.

Il Tenda è separato dal Dentilia pel deserto boschivo di Samakara, che porta pure il nome di Tenda. Le sue città principali sono; *Farbana*, sulla sinistra riva della Falemè; *Jallacota*, *Bady*, *Tambico*, e *Badou* presso la Gambia.

L'Oulli, a libeccio del *Bondou*, da cui è separato pel deserto boschivo di Simbani, ha per capitale *Medynah*, *Barrakonda*, *Kolor*, *Koussay Sabi*.

Il Yani appellato pure regno di Kataba, per ragione della capitale, comprende ciò che gli antichi geografi appellavano i regni dell'Alto e del Basso-Yani e di Walley. Oltre alla città di *Kataba*, i luoghi più notabili di questo stato sono: *Yanimarrou* (Nyay marigo), *Kaay*, *Ghioghiobourè* (George'sfort) e *Pisania*..

I piccioli stati di Badibou, Sanjalli, Kollar e Barra, antiche dipendenze o annessi del regno ghiolofo di Salaoum, già di più gran conto e più esteso che ora non è. Quello di Barra posto all'entrata dello Gambia è abbastanza potente per aver messo non ha guari in pericolo gli stabilimenti inglesi su questo fiume.

Il Kabou, il cui interno è pochissimo conosciuto, stendesi dal Rio di Geba fino alla Gambia; i piccioli stati di Kantor, Tomani, Jemarrou, Eropina, Yamina, e Jagra (Jogery) sembrano esserne dipendenze: esso esercita pure l'alta sovranità sopra i Biafari, i Balanti e i Papel, che la conquista mandinga ha rispinti sulla costa. La capitale è *Schimisa*, di cui *Brouko* e *Tjaconda*, sulla Gambia, dipendono direttamente.

Finalmente il Fouini, che comprende le provincie di Combo, di Iereja, e di Kaen, e che stende il suo dominio sopra i Felupi e i Banioni della costa, termina questa serie. *Jejera*, n'è la capitale.

Gli antichi stati originarii del paese, che conservano ancora un'ombra di esistenza in mezzo alle tre nazioni dominatrici, sono i paesi di Galam ed il Ghialonkadou.

Il Paese di Galam ossia il Kayaga (Kadjaaga, Gayaga) che appartiene ai Serakhalè, perdette a tramontana le provincie di Ghidima (Gedumah) e di Ghiafnou, e si trova rinchiuso a ostro dal Mandinghi del Bambouk e dal Peuli del Bondou: esso non è più che una striscia lungo la riva meridionale del Senegal, la quale è divisa dalla Falamè in due provincie governate da un principe che ha il titolo di *Tonka*. Il Tonka di *Touabo* è capo della provincia di Gouey, e il Tonka di *Makana*, residente a *Makadougou*, è capo di quella di Kamera: il posto francese di *Bakel* è stabilito nella prima, e l'antico forte *San Giuseppe* nella seconda.

Il Ghialonkadou (Djallonkadou) che comprende le provincie di Kullo, e di Gadou, è il solo ricovero rimasto ai Ghialenkè (Jellonkas) indipendenti; esso è una contrada ingombra di foreste e quasi deserta. Noi non possiamo citare, fra le sue città, che *Manna* e *Sousita* nella provincia di Kullo.

NIGRIZIA MARITTIMA

Abbiam veduto che questa suddivisione della Nigrizia Centrale corrisponde alla Guinea delle nostre carte, tranne la parte che recenti esplorazioni mostrarono appartenere all' avvallamento del Djoliba. Questa vasta contrada è divisa in molti stati. Noi descriveremo solo i seguenti come i più importanti e i più noti, avvertendo che l'*impero degli Achanti* è la potenza preponderante di tutta questa parte dell'Affrica, di cui esso occupa quasi il mezzo. Cominceremo la descrizione della costa detta di *Sierra-Leone*.

Il Timmanio, piccola contrada traversata dallo Scarcia e dalla Rokella Inferiore. *Kamba*, piccola città, n'è il capo-luogo.

Il Kouranko, vasto paese a levante del precedente, è traversato dal Kabba affluente dello Scarcia, dalla Rokella e dalla Camaranca; sembra diviso in più stati, fra cui quello di *Kouranko* proprio sembra essere il principale. *Kolakonka*, sur un affluente della Camaranca, n'è la capitale; *Kamato*, sulla Rokella, è un'altra piccola città di 1,000 abitanti che ne dipende.

Il Regno di Soulimana (Solima) a greco del Kouranko. Esso è lo stato conosciuto meglio ordinato della Sierra-Leone. *Falaba*, sur un affluente della Rokella, è la residenza del re; le si attribuiscono 6,000 abit.; *Semba*, *Konkodogura* e *Sangouja* sono le altre città più importanti.

Il Regno di Capo-Monte. Le ultime relazioni rappresentano questo stato come il più ragguardevole della Guinea-Occidentale; stendesi dal Rio-Gallinas fino a quello del Gran-Bassam, lungo la costa e fino a gran distanza nell'interno. *Couscea*, presso la sorgente del Rio Capo-Monte, n'è la capitale; si fa ascendere da 15 a 20,000 abitanti la sua popolazione.

Il Regno di Sanguin stendesi dalla riviera San Giovanni fino alla piccola Sisters o Sestre. Questo regno, stato già uno de'più potenti della Guinea, è da

parecchi anni diviso in molti piccioli stati. Un picciol borgo di circa 1,000 abitanti, rappresentato sulle carte sotto il nome inglese di *Trade-town* (città del commercio), sembra esserne il luogo più notabile lungo la costa.

La picciola Repubblica oligarchica di Cavally, così nominata dal nome del suo capo-luogo. *Cavally* è situata alla foce del fiume di tal nome; vi si fa un commercio assai esteso; le moderne relazioni le attribuiscono 10,000 abitanti; essa è sede d'un culto particolare.

L'impero d'Achanti (Ashantee). Questo potente stato fu fondato da poco più di un secolo da Sai-Toutou che fabbricò Cumassia, e da Beitinnie uscito dalla stessa famiglia: quest'ultimo s'impadronì di Douabin, di cui fece la capitale del piccol regno di tal nome. Questi due stati costantemente alleati composero da indi in poi per le loro conquiste il presente impero d'Achanti che comprende il regno d'Achanti proprio e parecchi regni e repubbliche, parte incorporate all'impero, parte soltanto tributarie. Gli Achanti sono assai valorosi, e gl'Inglesi vinti da essi furono in procinto di abbandonare tutti i loro stabilimenti sulla Costa d'Oro. Non comprendendo che il paese solamente tributario, l'impero d'Achanti sembra estendersi dal Rio Sant'Andrea fino al Popo, picciolo stato dipendente dal Dahomey, e dall'Oceano fin quasi al decimo parallelo; *Cumassia*, città piuttosto grande nel regno d'Achanti proprio e in una valle boschiva, cinta a ostro ed a levante da una palude, è la capitale dell'Achanti e di tutto l'impero. Le sue vie sono larghe diritte e pulite; ciascuna di esse ha il suo nome ed è sotto la vigilanza d'un ufficiale di polizia. Le case sono piccole, costruite di canne collegate per mezzo d'un cemento di terra argillosa e coverte di paglia. Nel mezzo della città un recinto di muraglia racchiude il *palazzo del re* e dei principi della famiglia. Vi si veggono picciole camere, ma ornate sovrabbondantemente d'oro e d'argento, sculture di uccelli e d'altri animali ben rappresentati e lavorati. Cumassia possiede dei moliah o dottori incaricati d'insegnare a leggere e a scrivere l'arabo. Questa città è deposito d'un gran commercio che si fa con tutte le parti dell'impero, come pure con la costa e col Soudan, massime con Tombouctou e con Cachenah. Bodwich stima di soli 15,000 abitanti la popolazione permanente di questa città, ma avverte che nelle grandi feste essa può essere maggiore di 100,000 abitanti, comprendendovi la popolazione mobile o passeggiera. Le altre città più importanti dell'Achanti proprio sono: *Douabin*, capitale del picciolo regno indipendente, sul quale regna un discendente di Beitinnie, uno de'conquistatori che fondarono l'impero. *Doumassia*, picciola città, importante per l'industria de'suoi abitanti.

Le altre città più notabili dell'impero, nei paesi affatto soggetti e in quelli che sono soltanto tributarii o vassalli, sono le seguenti: noi le indicheremo seguitando l'ordine geografico. Lungo la costa andando da ponente a levante trovasi: *Sant'Andrea* verso il mezzo della Costa d'Avorio e presso la foce del fiume Sant'Andrea; essa è una piccola città, residenza d'un picciol re tributario e importante pel suo commercio. *Capo Lahou* presso la foce del fiume di tal nome e residenza d'un picciol re tributario, essa è la più gran piazza di commercio della Guinea da Capo-Monte fin qui; se ne esporta gran quantità di polvere d'oro. *Gran-Bassam* città florida pel suo commercio e per la gran quantità d'oro che se ne esporta; essa è capo-luogo d'un picciolo stato tributario, da cui dipende pure la città di *Picciolo-Bassam* (Pequininy-Bassam). *Amanahea*, nel regno di tal nome, detto pure Bein ossia Apollonia; *Boussoua*, capitale del regno d'Ahanta o Anta; *Mankasim*, capitale della repubblica di Fanty o Fantia; *Accra* o *Ankran*, capitale del regno di tal nome, cui Robertson attribuisce 12,000 abitanti; *Agouona* (Agwoona, Acona), nel Crepi diviso in molti piccioli stati tributarii all'impero. Ne'cinque ultimi testè nominati, come pure in quello di Adampi o Ningo, trovansi parecchi

stabilimenti europei e i loro capo-luoghi rispettivi che abbiamo descritto nel capitolo che li riguarda.

Nell'interno dell'impero trovansi: *Abbradia* nell'Ouarsa (Warsaw) e *Dankara* nel Dankara, due regni tributarii, ove sono situate le più ricche *miniere d'oro*, dell'impero. *Kickiouherry* (Kickiwberry), nel regno di Assin, e *Corauza* in quello di tal nome; dicesi che i loro abitanti sieno più inciviliti degli Achanti. *Diabbia*, capitale dell'Amina, *Sallagha* (Sarem), capitale del regno d'Inta che stendesi alla sinistra del Rio Volta o Adirria; i suoi abitanti, per gran parte maomettani, si distinguono per industria e civiltà superiori a quelle degli Achanti; Sallagha è uno de' grandi depositi del commercio di questo impero col Soudan proprio. *Yandi*, capitale del gran regno di Dagoumba, città assai mercantile, che dicesi più grande di Cumassia, è sede di un re maomettano tributario all'impero : essa è pur sede di grande industria e di un *oracolo* rinomatissimo fra i negri.

Il Regno di Dahomey. Benchè la sua potenza sia assai scaduta dalla metà del xviii secolo in poi, o sia riputato anche tributario o per lo meno vassallo al Yarriba, questo regno è sempre nondimanco uno de' più grandi e più potenti della Nigrizia. Sembra che esso stendasi dalla frontiera orientale dell' Impero d' Achanti fino alla frontiera del Yarriba , e de' piccoli regni tributari a quest' ultimo ; si conosce ancora meno la estensione dal lato del settentrione, ma si sa che è molto ragguardevole. *Abomey* , capitale del regno di Abomey proprio, città fabbricata senz'ordine e cinta d'un fossato profondo che si passa per quattro ponti : vi si tengono tutti gli anni fiere ragguardevoli ; tutti i geografi si accordano a fare di 24.000 abit., la sua popolazione. Le altre città più notabili sono: *Calmina* con 15,000 abit., ed un vasto edifizio ove risiede ordinariamente il re. *Whidah* o *Judah* , capitale del regno stato già indipendente di tal nome. *Grigue* (Gregoy) cui Leod attribuisce fino a 20,000 abitanti. *Grand-Popo* (Ifla), sur un'isola alla foce del Mousui, città ragguardevole per la grande popolazione o capo-luogo d' un picciolo stato tributario.

Il Regno d'Ardrah un tempo tributario al Dahomey; da parecchi anni sembra esserlo al Yarriba. *Alladah*, nominata *Ardrah* dagli Europei, n'è la capitale. Essa è città alquanto ben fabbricata e mercantile a cui Robertson attribuisce 20,000 abitanti.

Il Regno di Badagri, picciolo stato che dicesi tributario al re di Yarriba e la cui capitale dello stesso nome è il porto a cui approdarono all' età nostra molti Europei esploratori dell' Affrica-Interna.

Il Regno di Lagos (Awanè), piccolo stato alla foce del Lagos , e da qualche tempo tributario del regno di Benin. *Lagos* (Awanè) in un'isola formata dal Lagos. Era, pochi anni fa, uno de' più grandi mercati di schiavi di tutta la Nigrizia-Marittima. Robertson gli assegna ben 20,000 abitanti.

Il Paese de' Calbonghi. Stendesi tra il Rio-del-Rey e il Rio-Camarones. Diviso in vari piccoli stati, esso è ragguardevole massime per le alte montagne che sorgono sopra il suo suolo.

La costa di Gabon non offre che piccoli stati poco importanti. Noi ci contenteremo di nominare quello di Empoonga (Empoonga) ove trovasi *Naango*, nominata *George-town* dagl'Inglesi; essa è situata sul Gabon, ed era, quando Bodwich la visitò, il più gran mercato di schiavi di quella costa. In questa città codesto viaggiatore si procacciò moltissime importanti notizie intorno al corso dei fiumi ed agli stati dell' interno. Questi sono assai più ragguardevoli, ma per mala sorte conosciuti soltanto per relazioni vaghe e contraddicenti degli indigeni. Sembra però che lo Stato di Oungoumo , la cui capitale sembra essere *Mattadi*, sia uno de'più potenti; e che il regno di Kayli (Kaylees), a ostro del precedente, sia abitato da un popolo ben ordinato e indu-

stre, che scava miniere di ferro ohe esso sa convertire in coltelli, lame ed altre armi, come pure sa fabbricare belle stoffe, ma è *antropofago* ; esso è accusato di mangiare i prigionieri, e fino a' suoi proprii figliuoli.

NIGRIZIA MERIDIONALE

Già si vide che sotto questa denominazione noi comprendiamo non solo tutti i paesi che formano il *Congo* delle nostre carte, ma anche tutti quelli che l' importante esplorazione di Douville fece testè conoscere verso greco e levante. Il Congo, anche nei limiti che i geografi d' accordo gli assegnano, non compone già un solo stato, come disse qualche dotto, e neppure è diviso in quattro o cinque stati soltanto, come lo rappresentano le carte, e lo descrivono i facitori di compendii. Esso è una vasta regione divisa in molti stati indipendenti, parecchi dei quali sono composti di una folla di piccioli territorii vassalli. Il geografo non ha verun mezzo di determinare con esattezza il confine orientale di questa vasta regione. Fedeli noi al nostro disegno, ommetteremo tutto ciò che essendo troppo mal conosciuto deve necessariamente esser escluso da questo Compendio. Ma ajutati dalla cortese cooperazione di Eyriès e Douville, aggiungeremo, a norma del disegno di quest' opera, la compendiata descrizione de' principali stati indipendenti dell' interno, fissando per ora i confini orientali di questa grande regione dell' Affrica alle sorgenti presunte del Congo e del Coanza, benchè il potente regno dei Moloua, ed alcuni altri stati stendano il lor dominio sopra una parte della sezione di questo coutinente, che noi abbiam nominata Regione dell' Affrica Orientale. Considerata sotto l' aspetto politico, dividiamo tutta la Nigrizia Meridionale in due parti distinte, che proponiamo si debbano nominare *Paesi Indipendenti*, e *Paesi soggetti ai Portoghesi*.

Ne' PAESI INDIPENDENTI trovansi :

Il Regno di Loango. Sembra estendersi dal capo Lopez fino ad alcune miglia a ostro dello Zairo : non si conoscono i suoi confini dal lato di oriente. Esso è composto del *regno di Loango* proprio e dei regni tributarii di *Santa-Catharina* e di *Mayumba*, che hanno per capo-luogo due piccole città di tal nome ; poscia dei regni di *Cacongo* (Macongo di Tuckey , detto pure Malemba, Chimfooka,), di *Ngojo* e parte di quello di *Sogno*. *Loango*, nel Loango proprio, nominata pure *Boualis* e più comunemente *Banza-Loango*, è la capitale di tutto il regno : essa è situata in una gran pianura assai fertile, ha strade lunghe, strette, ma pulite, e un porto poco profondo, ove si fa un commercio assai notabile. Grandpré le attribuisce 15,000 abitanti. Le altre città principali sembrano essere: *Chinguelé* (Kinguele), capitale del Cacongo ; *Malemba*, dianzi gran mercato di schiavi ; *Cabenda*, nel Ngojo, ragguardevole per la bella situazione, per la fertilità dei dintorni e pel porto; vi si vendeva dianzi gran numero di schiavi.

Il Regno di Congo, a ostro del Loango e a tramontana dell'Angola. Benchè indebolito per le guerre civili e per la perdita di parecchie delle sue provincie orientali, questo stato sembra essere ancora uno dei più importanti di tutta questa parte dell' Affrica. Le notizie date da d' Etourville ed altri che noi abbiamo raccoltea Lisbona, sembrano accordarsi ad estendere l'influenza politica del re del Congo molto più oltre nel levante che non si pensa generalmente. *Bamba* o *Pamba*, *Sundi*, *Pango*, *Batta*, *Pemba* e una parte del

Sogno (Sonho) sono i principali paesi meno imperfettamente conosciuti e che ne dipendono ancora. Vuolsi aggiungervi, secondo Douville, il *Paese dei Mossosos*, la cui capitale è *Hialala*, piccola città di 1,200 abit. I Portoghesi esercitarono anticamente grande influenza sopra questo regno, mercè dei loro missionarii che erano riusciti a convertire al cristianesimo gran parte di quegli abitanti. Ma da lungo tempo questo stato che essi riguardano come loro vassallo, è di fatto indipendente, benchè molti geografi lo collochino ancora fra le provincie della monarchia Portoghese. *San Salvador*, nominata dagl' indigeni *Banza-Congo* (la capitale del Congo), è la residenza del re; situata sur una montagna, la sua posizione è vantata come una delle più salubri del mondo. Antiche descrizioni ci rappresentano questa città come ben fabbricata, con strade larghe e parecchie belle piazze con simmetriche piantagioni di palme. La più parte delle case, imbiancate dentro e fuori, non sono che tugurii rotondi coperti di paglia come in tutte le altre città del Congo, tranne pochissime. Le antiche relazioni fanno di 24,000 abit., la popolazione di questa città.

Il Regno di Bomba che sembra lo stesso che quello di Mani-Emougi (Mono-Emugi, Mou-Nimigi, Mohenemugi). Esso è una delle potenze preponderanti dell' interno dell' Affrica e la sua dominazione stendesi sovra parecchi piccioli regni situati verso tramontana e greco; noi citeremo fra gli altri il *Paese dei Mouenehai* e quello di *Samouhenehai*. La città di *Bomba* n' è la capitale; e secondo gl' indigeni essa è popolata quanto Yanvo, capitale dei Moloua, ma meno estesa.

Il Regno di Sala, il cui re è conosciuto sotto il nome di *Micoco-Sala* (re di Sala), denominazione che fu occasione di molti errori geografici. Combinando ciò che gli antichi viaggiatori dissero intorno al regno d' Anzico e al titolo di *Makoko* che essi gli danno, con notizie ben altrimenti sicure che noi dobbiamo a Douville, ci pare che non si possa omai dubitare dell' identità di questo regno con quello di Anzico. Ma i suoi abitanti sembrano aver molto perduto della ferocia di cui gli accusavano le antiche relazioni. *Missel*, che corrisponde al *Monsol* o *Mussel* delle nostre carte, è la residenza del re: essa è una città di circa 14.000 abitanti. Le altre città principali sono: *Cismola, Ambegi, Coucapalessa* e *Coutotilessa*; quest' ultima contiene circa 6,000 abitanti. Il regno di Sala è una delle potenze preponderanti di questa parte dell' Affrica; molti principi, i cui territorii si estendono molto verso tramontana e verso levante, gli pagano un tributo e ne sono vassalli.

Il Regno dei Moloua, che pare essere la prima potenza preponderante dell'Affrica-Transequatoriale, stendesi a ostro di quello di Bomba; un gran numero di paesi situati verso levante e scirocco ed anche popoli che abitano lungo la Costa Orientale, ne riconoscono l' alto dominio o gli pagano tributo. Nomineremo fra gli altri i regni di Mouchingi e di Moucangama: quest' ultimo ha per capitale *Moucangama*, città di circa 4,000 abitanti. Il Regno dei Molua offre la singolarità di avere due capitali distinte: *Yanvo*, ove risiede il re, e *Tandi-a-voua* detta pure *Agattou-Yanvo* (la città delle donne) ove risiede la regina. *Yanvo* ci pare essere la più grande città conosciuta di tutta l' Affrica a ostro dell' equatore, giacchè Douville le attribuisce 43,000 abitanti. Le case sono generalmente fabbricate di mattoni cotti al sole. Vi sono pubbliche piazze e due fortezze quadrate fabbricate di mattoni. Il palazzo del re è vasto, ma non ha che il pian terreno. Il serraglio è pure assai grande: contiene circa 700 donne che partecipano del letto reale. *Tandi-a-voua* ha pure piazze pubbliche, una fortezza ed un vasto palazzo ove risiede la regina, ma Douville fa la sua popolazione di soli 16,000 abitanti. Avvertiremo con questo viaggiatore che codeste due città sono cinte da bracci di fiumi che si dirigono verso levante; esse appartengono per con-

seguenza, sotto l'aspetto puramente geografico, alla regione dell'Affrica-Orientale.

Il Regno di Humé stendesi a scirocco del lago Kouffoua: esso occupa un vasto spazio e gli abitanti si distinguono per indole bellicosa e feroce.

Il Regno di Cassange stendesi molto avanti verso levante seguitando il corso del Couango. Gli abitanti sono i popoli conosciuti anticamente sotto l'improprio nome di *Jaggas*. *Cassanci*, sul Cassanci affluente del Couango, piccola città di circa 3,000 abitanti, n'è la capitale. Essa è il *più gran mercato degli schiavi* di tutto l'interno dello Nigrizia-Meridionale.

Il Regno di Cancobella, i cui abitanti sono assai feroci, stendesi lungo la Bancora, uno dei principali affluenti del Couango. *Cancobella*, piccola città di circa 2,000 abitanti, n'è la capitale.

Il Regno di Ho, situato lungo il Riambegi, uno de' principali affluenti del Couango, stendesi molto lungi verso ponente.

Il Regno di Holo-Ho, ch'è il più vasto degli stati situati a ostro del Couango. I *Mouchicongos* e i *Mahungos* ne dipendono. *Holo-ho*, piccola città di circa 2,000 abitanti, è la residenza del re. I Mouchicongos sono assai bellicosi, e sul loro territorio è situato *Ambriz*, dianzi uno dei grandi depositi marittimi per la tratta de' negri con un porto sul mare Atlantico.

Il Regno di Ginga, i cui abitanti sono originarii del regno d'Angola, e sono i più implacabili nemici dei bianchi. *Matamba*, piccola città di circa 1,500 abit., n'è la capitale.

I Regni di Quiçua, Cutato, Cunhinga, Tamba, Libolo, Quisama, Sela, Bailundo e Nano sono più piccoli dei precedenti: stendonsi a levante e ad ostro del regno di Angola. I loro abitanti, benchè bellicosi, vivono in pace coi Portoghesi e lasciano a questi ultimi traversare i loro territorii. Le loro capitali portano gli stessi nomi. Avvertiremo che in quello di Libolo è situato il *vulcano Zambi*; e che quello di Quisama possiede una ricca *miniera di sale gemma*, di cui si esportano tutti gli anni quantità notabili consumate nell'interno.

Il Regno di Bihè, i cui abitanti, benchè umani e industri, si distinguono però per valore ed indole bellicosa, è una delle potenze preponderanti di questa parte dell'Affrica. *Bihè*, piccola città di 3,000 abit., è la residenza del re: vi si tiene uno de' più grandi mercati di schiavi di tutto l'interno della Nigrizia-Meridionale.

I PAESI soggetti ai PORTOGHESI camprendono i due *regni di Angola* e di *Benguela* con le loro dipendenze cho consistono in alcuni piccioli forti sul territorio del regno di Congo, in alcuni stati meno ragguardevoli, e in alcune stazioni situate a grandi distanze nell'interno. Questi due regni compongono la grande provincia ossia la Capitaneria generale di Angola e Congo. Vasti spazii di terreni affatto deserti e tribù affatto indipendenti separano gli uni dagli altri i piccoli cantoni dell'interno, abitati da popoli veramente soggetti ai Portoghesi. *Loanda*, o *San Paolo di Loanda*, situata in parte presso il mare e in parte sur un'eminenza che domina la spiaggia e presso la foce dello Zenza, nominato Bengo dai Portoghesi, è la residenza del capitano generale e d'un vescovo. Fidando nell'autorità di Douville, noi non dubitiamo di riguardare questa città come la più bella di tutta quella regione. Vi si veggono case di pietra, parecchie chiese e parecchi conventi: essa è assai ben fortificata, possiede un porto e fa un commercio importante; ma per mala sorte l'esportazione degli schiavi ne è l'obbietto principale. La sua popolazione permanente era dianzi di 5,000 abitanti. Gli abitanti più ricchi hanno belle case di campagna sulle rive dello Zenza, del Danda e del Coanza.

Le altre città e stazioni più importanti sono: *Benguela* (San Filippo di Benguela) sur una baja, piccola città con un antico forte assai rovinato, capo-luogo del Benguela: la sua posizione ne rende il soggiorno molto salubre. Benguela, come Loanda, è luogo d'esilio pe' delinquenti portoghesi. Vengono appresso i forti *San José de Encoche*, *Cambambé Massagano*, *Mouchima*, nel regno d'Angola: i quali sono tutti piccolissimi e importanti solo per rispetto ai paesi in cui sono situati. I forti di *Ambaca*, di *Pedra-Pungo-Andongo* e di *Caconda* non esistono più da molti anni, benchè i cartografi e i geografi continuino a rappresentarli e a descriverli sulle carte e nei trattati più recenti. Noi citeremo ancora la piccola provincia di Dembos sì notabile per le sue montagne, che potrebbe appellarsi la *Svizzera della Nigrizia-Meridionale*; e il Gotoungo-Alto, altra provincia ove trovasi il *monte Muria, la più alta cima misurata di tutta l'Affrica.*

REGIONE DELL' AFFRICA AUSTRALE

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 9° e 33°. *Latitudine australe*, tra 18° e 35°.

Confini. A *tramontana*, il Congo nella Nigrizia e l'Affrica Orientale; a *levante*, l'Oceano Indiano; ad *ostro*, l'Oceano-Australe; a *ponente*, l'Oceano-Atlantico.

Fiumi. Tutti i fiumi di questa regione possono essere divisi in quattro classi: *fiumi che si versano nell'Oceano Atlantico, fiumi che si versano nell' Oceano Australe, fiumi che metton capo all' Oceano Indiano* e *fiumi che pajono perdersi nelle sabbie*. Noi parleremo solo dei fiumi appartenenti alle tre prime classi, contendandoci di avvertire che il Kruman, nel paese dei Betjouanl, è il principal fiume di quest' ultima divisione.

L' OCEANO ATLANTICO riceve:

L' Orange, il quale è il più gran fiume di questa parte dell' Affrica. Esso è composto della riunione di due bracci: il braccio Settentrionale, nominato, Gariep, o Fiume Giallo, che nasce nel paese dei Cafri-Barrolonghi e traversa quello degli Ottentoti-Korani; il Meridionale, detto Nuovo-Gariep, o Fiume Nero, di cui non si conosce ancora esattamente la sorgente, e che traversa il paese dei Bosjesmani. Dopo la congiunzione di questi due bracci, quel fiume continua il suo corso verso ponente a traverso il paese degli Ottentoti, nel quale entra per una sola bocca nell' Oceano. Il suo principale affluente è il *Gamma* ossia *Grande Riviera de' Pesci*.

L' Elefante (Olifants-River) ha la sorgente nel monte Winterhoek, e traversa la parte occidentale della colonia inglese del Capo di Buona-Speranza: riceve a destra il *Picciolo-Dourn* e il *Gran-Dourn* che traversano il distretto di Tulbagh nel quale l' Elefante si versa nell' Oceano.

L' OCEANO AUSTRALE riceve:

Il Gaurits (*Rio-Formoso*, *Rio-Infante* e impropriamente *Goudsriver*), composto della riunione di due bracci nominati Grande-Gamka (*Gran Fiume del Lione*) e Piccola-Gamka (*Picciol Fiume del Lione*), che nascono ambidue nell'alta catena del Nieuweld. Dopo la loro congiunzione, il Gaurits corre al mezzodì a traverso la colonia del Capo di Buona-Speranza, che divide quasi in due parti eguali; trapassa l' alta catena dello Zwartberg e si versa nell' Oceano. I suoi principali affluenti sono: il *Buffel* e il *Tau* a destra; l' *Elefante* a sinistra.

Il Camtoos, composto della riunione di più bracci che discendono dalla catena Nieuweld. Fra i suoi affluenti il *Kareeka* prende origine nella catena Schneeberg (Sneeuwberg) o Monti di Neve.

Il Zondaos (Nukokamma), composto della riunione di più bracci che discendono dai Monti di Neve. Questo fiume traversa gli acrocori del distretto di Graaf-Reynet. Riceve parecchi affluenti a destra e a sinistra fra i quali nomineremo il *Camdebo*; si è nella baja d' Angola ch' esso entra nell' Oceano.

Il Gran-Pesce (*Groote-Vis-River*, detto pure *Kamiky* e *S. Johannifluss*),

discende dai Monti di Neve, bagna il territorio della nuova colonia fondata nel 1820, passa per Salem ed altri luoghi, e si versa nell' Oceano. Il *Tarka*, a manca, sembra esserne il principale affluente.

Il Keis-Kamma ha un corso assai più breve; noi lo nominiamo perchè esso segna il confine orientale tra il territorio de' coloni inglesi e quello che è soggetto ad uno dei re de' Cafri indipendenti.

L'OCEANO INDIANO riceve :

Il Mafumo o Lagoa, il quale discende dalle altezze che solcano l'aerocoro dei Cafri-Marouzi ; il Lorenço-Marquez e l'Arroe ; quest'ultimo sembra lo stesso Manissa (*Manica*, detto pure *Spirito Santo*). Questi tre grandi fiumi metton capo alla superba baja di Lagoa o di Lorenco Marquez : i due ultimi sembrano traversare nella parte superiore del loro corso il vasto paese occupato dai numerosi Cafri-Macquini.

L'Inhamrane, il Sabia e il Sofala, traversano i paesi dello stesso nome compresi nel territorio appartenente ai Portoghesi: non si conosce ancora che la parte inferiore del loro corso.

Divisione. Nello stato presente della geografia di questa parte dell'Affrica, ci sembra che si potrebbe per intanto dividerla nel modo seguente, pel quale si combinano fino a un certo segno le divisioni politiche con le divisioni etnografiche. Ecco le sue principali divisioni , incominciando dalla costa occidentale.

La Cimbebasia, ossia costa dei Cimbeba: stendesi dal Capo Frio fino all'Isola degli Uccelli presso i confini dei paesi degli Ottentoti. Essa è una delle parti più aride e più deserte del globo: l'acqua potabile vi è assai rara e vi si vede appena qua e là qualche traccia di verzura. Vuolsi che dietro a queste solitudini vadano errando i *Cimbeba*, popolo la cui esistenza è ben altra finora che dimostrata.

L'Ottentozia, o il paese degli Ottentoti. Questa regione stendesi dalla Cimbebasia e dal paese dei Cafri-Beljouani fino alla colonia del Capo di Buona Speranza. Il grande fiume Orange la traversa da levante a ponente. Gli Ottentoti sono divisi in più popoli suddivisi in gran numero di picciole tribù. Noi citeremo fra gli altri i *Namaqua* ove trovasi *Pella* a sinistra dell'Orange, e le missioni di *Kommagas* e di *Steinkopf*; i *Corona*, i *Damara* che sanno lavorare il rame ; e i *Griqua* ragguardevoli pei loro progressi nell' incivilimento, di cui sono debitori ai missionari stanziati fra loro. Sul loro territorio trovasi la piccola città di *Griqua* (Klaarwater) con 1,200 abitanti: fra i quali più di 100 frequentano le scuole: e *Hardcastle* con 880 abitanti.

L'Affrica-Australe Inglese ossia Colonia del Capo di Buona-Speranza. Questa importante colonia stata prima olandese e occupata dagl'Inglesi nel 1795 o nel 1806, fu loro ceduta regolarmente nel 1815. Essa compone oggidì il nucleo delle possessioni inglesi in questa parte del mondo. I suoi confini sono: a *tramontana* , l'Ottentozia-Indipendente ; a *levante*, la Cafreria propria; ad *ostro*, l'Oceano-Australe; a *ponente*, l'Oceano-Atlantico.

Secondo recenti notizie , questa colonia fu dianzi divisa in due governi; quello del Capo e quello dell'Uitenhagen, suddivisi in nove distretti. I luoghi più notabili sono: il *Capo* (Capo di Buona-Speranza) che gli Olandesi nominano *Kaapstad*, e gl'Inglesi *Capetown*, essa è la sede del governatore generale e di tutte le autorità superiori. La città del capo è situata a piè delle montagne della Tavola e del Lione , in fondo alla baja della Tavola sull'Atlantico e a poca distanza dalla baja Falsa sull' Oceano-Australe. A malgrado

della sua vantaggiosa posizione, si può dire che il Capo non ha porto vero, perchè queste due baje sono esposte ai venti,ed offrono sempre *uno de'punti più importanti del globo* sotto l'aspetto militare o mercantile, perchè il Capo è *la più forte piazza dell'Affrica e l'ordinaria stazione da ancorare pei vascelli* che vanno in Asia o ne vengono. Tutte le vie sono tagliate ad angoli retti, le case fabbricate di pietra o di mattoni,e quasi tutte hanno tetto a foggia di terrazzo. I suoi edifizii più notabili sono: la *chiesa* principale che serve al culto riformato e all'anglicano; il *palazzo del governatore*, gli *alloggiamenti militari* e i *magazzini*. Fuori del recinto della città trovasi il magnifico *spedale*, che può contenere 600 infermi. Il Capo possiede inoltre un *serraglio* assai ben fornito di rari animali; un *orto botanico* che, ne'suoi bei viali ombrosi, offre un'amena passeggiata; un *collegio* assai bene ordinato, onde compiervi l'istruzione della gioventù; parecchie *scuole elementari*; una *biblioteca* pubblica e due *giornali*. Nel 1834 la sua popolazione era di quasi 20,000 abitanti, de'quali più d'un terzo schiavi resi liberi nel corso dell'anno. Ne'suoi dintorni, notabili per belle strade e per ville amenissime, ove si ritirano gli abitanti più ricchi al tempo de'grandi calori, trovansi: *Constantia*, grosso villaggio, notabile per la bontà de'suoi *vini*; e *Simonsstadt* sulla baja Falsa, piccola città importante pei suoi belli *cantieri*.

Gli altri luoghi più notabili sono: *Stellenbosch*, capo-luogo di distretto, e *Guadenthalberg*, la più importante missione dei fratelli Moravi in Affrica; *Uitenhagen*, capo-luogo del distretto di tal nome, da cui dipendono i distretti a levante del Guarits; *Graaf-Reynet*, capo-luogo del distretto di tal nome; *Graham's-Town*, che sembra essere il più notabile de' nuovi stabilimenti fatti nel distretto di Albany,e che secondo Giorgio Thompson, dal 1826 in poi, si rimettono dal deterioramento di cui erano minacciati.

La Cafreria propriamente detta ossia Cafreria marittima, più conosciuta sotto il nome di costa di Natal. Questa contrada stendesi lungo l'Oceano-Indiano dal Keiskama e dall'Ottentozia fino alla baja di Lagoa, negli stabilimenti portoghesi. I Cafri che l'abitano sono divisi in parecchi popoli suddivisi in tribù, fra le quali le seguenti sono le più notabili: i *Koussa* o *Amakosa*, che vivono lungo le frontiere orientali della colonia inglese del Capo; Gaika, di cui parla Barrow nel suo viaggio al Capo di Buona-Speranza, era ancora testè, a malgrado de'suoi vizii, il loro capo più rinomato; esso morì alcuni anni fa, ed il suo successore chiamasi Sandili; questi, Hinga, Poto ed altri capi erano riconosciuti dagl'Inglesi quali legittimi re dei Cafri di questa parte. Hinga essendo stato ucciso nell'ultima guerra. Kreoli, suo successore, fu costretto di cedere agl'Inglesi un vasto territorio. I *Tambouki*, ragguardevoli per industria; essi sanno lavorare il ferro e l'argento che mescolano insieme per fare ornamenti. I *Zoula* (Zoolas), chiamati *Ollontonti* dai nativi della baja di Lagoa, di cui formano una tribù, sono divenuti in questi ultimi anni potentissimi. Il loro capo Tchaka soggiogò il Mapouta e fu per alcun tempo il terrore delle tribù che abitano ad ostro della baja di Lagoa. Secondo Giorgio Thompson il suo esercito era forte di 15,000 uomini; è stato non ha guari ucciso da suo fratello Dingan, il quale non può, com'egli, a lungo resistere al suo rivale Massalikathi (Mosolekatsi), il quale, giusta le ultime relazioni dei missionari e di Hume o Müller, stende la sua signoria su quasi tutte le tribù cafre conosciute dai coloni del capo. Pare che i *Mantati* di cui tanto ragionarono da alcuni anni le gazzette, non fossero altro che le tribù cafre di questa parte dell'Affrica messe in fuga da Tchaka col terrore delle sue armi. Nel suo territorio trovasi la piccola colonia che il luogotenente inglese Farewel ha fondata nel 1824 a *Porto-Natal* e sotto la protezione di Tchaka. I *Mamboukki*, che sono riputati i più bellicosi; essi sono pastori e agricoltori.

Gli Stabilimenti Portoghesi. Sono i luoghi più notabili situati lungo la costa di Sofala rispondente a questa divisione dell'Affrica-Australe.

La Cafreria Inferiore, ossia il Paese dei Cafri-Betjouana, forma la più grande divisione di questa regione. Essa è divisa fra parecchi popoli indipendenti e spesso in guerra fra loro. La società delle Missioni protestanti di Parigi, cui presiede l'ammiraglio conte Verrhuell, spedì testè ministri nel paese dei Betjouana per recar loro il cristianesimo e l'incivilimento che lo accompagna. I principali popoli conosciuti finora sono i seguenti: i *Briqua*, che dimorano lungo il Kruman e i suoi affluenti: *Nuova-Litakou*, città a cui si attribuiscono 6,000 abitanti, è la sede del re, a cui pagano tributo parecchie orde di Ottentotti erranti per le solitudini a libeccio di Litakou: i missionarii vi hanno una chiesa ed alcune scuole. I *Tammaha* a greco dei Briqua, il cui re risiede a *Meribowhey*. I *Barrolongi* a tramontana e a levante dei Tammaha, suddivisi in molte tribù, di cui le principali sono: gli *Ouankelzi* (Wanketze), il cui re risiede a *Melita*; i *Maroutzi* (Marootzees), che si distinguono per industria e di cui *Kourritchaue*, poco lontana a quanto pare da un affluente dei Mafumo, è la residenza del re; Campbell le attribuisce fino a 16,000 abitanti; i *Machovi* (Mashow), il cui capo-luogo è *Machow*, che sembra avere co'suoi dintorni da 10 a 12,000 abitanti; essi sono agricoltori. I *Maquini* che dimorano a tramontana dei Maroutzi, e che sembra sieno i più numerosi, i più potenti, i più inciviliti di tutt'i popoli Cafri; essi ricavano gran quantità di ferro e rame dalle loro miniere, che vendono alle vicine nazioni. I *Morolongi* a tramontana e a ponente dei Machovi. I *Goka*, lungo il Donkin, affluente del Fiume Giallo; dicesi che il loro capo-luogo è più grande di Litakou.

REGIONE DELL'AFFRICA ORIENTALE

—

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 22°? e 49°. *Latitudine*, tra 12° *boreale* e 20° *australe*.

Confini. A *tramontana*, la regione del Nilo e il golfo d'Aden; a *levante*, l'Oceano Indiano; ad *ostro*, l'Oceano Indiano per un breve tratto, poscia la regione dell'Affrica Australe; a *ponente*, la Nigrizia.

Fiumi. I dubbi che noi abbiamo accennato intorno alla direzione dei fiumi della Nigrizia, sono anche maggiori quando si vuol descrivere il corso dei grandi fiumi che bagnano questa vasta parte dell'Affrica. Si può dire che non si conosce interamente il corso di veruno de'suoi fiumi principali. Tutto ciò che la geografia offre di men vago e di più importante sopra questo argomento, ci sembra poter ridursi a quanto offriamo nella seguente tavola :

L'OCEANO INDIANO riceve :

Lo Zambezo, che è pure nominato Couama e Quilimané ; esso è uno de' più grandi fiumi dell'Affrica; non si conosce che la parte inferiore del suo corso; tutta la superiore è ancora abbandonata alle conghietture dei geografi. Sembra però che la sua sorgente sia più lontana che non si credea prima. Noi inchiniamo a credere che il Roupoura e il Murucura i quali traversano il vasto territorio dei Cazembi, possono essere i due bracci principali del Zambezo; e allegheremo a nostro sostegno la bella carta dell' Affrica del nostro dotto amico Bruè, e alcune notizie somministrateci a Lisbona. Se si ammette questa ipotesi, codesto gran fiume, dopo aver bagnate le contrade soggette ai Cazembi, traverserebbe il regno di Changamera, il Mocaranga e la parte centrale degli stabilimenti portoghesi, che compongono la capitaneria generale di Mozambico. I suoi principali affluenti sarebbero: a destra la *Manzora* (Arvanha); a sinistra, l'*Aroanga* (Roanga), il *Reizigo* e la *Mangaza* detta *Chirè* nella parte inferiore del suo corso; quest'ultima sembra ricevere a sinistra il *Souabo Grande*. Il Zambezo si versa nel canale di Mozambico per quattro bocche principali dette Luabobl, Luabo, Couama e Quilimané; quest'ultima sembra essere ora la più ragguardevole, ed è pure la più frequentata dai navigatori che risalgono questo gran fiume. Fra i luoghi situati sul Zambezo nomineremo Zumbo, Chicova, Tete, Sena e Quilimanè.

Il Loffih (Luffee), il Mutch-er-fine e l'Outando (Wholundo), sono tre grandi fiumi, di cui non si conoscono che le foci e che si versano nell'Oceano-Indiano, al settimo parallelo australe, vicino all' isola Zanzibar. Si crede che abbiano un corso assai lungo, massime il Loffih. Sembra che questo sia lo stesso che la corrente la quale, secondo Douville, esce dal lago Kouffoua. Il Loffih sembra pure bagni il paese dei Domgi, i quali dicesi abbiano corrispondenze commerciali coi Momba o Mombaza. Il *Casati* o *Casau*, il quale stimasi che traversi una parte del territorio de' Cassangi, potrebbe per ora riguardarsi come un affluente del Loffih.

Il Quilimancy. Si conosce finora solo una picciola parte del suo corso nei dintorni di Melinda. Malte-Brun, Bruè ed altri dotti geografi pensano che sia

forse lo stesso che lo Zebi (Zebee), il quale discende dall'alto acrocoro del regno di Narea, e traversa quello di Gingiro o Zendero; stimasi che questo fiume, dopo bagnati i vasti paesi che percorrono le orde erranti dei feroci Galla, vada a metter foce nell'Oceano sotto il nome di Quilimancy presso Melinda.

Divisione. La grande regione di cui ora siamo per parlare, anzichè descriverla, è un nuovo esempio dello stato assai imperfetto in che trovasi la geografia di questa parte del mondo. Per mancanza di documenti soddisfacenti, per cui si possano determinare divisioni distinte fisiche o politiche, noi divideremo per ora tutti i paesi che essa comprende in due sezioni, che nomineremo Parte Continentale e Parte Insulare. Obbligati ad escludere da questo Compendio tutto ciò che è troppo dubbio o puramente ipotetico, nulla abbiamo a dire intorno alla più parte dell' interno di questa regione, tranne il poco che diremo, seguitando gli autori Portoghesi, intorno al preteso *impero del Monomotapa*. Suddivideremo tutta la parte marittima che stendesi dalla baja di Sofala, sul canale di Mozambico, fino a Zeylah sul golfo d'Aden, in parecchie coste, seguitando in ciò il costume di tutt'i geografi che ci precedettero, e ritenendo nelle nostre descrizioni i nomi, coi quali da lungo tempo tutti questi paese sono conosciuti.

PARTE CONTINENTALE

Noi proponiamo per questa sezione le due grandi divisioni seguenti, che nomineremo, secondo la loro posizione. *Parte Interiore* e *Parte Marittima*.

La PARTE INTERIORE. Fra i moltissimi paesi che essa comprende, nomineremo solo i seguenti, incominciando da alcuni di quelli che componevano un tempo l' impero del Monomotapa. Questo vasto stato provò la sorte dell'impero d'Abissinia. I *Maravi*, i *Cazembi*, i *Meropua* e i *Bororos* sono i principali popoli che si divisero le sue spoglie. I Maravi che vedemmo appartenere alla famiglia Monomotapa, ne posseggono la parte più importante; Changamera, il più potente dei loro capi, s'impadronì da parecchi anni di quasi tutto il Bolonga e dell'Abutua, e avendo preso il titolo di *quiteve*, è riguardato dai suoi come successore degl'imperatori del Monomotapa; fummo assicurati a Lisbona che verso il principio del secolo, esso risiedeva a ***Zimbaoé***, antica capitale dell'impero. I *Cazembi* e i *Meropua* vengono appresso ai Maravi per la potenza, ma son men conosciuti; i *Movizia*, popolo sì ragguardevole per l' attività nel commercio sono tributarii ai Cazembi. I *Bororos*, che occupano il paese tra gli stabilimenti portoghesi di Sena e di Tete, sono piuttosto avanzati nell'incivilimento e pare che posseggano vasti territorii. I *Monga*, che dimorano nei dintorni di Sena, non furono mai soggetti al quiteve nè agl'imperatori del Monomotapa. Non sappiamo a chi appartenga oggidì il *Paese di Matuca*, ove trovasi il cantone o la provincia di Manica, sì rinomata nel xvi secolo per la gran quantità d'oro che se ne ricavava. Le notizie che abbiam potuto procurarci durante la nostra dimora a Lisbona sono sì contraddicenti, che ci lasciano ancora nell'incertezza; ci sembra però probabile che questo considerabile paese faccia parte del regno fondato da Changamera. Prima di lasciare questa regione avvertiremo che sulla ***montagna di Foura***, presso ***Massapa***, si osservano tuttavia pietre da taglio, che un tempo erano collocate le une sopra le altre con molto artifizio, benchè senza verun

cemento. Questa particolarità è tanto più straordinaria e degna di attenzione, per quanto in codesta parte dell' Affrica anche le abitazioni de' sovrani non sono costruite che di legname e ricoperte di paglia.

Non si conosce il Regno di Gingiro (Zendero), situato a ostro della Abissinia e traversato dallo Zebi, se non per l' antica relazione del gesuita Anton Fernandez che lo visitò nel 1613. Se esiste ancora, esso è uno degli stati, in cui il governo offre tutti gli orrori del dispotismo più atroce, congiunti con le pratiche superstiziose più assurde ed inumane. Quando quel despota vuole acquistare qualche prezioso obbietto recato da mercatanti stranieri, dà loro in cambio il numero di schiavi che desiderano, facendo togliere per forza dalle case indicategli da' suoi satelliti i figli e le figlie dei pacifici abitanti. Dopo l'inaugurazione, il nuovo re fa uccidere tutti i favoriti del suo predecessore: e col sangue de'suoi infelici sudditi che si immolano appunto a tal fine, si tingono le soglie e le colonne della casa reale, come pure il pilastro principale che sostiene il suo trono; quest'ultimo somiglia a un pallone sospeso a guisa di gabbia nella più alta parte della sua dimora.

Hourrour, o Arrar, picciol regno maomettano, di cui la città di *Hourrour* è la capitale. Esso è un nucleo del famoso regno nominato Adel dai Portoghesi. Fin dal principio del xvi secolo stendeva la sua dominazione sul regno di Adaiel, il cui capo-luogo era *Zeyla*, e su tutta la costa da questa città fino al capo Guardafui. Nel xvii secolo la sua capitale era *Auça-Guriel*, nominata pure *Abxia*. Noi avvertiremo che questo stato fu assai importante a quel tempo quanto al commercio ed alla guerra; e si distinse principalmente pel suo odio fanatico contro i cristiani, e specialmente contro gli Abissini, il cui territorio devastò orribilmente con le suo frequenti invasioni.

Abbiamo già nominati nell' etnografia gli altri popoli più notabili che vivono in questa regione così poco conosciuta.

La PARTE MARITTIMA potrebbe essere suddivisa al modo seguente :

AFFRICA ORIENTALE PORTOGHESE. Comprendendovi la costa di Sofala, che abbiam veduto appartenere geograficamente alla Regione dell'Affrica Australe, questa vasta contrada stendesi dalla baja di Lagoa fino al capo Delgado; essa è conosciuta comunemente sotto i nomi di *Costa di Sofala* e *Costa di Mozambico*. Questa parte della monarchia Portoghese è divisa in sette governi o capitanerie subalterne: sono esse vasti territorii, pochissimi popolati e situati lungo la costa. Il governo di Sana stendesi molto verso il ponente nel cessato impero di Monomotapa, ove i Portoghesi posseggono alcuni forti e stazioni. Mozambico, situata sull' isola di tal nome, piccola città, non mal fabbricata, con un porto ed una cittadella, è sede del governatore generale di questa parte dell'Affrica, e di un vescovo. La sua aria insalubre indusse gli abitanti a fabbricare in fondo della baja il piacevole e vasto borgo di *Mesuril*, oggidì più popolato di Mozambico; vi si distingue sopratutto il palazzo del governatore. Sembra che la popolazione permanente di Mozambico, compresavi quella di Mesuril, sia 10,000 abit. Vuolsi aggiungere che questa città sembra essere la *piazza più mercantile* di tutta la Costa Orientale, ed è ancora uno do'principali mercati per l'abbominevole commercio degli schiavi. Gli altri luoghi più importanti di questa parte dell'Affrica Porghese sono: il presidio di Lorenzo Marquez, meschino stabilimento che appartiene geograficamente alla Regione dell'Affrica Australe, ma che noi nominiamo qui solamente per ragione della sua posizione meridionale, e della sua vicinanza alla superba baja di Lagoa, su cui gli Inglesi ebbero testè il disegno di fondare una colonia. Giusta recenti notizie, questo meschino stabilimento portoghese fu intieramente distrutto dai Cafri. Sofala, presso la

foce del Sofala; essa è una riunione di capanne divise da un picciol forte, che certi geografi onorano del titolo di città ricca, industre e mercantile. Sofala era un tempo capitale d'un regno rinomato pel molto oro che se ne ricavava. TETTE, sulla riva destra dello Zambezo, piccola città, con un picciol forte, capo-luogo di SENNA con un picciol forte, e le stazioni di ZUMBO e di MANICA. QUILIMANÈ, piccola città e porto, alla foce principale dello Zambezo, importante pel suo commercio. Vuolsi aggiungere che parecchi capi del cessato impero del Monomotapa sono tributarii o almeno vassalli dei Portoghesi, e che i più potenti fra quelli che si dividono la costa di Mozambico sono i capi di SEREIMA, di SAIN-COUL e di QUINTANGONE; ci viene affermato che quest'ultimo, il quale è il più potente, può armare fino a 5,000 uomini.

COSTA DI ZANGUEBAR. Questa è la parte men conosciuta, e stendesi dal capo Delgado fino alla Punta-Bassa, ove, secondo Bruè, comincia la costa di Ajan. Avvertiremo che il capo Delgado, estremità meridionale di questa costa, è uno de'punti più notabili della geografia antica, perchè sembra corrispondere al *Prasum Promontorium*, fino a cui Larenaudière ed altri dotti geografi si accordano a stendere i confini delle cognizioni geografiche degli antichi a ostro dell'equatore. Quasi tutte le divisioni politiche di questa costa non sono conosciute se non per antichissime relazioni; sembra che essa divisa fra più capi indipendenti, dei quali la maggior parte sono Arabi. Ecco gli stati che se ne reputano i più importanti:

Il *Regno di Quiloa*, retto da un re negro sotto la tutela di un visir moro che è il vero sovrano, e che sembra essere per lo meno vassallo del governatore di Zanzibar, isola appartenente all'Affrica Araba. QUILOA, piccola città, situata sur un'isoletta alla foce del Coavo e di un'altra riviera meno notabile, n'è la capitale; il suo commercio è assai scaduto da alcuni anni in una.

Il *Regno di Mombaza*, che sembra ora ridotto all'isola di tal nome. Esso è retto da un principe arabo. Gl'Inglesi, dopo aver occupata l'isola Mombaza per due anni, a fino di proteggere i loro sudditi indiani dalle vessazioni esercitate sovr'essi dal vecchio sceik che la governava, la sgombrarono nel 1827. MOMBAZA, sull'isola di tal nome, con un castello assai deteriorato fabbricatovi dai Portoghesi, n'è la capitale. Nei tre anni che fu occupata dagl' Inglesi, il suo *magnifico porto* fu migliorato per la costruzione di un luogo d'imbarco, per lo scavo di un pozzo e per lo stabilimento di un *cantiere*. Mombaza divenne una città mercantile, e la sua popolazione aumentò rapidamente, non ostante la guerra che ebbe a sostenere contro l'imam di Mascata, che la voleva soggiogare.

Possessioni presenti *dell'imam di Mascata*. I principali paesi che spettano a questo sovrano, sono: PATTA e LAMO, piccole città, poste sul continente. Le isole ZANZIBAR e PEMBA, fertili ed importanti per la loro situazione, e per le loro produzioni. *Zanzibar* capitale dell'isola di questo nome, è divenuta da alcuni anni una città ricca o mercantile, e pare abbia già più di 10,000 abitanti.

Il *Regno di Melinda*, situato alla foce del gran fiume Quilimancy, sembra essere presentemente diviso fra molti piccioli capi. MELINDA, che tutti i geografi continuano a descrivere nel florido stato in cui era al tempo del dominio portoghese su quelle coste, non è più oggidì che una trista solitudine.

Il *Regno di Magadoxo* (Makadjou). Questo stato stendesi sulla parte meridionale della costa d'Ajan. MAGADOXO, città che sembra sia piuttosto grande e ben fabbricata, è la residenza del re; essa fa un notabile commercio coi paesi circonvicini.

COSTA D'AJAN. Essa comprende la parte della Costa Orientale, che sten-

desi da quella del Zanguebar fino al capo d' Orfui. Si potrebbe compararla alla Cimbebasia, tanto sembra arida e deserta.

COSTA DEI SOMAULI, che sarebbe meglio nominare PAESI DEI SOMAULI (Somoli), perchè sotto questo nome si comprenderebbe tutta quella parte dell'Affrica che pare sia abitata quasi interamente da tribù di Somauli sparse dal Magadoxo e dalla costa di Ajan fino a quella che con l'Arabia e l'Abissinia forma il golfo di Aden. I Somauli sono dediti al commercio ed alla navigazione; molti si stanziarono presso Moka in Arabia e ad Arena nel Danakil, per eseguire più facilmente le loro imprese mercantili. Secondo Rienzi, il quale traversò testè una parte del loro paese, questo popolo pastore è pure notabile per la bellà delle sue fattezze, per la sua destrezza a vivere in pace co'feroci vicini, anche coi Galla, e pel bizzarro costume di tingersi i capelli di giallo con calcina, o di arricciarli in ciocche per imitare le lane delle loro pecore, la coda delle quali è carnosa e d' una grossezza enorme. BERBERA (Barbora), piccola città, con un porto, è la principale piazza marittima di questa parte dell'Affrica. Secondo lord Valentia, vi si tiene una fiera che comincia nel dicembre e finisce nell'aprile. Carovane ragguardevoli arrivano a questa città, e vi recano gomma arabica, mirra e incenso che vengono dai dintorni del capo Gardafui. Il sovrano di Hanim, che risiede a 20 giornate di cammino a ponente di Berbera, vi manda oro e avorio. Altri principi dell'interno del paese vi fanno condurre burro strutto, molti schiavi, cammelli, cavalli, muli e asini. Sono i Somauli medesimi che trasportano questi obbietti in Arabia e sulla costa d'Abissinia, perchè non soffrono che le navi arabe entrino nei loro porti. Viene appresso ZEYLA, situata sur un' isoletta ; essa ha un porto assai frequentato, e il suo commercio, benchè meno esteso di quello di Berbera, è ancora alquanto importante. Essa rimane quasi deserta nella stagione de'grandi calori, pe' moscherini che, secondo Rienzi, non lasciano alcun riposo agli abitanti.

PARTE INSULARE

Noi proponiamo si debba suddividere questa sezione in due parti assai disuguali: l'*arcipelago di Madagascar*, così nominato per la grande isola che ne occupa il centro, e le *isole sparse* lungo la Costa Orientale. Qui descriveremo solo l'isola di Madagascar e il gruppo delle Comore, riserbando la descrizione delle altre pel capitolo susseguente.

Nell'ARCIPELAGO DI MADAGASCAR descriveremo le isole seguenti :

ISOLA DI MADAGASCAR. Fino al principio del XIX secolo questa grande isola era divisa fra gran numero di tribù indipendenti; ma da alcuni anni in qua essa è ripartita inegualmente fra il regno di Madagascar, che ne possiede la più parte, e parecchi capi che dominano sopra il rimanente.

Il *Regno di Madagascar* è una creazione politica de'giorni nostri. Il giovine Radama, capo degli Ova, riuscì nel corso di pochi anni a sottomettere la maggiore e la miglior parte dell' isola. I capi di Bombetoc, dei Seclavi, degli Antavari (Antavarts), dei Betimbsara (Bestimessaras), dei Betanimeni lungo le coste, e quelli dell' interno di Madagascar divennero suoi vassalli. Degno emulo di Mohammed-Aly viceré di Egitto, di Tamchamaha a Sandwich, e di Finow I a Tongatabou, questo giovine conquistatore diede mano all'impresa così gloriosa come difficile, d'incivilire i suoi numerosi sudditi: fondò scuole per l'istruzione della gioventù; abbellì di parecchi edifizii la sua

capitale e mandò all'isola Maurizia, a Londra e a Parigi alcuni de' suoi sudditi perchè vi imparassero le nostre scienze e le arti. Pochi anni gli bastarono per creare un esercito, col quale disegnava di assoggettarsi tutta l'isola. I suoi generali e gli altri capi superiori hanno cavalli fatti venire da fuori; egli istituì pure un corpo d'artiglieria. Le sue truppe sono in gran parte armate di fucili, esercitate all'europea e soggette alla più severa disciplina. Se ne fa ascendere il numero a trenta mila uomini; benchè esagerato, questo numero non è molto lontano dal vero; e si potrebbe, senza tema di esagerazione, far ascendere fino a cinquanta mila il numero totale delle sue forze, comprendendovi i soldati armati di lance e zagaglie. Il governatore inglese dell'Isola di Francia si era obbligato a pagargli ogni anno 40,000 piastre, cioè 200,000 franchi, perchè abolisse la tratta degli schiavi. Questo giovine conquistatore era presso a veder coronati di felice esito i suoi vasti disegni, quando una nuova Clitennestra, la regina Ranavala-Manjoka, lo fece morire avvelenato il 27 luglio 1828. Questa malvagia donna gli succedette a danno de' più prossimi parenti di Radama, che essa fece uccidere, per abbandonarsi più facilmente al suo infame complice, giovine Affricano di rara bellezza. Già i Malgachi di Bombetoc (Bambatouka?) e gli arabi stanziati fra loro, presero le armi contro essa. Il loro esempio sarà probabilmente imitato da altri popoli, nemici naturali degli Ova, e il grande regno fondato dal valore e dalla politica di Radama, è minacciato di un compiuto disfacimento. Questa considerazione ci induce a descrivere i luoghi più notabili dell'isola, indicando i territorii de'principali popoli di cui si componeva il regno di Madagascar al tempo della morte di quel principe.

Il Paese degli Ova è il nucleo del regno; comprende tutto l'interno dell'isola tra il 16° e il 19° parallelo in circa. Esso è un aerocoro assai ben popolato; i suoi abitanti sono i più industri de'popoli Madecassi; e sono debitori a Radama dell'essere oggidì la più potente nazione di tutta l'isola e il popolo dominante del regno di Madagascar. Nel mezzo di quell'alta pianura sorge TANANARIVA (Tananearrivou o Ermine), capitale del regno e residenza ordinaria di Radama al tempo della sua morte. Essa è una riunione di piccioli borghi; le meschine case che li compongono sono sparse sotto gli alberi e formano mille paesetti varii e deliziosi. Le gigantesche proporzioni de'vegetabili, dice Fenlmichel, offrono un singolare contrapposto con la trista esilità nelle umane abitazioni, che non attirano punto l'attenzione del viaggiatore, se non appunto per la novità. Radama, cho aveva gusto per le costruzioni durevoli, e che a proporzione do' suoi mezzi di esecuzione in ogni genere, mostrò in questo altrettanto genio a Madagascar, quanto Pietro I in Russia, Radama fece costruire a Tananariva un *tempio a Jankar*; le muraglie e le vôlte sono lavori di un muratore che egli avea prima fatto venire dall'Isola di Francia. L'interno di questo edifizio è quasi vuoto; una specie di altare vi comparisce nel fondo; vi si ardono profumi a onore del buon genio. Sovr'una delle muraglie si rappresentò in una pittura a fresco, informe e grossolana, ma originale, Jankar, il buon genio, lottante contro Agalich, il cattivo genio. Il palazzo di *Tranouvala* e quello di *Bessakane* più vasto del primo, come pure il magnifico *mausoleo di Radama*, sono gli altri edifizii più notabili; essi furono costruiti, secondo le regole dell'architettura europea, dallo stesso artefice francese che fabbricò il tempio di Jankar; gli appartamenti di questi palazzi sono ornati con lusso ed eleganza. Vuolsi citare parimente il *collegio* fondato dai missionarii inglesi Jones e Griffiths, dal quale uscirono molti maestri, che Radama distribuì nelle principali città dei suoi stati, per diffondervi l'istruzione; vi s'insegna l'aritmetica, la geografia, le lingue malgaca, inglese, ecc. Vi sono altre scuole inferiori e scuole particolari *per le donzelle*, ove s'insegna loro a cucire, leggere e scrivere. I missionaaii vi stabilirono

pure testè un *torchio tipografico* per istamparvi una traduzione della Bibbia in lingua madecassa; quattro dei nativi sono già ben versati nelle cognizioni tipografiche, per saper ben comporre i caratteri, due altri danno moto al torchio. Dicesi che Tananariva contenga 50,000 abitanti, compresivi quelli dei borghi che sono riputati parte di essa.

Gli altri territorii più importanti lungo le coste, girando dal capo Sant'Andrea, sulla costa occidentale, fino al Paese d'Anossy nella parte meridionale dell'isola, ci pajono essere i seguenti: il Paese dei Seclavi, la più parte del quale fu governata per lungo tempo da una regina potente che risiedeva a Bombetoc, città mercantile, con un porto assai frequentato dai popoli delle coste di Mozambico e di Zanguebar; il capo che le succedette ha già scosso il giogo degli Ova; in questo medesimo paese, ma più a tramontana, trovasi: Mouzangaya, città ben ordinata, a cui si attribuiscono 30,000 abitanti; essa è la più mercantile di tutta la costa occidentale, e il suo porto è frequentato dalle stessi nazioni che visitano quello di Bombetoc; gli arabi compongono una parte assai notabile della sua popolazione. Egli è pure sul territorio di questo popolo che pare si trovi il bel porto di *Louquez*, ove, secondo recenti notizie, un territorio di 100 miglia quadrate fu ceduto testè agli Inglesi per fondarvi uno stabilimento. Il Paese degli Antavari, che stendesi lungo la costa orientale e ad ostro del porto di Louquez, fino ai confini del paese dei Betimsaro; la sua parte settentrionale sola appartiene al regno di Madagascar; vi si trova la baja Woemar, ove i Francesi e le altre nazioni fanno la tratta del riso e massime di carni salate; la parte meridionale serba ancora la sua indipendenza; vi si vede la superba baja Antongil col porto Choiseul, ove i Francesi ebbero uno stabilimento; Tintingua (Teinting), un tempo residenza di Tsiphana, antico capo assai vecchio, e avo del giovine Mand-Tsara, che fu allevato in Francia, e che regna sul territorio di *Pontea-Larrée*. Dirimpetto vi è lo stabilimento francese dell'isola di *Santa-Maria* col forte *San-Luigi*. Questi due principi madecassi possono riguardarsi come vassalli, o almeno come alleati alla Francia. Tintingua fu presa e occupata dalle truppe francesi nel 1829, e poscia evacuata. Il Paese dei Betimsara (Bestimessaras), che stendesi dal territorio di Pointe-a-Larrée fino a quello di Tamatava. Foulpointe può essere riputata come capo-luogo; essa è una piccola città mercantile. Il Paese dei Betanimeni, che è il più popolato e il più fertile di tutti i territorii dell'isola, abbraccia tutta la costa dai confini dei Betimasara fin verso il porto Manourou, alla foce del Tantamano. Tamatava, era testè la residenza del capo o re Giovanni Renato, mulatto francese originario dell'Isola di Francia, e vassallo del regno di Madagascar; esso regnava pure come tutore del suo nipote il giovine Berora, sul territorio di Yvondrou, situato a ostro di quello di Tamatava; Berora, che allevato a Parigi nel pensionato di Morin, è l'erede di quei due piccoli regni. Tamatava sembra essere oggidì la piazza mercantile di tutta l'isola; essa era pure il suo più gran mercato di schiavi, prima che Radama ne avesse severamente proibita la tratta. Nella parte della città nominata la *Batteria*, che le serve nel tempo stesso di difesa, trovansi parecchi edifizii isolati, de'quali il più grande era l'abitazione di Ratafe, cognato di Radama, e governatore del forte di Tamatava ed era pure residenza ordinaria di questo principe quando soggiornava in questa città. Gli appartamenti, benchè non vasti nè degni d'un sovrano, sono però puliti e comodi, e la sala di ricevimento è decorata con lusso. Aggiungeremo col de Fontmichel, che Tamatava, presa dai Francesi nel 1829, è il punto più importante dell'isola, per la sicurezza della sua rada, per la poca spesa che bisognerebbe per metterla in istato da far buona difesa e per la felice natura del suolo, su cui si possono facilmente poggiare le fondamenta di formidabili fortificazioni. Il Paese degli Antacimi, a ostro

di quello dei Betanimeni : vi si trovano Mananzari e Malatane, porti mercantili, ove si stanziarono, non ha guari, negozianti francesi per le compre del riso. Andevourante era riputata , alcuni anni sono , il più gran villaggio di tutta l'isola.

Fra i paesi che sembrano affatto indipendenti dal regno di Madagascar, nomineremo i seguenti: il *Paese d'Anossy*, diviso fra parecchi piccoli capi, nel quale trovansi il porto di Santa Lucia e le ruine del forte Delfino, ove i Francesi fondarono i loro primi stabilimenti in quest' isola , e dove fanno ancora il commercio. Rabè-Fognian, capo dell'Anossy proprio, Raava, figliuola del vecchio Ramalifois , morto non ha guari, e Bedouk, capo dei montanari, pare che siano i principali principi di questa parte del Madagascar; essi resistettero a tutta la potenza di Radama , e sono amici dei Francesi. Tutta la costa a libeccio , che stendesi dal capo Santa Maria fino al capo Sant'Andrea, è poco conosciuta quanto alle sue divisioni politiche: dicesi che i suoi abitanti sieno inospitali, crudeli e poco inclinati al commercio, almeno con gli Europei.

GRUPPO DELLE ISOLE COMORE. Questo picciol gruppo, situato all' entrata settentrionale del canale di Mozambico , comprende le isole *Comora*, *Anjouan* (Johanna), *Mayotta* e *Mehilla*. State un tempo assai popolate e floride, queste isole sono da qualche tempo rovinate e quasi deserte per le devastazioni fattevi ogni anno dai Seclavi , dagli Antavari , dai Betimsara e dai Betanimeni, popoli marittimi dell'isola di Madagascar, questi crudeli pirati ne rapirono gran numero d'abitanti per venderli come schiavi. Il gruppo Comore sembra presentemente diviso fra quattro capi principali. *Anjouan*, benchè assai scaduta, sembra ancora l' isola più popolata e più importante: il suo capo che prende titolo di sultano risiede a Machadou, piccola città fortificata con una baja e circa 3,000 abitanti. Questo principo dominava un tempo sopra tutto il gruppo. *Comora* , detta pure *Gran Comora* , è la più estesa; essa ha un picco molto elevato, *Mehilla* è la più piccola.

POSSESSIONI DELLE POTENZE STRANIERE

Le possessioni de'potentati stranieri in Affrica non compongono una regione geografica, ma parecchie divisioni politiche assai disuguali fra loro e smembrate. Molti degli stabilimenti che appartengono agli Europei, massime quelli della costa della Guinea , perdettero molto della loro importanza, dacchè la tratta de'Negri è proibita. Si tratta pure in Inghilterra di doverli abbandonare quasi tutti. Noi riuniremo sotto i nomi di *Affrica Ottomana*, di *Affrica Portoghese*, di *Affrica Inglese*, di *Affrica Francese*, ecc. tutto ciò che l'Impero Ottomano, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia ecc. posseggono in questa parte del mondo.

AFFRICA OTTOMANA

Vedi la tavola di tutti i paesi soggetti al vicerè di Egitto, e la descrizione delle contrade che ne dipendono nella regione del Nilo ; il loro complesso è ciò che noi diciamo *Affrica Ottomana vassalla*. Noi proponiamo di nominare *Affrica Ottomana soggetta* la già reggenza di Tripoli, la quale è stata incorporata all' impero Ottomano. Vedine la descrizione.

AFFRICA PORTOGHESE

La monarchia Portoghese è il secondo potentato straniero per l' estensione e pel numero degli abitanti delle sue possessioni in questa parte del mondo. Esse compongono i cinque governi seguenti, indipendenti gli uni dagli altri e assai disuguali per superficie e popolazione.

Il Governo di Madera. Esso non comprende che il *gruppo di Madera*, situato nell' Oceano-Atlantico. Comprende l' isola di *Madera*, che è di gran lunga la più grande, e rinomata pel suo vino: la piccìola isola di *Porto-Santo* ed altre isolette anche meno importanti e quasi tutte deserte. Funchal, nell' isola di Madera, città di assai gradevole situazione in sulla costa meridionale, a piè d' alte montagne e difesa da molti forti. Essa è residenza del governatore e di un vescovo : le si attribuiscono 20,000 abitanti, molti de'quali fanno un esteso commercio. Per mala sorte Funchal non ha porto, e la sua rada non è tale da potervi stanziare nell' inverno.

Il Governo del Capo-Verde. Questo è composto di due parti distinte: *l'arcipelago del Capo-Verde*, situato nell'Oceano-Atlantico, e la *Parte Continentale*.

L'arcipelago del Capo-Verde si compone di 10 isole principali, che sono: *San Thiago*, che è la più grande; Villa di Praya con 1,200 abit., ed una rada, è la residenza del governatore generale dell' arcipelago e delle possessioni nella Senegambia ; il vescovo risiede a Ribera Grande, meschina terra che non ha guari più di 200 abitanti. *S. Antao* è l' isola più popolata di tutto l'arcipelago, ed è ragguardevole pure pel suo alto picco : Villa di Nossa-Se-

nhora-do-Rosario, con circa 6,000 abit., n'è il capo-luogo. *Fogo*, notabile pel suo vulcano; essa è la terza isola per popolazione. *San Nicolao* è assai spopolata; Ribera-Brava, con un porto e 3,600 abit., n'è capo-luogo. Le altre isole principali sono: *Boa-Vista* e *Maio*, importanti per le loro saline: e *San Vincente* (San-Vincenzo), notabile pel suo bel porto. *Sal* o *Sel* con ricche saline, e *Santa Luzia*, sono deserte; *Brava* (San Giovanni) nulla ha di notabile.

La *Parte Continentale* non comprende che le picciole piazze o stazioni di *Cacheu*, *Bissao* (Bissago), *Zinghicor* (Zinghichor), *Farim* e *Geba* lunghesso il lago della Casamanza, il Geba e il Rio-Grande nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia). Cacheu, sul San Domingo. piccola città, con un forte, un porto e 500 abitanti, è la residenza del governatore di tutte quelle stazioni e il luogo più importante.

Il Governo di San-Thomè e do Principe. Questa provincia comprende solo le due isole di tal nome. situate nel golfo di Guinea e nel gruppo delle isole Fernando-Po, ed-Annobon. *San Thomè*, che sembra la più grande di tutto il gruppo, è pure notabile pel suo picco elevato. San Thomè (Panoasan), città di circa 3,000 abit., è residenza del governatore. L'*isola do Principe* (del Principe) è assai più picciola; San Antao, con circa 1,000 abitanti ed un porto, n'è capo-luogo; ed era non ha gran tempo il convegno ordinario delle navi straniere.

Il Governo d'Angola comprende gran parte del Congo nella Nigrizia.

Il Governo di Mozambico comprende una parte notabile della Regione dell'Affrica-Orientale.

Aggiungeremo che il governo portoghese non ha ancora rinunziati i diritti che pretende di avere sopra i territorii di *Cabinda* e *Malemba* nel Congo, e che i Portoghesi posseggono ancora una stazione a *Widah* nel regno di Dahomey.

AFFRICA INGLESE

Tutte le possessioni degl'Inglesi in questa parte del mondo possono essere ripartite nelle tre grandi divisioni seguenti che dicesi per fermo corrispondano alle loro divisioni amministrative presenti.

Stabilimenti nella Nigrizia e sulle isole dell'Oceano-Atlantico. Questa divisione comprende le *Colonie della Senegambia*, ove trovasi *Bathurst*, sull'Isola Santa Maria, alla foce della Gambia, piccola città, ove si fa il più gran commercio della Gambia; i posti o banchi di *Vingtain*, *Jonkakonda* e *Pisania* ne dipendono.

Gli *Stabilimenti di Sierra-Leone* (Nigrizia o Guinea-Occidentale). Vi si trova la colonia di Sierra-Leone, fondata nel 1787 per lo scopo filantropico di sopprimere la tratta dei negri e propagare nell'Affrica l'incivilimento per mezzo di Affricani liberi. Le più recenti relazioni dimostrarono quanto falsa fosse la creduta prosperità di questa colonia, che il suo clima mortifero fece giustamente nominare *carnaio infetto*. Dal tempo della sua fondazione fino al 1826 essa distrusse quasi metà delle persone che vi si sono stanziate. La prova che si fece dell'istruzione e del lavoro sopra i negri liberi non corrispose a tutto quel buon esito che se ne sperava. Egli è ora manifesto che questo stabilimento, il quale costò all'Inghilterra quasi 400 milioni di franchi, è tanto inutile quale stazione navale, quanto per deposito di commercio; e si ha disegno di abbandonarlo per trasferirlo nell'isola Fernando-Po. Convien però confessare che da tre anni in qua e massime dopo i migliora-

menti introdotti nell' amministrazione dal celebre viaggiatore colonnello Denbam, che ne fu governatore e vi morì come i suoi predecessori, altri grandi miglioramenti vi succedettero, e pare che questa colonia si vada avanzando verso uno stato florido, che può essere importantissimo per lo incivilimento dell' interno dell' Affrica e de' paesi lungo la costa che la circondano. Converrebbe però tralasciare affatto di mandarvi soldati e coloni bianchi; perocchè il clima è per siffatto modo funesto alla razza bianca, mentre pare sia favorevole ai negri, che un soggiorno di alcuni mesi in quello stabilimento equivale, per gli Europei, ad una sentenza di morte. *Freetown*, sulla riva meridionale della Sierra-Leone, piccola città, ben fabbricata, con un porto, e 4,400 abitanti. Essa possiede cinque scuole, un teatro, bei quartieri ed è la residenza del governatore generale, la cui autorità si estende sopra tutti gli stabilimenti della Senegambia e della Guinea-Occidentale. Fin dal 1817 vi si pubblica un giornale politico. *Regenstown* è l'altra città più importante. Vengono appresso *Glocester*, *Wellington*, *Kingstown* ed altri grossi villaggi, che vanno ogni dì crescendo in popolazione e in bellezza.

Gli *Stabilimenti della Costa d' Oro* e *della Costa degli Schiavi* (Nigrizia o Guinea-Orientale). Tutti questi stabilimenti, tranne un solo, sono situati nella parte marittima dell' impero di Achanti, e non consistono quasi tutti che in forti di pochissimo momento situati presso a città, di cui quasi tutti prendono il nome. Noi li menzioniamo secondo l' ordine della loro posizione da ponente a levante con indicare i varii regni in cui sono posti. Essi sono: il forte di *Apollonia* e quello di *Amanabea*, regno di Amanabea; il forte presso *Dixove* e il banco a *Suconda*, nel regno di Ahanta; il forte abbandonato di *Commenda;* il *Capo-Corso* (Cape-Coast); *Animaboe*, che è il miglior forte posseduto dagl'Inglesi su questa costa; *Cormantin;* il forte di *Tantumquerry* e il forte di *Winebah* o *Simpah*, nella repubblica di Fantia; il forte *Giacomo* (James), nel regno d' Accra o Incran, e il forte *William*, a Whydab o Juda nel regno di Dahomey. Il *Capo-Corso* con la città di tal nome è residenza del governatore generale, la cui giurisdizione stendesi sopra tutti gli stabilimenti della Guinea; le si attribuiscono 8,000 abitanti. Capo-Corso fa pure un commercio importante; vi si fondarono scuole pe'negri, come pure ad *Animaboe*; si fa di 4,000 abitanti la popolazione di quest' ultima.

Gli *Stabilimenti nelle Isole dell' Atlantico*. Queste colonie sono ancora assai poco ragguardevoli, perchè fondate solo da pochi anni. Una delle più importanti è quella di *Fernando-Po*, fondata nel 1828 nell'isola di tal nome, al fondo del golfo di Guinea. La continuazione del compendio di Malte-Brun la collocava ancora nel 1834 fra le colonie spagnuole, avvegnacchè sia dall'anno 1828 gl'Inglesi ne abbiano preso possesso, e vi siano stanziati. Il *forte Chiarenza*, che gl' Inglesi vi costruirono pur dianzi sopra un territorio comperato dagli indigeni in quest' isola, ha già quasi 1,000 abitanti e parecchie abitazioni destinate agli agenti della società affricana di Sierra-Leone, stabilimento che si vuole abbandonare. La fertilità dell' isola, le sue magnifiche foreste, la posizione importante rispetto alle faccende militari ed alle mercantili e la salubrità che a torto si attribuiva al suo clima, resero per un pajo d' anni Fernando-Po il centro delle forze britanniche ne' paraggi della Nigrizia e deposito del commercio inglese coll' interno dell' Affrica. La marineria inglese vi ha già stabilito il centro delle sue crociere per impedire la tratta dei negri; se non che la grande mortalità alla quale vanno soggetti gli Europei che vi dimorano, l' ha già privata in parte di sì fatti vantaggi. Trattasi ora di abbandonarla, o almeno che sia di lasciarvi soltanto un piccolo stabilimento ed una piccola crociera, per vegliare le navi che fanno ancora il traffico degli schiavi. L' *isola Ascensione*, dianzi deserta, e da poco tempo in

qua occupata da una stazione di soldati inglesi con le loro famiglie ed alcuni negri: codesta rupe arida e vulcanica, per la stazione, per l'ancoraggio dei vascelli inglesi che incrociano nell'Atlantico, e pe' recenti suoi stabilimenti, è divenuta di gran momento. L'*isola di Sant'Elena*, altra piccola roccia perduta in mezzo all'immensità dell'Oceano, ma a' nostri tempi divenuta sì celebre per la *dimora* e per la *morte di Napoleone*; essa appartiene alla Compagnia Inglese delle Indie-Orientali, ed è uno de' punti più importanti dello impero Britannico pe' vantaggi che offre la sua posizione per istabilirvi crociere, e per le fortificazioni che la fecero appellare la *Gibilterra dei mari dell'Indie*. Noi nomineremo per la loro celebrità: *James Walley*, piccolo borgo, ben fabbricato, con uno spedale militare ed un orto botanico; esso è residenza del governatore; e *Longwood*, sur un angusto acrocoro, non lungi dal luogo, ove sotto alcune pietre a cui fan velo grandi salici, sono state le ceneri di Napoleone. «La casa di Bonaparte, dice un viaggiatore recente, è oggidì deteriorata e va rovinando; le stanze del pian terreno sono convertite in scuderie, e la camera in cui quegli spirò l'ultimo fiato serve a tenervi la paglia; un sozzo palafreniere chinese domina da padrone in quella famosa dimora». L'*isola Tristan d'Acunha*, la più grande del gruppo di questo nome, è notabile per l'alto suo picco. Da 13 anni in qua gl'Inglesi vi si stabilirono; la sua posizione, la salubrità del clima, e il suo porto la renderebbero un punto importante pe' navigatori che vanno in Austria (Nuova-Olanda), se avesse un porto.

Stabilimenti nell'Affrica-Australe. Vedi l'*Affrica Australe Inglese*.

Stabilimenti sulle isole dell'Oceano-Indiano. Queste colonie, cedute nel 1814 dalla Francia all'Inghilterra, comprendono l'importante *isola Maurizio* e gran numero d'isolette comprese geograficamente nell'arcipelago di Madagascar. L'*isola Maurizio* ossia *di Francia* è di gran lunga la più grande; vi si trova *Porto-Luigi* (Port-Louis) detto pure *Port-Nord-Ouest*. Questa piccola città, ben fabbricata, con un porto, è residenza del governator generale di tutti gli stabilimenti inglesi nell'Oceano-Indiano. Vi si pubblicano due giornali, e ci vien detto per fermo che essa contenga 20.000 abitanti col suo prossimo circondario. Lungi alcune miglia trovasi il celebre *giardino dello Stato*, ove fioriscono le ricchezze botaniche di tutto l'Oriente. Fra le dipendenze più importanti dell'isola Maurizio nomineremo: l'*isola Rodriguez*, che ha solo 123 abitanti, ma un buon porto; *Diego-Gargia*, isoletta popolata di 275 abitanti, *Agalega*, altra isoletta con 199 abitanti, il *gruppo delle isole Seisselle* (Seychelles), composto di 30 isolette, di cui quelle di *Mahè* e di *Praslin* sono le più grandi: il *gruppo delle isole Amiranti*, composto di 11 isolette, disabitate e frequentate solo nella stagione della pesca delle tartarughe da piccol numero di abitanti delle Seisselle. Da alcuni anni in qua pare che gl'Inglesi posseggano il bel porto di *Louquez* nel Paese dei Seclavi nell'*isola di Madagascar*. Vuolsi aggiugnere che la Compagnia-Inglese delle Indie Orientali fece testè occupare da un picciol presidio l'isola di Socotora, per avere una stazione dove ancorare sicura e comoda pei pachebotti a vapore messi di fresco in opera tra Calcutta e Suez. Socotora è la più estesa delle isole affricane nell'Oceano-Indiano, dopo quella di Madagascar: essa è stimata appartenente all'imam di Mascata, dal quale dipendeva il suo sceik principale. È un'isola arida, sassosa e quasi priva affatto d'acqua e di vegetabili; ciò non pertanto il miglior aloè cresce nelle sue valli riparate dall'ingiuria dell'aria. Vi si raccolgono pure molti datteri eccellenti. La sua posizione e le sue rade la fecero servire di stazione ai mercatanti dell'antichità, e credesi anco che Alessandro il Grande vi abbia mandato una colonia. Sembra che una parte degli abitatori dell'interno segua i dogmi della chiesa giacobita, e che una tribù selvaggia viva tuttora indipendente nei boschi.

AFFRICA FRANCESE

Le possessioni francesi in questa parte del mondo possono essere distribuite a questo modo:

Stabilimenti nella Senegambia. Essi sono divisi in due distretti: quello di *San Luigi*, che comprende l'*isola di San Luigi* e quella di *Babaguè*, *Safal* e *Ghimbar* (Gheber) formate dal Senegal; i varii stabilimenti sopra questo fiume, come *Kamou*, *Makana o San Carlo*, *Bakel*, *Dagana e Faf*; le *scale* o luoghi di mercato lungo il Senegal, ove si fa la tratta della gomma, come la *scala di Coq* presso Podor, la *scala di Darmankours* sotto a San Luigi e quella di *Trarzas* sotto a Dagana; e infine la parte della costa che stendesi dal capo Bianco fino alla baja d' Iof. Il *distretto di Gorea*, che comprende con l' isola di *Gorea* tutta la costa dalla baja d' Iof fino alla Gambia, e particolarmente il banco d' *Albreda*. Dobbiamo avvertire che il territorio lungo la costa del capo Bianco alla Gambia non è già una possessione di fatto, ma solo di nome, poichè appartiene a popoli affatto indipendenti. Una gran parte del distretto di S. Luigi apparteneva al regno di *Oualo* ossia *Hoval*, ruinato e quasi affatto spopolato dalla guerra civile e dai mori suoi vicini; esso riconosce già da qualche tempo l' alto dominio della Francia.

I luoghi più notabili di questa parte dell'Affrica Francese sono: *San Luigi* (Saint-Louis), nell' isola di tal nome, piccola città assai ben fabbricata e cresciuta di molto da alcuni anni in qua; essa è la sede del governatore generale di tutti quegli stabilimenti, e deposito del commercio che si fa sul Senegal, e massime di quello della gomma. Ha una società d' agricoltura e conta quasi 6.000 abit. Ne' suoi dintorni, a *Richar Tol*, fioriva un bel *giardino di naturalizzazione* fondato nel 1822; la mancanza di rendite lo fece quasi del tutto abbandonare. *Gorea*, sull'isoletta di tal nome, con un porto e due forti; la sua popolazione è di circa 3,000 abit.: essa è stazione importantissima per le navi francesi che vanno nell' India. *Bakel*, sul Senegal, non ha più di 400 abitanti, ma vi si mantiene una stazione di 100 soldati. *Dagana*, villaggio di negri nel regno di Oualo, con circa 1,200 abit. Il villaggio di *Makana*, nel cui luogo era anticamente il *forte San Giuseppe*, è uno stabilimento assai importante; nel 1825 vi si costruì un banco a cui si diede nome di *San Carlo*. *Portendick*, nel paese dei Mori Aulad-Ahemed Dahman, non ha abitanti se non nel tempo in cui si fa la vendita della gomma alle navi europee. Egli è massimamente dopo la decadenza della colonia inglese di Sierra-Leone e la fondazione del nuovo stabilimento degl'Inglesi a Fernando-Po, che si può far ragione della futura importanza per la Francia del possedimento di San Luigi e di Gorea, e massime se le stazioni dell' Alto Senegal possono mantenersi. Di là si può avere comunicazione con l'avvallamento del Djoliba in poche giornate. Deboli ostacoli separano le due correnti d' acqua, e solo che si arrivi fino a Sego, si potrà facilmente discendere a Dienny e a Tombouctou, o risalire a Bourè, il *paese dell'oro*, come dimostrò l'importante esplorazione del Caillié.

Stabilimenti nell' Oceano-Indiano. Dopo la sfortunata impresa fatta contro la regina Ranavola-Manjoka, l' uscita dal *forte di Tintinga*, e l' abbandono delle stazioni a *Zamatava*, a *Foulepointe* e vicino all'area dell'antico *Forte-Delfino*, la Francia non possiede più in quei paraggi che l' *Isola Borbone* (Bourbon) e la colonia dell' *isola Santa Maria* presso Madagascar. Sembra che si pensi ad abbandonare l' isola di S. Maria, che perdè tutta la sua importanza dopo lo sgombramento del forte e de'luoghi sopra accennati. L'*Isola-Borbone* è ragguardevole per la sua estensione, per la popolazione che nel

1826 era di 85,198 abit., pel suo vulcano, per l'altezza delle sue montagne, per la salubrità del clima e per la qualità dei prodotti, quali sono zucchero, caffè, cannella, garofano, noce moscada, cacao, ecc. *Saint-Denis*, bella città assai mercantile, è la residenza del governatore generale di tutti questi stabilimenti e sede di una corte reale; essa possiede un *collegio*, un bell'*orto botanico* ed ha circa 9,000 abitanti. Non ha più porto, ma solo una rada poco sicura esposta a terribili uragani, che fanno sovente patire gravi perdite agli abitanti di questa colonia. Nel 1819 si cominciò a fondarvi un *porto*, capace di ricevere bastimenti di poche tonnellate: il lavoro era già assai avanzato, quando nel 1828 un uragano dislocò il molo già fondato e condottolo quasi parallelo alla costa da perpendicolare che era a questa, terminò ad un tratto ciò che si aveva intenzione di fare, ma diminuì di troppo le dimensioni che si erano disegnate per quello stabilimento. *San Paolo*, città fiorente la quale da alcuni anni gareggia in ricchezza ed in popolazione con San Dionigi, per la superiorità della sua stazione per ancorare e della sua situazione in una pianura, le corrispondenze politiche e commerciali che la Francia mantiene con le nazioni di Madagascar, le quali corrispondenze potrebbero divenire per essa importantissime per la grande popolazione dell'isola, e per la fertilità e ricchezza de' suoi prodotti.

Stabilimenti nel cessato stato d'Algeri. Questo importante acquisto che fece testè la Francia, distruggendo il più grande ricovero di pirati che infestavano il Mediterraneo.

AFFRICA SPAGNUOLA

La Spagna non possiede in questa parte del mondo che l'*arcipelago delle Canarie* nell'Atlantico e alcune *fortezze* nell'*impero di Marocco*, all'entrata del Mediterraneo. Queste ultime sono ciò che gli Spagnuoli chiamano *Presidios*, e sono luoghi di deportazione pe'delinquenti.

Nei Presidios trovasi: *Ceuta*, piazza forte, situata sopra una penisola all'estremità orientale dello stretto di Gibilterra, con un cattivo porto e circa 8,000 abitanti. Essa è la residenza di un vescovo e d'un governatore, dal quale dipendono gli altri *presidios* di *Penon-de-Velez*, *Alhucemas* e *Melilla*; quest'ultimo ha un porto, e, benchè più ragguardevole degli altri due, non ha più d'un migliajo d'abitanti.

L'Arcipelago delle Canarie si compone di 20 isole e isolette; le sette seguenti sono le più notabili, anzi le sole abitate.

Teneriffa: essa è la più grande isola di tutto l'arcipelago e quella che ha più abitanti; il suo famoso *picco* è una delle più alte cime dell'Affrica; per più secoli fu riputata *la più alta del mondo*. La città di *Santa-Cruz* (Santa-Croce) è mercantile, e residenza del governatore generale di tutto l'arcipelago; essa ha un buonissimo porto e tre forti; le si attribuiscono 8,000 abitanti. *Laguna*, città mal fabbricata e assai scaduta, notabile per la bontà del clima che essa deve alla sua posizione elevata; è la sede del tribunale dell'isola; le si attribuiscono 8,000 abitanti. *Orotava*, in una deliziosa situazione, è la città più ragguardevole dell'isola Santa-Cruz; si fa la sua popolazione di 11,000 abitanti, compresavi quella di *Puerto de la Paz*, che è il suo porto. *Canaria*, quasi eguale per estensione a Teneriffa; essa dà il nome a tutto l'arcipelago, ed è rinomata per fertilità. *Palmas*, con circa 9,000 abitanti, è capo-luogo dell'isola e sede del vescovo delle Canarie e del tribunal superiore o dell'*audiencia* di questo arcipelago.

Le altre isole più importanti sono: *Palma* di cui *Santa-Cruz* è capo-luo-

go; *Lancerota*, notabile per la sua estrema aridità e pel suo vulcano; *Teguisè* n' è capo-luogo. *Forteventura*, così arida come la precedente; *Santa Maria di Betencuria* n' è la capitale. *Gomera* e *Ferro*, assai più picciole delle precedenti; la seconda è uno de' punti più importanti della terra, per essere stata da Tolomeo fino a Riccioli il luogo del globo per cui tutti i geografi facevano passare il loro primo meridiano.

Certe mirabili somiglianze, già notate alcuni anni or fa da un celebre filologo, tra gl'idiomi che parlano i popoli indigeni dell'Atlante e quelli che parlavano anticamente i *Guanchi*, antichi abitanti di questo arcipelago, destarono all' età nostra l' attenzione dei dotti sopra quell'antico popolo, distrutto dallo spietato ferro de'primi conquistatori spagnuoli. Spogliato di quanto appartiene alle splendide finzioni mitologiche ed alle esagerazioni de' suoi ammiratori entusiasti, che primi ce lo descrissero con molti racconti, codesto popolo estinto inspira ancora abbastanza di curiosità perchè il geografo debba fermarsi un momento a ricordare alcuni dei suoi usi parlando delle isole ove per più secoli visse ignorato dal restante del mondo. L'alta statura e la forza muscolare dei Guanchi, sì vantata dagli antichi autori, ci autorizzano a riguardare questo popolo come i *Patagoni della Geografia classica*; le sue *mummie* perfettamente conservate e le loro vesti ci dimostrano, che all'estremità del mondo conosciuto dagli antichi, eravi l' uso tanto notabile d' imbalsamare i morti, proprio quasi dei soli Egizii, laddove le *cordicine* e i piccioli dischi, che talvolta sono attaccati a queste, ci offrono qualche cosa di somigliante ai famosi *quippus* dei Peruviani, dei Messicani e dei Chinesi. D'altra parte le sue *istituzioni politiche* ritraggono molto del sistema feudale dell' Europa nel medio evo, che noi abbiamo veduto stabilito fin da tempo immemorabile sugli acrocori dell'Asia-Mezzana, e che ritroveremo presso quasi tutte le nazioni incivilite del Mondo Marittimo. L' abitudine singolare dei Guanchi di dare ad una donna più mariti, ci ricorda la *polyandria*, che poco fa credevasi ancora usata solo nel Tibet, ma che viaggiatori degni di fede trovarono poscia in altre regioni, a tramontana dell' India, a Ceylan, nel Dekkan, sulle rive dell' Orenoco, in alcuni luoghi di America ed anche nel centro della Polinesia. Finalmente la *gran muraglia*, che gli antichi abitanti di Lancerota, riputati i più inciviliti di tutti i Guanchi, innalzano per separare le possessioni dei due piccioli stati rivali, in cui quell' isola era divisa, ricorda le muraglie simili costruite dai Romani al settentrione dell' Inghilterra ed in Iscozia, dai Persiani nella Regione del Caucaso, dagli Egizii da Pelusio fino ad Eliopoli, dai Peruviani nell' America-Meridionale, e la più maravigliosa di tutte le costruzioni di tal genere, la muraglia innalzata dai Chinesi per assicurare dalle invasioni dei barbari il loro vasto impero.

AFFRICA OLANDESE

Dopo la perdita dell'importante colonia del Capo di Buona Speranza, le possessioni Olandesi in questa parte del mondo non consistono che in piccoli porti di poco rilievo sulla costa d' Oro nella Guinea e propriamente nell'impero d'Achanti. Noi ci contenteremo di citarli indicandone i nomi secondo l'ordine della loro posizione andando da ponente a levante, e accennando i regni ove si trovano situati.

Nel regno di Ahanta, il forte *Antonius*, presso Axim, e il forte *Hollandia*, un tempo nominati *Friedericsburg*, presso Pockeso; il forte presso *Ackhouna* e un altro presso *Taccorary*; il forte *Orange*, presso Suconda; il qual forte, secondo Hutton, è abbandonato; il forte *Sebastiano*, presso Chamah o As-

sema. Nella repubblica di Fantia, il forte *Vredenburg*, presso il piccolo-Commenda; *Elmina* o *San Giorgio della Mina*; il forte *Nassun*, presso Mori; il forte *Leydssamheyde* o *Apam* e il forte presso *Seniah*. Nel regno d'Accra, il forte *Crève-cœur*, ad Accra. Elmina, bella città con parecchie case fabbricate di pietre e alcune vie lastricate, è la residenza del governator generale di tutti questi stabilimenti: difesa da una buona cittadella e da un forte, è la sede d'un commercio assai florido che vi attira la franchigia del suo porto. Se ne stima di circa 10,000 abit. la popolazione.

AFFRICA DANESE

I Danesi non posseggono in questa parte del mondo che alcuni piccoli forti circondati da territorii poco estesi, ma notabili per la libertà di cui godono i loro abitanti e pei progressi che questi fecero nelle arti più utili dell'incivilimento europeo. Questi piccoli stabilimenti, ancora pochissimo conosciuti, sono situati sulla *Costa d'Oro* e degli *Schiavi*, nella Guinea e propriamente nell' impero d'Achanti. Noi ci contenteremo d' indicarli secondo l'ordine della loro posizione da ponente a levante.

Nel regno d' Incran, trovasi: il forte di Christiasburg. Questo è lo stabilimento principale e la sede del governator generale; è situato presso Accra. Vengono appresso i banchi di *Tema*, *Nimbo*, ecc. Nel paese d'Adampi trovansi: il forte *Friedensburg* a Ningo; *Adda* sul Rio-Volta, piccola città di 3,000 abitanti, il forte *Koeninstein* sullo stesso fiume. Nel paese di Crepi (Kerrapay), il forte *Binzenstein* presso Quitta.

AFFRICA ANGLO-AMERICANA

La società Americana di colonizzazione, senza verun soccorso del governo federale, fondò nel 1821 nella Guinea, in sulle rive del Mesurado (Montserado) e a levante del Capo Mesurado, un picciolo stabilimento a cui pose nome Liberia, perchè non deve essere abitato che da uomini liberi. Questa piccola colonia, dopo aver corso rischio di essere distrutta per gli assalti dei Dey, dei Queah, dei Gurrah, ed altri popoli vicini collegati contr'essa, trovasi, giusta le notizie più recenti, in assai prospera condizione. Il suo territorio si è non poco ampliato negli ultimi anni, e stendesi ora dalla riviera Gallinas sino a Settra-Krou, sopra una larghezza di circa 40 o 45 miglia nell'interno delle terre *Monrovia*, così nominata a onore di Monroe, allora presidente degli Stati-Uniti, piccola città fortificata con circa 1,000 abitanti ed un porto, n'è capo-luogo; essa possiede già molte *scuole*, una *biblioteca* pubblica ed un *giornale*. *Caldwell*, con più di 600 abitanti ed una *società d'agricoltura*, è l'altro luogo più notabile di questa colonia, che si può riguardare come una piccola repubblica composta di affricani liberati dalla schiavitù in America, e trasportati in Affrica pel filantropico fine di diffondere per l'interno di Europa. Il nobile scopo cui si ebbe mira nella fondazione di questa colonia è già in parte raggiunto. I nativi, dice G. de Felice, adottarono già il vestire dei coloni, mostrano vivo desiderio d' imitare i loro modi, ed apprendere i costumi della vita civile; alcuni figliuoli degl'indigeni già frequentano quelle scuole; alcune tribù si posero spontanee sotto la protezione del governo colo-

niale; altri popoli, lontanissimi dalla Liberia tanto da non poterne domandare il patrocinio, chieggono per grazia che i coloni vadano a stanziarsi sul loro territorio; e si cita più d'un capo affricano, che intraprese negoziati su tal proposito con l'agente principale dello stabilimento. Fra i suoi capi più distinti vuolsi citare il bravo e virtuoso *Ashmun*, che morì dianzi in America, e il celebre *Prince*, che rimase per quarant'anni schiavo a Natchez; esso è fratello d' Abdule-Kadre, che nel 1825 era almamy del Fouta-Ghialo. Il Maryland formò una colonia sul modello di quella di Liberia, nella Nigrizia-Marittima vicino al *capo Palmas*.

AFFRICA ARABA

Noi comprendiamo sotto questa denominazione tutt' i paesi di questa parte del mondo che dipendono dall'imam di Mascata. Secondo le notizie più recenti questo principe possiede sia direttamente, sia indirettamente, le isole seguenti situate lungo la costa orientale dell'Affrica: *Quiloa*, nel regno di tal nome, abbiam veduto tributaria all'imam; *Pemba* e *Zanzibar* (Zindgibar; Souayli); e le città di *Patta Lamo*.

QUADRO STATISTICO DELL' AFFRICA

La geografia di questa parte del mondo è ancora così imperfetta e i suoi difetti ancora così grandi e tanti, che il titolo di *Tavola statistica dell'Affrica* dovrebbe rigettarsi come assurdo. Imperocchè, potrebbe dirci alcuno: come volete voi dare la statistica di stati di cui non conoscete neppure la geografia? Qual credenza si può dare ad estimazioni non fondate sopra veruno degli elementi, che pure si reputano i soli, per cui si possa giungere a quelle? Da lungo tempo noi facemmo a noi stessi cotali obbiezioni, e fin dall'anno 1808, nel principio stesso della nostra scientifica carriera, noi provammo di eccitare l'attenzione dei dotti intorno alle ricchezze chimeriche, che pretesi geografi e scienziati stranieri alla geografia ed alla statistica accumulano nelle loro opere, a gran detrimento di queste due scienze. In tutti i nostri lavori susseguenti abbiam ridotto al loro giusto valore codesti pretesi tesori scientifici, e ci piacque il vedere che non solo i dotti, i quali attendono specialmente a questa maniera di studii, ma anche l'universale applaudiva a quel nostro ardimento. Avevamo pure determinato di escludere affatto dalla *Bilancia Politica del Globo* tutti gli stati dell'Affrica e dell'Oceania, e quasi tutti quelli dell' Asia, ma il celebre geografo, di cui le scienze storiche e geografiche lamentano ancora la perdita recente, ci fece cangiare d'avviso. E, quasi per cedere alle sue istanze, abbiamo intrapreso lunghe e penose investigazioni, a fine di poter offerire, non già la *statistica* di tutti quegli stati, ma i *numeri limiti* che, nello stato presente della geografia, potrebbero ammettersi, fino a tanto che notizie certe vengano a supplirli; e per usare l' espressione di cui si servì il nostro celebre amico Malte-Brun, fu piuttosto per accennare al lettore ciò ch' egli deve rigettare, e per metterlo in guardia da un' esattezza ingannatrice, che per offerirgli realmente la statistica di stati, i quali ancor non possono averne, che ci siamo lasciati indurre a dar loro un luogo in questo lavoro intorno alla statistica generale del globo.

Ma dobbiamo giustificare alcune modificazioni da noi fatte ai risultamenti numerici che avevamo adottati in questa tavola. I cangiameti sopravvenuti testè in Abissinia ci recarono a dare molto maggior estensione al regno di Tigrè. D'altra parte abbiam rigettate le estimazioni esagerate che, secondo le prime relazioni de'viaggiatori inglesi, e secondo i calcoli del dotto Hassel, avevamo adottate per l' impero di Bornou e per quello dei Fellatah o Fellani. Abbiamo parecchie ragioni per credere che le cifre da noi proposte si allontanino assai meno dalla loro estensione e popolazione reali. Le osservazioni che un geografo e statista assai distinto fece intorno alle nostre stime ragguardanti all'impero di Marocco, rendendo conto del nostro lavoro sopra la Russia, ci indussero a fare ascendere la popolazione di quest'impero dell'Affrica Settentrionale a 6,000,000 d'abitanti, numero che crediamo dovere per ora adottare, benchè sia ancora molto inferiore a quello proposto da Gräberg. Un viaggiatore assai

istruito, Washington, che supplì testè a molti difetti nella geografia di questo impero, non gli attribuisce che da cinque a sei milioni d'abitanti.

Secondo le notizie che dobbiamo alla cortesia d'un celebre dotto, il cui nome è citato quasi ogni volta che si parla delle grandi scoperte nuove, per cui la geografia dell'Affrica si arricchì ai giorni nostri, e che, per le intime sue relazioni con gli uomini più ragguardevoli dell'Egitto, ha facoltà di potere, più che ciascun altro, conoscere le principali forze e rendite di quella contrada, noi lasceremo sussistere le estimazioni che abbiamo tolto a prestanza da lui per metterle nella *Bilancia Politica del Globo.* Non abbiamo veruna confidenza nei censi e nelle tavole statistiche intorno all'Egitto, di cui Jomard non ebbe cognizione, e di cui abbiamo già notata l'esagerazione nella parte che ragguarda alle rendite dell'impero Ottomano. Speravamo poter fermare la nostra opinione intorno all'estensione ed alla popolazione del regno dei Moloua mercè le notizie prese sul luogo medesimo da Douville; ma questo stimabile viaggiatore che congiunge ad una solida erudizione un prudente ritegno nell'ammettere ciò che non ha veduto egli stesso, non volle mai affermarci nulla su tal proposito. A malgrado della sua lodevole prudenza, che vorrebbe essere imitata da molti altri viaggiatori, noi crediamo che l'estensione di questo regno, comprendendovi tutte le vaste contrade che gli sono tributarie o che ne riconoscono l'alta sovranità, ben potrebbe stimarsi di 200,000 miglia quadrate. E adottando questa estimazione, la quale si accorda pure con le notizie intorno alla sua estensione ottenute da noi a Lisbona e confermateci a Parigi da Portoghesi bene istrutti, e stimando solamente di 5 abitanti la sua popolazione relativa, si avrebbe un milione d'abitanti, numero che ci sembra rappresentare il *minimum* della popolazione assoluta di questa potenza preponderante dell'Affrica Transequatoriale; e non saremmo pur gran fatto alieni dal crescerla fino ad 1,450,000 abitanti, stimando la sua popolazione relativa di 7 abit. per ogni miglio quadrato. Abbiamo già esposti, i motivi che ci guidarono nella determinazione delle superficie e delle popolazioni dell'Affrica Portoghese, dell'Affrica Francese, e dell'Affrica Inglese. Ma qui dobbiamo avvertire il lettore che una parte assai notabile della popolazione da noi attribuita alle due prime è di nome e di fatto del tutto indipendente. Nell'Affrica Anglo-Americana si compresero tutte le tribù indigene che vivono sul territorio riguardato dai nuovi coloni come loro proprietà, come pure gli Affricani che già divennero loro alleati. Non abbiam fatto verun cangiamento alle nostre estimazioni ragguardanti all'Affrica Inglese, giacchè, a parlare rigorosamente, e secondo i principii seguiti nella determinazione delle altre possessioni straniere in Affrica, vi si potrebbe aggiungere l'Ottentozia e la Cafreria Marittima, regioni comprese nei confini delle corrispondenze mercantili e politiche che gli Inglesi mantengono coi loro abitanti. Quanto all'Affrica Ottomana, se ne esclusero tutte le vaste contrade di Arabia, che sono occupate dalle truppe del vicerè d'Egitto, ma si computarono tutti i paesi conquistati di recente nella regione del Nilo. La superficie e la popolazione dell'Affrica Araba furono già computate nelle somme che riguardano questa potenza nella tavola statistica dell'Asia. Avvertiremo in fine che in tutte queste stime si trascurarono sempre le frazioni decimali delle popolazioni relative al dissotto di 10.

Ora che il lettore può apprezzare convenientemente il valore delle cifre

che gli presentiamo, gli descriveremo la tavola statistica di questa parte del mondo. Abbiamo creduto soverchio mettervi i punti d'interrogazione che accompagnano molte cifre adottate nella *Bilancia Politica del Globo*, da noi ripetute qui, perchè questo segno dovrebbe esser posto dopo tutte le somme indistintamente. Abbiamo pur creduto dover tacere del numero degli uomini che ciascuno stato può armare in tempo di guerra. Imperocchè nei paesi governati come sono quegli stati, non v'ha esercito regolare, o se pur v'ha, è soggetto a variazione secondo il capriccio del despota che li governa, e non si può stabilire nulla di certo. Si potrebbe però adottare questa base d'un calcolo approssimativo, che in tempo di guerra la duodecima o la decima parte della popolazione totale prenda le armi per assalire o per far difesa. Le frequenti corrispondenze che gli stati della Nigrizia Marittima e della Nigrizia Occidentale mantengono con gli stabilimenti europei, già contribuirono a rendere più pericolose le guerre che i Bianchi hanno talvolta a sostenere contro essi, per l' introduzione delle armi da fuoco nei loro eserciti. Non è gran tempo che gli Achanti furono presso a scacciar gl'Inglesi da tutte le colonie che questi posseggono in quell'impero, e che i Mandinghi di Barra avrebbero distrutto lo stabilimento inglese di S. Maria sulla Gambia, se non era il soccorso recatogli dal governatore francese di Saint-Louis. Nell' esercito affricano eravi un corpo di 1,800 uomini armati di archibugi; i Mandinghi sostennero il fuoco degl'Inglesi con massima intrepidezza e per più ore. Abbiamo già notato altrove quanto è l'esercito di Madagascar. Le forze indicate nella tavola sono gli eserciti permanenti. I deboli legami che sono ancora tra il vicerè d'Egitto e la Porta Ottomana, ci indussero ad offerire separatamente la rendita e l'esercito permanente dell'Affria-Ottomana.

Tavola statistica delle principali potenze dell'Affrica.

NOMI DEGLI STATI.	SUPERFICIE in miglia quadrate.	POPOLAZIONE		RENDITE in FRANCHI.	ESERCITO
		ASSOLUTA.	RELATIVA.		
POTENZE AFFRICANE.					
Impero di Marocco . . .	130,000	6,000,000	46	22,000,000	26,000
Stato di Tunisi	40,000	1,800,000	45	7,000,000	6,000
Stato di Tripoli	208,000	660,000	3.2	2,000,000	4.000
Regno presente di Tigrè . .	150,000	1,800,000	12	?	?
Impero di Bornou	50,000	1.200,000	25	?	?
Impero dei Fallatah . . .	70,000	1,700,000	24	?	?
Repubblica del Fouta-Toro.	15,000	700,000	47	?	?
Impero d'Achanti	100,000	3,000,000	30	?	?
Regno dei Moloua. . . .	00,000	1,000,000	5	?	?
Regno di Changamera. . .	50,000	500,000	10	?	?
Regno di Madagascar. . .	20,000	2,000,000	17	?	?
POTENZE STRANIERE.					
Affrica Ottomana. . . .	367,000	3,000,000	3.2	100,000.000	»
Affrica Portoghese . . .	390,000	1,400,000	3.6	»	»
Affrica Francese	74,000	1,600,000	22	»	»
Affrica Inglese.	91,000	270,000	5	»	»
Affrica Spagnuola . . .	2,430	208,000	86	»	»
Affrica Olandese	80	15,000	188	»	»
Affrica Danese.	480	30,000	65	»	»
Affrica Anglo-Americana .	3,000	25,000	8.3	»	»
Affrica Araba	4,000	100,000	25	»	»

AMERICA

DESCRIZIONE GENERALE

GEOGRAFIA FISICA

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 36° e 170.° *Latitudine*, tra 71° boreale e 54° australe. Se si volesse comprendervi anche le isole che dipendono geograficamente dal Nuovo-Continente, la *longitudine* sarebbe tra 10° e 170° *occidentale*, e la *latitudine* per le parti conosciute tra 79° *boreale* e 70° *australe*.

Confini. A *tramontana*, l'Oceano-Artico o Glaciale-Boreale; a *levante*, dapprima l'Oceano-Artico, poscia l'Oceano-Atlantico; ad *ostro*, l'Oceano-Australe; a *ponente*, il Grande-Oceano, poscia il mare di Bering, lo stretto di questo nome, il quale separa l' America dall' Asia, e infine l'Oceano-Artico.

Dimensioni. La configurazione dell'America, divisa in due grandi penisole, esige che si diano le dimensioni di ciascuna separatamente; e ciò faremo incominciando dall' America-Settentrionale. *Lunghezza massima dell'America-Settentrionale:* dal capo Lisburn, sull'Oceano-Artico nell'America-Russa, fino all'estremità della Florida a scirocco, sul nuovo canale di Bahama negli Stati-Uniti, 3,672 miglia. *Larghezza massima:* dai dintorni del capo Carlo, nel Labrador, fino alla costa dello stato messicano di Sonora e Cinaloa, o ponente di Villa-del-Fuerte, 2,808 miglia. *Lunghezza massima dell'America-Meridionale*: dalla costa dell'Hacha a greco, sul mare delle Antille nello spartimento colombiano della Maddalena, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia, 3,965 miglia. *Larghezza massima* : dal capo San Rocco, nella provincia brasiliana di Rio-do-Norte, fino alla punta Malabrico, a maestro di Truxillo nella repubblica del Perù, 2,625.

Se non si tenesse verun conto della direzione della linea della lunghezza massima, a cui la larghezza massima debb' essere perpendicolare, si troverebbe allora che la larghezza dell' America-Settentrionale, tra il capo

Carlo nel Labrador, e la costa della Nuova-California presso Santa Barbara, è di 2,880 miglia; e che la larghezza dell'America Meridionale, tra Pernambuco nel Brasile e la punta Parina, a maestro di Truxillo nella repubblica del Perù, è di 2,786.

Mari, golfi e lagune. Le coste del Nuovo-Mondo sono frastagliate per modo che offrono parecchi mari mediterranei e gran numero di golfi. Noi ne indicheremo i principali a norma delle nuove esplorazioni, che tanto cangiarono la posizione delle coste, che prima si attribuiva alla parte settentrionale ed all'estremità meridionale dell'America. Tutti i mari secondarii di questa parte del mondo appartengono ai tre oceani seguenti, di cui non sono che i principali sfondi:

L'OCEANO ATLANTICO forma due grandi mediterranei a più uscite, e un golfo dello stesso genere, cioè il *Mediterraneo Artico*, il *Mediterraneo Colombiano* e il grande *Golfo di San-Lorenzo*. Forma inoltre un gran numero di golfi, le cui dimensioni sono di gran lunga minori.

Il Mediterraneo Artico, che si potrebbe pure appellare Madre degli Esquimali, poichè quasi tutte le piccole tribù che abitano lungo le sue coste e sulle isole appartengono alla famiglia che l'*Atlante etnografico del globo* nomina *famiglia degli Esquimali*, dal nome di codesti popoli. Questo vasto mare, che prima delle recenti esplorazioni si riputava un mare mediterraneo chiuso, non è propriamente che un mediterraneo a più uscite. Esso presenta due sfondi principali, che i geografi onorano del titolo di mare, e che sono:

Il *Mare d'Hudson*, a ostro, tra il Maino Occidentale (la Nuova Galles) e il Maino Orientale; la penisola Melville, la grande isola Southampton e quella di Mansfield, ne compiscono il contorno; l'*entrata di Chesterfield*, la pretesa *riviera Wager* e la *baja Ripulsa*, si rinomate nella storia delle esplorazioni di quelle regioni, sono i suoi sfondi più notabili verso maestro; si può riguardare la *baja* di *James*, verso scirocco, come il golfo più notabile di questo mare.

Il *Mare di Baffin*, che stendesi a tramontana del precedente, tra la costa occidentale del Groenland, il Devon Settentrionale e il gruppo delle isole ancora sì mal conosciute, che noi proponiamo si debba nominare arcipelago di Baffin-Parry. I suoi principali sfondi o golfi, tutti assai poco notabili, sono: la *baja Giacobbe*, che si potrebbe pure nominare *golfo di Disco*, dal nome della più grande isola che vi si trova; *il golfo Boreale*, denominazione che proponiamo per indicare il notabile sfondo che mette capo allo stretto dell'Isabella e di Smith, e che stendesi tra l'estremità settentrionale conosciuta del Groenland e il Devon Settentrionale; alcuni geografi, e fra gli altri Grimm, lo chiamano con ragione *Baja di Ross*; lo *stretto di Lancaster-Barrow*, la cui apertura è abbastanza larga, perchè si possa annoverarlo fra i principali sfondi di questo mare.

Aspettiamo nuove esplorazioni per assegnare un luogo, e dare un nome alla parte mezzana del Mediterraneo-Artico, compreso tra la penisola Melville e l'arcipelago di Baffin-Parry, parte che Bruè segna di già col nome di *mare Cristiano*, e che il dotto Grimm chiamò *Canale di Fox* nel suo globo.

La memorabile e pericolosa esplorazione fatta dal capitano Ross a ostroponente dello stretto di Lancaster-et-Barow, ci reca ad aggiungere un quarto sfondo al Mediterraneo-Artico, il *golfo di Bouthia*, il quale non è che il prolungamento dell'*entrata del Principe Reggente* (Prince Regent sound). Questo mare interno stendesi tra l' estremità maestro dell' arcipelago di Baffin-Parry, l'isola di Cockburn e la penisola Melville dall'un lato, e la grande penisola di Bouthia dal lato opposto.

Ma prima di lasciare questi mari boreali, diremo qualche cosa intorno alla *pesca della balena*, che nel medio evo fruttò tante ricchezze alla Francia, e nel XVII e XVIII secolo produsse immensi tesori agli Olandesi e ad altri popoli marittimi. Perseguitata da tanti nemici, la regina de' mari recò nuovi asili, ed ora sono i mari dello Spitzberg, le coste del Brasile, i paraggi del capo Horn, quelli del Nuovo Shetland, ed anche i mari del Giappone e di Bering i luoghi ove i pescatori inglesi e anglo-americani vanno ad inseguirla. Queste due nazioni coi marinari delle città Anseatiche e con quelli dell'Holstein, sono le sole che oggidì facciano gran pesca delle balene; nel che la Francia, fu la prima a distinguersi nel medio evo. Ma ecco alcune notizie certe per le quali il lettore potrà formarsi concetto dell'importanza che hanno quei mari pei governi che sanno ben dirigere l'industria e i capitali del loro amministrati. Nei 14 anni anteriori al 1826, la monarchia Inglese impiegò nei mari del Nord 1,864 navigli, i cui ritorni produssero 6,276,790 lire sterline. Durante lo stesso periodo di tempo, i 40 o 50 navigli impiegati ne'mari Australi produssero coi loro ritorni la somma enorme di 13,600,000 lire sterline. Gli Anglo-Americani, oggidì i soli rivali degli Inglesi, fanno guadagni che, tutto ben computato, sono a proporzione anche maggiori, avuto riguardo alla minor lunghezza del viaggio e all'armamento più economico; essi armano quasi 200 navigli. I Danesi, gli Amburghesi, i Bremesi e quei di Lubecca impiegano ogni anno da 60 a 80 navi, e fanno assai notabili guadagni. Vengono appresso gli Olandesi, i cui armamenti non sono più che un'ombra di ciò che erano quando nei secoli XVI e XVII potevano riputarsi come i padroni di questa pesca. La parte della Francia è presentemente quasi nulla, poichè non v'impiegava testè più di 8 navi, a malgrado dei premii ragguardevoli concessi dal governo agli armatori.

Il Golfo di San-Lorenzo, ove mette foce l'immenso fiume dello stesso nome; il suo contorno è formato dall'estremità del Labrador e del Canadà, dalle coste del Nuovo Brunswick e dalla Nuova Scozia; l'entrata è ristretta dalle isole di Terra-Nuova e di Capo-Bretone, innanzi alle quali si distende il *gran banco di Terra-Nuova*: quest'ultimo è senza dubbio uno de' punti più notabili del globo, perchè principalmente su questo banco si fa fin dal XV secolo la *pesca del merluzzo*, che da indi in poi attira tutti gli anni molte migliaja di navi in quei paraggi. Nell'anno 1829 i soli Stati-Uniti impiegarono per quella pesca 1,500 bastimenti, e l'Inghilterra con le sue colonie 608, il che fa la somma totale di 2,108 bastimenti, forniti di 24,110 marinari. Gli armatori di queste due nazioni presero circa 2 milioni di quintali di pesce, 17,730 barili d'olio, che equivalgono essi soli, computandoli al più basso prezzo, ad un valore di 1,090,000 lire sterline. La parte della Francia in pesca, è pure assai notabile, quantunque sia ancora meno di ciò che era un tempo. Secondo una dotta memoria compilata da'sig. Audouin e Milne Edwards, la Francia nel 1826 spedì, tra Terra-Nuova, il gran banco di Terra-Nuova e l'Islanda, 350 navi, con 10,199 uomini, e raccolse 27,312,304 chilogrammi di pesce; stimasi il valore del suo prodotto medio fino a 7,500,000 franchi. Vedesi pertanto che senza le altre nazioni i soli Inglesi, gli Anglo-Americani e i Francesi impiegano a questa pesca quasi 2,500 navigli, più di 34,000 uomini, e creano un valore di più di 35 milioni di franchi, oltre a tutti i guadagni diretti e indiretti che risultano dalla costruzione e dall'armamento di tante navi, dalla salagione di tanto pesce, e oltre al vantaggio inestimabile di allevare così gran numero di buoni marinari.

Il Mediterraneo Colombiano, che si distende tra la costa meridionale degli Stati-Uniti, le coste della confederazione Messicana e dell'America Centrale, e quella della repubblica di Colombia; le grandi isole di Cuba, Haiti, Porto-Rico e le Piccole-Antille ne compiono il contorno. La penisola della Florida,

l'isola di Cuba e la penisola aperta di Yucatan dividono questo mediterraneo ne'due mari secondarii seguenti, che soglionsi nominare: *Golfo del Messico*, il quale abbraccia tutta la parte settentrionale e occidentale del Mediterraneo Colombiano, ed i cui sfondi più notabili sono: la *baja di Campeccio*, tra gli stati messicani di Yucatan e di Tabasco; la *baja di Vera-Cruz*, lungo lo stato messicano di questo nome; la *baja della Florida*, compresa tra la foce del Mississipi e il capo Agi, estremità della penisola Floridiana. Le coste del Messico offrono in oltre gran numero di lagune, fra le quali nomineremo quelle che coronano il *delta del Mississipi*, quella di *Gallestown*, e la laguna di *Tamiaga*. *Mare delle Antille*, il quale abbraccia tutta la parte meridionale e orientale di questo mediterraneo. I suoi principali sfondi sono: il *golfo di Honduras* tra la costa di Yucatan nella confederazione Messicana e quella di Honduras nella confederazione dell' America Centrale; Bruè, nelle sue nuove carte, ne fa pure una delle tre grandi suddivisioni del nostro Mediterraneo Colombiano, e lo nomina *mare di Honduras*, comprendendovi tutte le acque circoscritte dalla costa settentrionale di Guatimala, dal Yucatan, dall'isola di Cuba e dalla Giammaica; vengono appresso il *golfo di Darien*, il *golfo* e la *laguna di Maracaibo* e il *golfo di Paria*, nella Colombia; quest'ultimo formato dalla costa di questa repubblica e da quello dell' isola Trinità, appellasi *golfo Triste*.

Ecco gli altri sfondi più notabili dell'Atlantico; noi li nomineremo in ordine da settentrione a mezzodì: la BAYA FUNDY nominata un tempo BAYA FRANCESE, tra il Maino e la Nuova-Scozia. Avvertiremo che in questa baja le maree dell'Oceano sembrano arrivare alla loro massima altezza; di fatto le acque del mare vi s'innalzano talvolta, secondo Chabert, fino a 70 piedi, laddove a Chepstow, nel contado di Monmouth in Inghilterra, esse non ascendono che a 66, e a San-Malò in Francia, a soli 50. Queste due ultime città sono però rinomatissime per l'altezza straordinaria delle loro maree. Nomineremo poscia il LONGISLAND-SOUND, formato dalla costa del Connecticut, della Nuova-York e dall'isola Lunga; le BAJE DELAVARA e CHESAPEACK, e la grande LAGUNA DI PAMPLICO, nominata *Sound di Pamplico*; tutti codesti sfondi appartengono agli Stati-Uniti; la BAJA DI BAHIA O DI SAN-SALVATOR nel Brasile; la vasta LAGUNA DI LOS PATOS, impropriamente nominata *lago di los Patos*, è la più grande laguna di tutta l'America, essa estendesi lungo la costa della provincia di San-Pedro nel Brasile e la costa del nuovo stato dell'Uragnay; i GOLFI DI SANT-ANTONIO e di SAN-GIORGIO, nella Patagonia. Aggiungeremo che l'AMAZONE e il RIO DELLA PLATA formano alle immense loro foci due sfondi assai notabili, che i geografi non debbono punto trascurare.

Il GRANDE OCEANO forma sulla costa occidentale dell'America sfondi assai meno notabili e assai più pochi di quelli formati dall' Oceano Atlantico sulla costa opposta. I principali sono i seguenti da settentrione a ostro.

Il MEDITERRANEO DI BÉRING A PIÙ USCITE. Esso appartiene in comune all'Asia ed all'America; la costa di quest'ultima, dal capo del Principe di Galles fino all'estremità della penisola di Alaska e alle isole Aleute o Aleuziane, ne formano il contorno dal lato americano. I suoi principali sfondi sulla costa di questa parte del mondo sono: il *golfo di Norton* e il *golfo di Bristol*, ambidue nell'America Russa.

Il Mediterraneo aperto che noi proponiamo di nominare MEDITERRANEO APERTO DI COOK. Esso è formato dalla costa meridionale dell'America Russa e dalla costa occidentale dell'America-Inglese settentrionale. Il suo sfondo più notabile è il golfo nominato *Entrata di Cook*; la penisola dei Tchougalchi ne forma la costa orientale.

Il GOLFO DI CALIFORNIA nominato comunemente MARE VERMIGLIO O MARE DI

Cortès; esso è formato dalla grande penisola, di cui prende il nome, e dalla costa opposta dello stato di Sonora-e-Cinaloa, nella confederazione Messicana.

Il Mediterraneo aperto, che noi proponiamo sia nominato Mediterraneo aperto di Panama. Esso distendesi tra la foce del Rio-Verde nello stato messicano di Oaxaca e la punta Galera nello spartimento colombiano nell'equatore, il *golfo di Tehuantepec* nello stato di Oaxaca; i *golfi di Fonseca*, di *Papagayo* e di *Nicoya* nella confederazione dell'America Centrale, ed il *golfo di Panama* nella repubblica di Colombia, sono i suoi principali sfondi.

Il Golfo di Guayaquil, formato dall'estremità meridionale della costa della repubblica di Colombia e dall'estremità meridionale della costa della repubblica del Perù.

Il Golfo di Chonos, formato dalla costa della Patagonia e dagli arcipelaghi di Chonos e di Chiloe; il suo principale sfondo è il canale che gli Spagnuoli chiamano *El-Ancud*.

I golfi di Penas e de la Madre de Dios, formati dalla costa di Patagonia, dalla penisola di Tres-Montes e dall'arcipelago de la Madre de Dios.

Si conoscono ancora pochissimo le coste di America bagnate dall' OCEANO-ARTICO; i principali sfondi conosciuti, formati da questo oceano da ponente a levante, sono:

Il golfo di Kotzebue, tra il capo del Principe di Galles e il capo Golovnin, nell'America Russa.

Il golfo del Mackenzie, alla foce del gran fiume di tal nome, nell'America Inglese, come i quattro seguenti:

La Baja di Liverpool (mare degli Esquimali) tra il Makenzie ed il capo Bathurst.

La Baja di Franklin, a levante del capo Bathurst.

Il Golfo dell'incoronazione di Giorgio iv, all'imboccatura del Coppermino o della riviera della miniera-di-Rame.

Il Mare del Re Guglielmo (King William's Sea). Così viene designato dal capitano Ross la vasta estensione dell'Oceano-Artico, compresa tra la grande penisola di Bouthia-Felix e la parte del continente americano a levante del capo Turnagain, ch'egli chiama Terra del re Guglielmo (King Willia's Lands), vi trova la *baja Spencer* e la *baja dei Poeti*.

Lo stretto di Lancaster-e-Barrow fa comunicare l'Oceano-Artico col Mediterraneo-Artico, e particolarmente co'suoi due grandi sfondi che noi abbiamo chiamati golfo di Bouthia e mare di Baffin.

Stretti. L'America ne hâ gran numero. Noi nomineremo i più notabili da tramontana ad ostro, e secondo l'ordine con cui abbiamo descritti i mari a cui essi appartengono. Lo *stretto di Lancaster-e-Barrow*, tra il Devon Settentrionale e l'estremità boreale dell'arcipelago di Baffin-Parry; esso è il passaggio che conduce dal mare di Baffin nell' Oceano-Artico, e che i navigatori inglesi esplorarono pocanzi; lo *stretto della Furia e dell'Hecla*, tra la penisola Melville e l'isola Cockburn; esso apre un'altra comunicazione tra il Mediterraneo-Artico e lo stesso Oceano: gli *stretti* di *Cumberlandia*, di *Forbisher* e di *Hudson*, servono alla comunicazione tra il Mediterraneo-Artico e il mare d'Hudson; lo *stretto*, o per dir meglio, il *canale di Davis*, che mena dal Mediterraneo-Artico nel mare di Baffin; lo *stretto di Bell'-Isola*, tra l'isola di Terra-Nuova e la costa del Labrador, e lo *stretto di Canso*, tra l' isola Capo-Bretone e la costa della Nuova-Scozia; ambidue conducono dall'Atlantico nel golfo di san Lorenzo; il *Nuovo canale di Bahama*, tra l'arcipelago di Bahama e la costa orientale della Florida; lo *stretto* o piuttosto il *canale della Florida*, tra l'estremità meridio-

nale della penisola di tal nome, e la costa dell' isola di Cuba a maestro. Quest'ultimo, che si può riguardare come continuazione del precedente, fa comunicare l'Oceano-Atlantico col golfo del Messico; il *canale di Yucatan* o di *Cordova*, tra il capo Catoche nel Yucatan e il capo Sant'Antonio nell'isola di Cuba; esso conduce dal mare delle Antille nel golfo del Messico; lo *stretto* detto *Bocca di Drogo*, tra la penisola di Paria nello spartimento colombiano di Maturin e l'isola della Trinità; esso congiunge l'Oceano al golfo di Paria; il famoso *stretto di Mogellono*, tra la Patagonia e l'arcipelago di Magellano; esso è uno de'più lunghi che si conoscano; serve alla comunicazione tra l'Atlantico e il Grande-Oceano; lo *stretto di Le-Maire*, tra la Terra del Fuoco e la Terra degli Stati nell' Arcipelago di Magellano; esso è il passaggio ordinario per andare dall' Atlantico nel Grande-Oceano e *viceversa*; lo *stretto di Mesier*, che separa la grand'isola Wellington (Campana) nell'arcipelago Patagonico, dalla costa occidentale della Patagonia; lo *stretto della Nuova-Giorgia* sulla costa Nord-Ouest, tra il continente e la grande isola di Quadra-e-Vancouver; esso è col precedente uno de'più lunghi del globo; lo *stretto di Chelekof* (di Kenaisk), tra l'isola di Kodiak e la penisola d'Alaska; lo *stretto d'Isanak*, tra questa medesima penisola e l' isola Oumanak, una delle più grandi dell' arcipelago delle Aleute; lo *stretto di Bering*, nell'impero Russo; esso separa l'America dall'Asia e apre comunicazione tra il mari di Bering e l'Oceano-Artico.

Capi. L'America ha moltissimi capi; noi ne indicheremo i più notabili, distribuendoli secondo i mari principali che bagnano questa parte del mondo.

Sull'Oceano-Atlantico trovansi: il *capo Nord*, nell'Islanda; esso è situato pressochè sotto il circolo polare artico; il *capo Farewell*, sull'isola di tal nome, estremità australe della Groenlandia (Groenland); il *copo Corlo*, nel Labrador; il *copo Cod*, nel Massachussets; i *capi Carlo* e *Enrico* all'entrata della baja Chesapeake; il *capo Hatteras*, nella Carolina Settentrionale; i *capi Orange* e *Nord*, nella provincia brasiliana del Parà; il *capo San Rocco*, nella provincia brasiliana del Rio-Grande do Norte; il *capo Frio*, in quello di Rio-di-Janeiro; i *capi Santa Maria* e *Sant'Antonio*, alla foce del Rio della Plata; i *capi de las Virgines* e *de Espirito Santo*, all'entrata orientale dello stretto di Magellano; il *copo Froword*, su questo medesimo stretto; esso è *l'estremità meridionale del Nuovo-Continente*. Nel Mediterraneo-Articó trovasi: il *capo Chiarenza*, sur una delle isole che compongono il Devon-Settentrionale; esso è ragguardevole per la sua elevazione e per l'alta latitudine; il *capo Oyers-Walsingham*, in una delle isole dell'arcipelago Baffin-Parry; esso è situato quasi sotto il circolo polare artico, il *copo Walsingham*, un poco più ad ostro del precedente, sulla stessa isola; il *capo Penrhyn*, nella Melville; il *capo Chidley*, nel Labrador. Sul Mediterraneo-Colombiano sono situati: il *capo Tancha* o *Agi*, estremità australe della Florida; il *capo Sant'Antonio*, estremità occidentale dell'isola di Cuba; il *capo Catoche*, estremità greco della penisola aperta del Yucatan; il *capo Grocios a Dios*, sulla costa di Honduras nella confederazione dell'America Centrale; la *Punta Golinas* e il *capo Paria*, nella repubblica di Colombia.

I principali capi sul Grande-Oceano sono: il *capo Flattery*, all'entrata del preteso famoso stretto di Giovanni-di-Fuca; il *copo Mendocino*, non lungi dalla frontiera settentrionale della confederazione Messicana; il *ca-*

po San Luca, all'estremità della penisola della California; il *capo Corrientes*, nello stato messicano di Xalisco: la *punta Mala*, nello spartimento colombiano dell'Istmo; il *capo Bianco*, nella repubblica del Perù; i *capi Vittoria* e *Pilares* (Pilar) all'entrata occidentale dello stretto di Magellano. Il mare di Bering, golfo del Grande Oceano, offre il *capo del-Principe-di-Galles*, sullo stretto di Bering; desso è il punto più occidentale del Nuovo-Continente: poscia il *capo di Rodney* e il *capo Nawenham;* i quali sono tutti nell'America Russa.

Sull'Oceano Artico veggonsi; i *capi Golovnin*, *Lisburn*, e *dei Ghiacci*, sulla costa occidentale; il *capo Barrow*, sulla costa settentrionale doppiamente importante e come limite dell'esplorazione fatta verso oriente, e come il *punto* conosciuto *più boreale del Nuovo Continente*, prima dell'ultima esplorazione del capitano Ross. La *Punta Beechey*, la quale segna il confine dell'esplorazione fatta verso occidente; il *capo Bathurst*, il quale si avanza verso il settentrione in un modo ben notabile tra il Machenzie e il Coppermine; la *punta Turnagain*, la quale è confine dell'esplorazione fatta a levante del Coppermine. Il *capo Felice*, sul mare del re Guglielmo; il *capo Adelaide* sul medesimo mare, ch'è uno dei punti più notabili del globo, essendo assai *vicino ad uno dei poli magnetici*.

Sull'Oceano Australe trovasi: il *capo Horn*, sur una picciola isola dell'arcipelago di Magellano; questo è un punto importantissimo, essendo riconosciuto da tutti i navigatori che vanno dall'Atlantico nel Grande-Oceano e *viceversa;* questo capo è pure riguardato comunemente come l'estremità meridionale dell'America propriamente detta.

Penisole. Cominceremo dall'avvertire che questa parte del mondo è composta di due immense penisole, quella dell'*America Meridionale* e quella dell'*America Settentrionale*, riunite per l'istmo di Panama; e che la parte di quest'ultima, le cui coste sono bagnate dal mare d'Hudson, dallo stretto di tal nome ed altre parti del Mediterraneo Artico, come pure dallo stretto di Bell'-isola, dal golfo di San Lorenzo, e dalla larga foce del gran fiume di questo nome, forma pure una vasta penisola, che i geografi non menzionano punto, e che è fuor di dubbio una delle più notabili d'America; noi proponiamo che si debba nominare *penisola di Labrador*. Le altre penisole più notabili del Nuovo Continente sono: la *penisola Melville:* ella si avanza fra le grandi isole dell'arcipelago di Baffin-Parry, ed il golfo di Bouthia; la *penisola di Bouthia-Felix*, tra il golfo di Bouthia, ed il mare del re Guglielmo, è la più settentrionale dell'America; la *Nuova Scozia*, che stendesi al levante del Nuovo-Brunswick, nell'America-Inglese; la *Florida*, negli Stati-Uniti; e il *Yucatan*, nella Confederazione Messicana; queste due ultime, come pure la *penisola di Labrador*, vogliono annoverarsi fra le penisole aperte, per la grande larghezza del lato per cui sono congiunte al Continente; la *California*, nella Messicana; le *penisole dei Tchougachi*, *di Alaska* e *dei Tchouktchi*, nell'America Russa; quest'ultima è formata dal golfo di Norton, dallo stretto di Bering e dell'Entrata di Kotzebue; la seconda separa in parte il mare di Bering dal Grande-Oceano; la prima si sporge nel Mediterraneo-Aperto di Cook; queste tre penisole potrebbero pure riguardarsi siccome le parti salienti della grande *penisola aperta*, la quale si potrebbe nominare *di Bering*, ad onore di quel celebre marinaro; essa è formata dall'Oceano-Artico, dal mare e dallo stretto di Bering.

L'America Meridionale non manca di penisole, ma esse vi sono tutte assai picciole a fronte di quelle dell'America-Settentrionale; le seguenti sono le più ragguardevoli: la *penisola dei Guajiros*, che noi proponiamo di nominare così dal nome de'suoi feroci abitanti, e la *penisola di Paraguana*, le quali si sporgono entrambe all'entrata del golfo di Maracaibo nella repubblica di Colombia; la *penisola di Tresmontes*, sul Grande-Oceano, e quella di *San Giuseppe*, sull'Atlantico, tutte e due nella Patagonia: la *penisola di Brunswick*, formata dalla parte centrale dello stretto di Magellano e dall'Otway-Water che la separa dalla parte della Patagonia che il capitano King nominò dianzi King's William IV Land (paese del re Guglielmo IV); su questa penisola, di figura ben degna di osservazione, s'innalza il capo Froward, che abbiamo veduto essere l'estremità australe di tutto il Nuovo-Continente.

Fiumi. L'America offre i più grandi fiumi del mondo. Poichè noi descriviamo il corso de'principali fiumi nella descrizione di ciascuno stato, ci contenteremo qui d'indicare i più grandi fiumi del Nuovo-Continente, dando però alcuni cenni circostanziati intorno al *S. Lorenzo*, all'*Amazzone*, e al *Rio de la Plata*, affine di riunire in un solo articolo quanto riguarda a queste correnti, che traversano molti stati diversi, ed è questo il solo mezzo ad evitare inutili ripetizioni. Noi le ripartiremo secondo i mari principali a cui metton foce.

L'OCEANO ATLANTICO e i suoi golfi ricevono tutti i più grandi fiumi dell'America. L'Atlantico riceve immediatamente tutti i fiumi seguenti, tranne San-Lorenzo che sbocca nel golfo a cui esso dà nome; noi lo poniamo qui perchè esso è il solo gran fiume dell'America-Settentrionale dal lato dell'Atlantico.

Il San Lorenzo. Ad onta dell'immensa mole delle sue acque, della grande profondità e della vasta foce, questo fiume non è da annoverarsi che tra quelli di terzo o quarto ordine, quanto alla lunghezza del corso. I geografi fanno cominciare il corso del San-Lorenzo nei dintorni di Kingstown, sul lago Ontario, nell'Alto-Canadà al luogo nominato Lago delle Mille Isole. Di là questo fiume si dirige verso tramontana-greco, separando il territorio dell'Alto Canadà, da quello dello stato di Nuova-York nella confederazione Anglo-Americana; traversa poscia il Basso-Canadà fino alla sua foce nel fiume a cui esso dà il nome. Ma si può e si dee pure riguardare come parte superiore del corso di questo fiume quella serie di grandi laghi, nominata comunemente *mare del Canadà*. Noi riguarderemo, col Bruè, il Kaministiquia, uno de' principali affluenti del lago Superiore, come la più alta sorgente del San-Lorenzo; altri geografi riguardano la *riviera di San-Luigi*, che è l'affluente più occidentale di quel vasto lago, come la sorgente di questo gran fiume. Discendendo pertanto per Kaministiquia, noi troviamo il lago Superiore, che pel salto Santa-Maria, alto di circa venti piedi, versa le sue acque nel lago Huron; questo riceve le acque del *lago Michigan*; il lago Huron sbocca per la Riviera San-Chiaro, nel piccolo lago di San-Chiaro; quest'ultimo per la Riviera-Stretto si scarica nel lago Eriè, e questo trapassando la famosa cascata della Niagara, entra nel lago Ontario, ultimo di quelli che compongono la parte superiore del corso del San-Lorenzo. I suoi principali affluenti sono: l'*Ottawa* e il *Seguenai* a sinistra. Vedi l'America Inglese e la confederazione Anglo-Americana.

L'Orenoco. Ad onta della lunghezza del suo corso, questo fiume appartiene tutto intero alla Columbia. I suoi principali affluenti sono: il *Ventuari* e il

Caroni a destra; il *Guaviaro*, il *Meta* e l'*Apuro* a sinistra. L'Orenoco, nella parte superiore del suo corso, manda uno dei suoi bracci nel Rio-Negro, affluente dell' Amazone ; ed è questo braccio il *Cassiquiare*, che forma la famosa *biforcazione dell' Orenoco*, di cui si poneva in dubbio l'esistenza, ma che il barone di Humboldt dimostrò esser vera e certa.

Il Maragnon, detto comunemente l'Amazone. Questo è il più gran fiume del mondo; esso è composto per la riunione del Nuovo-Maragnon, detto pure Tunguragua, con l' Ucayali o sia Vecchio-Maragnon. Tutti generalmente riguardano , benchè a torto , il Tunguragua quale braccio principale , e pongono per conseguenza la sorgente dell' Amazone nel lago Lauri (Lauricocha), negli Andi del Perù, nella repubblica di tal nome. Quanto a noi non dubitiamo di riguardare il Beni o Paro , che dopo la sua congiunzione con l' Apurimac forma l' Ucayali, come il vero Maragnon. Il Beni o Paro nasce nelle montagne di Sicasisa nella repubblica del Perù , ed entra nella Colombia , ove si congiunge col Nuovo-Maragnon, nel territorio ancora contestato della provincia di Maynas; prosegue quindi il suo corso in questa medesima provincia, e a San-Francesco di Tabatinca entra nell'impero del Brasile, di cui traversa da ponente a levante l' immensa provincia del Parà, fino al suo sbocco nell' Atlantico: ivi esso forma, col Parà o sia Rio de' Tocantini, la grande isola Marajo. Noi dobbiamo avvertire che dopo la sua congiunzione col Maragnon, fino al confluente col Rio Negro, esso è conosciuto nel paese sotto il nome di Solimoens, e che solo al disotto dello sbocco di quest'ultimo affluente viene appellato Amazone. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Giavary*, la *Madeira* , che per la lunghezza del corso gareggiano coi più grandi fiumi del mondo; *Topayos* e il *Xingu*; questi quattro affluenti bagnano il Brasile. I principali affluenti a sinistra oltre il *Tunguragua* o *Nuovo-Amazone* sono: il *Napo*, il *Putumaya*, o *Iça*, il *Caqueta* o *Yupura*, il *Rio-Negro*, ingrossato dal *Cassiquiare*, braccio dell' Orenoco, e dal *Rio-Bianco*; il primo di questi affluenti appartiene intieramente al territorio della Colombia ; la più parte del secondo e il corso superiore del Caqueta appartengono a questo medesimo stato; tutti gli altri bagnano il territorio dell' impero del Brasile.

Il Tocantino, detto Parà nella parte inferiore del suo corso. Questo gran fiume, che molti geografi riguardano a torto come affluente dell' Amazone, col quale ha comunicazione per un canale naturale, la cui acqua è salata, nominato Tajipuru, è formato per la congiunzione del Rio de' Tocantini o Tocantino, propriamente detto , col Rio-Grande o Araçuahy ; quest' ultimo è il braccio principale. Tutto l' avvallamento di questo fiume appartiene all'impero del Brasile.

Il San-Francesco è uno de' cinque grandi fiumi del Brasile di cui bagna la provincia di Minas-Geraes, e quelle di Pernambuco , d' Alagoas e di Sergipe.

La denominazione di Rio de la Plata non appartiene, rigorosamente parlando, che alla gran corrente composta per la riunione del Parana con l' Uraguay; esso è tanto largo che somiglia piuttosto a un braccio di mare , che ad un fiume; passa per Buenos Ayres, Montevideo e Maldonado. I moderni geografi riguardano con ragione il Parana come il ramo principale di questo gran fiume, di cui pongono la sorgente nella provincia di Minas-Geraes nel Brasile. Il Parana traversa tutta la parte di quest' impero a libeccio, segna i confini di questo stato, separandolo dal direttorato del Paraguay e dalla Confederazione del Rio de-la Plata , e , dopo traversata la parte meridionale di quest' ultima, confonde le sue acque con quelle dell' Uraguay. Il suo principale affluente a destra è il *Paraguay*, ingrossato pur esso dal *Pilcomayo* e dal *Rio-Grande* o *Vermejo*; il *Tietè* sembra essere il più grande affluente a sinistra del Parana.

La parte del **MEDITERRANEO-ARTICO**, nominata **MARE d' HUDSON**, riceve:

Il Churchill o Missinipi, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, e il cui corso lascia ancora molti dubbii in più d'un luogo. Questo fiume traversa, come il seguente, la Nuova-Brettagna nell' America-Inglese.

Il Nelson, composto per la riunione dei due bracci la Saskatchawan-Settentrionale e la Saskatchawan-Meridionale; dopo la loro congiunzione prendeva da prima il nome di Fiume Borbone; oggidì è nominato *Nelson*. Esso è lo sbocco delle acque del gran lago Winnipeg e de' suoi tributarii.

Il **MEDITERRANEO-COLOMBIANO**, nella parte nominata **GOLFO DEL MESSICO**, riceve i fiumi seguenti:

Il Mississipi, il corso del quale appartiene intero agli Stati-Uniti. Questo è il più gran fiume dell' America-Settentrionale, ed uno de' più grandi del mondo. I suoi principali affluenti sono: il *Missouri*, che si reputa a torto il più grande dei suoi affluenti, e che invece si dovrebbe riguardare come il braccio principale del Mississipi, perciocchè lo supera d' assai quanto alla lunghezza del corso, e anche al volume delle acque; l'*Arkansas* e la *Riviera Rossa* (Red-River), sono i principali affluenti del Mississipi a destra; l'*Ohio* è il principale affluente a sinistra; quest' ultimo è ingrossato da gran numero di riviere che bagnano gli stati della parte occidentale dell' Unione. L'osservazione da noi fatta quanto al Missouri, vuolsi pure estendere agli affluenti superiori dei fiumi Nelson e Mackenzie, e a parecchi grandi fiumi dell' America e delle altre parti del mondo.

Il Rio-del-Norte, che un tempo nominavasi Rio Bravo. Esso è il più gran fiume della confederazione Messicana, di cui traversa il territorio del Nuovo Messico e gli stati di Cohahuila-Texas e di Tamaulipas.

Il **MARE DELLE ANTILLE**, che è una dipendenza del Mediterraneo Colombiano riceve:

La Magdalena, che traversa gli spartimenti di Cundinamarca, di Boyaca e di Magdalena nella repubblica di Colombia.

Il **GRANDE-OCEANO**, non ostante l' immensa estensione della sua costa orientale, riceve un solo grande fiume, che è:

L' Oregone o Colombia, il cui avvallamento appartiene quasi intero agli Stati-Uniti. Questo fiume nasce nella cordigliera Missouri-Columbiana (Montagne Rocciose) e traversa il grande stretto che i geografi dell'Unione appellano dell'Oregone. I suoi principali affluenti sono: l'*Olchenankane*, a destra il *Lewis* e il *Multnomah* a sinistra.

Si può eziandio nominare il Rio-Colorado (occidentale), di cui tutto l' avvallamento appartiene alla confederazione Messicana; esso discende dalla Sierra-Verde, traversa la Nuova-California, e dopo ricevuti il *Yaquesila* ed il *Gila* a sinistra, mesce le sue acque con quelle del golfo di California, che noi abbiamo veduto essere uno sfondo del Grande Oceano.

L' **OCEANO-ARTICO** riceve:

Il Mackenzie, che è il più gran fiume di questo mare. Nella parte superiore del suo corso, questo fiume è conosciuto sotto i nomi di Riviera della Pace, di Oungigah (Unijah) e di Riviera del lago dello Schiavo. Tutto l'avvallamento del Mackenzie appartiene all' America-Inglese. La *Riviera dell'Alce* ossia *Alapeskow*, che alcuni geografi riguardano come braccio principale del Mackenzie, è il suo più grande affluente.

Canali. Ad onta degli infiniti ostacoli che il sistema coloniale oppose ai progressi dell'industria e del commercio dalla scoperta del Nuovo-Mondo fino ai dì nostri, egli è meraviglia vedere in America certe costruzioni idrauliche degne di esser messe a paro con quelle che l'Europa possiede. Nella descrizione degli Stati-Uniti, del Canadà, del Messico, e della Guiana-Olandese, segneremo all'attenzione del lettore i principali canali navigabili, e quelli d'irrigazione e di disseccamento più notabili che offre l'America. Qui ci contenteremo di indicare, seguendo la dotta memoria del barone di Humboldt, i cinque canali navigabili, stati disegnati dinanzi per aprire comunicazione tra l'Atlantico e il Grande-Oceano. Il geografo non può e non debbe tacere disegni, la cui esecuzione può produrre una grande rivoluzione nel commercio marittimo del mondo.

La parte centrale del Continente Americano offre, secondo Humboldt cinque punti convenienti a poter effettuare la congiunzione dei due Oceani, tre dei quali trovansi nel territorio della Colombia, e gli altri due nelle confederazioni dell'America-Centrale e del Messico. Questi punti importanti sono: l'istmo di Tehuantepec, nello stato messicano di Oaxaca (latitudine boreale, 16°—18°) tra le sorgenti del *Rio Chimalapa* e del *Rio del Passo* che si versa nel Rio Huasacualco (Goazacoalcos); si computò che la navigazione da Filadelfia a Noutka, ed alla foce dell'Oregone (Colombia) la quale è a un dipresso di 15,000 miglia, prendendo la via ordinaria intorno al capo Horn, sarebbe diminuita almeno di 9,000 miglia, se il passaggio da Huasacualco a Tehuantepec si potesse effettuare per un canale, e senza tener conto dell'immenso vantaggio di scansare le tempeste a cui vanno soggette le navi che debbono girare intorno a quel capo non meno terribile del promontorio che termina l'Affrica. Il *punto culminante* dell'istmo di Tehuantepec è il *monte Pelado*, alto 317 tese sopra il livello del mare; la massima elevazione della *linea di divisione delle acque* tra i due Oceani è di 210 tese. L'istmo di Nicaragua (latitudine boreale, 10°—12°), nella confederazione dell'America-Centrale tra il *porto di San Juan de Nigaragua*, alla foce del Rio San Juan, il *lago di Nigaragua* e la *costa del golfo di Papagayo* presso i vulcani di Granada e di Bombacho. Il governo federale di Guatimala già cominciò a trattare coi capitalisti di Nuova-York per la sua esecuzione, ritardata senza dubbio dalla guerra civile che desola quella confederazione. L'altezza massima della *linea di divisione* di questo istmo è di 21 tese 1/2. L'istmo di Panama (latitudine boreale 8° 15'—9° 36') tra Portobello e Panama. Lavori geodesici eseguiti da ingegneri inglesi per ordine di Bolivar, indussero il governo ad abbandonare il disegno di quel canale e sostituirvi una strada di ferro; e già si sarebbero incominciati i lavori, senza le sanguinose discordie che agitano la Colombia. Il *monte Mario Henriquez*, alto 98 tese, è il punto culminante di quest'istmo. L'istmo di Darien o di Cupica (latitudine boreale 6° 40'—7° 12') tra il *Rio Atrato* e il *Rio Napipi*. Il preteso canale di raspadura, tra il *Rio Atrato* ed il *Rio San Juan* del *Choco* (latitudine boreale 4° 58' — 5° 20'). Humboldt reputa prima l'istmo di Nicaragua poi quello di Cupica, i due punti più favorevoli per istabilire *canali di grandi dimensioni*, simili al canale Caledonio, di cui parlammo. Quando si tratta di una comunicazione meccanica atta a produrre una rivoluzione nel mondo commerciale, non si tratta più di mezzi che stabiliscano un sistema di navigazione interna per mezzo di conche da 16 a 20 piedi di larghezza

tra le sponde, come nei canali di Linguadoca, di Briara in Francia, della Grande Giunzione o sia della Clyde nella Gran-Brettagna. Una profondità media da 15 piedi e mezzo a 17 e mezzo, cioè inferiore di 15 pollici a quella del canale Caledonio, basterà per le navi da 300 a 400 tonnellate, minimum ordinario della portata dei navigli impiegati ne'.nari orientali.

Laghi. Nessuna parte del mondo ne offre più che l'America, massime nella parte della sua superficie situata tra il 42° e il 67° grado di latitudine boreale. Questo vasto spazio, che nell'*Atlante etnografico del Globo* abbiam proposto di nominare la *Regione dei laghi*, presenta da sè solo, non solamente le più grandi masse di acqua dolce di tutto il mondo, ma sì gran numero di laghi e di paludi, ch' egli è quasi impossibile al geografo poterli tutti nominare. Questi laghi sono uno dei grandi tratti caratteristici della geografia fisica dell'America. Nella stagione delle piogge, molti traboccano, e mercè del poco pendio del suolo, che separa appena l'avvallamento di un fiume da quello di un altro, ne risultano comunicazioni naturali temporanee tra certi fiumi, le cui foci si trovano a immensa distanza l'una dall'altra; come per esempio quella del Mississipi Superiore con affluenti meridionali del lago Winnipeg, che versa le sue acque nel Nelson. Ecco i laghi principali che il nostro disegno ci consente di nominare.

L'avvallamento del San-Lorenzo ci offre i *laghi Superiore*, *Michigan*, *Huron*, *San-Chiaro*, *Eriè* e *Ontario*; essi compongono ciò che i geografi appellano il *mare d'acqua dolce*, ossia il *mare del Canadà*. Questo è la più vasta massa di acqua dolce che esista sul globo; il solo *lago Superiore* è maggiore di *tutti gli altri laghi d' acqua dolce* conosciuti *del globo*. Molti laghi di minore estensione appartengono a questo medesimo avvallamento, quali sono il *Nipissing*, il *San-Giovanni*, ecc., nel Canadà; il *Champlain*, ecc., negli Stati-Uniti.

L'avvallamento del Borbone o Nelson, nell'America-Inglese-Settentrionale, offre i *laghi della Pioggia*, de'*Boschi*, il *Winnipeg* (Ouinipeg, Winnipic), che è uno de' più grandi dell' America; il *Manitow*, il *piccolo-Winnipeg* e molti altri assai notabili.

L' avvallamento dol Missinipi o Churchill presenta i *laghi del Buffalo*, della *Crosse*, dell'*Orso Nero*, ecc.. e quello delle *Renne*, per cui esso comunica col Mackenzie.

L'avvallamento del Mackenzie offre da prima i tre grandi *laghi Atapeskow*, o sia dello *Montagne*, dello *Schiavo* e del *Grande-Orso*; poscia il lago *Wollaston*, che gli è comune con l'avvallamento del Missinipi, e moltissimi altri laghi minori, che qui sarebbe soverchio nominare. Il *lago dello Schiavo*, come pure quello del *Grad' Orso* vogliono essere annoverati fra i più vasti dell'America. Aspettiamo la pubblicazione della recente esplorazione del capitano Back prima di ammettere con alcuni dotti che il lago *dello Schiavo* sia il più gran lago dell'America-Settentrionale.

Passando sotto silenzio i numerosi laghi che coprono per così dire la superficie della Nuova-Galles, del Maine-Orientale, del Basso-Canadà-Settentrionale ed altre parti dell'America-Inglese, perchè nonostante la loro estensione sono poco importanti pel geografo, indicheremo i principali laghi situati nell'avvallamento dell'Oregone o Colombia; essi sono il *Timpanagos*, sul territorio della confederazione Messicana, secondo le più recenti esplorazioni, questo lago è sorgente del Multnomah. Nomineremo poscia, sul territorio degli Stati-Uniti, i laghi *Otchenankane*, *Cutsamin*, o *Eardbebs* e *Flat-Bow*.

L'avvallamento del Mississipi ne ha molti, ma poco notabili per dimensioni; citeremo però il *lago Pontchartrain*, nel delta di questo fiume, perchè li supera tutti in estensione.

Indicheremo nella descrizione degli Stati-Uniti gli altri laghi principali che si trovano sul territorio di questa confederazione.

Nell'avvallamento del Tololotlan o del Rio-Grande, vedesi il grande *lago di Chapala*, nello stato messicano di Xalisco. I suoi dintorni offrono bellissime e pittoresche vedute. Un viaggiatore dottissimo, che lo visitò testè, dice che i viaggiatori ne amplificarono troppo l'estensione.

La bella valle di Messico o di Tenochtitlan offre cinque laghi, de' quali almeno tre sarebbero ben ragguardevoli per dimensioni, se fossero situati in Europa, ma che non possono distinguersi in America, se non pel delizioso aspetto delle loro rive, per la posizione elevata e pe' magnifici lavori idraulici intrapresi a fine d'impedire i guasti cagionati dalle loro frequenti escrescenze. Questi laghi sono quelli di *Tezcuco*, che è il più grande, di *Xochimileo*, di *Chalco*, di *San-Christobal* e di *Zupango*.

Fra i laghi del territorio Messicano, convien pure nominare il *lago Teguayo*, nella Nuova-California; secondo le recenti esplorazioni, esso non ha uscita. Vedi i fiumi della confederazione Messicana.

Il territorio degli stati-Uniti dell'America-Centrale offre molti grandi laghi, fra i quali distinguonsi il lago *Nicaragua*, uno de' più grandi dell' America; esso riceve le acque del lago *Managua* o di *Leone*, che è molto più piccolo; questo lago è conosciuto per la bellezza delle sue vedute, pe' suoi vulcani e pei disegni fatti già da gran tempo per farlo servire di base ai lavori idraulici che si ha l'intenzione di intraprendere per effettuare la congiunzione tanto desiderata ed utile dei due Oceani; il fiume San-Giovanni o San-Juan ne esce, e si versa nel mare delle Antille; e il lago *Izaval*, dal quale esce il Rio-Golfo, detto pure il Rio-Dulce: questo lago, nominato impropriamente *laguna d'Izaval* da alcuni geografi, è celebre nella storia del Guatimala.

I laghi principali dell'America Meridionale, la quale sotto a questo aspetto è assai dissimile dalla Settentrionale, sono i seguenti:

Il *lago Titicaca* è il più grande di tutti, e il livello delle sue acque, non ostante la sua vasta estensione, è più elevato della cima del picco di Teneriffa. Questo lago, situato su' territorii delle repubbliche di Bolivia e del Perù, è anche ragguardevole, perchè offre nel suo avvallamento le più alte montagne di tutta l'America, perchè in una delle sue isole nacque il famoso Manco-Capac, fondatore dell' impero degli Incas; e perchè si deve quivi appunto collocare il fonte dell'incivilimento indigeno più avanzato di tutta l'America-Meridionale. Trovansi ancora lungo le sue rive belli avanzi di monumenti innalzati da una delle nazioni civili più antiche del Nuovo-Mondo. Il lago Titicaca, cinto da ogni lato di montagne di maravigliosa altezza, forma un avvallamento ossia letto isolato, che non ha veruna comunicazione col mare.

L'avvallamento del Rio-Colorado o Mendoza offre molti grandi laghi, la più parte de' quali dovrebbero annoverarsi fra le paludi, per la loro poca profondità; essi sono tutti situati nel territorio della confederazione del Rio della Plata; il più notabile è il *lago Cuanagache*.

L'avvallamento del Rio Negro, diviso fra il territorio di Buenos-Ayres e quello della Patagonia. In questo spazio dell' America, ancora quasi sconosciuto del tutto, sono indicate coi nomi di *lagunas del Desaguadero*, *laguna Grande* e *lago del Tchuel*, alcune grandi estensioni d'acqua, di cui la più parte non sono che vaste paludi, le quali pur sembrano temporanee.

L'immenso avvallamento del Rio della Plata offre, lungo l'alto Paraguay, il grande *lago* temporaneo *delle Xaraje*, le cui sponde nella stagion piovo-

sa, si estendono sopra le due rive del fiume fino ad alcune centinaja di miglia ne' territorii brasiliano e boliviano. Esso non è propriamente che una delle più vaste paludi dell' America.

Si potrebbe mettere a paro col lago delle Xaraje la grande *laguna di Rogaguado*, vasto lago temporaneo della repubblica di Bolivia, che stendesi a destra del Paro o Beni, che sembra essere la sorgente del Giavary, del Giutay, del Giurna, del Tefe e del Purus, affluenti dell' Amazone, come pure di due altre correnti meno ragguardevoli che si versano nel Madeira, altro affluente di quel gran fiume.

La florida agricoltura e la spessa popolazione in sulle rive del lago di *Tacarigua*, detto pure di *Valencia*, rendono assai importante questo lago, situato nello spartimento colombiano di Venezuela, talchè noi non possiamo passarlo con silenzio, non ostante le sue picciole dimensioni, che appena sono maggiori di quelle del lago svizzero di Neufchâtel. I tesori ricavati da Ferdinando Perez de Quesada e da Antonio de Sepulveda, e i lavori intrapresi testè da una compagnia inglese per ricavarne altri, diedero grande celebrità al *lago di Guatavita*, situato al settentrione di Bogota, sul dosso delle montagne di Zipaquira, all' altezza assoluta di 1,400 tese; e questo basta perchè noi lo nominiamo, sebbene la sua circonferenza non sia più di 3 miglia. Aggiungeremo che sulle rive appunto di questo piccolo lago, cinto di nevose montagne, gl' Indiani avevano costrutto un tempio famoso, e al tempo della loro indipendenza vi accorrevano da molte remotissime contrade, per gettare nelle sue limpide acque a titolo di offerta e in segno di adorazione varii obbietti preziosi, frutti della loro industria. Avvertiremo a tal proposito che, secondo Humboldt, in un *lago* della *valle di Orcos*, nel Perù, credesi dover esistere la famosa *catena d' oro massiccio che* l' inca Huayna-Capac fece fabbricare alla nascita del suo figliuolo Huescar, e che tanto occupò l' immaginazione dei primi coloni di questa parte dell' America; vuolsi che quella fosse lunga 233 braccia francesi (aunes).

Citeremo pure il *lago Lauri*, nella repubblica del Perù, nominato a torto dai geografi *lago Lauricocha*, poichè *cocha* in lingua peruviana significa lago. Sebbene sia piccolo, pure è uno de' più ragguardevoli dell' America, per la grande elevazione in cui trovasi, e per essere riputato sorgente del Nuovo-Maragnon o Tunguragua.

Nomineremo in fine il famoso *lago Parima* per notare la falsa esistenza del vasto nappo d'acqua immaginario e onorato del titolo di *Mar-Bianco*. Un celebre viaggiatore discusse saviamente questo punto importante della geografia dell' America-Meridionale, sgombrando dalle carte di questa parte del Nuovo-Mondo quei grandi laghi e quella confusa serie bizzarra di riviere poste come a caso tra il 60° e 68° di longitudine occidentale. Nessuno, dice Humboldt, dà più credenza in Europa alle ricchezze della Guiana ed all' impero del *Gran-Patiti*. La città di Manoa e i suoi palazzi coperti di lamine d' oro massiccio disparvero da gran tempo: ma l' apparato geografico che serve di ornamento alla favola del *Dorado*, quel *lago Parima* che, come il lago del Messico, rifletteva l' immagine di tanti sontuosi edifizii, fu dai geografi religiosamente conservato. Nello spazio di tre secoli le stesse tradizioni furono variamente modificate; per l'ignoranza delle lingue americane si presero fiumi invece di laghi, o cateratte in luogo di diramazioni di fiumi; si fece avanzare il picciolo lago *Cassipa* di 5° di latitudine verso il mezzodì, laddove si trasportò un altro lago, il *Parina* ossia *Dorado*, a 100 leghe di distanza dalla riva occidentale del Rio Branco alla riva orientale dell' Orenoco. Aggiungeremo che le rupi micacee dell' Ucucuamo, il nome di Rio-Parima, le inondazioni delle riviere Urariapara, Parima e Xurumu, e massime l' esistenza del lago Amucu, diedero occasione alla favola del *Mar-Bianco* e

del *Dorato di Parima*, che furono scopo di tante dannose spedizioni fatte in cerca di tesori immaginarii, l' ultima delle quali fu nell' anno 1775!

ISOLE. Fedeli al nostro disegno, ordineremo, secondo i varii mari che bagnano il Nuovo-Continente, le principali isole che appartengono geograficamente all' America.

Nell' OCEANO ATLANTICO e nelle sue dipendenze idrografiche trovasi gran numero di gruppi che noi proponiamo di ripartire al modo seguente:

L'ARCIPELAGO DI TERRA-NUOVA O DEL SAN-LORENZO; noi proponiamo la prima di queste denominazioni, per ragione dell'isola di Terra-Nuova, che è la più grande di questo gruppo; la seconda, per riguardo al golfo del San-Lorenzo. Questo arcipelago appartiene intero all' America-Inglese, tranne le due isolette *San-Pietro* e *Miquelon* che dipendono dalla Francia. Le sue isole principali sono: *Terra-Nuova*, *Capo-Bretone*, *Principe-Edoardo* o *San-Giovanni* e *Anticosti*.

Indicheremo nella descrizione degli Stati-Uniti le isole principali situate lungo le coste dell'Atlantico; qui citeremo solo l'isola di RODI che dà il nome a uno degli stati dell'Unione, e l'isola LUNGA nello stato di Nuova-York, che è la più grande.

Il piccolo ARCIPELAGO DELLE BERMUDE appartiene all'America-Inglese; *Bermuda* è la più grande, e *San-Giorgio* l'isola principale.

L'ARCIPELAGO COLOMBIANO O DELLE ANTILLE; esso è uno de'più grandi e più popolati del mondo e il più importante di tutta l'America; è diviso tra le Americhe Inglese, Spagnuola, Francese, Danese, Svezzese e la repubblica di Haiti, alle quali noi rimandiamo il lettore pei particolari. I geografi non si accordano quanto alle divisioni principali di questo grande arcipelago, che secondo l'uso più generale noi divideremo in:

Grandi Antille, che comprendono l' isola di *Cuba* e di *Haiti*, che prima nominavasi *San-Domingo*; queste sono le più grandi: e la *Giammaica* e *Porto-Rico*, che loro vengono appresso.

Picciole Antille; nelle quali i geografi fanno parecchie suddivisioni che, essendo varie presso le varie nazioni che le posseggono, richiederebbero troppi schiarimenti stranieri all' opera nostra. Le isole principali di questo gruppo sono: la *Trinità*, la *Martinica*, la *Guadalupa* e la *Dominica*, che sono le ricchezze più grandi; la *Barbada*, *Antigoa*, *Santa-Croce*, ecc., notabili per la loro ricchezza e per la florida agricoltura.

Arcipelago di Bahama o *isole Lucaje*, delle quali le più grandi sono: *Inagua*, *Grande-San-Salvador*, *Grande-Bahama*, *Provvidenza*, ove si trova la capitale di tutto l'arcipelago; *Helera*, ecc. ecc.

Indicheremo nella descrizione di ciascuno stato, a cui appartengono, le principali isole che sono lungo le coste dell' America sul mediterraneo Colombiano. Alle foci dell'Amazone e del Parà trovasi la grande isola MARAJO O JOVNES; essa è una comarca del Brasile. Le coste di questo impero offrono gran numero d' isole, che indicheremo nella sua descrizione; qui citeremo l' isola MARANDAM, situata alla foce del Maranhao o Maranham; ITAPARICA, all' entrata della baja di Bahia o di Todos-os-Santos (d' Ognissanti); GRANDE, nella provincia di Rio Gianeiro; SANTA-CATERINA, nella provincia di questo nome; e circa 200 miglia a greco del capo San-Rocco la sterile isoletta di FERNANDO-DE-NORONHA.

Le isole MALUINE ossia l' Arcipelago di FALKLAND, sul quale la repubblica di Buenos-Ayres intende di fondare uno stabilimento, per ragione dei suoi

buoni porti, per la qualità di zolle di terra combustibili che vi si raccoglie, e per la ricca pesca delle foche che si fa ne' suoi paraggi. Del resto queste isole servono oggidì di stazione per ancorare alle navi spedite per la pesca delle balene e per la caccia delle foche. L' arcipelago delle Maluine è composto di due isole principali e di 90 altre assai più piccole. Quella che fu nominata *Hawkin' s Maiden-Land*, e poscia *Falkland*, è l'*occidentale* e la più grande. Gl' inglesi vi fondarono, nel 1766, lo stabilimento *Forte-Giorgio*, presso d' un magnifico porto che essi nominarono *Porto Egmondo;* ma questa piccola colonia fu distrutta nel 1770 da una squadra spagnuola partita da Buenos-Ayres. L' isola *Soledad* (isola Conti) ossia l' *orientale*, quasi così grande come la precedente, è pure notabile per la piccola colonia di *Porto-Luigi*, fondata dai Francesi e venduta agli Spagnuoli nel 1767. In mezzo alla baja di Soledad sorgono le due isolette dei *Lupi Marini* e degli *Uccelli acquatili*, denominazioni che ricordano gli animali che vi si cacciarono a migliaia per lungo tempo, e massime quell' individuo singolare che tien dell' uccello e del pesce ad un tempo, e la cui vista fece non meno maravigliare gli antichi navigatori, che i moderni non istupirono alla vista dell' ornitorinco. Non v' ha, dice Lesson, quasi veruna relazione di viaggio che non menzioni quell'uccello acquatile ossia germano magellanico, conosciuto da tempo antichissimo, che trovasi pure al Capo di Buona-Speranza, a ostro della Terra di Diemen e su tutte le isole poste sui confini del polo australe, quali sono la Desolazione, Maquaria, all'estremità dell'America, alle Orcadi-Meridionali ed alla Nuova Shetland. Dappertutto i lidi ne sono ingombri: le loro innumerevoli legioni stupide, affollate, inerti, percorrono le spiagge e formano lunghe file che somigliano ad una processione di penitenti provenzali, e come dice Pernetty, a giovanetti cantori di chiesa in capperuccio. È già qualche tempo che il governo inglese fece occupare questo arcipelago; la confederazione del Rio de la Plata protestò contro siffatta occupazione.

La loro situazione rende importanti le due isolette Trinità e San-paolo, perdute per così dire nell' immensità dell'Atlantico; la prima, alla latitudine australe di circa 21 gradi, fu testè occupata da una piccola stazione di Brasiliani, che la nominano pure isola *Ascensao*, cioè *Ascensione*. la quale non è da confondere con quella che abbiamo descritta; la seconda è nel mezzo dell' Atlantico e sotto il primo parallelo boreale.

L'OCEANO AUSTRALE o **ANTARTICO** offre nella sua parte esplorata le isole seguenti :

L' Arcipelago di Magellano o Magellanico, più conosciuto sotto il nome di Terra del Fuoco ; esso è composto di gran numero d' isole che non furono minutamente esplorate se non testè dal capitano King. Noi proponiamo di conservare per ora il nome di *Terra del Fuoco* alla più grande di tutte queste isole, a malgrado del nuovo nome di *King-Charles-Soutland* che quel dotto uomo di mare le impose testè ; poichè essa è la parte orientale della Terra del Fuoco propriamente detta, scoperta da Magellano, si potrebbe pur nominare l' *isola orientale*; essa è ragguardevole principalmente per l' ampiezza, pel *vulcano* e pel *monte Sarmiento*, che è la più alta montagna conosciuta di tutte le isole dell' Oceano-Australe, situate a latitudini così elevate. Due delle sue punte formano il capo Orange alla bocca orientale dello stretto di Magellano, e il capo San-Diego sullo stretto di Le Maire. Viene appresso l' *isola Occidentale*, che King nomina *South-Desolation* ; essa è la più grande di tutte dopo la precedente, la sua estremità a maestro forma il capo Pilares all' entrata occidentale dello stretto di Magellano. Nomineremo

poi le *isole Chiarenza, Hoste* e *Navarino*, dalla parte d'Oriente; quindi la grande isola *Annover*, l'*arcipelago della regina Adelaide*, nel quale l'*isola della regina Adelaide*, quella di *Piazzi* e di *Rennell* sono le principali; questo arcipelago forma l'entrata occidentale e settentrionale dello stretto di Magellano. A una certa distanza dalla Grande-Terra, a levante, si vede l'*isola degli Stati* (Staten-Land), importanti per lo stretto di Le Maire e lo stabilimento di *Hopparo*, che nominiamo seguendo Hassel ed altri dotti geografi; sono gl'Inglesi che lo fondarono pochi anni fa. Verso ostro il *gruppo delle isole Hermite*, nel quale l'*isola Hermite* e quella di *Wollaston* sono le principali, e l'isola *Horn*, sovra cui s'innalza il celebre promontorio di tal nome, così notabile per la sua forma straordinaria, come per la sua altezza. Finalmente, più verso ostro, il picciol *gruppo delle isole Diego Ramirez*, che è l'estremità più meridionale delle terre che sogliònsi attribuire all'America. Avvertiremo inoltre che l'arcipelago di Magellano è la terra abitata più australe di tutto il globo e che per la sua posizione alla estremità dell'America, esso appartiene tanto a questo oceano, al quale l'abbiamo attribuito, quanto all'Atlantico e al Grande Oceano che esso separa uno dall'altro. Vuolsi pure aggiungere che questo arcipelago non è propriamente che la continuazione di quello che noi proponemmo si debba chiamare *arcipelago Patagonio*, e che annoverammo fra i gruppi d'isole situati nel Grande Oceano.

L'Arcipelago Antartico o le Terre Antartiche, denominazione che noi proponiamo per riunire sotto un nome generale tutte le isole che, essendo assai lontane dal Nuovo-Continente, sono situate di là dal 54° parallelo australe. La più parte di queste isole furono scoperte non ha guari; tutte furono trovate senza abitatori, e quasi tutte ingombre di ghiacci; non sono importanti che per le foche che trovansi in copia ne' loro paraggi; esse forniscono già preziose pellicce e grande quantità di olio ai marinari inglesi ed anglo-americani che le frequentano. Le balene pure sono assai numerose in quei mari. Le isole e i gruppi più notabili di questo arcipelago sono:

L'isola *San-Pietro*, nominata *Giorgia-Australe* da Cook, che la visitò un secolo dopo la Roche che l'avea scoperta. Pare che essa sia la terra antartica più grande si conosca; la sua estremità australe tocca quasi il 55° parallelo. Dalla visita di Cook in poi quelle solitudini ghiacciate come pure quelle dell'arcipelago di Sandwich, fruttarono molti milioni di franchi ai navigatori che le frequentarono.

Il piccolo *Arcipelago di Sandwich*, situato a scirocco dell'isola San-Pietro. Le sue isole principali sono: *Bristol*, che sembra essere la più grande; *Thule-Australe*, che l'eguaglia quasi in estensione, ed è la più meridionale; e il *picciol gruppo del marchese di Traversay*, notabile pel vulcano della sua isola principale. Fra queste isole vogliònsi pure annoverare le quattro che il capitano James Brown discoprì testè; quelle che esso nominò del *Principe* e di *Willey* hanno un vulcano ciascuna.

Le *Orcadi-Australi*, situate a libeccio-ponente dell'arcipelago di Sandwich. Questo gruppo comprende l'isola principale nominata *Pomona* (*Mainland, Coronation*) e molte isolette, come *Meleville*, *Robertson Weddel* e *Saddle*, ecc.

Lo *Shetland-Australe*, situato a libeccio-ponente delle Orcadi Australi; esso è composto di molte isole, delle quali le più grandi sono nominate *Barrow*, del *Re Giorgio* e *Levingston*. L'isola *Deception* (Inganno) offre uno de' porti più belli del mondo; quella di *James* ha un picco elevatissimo; e l'isoletta *Bridgman* presenta, nel suo piccolo vulcano, la *montagna ignivoma più australe* e *più bassa* che finora si conosca; quel piccolo cono è situato a circa 62 gradi di latitudine, e secondo la relazione pubblicata nel

1824, non s' innalza più di 80 piedi sopra il livello dell' Oceano; e ammessa l'esattezza di codesta estimazione, al vulcano di Bridgman e non a quello di Koo-sima converrebbe la qualificazione che noi abbiamo attribuito a questo ultimo.

La *Terra della Trinità*, veduta in questi ultimi anni dal capitano Bellinghausen, è probabilmente un arcipelago simile a' precedenti, ed estendesi ad ostro del Shetland-Australe. Non si conoscono ancora i suoi confini.

Noi proponiamo di collocare fra queste Isole la *Terra di Graham* (Graham' s Land) scoperta nel 1831 e 1832 dal capitano Biscoe mentre andava alla pesca della balena; perciocchè nello stato presente della geografia, non conviene affrettarci di approvare il nome pomposo di *Continente Australe* che venne proposto di dare alle due terre, per verità alquanto estese, ma assai verisimilmente separate da uno spazio smisurato di mare. Abbiamo già classificata fra le Isole affricane la terra di Enderby, per la sua posizione. Quella di Graham, posta tra la Terra-della-Trinità.di cui è forse una continuazione, e l' isola Alessandro I, non ha meno di 150 miglia nella parte esplorata. Verso l' estremità meridionale della costa settentrionale è posta l'*isola Adelaide*, e poco lungi della costa della grande terra, s' innalza il monte William.

Le piccole *isole* di *Alessandro I* e di *Pietro I*, situate a libeccio della Terra della Trinità, quasi sotto il 70° parallelo. A queste due picciole terre, e massime a quella di Pietro I, noi proponiamo si debba dare per ora l' epiteto di *Thule-Australe*, essendo la terra del globo più meridionale che si conosca.

Non vuolsi finire di parlare di queste terre, ove l'uomo non ha ancora stabilita dimora permamente, senza notare al lettore l' importanza grande che esse acquistarono all'età nostra: e questo faremo restringendo in breve l'importante e vivo quadro che descrisse il nostro dotto amico Lesson intorno alle pesche del mare Australe. Abitatrici naturali dei confini del mondo, dice questo naturalista, le *foche* non sono in verun luogo così abbondanti, in nessun luogo raccolte in sì grandi frotte, come sulle coste selvagge ingombre dei ghiacci del polo australe. Le loro tribù moltiplicavansi in pace da molti secoli: ma i progressi della navigazione fecero in questi ultimi anni tentare quelle ardite imprese, che non poco contribuirono a farle rapidamente diminuire; le foche, respinto sempre più lungi dalle zone temperate in cui vivevano anticamente, sono costrette oggidì a cercar ricovero nelle più remote parti del globo. Questi animali non sono ancora cacciati interamente dalle coste del Chilì, del Perù e della California, e ancora si trovano nel Mediterraneo, come pure nell'Oceano-Indiano; ma in questi mari esse vivono isolate e solitarie, e si trascura di dar loro la caccia, perchè i pochi guadagni che questa frutterebbe sarebbero lontani da compensar le spese degli armatori. Gl' inglesi e gli anglo-americani armano ogni anno per cacciare questi animali più di 60 navi. Le spedizioni furono dirette dapprima sulle coste della Patagonia, alle Malvine, alla Nuova-Zelanda e ad ostro dell'Australia (Nuova-Olanda): ma non somministrando più queste contrade bastante frutto, convenne visitare i paraggi meno frequentati, e perciò le Orcadi e lo Shetland Meridionale erano da parecchi anni conosciuti da cacciatori di foche che vi andavano secretamente, e Powel e Weddell, mentre dirigevano felicemente le loro imprese lucrative, aggiunsero nozioni di grande importanza intorno alle Terre antartiche che essi visitarono per solo fine di commercio. Abbiamo veduto altrove a quali somme ragguardevoli ascende il frutto di questa pesca. Aggiungeremo solo che fra le 3 specie principali di foche che sono principale obbietto di quegli armamenti, trovasi la *foca crinita* o sia l'*otario molosso*, la cui pelle serve a conciare cuoi eccellenti; il lustro e la setosa morbidezza di codesto prezioso pelame agguagliano quello della lontra. È ge-

neralmente conosciuto, dice Lesson, l' uso costante che hanno questi anfibii di procurarsi in certo modo il giusto equilibrio con ciottoli, di cui si caricano lo stomaco quando sono per mettersi nelle acque, e che vomitano poscia quando tornano alla spaggia.

Il Grande Oceano offre gran numero d' isole che indicheremo nella descrizione degli stati di cui esse fan parte. Citeremo qui le principali da ostro a tramontana fino allo stretto di Bering.

L' Arcipelago Patagonio; che corrisponde in parte agli arcipelaghi di *Guayaneco*, di *Toledo*, della *Madre de Dios* di molti geografi, è composto, secondo noi, di tutte le isole situate lungo la costa occidentale della Patagonia, dal golfo di Penas fino al capo Pilares alla bocca occidentale dello stretto di Magellano. Noi proponiamo di nominarlo *Patagonio*, per la sua vicinanza alla Patagonia, da cui non è separato che per canali assai angusti. L' arcipelago di Magellano non è propriamente che la continuazione di questo arcipelago. La spedizione del capitano King compì testè la ricognizione delle isole di cui esso è composto. Le principali da tramontana a ostro, sono: il *gruppo di Guayanecò*, di cui tutte le isole sono poco estese; esso è notabile sopra tutto pel Nevado di Cuptana che s' innalza in una delle sue isole; la grand' isola *Wellington*, che corrisponde all'isola che ancora dianzi non era del tutto esplorata, nominata *Campana* dai navigatori spagnuoli; essa è la più grande di tutto l' arcipelago; poscia l'isola della *Madre de Dios* e quella di *San-Martino*, della *Roca Partida* e di *Lobes*.

L'Arcipelago di Chonos, composto di gran numero d'isolette, situate tra la penisola di Tres-Montes, la costa della Patagonia e la grande isola Chiloe. L' isola principale si nomina Chonos; la più parte delle altre sono scogli.

L' Arcipelago di Chiloe, situato a tramontana del precedente e composto della grand' isola *Chiloe* e di molte altre assai più piccole; esso è una provincia della repubblica del Chilì.

Il picciol Gruppo di Juan-Fernandez, composto di due isole nominate *Mas-a-Tierra*, che è la più grande ed importante pel suo porto; e *Mas-a-Fuera*. Pare che la prima sia del tutto sparita nel principio del 1837. Queste isole furono in ogni tempo ricovero de' pirati che vanno quivi a rinfrescarsi e a raddobbare. Le relazioni più recenti fanno l'isola principale abitata da alcuni Inglesi e Chiliani che attendono a cacciare le capre e i buoi che vi abbondano, benchè altre relazioni quasi contemporanee dicano che questi animali vi furono quasi affatto distrutti da cani mandativi dal presidente del Chilì per togliere ai corsari quel vantaggio. Nel 1811 quest' isola fu scelta per luogo di esiglio di certe classi di condannati della repubblica. Avvertiremo che un marinaro inglese, che vi fu lasciato e visse quivi affatto solo per alcuni anni, somministrò l' argomento pel famoso romanzo di Robinson Crusoè.

Il picciol Gruppo di Sant' Ambrogio, situato a tramontana del precedente e quasi sotto il 28° parallelo australe. Esso è composto dell' isola dello stesso nome, che sembra essere la principale, di quella di *San-Felice*, e di alcune altre isolette tutte deserte. Presso la seconda trovasi uno scoglio notabile per questo, che da qualunque lato si esamini somiglia ad un vascello sotto vele.

L' Isola Puna, nel golfo di Guayaquil, sulla costa della repubblica di Colombia.

L' Arcipelago di Gallapagos, situato sotto l' equatore, a circa 500 miglia a levante della costa di Colombia. Non ostante il suo clima temperato e la fertilità del suolo, le molte isole di cui si compone erano ancora testè senza abitanti permanenti. Vi si trova gran copia di deliziose tartarughe. Il capitano inglese Cowley diede i nomi seguenti alle isole principali: *Albemarle*,

James, *Chatam* e *Charles*. Le due prime sono notabili pe'loro vulcani. L' ultima è oggidì chiamata *Floriana*. Vilamil, abitante della Luigiana, vi si stanziò nel 1832, con un centinajo di coloni, i quali lo tengono in conto di loro re.

Le Isole delle perle, nel golfo di Panama, dipendenti dallo spartimento colombiano dell' Istmo.

Il Gruppo di Rivella-Gigedo, situato a circa 200 miglia a ponente dello stato messicano di Xalisco; esso è composto di 3 isole deserte, di cui la principale, nominata *Socorro*, è notabile per l' elevato suo picco.

Il golfo di California offre molte isole, le più grandi delle quali, da ostro a tramontana sono: Cerralbo, San-Josè e Carmen; San-Francisco, ne' paraggi della quale si *pescano perle*, come pure intorno a quelle di San-Josè e di Santa-Cruz; Tiburon, la più grande di tutte; Santa-Ines e Sant' Ignazio.

La costa occidentale della California è cinta d' isole, fra le quali noi citeremo quelle di Santa-Margarita, di Cedros, di Santa Catalina e di Santa Cruz, che sono le più grandi.

Seguendo l'esempio di Bruè, estenderemo il nome d'Arcipelago di Quadra-e-Vancouver alle numerose isole situate dirimpetto alla costa del Continente Americano, tra lo stretto di Giovanni-di-Fuca o Claaset, e lo stretto Cross. Questo vasto arcipelago, abitato in gran parte dal Waki e dai Kolugi, è diviso fra l' Inghilterra e la Russia, di modo che la grande isola di *Quadra-e-Vancouver* e quella della *Regina Carlotta*, appartengono alla prima, e le isole del *Principe di Galles* e di *Silka* alla Russia. Vedi l' America-Inglese e l'America-Russa.

Il Gruppo di Kodiak, così nominato dall' isola principale situata a scirocco della penisola di Alaska nell' America-Russa.

L'Arcipelago delle Aleute, ragguardevole pe'suoi vulcani, e perchè forma gran parte del contorno del mediterraneo di Bering. Le isole principali sono: *Oumanak*, *Ounalaska*, *Atchen*, *Tanagai*, *Ati*, ecc. Esse appartengono tutte all' America-Russa.

Le principali isole appartenenti all' America e situate nel mare di Bering sono: il *gruppo di Pribylov*, composto delle isole *San-Paolo e San-Giorgio*, oltre a molte isolette, e la grande *isola Nounivok*.

L' Oceano Artico offre gran numero d' isole, la più parte delle quali, prima delle recenti esplorazioni fatte dagli Inglesi, erano rappresentate come parti del Continente Americano. Noi proponiamo di riunirle tutte sotto la denominazione generale di *Terre Artiche*, o *Arcipelago Artico*, Combinando le divisioni geografiche colle divisioni politiche, ci è avviso che si potrebbero ripartire a questo modo tutte le numerose isole comprese in questo arcipelago. Noi rimandiamo pei particolari alle descrizioni dell' America-Inglese e dell' America-Danese.

L' Arcipelago-Artico o le Terre-Artiche, ove convien distinguere:

Le Terre-Artiche-Orientali o Danesi, che comprendono il grande *gruppo di Groenlandia*, l' *Islanda* e l'*isola di Giovanni Maycn*; quest'ultima è ancora senz' abitanti permanenti; essa è situata a levante del Groenland e a tramontana-greco dell' Islanda. *Giovanni Maycn* è frequentata dalle navi baleniere, ed è notabile pel *Beerenberg*, che è la più alta cima conosciuta di tutto il globo ad una sì alta latitudine; per l'*Esk*, che è il vulcano conosciuto più boreale di tutta l' America; e per la straordinaria abbondanza di legni flottanti che le correnti polari accumulano sulle sue coste.

Le Terre-Artiche-Occidentali ossiano Inglesi, che stendonsi a ponente del

mare di Baffin e a settentrione del mare di Hudson. I suoi principali gruppi sono: il *Devon-Settentrionale*; la *Giorgia-Settentrionale*, che comprende le isole *Cornwallis*, *Bathurst*, *Melville* ecc.; l'*arcipelago di Baffin-Parry*, ove si trovano le isole *Cockburn*, *Southampton*, *Mansfield*, il *Nuovo-Galloway*, ecc.

MONTAGNE. La classificazione delle montagne dell' America fu obbietto di un gran lavoro dell' illustre viaggiatore, al quale siamo debitori delle cognizioni più esatte intorno alla geografia fisica di questa parte del mondo. Ne risultò pel geografo la cognizione di una particolarità così curiosa come importante; la quale è che tutte le grandi altezze del Nuovo-Mondo appartengono a quella lunga catena che, sotto varii nomi e con grandi interruzioni, stendesi da un' estremità all' altra dell' America seguitando la sua costa occidentale, o avvicinandosene molto sur una linea che non è men lunga di 9,000 miglia. Prendendo per guida il bel lavoro di Humboldt noi segneremo, secondo il disegno seguito nella descrizione delle altre parti del mondo, la classificazione delle principali catene di montagne che solcano il suolo di America aggiungendovi notizie nuove ed importanti di che la geografia si è arricchita dappoi.

Tutte le montagne del Nuovo-Mondo possono essere ripartite in otto sistemi, tre de' quali appartengono al continente dell' America-Meridionale, e due al continente della Settentrionale, e gli altri tre ai tre grandi Arcipelaghi che si stendono a levante della parte centrale del Nuovo-Continente, ed alle sue due estremità boreale ed australe. Noi cominceremo dal sistema degli Andi (Andes), che è di tutti il più elevato; esso è inferiore solo di poche tese ai più alti colossi dell'Imalaja, che abbiam veduto essere i punti culminanti conosciuti di tutto il globo.

SISTEMA DEGLI ANDI o PERUVIANO, così nominato per la celebre cordigliera degli Andi, e dal nome dell' impero, che comprendeva un tempo le ricche contrade percorse dalle sue catene principali e sul suolo delle quali sorgono i suoi picchi più alti. La catena principale, a cui sola si dovrebbe conservare il nome di ANDI, segna senza veruna interruzione due immense curve del capo Paria, all'entrata del golfo di tal nome nello spartimento colombiano di Maturin, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia. Humboldt vi distingue quattro parti che esso nomina *Andi-Patagonici*, dall' estremità australe fino al 44° parallelo; questa è la parte men conosciuta; *Andi del Chilì e del Potosi*, dal 14° fino al 20°; *Andi del Perù*, dal nodo di Porco fino all' acrocoro di Almaguer a maestro, a 1° 50'; e *Cordigliere della Nuova-Granata*. Il nostro disegno non ci consente di dare i particolari che richiederebbe la sola indicazione de' nodi e delle catene che in varie direzioni si staccano dalla catena principale. Indicheremo solo i suoi rami principali ed importanti, avvertendo che, secondo lo stato presente della geografia di questa parte del globo, negli *Andi-Peruviani*, e particolarmente tra il 14° e il 20° parallelo, par conveniente collocare il nucleo di tutto questo vasto sistema. L'alta valle di Titicaca, che si può giustamente appellare il *Tibet del Nuovo-Mondo*, per la grande elevazione dei picchi che la circondano e per l' altezza del suolo sul quale sorgono, è il gran *divortia aquarum* dell' America-Meridionale. Pare che non lungi da queste montagne abbiano le loro sorgenti il Beni e l'Apurima, che con la loro congiunzione compongono il vero Maragnon, il Guapaix, che è uno de'principali bracci della Madeira, e il Pilcomayo, una delle più grandi correnti che com-

pongono il Rio della Plata. Quest' acrocoro, sì celebre nella storia dell' incivilimento indigeno del Nuovo-Mondo, sì importante ancora pe' belli avanzi di antichi monumenti, offre due catene principali nominate la *Cordigliera-Occidentale*, che è la continuazione della catena principale degli Andi, e la *Cordigliera-Orientale*; questa pare che se ne stacchi a levante nel nodo del Porco, e, correndo poscia a Greco, forma il pendìo orientale della bella valle di Titicaca. In questa catena orientale trovansi il picco *Sorata* e il picco *Illimani*, punti culminanti di tutto il Nuovo-Mondo. La Cordigliera-Orientale manda pur essa un ramo ben notabile verso oriente che sotto i nomi di *Sierra-Altissimas*, *Sierra di Cochabamba* e *Sierra di Santa Cruz*, stendesi nella provincia boliviana di Cochabamba, e diminuendo sempre di altezza nei paesi dei Moxos e Chiquitos, va a perdersi nelle pianure elevate, che i geografi rappresentano a torto come alte montagne nella provincia brasiliana di Matto-Grosso.

In questa medesima parte della catena principale, ma più a settentrione tra l'11° e il 10° 50', e propriamente nel nodo di Pasco e di Hanuco, staccansi due lunghe catene: la *Orientale* detta pure di *Muna*, separa la valle di Pachitea e dell' Aguaitia, affluenti del Beni o Paro, dalla valle di Huallaga; la *Centrale*, detta pure di *Potaz* o *Chachapoyas*, che separa la valle di Huallaga da quella di Tunguragua o del Nuovo-Maragnon. Quest' ultima è assai più lunga che la precedente, e stendesi di là a questo fiume formando il famoso Pongo di Manseriche. Queste due catene percorrono il suolo della repubblica del Perù e sono assai meno elevate che la parte corrispondente della catena principale, la quale la costeggia in una direzione quasi parallela alla catena di Chachapoyas.

Da Loxa fino a Pasto la catena principale, hiforcandosi, forma, con la catena parallela all'oriente, una lunga valle da settentrione a mezzodì traversata dai nodi di Loxa, dell' Assuay, di Chisinco e di Pasto. Questa parte degli Andi è uno de' punti più notabili del globo, perchè offre quasi riunito tra il 1° 30' latitudine australe e il 15° latitudine boreale, il più gran numero di colossi riputati ancora dianzi le montagne più alte del mondo, e tra quelli due anelli o bracci di catena presenta il suolo classico dell' astronomia del XVIII secolo.

Finalmente nei dintorni di Popayan gli Andi formano quella grande *triforcazione* conosciuta sotto il nome di *Cordigliere della Nuova-Granata*. Noi proponiamo che si debba riguardare la *Sierra della Suma Paz*, che è la *Catena-Orientale*, come la continuazione della catena principale; essa traversa la Colombia da libeccio a greco da Almaguer fino al capo Paria, passando a levante di Bogota, Pamplona, Merida, Truxillo, a settentrione di Barquisimeto, Nirgua, Valencia, Caracas, e a mezzodì della Nuova-Barcellona e di Cumana; essa è conosciuta sotto i nomi di *Sierra Nevada di Merida* e di *Cordigliera del Littorale di Venezuela*. La *Catena-Centrale*, detta pure di *Quindiu*, corre diritta a settentrione, separando la valle del Magdalena da quella del Cauca. L' *Anello* o *Ramo Occidentale*, detto pure del *Choco*, si dirige verso settentrione, e separa la valle del Cauca dai terreni delle coste; la sua elevazione è molto inferiore a quella della catena Centrale e Orientale; nella sua estremità a maestro, l' anello del Choco si abbassa pure di tanto, che tra il golfo di Cupica e il luogo d'imbarco del Rio Napipi non si trova più cha una pianura, traverso la quale si ha disegno di far passare un canale che congiunga i due Oceani. Aggiungeremo che questo anello racchiude il famoso *terreno aurifero*, che fornisce al commercio più di 13,000 marchi di oro ogni anno e gran copia di platino.

Nella parte meridionale della catena principale, e particolarmente in quella che abbiam nominata Andi del Chili, staccasi un ramo notabile, che, corren-

do verso scirocco, va a formare le alte montagne del Tucuman nella confederazione del Rio della Plata; esso potrebbe appellarsi *Sierra del Tucuman*; questa catena, di cui non si conosce ancora esattamente l' elevazione, perdesi insensibilmente nelle vaste pianure erbacee nominate Llanos del Tucuman.

Si potrebbe riguardare quale dipendenza geografica di questo sistema il picciol gruppo isolato della *SierraNevada di Santa Marta*, nello spartimento del Magdalena, riguardato comunemente, ma a torto, come estremità della catena principale delle Cordigliere della Nuova-Granata; quindi le altezze che sorgono sulle isole situate dirimpetto alla costa tra il golfo di Maracaybo e il capo Paria; finalmente le montagne degli *arcipelaghi Patagonio, di Chiloe* e di *Chonos*, quelle dell' *arcipelago di Magellano*, di cui tanto si amplificò l' altezza, e quelle assai più lontane, ma molto più basse che sorgono nelle *isole Maluine*.

Nella tavola seguente si annoverò fra le catene secondarie la *Cordigliera Orientale di Titicaca*, perchè essa scostasi molto dalla direzione generale della catena che si riguardò come principale di questo sistema; avvertiremo però che fra i suoi picchi trovansi non solo i più alti degli Andi, ma anche i punti culminanti di tutto il Nuovo-Mondo. Le lettere L. P., poste nella tavola seguente dopo certe montagne indicano la loro posizione nell'anello orientale o occidentale della catena principale.

Tavola dei punti culminanti del sistema degli andi.

Catena Principale.		Tese.
Andi della Patagonia.	*Corcovado* (costa occidentale della Patagonia).	1,150
	Descabezato, nel Chili	3,300?
Andi del Chili	*Vulcano di Maypo*	1,987
Andi del Perù	*Chipicani* presso Arica	2,955
	Pichu-Pichu presso Arequipa	2,909
	Vulcano di Arequipa o Guagua-Pitina	2,873
	Nevado di Sasaguanca, a greco di Lima.	2,800
	Chimborazo P.	3,350
	Illiniza P.	2,717
	Vulcano di Pichinca presso Quito P.	2,491
	Vulcano di Cotopaxi L.	2,950
	Vulcano di Antisana L.	2,992
	Cayambè L.	3,070
Andi della Colombia.	Alcuni *Nevados* della Sierra di Merida	3,000??
	Nevado di Mucuchies presso Merida.	2,500?
	Silla di Caracas (Cordigliera di Venezuela).	1,350
Catene secondarie.		
Cordigliera del Titicaca.	*Nevado di Sorata* presso Sorata	3,948
	Nevado d' Illimani a levante di La-paz.	3,753
	Cerro di Potosi	2,522?
Cordigliera del Chachapoyas	Il *punto culminante*	1,800
Catena Centrale, ovvero di Quindiu.	*Nevado di Hulla*	2,800
	Picco di Tolima	2,865
Dipendenze		
Sierra Nevada di Santa Marta	*El Picacho* e *la Horqueta*	3,000?
Isola della Margarita (Colombia).	Il *punto culminante* dell'isola *Margarita*	600?
Arcipelago di Chiloe (repubblica del Chili)	Il *punto culminante* dell' isola *Chiloe*.	1,000??

Arcipelago di Chonos . .	*Picco di Cuptana*	1,500
L' arcipelago Magellanico .	*Monte Sarmiento* nella Terra del Fuoco . .	1,000
	Il *capo Horn* nelle isole Romite (Hermites) .	290
Arcipelago delle Maluine .	*Monte Chatteleux* nell' isola Soledad . . .	350

SISTEMA DELLA PARIMA ossia DELLA GUIANA. Questo non è tanto una cordigliera continua, accompagnata da più anelli o contrafforti ben salienti, quanto una riunione irregolare di montagne, separate le une dalle altre da pianure, terreni paludosi ed immense foreste. Noi comprendiamo in essa tutte le altezze che solcano il grande spazio conosciuto sotto il nome di Guiana, diviso fra la repubblica di Colombia, l' impero del Brasile, le Americhe Inglese, Olandese e Francese. L' Orenoco, il Cassiquiare , il Rio Negro e la Amazone ne segnano i confini. Si conosce ancora assai poco la direzione delle catene principali. Secondo le carte più recenti pubblicate da Bruè, il quale si giovò di tutte le notizie che potè procurarsi intorno a quella regione ancora sì mal conosciuta, sembra che la *Sierra di Parima* sia il nucleo di questo gruppo. In una delle sue catene nasce l' Orenoco; questo fiume la bagna a mezzodì e a ponente nella parte che sembra essere la più elevata. La Sierra di Parima si prolunga a levante inclinando alquando al mezzodì, e prendendo i nomi di *Sierra di Pacaraina* sui confini delle Guiane Colombiana e Brasiliana, e di *Sierra di Tumucumaque*, nei confini della provincia brasiliana del Parà, ove sembra perdersi per le pianure comprese tra i capi Orange e Nord. Noi proponiamo che si debbano riguardare come dipendenza geografica di questo sistema i due anelli che s'innalzano presso la sinistra riva dell'Amazone nella Provincia di Parà tra Almeirim e Outeiro; esso sono conosciute sotto i nomi di *Serra Velha* e *Serra di Paru*.

Il punto culminante di questo sistema è il *Picco di Duida*, alto 1,300 tese; esso è situato a settentrione dell' Esmeralda sull' Orenoco,

SISTEMA BRASILIANO. Le esplorazioni fatte in questi ultimi anni provarono quanto si era esagerata l' altezza attribuita alle montagne di questo sistema; esse restrinsero pur molto il dominio che i geografi gli attribuivano, riguardandolo a torto come dipendenza di quello degli Andi. Tutte le vere catene di montagne si trovano a levante dell'Araguay e del Parana; esse cominciano dopo il confluente del Tietè con quest'ultimo. Il sistema brasiliano offre tre grandi catene, che con varie inclinazioni corrono da mezzodì a settentrione. Noi crediamo che si possa riguardare come catena principale quella che Eschwege nomina *Serra do Espinhaço*, perchè è la più alta e pare che sia la più continuata, sebbene non è la più lunga; noi proponiamo di nominarla *Catena-Centrale*. Essa estendesi dalla riva dritta del San Francisco fino al l'Uraguay, o dal 10° sino al 28° parallelo; traversa dal settentrione al mezzodì le provincie di Bahia, di Minas-Geraes, di San Paolo e l'estremità settentrionale di quella di San Pedro; tocca solamente quella di Rio-Gianciro. La parte settentrionale della catena dell' Espinhaço è pure conosciuta sotto il nome di *Serra das Almas;* nella parte meridionale della provincia di Minas-Geraes è nominata *Sierra di Mantequeira*. Le sue più alte cime sono tutte nella provincia di Minas-Geraes tra 18° e 21° di latitudine. Essa è pure la parte a cui le *miniere d' oro e di diamante* diedero grande celebrità.

A levante della catena Centrale ossia d'Espinhaço stendesi quasi parallela alla costa un' altra catena, dal 16° fino al 30° di latitudine. Essa è quella che i brasiliani appellano *Serra do mar, o Catena Marittima*, e che per rispetto alle altre due si potrebbe nominare *Catena-Orientale*. Alcune piccole reste pajono estendersi a settentrione fino al capo San-Roque. In questo lungo spazio essa percorre con grandi interruzioni le provincie di Rio-Grande,

di Paraiba, Pernambuco, d'Alagoa, di Sergipo, di Bahia, di Spirito Santo, di Rio-Gianeiro, di San-Paolo c di San Pedro. Questa catena non cede per altezza a quella di Espinbaço, a cui essa è congiunta per mezzo di contrafforti che partono da quest' ultima, specialmente nelle provincie di Minas-Geraes e Bahia; queste elevazioni secondarie sono conosciute sotto i nomi di *Serra d' Esmeraldas, o Negra*, e *di Serra Semora.*

La più lunga di tutte le catene di questo sistema, ma nel tempo stesso la più bassa delle tre principali, è quella che Eschwege nomina *Serra dos Vertentes*, perchè separa gli affluenti dell' Amazone, del Tocantino e del Parnahiba da quelli del San Francisco, del Parana e del Paraguay. La Serra dos Vertentes, che noi proponiamo si debba nominare *Catena Occidentale*, stendesi dalla frontiera meridionale della provincia di Seara fino all' estremità occidentale di quella di Mattogrosso, segnando un immenso semicircolo, e passando per le provincie di Piauhy, Pernambuco, Minas-Geraes, Goyaz e Matto-Grosso. In questo lungo corso prende a mano a mano i nomi di *Serra Alegre*, *Serra d' Ibiapaba*, *Serra di Piauhy*, *Serra di Teugatinga*, *Serra di Tabatinga*, *Serra di Araras*, *Serra dos Pirineos* o *Serra dos Vertentes* propriamente detti, *Serra di Santa Marta*, *Serra dos Bororos*, *Campos-Paresis* e *Serra Urucumanacu*. Avvertiremo che nella sola parte centrale, nominata *Pirineos*, questa catena giunge ad un' altezza alquanto ragguardevole, e che a ponente dell' Uraguay essa non è catena continuata ed elevata, ma una serie di reste e monticelli che servono a separare le acque, e non sono propriamente altro che le asprezze della pianura poco elevata, la quale occupa il centro dell' America-Meridionale.

La *Serra Borborema*, di cui non si conosce l' altezza, ma che si reputa assai ragguardevole, è un ramo che parte dalla Serra dos Vertentes, nella parte nominata Serra d' Ibiapaba; sembra che essa traversi la provincia di Parahiba dirigendosi verso il Capo San-Roque. A ponente della catena dos Vertentes, incominciando da un nodo che porta il nome di Taugatinga, staccasi verso ponente una catena che bentosto si dirige a settentrione mandando parecchi rami verso levante; essa separa le acque che bagnano la provincia di Maranhao dagli affluenti orientali del Tocantino.

Dalla Serra do Espinhaço staccasi un anello a mezzodì di Villa-Rica, che sotto i nomi di *Serra Negra*, *Serra Canastra*, *Serra Marcella* e *Serra dos Cristaes*, congiunge questa catena con l' occidentale ossia dos Vertentes.

Tavola dei punti culminanti del sistema brasiliano.

Catene Principali.		Tese.
Catena Centrale (Serra do Espinhaco)	La più alta cima della *Serra di Montequiera*, punto culminante di tutto il sistema. . .	1,317
	Il *Monte Itacolumi*, punto culminante della Serra do Espinhaco	960
	La *Serra da Frio* presso Villa do Principe .	932
Catena Orientale (Serra do Mar)	La *Serra d' Arasojaba*, a libeccio di San-Paolo	640
	La *Serra Tingua*, a tramontana di Rio-Gianeiro	555
Catena Occidentale (Serra dos Vertentes)	Il punto culminante dei *Pirineos*	400?
Catene secondarie . . .	La *Serra Marcella*	300
	La *Serra da Canastra*	350?
	I punti culminanti della *Serra Borborema* .	450?

SISTEMA MISSORI-MESSICANO, che noi proponiamo si debba così nominare per ragione del Missori, le cui sorgenti e affluenti principali scaturiscono a piè della sua catena principale, e per la celebrità dell'impero del Messico, sulla vasta pianura elevata del quale s' innalzano i suoi picchi più alti. Questo immenso sistema, che si potrebbe pure riguardare come un prolungamento del gran sistema degli Andi, abbraccia tutte le montagne dell' America-Settentrionale, situate a ponente del Missisipi, del lago Winnipeg e del Mackenzie. La catena principale di questo grande sistema, nonostante alcune grandi interruzioni, stendesi dall' istmo di Panama, fin oltre al 58° parallelo. In questo lungo corso essa è conosciuta sotto varii nomi, che prende da quasi tutti i paesi che traversa ; noi proponiamo il nome di *Catena Missori-Messicana* per sua denominazione generale. La catena Missori-Messicana traversa lo spartimento colombiano dell'istmo e lo stato di Costa-Rica nella confederazione dell' America Centrale sotto il nome di *Cordigliera di Veragua*; credesi che essa percorra poscia tutto il territorio di quella confederazione, tenendosi sempre assai vicina al Grande Oceano, e prendendo il nome di *Cordigliera di Guatimala*; siffatta parte della catena è notabile per questo, che, tranne l' isola di Giava, essa ci sembra offerire il più gran numero di vulcani conosciuti , che sur un dato spazio esistano sul globo ; la catena principale taglia poscia per mezzo lo stato messicano di Oaxaca, prendendo il nome di *Cordigliera di Oaxaca* ; avanzandosi verso maestro , traversa gli stati di Puebla, Messico e Queretaro, dov' è nominata *Cordigliera di Messico*.

Ne' dintorni di Queretaro la catena principale prende il nome di *Sierra Madre* passando per Guanaxuato , ove essa offre le *miniere d' argento più ricche* che si conoscano. Procedendo poscia verso Zacatecas, Durango e San Pedro di Batopilas, passa a ponente di Chihuahua.. Di là, avanzandosi direttamente a settentrione, prende successivamente i nomi di *Sierra de Acha*, *Sierra de los Mimbres*, *Sierra de las Gruellas*, *Sierra Verde*. Fino a questo punto la catena principale non ha percorso che il territorio messicano. Continuando ancora il suo corso verso settentrione, essa forma ciò che i geografi inglesi e quelli dell' Unione nominano le *Montagne Rocciose* (Rocky-Mountains) , denominazione che estendono pure alla parte precedente nominata Sierra-Verde; noi proponiamo di sostituire a quest'appellazione impropria il nome di *Cordigliera Missori-Colombiana* , dal nome dei due grandi fiumi Missori e Colombia che vi hanno le loro sorgenti. Le montagne Missori colombiane (Rocky-Mountains) dopo essersi molto abbassate verso i 46° e 48°, si rialzano molto verso i 48° e 49° e continuano a volgersi verso il settentrione , separando gli affluenti dello Saskatchawan e del Mackenzie da quelli dell'Oregone o Colombia e d'altri fiumi che metton capo al grande-Oceano. Queste montagne sembrano abbassarsi ancora d' assai verso il 58° parallelo; di là dal 62° in circa, Mackenzie dapprima, e più tardi il capitano Franklin credettero di riconoscere il pendio orientale di questa catena che alcuni geografi prolungano fino alle spiagge dell' Oceano-Artico. Noi dobbiamo avvertire che negli stati di Puebla, Messico, Queretaro, Mechoacan, Guanaxuato, Guadalaxara, Durango ed altri, la direzione della catena principale è più indicata da quella dell' acrocoro, che dall' ordine delle montagne medesime; queste sono o disperse sopra l' acrocoro , ovvero ordinate in linee, che non hanno veruna relazione costante di parallelismo con l' asse principale della cordigliera. Dobbiamo pur avvertire che le congnietture del maggiore Long furono confermate dalla recente esplorazione del generale Ashley. Questi trovò un agevole passaggio tra le sorgenti della Riviera-Piatta e gli affluenti del lago Timpanogos. Siffatta particolarità è tanto più notabile quanto che appunto in questa parte della catena trovasi uno dei più grandi *divortia*

aquarum dell' America, poichè vi si trovano le sorgenti dei principali affluenti del Missori superiore, e del Missisipi inferiore, quelle del lungo Rio del Norte, le sorgenti delle grandi correnti che metton capo al golfo di California e quelle dei principali affluenti dell' Oregone o Colombia.

Nei dintorni di Guanaxuato, la Sierra Madre si allarga in modo straordinario, e triforcandosi manda un ramo a greco e un altro a maestro. La *Catena Orientale*, che si potrebbe pure nominare *Sierra di Catorce*, perchè passa per le celebri miniere di tal nome, si avanza verso Charcas, Real di Catorce e il Tex s, ove noi la faremo terminare a dispetto di alcuni descrittori di carte. Si potrebbe per intanto aggiungerle come dipendenza geografica il picciol gruppo nominato *Monte Ozark* (mount Cerne), che s' innalza al di là dall' Arkansas tra il Missisipi e il Missori. La *Catena Occidentale*, che non è propriamente se non il pendio occidentale dell' acrocoro, sembra estendersi dalla parte centrale dello stato di Xalisco, seguitando la direzione più o meno parallela alla costa fin verso 32 gradi, ove cessa ogni spezie di nozione che possa autorizzarci a riunirla con le altezze della Catena-Centrale o con quelle della California.

La *Cordigliera Marittima* è un' altra grande catena del sistema Missori-Messicano; essa si attiene alla catena principale ossia Missori-Messicana per mezzo di reste traversali e per contrafforti che quest' ultima manda verso ponente, e descrive una curva a doppia curvatura tra il capo San Luca, nella California, e l' estremità occidentale della penisola di Alaska. Poco elevata nella penisola di California, essa cresce più e più d'altezza avanzandosi verso settentrione nella *Sierra Lucia* e nella *Sierra di San Marcos*, denominazioni che essa prende nella Nuova-California. La Cordigliera-Marittima continua a volgersi verso il settentrione a traverso le parti della costa che si erano nominate la Nuov-Albione e la Nuova-Giorgia, sul territorio oggidì Anglo-Americano il Nuovo-Annover, il Nuovo-Cornovaglia e il Nuovo-Norfolk, nell' America-Inglese. In quest'ultimo paese, la cui parte occidentale appartiene alla Russia, volgendosi a ponente, essa giunge alla sua massima altezza e sembra allargarsi molto nell'America-Russa; là cessano le nostre cognizioni certe. Nulla si conosce della sua direzione; solo si sa che punte assai alte sorgono nella penisola di Alaska, e che all'estremità occidentale di questo continente, presso lo stretto di Bering, il capitano Beechey misurò dianzi una cima alta 430 tese.

Si potrebbero riputare come dipendenze geografiche della Cordigliera-Marittima le montagne che sorgono ne' grandi *arcipelaghi di Quadra-e-Vancouver* e delle *Aleute*, come pure nelle isole *Nounivok* e *Pribylov*, nel mare di Bering, in quelle di *Kodiak, Banks* e altro nel mare aperto di Cook, come pure nel *gruppo di Revillagigedo*.

Tavola dei punti culminanti del sistema missori-messicano.

Catena principale.		Tese.
Cordigliera di Veragua . .	*Silla di Veragua* (spartim. dell' istmo). . . .	1,400?
Cordigliera di Guatimala .	*Vulcano di Agua* presso Guatimala . . .	2,330?
	Vulcano di Fuego presso Guatimala . . .	2,293?
Cordigliera di Messico . .	*Vulcano di Popocatepetl* ossia *di Puebla* .	2,771
	Vulcano o picco d' Orizaba.	2,717
	Nevado d' Iztaccihuatl o Sierra Nevada di Messico	2,456
	Nevado di Toluca.	2,372
Cordiglieria Missori-Colombiana (Montagne Rocciose)	*Picco Spagnuolo*	1,750?
	Picco James	1,798
	Picco di Long o Bighorn.	2,121

Catene secondarie.		
Gruppo dei monti Ozark	Il punto culminante	400
Cordigliera Marittima	*Cerro della Giganta* (Vecchia California)	700
	Monte Beltempo (Fairweather) (America-Russa)	2,304
	Monte Sant' Elia, vulcano dell'America-Russa	2,793?
	Picco Orientale (penisola di Alaska), vulcano	1,400?
Arcipelago delle isole Aleute	*Ajagedan*, vulcano dell' isola Unimak	1,175
	Il *Vulcano dell'isola Tanaga*	1,000?
	Il *picco Makuchkin* (isola Unalaska)	830?

SISTEMA ALLEGHENIANO. Fin dall'anno 1816 noi abbiamo separato dal sistema Messicano le montagne di cui è composto, come facemmo quanto al sistema Brasiliano, che i geografi d'accordo riunivano con gli Andi del Perù. Noi conserviamo la denominazione che avevamo proposta e che derivammo dal nome *Alleghenys* (Alleghanys) dato a queste montagne dagl' Indiani del Settentrione; quelli del mezzodì le appellano *Apalache* o *Pamontink*. Queste montagne sono divise in più catene parallele, e stendonsi da greco a libeccio tra la foce del San-Lorenzo e le sorgenti dell' Alabama e del Yazou. Non permettendoci il nostro disegno di dare quei circostanziati cenni che richiederebbe la descrizione delle varie catene parallele, di cui la sola Virginia ne offre sei principali, ci contenteremo di segnare la direzione delle due più notabili; esse separano le acque che discendono verso l' Atlantico da quelle che si versano nel fiume San-Lorenzo e nel Mississipi.

La *Catena Orientale* è conosciuta sotto il nome di *Montagne Azzurre* (Blue-Ridge). Queste montagne stendonsi dalla Giorgia nella direzione di greco fino alla punta scirocco dello stato di Nuova-York. Più a tramontana, alla destra dell'Hudson, s' innalza il picciolo gruppo nominato *Catts Hill*, che noi riuniremo a questa catena; di là da quel fiume s'innalzano le *Montagne Verdi* (Green-Mountains), che continuano la catena; esse diriggonsi a settentrione, e si portano verso la baja dei Calori nel Nuovo-Brunswick sul golfo del San-Lorenzo. Vuolsi aggiungere a questa catena il gruppo delle *Montagne Bianche* (White-Mountains), si notabile per la sua elevazione.

La *Catena Occidentale*, conosciuta a ostro sotto il nome di *Montagne di Cumberland* (Cumberland-Mountains), e più a settentrione sotto quello di *Allegheny*, traversa il Tenessee, la Virginia e parte della Pensilvania. Al di sopra del Susquehannah, essa prende una direzione più orientale e si riunisce alla Catena Orientale nello stato di Vermont.

Si potrebbero riguardare come dipendenze geografiche di questo sistema le altezze che solcano il *Labrador*, l' *Alto* e *Basso-Canadà* e la parte della *Regione Mackenzie-Saskatchawan*, situata a levante del Mackenzie e del lago Winnipeg, come pure le colline Ouiscounsin (Wiscunsin), onorate a torto da molti geografi del titolo di montagne, ed anche le elevazioni che si osservano sopra le isole dell' arcipelago del San-Lorenzo.

Ma per evitare gli errori crediamo utile attirare l'attenzione del lettore sopra la parte principale di questo sistema che, non ostante la sua poca elevazione, è si importante nella climatologia di quella vasta regione. Compresa tra il 35° e il 41° di latitudine boreale, questa parte del sistema Alleghenia no vuol essere riguardata come un *grand' acrocoro* sempre parallelo alla costa e composto d' una serie successiva di elevazioni che, lasciando tra loro delle valli più o meno profonde, versano le loro acque quasi sempre nelle direzioni greco e libeccio, finchè abbiano raggiunti i pendii occidentale ed orientale di quest' acrocoro. Molte cime che sorgono nelle catene principali, ad onta

del nome di montagne di cui si onorano nel paese, vorrebbero annoverarsi fra le colline, tanta è poca la loro elevazione sopra la propria base. Tutte le altezze indicate nella seguente tavola sono prese dalla carta ancora inedita degli Stati-Uniti, descritta da Bruè; noi dobbiamo a questa importante comunicazione il vantaggio di avere evitati gli errori ripetuti in parecchie opere pregiate, per la confusione che occorse nella estimazione relativa di molte di quelle misure. Alcune cime di mediocre elevazione furono ammesse in questa tavola, attesa l'importanza relativa che dava loro la situazione in mezzo a quelle vaste pianure di America, su cui molti geografi continuano a descrivere catene di alte montagne che non vi furono mai.

Tavola dei punti culminanti del sistema allegheniano.

CATENE PRINCIPALI		Tese.
Montagne Azzurre . . .	*Monte Otter* in Virginia	664
	Monte Tuono (Thunder-Hill) in Virginia . .	523
	Il *Cattshill* (Nuova-York)	485
	Il *Monte Washington* nel gruppo delle Montagne-Bianche (Nuovo Hampshire). . . .	1,040
Montagne del Cumberland.	L'altezza generale sui confini della Virginia e del Kentucky è da 500 a	515?
Montagne di Allegheny . .	*Monte Greenbrier* in Virginia	590
ANELLI E GRUPPI SECONDARII.	*Monte Bior* nel Basso-Canadà	206
	Monte Ocoutch (Ocooch) nelle colline degli Ouiscounsin, nel territorio del Nord-Ouest .	312
	Il *Poggio delle Praterie* (distretto de' Sioux) .	275
	La *più alta cima* dell'isola di Terra Nuova .	200

SISTEMA ARTICO. Noi proponiamo di comprendere in questo sistema tutte le montagne conosciute e quelle che si scopriranno negli arcipelaghi, nei gruppi e nelle isole che compongono quello che noi abbiamo nominate le *Terre-Artiche*. Si conosce ancora assai male l'oreografia di questa parte del globo. Quanto il nostro disegno ci permette dire, si è che la direzione delle isole e degli arcipelaghi può far immaginare la direzione delle montagne di questo sistema, le cui parti principali sono i gruppi di *Groenlandia*, del *Devon-Settentrionale*, della *Giorgia-Boreale*, dell'*Arcipelago di Baffin-Parry*, l'*Islanda* e l'isola *Giovanni-Mayen*.

Tavola dei punti culminanti del sistema artico.

		Tese.
CATENA DI GROENLANDIA .	Le *Corna del Cervo*	1,300??
CATENA DELL'ISLANDA . .	*OErafe-Jœkull*, punto culminante dell'Islanda	1,040
	Ilnappafels-Jœkull	1,000
	Dranga-Jœkull	1,000
	Hecla, vulcano.	868
ISOLA DI GIOVANNI-MAYEN .	*Beerenberg*.	1,070
	Esk, vulcano	250

SISTEMA ANTILLIANO, così nominato perchè abbraccia tutte le montagne che sorgono sopra l'arcipelago delle Antille, eccetto l'isola Margarita ed altre più occidentali che si annoverano fra le geografiche dipendenze del sistema degli Andi. La seguente tavola ne offre i punti culminanti ordinati secondo le isole a cui essi appartengono.

Tavola dei punti culminanti del sistema antilliano.

		Tese.
Cuba	Il *Monte Potrillo* presso Trinidad	1,4000
	Il punto culminante della *Sierra di Cobre*	1,400
La Giamaica	Il punto culminante delle *montagne Azzurre*	1,138
Haiti (San Domingo)	*Anton-Sepo* o *Picco della Grande-Serrania*	1,400
	Monte della Sella	1,155
Sant'Eustachio		1,000?
San-Cristoforo	Il *Monte di Miseria*	581
La Guadalupa	La *Zolferiera*	778
La Dominica	Il *punto culminante*	950
La Martinica	Il *Pitone di Carbet*	619
	La *Montagna Pelata*	692
San Vincenzo	Il *Morne-Garou*	790

SISTEMA ANTARTICO. Noi proponiamo che si abbiano a comprendere sotto questa denominazione tutte le montagne che s' innalzano sopra gli arcipelaghi e sulle isole, il cui complesso è ciò che noi proponemmo di nominare *Terre Antartiche*. L' oreografia n'è ancora molto imperfetta. Avvertiremo che secondo le ricerche fatte testè da Bruè intorno al picco *dell'isola James Smith*, nell'arcipelago del Nuovo-Shetland, l'altezza di questa montagna è assai lontana dall' essere così grande come i primi esploratori l' avevano detta. Ammettendosi per ora che essa sia di 900 tese, codesto picco sarebbe il punto culminante conosciuto di tutta l' estremità australe del globo.

ACROCORI. L' America offre gran numero d' acrocori, fra'quali altri sono ragguardevoli per la loro straordinaria elevazione, altri per ismisurata ampiezza. Ma secondo il giudizioso avvertimento del Bruè, in luogo di riguardare con certi autori siccome un *acrocoro* il vasto spazio del Nuovo-Continente, il cui centro è occupato dal mare del Canadà, noi lo indicheremo al contrario come l'*abbassamento del suolo più notabile* di questa parte del mondo. Di fatto, secondo i calcoli di quel dotto geografo, il fondo del lago Ontario, la cui superficie è di sole 36 tese più elevata che il livello dell' Atlantico, trovasi almeno 34 tese più basso di questo livello medesimo, laddove il lago Superiore, elevato alla sua superficie di circa 93 tese, offre una profondità di 140 tese; e perciò la sua parte inferiore è di 47 tese più bassa che il livello dell' Oceano. La tavola seguente è il risultato delle lunghe investigazioni da noi intraprese per conoscere le regioni più alte del Nuovo-Mondo; non dee però il lettore riputarla se non come un saggio destinato ad offrirgli per intanto l' altezza approssimativa in tese, sopra il livello dell' Oceano, dei principali paesi, che nello stato presente della geografia si potrebbero riguardare come acrocori.

Tavola dei principali acrocori dell' america.

Tese.

L' *acrocoro Peruviano*, che abbraccia tutte le alte regioni delle repubbliche del Basso-Perù e di Bolivia, e delle provincie unite del Rio della Plata, dal 6° fino al 26° parallelo di latitudine australe. Il celebre *avvallamento del lago Titicaca*, che ne occupa quasi il centro, forma pur esso un acrocoro poggiante sopra l' acrocoro peruviano; la sua altezza media è da 1,987 a 2,100 tese. Le parti più elevate dell'acrocoro Peruviano dopo quell'avvallamento sono: le alte terre delle

provincie di Truxillo, di Tarma, di Huamanga, e di Cuzco, nella repubblica del Perù; quelle della Paz, di Charcas, e di Potosi, nella repubblica di Bolivia; e quelle di Jujuy, di Salta e di Tucuman, nelle Provincie-Unite del Rio della Plata. L' altezza generale di quest' immenso acrocoro sembra potersi stimare. . . . . da 600 a 1,400

L'*acrocoro Colombiano*, che comprende tutte le più alte valli della repubblica Colombiana, negli spartimenti di Assouay, dell' Equador, di Cundinamarca e di Boyaca. La sua elevazione ascende . . . da 800 a 1,500

L' *acrocoro Brasiliano*. Noi proponiamo che si abbiano a comprendere sotto questa denominazione la parte alta degli avvallamenti del San Francisco e del Parana, nelle provincie brasiliane di Minas-Geraes e di San Paolo, come pure le più alte terre delle provincie di Rio Gianeiro, di Spirito-Santo, di Bahia, di Pernambuco e di Piauby. Si potrebbe stimare la sua altezza media . . . . da 160 a 260

L' *acrocoro Centrale dell' America Meridionale*. Noi proponiamo che vi si comprendano la vasta provincia di Matto-Grosso, e parte di quelle di Goyaz e di San Paolo nell' impero del Brasile; il dittatorato del Paraguay, il Chaco, nella confederazione del Rio della Plata; i paesi dei Chiquitos e dei Moxos nella repubblica di Bolivia. L' altezza media di quest' acrocoro, che i geografi tanto esagerarono ed esagerano ancora, ci pare non si possa stimare più che. . . . . da 100 a 200

L' *acrocoro della Guiana*, il quale abbraccia l' immensa isola formata dall' Orenoco, dal Rio-Negro, dall'Amazone e dall' Oceano-Atlantico; la sua superficie è divisa fra la Colombia, l'impero del Brasile ed una parte delle Guiane Inglese, Olandese e Francese. La sua altezza ascende forse . . . . da 200 a 400

L' *acrocoro di Anahuac* ossia *del Messico*; questo estendesi da Oaxaca fino a Chihuahua, nella confederazione Messicana; si potrebbero comprendere in essa tutte le alte terre di Guatimala, e stimare la sua elevazione . . . . da 600 a 1,200

L' *acrocoro Missori-Colombiano*, che si potrebbe pur nominare *acrocoro Centrale dell' America-Settentrionale*. Noi proponiamo di comprendervi la parte superiore degli avvallamenti del Missori, Saskatchavan, del Mackenzie, del Colombia, ossia Oregone, del Lewis, del Colorado (occidentale), del Rio del Norte, dell'Arkansas, della Riviera-Platta e della Pietra Gialla (Yellow-Stone) . . . . da 350 a 550

L' *acrocoro Allegheniano*, di cui parlammo in altro luogo; esso comprende gli acrocori degli stati di Giorgia, delle due Caroline, di Tennessee, di Virginia, d' una parte del Kentucky, del Maryland, di Pensilvania, di Nuova-Jersey, di Nuova-York, del Massachussets, del Vermont, del Nuovo-Hampshire, del Maino e alcune parti del governo del Basso-Canadà. La sua elevazione può stimarsi. . . . . da 180 a 500

VULCANI. Non solo l' America ha gran numero di vulcani, ma possiede fra i suoi le montagne ignivome più terribili e più elevate di tutto il globo. Gli spartimenti dell' Equatore e del Cauca nella Colombia, gli stati di Nicaragua, di San Salvador, e di Guatimala nella confederazione dell'America-Centrale, la repubblica del Chilì, l'arcipelago delle Aleute nell'America-Russa, e l'Islanda nell'America-Danese, sono le parti del Nuovo-Mondo, che offrono più vulcani. I monti ignivomi più notabili sono: l'*Antisana*, il *Cotopaxi*, il *Sanguay* e il *Pichincha*, nello spartimento colombiano dell' Equatore; i vulcani di *Pasto*, di *Sotara* e di *Purace*, in quello del Cauca; il *Guagua-Pitina* o *vulcano d' Arequipa* e il *Sehama*, nella repubblica del Perù; i *vulcani* di *Coquimbo*, di *Santiago*, di *Maipù*, di *Rantagua*, di *Peteroa*, di *Chilan*, d'*Antoco*, ecc. ecc., nella repubblica del Chilì; i *vulcani* di *Soconusco*, di *Guatimala* o di *Fuego*, di *Agua*, di *Pacaya*, di

Tajumuslo, di *Antilan*, di *San-Salvador*, di *Granada*, di *Telica* presso San-Leone di Nicaragua, nella confederazione dell' America-Centrale; il *Popocatepetl* o *vulcano de la Puebla*, il *Citlaltepetl* o *vulcano d' Orizaba*, il *vulcano di Colima* e quello di *Xorullo*, nella confederazione Messicana; il *vulcano di Sant' Elia*, quello del *Beltempo* (Fair-Weather), i due vulcani della penisola d' *Alaska* e quelli delle isole Aleuziane *Unimak*, *Tanaga*, *Umnak*, e *Unalaschka*, nell'America-Russa; il *Krabla*, il *Leirhnukr*, l'*OErafe-Jokul*, il *Kotlugiaa* (Sidu-Jokul?), lo *Sckaptaffels-Jokul* e l'*Hecla*, nell'Islanda. Avvertiremo, quanto a quest'ultimo, che le sue eruzioni e la sua altezza furono troppo amplificate, e attribuirono a questo monte ignivomo un grado che esso dee cedere a parecchie altre montagne di quell' isola. Nè vuolsi pur tacere dell' *Esk*, nell'isola di Giovanni-Mayen, essendo esso *la montagna ignivoma conosciuta più boreale del Nuovo-Mondo*; il *vulcano di San-Vincenzo*, che è il più terribile nell' arcipelago delle Antille, e il *vulcano di Bridgman*, nello Shetland-Australe, che è il *monte ignivomo conosciuto più australe di tutto il globo*, e ad un tempo *il più basso* di tutti i vulcani conosciuti. Questa parte del mondo ha dunque il *vulcano più alto* ed il *più basso del globo*. Vedi l' altezza dell' *Antisana* nel sistema degli Andi. Appoggiati all' autorità di Humboldt, aggiungeremo che il gran *picco di Tolima* ed il *Paramo di Ruiz*, nella catena-Centrale di Cundinamarca nella Colombia, fecero dianzi una eruzione. Non abbiamo menzionato il famoso *vulcano di Copiapo*, accennato in tutte le geografie, e da noi stessi nella prima edizione di questo Compendio, perchè, secondo il Meyen, non esiste.

VALLI E PIANURE. L'America-Meridionale offre parecchie valli assai notabili per l' altezza dei loro dossi, nonostante l' elevazione del loro suolo sopra il livello dell' Oceano. Voglionsi principalmente menzionare le valli della *Cauca*, della *Magdalena* e di *Quito* nella Colombia; di *Tunguragua* o dell' *Alto-Nuovo-Maragnon* e del *Jauja*, nella repubblica del Perù; il magnifico avvallamento del *Titicaca*, che si può riguardare come valle così ragguardevole per la sua grande elevazione assoluta come per le sue dimensioni; la valle di *San-Francisco* nel Brasile; la valle di *Rio del Norte* o del *Nuovo-Messico* nella confederazione Messicana. Per dare alcuni esempi, diremo che la valle di *Chota*, presso Quito, ha 804 tese, e quella del *Rio-Catacu*, nel Perù, ne ha più di 700 di profondità perpendicolare, e tuttavia il loro fondo resta ancora elevato d'un numero eguale di tese sopra il mare.

Quanto alle pianure, si può dire che il Nuovo Continente offre le più vaste del mondo. Di fatto lo spazio immenso che stendesi dalla foce del Mackenzie fino al delta del Mississipi, e tra la catena Centrale del sistema Missori-Messicano e le catene principali del sistema Allegheniano, è, a dir vero, la più vasta pianura non solo del Nuovo-Continente, ma di tutto il globo; essa comprende gli avvallamenti del Mississipi, del San-Lorenzo, del Nelson e del Churchill, quasi tutto quello del Missori, e quasi interi quelli dello Saskatchawan e del Mackenzie, e tutto quello della Coppermine. Noi proponiamo che si debba nominare *Mississipi-Mackenzie*. La seconda grande pianura del Nuovo-Continente è la *pianura dell'Amazone*, la quale comprende tutta la parte centrale dell'America Meridionale stendendosi per più della metà dell'impero del Brasile, nella Colombia a libeccio, nella parte orientale della repubblica del Perù e nella parte settentrionale

della repubblica di Bolivia ; i suoi confini sono quasi gli stessi che quelli delle parti mezzane e basse dell' immenso avvallamento dell' Amazone e di quello del Rio Tocantino. Viene appresso la *pianura del Rio della Plata*, che stendesi tra gli Andi e i loro bracci principali, le montagne del Brasile a libeccio, il dittattorato del Paraguai, il paese dei Chiquitos, il Chaco, la più parte della confederazione del Rio della Plata, del Nuovo-Stato dell' Uraguai e della Patagonia; una gran parte è conosciuta sotto il nome di *Pampas de Buenos-Ayres* o del *Rio della Plata*. Finalmente la *pianura del Guaviare-Orenoco*, che comprende i *Llanos* della *Nuova-Granata* e di *Venezuela* nella Colombia. Questa pianura stendesi dal Caqueta sino alle foci dell' Orenoco , lungo il Guaviare , il Meta e il Basso-Orenoco. Humboldt avverte che la pianura da noi nominata *Mississipi-Mackenzie* , nutrisce all' una delle sue estremità dei bambosacei (ludolfia, miega) e delle palme; laddove all' altra estremità , per gran parte dell' anno , essa è coperta di ghiacci e di nevi; questo medesimo dotto stima la sua superficie di 270,000 leghe marine quadrate, cioè 2,430,000 miglia quadrate; estensione quasi eguale a quella di tutta l' Europa. La *pianura dell' Amazone* , avendo un clima caldo ed umido, offre nelle sue vastissime foreste una vigoria di vegetazione , che non ha esempio negli altri continenti ; la sua superficie è stimata da Humboldt di 260,000 leghe quadrate, eguali a 2,340,000 miglia. Le due altre pianure del Guaviare-Orenoco e del Rio della Plata sono dissimili da quella dell' Amazone , che esse circondano al settentrione ed al mezzodì, per la mancanza d' alberi e per innumerevoli graminei che ingombrano le loro vaste superficie, simili in questo ai terreni paludosi o alle praterie della pianura Mississipi-Mackenzie. La superficie della *pianura del Rio della Plata* è, secondo Humboldt, di 135,000 leghe quadrate, cioè di 1,215,000 miglia , e quella del *Guaviare-Orenoco* , di 29,000 leghe, che corrispondono a 261,000 miglia.

Deserti. L' America ha molti deserti che si possono comparare a quelli dell' Affrica e dell' Asia per l' aridità del suolo e per la sabbia che gli ingombra, ma tutti sono assai piccoli a petto delle solitudini di tal genere, che estendonsi per vastissimo spazio della superficie di queste due parti del mondo. I più notabili sono: *il deserto di Atacama* , il quale stendesi, con alcune interruzioni, da Tarapaca, nella repubblica del Perù, fino ai dintorni di Copiapo, in quella del Chilì; esso racchiude per conseguenza la striscia angusta di paese, che la repubblica di Bolivia possiede in riva al Grande-Oceano; il *deserto di Sechura* , assai più piccolo , occupa notabil parte della costa dello spartimento peruviano di Truxillo; il *deserto di Pernambuco* , che è il più vasto ; esso stendesi sopra gran parte dell' acrocoro a greco del Brasile che alzasi tra Pernambuco, il San-Francesco, Crato, Seara e Natal; Koster vide quivi delle oasi coverte d' una bella vegetazione in mezzo a colline di mobile sabbia. Noi non parliamo delle *solitudini* : l' America offre le più vaste del mondo; ed esse sono parte delle vaste pianure, di cui parlammo nell' articolo precedente , come pure delle Terre artiche ed antartiche menzionate in quello delle isole. In questa classe ci sembra conveniente comprendere il preteso *deserto di Nuttal*, traversato da parecchie grandi riviere, notabile per le sue ricche miniere di sal gemma e per la sua elevata posizione , stendesi a piè della Cordigliera-Missori-Colombiana (Montagne Rocciose) tra l'Arkansas superiore e il Paduca, ed è parte dell' acrocoro centrale dell' America Settentrionale.

Clima. La configurazione dell' America, la disposizione delle sue vaste catene di montagne, e la posizione de' suoi alti acrocori e delle sue pianure immense producono sulla sua temperatura un notabile influsso, ed offrono in parecchi luoghi grandi contrasti fra due climi assai differenti e tuttavia vicini l'uno l'altro. «Il Perù, dice Maltebrun, la valle di Quito, quella del Messico, benchè situate fra i tropici, debbono alla loro elevazione una fresca temperatura, come di primavera; questi paesi veggono pure i *paramos*, cioè i dossi delle loro montagne coprirsi di nevi, che dimorano anche perpetue sopra certe sommità, laddove a poche leghe di quivi un calore spesso insalubre soffoca l'abitante dei porti di Vera Cruz o di Guayaquil. Codesti due climi danno origine a due differenti sistemi di vegetazione; la flora delle zone torride serve di cinta a campi o boschetti europei. Una tale vicinanza non può non produrre spessi cangiamenti repentini pel rimovimento di quelle due masse d' aria sì variamente costituite; il quale inconveniente è generale in America. Ma dappertutto in questo continente sentesi un minor grado di calore. La sola elevazione è ragione sufficiente di questa singolarità quanto alla regione montuosa; ma perchè essa ha pur luogo nelle contrade più basse? Ecco ciò che risponde un dotto osservatore, l' Humboldt: « La poca larghezza del continente; il suo prolungamento verso i poli ghiacciati; l' Oceano, sulla cui superficie non interrotta imperversano venti regolari; correnti d' aria freddissima che portansi dallo stretto di Magellano fino al Perù; numerose catene di montagne piene di scaturiggini, e le cui cime ingombre di nevi si alzano di gran lunga oltre la regione delle nubi; l' abbondanza degl' immensi fiumi che, dopo moltiplici giri, vanno sempre a cercare le coste più lontane; deserti generalmente non sabbiosi, e perciò meno atti a rattenere il calore, impenetrabili foreste che ingombrano le pianure dell' equatore solcate da spesse riviere, e che nelle parti del paese più remoto dall' Oceano e dalle montagne, danno origine ad enormi masse di acque che esse hanno assorbite, o che si formano per mezzo della vegetazione; tutte queste cause producono, nelle parti basse dell' America, un clima che forma un mirabile contrapposto, per la sua freschezza ed umidità, con quello dell'Affrica. A queste sole conviene attribuire quella vegetazione sì forte, sì abbondante, sì succosa, e quel fogliame così folto, che sono il distintivo carattere del Nuovo-Continente ».

Riputando queste spiegazioni sufficienti per l' America-Meridionale e pel Messico, noi aggiungeremo, per l' America-Settentrionale, che essa non si estende gran fatto nella zona torrida, e che al contrario si prolunga assai oltre nella zona glaciale, i cui venti ghiacciati v' imperversano da settentrione a mezzodì dalla foce del Mackenzie lino al delta del Mississipi, per la mancanza d' una catena che ne interrompa il corso. Così la colonna d' aria glaciale, che costantemente si libra sopra questo continente, non è bilanciata da una colonna d' aria equatoriale. Quinci deriva un' estensione di clima polare fino ai circoli dei tropici, l' inverno e la state lottano quivi troppo vicini, e le stagioni variano con mirabile rapidità. Da questa singolarità va facilmente esente la costa occidentale dell' America-Settentrionale, la quale difesa dai venti glaciali per la catena Marittima e per la catena Centrale, gode di una temperatura propria della sua latitudine.

Noi dobbiamo pure correggere un' opinione, che, fidando nell' autorità di Volney, tutti i geografi ripetono, ma che recenti osservazioni meteoro-

logiche, fatte per più anni e in molti luoghi dimostrarono essere falsa; ed è che la temperatura delle pianure del Missisipi invece di essere molto più dolce di quella dei paesi situati sulla costa dell'Atlantico, offre piuttosto eccessi di calore e di freddo maggiori di quelli che sentonsi ne'luoghi situati sull'Atlantico, sotto latitudini corrispondenti.

E' si può dire generalmente, che tutte le contrade situate di là dai 50° paralleli australe e boreale sono freddi ed hanno un suolo mal atto alla coltivazione dei grani di Europa. Tutta l'America-Danese, tutta l'America-Russa, tranne le contrade protette dalla catena Marittima, quasi tutta l'America-Settentrionale Inglese, come pure l'estremità della Patagonia, l'arcipelago delle Maluine, e le Terre antartiche appartengono a questa classe di paesi. Le regioni elevate della zona torrida, e le pianure delle zone temperate sono favorevoli, fino a un certo segno, alla coltivazione dei cereali di Europa ed anche a quella dei suoi frutti; laddove le contrade calde della zona torrida offrono i più preziosi prodotti del regno vegetale con mirabile profusione. Aggiungeremo che generalmente tutte le coste delle contrade equatoriali, ed anche quelle de' paesi situati a latitudine anche più elevate, sono malsane: le coste del mar delle Antille, e quella degli Stati-Uniti, sull'Atlantico, fino al di là dal 40° grado, sono soggette alla febbre gialla, che vi fa sovente orribili stragi.

Minerali. Si può dire, senza esagerazione, che le regioni equatoriali dell'America sono la patria dell'oro e dell'argento. Nessuna contrada del globo possiede così ricche miniere di quest'ultimo metallo. L'enorme quantità di argento messa in corso da quelle di Guanaxuato, di Cartorce, di Zacatecas, di Pasco e di Potosi, produsse una vera rivoluzione nell'industria e nel commercio delle nazioni più incivilite del nostro emisfero; le miniere d'oro di alcuni cantoni dell'Affrica e della Malesia (Arcipelago Indiano), la China e il Giappone, e già da alcuni anni la catena dell'Ural, possono solo gareggiar di ricchezza con quelle dell'America. Ecco alcune positive e curiose notizie, che giustificano il grado da noi attribuito all'America quanto alla ricchezza minerale; noi le togliamo dalla nuova edizione del *Saggio politico intorno al regno Nuova-Spagna* e dai *Frammenti di Geologia e di Climatologia*, che dianzi pubblicò Humboldt.

Egli è impossibile, dice questo dotto, stimare la massa d'oro e di argento che ricavasi ora da tutta la superficie del globo; noi ignoriamo assolutamente ciò che producono le parti interne dell'Affrica, l'Asia-Centrale, il Tonchino, la China e il Giappone. Il commercio d'oro in polvere, che si fa sulle coste orientali e occidentali dell'Affrica, e le nozioni che gli antichi ci trasmisero intorno a queste contrade con cui non abbiamo più corrispondenza, ben possono indurci a pensare che i paesi al mezzodì del Niger o Djoliba, sieno ricchissimi di preziosi metalli. Lo stesso può immaginarsi dell'alta catena di montagne che prolungasi a greco del Paropamiso verso le frontiere della China. La quantità d'oro e d'argento che i Portoghesi e gli Olandesi hanno già esportata dal Giappone, ben prova che le miniere di Sado, di Sourouma, di Bingo e di Kinisima, non sono punto inferiori per ricchezza a parecchie miniere dell'America. Di 73,191 marchi o 17,635 chilogrammi d'oro, e di 3,554,447 marchi ovvero 869,960 chilogr. d'argento che si ricavavano annualmente nel principio del XIX secolo da tutte le miniere di America, di Europa e dell'Asia-Boreale, l'America solo somministrava 57,658 marchi d'oro e 3.250,000

marchi d'argento, e per conseguenza gli 80 centesimi del prodotto totale dell'oro e 91 centesimi del prodotto totale dell'argento. In quel tempo stesso tutte le miniere d'oro di Europa non producevano che 5,300 marchi o 1,277 chilogr., e quelle di argento 215,200 marchi o 52,670 chilogrammi. L'Asia-Boreale non forniva che 2,200 marchi o 538 chilogrammi d'oro, e 88,700 marchi o 21,709 chilogrammi d'argento. Nell'estimazione del prodotto dell'oro si ebbe riguardo alla grande diminuzione a cui andarono soggette le miniere del Brasile dal 1760 in poi, e massime dal principio del XIX secolo. Nel 1804 tutte le colonie spagnuole d'America fornivano annualmente 3,460,000 marchi d'argento (il solo Messico 2,340,000 marchi) e 45,000 marchi d'oro. « Humboldt stima di 3,444 franchi 44 centesimi il chilogramma d'oro e 222 franchi 72 centesimi il chilogramma d'argento. Dal 1811 in poi questo stato di cose è assai cangiato; perocchè durante le guerre dell'indipendenza, che desolarono quelle magnifiche contrade, i lavori furono sospesi in molte miniere; parecchie mancarono di mercurio, sì necessario per l'amalgamazione; le acque ingombrarono molte gallerie nelle miniere più ricche; in altre avvennero notabili scoscendimenti; e quando furono ricominciati i lavori, i capitali mancarono per le operazioni straordinarie. Compagnie inglesi si formarono nel 1824 per rinnovare gli scavi di quelle abbandonate miniere. I giornali facevano ascendere i loro capitali all'enorme somma di 32,800,000 lire sterline; ma la soscrizione fu appena di 1,900,000 lire sterline e questa somma non fu pure versata intera. Uno statista ben segnalato, Montveran, che con molta abilità ci diede il sunto dei documenti preziosi raunati dianzi da Ingham, Gallatin, Moore e White, per rispondere alle quistioni proposte dal congresso degli Stati-Uniti non istima il prodotto medio di tutte le miniere del Nuovo-Mondo, durante il periodo settenario dal 1824 al 1830 inclusivamente, che di 33,870 marchi 3|4 d'oro e di 838,857 marchi d'argento. La produzione de' metalli preziosi andò dunque soggetta ad una diminuzione quasi della metà per l'oro e dei tre quarti per l'argento. Nei 33,870 marchi 3|4 d'oro, Montveran comprese i 4,411 marchi 3|4 che dice derivare dalle miniere della Carolina-Settentrionale. Dalla scoperta dell'America fino al 1803, le colonie Spagnuole e Portoghesi diedero, secondo Humboldt, in 311 anni, 3,625,000 marchi d'oro e 512,700,000 marchi d'argento. Tutto l'argento ricavato dal seno della terra in America da tre secoli in qua, comporrebbe una sfera di 85 piedi di diametro. Al tomo 1° abbiamo già fatto la comparazione tra il prodotto delle miniere d'oro dell'Ural con quelle del Brasile. Questo impero solo ha comune con l'India con l'isola di Borneo e con l'Ural, il vanto di avere miniere di diamante; vuolsi pure che esse abbiano fornito il più grosso che si conosca. La tavola seguente offre le contrade del Nuovo Mondo che più abbondano di pietre preziose, metalli, carbon fossile e sale. In ciascuno articolo si procurò di porre ciascun paese avanti o dopo un altro, secondo la quantità più o men grande del minerale che esso produce. A questo proposito avvertiremo che, ammettendosi l'estimazione di Montveran, quanto al prodotto dell'oro della Carolina, gli Stati-Uniti dovrebbero oggidì essere collocati i primi dopo la Colombia.

Tavola mineralogica dell' america.

Diamanti. *Impero Brasiliano*, Minas-Geraes, ecc.

Altre pietre preziose. *Impero Brasiliano*, Minas-Geraes, ecc.; *repubblica di Colombia*, Cundinamarca; *repubblica del Chilì*, *repubblica del Basso-Perù*, *ec.*

Oro *Repubblica di Colombia*, l'Andageds, l'Atrato, il San-Juan, la Cauca, ecc. nel Choco, spartimento del Cauca; *impero Brasiliano*. Minas-Geraes, Goyaz e Matto-grosso; *Stati-Uniti del Messico*, la Pimeria-Alta nello stato di Sonora-e-Cinaloa.ecc.; *repubblica del Chilì*; *repubblica del Basso-Perù*; *repubblica dell' Alto Perù*; *Stati-Uniti dell' America-Centrale; Stati-Uniti o confederazione Anglo-Americana*, contado di Anson nella Carolina-Settentrionale, contado di Davidson nella Carolina-Meridionale, ecc., *Stati-Uniti dell' America-Centrale.*

Argento. *Stati-Uniti del Messico*, Guanaxuato, San-Luis Potosi, Zacatecas, ecc. *repubblica dell' Alto-Perù*; *repubblica del Chilì*; *Stati-Uniti del Rio della Plata*, Mendoza; *Stati-Uniti dell' America-Centrale*, ecc.

Stagno. *Repubblica del Basso-Perù; Stati-Uniti del Messico*, Guadalaxara.

Mercurio. *Repubblica del Basso-Perù: Stati-Uniti del Messico*, ecc.

Rame. *Repubblica del Chilì*; *repubblica del Basso-Perù; Stati-Uniti del Messico*; *Stati-Uniti*, Nuova-York, Indians, ecc.

Piombo. *Stati-Uniti*, Illinese (Galena), Missori (contado di Washington), Nuova-York, ecc.; *Stati-Uniti del Messico*, ecc.

Ferro. *Stati-Uniti*, Nuova-Jersey, Pensilvania, Massachussets, Connecticut, Carolina-Meridionale, Nuova-York, Maryland, ecc.; *Stati-Uniti del Messico*; *impero Brasiliano*, San Paolo, Minas-Geraes, ecc.; *America-Inglese*, Canadà; *Colombia*; *Confederazione dell' America-Centrale*, ecc.

Carbone di terra. *America Inglese*, isola Capo-Bretone, Nuova-Scozia, ecc.; *Stati-Uniti*, Pensilvania, ecc.; *Chilì*. Penco.

Sale. *Stati-Uniti del Rio della Plata*; *impero Brasiliano*, Rio-Grande do Norte, Parà, ecc.; *Stati-Uniti*, Nuova-York (contea Onondaga), Massachussets (contea Barnstaple), Kentucky, Illinese (Contea Gallatin), Missori, ecc.; *Stati-Uniti dell' America-Centrale*, Honduras, ecc.; *Colombia*, Zipaquira, ecc.; *confederazione-Messicana*, Oaxaca, Nuova-California; *repubblica del Basso-Perù*; *Bolivia*, Yocalla, Chiquitos; *America-Inglese*, isole Bahama, San Cristoforo, ecc., nell'arcipelago delle Antille.

Vegetabili. I vegetabili, nel Nuovo-Mondo, offrono più varietà che nelle altre regioni corrispondenti pei loro climi; e questa particolarità appare manifesta principalmente nei vegetabili più prossimi alla zona equatoriale.

Benchè siamo ancora lontani dal conoscere la flora di molte regioni di America, possiamo però affermare che essa è generalmente più ricca di quella delle altre parti del mondo. Più di 15,000 specie di fanerogami vi crescono spontanee (la più parte appartenenti ai climi equatoriali), e non sono, come in Europa e ne' paesi temperati, di quelle piante sociali che sembrano ingombrare un' intera contrada senza miscuglio di verun altro vegetabile; perchè la natura in America, più varia nelle sue produzioni, vi ha disseminati gl' individui nel mentre stesso che vi moltiplica le specie. In questo sunto però che noi daremo dei vegetabili, avremo in mira specialmente quelli che per la loro struttura sì diversa da quella delle piante d' altri continenti, sono proprii dell' America.

Benchè la zona glaciale di America non sia stata esplorata che in alcuni punti del littorale, pure lo stato della sua vegetazione ci sembra abbastanza conosciuto. La povertà della natura in quelle spaventose contrade è pari alla trista uniformità che vi si vede. Le basse terre della Groenlandia, quelle che

sono vicine alle baje di Baffin e di Hudson, nutriscono piante quasi tutte simili a quelle delle Alte-Alpi in Europa ; ed è noto che le regioni iperboree del nostro continente hanno, quanto alle loro produzioni, grande somiglianza con queste. Così la flora dell'America glaciale , e quella della Laponia sono quasi eguali. Alcuni salci intristiti e rattratti (*salix herbacea, retusa, reticulata*), betulle (*betula alba* , *nana*), pioppi (*populus trepida*) , alcuni pini dal fogliame oscuro, sono i soli alberi che più si avanzano verso tramontana, e resistono al freddo pei molti inviluppi corticali negli uni, o pei succhi resinosi, di cui è impregnato il tessuto degli altri.

Pochissime piante erbacee si distinguono e per le dimensioni straordinarie dei fiori, relativamente alle altre parti, e per la corta durata della loro vita; ma il rigore della temperatura non è ostacolo allo sviluppo dei criptogami. Molti muschi e licheni ingombrano il suolo di quelle contrade polari, e sembrano escluderne ogni altro vegetabile.

Le rive del fiume San-Lorenzo e tutta la regione del Canadà offrono lo stato medio della vegetazione tra la zona fredda e la zona temperata dell' America. Nell'isola di Terra-Nova trovansi già quelle piante proprie degli Stati Uniti, ma i vegetabili di tramontana vi dominano ancora. Più verso ostro le specie si moltiplicano e si distinguono per la loro bellezza di gran lunga maggiore di quella delle piante che crescono nell' Antico-Mondo sotto le stesse latitudini o sotto climi, la cui temperatura è la stessa. Di fatto troveremo noi in Europa, tra i 43° e 45° gradi paralleli, alberi, i cui fiori abbiano da 1 a 2 decimetri di larghezza , e foglie lunghe da 3 a 6 decimetri , come quelle di certi magnolii (*magnolia glauca, tripetala*) ? Potremmo noi paragonare i vegetabili delle nostre foreste col *liriodendron tulipifera* , col *pavia lutea*, col *cornus florida* e col *rhododendron maximum?* E fra le piante di generi europei, qual diversità, quale eleganza nelle spezie di querce, di pini e generalmente d' alberi verdi che ornano le foreste dell' America-Settentrionale i

Una moltitudine di vegetabili, i soli che noi abbiam potuto veramente accostumare al clima di Europa cresce naturalmente negli Stati-Uniti. Quivi si osserva la mescolanza delle forme settentrionali e delle equinoziali; vi si trovano lauri (*laurus sassafras, Carolinensis*) , passiflori (*passiflora pellata, incarnata*), cassie (*cassia chamaecrista*), cactus, bignoni , orchidei , ecc. Michaud diede le descrizioni di molte spezie di querce indigene degli Stati-Uniti, il cui legno agguaglia ed anche supera per durezza quello della nostra *quercus robur*. La bella famiglia dei coniferi vi si mostra pure sotto forme estremamente varie; i pini, gli abeti, i ginepri sono i generi più numerosi di specie. Il *myrica cerifera*, arboscello della famiglia degli amentacei, è ragguardevole per l' uso che fanno de' suoi frutti gli Americani , la cui scorza cerosa serve alla fabbricazione delle candele di cera. Nel numero delle piante erbacee più ragguardevoli per forme eleganti o singolarità di organizzazione, citeremo molte spezie di lobelie (*lobellia cardinalis, siphyllitica* ecc.) e la famosa *dionaea muscipula*, le cui foglie sono terminate da un apparecchio atto a cogliere gl' insetti che il caso faccia cadere su quell' insidia. Questa bella pianta cresce nei luoghi paludosi; come altre che trovansi in luoghi simili della zona equatoriale dello stesso continente; tale è la *cabomba aquatica* egualmente naturale alla Guiana ed alle Caroline.

Un certo numero di piante europee (senza parlare di quelle introdotte per coltura) crescono naturalmente in quella regione di America. Fra queste distinguonsi la *linnœa borealis*, la *gentiana pneumonanthe*, la *saxifraga aizoon*, la *dryas octopetala*, ecc. Ma è da avvertire che queste piante appartengono alle contrade fredde, e che sono quelle che meno variano.

I vegetabili della costa a maestro d' America hanno gran somiglianza con quelli degli Stati-Uniti , e con quelli della regione-Siberiana dell' Asia. Noi

abbiamo veduto un certo numero di piante portate dall' isola di Unalaschka da un viaggio fatto sulle coste dalla California fino allo stretto di Bering, per le quali abbiam potuto avverare tal somiglianza. Da codesta regione di America parecchi viaggiatori inglesi, e particolarmente Douglas, riportarono in questi ultimi tempi moltissime piante, che oggidì adornano le ajuole de' nostri giardini, tali sono la *clarkia pulchella*, la *coreopsis tinctoria*, l'*escholtzia californica*, molte *œnothera*, *lupinus*, ecc.

Se noi volgiamo lo sguardo alle contrade che sono più verso l'ostro della America settentrionale, vedremo una vegetazione ben diversa dalla precedente; e sarà quella dei climi equatoriali modificata dall'altezza assoluta del suolo. Così, mentre le coste del Messico e il littorale delle Isole Antille ci presenteranno vegetabili proprii delle contrade più calde del globo, le alte catene di montagne che corrono da tramontana ad ostro, e sul continente e nelle isole, nutriranno piante, la cui struttura avrà gran somiglianza con le piante della regione temperata, ed anche molte specie appartenenti a questa si mostreranno sotto latitudini prossime all' equatore. Pertanto noi torremo a prestanza da Humboldt le divisioni della zona equatoriale, nella parte situata tra il 17° e 21° di latitudine boreale, in regione calda, in regione temperata ed in regione fredda.

La regione calda è quella ove l' altezza del suolo varia tra 0 e 600 metri. La temperatura media dell' anno è di 26 centigradi. Le differenze di temperatura che si osservano tra il littorale orientale e l' occidentale della Nuova-Spagna, tra quella di Vera-Cruz, per esempio, e quella di Acapulco, tra quella delle coste delle isole e quella dell' interno delle terre di queste isole medesime, dipendono più dalla loro esposizione ai venti, e dalla loro elevazione sopra il mare, che dalle loro latitudini diverse. Fra le altre piante proprie di questa regione osservansi molte palme (*corypha* , *oreodoxa*), borraginee (*cordia gerascanthus*, *tournefortia velutina*, ecc.), leguminose (*bauhinia*, *hœmatoxylon*, *hymenœa*, ecc.), labicee (*salvia*, *hyptis*), rubiacee (*crescentia*), ecc. ecc.

Nella regione temperata, il calore medio dell' anno è di 25°-17° 5'. Questa regione che vien pure indicata col nome di acrocoro del Messico, è elevata da 600 a 2,200 metri sopra il mare. Vi s' incontrano molti alberi e piante fruttifere, fra le quali distinguonsi alcune querce (*quercus xalapensis*, *obtusata*, *glaucescens*, *laurina*); *taxus montana ; erithroxylum mexicanum*; *piper auritum*, *terminale*, ecc. Di là pure provengono i *Dahlias*, il *coboea scandens*, piante presentemente sì diffuse per l' Europa, dove vegetano assai agevolmente, e sono i più belli ornamenti dei giardini.

Toluca e gli altri luoghi del Messico, la cui elevazione è da 2,200 a 4,700 metri, compongono la regione fredda. Di fatto il calore medio varia quivi tra 17° 5' e 0° 8'. Quivi sorgono montagne ingombre di perpetua neve, sui confini della quale crescono cariofilli e rodoracee, famiglie quasi tutte indigene dei climi settentrionali. Ne' luoghi meno elevati incontrasi gran numero di piante che appartengono pure ai nostri generi europei, ma che ne sono specificamente differenti. Così vi sono delle valeriane , delle rose , dei *galium*, dei *pinguicula*, delle violette, delle salvie, ecc. Un albero che si fa ammirare dai viaggiatori, tanto per la bellezza della forma e del suo fogliame , quanto per la singolare organizzazione de'suoi organi fiorali, cresce presso Toluca. Vogliam parlare del *cheirostemon platanoides* di Humboldt e Bonpland, che altri botanici nominarono pure *chiranthodendron* , denominazioni che corrispondono a quella d' *arbol del manitas* dei coloni spagnuoli, e che danno un' idea della conformazione dei suoi stami, il cui complesso imita assai bene le cinque dita della mano dell' uomo. Si credette per lungo tempo che quest'albero fosse unico a Toluca, ma il dotto botanico messicano Cervantes

assicurò Humboldt e Bonpland che ve n'erano foreste intere a tramontana di quella città.

Tutto le contrade basse situate sotto latitudini prossimo all'equatore, tutto il littorale del Continente-Americano, sì orientale, come occidentale, dal Messico fino a ostro del Brasile e del Perù, comprendendovi le terre basse delle numerose isole che si trovano lungo le coste, hanno per carattere una vegetazione affatto particolare. La natura vi è tanto varia nelle sue produzioni cho sarebbe temerità il volere, in una breve esposizione, abbozzare solamente alcuni tratti dell' immenso suo quadro. Contentiamoci pertanto di parlare qui di quelle piante sì utili all' uomo che egli ne fece, per così dire, dipendere la sua esistenza, o di quello il cui numero degli individui è tanto, in certi paesi, che ne caratterizza la natura o l' aspetto.

Le palme, principi del regno vegetale, crescono tutti nei climi dei tropici, tranne la palma *dactylifera* ed alcune *cameropi*. Alcune abitano il pendio di montagne piuttosto elevate; tale è, per esempio, il *ceroxylon andicola*, che i dotti viaggiatori sopra nominati incontrarono nello montagne di Quindiu, nel Perù. Dalla scorza di quest' albero gli indigeni raccolgono una spezie di cera attissima a far lume. Le altre palme, il cui numero è sì grande che siamo forzati a tacerne i nomi e generici e specifici, sono assai comuni nelle pianure o sulle colline di tutta questa parte dell' America, e principalmente nella repubblica di Columbia, nella Guiana, nel Brasile, ec. In questo paese soprattutto abbondano le palme; e vi sono sì varie che fornirono al celebre viaggiatore tedesco, Martius, l' argomento di un' opera magnifica arricchita di stampe rappresentanti l' aspetto dell' albero e le particolarità della sua organizzazione.

Le contrade equinoziali dell'America offrono, nelle felci arborescenti, una mirabile veduta all' Europeo che per la prima volta approdi a quelle spiagge. Grande è la sua maraviglia al vedere la prima volta quelle piante sì modeste e sì nascoste ne' nostri climi, presentarsi quivi con tutta la maestà dei pini e delle palme! Le numerose specie di ciatee (*cythaea arborea*, *speciosa*, *muricata*, ecc.), di pteridi, d' aspidie, di doradile (*asplenium arboreum*), sono uno de' tratti caratteristici della flora delle Antille, della Nuova-Andalusia presso il convento di Caripè, della Nuova-Granata nei dintorni di Guaduas e d' Icononzo, come pure nelle valli del Perù, tra Loxa e il fiume delle Amazoni, e nel Messico presso Xalappa.

Se bisognasse nominare ad una ad una tutte lo altre ricchezze vegetabili che la natura dispiega in questa parte di America, noi parleremmo di quei numerosi *cactus*, i cui pedali somigliano a vasti candelabri sulle coste di Cumana, e massime di quel *cactus coccinillifer*, ch'è fonte di fortuna per una parte del Messico, della qual fortuna il coraggioso Thierry di Menonville volle far partecipi le colonie francesi; noi citeremo le foreste d' *araucaria* del Chilì e del Brasile, il cacao (*theobroma cacao*), l'oriana (*bixa orellana*), il legno di campeggio (*haematoxylon campechianum*), il fico di Adamo (*musa paradisiaca*), l'ananas (*bromelia ananas*) e tanti altri vegetabili non solo utili al lor paese, ma divenuti necessarii all' Europa per le arti e le manifatture. Converrebbe pure estenderci a parlare delle piante introdotte nelle isole del Nuovo-Mondo, e la cui coltivazione, sì moltiplicata, cangiò quasi interamente l'aspetto di quelle regioni; tale è, per esempio il caffè. Ne ometteremmo pure di far conoscere i principali luoghi ove si coltivano in grande lo zucchero, il cotone ecc. Ma tutte queste indicazioni, se entrassimo in particolari troppo circostanziati, ci occuperebbero per più tempo e spazio che un semplice sunto non comporta.

Dopo i viaggi di Augusto Saint-Hilaire, di Martius e di Pohl nel Brasile, noi possediamo buone nozioni intorno al complesso della vegetazione di quel

vasto paese. Nelle loro opere convien studiare le spezie sovranamente utili; come l' ipecacuana (*cephaelis ipecacuanha*). la falsa chinachina (*strychnos pseudoquina*), i *theobroma. jatropha*, ecc. Ma noi profitteremo del sunto di un viaggio nell' interno del Brasile, spezie di rendiconto che Saint Hilaire presentò ai dotti subito dopo il suo ritorno, per far conoscere d' un modo generale la distribuzione delle piante, sì nell' impero Brasiliano, come nella dianzi provincia Cisplatina e nelle Missioni dette del Paraguay.

Tutti i viaggiatori parlarono di quelle immense foreste vergini del Nuovo-Mondo, immense per l'estensione del terreno che occupano, e per le dimensioni gigantesche de'loro alberi; la bella stampa pubblicata dal conte di Clarac, rappresentante una situazione presa nell' interno delle loro folte boscaglie diede compimento all' idea che può concepirne un Europeo poco accostumato all'aspetto d'una natura selvaggia e vigorosa. Non ostante i progressi dell'incivilimento nel continente dell'America meridionale, le foreste vergini occupano ancora vaste regioni. Così quelle che cominciano presso Rio-Gianeiro stendonsi in larghezza più di 50 leghe. Nella capitaneria di Minas-Geraes, l' incendio ne distrusse parecchie, che furono convertite in pascoli.

Nel distretto di Minas-Novas, e sulle alte e larghe pianure che lo ricoprono, v'è un altro genere di foreste appellate *carascos* dagli abitanti, e foreste nane da Saint-Hilaire, perchè sono composte di arboscelli alti solo di un metro in circa, assai varii, tra i quali domina tutta via una minosa spinosa (*minosa dumetorum*). il cui fogliame è di una somma eleganza. Finalmente quando il terreno si abbassa e diventa eguale, come per esempio di là da Villa-Donafado, trovansi boschi che tengono il mezzo tra le foreste vergini ed i carascos. I *catingas* (così sono nominati) presentano una folta boscaglia di cespugli, di piante rampicanti e d' arboscelli in mezzo ai quali s' innalzano, come i riserbati dal taglio. alberi di mezzana grandezza. Per causa della siccità, i catingas perdono la lor verzura, e non sono più il ricovero di un' infità di uccelli e d' insetti, come nella stagione delle piogge.

Le alte montagne del Brasile offrono un maggior numero di vegetabili, che i campes di cui parlammo. Fra le piante proprie delle montagne dei dintorni di Villa-Rica, nella capitaneria di Minas-Geraes, Augusto Saint-Hilaire osservò la *vellosia*, genere d'amarillidi, le cui specie vivono in società, e sono arboscelli a rami estesi e coverti di fiori azzurri, violacei, talvolta bianchi e così grandi come i nostri gigli.

Nell' emisfero australe una vegetazione simile a quella di Europa comincia sotto latitudini più prossime all'equatore. Così i dintorni di Montevideo sono coverti di piante che appartengono, tranne ben poche, ai generi che compongono la flora francese; egli è vero che parecchie fra quelle vi furono naturalizzate. Di questo numero è il cardo (*cinara carduncutus*) che infesta le campagne del Rio della Plata e dell' Uraguai.

A compimento di questo schizzo della vegetazione americana ci resterebbero da descrivere le regioni peruviana e chiliana, quelle di Buenos-Ayres e delle Terre-Magellaniche. Ma per quanto conosciamo delle piante del Perù, avremmo a ripetere molto di ciò che dicemmo intorno alla vegetazione generale del Messico e del Brasile; perchè le situazioni quasi simili, la vicinanza della linea, temperature poco diverse, debbono produrre esseri assolutamente eguali, o almeno somigliantissimi nella loro organizzazione. Il Perù e la Colombia sono nondimeno la patria delle spezie di china-china (*cinchona condaminea oblongifolia*, ecc.), più celebri per le loro proprietà febbrifughe. Si credette lungo tempo che nessuna vera *cinchona* crescesse lungi dalle Cordigliere nell' America meridionale; ma Augusto Saint-Hilaire ne incontrò al Brasile tre specie che gareggiano, per le fisiche qualità con le specie peruviane.

L'America meridionale è riputata la patria primitiva di due vegetabili sommamente utili all' uomo, cioè della patata ossia il tartuffo bianco (*solanum tuberosum*) e del grano d'India (*mais zea*). Ma di qual contrada di America sono essi originarii ? Questa questione da lungo tempo agitata , e intorno a cui Humboldt non ha potuto pronunziar sentenza, perchè in niuna parte dei viaggi non aveva incontrata la patata selvaggia, fu sciolta, pochi anni fa, per una spedizione di tubercoli alla società d' orticoltura di Londra ; tubercoli selvaggi, nani e rotondi,provenienti da un luogo del Chili, ove erano abbondantissimi, e che coltivati diedero altri tubercoli ed individui al tutto simili a quelli delle nostre patate. Bertero, intrepido e dotto viaggiatore, trovò parimenti in copia la patata selvaggia in varii luoghi del Chili, principalmente nei dintorni di Quillota, donde ce ne mandò moltissime mostre. Quanto al grano d' India, un Brasiliano dottissimo ne mandò a Saint-Hilaire delle mostre crescenti senza coltura nelle missioni del Paraguai. I fiori femminili di questo grano d'India sono bensì riuniti in grappolo come quelli delle nostre contrade, ma offrono questa particolarità,che ciascun fiore parziale è coverto d' inviluppi glumacei simili a quelli d' altri graminei.

La Patagonia, le isole vicine e le Terre antartiche sono appena conosciute; solamente si sa,dalla poca quantità di piante riportatene dai viaggiatori, che queste, benchè mostrino qualche somiglianza ai nostri vegetabili iperborei, sono tuttavia distinte per un aspetto assai singolare. I muschi, i licheni, ed altri criptogami vi s'incontrano pure, ma con forme assai differenti da quelle dei criptogami del Settentrione. S' egli è possibile avere una giusta idea della vegetazione delle Terre-Magellaniche, egli è per la cognizione di quelle delle isole Maluine, di cui possediamo, mercè dell'abilità e della zelo di Gaudichaud e d'Urville, una flora piuttosto compiuta. Le stesse piante furono pure trovate sulle spiagge di quelle isole e dello stretto di Magellano. Convien però tener conto della natura di queste diverse contrade. Le Terre-Magellaniche sono piene di montagne assai elevate, ove crescono , non ne dubitiamo, piante particolari, laddove il suolo delle Maluine è quasi uniforme, composto d'una terra spongiosa di zolla combustibile proveniente dal detrito delle piante, le cui generazioni si succedono e muojono senza sparire dal luogo, cioè senza che veruno animale ne faccia sua preda. Nessun albero si mostra su questa terra , il cui aspetto monotono è desolante. Il più gran vegetabile è un arbusto di 6 piedi, e ciò che è ben notabile , appartiene al genere *veronica*. Alcune sinanteree, molte graminee, felci, muschi, licheni, sono le piante quivi dominanti. Non ometteremo di qui citare un notevole vegetabile comune a queste isole ed alle Terre-Magellaniche; esso è il *bolax glebaria* di Commerson, volgarmente nominato l'albero gommoso delle Maluine. Questo ombellifero produce sulla terra un impasto verde, duro e sodo, alto talvolta 3 piedi, e largo da 7 ad 8. Tutte le parti della pianta sono pieno di un succo gommo-resinoso bianco, che rosseggia e s' indurisce all' aria.

Tale è l' indicazione delle ricchezze vegetabili che la natura dispiega con lusso e profusione nell' America. Questa esposizione è senza dubbio troppo breve per compiere le cognizioni che sono da acquistare su tal materia; ma noi non avemmo altro scopo , in dare questo sunto, che di far conoscere la importanza di una materia che ha tanta connessione con la geografia fisica del Nuovo-Mondo.

Animali. Nè l'Asia, nè l' Europa, nè l'Affrica hanno nel complesso dei loro animali una fisonomia così caratteristica come l' America. Ci converrebbe trasportarci ai tempi in cui Colombo discoperse questa parte del nostro pianeta per concepire quale dovette essere lo stupore dei naturali-

sti alla vista di tante produzioni così ricche e varie, belle e bizzarre nelle loro forme. Tutte le classificazioni della storia naturale furono perturbate e rese inutili per quella moltitudine di esseri fino allora sconosciuti, e da indi in poi la scienza gittò profonde radici, discoprendo una maravigliosa copia di nuove nozioni; essa segnò confini a cui le scoperte recenti diedero compimento, senza però allargarli. I primi lavori che fecero conoscere la creazione di questa parte del mondo ricorderanno i nomi dei Lery, Laet, Margraff, Fernandez, Pison, Acosta, Nieremberg, Rochefort, Feuillée, Dutertre, Gomara, Garcilaço, Sloane, Catesby, Labat, Edwards, Plumier, Browne, Bancrofft, Fermin, ecc. ecc.

La massima parte dei generi di America sono proprii di essa, nè hanno simiglianza con quelli delle altre parti del mondo. Congiunta però con l'Asia per la sua parte boreale, essa possiede la più parte degli animali che vivono sotto il gelo polare o che si sono avanzati traverso le steppe della Siberia. Molte specie europee penetrarono pure nell'America-Settentrionale, e i generi non sono più, in questa regione, differenti per la più parte da quelli del vecchio mondo; tanto è vero che l'aderenza territoriale e l'influenza di temperatura producono necessarie identità nella struttura intima degli animali. Quanto alla regione compresa fra i tropici, essa possiede la varietà e la ricchezza di questa zona, osservata sì nell'Affrica come nell'Asia, ma una grandissima parte de' suoi generi sono proprii d'essa sola, e quasi tutte le sue specie senza eccezione. Al modo stesso che l'Affrica conserva nella sua Regione Capensiana (estremità australe) un marchio indelebile di creazione, così pure l'America Meridionale, protesa a lunga punta fra le tempeste del polo australe, presenta nel suo complesso una creazione a parte, una natura tutta sua propria. Quindi se si pensa alle regioni tanto varie, alle circoscrizioni degli avvallamenti che presenta questa superficie del mondo, ognuno dovrà sentire quanta esser debba la differenza tra gli animali delle profonde e ridenti foreste del Brasile e della Guiana, e quelli delle Floride e delle alte pianure del Messico, del Perù, e della catena delle Cordigliere, degli Stati-Uniti e del Chilì, dei vasti Pampas della Patagonia, o dei freddi avvallamenti della costa Nord-ouest, della catena Missori-Colombiana (Rocky-Mountains), delle sabbie della California, delle nude praterie delle Maluine, delle roccie cariche di neve della Terra del Fuoco, ecc. ecc.

L'America, che per vecchio costume nominasi ancora Nuovo-Mondo, benchè tal nome convenga piuttosto all'Oceania, l'America nutrisce una gran famiglia di scimie divisa in numerose tribù, e i cui generi e le specie sono simili alle scimie d'Affrica o d'Asia. Di fatto nelle regioni ardenti del Brasile, della Nuova Spagna, della Guiana, s'incontrano quegli *ateli* dalle lunghe braccia, che dondolano sulle liane delle rive dell'Orenoco, quelle *lagotrici* a coda prensile, quelle *aluate* a voce stentorea (scimie urlanti), quei *sapajou* predatori, quei *sagoini* così graziosi, quelle *scimie di notte* dormigliose e a testa rotonda, quei *saki* a barba d'israelita, quegli *oustiti* fantastici e sì vivamente dipinti, quei *tamarini* dal pelame nero o a criniera dorata, come si veggono quei *rosalia* o *marikina* sì pregiati dai creoli. Nessun quadrumano si vede in America, ma per compenso i pipistrelli vi hanno più di un genere, benchè non si possa citare una sola passera stipajuola, perchè questi carnivori frugivori sono esclusivamente asiatici. Ma i *fillosomi*, ma il *vampiro* sanguinario, i *madatei*, i *glossofagi*, gli *artibei*, i *monofili*, i *ta-*

fiani, i *mormoopi*, i *vespertilioni*, i *nicticei*, *disopi* e *nictonomi* sono sparsi così a tramontana come a ostro, così al Brasile come alla Guiana. Alcuni *topi campagnuoli* frequentano le rive del Missori, e due *scalopi* sono proprii della Virginia, del Canadà e della Pensilvana; ma i *condiluri* dal naso inviluppato di striscie stellate, sono un genere che caratterizza gli stati del settentrione dell' Unione.

I carnivori piantigradi hanno numerosi rappresentanti in quelle vecchie foreste della catena Missori-Colombiana, e discendono nelle pianure della Riviera della Miniera-di-rame, della Colombia, pianure sì ben descritte da Cooper. Sono essi l'*orso bruno*, l'*orso grigio*, ma principalmente quell'*orso feroce*, quell' *ursus horribilis* sì celebri negli autori americani. L' *orso nero* di Pallas e l' *orso bianco* appaiono sulle coste della Siberia, e i coccodrili nutriscono l' *ursus ornatus*, notabile pe'suoi sopraccigli biondi e rossicci. In America vivono quel *rattone* amico dell' acqua, quella *sgarza* che va errando lungo le spiagge e mangia quanto il mare vi rigetta; nel Brasile s' incontrano quei *coàti* dal naso mobile, quel *kinkajou* dalla coda prensile; al Labrador e presso gli Esquimali dimorano volentieri i *tassi*, le *volverenne*, varie *martore*, lo *zibellino*, il *visone* ed altre spezie sparse nel Chili, nella Pensilvania, ecc. Le *muffette* sì puzzolenti sono, senza eccezione, proprie della parte del mondo che ora descriviamo. Le *lontre* non sono in verun luogo così numerose, nè obbietto di caccia così attiva come sulla costa a maestro. I cani e le volpi sono abbondanti nella parte boreale, e noi citeremo il *cane degli Esquimali*, quel *cane di Terra-Nova* sì prezioso per l' uomo, quelle *volpi* dalle morbide pelli descritte in questi ultimi tempi dal capitano Sabine. L'America pure ha i suoi cani carnivori e voraci; quel *lupo nero* così robusto, quel *lupo rosso* ossia *agouara-guazou* del Paraguai, quello del Messico, quello delle praterie del Missori attestano che la natura fu prodiga di animali su quel suolo fecondo; essa limitò solo la sua generosità col proporzionare il numero degli esseri non offensivi a quelli che vivono di sola carne e di sangue. Come l' Antico-Mondo, così pure l'America possiede grandi spezie di gatti. Essi non sono più quella tigre detta *reale* dalle lunghe liste nere, quel leone emblema della forza, e bene a torto della magnanimità; ma sono quel *cougar* che le relazioni nominano il *leone dei Peruviani*, quella *tigre unicolore* del Surinam, il *cougar nero* di Caienna, quel *jaguar* che Maregrave nominò *onça*, quel *yaguarondi* del Chilì, quelle varie specie di *linci* del Canadà, quell' *ocelot*, quell' *eyra*, quel *margay*, quel *chati*, quel *collocola*, quel *pageros* e dieci altri delle regioni calde e temperate, delle vaste foreste, come dei pampas e delle pianure paludose. Sulle coste di Terra-Nova, sugli scogli del capo Horn si mostrano varie spezie di *foche*, obbietto di armamenti dispendiosi e di pesche mercantili assai lucrose.

Fra i marsupiali, un genere ricco di specie e affatto americano, si è quello dei *sarighi*, animali forniti di una tasca per chiudervi, nei pericoli, la loro prole; chi poi non conosce il *marmoso*, l' *opossum* degli Anglo-Americani, i *micourè*, il *tuan*, ecc. ecc.? Alla Guiana vedesi il *chironecte yapock*. Quanto ai roditori, sarebbe cosa troppo lunga menzionarli particolarmente; ci basterà pertanto citare i nomi di quei *tamias* che si scavano tane; quegli *scojattoli* variegati di liste bianche sur un fondo assai colorito, quei *gherlinghetti*, quegli *anisonici*, quei *sciuropteri* dal paracadute aereo, quegli *spermofili* dalle sotto guance, quei *ctenomi*, quei *merioni* carnosi, quei *saccomi* dalle guance gonfie, quei *ratti* svariati, quali sono il *sigmodone*, *cinomi*, *neotomi*, ecc. ecc. In America abitano gli *echimi*, i *capromi*, i *minomi*, i *potami*, e quei singolari *viscachi* e *chinchilla* dal morbido pelame e della statura dei conigli. Il Canadà fu celebre un tempo per l' abbondanza dei suoi *castori*, destri architetti, e pe'suoi *ondatri* moscati. Nell'America settentrionale

vivono pure quei porci-spini *urson*, quel *coendou*, quel *couy*, e quell'*orico*, tutti sì ben vestiti di spine. Finalmente i timidi *conigli*, le *lepri*, i *tapeti*, pullulano nelle nude praterie e su tutti i punti di questo Continente; e i *paca*, gli *agouti*, il *cabiai*, il *cobaye* e il *moco* sembrano proprii del Paraguai, del Brasile e della Guiana.

Havvi una famiglia del tutto americana, le cui specie, protette da solide corazze, ricevettero dagli Spagnuoli il nome di *armadillos* e d'*encoubertos*. Nel Brasile e nel Paraguai principalmente, ed anche nella Guiana vivono quei *tatou encoubert*, *nero*, *dei boschi*, *apar*, *cachicame*, *tatouay* che ricordano gli *oritteropi* del Capo e i *lezzardi squamosi* dell'Antico-Mondo. Ma solo nell'America calda s'incontrano i *formichieri* dalla lingua estensibile, i *bradipi* neghittosi, l'*unau* e gli *ais*, e a pie'della catena degli Andi si scoperse il bizzarro *clamifero*. Il *megalonice* e i *mastodonti*, i cui ossami furono trovati nella Giorgia e sulle rive dell'Ohio, sono estinti da lungo tempo, senza dubbio, e tenevano nel Nuovo-Mondo il grado degli elefanti nell'Antico. Due *tapiri*, l'uno delle paludi delle zone torride e l'altro dei pendii delle Cordigliere: il *maipurì* e il *panciaco* sono due pachidermi di grande statura che collegano la creazione americana con quella della Malesia per l'esistenza del *tennù* di Sumatra, tenendosi luogo di *rinoceronti*. I *pecari*, quelle specie di porci da ghiande che generano un umor fetido sul dorso, vi tengono luogo dei cinghiali europei; e per cammelli vi sono i *lama*, le *vigogne* e l'utile e mansueto *alpaca*. L'*orignale* dei Canadesi, la *renna* del settentione, popolano le contrade glaciali e il circuito del golfo di San-Lorenzo, laddove il *wapiti* rappresenta, per le sue forme svelte, il nostro cervo. Il *cervo* di Virginia, il *guazoupoucou*, il *guazouti*, il *gouazoupita*, i *tamcmazani*, i *cariacou* sono i rappresentanti naturali delle gazzelle e degli antilopi che non vi esistono punto. Questi ultimi vi sono rappresentati da specie di ruminanti a lungo pelo, simili alle capre, i *rupicapri*. Il *bisonte* o *buffalo* e il *bue moscato* sono i più grandi quadrupedi degli Stati-Uniti. Il primo con le forme ributtanti ci ritrae l'*auroch*, quel bue delle nostre antiche foreste Ercinie, relegato oggidì al fondo della Svevia e della Russia. Molto innanzi verso il settentrione, sui confini della Siberia, si vede l'*argali*; e sulle montagne del Canadà è relegata la *pecora selvatica americana*, razze che sono tipo dei nostri montoni e delle nostre pecore. Quanto ai *cetacei*, che percorrono liberamente i mari che bagnano le spiaggie, molte specie a settentrione sono comuni all'America e all'Asia, e i delfini, le balene, i cachaloti, vi sono obbietto di pesche importanti pel commercio.

L'America offre la stessa ricchezza e la stessa varietà negli uccelli. In nessuna contrada ve n'ha più gran numero di vivamente coloriti, e in nessun luogo pure vi si trovano generi più caratteristici. Se l'Affrica o i suoi deserti posseggono lo *struzzo*, se la Malesia e l'Austria hanno i *casoar*, le pianure della Patagonia sono percorse da agili truppe di *nandu*, gli struzzi d'America, secondo tutte le relazioni di viaggi. Nelle pianure paludose della Guiana vive quel *sariama* che ricorda il *messaggiere del Capo*; quindi sciami di uccelli rapaci si abbassano come predatori su tutte le parti della sua superficie, e ci basterà citare fra gli avoltoi quei *condor* degli Andi, obbietti di mille favole popolari, quel *catartore*, coronato di brani carnosi, quegli *urubi* fetidi; tra i falchi, quegli *iribini* e quei *rancanca*, quei *pigarghi* del settentrione, quel *chima-chima* e quel *chimango* della Plata, quelle *arpie* potenti e crudeli, quei *cimindi* dal becco a forma d'amo, quei *macagua* ridenti, quegli *elani* e *naucleri* lucenti, e numerose specie di *sparvieri*, *falchi*, *bozzagri*, e *civette* che si scavano tane.

I *curucù* dorati e massicci non abbandonano quasi mai le zone calde dell'America, e si sa che essi hanno rappresentanti nell'Antico-Continente. Il

sasa mangiatore d'arum non lascia mai le paludi della Guiana, e vivono esclusivamente sopra questo Continente gli *ani*, i *coucoua*, i *tacco*, varii *payi*, ma soprattutto i *guira*, i *barbacou* e i *tamatia*. Se l'Asia e l'Affrica hanno i loro calao dallo smisurato becco, l'America ha i *toucani* e gli *aracari* dalla lingua dentata e singolare.

La famiglia dei papagalli, le cui razze sono infinitamente moltiplicate e le specie così numerose come i passeri, offre in America gli *ara* dal grido rauco. gli *arara* dalle gote nude, le *amazoni* dalle penne verdi, i *tavoua*, i *criks*, i *papegais*, i *caica* e i *guarouba*. Sempre sotto l'influsso di un vivo calore si colorano le penne così metallizzate di quei *jacamari* smeraldi, di quei *jacameropi*, ai quali si aggiungono i *pichi*. i *tordi-marini*, i *todieri* e i *motmoti*. Ma qual varietà non offrono i *manakini* rossi, gialli, neri a testa di fuoco, que' bei *rupicoli* a cresta distinta, quei *colibri* e quegli *uccelli-mosche*, veri gioielli usciti dalle mani d'un lapidario, e le cui penne scintillano del fuoco dei rubini, de' topazi, degli smeraldi, ecc. Ai *guit guit* azzurri, ai *fournieri* foschi, vengono ad unirsi quei *picuculi*, quei *sittini*, quei *sinallassi* del Brasile, della Guiana, e del Paraguai.

Il *tijuca* nero, *gazze* magnifiche, *gazzere* e *corvi*, i *batara* aprono in America quella lunga serie di specie, tra cui si annoverano i sontuosi *cotinga*, gli *averano*, i *procnia*, i *falcinelli taraba*, i *manikupi*, i *becardi*, i *tiranni*, i *yetapa*, i *conopofagi*, i *grallari*, i *merulassi*, i *merli*, ecc. Havvi una famiglia assai numerosa propria d'America, cioè quella dei *trupiali* che comprende i *cacichi*, i *carougi*, gli *ambliramfi*, ecc.; e i passeri vi hanno rappresentanti nel *paroairi*, nel *chipiù*, nei *tardivoli*, nei *giacarini*, ec.ec. *Colombe* varie, il *megalonice* del Chilì, gli *attagi*, i *tinogori* si presentano con una lunga serie di grandi uccelli gallinacci, divenuti preziosi nei nostri cortili; tali sono gli *hocco*, i *pauxi* e i *polli d'India*. *Lagopedi* e *galline regine* pullulano nella parte settentrionale, e le nostre quaglie vi sono rappresentate dai *colini*, mentre i *megapodi* malesii sono rappresentati dai timidi *tinamous*, e i *penelopi* ritraggono le forme dei *touraco*. In America vivono i singolari *scampolieri* nominati *kamichi*, *chaia*, *agami*, *heliorni*, *courliri*, *helias*, e *saracou* dal becco bizzarro; mentre le spiaggie sono ingombre di *vannelli*, *pivieri*, *scassi*, *hemipalmi*, *spatuli* e *fiammanti*, *heroni* e *tantali*, ed i mari Pacifico ed Atlantico, i quali le bagnano per un immenso tratto, sono popolati di *pellicani* dal largo gozzo, di *fregati* dal potente volo, di *rincopi* dal becco anomalo, di *harli*, di *alci* e *cerorinchi*, di *manicotti*, di *sfenischi* e di *gorfou*, veri rappresentanti degli *uccelli acquatili* del Vecchio Mondo.

Ne' fiumi del Messico, della Luigiana, della Florida, e degli stati meridionali Anglo-Americani, il *caiman* a muso di luccio tende agli animali le stesse insidie che il *crocodilus acutus* a San Domingo, e alla Barbada i *caimani* a occhiali ed a palpebre ossee nei fiumi della Colombia e delle Guiane. Sei specie di *crotali* o *serpenti a sonagli* infestano tutte le basse terre littorali e mediterranee dell'America e dell'arcipelago Antilliano dal 45° grado boreale fino al Rio della Plata. Altri serpenti velenosi, dei *trigonocefali* si pongono in agguato in tutte le foreste del Brasile e di tre delle piccole Antille, la Martinica, Santa Lucia e la Granata.

Numerosi *colubri*, *orveti* di tutti i colori, *rettili quadrupedi*, *soriani* di picciola statura fanno l'America una delle contrade più abbondanti di rettili.

I *pesci* vi presentano quelle numerose varietà che abbiamo già osservate nei mari dell'Asia. Così ai pesci pelagiani e cacciatori degli altri mari si aggiungono i pesci sassatili delle coste scogliose, quelli che si celano nella sabbia o nel fango alle foci de'fiumi; e siccome l'America possiede le più grandi correnti d'acqua dolce, così i pesci di fiumi vi abbondano, e i loro nomi for-

nirebbero un troppo lungo catalogo. I grandi *squali*, le larghe *razze*, i banchi di *merluzzi* e di *gade* sono pei popoli di quel climi ed anche per gli Europei, l' obbietto di pesche che fanno vivere popolazioni intere.

I *molluschi* terrestri e di fiume, gl' *insetti*, i *zoofiti* presentano nella loro ripartizioue lo stesso lusso che già abbiamo indicato per gli animali delle classi superiori. Questi esseri sono distribuiti per paralleli e quelli del settentrione nulla hanno di comune con quelli del mezzodì, e quelli delle coste bagnate dall' Oceano-Atlantico sono affatto differenti da quelli che vivono nell' acque dell' Oceano-Pacifico. La porzione australe possiede una creazione nuova, poco nota, assai notabile; e là pullulano i *concholepa* testè così rari, e che nella loro patria servono a fare della calce, i *crepiduli*, le *fissurelle*, moltissime *oloturie*, *alcioni*, *boltenia*, *pyura*, ecc. ecc. Il Brasile e la Guiana ci mandano a milioni gli insetti così brillanti che nelle contrade producono, insetti divenuti per la loro abbondanza volgari nelle collezioni.

GEOGRAFIA POLITICA

Superficie. Abbiamo già notato l' errore di quelli che stimano l'America la più grande di tutte le parti del mondo. Si hanno ora misure ben altrimenti esatte che quelle le quali fecero dotti stimabili sopra cattive carte e in un tempo che si conosceva ancora così imperfettamente quell' emisfero. Secondo i nostri calcoli, che ci diedero risultamenti quasi eguali a quelli che ottenne il barone di Humboldt, la superficie di questa parte del mondo, compresevi le isole che noi riguardiamo come sue dipendenze geografiche, è di sole **11,146,000** miglia quadrate.

Popolazione. Noi vedemmo che la popolazione dell' America, non ostante la sua immensa estensione, non è che di 44 milioni. Questa popolazione oltrepassa di poco quelle riunite della Francia e del cessato regno dei Paesi-Bassi. Dividendo questo numero per la sua superficie, che stimiamo sopra di 11,146,000 miglia quadrate, si avrà una popolazione relativa di 3.9, cioè ciascun miglio quadrato di questa parte del mondo non offre che tre abitanti e nove decimi.

Etnografia. A malgrado della sua poca popolazione e dello stato ancora così imperfetto dell' etnografia, l'America offre un più gran numero di popoli differenti che tutte le altre parti del mondo. Dieci milioni circa di individui vi parlano più di 438 lingue differenti e più di 2,000 dialetti. Questo fenomeno, unico sul globo, benchè paja incredibile, è però vero. Le notizie incontestabili raccolte e classificate nell' *Atlante etnografico del globo* non lasciano verun dubbio ragionevole su tal materia. Il disegno di questo Compendio non ci permette indicarle tutte; e non abbiamo pure abbastanza di spazio per descrivere, d'un modo sufficiente, le sole famiglie etnografiche e le lingue che si riguardano come affatto indipendenti le une dalle altre. Ci contenteremo dunque di ripartire, secondo i loro varii idiomi, solamente le principali nazioni del Nuovo Mondo. Considerati sotto questo aspetto, tutti i popoli di questa parte del globo offrono due grandi divisioni: *popoli americani* o *indigeni*, *e popoli di origine straniera*. Questi ultimi, benchè divisi in piccol numero di popoli, compongono nondimeno il più della popolazione di America; e, tranne i Negri, che quasi tutti sono schiavi, codesti popoli stranieri hanno pure il vanto di essere, presso-

chè generalmente, le nazioni dominanti del Nuovo-Mondo. Ma prima di offrire la tavola etnografica dell' America, dobbiam notare un altro fenomeno unico al mondo, che questa parte del mondo presenta; ed è che la sua popolazione indigena è appena il quarto della popolazione totale. Ecco alcuni dati che comprovano la nostra asserzione. Prendendo per base gl' importanti risultamenti delle difficili ricerche di Humboldt per conoscere le proporzioni numeriche delle diverse razze che popolavano il Nuovo-Mondo in principio pel 1822, e aggiungendovi i dati nuovi che abbiam potuto raccogliere dopo la pubblicazione di quelli, noi troviamo che pel fine del 1826, al qual tempo si limitano tutti i nostri calcoli riguardanti la statistica del globo, le varie razze che abitano l'America, possono essere rappresentate dai numeri seguenti, approssimativamente:

Bianchi Europei o discendenti d' Europei stabiliti in America. . . .	14,600,000
Indiani o americani indigeni	10,000,000
Negri o Affricani senza miscuglio; schiavi e liberi	7,400,000
Razze miste di nero, bianco e indiano (mulatti, meticci, zambi e mischianza di miscugli)	7,000,000

La tavola che segue offre tutti i popoli di origine straniera, e i popoli indigeni più notabili. Affine di evitare le ripetizioni, abbiam posti due ** innanzi al nome di tutti i popoli che conservano la loro indipendenza. In questa lunga enumerazione seguiremo l' ordine dell' *Atlante etnografico del Globo*, incominciando dall'estremità meridionale dell'America-Meridionale e risalendo poscia verso tramontana, da un lato fino alla Groenlandia, dall' altro fino allo stretto di Bering.

Tavola della classificazione dei popoli dell' America secondo le lingue

NAZIONI INDIGENE. Fra il gran numero di nazioni comprese in questa sezione citeremo solo le seguenti:

** I PECHERAIS o YACANACUS, nazione assai poco numerosa, ma notabile per essere *la più australe di tutta la terra conosciuta:* essa abita l' arcipelago di Magellano ossia della Terra di Fuoco, e a quanto pare anche alcuni luoghi lungo la costa occidentale del continente opposto a questo arcipelago. Le relazioni dei capitani King e Fitz-roy, comandanti della spedizione inglese mandata testè ad esplorare le coste dell' estremità meridionale dell'America-Meridionale, confermarono le notizie date da Cook intorno alla vita meschina di que'selvaggi, il cui imbestialimento non può essere comparato che a quello dei nativi delle coste Nord-ouest dell' Australia (Nuova-Olanda); essi si nutrono di conchiglie e si accovacciano divisi in famiglie sulla spiaggia, ove trovano più ampia messe di petonchi e di altri molluschi e cangiano sito soltanto quando quella è esaurita.

** I TEHUELHETS, nazione assai numerosa della Patagonia, suddivisa in molte tribù, che sotto varii nomi errano per le vaste solitudini di quella regione dallo stretto di Magellano fino ai dintorni di Rio Camarones. Alcune delle sue orde offrono popolazioni di alta statura, fra cui alcuni individui possono essere *veri giganti*. È la sola spiegazione ragionevole che ci pare possibile di dare alle numerose relazioni antiche e moderne sì contraddicenti che vennero pubblicate sui famosi *Patagoni*, denominazione data da Magellano ad un popolo di questa contrada, che sembra avere appartenuto a questa famiglia etnografica. Noi rincalziamo la nostra opinione coll'autorità di un giudice competente, d' Orbigny, dal quale la geografia fu purgata di questo errore e di molti altri che sfregiano le migliori descrizioni delle vaste regioni da lui corse.

La FAMIGLIA CHILIANA comprende parecchi popoli, alcuni de' quali sono alquanto numerosi; essi abitano le alte valli del Chilì-Settentrionale e quelle del Chilì-Orientale di là dagli Andi, e stendonsi poscia nel Chilì-Meridionale e nella Patagonia. I più numerosi e più notabili sono: gli *Aucas* o *Moluscì* propriamente detti, nominati *Arau-*

cani dagli Spagnuoli; quelli che abitano a ponente degli Andi compongono la potente " *confederazione degli Araucani*. Questa nazione bellicosa, dopo aver fatto una lunga guerra agli Spagnuoli, viveva in pace con essi, quando, venuto il tempo della rivoluzione, abbracciò il partito dei realisti, e molestò molto i repubblicani, di cui distrusse parecchie città: quella di Concezione ne serba ancora gli orribili segni. Il territorio di questa confederazione, che i geografi appellano *Araucania*, stendesi a ponente degli Andi tra il Biobio, il Valdivia e il Grande-Oceano. Esso è diviso in 4 governi o tetrarchie; ciascun governo è suddiviso in 9 provincie, che sono pure divise in 9 *regues* o distretti. I quattro *uthal mapus* o tetrarchie sono governati da quattro *toquis* o tetrarchi, indipendenti l'uno dall'altro nell'amministrazione civile de' loro rispettivi distretti, ma però collegati pel bene generale della contrada. Questi quattro capi come pure i loro governatori subalterni delle provincie e dei distretti sono ereditarii per linea maschile. Il governo di questo paese somiglia grandemente all'aristocrazia militare dei duchi, conti e marchesi del settentrione dell'Antico-Continente, benchè la sua esistenza sia di molto tempo anteriore all'arrivo degli Spagnuoli in quella remota parte del Nuovo-Mondo. Gli Araucani sono giustamente riputati la nazione indigena indipendente più ordinata e civile dell'America, e sembra essere il primo popolo di quel Continente che, procuratosi per ventura molte e buone razze di cavalli, siasi avvezzato di buon'ora al cavalcare, ed abbia formato corpi di cavalieri; fin dall'anno 1568 vi erano già nel suo esercito parecchi squadroni di cavalleria. Come molte altre nazioni dell'America, essi conservano la tradizione di un gran diluvio, dal quale non iscamparono che poche persone. Gli Araucani sanno determinare per mezzo dell'ombra i solstizi, e il loro anno offre ancora mol o maggiore analogia con quello degli Egizii che con quello degli Aztechi. Dividono il giorno naturale come i Chinesi, i Giapponesi, i Taiti ed alcune altre nazioni; e distinguono i pianeti dalle stelle, e le credono altrettante terre abitate come la nostra. Nonostante lo stato imperfetto delle loro cognizioni geometriche, essi hanno nella loro lingua parole per esprimere le varie specie di quantità, come il punto, la linea, l'angolo, il triangolo, il cono, la sfera, il cubo; coltivano con buon esito la retorica, la poesia e la medicina, per quanto vi si può riuscire senza libri e senza scrittura; presso loro, come nell'antica Roma, l'eloquenza conduce agli onori politici ed al governo degli affari. I loro *amfibes*, che rispondono ai nostri empirici, sono buoni conoscitori di erbe e assai pratici del polso e dogli altri segni diagnostici. Da lunghissimo tempo e prima dell'arrivo degli Spagnuoli, essi fanno uso del salasso, dei serviziali, della tenta, dei vomitivi, dei purgativi e dei diaforetici; e i loro *gutarves* cioè chirurgi sanno rimettere le ossa al luogo loro, consolidare le fratture, curar le piaghe e le ulceri. Queste professioni sono riguardate come gli altri mestieri di calderajo, d'orefice, di falegname e di vasajo, ad onta dello stato imperfetto in cui questi sono ancora presso quel popolo. Il quadro da noi or ora delineato della civiltà di questo popolo, tenendo dietro a Molina ed agli altri celebri che di fresco lo riprodussero, e per mala sorte una mera finzione. Pœppig, il quale pubblicò da qualche tempo il suo pregevole viaggio nell'America-Meridionale, dove ebbe l'opportunità di vedere da vicino tale popolo, ci trasse d'inganno. Abbiamo nulladimeno lasciato sussistere l'antica descrizione per mettere sott'occhio con un siffatto esempio fin dove può andare l'esagerazione di autori amici del maraviglioso, e la mala fede o la non scusabile credulità di viaggiatori poco istrutti. Aggiungeremo con Pœppig che gli *Araucani* sono però assai meno selvaggi dei loro vicini, che esercitano un'agricoltura imperfetta, che albergano in case meglio fabbricate, e che fecero pure sperimenti per darsi un governo regolare. Ciò non ostante sono crudeli, ladri e cattivi. Vuolsi aggiungere che questa nazione è una delle più numerose fra quelle che conservano ancora la loro indipendenza, benchè sia ancora ben lungi dall'avere pur il quinto della popolazione che le attribuiscono gli statisti tedeschi più celebri. Dopo gli Aucas vengono i " *Vuta-Huilliche*, che abitano a mezzodì dei primi e stendonsi lungo la costa occidentale della Patagonia fino allo stretto di Magellano; le loro principali tribù portano i nomi di *Cunchi*, *Chonos*, *Poy-yus* e *Key-yus*.

Conviene aggiungere che i montanari compresi in questa famiglia hanno generalmente *una statura superiore a quella degli Europei più alti*. Montati sopra cavalli, alla maniera dei Tartari, si riuniscono subitamente, e fanno un cammino di due o trecento leghe per saccheggiare i paesi nemici.

** I Puelchi, divisi in più tribù, alcune delle quali sono nominate *Pampas* dagli Spagnuoli. È questa una delle nazioni più bellicose dell' America-Meridionale: la loro principale dimora è la parte meridionale dello stato di Buenos-Ayres, tra il Rio-Colorado e il Rio-Negro. Il famoso *Pincheira*, figliuolo d' un Europeo e di un' indiana, riunì parecchie tribù di Pampas sotto il suo comando, e si rese formidabile agli abitanti del Rio della Plata. Nel 1829 fu veduto dopo una sconfitta portarsi di repente sullo stabilimento di Patagonia e devastare per più mesi le campagne che lo circondano. Sotto gli ordini di lui i nativi della Bahia-Blanca assassinarono la guarnigione della piazza per vendicarsi della strage di parecchi Indiani che Lavalle avea fatto trucidare. Dopo la pace con Buenos-Ayres, egli assalì e devastò la provincia di Mendoza. Combattè sempre i repubblicani in nome di Ferdinando VII, e si vanta molto del grado di colonnello che gli fu dato realmente nell' esercito spagnuolo. Disfatto intieramente il 4 di gennajo 1832 dai Chiliani negli Andi di Chillan, si arrese con 15 uomini del suo seguito, e terminò così la sua carriera militare e politica. Si può ora stimare un cotal popolo come affatto sparito dalle pianure delle quali era il flagello; i suoi avanzi rifuggirono negli Andi.

La Famiglia Mocoby-Aypon alla quale appartengono i ** *Mocoby*, nazione guerriera e di *altissima statura* stanziati nel Chaco; e gli *Ayponi* parimente di *forme atletiche*, ma ridotti a picciol numero per le loro guerre contro i primi.

La Famiglia Peruviana o Quichua comprende: i *Peruviani*, che sono la massa principale della popolazione nella repubblica del Perù, in quella di Bolivia e negli spartimenti meridionali di quella di Colombia. Benchè i Peruviani ignorassero come tutti gli altri popoli del Nuovo-Mondo l'arte ammirabile della scrittura alfabetica, e i loro quippos e le loro pitture simboliche fossero inferiori al sistema grafico dei Messicani, essi erano nondimeno la *nazione meglio ordinata e civile dell' America-Meridionale* quando vi arrivarono gli Spagnuoli, come lo attestano le loro politiche e religiose istituzioni, gli edifizii, le fortezze, la magnificenza de' templi, le magnifiche strade di quattro a cinquecento leghe sul dosso medesimo de'le Cordigliere, i loro canali d' irrigazione, i ponti, i vasi ed altri utensili d' oro, gli abbigliamenti, le armi e gli ornamenti.

Gli *Aymaras* o *Aymares* compresi in questa famiglia sono pure assai numerosi e suddivisi in più tribù; dimorano nella diocesi di La-Paz e in una parte di quella della Plata o Chiquisaca nella repubblica di Bolivia.

** I Chiquitos, nazione numerosa, che erra per la vasta regione a cui dà il suo nome, è appartenente alla repubblica di Bolivia; gran parte dei Chiquitos hanno già abbracciato il cristianesimo e dipendono da questo stato.

** I Carapuchos, che vivono nella repubblica del Perù lungo il Pachitea affluente sinistro dell' Ucayali: essi sono *antropofagi*.

** La Famiglia Guarani che comprende quattro nazioni principali, suddivisa in gran numero di tribù e popolazioni sparse per tutto il Brasile e sulla più parte della dianzi America-Spagnuola-Settentrionale. Noi ci contenteremo di citare: i *Guarani* propriamente detti lungo il Parana, l' Uraguay e l'Ibicuy. Convertiti dai Gesuiti verso la metà del XVIII secolo i Guarani presentarono il fenomeno di quel *governo teocratico*, sì straordinario nella sua potente organizzazione; le Sette-Missioni nella provincia di S. Pedro nell' impero del Brasile, e il distretto delle Missioni alla destra del Parana nel dittatorato del Paraguay, sono quanto rimane del preteso *impero del Paraguay*, la cui capitale era Candelaria, che i geografi continuano a segnare sulle carte e a descrivere, benchè da molti anni non esista più. Citeremo pure: *Brasiliani*, sparsi un tempo sotto varii nomi per tutto il Brasile, e ridotti ora a piccol numero di tribù. Gli *Omagua*, oggidì poco numerosi e viventi lungo l' Amazone ed il Yapura; questo popolo fu assai celebre nella storia di quelle incolte regioni; si potrebbero appellare i *Fenicii del Nuovo-Mondo*, per la loro abilità a navigare sull' Amazone e sui principali suoi affluenti, e per l' audacia che li fece per lungo tempo signori della navigazione di un' immensa parte dell' America-Meridionale.

** I Botecudos o Engerecmoung, conosciuti un tempo sotto il nome di *Aymores* o *Amboures*: questi terribili *antropofagi* occupano lo spazio parallelo alla costa del Brasile compresa tra il Rio-Pardo e il Rio-Doce; le loro abitazioni principali si trovano luogo quest'ultimo fiume e il Rio Belmonte nelle provincie di Espiritu Santo e di Bahia.

** I Mondrucus, nazione assai bellicosa e feroce, la più numerosa e potente della pro-

vincia del Parà ; essa domina tra lo Xingu e il Tapayos , e già da alcuni anni quasi tutte le sue tribù sono amiche ed alleate dei Portoghesi.

La Famiglia Payagua-Guaycurus, che comprende cinque nazioni principali, di cui citeremo le due più ragguardevoli : i *Payagua*, che dimorano nei dintorni dell' Assunzione nel Paraguay, e i ** *Guaycurus*, che occupano le due rive dell'alto Paraguay, vivono della caccia, della pesca e delle loro numerose mandrie di buoi ; i loro capi formano una specie di confederazione aristocratica, e sono divisi in tre caste ossiano ordini: i nobili, i soldati e gli schiavi. Dal 1791 vivono in pace coi Portoghesi, e dal 1796 cogli Spagnuoli ; si chiamano pure *Cavalleiros* , perchè fanno sempre le loro spedizioni militari a cavallo, il che li rende formidabili a tutte le nazioni circonvicine. I *Payagua* erano altre volte numerosi, e padroni della navigazione del Paraguay, ed accompagnavano i Guaycurus nelle loro spedizioni. La *statura* degli uomini presso questi due popoli è *altissima*, e non è raro trovarvi individui alti più di 6 piedi.

** I Guanas, nazione numerosa sparsa nel Chaco, nella parte meridionale di Mattogrosso, e nel Paraguay ; la più parte di essa è già divenuta agricola.

** I Bororos, nazione numerosa della provincia di Mattogrosso.

La Famiglia Carida-Tamanaca, che comprende parecchie nazioni, fra le quali le più ragguardevoli sono: i *Caribi*, *Caraibi* o *Carina*, nazione assai numerosa, un tempo padrona delle Piccole-Antille e d' un immenso tratto di continente ; si trovano ancora negli spartimenti del Maturino e dell' Orenoco nella Colombia e nelle Guiane Inglese, Olandese e Francese. I Caribi furono assai celebri per la loro audacia, per le imprese guerriere e per la loro attività nel commercio, che meritò loro il titolo di *Bucari del Nuovo-Mondo*; le loro principali abitazioni sono ancora lungo l' Orenoco. Humboldt osserva che questi selvaggi sono forse, dopo i Patagoni, *gli uomini più robusti e più alti del globo ;* essi facevano prima la tratta degli schiavi, ma benchè ferocissimi e crudelissimi nelle loro incursioni, pure non furono mai antropofagi come i loro fratelli che abitavano le Piccole-Antille, presso i quali quest'orribile costume era sì comune, che divennero sinonime le parole *cannibale*, *caribo* e *antropofago*. Il bisogno di calcolare gli obbietti del loro piccolo commercio, dice Humboldt, e di trasmettersi notizie, aveva recato questo popolo a perfezionare l' uso de' *quippos* che si trovano pure al Perù, nelle pianure della Guiana, presso i Tlascaltechi e al Canadà in America, nell' Asia-Centrale, nella China e nell' India. Come rosarii, continua a dire quel dotto, i quippos divennero presso i cristiani di Occidente obbietti di divozione; come *suampan* , servirono alle operazioni dell' *aritmetica palpabile* o manuale dei Chinesi, dei Tartari e dei Russi. Nomineremo poi i *Tamanachi*, un tempo potentissimi, e ridotti oggidì a piccol numero d' individui ; vivono sulla riva destra dell' Orenoco a scirocco della Missione d' Encaramuda nella Colombia. Le importanti tradizioni di questi popoli sono diffuse per tutta l'immensa Mesopotamia formata dall'Amazone e dall' Orenoco; ad esse si riferiscono senza dubbio le figure simboliche scolpite sulle rocce, e ragguardanti alla credenza di Amalivaca, che è il personaggio mitologico dell' America barbara equinoziale.

** I *Guaraunos*, erranti nel delta dell' Orenoco, ove favoriscono il commercio clandestino, di cui l'isola della Trinità è il centro; questa nazione non è composta per così dire che di marinari, e vive o sopra alberi o sopra battelli ; essa è di grande importanza politica, perchè potrebbe agevolare ogni spedizione militare che volesse risalire per l'Orenoco ad assaltare la Guiana Colombiana. Citeremo pure i *Chaymas* e i *Cumanagotti*, nazioni numerose stanziate nello spartimento del Maturino; e gli *Arawachi*, nello stesso spartimento e sulle rive del Berbice e del Surinam nelle Guiane Inglese e Olandese. Infine gli *Ouaraous* , i quali abitano la costa di Pommeroun , da Morocco Crik vicino al capo Nassau, sino all'Orenoco; sono poco numerosi, ma ragguardevoli per la loro maestria nella costruzione delle piroghe.

** Gli Oyampi, nazione bellicosa e seminomade, ora la più numerosa della Guiana-Francese, dove vive lungo l' alto Oyapock, ed il Jari o Rouapira affluente dell' Amazone.

** I Guahiva o Guagivos, nazione numerosa, nomade, sudicia e feroce, errante lungo il basso Meta, dalle foci del Pauto e del Casanare fino al suo confluente con l' Orenoco. I Guahiva infestano tutto questo vasto spazio fin oltre a 150 miglia lungi dalle rive del Meta, e sono il terrore degli stabilimenti colombiani dei dintorni, alle fattorie dei quali essi rubano molte bestie da corna.

Gli Ottomachi, nazione meschina , feroce , sudicia ed una delle più stupide , stanziata

lungo l'Orenoco, tra le foci de'suoi due affluenti il Sinaruco e l'Apuro, massime nella missione di Uruana. Questo popolo offre la singolarità fisiologica di mangiare per più mesi e tutti i giorni gran quantità di terra, senza che la sua salute ne soffra punto; durante il tempo delle inondazioni questa sostanza è il suo nutrimento principale ; ed esso n'è sì ghiotto, che nella stagione della siccità, quando la pesca è più abbondante, gli Ottomachi gratugiano, dice Humboldt, le loro polpette di *poya*, e mescolano un po' d' argilla ai loro alimenti.

** I Manitivitanos, naziona bellicosa, feroce, alleata dei Portoghesi e stanziata in sulle rive del Rio-Negro. Verso la metà del xviii secolo, sotto il loro capo Comy , i Manitivitanos dividevano coi Marepizanos la preponderanza politica sul Rio-Negro, ed erano rivali dei Guaypunabi sull' alto Orenoco. Questi *antropofagi* penetravano di quando in quando a settentrione delle grandi cateratte dell' Orenoco per farvi la *caccia degli uomini*, come era anticamente costume dei Caribi, affine di fornire degli schiavi agli Olandesi ed ai Portoghesi.

** I Marepizanos, vicini ai Maoitivitanos.

** I Manaos, nazione della provincia del Parà, ancora numerosa e guerriera, benchè assai meno de' tempi andati, quando essa era padrona di tutto il corso dell'Urarira, affluente a destra del Rio-Negro , e stendevasi fino al Rio-Chiuara ; una gran parte ha già abbracciato il cristianesimo e vive mista con altri popoli lungo il Rio-Negro a Lamalonga, Thomar, ecc. ecc. I Manaos sono notabili per la parte che rappresentano nella favola del Dorado degli Omagua, e perchè le loro credenze religiose offrono in mezzo alle pianure di America nel loro *Mauary* ossia *autore del bene* , e nel loro *Sarahuà* ossia *autore del male*, il dualismo degli antichi Scandinavi e altri popoli del nostro emisfero; ciò fece dire ad alcuni viaggiatori ignoranti, che quei popoli adoravano il diavolo.

La Famiglia Saliva, che comprende parecchi popoli, fra cui i principali sono: i *Salivi* o *Salivas*, nazione agricola, stata già potente ed ora assai scaduta, benchè sia ancora assai numerosa ; si trovano ancora a Carichana nelle Missioni dell' Orenoco e a Cabapuna, Guanapalo, ecc. ecc., in quella della provincia di Casanare. I Salivi hanno assai gusto per la musica, e si servono da tempo remotissimo di trombe di terra cotta lunghe da quattro a cinque piedi, le quali hanno parecchi enfiati o rigonfi a forma di palle comunicanti le une colle altre per mezzo di tubi stretti. Queste trombe danno suoni sommamente lugubri. Avendo i Gesuiti coltivato questo gusto naturale dei Salivi, questo popolo divenne celebre in tutta la regione bagnata dall' Orenoco per la sua *abilità nella musica istromentale*. ** I *Macos*, detti *Piaroas* dagli Spagnuoli, nazione numerosa, agricola e di costumi dolci , dimorano lungo l' alto Orenoco e i suoi principi affluenti superiori.

La Famiglia Cavera-Maypura, le cui principali nazioni sono : i *Caveri* o *Cabri* , un tempo numerosi, potenti, guerrieri e antropofagi, ora ridotti a picciol numero d' individui stanziati nelle Missioni dell'Orenoco accanto ad altri popoli; furono abbastanza forti per contendere ai Caribi la preponderanza politica sul basso Orenoco. ** I *Guaypunabi* , stanziati luogo l' alto Orenoco. Benchè sieno i meglio ordinati di tutti i popoli che dimorano lungo la parte superiore di questo fiume, i Guaypunabi sono però veramente *antropofagi*. Dopo avere arrestati i progressi delle armi dei Caribi in quelle regioni, fecero guerra accanita ai Manitivitanos loro rivali sul Rio-Negro o Guaypunabi governati da Macapu e dal suo successore Cuseru, esercitarono verso la metà del xviii secolo la supremazia politica su tutte le popolazioni dell' alto Orenoco. I *Maypuri*, nazione dell' alto Orenoco, stata già numerosa e potente, ora ridotta a pochissimi individui. ** I *Moxos* (Mossi, Moha), nazione numerosa che occupa gran parte della vasta provincia dei Moxos nella repubblica di Bolivia ; una gran parte vive soggetta nelle missioni.

** I Goahiros; essi occupano la parte nord ouest della penisola formata dal golfo di Maracaybo e dal mare delle Antille ; erano, alcuni anni fa, in guerra con gli Spagnuoli e manteogono corrispondenze mercantili con gl'Inglesi dalla Giamaica. Uniti ai Motiloni, che posseggono le terre bagnate dal Mutrachies a dal San Faustino , fino alla valle di Cucuta, i Goahiros intercettano sovente le comunicazioni sulle strade delle montagne e fanno terribili scorrerie nelle pianure. Molti di questi selvaggi parlano già l' inglese oltre la loro lingua, e tengono sotto la loro dipendenza i Cocinas, altro popolo barbaro che occupa lo costa orientale della stessa penisola.

" Cunacunas, nazione bellicosa, di cui troppo si esagerò il numero; essa occupa la parte orientale dell'istmo di Panama nella Colombia. I Cunacunas vivevano in guerra con gli Spagnuoli e facevano scorrerie fino a Panama, assaltando anche sul mare le barche cariche di viveri; ora sono in pace coi Colombiani, e mantengono corrispondenze di commercio con gl'Inglesi, ma esercitano spesse ruberie sui " Caymani o Orabas che abitano la costa orientale del golfo di Darien.

" I Maynas o Maïnas, nazione numerosa e guerriera, stanziata lungo il Morona e la bassa Pastaza nel paese a cui essi dan nome; una parte vive soggetta nelle missioni.

" I Changueni, nazione numerosa guerriera e sommamente crudele, stanziata all'estremità orientale dello stato di Costa-Rica nella confederazione dell' America-Centrale, dove essa è il terrore di tutte le vicine nazioni.

" I Taukas (Towkas, detti pure Xicaqui), a mezzodì, " I Moscos (Mosquitos), nel mezzo, e i Poyais a maestro, sono i tre popoli principali stanziati nella parte dell'Honduras che formava il già distretto di Taguzgalpa. Sul territorio di questi popoli e su quello dei Zambos, assai meno numerosi dei precedenti, il generale Gregor, dopo essersi nel 1819 impadronito dell'isola Roatao, e fattasi cedere da Giorgio Federico, capo dei Poyais, la più parte del territorio su cui quest'ultimo estendeva le sue corse di caccia, disegnò di fondare un regno dei Poyais. Prese il titolo di re, e vi condusse coloni; ma essendo questi stati male accolti, ed avendo il governo colombiano protestato nel 1825 contro l'occupazione di qualunque parte di quel territorio, e niun governo europeo avendo voluto riconoscerlo, Gregor dovette abbandonare il suo disegno; e il *regno dei Poyas* e la *Nuova-Neustria*, nome che avea imposto più tardi a quel paese durante la sua dimora a Parigi, non sono più segnati sulle carte, se non se come curiosità geografiche; per mala sorte il *prestito reale Poyais*, contratto dal Gregor farà sentire per lungo tempo i suoi funesti effetti ai troppo creduli speculatori che avanzarono i loro capitali per la fondazione di quello stato.

" I Choli o Choles, nazione assai numerosa; essa abita tra i confini del Yucatan e dello stato di Vera-Paz.

" I Lacandoni, nazione alquanto numerosa del Yucatan, dove essa abita lungo le rive del Rio della Passione; essa possiede gran numero di barche.

La Famiglia Maya-Quica, le cui principali nazioni ora esistenti sono: i *Mayas* o *Yucatan*, che compongono la gran massa della popolazione dello stato di Yucatan ed una parte di quello di Tabasco nella confederazione Messicana; i loro maggiori erano quasi tanto avanzati nell' incivilimento quanto i Messicani. I *Mami* (Pocomanii), nazione numerosa dello stato di Guatimala e d'una parte di quello di San-Salvador; il territorio dei loro maggiori formava uno de' più potenti stati di Guatimala. I *Quichi* (Kiches), nazione numerosa dello stato di Guatimala; i suoi maggiori erano il popolo dominante del regno di Quiche, lo *stato più potente e più civile di tutto il Guatimala*. I *Kachiqueli*, nazione poco numerosa dello stato di Guatimala; i loro maggiori erano il popolo dominante del regno di Guatimala proprio, la cui capitale era la grande e forte città di Patinamit o di Tecpanguatemala. I *Kachi*, nazione numerosa dello stato di Guatimala.

I Chapanechi, stanziati nello stato di Chiapa. All' arrivo degli Spagnuoli i Chapanechi formavano una potente repubblica, che aveva sottomesso per la forza delle armi gli Zochi, i Tzendali e i Queleni, popoli che erano ad essi inferiori per incivilimento e per industria. Le loro tradizioni parlano di un Vodan, nipote di un illustre vegliardo, che al tempo della grande inondazione per cui perì la più parte dell' uman genere, fu salvato sur una zattera egli con la sua famiglia. Vodan cooperò alla costruzione di un grande edifizio che gli uomini intrapresero per giunger fino al cielo. L'esecuzione di questo disegno temerario fu interrotta. Ciascuna famiglia ricevette da indi in poi una lingua differente, e il grande spirito *Teotl* ordinò a Vodan di andar a popolare il paese di Anahuac. « Questa tradizione americana, dice il dotto autore delle *Vedute delle Cordigliere*, ricorda il Menon degli Indou, il Noè degli Ebrei e la dispersione dei Cuchiti di Singar. Comparandola sia alle tradizioni ebraiche e indiane conservate nella Genesi e nei due *Purana* sacri, come alla favola di Xhelua il Cholulano e ad altre tradizioni americane, egli è impossibile non essere maravigliati della somiglianza tra le memorie antiche dei popoli dell' Asia e di quelli del Nuovo-Mondo ».

I Mistechi, nazione numerosa dello stato di Oaxaca nella confederazione Messicana.

Gli Zapotechi, nazione numerosa dello stato di Oaxaca, i suoi maggiori si distinguevano

dagli altri Americani pe' loro progressi nell'incivilimento, anche prima di essere sottomessi ai Messicani. Humboldt attribuisce loro la costruzione del famoso palazzo di Mitla; l'architettura di questo palazzo, l'eleganza dei fregi di cui sono ornate le muraglie, e massime il basso-rilievo trovato verso la fine del XVIII secolo presso la città di Oaxaca, provano che l'incivilimento degli Zapotechi era per questo rispetto superiore a quello degli abitanti della valle di Messico.

I Totonachi, nazione sparsa per una gran parte dello stato di Vera-Cruz e nel distretto di Zacatlan in quello di Puebla; i suoi maggiori avevano adottata la mitologia e i crudeli sacrifizii degli Aztechi. Sul loro territorio trovasi l'importante piazza di Vera-Cruz, ed in esso pure era situata quella di *Cempoallan* ove Cortes sbarcò per andare alla conquista del Messico.

La Famiglia Messicana, alla quale appartengono molte nazioni di cui le principali sono le seguenti: i *Messicani* o *Aztechi*, la nazione più diffusa nella dianzi America-Spagnuola-Settentrionale, poichè il territorio che essa occupa, benchè interrotto da quelli di altre nazioni, stendesi dal 37° parallelo fino ai dintorni del lago di Nicaragua. La divisione dell' anno più esatta che quella dei Greci e dei Romani; una scrittura ideografica, la carta di *pita*, il modo di lavorare smisurati massi di pietra, le carte geografiche del loro paese, e di quelli che i loro antichi avevano percorsi; le loro città, le strade, gli argini, i canali, le immense piramidi esattissimamente orientate, le loro istituzioni civili, militari e religiose, tutto ciò dà ai popoli di questa famiglia il dritto di essere riguardati come i più inciviliti che gli Europei abbiano trovati in tutto il Nuovo-Mondo. I loro monumenti dopo essere rimasti quasi nell' obblio dalla conquista del Messico in fino alla pubblicazione del viaggio memorabile di Humboldt, che ne fece conoscere l' importanza, attirarono testè di nuovo l'attenzione dei dotti di Europa e di America; ed un illustre e dotto conoscitore inglese, lord Kingsborough, ebbe il nobile disegno di descriverli tutti in un' opera, la cui magnificenza è solo inferiore al bel lavoro della Commissione d'Egitto. Quelli dei nostri lettori che volessero conoscere il complesso di quegli importanti avanzi, possono consultare l' articolo della famiglia Messicana dell' *Atlante etnografico del Globo*. Quì ci conteneremo di dire, che i luoghi ove trovansi ancora dei *codices mexicani* o pitture geroglifiche dei Messicani, sono: Messico, nella collezione dell'università, e in quella di don Jose-Antonio Pichardo; Parigi, Berlino e Dresda, nelle biblioteche reali; Vienna, nella biblioteca imperiale; Roma, nel museo Borgia; Bologna, nella biblioteca dell' Instituto; Oxford, nella biblioteca Bodlejana. Vogliono pure essere menzionate le collezioni particolari di Beulloch a Londra, e di Franc e Baradère a Parigi. Noi non sappiamo in quali mani possa esser passata la bella collezione da noi veduta a Parigi presso il nostro stimabile amico Latour-Allard; in essa erano alcuni manoscritti messicani fra gli obbietti suoi più preziosi.

I *Toltechi*, ai quali si attribuisce la costruzione delle piramidi di Teotichuacan ed altri antichi monumenti, disparvero da gran tempo; sono riputati stirpe principale di questa famiglia, alla quale appartengono pure i *Mecos* e i *Pipils* o *Pipiles*. I *Mecos* errano per le vaste solitudini dello stato di Durango, ove molestano i pacifici abitanti e li costringono a non viaggiare se non bene armati; essi sono, secondo Humboldt, i discendenti dei famosi *Chichimechi*. I *Pipils* discendono da una colonia di Messicani; vivono nello stato di San-Salvador nei dintorni di Sonsonata, di San-Salvador e di San-Miguel nella confederazione dell' America-Centrale.

Gli Othomi (Otomiti) nazione numerosa sparsa per una parte delle diocesi di Messico, della Puebla, di Mechoacan e di Guadalaxara.

I Taraschi, nazione numerosa dello stato di Mechoacan; essa era la nazione dominante del potente regno di tal nome, che avea per capitale Tzintzontzan; i Taraschi si distinguono ancora per la dolcezza dei loro costumi e per industria nelle arti meccaniche. Vuolsi che fossero eccellenti nella scultura; ma i loro *mosaici a piume*, dice Beltrami, provano che essi valevano meglio nella pittura; e questa abilità si conservò fra i Taraschi giacchè essi fanno ancora di quei quadri straordinarii. Egli è cosa mirabile, dice questo viaggiatore, che si possano combinare insieme migliaja di picciole piume, alcune delle quali non sono pur larghe come il capo d'uno spillo, e formarne una drapperia, una capelliera, nubi e tinte diverse, il cielo, la terra, un paesetto, de' fiori, ecc. ecc., il tutto di un perfetto lavoro, e certamente dei più squisiti. Queste piume sono incollate e applicate sopra latta che loro recarono gli Spagnuoli e che

essi non conoscevano ancora. Prima della conquista usavano d'incollare le penne sopra foglie di maguey.

La Famiglia Tarahumara, alla quale appartengono i *Tarahumara*, nazione numerosa che vive nelle Missioni di Tarahumara nella diocesi di Durango; essa estendesi in una parte delle valli della Sierra-Madre dal 24° fin oltre 30° parallelo.

I Yachi (Jakis), nazione numerosa della Sonora, nello stato di Sonora-e-Cinaloa; essa dimora lungo il Yachi o Hiachi. Nel 1825, questi indiani pacifici, malcontenti del governo messicano, si ribellarono e presero a capo uno dei loro, al quale diedero il titolo d'imperatore. Questo risibile monarca nominavasi *Juan primero de la Bandera* (Giovanni I° della Bandiera). L'esito di quella insurrezione fu la strage dei Bianchi e la devastazione di tutta la contrada. Sottomessi dai Messicani, di nuovo si ribellarono nel 1828, e implorarono l'ajuto di altri popoli, senza però trovare ausiliari.

•• I Mochi, nazione pacifica, agricola, vestita, ed alquanto avanzata nell'incivilimento; le sue principali dimore sono lungo le rive settentrionali del Yaquesila.

•• Gli Apachi (Apachés), nazione numerosa, divisa in più tribù sparse dallo stato di San-Luiz-de-Potosi fino all'estremità settentrionale del golfo di California. Tranne alcune tribù che stanno ferme al luogo loro e riuniscono le loro capanne in villaggi e coltivano il grano d'India, tutti gli Apachi sono nomadi; sono nemici dei Jetani e ancora più degli Spagnuoli; tengono questi ultimi in continuo terrore pe' loro assalti terribili e frequenti; la più parte dei loro guerrieri sono a cavallo ed armati di lunghe lancie. Secondo Morineau gli Apachi si riuniscono in borghi di tre a quattro mila abitanti. Ne partono sovente guerrieri che raccolti sotto un capo elettivo e temporaneo, vanno a grandi distanze a saccheggiare le ricolte ed incendiare le abitazioni. Fanno strage di tutti, tranne le giovani donne ed i bestiami che conducono via con loro. Sono astutissimi per sorprendere i loro nemici; talvolta, dice quell'uomo di mare, *nascosti sotto pelli di bestie selvagge*, vanno ad offrirsi ai cacciatori che così divengono loro vittime.

La Famiglia Panis-Arrapahoes, che comprende parecchie nazioni; nomineremo solo le principali, cioè: i •• *Panis* (Pawnis), nazione guerriera piuttosto numerosa, viventi in tre grossi villaggi sulle rive del Lupo, affluente sinistro della Plata. I Panis vivono in guerra coi Sioux, gli Osagi, i Konza, i Cornelii e con la confederazione a cui presiede *Bear's tooth* (dente d'orso). Una delle sue più potenti tribù, quella degli *Skeye* (Loup-Pania) abolì testè il *sacrifizio umano* che essa faceva una volta l'anno a Venere o alla grande stella, immediatamente prima di cominciare i lavori campestri, a fine di ottenere una ricca messe. La vittima era un prigioniero di guerra, maschio o femmina, offerto da uno dei membri della tribù; esso era riccamente abbigliato, per quanto lo stato sociale di quel popolo il comportava, era con massima cura ben trattato, e i sacerdoti che sempre lo accompagnavano, soddisfacevano tutti i suoi desideri, celandogli però gelosamente il principal motivo delle loro crudeli cortesie: procuravano pure di farlo ingrassare, somministrandogli abbondanza di scelti cibi, credendo di poter per tal modo rendere il sacrifizio più grato al loro dio crudele.

•• Gli *Arrapahoes* (Arrapahays), nazione numerosa, che va errando lungo la Platta, tra il Panis e il Caneoawisch. Da molti anni *Bear's tooth* seppe con la sua politica e col valore riunire alla sua nazione i *Kaskaias*, i *Kiaways*, e i *Jetani* che appartengono a questa famiglia, come pure i *Bald-heads* (Teste-Calve) e una parte de' *Shienni*. Questi popoli bellicosi nomadi ed eccellenti cavalieri, formano una confederazione formidabile non solo agli indigeni, ma che molesta per molto gli Spagnuoli, massime quelli che sono stanziati lungo le frontiere orientale e settentrionale degli Stati-Uniti Messicani. Questi selvaggi li batterono dianzi sulle rive del Rio-Colorado.

•• I *Jetani* (Teutans; Tetaus), nazione nomade, potente e ancora alquanto numerosa, nominata *Camanches* (Cumanches) dagli Spagnuoli e *Paducas* dai Panis e dagli Osagi. Questi errano nelle vaste contrade comprese tra le sorgenti del Missori, l'Arkansas superiore, i fiumi della Trinità, Braces (Brassos de Dios), Colorado (Orientale) e Rio del Norte, e le montagne conosciute sotto il nome di Sierra-Madre e Sierra dos Mimbres. Spingono talvolta le loro scorrerie fino a Sant'Antonio e anche fino a Chihuahua. Questi selvaggi, come pure i Patagoni, i Guaycurus, gli Apachi e molte altre nazioni di America, impararono a domare cavalli; montati sopra questi animali percorrono con rapidità mirabile grandissimi spazii, portando la desolazione e la

morte negli stabilimenti spagnuoli, i cui abitanti sono costretti a non viaggiere se non bene armati e raccolti in carovane.

La Famiglia Colombiana comprende gran numero di popoli indipendenti, sparsi pel grande avvallamento della Colombia e nell' estremità superiore di quello del Missori; le popolazioni principali sono: " I *Tuchepaous* (Tushepews) che dimorano presso le sorgenti del Missori e della Colombia e stendonsi anche più a basso di quest'ultimo fiume; " I *Multomah*, le cui tribù principale vive nell'isola Wappatoo, situata al confluente del Multnomah colla Colombia; " i *Chahala* (Shabsla), la cui tribù principale risiede a destra del Colombia al dissotto del confluente del Canoe; i " *Serpenti* (Snake) nominati pure *Alliatan* o *Shoshonees*; errano lungo gli affluenti meridionali del Colombia, massime lungo il Lewis e il Multnomah. Si può dire generalmente, che la più parte dei popoli compresi in questa famiglie hanno costumi dolci, abitano vaste capanne ben costruite, e vivono quasi di soli pesci e radici. Quasi tutti hanno il *costume* di *rendere* stranamente *piatta la testa de' loro figliuoli*, il che meritò il loro nome generale di Tesle-Piette (*Flat-Head* degl' Inglesi). I " *Chochonis* (Shoshonoes), i " *Tchopounnich* (Chopunish), i " *Sokulki*, gli " *Echelouti* (Escheloots), gli *Enichuri* (Eneeshurs) e i " *Chilluckittequawi* sono buoni cavalieri, e i tre primi posseggono gran numero di cavalli.

La Famiglia Sioux-Osagi, alla quale appartengono molti popoli tutti indipendenti, tra cui i principali sono i *Sioux* o *Dacotas*, detti pure *Otchenti Chakong*, *Narcotah* e *Nadowessies*; è questa la nazione indigene più potente e più numerosa di tutte quelle che vivono encora indipendenti nell' America-Settentrionale. Esse è divisa in molti popoli, fra i quali i *Dacotas* e gli *Assiniboini* sono i più potenti. I *Dacotas* propriamente detti occupano il vasto spazio nel territorio della Confederazione Anglo-Americana che stendesi lungo il Missori-Mezzano, il San Pietro, l' alto Mississipi, e l' alto Fiume-Rosso (Red-River) del lago Winnipeg, come pure lungo i loro affluenti dal 42° fino al 49° parallelo; sono suddivisi in più tribù e compongono una grande confederazione. Gli *Assiniboini*, nominati *Hoha* (i Rivoltati) dai Dacotas, detti pure *Stone-Sioux* e *Assinepoluc*, vivono alleati dei Chippeways a settentrione dei Dacotas e a ponente del lago Winnipeg, a settentrione di Pembina e lungo i fiumi Assiniboin, Saskatchawan e Mousc. Sono in guerra col *Piè-Neri* (Blak-Feet), e spingono le loro scorrerie fino alle montagne Missori-Colombiane. I Sioux ebbero pur essi la loro *Elena*, che fu non meno funesta ai Dacotas ed agli Assiniboini, che la moglie di Meneleo ai Greci ed ai Trojani. Ozslapeila, moglie di Wibsnoappa, fu rapita da Obatam-pà; questi uccise suo marito e due de' suoi fratelli che erano andati a richiederla. La discordie e le sue funeste conseguenza s' introdussero tre quelle due famiglie, che erano le più potenti della nazione. I parenti, gli amici e gli aderenti delle due parti, abbracciarono la causa: vendette eccitarono altre vendette, e tutta la nazione fu trascinata in una guerra civile e crudele che finalmente le divise in due fazioni, sotto il nome di *Assiniboina* quella che seguive la parte della famiglia dell'offensore, e di *Siowaè* quella del partito dell'offeso. Così i Sioux si divisero in due popoli rivali, i *Dacotas* o *Sioux* propriamente detti, e gli *Assiniboini*. Da quell' avvenimento, che le loro tradizioni riferiscono al principio del XVII secolo dell'era volgare, questi due popoli si fecero guerra mortale fino si dì nostri; sembra però che vogliano ora riconciliarsi; almeno ciò indicano le ultime notizie pervenuteci di quelle nazione. Tutti i *Sioux* compongono una confederazione, ma le loro tribù sono indipendenti le une dalle altre. Ciascuna fa la guerra come le pare, e delibera a suo piacere intorno ai proprii affari: esse si raccolgono tutte in consiglio generale, solo quando si tratta di cose che importino alle nazione intera. In tale caso ciascuna tribù manda un deputato che la rappresenti, nel bosco ove si convenne di raunarsi. Se la risoluzione del consiglio è di qualche importanza e merita di essere conservata, incidono sur un tronco d' albero con un coltello o con una scure geroglifici ragguardanti all' obbietto della loro deliberazione, e ciascun deputato vi pone il *tabellionato* ossia il *marchio* o l' *arme* delle sua tribù. I Sioux cominciano il loro anno all' equinozio di primavera, come i Romani al tempo di Romolo, laddove i loro vicini, i Chippeways lo cominciano al solstizio d' estate, come anticamente i Greci. Questo popolo, come molti altri selvaggi di America, non conosce punto di settimane, e come gli Anglo-Sassoni e altri popoli dell'Antico e del Nuovo-Mondo, non conta i giorni che per sonni o notti.

" Gli *Omawhaw* o *Maha*, la cui residenza principale è presentemente un grosso villaggio sull' Elk-Horn, affluente del Platta a destra. Questa nazione è suddivisa in più tribù. I Maha hanno nomi particolari per indicare la stella polare e Venere, ed anche per la grande Orsa, le Plejadi, la cintura di Oriente e la Via-lattea; secondo le moderne relazioni, sembra che essi costruiscano *tumuli* simili a quelli che si attribuiscono agli Allighewis. " I *Mandani*, nazione poco numerosa, pacifica e amica dei Bianchi; abitano le rive dell' alto Missori in due villaggi. Questo popolo è notabile per la singolarità della sua credenza religiosa, e per la grande *bianchezza* de' suoi individui; Gallatin avverte a tal proposito che forse questa sola razza americana diede occasione al racconto spesso ripetuto nè mai provato degli *Welsh-Indians*, il quale fornì a Southey l' argomento del suo poema sopra quella migrazione o vera o falsa, che gli Inglesi vogliono sia avvenuta verso il fine del XII secolo. " Gli *Ouaouasach* (Wawasash) generalmente conosciuti sotto il nome di *Osagi*, nazione valorosa e guerriera; essa vive in grossi villaggi, e fa guerra implacabile ai selvaggi occidentali; è però amica dei *Konzas* e di *Sakis*. Gli Osagi sono ora in gran parte agricoltori, e dimorano nel distretto che porta il loro nome e nello stato di Missori. Sono divisi in tre rami principali. Molti hanno già abbracciato il cristianesimo, e fecero progressi nell' incivilimento; prima delle loro relazioni cogli Europei, gli Osagi avevano quasi le stesse cognizioni astronomiche che abbiam notate presso i Maha; non credevano punto agli indovini; ma, come la più parte degli altri selvaggi davano fede ai sogni, osservavano i presagi, portavano amuleti, e s' abbandonavano ad infinite pratiche superstiziose.

La Famiglia Mobile-Natchez o Floridiana, comprende sei nazioni principali e indipendenti, suddivisa ciascuna in più tribù; queste nazioni sono: la " *Natchez*, oggidì quasi estinta, ma stata già assai potente; i suoi avanzi vivono dispersi fra i Crik (Creeks), i Tchikkasah (Chikkasah) ed altri popoli. I Natchez erano notabili principalmente pel loro governo monarchico, pel grande incivilimento e pel culto che rendevano al sole in un tempio, ove, come presso gli antichi Romani, si manteneva un fuoco continuo. " I *Muskohgi* o *Crik* (Creeks), che secondo Gallatin sono la più numerosa riunione di popoli selvaggi stanziata presentemente sul territorio degli Stati-Uniti: occupano le fertili vallee comprese negli stati di Alabama e di Giorgia, dove vivono già raccolti in città ed in villaggi, fecero grandi progressi nel vivere, civile, ed istituirono *scuole* per l' istruzione dei loro figliuoli. Sono divisi in due rami principali: i *Crik Superiori* o *Crik* propriamente detti, che sono i più numerosi ed occupano la parte più elevata dell' Alabama, ove compongono una potente confederazione, cui presiede un capo nominato *Myco*; i *Crik Inferiori*, detti pure *Seminoli*, dimorano nelle pianure traversate dal Flinth; questi sono assai meno inciviliti dei Superiori ed hanno molto sofferto per le rotte ricevute nella loro lotta contro il gen. Jakson. I " *Tchikkasah* (Chikkasah, Chickasaws), nazione ancora poco numerosa, che, riunita ai *Yazoux*, dimora nella parte settentrionale dello stato di Missisipi. Questi popoli si avanzano rapidamente nell' incivilimento, e già riuniti in grossi villaggi, vivono dei frutti della loro agricoltura. Nel principio del XVIII secolo erano la nazione dominante di quella contrada. " I *Chaktah* (Chactaws: Choctaws), detti pure *Teste-Piatte*, nazione numerosa, vivente in grossi villaggi negli stati del Missisipi e della Luigiana, nel territorio di Arkansas ed una picciola frazione nello stato di Alabama. Agricola e già fornito di alcune *leggi scritte*, questo popolo è celebre pel tenero *racconto favoloso di Atala*, e per le splendide pitture che ne fece Chateaubriand.

" I *Tcherokis* (Cherokees, Cheleki), nazione numerosa, il cui territorio comprende l'angolo a maestro della Giorgia, la parte a greco dello stato d'Alabama, e a scirocco di quello di Tennessi (Tennessee); il suo capo-luogo è la piccola città di New-Echota. In virtù dell' ultimo trattato che fermarono col governo federale degli Stati-Uniti, i Tcherokis devono andar a dimorare a ponente del Missisipi, ove venne loro assegnato un vasto territorio. Questa osservazione vuol estendersi alle altre nazioni indigene le quali vivono ancora nella parte della Confederazione posta a levante del Missisipi. Nel 1818 un quarto circa della nazione, preferendo la vita selvaggia che avevano menata i loro padri, andarono a stanziarsi in sulle rive dell' Arkansas. Mercè lo zelo dei missionarii Battisti e Moravi, tutto il rimanente della nazione abbandonò lo stato selvaggio e adottò la religione e gli usi de' suoi vicini inciviliti. I Tcheroki oc-

cupano ora case comode, ed hanno già più di 70 villaggi. Alcuni hanno fattorie ben coltivate e provviste di bestiami d'ogni specie, altri si danno alle arti meccaniche, fabbricano stoffe e posseggono mulini da macinare e da segare. La più parte sanno già leggere, scrivere e far conti. Il numero dei fanciulli che frequentano le *scuole* è già di 500, il che è pur molto in una popolazione totale di 15,060 individui; quasi tutti parlano piuttosto bene l'inglese. Hanno già une *biblioteca*, un *museo*, una *stamperia* ed un *giornale* ebdomadario intitolato la *Fenice-Tcheroki*, pubblicato da un Tcheroki nella lingua nazionale con la traduzione inglese a fronte. Ma quello che è più mirabile si è che nel 1827 essi compilarono e promulgarono una *costituzione*, per la quale il loro governo è composto di tre poteri distinti, legislativo, esecutivo e giudiziario, e le cui forme sono un'imitazione del governo degli Stati-Uniti. Si può, anzi si dee riputare questa piccola repubblica lo *stato indigeno indipendente più civile di tutto il Nuovo-Mondo*.

La Famiglia Mohawak-Hurona o Irochese comprende molti popoli che sono discendenti di nazioni state già assai più numerose e potenti; il numero degli individui, di cui si compongono, diminuisce ora con ammirabile rapidità. Le nazioni principali di essa sono: i *Mohawak*, ridotti ora a poco numero; una parte dimora presso il Niagara, l'altra di-là della baja di Kenty. I Mohawek pel loro numero e pel valore meritarono di dare il nome alla potente confederazione appellata comunemente *delle Cinque Nazioni* dagli Europei, e la cui origine fu nel XV secolo. Questa confederazione che vendette grande spazio di terreno agli Stati-Uniti, e il cui capo-luogo è Anondago, è composta oggidì dei popoli seguenti: i *Mohawak*, i *Senecas* e gli *Onondagos* che furono i primi ed allearsi; gli *Oneidas* e i *Cayugas* che vi si aggiunsero poscia; i *Tuscaroras* che entrarono nell'alleanza solo al principio del XVIII secolo; i *Canoys*, i *Mohegans* e i *Nauticokes*: questi ultimi che appartenevano alla famiglia Chippeways-Delaware, sono più conosciuti sotto il nome di *Stock-Bridge-Indians*, e vi entrarono più tardi. Le cinque prime nazioni sono nominate *Maquas* dagli antichi viaggiatori Olandesi, e *Irochesi* dai Francesi; la seconda denominazione è più comune e usata in molte geografie. Al tempo, in cui i Francesi si stabilirono nel Canadà, le *Cinque Nazioni* dimoravano nei dintorni del luogo ove poscia fu edificata Monreal, e stendevansi fino al lago Champlain. Nel tempo della loro massime potenza, soggiogarono molte tribù della famiglie Chippeways, e furono gli alleati degli Inglesi in tutte le loro guerre. Dal 1794 in poi la più parte di queste nazioni si danno all'agricoltura e all'educazione del bestiame, esercitano alcuni mestieri, ed hanno anche alcune *scuole*.

" Menzioneremo ancora i *Senecas*, che sono le nazione più numerosa delle Confederazione, benchè non abbiano più di 1600 individui d'ogni età. Vivono negli stati di Nuove-York e dell'Ohio; quelli di quest'ultimo sono i selvaggi che più somigliano ai bianchi per abbigliamenti e per costumi, hanno case e fattorie migliori degli altri indigeni di questo stato. " Gli *Uroni*, nazione un tempo numerosa e potente, stanziata a levante del lago Uron in trentadue piccioli borgi, viventi dell'agricoltura, e più avanzati nell'incivilimento degli Algonchini e degli Irochesi. La guerra fra questi due popoli, in cui essa seguì la parte dei primi, la ridussero a 1,500 individui che dimorano sulla riva occidentale del lago Saint-Clair. I discendenti del picciol numero di Uroni, che si rifuggirono al Canadà tra i Francesi, vivono quivi nel villaggio di Loreto, 9 miglia lungi da Quebec; questi sono cattolici e agricoltori.

La Famiglia Lennappe, nominata da Vater Chippawais-Delaware o Algonchino-Mokgana. Tutte le nazioni comprese in questa famiglia, come tutti i popoli selvaggi di America, diminuirono d'assai: molte si sono confuse con altre famiglie, ed alcune si estinsero affatto. Vuolsi pure avvertire che restano soltanto picciole reliquie di tutte quelle numerose nazioni che prima dell'arrivo degli Europei vivevano a levante dei monti Alleghany dal capo Bretone fino al capo Hatteras. Ecco le nazioni principali ora esistenti, che l'etnografia colloca in queste famiglia. " I *Sawanou* (Shawannos), nazione un tempo assai diffusa ed assai più numerosa, di cui trovansi gli avanzi sull'alto Wabasch nello stato d'Indiana, sull'Inglese, e presso le sorgenti del Gren-Miami nello stato dell'Ohio, ed anche in quello dell'Illinese. I *Mequachaqui*, una delle loro tribù, come i Leviti presso gli antichi Ebrei, sono soli incaricati dei sacrifizii e di tutte le cerimonie della religione. La tribù dei *Kikkapous* (Kikkapoos) è rinomata per la sua inclinazione alla guerra e per aver veduto nascere il celebre indovino *Elsqua-*

taway e il suo fratello Tecumseh. ** I *Sakis* e gli *Ottogamis* (i *Foxes* degli Inglesi, e i *Renards* dei Francesi), sono le due frazioni principali di una stessa nazione, vivono lungo l'alto Missisipi e il suo affluente Ayooa. Sono alleati dei Sioux e sedentarii; coltivano più grano d'India che non ne consumano. Sono essi che distrussero quasi interamente le numerose nazioni dei Missori e degli Illinesi, come pure gli alleati di questi ultimi, i Kahokias, i Kaskaskias, e i Piorias. Il famoso *Ponthiak*, nemico mortale degli Inglesi ed uno dei più grandi uomini che abbiano regnato tra i barbari dell'America, apparteneva ad una tribù dei Sakis. Questo popolo possedeva un tempo le vaste contrade a levante del Mississipi comprese tra i due suoi affluenti l'Ouisconsin e l'Illinese; e le cedette dianzi al governo degli Stati-Uniti.

** I *Miami* e gli *Illinesi* sono le popolazioni più conosciute fra le varie tribù, che compongono questa nazione, alla quale appartengono pure i ** *Pottawatameh*, che pare sieno i più numerosi. La più parte vive negli stati d'Indiana, dell'Illinese e nel territorio di Michigan. I Pottawatameh come pure i *Winnebagoes* vendettero testè agli Stati-Uniti tutte le loro terre situate a ostro dell'Ouisconsin, tranne alcune frazioni. ** I *Lenni-Lennappe* o *Lenoppea*, nominati *Delawari* dagli Inglesi e *Lupi* dai Francesi, erano un tempo assai numerosi e sparsi sopra una gran parte della costa orientale degli Stati-Uniti. Gli avanzi di questa nazione vivono oggidì negli stati d'Indiana e dell'Ohio. ** I *Mahicanni* (Mohegan) e gli *Abenaqui* sono i due rami principali d'una nazione un tempo assai numerosa, sparsi in molte parti della Nuova-Inghilterra e della Nuova-York. La più parte degli individui di questa nazione, conosciuti ora sotto il nome di *Stockbridge-Indians*, si riunì alle cinque nazioni, cioè alla confederazione Mohawak; e un picciolissimo numero vive ancora sull'estremità orientale dell'Isola Lunga.

** I *Micmaks* (Souriquoia, Soricbesi), detti pure *Gaspesiani*, un tempo numerosissimi e sparsi per tutta la costa orientale del Canadà, dell'Acadia (Nuova Scozia e Nuovo Brunswick nell'America Inglese), una parte delle isole vicine ed anche sulla baja S. Giorgio in quella di Terra Nuova, non si trovano più che sulla costa volta a libeccio della Nuova Scozia, e a quanto pare, nell'interno dell'isola di Terra-Nuova; questi ultimi sono ancora selvaggi e idolatri; gli altri quasi tutti cristiani, e fanno nell'incivilimento rapidi progressi. Pare che ad una tribù di questa nazione, la quale abitava la contrada montuosa situata a destra del San-Lorenzo, nominata Gaspesia, debba riferirsi quanto si narra degli Indiani che vi si trovarono, sì ragguardevoli pei loro costumi civili e pel culto da essi reso al sole. Questi Gaspesiani distinguevano i rombi del vento, conoscevano alcune stelle e descriveano *carte* abbastanza esatte del loro paese. Una parte di questa tribù *adorava la croce* prima dell'arrivo dei missionarii, e conservava una curiosa tradizione intorno ad un uomo venerabile, che arrecando loro questo segno sacro, li avea liberati da un'epidemia. Malte-brun pensava assai ragionevolmente, che questo poteva forse essere il vescovo di Groenlandia, che nel 1121 visitò il Vinland.

** Gli *Algonchini* e i *Chipohais* o *Chippaways*, che sono i due rami principali e più conosciuti di una nazione sparsa nel Canadà nel territorio di Michigan e nei distretti Uron e dei Mandani negli Stati-Uniti. Questi popoli sono sempre in guerra contro i Sioux, sui quali hanno spesso il vantaggio mercè degli archibugi, di cui sono quasi tutti armati. Geroglifici scolpiti in legni di pino o di cedro tengono, secondo Pike, presso loro, come presso gli Uroni, i Sioux ed altri popoli, il luogo di lingua scritta. ** I *Knistenaux*, nazione numerosa e sparsa per tutto il Basso-Canadà, in una parte del Labrador, nella Nuova-Galles; e più a ponente fino al Forte Giorgio sul Saskatchawan-Settentrionale e la Riviera dell'Elan, e fino al lago delle Montagne o Athapeskow. Essi sono vestiti, umani e probi. Vuolsi che abbiano le più belle donne di tutti i popoli indigeni dell'America settentrionale. I *Nenawehk*, lungo la Saverna, e gli *Abbitibi* lungo il fiume e il lago di tal nome, misurano il tempo, come gli antichi Anglo-Sassoni per notti e non per giorni. ** I *Cheppewjans* o *Chepayans*, le cui numerose tribù sono sparse per tutto l'avvallamento del Mackenzie, per quello della Riviera dalla miniera di rame, e parte di quello del Tacoutche-Tesse. ** I *Carrieri*, nazione poco numerosa, ma la più diffusa della Nuova-Caledonia, sono pure nomati *Tacoullies*, nome che significa *viaggiatori per acqua*, perchè usano di trasportarsi da un villaggio all'altro sopra i loro *canot*.

** Gli Indiani che abitano nei dintorni di Santa Barbara nel territorio della California,

compresa nei limiti della confederazione Messicana. Sono essi una nazione poco numerosa, ma notabile pel suo *incivilimento*, vero fenomeno in mezzo a popoli stupidi, de' quali è cinta. Secondo gli Spagnuoli che ce li fecero conoscere nella seconda metà dello scorso secolo, questi Indiani vivono in grandi case piuttosto ben fabbricate e riunite in grossi villaggi, si coricano sopra letti elevati dal suolo, fabbricano panieri di un finissimo artifizio, capaci di contener l'acqua, innalzano sulle tombe dei loro capi monumenti di legno ornati di pitture storiche, costruiscono solidi ed elegantissimi battelli, sono monogami e trattano le loro mogli con più rispetto che tutti generalmente i popoli selvaggi non fanno. A malgrado di questo vivere civile alquanto avanzato, questa nazione ignora l'arte di fabbricare il vasellame di terra, conosciuta da molte nazioni americane, ed anche dai nativi dei dintorni di San Diego, e gli uomini nella state vanno affatto nudi.

** Gli Ouakach (*Vakash*), detti pure Noutka, nazione assai guerriera, che vive in grossi villaggi, sulla grande isola di Quadra-e-Vancouer, o Noutka, e retta da più capi, fra i quali *Macouina* era il più potente verso il fine dello scorso secolo. I *balli* degli Ouakach sono specie di *combattimenti simulati*, ove essi compariscono armati d'archi, frecce, archibugi, talvolta travestiti da orsi, da cervi, o coverti di maschere e di grossolani inviluppi, che danno loro la forma di certi uccelli acquatici maggiore del naturale, di cui procurano imitare i movimenti; laddove altri si sforzano di contraffare i cacciatori che appostano o perseguono quella simulata cacciagione. In altre occorrenze eseguiscono certe danze, la cui pantomima troppo agevole a interpetrarsi scandalizzerebbe l'uomo meno scrupoloso. Come gl'Islandesi che anticamente incidevano a lettere runiche i loro *sagas* sugli scudi, così gli Ouakach dipingono sulla loro conica copertura del capo due o tre tratti che ricordano una pesca straordinaria, o una vittoria memorabile, o un raro avvenimento. Come alcune altre popolazioni di quelle contrade, essi dividono l'anno in 14 mesi, ciascuno di 20 giorni, aggiungendo in fine di ciascun mese alcuni giorni a compimento, il quale uso ricorda la divisione dell'anno messicano.

La Famiglia Koluscia, alla quale appartengono i popoli che abitano lungo la costa da Jakutat fino alle isole della Regina Carlotta, benchè in molti luoghi il loro territorio sia interrotto da quello de' popoli compresi in altre famiglie etnografiche. Tutti questi popoli sono notabili pel loro coraggio, per l'industria e massime per la destrezza a tagliare, scolpire e pulire le pietre. Vogliosi soprattutto menzionare i *Kolusci* (Kolougis) propriamente detti, nazione assai bellicosa e feroce, sparsa negli arcipelaghi del Re Giorgio, del Duca di York, del Principe di Galles e nell'isola dell'Ammiragliato. Sul loro territorio i Russi fabbricarono la Nuova-Arkhangel.

La Famiglia degli Eschimali (Esquimaux) che comprende cinque nazioni principali, una delle quali vive in Asia. Ecco le nazioni più notabili che vivono nei confini dell'America: gli *Eschimali*, nazione poco numerosa, ma dispersa per tutta l'estremità boreale del Nuovo-Mondo; essa è suddivisa in tre rami principali, che sono: i *Kalalit* (Karalits), nominati comunemente *Groenlandesi*, perchè occupano le solitudini della Groenlandia; gli *Eschimali* propriamente detti: vivono sulla costa volta a greco del Labrador, e sono i più meridionali e i meno inciviliti; gli *Eschimali Occidentali* che errano presso le foci del Mackenzie e del Copper-Mine (fiume della Miniera di Rame), nei dintorni del capo Dobb, in quelli della Ripulsa-Baia, sulla penisola Melville, sulle coste dell'isole Inverno (Winter), Igloulik (Igloolik), Southampton ed altre che compongono l'arcipelago da noi nominato arcipelago di Baffin-Parry. Al ramo Groenlandese appartiene la popolazione d'Eschimali scoperti nell'Alto-Paese-Artico (Artic-Highland) dal capitano Ross. Ignorati dai loro vicini per più secoli, questi non avevano alcuna idea di ciò che fosse un albero o il legno, e credevansi i soli abitanti dell'universo, pensando che tutto il resto del mondo non fosse che un ammasso di ghiaccio. Gli *Aleusiani*, nazione poco numerosa che vive nell'arcipelago delle Aleute, sotto l'alto dominio dell'Impero Russo e a quanto pare all'estremità occidentale della penisola di Alaska; due colonie di questo popolo occuparono testè le isole deserte di San Paolo e di San Giorgio nel mare di Bering, per darsi alla ricca pesca dei leoni marini. ** I *Tchouktchi Americani*, detti pure *Aglemuti* dal nome del popolo più conosciuto e dianzi il più potente, ma che le guerre, le quali ebbe a sostenere, ridussero a poco numero d'individui. Questi Tchouktchi vivono sotto la protezione dei Russi lungo il Nussegak; le altre tribù principali di

questa nazione dimorano nelle isole Nuniwok e Stuart, e lungo una parte della costa del continente vicino; altri, sotto il nome di *Kitegni*, occupano la costa Americana dallo stretto di Bering fino al di là dal golfo di Kotzebue; altre tribù finalmente, nominate *Tchuakak*, vivono nell' isola di Tchuakak, conosciuta pure sotto i nomi di Tchibono, San-Lorenzo, Sindow o Clark.

Molte particolarità rendono assai notabili tutte le popolazioni comprese in questa famiglia. Sparse sur uno spazio immenso esse offrono la curiosa singolarità di non essersi in verun luogo avanzati entro terra. Tutte attendono alla pesca e non si danno punto o solo pochissimo alla caccia, vivono sotto latitudini più boreali che quelle di tutte le altre nazioni conosciute; in nessuna parte questi popoli hanno saputo domare la renna sì utile ai Laponi e ad altri popoli boreali; il cane è il solo animale che sieno riusciti ad associare ai loro lavori; essi sono d' un sudiciume assai disgustoso, inferiore soltanto a quello degli Ottentoti; e finalmente tutti, eccetto un solo, adottarono quella singolare ed ingegnosa *costruzione di battelli*, che fa, per così dire, del navigatore un *uomo pesce*.

NAZIONI STRANIERE. Abbiamo già notato in altro luogo la singolarità che presenta questa sola parte del mondo per riguardo all' origine dei suoi abitanti. Abbiamo veduto di quanto sono, per numero d'individui, superiori le razze straniere alle indigene. Qui aggiungeremo che gli *Spagnuoli*, gli *Inglesi* ed i loro discendenti, i *popoli d' origine affricana*, i *Portoghesi*, gl' *Irlandesi* e gli *Scozzesi*, i *Tedeschi* e i *Francesi* sono le nazioni straniere più numerose. Vengono appresso gli *Olandesi*, i *Danesi* e gli *Svezzesi*.

RELIGIONE. Dopo lo stabilimento degli Europei in America, quasi tutti gli abitanti di questa parte del mondo professano il cristianesimo, benchè molte piccole nazioni quasi tutte indipendenti, ma che insieme prese compongono appena il trentesimo della popolazione totale del Nuovo-Mondo, sia ancor dedita alle stravaganze del FETICISMO più assurdo, o di sistemi religiosi che si potrebbero appellare SABEISMO O DUALISMO. Ciò che v' ha di veramente notabile, si è che trovossi presso tutte le nazioni, anche le più stupide, l' idea più o meno chiara d' un ente supremo, che governa il cielo e la terra, quella d' un genio del male o maligno spirito che partecipa del dominio della natura con lo spirito buono, e l' idea dell' immortalità dell' anima. Parecchie hanno preti o incantatori; molte nè gli uni nè gli altri; ma tutte credono l' esistenza di esseri invisibili ed una vita avvenire. Gli uni rappresentano Dio sotto la forma di una stella, gli altri sotto quella di un animale, altri invece nol veggono altrimenti che nei fenomeni della natura. Moltissime di queste credenze religiose, come per es. le religioni degli antichi Peruviani, dei Messicani e dei Muyscas, fondate sur una rivelazione, disparvero dopo la conversione di quelli che le professavano, ma alcune delle credenze e delle pratiche religiose di queste tre ultime nazioni pajono essersi conservate presso i loro discendenti. Egli è pure curioso il vedere nell' antico culto dei Peruviani le vestigia della *trimurti* ossia trinità degli Indou; l' incontrare il dogma della metempsicosi nella credenza dei *Tlascaltechi*; il vedere i *Pastoux*, nel mezzo dell' America Meridionale nutrirsi di soli vegetabili, e avere in orrore quelli che mangiano carni; come pure trovare fra i *Messicani* tradizioni intorno alla madre degli uomini scaduta dal suo stato primitivo di felicità e d' innocenza; l' idea d' una grande inondazione, dalla quale una sola famiglia scampò sopra una zattera; la storia di un edifizio piramidale innalzato dall' orgoglio degli uomini e distrutto dalla collera degli dèi; le cerimonie di abluzione praticate alla nascita dei bambini; idoli fatti con la farina di

grano d'India intrisa, è distribuiti a particole al popolo raunato nel recinto de' tempii; confessioni di peccati fatte da penitenti; società religiose somiglianti ai nostri conventi di uomini e di donne. All' arrivo degli Spagnuoli in America, nei *teocallis* o tempii dei Messicani e dei Mayat scorreva a ruscelli il sangue delle vittime umane. Le tribù peruviane offerivano sull'alta pianura di Cuzco, prima dell'apparizione di Manco-Capac, tutti i crudeli sacrifizii che i superstiziosi Indou fanno a Brama sulle rive del Gange. Il culto del sole introdotto dagli Incas, benchè infinitamente più umano, non era però esente da sacrifizii umani; migliaja di vittime erano immolate sulla tomba del monarca. Le nazioni antropofaghe del Brasile avevano però un culto men sanguinario, e la loro credenza aveva il carattere d'un dualismo ben deciso, che ancora s'incontra oggidì presso alcune nazioni di quelle vaste contrade. Vuolsi però che i Caeti non abbiano culto nè credenza religiosa di veruna sorta.

I popoli dell'Alto Orenoco, dell'Atabapo e dell'Inìrida, non hanno, come gli antichi Germani e Persi, altro culto che quello delle forze della natura; appellano il buon principio *Cachimana*; è il *manitou*, il grande spirito che regola le stagioni e favorisce le ricolte. Accanto a Cachimana havvi un cattivo principio *Iolokiamo*, meno potente, ma più astuto, e quel che peggio è, più attivo. In sulle rive dell'Orenoco, dice l'Humboldt, non esiste idolo veruno, come presso tutti i popoli rimasti fedeli al primo culto della natura; ma il *botuto*, ossia la tromba sacra, è divenuto obbietto di venerazione. Per essere iniziato ai misteri del *botuto* e divenir *piache* ossia prestigiatore, convien che uno abbia costumi puri e sia rimasto celibe. Gli iniziati si sommettono a flagellazioni, digiuni e penosi esercizii. Di codeste trombe sacre non v'ha che un picciol numero; la più celebre ed antica è quella di una collina posta presso il confluente del Tomo e del Guaynia ossia Rio-Negro. Non è permesso alle donne vedere lo strumento meraviglioso; esse sono escluse da tutte le cerimonie del culto. Se una di esse per mala ventura vede la tromba, viene uccisa senza pietà.

I Sioux, i Chippaways, i Saukis, i Renards (Volpi), i Winebagos, i Menomeni ed altri selvaggi dell'America Settentrionale, credono forse tutti in un grande spirito, ma non v'ha selvaggio che non abbia il suo *manitou* favorito, di sua elezione, o in un animale, o in un albero o in certe erbe o in certe radici; e nella stessa tribù, il manitou di un selvaggio non è quasi mai quello di un altro. Ciascun capo di famiglia, ciascuna vecchia donna, e quasi ciascun individuo hanno la loro collezione d'erbe, di radici medicinali, e questo è ciò che essi appellano *sacco di medicina*, riputato da essi come santuario d'una moltitudine di divinità. Custodiscono gelosamente codesto sacco nelle loro tende, e quando sono in cammino o alla guerra, non se ne separano mai. Presso parecchi di questi medesimi popoli, quando sono sedentarii per una parte dell'anno, vi sono luoghi ove certe donzelle sono incaricate di vegliare alla *conservazione del fuoco* che arde nel mezzo, come facevano anticamente le vestali a Roma, le vergini del sole al Perù, i guardiani del Pritaneo a Atene, e come fanno ancora oggidì i Guebri della Persia e dell'India. Pare che essi lo consacrino al sole, o che lo reputino come emblema di questo astro vivificante.

La religione degli Araucani, dei Natchez, dei Chactas, e di altre nazioni indigene, è una spezie di *sabeismo*. I Cahans fanno i gesti più stravaganti nell'indirizzare le loro preghiere all'ente supremo, che essi im-

plorano ogni mattino. I Knistenaux riguardano come spiriti le nebbie che coprono le paludi del loro paese. I Cheppewians, si credono discendenti da un cane, e reputano sacro questo animale; si figurano il creatore del mondo sotto l' immagine d' un uccello, i cui occhi vibrano lampi, e la voce produce il tuono. Le idee di un diluvio e della lunga vita de' primi uomini sono fra loro ereditarie.

Presso molti selvaggi dell' America Settentrionale ed anche presso alcuni della Meridionale, il fanatismo dà origine a scene non meno crudeli di quelle che da più secoli insanguinano le rive del Gange, quando gli Indou celebrano il *courrak-pouja*. Citeremo fra le altre la gran danza di *medicina* o sia di *penitenza* celebrata tutti gli anni il mese di luglio dai Minetari, che abitano lungo il Missori. In questa orribile festa veggonsi i penitenti mutilarsi o pregare i loro preti di strappare con un coltello pezzi della loro carne; altri si fa levare di dosso la pelle a liste; altri vuole che il taglio abbia forma di mezza luna, altri si fa traforare la spalla e passarvi traverso una correggia che strascina per terra, e alla quale è attaccata una testa di buffalo; altri finalmente si trapassano con frecce le parti muscolose delle braccia, delle gambe, ed anche del corpo. Gl' infelici che si mutilano così per penitenza cantano o si lamentano, ma senza lagnarsi delle torture che volontarii patiscono. I Mbayas, i Guanas, i Payaguas e altre nazioni del Paraguay celebrano una festa non meno crudele. Gli uomini si pizzicano gli uni agli altri le braccia, le cosce, le gambe, afferrando con le loro dita quanto più possono di carne, e trapassano da parte a parte tutta la parte afferrata o con una scheggia di legno o con una grossa spina del pesce razza. Ripetono di quando in quando siffatta operazione sino alla fine del giorno, talchè si trovano tutti lardellati alla stessa guisa e di pollice in pollice sulle due cosce, le due gambe, le due braccia dal confine del pugno fino alla spalla. Sarebbe cosa infinita il menzionare tutte le stravaganze e le bizzarrie crudeli nate dall' ignoranza e dalla superstizione presso i popoli indigeni di questa parte del mondo.

Il Cristianesimo, che stende il suo benefico influsso su tutto il Nuovo-Mondo dalle Terre artiche fin oltre i confini della Patagonia, offre le seguenti suddivisioni: *Chiesa Cattolica* è dominante nell'impero del Brasile e in tutta l'America dianzi Spagnuola, e per conseguenza in tutti i nuovi stati che sorsero sulle ruine delle colonie fondate dagli Spagnuoli, e che noi abbiamo indicati nell' articolo *Divisione politica*. Ma vuolsi confessare che in alcuni villaggi lontani dalle grandi città del Messico, della Colombia, del Perù, ecc., gl'indigeni conservano gli antichi loro idoli daccanto ai santi che apportarono loro i preti spagnuoli; quelle genti superstiziose coronano ancora di fiori gli obbietti dell' antico culto e volgono più volentieri a questi le loro preghiere segrete; dicesi per fermo che in certi luoghi la stessa adorazione del sole al suo levare è praticata in secreto. La religione cattolica è pure professata dagli abitanti della repubblica d'Haiti, da quelli del Basso-Canadà, delle isole Trinità, Santa Lucia, Tabago e di altre parti dell' America Inglese, come pure di una ragguardevole parte degli Stati-Uniti, massime del Maryland e della Luigiana. Le *Chiese Episcopale* o *Anglicana*, *Presbiteriana*, *Riformata Luterana* dominano negli Stati-Uniti e nell' America-Inglese. La più parte degli abitanti delle Possessioni Danesi e Svezzesi professano il *luteranismo*, mentre quasi tutta la popolazione delle possessioni Olandesi segue i dogmi del *calvinismo*. La

Chiesa Greca-Ortodossa è dominante nell'America-Russa. Negli Stati-Uniti e nell' America-Inglese s' incontrano discepoli di tutte le sette nate tra i protestanti ; i *metodisti*, i *quaccheri*, i *battisti*, ecc. ecc., sono le sette che vi hanno più credenti; queste tre fecero pure assai proseliti fra i Negri, massime nell' Arcipelago delle Antille.

Il Giudaismo è professato solo da picciol numero d'individui; gli Stati-Uniti, le Antille Inglesi, Olandesi e Francesi, e le Guiane Olandese e Inglese sono i paesi dove è maggior numero di Ebrei.

Governo. L' America all' arrivo degli Spagnuoli offriva tutte le varietà di governo, dal dispotismo paterno degl' Incas fino alla più assoluta indipendenza che s' incontra ancora fra le tribù più barbare, ove ciascun individuo non dipende che da se stesso. Vuolsi però avvertire che il governo di quasi tutte le nazioni indigene , qualunque sia lo stato del loro incivilimento, si offre sempre sotto forme temperatissime, che mirabilmente contrastano col dispotismo il quale regna in Asia e in Affrica, anche presso quasi tutte le nazioni meglio ordinate. Se il florido impero del Perù era retto da un *dispotismo teocratico* ; se l' acrocoro di Cundinamarca offriva presso i Muysdas, come presso i Giapponesi un *pontefice* ed un re *assoluto*, il governo dei Natchez era *teocratico*, e quello del potente impero Messicano somigliava più a quello delle nostre *monarchie feudali* del medio evo che agl' imperi dispotici dell'antico Continente. Tlascala, Cholula e Huetxocingo erano *repubbliche*, e si possono riputar tali anche i piccioli stati composti dalle feroci tribù che dominavano le coste orientale e settentrionale del Brasile , presso le quali niente si decideva che per unanimità di suffragi.

Presentemente la maggior parte delle nazioni indipendenti dell' America compongono altrettante piccole *repubbliche*, con capi, quali elettivi, quali ereditarii ; alcune, riunite insieme, formano *confederazioni*, quali sono la famosa confederazione delle Cinque-Nazioni, quelle dei Sioux, degli Arrapahoes, dei Crik-Superiori, ecc. Il governo degli Osagi, dei Kansi, dei Panis o Padoucas, dei Missori, dei Mahaws, degli Otos, dei Guaycurus e di parecchie altre nazioni, è una spezie di *oligarchia repubblicana*. Il governo degli Araucani presenta un misto di *aristocrazia* e *democrazia*; quello dei Tcheroki offre già una imitazione dell'amministrazione interna degli Stati-Uniti. Si può dire generalmente che le nazioni indigene indipendenti vivono sotto un *governo patriarcale* , e che i loro capi , elettivi presso le une, ereditarii presso le altre, non hanno che un'autorità ben circoscritta. Egli è ordinariamente il guerriero più valoroso, il cacciatore più destro e più coraggioso, che queste tribù eliggono per capo.

Le Americhe Inglese, Francese, Spagnuola, Olandese, Danese, Russa e Svezzese offrono, eccetto alcune varietà, le forme amministrative delle loro proprie metropoli. Gli Stati-Uniti compongono una potente confederazione di 24 repubbliche, ciascuna delle quali si governa per mezzo delle sue autorità locali in quanto riguarda le bisogne civili ed amministrative, ma soggette ad un' autorità centrale, per quanto ragguarda alla difesa comune, alla politica esterna, alle dogane ed alle poste. La costituzione Anglo-Americana che servì per esemplare alle confederazioni degli Stati-Uniti del Messico e a quelli dell' America-Centrale, è desiderata da una fazione anche nelle Provincie-Unite del Rio-della-Plata , e servì di pretesto a gravi tumulti nella Colombia. Quest' ultima sembra pure dover fra

breve comporre una federazione anzi che una repubblica. Il Perù, la Bolivia, il Chilì, il Nuovo-Stato Orientale dell' Uruguay, ed Haiti, sono *repubbliche*, le cui forme amministrative somigliano molto a quelle degli Stati-Uniti. Tutte hanno un congresso diviso in due camere, quella dei rappresentanti e quella dei senatori; a quest'ultima presiede il capo della repubblica, che ha il titolo di *primo presidente*. L'impero del Brasile è una *monarchia costituzionale*, il cui potere legislativo risiede nell' imperatore, nel senato e nella camera de' deputati, cioè rappresentanti delle provincie. Il Paraguay è una vera *monarchia assoluta*; il dottor Francia che la regge prende da più anni il titolo di *direttore*; egli è il capo della chiesa e dello stato.

Industria. Egli è grande errore alquanto diffuso in Europa il riputare tutti gl'indigeni di America non convertiti al cristianesimo, come erranti, viventi di caccia e di pesca e privi affatto delle arti alla vita sociale più necessarie. Benchè da lungo tempo i popoli Americani più avanzati nella civiltà siensi estinti, o abbiano adottate le religioni, le leggi e gli usi civili d'Europa, non si può tuttavia ragionevolmente muover dubbio intorno a'progressi che parecchie nazioni indigene avevano fatto nelle arti e nelle istituzioni sociali. Gli storici della scoperta di America ci trasmisero un' infinità di notizie le quali attestano l' esistenza di queste ultime nel Perù, nella Nuova-Granata, nel Messico, a Guatimala, e i monumenti conservati ancora sugli acrocori di Cuzco, di Cundinamarca e di Anahuac, come pure le maestose ruine delle città del Palenquè e di Tulha, in mezzo alle solitudini dello stato di Chiapa, provano senza contrasto quanto quei pretesi selvaggi abbiano dovuto coltivare quelle arti che la loro costruzione richiedeva. A' dì nostri, i popoli indigeni, soggetti quasi tutti alle nazioni di Europa e ai loro discendenti, non offrono, nel picciol numero di tribù indipendenti, sparse pe' territorii che questi ultimi riguardano come interchiusi fra le loro possessioni, altro che nazioni o affatto stupide o camminanti assai lentamente verso il vivere civile. I Tcheroki, i Crik o Moskoghi, i Chacta, gli Osagi, i Yutas, i Yabipai, i Moqui, i Casas-Grandes, gli Araucani ed alcuni altri hanno un governo regolare, esercitano l' agricoltura e le arti più necessarie alla vita sociale, sanno lavorare l' argilla per far vasi di terra e majolica dipinti. Il gusto di questo genere di fabbricazione sembra pure essere stato un tempo comune ai popoli indigeni delle due Americhe. I vasi di terra di Maniquarez, dice Humboldt, celebri da tempo immemorabile, sono ancora lavorati dalle donne secondo il metodo usato prima della conquista. I Maipuri, i Guipunabi, i Caribi, gli Ottomachi, i Guanos ed altri popoli sono conosciuti come buoni fabbricanti di vasi dipinti, i Mapoi, i Parecas, i Javanaras, i Curacicanas, i Macos indipendenti e moltissimi altri popoli dell'America-Meridionale, e parecchi della Settentrionale, coltivano sur un territorio esteso anzi che no banani, maniocco, grano d' India, cotone, e sanno impiegare quest' ultimo a tessere amache (*hamacs*) o a far tela grossolana per vestirsi. Quelli che vivono sotto un clima freddo sanno preparare le pellice che servono loro di vestito, e che sono obbietto di un commercio importantissimo con le nazioni di origine europea. Secondo La-Perouse, gli abitanti del Porto-de' Francesi sanno pure lavorare il ferro e il rame, fabbricano con l' ago una spezie di tapezzeria, intessono con molto gusto ed artifizio cappelli e panieri di canne, tagliano, scolpiscono e puliscono

la pietra serpentina. Gli abitanti della baja Tchinkitana mostrano una certa destrezza per la concia dei cuojami, per la scultura, per la pittura e per le arti. Tutta l' industria delle nazioni più stupide consiste solo in costruire le loro meschine capanne, i loro *canot* grossolani, ed in fabbricare i loro archi e le frecce; queste nazioni vivono solo dei frutti della caccia e della pesca: veggono decrescere sempre più il loro numero, e sono respinti nelle foreste pel continuo avanzamento della civiltà presso le nazioni meno selvaggie e gli stabilimenti europei.

Parlare dell' industria e delle arti de' nuovi abitanti dell' America, si è come parlare dell' industria e delle arti di Europa e de' suoi abitanti, che da tre secoli si stanziarono dall' uno all'altro estremo del Nuovo-Mondo. Gl' Inglesi, i Francesi e i Tedeschi vi recarono la loro industria. Negli Stati-Uniti essa giunge al più alto grado, giacchè da alcuni anni in poi il Rhode-Island, il Massachussets, il Connecticut, la Pensilvania, la Nuova-York, la Nuova-Yersey e l'Ohio offrono lavori che agguagliano quelli delle migliori fabbriche e manifatture dell' Europa. Fra le nuove repubbliche dell' America dianzi Spagnuola, quelle che più si distinguono per industria sono gli stati di Messico, della Puebla, del Queretaro e di Guadalaxara, nella confederazione Messicana; le città di Lima, Cuzco e Guamangua, nella repubblica del Perù; di Quito, di Bogota e Caracas, nella Colombia; di Guatimala, San Salvador, ecc. ecc., nella confederazione dell' America-Centrale; di Buenos-Ayres, in quella del Rio-della-Plata; di Santiago, nel Chilì. Nell'impero del Brasile, l'industria era ancora rimasa più addietro che nell'America dianzi Spagnuola; ma da alcuni anni in qua fece sensibili progressi in tutte le grandi città, massime a Rio Gianeiro, a Bahia e a Pernambuco. Molte arti presero ai dì nostri straordinario incremento all' Avana, nell'America-Spagnuola, come pure nelle città principali del Canadà, della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick, nell' America Inglese. I Messicani inoltre sono eccellenti a fabbricare trastulli di legno, osso e cera per ragazzi, e arredi (mobili) così notabili per le loro forme, come per la scelta dei legni e lo splendente lucido che sanno dar loro. Lo scavamento dei metalli preziosi è ancora, in tutti i nuovi stati dell' America dianzi Spagnuola, il più importante ramo d' industria; ma gli utili di esso sono troppo diminuiti; essendo stati, per colpa de' politici avvenimenti, sospesi i lavori, le più ricche miniere furono inondate, nè sono più scavate, o lo scavo n'è divenuto troppo dispendioso. Messico, Guanaxuato, Puebla, Bogota, Quito, Caracas, Lima, Cuzco, Santiago, Buenos-Ayres e Rio-Gianeiro si distinguono principalmente per la maniera con cui lavorano i metalli preziosi. Vuolsi aggiungere che la fabbricazione del sapone, quella della polvere destinata allo scavamento delle miniere, la concia dei cuojami, le moltiplici manipolazioni del tabacco, e le manifatture di tela grossolana e di panni ordinarii occupano gran numero di braccia in tutti i paesi testè nominati. È pur da avvertire che la libertà della stampa avendo fatto nascere un' immensa copia di giornali, l' arte tipografica si trova ora diffusa da un capo all' altro del Nuovo-Continente. Che quest'arte ammirabile penetrò pure fra certi popoli indigeni indipendenti.

Commercio. Si può dire che la navigazione, la quale è base principale del commercio, fu ignorata in ogni tempo da un capo all' altro dell' America, perchè nessuna delle sue nazioni indigene fece verun progresso oltre

la costruzione di semplici piroghe. E questa singolarità è più ammirabile per questo, che in niuna parte del globo si trovano tanti fiumi navigabili per sì lungo tratto come in America. Ma se ne può dar ragione osservando che le nazioni indigene più ordinate e civili di questo continente si stanziarono tutte sopra acrocori, ove la navigazione non potrebbe molto prosperare. Di fatto si osserva che gli *Omaguas* e i *Payaguas*, i soli popoli indigeni presso cui quest'arte era alquanto più avanzata che presso gli altri, appartengono all' America-Meridionale, e vivono lungo le rive dell' Amazone e del Paraguay, de'quali dominavano anticamente le rive e gli affluenti; ma i pochi progressi fatti da questi due popoli navigatori nell' incivilimento, non permise loro avere altro che semplici *canot*. Egli è pure notabile il coraggio col quale i Caribi insulari e continentali, i Tajabari e i Caeti, tribù state già padrone della cessata capitaneria di Pernambuco, e i Neughaibas che abitavano con dei Guianas, Mamayanas e Yuruanas la grande isola Marajo, navigando sopra deboli piroghe, recavano la devastazione e la strage a lontanissimi luoghi, e davano sul mare battaglie terribili ai loro nemici. Gli abitanti della famosa laguna di Itza o del Peten nella provincia di Vera Paz, erano pure una nazione marittima; avevano gran numero di barche non mal costruite. Tutti conoscono infine la singolare costruzione dei battelli degli Eschimali, e la perizia che mostrano parecchi popoli della costa Nord-Ouest nell' arte di costruire le loro navicelle.

Ma se fra i popoli indigeni non si vede veruna nazione marittima, i popoli di origine europea presentano già nell' America-Inglese-Settentrionale una numerosa marineria mercantile; e negli Stati-Uniti, non solamente una delle principali nazioni marittime del globo, ma la *seconda potenza mercantile del mondo*. Gli Anglo-Americani posseggono una formidabile marineria militare, che sostenne onorevolmente la loro indipendenza a fronte della regina dell' Oceano, e punì le potenze Barbaresche che avevano osato insultarla; la sua bandiera sventola in tutti i porti; i suoi pescatori penetrarono ne' mari glaciali dell'uno e dell'altro emisfero, e il suo commercio prese tale incremento, che i suoi negozianti divennero, per così dire, i sensali dell' Antico e del Nuovo-Mondo.

L' attività mercantile dei Caribi, che un celebre viaggiatore appella i Bucari del Nuovo-Mondo; i grandi mercati stabiliti a Tenochtitlan o l'antico Messico, a Tlascala, ed altre grandi città dell' America-Equinoziale, sono a un dipresso quanto la storia del commercio di America offre di più importante pel tempo anteriore all' arrivo degli Europei. Ma lo stabilimento de' popoli d' Europa nel Nuovo-Mondo cominciò un' era novella per quell' emisfero. La varietà e l' importanza degli oggetti fabbricati diedero in poco tempo grande estensione alle sue corrispondenze mercantili. Per mala sorte la viziosa maniera con che vi si esercitò il commercio fino alla seconda metà del secolo XVIII ed oltre, privò l'Europa e l'America dei vantaggi immensi ch'esse ne avrebbero colti, se le si fosse concessa quella libertà, che si ebbe dappoi. Il sistema di Galvez che nel 1778 acclamò a mano a mano la libertà del commercio fra i tredici principali porti della Spagna e dell' America dianzi Spagnuola, accrebbe mirabilmente gli scavi delle miniere e diede grande incremento alla coltivazione dei frutti dell'agricoltura. I progressi delle colonie francesi, inglesi e portoghesi, come pure quelli delle colonie delle altre nazioni marittime di Europa non fu-

rono meno notabili, e l'Indipendenza delle tredici provincie dell'America-Inglese-Settentrionale, potentemente favorita dalla Francia e riconosciuta dall'Inghilterra nel 1783, crebbe moltissimo i frutti dell'agricoltura, il commercio e la navigazione non solo delle colonie dichiarate libere, ma anche del Canadà, del Nuovo-Brunswick, della Nuova-Scozia e di altre parti che restarono unite all'Inghilterra. Da indi in poi le manifatture e le fabbriche di Europa, trovando più numero di consumatori, fecero meravigliosi progressi. La pesca della balena nei mari australi e boreali, quella del merluzzo sul gran banco di Terra-Nova; il trasporto d'immense quantità di zucchero, tabacco, cotone, caffè, riso, frumento, cuojami e pellicce esportate tutti gli anni nei porti di Europa, e le quantità non meno ragguardevoli degli oggetti lavorati nelle fabbriche e nelle manifatture di quest'ultima importate in America, arricchirono queste due parti del mondo, diedero prodigioso incremento all'industria europea e alla sua marineria mercantile, e fecero giustamente riputare il commercio d'America il più ricco ed il più utile che l'Europa potesse esercitare. La rivoluzione della parte francese di San-Domingo, e la sua susseguente emancipazione, poscia la ricognizione della sua indipendenza per parte della Francia; la residenza del re di Portogallo trasferita da questo regno al Brasile nel 1808, e la definitiva separazione avvenuta nel 1822 di quella vasta colonia dalla madre-patria; la rivoluzione di tutte le colonie spagnuole sul Continente, e il loro definitivo ordinamento in istati indipendenti dalla Spagna; le innovazioni più o meno vantaggiose che provò l'amministrazione in tutte le colonie che rimasero fedeli alle potenze europee, e la meravigliosa prosperità dell'isola di Cuba, che ne fu una delle principali conseguenze; tutte queste cause riunite cangiarono interamente le antiche relazioni commerciali dell'America con l'Europa e aprirono nuove uscite all'industria di quest'ultima. Le sanguinose guerre che si fecero, dapprima tra gli Spagnuoli e i coloni, poscia tra i nuovi stati, e i tumulti intestini che gli agitano ancora, sospesero o diminuirono di molto gli scavamenti delle miniere, e l'incremento che avevan preso l'agricoltura e il commercio. Nonostante tutti questi svantaggi, le corrispondenze mercantili di queste due parti del mondo fra loro sono ancora sì importanti, che il commercio di America, benchè scaduto in questi ultimi atti, conserva ancora quel grado eminente che la ricchezza e la varietà dei prodotti del Nuovo-Mondo gli avevano assegnato fin dal principio della sua scoperta. E di questi risultamenti non v'ha ragione di stupire. In ogni tempo il commercio marittimo propagò nel mondo la civiltà; ma in America esso fece la sua più grande conquista di tal genere e la più feconda di buoni risultamenti. Dopo la stanchezza prodotta dalle crociate e dalle sterili guerre del medio evo, il genio europeo si volse verso l'Oceano, cercò altri mondi per satisfare alla sua attività; e l'America divenne il gran teatro delle sue gesta militari, e delle mercantili imprese. Fino allora il commercio ristretto all'avvallamento del Mediterraneo, avea dato poco incremento alla navigazione; la scoperta del Nuovo-Mondo, ampliandone il teatro, moltiplicò i fonti e i prodotti delle speculazioni, e diede principio alla storia della moderna marineria. L'America ha sopra l'India il vantaggio di aver fornito all'Europa un commercio attivo; essa contribuì più ch'ogni altra parte del mondo ad accrescerne la popolazione, la ricchezza, la potenza, ricevendo ad un tempo dall'Europa i germi fecondi

del suo incivilimento, i lumi benefici della sua religione e tutti i prodigi della sua industria.

Le ESPORTAZIONI principali dell' America consistono in argento, oro, rame, diamanti, topazi, zucchero, caffè, cotone, tabacco, riso, grani, cera, pellicce, cuojami, merluzzi, cacao, indaco, vainiglia, china-china, cocciniglia, cannella, garofano, noce moscada, salsapariglia, ipecacuana, balsamo *del copahu*, guaiaco ed altre droghe medicinali, legno di campeccio, di Fernambuco o legno inferiore del Brasile, ed altri legni da tintura, mogano o acagiù, cedro ed altri legni da lavori fini e da fabbricazione, ambra, ecc. I principali obbietti di IMPORTAZIONE sono: panni, tele, stoffe di seta, velluti, cappelli, mercanziuole metalliche, armi ed un' infinità di obbietti usciti dalle officine e dalle manifatture di Europa, acquavite, vini, sale, tè, pesci salati. Ma non si possono menzionare i principali oggetti di commercio di questa parte del mondo senza parlare della *caccia degli uomini*, esercitata nell' America-Equinoziale da Europei, fin dal principio della sua scoperta, e continuata quasi fino ai dì nostri dai Caribi, dai Marepizanos, dagli Amuizanos, dai Manitivitanos e da altre nazioni indigene con le stesse atrocità ed orrori che accompagnano la tratta dei Negri in Affrica e quella degli schiavi nell' Oceania. Prima dei lodevoli sforzi fatti dianzi da molti filantropi d' Inghilterra, di Francia e di altre contrade, che provocarono l' abolizione della tratta de' negri, promulgata dai re di Danimarca, d' Inghilterra, di Francia, dei Paesi-Bassi e da altri sovrani, gli *schiavi* erano forse il più ragguardevole obbietto d' importazione ; il numero degl'infelici Affricani strappati ogni anno dal patrio suolo per andare a bagnar del lor sudore i campi di America, non potrebbe stimarsi, a termine medio, meno di 100,000. Il solo Brasile trasse per più anni dall' Affrica più di 100,000 negri ciascun anno. E ancora poc' anzi questo commercio infame, ad onta dei trattati e dei più severi divieti, continuavasi con mirabile attività ; Rio-Gianeiro, Bahia e Pernambuco ne sono i grandi depositi nel Brasile, e San-Tommaso dell' Avana nelle Antille. Ma ci conviene sperare che codesto detestabile scandalo egoistico sia per cessare bentosto.

Le principali piazze marittime mercantili dell' America sono : *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, la *Nuova-Orleans* e *Charleston*, negli Stati-Uniti ; *Vera-Cruz*, *Tampico di Tamaulipas* e *Acapulco*, nel Messico ; la *Guayra*, *Porto-Cabello*, *Guayaquil* e *Cartagena*, nella Colombia ; *Callao*, che è il porto di Lima, nel Perù ; *Valparaiso*, nel Chilì; *Buenos-Ayres*, nella confederazione del Rio de la Plata ; *Montevideo*, nel Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguay; *Rio-Gianeiro*, *Bahia*, *Pernambuco*, *Maranham* e *Parà* nell' impero del Brasile ; *Porto del Principe* , *Capo Haitiano* (Capo-Francese), *Les Cayes* e *Jacmel*, nella repubblica di Haiti ; l' *Avana* e *Malanzas*, nell' isola di Cuba e *San-Juan* nell' isola Porto-Rico, comprese nell' America Spagnuola ; *Kingstown* nella Giamaica ; *Bridgetown*, nella Barbada ; *Halifax*, nella nuova-Scozia ; *Quebec*, nel Canadà; *Georgetown*, un tempo nominata *Stabrock*, nella Guiana, paese compreso nell'America-Inglese ; *San Pietro* nella Martinica, e *Point-à-Pitre*, nella Guadalupa, isole dipendenti dall' America-Francese; *Paramaribo*, nella Guiana, *Sant Eustachio* e *Willemstad*, nello Antille, comprese nell' America-Olandese; *Christianstadt*, nell' isola Santa-Croce e *San Tommaso* nell'isola di tal nome, nell'America Danese. Vuolsi pure avvertire che fra le piazze

assai mercantili da noi sopranominate, le seguenti si distinguono sopra tutte per la ricchezza e l' estensione delle loro mercantili relazioni: *Nuova-York*, l' *Avana*, *Filadelfia*, *Vera-Cruz*, *Rio-Gianeiro*, *Bahia*, *Buenos-Ayres* e *Kingstown;* quella di Nuova-York può anche riputarsi per questo risguardo la *seconda piazza mercantile del mondo*.

Conviene aggiungere inoltre che tutte le grandi città dell' interno di America e massime quelle degli Stati-Uniti, dell' America-Inglese e dell' America dianzi Spagnuola, fanno un commercio assai esteso. Noi accenniamo l' importanza nella descrizione di ciascuna.

Stato sociale degli americani. Il Nuovo-Continente offre come l'Antico molti fonti principali d'incivilimento indigeno, ma la determinazione del loro numero e quella dei loro confini offrono ancora molte difficoltà. L'assoluto silenzio della storia, la negligenza degli storici della scoperta e della conquista d' America, la poca critica degli antichi viaggiatori, che trascurarono di parlare nelle loro relazioni d'una infinità di cose e nozioni necessarie per formare un conveniente giudizio intorno allo stato sociale delle nazioni rendono questo tentativo troppo difficile, per non dire impossibile. La vasta erudizione e la sagacità di Humboldt, le dotte investigazioni dei Castagnedo, Warden, Mc. Cullok, Atwater, Say, Mitchill, Duponceau, Raffinesque, lord Kingsborough, Constancio, Jomard, ecc., le nuove notizie raccolte da Dupaix, Cabrera, Juarros, Beullock, Latour-Allard, Baradère e Franck, sparsero molta luce su questa importante parte della storia dell' uomo, e c' incoraggiarono a far prova di coordinare le nozioni principali che la ragguardano, ripartendo le principali nazioni del Nuovo-Mondo a norma dei *fonti principali d' incivilimento*, che ci pajono da riputarsi indigeni, e notando la parte che è dovuta all' influsso degli Europei. E questo saggio, destinato ad esser parte del nostro *Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del Mondo*, sebbene sia imperfetto, potrà nondimeno fornire al lettore il mezzo di comparare sotto questo importante aspetto i popoli dell' America con quelli delle altre parti del mondo; ed è per così dire il compimento di ciò che abbiam detto nell'articolo *etnografia* e in quelli che risguardano l' industria, il commercio, la religione e il governo degli Americani.

Il Nuovo-Mondo ci presenta dapprima tre nazioni ragguardevoli per lo stato sociale avanzato, in cui furono trovate quando gli Spagnuoli le soggiogarono. L' esame delle istituzioni politiche e religiose dei *Messicani*, dei *Peruviani* e dei *Muyscas*, dei loro costumi, dello stato a cui le arti erano state presso loro recate, nello stesso tempo che dimostra le differenze grandi tra la loro civiltà propria e quella dell' Antico-Continente, massime se si paragoni a quella dei Greci, dei Romani e de' popoli presenti di Europa, lasciano però scorgere alcuni tratti di somiglianza con lo stato sociale degli antichi Egizii, Etruschi e Tibetani. *Quetzacoatl*, *Manco-Capac* e *Bochica*, dice Humboldt, sono i nomi sacri dei tre grandi sacerdoti e legislatori degli acrocori d' Anahuac, Cuzco e Cundinamarca. Le antiche tradizioni li rappresentano come uomini venuti dalla parte di Oriente da un paese sconosciuto, e come barbuti e di colore meno abbronzato che gl' indigeni fra i quali apparvero. Questi uomini straordinarii cangiano ad un tratto lo stato dei *Messicani*, *Peruviani* e *Muyscas*; riuniscono le tribù erranti per le foreste; insegnano agli uomini a lavorare la terra, alle donne a tessere le stoffe, danno loro un sistema religioso particolare, e insegnano loro le arti più necessarie

al vivere sociale; sostituiscono agli usi barbari istituzioni politiche, che rendono quelle tre nazioni le più potenti e le meglio ordinate del Nuovo Continente. I teocalli o piramidi dei *Messicani* e degli altri popoli *Aztechi*, la loro carta di magney e le loro pitture geroglifiche; i tempii del sole, le cordicine o quippos e le quattro grandi feste de' Peruviani; i pellegrinaggi annui ad Iraca e ne' suoi dintorni, divenuti celebri pei pretesi miracoli di Bochica; l' inviolabilità dei pellegrini, così sacra sull' acrocoro di Bogota, come negli ardenti deserti di Arabia e in sulle belle rive del Gange; le maestose ruine di Mitla; città fortificate e grandi monumenti di pietra; le grandi strade aperte nel mezzo delle Cordigliere, e gli arditi ponti innalzati sui più larghi e più impetuosi torrenti; i calendarii dei Messicani, Peruviani e Muyscas; tutti questi fatti, affermati da viaggiatori antichi e moderni, sono prove evidenti del grande incivilimento a cui erano pervenuti questi tre popoli prima che fossero soggetti all' influenza europea. L' anfiteatro di Copan con le sue piramidi, i suoi bassi rilievi e le sue colonne; il tempio della grotta di Tibulca; il vasto palazzo reale o alcazar di Utatlan; le piazze forti di Tecpanguatemala e di Mixco; gli avanzi maestosi delle vaste capitali di Utatlan, di Patinamit e di Atitlan, come delle fortezze di Parraquin, di Socoleo, di Uspantlan, attestano lo stato sociale a cui erano giunti i *Quichi*, i *Kachiqueli*, gli *Zutugili* ed altre nazioni di Guatimala. A lato a questi popoli voglionsi pur collocare i *Capanechi*, i *Maia*, gli *Itzaez*, i *Zapotechi*, i *Taraschi* nel regno di *Mechoacan*, gli abitanti delle repubbliche di *Tlascala*, di *Cholula* e di *Huetxocingo*, il cui incivilimento ricorda lo stato sociale dei Messicani. A questo fonte ci sembra pure doversi riunire il *Cibola* e il *Quivira*, contrade celebri non meno per le favolose ricchezze che loro si attribuirono, che per lo stato sociale avanzato in che furono trovati i loro abitanti, visitati alla metà del XVI secolo dal frate Marcos de Niza e da Francisco de Coronado, come pure i *Moqui* o *Mochi*, la cui città principale situata sulle rive del Yaquesila offerì alla vista d' altri religiosi spagnuoli, che più tardi la visitarono, una popolazione numerosa, piazze pubbliche e case a parecchi piani. Con questi popoli pare conveniente l' annoverare eziandio quelle nazioni vestite della costa del Nord-Ovest, visitate nella seconda metà del XVIII secolo, presso le quali si trovarono abitazioni a due piani, ornate di sculture e di statue di legno, specie di tempii, monumenti a onore dei morti, e grandi quadri dipinti sopra legno, flauti o zufoli come quelli del dio Pane a undici canne, e piroghe costruite con molto artifizio.

I *Natchez* ed alcune altre nazioni, al settentrione dell'equatore, gli *Araucani*, e qualche altro popolo a mezzodì di quel circolo, presentano altri generi d' incivilimento che sembrano essere nati e cresciuti senza veruna influenza dei Messicani, dei Quichi, del Muyscas, dei Peruviani e delle altre nazioni incivilite testè nominate. Gli Araucani, sì diversi da tutti questi popoli, ci presentano pure, come dice un dotto assai distinto, il Walckenaer, le virtù e i costumi de'tempi eroici della Grecia. Molti monumenti sparsi sulla vasta superficie del Nuovo-Mondo, a immensi intervalli gli uni dagli altri, e in contrade testè ancora abitate o percorse presentemente da nazioni affatto selvagge o poco avanzate nella civiltà indicano al filosofo l'*esistenza di altri fonti d' incivilimento* di genere affatto diverso. Il silenzio della storia aperse ai nostri dì un vasto campo alle congbietture ed ai sistemi; parecchi dotti trattarono questo argomento, ma senza aver potuto offerire per anco risultamenti soddisfacenti. Quello che ci pare dimostrato, si è che esistettero parecchie nazioni in uno stato sociale assai diverso in età, quali remote le une dalle altre, quali contemporanee, ma tutte anteriori di molto alla scoperta dell' America fatta da Colombo. Sono queste nazioni sconosciute che pare abbiano innalzati quei numerosi *tumuli*, quei forti quadrati, quegli immensi

trinceramenti scoperti sul territorio dell'Unione dal lago Ontario fino al golfo di Messico e tra gli Alleghbeny e la catena Missori-Colombiana (Rocky-Mountains). Conghietture quasi generalmente ammesse si accordano a far riputare gli *Alligheoui* (Allighewi) pel popolo a cui si debbano quelle costruzioni; gli si attribuisce pure il vaso ossia l'idolo a tre teste simile alla *trimourti* o trinità indiana, il busto alquanto somigliante ai *bourkhans* dei Burieti, trovato, alcuni anni fa, presso l'Ohio, le mummie estratte dalla caverna di Mammouth e le sculture incise sopra i massi, di cui parleremo nella descrizione dello stato dell' Ohio. D' altra parte le figure simboliche che ingombrano le rocce di granito lungo il basso Orenoco, sulle rive del Cassiquiare e tra le sorgenti dell' Essequebo e del Rio-Branco, luoghi che non sono occupati da lungo tempo se non da orde di barbari che errano per quelle solitudini e che non hanno verun mezzo di eseguire simili lavori, pajono pure da attribuirsi a un' altra nazione incognita che da gran tempo sia spenta. Alcune di quelle grossolane sculture, dice Humboldt, si riferiscono alle importanti tradizioni dei *Tamanachi* riguardanti alla credenza d'*Amalivaca*, che è il personaggio mitologico dell' America barbara equinoziale, così straniero a questa nazione, come Manco-Capac, Bochica e Quetzacoatl erano ai Peruviani, ai Muyscas ed ai Messicani.

Le popolari tradizioni raccolte dai primi viaggiatori, e, ancora pochi anni fa, da un dotto naturalista, al quale si dee la misura delle più alte montagne di America, si accordano nell' attribuire a un popolo ignoto le gigantesche costruzioni elevate nei dintorni di Cuzco e del lago Titicaca, gran tempo prima dell' apparizione di Manco-Capac su quegli acrocori. Ma qui dobbiamo notare una curiosa singolarità importantissima per l' antropologia; ed è che i cranii di questa nazione sconosciuta trovati da Pentland nelle tombe, e molti de' quali ornano la collezione cranologica di Cuvier, si distinguono da quelli di tutte le altre razze conosciute per la loro somma depressione e per l'avanzamento straordinario delle loro mascelle. Ma nessuno di quegli avanzi d' una civiltà anteriore non solo alla storia, ma anche a tutte le tradizioni del Nuovo-Mondo, non merita l' attenzione del filosofo quanto le *ruine delle grandi città di Culhuacan* (Palenquè) e di *Tulha*, scoperte verso la metà del XVIII secolo nelle solitudini della provincia di Chiapa, e disegnate poscia dal colonnello Dupaix; sono queste giustamente riputate le più magnifiche di tutta l' America. Le loro sculture, ragguardevoli per gli obbietti che rappresentano, sono pur tali per la costruzione singolare che offre la testa delle loro figure: egli era senza dubbio un'altra razza affatto diversa da tutte quelle si conoscono, che abitava quelle contrade, e che innalzò quegli edifizii. I suoi templi, le tombe, gli acquidotti, le piramidi, i bassi rilievi ornati di caratteri a segni figurati e le dimensioni colossali delle sue costruzioni possono far nominare quest' antica città di Culhuacan le *Tebe Americana*.

L' esame dello stato sociale in cui trovaronsi tutti i popoli da noi testè nominati, e la comparazione dei loro monumenti con quelli dell'Asia e dell'Affrica apriranno un giorno non solo immenso campo alle conghietture intorno alla loro origine, ma ci pare già accennino al filosofo abbastanza probabili comunicazioni tra varie parti dei due continenti, state in tempi che non si possono ancora in verun modo determinare. S' egli è vero, come alcuni dotti e certi spiriti ingegnosi asserirono, che i tempii piramidali dei Messicani e d' altri popoli dell' America-Centrale; che i sistemi politici e religiosi di questi stessi popoli, dei Peruviani e dei Muyscas; che i loro calendarii astronomici e i loro almanacchi astrologici sì complicati; che lo straordinario sviluppamento del loro sistema feudale e la divisione della loro popolazione in caste; che i loro conventi d'uomini e di donne e le loro congregazioni religiose sotto una disciplina più o meno severa; che finalmente le loro tradi-

zioni e i loro quippos sembrano portar l'impronta di antiche relazioni con varie contrade dell'Asia, d'altra parte le massicce costruzioni e gran numero di sculture colossali accompagnate da leggende a segni figurati, trovate nel Guatimala e nel Yucatan, ci fanno per forza risovvenire i monumenti immortali dell'antico Egitto, mentre le mummie scoperte in molte parti dell'America somigliano, alcune a quelle delle isole Sandwich e anche a quelle di Fidji, nel mezzo dell'Oceania, per ragione del tessuti che ne formano l'inviluppo; altre a quelle dell'arcipelago delle Canarie, ne'paraggi dell'Affrica : tanto ritraggono dalle mummie dei Guanchi o Guanc, popolo affatto estinto, ma compreso nella gran famiglia atlantica, sparsa ancora ai nostri di per tutte le alte valli dell'Atlante. E principalmente i monumenti di Palenquè sembrano lasciar poco dubbio intorno alle antiche comunicazioni dei due mondi anche tra il Guatimala e l'Egitto. Egli è questa almeno la probabile opinione di un giudice ben competente. Jomard, che descrisse sui luoghi stessi i monumenti innalzati dai Faraoni nella valle del Nilo, e studiò sopra i numerosi disegni del Castagnedo, riportati dal Baradère, quelli della Tebe Americana, si esprime intorno a ciò in modo ben positivo rispondendo alle domande che noi gli avevamo indirizzate. « Quando si è studiata con diligenza, dice questo celebre dotto, l'indole della scultura egizia, cioè la scultura in rilievo piatto e la scultura in rilievo concavo, quel singolare sistema d'un rilievo assai poco distinto anche nelle sculture colossali; quando si considera eziandio il sistema generale do'quadri egizii o scolpiti o dipinti, quello delle cornici dei quadri, l'impiego delle leggende o *segni di scrittura*, distribuiti per colonne verticali e orizzontali; il genere delle pose e degli atteggiamenti di profilo, la scelta degli attributi e degli accessorii, la forma di certi arredi e molti altri caratteri di quei lavori, che io ritrovai nelle sculture a basso rilievo di Palenquè, è forza il dire che le somiglianze sono quasi incontestabili. » Vedremo più sotto nella descrizione dello stato di Chiapa, che un altro dotto, il nostro amico Costancio, aveva già esposta una tale opinione.

Ma non possiamo, nel trattare delle nazioni incivilite di America, tacere degli *Europei*. Questa razza, che da tanti secoli è principe dell'umano incivilimento, non fece ancora sentire sopra veruna parte del mondo la sua preponderanza morale e politica d'un modo più compito che sul Nuovo-Mondo. Abbiamo l'immenso potere che essa acquistò da un estremo all'altro del Nuovo-Continente e sulle vaste terre che ne dipendono. Lingue, religioni, leggi, governi, usi, costumi, scienze, arti, animali, vegetabili, tutto vi fu importato; essa è ora per così dire una *nuova Europa*, che in meno di tre secoli sorse come per incanto di là dall'Atlantico, ma con picciole varietà infinite dipendenti dalla fisica configurazione del suolo, dal suo stato primitivo di coltura e dalle abitudini dei popoli indigeni che l'abitano. I terreni elevati, per esempio, delle confederazioni del Messico e di Guatimala, quelli delle repubbliche di Colombia, Perù e Bolivia, dotati di un clima temperato, offrono da lungo tempo la cultura, le credenze, le istituzioni e gli usi dell'Europa civile, insieme coi prodotti e con gli avanzi degli usi e delle abitudini dell'incivilimento indigeno. Le immense pianure degli Stati-Uniti, del Rio de la Plata e dell'impero del Brasile, coverte di verzura, presentano popoli interamente *pastori*; i Llanos della Colombia ci offrono i *Zambos*, che generati dall'unione dell'Americano col Negro, e divenuti veri Beduini, percorrono con le loro mandrie quelle aride solitudini, e sembrano minacciare per la loro attività e per l'audacia straordinaria i pacifici abitanti delle città, delle montagne e dei boschi. Questa giovine Europa già gareggia d'industria e di potenza con l'antica, in tutte le parti dove gli sconvolgimenti che seguirono la sua emancipazione, non frapposero ostacoli al loro incremento. Dap-

pertutto gli sforzi uniti della civiltà e dei governi da un lato, delle intraprese mercantili e dei missionaril dall' altro, rispinsero le orde selvagge ne'boschi, nelle montagne o nelle parti più remote dalle abitazioni. I suoi più remoti stabilimenti, sono, per così dire, i *posti avanzati dell' incivilimento* in mezzo alle abitazioni sparse dei popoli barbari, che a poco a poco adottano il vivere del loro vicini, spariscono o si allontanano sempre più. D' altra parte la civiltà europea, dice l' Humboldt, si sparse come per raggi divergenti dalle coste o dalle alte montagne vicine alle coste, verso il centro dell' America-Meridionale, e l' influsso del governi decresce a misura che cresce la lontananza dal littorale. Missioni ancora testè dipendenti dal potere monacale, abitate dalle sole razze degl' indigeni abbronzati, formano un vasto circuito intorno a regioni più anticamente coltivate; e que' stabilimenti cristiani trovansi sulla striscia delle pianure paludose e delle foreste, tra la vita agricola e pastorale dei coloni e la vita errante dei popoli cacciatori. Anche gli Affricani, che un infame commercio strappò dal loro suolo, perchè coltivassero le Antille e le terre calde dell' America, dopo aver frante le catene della durissima schiavitù, ordinati in nazione, offrono già da alcuni anni in mezzo al mediterraneo Colombiano una potente repubblica retta da savie leggi e partecipe di tutti i vantaggi che conseguono dalle credenze e dalla civiltà d' Europa. L'istruzione pubblica fece grandi progressi ad Haiti, e questa repubblica di Negri è di gran lunga meglio governata, più tranquilla e felice che la Colombia, il Chilì e Buenos-Ayres.

Ma in nessuna parte di America il filosofo contempla uno spettacolo più mirabile di quello che gli offre la straordinaria prosperità della confederazione Anglo-Americana: essa è un vero fenomeno senza esempio finora negli annali delle nazioni. Grande e florente pur dall' infanzia, questa potente confederazione dimostra quanto può la libertà sostenuta da savie istituzioni, lo spirito di concordia, l'amore di patria, il rispetto per le leggi e per la religione, l' attività e l' assiduo lavoro. Essa ha appena un mezzo secolo di politica esistenza, e già ricche e popolose città sorgono su tutte le parti delle immense sue coste; già vaste solitudini dell' interno offrono floride città e numerosi villaggi, ed alle sue antiche foreste succedettero campagne ben coltivate, ornate dei più ricchi doni della natura, che alimentano le numerose fucine ove si lavorano e si foggiano i metalli tolti dalle viscere della terra. Magnifici edifizii, sontuosi tempii, case eleganti, bei teatri, superbe piazze ornate di bei monumenti, canali e strade di ferro di straordinaria lunghezza, magazzini immensi, numerosi cantieri, officine d' ogni spezie, sorgono là dov' erano le meschine capanne degli antichi abitanti; e migliaja di navi, cariche di tutti i prodotti delle manifatture de'popoli più industri e de'prodotti di tutti i climi, solcano le acque de' suoi fiumi, che prima portavano solo l' informe piroga del selvaggio. Fulton, gloria immortale di questa florida repubblica, applicò il vapore alla navigazione; il mare del Canadà, il misteriorioso Mississipi, l'immenso Missori e i loro numerosi affluenti, sono percorsi da battelli a vapore, che mettono le più rimote contrade in mutua comunicazione, ravvivano languenti colonie stanziate da lungo tempo sulle loro rive, ne fanno nascere altre nuove, e creando una scala non interrotta di stazioni tra la Nuova-Orleans o il Canadà, trasformarono nello spazio di pochi anni in floridi stati quei paesi testè quasi deserti del tutto. Quivi tutto cangiò e si cangia ad ogni istante. Là dove la barbarie regnava, oggidì florisce la civiltà; a tribù di cacciatori succedettero popoli agricoli; il commercio alle ruberie; la potenza delle savie leggi alle violenze della forza brutale; e numerosi istituti filantropici e le consolazioni d' una religione tutta pace sollevano e confortano l'umanità in que' luoghi stessi ove questa ebbe tanto a patire dalla barbarie e dalle atroci superstizioni degli antichi abitanti. Non si

possono abbastanza ammirare i rapidi progressi che fa ogni anno codesta nuova Europa, arricchita di tutto il sapere e di tutta l'attività dell'antica, e che sembra pure volerla sorpassare. Non v'ha contrada al mondo, tranne alcuni paesi della confederazione Germanica e del settentrione di Europa che possegga mezzi d'insegnamento così moltiplicati come questa parte di America, ove lo stato di Nuova-York offrì testè il fenomeno unico negli annali del mondo civile, di avere più scolari che non ha ragazzi sul suo territorio. Le dotte scuole di medicina a Filadelfia, a Nuova-York, a Boston, a Baltimora; le accademie di belle arti di Filadelfia, Nuova-York e Boston; la scuola militare di West-Point, ad esempio della celebre scuola politecnica di Parigi; le università dei principali stati, i collegi più o meno numerosi in tutti, danno compimento agli studii elementari fatti da una gioventù numerosa e docile nelle scuole primarie moltiplicate dappertutto. La società filosofica americana a Filadelfia, quelle delle scienze ed arti, e degli antiquarii a Boston; la società filosofica di Nuova-York, le società d'agricoltura di Filadelfia e di Nuova-York, l'instituto americano di Washington, quello di Albany, e molti altri istituti di tal genere, gareggiano oggimai, per le loro dotte memorie, con gl'istituti corrispondenti di Europa; e i musei, le collezioni di storia naturale, le biblioteche e gli atenei che si fondano in tutte le principali città della confederazione, promettono certi e grandi progressi, di che le scienze e le arti saranno debitrici a codesti figli dell'Europa. Ciascun cittadino vuole instruirsi, conoscere gli affari del corpo politico di cui esso è membro; e più di 800 scritti periodici, numero quasi eguale al terzo del totale delle produzioni di tal genere che si pubblicano in tutto il mondo incivilito, adempiono questa doppia destinazione, e sono parte principale d'un commercio librario, il cui valore agguaglia quasi quello dello stesso commercio in tutta l'Europa Meridionale. Finalmente in meno di un mezzo secolo la confederazione Anglo-Americana vide quadruplicata la sua popolazione, raddoppiato il numero de'suoi stati e l'estensione del suo territorio; essa ne compì la ricognizione geografica per via delle memorabili esplorazioni fatte da periti officiali; essa riunì per immensi e numerosi canali l'Atlantico al mare del Canadà; e i principali fiumi tra loro, e solcò in varie direzioni con lunghe strade di ferro molte parti della sua vasta superficie; si è già stabilita sulle rive del Grande-Oceano, ed ha già incivilita più d'una tribù barbara errante, e creò una formidabile marineria militare, che fa rispettare la sua bandiera per tutti i mari. Senza avere colonie lontane, pur diede una tale estensione al suo commercio ed alla sua marineria mercantile, che cede soltanto alla inglese, ed è già superiore a quella di tutte le altre nazioni del globo. Simili meraviglie non nacquero mai in sì poco tempo, neppure per opera dei più potenti monarchi e dopo molti regni gloriosi.

La storia dell'uomo ci presenta in questo emisfero alcune mirabili disomiglianze, che le danno un carattere affatto proprio e che meritano di essere notate. Noi veggiamo, per esempio, dice Humboldt, l'uso della carta di *pita* o *maguey* assai comune presso i popoli della razza Azteca e Tolteca nei tempi più remoti, laddove i Greci ed i Romani, anche al tempo del loro massimo splendore, difficilmente potevano procurarsi del papiro. I *Toltechi*, che questo viaggiatore celebre appella elegantemente i *Pelasgi del Nuovo-Mondo*, i *Chichimechi*, i *Nahuatlachi*, gli *Acolui*, i *Tlascaltechi* e gli *Aztechi* fecero migrazioni da tramontana a ostro del Nuovo-Continente, quasi contemporanee a quelle che avvennero nella parte occidentale dell'Antico-Continente; ma per una singolarità ben notabile, in luogo di portarvi, come queste fecero, la ruina e la strage, in luogo di spegnervi la civiltà, le migrazioni americane vi segnarono il loro passaggio con tracce di coltura, di arti e di istituzioni sociali, di cui restano ancora indizii incontestabili fra le tri-

bù della costa Nord-Ovest. Un' altra particolarità non meno notabile, si è che la Danimarca, la Svezia e la Russia erano ancora sommerse nella più profonda ignoranza, quando i popoli dell' acrocoro di Anahuac aveano già fatti progressi alquanto grandi nell'incivilimento, ed erano assai celebri e distinti fra le nazioni del Nuovo-Mondo. Ma benchè le scritture geroglifiche fossero in uso da un estremo all'altro d'America, nessuna nazione, neppure la Messicana, la cui pittura simbolica era più perfetta e che possedeva anche alcuni germi dei caratteri fonetici nella rappresentazione dei nomi proprii, *non si innalzò all' invenzione d' un solo alfabeto*, nè anche d' un sistema di scrittura simile a quello dei Chinesi, laddove veggiamo le altre parti del mondo offerirci tanti alfabeti inventati in varie età, con forme sì varie e con sistemi sì diversi. Abbiamo però veduto testè i Tcheroki (Cherokees) far grandi progressi nella civiltà, e creare un alfabeto per iscrivere la loro propria lingua; e questo alfabeto è in gran parte sillabico. Egli è pure cosa curiosa vedere la coltura dei cereali, la vita pastorale e l' uso del latte perdersi sull' Antico-Continente nella notte dei tempi, laddove gli abitanti di America, prima dell'arrivo degli Spagnuoli, non coltivavano altri graminei che il grano d'India (maïs), non educavano verun bestiame, non si nutrivano d'alcuna specie di latte, benchè pascoli ben vasti ed abbondanti e due specie di bovi indigeni nell' America Settentrionale avessero potuto cangiare i selvaggi cacciatori in pacifici pastori, e far sostituire l' uso del latte ad un nutrimento meno abbondante e comperato con tante fatiche e pericoli.

La meravigliosa propagazione dei cavalli e dei bovi europei o domestici, o divenuti selvaggi, produsse una vera rivoluzione nella maniera del vivere di molte nazioni americane. I *Guaycurus*, i *Chunchi*, i *Leuvuchi*, gli *Uillichi*, e i *Pehuenche*, a ostro; i *Ielan*, gli *Apachi*, i *Cumanchi*, e i *Tancardi* a tramontana, mercè dei cavalli che seppero domare e di cui posseggono numerose mandrie, sono divenuti *veri Tartari*. Montati sopra questi animali, fanno frequenti scorrerie a grandissime distanze, e con le rapine spargono dappertutto la desolazione, il saccheggio. Gli *Abiponi*, i *Minuanos* e i *Charruas* del cessato vicereame di Buenos-Ayres, e fra le nazioni Colombiane gli *Outlachouti* (Ootlasboots), i *Tchopounnich* (Chopunnisb), i *Chochonis* (Shoshonees), e i *Sokulhs*, poscia gli *Echelouts* (Esheloots), gli *Enechures* (Enesbures) e i *Tchillouckittequaus* (Chilluckittequaws) (1), posseggono pure gran numero di questi utili animali, di cui si servono sempre nelle loro corse e nelle guerre. I *Peoni* spagnuoli nella confederazione del Rio della Plata e i *Sertanejos* portoghesi nelle provincie brasiliane di San Pedro, di San Paolo, di Pernambuco e di Rio-Grande-do-Norte si danno interamente a guardare le più grandi mandrie di bovi che siano al mondo; ed acquistarono per questo genere di vita tutta la ferocia dei nomadi dell'Asia. Occupati sempre in cavalcare, in gettare il lacciuolo e in raccogliere i bestiami, questi uomini feroci, ma ospitali, contrassero abitudini sconosciute alle nazioni incivilite dalle quali discendono, e vivono sommersi nella più profonda ignoranza. Egli è però giusto avvertire che fra questi pastori, quelli della Banda-Orientale, che vivono lungi dalle loro donne, in mezzo a vaste solitudini, hanno

(1) Ricordiamo ai cortesi lettori che l' illustre Autore di questo Compendiò seguì per lo più l' ortografia francese nella trascrizione dei nomi proprii. A chi non piacesse leggerli o trascriverli nella pronunzia di quella lingua, potrà con facilità ridurli all' ortografia e pronunzia italiana cangiando i *cha che chi cho chu* in *scia sce sci scio sciu*; — i *tcha tche*, ecc. in *cia cie*, ecc. e così intendasi dei nomi spagnuoli o inglesi, cangiando *cha* in *cia*, *sha she* in *scia sce*, ecc. Noi l' abbiamo fatto talvolta dove eravamo quasi autorizzati dall' usanza italiana, come in *Kamsciatka* e pochi altri, e avremmo estesa volentieri questa licenza a tutti gli altri casi, ma per la tema di errare ed anche per rispetto all' opinione dall' Autore ce ne astenemmo.

più del brutale e sono più viziosi; laddove i quieti pastori del Tucuman che vivono riuniti in picciole tribù, mostravano, prima delle guerre che desolano quelle vaste pianure, gli innocenti costumi dell'antica Arcadia; giovani coppie, dice un celebre geografo, vi cantavano pure all'improvviso, al suono d'una chitarra, canti alternati del genere di quelli che Teocrito e Virgilio tanto abbellirono.

Abbiamo accennato altrove le singolarità più notabili dei popoli barbari o selvaggi d'America. Qui ci fermeremo alquanto a contemplare quella moltitudine di nazioni sì diverse per lingua, costumi, usi e credenze religiose, ma quasi tutte nomadi e bellicose, che vivono nella Regione nominata *Missori-Colombiana* nell'*Atlante etnografico del Globo*; essa comprende le vaste solitudini della parte mezzana dell'America Settentrionale compresa tra il Mississipi e il Grande-Oceano. Noi crediamo doverlo pur fare per questo, che quanto ne diremo, può fino a un certo segno applicarsi a tutte le altre nazioni non incivilite del Nuovo-Mondo, tranne i popoli Eschimali ed alcune altre picciole tribù delle due Americhe. Simili per molti risguardi alle grandi nazioni nomadi dell'Asia-Mezzana, queste nazioni ne sono essenzialmente differenti pel loro numero che è piccolissimo, per la vita pastorale che poco conoscono, e pel loro stato sociale assai meno avanzato. Invano le vaste pianure del Missori e de' suoi grandi affluenti, e il superbo avvallamento dell'Oregone ossia Colombia si adornano tutti gli anni di abbondanti pascoli, di molti vegetabili utili alla vita sociale, e sono percorse da immense mandrie di buoi moscati, di bisonti, e di cavalli. I loro stupidi abitanti vegetano in mezzo a questi tesori che la natura benefica dispiega innanzi ad essi, senza pensare a coglierne verun pro. Abbandonati ad un tempo a tutti i mali che cagionano la penuria e lo stato di perpetua guerra in cui vivono, queste stupide nazioni aggiungono ai loro patimenti quelli che impongono loro superstizioni ed usi barbari ed assurdi. I prodotti della caccia presso tutte, quelli della pesca nella parte inferiore dell'avvallamento dell'Oregone o Colombia, e quelli di un'agricoltura ancora assai imperfetta presso alcune tribù che attendono a cacciare nell'avvallamento del Missori, sono quasi soli il sostentamento precario di tutti questi popoli. Benchè la vicinanza e il commercio degli Europei sembrino non aver giovato che ad aggiungere malattie distruggitrici e il vizio dell'ubbriachezza al vizii ed ai patimenti che quelli già avevano; vuolsi però confessare che alcune di quelle nazioni mostrano già un principio di vivere sociale, che si sviluppa naturalmente presso loro, e superiore a quello de' popoli barbari e stupidi d'altre regioni del Nuovo-Mondo. Il filantropo gode pure in vedere i lenti, ma sempre crescenti progressi della civiltà europea, e i felici risultamenti ottenuti dal principio del presente secolo presso alcune delle nazioni di questo gruppo. Esso vede che non passerà forse gran tempo che la mancanza di spazio abbastanza vasto per fornire in copia sufficiente il sostentamento precario tratto dalla pesca e dalla caccia, forzerà quei popoli nomadi a rinunziar alla loro vita vagabonda, per darsi alla vita pastorale o agricola, e godere tutti i vantaggi fisici e morali che ne derivano.

L'*antropofogia* non era in verun luogo così diffusa come fu un tempo nel Nuovo-Mondo, ove sembra sia pure stata in uso presso quasi tutte le nazioni dell'America-Meridionale. I *Tupinambas*, i *Tayabari*, i *Caeti*, i *Pitigoari* e i *Tapuyas* nel Brasile, le numerose nazioni del Perù, prima dell'apparizione di Manco-Capac sull'acrocoro di Titicaca, e i *Caribi* che dominavano nell'arcipelago delle Antille e lungo le coste tra l'Amazone e il golfo di Maracaybo, sono le principali nazioni che la storia segna come antropofaghe in questa parte del Nuovo-Mondo. Presentemente l'antropofagia vi regna ancora fra i *Botecudos*, i *Purys*, i *Bougri*, i *Mundrucus*, e alcune altre tribù bra-

siliane, fra i *Daricavanas*, i *Puchirinavi*, i *Manitivitanos*, i *Guaypunabis*, i *Cuagas*, i *Carapuchos*, i *Guajaribi*, nella testè America Spagnuola Meridionale, e fra alcune tribù *Caribe* lungo l'Orenoco. I *Tapuyas* della cessata capitaneria di Porto-Seguro mangiavano pure, a quanto dicesi, i corpi di quelli che morivano fra loro, ed erano incaricati gl'indovini di preparare sì fatto orribile convito; i *Capanaguas* non divorano le carni arrostite dei loro morti, se non per pretesto di onorarli. Avvertiremo a tal proposito che questo strano e crudele costume, che antichi autori imputano pure agli Sciti e ai Massageti, è sconosciuto alle nazioni barbare dell'avvallamento dell'Orenoco. « L'antropofagia, dice Humboldt, non è presso questi popoli che l'effetto d'un sistema di vendetta; essi non mangiano che i nemici fatti prigionieri in battaglia: gli esempii di quel raffinamento di crudeltà, per cui l'Indiano mangia i suoi parenti più prossimi, sua moglie, un'amante divenutagli infedele, sono estremamente rari. » Benchè i vecchi godano grande stima fra le tribù a dimore fisse, ed anche presso parecchie nomadi, si afferma però che fra i Sioux, gli Assiniboini e i popoli cacciatori del Missori, come pure presso molti altri nomadi delle due Americhe, gl'infelici che non possono seguire la tribù nelle sue corse, sono spietatamente abbandonati dai loro figliuoli in mezzo ai boschi, ove ben tosto si muojono di fame o divengono preda delle bestie feroci.

Da una all'altra estremità del Nuovo-Mondo, presso i popoli non civili, la donna, in luogo di essere compagna dell'uomo in tutti i suoi piaceri e nelle fatiche, non è generalmente che la sua schiava, e, per così dire, la sua bestia da soma. Le donne sopportano le fatiche più penose, esse sono incaricate della costruzione delle capanne, della preparazione delle pelli pel vestire e del trasporto delle cose quando la tribù cangia domicilio. Solamente presso alcuni popoli della gran famiglia Colombiana, come i *Sokulk*, i *Chochonis* (Shoshonees), i *Clatsops* e i *Tchinnoks*, ed altresì presso i *Guaycurus* del Brasile e fra un picciol numero d'altre nazioni delle due Americhe, le donne sono meglio trattate, e godono anche d'una considerazione quasi pari a quella dell'uomo. Gli Americani non hanno generalmente che una sola moglie; vuolsi pure che alcune nazioni abbiano in orrore la poligamia, come i *Cocomas*, i *Moxos*, i *Chiquitos*, e i *Panos*. Trovossi la *poliginia* in uso presso alcune orde di *Avanos* e di *Maypuri*, ove più fratelli non hanno, come a Ceylan ed al Tibet, che una sola moglie in comune. Trovansi però egualmente popoli poligami nelle regioni equinoziali e nelle iperboree. Tutte le numerose orde sparse lungo le coste del Brasile, e conosciute sotto il nome improprio di *Tupi*, erano poligami, eccetto i *Tupinambas* di Pernambuco ed alcuni altri, e punivano l'adulterio con la pena di morte; i *Machakali* lo erano pure, e gli *Arauchani*, nel Chilì, lo sono ancora. I *Chochonis* (Shoshonees) ed altre tribù della nazione *Serpenta* (Snake), sono comunemente poligami, ma le mogli che appartengono allo stesso uomo non sono generalmente sorelle come presso i *Minnetari* e i *Mandani*. Molti individui presso i *Killamuk*, i *Clatsops*, i *Tchinnocks* (Chinnocks), i *Cahtlamahs* ed altri popoli Colombiani sono pure poligami, se ne incontrano molti anche presso i *Chipiouans*, nazione numerosa ed iperborea che vive a lato degli Eschimali.

Divisione. Il Nuovo-Mondo considerato sotto l'aspetto puramente geografico, offre dapprima due grandi divisioni: il *Continente* e le *Isole* che lo circondano. Si dà il nome di *America-Continentale* ossia *Nuovo-Continente* alla prima; si appella *America-Insulare* la seconda. La natura e l'uso suddivisero ancora l'America-Continentale in *America-Settentrionale*, che alcuni geografi proposero si debba nominare *Colombia*, e in *America-Meri-*

dionale. Fra le innumerevoli isole, che geograficamente appartengono al Nuovo-Continente, e che noi abbiamo classificate nell' articolo che le riguarda, vi sono tre gruppi che vogliono essere menzionati quando si parla delle grandi divisioni geografiche dell'America; e sono: le *Terre-Artiche*, o le isole che si stendono a settentrione del Continente-Americano; le *Antille*, che sogliónsi chiamare impropriamente *Indie-Occidentali*; e le *Terre-Antartiche*, che non hanno ancora abitanti permanenti. Vedi le pagine 459 a 465.

La geografia politica dovendo offerire le possessioni proprie delle varie nazioni che si dividono tra loro il suolo del Nuovo-Mondo, non può seguire le sue divisioni naturali; essa presenta oggidì gruppi assai disuguali che rispondono ai limiti dei varii stati. A fine di evitare le ripetizioni, noi riserbiamo per le descrizioni particolari degli stati e per l' introduzione alla tavola statistica dell' America parecchie suddivisioni che abbiam creduto necessario proporre, affine di dare una precisa idea delle divisioni presenti del Nuovo-Mondo, comparate a quelle che esso offeriva prima de' memorabili avvenimenti che a' dì nostri ne cangiarono interamente l' aspetto. Considerata sotto l' aspetto politico, e senza riguardo ai tumulti che ancora agitano i nuovi stati, questa parte del mondo offre due divisioni principali, che sono:

L' America-Indipendente, che comprende la *Confederazione-Anglo-Americana*, nominata pure l' *Unione* o gli *Stati-Uniti* propriamente detti, la *Confederazione Messicana* o gli *Stati-Uniti del Messico*, la *Confederazione dell' America-Centrale* o gli *Stati-Uniti dell'America-Centrale*, e la *Confederazione del Rio de la Plata* o gli *Stati-Uniti del Rio de la Plata*, le *repubbliche* della *Nuova-Granata*, dell'*Equatore* e di *Venezuela*, le quali formavano non ha molto le *repubbliche di Colombia*, del *Perù*, di *Bolivia*, del *Chilì*, di *Haiti*; la *repubblica Orientale dell'Uraguay*, ossia il *Nuovo-Stato-Orientale dell' Uraguay*; il *dittatorato del Paraguay*, l'*impero del Brasile* e l' *America-Indigena-Indipendente*.

L' America-Coloniale, suddivisa in *America-Inglese*, *America-Spagnuola*, *America-Francese*, *America-Olandese*, *America-Danese*, *America-Russa*, e *America-Svezzese*.

CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA (1).

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Longitudine occidentale*, tra 70° e 127°. *Latitudine boreale*, tra 25° e 52°.

CONFINI. A *tramontana*, l' America-Inglese; a *levante*, il Nuovo-Brunswich nell' America-Inglese, l' Oceano-Atlantico ed il canale di Bahama; ad *ostro*, lo stretto ossia canale della Florida, il golfo del Messico e la confederazione Messicana, a *ponente*, la confederazione Messicana e il Grande-Oceano.

PAESI. Questa potente confederazione è composta presentemente: 1° Delle 13 provincie, nominate prima della guerra dell' indipendenza *Colonie-Inglesi dell'America-Settentrionale*; la parte orientale del loro territorio, tranne alcune eccezioni, forma i 13 Stati, la cui indipendenza fu riconosciuta pel trattato di pace tra la Francia e l'Inghilterra nel 1783. 2° D una porzione del Canadà che fu ceduta alla stessa epoca. 3° Della Luigiana con le sue dipendenze venduta dalla Francia nel 1803. 4° Di alcune parti del territorio dianzi dipendente dal Messico e ceduto testè dagli Spagnuoli. 5° Delle Floride cedute più tardi dalla Spagna.

LAGHI. Tranne il lago *Michigan*, che appartiene interamente agli Stati-Uniti, la confederazione divide con l' America-Inglese gli altri quattro grandi laghi nominati *Superiore*, *Huron*, *Eriè* e *Ontario*. Gli altri laghi principali a levante delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains) sono: il *Champlain*; il *lago de' Boschi* e *della Pioggia* ossia *Lago Lungo*, verso le sorgenti del Mississipi; i *laghi Oneida*, *Cayuga*, *Seneca* a *Giorgio*, nella Nuova-York; il *lago Winnipiseogee*, nel Nuovo-Hampshire, notabile per la sua profondità. I principali laghi a ponente delle montagne Missori-Colombiane sono assai più grandi; noi nomineremo i *laghi Otchanankane*, il *Cutsamin* o *Eardbebs* e il *Flat-Bow*, nel distretto dell'Oregone.

ISOLE. Gli Stati-Uniti ne hanno gran numero lungo le loro coste sull' Atlantico; esse formano quell' immensa serie di lagune che sono una delle principali particolarità della geografia fisica di questa regione, e il gran delta del Mississipi. Le principali sono: *Mount-Desart*, nel Maino; *Martha's- Vineyard* e *Nantuket*, nel Massachussets; *Rodhe* che dà nome allo stato di Rhode-Island; *Long* (Lunga), nella Nuova-York; *Smiths*, nella Virginia; *Porto-Reale*, *Hilton-Head* e *Sant' Elena*, nella Carolina-Meridionale; *Ossabaco*, *Supelo* e *Cumberland*, nella Georgia; *Amelia*, nella Florida; quest' ultima è divenuta celebre nelle guerre che a'dì nostri desolarono questa parte di America, ed era il centro del contrabbando che si faceva quando essa dipendeva dalla Spagna.

FIUMI. Tutti i fiumi che irrigano il suolo dell'Unione si versano in cinque mari diversi, cioè: il mare d' Hudson, il Golfo di San Lorenzo, l'At-

(1) Vedi in fine di questo Tomo II. l' APPENDICE, per ciò che risguarda la Confederazione Anglo-Americana. *L' Editore.*

lantico, il Golfo del Messico e il Grande-Oceano. Noi trascureremo le correnti d'acqua che appartengono al mare d' Hudson, perchè solo una frazione della parte superiore del loro corso appartiene al territorio della Confederazione, e descriveremo il corso degli altri principali fiumi, ordinandoli secondo i mari differenti a cui mettono foce.

IL GOLFO DEL SAN LORENZO riceve:

Il San lorenzo, di cui parlammo. Questo gran fiume non tocca che per una parte del suo corso il territorio dell' Unione; ma una grandissima parte delle acque che appartengono al suo avvallamento, trovansi nei confini di questo territorio. Fra gli affluenti del San-Lorenzo e dei grandi laghi che versano le loro acque in questo fiume voglionsi nominare principalmente per la loro importanza il *Kaministiquia* e il *San-Luigi*, riguardati come sorgenti del San-Lorenzo;essi vanno a versarsi nel lago Superiore: il *Menomenie*, affluente della Baja-Verde, golfo del Michigan; il *Chicago*, di corso assai breve, ma importantissimo, perchè destinato a congiungere questo gran lago con l' avvallamento del Mississipi per l' Illinese, a cui metterà capo il canale disegnato; il *Maumee* e il *Cuyahoga*, piccioli affluenti del lago Eriè, ma importantissimi, il primo per essere destinato a congiungere questo lago per mezzo di un canale all' Ouabache (Wabash), affluente dell' Ohio, e il secondo perchè già congiunge per mezzo del gran canale dell'Ohio questo medesimo lago allo Scioto, altro affluente dell' Ohio; il *Genesee* e l' *Oswego*, altri piccioli affluenti del lago Ontario, ma non meno importanti dei precedenti; essi producono due comunicazioni tra questo lago e il gran canale dell'Eriè, che unisce questo lago all'Oceano-Atlantico per mezzo dell' Hudson, a cui mette capo; il *Sorel*, il corso del quale appartiene all' America-Inglese, ma la più parte del suo avvallamento, formato dai laghi Champlain e Giorgio, è racchiusa nei confini dell' Unione. Vedi il *canale Champlain*.

L' OCEANO ATLANTICO riceve:

Il San Giovanni che nella sola parte superiore del suo corso appartiene al Maino; tutto il rimanente è compreso nei confini del Nuovo-Brunswick.

Lo Schoodic (Santa-Croce), composto della riunione dei due bracci, la Santa-Croce propriamente detta, e lo Schoodic. Questi due bracci hanno le loro sorgenti, la Santa-Croce a tramontana, e lo Schoodic a ostro, in due serie di laghi; questo fiume separa il Nuovo Brunswick, nell' America-Inglese, dal Maino nella Confederazione. Chiamasi pure Passama-quoddy, dal nome della baja a cui mette capo.

Il Penobscot. Esso è il più gran fiume del Maino; passa a Bangor e si versa nella baja Penobscot; la *Piscataqua*, a destra, è il suo principale affluente.

Il Kennebec, composto di due bracci, l' Androscoggin, che è l'occidentale ed esce dal lago Umbagog ossia Moosecetoemaguntic, e il Kennebec propriamente detto che esce del lago Moose-Head. Al disotto della giunzione di questi due bracci, il Kennebec somiglia più ad una baja che ad un fiume; esso bagna la parte occidentale del Maino.

Il Piscataqua. Benchè picciolo, noi nominiamo questo fiume, perchè esso segna il confine tra il Nuovo-Hampshire ed il Maino.

Il Merrimac prende la sua sorgente nelle Montagne Bianche (Withe-Mountains), traversa da tramontana a ostro il Nuovo-Hampshire, entra nel Massachussets, ove, dopo aver fatto una grande curvatura a levante, sbocca nell' Atlantico. Il Merrimac bagna Concord nel Nuovo-Hampshire, Chelmsford

e Newbury-Port nel Massachussets. Il canale di Middlesex congiunge questo fiume al porto di Boston.

Il Connecticut, che è il più gran fiume del Nuovo-Hampshire e del Vermont, che esso separa uno dall'altro, come pure dal Massachussets e dal Connecticut che traversa. Bagna Windsor nel Vermont, Springfield nel Massachussets, Hartford nel Connecticut, e si versa nel braccio di mare nominato Long-Island-Sound, formato dall'Isola-Lunga (Long) e dalla costa della Nuova-York e del Connecticut.

L'Hudson, che è il fiume principale della Nuova-York, di cui traversa da tramontana a ostro la parte orientale; esso è pure la più grande corrente del Nuovo-Jersey, di cui bagna l'estremità a greco. I suoi affluenti sono poco importanti, e noi citeremo solo il *Mohawak* a destra; quest'ultimo passa per Roma, Utica e Schenectady. Ma ciò che rende questo fiume ben ragguardevole sono i lavori idraulici fatti testè: il *gran canale d'Eriè* congiunge l'Hudson col lago Eriè, e il *canale di Sandy-Hill* lo fa comunicare col lago Champlain. Questo fiume bagna le città di Sandy-Hyll, Troy, Albany, Hudson e Nuova York, e poco al disotto di questa grande città entra nell'Atlantico.

Il Delavara (Delaware) è composto della riunione di due bracci che discendono dal Catsberg nella Nuova York, separa questo stato dalla Pensilvania, questa dalla Virginia, bagna poscia la parte orientale dello stato a cui dà nome. Questo bel fiume bagna Wilford, Easton, Trenton, Filadelfia e Chester nella Pensilvania, e New-Castle nella Delevara, poscia si versa nella magnifica baja a cui dà nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Lehig* che bagna Northampton ed Easton, e che si è reso notabile pei lavori idraulici, cui servi di base; e lo *Schuylkill* che passa per Reading, ove principia il gran *canale Unione*, per Noristown e per Filadelfia, sotto alla qual città entra nel Delavara.

L'Elk, piccol fiume del Maryland, di cui bagna la parte orientale, ma il corso del quale è importante perchè serve di base al gran canale aperto di recente per la giunzione della baja Chesapeake ove si versa, con la baja Delavara. L'Elk passa per Elkston.

Il Susquehanna, composto per la riunione dei due bracci: il Susquehanna-Orientale che nasce nella Nuova-York, riceve il *Tioga* a destra e il *Lackawanna* (Lackawannock) a sinistra: quest'ultimo è importantissimo per le miniere di carbone che scavansi nel suo avvallamento; bagna Towanda, Wilkesbarre e Danville nella Pensilvania; ed il Susquehanna-Occidentale, il quale nasce nei monti Allegheny nella Pensilvania. passa per Clearfield, Williamsport; e dopo ricevuti molti affluenti si congiunge a Northumberland col braccio orientale. Il Susquehanna passa quindi per Sundbury, Harrisburg, e al disotto di Havre-de-Grace entra nella baja Chesapeake. I suoi principali affluenti sono la *Juniata* a destra, e la *Swatara* a sinistra, ambedue di breve corso, ma importantissimi pei grandi lavori idraulici a cui servirono di base; essi appartengono al sistema idraulico conosciuto sotto il nome collettivo di *Canale di Pensilvania*.

Il Patapsco traversa la parte centrale del Maryland, e si versa nella baja Chesapeake; sulla sua sinistra è situata la celebre città di Baltimora.

Il Potomac nasce nei monti Allegheny. Per tutta la lunghezza del suo corso questo fiume segna il confine tra il Maryland e la Virginia, e traversa il distretto federale di Colombia. Cumberland nel Maryland, Georgetown, Washington e Alessandria nel distretto federale, sono le principali città bagnate da questa superba riviera che si versa nella baja Chesapeake ed è navigabile per le più grosse navi fino a Washington. Furono scavati cinque canali per evitare le cadute, che erano d'impedimento alla navigazione al disotto di questa città.

Il James, composto della riunione dei due bracci, il Jackson, che traversa la contea di Bath, e il Cowpasture che bagna quella di Pendland, ambo nella parte mezzana della Virginia. Dopo la loro giunzione, il James passa per Patonsburg, Richmond e si scarica nella baja Chesapeake. La sua foce tra il confluente dell' Elisabeth e l'Hampton appellasi volgarmente Hampton-Roads. Tra i suoi affluenti nomineremo il *Grande Calfpasture* a sinistra, il quale passa per Lexington; e l'*Elisabeth*, a destra, il quale è notabile pel canale che unisce la baja Chesapeake allo stretto d' Albemarle.

Il Roanoke, composto della riunione dello Staunton e del Dan, le cui sorgenti trovansi nella Virginia. Molti importanti lavori idraulici tolsero via gli ostacoli opposti dalla ineguaglianza del suolo alla navigazione di questo fiume che percorre la parte a greco della Carolina settentrionale e mette capo alla bella laguna nominata Albemarle-Sound. Vedi tra i canali il *Roanoke-Navigation*.

Il Pamplico (Pamlico), ossia la Riviera di Tar, nasce nel settentrione della Carolina Settentrionale, passa per Tarborough, e si versa nella vasta laguna conosciuta sotto il nome di Pamplico Sound.

Il Neuse traversa la Carolina Settentrionale da tramontana a scirocco, passa lungi alcune miglia a levante da Raleigh sua capitale, a Newbern, ed entra nel Pamplico-Sound.

Il Cape-Fear. Questo fiume che bagna la parte centrale della Carolina-Settentrionale, è composto per la riunione di due bracci molto disuguali, la cui giunzione si fa nella vicinanza di Wilmington; il Braccio Orientale ossia l'East-Cape Fear, di corso assai breve, e il Braccio-Occidentale ossia il Cape-Fear propriamente detto. Quest' ultimo è composto esso pure per la riunione del Haw e del Deep, che si uniscono presso Haywoodsboro; il Cape-Fear, propriamente detto bagna poscia Fayetteville. Dopo la giunzione dei due bracci principali, il Cape Fear passa per Brunswick ed entra quindi nell' Atlantico.

Il Pedie (Pedee) ha la sorgente nella Carolina-Settentrionale, che esso traversa sotto il nome di Yadkin, percorre poi sotto quello di Gran-Pedie (Great-Pedee), la parte Orientale della Carolina-Meridionale, e sotto a Ceorgetown entra nell' Atlantico.

Il Santee, che si riguarda come il più gran fiume della Carolina-Meridionale, è composto della riunione di due bracci: il Wateree, che nella parte superiore del suo corso irriga la Carolina-Settentrionale dove è nominata Catawba, entra quindi nella Carolina-Meridionale, e passa presso Cambden; la Congaree è composta pur essa di due bracci nominati Broad e Saluda, la cui giunzione si fa poco al di sopra di Colombia. Il Santee si divide poscia in due rami e per due bocche entra nell'Atlantico. Un canale navigabile congiunge la Santee al Cooper che sbocca nel porto di Charleston.

Il Savannah, composto di due bracci: il Tugaloo e il Kiokoee che discendono dai monti Alleghany. Il Savannah separa la Giorgia dalla Carolina-Meridionale; Augusta e Savannah sono le città principali situate sulla destra riva; Hamburg è sulla sinistra.

L'Alatamaha, che è il fiume centrale della Giorgia, composto da due bracci nominati l' Oakmulgee che passa per Hartford, e l' Oconee, che bagna Milledgeville. Dopo la loro giunzione l' Alatamaha passa pel forto James e Darien, e si versa poi nell' Alatamaha-Sound.

Il Santa-Maria; esso è un fiume di corso assai breve, ma notabile per la grande profondità del suo letto; passa per Santa-Maria, e separa la Giorgia dalla Florida.

Il San-Giovanni, che percorre da ostro a tramontana la più parte della penisola della Florida e si versa nell'Atlantico. Il suo corso offre molte sin-

golarità notabili. Nella parte superiore esso è conosciuto sotto il nome di Ocklawaha; il San-Giorgio è la più grande massa d'acqua, simile a un lago, che sia traversata da questo fiume.

Il GOLFO DEL MESSICO riceve:

L'Appalachicola; esso è il più gran fiume della Giorgia; separa questo stato da quello d'Alabama, e traversa la Florida. È composto della riunione di due bracci, di cui il principale, nominato Chatahoocue, discende dai monti Apalachi, e separa nella parte superiore del suo corso il territorio occupato dai Tcheroki (Cherokees) da quello che appartiene allo stato della Giorgia; l'altro nominato Flint passa pel forte Early e pel forte Scott. Alquanto al disotto di quest'ultimo si fa la giunzione dei due bracci, che sotto il nome di Appalachicola traversa la Florida, ove per più bocche confonde le sue acque con quelle del golfo del Messico.

Il Mobile, composto della riunione della Tombeckbe e dell'Alabama; ciascuno di questi bracci è composto alla sua volta della riunione di altri due principali. Il Tombeckbe prende questo nome dopo la giunzione del Tuscaloosa (Blak-Warrior) col Tombeckbe propriamente detto; passa poscia per Demopoli e St-Stephens. L'Alabama è formato dalla giunzione della Talapoosa con la Coosa, nominata Etowah nella parte superiore del suo corso; quest'ultima passa per Etowah, capitale dei Tcheroki, e per Fort-Williams; il forte Jackson trovasi al confluente di codesti due bracci. L'Alabama passa quindi per Montgomery e Cahawba; in quest'ultima città riceve a destra il *Cahawba*; più sotto bagna Claiborne. Alquanto al disopra di Florida si fa la giunzione dei due grandi bracci, l'Alabama e il Tombeckbe, dopo la quale il Mobile dividendosi in altri due rami principali detti Mobile all'occidente e Tensaw all'oriente, questo fiume bagna Mobile a ponente, e Blakely a levante, ed entra nella baja a cui dà nome. Quasi tutto il corso di questo gran fiume appartiene allo stato d'Alabama, la minor parte a quello del Mississipi.

Il Pearl ha la sorgente nello stato del Mississipi, di cui bagna la parte a libeccio, e lo separa all'estremità del suo corso da quello della Luigiana; il Pearl passa per Jackson, capitale dello stato del Mississipi, e dopo un corso alquanto lungo si versa nella laguna nominata impropriamente lago Borgno.

Il Mississipi, è questo il più gran fiume dell'America-Settentrionale ed uno de' più grandi del mondo. I geografi non sono ancora d'accordo intorno alle sorgenti del Mississipi. Dopo avere esaminato questo difficile punto della geografia dell'Unione, ci sembra che, a norma della bella carta che Tanner pubblicò dianzi, si possano riguardare i piccioli laghi *Cassina*, *Piccolo-Winnipeg* (Little-Winnipeck) e *delle Sanguisughe* (Leech), come sorgenti principali del Mississipi. Ma dobbiamo avvertire che codeste sorgenti sono variabili; nella stagione delle piogge parecchi altri laghi, che fanno comunicare il Piccolo-Winnipeg col Grand-Fork, affluente della Riviera-del-lago-della-Ploggia (Rainy-lake-River), traboccando l'uno nell'altro, portano assai più lungi le sorgenti del Mississipi, e stabiliscono una comunicazione temporanea tra le acque che si versano nel mare di Hudson e quelle che pel Mississipi appartengono al golfo del Messico. L'esplorazione recente di Schoolcraft stabilisce diffinitivamente la sorgente di questo fiume nel lago *Itasca*, a 160 miglia inglesi più in su di quello di Cass o Cassina; questo piccolo lago di 7 ad 8 miglia di estensione, essendo 160 piedi più elevato di quello di Cass, la sorgente del Mississipi trovasi essere 1500 piedi sopra il livello dell'Oceano. Il corso del Mississipi appartiene intero agli Stati-Uniti. La sua direzione principale è da tramontana a ostro; nel suo lunghissimo

corso esso passa pei forti Sant'Antonio e Crawford nel distretto Huron; pel forte Armstrong, nello stato d'Illinese; per San Luigi, nello stato dèl Missori; per Natchez e la Nuova-Orleans, nello stato della Luigiana. Dopo aver ricevuto il tributo delle acque che gli apporta la Riviera Rossa, il Mississipi si divide in due bracci principali, nominati Atchafalaya, l'occidentale, e Mississipi propriamente detto, l'orientale; questi bracci si suddividono in altri minori, e formano coi primi il delta di questo gran fiume, sì ragguardevole pel gran numero di paludi, di laghi, lagune e seni che offre la sua parte inferiore.

I principali affluenti del Mississipi a destra sono: la *Riviera San Pietro*, che traversa il distretto dei Sioux, ed ha la sua foce presso il forte Sant'Antonio; la *Riviera de' Monaci*, che bagna il medesimo distretto; il *Missori*, che non solo è il principale affluente del Mississipi, ma supera eziandio d'assai questo fiume per lunghezza di corso e pel volume delle acque. Il Missori è composto della riunione di tre bracci nominati *Jefferson*, *Madisson* e *Gallatin*, che discendono dalle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains, Montagne Rocciose); questo immenso affluente traversa il distretto dei Mandani, dei Sioux e lo stato a cui dà nome, passando per più villaggi dei Mandani, dei Sioux e d'altri popoli indigeni indipendenti, pei forte Calhoun e poscia per le piccole città di Jefferson e San Carlo nello stato dei Missori, ove al di sotto di San Luigi unisce le sue acque con quelle del Mississipi. I suoi principali affluenti sono: il Pietra-Gialla (Yellow-Stone), ingrossato a destra dalla *Riviera del Gran-Picco* (Grosse-Corne); il Piccolo-Missori; la Rapida (Riviera che corre); la Piatta, composta dei due bracci Settentrionale e Meridionale (Paduca); la Konzas, formata da molti bracci; tutti questi affluenti sono a destra: i più notabili della sinistra, tutti incomparabilmente più piccoli di quelli della destra, sono: la Riviera-Giacomo (De'Yanktoni); la Riviera de' Sioux, la Gran Riviera e la Riviera Charaton. Il Mississipi riceve poscia: il *San Francesco* (St-Francis), la *Riviera-Bianca* (White-River), e l'*Arkansas*; il corso di quest' ultimo è lunghissimo, e il volume delle acque assai grande; l'Arkansas discende dai picchi nevosi delle montagne Missori-Colombiane, traversa il distretto degli Osagi e il territorio a cui dà nome, separa, nella parte superiore del suo corso, la confederazione Anglo-Americana dalla confederazione Messicana, e dopo esser passato per Arkopoli e per Arkansas, entra nel Mississipi; i suoi principali affluenti sono a destra: il *Canadiano*, composto della riunione di tre grandi bracci; e a sinistra, la *Negraka* ossia *Grande Riviera*, l'*Illinese* e il *Braccio-Occidentale* della *Riviera Bianca* dianzi nominata. Finalmente il Mississipi riceve la *Riviera Rossa* (Red-River), che viene dalle frontiere della confederazione Messicana, separa questo stato dalla confederazione Anglo-Americana, e dopo aver traversato lo stato di Luigiana, e bagnato Natchitoches, entra al di sotto di Natchez nel Mississipi; il *Washita*, che esce dai monti Massern nel territorio dell'Arkansas, è il suo più grande affluente.

I principali affluenti a sinistra del Mississipi sono: il *Wisconsin*, che traversa il distretto Huron; l'*Illinese*, le cui sorgenti sono a libeccio del lago Michigan, traversa lo stato a cui dà il suo nome; il *Sangamo*, a sinistra, è il suo principale affluente; il *Kaskaskia*, che noi nominiamo perchè passa per Vandalia, capitale dello stato d'Illinese; e l'*Ohio*, che è il più grande di tutti gli affluenti a sinistra del Mississipi. Questa bella riviera, a cui metton capo parecchi bei canali, e la grande strada di ferro che parte da Baltimora, è composto della riunione dell'*Allegheny* con la *Monongahela* che avviene a Pittsburg in Pensilvania: l'Ohio passa poi per Marietta, Portsmouth e Cincinnati nello stato a cui dà il suo nome; per Vevay nell'Indiana; per Louisville nel Kentucky, e si versa poscia nel Mississipi. I suoi principali af-

fluenli a deslra sono: il *Muskingum*, che passa per Zanesville e Marietta; lo *Scioto* che passa per Columbus, Chillicothe e Porlsmouth, e a cui mette capo il gran canale dell' Ohio; il *Miami*, che bagna Dayton; tutti questi affluenti traversano lo stato dell' Ohio; l' *Ouabach* (Wabash), che passa per Vincennes ed è ingrossato dalla Riviera-Bianca (Withe-River), che bagna Indianopoli, capitale dello stato d' Indiana, irrigata da questa riviera. I principali affluenti a sinistra dell'Ohio sono: il *Gran-Kenkawa* nella Virginia; il *Kentucky* che dà il suo nome allo stato che esso traversa, e nel quale passa per Frankfort; la *Riviera-Verde* (Green-River) che passa per Greensbury; il *Cumberland*, che irriga gli stati di Kentucky e di Tennessee, passando per Nashville nel secondo; il *Tennessee*, che traversa lo stato di tal nome e l'estremità settentrionale di quello d' Alabama, e l' estremità occidentale di quello di Kentucky; questa riviera bagna Knoxville nel Tennessee e Fiorenza nell' Alabama.

Il Sabino, di corso assai breve a paragone del Mississipi; ma esso segna il confine tra gli Stati-Uniti e la confederazione Messicana; particolarità che gli arroga grande importanza geografica.

Il GRANDE OCEANO riceve i fiumi seguenti, i quali irrigano l' immenso distretto dell' Oregone. I più notabili sono:

Il Colombia ossia Oregone, che nasce nelle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains). Secondo la bella carta del Tanner, questo gran fiume è composto della riunione di due bracci nominati Flat-Head o Clark, e Flat-Bow o Settentrionale. Essi hanno un corso opposto e assai tortuoso. Dopo la loro riunione il Colombia fa una grande curvatura e corre quasi da tramontana a ostro fino al luogo dove il Lewis lo raggiunge; quivi forma un'altra curvatura, prendendo la sua direzione verso occidente, la quale direzione continua fino al suo sbocco nell'Oceano, che avviene nei dintorni di Astoria. I suoi più grandi affluenti, tutti a destra, sono: il *Lewis* che è il maggiore di tutti, composto della riunione dei due rami detti *Saptine* ossia *Lewis-Meridionale*, che è molto più lungo dell' altro, e *Lewis-Settentrionale*; il *Multnomah*, di cui il corso superiore non fu riconosciuto che da alcuni anni, esce dal gran lago Timpanagos nella confederazione Messicana, ove percorre sotto il nome di *Timpanagos* una parte del paese; continua poi il suo corso verso maestro sotto quello di *Multnomah* finchè congiunge le sue acque con quelle del Colombia nel paese degli Ouappatous (Wappatoos). L' *Otchenankane* è il più grande affluente a destra del Colombia; esso scarica le sue acque nel lago a cui dà nome.

Il Caledonia, il corso del quale è parallelo e un po' più lungo di quello dell' Otchenankane, affluente del Colombia. Esso va a versarsi nello stretto nominato canale di Giorgia, formato dalla costa del continente e dalla grande isola di Quadra-e-Vancouver.

Il Tacoutche-Tesse, detto pure Fraser: il suo corso è assai breve, ma l'errore di Mackenzie, che lo avea preso pel vero Colombia, gli dà una certa importanza; esso ha la foce nel canale di Giorgia.

Canali e strade di ferro. E' si può dire che nessuna parte del mondo ha ancora intrapreso in così poco tempo più grandi lavori di tal genere che gli Stati-Uniti. I loro canali e le loro strade di ferro superano in lunghezza tutte le costruzioni simili fatte altrove, tranne il canale-imperiale della China; e il breve spazio di tempo, che fu impiegato nella loro esecuzione, è senza esempio negli annali delle nazioni. Converrebbe fare un

trattato speciale se si volessero solo accennare tutti i canali interamente compiuti, quelli che già sono principali, e il grande numero dei progettati. Il sistema idraulico dell' Hudson e del lago Eriè co' suoi bracci offre nel solo stato di Nuova-York una linea di 566 miglia di canali del tutto terminati. Il sistema di canalizzazione nello stato di Pensilvania, fondato sopra un disegno anche più vasto, presenta una linea di 1,256 miglia di lunghezza, comprendendovisi un centinajo di miglia di strada a rotaje di ferro. Mitchell nella sua pregevole opera sui canali e le strade di ferro, fatta di pubblica ragione nel 1835, stima di 2,646 miglia inglesi *la linea de'canali navigabili già condotti a termine*, e aperti alla navigazione in principio di quell'anno: nel medesimo tempo vi erano, al dire di questo scienziato, 948 1/2 *miglia di strade di ferro già terminate*, e 123 1/2 dovevano essere terminate in quell' anno; 752 1/2 altre miglia dovevano esserlo in un tempo più lungo. Questa creazione ammirabile della civiltà moderna, che fa, per così dire, sparir la distanza per la rapidità del viaggiare, potrà moltissimo sulla futura prosperità degli Stati Uniti, anco maggiore di quella che questa potente confederazione già riconosce dal sistema dei canali. Le strade di ferro sono di tanto momento sotto l' aspetto politico e mercantile per tutti i paesi che le costruiscono di grande lunghezza, che ogni geografo, comunque angusto sia il suo disegno, non può passarle sotto silenzio, senza lasciare un troppo gran vuoto nella descrizione dei paesi che prende a descrivere. Questa considerazione indusse noi ad uscire del disegno seguito da tutti i nostri predecessori, e a malgrado degli stretti confini di quest' opera, abbiam procurato di descrivere nella seguente tavola i principali canali e le principali strade a rotaje di ferro che solcano in tutte le direzioni il vasto territorio dell' Unione. Ne abbiamo pure ammessi parecchi non ancora terminati, perchè la rapidità con che si lavora a costruirli ci assicura del loro prossimo compimento. Per evitare le inutili ripetizioni avvertiamo il lettore che la loro lunghezza e l' altezza dei loro punti culminanti sopra il livello dell' Oceano-Atlantico sono espresse in miglia ed in piedi inglesi.

Il sistema di canalizzazione degli Stati-Uniti prese sua origine negli stati di Massachussets, di Nuovo-Hampshire e di Connecticut. Il suo principio o primo saggio fu il CANALE DI MIDDLESEX nel Massachussets; la sua lunghezza è di 27 miglia; esso congiunge il Porto di Boston col Merrimac, non lungi dal florido villaggio di Lowel. Il suo punto culminante è di 104 piedi.

Il CANALE DI BLACKSTONE nel Massachussets e nel Rhode-Island; esso è lungo 45 miglia, e lo fa comunicare con le due città di Worcester e di Provvidenza.

Il CANALE DI NEW-HAVEN, parte principale della grande strada idraulica destinata a riunire il Long-Island-Soun col lago Memphremagog nel Vermont e nel Basso-Canadà; la parte da New-Haven, ove comincia il canal principale che è già molto avanzato, fino alle cadute della Riviera-Bianca (White-River), è lunga 205 miglia; il suo punto culminante è di 499 piedi al di sopra del livello dell' Atlantico. Il *canale di Farmington*, che va da Northampton nel Massachussets a New-Haven nel Connecticut, ne fa parte.

Il CANALE DI MORRIS è una delle comunicazioni tra l' Hudson e il Delavara; comincia a Phillisburg dirimpetto a Easton sul Delavara, e passando per Newark mette capo a Jersey-city, dirimpetto a Nuovo-York. La sua lunghezza è di 100 miglia; il suo punto culminante di 915 piedi.

Il GRANDE CANALE D' ERIÈ nella Nuova-York. Esso è il più lungo di tutti quelli

dell'Unione, non avendo meno di 362 miglia. Comincia ad Albany, sull'Hudson, e va quasi dirittamente a ponente, passando per Schenectady, Utica, Roma, Siracusa, Lione, Rochester e Buffalo, dove mette capo nel lago Eriè. Questo gran canale apre una comunicazione tra i grandi laghi del Canadà e l'Hudson. Il suo punto culminante è di 630 piedi.

Il canale Champlain va dal gran canale d'Eriè, che esso abbandona lungi 8 miglia da Albany, fino a Whitehall sur un affluente del lago Champlain, passando per Waterford, Sandy-Hill e Fort-Ann. La sua lunghezza è di 63 miglia e mezzo, e il punto culminante di 92 piedi e mezzo. Questo canale, per mezzo del Sorel che sbocca nel San Lorenzo, stabilisce la comunicazione più breve tra Nuova-York e Quebec, e per conseguenza tra il lago Eriè, l'Hudson ed il San Lorenzo.

Il canale Hudson e-Delavara, che congiunge l'Hudson col Delavara, passando per Kingston, Mombacus, ec., mette capo a Carpenter's-point sul Delavara. La sua lunghezza totale è di 65 miglia e mezzo, e il punto culminante di 535 piedi.

Il canale Lackawaxen non è che la continuazione del precedente; parte da Carpenter's-point, e mette capo a Honesdale, ove comincia una strada di ferro lunga 16 miglia che conduce a Carbondale nella Pensilvania. La sua lunghezza da Carpenter's-point a Honesdale è di 53 miglia; il punto culminante di 816 piedi.

Il canale d'Oswego nella Nuova-York, lungo 38 miglia; comincia a Salina e mette capo a Oswego sul lago Ontario, aprendo una comunicazione tra il gran canale d'Eriè e il lago Ontario. Questo canale è importantissimo, poichè la navigazione tra quest'ultimo lago e il lago Eriè è interrotta dalla celebre cateratta di Niagara. Vedi l'articolo *canali* dell'America Inglese.

Il canale di Seneca nella Nuova-York, lungo 20 miglia; esso dà comunicazione ai due laghi Seneca e Cayuga col gran canale d'Eriè.

Sotto la denominazione collettiva di canale di Pensilvania, gl'ingegneri di Pensilvania comprendono una sterminata linea di 676 miglia di lavori idraulici; essa comincia a Middletown, sopra la Susquehanna, continua lungo il suo affluente Juniata, si prolunga fino a piè dei monti Allegheny, trapassa questa catena e va a raggiungere i bracci, la cui riunione compone l'Ohio. Una gran parte di questa linea è già eseguita: ecco i suoi rami principali:

Traverse-Division (Sezione-Trasversale); questo canale principia a Colombia sul Susquehanna, e mette capo a Pittsburg, costeggiando in parte la Juniata e passando per Millerstown, Messico, Lewistown, Hutingdon e Johnstown. La sua lunghezza è di 322 miglia; il punto culminante del canale a Frankistown è di 910 piedi; il punto culminante della strada di ferro, che fa parte di questa linea, è di 1,381 piedi; l'altezza totale è per conseguenza di 2,291 piedi.

Susquehanna ossia *Middle-Division* (Sezione-Mezzana); questo canale comincia a Duncan's-Island, e passando per Liverpool, Northumberland, Danville, Bloomsbury, Towanda, mette capo a Tioga. La sua lunghezza è di 204 miglia; il punto culminante è di 423 piedi.

West-Branch-Division (Sezione del Braccio-Occidentale); questo canale comincia a Northumberland sul Susquehanna-Occidentale, passa per Milton, Pennsboro, Williamsport, e mette capo a Dunstown. La sua lunghezza è di 70 miglia; il suo punto culminante di 109 piedi.

Delaware o *Eastern-Division* (Sezione-Orientale); questa parte comincia a Bristol sul Delavara, passa per Yardleyville, New-Hope, Monroe, e mette capo ai lavori idraulici di Easton, costruiti dalla compagnia della Lehigh. La sua lunghezza è di 60 miglia; il punto culminante di 170 piedi.

Pittsburg-e-Eriè ossia *Western-Division* (Sezione-Occidentale); essa co-

mincia a Pittsburg sull'Ohio, e finisce a Eriè sul lago di questo nome. La sua lunghezza è di 168 miglia.

Lo Schuylkill-Navigation (canale di Schuylkill) va da Filadelfia a Porto Carbone, passando per Norristown, Reading, Hamburg, Pottsville. La sua lunghezza è di 112 miglia, e il suo punto culminante di 620 piedi.

L'Union-Canal (dell'Unione) principia allo Schuylkill, 3 miglia al di sotto di Reading, e mette capo a Middletown sulla Susquehanna, e passando per Bernville, Lebanon e Hummelstowo. La sua lunghezza è di 80 miglia, e il suo punto culminante di 311 piedi.

Il Lehigh-Navigation (canale di Lehigh) comincia a Easton alla foce del Lehigh, e finisce a Mauch-Chunk, ove comincia la strada di ferro che conduce alle miniere di carbone ; passa per Bethlehem, Allentown e Lehightown. La sua lunghezza da Easton a Mauch-Chunk è di 47 miglia ; il suo punto culminante di 364 piedi.

Il Chesapeake-e-Ohio-Canal (canale di Ckesapeake e dell'Ohio), parte da Georgetown sul Potomac, e mette capo a Pittsburg sull'Ohio, passando per Harper's-Ferry, Williamsport, Cumberland, Connelsville. La sua lunghezza è di 340 miglia, di cui 189 appartengono al Maryland, e 151 alla Pensilvania. Il punto culminante è di 1,898 piedi ; esso non ha meno di 398 conche (locks), e un *tunnel* ossia passaggio sotterraneo lungo 4 miglia e 80 *yards*.

Il Canale-delavara-e-Chesapeake, terminato nel 1828, è uno de'più importanti, benchè non sia più lungo di 14 miglia. Ha 8 piedi di profondità, 60 di larghezza alla superficie delle acque, e 36 al fondo. Esso è navigabile per navi di 300 tonnellate. Questo bel canale costò più di due milioni di dollari, e serve alla comunicazione tra la baja Chesapeake e la baja Delavara. Comincia a Delavare-city, sul Delavara, elegante città fabbricata nel 1827, circa quattro miglia al di sotto di Newcastle, e mette capo al Susquehanna, seguendo una parte del corso dell'Elk.

Il canale Chesapeake-Albemarle, detto pure Dismal-Swamp Canal, congiunge il James con le lagune d'Albemarle ; una parte appartiene alla Virginia e l'altra alla Carolina Settentrionale; comincia a Deep-creek, piccola città fiorente che gli dee la sua esistenza, traversa la palude Dismal e mette capo a Joyce's-creek, braccio del Pasquotank che appartiene al Dismal-Sound. La sua lunghezza è di 23 miglia ; il suo punto culminante di 16 piedi e mezzo. Esso è navigabile per bastimenti che costeggiano.

Il canale di Baltimora parte da questa città e mette capo a Colombia sulla Susquehanna ; esso è lungo 60 miglia.

Il canale della riviera James, diviso in due sezioni : l'inferiore che comincia a Richmond nella Virginia, termina al di sotto di Venture-Falls, ed è lungo 26 miglia ; il superiore non ha più di 6 miglia.

Il Roanoke-Navigation (canale di Roanoke). Esso è navigabile soltanto per grossi battelli ; comincia a Welden, situato a piè delle cadute del Roanoke, e finisce a Salem su questo medesimo fiume, passando per Whitby, Abbeyville e Monroe ; la sua lunghezza è di 244 miglia.

Il Jonction-canal congiunge lo Staunton o Roanoke con l'Appomattox. La sua lunghezza è di 44 miglia, delle quali due e tre quarti sono di portatura (*portage*).

Il canale di Eutaw, detto pure Santee-Canal congiunge il Santee col porto Charleston nella Carolina-Meridionale. Parte da Eutaw, sul Santee, e forma la giunzione di questo fiume col Cooper che si scarica nel porto di Charleston. La sua lunghezza è di 21 miglia.

Il gran canale dell'Ohio; traversa da tramontana a ostro lo stato di questo nome. Comincia a Cleveland alla foce del Cayahoga nel lago Eriè, e mette capo a Portsmouth al confluente dello Scioto con l'Ohio, passando per Chil-

licothe, Circleville, Hebron, Salem, Nuova-Filadelfia e Bolivar. Questo grande lavoro apre una comunicazione tra i grandi laghi del Canadà e il Missisipi, e compisce l'immensa linea di navigazione che pei canali di Welland nel Canadà e d'Eriè nella Nuova-York permette ad una nave che partisse da Quebec sul San-Lorenzo, di andare alla Nuova-Orleans o a Nuova-York e *viceversa*, senza mai lasciare il continente. La sua lunghezza è di 307 miglia; il punto culminante è di 499 piedi al di sopra dell'Ohio a Portsmouth, di 305 al di sopra del lago Eriè, e di 973 al di sopra dell'Oceano-Atlantico.

Il CANALE DI MIAMI nello stato di Ohio ch'è pure uno de' più grandi. Esso apre una nuova comunicazione tra l'Ohio e il lago Eriè, pel mezzo del Maumee affluente di questo lago e il Miami affluente dell'Ohio; la parte che congiunge Cincinnati sull'Ohio a Dayton sul Miami è lunga 68 miglia, e il suo punto culminante a Dayton è di 175 piedi al di sopra dell'Ohio a Cincinnati.

Il CANALE OUABASCH-E-ERIÈ nello stato d'Indiana. Unisce l'Ouabasch (Wabash), affluente dell'Ohio al Maumee, affluente del lago Eriè, e conseguentemente l'avvallamento del San-Lorenzo a quello del Missisipi. Comincia a Lafayette sull'Ouabasch e termina a Wayne sul Maumee; ha 105 miglia inglesi di lunghezza.

Ma prima di accennare le principali strade di ferro che si costruiscono nell'Unione, giova dare alcuni schiarimenti, i quali crediamo essere tanto più necessarii, quanto che abbiam dimenticato parlarne nei *Principi generali*, ove dovevamo almeno dare alcuna idea di queste importanti costruzioni. Una *strada di ferro* è una strada composta di una o più linee di rotaje sopra le quali si movono vetture o carri di varie spezie. Le ruote di queste vetture, munite nella loro circonferenza di un risalto che impedisce loro il deviare, scorrono sopra due barre di ferro parallele, separate per una distanza di 5 piedi. Queste barre sono larghe da 2 a 3 pollici, e posano sopra sostegni di pietra o di legno, collocati a tre piedi gli uni dagli altri, che innalzano ciascuna rotaja a un'altezza di due pollici sopra il suolo. Poichè questa maniera di costruzione usata in Inghilterra e negli altri paesi di Europa è grandemente dispendiosa, gl'ingegneri degli Stati-Uniti, immaginarono di sostituire il legno al ferro. « La più parte delle strade a rotaje degli Stati-Uniti, dice List, sono costruite con rotaje di legno, e con fondamenti di pietra più o meno solidi. Egli è certo che dopo lo spazio di 7 a 10 anni codeste strade avranno bisogno di riparazioni, e che per l'occhio d'un artista non offrono una veduta così piacevole come la strada tra Liverpool e Manchester; ma se le esaminiamo da finanzieri e da economisti, troveremo che desse meglio rispondono alla loro destinazione che le più magnifiche imprese di tal genere. » E giacchè questo celebre dotto ci ricorda quella superba strada, toglieremo da uno scritto periodico che gode giustamente di una grande celebrità, ed è la *Bibliothèque Universelle*, alcuni importanti particolari. Questa strada, la costruzione della quale costò 800,000 lire sterline, cioè 20,000,000, di franchi, è composta di due rotaje, di cui l'una serve per le vetture che vanno da Liverpool a Manchester, e l'altra per quelle che si volgono in direzione inversa. Le vetture vi sono tirate da macchine a vapore in moto, dette *locomotrici*. Le diligenze percorrono ordinariamente la distanza tra queste due città in un'ora e mezzo, il che fa circa 20 miglia per ora, cioè 7 leghe di 25 al grado per ciascun'ora! E questa rapidità non fa soffrire verun inconveniente. Il numero de' viaggiatori nel solo primo semestre del 1831

fu di 188,726 ; essi pagarono 45,600 lire sterline, cioè circa 1,140,000 franchi. Ciascun posto nell' interno di una diligenza costa soli scellini 5, cioè circa 6 franchi 25 centesimi, laddove sulla strada ordinaria il prezzo era prima della costruzione della strada di ferro di 12 a 14 scellini, cioè da 15 a 17 franchi e mezzo. Questi fatti incontestabili dimostrano quanto noi siamo stati lontani dall' esagerare parlando dell' influenza che l' introduzione di siffatte strade deve avere infallibilmente in un paese ove le distanze essendo immense, la celerità delle comunicazioni tra le varie città sono ancora più necessarie che in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Italia, ove la popolazione è assai concentrata. Ecco le principali strade di ferro.

La Strada da Boston ad Albany ; passa per Newton, Worcester, Leinster, Springfield, pel monte Washington, ove trovasi il suo punto culminante di 1,480 piedi ; poscia per Dalton nella valle dell' Husatonic, per Castletown e Greensbush sull' Hudson, dirimpetto ad Albany. La sua lunghezza è di 200 miglia, 160 delle quali sono fine alle frontiere dello stato di Nuova-York e 40 di là ad Albany.

La strada da Boston a Provvidenza; passa per Roxbury, Dedham e Foxborn; la sua lunghezza è di 43 miglia ; il punto culminante di 381 piedi e mezzo.

La strada da Filadelfia a Colombia, sul Susquehanna, dove essa raggiunge il canale di Pensilvania ; passa per Downingstown, Lancaster, Mount-Pleasant. La sua lunghezza è di 80 miglia, e il punto culminante di 599 piedi.

La strada da Baltimora all' Ohio ; essa è la più lunga di tutte quelle che siensi finora intraprese nel mondo ; è a doppio corso ed avrà 250 miglia di lunghezza; 60 sono già terminate. Parte da Baltimora, e passando per Point-of-Rocks, si dirige verso Wheeling sull' Ohio ; un braccio la dee mettere in comunicazione con Washington. In una parte di questa magnifica strada (il solo lavoro d' arte, nominato l' *argine di Patterson*, passaggio sotterraneo sotto il quale si dirige la strada) si ammira una costruzione di più di 10,000 pertiche cube di muratura. Quest' argine è costruito di massi di granito tagliati ad angoli retti, del peso di 1 a 7 tonnellate ; la distanza dalla superficie della via alla chiave della volta è più di 30 piedi.

La strada da Charleston ad Hambourg sulla Savannah nella Carolina-Meridionale dirimpetto ad Augusta nella Giorgia ; passa per Beesville, Branchville, Blackville e Aiken, ed è lunga 135 miglia. Cominciata nel 1830 fu terminata nel 1833. È la strada più lunga che siasi ancora condotta a fine nell'Unione. I capitalisti cominciarono già ad estendere i lavori per prolungarla fino alla riviera Tennessee.

La strada da Trenton, nel Nuovo-Jersey, a Raritan sul Delavara, dove trovasi una stazione di battelli a vapore.

La strada da Camden, dirimpetto a Filadelfia, ad Amboy nei dintorni di Nuova-York, traversa Nuova-Jersey, quasi in linea retta tra Filadelfia e Nuova-York ; la sua lunghezza è di 50 miglia. Essa dee avere le strade di diramazione seguenti : 1.° dalla *città di Jersey*, passando per Newark ed Elisabeth-Town, *fino alla grande strada d' Amboy*, servendosi d'un battello a vapore per traversare il canale tra Perth e South-Amboy ; 2.° da *Amboy a Brunswick;* 3.° da presso a *Borden Town a Trenton*; 4.° da *Camden a Salem.*

La strada da newcastle, nel Delavara, a Frenchtown ; la sua lunghezza è di 16 miglia. Questa strada gareggia vantaggiosamente col superbo canale di Delavara e Chesapeake.

La strada da Honesdale alle miniere di carbone di Lackawaxen, lunga 16 miglia.

La STRADA delle miniere di MAUCH CHUNK. Essa è lunga 9 miglia.

Aggiungeremo col List, che quasi ciascuna provincia de' varii stati è per formare un' infinità di piccole imprese per strade a rotaje da 5 a 25 miglia di lunghezza. In una sola contea di Pensilvania, quella di Schuylkill, vi sono fino a sei strade per condurre i prodotti delle miniere di carbone al canale di Schuylkill. Si fecero progetti di molte grandi strade; e già si parla di una strada a rotaje tra Nuova-York e il lago Eriè, che condurrà, traverso il territorio di Michigan, alle ricche miniere di piombo sulle rive del Mississipi e dell'Ouisconsin; la distanza è di 600 miglia. Parlasi pure di aprire una strada che condurrebbe dallo stato del Maino, lungo tutte le provincie di levante per Boston, Nuova-York, Filadelfia, Baltimora, Richmond, Raleigh, Hamburg, traverso la Giorgia e l'Alabama fino alla Nuova-Orleans. Un abile ingegnere, il maggiore Poussin, che da noi pregato volle farne il computo, dice che 4 giorni e 15 ore basterebbero pel viaggio da Boston alla capitale della Luigiana, viaggio che richiede presentemente 16 giorni, non ostante la celerità delle comunicazioni che ha luogo negli Stati-Uniti (1).

ETNOGRAFIA. Pel rispetto etnografico tutti gli abitanti degli Stati-Uniti vogliono esser ripartiti nelle tre classi seguenti;

Gli EUROPEI E I LORO DISCENDENTI. A questa classe, che è di gran lunga la più numerosa, perchè compone circa gli otto decimi della popolazione totale, appartengono le quattro famiglie Germanica, Celtica, Greco-Latina e Semitica. Lo *Famiglia Germanica* comprende i discendenti dagl' *Inglesi* di tutte le parti dell' Arcipelago Britannico, che compongono da se soli quasi i sei ottavi di tutta la popolazione europea dell' Unione; essi occupano quasi soli i sei stati della Nuova-Inghilterra, e sono assai numerosi negli stati del Centro, e parte notabile della popolazione degli stati Meridionali e di quelli di Ponente. I *Tedeschi*, assai numerosi nella Pensilvania, sono una parte alquanto grande della popolazione degli stati di Nuova-York, di Nuova-Jersey, dell' Ohio e di altri stati nel Ponente. Gli *Olandesi*, stanziati principalmente nella Nuova-York, e in minor numero nella Pensilvania e nella Nuova-Jersey. Gli *Svezzesi* e gli *Svizzeri*, che trovansi in piccolissimo numero; i primi nella Nuova-Jersey, nella Pensilvania e nel Maryland; i secondi nell' Indiana, ove formano uno stabilimento separato e misto con altri Tedeschi negli stati ove questi sono stanziati. La *Famiglia Celtica* comprende gl' *Irlandesi*, i *Gallesi*, gli *Scozzesi* e i loro discendenti; i primi sono principalmente numerosi negli stati del Centro e in quelli di Pensilvania, Nuova-York, Nuova-Jersey e Kentucky. La *Famiglia Greco-Latina*, alla quale appartengono i *Francesi*, gl'*Italiani* e gli *Spagnuoli*; questi due ultimi sono in piccolissimo numero; i primi sono assai più numerosi; compongono pure una parte notabile della popolazione, massime negli stati di Luigiana, Illinese, Missori e Mississipi. La *Famiglia Semitica* comprende gli *Ebrei* di Europa stanziatisi in America; il loro numero è piccolissimo; vivono quasi tutti a New-Port, a Nuova-York, Filadelfia, Charleston e Savannah.

(1) L'opera incominciata della grande rete di strade ferrate negli Stati-Uniti di America è proceduta alacremente, ed è quasi portata al suo termine. Le città di Boston, N. York, Filadelfia, Baltimora, Richmond e Charleston, non solo sono riunite tra loro per mezzo di strade ferrate ma sono centri da cui se ne diramano molte altre. — Le linee più lunghe sono due, quella che va da Boston a S. Luigi nel Mississipi, e l'altra che dal Maino va nella Florida costeggiando l'Atlantico. D. L.

Gli Affricani e i loro discendenti. Questa numerosa classe della popolazione degli Stati-Uniti vuol essere suddivisa in due parti: gli *schiavi*; che nel 1820 erano 1,538, 118, e le *persone libere* che alla stessa epoca erano 233, 657; l'ultimo censo eleva questi due numeri fino a 2,011,320 e 339,360. Gli stati di Virginia, della Carolina-Meridionale, della Carolina-Settentrionale, della Giorgia, del Kentucky, del Tennessee, dell'Alabama, del Maryland avevano nel 1830 il maggior numero di schiavi. Il Maino, il Nuovo-Hampshire, il Vermont, il Massachussets, l'Ohio e l'Indiana non ne avevano punto, il Rhodeisland e il Connecticut non ne avevano che 14 il primo, e 23 il secondo; la Pensilvania soli 386, e quelli dell'Illinese non erano più di 746. Secondo una recente legge dello stato di Nuovo-York, i negri vi sono liberi a 21 anno.

Gl'Indigeni o Americani, che sono nominati impropriamente Indiani. Essi appartengono a gran numero di famiglie diverse, benchè ciascuna sia composta di piccolissimo numero d'individui. La più parte di questi selvaggi, per fuggire l'incivilimento, abbandonarono le parti orientale e meridionale del territorio dell'Unione, e si ritirarono a poco a poco verso ponente in luoghi deserti o in foltissime foreste, affine di trovare un nutrimento che i progressi dell'agricoltura toglievano loro di giorno in giorno, facendo allontanare la selvaggina che ne è gran parte. Molti di codesti selvaggi perirono per que' subiti cangiamenti di luoghi o per le guerre che le diverse tribù si fanno continue tra loro. Alcuni però di questi popoli si diedero all'agricoltura e fecero progressi nelle arti dell'incivilimento. Gli *Oneidas* e i *Tuscaroras*, che abbiamo veduti appartenenti alla grande confederazione conosciuta sotto il nome di *Sei-Nazioni*, divennero coltivatori; i *Tuscaroras*, che sono poco numerosi, e vivono a Lewiston verso il lago Ontario, posseggono pure una scuola diretta da uu missionario metodista. Noi rimandiamo il lettore all'articolo dell'America-Indipendente e al lungo articolo dell'Etnografia per quanto riguarda ai principali popoli che sebbene viventi sur un suolo che gli Anglo-Americani riguardano come loro territorio, conservano però un'intera indipendenza. Ma vuolsi aggiungere che già da alcuni anni il governo federale adopera tutti i mezzi per recare que' popoli a ritirarsi tutti al ponente non pure del Mississipi, ma anche del Missori e dell'Arkansas. Compra da essi le terre sopra le quali sono accampati, pagando loro grosse somme o in merci o in contanti, o dando loro una somma annua fino a tanto che ciascuno di questi popoli continuerà a sussistere come nazione. Nell'anno 1831 il governo federale acquistò 384,776 acri di terreno, de'quali 162,216 gli furono venduti dai soli *Wyandoti*. Per altro contratto precedente, i *Winebagos* riceveranno annualmente per lo spazio di 30 anni la somma di 18,000 dollari, e i *Pottawatamis* godranno una somma annua di 15,000 dollari finchè continueranno a far corpo di nazione.

Religione. Non avvi religione dominante negli Stati-Uniti; la libertà di coscienza vi esiste in tutta la sua pienezza, e si può dire eziandio che tutte le credenze religiose d'Europa hanno quivi dei seguaci. Ma i geografi e gli statisti divisero e dividono ancora, d'un modo assai male esatto, gli abitanti di questa confederazione, a norma delle varie religioni ch'essi professano. I fatti seguenti che noi togliamo dal nostro *Quadro Fisico*, *Morale e Politico delle cinque parti del Mondo*, possono riputarsi tanto esatti quanto lo comporta il soggetto; e sono i risultamenti di lun-

ghe investigazioni alle quali ci siamo dati, e in cui l' *American Almanac*, una delle migliori opere che siensi finora pubblicate di tal genere, e il *Quarterly Register of the American Education Society*, ci furono di grande ajuto. Questi fatti offrono la distribuzione della popolazione secondo le sei religioni preponderanti, e indicano le altre sette che hanno più numero di partigiani. I *batisti* (calvinistic baptists), gli *episcopali metodisti* (methodist episcopal church), i *presbiteriani* e i *congregazionalisti* compongono fra tutti più degli otto tredicesimi della popolazione degli Stati-Uniti. I *battisti* sono preponderanti nel Maino, nel Rhode-Island, nella Virginia, nelle due Caroline, nella Giorgia, nell' Alabama, nel Mississipi, nel Tennessee, nel Kentucky, nell'Indiana, nell'Illinese, nel Missori, nel distretto di Colombia e nel territorio di Michigan. I *metodisti* hanno la preponderanza numerica nel Delavara, e si trovano in grandissimo numero in tutti gli altri stati e territorii. È pure da notare che i metodisti fecero maggiori progressi di ogni altra setta ; perciocchè quarant' anni fa formavano a malapena la trentesimaquinta parte della popolazione totale dell'Unione, mentre ora credesi che ne formino la *decima parte*. I *presbiteriani* sono preponderanti negli stati di Nuova-York, Nuova-Jersey, Pensilvania e Ohio ; sono inoltre assai numerosi nel Delavara, nel Maryland, nella Virginia, nelle due Caroline, nel Tennessee, nel Kentucky , ecc. I *congregazionalisti* sono preponderanti nel Nuovo-Hampshire, nel Vermont, nel Massachussets, nel Connecticut, ed assai numerosi nel Maino, nel Rhode-Island e nella Pensilvania. Le altre religioni che hanno più credenti sono: la *chiesa cattolica*, la quale, dopo i metodisti, fece i maggiori progressi, poichè pervenne in meno d'un mezzo secolo da un trentesimo appena della popolazione totale dell'Unione a formarne un quattordicesimo: i suoi membri hanno la preponderanza numerica nella Luigiana, e sono assai numerosi nel Maryland, nella Pensilvania, nell' Ohio, nel Missori , nel Kentucky, nel distretto di Colombia, nel territorio della Florida, ecc.: la *chiesa episcopale protestante* (protestant episcopal church) ; s' incontrano i suoi discepoli massime nella Nuova-York, nella Pensilvania, nel Connecticut, nel Maryland, nella Virginia, nella Carolina-Meridionale, nel Massachussets, nella Nuova-Jersey, ecc. Vengono appresso i *Luterani* propriamente detti, sparsi principalmente negli stati del Centro e dell'Ohio; i *Cristiani* propriamente detti (Christians) ; e i *Tedeschi riformati* (German reformed) ; i *quaccheri*, che abitano principalmente gli stati del Centro e il Rhode-Island : il maggior numero di essi trovasi in Pensilvania ; gli *unitarii* (unitarians o congregationalists) ; i *metodisti* propriamente detti ; i *battisti liberi* o i *battisti* propriamente detti (freewill baptists) ; gli *arminiani* (dutch-reformed); e i *mennoniti*. Vengono appresso parecchie altre credenze, i seguaci delle quali sono assai più pochi, fra le quali però nomineremo, per la loro celebrità, i *Fratelli Moravi*, che hanno stabilimenti a Bethlehem e a Nazareth in Pensilvania, e a Bethabara, Salem ed altri luoghi su gli affluenti del Yadkin, nella Carolina-Meridionale. Aggiungeremo, seguendo il Constancio, che, sebbene non vi ha culto favorito dalle costituzioni degli stati, i protestanti esercitano un' influenza preponderante. Negli stati di Massachussets, Connecticut, Nuova-York , Pensilvania, ecc., la domenica si osserva con lo stesso rigore che in Inghilterra e in Iscozia. A Filadelfia e in molte altre città si tendono catene a traverso le strade per impedire le vetture di girare durante il divino uffizio ; a

Nuova-York vi fu una sollevazione di popolo per opporsi ai preti che volevano proibire la partenza dei battelli a vapore in giorno di domenica; ed in alcuni stati fu pure proibito il viaggiare nei giorni festivi. Vi sono però degli stati ove si comincia ad aver più tolleranza. La più parte degl'indigeni indipendenti vivono ancora in preda alle più assurde superstizioni e talvolta crudelissime. Alcune tribù però furono da alcuni anni convertite a miglior credenza.

Governo. Ciascuno de' 24 stati compone una repubblica particolare e indipendente dalle altre per quanto ragguarda agli affari puramente locali; essa è retta da un governo elettivo e da un' assemblea legislativa composta di due camere, i cui membri sono scelti dal popolo. I 38 stati riuniti compongono la repubblica federativa nominata gli *Stati-Uniti*, la *confederazione Anglo-Americana* o semplicemente l' *Unione*. L' atto federale formato a Filadelfia nel 1787 determina le relazioni di codesti stati fra loro e le prerogative che debbe godere il governo generale, a cui sono commessi la difesa del paese, i regolamenti riguardanti al commercio e tutti gl'interessi generali che risguardano alla generale confederazione. Tutti i poteri legislativi sono raccolti in un *congresso* che siede a Washington, ed è composto d' un *senato* e d'una *camera di rappresentanti*; questi ultimi, eletti ad ogni biennio dal popolo nella proporzione di 1 fra 40,000 abitanti, debbono avere almeno 25 anni. Negli stati che hanno schiavi, cinque individui di questa classe sono riputati come equivalenti a tre uomini liberi; e sopra questa base si compilano le tavole della popolazione, a norma delle quali si regola la nomina dei rappresentanti. Due senatori sono nominati per ogni legislatura di ciascuno stato, e pel termine di anni sei; essi sono divisi in tre serie che si rinnovellano ad ogni biennio, e per essere senatore conviene aver toccata l'età di 30 anni.

Il potere esecutivo è commesso a un *presidente* e ad un *vice-presidente* eletti per quattro anni, e nominati da un numero di elettori eguali a quello de' senatori e de rappresentanti riuniti, e che ciascuno stato manda per tal fine al congresso. Il presidente debb' essere cittadino-nato degli Stati-Uniti, aver l' età di 35 anni almeno, ed aver avuto per 14 anni domicilio nel paese; esso è comandante in capo dell'esercito, della marineria e della milizia; può di concerto col senato, conchiudere trattati, nominare gli ambasciatori, gli altri ministri pubblici, i consoli, i giudici della corte suprema, e i principali officiali del governo; il suo stipendio è di 125,000 fr. l' anno; quello del vice-presidente è di 30,000 franchi. Al *senato* presiede il vice-presidente che non ha dritto di suffragio se non quando i voti sono ragguagliati. Il congresso si raduna almeno una volta l' anno, e ordinariamente il primo lunedì di decembre; i membri ricevono un'indennità dal tesoro, ma non possono occupare verun impiego del governo.

Tutte le proposte di leggi d'imposte debbono avere origine dalla *camera dei rappresentanti*; il senato può farvi i cangiamenti che reputa convenienti. Ogni legge debb' essere firmata dal presidente per aver forza di legge; se il presidente non approva una proposta di legge, dee rimandarla con le sue obbiezioni alla camera che l' ha proposta; se poi la proposta di legge è approvata nelle due camere da una maggioranza di due terzi dei membri, essa ha da quel momento forza di legge. Lo stesso è quando il presidente non la rimanda al congresso dieci giorni dopo la sua presentazione. Il congresso impone e fa esigere le tasse e i diritti, negozia pre-

stiti, regola il commercio, dichiara la guerra, leva e mantiene eserciti di terra e di mare, raduna la milizia e la impiega a far eseguire le leggi ed alla difesa comune, fa coniare monete, ecc. Propone riforme alla costituzione, ogniqualvolta i due terzi dei membri delle due camere lo giudichino necessario, o per la domanda dei due terzi delle legislature dei vari stati.

Il *potere giudiziario* risiede in una *corte suprema* e in *corti inferiori*, i cui membri sono inamovibili, e ricevono uno stipendio regolare; la corte suprema siede a Washington, ed è composta di un giudice in capo e di sei giudici aggiunti.

Un territorio non può essere ammesso nell' Unione se non ha 60,000 abitanti. I territori non ancora costituiti in istati della confederazione sono soggetti ad una forma di governo particolare; gli abitanti non vi godono dei dritti politici, e l' amministrazione ne è confidata a governatori nominati dal presidente degli Stati-Uniti.

Ciascuno stato e ciascun territorio è diviso in *contee*, eccetto lo stato di Luigiana, le cui divisioni prendono generalmente il nome di *parrocchie*, e lo stato della Carolina-Meridionale che è diviso in *distretti*.

Industria. L'agricoltura è la principale occupazione degli abitanti; essa è incoraggiata dalla fertilità del suolo e dalla grande facilità con che se ne acquista la proprietà (a). I suoi progressi camminarono a paro con quelli della popolazione. Il vasto territorio dell' Unione producendo quasi tutte le materie prime che alimentano le manifatture, bastò ai cittadini degli Stati-Uniti la pace per isviluppare la loro industria ed il commercio; perciò, dopo cessata l' ultima guerra con gl' Inglesi, codesti due rami vi fecero progressi immensi. Nel 1803 non vi erano negli Stati-Uniti più di 4 filature di cotone ; nel 1811 vi erano già 80,000 macchine per filare ; e stimasi presentemente il loro numero poco minore d' un milione. Dopo l' introduzione dei merinos, la lana americana si migliorò d' assai ; e fin dall' anno 1815 si contavano 10 filature di lana : il loro numero crebbe dappoi, e i loro prodotti gareggeranno un giorno con quelli delle manifatture di Europa, massime quando l'opera di mano costerà meno. Il Rhode-Island, il Massachussets, il Connecticut, la Pensilvania, il Delavara, la Nuova-York, il Nuovo-Jersey e l' Ohio sono gli stati ove l' industria fece progressi maggiori. Dappertutto s' incontrano gualchiere e macchine per cardare, fornaci, fucine, fonderie, mulini da polvere, raffinerie di sale e di zucchero, conce di cuojami e di pelli in alluda, manifatture di tabacco, di candele e d' olio di balena ; distillerie, birrerie, fabbriche di chiodi, di cappelli, di vetri, di lavori di piombo, di marmo, manifatture di corde, di carta, di stoviglie e di obbietti di legno, ed infine, molte altre di varie spezie. Le fonderie di caratteri e le fabbriche dei torchi tipografici, le manifatture di ferro e le fonderie di cannoni, la fabbricazione delle macchine a vapore, la costruzione delle navi, lo scavo delle miniere di ferro, piombo e carbone, occupano già da alcuni anni gran numero d'individui. Le conce

(a) I terreni a dissodarsi si acquistano per un dollaro e mezzo l' acro, cioè 19 fr. e 43 cent. l' ettaro. L' industrioso emigrato trova così nel più piccolo capitale il mezzo di stabilire per la sua famiglia un'agiatezza che non avrebbe giammai potuto sperare nella sua madre-patria. Quella terra promessa corrisponde a'minimi sforzi, e spaventa i vecchi Stati di Europa per l' abbondanza di cui li minaccia. I cereali sovrabbondano, e le gregge si moltiplicano con una meravigliosa facilità. Le leggi doganali europee debbono ogni anno respingere qualche prodotto che si rivela quando meno si attende. *L'Editore.*

de' cuojami e delle pelli in allnda si perfezionano, e le prime sono anche assai numerose e floride, e si vide stabilir dianzi un numero immenso di vasti e bei mulini ad acqua per fucine e per macinare il grano, in Pensilvania, in Delavara, in Virginia e massime nei dintorni di Baltimora nel Maryland. Il commercio de' libri vi prese straordinario incremento, e i prodotti della stampa periodica crebbero in tal proporzione che gli stati più civili del mondo non poterono ancora arrivarvi. La coltivazione dei gelsi e la propagazione dei bachi da seta cominciano a fare progressi in molti stati dell' Unione. Le città che più si distinguono per industria, oltre le grandi piazze di commercio di *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, *Nuova-Orleans*, ecc. sono: *Pittsburg*, *Cincinnati*, *Rochester*, *Troy*, *Utica*, *Albany*, *Patterson*, ecc. ec.

Commercio. Gli Stati-Uniti sono *la seconda potenza mercantile del mondo*, massime pel commercio marittimo, perchè la loro marineria mercantile non è inferiore che a quella d'Inghilterra. Si può dire altresì, che, quanto alla navigazione interna, nessuno stato del mondo presenta linee navigabili così lunghe e facili come quelle del territorio dell'Unione. Dopo l' apertura dei magnifici canali che mettono in comunicazione gli avvallamenti dell' Hudson, del Delavara e del Susquehanna tra loro e con gl' immensi avvallamenti del San-Lorenzo e del Mississipi, Monreale e Quebec nel Canadà, e Nuova-York, Filadelfia, Baltimora, Pittsburg, Cincinnati, San-Luigi e Nuova-Orleans negli Stati-Uniti comunicano insieme senza che i viaggiatori debbano esporsi ai pericoli del mare. Una serie immensa di strade di ferro accresce altresì tante agevolezze che derivano al commercio interno dalla navigazione pe' canali e pe' fiumi che solcano in tutte le direzioni numerosi battelli a vapore. I progressi del commercio americano furono assai lenti fino al 1802; ma i negozianti degli Stati-Uniti seppero abilmente profittare dello stato a cui la guerra avea ridotte le potenze marittime d' Europa per estendere le loro relazioni in tutte le parti del mondo. Da quel tempo fino al 1812, essi divennero agenti di quasi tutto il mondo mercantile, ed il commercio americano prese ad un tratto mirabile incremento. La guerra contro gli Inglesi e la concorrenza con le nazioni d'Europa che ebbe a sostenere dal 1815 in poi, diminuirono molto i suoi profitti; ma non tardò a ristorarsi delle sue perdite, ed ora diviene sempre più florido.

Le esportazioni sono di *prodotti indigeni* e di *prodotti stranieri*, i primi sono principalmente il cotone, il frumento in grani e in farina, il riso, il maiz, il tabacco, la semente di lino, i legnami per doghe ed altri lavori, la potassa, il pesce salato, la carne salata di porco e di bue, le pelli e varie altre produzioni animali; i prodotti stranieri sono derrate coloniali, come tè, zucchero, caffè, cotone, cacao, indaco, pepe, ecc. Gli Stati-Uniti esportano già da alcuni anni varii prodotti delle loro proprie manifatture per assai ragguardevoli somme; tali sono: polvere da sparo, mobili, stoffe grossolane di cotone, cappelli, lavori di rame, libri, armi, ecc. Oltre alle derrate coloniali sopra menzionate, e fra le quali lo zucchero e il tè tengono il primo luogo, i principali oggetti d' importazione sono: l' acquavite, il sale, il vino; vengono appresso infiniti obbietti usciti dalle fabbriche e manifatture d' Europa e quelli che provengono dall' India, dalla China e dalle importanti pesche che gli Anglo-Americani fanno nell' Atlantico e nei mari Australi. A tutto ciò conviene aggiungere il commer-

cio di cambio assai importante fatto con gl' indigeni, e dei quali i principali oggetti esportati sono camicie, panni grossolani, ornamenti d' argento e di rame, fucili, *tomawhauks* o scuri da guerra, mazzeri, munizioni, trappole di acciaro per prendere gli animali da pellicce, e varie altre minuterie ; gli Anglo-Americani ricevono in cambio pelli di bisonte, di alci, di daini e di castori, sego e stuoje. Vuolsi aggiungere che il più degli affari di commercio si fa con l' Inghilterra e le sue colonie, e dopo queste con la Francia. Vengono appresso quelli con la China, l' Isola di Cuba, la confederazione Messicana, i Paesi-Bassi, le città anseatiche, la Danimarca e il Brasile.

Le principali città mercantili dell' Unione sopra mare sono : *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, la *Nuova-Orleans*, *Charlestown* (nella Carolina Meridionale), *Provvidenza* (nel Rhode-Island), *Salem* (nel Massachussets), *Portland* (nel Maino), *Norfolk* (nella Virginia), *Savannah* (nella Giorgia), *Brooklyn* (nella Nuova-York), e *Alessandria* (nel distretto di Colombia). Le principali piazze mercantili nell' interno sono : *Albany*, *Troy*, *Utica*, *Rochester* e *Buffalo*, nella Nuova-York; *Pittsburg* e *Lancaster*, nella Pensilvania ; *Richmond*, nella Virginia ; *Cincinnati*, nell' Ohio ; *Louisville*, nel Kentucky ; *San-Luigi*, nel Missori, ecc. ecc.

Divisione. Uno de' geografi più distinti dell' Unione, Tanner, giudiziosamente osserva, che questa confederazione offre l' irregolarità geografica d'un immensa contrada senza nome proprio. Di fatto trovansi degli *Stati-Uniti* in Europa nelle isole Jonie : degli *Stati-Uniti* nell' America-Settentrionale, nelle confederazioni Messicana e dell' America-Centrale ; degli *Stati-Uniti* nell' America-Meridionale, nel cessato vice-reame del Rio de la Plata ; e si vide nascere di fresco una nuova confederazione composta degli stati di Colombia e di quelli dell'Alto e Basso-Perù. Da lungo tempo noi facemmo la stessa osservazione ; e perciò già da alcuni anni abbiam proposto i nomi di *Confederazione Anglo-Americana* e di *Anglo-Americani* per seguire il territorio e gli abitanti di questa importante parte del Nuovo-Mondo. Questi nomi fondati principalmente sopra l' origine della massa principale degli abitanti, furono già adottati in parecchie opere stimabili, e noi crediamo poter intanto conservarli senza inconveniente, finchè piaccia al congresso sovrano di darne uno che meglio convenga. Ad esempio di Humboldt e di altri celebri dotti, abbiamo sovente usati come sinonimi i nomi di *Unione* e di *Stati-Uniti*, ma solo in que' luoghi ove non era il menomo pericolo di equivoco. Pertanto questa confederazione trovasi indicata coi quattro nomi di *Confederazione Anglo-Americana*, che ci pare la meno impropria, perchè non può convenire a verun altro stato federativo ; di *Stati-Uniti dell' America-Settentrionale*; di *Unione* per eccellenza; e di *Stati-Uniti* (United-States) propriamente detti; quest'ultima è la denominazione ufficiale impiegata negli atti e contratti politici.

La Confederazione Anglo-Americana è composta di 34 *Stati* ; d' un *Distretto Federale*, ove trovasi la capitale della Confederazione: di 4 *Territorii* già organizzati, che dipendono dal governo federale; e dell' immenso *Distretto Occidentale* (Western District) che non è ancora organizzato, ma che Tanner divise testè in distretti che noi abbiamo indicati nella tavola statistica, in fine di questo capitolo, e nella tavola qui sotto. Le picciole stazioni ossiano stabilimenti che trovansi qua e là a grandi intervalli per quell'immenso spazio, dipendono immediatamente dal ministro della guerra

e in certi casi dai governatori degli stati o territorii ove sono situati. Le parti del territorio, sulle qualí dimorano le principali nazioni indigene che ancora conservano la loro indipendenza, furono già indicate nell'articolo dell' *etnografia*, e saranno argomento di alcune osservazioni nel capitolo dell' America-Indigena-Indipendente. A fine di procurare miglior ordine nella descrizione di questi stati, e combinare per quanto è possibile le antiche divisioni con le presenti, senza però trascurare affatto le grandi divisioni geografiche, noi proponiamo che si debbano ripartire a questo modo tutti gli stati, distretti e territorii, il cui complesso forma la grande Confederazione Anglo-Americana (1).

STATI, DISTRETTI E TERRITORII SULL' ATLANTICO suddivisi in :

Stati Settentrionali: *Maino*, *Nuovo-Hampshire*, *Vermont*, *Massachussets*, *Rhode-Island* e *Connecticut*; essi compongono ciò che appellavasi la *Nuova-Inghilterra*. Il Maino e il Nuovo-Hampshire e il Vermont stendonsi lungo la frontiera dell' America-Inglese.

Stati Mezzani o del Centro : *Nuova-York*, *Nuova-Jersey*, *Pensilvania*, *Delavara*, *Maryland*, *Distretto Federale*, o *Colombia*, *Virginia*; l' uso pone questi tre ultimi fra gli Stati Meridionali; la Nuova-York confina con l'America-Inglese.

Stati Meridionali: *Carolina-Settentrionale*, *Carolina-Meridionale*, *Giorgia* e *Florida*.

STATI E TERRITORII SUL GOLFO DEL MESSICO.

La più parte del *territorio della Florida* (la parte occidentale della Florida-Orientale e tutta la Florida-Occidentale) *Alabama e Mississipi*, stati composti dell' antico territorio della Giorgia; *Luigiana*, stato composto d' una parte della Luigiana.

TERRITORIO SUL GRANDE OCEANO: il *distretto* dell'*Oregone*.

STATI, TERRITORII E DISTRETTI nell' INTERNO.

Stati Interni : *Indiana e Illinese*, parti del Canadà; *Missori*, parte della Luigiana; *Tennessee*, parte della Carolina; *Kentucky*, parte della Virginia.

Stati territorii e distretti sulle frontiere dell' America-Inglese : *Ohio*, *Michigan*, non ha guari parte del territorio Michigan, *Ouisconsin col distretto Huron*, poco fa parte del territorio Michigan, tutte parti del Canadà; *distretto dei Mandani* e *distretto dei Sioux*, parti della Luigiana Arkansa.

Distretti e territorii sulle frontiere della confederazione Messicana, e nel resto dell'unione, Utah, Nuovo Messico, Minessota, Nebrasca degl'Indiani, Washington.

Citta' capitale. Washington, nel distretto Federale.

Topografia. Noi cominceremo dagli stati marittimi sull'Atlantico che sono la parte principale dell' Unione, seguendo l' ordine segnato nella tavola delle divisioni. Per evitare le ripetizioni rimandiamo il lettore, per quanto riguarda ai canali ed alle strade di ferro, all'art. precedente.

STATO DEL MAINO diviso in 10 contee.

Augusta, piccola città di 6,000 abitanti, situata nella contea di Kennebec, e sulle rive del Kennebec; dal 1831 essa è capitale dello stato.

Portland, nella contea di Cumberland, testè capitale dello stato, ne è la città principale; essa è situata sur una penisola della Baja Casco, che vi forma *uno dei migliori porti d' America*. Ben fabbricata e fiorente pel commercio e per la numerosa marineria mercantile, essa ha già 20,000 abitanti.

(1) Vedi nell' Appendice l'attuale composizione della Confederazione Anglo-Americana, e la sua divisione secondo la speciale tendenza e gl' interessi materiali de' diversi Stati.

Le altre città principali sono: Eastport, con 2,400 abitanti, Waldeborough, con 3,100, Castine, Hallowel, con 4,000, Wiscasset, Bath, con 3,800, e Kennebunk, tutte importanti pel loro commercio e pel gran numero di navi mercantili che posseggono. Castine è inoltre di grande importanza pel suo bel porto e come posizione militare, capace di divenire, con poca spesa, inespugnabile. Nomineremo ancora: Brunswick, con 3,700 abit., notabile pel celebre *collegio Bowdoin*, le collezioni scientifiche e la bella galleria di quadri; Waverville, con un *collegio*; Bangor, con 2,900 abitanti ed una *scuola di teologia*; Gardiner, con 3,700 abitanti, e il *liceo Gardiner*; Thomaston, con 4,200 e la prigione dello stato. Vengono appresso Bath, con 3,800; Belfast, con 3,100; Berwick, con 3,200: Saco con 3,200 e York con 3,500 abitanti.

STATO DI NUOVO-HAMPSHIRE, diviso in 8 contee.

Concordia (Concord) sul Merrimac, nella contea di Merrimac, piccola città di 5,000 abit., capitale dello stato.

Portsmouth, sul Piscataqua, ben fabbricata ed in piacevole situazione, con 8,100 abitanti ed *uno dei porti più belli dell Unione*, è la città più importante di questo stato. Essa possiede una numerosa marineria mercantile e fa un commercio assai esteso: il suo porto è ben fortificato; vi si costruiscono molte navi e la confederazione vi ha un *arsenale marittimo*. Tra i suoi edifizii citeremo la *chiesa episcopale*.

Le altre città principali sono: Dover, la più industre di tutto lo stato; essa ha 5,400 abit.; Exeter, con 2,800, notabile per la sua industria e per la sua *accademia* ossia collegio *Phillips*, che è uno degli istituti di tal genere più riccamente dotati di tutta l'Unione; Hannover, ove trovasi il celebre *collegio di Dartmouth*; Franconia, con 443 abitanti, ma importante per le sue ricche *miniere* di ferro e notabile per la sua curiosa situazione. Vengono appresso Sommersworth, con 3,100 abit.; Gilmanton, con 3,800, e Walpolé, con 2,000.

STATO DI VERMONT, diviso in 13 contee.

Montpelier, sull'Onion, nella contea di Washington, piccola città di 4,000 abitanti, capitale dello stato.

Le altre città principali sono: Middlebury, che è la più importante di tutto lo stato per l'industria, pel suo *collegio*, pel commercio e per le cave di marmo; ma non ha più di 3,500 abit. Burlington, sul lago Champlain, che è la più mercantile dello stato; essa non ha che 3,500 abit., e possiede il *collegio* ossia *university of Vermont*. Vengono appresso Windsor, con 3,100 abit., e Woodstock con 3,000; Bennington, Randolf e Rutland.

STATO DI MASSACHUSSETS, diviso in 14 contee.

Boston, nella contea di Norfolk, capitale dello stato. Essa è la più grande città della Nuova-Inghilterra, e la quarta di tutta la confederazione; è fabbricata in piacevole situazione in fondo alla baja di Massachussets, sur una lingua di terra. Il suo porto, difeso da due forti, è uno de' più grandi e migliori dell' Unione. Sette ponti, tre de' quali sono di legno e di *straordinaria lunghezza*, fanno comunicare la città co'suoi subborghi, come pure con le vicine città di Charlestown e di Cambridge. Boston è una delle più belle città di America; ha molti belli edifizii, tra i quali citeremo: il *palazzo dello stato*; il *teatro*; il *palazzo municipale*; la *sala di concerto* e degli *avvocati*; la *dogana*; il *nuovo mercato*, uno dei più belli edifizii di tal genere; il *palazzo di giustizia*; l' *ateneo*. Fra le sue piazze pubbliche distinguesi principalmente quella di *Franklin*, e tra i suoi monumenti la *statua di Washington*. Boston è una delle città dell' Unione che possiede più istituti let-

terarl. In capo a tutti è da porre il suo grande *ateneo*, di cui vantasi la bellezza dell'edifizio, la ricca biblioteca e le collezioni; il *collegio di medicina;* l'*accademia delle scienze e delle arti* (academy of arts and sciences) ; la *società storica di Massachussets* (historical society of Massachussets), che già pubblicò molti volumi di memorie ; la *società di medicina di Massachussets* ; la *società Linneana* ; due *scuole superiori* (high school) e gran numero di *scuole elementari*. La sua vantaggiosa posizione, i *canali* e le *sei strade di ferro*, che metton capo a questa città, la fanno una delle più mercantili d'America. Le strade a rotaje non sono ancor tutte terminate ; ecco le loro direzioni : da *Boston* a *Worcester* ; da *Boston* al fiume *Hudson* ; da *Boston* al fiume *Connecticut* ; da *Boston* a *Provvidenza* per Pawtuket ; da *Boston* a *Taunton*; finalmente da *Boston* a *Lowel*. Nel 1830 essa avea 61,000 abit., ed oggi 140 m. Boston è sede d'un vescovo cattolico.

I suoi dintorni si annoverano fra le parti più popolate di America. Vi si trovano tra gli altri luoghi *Charlestown*, piccola ma bella città di 11,000 abitanti, importante pel suo commercio, ma soprattutto pel suo *arsenale marittimo* (Navy-yard) stabilito dopo il 1814 ; vi fu costruito un vascello da 130 cannoni, e un altro da 102, la cui forza nominale non è che di 74. Questo arsenale possiede pure una calla di costruzione per le navi più grosse; essa è costruita di granito di Quiney, ed è un monumento magnifico di navale architettura ; è destinato a ricevere parecchie altre simili calle. Vuolsi pure menzionare la bella *prigione di stato*. Ne' suoi dintorni trovansi l'*arsenale*, bello edifizio costruito nel 1816; il *magazzino da polvere* e il *Bunker's Hill Monument* che moltissimi soscrittori innalzano alla memoria del generale Warren ; sarà questo una grande e bella piramide di granito costruita sulla cima d'una collina. *Cambridge*, piccola città di 6,100 abit.; essa possiede l'*Havard college*, che è la più antica e la più celebre *università* dell'Unione; questa distinguesi principalmente per la sua biblioteca che è la più ricca di tutta l'Unione, per l'orto botanico diretto dal professore Nutall, e per le collezioni scientifiche, fra le quali vantasi la collezione anatomica in cera. In questa città fu stabilita la *prima stamperia* degli Stati-Uniti. *Waltham*, villaggio notabile per la sua grande *fabbrica di cotone*, i 450 operai della quale compongono colle loro famiglie una piccola colonia ; e *Nahant*, sul promontorio di questo nome, convegno delle persone eleganti nella bella stagione ; si stabilirono bagni ne' suoi prossimi dintorni.

Le altre città principali di questo stato sono : Salem, la seconda città del Massachussets per commercio, ricchezza e popolazione, la quale è di 21,900 abitanti ; essa possiede un *ateneo* con una biblioteca, ed una *società d'uomini di mare*, conosciuta sotto il titolo di *società delle Indie-Orientali*; possiede benanche una delle più belle e più ricche collezioni d'armi, di mobili e d'utensili, come pure una numerosa *collezione zoologica* composta da'suoi membri ne' loro viaggi per tutte le parti del mondo. Newbury-Port, con 6,400 abit.; Marblehead, con 5,200 abit.; Plymouth, con 4,800: questa è la *prima colonia inglese*, fondata nel 1620 da 101 Puritani; Gloucester, con 7,500, e New-Bedford, con 7,600; tutte queste città sono notabili per la loro numerosa marineria mercantile e pel commercio; Springfield, popolosa città di 22,000 abitanti, importante pel suo *arsenale* e per la grande fabbrica d'armi che appartengono alla confederazione; Amherst, Williamstown e Andover, con *collegi* celebri ; quello di Andover è la scuola *teologica* forse la più celebre di tutta l'Unione ; Lowel, edificata da pochi anni, è riputata la più industre città dello stato ; la sua popolazione è già di 33,000 abitanti ; Taunton, importante per le manifatture di cotone e per le manifatture di ferro, essa ha 6,000 abit.; Lynn, rinomata per le manifatture di scarpe da donna, di cui fabbricavasi un milione di paja per anno fino al 1811 ; Hatfield,

piccolissima città, notabile pel suo *olmo gigantesco*, riputato il più grande albero di tutta la Nuova-Inghilterra; secondo una descrizione che ne diede testè un giornale giustamente rinomato, il *Temps*, il tronco di quest' albero a due piedi dal suolo non ha meno di 34 piedi inglesi di diametro; a cinque piedi, il diametro è ancora di 24 piedi. WORCESTER, sul canale che conduce a Providenza, ha 4,200 abitanti; vuolsi citare la sua celebre *Massachussets antiquarian society*, che possiede una ricca biblioteca, e che pubblicò dotte memorie, e DIGHTON notabile per la vicinanza di *Writing-Rock*. BARNSTABLE, importante per le immense *saline* che trovansi ne' suoi dintorni. Nomineremo pure: BEVERLEY, DANVERS, TROY, DORCHESTER, MALDEN e le isole MARTHA'S-VINEYARD e NANTUKET; la prima importante per le fabbriche di lanifizii e per le saline; la seconda pei pascoli e per molti pescatori di balene che ha fra i suoi uomini di mare.

STATO DI RHODE-ISLAND, diviso in 5 contee.

PROVVIDENZA, nella contea del suo nome, situata al fondo della superba baja di Narraganset, città ragguardevole così per industria come per commercio. Essa è capo-luogo dello stato insieme con Newport. Le due principali *chiese dei congregazionalisti*, la *chiesa episcopale*, l'*edifizio dell'università* (Brown university), sono i suoi più belli edifizî. La sua popolazione è di 43,000 abitanti. Ne' suoi dintorni osservasi principalmente *Pawtuket*, grosso villaggio florido per le numerose manifatture e rinomato per la bella *cascata* che vi fa la riviera Pawtuket.

NEWPORT, sull'isola di Rodi (Rhode-island); piccola città di 11,000 abit.; essa ha comune con Provvidenza la prerogativa di essere la capitale dello stato. La sua bella situazione e la salubrità del clima fecero Newport un convegno alla moda per gli abitanti degli stati meridionali e del Centro, durante i calori della state. Benchè il suo commercio sia alquanto scaduto da quanto era prima, pure è ancora abbastanza ragguardevole, perchè si possa annoverare questa città fra le piazze mercantili dell' Unione. Il suo porto non è, a dir vero, che un seno della baja di Narraganset, che, come quella di Chesapeake, è una delle più importanti dell' Unione; ed è questa la sola rada in cui si possa entrare per un vento di maestro, direzione dei più violenti uragani sulle coste degli Stati-Uniti. Questa particolarità aggiunta alla bellezza della rada, alla sua capacità ed ai vantaggi militari di questa posizione per rispetto a tutta la costa Meridionale fino al capo Cod, indussero il governo federale a spendere quasi due milioni di dollari per conservarsi, mercè d' importanti fortificazioni, codesta *Gibilterra-Americana*.

Le altre città più importanti sono: NUOVA-PROVVIDENZA, con 3,500 abit.; SCITUATE, con 6,850; SMITHFIELD, con 4,000, COVENTRY, con 3,850; WARWICK, con 5,500; NORTH-KINGSTON, con 3,000; SOUTH-KINGSTON, con 3,700; BRISTOL, con 3,000.

STATO DI CONNECTICUT, diviso in 8 contee.

HARTFORD, nella contea di Hartford e sulla destra riva del Connecticut, è alternatamente con New-Haven la capitale dello stato. Molti eleganti edifizî adornano questa piccola città, notabile per la sua industria e pel bel porto sul Connecticut. L' *ospizio de' sordi-muti*, il *collegio* (Washington-college), e l' *arsenale* meritano pure menzione. Popolaz. 18,000 abitanti.

NEW-HAVEN, nella contea di tal nome, la città più popolata e più mercantile dello stato, di cui è, alternatamente con Hartford, la capitale. Essa ha un porto ed un *collegio* celebre, conosciuto sotto il nome di *Yale-college*, riputato come una delle principali università dell' Unione; *scuole di diritto*, *di teologia*, di *medicina*, sono annesse a questo istituto; il suo *gabinetto di*

mineralogia è riputato il primo o almeno uno de'più ricchi degli Stati-Uniti, e la sua biblioteca parimenti una delle più ricche. New-Haven possiede parecchie *tipografie*, ed ha 18,000 abitanti. Ne'suoi dintorni scavansi *miniere di marmo serpentino*, di cui si esporta grande quantità.

Le altre città principali sono : New-London, con 4,400 abitanti ; Bridgeport, Fairfield, con 4,200, e Norwick, con 5,200, tutte notabili pei loro porti e pel loro commercio, massime la prima, il cui porto è il migliore dello stato; Stafford, importante per le manifatture di ferro e per le *acque minerali* visitate annualmente da gran numero di persone ; Corlwall, piccolissima città ; la sua *scuola delle missioni straordinarie*, fondata a fine di allevare ed istruire giovani non cristiani di varie parti del mondo, ha già rimandati alle case loro molti Americani e sei indigeni delle isole Sandwich forniti di cognizioni che possono riuscire utilissime ai loro compatrioti e affrettare il tempo del loro perfetto incivilimento ; Bristol, piccolissima parimenti, ma importante per le molte manifatture di orologi da tasca; nel solo anno 1830 essa ne vendette fino a 30,000 ; il che, computandoli a 8 dollari ciascuno, farebbe la somma di 240,000 dollari; Middletown, Berlin e East-Windsor, ragguardevoli per le loro fabbriche e manifatture. Middletown è inoltre la terza città dello stato per la popolazione che non è minore di 6,900 abit., e possiede una piccola *università* (wesleyan-university), fondata nel 1830. Conviene ancora aggiungere Saybrook, con 5,000 abit.; Danbury, con 4,300 ; Lichtfield, con 4,500 ; New milford, con 4,000 ; Groton, con 4,000, e Lyme, con 4,100 abitanti.

STATO DI NUOVA-YORK, diviso in 56 contee.

Albany, nella conca del suo nome, sulla destra riva dell'Hudson nel luogo dove comincia il canale di Eriè, è la capitale dello stato, di cui è nel tempo stesso la seconda città per commercio e popolazione, la quale è ora più di 56,000. Albany è piuttosto ben fabbricata e possiede parecchi edifizi ragguardevoli, quali sono il *Campidoglio* ossia *palazzo dello stato*, che è veramente magnifico, e le cui sale sono ornate e arredate assai riccamente, e dove fu stabilita la biblioteca pubblica ; il *Farmes and Mechanic' s Bank* ; l' *Albany-Bank* ; il *museo* ; l' *ospedale* ; la *nuova prigione* ; il *teatro* e l'*arsenale*. Albany possiede alcuni istituti scientifici e letterari assai importanti, fra i quali nomineremo la *società delle arti* ; quella d' *agricoltura* e l'*Albany-Institute*, fondato testè da un opulento filantropo, Van Rennselaer, a fine d' incoraggiare le scienze e le arti, e formare abili operai in ogni genere ; essa ha già pubblicato alcuni volumi di sue memorie. Nè è da tacersi per la singolarità la *libreria galleggiante* di Wilcox, la quale è un vasto magazzino di libri stabilito sopra un grosso bastimento ; secondo il duca Bernardo di Sassonia-Weimar, il proprietario di questo istituto fece importante e lucroso traffico salendo e discendendo pel canale di Eriè.

Ne' suoi dintorni osservansi : *Troy*, città fiorente per la sua fabbrica di armi, per le tele, e pel commercio agevolato dal canale di Eriè ; essa è la *quarta città* dello stato per la popolazione che era già nel 1830 di 11,400 abit., ed oggi di 56 m., e si può riputare come la *terza* per industria e commercio: ciò nonostante cercasi invano il suo nome sopra alcune carte generali degli Stati-Uniti, pubblicate in Francia nel 1824, ed anche più tardi. Nella sua vicinanza veggonsi due grandi *acquidotti* di legno che portano le acque del canale Eriè al di sopra della Mohawak, e la celebre *cascata di Cohoes*; e assai più lungi, a scirocco, *New-Labanon*, notabile pe' suoi *bagni caldi* ; e a tramontana, *Saratoga* e *Ballston*, in situazioni incantevoli e presso laghi degli stessi nomi, importanti per le loro *acque minerali* e pe' belli edifizii che vi si costruirono testè per albergare i numerosi viaggiatori che ne fanno uso.

NUOVA-YORK (New-York), fabbricata all' estremità meridionale dell' Isola Manhattan , detta pure di Nuova-York , sur una magnifica baja ed alla foce dell' Hudson. Essa è la *città più mercantile* e *più popolata di tutta l' America* ed uno de' più ricchi fonti dell' industria anglo-americana. È pure la sede di un vescovo cattolico, e la sua popolazione, che nel 1786 non era che di 23,614 abit., e nel 1810 non più di 96,373, era già di 203,007 nel 1830, e non ne avea meno di 269,873 sul finire del 1835, ed oggi circa 700 m.Nuova-York, come quasi tutte le città di America,è assai ben fabbricata,massime ne'suoi nuovi quartieri,ove si veggono strade larghe,diritte e ben allineate.La *Broad-way* (Strada-larga) è una delle più belle strade del Nuovo-Mondo; essa è lunga quasi tre miglia e larga ottanta piedi.La larghezza de'marciapiedi, la bellezza delle case, la ricchezza e la varietà dei magazzini, la moltitudine di gente sempre attiva che le dà un aspetto animato, fanno che questa strada sia uno de' più dilettevoli passeggi. Nuova-York offre gran numero di edifizi ragguardevoli ; noi ci contenteremo di citare : Il *New-York-Exchange*, uno de' più belli di tutta l' America, sede dell' ufficio della posta, del gabinetto letterario nei negozianti (commercial reading rooms), e di altri istituti ; questo magnifico edifizio fu ridotto in cenere dal terribile incendio , che nel giorno 15 dicembre 1835 distrusse parecchie centinaja di case ; il *palazzo municipale* (city-hall), superbo edifizio, la *prigione della città* (city-geol); l' *albergo di correzione* (penitentiary); la *cattedrale cattolica*; le *chiese di s. Giovanni*, di *s. Paolo*, della *Trinità* ; l' *ospedale* ; la *dogana* ; l' *albergo di carità* ; l' *ospizio degli orfani* ; quello de' *pazzi* (lunatic asylum); il *museo* ; il *Columbia-college* ; i *teatri*. Nuova-York possiede pure gran numero d' istituti letterari e di pubblica istruzione ; noi nomineremo : la *società letteraria e filosofica*, la *società Linneana* e quello di *agricoltura* , di *storia*, di *medicina* ; l' *accademia di belle arti*, il *Columbia-college*, spezie di università ; la *scuola di medicina* con un orto botanico ed altre istituzioni ; il *seminario teologico* ; l' *istituto dei sordi-muti*, ed un' infinità di *scuole elementari* e di *secondo ordine*. Vuolsi aggiungere l' *American museum* con belle collezioni di storia naturale, di stromenti e d'armi in uso presso gl'Indiani, ed una galleria di quadri; la *biblioteca pubblica*, quella che è annessa all' *ospedale civile* (civil hospital) ; l' *officina tipografica* della società biblica americana, che tiene continuamente in attività tredici torchi ; e fra le collezioni appartenenti ai privati, la ricca *biblioteca* del dottore *David Hosack* e quella di *Eddy* ; ma il bell' *orto botanico* che il dottore Hosack cedette allo stato, è assai trascurato e pressochè abbandonato. Nuova-York può riputarsi la città di America che occupi più numero di torchi tipografici, e il suo *commercio di libri*, superiore per certi rispetti a quello di Boston, gareggia pure con quello di Filadelfia. Vuolsi pure aggiungere che per essere il *più grande emporio mercantile degli Stati-Uniti*, essa possiede molti vasti cantieri appartenenti a privati, fra i quali distinguesi principalmente quello di Bayard, ove fu costruita, alcuni anni fa, una fregata da 64 pei Greci, ed un' altra da 68 per la Colombia. La marineria mercantile di questa città non è meno di 303,500 tonnellate; 90 battelli a vapore fanno inoltre le loro corse in quasi tutte le direzioni. Molte linee di pacchebotti a vele sono incaricate della corrispondenza regolare tra Nuova-York e le più mercantili città dell' Europa e dell' America; molte di queste navi sono di 500 tonnellate ed offrono nel loro interno tutte le comodità che si possono procurare ne'migliori alberghi. Ogni otto giorni parte un pacchebotto per Liverpool in Inghilterra, ogni quindici giorni un altro per Londra, ed ogni dieci per l'Havre in Francia. Nuova-York ha pure corrispondenza regolare per mezzo de' pacchebotti con Charlestown, Savannah, Nuova-Orleans , l' Avana , Vera-Cruz , Buenos-Ayres , Montevideo. Il tragitto da Nuova-York a Liverpool si compie talvolta

in diciassette giorni; il prezzo non è che di 30 ghinee per capo, compreso il vitto.

I prossimi dintorni di Nuova-York offrono dapprima il *Governors Island*, isoletta, su cui sorge il forte Columbus, *Castle-Williams*, il *Forte Lafayette* e il *Forte-Richmond*, che proteggono l' entrata del porto; poscia un' infinità di eleganti case di campagna situate nell' isola Manhattan e nell'isola Longa (Long-Island), che abbiamo veduto essere una delle più grandi dell' Unione. All' estremità occidentale di quest' ultima, e dirimpetto a Nuova-York s' innalza la città di *Brooklyn*, la terza dello stato per la popolazione che è di 15,400 abit., e fiorente per industria e commercio; ciò non ostante i geografi e i cartografi europei pare che ne ignorino l' esistenza ; e questa debb' essere tanto maggior meraviglia, in quanto Brooklyn è appunto il luogo dell' *arsenale marittimo di Nuova-York* (navy-yard of New-York) , vasto edifizio, sul cantieri del quale fu costruito l' *Ohio*, uno do' più belli vascelli dell'Unione, e la famosa fregata a vapore *Fulton the first*, intorno alla quale si sparsero tanto favole, ma di cui diede esatto ragguaglio il duca di Sassonia-Weimar. Secondo questo illustre viaggiatore essa è una batteria galleggiante di 30 pezzi da 32; i fianchi hanno 6 piedi inglesi di grossezza; la macchina destinata a porla in moto è pari alla forza di 120 cavalli ; ma già da alcuni anni essa è disarmata. Descrivendo un circolo di 75 miglia di raggio intorno a Nuova-York, trovasi gran numero di città e di luoghi notabili, che avremo occasione di descrivere sì in questo stato come nel limitrofi; qui intanto nomineremo *New-Haven* nel Connecticut; *Poughkeepsie*, nella Nuova-York, piccola città di 7.200 abit., una delle più floride dello stato per industria e commercio ; vi si pubblicano tre giornali ; *Patterson*, *Newark*, *New-Brunswick* e *Trenton*, nel Nuovo-Jersey ; *Easton* , *Reading* e *Filadelfia*, nella Pensilvania.

Rochester, città assai mercantile, situata sul Genessee, nella contea di Monroe ; molti viaggiatori recenti fanno la sua popolazione di 17,000 abit.; ma l'ultimo censo gliene attribuisce più di 36,000. Il canale Eriè vi passa sopra il Genessee per un *acquidotto* di pietra , simile a quello del famoso canale di Bridgewater in Inghilterra ; esso è un lavoro che fa molto onore a Beniamino Wright. Vi si ammira la bella *cascata di Genessee* , alta 97 piedi inglesi.

Le altre città principali sono : Hudson, con 5.400 abitanti ; Utica , con 17,000 ; Oswego, con 2,700, e Buffalo con 30,000, notabili massime per la loro attività nel commercio ; Utica e Buffalo situate, la prima verso il mezzo del canale di Eriè, la seconda là dove questo mette foce nel lago Eriè, fanno rapidi progressi in popolazione ed in ricchezze, mercè dell' estensione che prende sempre maggiore il loro commercio. Lo stesso è da dirsi di Lokport; nel 1821 non vi erano che due case ; nel 1826 esso ne avea già seicento , e nel 1830 avea già 3,800 abit. ; il canale vi passa per *dieci conche doppie*, cinque delle quali sono per le navi che discendono, e cinque per quelle che risalgono. Nomineremo appresso : Auburn, con 4,400 abitanti, e importante pel suo celebre *seminario teologico* e per la bella *prigione di stato* ; West-Point , per la sua *scuola militare* , il solo istituto di questo genere che possegga l' Unione; ordinata ad esempio della scuola politecnica di Parigi, essa è mantenuta dal governo federale, ed ha già somministrato all' esercito officiali ed ingegneri abilissimi ; Schenectady, con l' *Union-college* e 4.300 abitanti. Clinton, con l' *Hamilton-college* e il *seminario teologico dei Battisti*; Geneva, col *Geneva-college* ; Sacket's Harbor , sul lago Ontario , importante pel suo commercio e pe' cantieri militari e mercantili; Salina , con 6,900 abitanti, e Siracusa, per l' immensa quantità di sale che si ricava dalle sue *sorgenti salate* ; Caldwell, piccolo villaggio notabile per la sua incantevole

posizione sul lago George, divenuto già da alcuni anni il *convegno ordinario* del bel mondo degli stati di Nuova-York, Vermont, Massachussets e Connecticut; Pompey, con 4,800 abit., importante per le molte antichità che vi furono scoperte. Finalmente Bethlehem, con 6,100 abit.; Sempronius, con 5,700 abit.; Fishkill, con 8,300; Brighton, con 6,500; Gates, con 7,500; Onondaga, con 5,700; Manlius, con 7,400; Seneca, con 6,200; Newburg, con 6,400; Hempstead, con 6,200; Brookhaven, con 6,100; Canandaigua, con 5.200. Aggiungeremo ancora Manchester, che nel 1826 non era che un semplice villaggio, perchè ne' suoi dintorni trovasi la famosa *cascata del Niagara*. Secondo le recenti misure la larghezza totale è di 1,400 *yards*, dei quali 380 sono per la cascata dal lato degli Stati-Uniti, 330 sono occupati dall' isoletta della Capra (Goat-Island), e 700 per la cascata dal lato del Canadà; l' altezza della cascata americana è di 172 piedi inglesi; quella della cascata canadese ossia inglese, di soli 142.

STATO DI NUOVA-JERSEY, diviso in 14 contee.

Trenton, nella contea di Hunterdon, piccola città di 4,000 abitanti, in piacevole situazione al confluente del Sapping col Delavara, ben fabbricata e fiorente per le manifatture di cotone, per le conce de' cuojami, ecc. Essa è capitale dello stato. Vi si osserva principalmente il bel *ponte* sul Delavara, composto di 5 arcate di legno. Trenton è il grande deposito del commercio interno che si fa tra Nuova-York e Filadelfia, tra le quali questa città è situata.

Newark, sul Passaic, la più popolata e la più importante città dello stato, notabile per le sue fabbriche, massime quelle di scarpe, di carrozze eleganti, di seggiole, ecc.; per la *chiesa de' presbiteriani*, una delle più belle dell' Unione, pel suo commercio e pel suo *sidro* che si afferma somigliare mirabilmente pel gusto al vino di Sciampagna; la sua popolazione è di 10,900 abit. Patterson, piccola città, florida per le sue molte manifatture di cotone e notabile per la bella *cascata* che quivi fa la Passaic; ha già 7,700 abitanti.

Le altre città principali sono: New-Brunswick, con 6,000 abit., importante pel suo commercio, pel *Rutgers-college* e pel *seminario teologico de' Riformati olandesi* (dutch-reformed); Princeton, con la celebre istituzione nominata *college of New-Jersey* ed un *seminario teologico de' presbiteriani*; Perth-Amboy, notabile pel porto, uno de' più belli dell'Unione. Vengono appresso Greenwich e Lebanon, con manifatture di ferro; Hanover, Little-Egg-Harbour, Great-Egg-Harbour e Bridgetown.

Lo STATO DI PENSILVANIA, diviso in 51 contee.

Harrisburg, nella contea di Delfino e sulla sinistra riva del Susquehanna, piccola città ben fabbricata e florida, è la capitale dello stato. Il *campidoglio* e i due edifizi destinati agli ufficii dell' amministrazione sono anzi belli che no. Secondo l'ultimo censo, la sua popolazione finora è di soli 6,000 abit.

Filadelfia, fabbricata sulla parte più angusta della penisola formata dal Delavara e dallo Schuylkill, è riputata la città più regolarmente disegnata di tutta l'Unione, *la più industre* e quella dove havvi più solida ricchezza; essa è la *seconda per la popolazione* che, con quella dei sobborghi, è di 400,000 abitanti, e la *terza per la marineria mercantile* che stimasi più di 100,000 tonnellate. Il suo porto è vasto e sicuro, le strade larghe, ben selciate e aperte all' aria, le sue case belle, generalmente ben fabbricate di mattoni ed a tre piani, pulite, ma senza ornamenti. Vuolsi aggiungere che il numero delle piazze vi è maggiore che in nessun' altra città degli Stati-Uniti; quella di *Washington* è ornata della statua equestre di quel grand' uomo. Fra i molti edifizi pubblici che meritano menzione citeremo: il *mercato* (market), forse il più bello di America; il *Banco degli Stati-Uniti*, che parecchi cono-

scitori reputano il più bello edifizio di tutta l'Unione; esso è costruito di marmo bianco a similitudine del celebre Pantcon di Atene; il *Banco di Gerard* (Gerard's Bank); il *Banco di Pensilvania*; il *palazzo dello stato* (State-House), ove sedette il congresso che il 4 luglio del 1776 dichiarò l'indipendenza degli Stati-Uniti ed ove si tennero le sessioni del congresso fino alla sua traslazione a Washington; l'*ateneo*; la *zecca* (the United-States Mint) fondata nel 1793; è questo il solo stabilimento di tal genere che possegga l'Unione; fu costruita testè una nuova zecca, le cui dimensioni e l'architettura, assai superiori a quelle della precedente, fanno onore alla liberalità del governo federale; gli *edifizii della società filosofica*, della *biblioteca della città*, dell'*università* e dell'*accademia di belle arti*; l'*ospedale della Pensilvania*; la *Masonic-Hall*, con una bella sala per le feste pubbliche; il *teatro* in Chesnut-street. Vuolsi pure far menzione particolare della *casa di correzione* (penitentiary), dell'*ospedale della marineria* (naval hospital) e dell'*arsenale della marineria* (navy-yard) che è uno de' più grandi stabilimenti di tal genere nell'Unione; benchè la poca profondità del Delavara non permetta di armare vascelli di linea, pure vi si costruì il *Pensilvania*. Filadelfia è sede di un vescovato protestante, d'un vescovato cattolico e di moltissimi istituti letterari e d'istruzione pubblica, fra i quali si segnalano la *società filosofica americana*, la *società di medicina*, la *società Linneana*, la *società d'agricoltura*, la *società delle scienze naturali* e quella per l'incoraggiamento delle *invenzioni meccaniche*; l'*università* (university of Pensylvania), la cui *facoltà medica* può riputarsi la prima dell'Unione; l'*accademia di belle arti*, con una bella collezione di quadri e statue; l'*ateneo*; le tre *grandi biblioteche pubbliche*, fra le quali distinguesi la *biblioteca della città*; il *museo di Peel*, con belle collezioni di storia naturale e di quadri, ove si ammira uno scheletro intero di animale fossile (mammouth) che pesa 1,000 libbre; esso è il più gran pezzo di tal genere che esista: l'*osservatorio*; *orto botanico di Bartram*. Il commercio di libri di questa città supera quello di Nuova-York; l'attività delle sue numerose tipografie è immensa; i magazzini di Carey e Lee sono assai riccamente forniti, e il magazzino di carte del celebre geografo Tanner ci sembra essere il primo stabilimento di tal genere degli Stati-Uniti. Filadelfia e i suoi dintorni posseggono numerose ed importanti manifatture. Aggiungeremo, secondo, i giornali, che l'enorme *legato di 16 milioni di dollari*, che Stefano Gerard le lasciò testè morendo, rese il comune di Filadelfia non solo il più ricco di tutta l'Unione, ma uno de'più ricchi del mondo. Questo vecchio opulento legò in oltre due milioni di dollari per la fondazione *di un gran collegio* per lo stato di Pensilvania.

Ne' prossimi dintorni di Filadelfia è da nominare principalmente il bel ponte sullo Schuylkill, detto *Market-Street-Bridge*, costruito di legno all'estremità della strada del Mercato (Market-street); l'arcata del mezzo ha una apertura di 190 piedi inglesi, e le due altre arcate di 150. A un miglio più sopra ammirasi un altro ponte pure di legno d'una sola arcata di 340 piedi e 4 pollici inglesi d'apertura; questo bel lavoro ci offre forse la *più larga arcata* che siasi finora costruita; finalmente il *Water-works*, magnifica costruzione idraulica che fornisce l'acqua a tutta la città, e che costò 432,512 dollari. Aggiungeremo che molte case della città posseggono gabinetti di bagni alimentati da codesti magnifici condotti. Più lungi veggonsi *Germantown*, piccola città, florida per industria, la quale possiede l'istituto nominato *Mount Airy college*; e *Frankfort*, ove trovasi un grande *ospedale dei pazzi*. Assai più lungi, e in un raggio di circa 80 miglia, veggonsi molte città e luoghi notabili, fra cui nomineremo dapprima i seguenti che appartengono alla Pensilvania: *Reading*, piccola città fiorente, sul canale per cui

si trasporta il carbone di terra a Filadelfia, la cui popolazione è già di 3,900 abitanti; *Pottsville*, altra città assai florida, che invano si cerca sulle carte più recenti e nelle geografie pubblicato di fresco; essa è lo stabilimento principale della compagnia del carbone dello Schuylkill (Schuylkill-coal-company) che scava le *miniere di carbone* e di *ferro* scoperte ne'suoi dintorni, e i cui prodotti sono trasportati a Filadelfia pel canale che questa ha aperto. *Mauch-Chunk*, altra piccola città, situata al confluente del Mauch-Chunk col Lehigh; essa deve la sua origine alle ricche *miniere di carbon fossile* scavate dalla *Lehigh coal-Company*; una bella *strada di ferro*, costruita col metallo ricavato dalle miniere vicine, agevola il trasporto di questo combustibile. « Questa strada, dice Milbert nel suo *Itinerario pittoresco del fiume Hudson*, è costruita in linea retta e sur un piano inclinato. Il carbone è caricato su 14 carri che contengono ciascuno una tonnellata e mezzo di quel combustibile; i carri attaccati gli uni dopo gli altri e portati sopra ruote di ferro poco alte che si movono sopra le rotaje, scorrono con tale facilità, che senza altro mezzo d'impulso che l'inclinazione del piano, tutto quel convoglio si mette in cammino e percorre rapidamente lo spazio di 9 miglia che separa la miniera dal fiume. Questa velocità è pure capace di aumento tale, che a fine di prevenire gli accidenti, si dovette applicare all'ultimo carro una specie di moderatore, apparecchio semplicissimo, per cui un solo uomo armato d'una vite a pressione può fermare ad un tratto tutta la serie de' carri in moto. Giunti al termine del loro viaggio, queste vetture vanno a vuotarsi successivamente sotto una grande tettoja, dove le barche in stazione sulla riviera vanno a togliere le loro provvisioni. Si fa poi risalire ciascun carro vuoto per mezzo d'un cavallo che vi si attacca. Durante la discesa il cavallo è pure attaccato dietro al carro e lo segue nel suo tragitto ». *Easton*, piccola città di 3,500 abitanti, florida pel commercio e notabile pel *ponte di catene* che vi si costruì sulla Lehigh, e pe' canali e per le strade che vi metton capo; si ha disegno di fondarvi una scuola militare a similitudine di quella di West-Point. *Bethlehem* e *Nazareth*, piccolissime città, che nominiamo solo per notare due delle principali colonie dei fratelli Moravi. Abbiamo già descritto *Harrisburg*. Fuori de' confini della Pensilvania nomineremo da un lato *Trenton*, *Nuovo-Brunswick* e *Newark*, nella Nuova-Jersey; *Nuova-York*, ecc., nello stato di questo nome; e dall'altro, *Wilmington*, *Dover*, ecc., nel Delavara; *Baltimora*, ecc., nel Maryland.

Pittsburg, situata in una pianura, tra l'Allegheny e il Monongahela, nel luogo dove queste riviere si riuniscono per formare l'Ohio. Questa posizione sì favorevole al commercio, le belle strade che vi metton capo e le ricche miniere di carbone de' suoi dintorni fecero Pittsburg una delle più floride città di America. Le sue fonderie di cannoni, le sue officine ove si costruiscono macchine a vapore, le fabbriche di vetri, di stoviglie, di chiodi, le manifatture di lana e di cotone, e molte altre fecero dare a questa città il soprannome di *Birmingham americana*. Il suo commercio è immenso, e fra le città dell'interno la sola Cincinnati gareggia con Pittsburg. Essa possiede la *western university*; e la sua popolazione è di 24,000 abitanti, compresi in questo numero quelli de'suoi prossimi dintorni. Vi si costruirono molte navi mercantili, ed ora vi si fabbrica gran numero di bastimenti a vapore per la navigazione dell'Ohio, del Mississipì e dei tributari di questo gran fiume.

Ne' prossimi dintorni di Pittsburg trovasi: *Birmingham*, grosso borgo importante per le sue manifatture di vetri, di mercanziuole metalliche e per le sue sorgenti salate, da cui si ricava, per mezzo dell'ebollizione, gran quantità di sale; l' *Arsenale*, presso l'Allegheny, bello edifizio nel quale si conservano più di 20,000 fucili; *Alleghenytown*, notabile per la bella *prigione* (Penitentiary) che testè vi fu costruita; finalmente l' *Union-rolling-mill*,

una delle più grandi fabbriche di chiodi di tutta l' Unione; vantasi principalmente il meccanismo che vi si adopera. Più lungi e in un raggio di 16 miglia osservasi *Economy*, piccolo villaggio ameno, fabbricato testè da Rapp per i partigiani delle sue dottrine; il suo sistema, di cui tanto parlarono i giornali in questi ultimi anni, è fondato principalmente sulla comunanza de' beni e sulla cooperazione di tutti i membri della società al ben essere comune, e sopra le consolazioni della vita avvenire promesse dalla religione. In quest' ultima parte consiste la differenza tra il suo sistema e quello di Owen, nel quale i principî religiosi non sono riputati necessarî. La colonia di Rapp era assai florida nel 1826, possedeva vasti terreni coltivati, molte macchine per fabbricare stoffe, ed era composta di 700 individui, che riguardavano lui come loro padre, e lo veneravano quasi come nuovo profeta. Sembra però che questa istituzione, come pure quella di Owen, abbia cessato di esistere.

Le altre città principali di Pensilvania sono: **York**, con 4,200 abitanti, **Lancaster**, **Carlisle** e **Brownville**, notabili massime per le loro fabbriche e per le manifatture: **Lancaster** ha 7,700 abitanti, la più parte tedeschi, un picciol *museo*, il *collegio di Franklin* ed un *istituto di sordi-muti*; **Carlisle**, possiede il *collegio di Dickinson*; **Washington**, quello di *Washington*; e **Canonsburg**, quello di *Jefferson*; **Lebanon**, importante pel canale che vi passa e pel commercio; **Juniata**, per le ricche *miniere di ferro* e le numerose magone. Citeremo in oltre **Sunbury** e **Northumberland**, riunite per un ponte e situate laddove si fa giunzione dei due bracci principali del Susquehanna; **Meadville**, con l'*Allegheny-college*; **Chambersburg**, con 2,800 abitanti; **Wilkesbarre**, **Williamsport**, **Gettysburg**, **Huntingdon**, **Bedford**, **Waterford**, **Eriè**, **Allentown** e **Lewistown**.

STATO DI DELAVARA, diviso in tre contee.

Dover o **Douvres**, nella contea di Kent, sul Jones-creek, affluente del Delavara, piccolissima città, in una posizione insalubre, e con circa 4,000 abitanti, è la capitale dello stato.

Wilmington, nella contea di Newcastle, situata tra il Christiana-creek ed il Brandwine, affluente del Delavara, città di mediocre estensione, ma la più grande, la più popolata e la più mercantile dello stato. Essa è pure il deposito immediato de' prodotti delle numerose e fiorenti fabbriche stabilite sul Brancwine. La Christiana vi forma un buon porto; l' ultimo censo non le attribuisce più di 9,000 abitanti.

Le altre città principali sono: **Newcastle**, **Smirna** e **Lewistown**.

STATO DI MARYLAND, diviso in 19 contee.

Annapoli, nella contea di Arundel, piccola città situata alla foce della Severn, sulla baja di Chesapeake, è la capitale dello stato. Benchè non abbia più di 3,000 abitanti, possiede però un *teatro* ed una *banca*.

Baltimora, nella contea del suo nome, situata sulla sinistra riva del Patapsco, che vi forma uno spazioso porto e sicuro, difeso dal forte *Mac-Henry*. Secondo Ross, che la visitò di recente, questa città, inferiore a Nuova-York e a Filadelfia per estensione e popolazione, le supera per eleganza, regolarità di edifizii e pulitezza delle strade; i vezzi del bel sesso, i piaceri della società, i costumi, gli usi ed anco le mode fanno somigliare questa città alle grandi città d' Europa; e tal giudizio è confermato da Levasseur. Benchè le sue strade, dice questo giovine viaggiatore, sieno tutte larghe e regolarmente disegnate, Baltimora non ha però la monotonia di Filadelfia. Il suolo sovra cui è ondeggiante per modo che ciascun quartiere ne riceve un aspetto variato. Da molti luoghi elevati della città, l' occhio può abbrac-

ciare non solamente il complesso delle costruzioni, ma anche parte del porto, le belle e ridenti acque del Chesapeake e le oscure foreste che si dispiegano in lontananza. Baltimora è sede d' un arcivescovato, da cui dipendono tutti i vescovi cattolici dell' Unione. Fra i molti edifizii che adornano questa bella città, vogliònsi nominare: la *cattedrale cattolica*, che è il più bello de' suoi tempii; la sua cupola somiglia a quella del Panteon di Roma; l' interno offre molti bei quadri; si riguarda la *chiesa degli Unitarii* come un capolavoro di eleganza; il magnifico edifizio nominato l'*Exchange*, costruito di fresco, e di cui sono parti la *dogana* e la *borsa*; quello della *scuola di medicina*; l' *ateneo* con una grande sala pe' concerti; il *nuovo teatro*; il *monumento di Washington*, la più bella costruzione di tal genere che possegga l'America; esso è una colonna di marmo bianco alta 163 piedi inglesi, con bassi-rilievi di bronzo rappresentanti parecchie scene della vita di quel grand' uomo; a questa sovrasta la statua colossale dell'eroe; il *monumento* eretto alla memoria de' cittadini morti il 13 settembre 1814, combattendo contro gl' Inglesi che furono respinti; lo stile n' è severo e bella l' esecuzione; finalmente la *fontana pubblica* che sorge nel mezzo di una piazza; essa è il convegno più frequentato dai passeggianti nella bella stagione. Il commercio di Baltimora è importantissimo: esso è inferiore soltanto a quello di Nuova-York, Nuova-Orleans, Filadelfia e Boston, e cresce ogni giorno ora che grandi linee di strade ferrate mettono questa piazza in comunicazione da un lato con le città situate sull' Ohio, e dall' altro con quelle che bagna il Susquehanna. Le manifatture di cotone, le fabbriche di vetri, di azzurro di Prussia e di vetriolo, le distillerie e la costruzione delle navi sono i principali rami dell' industria de' suoi abitanti, che sommano a 170,000. Baltimora è *uno dei più grandi mercati di farine* del mondo. Questa città possiede molti istituti scientifici e letterarii; noi nomineremo: l' *University of Maryland*, che comprende pure la *scuola di medicina*, una delle migliori dell' Unione; importanti collezioni scientifiche ed altri accessorii ne dipendono, come pure un grande ospedale; il *collegio di Santa Maria*, istituzione dei cattolici, con una ricca biblioteca ed un bel gabinetto di fisica e di chimica; il *collegio di Baltimora*; due *accademie*, o collegi inferiori; la *biblioteca della città*, una delle più ricche degli Stati-Uniti; il *museo*, le cui collezioni di storia naturale e di stromenti dei selvaggi, benchè minori di quelle di Filadelfia, sono giustamente riputate fra le più ricche dell' Unione. Egli è soverchio avvertire che, come a Boston, a Filadelfia e in altre grandi città, le scuole elementari sono quivi assai numerose.

Ne' suoi prossimi dintorni vedesi un bel *mulino a vapore*, che con soli dodici operai può macinare fino a 2,000 carratelli di grano per giorno. In un raggio di 50 miglia, trovansi: *Annapoli*, che abbiam descritta alla pagina precedente; *Fredericktown*, piccola città notabile per industria, commercio, salubrità di clima e popolazione che è di 4,400 abitanti; *Washington*, *Alessandria* e *Georgetown*, nel distretto di Colombia; *Harpersferry*, nella Virginia; *Lancaster*, in Pensilvania, e *Dover*, nel Delavara.

Le altre principali città dello stato sono: Snowhill, Vienna e Oxford, importanti pel gran numero di navi mercantili che posseggono: Cumberland, per le ricche *miniere di carbone* de' suoi dintorni; poscia Emmittsburg, per la vicinanza del florido *collegio cattolico di Mount-Saint-Mary*; Easton, Hagerstown, con 3,400 abitanti; Elkon, Chestertown, Nottingham e Williamsport.

DISTRETTO FEDERALE ossia DI COLOMBIA. È questa la più piccola delle divisioni territoriali della confederazione Anglo-Americana. Essa è divisa in due contee.

Washington, nella conica del suo nome, situata sul Potomac, al confluente del suo braccio orientale, e, come vedemmo, città capitale del distretto e di tutta la Confederazione. Il Rock-creek la separa a maestro da Georgetown, che si può riguardare come uno de' suoi sobborghi, tanto quest'ultima città le è vicina; la picciola riviera, onorata del pomposo titolo di Tiber-creek, la traversa, ed un canale riunisce questa col braccio orientale del Potomac. Washington è fabbricata a disegno regolarissimo; le sue strade larghe da 80 a 100 piedi, s' intersecano da tramontana ad ostro, ad angoli retti; molte metton capo a viali larghi da 130 a 160 piedi; questi ultimi portano il nome de' varii stati dell' Unione. Il terreno compreso nella pianta della città è assai esteso, ma solo una piccola parte è finora occupata da case; nel 1820 se ne contavano 2,141, e stimavansi 13,322 gli abitanti; ora stimasi il numero di questi ultimi essere 44,000. Molti belli edifizii abbelliscono questa metropoli; i più notabili sono i seguenti: il *campidoglio*, fabbricato di pietre da taglio, situato sopra un poggio, edifizio veramente maestoso, con tre cupole, tra le quali quella del mezzo, che corrisponde alla vasta sala nominata la *rotonda*, ha 96 piedi inglesi di diametro; i senatori e i deputati dei varî stati della Confederazione vi si radunano in due sale separate, e la loro corte suprema vi siede pure per due mesi; in codesto edifizio, dentro a una vasta sala, fu pure collocata la nuova biblioteca del congresso, composta in gran parte dei libri che componevano quella del presidente Jefferson. Il *palazzo del presidente*, altro edifizio fabbricato di pietre da taglio, parimenti ragguardevole per le sue dimensioni, per architettura e per ricchezza di arredi. I quattro grandi corpi di fabbriche di mattoni che lo circondano, contengono le amministrazioni delle *finanze* (treasury), della *marineria* (of the navy), della *guerra* (of war), e *dell' interno e degli affari esteri* (of state). Il bel *quartiere della marineria*, con un grande alloggio pel comandante. *L'arsenale della marineria* (navy-yard) che è uno de' più belli stabilimenti di tal genere, benchè le navi che vi si costruiscono non sieno armati che nel cantiere di Norfolk in Virginia; esso è situato sul braccio orientale del Potomac, che forma quivi un porto comodo e sicuro. Il *deposito di artiglieria*, ove si veggono più generi d' armi curiose. Il vasto edifizio ove trovansi l' *amministrazione generale delle poste* e *l' uffizio delle patenti*; in quest'ultimo trovasi una bella collezione di modelli, riguardanti quasi tutti i rami delle arti o dell'industria. Vengono appresso il *palazzo del comune*, il *teatro*, la *casa di correzione*, il *circo*. Nè vuolsi tacere il *forte* che domina il Potomac, e il grande *ponte* di legno, lungo più di un miglio, che traversa questo fiume; esso è illuminato la notte. In capo agli istituti scientifici e letterarii di Washington è da porsi l'*istituto di Colombia*, diviso in 5 sezioni, per le scienze matematiche, per le fisiche, le morali e politiche, la letteratura in generale e le belle arti; voglionsi pur citare le *società di medicina*, di *botanica*, di *agricoltura*, ed il *Columbian-college*. Nell' uffizio topografico serbasi una bella collezione di stromenti, i piani di tutte le fortezze e di tutti i forti che compongono il sistema di difesa delle frontiere dell'Unione, e un deposito generale di tutte le carte e vedute degli Stati-Uniti, come pure di tutte le memorie di scoperte e viaggi fatti dagli ingegneri del governo; nello spartimento degli Indiani (Indian departement) conservasi una bella collezione di ritratti dei capi Indiani e delle loro mogli, che vennero di quando in quando a far trattati o cessioni di terre. Washington possiede parecchie *scuole elementari* e parecchie tipografie. Aggiungeremo che in questa città si pubblica il *National Intelligencer*, riputato un tempo quale foglio officiale degli Stati Uniti; vanto che oggidì potrebbe attribuirsi al *Globe* che si pubblica pure in questa città. Egli è bene anche avvertire che i geografi angloamericani cominciano dal *campidoglio* a contare i meridiani che essi descrivono sulle loro carte.

Benchè sia picciolo, questo distretto ha due altre città troppo importanti perchè non debbano essere menzionate, e sono : Georgetown, la cui popolazione è di 8,400 abitanti ; essa è notabile massime pel suo *collegio cattolico*, assai florido, innalzato nel 1815 al grado di università, e per un *convento* di monache cattoliche; quello è tenuto da gesuiti, e possiede una bella biblioteca ; Alessandria, sulla destra riva del Potomac, importante pel commercio e per la popolazione che è di 8,200 abitanti.

STATO DI VIRGINIA, diviso in 110 contee.

Richmond, nella contea Henrico, sulla sinistra riva del James e dirimpetto a Manchester, con la quale comunica per due ponti, è la capitale dello stato. Il *campidoglio* ossia *palazzo dello stato*, fabbricato ad esempio della casa quadrata di Nimes ; il *palazzo del governatore*, l' *arsenale* e alcune *chiese* ne sono gli edifizii più notabili. La fabbrica di chiodi, la fonderia di cannoni, la manifattura d' armi, quella di vetture, di selle, di scarpe ed altri oggetti, occupano una gran parte della sua popolazione, che Tanner fa di 24,178 abitanti, ma che secondo l' ultimo censo, è di 30,000. La sua posizione vantaggiosa, e il canale costrutto testè per evitare le cadute del James, fanno essere Richmond il centro d' un commercio ricco ed esteso. Un ragguardevole numero di navi mercantili appartiene al suo porto. Dal 1816 è la sede di un vescovo cattolico.

Norfolk, presso lo sbocco dell' Elisabeth, città di mediocre estensione, nella contea di Norfolk, ma la più popolata della Virginia dopo Richmond, e la più mercantile. La sua popolazione è di 11,000 abitanti. Il suo porto assai ben difeso è uno dei migliori dell' Unione. Norfolk possiede un *teatro*, un *ateneo* e qualche altro istituto di pubblica istruzione. Nei suoi dintorni trovasi *Portsmouth*, piccola città, e assai vicino *Gosport*, sull' Elisabeth, non lungi dal luogo dove principia il canale aperto di fresco per congiungere la baja Chesapeake con lo stretto d'Albemarle ; benchè questo sia un semplice villaggio, pure è importantissimo pel grande *arsenale marittimo* che il congresso vi stabilì. Dacchè il governo federale adottò nel 1820 il piano proposto da una commissione d' ingegneri ed officiali della marineria, s' ampliò di molto questo arsenale, vi si eseguì una forma di costruzione assai grande, fatta di granito di Quincy, e si ha disegno di costruirne altre successivamente ; nuove officine, nuove tettoje, nuovi alberghi pe' marinai, vi furono eretti. Questo magnifico stabilimento è il grande emporio marittimo per gli Stati-Meridionali, come Charlestown, lo è per gli Stati-Settentrionali. Vuolsi pur nominare la *rada di Hampton* (Hampton road), che secondo il nuovo sistema di difesa è destinato ad esser punto principale di riunione per le forze navali degli Stati-Uniti. Questa posizione importante domina tutta la baja Chesapeake, che un canale di grandi dimensioni fa comunicare con la baja Delavara, e per conseguenza con Filadelfia. Le navi costruite in quest' ultima città e a Washington possono perciò con tutta sicurezza venire a Norfolk per esservi armati, e poscia riunirsi nella rada di Hampton. Il *forte Monroe*, piazza d' arme rivestita di pietre da taglio, occupa con una lunetta avanzata tutta la posizione di *Old-Point-Comfort* ; nel suo recinto trovasi la *scuola di applicazione per l' artiglieria* (artillery school of practice). Il *forte Calhoun*, batteria con casematte, costruita sopra il *banco di Rip-Rap*; e questa batteria incrocia i suoi fuochi con quelli del forte Monroe. *Newport-News*, *Naseway-Shoal* e *Cramp-Island-Flats*, altre posizioni che debbono pure essere occupate, e formeranno un compiuto sistema di difesa per la rada di Hampton. Ad onta della loro grande importanza, i geografi e i cartografi europei pajono ignorare tutte queste posizioni, menzionate tanto sovente ne' fogli americani pei *grandi lavori* che vi si fanno da più anni. Ag-

giungeremo che al genio del celebre generale Bernard sono dovuti i progetti di così bel sistema, come pure di altre fortificazioni, che dal 1816 in poi il governo federale fece innalzare per la compiuta difesa della sua frontiera marittima.

Le altre città principali sono: Williamsburg, antica capitale della Virginia, col *collegio di William-e-Maria* ed una biblioteca; Petersburg, con 8,300 abit. Lynchburg, con 4,600; Winchester, con 3,500; Wheeling, con 5,200; tutte importanti per industria e commercio. Abbiamo già detto che la strada di ferro di Baltimora dee metter capo ai dintorni di questa città; il che farà esserla uno de' più grandi depositi de' prodotti dell' interno. Charlottesville, notabile per l'*università della Virginia* (university of Virginia); Lexington, pel *collegio di Washington*, e Farmville, per la vicinanza di quello di *Hampden-Sidney*; Korktown, col miglior porto di questo stato; Harpers-Ferry, importante per la grande fabbrica d'armi appartenente all'Unione, e in cui si fabbricano annualmente 15,000 fucili, come pure pel suo vasto *arsenale*, ove si conservano circa 100,000 fucili. White-Sulphur-Springs, Warm-Springs, Sweet-springs, e Bath, pe'loro *bagni* ed *acque minerali* visitate da molta gente. Estleville, presso cui trovasi il più bel *ponte naturale* di tutti gli Stati-Uniti; le sue dimensioni sono assai maggiori di quelle del famoso *Rockbridge*, che dà nome a una contea di questo stato. Nomineremo pure Fredericksburg, la cui popolazione è di 3,300 abit. Leesburg, Fincastle, Christiansburg, Evansham, Abingdon, Staunton, Tappahannok, Belhaven, Dumfries, Danville, Wellesburg e Point-Pleasant. Nè vuolsi obbliare Mount-Vernon, bella casa di campagna situata sur un'eminenza presso il Potomac, 9 miglia inglesi al di sotto di Alessandria; essa era residenza ordinaria di Washington; e Monticello, presso Charlottesville, ordinaria dimora di Jefferson.

STATO DELLA CAROLINA-SETTENTRIONALE, diviso in 64 contee.

Raleigh, nella contea di Wake, sulla Neusa, piccola città, ben fabbricata, sur un'eminenza e in un clima salubre, è la capitale dello stato. Vi si osservano dianzi alcuni belli edifizii: tra gli altri il *palazzo dello stato*, vasta e bella fabbrica, con una statua marmorea di Washington fatta da Canova; il *teatro* e il *palazzo del governatore*; un incendio distrusse, alcuni anni fa, il palazzo dello stato, come pure gran parte della città, e molto guasto fece al capolavoro del celebre scultore italiano. Raleigh possiede due musei, ma non più di 2,000 abitanti.

Newbern, nella contea di Craven, al confluente del Trent con la Neusa, bella città, con un *teatro*, un'*accademia* ed una *biblioteca*; essa è la più popolata dello stato, benchè non abbia ancora più di 3,776 abitanti. Fa gran commercio, e il suo porto ha molte navi mercantili.

Le altre città principali sono: Wilmington, il cui porto possiede un numero di navi maggiore di quello di tutti gli altri porti dello stato; essa ha 2,600 abit. Fayetteville, con 2,868; Edenton, Elisabeth Plymouth, e Beaufort; esse sono tutte picciole, ma importanti pel commercio, e l'ultima specialmente pel porto, che insieme con quello che offre la foce del Cape Fear-River sono la sola via di uscita pel mare della Carolina-Settentrionale; questi due ultimi porti trovansi inoltre sur una grande linea di comunicazione interna a ostro del Chesapeake; ed importanti fortificazioni fattevi testè la congiungono pure col sistema generale di difesa per la frontiera marittima dell'Unione. — Chapell-Hill, notabile per l'*università* della Carolina-Settentrionale (university of North-Carolina); Salem, per l'industria; essa è capo luogo degli stabilimenti che i fratelli Moravi hanno negli Stati-Meridionali. Finalmente Charlotte, piccolissima città, ma la cui prosperità e la popolazione crescono ogni dì, mercè la vicinanza delle grandi *miniere d'oro*

che vi si scavano già da alcuni anni. Il loro prodotto, della cui importanza si era mosso dubbio, crebbe talmente, massimo dal 1828 in poi, che i terreni auriferi degli Stati-Uniti, i quali estendonsi a levante delle montagne Azzurre (Blue-Ridge) dalle vicinanze del Potomac fin dentro allo stato di Alabama, vogliono essere annoverato fra *le più ricche di tal metallo* che si conoscano. Questa zona aurifera, che testè non era ancora scavata, fuorchè nella Virginia, nelle Caroline e nella Giorgia, scavasi ora eziandio nell'Alabama e nel Tennessee; ma solo nella Giorgia e nella Carolina-Settentrionale gli scavamenti si fanno sopra grande estensione. Nella Carolina-Settentrionale convien distinguere le *lavature* delle *miniere* propriamente dette. Le prime si fanno nella contea di Burke, il cui capo-luogo è Morgantown, e in quella di Rutherford, che ha per capo-luogo Rutherford: le vere *miniere* scavansi nelle contee di Mecklenburg, Rowan, Davidson e Cabarras, i cui capi-luoghi rispettivi sono: Charlotte, Salisbury, Lexigton e Concord. Le miniere offrono già parecchie gallerie, ma in nessun luogo si penetrò a profondità maggiore di 120 piedi inglesi. Bissel pretende che tutte le miniere e lavature delle due Caroline, della Giorgia e della Virginia impieghino annualmente almeno 20,000 persone, e stima il valore totale del loro prodotto 100,000 dollari per settimana, il che farebbe 5,000,000 di dollari l'anno. Senza approvare interamente la sua estimazione, che ci sembra esagerata, avvertiremo che il loro prodotto deve certamente esser assai maggiore della quantità adottata anche di recente da celebri dotti che trattarono questo soggetto; perchè l'impiego costante di sì gran numero di persone, ed i 466,000 dollari mandati alla zecca di Filadelfia nel 1830, fanno supporre un prodotto assai maggiore di quello che essi stimarono. Secondo documenti officiali relativi a quel medesimo anno, l'oro mandato dalla sola Giorgia fu del valore di 212,000 dollari; quello della Carolina-Settentrionale, di 204,000; laddove le spedizioni della Carolina-Meridionale e della Virginia non furono che di 26,000 e di 24,000 dollari. Egli è soverchio aggiungere che la quantità d'oro spedito alla zecca di Filadelfia non è già il totale del prodotto ricavato dalle miniere e dalle lavature.

STATO DELLA CAROLINA-MERIDIONALE: è questo il solo stato della Confederazione, in cui il numero degli schiavi superi quello degli uomini liberi. Esso è diviso in 29 distretti.

Colombia, nel distretto di Richland, sulla sinistra riva della Congaree immediatamente dopo la giunzione de'suoi due bracci principali, la Broad e la Saluda. Essa è una piccola città ben fabbricata, con 3,300 abitanti, ed è capitale dello stato. Il *palazzo* e il *collegio dello stato* (college of South-Carolina), e la *chiesa de' presbiteriani*, sono i suoi più notabili edifizii.

Charlestown, nel distretto del suo nome, fabbricata sur una penisola formata dal Cooper e dall'Ashley, che riunendosi al disotto di questa città, formano un porto vasto e sicuro, la cui entrata è difesa da tre forti. Charlestown è la città più popolata di tutti gli Stati-Meridionali, tranne Nuova-Orleans, e la sesta città di tutta la Confederazione quanto al commercio. Essa è pure la residenza di un vescovato protestante e di un altro cattolico. Le si attribuiscono presentemente 34,500 abitanti. Fra gli edifizii pubblici citeremo il *palazzo dello stato*, il *palazzo del comune*, la *dogana*, il *teatro*, il *mercato*, la *prigione* e la *chiesa di san Michele* con un campanile altissimo. La *scuola di medicina* (medical college), il *Charleston college*, la *scuola di diritto* (law school); la *società letteraria* e *filosofica*, le *società di medicina* e d' *agricoltura*, quella di *botanica* con un bel giardino e la *biblioteca pubblica* sono i principali istituti scientifici e letterarii di questa città, che possiede in oltre molti *pensionati* e *scuole elementari*, e parecchie tipogra-

fie. Si costruisce gran numero di navi mercantili sui cantieri stabiliti lunghesso il Cooper. Vuolsi pure menzionare il *mulino meccanico* per nettare il riso, appartenente al sig. Lucas. La febbre gialla spesso diminuì la popolazione di Charlestown; tuttavia questa città è riputata una delle più sane fra quelle che sono situate nella regione inferiore degli Stati-Meridionali dell' Unione; ed è perciò nella bella stagione il convegno de' più ricchi piantatori del paese, ed anche di quelli delle Antille.

Le altre città principali sono: Georgetown, con 2,000 abit. Hamburg, Camden e Beaufort, importanti massime pel loro commmercio; Winnsborough.

STATO DI GIORGIA, diviso in 76 contee.

Milledgeville, nella contea di Baldwin, sulla riva destra dell' Oconee, uno de' bracci dell' Alatamaha, piccola ma bella città, con 2,100 abitanti, è la capitale dello stato.

Savannah, nella contea Chatham, presso lo sbocco del Savannah, che vi forma un bello e buon porto: essa è la prima città dello stato per tutti i rispetti. La *borsa*, la *chiesa presbiteriana*, l' *edifizio dell' accademia* ed il *teatro* sono i principali edifizii. Fra i letterarii istituti è da menzionare l' *osservatorio*, la *società di medicina* e la *biblioteca*. Essa ha 20,000 abitanti che fanno gran commercio e posseggono molte navi mercantili.

Le altre città principali sono: Augusta, sul Savannah, importante pel suo commercio e per la popolazione che è di 8,000 abitanti; essa è il deposito dell' immensa quantità di bel cotone raccolto nell' Alta-Giorgia, e che s' imbarca poscia a Savannah e a Charlestown. Darien, importante pel suo porto alla foce dell' Alatamaha e pel suo commercio; Brunswick, pel suo bel porto; Athens, notabile per l' *università della Giorgia* (Franklin college, o university of Georgia) che vi si fondò; Macon, fondata nel 1824 sur un territorio comperato da' Crick (Creeks); nel 1826 essa avea già 1,600 abit., e nel 1830 già 2,600; essa è una delle più floride dello stato, e si ebbe il pensiero di farla capitale. Vengono appresso Columbus, Clinton, Monticello, Santa Maria, Madison e Washington. Vuolsi aggiungere che appunto nella parte settentrionale di questo stato, presso le sorgenti del Chatahoochee, del Tallapoosa e del Coosa, si discopersero le miniere d' oro.

TERRITORIO DELLA FLORIDA, diviso in 15 contee.

Tallahassee, nella contea di Leon, piccolissima città fabbricata di recente fra l' Ausillee e l'Ocklockone; è la capitale del territorio; la sua popolazione è forse di 2,000 abitanti.

Le altre città principali sono: Sant' Agostino, stata già capitale della Florida-Orientale, difesa da un bel forte di pietra; la sua popolazione mollo scemò in questi ultimi anni; le si attribuiscono oggi non più di circa 2,000 abit. Pensacola, piccola città la cui popolazione nel 1828 non oltrepassava un migliajo d'abitanti. Essa è uno de' punti militari più importanti degli Stati-Uniti mercè del suo *porto*, riputato il più bello e il più sicuro di tutto il golfo del Messico. Il congresso vi fece costruire un *arsenale* per la marineria ed importanti fortificazioni, che faranno questa città una delle principali piazze forti dell'Unione. Un bel faro alto 180 piedi, illuminato da 20 lucerne (quinquets) poste in moto per mezzo di una macchina, accenna, durante la notte, l' entrata del porto. Citeremo ancora la Baja San Giuseppe, che possiede un picciol porto assai sicuro; la baja di Appalachicola, sbocco della riviera di tal nome; San-Marco, picciolo porto sulla baja d'Appalachia; finalmente Tampa, nella baja d'Espiritu-Santo, ultima stazione militare in questa parte della penisola della Florida; e Fernandina, sull' isola di Amelia, contigua all' ec-

cellenle porto di St-Marys, e lante volte nominata nelle guerre che a' dì nostri desolarono quella contrada.

STATO D'ALABAMA, diviso in 36 contee.

Tuscaloosa, nella contea nel suo nome, piccolissima città, situata sulla riviera Tuscaloosa, è la capitale dello stato; essa possiede l'*università dello stato* (Alabama university), ed ha 2,000 abitanti.

Mobile, nella contea di tal nome, e presso lo sbocco del braccio orientale del Mobile, piccola ma bella città ben fabbricata; essa ricevetto in questi ultimi anni grande incremento nella prosperità del suo commercio, mercè della favorevole situazione in capo ad una baja, uscita naturale dei ricchi prodotti del fertilissimo suolo di questo stato, e massime dell'immensa quantità di cotone che vi si raccoglie. Mobile contiene già un teatro, una banca, che è ramo di quella degli Stati-Uniti, parecchie altre banche locali, chiese, bellissimi magazzini per ricevere le balle di cotone, ed ove per mezzo di torchi a vapore e idraulici quelle si riducono ad un terzo del volume prima di caricarle a bordo delle navi. Il *magazzino di cotone* costruito dai negozianti della Nuova-Orleans è un vasto edifizio di mattoni, ove conservasi un'immensa quantità di tal mercanzia. Per mala sorte Mobile è spesso infestata dalla febbre gialla nei mesi di state e d'autunno; e perciò si è formato nella sua vicinanza il picciolo sobborgo *Spring-Hill*, ove ritirasi nella stagione delle malattie la popolazione che trovasi costretta a rimaner sul luogo quando, come è solita, non si trasporta verso tramontanta. La bocca della baja del Mobile è difesa da un forte costruito sul *Mobile-Point*, sopra l'area del forte Bowyer, da un altro forte che si progettò sull'isola Delfina, e da una torre al passo dell'Heron. Benchè il censo del 1830 non attribuisca a questa città più di 3,194 abitanti, noi non dubitiamo di dargliene almeno 8,000. Fin dall'anno 1829 il Tanner faceva la sua popolazione di 8,150, e un dotto ingegnere, il maggiore Poussin, testè incaricato d'importanti lavori in questa parte dell'unione, la fa ascendere fino a 10,000. Dal 1828 essa è la sede di un vescovo cattolico, e oggi ha 20,000 abitanti.

Le altre città principali sono: Cahawba, stata capitale dello stato. Montgomery, Huntsville e St. Stephens, importanti per commercio. Vogliansi pur nominare: Fort-Jackson, Fort-Crawford, Clairborne, Demopoli e Fiorenza.

STATO DEL MISSISSIPI, diviso in 26 contee.

Jackson, nella contea Hinds, sul Poarl, piccolissima città fabbricata di recente, la cui popolazione è forse poco più di 3 mila abitanti, è la capitale dello stato.

Natchez, nella contea Adams, sulla sinistra riva del Mississipi, piccola ma bella città, in cui la più parte delle case sono di legno o ad un piano. Benchè la sua popolazione non sia ancora che di 8,000 abit., essa è la più popolata città dello stato; possiede già un'*accademia* ossia collegio, una *biblioteca*, e nel 1826 vi si pubblicavano tre giornali ed una gazzetta letteraria; il suo commercio è florido; si esportano ogni anno da 30 a 40,000 balle di cotone.

Gli altri luoghi più notabili sono: Monticello, che era testè capitale dello stato; Colombia, che fu parimenti disegnata per capo-luogo del Mississipi; Washington, notabile pel *Jefferson-college*, primo istituto letterario dello stato; Port-Gibson, Woodville e Wicksburg.

STATO DI LUIGIANA, diviso in 31 parrocchie.

Nuova-Orleans, nella parrocchia di tal nome e sulla sinistra riva del Missisipi. Essa è la città più grande, più popolata e più mercantile di tutti gli

Stati-Meridionali. La sua popolazione che il censo del 1830 recava soltanto a 46,310 abitanti, sembra che oltrapassi ora 150,000: essa è capitale dello stato. È si può dire che in generale questa città è ben fabbricata; strade larghe ne intersecano altre ad angoli retti. In quelle che sono presso il fiume, le case sono quasi tutte di mattoni, ma nelle parti più lontane dal centro sono di legno. Nuova-Orleans è sede d'un vescovato cattolico. Fra i suoi più notabili edifizii citeremo i seguenti: il nuovo *palazzo dello stato*, il *palazzo del governatore*, l' *arsenale dello stato*, il *palazzo di giustizia* e la *dogana dell' Unione*; il *nuovo mercato*, costruito a similitudine de' propilei d' Atene; la *cattedrale cattolica*, benchè di trista architettura, e la *chiesa de' presbiteriani*. Fra i suoi letterarii istituti è da nominare principalmente la *biblioteca pubblica* e il *collegio*, che dicesi non ancora ordinato. Nuova-Orleans è una città quasi del tutto francese pe'costumi e per la maniera del vivere, benchè gran numero di Anglo-Americani vi si siano stanziati già da alcuni anni. Possiede due *teatri*, parecchie tipografie, da cui si pubblicavano testè *otto giornali*, ma le fabbriche e le manifatture sono poche a fronte della popolazione. Il commercio è la principale occupazione de' suoi abitanti; dopo l' introduzione de' battelli a vapore, essa divenne la via naturale di uscita per le merci dell' immenso e fertile avvallamento del Mississipi, ed uno de' maggiori mercati del Nuovo-Mondo. Il commercio interno v' impiega 1,400 grandi battelli piatti, e 130 battelli a vapore; e il commercio marittimo gran numero di bastimenti. Si può dire altresì che essa è la *seconda piazza dell' Unione* per l' esportazione de' prodotti del suolo, non essendo inferiore per questo rispetto che a Nuova-York. Nell' aprile del 1831 si aprì una *strada di ferro* lunga 4 miglia e mezzo, che fa comunicare questa città col lago Ponchartrain; questo bel lavoro mette capo al *ponte artifiziale* che si costruisce sopra quest' ultimo. La bassa posizione di Nuova-Orleans, e le immense paludi che la circondano ne fanno l' aria molto insalubre; la febbre gialla vi fa sovente grandi guasti; nel 1811, 1814, 1822 e 1829 essa vi uccise gran numero di abitanti. La sua posizione e le nuove fortificazioni, che ne difendono gli approcci per mare, la rendono altresì la *più forte piazza* degli Stati-Uniti.

Gli altri luoghi più importanti sono: Donaldsonville, sulla destra riva del Mississipi, nel luogo donde si stacca il braccio detto *La Forca*, piccolissima città, nella parrocchia dell'Ascensione; dal 1829 fino al 1831, essa fu la capitale dello stato. La sua popolazione non arriva forse a un migliajo d' abitanti. Natchitoches, riputata la città più mercantile dello stato dopo Nuova-Orleans, e una delle più popolate, benchè non abbia finora più di 1,000 abitanti. Baton-Rouge (Baston-Rosso), piccola città di circa 2.000 abitanti, capo-luogo d' una stazione militare, con un *arsenale* ben ragguardevole; la sua posizione, sul braccio principale del Mississipi, le dà grande importanza per la facilità di poter distribuire armi e munizioni per tutti i punti che concorrono alla difesa del delta di questo gran fiume. Jackson, notabile pel *collegio Luisiana*. Nomineremo ancora Alexandria, Concordia, Washitta, Opelousas, St-Francisville e St-Martinisville. Poscia Jesup, sulla Riviera Rossa, importante alloggiamento militare.

DISTRETTO DELL' OREGONE. Quel vasto spazio del Continente Americano, che gli Stati-Uniti riguardano come parte del loro territorio, non è che una suddivisione del *Western-Territory*; e non è finora abitato che da nazioni indigene che conservano la loro indipendenza, e delle quali accennammo le principali nell' articolo *Etnografia* di questa parte del mondo. Esso è traversato dal Columbia ossia Oregone, da cui prende nome.

Astoria, piccolo stabilimento mercantile formato sul territorio del Tchin-

nouk (Chinooks) alla foce del Columbia che vi forma un porto, è il solo luogo che noi abbiamo a nominare. Nella sua vicinanza trovansi molti pini giganteschi che sono forse i più alti alberi che siensi trovati sul globo. Ross Cox, che durante più anni percorse quella regione, ne descrive uno situato presso il forte Astoria, che i cacciatori canadesi nominano *re de' pini*; il suo tronco, a 10 piedi dal suolo, ha una circonferenza di 46 piedi inglesi; stimasi la sua totale elevazione di 300 piedi, de'quali 156 sono sgombri da ogni ramo. Quel viaggiatore ne vide un altro al mezzodì della Colombia, il cui tronco aveva una circonferenza di 57 piedi, e la cui altezza era di 260 piedi fino al primo ramo!

STATO D' INDIANA, diviso in 64 contee.

INDIANOPOLI, nella contea Marion, sul braccio occidentale della Riviera-Bianca (White-River), piccola e bella città di circa 1,200 abitanti è la capitale dello stato.

VINCENNES, nella contea di Knox, sulla sinistra riva del Wabash, piccola città ben fabbricata, con un'*accademia* e circa 1,800 abit. Dal 1834 è la residenza di un vescovo cattolico. NUOVA-ALBANY, con circa 2,500 abit.; è la più popolata città di tutto lo stato; vi si costruiscono molte navi a vapore.

Gli altri luoghi più ragguardevoli dello stato sono: HARMONY ossia NUOVA-HARMONY, piccola e bella città, fabbricata da Rapp nel 1815 in una valle non lungi dal Wabash. I suoi importanti istituti d'industria e d'agricoltura, e i 25,000 acri che ne dipendono furono venduti 120,000 dollari dal suo fondatore ad Owen, il quale v'introdusse il sistema sociale da lui immaginato pel miglioramento degli uomini. L'anarchia, che si era introdotta durante l'assenza di di Owen, fece che al suo ritorno dall'Inghilterra nel 1826, fosse investito d'un potere dittatoriale sopra quel migliaio di partigiani, che allora formavano il suo istituto e le dipendenze. CORYDON, stata già capitale dello stato; MADISON, con circa 2,000 abitanti; RICHMOND, con quasi 1,500; SALEM, con 1,000; JEFFERSONVILLE, BROOKVILLE e VEVAY, tutte assai piccole ma importanti per commercio; quest'ultima fondata da Svizzeri del paese di Vaud, è pure ragguardevole pe' suoi vigneti, dai quali si raccoglie il *miglior vino* dell'Unione. Vuolsi pur nominare FORT-WAYNE, importante per la sua posizione; BLOOMINGTON, per l'*Indiana college*, principale istituto letterario di questo stato; e CLARKEVILLE, compresa nella porzione di 150,000 acri di terra dati dal congresso al general Clarke come compenso degli insigni servizii da esso prestati alla Confederazione.

STATO D' ILLINESE, diviso in 52 contee.

VANDALIA, nella contea di Fayette, sulla Kaskaskia, fabbricata a disegno regolarissimo, con strade larghe ed una piazza assai ampia; essa è capitale dello stato. Non ha finora che 1,500 ab., ma possiede la *società storica dell' Illinese* (Historical society of Illinois).

Le altre città principali sono: CHICHAGO (Fort-Dearborn), all'estremità ostroponente del lago Michigan; si fa sommare a 3,000 abit. la sua popolazione che va rapidamente aumentando. La strada di ferro progettata, ed il canale che deve unire il lago Michigan all'Illinese, le promettono una grande prosperità. KASKASKIA, stata già capitale dello stato: SHAWANEETOWN, importante per le sue *miniere di piombo*; JACKSONVILLE, per l'*Illinois-college*; CAHOKIA, assai scaduta, la quale non ha che un migliaio di abitanti; benchè gliene fossero attribuiti 7,000 quando dipendeva dalla Francia; BELLEVILLE e EDWARDSVILLE; FORT-CLARKE, e FORT-EDWARDS.

STATO DEL MISSORI, diviso in 33 contee.

JEFFERSON, sulla destra riva del Missori, poco lungi dallo sbocco dell'Osage, piccolissima città, la cui popolazione è forse di circa 500 abit., è la capitale dello stato.

SAN-LUIGI, nella contea del suo nome e sulla destra riva del Mississipi, è la città principale dello stato per tutti i rispetti. La sua vantaggiosa posizione sur uno de'più grandi fiumi del mondo, e poco lungi dai due suoi affluenti, il Missori e l'Illinese, le fece prendere il più rapido incremento; situata nel centro della più attiva navigazione interna dell'America Settentrionale, essa è destinata a divenire fra pochi anni una delle più mercantili piazze del mondo. La sua popolazione che nel 1816 era di soli 2.000 abit., è ora secondo l'ultimo censo, di 23,000. Essa è come il ritratto in piccolo di Nuova Orleans; è già sede di un vescovo cattolico, e possiede due *banche*, un *teatro*, un *museo*, un *collegio* (Saint-Louis-college), una *biblioteca*, tre *stamperie*. Essa divenne centro di un commercio assai esteso, e, per così dire, deposito intermedio degli importanti affari che si fanno tra Nuova-Orleans, Cincinnati e Pittsburg. Si può dire che San-Luigi deve codesta attività di commercio alla *navigazione a vapore*, che vi si stabilì molto estesa. Ecco qual era nel 1831 lo stato delle principali linee di cotale navigazione. Sei battelli a vapore erano impiegati regolarmente tra *San-Luigi* e *Nuova-Orleans*; benchè quest'ultima città ne sia lontana per acqua 1,200 miglia inglesi, pure l'andata e il ritorno si compivano in 24 giorni, talvolta anche in 18. Sei battelli a vapore mantenevano comunicazione regolare tra *San-Luigi* e *Louisville* sull'Ohio, lontana 630 miglia inglesi, e non impiegavano più di 10 a 11 giorni per l'andata e il ritorno: uno di quei battelli risaliva l'Ohio per 150 miglia fino a *Cincinnati*. Tre altri servivano alla comunicazione tra *San-Luigi* e *Riviera-della-Febbre* (Fever-River), sulla quale trovasi Galena, sì importante per le ricche miniere di plombo; essi percorrevano il doppio intervallo di 480 miglia più sopra fino alla Riviera di San-Pietro (St.Peter's River). Due battelli andavano da San-Luigi risalendo il Missori fino a *Franklin*, lontana 200 miglia inglesi, e avanzavano la loro corsa fino a *Fort-Leavenworth*, 200 miglia più in là. Finalmente 2 o 3 altri battelli andavano da *San-Luigi* a *Pekin* sull'Illinese, lontana 180 miglia inglesi. Altri battelli si conducevano assai sovente a San-Luigi da Pittsburg e da altre piazze dell'interno. Già da qualche tempo carovane di circa cento uomini partono tutti gli anni da San-Luigi, e arrivano nello spazio di 40 a 50 giorni a Santa-Fè nel Nuovo-Messico, dove apportano stoffe di cotone, panni, mercanziuole metalliche, e ne riportano piastre e muli. Le merci sono trasportate sopra carri coperti, che servono nel tempo stesso di alloggio ai conduttori. Al settentrione della città sorgono sette colline artificiali, che pare sieno state costruite da quello stesso popolo ignoto, a cui si attribuiscono i tumuli e le fortificazioni. Queste colline, dice il duca di Weimar, non erano ancora scavate nel 1826.

Le altre città principali sono: SAN-CARLO, piccola città situata sul Missori, essa non aveva nel 1826 che un migliaio di abitanti. Non lungi trovasi *Florissant*, collegio fondato dai gesuiti, ove i più dei giovani dello stato del Missori, che si destinano allo stato ecclesiastico, ricevono la loro educazione superiore. POTOSI, piccola città, che acquistò ai dì nostri grande importanza per le *miniere di piombo* che vi si scavano; sono esse a fior di terra e immensamente ricche. Voglionsi pur nominare FRANKLIN, STE-GENEVIÈVE, HERCULANEUM, JACKSON e NUOVA-MADRID; quest'ultima fu quasi del tutto volta sossopra dai terremoti del 1811 e del 1812. Nè sono da tacere le due stazioni militari più importanti di questo stato, che sono: JEFFERSON'S BARACKS, sulla riva destra del Missori; questo alloggiamento serve nello stesso tempo di

scuola pratica per l'infanteria dell'Unione (School of practice for Infantry). A questa scuola, nell'uscire dallo stabilimento di West-Point, i cadetti destinati pel servizio dell'infanteria vanno a ricevere, per due o tre anni, tutte le cognizioni pratiche della loro professione. La guarnigione di questa stazione non è mai minore d'un reggimento di linea, e il suo comando è affidato a un generale di brigata. Leavenworth, sulla destra riva del Missori, presso il confluente del Little-Platte, è l'altra stazione ossia alloggiamento.

STATO DEL TENNESSEE, diviso in 62 contee.

Nashville, nella contea Davidson, sulla sinistra riva del Cumberland, e la città capitale, e la più importante dello stato. Essa dee principalmente alla sua posizione favorevole al commercio i progressi grandi della sua industria e della popolazione, la quale è già di 16,000 abitanti. Battelli a vapore fanno il tragitto regolare da questa città a Nuova-Orleans. A Nashville trovasi la piccola università conosciuta sotto il nome di *Nashville University*.

Le altre città principali sono: Knoxville, la più importante del Tennessee Orientale, con un rinomato collegio (East Tennessee-college), e circa 2,000 abitanti; Murfree-borough, stata già capitale dello stato; Greenville, notabile pel suo collegio e pe'lavori che vi si fanno col ferro cavato dalle miniere de' suoi dintorni. Vengono appresso Maryville, importante per la sua scuola di teologia; Franklin, Fayetteville, Clarksville, Colombia, Cartagine e Braikerd; in quest'ultima trovasi la principale missione fondata a fine di convertire e incivilire i Tcheroki.

STATO DI KENTUCKY, diviso in 83 contee.

Frankfort, nella contea Franklin, sulla destra riva del Kentucky, piccola città ben fabbricata, con un bel *palazzo dello Stato*, e 2,000 abitanti, è la capitale del Kentucky.

Lexington, nella contea Fayette, sul Townfork, uno de'bracci dell'Elkhorn, affluente del Kentucky, città ben fabbricata, con alcuni belli edifizii, un *teatro*, un *museo*, una *biblioteca pubblica*, sei stamperie e parecchi letterarii istituti. Questa riputavasi, alcuni anni fa, la più ragguardevole città dello stato. Ha 6,104 abitanti, de' quali gran numero è impiegato nelle sue manifatture di chiodi, di stagno, di rame, di lana, di cotone, ecc. Lexington è la sede dell' università detta di *Transilvania* (Transylvania university), che è l' istituto di tal genere più celebre e più frequentato degli Stati-Occidentali; le scuole di *medicina* e di *dritto* ne fanno parte.

Louisville, nella contea Jefferson, sulla sinistra riva dell'Ohio, la più industre e più mercantile città dello stato. Stimavansi alcuni anni fa, del porto di 6,050 tonnellate tutte le navi a vapore appartenenti a Louisville. Possiede una grande fabbrica di macchine a vapore, manifatture di sapone, di candele, una importante raffineria di zucchero, e per quanto dicesi, la più grande distilleria di whisky dell' Unione. L' ultimo censo le attribuisce 42,000 abitanti, i quali mantengono frequenti ed importanti corrispondenze di commercio con Cincinnati, San-Luigi e Nuova-Orleans. Il bel canale nominato *Louisvill-Portland-canal*, aperto da alcuni anni per evitare le cadute dell' Ohio, congiunge questa città con Portland; benchè non sia più lungo di 2 miglia, le grandi difficoltà che bisognò superare nella sua costruzione, e le sue grandi dimensioni possono farlo paragonare, dice l' ingegnere John R. Henry, ad un canale di 70 a 75 miglia inglesi di lunghezza che fosse scavato in un terreno regolare.

Le altre città principali sono: Maysville, la più importante per commercio dopo Lousville e Lexington, con 2,040 abitanti; Danville, con 849 abitanti e il *Centre college;* Augusta, con 691 abitanti e l' *Augusta college*; Princeton,

con 366 abitanti e il *Cumberland college*; Bardstown, con 1,625 abitanti e il collegio cattolico di san Giuseppe, uno degli istituti di tal genere più floridi che abbia l'Unione; questa città è pure la residenza del Kentucky; Russelsville, con 1,358 abitanti; Paris, con 1,219; Manchester e Owingville, importanti per le loro *sorgenti salate*; Harrodsburg, Olympian-Springs e Big-bone Lick, per le *acque minerali*; Harrodsburg ha 1,051 abitanti; Georgetown, con 1,344; Shelbyville, con 1,201; New-Port, con 717, e un arsenale dell'Unione; Bowling-Green, capo-luogo della contea Warren, ove trovasi la famosa grotta del *mammouth*, di cui dicesi che l'interno fu esplorato fino alla distanza di 10 miglia inglesi; essa è divisa in gran numero di compartimenti, la superficie di un solo dicesi non minore di 8 acri inglesi; esso offre un magnifico arco alto da 60 a 100 piedi; raccogliesi in questa grotta un'immensa quantità di nitro; Monticello e Irvine, importanti pel nitro che si ricava dalle grotte dei loro dintorni.

STATO DELL'OHIO, diviso in 73 contee.

Columbus, nella contea Franklin, sulla riva destra dello Scioto, affluente dell'Ohio, piccolissima città, fabbricata in piacevol modo, con un palazzo del governo e un altro per gli uffizii dello stato, n'è la capitale. La sua popolazione è di 18 mila abitanti.

Cincinnati, nella contea Hamilton, sulla destra riva dell'Ohio, nel luogo dove principia il canale che congiunge questa riviera con la città di Dayton, sul Miami. L'accrescimento di Cincinnati è veramente prodigioso, poichè nel 1810 non vi erano ancora che 2,540 abitanti; nel 1824 ve ne erano 12,016; nel 1826 erano già 16,230; nel 1830 finalmente 24,831; presentemente stimasi più di 116,000. E' si può dire che tutti gli abitanti si rendono singolari pel loro spirito attivo e intraprendente. Profittando della vantaggiosa posizione della loro città, essi la fecero rivale di Pittsburg per l'estensione delle loro relazioni di commercio e per la quantità, varietà e bontà degli oggetti della loro industria; questi ultimi fin dal 1826 salirono al valore di 10 milioni di franchi. La fabbricazione delle macchine a vapore, le manifatture di cotone, i panni di varie qualità, le fonderie di caratteri da stampa e pe' metalli, le cartiere, le fabbriche di sapone, di candele, di mattoni, di birra, le raffinerie di zucchero, molti prodotti chimici sono i principali obbietti della industria di Cincinnati. Vuolsi aggiungere che questa città sembra essere presentemente la principale nella parte occidentale dell'Unione, per quanto ragguarda ai parti intellettuali; le sue 9 stamperie mostrano una immensa attività; nel 1826 esse non pubblicavano meno di 9 giornali, senza contare il *Western Monthly Review*; il loro numero e i prodotti crebbero ancora da indi in poi. Cincinnati è la residenza d'un vescovo cattolico, e può riputarsi il principale emporio del commercio dell'Ohio. Molte belle piazze ed alcuni belli edifizii adornano questa città, che è fabbricata in una piacevole situazione, sana e alquanto elevata. Il *palazzo di giustizia*, il *mercato principale*, il *collegio di medicina* (medical school), l'*ospedale dei pazzi* (lunatic asylum), l'*ospedale di commercio* (commercial hospital), due o tre *chiese* ed un *mulino a vapore* di 9 piani meritano principale menzione. Cincinnati ha comune con Pittsburg l'onore e il vantaggio di essere la città dell'interno ove si costruiscono più battelli a vapore. Del numero totale di 348 che si costruirono dal 1811 fino al 1831 inclusivamente, 111 furono costruiti nei suoi cantieri. Aggiungeremo che delle 198 navi a vapore che rimanevano nel 1831, 68 erano state fabbricate a Cincinnati, 68 a Pittsburg, 12 a Nuova Albany, 7 a Marietta, 6 a Brownsville. Da parecchi anni fu trasferito in questa città il quartier generale del comando della divisione militare occidenta-

le della confederazione, che prima era a Louisville. Avvertiremo che il quartier generale della divisione militare occidentale è stabilito a Nuova-Yorck.

Le altre città principali sono: Chillicothe, con 2,846 abitanti; Zanesville, con 3,094 Steubenville, con 2,937, Nuova-Lancaster, con 1,930, e Nuova-Lisbona, con 1,138, tutte importanti per industria e commercio; Cleveland, sul lago Eriè, e Portsmouth, sull'Ohio, alle due estremità del gran canale dell'Ohio. diverranno fra breve grandi emporii del commercio interno dell'Unione; la prima ha 1,076 abitanti, la seconda 1,064; Dayton, sul Miami, nel luogo dove mette capo il canale che parte da Cincinnati, ha 2,965 abitanti; Canton, con 1,257 abitanti, notabile principalmente per la magnifica chiesa dei cattolici costruita da alcuni anni. Athens (Atene), piccolissima ma importante pel collegio, conosciuto sotto il nome di *università dell'Ohio* (Ohio university); Oxford, colla *Miami university*; Gambier, col *Kenyon college*; Lebanone con 1,157 abitanti; Poland, piccolissima ma importante per le sue *manifatture di ferro;* Sandusky, pel suo porto sul lago Friè; Wooter e Jackson, per le loro ricche *sorgenti salate*; Gallipoli, per la sua posizione; Yellowsprings, per le sue *acque minerali*, le più frequentate dello stato; Marietta, per la sua popolazione, che è di 1,207 abitanti, e per le *antiche fortificazioni degli indigeni* che trovansi ne'suoi dintorni, come pure in quelli di Circleville, di Portsmouth, Newark ed in altri luoghi dello stato; esse furono obbietto di profonde investigazioni per parte di molti dotti di Europa e di America, raccolte testè con rara sagacità e vasta erudizione da Humboldt, Warden e Maltebrun. Questo soggetto è troppo importante per non fermarci in esso alcun poco, a fine di far conoscere al lettore lo stato presente di codesto gran problema storico. Noi attingeremo principalmente dalla memoria pubblicata da Warden l'anno 1827 nelle Memorie della Società di geografia di Parigi, e dal nostro Atlante etnografico del globo, i particolari di questa materia.

Dalle sponde meridionali del lago Eriè fino al golfo del Messico e lungo il Mississipi fino alle montagne Missori-Columbiane (*Montagne Rocciose*), (*Rocky Moutains*), s'incontrano vestigia di notabili lavori regolari che portano l'impronta d'una antichità di più secoli, e che tutti sembrano mostrare un'origine comune. Questi monumenti, di forme e grandezze diverse, e i varii obbietti di antichità scoperti finora, consistono: 1° in fortificazioni; 2° in *tumuli* o poggi artiziali; 3° in muraglie parallele di terra; 4° in muraglie sotterranee di terra e di mattoni, e in obbietti sepolti fino ad una notabile profondità; 5° in aperture scavate nella terra, appellate *pozzi*; 6° in rupi con iscrizioni; 7° in idoli; 8° in conchiglie d'altri paesi; 9° in mummie. L'esame di tutti questi obbietti e quello dello stato sociale in cui trovavansi i popoli di tutto quel vasto spazio al tempo della scoperta di America fatta da Colombo, non permettono che si attribuiscano agli antenati dei suoi abitanti presenti, ma ad un popolo ignoto e ben diverso, che si conghiettura essere stati gli *Allighewi.*

Gli avanzi di parecchie fortificazioni sono molto estesi. Quelle che trovansi presso la città di *Chillicothe* occupano più di cento acri di superficie; sono esse una muraglia di terra di 20 piedi di grossezza alla sua base, 12 di altezza e cinta da ogni lato, eccetto da quello della riviera, di un fossato o trincea larga circa 20 piedi. Le più notabili di queste fortificazioni, situate in riva a correnti d'acqua, sono di forma rettangolare ed hanno più di 700 piedi di lunghezza sopra 600 di larghezza. Altre, di forme semicircolari e poste a qualche distanza dalle correnti d'acqua, hanno di rado più di 150 di diametro. Nel distretto di *Pompey*, nello stato di Nuova-York, veggonsi gli avanzi d'una grande città, la cui superficie pare sia stata di 500 acri; si riconoscono ancora i suoi due cimiteri; tre vecchi forti circolari che sorgono

a 8 miglia inglesi di distanza gli uni dagli altri, formano un triangolo che abbraccia l'area di questa antica città. Presso la riviera di San-Francesco, nel territorio di Arkansas, il Sauvage discoperse le ruine di un'altra città fortificata, di grande estensione, e le reliquie di una cittadella, costruita di mattoni e cemento. Menzioneremo pure le costruzioni di pietre trovate sulle rive del Noyer-creek, piccolo affluente del Mississipi, ne'dintorni della città *Luisiana*, nello stato degl'Illinesi; esse rassomigliano ad altre fortificazioni che furono scoperte sulle rive del *Buffalo-creek* e della *Riviera d'Osage*, e sono differenti dalle antiche città, dalle fortificazioni e dai poggi artifiziali sì frequenti ne' confini da noi indicati. L'antica fortificazione scoperta dal capitano Carver, presso al lago Pepin ed al Mississipi nel paese che il Tanner nomina il distretto Huron, ha pressochè un miglio d'estensione; la sua forma è circolare, e la superficie, che abbracciano i suoi bastioni, potrebbe contenere 5 000 uomini. Benchè questi lavori, dice quel viaggiatore, sieno stati sformati dal tempo, pure se ne discernono ancora gli angoli, che paiono essere stati costruiti secondo le regole dell'arte militare, e con tanta regolarità, quanta sarebbe stata in un disegno dello stesso Vauban. Le altre fortificazioni più notabili trovansi nello stato dell'Ohio presso *Newark*, presso *Marietta*, sulla riva orientale del Miami, sulle rive del Piccol-Miami, presso *Piqua*, ecc. Quelle di *Circleville*, in questo medesimo stato, sono già sparite sotto le costruzioni della moderna città. Avvertiremo col Warnen che tutti i lavori di questo genere, i quali si trovano a maestro dell'Ohio, offrono parapetti più elevati, fossati più profondi, ed altri indizii che attestano qualche cognizione dell'arte militare. Persone perite di quest'arte le riguardano come vere piazze da guerra. Fra codesti lavori però ve n'ha alcuni che paiono stati eretti nè per l'assalto, nè per la difesa, per quanto appare dalla loro estensione, dalla sterilità del suolo vicino e dalla mancanza di acque nei dintorni. La piattaforma incavata, che si osserva in molti siffatti lavori, era probabilmente destinata, dice Guglielmo Bartram, agli stessi usi che oggidì presso gl'Indiani moderni, cioè a bruciare e tormentare gl'infelici prigionieri condannati a morte. Questa piattaforma è sempre cinta di uno o due banchi posti l'uno al di sopra dell'altro, che servivano di sedili agli spettatori di quelle orribili scene e a quelli de'giuochi, delle danze e delle fiere che vi si tenevano. Humboldt aggiunge che esso non conosce in verun luogo cosa che somigli a queste fortificazioni, sia nell'America meridionale, sia nell'antico continente. La regolarità delle forme poligone e circolari, i piccoli lavori destinati a coprire le porte del recinto, sono principalmente notabili. S'ignora se questi sieno recinti di proprietà, o muri di difesa contro popoli nemici, o accampamenti trincerati, come nell'Asia centrale. L'uso di separare per circonvallazioni i varii quartieri d'una città, trovavasi parimente nell'antico Tenochtitlan ed in Chimu, città peruviana situata fra Truxillo e le coste del mare del mezzogiorno.

I *tumuli* o *monticelli di terra* di forma conica, di cui trovasi un numero immenso, sono varii di altezza e di larghezza. Molti somigliano a quelli che s'incontrano in Francia, in Germania e massime nella Scandinavia e nell'impero Russo. Generalmente parlando, i tumuli americani hanno piccole dimensioni nella parte meridionale degli Stati-Uniti; verso il settentrione sono alti da 10 a 12 piedi di diametro alla loro base, e da 4 a 5 piedi d'altezza; a libeccio, sono alti da 80 a 90 piedi, e coprono una superficie di parecchi iugeri. Fra quelli che si scopersero nei dintorni di San-Luigi, nello stato di Missori, in riva al Cahokia, se ne vede uno che ha 2,400 piedi di circonferenza alla sua base e 100 piedi di elevazione; sono queste le medesime dimensioni della piramide di mattoni di Asichi re d'Egitto. Avvertiremo che presso a codesti tumuli, lungo la stessa riviera, si scorge l'area di due città

a 50 miglia di distanza l'una dall'altra. Già da alcuni furono aperti parecchi di questi poggi artificiali, e vi si trovarono molti scheletri, i più de'quali non somigliano punto a quegli degli indiani d'oggidì. Questi sono generalmente alti, sottili e ben fatti; gli altri al contrario pare sieno stati bassi e corpacciuti. Altre tombe dello stesso genere furono visitati alcuni anni fa da Say e da Peale risalendo il Merameg affluente del Mississipi; questi due dotti smentirono la favola a cui la piccola città fabbricata sulle rive deve il nome di Liliput, perciocchè credevasi che que'tumuli non contenessero che ossami d'una razza di pigmei. S'incontrarono sempre in tutti que' tumuli e nei dintorni, dice il Warden, avanzi di stoviglie. Quelli che furono raccolti verso tramontana e sulle rive del lago Eriè sono generalmente grossolani e mal fatti, laddove i frammenti tratti dalle tombe situate lungo l'Ohio sono ben lavorati e ben puliti. Questi monumenti, dice Humboldt, che si reputano luoghi di sepoltura di grandi comuni, sono per lo più situati al confluente delle riviere, ne' luoghi più favorevoli al commercio. La base de' *tumuli* è rotonda o di forma ovale; essi sono generalmente conici, talvolta schiacciati alla sommità, come per servire a'sacrifizii o ad altre cerimonie che debbono essere vedute da gran moltitudine di popolo insieme. Presso *Paint-creek* e *San-Luigi* ve ne sono da due a tre piani; essi somigliano per la loro forma ai *teocalli* messicani ed alle piramidi a gradini dell'Egitto e dell'Asia-Occidentale. I *tumuli* son costruiti parte di terra e parte di pietre gettate le une sopra le altre. Oltre alle varie spezie di vasi di terra di cui si fece menzione, vi si trovano scuri, vasi ed ornamenti di rame, un poco di ferro, argento, lamine di metallo (presso Marietta) e forse dell'oro (presso Chillicothe). I grandi tumuli da 80 a 150 piedi di altezza, dice Humboldt, vogliono essere considerati interamente a parte. Essi sono per lo più isolati: talvolta pure sembran essere della stessa età che le fortificazioni a cui si trovano annessi. Queste sono generalmente costruzioni meno caratteristiche che le fortificazioni e sono forse dovute a popoli che non ebbero veruna comunicazione fra loro; di fatto, le due Americhe, il settentrione dell'Asia e tutta l'Europa-Orientale ne sono ingombri. Abbiam già veduto che gli Gmawhawi della riviera Plata ne costruiscono ancora.

Sonovi in più luoghi *muraglie parallele di pietre*, specialmente lungo l'Ohio, lo Scioto, la Kenhawa e il Big-Sandy. Questi lavori sono sempre di forma oblunga o circolare, e posti a una certa distanza dai tumuli, coi quali non hanno veruna comunicazione.

Il *monumento geroglifico*, appellato *Writing-Rock*, o *Dighton-Rock*, è un masso di gneiss ossia granito secondario, situato a levante della foce della riviera Taunton, nello stato di Massachussets. La sua larghezza alla superficie del suolo, è di 10 a 12 piedi circa, nell'ora della bassa marea; ma quando questa è alta, la sua cima trovasi coperta da 2 o 3 piedi d'acqua; la superficie è ben levigata; i caratteri non sono che tratti o segni, e pajono per la più parte scolpiti con uno stromento della forma di un segmento di cilindro. Il disegno di questo monumento era stato mandato da Sewal, professore delle lingue orientali a Cambridge nel Massachussets e a Gebelin; questi credette di ravvisarvi caratteri fenici. Yates e Moulton, che lo esaminarono nel 1826, pensano che l'iscrizione sia di origine fenicia; essi dimostrano pure la mirabile somiglianza che offrono certi tratti con le lettere e le cifre P, W, X, A, M, O, 7, 9. Al basso dell'iscrizione è un uccello, antico simbolo della navigazione, che ha la testa rivolta in alto. Secondo Mathieu, queste sculture debbono essere state fatte dagli Atlantidi, verso l'anno del mondo 1902 i Kendall cita parecchie altre roccie egualmente coperte di caratteri; fra gli altri luoghi a *Newport*, nel Rhode-Island, a *Scaticook* sull'Husatonic; nel Connecticut, sull' *Alatamaha*, nella Giorgia, ecc. Al confluente delle ri-

viere di Elk e di Kanbawa, verso il 38° di latitudine trovasi un masso di pietra bigia durissima. Sur una superficie piana di 12 piedi di lunghezza sopra 9 di larghezza del piano superiore, veggonsi i contorni di molte figure, alcune delle quali sono più grandi del naturale. La profondità dei tratti può essere d' un mezzo pollice e la loro larghezza di tre quarti in alcuni luoghi. Queste figure rappresentano una testuggine; un' aquila con le ali spiegate, lavorata con molta espressione, principalmente nella testa; un fanciullo i cui tratti sono ben delineati; molte figure sopra una linea parallela, fra le quali non si può distinguere che quella d' una donna; da un altro lato dello stesso masso vedesi un uomo con le braccia stese, nell'atteggiamento di persona che prega, ed un' altra figura simile sospesa con una corda pe' talloni.

Fra gli obbietti più notabili scoperti negli scavi, vuolsi menzionare principalmente una spezie di *vaso* trovato in un antico lavoro sul Cany affluente del Cumberland. Questo prezioso pezzo è composto di tre teste congiunte di dietro, presso la loro sommità, per mezzo d' un risalto o collare che si alza di circa 3 pollici sopra quelle teste. I tratti di esse, che hanno 4 pollici di sommità al mento, somigliano a quelle de' Tatari; l' una rappresenta una persona provetta in età e le altre due delle figure assai giovani. Queste teste sono vuote e il vaso può contenere una pinta.

Quanto alle *mummie*, avvertiremo con Warden, che se ne trovarono molte nelle caverne calcari del Kentucky, e specialmente in quella che dicesi del Mammouth: esse giacevano a varie profondità in istrati di terra saturata di nitro, di cui quella immensa caverna contiene mirabile quantità. La mummia descritta dal dottore Mitchill fu trovata nei dintorni di Glascow, nel Kentucky, ed è conservata nel gabinetto della società degli antiquarii di Boston: essa era collocata fra larghe pietre, e coperta d' una pietra piatta: fu trovata accosciata, co'ginocchi ripiegati sul petto, le braccia incrociate e le mani soprapposte l' una all' altra fino all' altezza del mento; queste ultime, come pure le dita, le unghie, le orecchie, i denti, i capelli, e generalmente tutte le fattezze erano perfettamente conservate, la pelle è d' un colore alquanto giallognolo; non vi si distingue nè sutura (cucitura), nè incisione che mostri esserne state cavate le viscere. Essa è alta forse sei piedi inglesi, ma talmente secca, che non pesa più di dodici a quattordici libbre. Non si ravvisa sul corpo nè fasciatura, nè sostanza bituminosa o aromatica di veruna sorta. L' inviluppo interno è composto d' una spezie di stoffa fatta di spago doppio, ritorto di un modo affatto singolare, e di grandi penne brune, intrecciate con molto artifizio; il secondo inviluppo è della stessa stoffa, ma senza piume; il terzo è d' una pelle di daino raso, e il quarto ed ultimo di un' altra pelle di daino col pelo. La somiglianza de' due primi inviluppi con le stoffe fabbricate dagli isolani delle isole di Sandwich e di Fidji, ed altre rassomiglianze che Mitchill ravvisa tra il popolo ignoto a cui appartengono queste mummie e i nativi della Polinesia, gli pajono prove decisive che dimostrano l' origine malesia di questa nazione che da lungo tempo disparve affatto dal suolo di America. Quanto a noi, imiteremo il prudente dubitare dei dotti segnalati, a cui dobbiamo tutti i particolari sovra esposti, lasciando da un lato ogni ipotesi intorno all' origine di quel popolo misterioso, finchè nuove ricerche non ci forniscano nuovi dati per cui possiamo risolvere questo problema ora insolubile.

STATO DI MICHIGAN, creato nel 1836; esso abbraccia la penisola formata dal Michigan, Huron, Saint-Clair ed Eriè, poco dianzi parte principale del territorio del Michigan. Nel 1836 era diviso in 36 contee. Gli abitanti ascendono a 395 m.

Detroit, nella contea di Wayne, sulla riva destra della riviera Detroit, pic-

cola città regolarmente fabbricata, ma di cui quasi tutte le case sono di legno; il forte *Shelby* la difende, e contiene un arsenale, un deposito di artiglieria e bei quartieri. Detroit, la cui popolazione oltrepassa i 20 mila abitanti, fa un commercio assai esteso coi Canadà, con gli stati settentrionali del Levante e con quelli di Nuova-York e di Pensilvania; possiede un' *accademia* o collegio secondario ed una *società di agricoltura*, ed è la sede d'un vescovo cattolico.

Gli altri luoghi più notabili sono: Michillimackinac, comunemente appellata Mackinaw, sull' isola di tal nome, nello stretto di Michillimackinac, piccola città difesa da due forti, fabbricati sopra rupi scoscese, e a cui la posizione e le fortificazioni fecero dare dagli Anglo-Americani il nome di Gibilterra. Questa piccola città, che domina la navigazione dei laghi Huron e Michigan, è nella state il convegno di molti Indiani e mercatanti di pellicce. Il forte Gratiot, sulla riviera Saint-Clair, stazione importante che difende l'entrata del lago Huron.

TERRITORIO DELL' OUISCONSIN (Wisconsin), creato nel 1836; contiene la maggior parte del dianzi territorio di Michigan, compresovi il distretto che il Tanner nel 1829 aveva chiamato *Huron*. L'Ouisconsin dunque abbraccia tutto lo spazio che trovasi tra il Mississipl, il lago Michigan e il lago Superiore. Questo vasto spazio del territorio dell' Unione è quasi interamente occupato da nazioni indigene del tutto indipendenti. Noi le abbiamo fatte conoscere nell' articolo Etnografia. — Madison, piccolissima città, è la capitale di questa gran divisione amministrativa della Confederazione Anglo-Americana. Gli altri luoghi più notabili sono:

Green-Bay, ossia Fort-Brown, all' estremità della baja Verde (Green bay), Prateria del Cane, sulla sinistra riva del Mississipl, e il forte del salto Santa-Maria, che domina il canale il quale congiunge il lago Superiore col lago Huron, sono i principali stabilimenti di questo distretto; si afferma che il forte del salto Santa-Maria è l'ultimo stabilimento ed il più settentrionale che gli Anglo-Americani abbiano fondato dalla parte della frontiera inglese.

DISTRETTO DEI MANDANI. È questa la parte dei Western-District, che il Tanner nominò così per ragione dei Mandani, la più numerosa delle nazioni che ne percorrono le solitudini. Esso comprende la parte superiore del corso del Missori.

DISTRETTO DE' SIOUX. È questa la parte del Western-District, che il Tanner nominò così per ragione de' Sioux, la più potente delle nazioni che percorrono in ogni verso la sua immensa estensione. Esso comprende la parte inferiore del corso dei Missori. Council-Bluff, sulla destra riva del Missori, col *forte Calhoun*, è il solo luogo che abbiamo a nominare. I militari che compongono la guarnigione di questo stabilimento radunarono in mezzo a quelle vaste solitudini non solo le comodità della vita sociale, ma vi formarono pure una piccola *biblioteca* alquanto ben scelta.

STATO ARKANSAS, creato nel 1836; esso prende il luogo del territorio di tal nome; nel 1835 era diviso in 30 contee, la cui popolazione totale sommava a 58,134 abitanti, ed oggi oltrepassa 200 m.

Little-Rock (Arkopoli), nella contea di Arkansas, sulla destra riva della riviera di tal nome, è la capitale di questo territorio. Essa è una piccolissima città di 3000 abitanti.

Gli altri luoghi più importanti sono: Arkansas detto pure Post; esso è il più antico stabilimento fatto in questo territorio ed altresì il più popolato,

benchè non abbia che poche migliaja di abitanti. Washington e Batesville, picciolissimi villaggi, che noi nominiamo come importanti in mezzo a quelle solitudini. Napoleone, piccola colonia fondata nel 1819 da emigrati francesi sulle rive del Big-Black, affluente del White-River (Riviera Bianca); Warm-Spring, assai piccola borgata situata sull' area della Terra della Pace, nome dato al terreno che circonda le *sorgenti calde* (hot springs), assai rinomate per la loro efficacia nelle malattie croniche e nelle paralisi, che esse guariscono o alleviano. Gli Indiani vanno quivi da tempo immemorabile, e ciò che è veramente singolare, le tribù nemiche che s' incontrano, vivono in buona concordia, finchè rimangono in quel luogo di pace; il che gli fece dare il nome che porta. Non vuolsi tacere Gibson, sull' Arkansas; è questo l' alloggiamento militare più importante di questa parte dell' Unione.

DISTRETTO DI OZARK. Denominazione data da Tanner alla parte del Territorio dell' Arkansas che è traversata dalla catena de' monti Ozark. Esso è percorso da nazioni affatto indipendenti. I luoghi più notabili furono già indicati nel territorio dell' Arkansas.

DISTRETTO DEGLI OSAGI. Altra porzione del Territorio dell' Arkansas, a cui Tanner diede questo nome per ragion degli Osagi, la più numerosa delle nazioni che percorrono la sua vasta superficie.

Tavola statistica dell' unione. Ora siamo per dare la tavola statistico de' varii stati, territorii e distretti che compongono la confederazione Anglo-Americana (a). Non avendo ozio abbastanza per computare da noi medesimi la superficie di ciascuno stato, noi togliamo sì fatti calcoli dalla tavola pubblicata da Tanner in fine del 1829. Sebbene alcune misure particolari ci abbiano fatto conoscere che le superficie calcolate da Darby nel 1828 sono forse più esatte di quelle date da Tanner, pure abbiam dato intanto la preferenza a queste ultime, perchè la tavola di Tanner è la più fornita di cenni particolari fra le pubblicate finora e perchè offre la superficie delle nuove divisioni dell' immenso *Territorio Occidentale* che gli Anglo-Americani nominano *Western District*, e che, come si vide sopra, questo dotto geografo suddivise testè in sei distretti. Abbiamo disposta questa tavola in ordine alfabetico, a fine di renderne l' uso più comodo ai nostri lettori ed abbiam ridotto a miglia geografiche di 60 per grado equatoriale, le miglia inglesi della tavola orientale, per agevolare le comparazioni con gli altri stati del globo, le cui superficie furono tutte computate secondo tal misura. Abbiam posto un asterisco dopo il nome de' tredici stati primitivi, i quali sono le tredici provincie che fecero la guerra dell' indipendenza e che furono riconosciute pel trattato di Versaglia nel 1783. Dopo la qualificazione di ciascuna parte organizzata del territorio dell' Unione abbiamo aggiunto, seguitando Warden, il tempo della sua ammessione in questo corpo politico. Alla cortese amicizia dello stesso dotto statista noi dobbiamo i risultamenti del censo del 1830 che offriamo nella 3ª e 5ª colonna. Vi abbiamo aggiunto tra parentisi le popolazioni che Tanner attribuisce ai distretti nei quali esso suddivise il vasto Territorio Occidentale. Sono esse estimazioni approssimative da non confondersi coi risultamenti del censo officiale, massime perchè noi siamo alieni dal riputarle esatte. Nella nostra dissertazione sulla popolazione dell' America pubblicata nel vol. 38° della *Rivista Enciclopedica*, abbiamo dimostrato quanto

(a) Vedi nell' Appendice talune importanti osservazioni sulla *Statistica* della Confederazione Anglo-Americana.

queste estimazioni sieno esagerate. Daremo poscia i risultamenti de' nostri calcoli nella tavola statistica di questa potente confederazione che abbiamo intenzione di pubblicare. La quinta colonna indica di quanti individui per centinajo la popolazione crebbe in ciascuno stato negli ultimi dieci anni; e si soppresero, come poco importanti, le frazioni decimali del documento ufficiale.

Tavola Statistica della confederazione AngloAmericana nel 1830 (1).

STATI, TERRITORII E DISTRETTI	SUPERFICIE in miglia quadrate.	POPOLAZIONE			
		ASSOLUTA		RELATIVA nel 1830	AUMENTO per cento dai 1820 ai 1830
		nel 1820.	nel 1830.		
ALABAMA, *Stato*, nel 1819. .	30,863	143,000	309,206	10	142
ARKANSAS, *Territorio* nel 1819	45,743	14,000	30,383	0.7	113
CAROLINA-MERIDIONALE, *Stato*°	23,925	501,000	581,458	24	16
CAROLINA-SETTENTRIONALE, *Stato*°	36,303	639,000	738,470	20	16
COLOMBIA, *Distretto federale*, nel 1800	75	33,000	39,588	48	21
CONNECTICUT, *Stato*° . . .	3,843	275,000	297,711	77	8
DELAWARA, *Stato*°	1,637	73,000	76,739	46	5
FLORIDA, *Territorio*, nel 1822	41,960	10,000	34,725	0.8	0
GIORGIA, *Stato*°	46,346	341,000	516,504	11	51
HURON, *Distretto*	91,166	37,000	(37,000)	0.4	0
ILLINESE, *Stato*, nel 1818. .	43,633	55,000	157,575	3.6	185
INDIANA, *Stato*, nel 1816. .	27,506	147,000	341,582	12	132
KENTUCKY, *Stato* nel 1792 .	30,521	564,000	688,844	23	22
LUIGIANA, *Stato*, nel 1811 .	57,152	153,000	215,791	5.8	40
MAINO, *Stato*, nel 1820 . .	28,824	298,000	399,468	14	34
MARYLAND, *Stato*°. . . .	8,402	407,000	446,913	53	10
MASSACHUSSETS, *Stato*° . .	6,593	523,000	610,014	93	17
MANDANI, *Distretto*	222,463	94,000	(94,000)	0.4	0
MICHIGAN, *Territorio* nel 1823	28,636	10,000	31,128	1	250
MISSISSIPI, *Stato*, nel 1817 .	35,931	75,000	136,806	3.4	81
MISSORI, *Stato*, nel 1821 . .	49,361	67,000	140,084	2.8	110
NUOVO-HAMPSHIRE, *Stato*° .	6,932	250,000	269,533	39	10
NUOVA-JERSEY, *Stato*°. . .	5,632	278,000	320,779	57	16
NUOVA-YORK, *Stato*° . . .	36,926	1,373,000	1,913,508	52	39
OHIO, *Stato*, nel 1802 . . .	29,955	581,000	937,679	31	62
OREGONE, *Distretto* . . .	225,633	171,000	(171,000)	0.8	0
OSAGI, *Distretto*.	69,315	31,000	(31,000)	0.4	0
OZARK, *Distretto*	62,811	27,000	(27,000)	0.4	0
PENSILVANIA, *Stato*° . . .	35,796	1,049,000	1,347,672	38	28
RHODE-ISLAND, *Stato*°. . .	980	83,000	97,210	99	17
SIOUX, *Distretto*.	122,373	27,000	(27,000)	0.2	0
TENNESSEE, *Stato*, nel 1796 .	30,294	423,000	684,822	23	62
VERMONT, *Stato*, nel 1791 .	7,385	236,000	280,679	38	19
VIRGINIA, *Stato*°	50,207	1,065,000	1,211,266	24	14
Totale.	1,535,207	10,050,000	13,243,407	8.8	32

(1) Quantunque questi elementi statistici abbiano sofferto molte modificazioni, noi li pubblichiamo come elemento di comparazione.

La differenza grande che si osserva tra 9,657,999 abitanti, risultamento del censo del 1820, e la somma di 10,050,000, alla quale Tanner reca per lo stesso anno la popolazione degli Stati-Uniti, deriva dall'avere quel geografo comprese nella sua tavola le tribù indigene indipendenti che vivono ne' sei distretti nei quali è suddiviso il Western District, tribù che non sono computate in verun censo officiale. E questa popolazione selvaggia, di cui non si fece mai censo, abbiamo altresì dovuto aggiungerla al risultamento del censo del 1830, il che fu cagione della notabile differenza che si osserva tra quest' ultimo, che è di soli 12,856,171 abit., e il totale che noi offriamo nella tavola. Vedremo più sotto, nella *Tavola statistica dell' America*, quale è la popolazione che noi assegniamo a questa potente confederazione pel fine dell' anno 1826, al qual tempo si riferiscono tutti i calcoli da noi fatti per tutti gli stati del globo che abbiamo preso a raffrontare fra loro. Egli era questo il solo mezzo di avere elementi comparabili e scansare gli errori e le assurdità in cui cadono tutti quelli che, stranieri a questa scienza, trascurano questa base essenziale della statistica.

Ecco alcuni fatti importanti che si possono dedurre dalla semplice ispezione della nostra tavola, e che il lettore potrà estendere a sua posta paragonando gli elementi di cui sono composti con gli elementi simili offerti dalle tavole statistiche che terminano in quest' opera la descrizione di ciascuna parte del mondo. Senza tener conto de' *sei distretti* proposti da Tanner, nè del *distretto di Colombia*, per ragione della sua poca estensione, nè dei *tre territorii organizzati*, per la loro poca importanza presente, vedesi:

1° Che gli *stati di Virginia* e del *Missori* sono i più estesi dell'Unione, mentre quelli del *Rhode-Island*, e del *Delavara* sono i più piccoli; che sebbene la *Virginia* superi in ampiezza i *regni* riuniti di *Baviera* , di *Wurtemberg*, di *Annover* e di *Sassonia*, coi due *gran ducati* di *Baden* e dl *Assia*, la sua popolazione assoluta oltrepassa appena quella del *gran ducato di Baden*. D'altra parte il *Rhode-Island* il più piccolo degli stati dell'Unione, è quasi eguale per estensione al *gran ducato di Sassonia-Weimar*, supera in superficie tutti i *cantoni della confederazione Svizzera*, eccetto solo quelli del Grigioni, di Berna e del Valese, mentre è più grande de' ventiquattro *piccioli stati della confederazione Germanica*, delle *repubbliche* delle *Isole Jonie*, di *Cracovia*, di *Andorra* e di *San Marino*, del *ducato di Lucca* e del *principato di Monaco*; ma la sua popolazione assoluta è sì poca che supera appena quella del *cantone dei Grigioni*, uno dei meno popolati della confederazione Svizzera, ed è anche inferiore alla popolazione di moltissime città europee di secondo ordine.

2° Gli stati di *Nuova-York*, di *Pensilvania* e di *Virginia* sono i soli dell' Unione, i cui abitanti sieno più d'un milione; i tre più piccioli per popolazione sono il *Delavara*, il *Rhode-Island* e il *Mississipi*. La popolazione dello *stato di Nuova-York* è quasi eguale a quella della *confederazione Svizzera*, massime se si tien conto della varietà degli anni a cui si riferiscono le popolazioni offerte nelle nostre tavole; ma la sua superficie è più che il triplo di quella della Svizzera; così mentre quella confederazione avea, nel 1826, fino a 177 abit., per ogni miglio quadrato, lo stato di Nuova-York, non ne aveva anche nel 1830, più di 52. La popolazione assoluta della *Pensilvania* è quasi eguale a quella del regno di Sassonia, e

quella della *Virginia* si avvicina a quella del *gran ducato di Toscana*; ma le loro popolazioni relative offrono differenze enormi; perciocchè il *regno di Sassonia* ha 313 abit. per miglio quadrato, e il *gran ducato di Toscana* 202, laddove la *Pensilvania* non ne ha che 38, e la *Virginia* soli 24. Il *Rhode-Island*, che è pure lo stato più popolato dell'Unione, non ne ha che 99, ed il *Massachussets*, che è primo dopo quello per popolazione, soli 93.

3° *La confederazione Ang'o-Americana*, considerata nel suo complesso, è il *quinto stato del mondo* per estensione, non essendo inferiore per questa che all'*impero Russo*, alla *monarchia Inglese* (the Bristh Empire), all'*impero Chinese* e a quello del *Brasile*; ma la sua poca popolazione assoluta la colloca in un ordine molto inferiore, se vien paragonata ai principali stati del mondo nel fatto del numero degli Abitanti. Anche a non tener conto del tempo diverso a cui si riferisce la popolazione che le si attribuisce nella tavola, e della esagerazione della popolazione indigena indipendente che Tanner le attribuisce, l'*Unione* supera appena la *monarchia Prussiana*, e non eguaglia nemmeno la popolazione riunita degli *stati secondarii* della *confederazione Germanica*, nè quella della parte europea della *monarchia Spagnuola*, ma supera di molto la popolazione assoluta di *tutti gli stati dell' America*, di *Affrica* e dell'*Oceania*, quella di *tutti gli stati di Europa* (tranne la *monarchia Francese*, *Inglese e Spagnuola* e degl'*imperi Russo* e *Austriaco*) e quella di *tutti gli stati d' Asia*, tranne soli gl'*imperi della China* e *del Giappone*. Considerata finalmente quanto al condensamento degli abitanti, la *confederazione Anglo-Americana* tiene uno degli ultimi luoghi fra gli stati del globo. Di fatto, mentr' essa non ha pure 9 abitanti per ogni miglio quadrato, l'*impero Russo* ne ha più di 10, la *monarchia Britannica* 32 e il *Regno-Unito* 257, l'*impero Chinese* 42, l'*impero d'Austria* 165, la *monarchia Francese* 175, e il *regno di Francia* 208. Che sarebbe pertanto se si volesse estendere questa comparazione fino alle parti di questi stati ove la popolazione è più condensata che in tutte le altre? Quelli che desiderano conoscere tali differenze, possono consultare il nostro quadro *The World compared vith the British Empire*, ove abbiamo dati i risultamenti delle lunghe veglie che abbiam consacrate a questo importante soggetto.

Possessioni e colonie. Gli Stati-Uniti non hanno ancora fondata che una sola colonia in Affrica vicino al capo Mesurado, ed un'altra vicino al capo Palmas.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale, tra* 87° e 126°. *Latitudine boreale*, tra 16° e 42°.

Confini. A *tramontana*, la confederazione Anglo-Americana; a *levante*, la stessa confederazione, il golfo del Messico e la confederazione dell'America-Centrale; ad *ostro*, la confederazione dell'America-Centrale e il Grande-Oceano; a *ponente*, il Grande-Oceano.

Fiumi. Le più popolate contrade della confederazione non offrono grandi fiumi navigabili, e di questo è causa la loro posizione molto elevata, anzi può dirsi che esse soffrono anche penuria d'acqua nelle parti centrali dell'acrocoro sopra cui sono situate. Le altre contrade sono irrigate da parecchi grandi fiumi. Noi ordineremo nel modo che segue le principali correnti che irrigano quella vasta regione; descriveremo poscia sotto il titolo di *avvallamenti mediterranei* le principali correnti della confederazione, che non metton capo a veruno dei mari che ne bagnano le coste.

IL GOLFO DEL MESSICO riceve:

Il Mississipi. Una frazione soltanto dell'avvallamento di questo fiume appartiene alla confederazione Messicana, cioè quella che è irrigata dai suoi affluenti a destra, che sono: l'*Arkansas*, il quale nasce a tramontana del Nuovo-Messico, e il *Rio-Roxo*, (il *Red-River* degli Inglesi e il *Rio-Rosso*, degl'Italiani) che prende la sua origine a levante di questo territorio; percorrono i vasti spazii ove erano molte tribù indigene indipendenti, e separano il territorio della confederazione Messicana da quello degli Stati-Uniti.

Il Sabine, notabile principalmente perchè segna il confine tra la provincia di Texas appartenente allo stato messicano di Cohahuila-e-Texas, e lo stato Anglo-americano della Luigiana. Questo fiume forma alla sua foce una laguna nominata Baja-Sabina.

Il Rio de los Brasos de Dios, nasce nelle solitudini che si estendono a levante del Nuovo-Messico, e che parecchi popoli nomadi indipendenti percorrono in tutte le direzioni. Questo fiume traversa la provincia di Texas, e al disotto di Galveston entra nel golfo del Messico.

Il Colorado di Texas, discende dalla Sierra de los Organos sulla frontiera orientale del Nuovo-Messico, traversa il paese percorso dagli Apaghi e dai Cumanchi, come pure la parte mezzana della provincia di Texas, e mette capo alla laguna di San-Bernardo.

Il Rio del Norte, che un tempo nominavasi Rio Bravo. È questo il più gran fiume della confederazione Messicana: nasce nel nodo che fa la Sierra Verde con la Sierra de las Grullas nel Nuovo-Messico; traversa per tutta la sua lunghezza quel territorio, separa lo stato di Chihuahua dalle solitudini percorse dai feroci Apachi-Faraoni e Apachi-Mescaleros, e dopo aver bagnati gli stati di Cohahuila-Texas e Tamaulipas, entra nel golfo del Messico. In questo lungo corso passa non lungi da Santa-Fè, per Albuquerque e Passo del Norte, nel Nuovo-Messico; per Monclova, nello stato di Cohahuila-Texas, e Reinosa-el-Refugio, e in quello di Tamaulipas. I suoi affluenti non sono

punto proporzionati alla massa delle sue acque, nè alla lunghezza del suo corso; i principali a destra sono: il *Conchos*, che discende dalla Sierra Madre, ed è ingrossato da correnti, sopra una delle quali trovasi l'importante città di Chihuahua; il *Sabinas*, che irriga lo stato di Cohahuila. Il principale affluente a sinistra è il *Puerco*, il quale nasce nel Nuovo-Messico, e traversa la contrada abitata da molte tribù di Apachi e di Cumanchi.

Il Tigri, il corso del quale è assai breve: traversa gli stati di Nuevo-Leon e di Tamaulipas, passando per Monterey e Linares prima di versarsi nel golfo del Messico.

Il Santander, di corso assai breve; nasce nelle montagne dello stato di Zacatecas, passa presso Charcas e Guadalcazar, nello stato di San-Luis-Potosi, e dopo aver bagnato Nuevo-Santander e Sotto-la-Marina, entra nel golfo del Messico.

Il Tampico ossia Panuco, che, sebbene ha breve corso, pure è uno de' più ragguardevoli fiumi di questa contrada. Al tempo della conquista del Messico fatta dagli Spagnuoli, le sue rive separavano i popoli inciviliti di questa parte di America dai popoli barbari; poscia importanti lavori idraulici riunirono il superbo avvallamento del Messico a quello di questo fiume per mezzo del canale *Desague*. Il Panuco ha la sorgente presso San-Luis-Potosi, passa per Altamira nello stato di Tamaulipas, e dopo aver ricevute le acque del lago di Tampico, entra nel golfo del Messico. Il suo principale affluente è il *Montezuma*, nominato *Tula* nella parte superiore del suo corso; esso scarica pel Desague di Huehuetoca nello stato del Messico le acque dei laghi della valle del Messico o di Tenochtitlan; passa per Tula e non lungi da El-Doctor.

Il Guazacualco ossia Huasacualco, il corso del quale è brevissimo, ma che diventò famoso per la colonia che si volle fondare sopra le sue rive, pel porto che trovasi alla sua foce, riputato uno de' meno cattivi del golfo del Messico, e pel disegno che si ebbe di congiungere il *Passo* che è suo principale affluente a destra, col Chimalapa, piccol fiume che si versa nel Grande-Oceano. Il Guazacualco irriga la parte orientale dello stato di Vera-Cruz.

Il Tabasco ossia Grijalva, viene dalle montagne degli Stati-Uniti dell'America-Centrale, traversa gli stati di Chiapa e di Tabasco, e dopo aver bagnato Chiapa, Santiago di Tabasco e Tabasco, entra nella baja di Campeche, parte del golfo del Messico.

Il Sumasinta deriva dalle montagne degli Stati-Uniti dell'America-Centrale, irriga lo stato di Chiapa, e dopo aver separato lo stato di Tabasco da quello di Yucatan, entra nella laguna di Terminos, dipendenza geografica del golfo del Messico.

Il Baliza, detto Main nella parte superiore del suo corso; viene dagli Stati-Uniti dell'America-Centrale, separa lo stabilimento inglese del Yucatan dal territorio dello stato di tal nome, e presso Balizia entra nella baja di Yucatan.

Il GRANDE OCEANO e il GOLFO DI CALIFORNIA ricevono:

Il Colombia ma solo una parte del suo avvallamento appartiene alla confederazione Messicana, quella che è percorsa dal *Timpanagos*, detto *Multnomah*, nella parte inferiore del suo corso. Questo grande affluente esce dal gran lago Timpanogos o Timpanagos, situato in una parte dell'America ancora pochissimo conosciuta, che i Messicani riguardano come una dipendenza della Nuova California.

Il Sacramento, di cui non si conosce ancora la sorgente, ma che si suppone derivante dal lago Timpanogos; questo gran fiume percorre un paese selvaggio abitato da molti nomadi della Nuova-California e si versa nel magnifico porto di San-Francisco, una delle più belle baje del Grande Oceano.

Il San-Felipe, di cui non si conoscono ancora le sorgenti, ma che stimasi di corso ben lungo; esso traversa la parte mezzana della Nuova-California.

Il Colorado de Occidente ossia il Fiume Rosso Occidentale. É questo il più gran fiume della Confederazione dopo il Rio del Norte. Ha la sorgente nella Sierra Verde sotto il nome di San-Rafael, continua il suo corso quello di Zuguanaras, e al disotto del confluente col Yaguesila, prende la denominazione di Colorado, con la quale entra nel golfo di California. In questo lungo corso traversa paesi pochissimo noti ed abitati da indigeni indipendonti, tra i quali i Yutas, i Chemeguabas e i Jumas pare che siano i popoli principali. Non si conoscono finora che i suoi affluenti a sinistra: e sono il *Rio di San-Saverio* ed il *Nabajoa*, che discendono dalla Sierra dei Grullas; il *Yaguesila*, sulle rive del quale abitano i Nabajoa e i Moqui; finalmente il *Gila*, che discende dalla Sierra de los Mimbres, irriga nel suo corso il territorio di parecchie tribù indigene indipendenti, ragguardevoli pe'progressi fatti da esse nell'incivilimento, quali sono i Casas-Grandes e i Cajuenches; il Gila riceve a sinistra il *Rio San Pedro*, che viene dallo stato di Sonora-e-Cinaloa, ove bagna Terrenate.

Il Rio dell'Ascensione, che traversa la Pimeira-Alta nello stato di Sonora-e-Cinaloa, e si versa nel golfo di California.

L Hiaqui, detto pure Sonora; ha la sorgente nelle più alte montagne dello stato di Chihuahua, traversa il Sonora, e al di sotto di Betlen, si versa nel golfo di California.

Il Rio del Fuente, il Cinaloa e il Culiacan, sono altri fiumi minori dei precedenti; dopo avere irrigata la parte meridionale dello stato di Sonora-e-Cinaloa, si versano nel golfo di California.

Il Rio-Tololotlan ossia Rio-Grande, detto pure San-Yago. É questo uno de'più grandi fiumi della confederazione Messicana. Nulla vi ha ancora di certo intorno alle sue sorgenti: se riguardasi il Lerma come suo braccio principale, pare che questo fiume nasca nei dintorni di Messico, al piè del Nevado di Toluca. Dopo traversato lo stato di Messico, bagna quelli di Mechoacan e di Guanaxuato, e traversa da un estremo all'altro quello di Xalisco, ove per tre bocche si versa nel Grande-Oceano. Questo fiume passa non lungi da Salamanca nello stato di Guanaxuato, per Zapotitlan e San-Blas nello stato di Xalisco. Benchè tutte le geografie, e quasi tutte le carte pongano Guadalaxara sopra le sue rive, noi, seguitando Ward e Beltrami, lo faremo passare a 16 miglia a maestro di questa città. Parecchie particolarità naturali rendono il corso di questo fiume assai ragguardevole. Secondo il Beltrami, a circa 30 miglia da Guadalaxara, e non lungi dal ponte che traversa il fiume, vedesi il *Salto di Guanacuallan*, ove le acque del Rio Grande si precipitano da un'altezza di 80 piedi. Immediatamente al dissotto di questa mirabile cateratta comincia una serie di grandi cadute, conosciute nel paese sotto il nome di *Barrancas*; esse offrono per più miglia una serie di vedute, che sono le più curiose e le più agresti che si possano contemplare; vuolsi che in alcuni luoghi la profondità dell'abisso sia di 200 tese. Il bel lago di Chapala, di cui si esagerò l'ampiezza, viene a mescolare le sue acque con quelle del Rio-Grande, ed accresce pel naturalista, mercè l'agreste bellezza de'suoi dintorni montagnosi, l'importanza dell'avvallamento di questo fiume ancora sì poco conosciuto. L'isoletta di Mescala la quale s'innalza dalle sue acque sarà eternamente memorabile negli annali della rivoluzione del Messico, per la resistenza che oppose per ben cinque anni agli Spagnuoli; essa divenne presentemente il suo *bagno*, dove i condannati alle galere scontano la loro pena. Nessuno degli affluenti del Rio-Grande ha un corso abbastanza esteso, perchè debbasene da noi far menzione.

Lo Zacatula, che traversa la parte di libeccio dello stato di Messico ed ha

la foce nel Grande-Oceano; le ricche miniere di argento di Tasco appartengono al suo avvallamento.

Il Tlascala, detto pure Naspa, ha la sorgente al dissopra di Tlascala, traversa la città e il territorio di tal nome, e dopo aver bagnato da tramontana ad ostro quasi tutto lo stato della Puebla e la città di questo nome, si versa nel Grande Oceano.

Il Rio Verde, ha la sua sorgente nella parte occidentale dello stato d'Oaxaca, che esso traversa fino al suo sbocco nel Grande Oceano, passando per Oaxaca.

Il Chimalapa. È questo un picciol fiume che nasce nelle montagne dell'istmo di Tehuantepec, e mette capo alla laguna di tal nome nello stato d'Oaxaca. Noi ne facciamo menzione perchè si trattò, non è gran tempo, di un progetto di riunire il golfo del Messico al Grande Oceano per mezzo di un canale che unirebbe questo fiume al Passo affluente del Guazacualco.

AVVALLAMENTI MEDITERRANEI formati da parecchi fiumi che si versano in laghi senza sbocco. I principali fiumi conosciuti di questa classe sono:

Il Salado e il San-Buenaventura, nella Nuova-California. Secondo le più recenti esplorazioni di questa parte ancora sì poco nota dell'America, pare che questi due fiumi discendano dalla Sierra Verde, si volgano a libeccio traverso paesi incolti, e mettan foce al gran *lago* salato detto *Teguayo*.

Il Guanabal, che discende dall'acrocoro di Zacatecas, e si versa nel lago di *Parras* nel Bolson o deserto di Mapimi.

Divisione e topografia. La sollevazione scoppiata nel 1810 nel vasto vice-reame del Messico ossia Nuova-Spagna, si terminò con l'assoluto distacco di questa importantissima colonia dalla monarchia Spagnuola. Dopo aver formato l'effimero impero del Messico sotto Iturbido, essa si compose a forma di repubblica federativa per l'atto di costituzione emanato dal congresso in principio del 1824. Il suo ordinamento fondato sull'esempio dell'Unione Anglo-Americana, ove i distretti e i territorii non godono i dritti politici degli stati, durò con alcune modificazioni sino al 1835, tempo in cui il primo presidente Santanna, sostenuto dal clero, dall'armata e dall'aristocrazia, cangiò la federazione in una repubblica, della quale diventò il capo supremo (*xefe supremo*) o primo presidente. Siccome è verosimile che la divisione territoriale non andrà soggetta a grandi modificazioni, noi metteremo innanzi nella tavola seguente la divisione qual era sotto il governo federale, avvertendo che tutti gli *stati* divennero *provincie*, o spartimenti della nuova *repubblica Messicana*, il cui titolo uffiziale finora fu *Stati-Uniti del Messico* (Estados Unidos Mexicanos) o *Confederazione-Messicana*. Conviene aggiungere che la parte orientale del vasto stato di *Chohahuila e Texas* è tutto in tumulto, e che è verosimile che terminerà col rimanere indipendente, o per unirsi alla grande confederazione Anglo-Americana, alla quale appartengono i quattro quinti de' suoi abitanti, che in qualità di coloni vi si stanziarono in questi ultimi anni.

Nomi degli Stati, Distretti e Territorii.	Capitali, Citta' e Luoghi piu' notabili.
Distretto Federale	Messico; *Guadalupe*; *Azcapulzalco*; *Tacuba*; *Miscalco*; *Iztacalco*.
Stato di Messico	Tlalpan (anticamente Sant' Agostino della Cuevas); *Tezcuco*; *Toluca*; *Chilpanzingo*; *Tula*; *Acto-*

pan : *Tulanzingo* ; *Mextitlan*; *Tixtlan*; *Acapulco ; Zimapan* ; *Pachuca* ; *Real del Monte*; *Tasco* ; *Cuernavaca*.

Stato di Queretaro . . . . Queretaro; *Cadereita*; *El-Doctor*; *Maconi*; *Amealco*, *San-Juan-del-Rio*; *San-Pedro-Toliman*; *Xalpan*.

Stato di Guanaxuato . . . . Guanaxuato ; *Allende* (che prima dicevasi San-Miguel-el-Grande) ; *Leon* ; *Zelaya* ; *Hidalgo* (che dicevasi Dolores) ; *Salamanca* ; *Irapuato*; *El-Jaral*. Le ruine dei forti del *Sombrero* e de *los Remedios*.

Stato di Michoacan . . . . Valladolid ; *Pascuaro*; *Zintzunzant* (Tzintzontzan, l' Huitzitzilla dei Messicani); *San-Pedro-y-San-Pablo-Tlalpuxahua* ; *Zamora* ; *Ario*. Il vulcano di *Jurullo*.

Stato di Xalisco . . . . . Guadalaxara ; *Jecolotlan; Tepic*; *San-Blas; San-Juan de los Lagos*, o *Lagos* ; *Kokula ; Totonilsco ; Chapala* ; *Mescala* ; *Aranda* ; *Bolagnos* ; *Barca* ; *Sayula ; Etzatlan* ; *Autlan* ; *Colotlan*.

Stato di Zacateacas . . . . Zacatecas ; *Aguas-Calientes* ; *Fresnillo* ; *Sombrerete ; Jerez ; Pino* ; *Nochistlan*.

Stato di Sonora-e-Cinaloa . . Villa del Fuerte ; *Culiacan* ; *Alamos* ; *Guaymas*; *Cinaloa* ; *Arispe ; Sonora* ; *Pitit* ; *El-Rosario; Cosala ; Hostimuri Santa-Cruz-su-Mayo*.

Stato di Chihuahua . . . . Chihuahua ; *Santa Rosa di Cosiquiraqui*.

Stato di Durango. . . . . Durango ; *Guarisamey* e *San-Dimas* ; *Nombre-de-Dios* ; *Parras* ; *San-Pedro-de-Batopilas ; San-Juan-del-Rio ; San-Jose-del-Paral* ; *Papasquiaro* ; *Mapimi*.

Stato di Cohahuila e Texas . Monclova ; *Saltillo*; *Santa Rosa* ; *Bescar* (San-t'Antonio de Bexar), *San-Felipe de Austin*; *Nacodoches*.

Stato di Nuovo-Leone . . . Monterey ; *Linares* ; *Pilon* ; *Cadereita*.

Stato di Tamaulipas . . . . Aguayo; *Tampico de Tamaulipas*; (Pueblo Nuevo de Tampico) ; *Sotto-la-Marina* ; *Nuevo-Santander* ; *Altamira* ; *San-Carlos* ; *El-Refugio*; *Padilla*.

Stato di San-Luigi-Potosi . . San-Luigi-Potosi ; *Mineral de Catorce* ; *Charcas*; *Ramos* ; *Guadalcazar* ; *Valle-del-Mais* ; *Rio-Verde*.

Stato di Vera-Cruz . . . . Vera-Cruz ; *Alvarado* ; *Pueblo-Viejo de Tampico* ; *Tampico-Alto* ; *Panuco ; Papantla* ; *Xalapa* ; il vulcano *d' Orizaba*; *Orizaba*; *Perote*; *Cordova* ; *Acayucan* ; *Tuxtla* (Santiago de Tuxtla) ; *Guasacualco* (Huasacualco).

Stato di Puebla . . . . . Puebla (Puebla de los Angeles) *Cholula* ; *Huajocingo* (Huexotzingo) ; *Tehuacan*; *Atlixco*; *Tepeaca* ; *Tlapa* ; *Acatlan*.

Stato d' Oaxaca . . . . . Oaxaca (già Antequera), *Mitla*; *Tepozcolula* ; *Tehuantepec*; *Villalta*; *Xamiltepec*; *Yanguitlan*; *Tlapa*.

Stato di Chiapa . . . . . Ciudad-Real ; *Ocosingo* ; le ruine di *Tulha* ; *Tuxtla* ; *Chiapa de los Indios* ; *San-Bartolomeo de los Remedios*; *San-Domingo-Comitlan*; *San-Juan-Chamula* ; *San-Domingo de Palenque* ; le rume ds *Culhuacan*.

Stato di Tabasco . . . . . Santiago de Tabasco (che dicevasi Villa Hermosa di Tabasco) ; *Nuestra Segnora de la Vittoria* ;

	Usumeinta; *Nacajuca*; *Tcapa*; *Tucotalpa*; *Jalapa*; *Macuspana*; *Canduacan*; *Jalpa*.
Stato di Yucatan.	Merida; *Campeche*; *Valladolid*; *Bacalar* (Salamanca-de-Bacalar); *Ichmul*; *Isla del Carmen*; *Lerma*; *Mama*.
Territorio delle Californie .	San-Carlo di Monterey; *Sant' Antonio*; *San-Francisco*; *San-Jose*, *Santa-Barbara*; *San-Fernando*; *San-Diego*; le isole *Santa-Barbara*; *Santa-Cruz*; *Santa-Catalina*; *San-Luis-Rey*; *Loreto*; le isole *San-Jose*, *Santa-Cruz*; *El-Carmen, ecc*; *Santa Gertrudia*; le isole *de los Cedros*; *Natividad, ecc.*; *San-Pedro-Martir*; *San-Jose del Cabo de Todos-Santos*.
Territorio del Nuovo-Messico .	Santa-Fe; *Taos*; *Albuquerque*; *Passo del Norte*.
Territorio di Tlascala . . .	Tlascala; *Huamantola*.
Territorio di Colima. . . .	Colima.

Messico, nel distretto Federale, sull'area dell'antica *Tenochtitlan*, una delle più regolari e più belle città del mondo. Essa è situata presso la riva occidentale del lago di Tezcuco, e in mezzo ad una alquanto grande pianura di tristissimo aspetto, avendo da un lato una palude fangosa e dall'altro un terreno arido e ingombro di alghe in istato di putrefazione. La pianta della città è quadrata e l'interno ne è veramente magnifico. Le strade sono ampie e diritte, ornate di grandi e belli edifizii. Le principali partendosi dai quattro punti cardinali vanno a metter capo alla piazza maggiore; parecchie sono lunghe due miglia. Nulla vi è che circoscriva la vista o che sia di spiacevole aspetto, anzi l'uniformità delle facciate e quella de'tetti a terrazzi, presentano tal veduta che gli occhi se ne distaccano mal volentieri. In mezzo alle principali strade, con gran solidità selciate di pietruzze rotonde e pulite, si apersero canali sotterranei, e da ambo i lati si posero larghi e belli marciapiedi; la notte esse sono illuminate da numerosi fanali. Le case sono generalmente di un'architettura semplice, ma elegante, costruite di pietre da taglio a due o tre piani. Si entra al pian terreno per porte a due battenti, ornate di bronzo, delle quali alcune sono ragguardevoli per grande altezza. Queste porte conducono al cortile circondato dagli appartamenti che a ciascun piano formano una galleria; codesto cortile è pieno d'alberi e di fiori che producono assai piacevole effetto. La facciata delle case è ordinariamente dipinta a guazzo di color bianco, rosso o verde chiaro, il che dà loro un gajo aspetto. Sopra alcune sono scritti certi passi della Scrittura o strofe indirizzate a Cristo o alla B. Vergine; alcune altre sono affatto coperte di lastre di porcellana, che formano disegni eleganti o rappresentano soggetti della Bibbia. Questa spezie di ornamento che s'incontra pure alla Puebla, ritrae molto dai palazzi moreschi e dalle moschee che esistevano in Ispagna al tempo della conquista del Messico. Le muraglie di alcune chiese sono parimenti coperte di porcellana. I tetti quasi piani, coperti di mattoni e la più parte ornati di arbusti e di fiori, offrono la sera un delizioso passeggio, dal quale si gode una superba veduta e si respira una freschissim'aria. Mercè di questa spezie di ornamento, la città veduta da un'eminenza vicina, sembra più bella che ogni altra delle città d'Europa, ove tetti irregolari e gruppi di comignoli informi di cammini sono gli obbietti che più colpiscono lo sguardo.

La *Plaza-Mayor* (Piazza-Maggiore) è una delle più belle che esistano; la magnifica cattedrale, il palazzo dianzi del vicerè, il palazzo fabbricato da Cortez (Casa d' Estado) ed una serie regolare di altri edifizii con portici ne formano il contorno ; nel mezzo sorge una bella *statua equestre* di Carlo IV, fatta al Messico da uno Spagnuolo ; ed è questa senza dubbio il più bel lavoro di tal genere che il Nuovo-Mondo abbia prodotto. Fra i pubblici edifizii che adornano questa metropoli, menzioneremo i seguenti: la *cattedrale*, che è il più grande e il più bel tempio dell'America; due belle torri s'innalzano sopra i lati della facciata, alla quale altro non manca per essere veramente mirabile e maestosa che l'essere più elevata al dissopra del suolo. L'interno di essa è di svelta e magnifica architettura; egli è una bella e vasta croce latina, cui sovrasta nel centro una grande cupola, la quale posa sopra quattro pilastri così arditi come eleganti; in cinque navate è scompartita tutta la sua larghezza. La chiesa annessa alla cattedrale (*El Sagrario*), che serve alle funzioni parrocchiali , è un gran quadrato di assai bello aspetto. Per la ricchezza degli ornamenti di preziosi metalli, questo tempio e quello della Puebla, non hanno altro eguale nel mondo. Il *palazzo del governo* (stato già del vicerè), dirimpetto alla cattedrale, è un gran quadrato isolato che ha quasi un miglio di circuito ; vasti cortili e bei portici ne accrescono nell' interno la grandezza e la magnificenza. Esso è la dimora del presidente ; contiene inoltre parecchi uffizii di pubblica amministrazione, la prigione, la zecca, l' orto botanico , la biblioteca, la stamperia del governo, ecc. La zecca del Messico, nonostante che le macchine impiegate a coniare sieno ancora imperfette, pure dee riputarsi lo stabilimento più ragguardevole che sia stato mai, per la immensa quantità di piastre che vi si coniarono e che girano per tutto il mondo ; quando le miniere erano nella loro piena attività, 20 torchi, intorno a cui lavoravano 400 operai, coniavano 80,000 piastre per giorno. Ecco alcuni cenni tolti dal nostro quadro *the World compared with the Britsh Empire*; essi daranno al lettore il mezzo di apprezzare la straordinaria attività della zecca di Messico, comparata a quella degli stabilimenti simili d' Inghilterra e di Francia, riputati i più attivi dell' Antico-Continente. Dal 1733 fino al 1826 si coniarono nella zecca di Messico monete pel valore di 295,794,760 lire sterline; alla *Zecca di Londra*, la sola del Regno-Unito per le monete d' oro e d' argento, dal 1727 al 1826 se ne coniarono pel valore di 126,592,342 lire sterline; in *tutte le zecche di Francia*, se ne coniarono nello stesso periodo di tempo per 257,303,300 lire sterline. Le monete rifuse furon pure comprese in questi calcoli. L'orto botanico, sebben picciolo, è però un luogo incantevole per la bellezza delle piante che vi fioriscono all' aria aperta e pel numero de' belli uccelli che l' abitano. La *Mineria* ossia *scuola delle minerie* ; quest' edifizio di cui la costruzione costò più milioni di franchi, non è inferiore per grandezza nè per bellezza di architettura a verun altro di tal genere che l' Europa possegga ; per mala sorte i suoi fondamenti, posati sovra un suolo umido, già cedettero; le sue eleganti colonne sono visibilmente inclinate e lasciano aperture minacciose tra gli architravi e cornicioni ; una parte di questo bel monumento, prima ancora di essere interamente compiuto, già cadde , e il rimanente non tarderà guari a far lo stesso. In quest' edifizio trovasi l' *osservatorio*, in cui il barone di Humboldt fece le osservazioni che servirono a correggere tanti errori propagati dai dotti e dai viggiatori che lo precedettero nella descrizione dell' America.

Messico si potrebbe appellare la *Città-Santa del Nuovo-Mondo*, tanto è il numero delle sue chiese, delle cappelle e dei conventi. Molti di questi ultimi edifizii sono per così dire piccole città, che racchiudono nel loro vasto recinto altre chiese e confraternite oltre la chiesa e il convento principale. Nonostante il disegno angusto di quest' opera, non possiamo astenerci di menzionare alcuni di codesti edifizii degni anche dell' attenzione d' un viaggiatore che arrivasse dirittamente da Roma: essi hanno grandezza congiunta a magnificenza, maestà a ricchezza; le belle arti vi prodigarono tutto il loro potere, e ne fecero per così dire de' magnifici musei; la pittura principalmente vi campeggia d' un modo ammirabile. I più notabili sono le chiese e i conventi di *Sant' Agostino*, di *San Francesco*, di *San Ferdinando*, di *San Domenico*, della *Professa*, della *Concezione* e della *Incarnazione*. Quest' ultimo, come quello della Concezione, sono ragguardevoli massime per la loro ampiezza; nella chiesa di quello dell' Incarnazione vedesi una statua di Nostra Signora di argento massiccio ottimamente lavorata e una grande lumiera tutta di argento di squisito artifizio. Il Beltrami reputa il coro del convento di San Ferdinando uno de' più bei capo-lavori che esistano in materia di cesellatura e di musaico. Il convento de' Francescani è un immenso stabilimento; la sua bella chiesa, i claustri ed i cortili sono ornati con profusione di quadri di gran pregio; quello dei Domenicani e la sua chiesa offrono pure gran numero di quadri, statue ed altri ornamenti veramente ragguardevoli. Dacchè fu riacquistata l' indipendenza, il governo fece talvolta servire questo immenso e solido edifizio ad uso di prigione di stato; esso può contenere migliaja di persone. Il monastero della Professa merita soprattutto l' attenzione degli stranieri, massime per l' eleganza e la ricchezza degli ornamenti della sua chiesa. Vuolsi pure menzionare il *palazzo* stato dianzi *dell' inquisizione*, notabile per la eleganza; quando Beulloch fece il suo viaggio, questo era occupato dalla scuola politecnica; l'*edifizio dell' università*; quelli del *collegio di Sant' Idelfonso* e del *Monte di Pietà*; la *Deputazione* ossia *palazzo municipale*; l' *Accordada*, prigione spaziosa e ben aperta all' aria; lo *spedale di Jesus de los Naturales*, fondato da Cortez; nella bella chiesa che gli è annessa, riposano le ceneri di questo conquistatore in un bel monumento; e l' *edifizio dell' accademia di belle arti*. Fra il gran numero di magnifici edifizii appartenenti a privati, citeremo solo i palazzi *Yzitas* e *Pinillos*. Oltre alla gran piazza ed all' orto botanico di cui parlammo, Messico possiede due bei passeggi pubblici, il *Paseo*, con doppia fila d' alberi, e l' *Alameda*. Alla vista di quest' ultimo, dice il Beltrami, pare altrui di essere in una delle più grandi capitali del mondo, se considera solo la magnificenza delle sue fontane ed altri accessorii; ma la sua estensione è troppo piccola.

Noi riputiamo Messico la *seconda città d' America per la popolazione*, perchè questa stimavasi testè di circa 200,000 abit. Essa distinguesi pure per molti scientifici e letterarii istituti, che, se non fossero i tumulti che agitarono ed agitano ancora quei paesi, sarebbero già molto perfezionati. In capo a tutti è da porre l' *università*, la *scuola delle miniere* e l' *accademia delle belle arti*; vengono appresso i collegi di *Sant' Idelfonso* e di *San Gregorio* e il *seminario*, la *scuola modello alla Lancaster* e parecchi altri istituti di pubblica istruzione elementare pei fanciulli de' due sessi. Si formò una *società pe' progressi delle arti d' industria e dell' agricoltura*; si

tratta pure di fondare una *scuola di medicina*, e di ristorare e ampliare l'*orto botanico*, che per mancanza di fondi fu molto trascurato in questi ultimi anni. La *biblioteca dell'università* e quella della *cattedrale*; il *museo d'antichità messicane*, già ricco di molti preziosi obbietti; il *gabinetto di mineralogia* annesso alla scuola delle miniere e le *collezioni dell'accademia delle belle arti* meritano pure d'essere menzionate. Si pensa di riunire al museo messicano i bei disegni della più parte delle antichità esistenti, conservati alla scuola delle miniere; essi rappresentano gli avanzi delle piramidi, dei castelli, delle fortificazioni, dei tempii, dei ponti, delle case, delle statue, dei basso-rilievi e degl'idoli; in questi disegni alcune torri sono rappresentate alte di sette piani. Nel 1826 si pubblicavano a Messico cinque *giornali*.

Noi abbiam già notato altrove l'industria e il commercio di questa grande città che per questi due rispetti, non ha eguali in tutti gli stati formatisi dalle cessate Colonie Spagnuole; i lavori di oreficeria, di giojelleria, i passamani, le selle e i lavori di legno sono i principali obbietti in cui si distingue l'industria de' suoi abitanti. Messico è la sede del presidente e del congresso della Confederazione Messicana, d'un arcivescovo e della corte di giustizia, la cui giurisdizione stendesi sopra il distretto Federale, sullo stato di Messico e sul territorio di Tlascala. Questa città, fin dai più antichi tempi, è soggetta a terribili inondazioni cagionate dalla differenza di livello tra la superficie del lago di Tezcuco (quasi eguale a quello del suolo di Messico), e il livello della superficie dei laghi di San Cristobal, di Zumpango, di Chalco e di Xochimilco. Questi ultimi essendo tutti più elevati del lago di Tezcuco, traboccano in questo, fanno crescere le sue acque e coprono perciò di molti piedi d'acqua tutte le contrade di Messico. Ad onta della enorme spesa di 31 milioni di lire tornesi, fatta dal 1607 fino al 1804 per difenderla da questo flagello mercè la costruzione di argini e l'apertura del famoso *desague*. Messico rimane ancora in molto pericolo. L'esecuzione del gran canale che, partendo dal lago Tezcuco, dovea portar le sue acque traverso i laghi di San Cristobal e di Zumpagno fino alla famosa trincea di Huehuetoca, fu non solo sospesa per le politiche rivoluzioni, ma per mancanza di cura, gli antichi lavori del *desague* si ridussero pure a tristissima condizione, e minacciano la città di grandissimi mali. Le inondazioni furono sì grandi e prolungate, che più volte si trattò di abbandonare la città; due volte la corte di Madrid avea già dato ordine espresso di trasferirla in altra migliore situazione.

Prima di parlare dei dintorni di Messico, dobbiamo fermarci alquanto a considerare lo splendore e l'ampiezza dell'antica città, sulle ruine della quale sorse la moderna capitale del Messico. « Stimolati, dice Humboldt, da quello stesso spirito di distruzione che i Romani mostrarono a Siracusa, a Cartagine ed in Grecia, i conquistatori spagnuoli non credettero di aver compiuto l'assedio di Tenochtitlan se non dopo averne spianati gli edifizii ». Non sia pertanto meraviglia, se non si trova nissun vestigio di antichi edifizî messicani.

« Ornata di numerosi teocalli, che s'innalzavano a foggia di piramidi, cinta di argini o dighe, situata quasi al mezzo del lago di Tezcuco sopra isolette ornate di verzura, ricevendo ad ogni ora nelle sue strade migliaja di battelli che davano aspetto di grande movimento a quel vasto nappo di acqua salata, l'antica Tenochtitlan, dice Humboldt, dovea somigliare ad alcune

città dell' Olanda, della China o del delta inondato del Basso Egitto. Tre argini principali della larghezza di due lance la riunivano al continente; i quali argini esistono ancora in parte, e sono oggidì grandi strade lastricate che traversano terreni paludosi ». Belli acquidotti conducevano alla città l'acqua dolce; e si riconoscono ancora gli avanzi di quello a doppia canna che passava presso Churubusco. Cortez paragonava l' estensione di Tenochtitlan a quella di Siviglia o di Cordova. Le principali strade erano larghe e bene allineate; alcune, come a Venezia, metà a secco e metà traversate da canali navigabili forniti di ponti di legno assai ben fatti, e sì larghi che dieci uomini a cavallo vi potevano passare di fronte. Le case basse come quelle di Peking ed altre grandi città dell'Asia, erano parte di legno, parte di tetzontli, pietra spongiosa, leggiera e fragile. Da un frammento del piano di Tenochtitlan che Montezuma fece levare per Cortez, e che Beulloch ritrovò ai nostri dì, vedesi che questa città era divisa in quadrati regolari formati dalle principali strade e dai canali. In ciascun quadrato eravi un tempio o teocalli.

Il tempio principale era dedicato a *Tezcatlipoca*, la prima delle divinità azteche dopo *Teotl*, che è l' essere supremo ed indivisibile, ed a *Huitzilopochtli*, il dio della guerra. Esso era stato eretto solo sei anni prima della scoperta dell' America fatta da Cristoforo Colombo; occupava il centro della città e copriva, con gli altri tempii ed edifizii annessi, tutto lo spazio che occupano presentemente la cattedrale, la più parte della piazza del mercato, le strade e gli edifizii circonvicini. Cortez afferma che dentro il recinto delle mura che la cingevano a forma di quadrato, una città di circa 500 fuochi si sarebbe potuta innalzare. I muri di calce e pietre erano di molta grossezza, alti 8 piedi e ornati di merli a forma di nicchie e di molte figure scolpite in pietre che rappresentavano serpenti, il che gli avea fatto dare il nome di *coatepautli*, ossia muraglia de' serpenti. Questo tempio avea quattro porte, che rispondevano ai quattro punti cardinali. Nel centro del recinto sorgeva una piramide troncata simile a quelle di Teotihuacan, alta 54 metri e larga 97 alla sua base, secondo Humboldt. Una scalinata conduceva alla sommità, che era di 7 a 8 tese in quadrato; racchiudeva due cappelle magnifiche, aperte dinanzi, con sopravi una bella costruzione di legno molto elevata. I due idoli contenuti nelle cappelle erano di pietra, d' una statura colossale e di una orribile deformità. Il centro di questo spazio conteneva una pietra verde piramidale, alta 5 palmi, sopra cui s'immolava la vittima. Cinquemila persone ministravano nel tempio e vi erano alloggiate. Fra i 39 tempii che cingevano il tempio principale, e che Cortez credette esserne parti, distinguevasi quello di *Quezalcoalt*, dio che presedeva all'aria; era questo di forma rotonda e la sua porta rappresentava la gola aperta di un serpente. Dinanzi alla prima entrata del tempio principale vedevasi un vasto edifizio tutto coverto delle teste delle persone state immolate. Gomara afferma, sulla fede di due testimonii da lui citati, che questi avevano computato il numero delle teste dover essere di 130,000, non comprese quelle delle torri che erano annesse al corpo dell' edifizio. Senza adottare le stime apertamente esagerate di autori spagnuoli i quali vogliono che alla festa della inaugurazione di questo tempio 60,000 prigionieri vi fossero sacrificati, e che molte migliaja soffrissero ogni anno la stessa sorte, noi non dubitiamo però di affermare che era questo forse il luogo del mondo ove quegli orribili sacrifizii fossero praticati più spesso e in più gran numero. Avvertiremo pure a tal proposito che il grande sacrificatore era il solo autorizzato a ferire le vittime; egli strappava loro il cuore ancora palpitante e l' offeriva agli dei; le membra della vittima erano poi divise fra gli assistenti come a convito degno di quelle infernali divinità.

Il *palazzo* principale, *residenza* ordinaria *di Montezuma*, era nello stesso luogo dov' è ora il palazzo del duca di Monteleone, volgarmente appellato *Casa dell' Estado*; esso era costruito di pietre e calce, e come quelli dell' imperatore della China, composto di gran numero di case vaste ma poco alte. Aveva cinque grandi porte a ciascuna delle quattro facciate che l' adornavano; tre vasti cortili lo dividevano nell' interno; quello del mezzo vedevasi ornato di una bella fontana. Vi si trovavano grandi sale e più di mille camere. Alcune di queste stanze erano intonacate di finissimi marmi, altre di pietre rare; le travi e i soffitti erano di cedro, di cipresso e d' altri legni elegantemente lavorati e scolpiti. Secondo un testimonio oculare degno di fede, vi era una sala capace di tre mila persone. Oltre a questo palazzo, Montezuma ne aveva altri nella capitale o fuori. A Messico, dice Beulloch, egli aveva non solo il *serraglio per le sue donne*, ma *alloggi* per tutti i ministri e i consiglieri e per tutti gli officiali della sua casa e della numerosa e splendida sua corte; ed anche *case* per ricevere i signori stranieri che lo visitavano e massime i due re alleati. Due vaste *fabbriche* erano inoltre destinate, l'una *agli uccelli pacifici*, l'altra *agli uccelli rapaci*, ai *quadrupedi* ed ai *rettili*. Questi due serragli di bestie erano forse i più magnifici del mondo. La prima conteneva molte camere e gallerie sostenute da colonne di marmo di un sol pezzo. Le gallerie rispondevano sur un giardino, nel quale in mezzo a macchioni d' arbusti, dieci vivai, alcuni di acqua dolce, altri di salata, ricevevano gli uccelli acquatici di riviera e di mare. In altre parti dell' edifizio nutrivasi un prodigioso numero di uccelli d' ogni spezie. Cortez dice che 300 uomini erano impiegati ad averne cura e a raccoglierne in certe stagioni le penne; delle quali componevansi que' famosi musaici, che si fecero giustamente ammirare dagli Spagnuoli. Eranvi medici incaricati di osservare le malattie di questi animali e di applicarvi pronti rimedii. Le sale e le camere di questa casa singolare erano sì stranamente numerose, che quel conquistatore attesta che due grandi monarchi avrebbero potuto albergarvi con tutto il loro seguito. Questo famoso edifizio era situato sulla piazza dov' è presentemente il convento di San-Francesco. L'altro edifizio destinato alle bestie feroci avea vasti cortili coperti di lastre e divisi in appartamenti. In uno si nutrivano tutti gli uccelli rapaci dall' aquila reale fino alle *crescerelle*; e di ciascuna specie molti individui. Questi uccelli erano distribuiti secondo le loro famiglie in camere sotterranee di più di 6 piedi di profondità e più di 16 in lunghezza ed in larghezza. Quasi 500 gallinacci (galli d' India) erano uccisi ogni giorno per nutrire quegli uccelli. Lo stesso edifizio racchiudeva gran numero di sale basse, nelle quali forti gabbie di legno contenevano lupi, gatti selvatici, le spezie che i primi Spagnuoli nominarono lioni e tigri ed una moltitudine di altre bestie feroci, che si nutrivano con altri animali e con le interiora delle vittime de'sacrifizii umani. Vi si vedevano pure coccodrilli e serpenti; questi ultimi erano custoditi in grandi tini o botti, e i coccodrilli in certi stagni chiusi di muraglie. Eranvi inoltre molti vivai per i pesci, due de' quali assai belli esistono ancora. Beulloch dice che si possono vedere al palazzo di Chapoltepec nei prossimi dintorni di Messico moderna. Tutti questi palazzi erano cinti di bei giardini, ove si coltivavano ogni spezie di fiori, d' erbe odorifere e di piante medicinali. Eranvi altresì boschi chiusi di muraglie per le cacce dell' imperatore, che sovente il visitava. Uno di questi boschi occupava una isola sul lago, conosciuta presentemente sotto il nome di *Pegnon*.

L' *arsenale* era un vasto edifizio pieno d' ogni sorta d' armi offensive e difensive, di cui que'popoli facevano uso, come pure di ornamenti e di insegne militari. Un maraviglioso numero di operai vi erano impiegati a fabbricare tali armi ed altri obbietti. Artisti d' ogni specie, scultori, pittori, orefici, la-

voratori di musaici ed altri, lavoravano continuamente per la corte. Un distretto intero era popolato di soli ballerini, che si educavano per sollazzo dell' imperatore. Il *mercato*, doppio di quello di Siviglia, era cinto di portico immenso, sotto il quale esponevansi merci d' ogni specie, commestibili, ornamenti d' oro, d' argento, di pietre fine, d' osso, di conchiglie e di penne, porcellana, cuoi e cotone filato. Vi si trovavano pietre da taglio, tegole, legname da lavoro. Eranvi vicoli o chiassetti per la selvaggina, altri pe' legumi e per gli ortaggi; si vedevano case, in cui i barbieri radevano il capo con rasoi fatti di pietra ossidiana. Altre case somigliavano alle nostre botteghe di speziali, nelle quali vendevansi medicine compiutamente preparate, unguenti e impiastri; in altre trovavasi per danaro da mangiare e da bere. Per evitare la confusione, ciascun genere di merce si vendeva in luogo separato; tutto vendevasi a misura di estensione o capacità, non mai a peso. Nel mezzo della gran piazza era una casa che si potrebbe appellare il palazzo di giustizia; dieci o dodici persone vi sedevano di continuo e giudicavano le liti suscitate per la vendita delle mercanzie. Altre persone tenevansi continuamente fra la moltitudine per vedere se si vendeva a giusto prezzo; gli Spagnuoli videro rompere false misure tolte ai mercatanti. Vuolsi aggiungere che la massima pulitezza appariva non solo nel mercato e ne' palazzi imperiali, ma altresì in tutto il rimanente della città. Ciascun mattino, se vogliansi credere i racconti di alcuni storici, mille uomini erano impiegati a spazzare e lavare le strade della città.

Le più strane opinioni furono pronunziate dagli autori spagnuoli intorno alla popolazione di quest' antica capitale. L' abate Clavigero che si curò di raccoglierle, dimostrò che esse variano da 600,000 fino a 1,500,000 abitanti. Noi seguitando il barone Humboldt crediamo che senza andar troppo lungi dal vero si possa fare di 300,000 il numero degli abitanti che Tenochtitlan conteneva all'arrivo di Cortez. Se si adotti questo numero, essa sarebbe stata non solo *la più popolata città del Nuovo-Mondo*, ove la popolazione di nessuna città crebbe finora a tanto, ma una delle più popolose del mondo, perchè, lasciando da parte alcune delle più grandi città dell'Asia e dell' Affrica-Musulmana, la sua popolazione dovea superare allora quella di tutte le metropoli di Europa, tranne Londra, Parigi, Costantinopoli e forse Siviglia.

Tale era lo stato di Tenochtitlan l' anno 1520, secondo la descrizione di Cortez e di Bernal-Diaz, la cui veracità fu comprovata per le vestigia che a Tezcuco ed in altri luoghi fanno per analogia conoscere quale n' era la magnificenza. Humboldt ed altri dotti viaggiatori che meditarono su tal soggetto non ne dubitano più: e questo indusse noi a dare codesti particolari perchè il lettore possa concepire un' idea della civiltà a cui erano saliti gli Americani prima dell' arrivo degli Spagnuoli. Ora indicheremo i pochi vestigi di tanto splendore, che sopravvissero alla rabbia distruggitrice dei soldati di Cortez, alla stupida superstizione di quelli che l' accompagnarono ed alla barbara vendetta ne' suoi alleati accorsi dalle più rimote province per contribuire alla distruzione della capitale dei loro rivali. Quanto riguarda al manoscritti ed alla letteratura dei Messicani. Ecco i monumenti più antichi dell' antica Messico.

Nomineremo dapprima il gran *Calendario Messicano*, dissotterrato nel 1790 dalle fondamenta del gran tempio di Mexitli sulla Piazza-Maggiore; esso è collocato presentemente contro il muro a greco della cattedrale, ed è nominato volgarmente l' *orologio di Montezuma*. Esso è una pietra enorme di porfido trappeo bigio nerastro a base di *wacke* basaltica, il cui diametro, secondo Humboldt, è di circa 12 piedi, e il peso di 24,400 chilogrammi. La scultura in rilievo, dice quel dotto, è della medesima finitezza che trovasi in tutti gli altri lavori messicani; i circoli concentrici, le divisioni e suddivi-

sioni infinite sono segnate con un'esattezza matematica; più si esamina minutamente questa scoltura, e più vi si ravvisa quel gusto per la ripetizione delle stesse forme, quello spirito d'ordine, quel sentimento di simmetria, che presso i popoli di mezzana civiltà tien luogo del sentimento del bello. L'anno civile degli Aztechi era un anno solare di 365 giorni; era diviso in 18 mesi, di cui ciascuno avea 20 giorni; dopo questi 18 mesi o 360 giorni, si aggiungevano i 5 giorni a compimento; e si cominciava il nuovo anno. Il principio del giorno civile degli Aztechi era computato come quello dei Persiani, degli Egizii, dei Babilonesi e della più parte dei popoli dell'Asia, tranne i Chinesi, dal levare del sole. Era diviso in otto intervalli, divisione che trovasi presso gli Indu e i Romani. Di questi otto intervalli, quattro erano determinati dal levare e dal tramontare del sole, e dai due passaggi del sole pel meridiano. Aggiungeremo che la loro *settimana* era di 5 giorni come presso i popoli di Benin e gli antichi Giavanesi, e che questi popoli avevano *indizioni* di 13 anni, *mezzi secoli* di 52 anni e *secoli* o *vecchiezze* di 104 anni. Nomineremo poi la pretesa *pietra de'sacrifizii*, sotterrata nella piazza dinanzi alla cattedrale lungi dal calendario 100 verghe; se ne può vedere la superficie; essa ha 25 piedi di circonferenza, i suoi lati sono ingombri di sculture storiche, scompartite in 15 gruppi che rappresentano le vittorie dei guerrieri messicani sopra varie città, i cui nomi vi sono scritti sopra. La *statua* colossale della *dea Teoyaotimiqui* sepolta sotto la galleria dell'università, fu dianzi disotterrata per una settimana, affinchè Beulloch potesse prenderne il modello in gesso. E' sarebbe impossibile, dice questo viaggiatore, per l'artista più ingegnoso inventare una figura meglio conveniente all'obbietto abbominevole, a cui questa divinità era destinata. Migliaja d'uomini erano scannati dinanzi a questo idolo orribile per offrirgliene il cuore palpitante. Egli è un mostro colossale, scolpito in un pezzo di basalto di 9 piedi di altezza, a figura umana deforme, congiunta con quanto la struttura della tigre e del serpente a sonagli ha di più orribile. Due grandi serpenti gli tengon luogo di braccia, e il suo abbigliamento composto di vipere attortigliate in numeroso anella nel modo più schifoso. Due ali d'avoltojo terminano i suoi fianchi; i piedi sono quelli di tigre con gli artigli spiegati come per ghermire la preda; e fra i piedi appare la testa di un altro serpente a sonagli che sembra discendere dal corpo dell'idolo. I suoi ornamenti ben si convengono con la forma spaventosa, poichè consistono in un largo monile di cuori umani, di cranii e di mani, infilzati per mezzo di budella che coprono interamente il petto, salvo le deformi mammelle della statua. Essa fu, come chiaramente appare, dipinta di naturali colori, che dovevano molto accrescere il terribile effetto che era destinata a produrre ne'suoi adoratori. Messico possiede inoltre molti altri obbietti importanti per gli antiquarii. Secondo Beulloch si possono trovare idoli scolpiti in quasi tutte le parti della città. La pietra angolare dell'edifizio, occupato dall'amministrazione della lotteria, è una *testa di serpente* di smisurata grandezza, che quel viaggiatore non istima men lunga di 70 piedi. Nei claustri, dietro al convento de'Domenicani, vedesi un *serpente* idolo, quasi intero e di buon lavoro; questa mostruosa divinità è rappresentata in atto di divorare una vittima umana, la quale si vede divincolarsi fra le sue orribili mascelle. A questi obbietti voglionsi aggiungere gl'*idoli* e le *pitture azteche* conservate nell'università, nel museo messicano e nella superba collezione che appartiene a don Jose-Antonio Pichardo, che è la più ricca o la più bella, e in cui trovansi riuniti i preziosi pezzi raccolti dal dotto Gama.

I sobborghi di Messico non rispondono affatto alla magnificenza della città propriamente detta; essi sono ingombri di casolari, di rottami e

d' immondizie, e sovente scorgesi la miseria ed il più fastidioso sudiciume nell' interno di una fabbrica elegante; sono la consueta dimora di forse 20,000 accattoni in cui si veggono i segni della più orrida miseria. Ecco i luoghi più notabili posti ne' prossimi dintorni di Messico ed in un raggio di 40 miglia. Ma prima di tutto conviene fermarci alcun poco per far conoscere al lettore il bell'avvallamento in cui giace Messico.

L' avvallamento di Tenochtitlan posa sullo stesso dorso della Cordigliera; benchè presenti uno sfondo ossia depressione di suolo assai ragguardevole, pure la superficie del suo suolo trovasi ancora 2,277 metri al dissopra del livello del mare. Una serie di cinque laghi traversa questa pianura da tramontana a ostro; e sono i laghi di *Zupango*, di *San-Cristobal*, di *Tezcuco*, di *Xochimilco* e di *Chalco*, che prendono il loro nome da picciole borgate situate sulle loro sponde. Humboldt stima la superficie totale di questi laghi 22 leghe quadrate, quella del lago di Tezcuco, che è il più grande, è di 10 leghe 1/10 quadrate; quella dei laghi di Chalco e di Xochimilco riuniti è di 6 leghe 1/2 quadrate. Questi laghi sono rinomati pe' loro *giardini galleggianti* conosciuti sotto il nome di *chinampas*. Quest' ingegnosa invenzione degli Aztechi risale, secondo il barone Humboldt, al fine del XIV secolo. Codesti giardini straordinarii erano assai numerosi sopra tutti questi laghi all'arrivo degli Spagnuoli; erano zattere composte di canne (totora), di giunchi, di radici e di rami di buscioni, coperte di terriccio nero. I chinampas contengono talvolta anche la capanna dell' Indiano che serve di guardia ad un gruppo di questi giardini galleggianti. Si rimorchiano e si spingono con lunghe pertiche per trasportarli ad arbitrio da una riva all' altra. Il loro numero è diminuito d' assai, ed ora se ne trovano solamente nel lago di Chalco; ma per compenso vi è gran numero di chinampas stabili. Se ne veggono molti lungbesso il canale della Viga nel terreno paludoso contenuto fra il lago di Chalco e quello di Tezcuco. Sopra questi chinampas si coltivano fave, piselli, botri, pomi di terra, carcioffi ed altri legumi che si consumano a Messico. Il passeggio che si fa sopra battelli intorno ai chinampas d' Istacalco è uno de' più piacevoli di cui si possa godere ne' dintorni di questa capitale.

Chapoltepec, roccia isolata sulla sommità della quale sorgeva uno dei palazzi di Montezuma, e sulla quale il vicerè Galvez fece costruire un magnifico palazzo di delizia per sè e po'suoi successori. Benchè questa costruzione sia costata al re di Spagna 1,500,000 franchi, pure fu lasciata in abbandono per ordine della corte prima che fosse arredata, ed ora non presenta più che ruine; ma i suoi giardini offrono *alberi* magnifici. Humboldt, argomentando dall' antichità di quelli enormi cipressi, i cui tronchi hanno più di 13 metri di circonferenza, crede che questi alberi siano stati piantati dai re della dinastia azteca. Tacubaja, grosso villaggio con circa 2,000 abitanti e il *palazzo dell' arcivescovo*; quasi tutte le sue case sono belle *ville* con superbi giardini appartenenti alla nobiltà ed ai ricchi cittadini della capitale. Tlalpan, capitale dello stato di Messico. Prima della rivoluzione esso non era che un meschino villaggio di circa 300 abit., conosciuto sotto il nome di *Sant'Agostino de las Cuevas*; ora divenne già una piccola città fiorente con circa 6,000 abitanti ed una *zecca*. Moltissimi de' più ricchi abitanti di Messico vi passano la bella stagione, e quelli de'dintorni vi accorrono a migliaja per la festa di Pentecoste. Tacuba, grosso villaggio con circa 2,500 abitanti e molte case di campagna ove i doviziosi di Messico vanno a passare la bella stagione; vi si vede ancora il bell'*argine* o strada di pietre, per cui Cortez fece il suo ingresso in Tenochtitla. Guadalupa, grosso villaggio di circa 2,000

abit., notabile pel ricco e celebre *santuario di Nostra Signora della Guadelupa* fabbricato sulla collina di Tepejacac, sulla quale sorgeva anticamente il *tempio della Cerere messicana* (*Cen-teotl*, la dea del maiz). Questo santuario ora è diviso in tre tempii, de' quali il principale è vasto e maestoso; vi si vede l'immagine della B. Vergine, che la tradizione popolare vuole sia stata dipinta dalla Vergine stessa. Gli ornamenti d'oro, d'argento e di pietre preziose vi abbondano; un gran palazzo annesso al tempio offre magnifiche abitazioni ai canonici. Più migliaja di pellegrini vanno quivi tutti gli anni a grandi carovane dalle più remote parti della capitale; è questo senza dubbio il *santuario più venerato di tutto il Nuovo-Mondo*.

Più lungi a tramontana trovasi: San-Cristobal, bel villaggio, presso il lago di tal nome; vi si ammira la gran *diga* lunga 4 miglia, costruita dai Messicani, rafforzata e ampliata poscia dagli Spagnuoli nel 1634, per impedire che le acque traboccassero da questo lago in quello di Tezcuco. Huehuetoca, villaggio notabile pel celebre *desague* (canale di scolo) che vi mette capo, e che Humboldt annovera fra i *lavori idraulici giganteschi* che gli uomini abbiano mai eseguiti. Si riguarda con una spezie di ammirazione, massime considerando la natura del terreno, l'enorme larghezza, la profondità, e la lunghezza della fossa. Se questa fossa fosse piena d'acqua fino alla profondità di 30 piedi, i più grandi vascelli da guerra passerebbero traverso la fila di montagne che sono lungo l'acrocoro di Messico a greco. Nello stato in che trovavasi l'anno 1803 questo canale di scolamento, costruito per difendere Messico dalle inondazioni de'laghi situati nella sua vicinanza, è lungo, dalla cateratta di Vertideros, presso Huehuetoca, fino al Salto del Rio Tula, 24,530 *vares* messicane, cioè 20,585 metri. Sopra un quarto di questa lunghezza la catena delle colline di Nochistongo fu tagliata ad una profondità straordinaria. Più lungi e fuori dell'avvallamento di Messico si vede: Tula, piccola città, assai popolata; vi si trovò, dice Beltrami, un *calendario* scolpito come quello di Messico sopra una pietra enorme, ma che offre, secondo questo viaggiatore, grandi differenze da quello de' Messicani; egli l'attribuisce ai Tultechi o Toltechi. e dice di avervi riconosciuto tra i suoi segni l'*Acquario*, i *Gemelli*, la *Vergine* ed altri emblemi del nostro; la luna vi è dipinta sotto l'immagine d'una sozza figura, quale esso la vide presso i selvaggi dell'Alto-Mississipi e quale si rappresentava presso i popoli Europei, prima che Moria e Bianchini sorgessero a dire che la luna era un altro mondo.

A greco nomineremo: Otumba, piccola e meschina città, stata già grande e assai popolosa, notabile pel suo magnifico *acquidotto*, per due antiche *colonne* assai curiose e riccamente scolpite, e massime per la vicinanza delle famose *piramidi* delle *San-Juan de Teotihuacan*, dal nome del villaggio presso il quale sono situate. La tradizione popolare attribuisce la costruzione di questi monumenti ai Toltechi, il che sembra farla risalire all'VIII o al IX secolo dell'era nostra. Sono esse due teocalli o tempii consacrati l'uno al sole e l'altro alla luna, appellati dagl'indigeni *Tonatiuh-Ytzaqual* (casa del sole) e *Meztli-Ytzaqual* (casa dellla luna). La prima, che è la più elevata, è alta 171 piedi e lunga 645 alla base, secondo le misure prese nel 1803 dal dottore Oteyza, e adottate dall'Humboldt. Il Beulloch stimava la sua elevazione, poco più poco meno, più di 300 piedi inglesi, laddove il luogotenente Glennie, che dianzi visitò que' monumenti, non fa che di 221 piedi inglesi, cioè di 207 francesi, la sua massima altezza. Se si ammette quest'ultima stima, quel monumento debb' essere la costruzione più alta di tutto il Nuovo-Mondo. Abbiam veduto che la piramide di Cheops, la quale è il più bel monumento di tal genere che esista nel mondo, è alto, secondo esatte misure prese, 428 piedi. L'altezza del teocalli della luna è di 34 piedi minore di quella del teocalli del sole. Questa Piramide è pure più deteriorata che la

precedente. Il Beulloch trovò sulla sommità le ruine d'un antico monumento alto 47 piedi e largo 14; le muraglie sono costruite di pietre non da taglio, alte 8 piedi e grosse 3. Le facce di questi edifizii sono rivolte esattamente ai punti cardinali, come tutte le piramidi egiziane, asiatiche e messicane. Il loro interno è di argilla mista di piccole pietre; questo nucleo è rivestito d'una grossa muraglia di amigdaloide porosa. Vi si riconoscono inoltre le tracce d'uno strato di calce, di cui furono incrostate le pietre di fuori. Una scalinata, costruita di grandi pietre da taglio, conduceva anticamente alla sommità; e quivi, secondo che narrano i primi viaggiatori, sorgevano piccioli altari con cupole di legno, e trovavansi statue coverte di lamine d'oro assai sottili. Ciascuno de' quattro principali piani o terrazzi era suddiviso in piccoli gradini alti 3 piedi, de' quali distinguonsi ancora i canti vivi. Questi due teocalli sono circondati di un gran numero di piccole piramidi che hanno appena 27 a 30 piedi d'altezza. Questi monumenti formano spezie di strade assai larghe che seguono esattamente la direzione de' paralleli e dei meridiani, e metton capo alle quattro facce delle due grandi piramidi. Sulla più parte delle picciole piramidi si osservano, dice il Glennie, geroglifici ed avanzi di vasi di terra ornati di varie figure a basso-rilievo ovvero ad incavatura. Ei sembra certo che esse servissero di sepoltura ai capi delle tribù. « Scorgesi da queste particolarità, dice Humboldt, che quel teocalli avea grande somiglianza di forma coll'antico monumento di Babilonia che Strabone nomina *mausoleo di Belo*, e che era soltanto una piramide dedicata a Giove Belo. Nè il teocalli, nè l'edifizio babilonese erano tempii nel senso da noi attribuito a questa voce, secondo le idee che i Greci ed i Romani ci trasmisero. Tutti gli edifizii consecrati alle divinità messicane aveano forma di piramidi troncate: questi due grandi teocalli, come pure quelli di Cholula e di Papantla, confermano questa idea; essi indicano ciò che furono i tempii meno ragguardevoli costruiti nelle città di Tenochtitlan e di Tezcuco. Altari coperti eran posti alla sommità de' teocalli; questi edifizii sono per questa particolarità da annoverarsi nella stessa classe che i monumenti piramidali dell'Asia, di cui anticamente trovavansi vestigia fino in Arcadia; poichè il mausoleo conico di Callisto, che era un vero *tumulus* coperto d'alberi fruttiferi, serviva di base a un picciol tempio consacrato a Diana ».

A levante di Messico trovasi: Tezcuco (detta anticamente *Acolhuacan*), riunione di picciole case e di capanne onorata del titolo di città; le si attribuiscono 5,000 abit.; ma le importanti ruine che si veggono nel suo territorio attestano la grande estensione della capitale degli Acolhuacani o Acolhui, che furono con gli Aztechi, dominatori di tutte le contrade circonvicine. Prima dell'invasione degli Spagnuoli, benchè tributaria a Montezuma, essa era riputata la più dotta città dell'impero; ed era per così dire l'*Atene Americano*, essendo la residenza di storici, poeti, artisti e di tutti gli altri uomini celebri nelle scienze coltivate dagli Aztechi; essa fu pure la sede di molti re e fra gli altri del savio Nezahualcojotl, che si potrebbe appellare il *Solone americano* per la saviezza delle sue leggi e pel vasto sapere. Esso fu poeta segnalato, e alcune delle sue poesie si conservano. Aveva pure acquistate alcune cognizioni di astronomia osservando frequentemente gli astri, e si era applicato a conoscere le piante e gli animali; e tutti quelli che il clima del regno non gli permetteva di posseder vivi, gli avea dipinti. Ricercò le cagioni di molti fenomeni; il che lo condusse alla cognizione dell'Essere supremo ed all'errore dell'idolatria e de' sacrifizii umani; ma i pregiudizii religiosi de'suoi sudditi lo costrinsero a ritornarli in uso, a patto però che non si sacrificassero altri che i prigionieri di guerra. Morì nel 1470, dopo 34 anni d'un regno che, ammettendosi la verità di quanto Hernandez ed altri dotti raccontarono di questo principe, ci sembra essere il più notabile di tutti gli

annali del Nuovo-Mondo. E qui, per rendere il lettore più facile a dar credenza, avvertiremo che nel Messico e nel Perù, come nel Chili e in altri paesi poco inciviliti, trovavansi in ciascun villaggio uomini dotati di meravigliosa memoria, archivii per così dire viventi, mercè de' quali le tradizioni dei fatti, come quelle delle arringhe, che racchiudevano i principali fatti della religione e della politica, si trasmettevano di generazione a generazione in tutta la loro purezza. Le fondamenta, dice il Beulloch, e gli avanzi de'tempii, delle fortezze, de' palazzi ed altri edifizii di grande estensione bastano ad attestare l'antico splendore di Tezcuco. Vi si veggono ancora le ruine del *palazzo* fabbricato dagli Spagnuoli dopo la conquista, o gli *alloggiamenti militari*, costruiti per Cortez dal giovine cacico di Tezcuco, suo alleato; quest'edifizio è ancora intero, cinto d'una muraglia alta 20 piedi, sulla sommità della quale le tracce dei passi delle sentinelle spagnuole sono ancora visibili. Il *palazzo degli antichi cacichi* o *re* tributarii di Tezcuco, ora lungo 300 piedi, e formava uno dei lati della piazza maggiore; era costruito sopra terrazzi a pendio, innalzati gli uni al dissopra degli altri; alcuni di codesti terrazzi sono ancora interi e ricoperti d' un cemento durissimo, così bello come quello degli edifizii romani. Per quanto si conosce dalle antiche fondamenta, stimasi che questo palazzo dovesse occupare parecchi acri di terreno. Era costrutto di grossi pezzi di pietra basaltica lunghi da 4 a 5 piedi e larghi 2 o 3, tagliati e ripuliti con massima esattezza. Una vasta chiesa eretta presso a queste ruine, fu quasi interamente fabbricata co' materiali che ne furono ricavati. Il Beulloch stima che la più parte degli edifizii di Tezcuco sieno poco differenti da quel che erano prima dell'arrivo degli Spagnuoli, la quale particolarità rende più importante la veduta di questa piccola città. Vuolsi pur menzionare il bell' *acquidotto* di costruzione indiana, molti *tumuli* o piramidi di mattoni, come il *palazzo della città*, ove Cortez e tutto il suo piccolo esercito furono alloggiati. Sulla piazza del mercato di Tezcuco il primo vescovo di Messico, Summarica, mosso da zelo eccessivo e male inteso, radunò tutti i monumenti riguardanti alla storia del Messico, alla letteratura ed alle arti; insomma tutte le pitture, i manoscritti, e i geroglifici aztechi, ne formò una piramide e appiccò loro il fuoco.

Lungi due miglia da Tezcuco è situato il villaggio indiano di *Huexotla*; questo era anticamente una piazza di grande importanza, come l' attestano le sue mura e le ruine. Il Beulloch vide quivi le fondamenta di un *palazzo*, nel quale grandi serbatoi d' acqua erano ancora ben conservati. L'antica *muraglia*, alta quasi 30 piedi ed assai grossa, prolungasi a grande distanza, e la sua costruzione straordinaria merita che ne diamo alcuni cenni particolari. Essa è divisa in cinque parti ineguali soprapposte: la più notabile è fabbricata di pietre ovali assai larghe, le cui estremità sporgonsi in fuori e danno alla costruzione l' apparenza di essere stata fatta di cranii umani; una cornice sporgente separa questa parte dalle altre. Più lungi trovasi a piè della montagna *Tescosingo*, un luogo che gl' indigeni appellano *Bagno di Montezuma*, perchè servì di bagno a quel monarca. Egli è una bella vasca lunga 12 piedi e larga 8; nel mezzo è un pozzo di 4 a 5 piedi di profondità, con un parapetto di due piedi e mezzo tutto all' intorno. Vi si vede pure un trono o seggio, quali si rappresentano nelle antiche pitture quelli che servivano ai re; vi sono scale per discendere nella vasca, e il tutto è tagliato in un masso di porfido con un'esattezza affatto matematica ed una perfetta pulitezza. Secondo il Trinidad Rosolia, che visitò codesti monumenti, veggonsi tracce ben distinte di costruzioni anche sulla cima della montagna di Tescosingo, la quale è forata da scavamenti artifiziali; ed una scalinata conduce ad uno di questi presso alla sommità. Trovansi, dice il Beulloch, nei dintorni terrazzi con parapetti, costruiti di pietre e di cemento, ove rimangono

ancora vestigia d' uno stucco più duro e più bello di quello di Portici e di Ercolano; alcuni di questi terrazzi sono costruiti sopra precipizii, altri scavati nel sasso. Quel viaggiatore stima che questi avanzi fossero delle antichità già prima della scoperta dell'America, e che i monumenti a cui appartengono fossero stati eretti da un popolo la cui storia era perduta prima della fondazione di Messico.

Ad ostro ed a scirocco di Messico trovasi: Xochimilco, presso il lago di tal nome, piccola città importante per la sua industre popolazione e per alcuni avanzi della passata grandezza. Sempre nello stesso raggio, ma assai più lungi, vedesi il vulcano Popocatepetl, che è la più alta cima delle cordigliere messicane, e il monte Iztaccihuatl (la Donna-Blanca), che vuolsi pure annoverare fra le sue più alte montagne. Chalco, sulle rive del lago di tal nome, piccola città rinomata pel gran *mercato* che vi si tiene tutti i venerdì, pe' suoi *chinampas* o isole galleggianti, e per la magnifica *diga* costruita dal vicerè Velasco dopo l' inondazione sofferta da Messico nel 1555, affine d'impedire l'irruzione delle acque del lago Chalco in quello di Tezcuco.

Finalmente a libeccio trovasi dapprima Lerma, piccola città piuttosto ben fabbricata, notabile massime pel suo magnifico *argine*; e più lungi Toluca, importante per la sua popolazione, per l' alta *montagna* a cui dà il nome, e per la manifattura di sapone e di candele; vi si preparano i migliori presciutti e i migliori salami di tutta la confederazione.

Puebla (Puebla de los Angelos), grande e bella città, capitale dello stato di tal nome, situata sur una delle pianure più elevate dell' acrocoro di Anahuac, in mezzo a un territorio ben coltivato e rinomato per fertilità e per bontà di clima. Strade larghe e ben diritte; belle chiese, le cui ricchezze e gli ornamenti interni gareggiano con la cattedrale di Messico, e superano quelle di tutti gli altri tempii del cristianesimo; belle piazze; una popolazione che, malgrado delle sue perdite, è ancora di ben 72,000 abitanti; un commercio assai esteso, e numerose manifatture, benchè da qualche tempo scadute, assegnano a Puebla il secondo luogo tra le grandi città della confederazione Messicana. Essa è pure la sede del vescovato più ricco dopo la diocesi di Messico, e della corte di giustizia che comprende nella sua giurisdizione gli stati di Puebla, Vera-Cruz e Oaxaca. Le case di questa città sono vaste, la più parte alte di tre piani, con tetti piani, de'quali alcuni sono coverti di tegole inverniciate di varii colori, disposte a musaico in modo che formino disegni rappresentanti generalmente argomenti della Bibbia; il che produce una bellissima veduta affatto diversa da quanto vedesi di tal genere in Europa. Alcune case sono dipinte a fresco come quelle di Genova. Il nostro disegno non permettendoci di nominare tutti i numerosi edifizii che ornano la città di Puebla, noteremo solo i seguenti: la *cattedrale*, vasto edifizio che forma uno dei lati della piazza maggiore e che vuole annoverarsi tra i più bei tempii del mondo, e massime tra i più ricchi; vi si ammira il grande altare che forma da se solo un superbo tempio. Le sue numerose ed eleganti colonne, con plinti e capitelli d' oro brunito, il suo magnifico altare d' argento, coperto di statue, vasi, ecc. ecc., sono di mirabile effetto e possono gareggiare con la famosa *confessione* di San Pietro di Roma; questa parte della cattedrale, eseguita da un artista italiano secondo i disegni fatti a Roma, costò quasi mezzo milione di piastre. Vengono appresso la *chiesa di San Filippo de' Neri*, la più grande dopo la cattedrale; quella di *Santo Spirito*, grande e bello edi-

fizio cui è annesso il vasto e bello edifizio dell' antico *collegio de' Gesuiti*; le *chiese e i monasteri di Sant' Agostino* e di *San Domenico*, ragguardevoli per le loro grandi dimensioni e per la ricchezza straordinaria degli altari maggiori; quello di San Domenico, rialzato di molti gradini, dice il Beulloch, è d' argento come pure tutti i suoi ornamenti; finalmente la piccola *chiesa di Santa Monaca* che merita d' esser citata per la ricchezza della sua volta, de' suoi muri coperti di sculture di preziosissimo lavoro, pei suoi quadri, e per le statue e ornamenti d' argento. Ma non dobbiamo tacere l' *albergo di ritiro spirituale*, il quale è un magnifico edifizio più ampio, dice il Beulloch, che il più vasto de' palazzi d' Inghilterra, e che ha rendite più ragguardevoli di ogni altro grande istituto di carità in tutta Europa. Fu fondato per servire di rifugio alle persone d'ambo i sessi che desiderino sottrarsi alle cure ed alle distrazioni del mondo affine di prepararsi nel silenzio fra meditazioni e preghiere a ricevere i sacramenti e adempire gli altri doveri imposti dalla Chiesa cattolica. Ogni persona può ritirarvisi per una settimana senza veruna spesa. I penitenti vi passano tutto questo tempo ciascuno nella sua camera, eccetto le ore dei pasti, che prendono insieme, e quelle delle pubbliche divozioni nella cappella. Le lunghe gallerie per le quali possono passeggiare sono riccamente ornate di crocefissi d' oro e d' argento, e la loro magnificenza contrasta mirabilmente con la semplicità delle melanconiche celle, in cui il solitario sta chiuso per la più parte del giorno. Più di mille persone profittano ogni anno di questo pio instituto. Il celebre *seminario Palafoxiano*, uno dei principali stabilimenti d' istruzione pubblica del Messico, e la sua ricca *biblioteca* aperta al pubblico, debbono pure menzionarsi; quest' ultima è riputata altresì la migliore di tutta la confederazione pei libri di materie ecclesiastiche. Nel 1826 pubblicavansi a Puebla *due giornali*. Avvertiremo col Beulloch che un antiquario, nel visitare questa città, potrebbe credersi trasportato al medio evo, sì per la forma degli edifizii come per gli usi e le costumanze simili a quelle di quel tempo. Gli stessi giorni di festa, gli stessi divertimenti usati in Europa nel XIV e XV secolo vi si trovano ancora.

Ne' dintorni e in un raggio di 20 miglia trovasi: CHOLULA (*Churultecal* di Cortez), bella città ben fabbricata, cinta di belle piantagioni di agave; le si attribuiscono 16,000 abit. Essa era, al tempo della conquista, una grande città, capitale d' una spezie di repubblica oligarchico-teocratica, una delle potenze temporali più ragguardevoli di questa parte dell' America, e la sua prima potenza spirituale. « Essa era, dice Beltrami, la *Mecca dell'Anahuac*, il luogo dove tutti i popoli di quella vasta regione accorrevano in pellegrinaggio per visitare i *luoghi santi*, ove gli dei e i sacerdoti facevano più miracoli che altrove, e dettavano le loro dottrine. Come le altre città sante dell' Antico-Continente, essa era piena zeppa di poveri, mentre non se ne trovava veruno per tutte le altre città del Messico. » Oltre al gran teocalli, eranvi, dicesi, altrettanti tempii quanti giorni nell' anno. La *gran piramide* troncata ossia il *gran teocalli* consiste, dice Humboldt, in 4 piani; nel suo stato presente essa non ha più di 172 piedi d' elevazione, ma ne ha 1,355 di larghezza orizzontale alla sua base; è costruita di strati di mattoni alternati con strati di argilla. Nel mezzo della piattaforma, la cui superficie è di 4,200 metri quadrati, sorge una *chiesa* dedicata a *Nostra Signora de los Remedios*, cinta di cipressi, nella quale la messa è celebrata ogni mattina da un

ecclesiastico di razza indiana, la cui dimora ordinaria è la sommità di quel monumento.

Tlascala (*Tlascallan*), piccola e meschina città, capo-luogo del territorio del suo nome; essa non presenta altre memorie del suo antico splendore, fuorchè le vestigia del suo tempio maggiore, e quelle delle trincee, de' fossati e della grande muraglia lunga 6 miglia, che servivano a sua difesa quando era la capitale del più potente stato dell' Anahuac dopo l'impero di Messico, e racchiudeva una popolazione che parve a Cortez maggiore di quella di Granata. Tlascala era allora la sede d'un gran mercato, al quale accorrevano tutti i popoli vicini per cambiare il soverchio de' loro prodotti con le derrate, col cotone, con le tele di Maguey, e con la cocciniglia che quivi abbondavano. Il suo governo, che era repubblicano, aveva alcuna somiglianza con molti governi dell'antichità, del medio evo e de' moderni tempi. Il suo territorio, assai fertile e popolato, racchiudeva, secondo la carta fatta dagli indigeni e conservata al palazzo del comune (*cabildo*), tredici città che formavano, per così dire, altrettante *baronie*. I baroni, che le governavano, dipendevano da quattro capi, o tutti insieme componevano il gran consiglio che sceglieva quello de' capi preposto al governo degli eserciti: essi giudicavano le importanti questioni della repubblica, e come i baroni sotto l'impero del medio evo, contribuivano ciascuno la loro parte di *uomini d'arme*, di *provvisioni*, ecc. Erano essi che amministravano la giustizia fino a un certo grado di giurisdizione, ciascuno nel suo distretto; ma si appellava alla dieta, cioè ai quattro capi riuniti, che erano investiti ad un tempo del potere giudiziario e dell' esecutivo per gli affari di alta importanza, e massime per l'inosservanza delle *forme*. I quattro capi si portavano ciascuno nel suo proprio distretto in un determinato tempo dell'anno, per amministrarvi la giustizia, come il pretore *pellegrinus* e i proconsoli de' Romani, come i *capi di giustizia* in Inghilterra e negli Stati-Uniti, e come i giudici delle corti reali di Francia. Ed è cosa ben singolare, dice il Beltrami, che le *sessioni* inglesi, le *assisie* francesi fossero praticate da quei popoli che furono dipinti e trattati oome bruti! I Tlascalthecas (Tlascaltechi), i Cempoalthecas e i Xocoalthecas alleati degli Spagnuoli, ajutarono gli stranieri a prendere Tenochtitlan e contribuirono alla sua ruina. Dopo la conquista, Tlascala continuò ad essere governata da' suoi proprii *cacichi*, sotto l'alta sovranità della Spagna e sotto la sorveglianza d' un soprantendente spagnuolo; essa non dovea che un annuo tributo alla Spagna. Al tempo della rivoluzione essa tentò invano di divenire uno degli stati; ma il congresso generale ne fece un semplice territorio, che è quasi interchiuso del tutto nei confini dello stato di Puebla.

Tepeaca (*Tepeyacac*) piccola città, stata già capitale d' uno stato indipendente del Messico, che come Tlascala contribuì potentemente alla sua ruina. Non dobbiamo lasciare i dintorni di Puebla, senza parlare della grande *miniera di bello alabastro* che scavasi presso questa città; se ne traggono lamine assai grandi, che s' impiegano come vetri alle finestre de' monasteri e delle chiese; se ne fanno pure dei fonti battesimali ed altri vasi sacri; enormi pezzi, dice il Beulloch, ne sono trasportati con poca spesa a Vera-Cruz; e di quivi sarebbe facile trasportarne in Europa, ove sarebbe merce di notabile valore.

Ecco le altre città più ragguardevoli della Confederazione; noi le indicheremo seguendo l' ordine degli stati e de' territori, in cui sono situate, e l' ordine della tavola delle divisioni amministrative.

Nello STATO DI MESSICO: Tlalpan, Tula, Tezcuco e Toluca, già descritte ne' dintorni di Messico. Cuernavaca, importante per la sua popolazione, ma ancor più pel suo monumento antico, conosciuto sotto il nome di *trinceramento militare di Xochicalco*, che trovasi nella sua vicinanza. Esso è, dice Humboldt, una collina isolata di 117 metri d' altezza, cinta di fossati e divisa per mano d' uomini in cinque piani o terrazzi murati all' intorno. Il tutto forma una piramide troncata, le cui quattro facce sono rivolte esattamente ai quattro punti cardinali. Le pietre di porfido a base basaltica, sono di taglio assai regolare e ornate di figure geroglifiche, fra le quali distinguonsi coccodrilli che gettano acqua, e ciò che è ben curioso, uomini seduti con le gambe incrociate al modo asiatico. La piattaforma di questo monumento straordinario ha quasi 9,000 metri quadrati ed offre le ruine d' un piccolo edifizio quadrato che servì senza dubbio di ultimo rifugio agli assediati. Acapulco, piccola città, addossata a una catena di monti, il cui riverbero accresce il soffocante calore della state : il suo *porto* è riputato *il più bello del Messico*, ma la sua aria è pestilenziale ne' grandi calori ; il che fu di ostacolo all'incremento della popolazione, che nonostante i suoi progressi fatti in questi ultimi tempi, non è ancora più di 4,000 abit. Sotto la dominazione Spagnuola, Acapulco offriva una splendida fiera, quando, all' arrivo del galeone di Manilla, un gran numero di abitanti delle città vicine accorrevano a questa città per comperare le merci di cui avevano bisogno, e vendere quelle di che volevano far denaro. Tixtlan, piccola città, residenza del governatore d'Acapulco nella cattiva stagione. Zimapan, Real del Monte, presso Pachuca ; Temascaltepec e Tasco, celebri per le loro *miniere di argento* ; Tasco è pure notabile per la *chiesa parrocchiale*, riputata fra i più bei tempii del Messico.

Nello STATO DI QUERETARO : Queretaro, una delle più belle città del Messico, per la magnificenza degli edifizii e per la situazione incantevole ; essa è pure una delle più ricche, più industri e più popolate. Tutte le strade s'incrociano ad angoli retti, e metton capo alle sue tre piazze principali. *L'acquidotto*, composto d' una serie di arcate altissime, lavoro degno dei Romani, e il *convento delle monache di santa Chiara*, forse *il più grande che esista*, poichè ha due miglia di circuito, sono gli obbietti più ragguardevoli. Queretaro possiede un *collegio* piuttosto bello ed una *biblioteca* alquanto ricca al convento di San-Francisco. La sua popolazione , che crebbe prima della rivoluzione fin quasi a 50,000 abit., non è stimata presentemente che di circa 30,000. Cadereita, piccola città, importante per le ricche miniere d' argento di *El-Doctor*, *Maconi* e *San-Cristobal* comprese nel suo distretto. San-Juan-del-Rio, notabile per la sua grande *fiera* del mese di ottobre e massime pel santuario di Nostra Donna, che appellasi la *Madonna di San-Juan-del-Rio*, visitato da moltissimi pellegrini : esso è un gran tempio di architettura semplice ed insieme magnifica ; un solo altare di grandi dimensioni sorge nel mezzo della giunzione delle navate, e una vasta cupola gli fa corona ; due campanili altissimi che accompagnano la facciata, accrescono il grandioso aspetto di questa bella chiesa.

Nello STATO DI GUANAXUATO : Guanaxuato , fabbricata là dove metton capo tutte le gole che menano alle *più ricche miniere d'argento del mondo*. Il prodotto delle miniere ne fece una città magnifica , non ostante gli svantaggi del suolo ; ma si seppe impiegare a buon uso tutte le ineguaglianze dello stesso suolo in modo da poter formare eziandio due belle piazze e costruire belli edifizii , superbe chiese, case eleganti, un picciol *teatro* ed una *londiga* ossia una grande fabbrica, la quale serve ad un tempo di magazzino

e di mercato a tutte le derrate che s'introducono pel commercio e per la consumazione di questa città. In quest'edifizio medesimo la rivoluzione e la contro-rivoluzione cominciarono ad esercitare quella serie di orrori e di atrocità che diedero troppo funesta celebrità alla storia di questi ultimi anni. Guanaxuato possiede una *zecca*, un *collegio* alquanto frequentato, ed una *scuola modello alla Lancaster*; essa è inoltre la sede della corte di giustizia, la cui giurisdizione si estende, oltre lo stato di Guanaxuato, a quelli di Mechoacan, di Queretaro, di San-Luigi-Potosi, e al territorio di Solima. Nel 1806 e 1807, il tempo più florido dello scavamento delle sue miniere, Guanaxuato col suo prossimo territorio ebbe fino a 90,000 abitanti; ma questa popolazione, durante la guerra, decrebbe fin a 20,000; presentemente stimasi di 60,000. Le miniere d'argento di *Guanaxuato*, della *Sirena*, di *las Animas*, di *Penafiel*, del *Sol*, di *San-Vicente*, di *Rayas*, di *Santa Anita*, dei *Mellado*, della *Calla*, della *Calice*, dei *Secho*, di *San-Lorenzo*, di *las Maravillas*, di *Valenciana*, dell'*Esperanza*, di *Santa-Rosa*, dell'*Indiana*, di *San-Rafaele*, ecc. ecc., circondano Guanaxuato e formano, mercè della coltivazione di esse, altrettanti sobborghi, parecchi de' quali hanno una popolazione assai notabile; stimavasi quella di Valenciana, prima della rivoluzione, fino a 16,000 abit. La Valenciana, dice Humboldt, offre l'esempio quasi unico d'una miniera che per 40 anni non diede mai ai suoi proprietarii meno di due a tre milioni di franchi d'annuo profitto. Dal 1804 in qua essa non cessò di rendere annualmente un prodotto d'argento maggiore di quattordici milioni di lire tornesi. Vi furono anni sì produttivi, che il profitto netto de' suoi proprietarii, Obregon e Otero, ascese alla somma di 6 milioni di franchi. Ma vuolsi aggiungere esser forse questa la miniera che richiede più spese per lo scavamento, per ragione della sua immensa profondità, la quale nel 1803 era giunta fino a 314 metri. È riputata nel paese la più profonda che gli uomini abbiano mai scavata; nello stesso anno la miniera *Berchert-Glück*, a Freiberg, nel regno di Sassonia, era giunta a 447 metri di profondità perpendicolare. Credesi, aggiunge Humboldt, che nel XVI secolo i lavori dei minatori Sassoni, nel filone *Alter-Thurmhof*, giungessero fino a 545 metri di profondità. Nel 1803 la spesa degli scavamenti della Valenciana ascendeva all'enorme somma di 5,000,000 di franchi, de' quali 400,000 franchi per la sola compera di 1,600 quintali di polvere; 3,100 operai indiani e meticci vi erano impiegati, 1,800 lo erano nell'interno della miniera. La quantità del minerale dato a fondere ed amalgamare fu di 720,000 quintali; il prodotto metallico di 360,000 marchi d'argento; e il profitto netto dei socii tre milioni di franchi. Per mala sorte durante gli sconvolgimenti della guerra dell'indipendenza e le sue conseguenze, tutti i lavori necessarii per tenere a secco la miniera furono trascurati; l'acqua la innondò e i suoi proprietarii non poterono ricominciarne gli scavi; e tal fortuna toccò a quasi tutte le altre miniere del Messico, massime a quelle che, essendo le più profonde, erano altresì le più ricche. Pertanto il Messico si vide privato degl'immensi tesori che da quelle ricavava annualmente. Compagnie di capitalisti inglesi intrapresero poscia, ma con poca riuscita, di rimettere quelle miniere in istato di essere nuovamente scavate. Noteremo qui il prodotto d'argento che Humboldt attribuisce alle più ricche miniere di America, perchè il lettore possa comparare la Valenciana con le miniere più celebri per ricchezza. Mercè di comparazioni fatte con elementi veramente comparabili e soggetti a rigoroso esame, come tutte quelle che fa questo dotto, si può concepire un'idea dell'immensa quantità d'argento messa in circolazione dai Minatori del Messico e da quelli del Perù. Il filone *Guanaxuato* comprendendo la Valenciana, la Raya ed altre miniere, forniva nel principio del XIX secolo 551,000 marchi d'argento; il filone di *Catorce*, 400,000 marchi; quello di

Zacatecas, da 335 a 402,000 marchi; il filone di *Pasco* o di *Lauricocha*, 300,000 marchi; il filone di *Potosi*, 400,000 marchi. Ma vuolsi avvertire che la sola miniera di Valenciana nel filone di Guanaxuato, diede prima della rivoluzione fino a 630,000 marchi d'argento; che il prodotto del filone di *Pasco*, alcuni anni dopo lo stabilimento delle trombe a fuoco, ascese fino a 480,000 marchi, e che la quantità media fornita dal filone di *Potosi*, dal 1585 al 1595, fu almeno di 887,073 marchi; secondo altri calcoli, questa quantità sarebbe pure stata di 1,497,380 marchi. Noi abbiamo già veduto che tutte le miniere di Europa non somministrano che circa 215,000 marchi!

Leon, piccola ma deliziosa città, con strade belle e ben allineate, di cui le principali vanno a metter capo ad una superba *piazza* ornata d'una sontuosa *chiesa* parrocchiale, di bei portici, del palazzo del governo e di ricchi magazzini; il commercio vi è molto attivo: essa è la più popolata dello stato dopo Guanaxuato, ed emporio principale della fertile provincia nominata *Baxio*, funesto teatro delle più grandi atrocità che abbiano all'età nostra insanguinato il Messico. In un raggio di 30 miglia trovansi le ruine di due forti che aquistarono per questo rispetto una funesta celebrità; e sono: il *forte di Sombrero* (*Comanja* de'realisti) fabbricato dai patriotti sulla cima d'un monte, ed era questo il propugnacolo della rivoluzione; il *forte de los Remedios*, costruito sulla cima d'un altro monte, e residenza del Padre Torres, uno de'principali capi della sollevazione, rinomato per la sua spaventosa crudeltà. — Hidalgo (anticamente *Dolores*) grosso villaggio, ove cominciò la rivoluzione del Messico, diretta dal suo celebre curato Hidalgo. Zelaya, città ricca, mercantile e ben fabbricata; la magnifica *chiesa de' Carmelitani*, di cui vantasi molto la torre e la cupola, è uno de' più bei tempii del Messico. Nel suo prossimo circondario si passa il Laxa sur un magnifico *ponte*. Allende (che prima dicevasi *San-Miguel-el-Grande*), importante per le sue manifatture, e Irapuato, per la sua popolazione, che è più di 16.000 abit. Salamanca, notabile per la fertilità del territorio e per la magnifica *chiesa degli Agostiniani*, ove conservasi un ricchissimo tesoro della Beata Vergine. El-Jaral, grosso villaggio di circa 3,000 abitanti, con un magnifico palazzo, ove dimora di quando in quando il marchese di *El-Jaral*, riputato *il più ricco proprietario del Messico*; le sue possessioni sono più vaste che alcuni regni d'Europa; stimasi la loro superficie più di 40,000 miglia quadrate. Il Ward fa ascendere a circa 30,000,000 le teste di grosso e di minuto bestiame che vivono sopra le sue possessioni; ed a 30,000 il numero de' castrati inviati tutti gli anni a Messico, ove si vendono da 20 a 25 reali per capo; ed è questo senza dubbio uno de'più ricchi possidenti privati del mondo.

Nello STATO DI MECHOACAN: Valladolid, città vescovile, ben fabbricata; l'*acquidotto*, la cui costruzione costò quasi 500,000 franchi; la *cattedrale* e il *seminario*, uno de'più frequentati della Confederazione, meritano di essere menzionati; le si attribuiscono 25,000 abit. Pascuaro, piccola ma bella città, notabile per la ridente situazione sulle sponde del lago del suo nome. Vzintzontzan, piccolissima città, stata già capitale del regno di Mechoacan, fondato dai Taraschi. Tlalpuxahua (San-y-San-Pablo-Tlalpuxahua), importante per la popolazione e per le *miniere d'argento*. Zamora e Ario pel commercio. Nei dintorni di quest'ultima nel 1759 nacque il *vulcano di Jorullo* (Xorullo, Joruyo) fenomeno unico nel suo genere, poichè dice Humboldt, la geologia non ci offre verun esempio, che nell'interno d'un continente, a 36 leghe di distanza dalle coste, a più di 42 leghe di lontananza da ogni altro vulcano attivo, sia nato subitamente, nel centro d'un migliajo di piccioli coni infiammati, un monte di scorie e di ceneri, alto 517 metri, non paragonandolo che all'antico livello delle vicine pianure,

Nello STATO DI XALISCO, che è il più popolato dopo quello di Messico, e il più vasto dopo quelli di Sonora-e-Cinaloa, di Cohahuila-Texas e di Chihuahua: GUADALAXARA, grande e bella città, sedo d'un vescovato ricchissimo. Le sue strade a retta linea e spaziose, le molte piazze grandi e simmetriche, molte fontane alimentate da un bello *acquidotto* lungo circa 14 miglia, case grandi e di bella apparenza, alcuni palazzi di maestoso aspetto, e molte chiese e conventi magnifici debbono farlo annoverare fra le più belle città dell'America. La *cattedrale* è un vasto tempio con due campanili; a malgrado della sua bizzarra architettura essa è pe'suoi ornamenti una dello più belle chiese del Messico; vi si ammirano superbi quadri de'più grandi pittori di Spagna; una infinità di lampade e di vasi d'oro e d'argento, arricchiti di pietre preziose ed altri magnifici obbietti. La *chiesa di San-Francesco* è forse così magnifica come la cattedrale, e chiude nel suo recinto altre quattro chiese piuttosto grandi; citeremo poi la *chiesa* e il *convento degli Agostiniani*. Vuolsi pur nominare il dianzi *convento de' Gesuiti*, occupato, è già gran tempo, dall'*università*, la quale è assai inferiore a quella di Messico; nella chiesa trovasi il *santuario di nostra Signora di Loreto*; il *seminario*, vasto edifizio e ben distribuito, come pure la *zecca*. Per mala sorte le miniere di *Estancias*, di *Palmar*eco e di *Bolagnos*, che ancora testè erano chiuse, non le mandano più le loro verghe d'oro e d'argento. Abbiamo già menzionato l'*università* e il *seminario*; resta che citiamo fra i suoi principali istituti letterarii il *collegio* e la *scuola modello alla Lancaster*. Nel 1862 pubblicavansi quattro *giornali* in questa città, che è sede della corte di giustizia, la cui giurisdizione estendesi sopra gli stati di Xalisco e di Zacatecas. Vi ha gran discrepanza d'opinioni intorno alla sua popolazione; ma tutti i Messicani che noi avemmo occasione di consultare, si accordano a farla più di 30,000 abitanti; e pare che solo per estendere le sue dipendenze molto al di là dal suo prossimo circondario siasi potuto stimare di 70,000 il numero de'suoi abitanti; noi crediamo che si possa attribuirgliene 45,000.

Nomineremo ancora in questo ampio stato: LAGOS, città assai fiorente prima della rivoluzione, e rinomata per la sua celebre *fiera*. SAN BLAS, piccolissima città, importante pel suo *arsenale marittimo*, il primo stabilimento di tal genere che possegga la Confederazione; il suo clima è tanto insalubre nella calda stagione, che gl'impiegati e tutte le persone agiate si ritirano a TEPIC, amenissima città, che per la situazione elevata gode di miglior clima. BOLAGNOS, grosso borgo notabile per la sua ricca *miniera d'argento*; BARCA, grosso e bel borgo mercantile; KOKULA, altro bel borgo, con magnifico *tempio*, che è nel tempo stesso un celebre santuario. CHAPALA, grosso borgo, sulle rive del bel lago, a cui dà il suo nome, e sopra il quale s'innalza l'isola *Mescala*, sì celebre negli annali dell'indipendenza.

Nello STATO DI ZACATECAS: ZACATECAS, città di mediocre estensione, ma importantissima per la ricchezza delle *miniere d'argento* che scavansi nel suo prossimo circondario; fra le quali le miniere di *San-Juan-Batista*, di *Panuco* e di *Guadalupe de Veta-Grande* sono le più ricche. Zacatecas ha un *collegio* ed una *zecca*, che si può riputare la seconda della Confederazione. Nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*, e stimavasi la sua popolazione di 25,000 abit. A 3 miglia da Zacatecas trovasi il magnifico *tempio di Nostra Signora di Guadalupa*.

AGUAS-CALIENTES, città di mediocre grandezza, ma una delle più belle e delle più industri del Messico; il suo delizioso clima e la fertilità del suolo ben coltivato le procacciano abbondantemente tutti i frutti e le derrate dei due mondi. Le grandi strade che vi metton capo, e l'attività de'suoi abitanti, la resero centro di gran commercio interno: essa è rinomata principalmente

per la grande *manifattura di panni*, che impiegava ancora testè secondo il Ward, 350 persone, e per le *acque termali* della sua vicinanza alle quali deve il suo nome. La sua popolazione è forse più di 20,000 abit. Jerez, Pino, Nochistlan, Lombrerette e Fresnillo, piccole città notabili per la popolazione, che Ward stima da 14 a 18,000 abit.; quelle di Sombrerete e Fresnillo sono anche importanti per ricche *miniere d'argento*. Avvertiremo pure con Humboldt, che la *Veta-Negra di Sombrarete* offerse l'esempio della massima ricchezza che alcun filone abbia mai mostrata ne'due emisferi.

Nello STATO DI SONORA-E-CINALOA: Villa del Fuerte, testè ancora piccolissima, ma ora già alquanto notabile e sempre crescente, dacchè divenne la capitale dello stato, la sede del governatore, del congresso e del vescovo. Culiancan, città di mediocre estensione, benchè sia la più grande dello stato. Alamos, con una ricca *miniera d' argento*. Guaymas, importante pel commercio e pel *porto*, che Hardy e Ward reputano il *migliore del Messico*; essa è tanto ben situata per rispetto al militare, che con poca spesa si potrebbe renderla piazza inespugnabile. Cinaloa, notabile per la popolazione. Arispe per la popolazione e per essere stata prima della rivoluzione la sede dell'intendente. Sonora, pel suo vescovato e per le *miniere d'argento*. Pitit, la più mercantile dello stato. Hostimuri, Cosala ed El-Rosario, con *miniere d'argento*; El-Rosario è pure la sede della corte superiore di giustizia per lo stato di Sonora-e-Cinaloa, e pel territorio del Californii. Mazatlan, importante pel porto. Presidio de Buenavista, nella Pimeria-Baxa (Bassa) e Presidio de Torrentate, nella Pimeria-Alta, picciole stanzioni militari, che nominiamo per indicare questa parte della Sonora, troppo importante per molti rispetti. La Pimeria-Alta principalmente, la quale stendesi da Terrenato fin verso il Rio-Gila, può appellarsi il *Choco dell'America-Settentrionale*. Tutti i burroni, dice Humboldt, ed anche le pianure vi contengono oro puro del peso di due a tre chilogrammi. Ma da codesti *lavaderos* poco si raccoglie, per cagione delle frequenti scorrerie degli Indiani-Indipendenti, e massime per la mancanza di vivere che convien trasportare assai da lungi in questo incolto paese. Da un'altra parte, e sulla riva destra del Rio-dell'Ascensione, vivono i Seris, popolazione assai bellicosa, a cui molti dotti messicani, ingannati dalla somiglianza del nome, attribuirono un'origine asiatica.

Nello STATO DI CHIAUAHUA: Chihuahua, grande e bella città situata sur un piccolo affluente del Conchos, che porta pur esso le sue acque al Rio del Norte. Fra i suoi principali edifizii notasi la *chiesa* principale, una delle più belle del Messico; il *palazzo dello stato*, e vaste *gallerie*; tutti questi edifizii adornano una vasta *piazza*. Chihuahua ha un'*accademia militare* florente e circa 30,000 abit.; l'Hardy fa il loro numero di 70,000. I suoi dintorni offrono bei passeggi e ricche *miniere d'argento*; un bell'*acquidotto* vi conduce l'acqua. Chihuahua prima della rivoluzione era la sede del capitano generale delle Provincie-Interne. Nomineremo altresì Santa-Rosa de Cosiquiraqui per le ricche *miniere d'argento*.

Nello STATO DI DURANGO: Durango, città vescovile ben fabbricata, con un *seminario*, una *zecca*, reputata la terza della Confederazione, ed una popolazione che stimasi di 25,000 abit. Vi si coniano monete con l'argento ricavato dalle ricche miniere dei suoi dintorni, ove trovansi altresì i due santuarii di *Nostra Signora del Rimedio* e di *Nostra Signora di Guadalupa*. Poco lungi da questa città, secondo l'Humboldt, trovasi, isolata nella pianura, un'enorme *massa di ferro malleabile* e di *nickel*, che nella sua composizione è identica con l'aerolito caduto nel 1751 a Hraschina presso Agram,

nella Croazia; essa pesa quasi 1,900 miriagrammi, cioè 400 volte più dell'aerolito scoperto a Olumpa nel Tucuman.

Gli altri luoghi più importanti sono: San-Joan del Rio, con una popolazione che stimasi di 10,000 abit. San-Jose del Parral, sede della corte di giustizia per gli stati di Durango e di Chihuahua e pel territorio del Nuovo-Messico; essa è pure il capo-luogo d'un distretto delle miniere. San-Petro de Batopilas, ancora alquanto ragguardevole, e stata già assai celebre per la ricchezza delle sue *miniere d'argento*. Nombre de Dios e Parras, con ricche *miniere d'argento*; la coltura della vite ha buona riuscita nei dintorni di Parras, situata non lungi dal lago di questo nome.

Nello STATO DI COHAHUILA-E TEXAS, il quale è il meno popolato di tutti gli stati, e forse il più vasto: Monclova, piccolissima città, che nominiamo perchè è la capitale dello stato. Saltillo, che n'è la più ricca e la più popolata. San-Felipe de Austin, capo-luogo della nuova colonia fondata nel Texas. Egli è bene avvertire il lettore, che l'acquisto di queste vaste solitudini è molto desiderato dagli Stati-Uniti; vuolsi che il governo federale abbia offerto, per mezzo del colonnello Poinsett, di pagare dieci milioni di dollari. I Messicani non solo rifiutarono questa proposta, ma vi mandarono cinque reggimenti per formarvi colonie militari. Piccole concessioni, o piuttosto vendite, si fanno presentemente ad emigrati di varie nazioni, al prezzo di 40 dollari per ogni centinajo di acri. I Negri e gl'Indiani che fuggono la schiavitù e l'oppressione degli Stati-Meridionali dell'Unione, vi sono ricevuti e protetti, gli schiavi vi sono liberi tostocchè toccano il suolo del Texas, come lo sono al settentrione mettendo piede su quello del Canadà. Gli Indiani ricevono terre, nelle quali fermano la loro dimora. Dopo il 1837 il Texas è divenuto di fatto uno stato indipendente, il quale si separò dalla Repubblica Messicana, tuttochè la sua indipendenza non sia per anco stata riconosciuta.

Nello STATO DI NUEVO LEON: Monterey, città di mediocre ampiezza, non mal fabbricata, con una popolazione che stimasi di 15,000 abit.; essa è la importante di tutte le città messicane situate tra il suo meridiano e quello che passa per la frontiera occidentale della confederazione Anglo-Americana. Monterey fa un commercio esteso anzi che no, ed è la sede d'un vescovato e della corte di giustizia per gli stati di Nuevo-Leon, di Tamaulipas e di Cohahuila e-Texas.

Nello STATO DI TAMAULIPAS: Aguayo, piccola città di circa 6.000 abit., è la capitale dello stato. Tampico di Tamaulipas, piccola città, fondata nel 1824 sulle rive d'un lago che comunica col Panuco per un'uscita navigabile da grossi battelli. Durante l'assedio della cittadella di San-Juan de Ulua, Tampico facea con Alvarado tutto il commercio che prima facea Vera-Cruz; questa favorevole circostanza e il vantaggio di avere un porto, che si reputa il men cattivo di tutta la costa orientale del Messico, la rese in poco tempo la più popolata e la più florida dello stato; prima della rivoluzione essa non era che un ricovero di contrabandieri e di pirati. El-Refugio, piccolissima città, importante pel suo porto e pel commercio. Altamira, piccola città assai scaduta, dacchè il commercio si trasportò a Tampico. Lungi alcune miglia da Altamira sorge una *montagna* isolata, in mezzo a un paese piano, monotono ed arido; la sua cima si perde fra le nubi; tagliata perfettamente a foggia di piramide, molti dotti la giudicarono piuttosto opera degli uomini che della natura; la tradizione degli Indigeni l'attribuisce ai giganti. È questo senza dubbio un fenomeno da annoverare fra le più grandi maraviglie del mondo. Tula, città piccola ma piuttosto bella; essa deve la sua origine ad

una colonia di Messicani in Tula. Lungi parecchie miglia trovasi la famosa gola *de Los Gallos*: Beltrami, che la visitò di recente, la paragona a quanto la natura offre di più curioso e di più pittoresco in tal genere.

Nello STATO DI SAN-LUIGI-POTOSI : SAN-LUIGI-POTOSI, città di mediocre estensione, ma che una bella piazza, belle fontane, strade larghe e ben allineate, superbe chiese, conventi ricchissimi ed un commercio assai attivo, fanno esserla fra le città principali del Messico. La *chiesa* parrocchiale di *San Pietro* e quelle dei vasti *conventi del Carmine* e di *San Francesco*, la *zecca* e l' *acquidotto* sono i più ragguardevoli edifizii ; lodansi principalmente i lavori d'intaglio delle due prime, come pure il giardino del convento del Carmine, che secondo Beltrami, ha due miglia di circuito. Durante l'assedio della cittadella di Ulua, il commercio di San-Luigi avea preso un incremento straordinario ; sebbene scaduto dopo l' apertura del porto di Vera-Cruz, rimase però sempre assai ragguardevole; essa è il gran deposito del commercio di Tampico per i paesi interni. San-Luigi deve la sua celebrità alle ricche *miniere d' argento* de'suoi dintorni, che ora fruttano poco, o che molti geografi confondono con altre miniere abbondantissime situate in questo stato, ma troppo lontane per dover essere riguardate come appartenenti ai dintorni di questa città. San-Luigi possiede pure un *collegio* florido ed una *scuola-modello alla Lancaster* : Si può recare la sua popolazione a circa 20,000 abit.

Nomineremo poscia : CATORCE (la Purisima Concepcion de Alamos de Catorce), grosso borgo, rinomato per la ricchezza immensa della sua *miniera d' argento*. CHARCAS (Santa-Maria de las Charcas). RAMOS e GUADALCAZAR , altri borghi importanti per le loro ricche *miniere d' argento*.

STATO DI VERA-CRUZ. Poche regioni vi sono nel Nuovo-Continente, dice Humboldt, in cui il viaggiatore sia più maravigliato del ravvicinamento di contrarissimi climi. Tutta la parte orientale di questo stato occupa il pendìo delle cordigliere di Anahuac. Nello spazio d' un giorno gli abitanti vi discendono dalla zona delle nevi eterne a quelle pianure vicine al mare , dove regnano soffocanti calori. In nessuna regione si riconosce meglio l'ordine ammirabile con cui le varie tribù de' vegetabili si succedono come per strati gli uni sovrapposti agli altri, che salendo dal porto di Vera-Cruz verso l' acrocoro di Perote. Ivi ad ogni passo vedesi cangiata la fisonomia del paese, l' aspetto del cielo, la forma delle piante, la figura degli animali, i costumi degli abitanti e il genere di coltivazione a cui attendono. — VERA-CRUZ , che è la capitale dello stato, è fabbricata in riva al mare, in un' arida pianura, cinta di colline di mobile sabbia, e presso paludi, i cui miasmi pestiferi, aggiunti all' eccessivo calore prodotto dal riflesso de' raggi solari, rendono il suo clima uno de' più malsani che si riconoscano. Due ridotti con alcuni cannoni difendono il porto che non è vasto nè profondo, e in cui i vascelli non trovano riparo dai venti settentrionali che vi soffiano con gran violenza. A malgrado di tutti questi svantaggi e della mancanza d' acqua, questa città fu per secoli, ed è ancora la *prima piazza mercantile del Messico*. Al tempo della dominazione spagnuola, essa era pure la sola ove si portavano tutte le derrate di questo ricco paese per esservi scambiate con quelle di Europa, che vi giungevano dall' Avana ; il commercio che si faceva ad Acapulco non dovendo riputarsi che come picciola frazione del totale commercio del Messico. Vera-Cruz è bella ed assai regolarmente fabbricata; e molto acquistò da alcuni anni in poi, per quanto riguarda alla polizia interna. Fra gli obbietti più notabili vuolsi principalmente nominare la *cittadella di San Juan de Ulua*, fabbricata sur un' isoletta ; la tradizione volgare fa ascendere le spese

della sua costruzione a 200 milioni di franchi: essa domina la città e protegge il porto; ed è la migliore o la più importante piazza di tutta la Confederazione. Vengono appresso: la *strada* che conduce al Perote; nel 1803, essa costava, secondo Humboldt, più di 483,000 fr. per lega; il magnifico *faro*, il quale è un'altissima torre posta all'estremità del castello di San-Juan de Ulua, che insieme con la lanterna costò circa 500,000 franchi; finalmente l'*acquidotto*, che costò più milioni di franchi. Non ostante le perdite prodotte dalla guerra e dalla *febbre gialla che vi è endemica*, ci viene affermato che la popolazione di questa città è ancora di 15,000 abit. Giova avvertire che questo terribile flagello non compare regolarmente, se non sopra parecchi punti del Golfo del Messico, e massime a Vera-Cruz, all'Avana, e alla Nuova-Orleans. Fuori di questi brevi confini, codesta malattia non si mostrò finora che sopra alcuni punti della costa degli Stati-Meridionali, della confederazione Anglo-Americana, alla Cajenna e in alcuni altri porti sull'Atlantico, e nell'emisfero orientale a Senegal, a Cadice e in alcuni punti delle coste del Mediterraneo, ma sempre ad epoche remote. Nel 1826 pubblicavansi a Vera-Cruz due *giornali*.

Le altre città più notabili sono: Alvarado, piccolissima città, ancora testè tristo e meschino villaggio, ma in cui durante l'assedio della cittadella di Sau-Juan de Ulua erasi concentrato il più del commercio di Vera-Cruz; nel 1826 le si attribuivano più di 3.000 abit. Papantla, grosso villaggio indiano, notabile per l'antica *piramide* situata nella sua vicinanza in mezzo ad una folta foresta. Questo monumento, come tutti i teocalli americani, si compone di più piani o terrazzi, ma in luogo di mattoni o argilla mista di ciottoli, non s'impiegarono a costruirla che smisurate pietre di taglio porfiritiche, la cui pulitezza e regolarità del taglio sono veramente degne d'osservazione. Essa è una piramide quadrata di 25 metri di lunghezza e di 16 a 20 metri di altezza. Una grande scalinata conduce alla cima troncata del teocalli. Il recinto de'piani è ornato di geroglifici, ne'quali si riconoscono serpenti e coccodrilli scolpiti in rilievo. Ciascun piano offre gran numero di nicchie quadrate e simmetricamente distribuite; se ne fa il numero totale di 378. Xalapa, in una deliziosa posizione e cinta di giardini e di fertili campagne, ove crescono gli alberi fruttiferi dell'Antico e del Nuovo-Continente; ne'suoi dintorni raccogliesi e preparasi gran parte della celebre *radice purgativa* che ne trae il suo nome; essa è pure il soggiorno de'più ricchi negozianti di Vera-Cruz nella calda stagione. La *fiera* che vi si tenea prima della rivoluzione era la più frequentata del Messico. Lungi alcune miglia trovasi, sulla strada di *Las Vegas*, una *cascata* che, secondo Beltrami, è forse la più alta che esista al mondo; e sulla strada di Vera-Cruz si passa il *Puente del Rey*, costruito sulla riviera Antigua in una gola profonda; è questo uno de'più importanti passaggi, ed è famoso negli annali della guerra della rivoluzione. Orizaba, una delle più floride città della Confederazione, e notabile massime per le sue immense *piantagioni di tabacco* e per la vicinanza del suo *vulcano* colossale. Perote, importante per la *cittadella*, per la *scuola militare* che vi fu stabilita, e per l'alta *montagna* vicina nominata *Coffre de Perote*; Cordoba, pei vasti *campi di tabacco*; il cui prodotto, aggiunto a quello d'Orizaba, bastava, secondo Humboldt, alla consumazione di tutto il Messico, e fruttava al governo da 18 a 20,000,000 di franchi. Tuxtla, notabile per la vicinanza del suo *vulcano*, che per errore alcuni geografi pongono nei dintorni di Vera-Cruz. Guazacualco, luogo notabile alla foce della riviera di tal nome, che notiamo per ragione del suo *porto* riputato il migliore che offrano le riviere, le quali sboccano nel golfo del Messico, senza eccettuarne il Mississipi, e per la celebrità che gli acquistò l'infelice *esperimento di colonizzazione* fatto in que-

sti ultimi anni dal governo messicano, trasportando sulle sue rive coloni tedeschi, svizzeri e francesi.

Nello STATO DI PUEBLA, oltre PUEBLA, CHOLULALA, TLASCALA E TEPEACA, aggiungeremo ancora HUAJOCINGO, piccola città, stata già importantissima, perchè era la capitale della repubblica di tal nome, spesso in guerra contro quelle di Cholula e di Tlascala; essa resistette, come le sue rivali, per più secoli all'impero Messicano. TEHUACAN, notabile per la sua popolazione. ATLIXCO, per la bellezza del clima, la fertilità del territorio e il famoso *cipresso* (*cupressus disticha* Lin.), il cui tronco ha 73 piedi di circonferenza, il che fa, tranne alcuni piedi, la stessa grossezza che quella del boabab del Senegal (*Adansonia digitata*).

Nello STATO D'OAXACA: OAXACA, una delle più belle città del Messico, fabbricata sulle sponde del Rio-Verde, in mezzo a giardini e a piantagioni di fichi d'India, in un clima rinomato per bontà e per la longevità di che vi godono gli abitanti. Oaxaca è sede di un vescovato. Il *palazzo vescovile*, la *cattedrale* e il *seminario* sono i più notabili edifizi. Il Robinson avverte che questa città è fabbricata di pietre verdi, il che le dà un'aria di freschezza, quale non si vede in verun'altra. Nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*, e stimavasi la sua popolazione, compresavi quella del prossimo circondario, di circa 40,000 abit. Avvertiremo coll'Humboldt, che presso questa città trovasi un *rilievo*, che è uno de' più curiosi avanzi della scultura messicana: esso rappresenta un guerriero uscito dal combattimento e ornato delle spoglie de' nemici; il suo abbigliamento ossia arnese offre una mistura d'abiti oltremodo straordinaria; gli schiavi rappresentati seduti e con le gambe incrociate a piè del vincitore, sono ben notabili pei loro atteggiamenti e per la loro nudità. Ciò che è principalmente mirabile in questo lavoro, dice Humboldt, sono i nasi di grandezza enorme che si trovano ripetuti nelle sei teste vedute di profilo. Nei prossimi dintorni di Oaxaca, nel villaggio di *Santa-Maria del Tule*, vedesi un enorme *tronco di cipresso* (*cupressus disticha* Lin.) che ha 36 metri di circonferenza; ma, dice Humboldt, esaminandolo da vicino, Anza trovò che ciò che move l'ammirazione de' viaggiatori non è già un solo individuo, e che tre tronchi riuniti formano quel famoso cipresso, la cui circonferenza apparente supera quella dei *cupressus disticha* di Atlixco, del dragoniere delle Canarie e di tutti i boabab dell'Affrica. Il Ward stima la circonferenza del tronco di questo cipresso 93 piedi inglesi. Un dotto geografo, che è nel tempo stesso scrittore elegante, il Larenaudière, diede testè una splendida pittura della deliziosa valle in cui trovasi Oaxaca. « Numerosi villaggi, dice questo nostro amico, ragguardevoli per memorie o per bellezze naturali vi s'incontrano a brevi intervalli, e sono: *Talixtlaca*, rinomato per fertilità, *Huayapa*, il *giardino d' Oaxaca*, circondato d'un bosco di cedri, di aranci e d'una infinità di alberi fruttiferi, profumato dal fiore bianco degli alberi di cacao e rinfrescato dalle acque limpide delle fontane. *Zachila*, ove i re tzapotechi tenevano la loro corte, e di cui i viaggiatori non hanno ancora esaminate le antichità. *Etla*, anticamente *Loohvanna* (Mercato), le cui terre fertili fornivano le provvisioni alla casa militare degli antichi re, ed ove si raccolse la prima messe del frumento recato dagli Spagnuoli. *Azompa*, ove si prepara la migliore argilla della provincia, e che lavorata da mano abile, si trasformerebbe in vasi eleganti. *Chilapa* che non offre altro che la sua chiesa gotica come una medaglia dell'Antico-Mondo. Finalmente *Ocotlan*, a piè della Sierra, dalla sommità della quale il grande spirito, come dicevano i nativi, rendeva i suoi oracoli: le superstizioni disparvero insieme con gli infelici Indiani, e la natura sola vi rimase inesausta

e pittoresca ». Avvertiremo che principalmente nella valle di Oaxaca raccogliesi quella bella *cocciniglia*, vero tesoro di questa contrada. Nello spazio di 62 anni, codesta merce le fruttò 95,937,509 piastre, senza comprendervi le notabili somme entrate per via di contrabbando, conseguenza della cresciuta tariffa de' dazii.

Le altre città e gli altri luoghi più notabili sono: Tepozcolula, importante per l'industria e la coltivazione della cocciniglia. Tehuantepec, per la popolazione, per la laguna e per le saline. Villalta, per le miniere d'argento e per le manifatture. Nè vuolsi obbliare Mitla, in una trista solitudine, luogo a cui le *ruine degli edifizii* ragguardevoli per la loro ordinanza e per l'eleganza degli ornamenti danno grande importanza archeologica. Il *palazzo* o piuttosto le *tombe di Milla* formano tre edifizii disposti simmetricamente; il principale di questi è lungo quasi 40 metri; l'altezza sembra non abbia mai oltrepassato 5 a 6 metri. Una scala praticata in un pozzo conduce a un appartamento sotterraneo lungo 27 metri e largo 8. Questo lugubre appartamento è ingombro degli stessi fregi (*greques*) che ornano i muri esterni dell'edifizio; e ciò che è ben curioso, il loro disegno è eguale a quello che si ammira sopra i vasi nominati etruschi. La distribuzione degli appartamenti interni offre mirabile somiglianza con quella che si osserva ne' monumenti dell'Alto-Egitto. De-Laguna trovò in quelle ruine pitture curiose, rappresentanti trofei di guerra e sacrifizii. Ma ciò che le distingue, dice Humboldt, da tutti gli altri avanzi dell'architettura messicana, sono *sei colonne di porfido* poste nel mezzo d'una vasta sala e che sostengono il soffitto. Queste colonne che si riputavano, alcuni anni or fa, le *sole trovate nel Nuovo Continente*, manifestano l'infanzia dell'arte; esse non hanno nè base nè capitello; non vi si osserva che un semplice ristringimento alla parte superiore. Si congettura che in questo edifizio si ritirasse per qualche tempo il re dei Tzapotechi alla morte di un figlio, d'una sposa o d'una madre. Veggonsi ne' dintorni di queste ruine quelle d'una grande *piramide* e gli avanzi di parecchi altri edifizii.

Nello STATO DI CHIAPA: Ciudad-Real; piccola città, residenza di un vescovo; Chiapa de los Indios, Tuxtla, San-Bartolomeo (San-Bartolomeo de los Llanos), Comitlan (San Domingo Comitlan) e Chamula (San-Juan Chamula), tutte importanti per le loro popolazioni. Chiapa prima della rivoluzione era abitata quasi da soli indigeni molto avanzati nell'incivilimento, che avevano ottenuto dal governo spagnuolo grandi privilegi, mercè la protezione dell'immortale Las Casas difensore degli Americani e vescovo di Ciudad-Real. Ocosingo, grosso villaggio notabile per le *vestigia dell' antica città di Tulha*. San-Domenico de Palenquè, altro grosso villaggio, divenuto importantissimo a'dì nostri per le maestose ruine di *Culhuacan*, impropriamente nominata *Palenquè*, e che Jomard elegantemente appella la *Tebe Americana*. Nascoste per tanti secoli in mezzo a folte foreste e sconosciute fino a questi ultimi tempi ai filosofi ed agli antiquarii, esse furono esplorate per la prima volta nel 1787 dal capitano Antonio del Rio e don Josè Alonzo de Calderon, e poscia da altri che discopersero molte ruine nella provincia di Chiapa e nel Yucatan. Esse offrono senz'altro i *monumenti più curiosi, più grandiosi, e più ragguardevoli del Nuovo-Mondo*. Disegnati sul luogo stesso con grande fedeltà dal colonnello (allora capitano) Dupaix, in parte pubblicate a Londra e dottamente commentate dal Warden nelle Memorie della Società geografica di Parigi, il loro complesso forma la bella collezione del Baradere, e una parte della collezione messicana non meno ragguardevole che appartenne a Latour-Allard. La città di Culhuacan, situata presso il Micol, affluente de Tulija, le cui acque si volgono dal lato di Tabasco, sembra aver avuto da 6 a

7 leghe di circuito; le sue ruine offrono ancora tempii, fortificazioni, tombe, piramidi, ponti, acquidotti, case, e vi si trovarono vasi, idoli, medaglie, stromenti di musica, statue colossali, e ciò che è ben notabile, bassi-rilievi di lavoro assai bello e ornati di caratteri che pajono veri geroglifici. Tutto fa credere che questa fosse anticamente la sede di un popolo assai avanzato nell'architettura. nella scultura ed anche nella pittura, popolo la cui statura alta e svelta, le belle proporzioni e le fattezze del volto nulla hanno di asiatico, nè di affricano, nè di malese. Il gran templo di forma quadrata e cinto d'un peristilio, può avere 300 piedi di lunghezza sopra 30 incirca di elevazione; le sue muraglie hanno 4 piedi di grossezza. L'interno è diviso in più appartamenti separati da cortili. Dal mezzo dell'edifizio sorge una torre alta circa 75 piedi, che pare servisse di belvedere; ne rimangono ancora 4 piani: la scalinata che conduce alla cima è nel centro, ed è rischiarata da finestre aperte da ciascun lato ad ogni piano; l'architettura n'è semplice ed elegante. Al di sopra del tempio vi sono vasti sotterranei ne'quali si discende per scale; questi non furono ancora esplorati. Le muraglie sono ornate di bassi-rilievi scolpiti sopra pietra e incrostati d'uno stucco finissimo, i personaggi sono alti da otto a nove piedi. Il nostro dotto amico, il dottor Constancio, che nel 1829 diede un articolo importantissimo intorno a questi monumenti nella Rivista trimestrale creata e saviamente diretta dal Buchon, fece prova d'una vasta erudizione nella spiegazione ch'egli pubblicò del quadro dell'*Adorazione della Croce*, che vi si trovò, e intorno al quale già da più anni Humboldt avea desta l'attenzione de'filosofi e degli antiquarii. Questa particolarità, misteriosamente curiosa secondo l'espressione di quel dotto viaggiatore, merita che noi ne diamo alcuni cenni circostanziati.

Questo basso-rilievo presenta nel mezzo una gran croce di forma latina con un'altra croce inscritta nella prima. I tre bracci superiori delle due croci sono terminati da tre mezze lune riunite, e il piè della gran croce riposa sopra un sostegno quasi semi-ellittico posto su di un cuore, la cui parte superiore porta la figura d'un 8 collocato a traverso, a questo modo ∞. Alla croce sovrasta un gallo a doppia coda, che tien nel becco un berrettino (*calotte*) emisferico. A sinistra della croce vedesi una donna che tiene dal braccio sinistro un bambino di fresco nato, e lo presenta a un prete in abiti sacerdotali, il quale sta in piedi dal lato opposto sopra una sedia formata di due spirali poste in direzione tra loro contraria. Il bambino è coricato sopra due rami di loto; la sua testa si termina in una mezza luna, dall'estremità della quale esce il disco a raggi rivolti all'insù. Di dietro alla sua testa escono due foglie di loto e il suo corpo si termina parimenti in una foglia, ed è separato dalla mano della figura di donna per quattro piccioli globi. La croce inscritta è cinta nella sua lunghezza da quattro semicircoli posti a due a due in faccia l'un dell'altro. Da ciascuno de'bracci laterali della croce maggiore esterna si parte un ramo diritto terminato a uncino rettangolare e munito di raggi divergenti terminati da globetti. Questo vasto quadro è cinto di gran numero di medaglioni e di figure. Lo scarabeo è ripetuto più volte sopra le due fascie laterali, e sopra quella a destra della croce è accompagnato da due ellissi incrociate. Sopra parecchi medaglioni si osserva la croce rettangolare a bracci eguali, e in uno d'essi la croce porta quattro globi, ciascuno rispondente a uno de' suoi angoli. In un altro medaglione vedesi il T, e al dissopra è un'ellissi racchiudente una seconda ellissi che contiene un arco con sopravi una piramide. Due sfere sono collocate sopra l'uno, e una al disotto.

Dal luogo che occupano in questo quadro e in tutti gli altri, i caratteri disposti in fascie dinanzi ai personaggi che hanno sembianza di parlare o di dar ordini, Constancio pensa che essi sieno veri geroglifici. Proseguendo le

sue comparazioni, egli ricobbe grandissima somiglianza tra i simboii di questo basso-rilievo e quelli di Egitto e dell'India. L'identità è perfetta in molti, e siccome, dice questo dotto, la religione e la simbolica de'Brami non sembrano altro che una copia modificata e ritoccata dei sistema primitivo egiziano, non è maraviglia cbe la simbolica dei Guatimala somigli ad un tempo a quelle due nazioni, il cui incivilimento è più antico. Il *serpente*, ii *lotus*, la *tiara*, lo *scarabeo*, ia *ruota*, la *croce rettangolare* a bracci eguali o ineguali inscritta o no in un circolo, il *T mistico* e un'infinità di altri emblemi solari e lunisolari, sono comuni a Palenquè, all'Egitto e all'India. Molti emblemi sembrano rassomigliare di più al tipo bindou; ma la *croce posata sur un cuore*, l'*uncino* o scettro mistico, la *sferza simbolica*, lo *scarabeo solare*, il *disco*, dal quale esce un fascio di raggi, cbe risponde all'idea della luce, il *berrettino di Horus*, sono del tutto egiziani, e si riferiscono al senso delle rappresentazioni emblematiche esprimenti la forza e l'energia solari e il viaggio annuo dell'astro diurno, fonte di luce e di vita, in un sistema come nell'astro. Constancio fa la sua analisi dicendo cbe in questo quadro, il quale occupava tutto il fondo di un tempio dedicato senza dubbio al sole, si volle raffigurare la nascita del sole al solstizio d'inverno. Il bambino misterioso è presentato dalla divinità dell'anno o dall'anno personificato al gran sacerdote del sole, che tira l'oroscopo di questo bambino; i geroglifici disposti dai due lati della croce esprimono lo parole dei due personaggi. Constancio aggiunge che i Portoghesi, al loro arrivo nell'India, trovarono croci affatto simili a quelle di Palenquè, le une delle quali avevano in cima una corona o cerchio, le altre una colomba, un pavone o un gallo. Confondendo Go-tamà con S. Tommaso, essi le attribuirono all'Apostolo, come pure certe leggende scritte all'intorno in antichi caratteri simili al *grant'ha*, relative alla morte di Crisna sopra un albero in croce, ed alla sua conversione in un pezzo di legno d'ebano cbe fu miracolosamente trasportato a Orixa e raccolto nella pagoda di Jagernat. Abbiamo in altro luogo le somiglianze grandi che Jomard trovò tra questi monumenti e quelli della valle del Nilo.

Nello STATO DI TABASCO non trovansi che piccole città. Nomineremo Santiago de Tabasco, perchè n'è la capitale; e Nuestra Segnora de la Vittoria, perchè sul luogo di essa fece Cortez il suo sbarco, e riportò una vittoria al tempo della sua memorabile spedizione contro l'Impero del Messico.

Nello STATO DI YUCATAN: Merida, città di mediocre estensione, sede di un vescovo e della corte di giustizia per gli stati di Chiapa, di Tabasco e di Yucatan. Campecio (Campêche), piccola città, annoverata fra le piazze forti del Messico, e importante pel suo commercio e pel suo porto non troppo sicuro. Egli è principalmente nelle foreste, le quali stendonsi a ostro di questa città lungo il Rio Champoton, cbe si fa il taglio dei famoso *legno di campeggio* (*hœmatoxilon campechianum*). In generale, dice Humboldt, l'hæmatoxilon è abbondantissimo in tutto il Yucatan, sulla costa di Honduras nella confederazione di Guatimala, e trovasi sparso in tutte le foreste dell'America-Equinoziale ove la temperatura media non è al dissotto di 22 del termometro centigrado. Aggiungeremo che nella parte orientale di questo stato, massime a ostro di Merida, trovansi molti edifizii di pietra; uno di questi, che i nativi appellano *Oxmutal*, è ancora ben conservato; il padre Tommaso de Sora, che lo visitò nella seconda metà del secolo XVIII, dice cbe esso ha 600 piedi sopra ciascuna facciata; gli appartamenti, il corridojo esterno, i pilastri sono ornati di figure *in medio rilievo*, di serpenti, di lucertole, ecc., di stucco. Vi si veggono statue d'uomini con palme in mano e nell'atteggiamento di persone cbe danzino suonando il tamburo; esse somigliano in tutto a queile trovate nelle ruine di Palenquè. Vi sono molte

ruine di altri edifizi simili a tramontana di Merida, e massime lungo la strada da questa città a Bacalar.

Nel TERRITORIO DELLE CALIFORNIE noteremo : SAN-CARLOS DE MONTEREY, piccola città, residenza del governatore della Nuova e della Vecchia California ; benchè essa non abbia più di 2.506 abit., è però la più popolata città di tutto questo territorio. SAN-FRANCISCO, notabile pel suo bel *porto*, che Morineau e parecchi altri uomini di mare bene istrutti riguardano come *il più bello di tutto il Nuovo-Continente*; ed è, dice Humboldt, lo stabilimento più settentrionale che gli Spagnuoli abbian fondato in America. LORETO, meschina piccola città, riguardata come capo-luogo della Vecchia-California. Nella baja di CERALVO e intorno alle isole di SANTA-CRUZ e SAN JOSE, sulla costa orientale della Vecchia-California, si fa la *pesca delle perle* ; ma per mala sorte il frutto già da alcuni anni è ridotto a poco. Per questo immenso territorio vanno errando molte nazioni indipendenti, e parecchie fanno la guerra ai Messicani; ne'suoi confini trovansi pure le grandi borgate dei MOQUI, lungo il Rio-Yaquesila e le ruine di CASA-GRANDE, sulle rive del Rio-Gila. Sono questi, dice Humboldt, gli avanzi di una antica città azteca, ed occupano un terreno di quasi una lega quadrata. La *grande casa* è esattamente ben orientata e costruita di loto con paglia ; i muri hanno dodici decimetri di grossezza. Questo genere di costruzione è ancora in uso in tutti i villaggi dei Moqui. Una muraglia interrotta da grosse torri cinge l'edifizio principale e sembra avergli servito di difesa. Il padre Garcès, che la visitò nel 1773, discoperse le tracce d' un canale artifiziale , che conducea le acque dal Gila alla città. Tutta la pianura circonvicina è ingombra di brocche e di vasi di terra rotti, bellamente dipinti di bianco, di rosso e di azzurro. Trovansi pure fra questi avanzi di majolica messicana , vasi di pietra ossidiana (*itzli*). Molti dotti credono che questa città ruinata fosse la *seconda stazione* degli Aztechi, nella ipotesi assai vaga per cui segnasi la loro migrazione da Aztlan fino a Tula e alla valle di Tenochtitlan. Lo stesso missionario trovò nel paese dei Moqui villaggi popolati di 2 a 3,000 abit., ed anche una città assai regolarmente costrutta, con case a più piani e due grandi piazze pubbliche. Qui ci pare conveniente dire qualche cosa della favolosa città di CIBOLA (Cibora), la cui magnificenza, l' immensa popolazione, la polizia e la civiltà de' suoi abitanti furono stranamente esagerate dal monaco viaggiatore Marcos de Nizza. In seguito alle notizie della sua scoperta, ch'egli diede ad Antonio di Mendoza vicerè del Messico, questi vi mandò nel 1540 Vasquez de Coronado con un piccolo esercito , per istabilirvi il dominio spagnuolo. Vasquez vi trovò difatto un *regno di Cibola*, che comprendeva sette borgate, la principale delle quali conteneva 500 case non mal costruite , ma abitate da selvaggi. Eryè commentò con rara sagacità la relazione di Coronado nella Biografia Universale, opera che esso arricchì, insieme con Larenaudière, Walckenaer, ed altri celebri dotti, di molte importantissime notizie, che offrono preziosi documenti per la storia della geografia.

Nel TERRITORIO DEL NUOVO-MESSICO : SANTA-FE , piccola città che da alcuni anni in qua prese mirabile incremento: a questa città arriva la *carovana* che tutti gli anni parte da San-Luigi. TAOS, notabile per la sua popolazione. PASSO-DEL-NORTE, in un paese delizioso e ben coltivato, che somiglia alle più belle parti dell' Andalusia, ed ove si fanno vini eccellenti ; è questo il Passaggio ordinario da Rio-del-Norte per andare a Santa-Fe.

Nel TERRITORIO DI COLIMA, notabile pel suo *vulcano* e per la fertilità, nomineremo soltanto COLIMA, piccola città ben fabbricata, situata in una valle fertilissima.

CONFEDERAZIONE DELL' AMERICA-CENTRALE

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 85° e 97°. *Latitudine boreale*, tra 8° e 17°.

Confini. A *tramontana*, gli stati messicani di Chiapa e di Yucatan, e il mare delle Antille; *a levante*, il mare delle Antille e lo spartimento colombiano dell'Istmo: *ad ostro*, il Grande-Oceano; *a ponente*, questo medesimo Oceano e gli stati messicani d'Oaxaca e di Chiapa.

Fiumi. Il corso di parecchi fiumi di questa parte d'America offre ancora molte incertezze, ad onta della ingannevole precisione delle migliori carte che ne danno i minuti particolari. Tutti i fiumi degli Stati-Uniti dell'America-Centrale metton capo o al mare delle Antille o al Grande-Oceano. Noi segneremo il corso de'principali:

Il MARE DELLE ANTILLE e i suoi seni ricevono:

Il Sumasinta, che nasce nello spartimento di Chimaltenango nello stato di Guatimala, traversa lo spartimento di Quesaltenango ed entra nello stato messicano di Chiapa.

Il Rio-Grande, che traversa una parte degli stati di Guatimala e di Vera-Paz, si versa nel lago Izaval ossia Laguna Dolce, e ne esce col nome di Golfo o Rio-Dolce, per isboccare nel golfo di Honduras; il lago Izaval riceve a manca il *Polochic* che passa per Coban e per Santa-Cruz.

Il Montagua, che ha la sorgente nelle alte montagne de' dintorni di Guatimala, traversa lo stato di questo nome, pare che passi per Acasobatlan, Gualan e San-Tommaso, e si versa nel golfo di Honduras. Il Mongua è il fiume della confederazione che offre la più lunga linea di navigazione.

L'Ulua è formato dalla giunzione di due bracci, di cui l'Occidentale passa per Comayagua nello stato di Honduras, traversa questo stato ed entra nel golfo di Honduras. L' avvallamento di questo fiume, ancora poco conosciuto, è importante massime pe' suoi prodotti minerali.

Il Yabe, detto Riviera Gran-Capo o Herbias, nelle parti mezzana e inferiore del suo corso, nasce nello stato di Honduras, ne traversa una parte e dopo aver irrigati i vasti territorii occupati dagli Indiani Indipendenti del distretto di Taguzalpa, si versa nel mare delle Antille.

Il Nuevo-Segovia, detto Blewfield nella parte inferiore del suo corso, nasce nelle montagne dello stato di Honduras, passa per Nueva-Segovia, e, dopo aver traversati i territorii di molte tribù indipendenti e lo stabilimento inglese abbandonato, conosciuto sotto il nome di Blewfield, si versa nel mare delle Antille. Il Nuevo-Sogovia sembra essere il fiume della confederazione, che abbia il più lungo corso.

Il San-Juan, prende origine nell'uscire dal gran lago Nicaragua nello stato di questo nome, passando pel forte San-Carlos; traversa poscia un paese incolto, e dopo aver trapassato parecchie cascate, entra nel mare delle Antille. Il suo avvallamento è importantissimo per ragione del progetto di canalizzazione. Il lago di Nicaragua riceve pur esso le acque del lago di Managua per mezzo del Lipitapa, di modo che l' avvallamento del San-Juan debb' es-

sere cominciato nei dintorni di Leon ; nella parte occidentale del lago di Managua (Lindiri), detto pure di Leon, per ragione della vicinanza di questa importante città.

Tutt' i fiumi che appartengono al Grande-Oceano hanno un corso brevissimo, e secondo il nostro disegno, non debbono esser menzionati. Qui però nomineremo il piccolo fiume **Tosta**, pel progetto che si ha di formare la giunzione de'due Oceani per mezzo d'un canale che riunisca questa picciola corrente d' acqua all' estremità occidentale del lago di Managua o di Leon ; e il **Guacalat**, perchè bagna Guatemala-la-Vieja e forma il picciolo porto d'Istapa, uno de'due per cui Guatemala-la-Nueva comunica col Grande-Oceano.

Divisioni e topografia. La confederazione dell'America-Centrale e lo stato messicano di Chiapa, formavano, fino al 1821, una grande divisione amministrativa dell'America-Spagnuola, sotto il titolo di capitaneria generale di Guatimala. Riunita in quel tempo al Messico, se ne separò alla caduta di Iturbido, e nel 1824 si costituì in repubblica federativa indipendente, prima col titolo di *Provincias-Unidas-de-Centro-America*, e dopo alcuni mesi con quello di *Repubblica-Federale-de-Centro-America*. Senza badare ai punti di quistione che ancora sussistono tra questa confederazione e quella del Messico, relativamente al distretto di Soconusco, come pure con la repubblica di Colombia per riguardo alla sua costa orientale ossia il paese dei Mosquitos, avvertiremo che tutta la confederazione dell'America-Centrale è divisa in un picciol *distretto federale*, ove trovasi la capitale, e in cinque *stati*, suddivisi ciascuno in *partidos* o spartimenti. La tavola seguente offre le divisioni amministrative presenti di questa confederazione.

Distretti e Stati.	Capitali, Città e Luoghi più notabili.
Distretto Federale . . .	Nueva-Guatemala.
Stato di Guatimala . . .	Antigua-Guatemala : *Ciudad Vieja* (Guatemala la Vieja, della Almolonga dai Messicani; *Estipa* (Istapa); *Mixco*; *Solola*; *Quiché* (Santa Cruz del Quiché): *Quesaltenango*; *Totonicapan*; *Soconusco*; *Chiquimula*; *Acasaguastlan*: *Gualan*; *Santa-Cruz*; *Izaval*; *Coban* (Ciudade de Coban), *Peten* (Remedios).
Stato di San-Salvador . .	San-Salvador; *Sonsonate*; *Isalco*: *San-Vicente*, *Matapa*; *San-Miguel*.
Stato di Honduras. . . .	Comayagua; *Tegucigalpa*; *Corpus*; *Ciudad-de-Gracias*; *Nueva-Segovia* (Somoto); *Truxillo*; *Omea*, *Copan*.
Stato di Nicaragua . . .	Leon; *Nicaragua*; *Masaya*; *Granada*; *Managua*; *Sulzaba*; *Chinandega* ; *Realejo* ; *Nicoya*; *San-Carlos*.
Stato di Costa-Rica . . .	San-Jose de Costa Rica; *Cartago* ; *Villa-Vieja* ; *Boruca*.

Guatimala (*Guatemala-la-Nueva* ossia *Nuova-Guatimala*), capitale del distretto Federale e per ora di tutta la confederazione. Essa è situata in una valle nel mezzo di un acrocoro molto elevato al disopra del livello del mare, in un clima delizioso e in mezzo a fertilissime e ben coltivate campagne. Fu edificata nel 1774 dopo la catastrofe che distrusse sì gran parte dell'antica Guatimala (Guatemala l'Antigua). Le strade hanno 36 piedi di larghezza, sono perfettamente allineate, ottimamente lastricate e con un

rigagnolo d'acqua corrente nel mezzo. Tutte le case hanno un solo piano per la frequenza de'terremoti; le loro muraglie, costruite di mattoni sono di straordinaria grossezza. Ciascuna casa ha uno o più giardini, cortili, aje o terrazzi, con una o più fontane di buon'acqua di sorgente, condotta nella città e nei sobborghi per un bello acquidotto. Questa città si distingue generalmente pel suo complesso elegante, per la pulitezza e per la comodità. I principali edifizii trovansi disposti intorno alla grande piazza, il cui mezzo è ornato di una bella fontana. Noi citeremo i più ragguardevoli: la *cattedrale*, di mediocre ampiezza, ma di bella architettura; il *palazzo arcivescovile*, il *collegio de Infantes*, il *palazzo del governo*, quello dell'*audiencia* ossia della *giustizia*; la *zecca*; il *palazzo del comune* e la *dogana*. Vogliousi pure menzionare le due belle *chiese* novellamente fabbricate, quella di *Santa Teresa* e quella che vien nominata il *Panteon*, come pure il bell' *anfiteatro* di pietre, destinato ai combattimenti dei tori ed altri passatempi di tal genere. Guatimala ha parecchi istituti letterarii, fra i quali distinguonsi l'*università*, i due *collegi de Infantes* e *Tridentinum*, l'*accademia delle arti*, la *società economica* (sociedad economica de los Amigos del Estado de Guatemala), la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto di storia naturale* e il *museo di anatomia* con due belli apparati in cera. La società economica pubblica una Raccolta mensuale consacrata particolarmente alla coltura ed alla propagazione delle cognizioni di economia politica applicabili alla nuova repubblica; ed è un istituto che si potrebbe comparare alle accademie nazionali di Francia. Guatimala è la residenza d'un arcivescovo e per ora del presidente e del congresso, come pure di tutte le autorità centrali della confederazione. La sua popolazione, compresivi i prossimi dintorni, può stimarsi di circa 60,000 abitanti. Benchè situata sopra un acrocoro e mancante di riviera navigabile, questa città fa il più gran commercio di tutta la confederazione; gran quantità di merci vi sono trasportate per mezzo di muli da Omoa per Izaval da un lato, e dall'altro per la sbarra d'Estipa situata sul Grande-Oceano. Gli abitanti di questa città si distinguono pure per la loro industria; le stoffe di cotone, il vasellame di terra, l'oreficeria, la scoltura in legno ed in pietra, la fabbricazione degli stromenti di musica e la manifattura del tabacco, ne sono i principali obbietti.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili della confederazione: noi li descriviamo secondo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.

Nello STATO DI GUATIMALA: GUATEMALA L'ANTIGUA, capitale dello stato, e altre volte di tutta la capitaneria generale di questo nome. Distrutta in gran parte nel 1774 per le eruzioni e pe' terremoti cagionati dal due terribili vulcani di *Agua* e di *Fuego*, tra i quali è situata, questa città perdette gran numero de' suoi edifizii, e vide trasferire a Guatemala-la-Nueva, l'arcivescovato, l'università, il tribunale supremo e tutte le autorità centrali della gran provincia di cui era capo-luogo. Nonostante siffatti disastri, che avevano ridotta la sua popolazione da 34,000 abit. a meno di 5,000, essa potè rifarsi e crescer tanto che ora ha circa 18,000 abitanti. Fra gli edifizii che la ornavano, noi citeremo la magnifica *cattedrale*, che ancora sussiste ed è *uno de' più grandi tempii dell'America*. Nomineremo appresso: GUATEMALA-LA-VIEJA, per ragione della sua antichità essendo la più antica delle tre città di questo nome: essa fu distrutta nel 1541 dal vulcano di Agua; la sua po-

polazione presente non è più di 2,500 abit.; Mixco, notabile per le *ruine* dell'antica fortezza del suo nome, costruita dai Kachiqueli; Quicuè, piccolissima, ma importante per la vicinanza delle *ruine di Utatland*, la magnifica capitale del regno di Quichè, il più potente e il più incivilito di tutto il Guatimala prima dell'arrivo degli Spagnuoli. « Il suo *palazzo reale* di Torquemada, gareggiava con quello di Montezuma a Messico, e con quello degli Incas a Cuzco. Costruito di pietre di taglio di varii colori, non avea meno di 728 passi geometrici di lunghezza sopra 376 di larghezza, e presentava sei parti principali. Nella prima erano gli alloggiamenti d'una numerosa truppa di lancieri, di arcieri e d'altri soldati scelti, che componevano la guardia reale. La seconda era destinata a dimora dei principi e de' parenti del re, che vi erano serviti con regia magnificenza, finchè rimanevano celibi. La terza conteneva l'abitazione del re, nella quale erano appartamenti pel mattino, per la sera, per la notte; in una delle sale era il trono reale, sotto quattro baldacchini tessuti di piume; vi si ascendeva per più gradini. In questa parte del palazzo trovavasi pure la tesoreria, il tribunale de' giudici della città, il deposito delle armi; i giardini, i verzieri, i serragli d'uccelli e di bestie feroci, come pure varie fabriche o credenze. La quarta e la quinta divisione erano piene di palazzi in cui dimoravano le regine e le concubine del re; il loro numero era grande, ed una parte notabile di quello spazio era ancora occupato da giardini, da verzieri, da cortili per pollame, da officine di tessitori e di altre arti. Nella sesta era la casa di educazione per le infanti ed altre figlie del sangue reale. Fuori del palazzo era un vasto edifizio ossia *seminario* nel quale allevavansi da cinque a seimila giovani sotto l'ispezione di 70 precettori ».

Aggiungeremo: Quesaltenango e Totonicapan, città importanti per industria e popolazione: Soconusco, notabile pel suo *vulcano*, e ancor più per l'eccellente *cacao*; Chiquimula, a cui Thompson non attribuisce meno di 37,000 abit.; Acasaguastlan, Gualan, Santa-Cruz e Izaval, importanti pel loro commercio; Coban o Ciudad de Coban, per la sua popolazione; Peten o Remedios, per le sue fortificazioni e per le *ruine dei tempii e degli idoli* che attestano i progressi nella civiltà che già avevano fatti gli Itzaex o Itaix prima dell'arrivo degli Spagnuoli.

Nello STATO DI SAN-SALVADOR: San-Salvador, capitale dello stato, situata presso il *vulcano di San-Salvador*, in mezzo a belle piantagioni di tabacco e d'indaco. Alcuni belli edifizii, molte manifatture, un commercio attivo ed una popolazione di circa 39,000 abit., la fanno annoverare fra le principali città dei nuovi stati dell'America dianzi Spagnuola. Fra i suoi letterarii istituti vuolsi citare il *collegio*. Essa fu molto danneggiata dalla terribile eruzione vulcanica che nel 1835 fece tanti guasti nelle differenti parti di quella confederazione. Vengono appresso: Sonsonate, importante pel suo commercio; Isalco e San-Vicente, che meritano d'esser notate per le loro popolazioni e pe'loro *vulcani*; Matapa, per le *miniere di ferro*; San-Miguel, con una popolazione notabile, non ostante la sua mal'aria. Essa fu in gran parte distrutta dalle eruzioni vulcaniche, accompagnate da terremoti, avvenute nel 1835.

Nello STATO DI HONDURAS: Comayagua, città vescovile, con un *collegio* e circa 18,000 abitanti; Tegucigalpa, importante per la sua popolazione; Corpus, per la sua *miniera d'oro*, la più ricca della confederazione; Truxillo, piccola città forte, con un buon porto, ma in un clima pestifero; Omoa, piccola città fortificata, importante pel suo porto il più mercantile della confederazione, ma egualmente esposta all'influsso dell'aria cattiva. Egli è bene

avvertire il lettore che il governo federale concesse dianzi la facoltà di abbatter boschi in questi dintorni e in quelli del golfo Dulce a tutti gli stranieri che ne chiedessero l'autorizzazione; e questo fu certo per diminuire gli effetti della concorrenza che eccita al taglio de' boschi di Guatimala lo stabilimento inglese di Baliza. Copan, meschina borgata, ma notabilissima per le antichità discoperte nella sua vicinanza: esse hanno molta somiglianza con quelle di Palenquè, tuttochè siano assai molto meno ben conservate. Ne' suoi dintorni trovasi la famosa *caverna di Tibulca*, la quale nulla ha di notevole che la distingua dalle altre naturali, fuor solamente la sua situazione vicino a quelle ruine, e vicino a *monumenti immaginarii* descritti da Domenico Juarros nella sua storia di Guatimala, e che secondo le autorità più gravi abbiamo creduto di dover riprodurre nell' *Atlante etnografico del globo*, e nella prima edizione di questo *Compendio*.

Nello STATO DI NICARAGUA : Leon, situata sopra una vasta pianura elevata, bella città, con strade e piazze larghe e regolari, e generalmente disposte con buon gusto, Il *collegio Tridentinum*, cangiato in *università* nel 1812, è il suo principale Istituto letterario. La *cattedrale* è il solo edifizio notabile; ma è tale che potrebbe degnamente ornare ogni altra più grande città, per l' eleganza e per la regolare architettura. Leon fa un commercio alquanto esteso, è sede d' un vescovato; ed ha, secondo Thompson, 38,000 abit. Nicaragua, la più importante e la più popolata dopo la capitale dello stato; Massaya e Granada, notabili pe' loro *vulcani* e per la numerosa popolazione; Managua, presso il lago a cui essa dà nome, con una popolazione quasi eguale a quella delle due precedenti; Realejo, importante per i suoi *cantieri* e massime pel bel *porto*, riputato uno de'*migliori del mondo*, e riguardato altresì da alcuni autori come *il più bello* di tutta l' America-Continentale stata dianzi Spagnuola. Nicoya, con un porto e *cantieri*, San-Carlos, picciol forte all' uscita del San-Juan dal lago di Nicaragua.

Nello STATO DI COSTA-RICA : San Jose de Costa-Rica, città di mediocre estensione alla quale si attribuiscono 20,000 abit.; Cartago, città assai scaduta, ma a cui Thompson attribuisce ancora 26,000 abit.; Boruca; essa è una delle missioni nel territorio degl' indigeni indipendenti.

STATI-UNITI DEL SUD

—

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale, tra* 61° e 85°. *Latitudine*, tra 12° *boreale* e 6° *australe*.

Confini. A *tramontana*, il mare delle Antille e l'Oceano-Atlantico; a *levante*, l'Oceano-Atlantico, la Gujana-Inglese, e l'impero del Brasile; ad *ostro*, l'impero del Brasile e la repubblica del Perù; a *ponente* la repubblica del Perù, il Grande-Oceano e lo stato di Costa-Rica nella confederazione dell'America-Centrale.

Fiumi. Tutti i grandi fiumi degli Stati-Uniti ad ostro appartengono all'Oceano-Atlantico ed a'suoi golfi; il Grande-Oceano non riceve, sulle coste di questa repubblica, che fiumi di corso brevissimo, massime se si paragoni a quello dei primi.

L'OCEANO-ATLANTICO e i suoi seni ricevono:

Il Chagrès, il cui corso è assai breve, ma importante pel disegno che si ebbe di congiungere i due Oceani per mezzo d'un canale che partisse da questo fiume e mettesse capo nel Grande-Oceano. Il Chagrès traversa l'istmo di Panama da levante, e dopo esser passato per Cruces e Chagrès, entra nel mare delle Antille.

L'Atrato, esce dalla catena del Choco nella provincia di questo nome, passa per Quibdo che ne è il capo-luogo, e dopo un corso quasi diritto da ostro a tramontana, sbocca nel golfo di Darien. I suoi affluenti sono sì piccioli che non meritano menzione. Ma qui, mercè le notizie che noi dobbiamo alla cortesia e amicizia del generale Santander, stato vice-presidente della Colombia, e a quella del general Mosquera, stato già prefetto dello spartimento della Cauca, dobbiamo notare due errori ripetuti sopra le carte più recenti e riputate le migliori; vogliam dire del preteso *canale di Raspadura*, e della *città di Zitara*, che non è mai esistita e che i geografi rappresentano come capo-luogo del Choco, provincia del resto rinomatissima per le sue lavature d'oro, riputate ancora le più ricche del Nuovo-Mondo. Il canale di Raspadura non fu mai aperto; il curato di Novita, al quale si attribuisce l'onore della sua apertura, non fece più che riconoscere la possibilità di congiungere il San-Juan, che sbocca nel mar Pacifico, con l'Atrato, che ha la foce in quello delle Antille. Fin dall'anno 1827 Humboldt avea procurato di tor via questo errore in una nota della seconda edizione del suo *Saggio intorno alla Nuova-Spagna*; ma come avviene di tante altre correzioni importanti, relative alla statistica, all'etnografia, all'archeologia ed altri rami di cognizioni intimamente congiunti con la geografia, i dotti che coltivano questa scienza e i descrittori di carte non ne profittarono punto, e continuarono a descrivere ed a rappresentare quel canale immaginario. Quanto a *Zitara*, avvertiremo che non è una città, ma un distretto del dipartimento di Cauca, e che *Quibdo* è il nome della città che ne è il capo-luogo. Aggiungeremo ancora, sulla testimonianza del generale Santander, che non vi è città col nome di *Carabobo*; che questa è bensì una collina rinomata per due celebri combattimenti av-

venuti nella sua vicinanza negli anni 1813 e 1821. Riserbiamo per un'altra opera molte importanti osservazioni di cui debbono porgerci occasione sì fatti sbagli singolari e molti altri ripetuti sopra tutte le carte e nelle opere anco più recenti.

Il Magdalena (Maddalena) è uno de'più grandi fiumi del secondo ordine di tutta l'America; ha la sorgente nella cordigliera Centrale, là dove la catena Orientale ossia di Santa-Fè se ne diparte. Il Magdalena passa per Neyva, Honda, nello spartimento di Cundinamarca, Mompox, in quella di Magdalena, ed entra per più bocche nel mare delle Antille. Il Magdalena è navigabile a cominciare da Honda. I suoi principali affluenti a destra sono : il *Bogota*, di corso brevissimo, ma importante, perchè irriga la planura nella quale è situata Bogota, la capitale di tutta la Colombia, e perchè forma nei suoi dintorni una delle più magnifiche cascate del mondo; il *Sogamozo*, impropriamente nominato *Galina* sopra alcune carte recenti in tutta la lunghezza del suo corso. Secondo il generale Santander, questo affluente porta dapprima il nome di *Galinazo* fino alla città di Sogamozo; un pò al di sotto di Capitanejo prende quello di *Capitaneo*; più basso quello di *Sube*, presso la città di San-Gil; al di sotto di quest'ultima, riprende quello di *Sogamozo*, sotto il quale confonde le sue acque con quelle del Magdalena ; ed è il più grande degli affluenti a destra di questo gran fiume. Il Magdalena riceve poscia il *Cesar* o *Cesare*, che discende dalla Sierra-Nevada de Santa-Marta; la sua direzione è affatto opposta a quella del Magdalena. Dal lato sinistro, questo fiume non riceve che un solo affluente notabile, ed è il *Cauca*, il corso del quale è parallelo e quasi così lungo come quello del fiume principale ; questo grande affluente prende origine a ponente del Magdalena nella provincia Popayan, passa per la città di questo nome, e per le città, o poco lungi, di Cali, Buga, Cartago, Anserma, Antioquia, Magangue; al di sotto di questa picciola città entra nel Magdalena; il Cauca è navigabile a cominciare da Anserma, ed è ingrossato a destra dal *Nechí*, il cui fango è *il più ricco d'oro* di tutta la provincia d'Antiochia, e fornisce grande quantità di questo metallo ai palombari che vanno a raccoglierlo; il San-Jorge gli apporta le sue acque a sinistra.

Il Rio de la Hacha discende dalla Sierra-Nevada di Santa-Marta, ed entra nel mare delle Antille a Rio de la Hacha, piccola città dello spartimento del Magdalena, a cui dà il suo nome.

Lo Zulia; formato da molte correnti che irrigano la valle di Cucuta nello spartimento di Boyaca, passa dinanzi a San-Cajetano ed entra nella laguna detta comunemente il lago di Maracaybo;un altro ramo, nominato Zulia, traversa una parte della provincia di Merida. Lo Zulia dà il suo nome a uno spartimento. Battelli a vapore furono dianzi stabiliti lungo le sue rive, come su quelle del Magdalena.

Il Tocuyo nasce nella Sierra-Nevada di Merida, prolungamento della cordigliera Orientale, e dopo aver separato lo spartimento della Zulia da quello di Venezuela, entra nel mare delle Antille.

L'Orenoco, è uno de' tre grandi fiumi dell'America-Meridionale, e non ostante l'immensa estensione del suo avvallamento, appartiene interamente alla Colombia. Questo fiume, di cui non si conoscono ancora esattamente le sorgenti; discende dalle montagne del sistema di Parima, ne circonda una parte, passa per Esmeralda, Santa-Barbara, San-Fernando de Atabapo, Atures, Carichana, Urbana, Caycara, Angostura ossia San-Tomè de Nueva-Guyana, Vieja-Guyana, San-Raffaele, e per più bocche entra nell'Oceano-Atlantico. Fra i numerosi bracci che formano il gran delta dell'Orenoco, nomineremo: il Gran-manamo, che è il più occidentale, e navigabile soltanto da scialuppe; il Macareo, stretto, ma navigabile da navi di mediocre portata; la Bo-

ca de-Navios, che è il braccio principale e navigabile da bastimenti di 200 a 300 tonnellate; e su questo braccio trovasi Zacupana. Parecchi affluenti dell'Orenoco sono eguali ai più grandi fiumi di Europa, tranne solo il Volga, il Dnieper e il Danubio. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Ventuari*, che discende dalle montagne del sistema di Parima ed entra nell'Orenoco presso Santa-Barbara; è ingrossato dal *Manipiarc*, a destra; il *Caura*, che discende dalle stesse montagne e traversa le missioni di San-Luis e di San-Francisco de Aripao; esso è ingrossato dall'*Everato*, a sinistra; il *Caroni*, che è il più grande degli affluenti a destra dell'Orenoco, formato dalla riunione di due bracci, il *Caroni-Orientale*, che nasce nella Sierra-Rinocate, e il *Caroni Occidentale*, che si potrebbe pur nominare *Meridionale*, ha la sorgente nella Sierra-de-Pacaraina; dopo la giunzione di questi due bracci, il Caroni passa per Guri e Caroni, nelle cessate Missioni de'Cappuccini Catalani, ed entra nell'Orenoco; il suo principale affluente è il *Paragua*, che passa per San-Jose e per Barceloneta, altre antiche Missioni dei Cappuccini Catalani.

I principali affluenti a sinistra dell'Orenoco sono: il *Cassiquiare*, che non è propriamente se non un braccio che questo fiume invia al Rio Negro, uno de'grandi affluenti dell'Amazone; e passa per Mandaraca e San-Francisco-Solano; l'*Atabapo*, che discende dalle altezze a ponente dell'Esmeralda, ed entra nell'Orenoco a San-Fernando de Atabapo; il Guaviare che si può intanto riguardare come il più grande degli affluenti dell'Orenoco, nasce nella Cordigliera Orientale ossia di Santa-Fè, bagna San Juan de los Llanos, e a San Fernando de Atabapo entra nell'Orenoco; il *Vichada*, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, che si suppone essere poco lontana dalla cordigliera Orientale; il *Meta*, che è il secondo grande affluente dell'Orenoco, nasce nella cordigliera Orientale, passa per Buenavista, Santa-Rosalia, ed altro picciole borgato nei Llanos, e si confonde con l'Orenoco poco al disotto di San-Borja; l'*Arauca*, la cui sorgente è alquanto lungi dai primi poggi del pendio orientale della cordiglieria Orientale; e passa non lungi da Payara; l'*Apure*, che per la lunghezza e pel volume delle acque è quasi eguale al Guaviare ed è superiore a questo per le agevolezze che offro alla navigazione interna, passa per San-Fernando d'Apure o dà il nome a uno degli spartimenti della repubblica; riceve pure parecchie altre riviere, lungo le quali trovansi Varinas, Guanare, Barquisimeto, San-Carlos, e fra le quali citeremo la *Portuguenza*, che le supera tutte; finalmente il *Guarico*, che discende dalle prime altezze del pendio meridionale della catena Marittima ossia di Venezuela, traversa i Llanos de Caracas e passa per Calabozo.

L'Amazone viene dalla repubblica del Perù, irriga la provincia Jaen de Bracamoros e quella di Maynas, che nel principio del 1829 era ancora occupata dai Peruviani, non ostante le doglianze della Colombia. I suoi principali affluenti, sul territorio della prima e sulla parte ancora in questione, sono, a sinistra: il *Santiago*, il quale sembra formato dalla riunione del *Paute*, che bagna Cuenca, o dallo *Zamora*, che nasce non lungi da Loxa; passa poscia per Santiago; il *Morona*, che discende sotto il nome d'*Upano* dal gran vulcano Sangai, nella provincia del Chimborazo, traversa solitudini poco conosciute e percorse da orde nomadi nello spartimento dell'Assuay, e tra il Pongo di Manseriche e La-Baranca, confonde le sue acque con quelle dell'Amazone; la *Pastaca*, il *Tigre*, e massime il *Napo*, il *Putumayo* e il *Caqueta*, sono grandi affluenti che traversano regioni poco note, e che sono ancora occupate da indigeni parte retti da missionarii e parte ancora erranti nello stato di guerra coi Colombiani; il *Putumayo*, detto *Iça*, nella parte inferiore del suo corso e il *Caqueta*, che più sotto prende il nome di *Yupura*, non entrano

nell' Amazone che dopo percorse vaste contrade dell' impero Brasiliano. L'*Huallaga*, l'*Ucayali* ed il *Juvari*, vengono dalla repubblica del Perù ed entrano a destra nell'Amazone.

Il GRANDE OCEANO riceve:

Il San-Juan, che discende dalla cordigliera del Choco, passa per Novita, Quibdo, e dopo aver bagnato da tramontana a ostro la provincia del Choco, entra per più bocche nel Grande-Oceano.

Il Patia, nello spartimento del Cauca, l'Esmeraldas, in quello dell'Equatore, il Guayaquil in quello di tal nome, sono gli altri fiumi più notabili che, discendendo dall'alta catena degli Andi, vanno a versarsi nel Grande-Oceano.

Divisine politica. Il vasto territorio di questa repubblica è composto del cessato *vice-reame della Nuova-Granata*, e della cessata *capitaneria generale di Caracas* ossia di *Venezuela*, riunite dal 17 dicembre 1819 sotto il titolo di *repubblica di Colombia*. Secondo l'ultimo ordinamento terminativo della Colombia, tutto il territorio era diviso in 12 spartimenti, suddivisi in provincie, e queste in cantoni o parrocchie. Nel 1831 i dodici spartimenti si separano per comporre la Confederazione degli Stati-Uniti del Sud, composta delle tre repubbliche seguenti: la Repubblica della Nuova-Granata, la quale comprende gli spartimenti di *Cundinamarca*, del *Cauca*, dell'*Istmo*, del *Magdalena* e di *Boyaca*: la capitale è *Bogota*. La Repubblica di Venezuela, la quale è composta dei quattro spartimenti di *Venezuela*, di *Zulia*, dell'*Orenoco* e di *Maturino*: la capitale è *Caracas*. La Repubblica dell'Equatore, la quale abbraccia solo i tre spartimenti dell'*Equatore*, del *Guayaquil* e dell'*Assuay*: la capitale è *Quito*. Benchè le ultime notizie diano queste tre repubbliche come indipendenti le une dalle altre, noi crediamo tuttavia descriverle per ora come tre stati federati. Tutti i nomi scritti in majuscolette e in caratteri tondi spaziati sono i capi-luoghi degli spartimenti e delle provincie. Gli otto primi spartimenti corrispondono al vice-reame della Nuova-Granata; i quattro ultimi, cioè quelli di Venezuela, Maturino, Orenoco e Zulia, componevano la capitaneria-generale di Caracas.

REPUBBLICA DELLA NUOVA-GRANATA.

Questa repubblica, come si è or ora veduto, comprende cinque spartimenti della già repubblica di Colombia. La tavola seguente offre le sue divisioni amministrative.

Tavola delle divisioni amministrative della Nuova Granata.

Spartimenti e Provincie	Citta' e Luoghi piu' notabili.
Spartimento di Cundinamarca.	
Provincia di Bogota . . .	Bogota (Santa-Fè de Bogota); *Zipaquira*; *Soacha*; *Guatavita*; *Muzo*; *Ubate*; *Guaduas*; *Caqueza*.
Provincia di Antioquia . .	Medellin; *Antioquia*; *Santa-Rosa-de-Osos*; *Rio-Negro*; *Marinilla*.
Provincia di Neyba . . .	Neyba (Neyva); *Timana*; *Gigante*; *la Purificazione*.
Provincia di Mariquita. .	Honda; *Ibague*; *Mariquita*; *La Palma*.

SPARTIMENTO DEL CAUCA.	
Provincia di Popayan . .	POPAYAN; *Cali*; *Cartago*; *Buga*; *Palmira*.
Provincia di Pasto . . .	Pasto; *Barbacoas ?*
Provincia di Buenaventura.	Iscuande: *San-Buenaventura*.
Provincia di Choco . . .	Quibdo; *Novita*.
SPARTIMENTO DELL'ISTMO.	
Provincia di Panama . .	PANAMA; *Cruces*; *Los-Santos*; *Chorrera*; *Porto-bello* (Porto-Vello); *Chagres*; *la colonia del Capo-Blas*; *l' arcipelago delle Perle* (ilas de las Perlas), con l'isola della *Colombia*, anticamente nominata *del Rey* (*del Re*).
Provincia di Veragua . .	Santiago de Veragua; *La Mesa*; *Remedios*; *Santiago de Alange*; l'isola di *Quibo*.
SPARTIMENTO DEL MAGDALENA.	
Provincia di Cartagena. .	CARTAGENA; *Turbaco*; *Soledad*; *Tolu*; *El-Carmen*.
Provincia di Monpox . ,	Monpox; *Ocagna*; *Simiti*.
Provincia di Santa-Marta.	Santa-Marta; *Cienega*; *Plato*.
Provincia di Rio-Hacha. .	Rio-Hacha.
SPARTIMENTO DI BOYACA.	
Provincia di Tunja . . .	TUNJA; *Chinquiquira*; *Santa Rosa*; *Suata*; *Turmeque*; *Cocuy*; *Sogamoso* (Sogamozo); *Tensa*; *Boyaca*.
Provincia di Pamplona. .	Pamplona; *San-Jose de Cucuta*; *Rosario de Cucuta*; *Malaga*; *Bucaramanga*; *Giron*; *Piedecuesta*.
Provincia del Socorro . .	Socorro; *San-Gil*; *Monoquira*; *Velez*.
Provincia di Casanare . .	Pore; *Tamara*; *Morcoti*; *Tame*.

BOGOTA, capitale della repubblica e capo-luogo dello spartimento di Cundinamarca, situata appiè di due monti piuttosto alti, che la proteggono dai terribili uragani di levante; essa ne riceve acque sempre fresche e pure, e domina la pianura per modo che può facilmente difendersi da un nemico che voglia assalirla da questo lato. Il clima di Bogota è uno dei più umidi che si conoscano senza essere per ciò troppo mal sano. La frequenza dei terremoti che si fanno sentire in questa città influì non poco sul modo di costruzione de'suoi edifizii, che, tranne la cattedrale, nulla offrono di veramente ragguardevole. Tutte le case sono poco alte, benchè le muraglie ne sieno di straordinaria grossezza; gli edifizii pubblici hanno basamenti enormi e il fusto delle colonne delle chiese è fuori della giusta proporzione con la lunghezza, perchè possano più facilmente resistere alle scosse. Le case sono costruite di mattoni seccati al sole, e coperte di tegole, e i muri esterni imbiancati. Il loro interno offre gl'incomodi delle case di Europa al tempo della scoperta dell' America. Intorno al cortile interno delle grandi case havvi per lo più una galleria, se l'edifizio non è composto che di un pian terreno; ovvero un terrazzo coperto, se la casa ha un piano superiore. La scala maggiore delle case è ordinariamente di pietre e di gotica costruzione. Le piazze di Bogota sono spaziose, e tutte ornate di fontane. Quella *della cattedrale* è il luogo dove il venerdì si tiene mercato, il quale è frequentato da immensa moltitudine ivi accorrente dai dintorni. Le tre strade principali sono ridenti, piuttosto ben allineate, e mal selciate. I marciapiedi vi sono più comodi che nelle altre città spagnuole e vi si cammina al coperto dalla pioggia, perchè il tetto delle case li ricopre quasi interamente.

Fra i pubblici edifizii, menzioneremo: la *cattedrale*, fabbricata nel 1814,

la quale è il più bello edifizio di Bogota, non ostante i difetti che si rimproverano nella sua facciata; i conventi di *San-Juan-de-Dios* e de'*Domenicani*, più notabili per solidità di costruzione che per bellezza d'architettura; vuolsi che i quattro sesti delle case di Bogota loro appartengano; il vasto *palazzo del governo* è una bella fabbrica eretta nel 1825 da un ricco privato che la vendette allo stato; dal 1828 in poi esso è abitato dal presidente e riccamente arredato; una gran parte è occupata dagli uffizii dei ministri e dalla camera dei deputati. Nomineremo altresì il *palazzo del senato*, il quale è un'ala del convento del Domenicani, dove si aggiustò con bel garbo, ed a similitudine della camera dei deputati, una camera le cui pareti sono ornate di figure emblematiche; finalmente la *zecca* e il *teatro* che nulla offrono di notabile. Bogota possiede parecchi letterarii istituti, fra i quali citeremo: l'*università*, che è la più frequentata di Colombia; la *scuola normale del mutuo insegnamento*; il *museo di storia naturale*, ove de' professori insegnano la botanica, la chimica e la mineralogia; il *proto-medicato*, ove altri insegnano le scienze mediche; l'*accademia degli avvocati*, ove insegnasi la giurisprudenza; i *collegi di S. Bartolomeo*, *del Rosario*, di *San-Tommaso* e degli *Ordenandos*; la *biblioteca pubblica* ossia *nazionale* che è la meglio composta della repubblica; l'*osservatorio* e l'*orto botanico*, e l'*accademia nazionale* che vanta fra i suoi membri i cittadini più distinti in tutta la Colombia. Nel 1826 vi si pubblicavano sei *giornali*. Bogota è capitale di tutta la repubblica, la sede del congresso, dei due presidenti, della corte sovrana di giustizia e di tutte le autorità superiori dello stato. Questa città è pure la sede d'un arcivescovo. Non si conosce esattamente la sua popolazione; sembra però che possa stimarsi di 40,000 abitanti.

I suoi prossimi dintorni offrono bei passeggi circondati di salici e di rosai, pe'quali si veggono arrampicarsi nasturzii d'India; ma sono poco frequentati. Più lungi e in un raggio di 60 miglia trovansi molte città e luoghi notabili: noi ci contenteremo di descrivere i seguenti: Zipaquira, piccola città assai viva, ragguardevole per la sua ricca *miniera di sal gemma* che frutta grossa rendita alla repubblica. Fusagasuga, grosso borgo, notabile per la vicinanza di *Pandi*, villaggio presso cui trovansi i *ponti naturali d'Icononzo*, pe'quali passasi il torrente della Summa Paz. Il primo forma un'arcata di 14 metri e mezzo di lunghezza sopra 12 metri 7 centimetri di larghezza; la sua grossezza nel centro è di 4 metri 2 centimetri; l'altezza del ponte superiore al dissopra del livello delle acque del torrente è di 97 metri 7 centimetri. Il secondo ponte, che è 17 metri al dissotto del primo, è composto di tre enormi massi di roccia caduti in modo da sostenersi scambievolmente. Humboldt osserva, che il masso del mezzo forma la chiave della vôlta, accidente che avrebbe potuto far nascere agl'indigeni l'idea di murare in arco, sconosciuta ai popoli del Nuovo-Mondo come agli antichi abitanti d'Egitto. I due *ponti naturali* della Virginia, il *ponte di terra* o *Rumichaca*, nella provincia de los Pastos; quello della *Madre de Dios* appellato *Danto*, presso Totonilco al Messico; la *roccia forata* presso Grandola nell'Alentejo, e il superbo *ponte naturale* presso *Veja* nel Veronese, sono i fenomeni geologici più notabili che si conoscano in questo genere. Soacha, grosso villaggio, rinomato per la vicinanza della celebre *cascata di Tequendama*, formata dal Rio di Bogota detto pure riviera di Funza, affluente del Magdalena. Questa superba cascata riunisce in sè quanto può rendere un sito al sommo pittoresco. Essa non è, come credesi nel paese, e come certi fisici lo ripeterono in Europa, la *più alta ca-*

scala del globo; la riviera non si precipita, come dice Bouguer, in un abisso di 5 a 600 metri di profondità, ma è certamente una delle più straordinarie cascate del mondo, perchè riunisce ad una grande elevazione un gran volume d'acqua. Di fatto, dice Humboldt, il Rio-Bogota, che, alquanto al dissopra del *salto*, ha 43 metri di larghezza, che è metà di quella della Senna tra il Louvre e l'Istituto, a Parigi, ne conserva ancora 12 nel luogo donde in due salti essa si precipita da un'altezza di 175 metri. — GUATAVITA, villaggio notabile pel picciolo lago del suo nome.

MUZO, altro villaggio, a cui la vicinanza della sua ricca *miniera di smeraldi* dà una grande celebrità ed un'alta importanza; perchè da questa miniera e da quella di *Somondoco*, situata più a levante, fuori del raggio di Bogota e nello spartimento di Boyaca, donde, secondo il dottore Roulin, provengono in gran parte gli smeraldi che trovansi ora in Europa, ed altresì quelli che esistono in Oriente; di fatto nel decimosesto e nel decimosettimo secolo se ne traevano per l'Asia notabili quantità. Per uno sbaglio simile ad altri notati da noi altrove, codesti smeraldi sono conosciuti sotto il nome di *smeraldi del Perù*. Per dare un'idea dell'abbondanza di smeraldi che si ricavarono dalla miniera di Muzo, quel dotto naturalista fa osservare che nel 1620, cioè 56 anni dopo la sua scoperta, essa avea pagato per imposta del quinto 300,000 piastre, senza contare ciò che era stato sottratto. La frode divenne da indi in poi sì grave, che il governo fece chiudere la miniera, che rimase così fino alla rivoluzione. Già da qualche tempo una commissione ottenne dal congresso la permissione di riaprirla, e già ne ricavò notabili profitti. TUNJA, piccola città, capitale dello spartimento di Boyaca, che descriveremo più sotto. HONDA, piccola città, importante pel suo commercio e per la popolazione che si fa ancora più di 5,000 abit., non ostante i disastri da lei sofferti nella catastrofe del 1807, che la ruinò quasi del tutto, e quelli che patì durante la guerra. MARIQUITA, rinomata per le sue *miniere d'oro e d'argento* assai difficili a scavarsi, e scavate testè da una compagnia di socii inglesi. A levante della Cordigliera, ma sempre nello stesso raggio trovasi SAN-JUAN DE LOS LLANOS, che nulla offre di notabile, fuori che l'immensa pianura erbacea che stendesi a levante del suo territorio.

Ecco le altre città più notabili della repubblica: le indicheremo seguendo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.

Nello SPARTIMENTO DI CUNDINAMARCA, oltre le città e gli altri luoghi da noi descritti nei dintorni della capitale, sono ancora da nominare: IBAGUE, piccolissima città, importante pel *collegio*. MEDELLIN, piccola città, capo-luogo della provincia di Antioquia, importante per la popolazione, pel *collegio*, e più ancora pel suo commercio. ANTIOQUIA, piccola città, sede d'un vescovato, e fino al 1825 capo-luogo di questa provincia. SANTA-ROSA DE OSOS, notabile per la posizione elevata e per le *lavature d'oro*. RIO NEGRO, la più importante della provincia per tutti i rispetti dopo Medellin. Ma prima di lasciare la provincia di Antioquia, dobbiam notare la maniera singolare che vi si usa per viaggiare. Ingombra e cinta per ogni parte di montagne difficili a trapassare, persone agiate hanno costume di farsi portare da uomini che hanno una sedia legata sul dorso; e questo è ciò che gli abitanti dicono andare *a dorso d'uomo* (andar en carguero), come si dice *andar a cavallo*. Il mestiere di *cargueros* non è riputato vile per verun modo: gli uomini che lo esercitano non sono Indiani, ma meticci, e talvolta anche bianchi. I *cargueros* portano ordinariamente da 6 a 7 *arrobas*, cioè da 75 a 88 chilogrammi; ve ne sono dei sì robusti, che portano fino a 9 *arrobas*. Quando si pensa, dice Hum-

boldt, all'enorme fatica a cui sono soggetti quegli infelici camminando da 8 a 9 ore per giorno in un paese montuoso; quando si sa che hanno talvolta il dorso ammaccato come bestie da soma, e che certi viaggiatori usano spesso la crudeltà di abbandonarli nella foresta qualora cadono infermi, quando si pensa che non guadagnano, in un viaggio da Ibague a Cartago, che da 12 a 14 piastre, cioè da 60 a 70 franchi nello spazio di quindici giorni, talvolta pure di venticinque a trenta, si stenta a concepire come questo mestiere di *cargueros*, uno de'più penosi a cui un uomo possa darsi, sia abbracciato volontariamente da tutti i giovani robusti che vivono appiè delle montagne. Ciò non ostante, il loro numero è sì grande al Choco, a Ibague e a Medellin, che se ne incontrano talvolta delle file di cinquanta a sessanta. Le miniere del Messico impiegano pure una classe d'uomini che non hanno altra occupazione fuori quella di portarne altri sul dorso. In questi climi, dice Humboldt, la pigrizia de'bianchi è tanta, che qualche direttore delle miniere ha al suo soldo uno o due Indiani che si appellano suoi *cavalli* (cavallitos), perchè si fanno sellare ogni mattina e poggiati ad una piccola canna, e sporgendo avanti la persona, portano il loro padrone da una parte della miniera all'altra. Fra i *cavallitos* e i *cargueros* distinguonsi e raccomandansi ai viaggiatori quelli che hanno il piè sicuro e il passo dolce ed eguale. Ma è cosa penosa l'udir parlare delle qualità dell'uomo con termini che servono a notare l'andamento de'cavalli e de'muli.

Nello SPARTIMENTO DI CAUCA : POPAYAN, situata sul fiume di tal nome, in una delle più belle posizioni che si possano immaginare, ma appiè dei grandi *vulcani di Puracé* e di *Sotara*. Molti belli edifizii adornano questa città ; la *contrada di Belem* è la sua più bella parte. Le piazze però nulla hanno di ragguardevole, e la più parte delle case che le circondano sono cadenti in ruina, dacchè vi furono combattimenti nella città. La guerra portò gran danno al commercio ed all'industria, e contribuì a diminuire la sua popolazione, la quale non si stima più che di 7,000 abit. A malgrado delle sue perdite, Popayan è ancora una delle principali città della Colombia per la *zecca*, pel *vescovado*, per l'*università* di secondo ordine, pel *collegio* e per essere il deposito del commercio tra Quito e Bogota. Nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*.

Nei dintorni di Popayan trovasi il piccol villaggio di *Puracè*, celebre nel paese per le belle cascate della riviera Pusambio, l'acqua della quale è acida, il che la fece nominare *Rio-Vinagre* dagli Spagnuoli: essa forma *tre cascate*, di cui le due superiori sono assai notabili ; l'altezza della seconda è più di 200 metri. Nomineremo appresso : CALI, piccola città, importante per la popolazione, pel *collegio* e pel commercio; CARTAGO, pel commercio; BARBACOAS, per le *ricche miniere d'oro*, e PASTO, notabile per la grande altezza dell'acrocoro sul quale è situata ; ed è questo una pianura cinta di vulcani e di solfatare, da cui si svolgono continuamente vortici di fumo, e a cui non si giunge se non traverso burroni profondi e stretti come le gallerie d'una miniera. Gl'infelici abitanti di questi deserti non raccolgono altro dal loro suolo aurifero che pomi di terra. ISCUANDE, piccolissima e meschina città, situata appiè della Cordigliera, importante per la sua bella qualità di *platino* che si ricava dalle ricche *miniere* di questo metallo situate nella sua vicinanza. SAN-BUENAVENTURA, meschino casale, importantissimo per la bella baja del suo nome già frequentata da molte navi mercantili. QUIBDO, capo-luogo della provincia del Choco, una delle parti men popolate della Colombia ed *una delle più umide contrade* che si conoscano, ma altresì una di quelle che, avuto riguardo all'estensione, producono *più di oro e di platino*.

Nello SPARTIMENTO DELL'ISTMO: Panama, capo-luogo dello spartimento dell' Istmo, città vescovile, ben fabbricata, in fondo d' una vasta baja e sur una penisola formata dalla costa meridionale dell'istmo a cui essa dà nome. La *cattedrale* e il *collegio* sono ciò che essa offre di più notabile. Nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*. Panama è piazza forte di secondo ordine; serviva anticamente per deposito ai tesori del Perù destinati per la Spagna; essa fa ancora un commercio importante. Si afferma che la sua popolazione, la quale fu stranamente esagerata, non arriva pure a 10,000 abitanti. Panama non ha vero porto, non si vede riva, nè darsena, nè cantiere; la rada è assai cattiva pe' venti settentrionali talvolta violentissimi. Avvertiremo, che fu del tutto abbandonato il progetto di tagliare l'istmo per mezzo del canale; ma dicesi per fermo che si tratta il progetto d' una *strada di ferro*, la quale debba condurre da Portobello a Panama o a Chorrera, profittandosi però della riviera di Crucès che si renderebbe navigabile nella maggiore lunghezza possibile.

Vengono appresso: Chorrera e Los-Santos, piccole città di 4,000 abitanti, popolazione assai grande per una provincia sì mal popolata, e assai importanti pel loro commercio; si cercano invano sulle carte recenti, riputate le migliori, benchè vi si trovino indicati molti altri luoghi, che non hanno veruna importanza, e che contengono appena alcune centinaja di abit. Nata, la cui popolazione è più di 4,000 abit.; Cruces, piccola città di circa 1,200 abit., ma assai mercantile, essendo il deposito tra Panama e Portobello; Chagres, la cui popolazione non arriva a 900 abit., ma importante pel fiume che la bagna, il cui letto debb' essere migliorato per facilitarne la navigazione; Portobello, piccolissima città, importante pel suo bel porto, e di mala fama pel suo clima pestilenziale, donde le venne il tristo soprannome di *sepultura de los Europeanos* (sepoltura degli Europei). Nonostante questo grande inconveniente vi si tenne per lungo tempo *una delle più ricche fiere del mondo*. Il governo colombiano diminuì quella insalubrità, facendo atterrare una parte de'boschi che stendevansi fino alle sue porte. La sua popolazione, che alcuni geografi recano fino a 8,000 abit., non era testè che di 1,122 abit. Santiago, piccola città di circa 5,000 abitanti.

Ma prima di lasciare questo spartimento dobbiam dire una parola sulla *pesca delle perle*, di cui tanto si esagera la ricchezza, e sopra una *colonia* che si formò in questi ultimi anni, e di cui i geografi serbano altissimo silenzio, ad onta della sua importanza e dell' origine sua singolare. Questa colonia fu fondata, quasi sei anni or fa, al dissopra del capo Blas sulla costa di Darien, da sette pescatori, de' quali tre erano Inglesi, due Americani e altri due Colombiani; ed è già composta di 120 persone ogni età. La loro occupazione principale è la pesca delle testuggini e la vendita della loro carne o fresca o salata, dell' olio e dei gusci che ne ricavano. Da quattro anni in poi essa ne vendette annualmente pel valore di 700,000 franchi. La *pesca delle perle* fu ceduta, nel 1823, per anni 10 dal congresso ad una compagnia inglese, che arma da indi in poi due bastimenti, uno de' quali è incaricato di pescare ne'paraggi del mar delle Antille, massime presso il Rio-Hacha; l' altro in quelli dell' arcipelago de las Perlas, che abbiam detto appartenere a questo spartimento. Ci si affermò, sono alcuni anni, che i prodotti di questa pesca furono sì pochi, che i soci erano per abbandonare la loro impresa.

Nello SPARTIMENTO DEL MAGDALENA: Cartagena, città vescovile, situata sur un' isola sabbionosa, non lungi dal Magdalena e capo-luogo dello spartimento di tal nome. Cartagena ha *uno de' più bei porti di America*, ed è la stazione ordinaria d' una parte della marineria militare della Colombia e la *prima piazza forte* di questa repubblica, ma le sue fortificazioni han-

bisogno di essere in più parti ristorate. Alcune *chiese*, alcuni *conventi* e massime le immense cisterne sono le più importanti costruzioni di questa città, che possiede un' *università* di secondo ordine, una *scuola di nautica* ed un *collegio*. Vuolsi però confessare che in generale Cartagena offre un aspetto lugubre, il che essa deve in parte alle sue lunghe gallerie, a colonne basse e grosse, a strade strette ed oscure, ed a terrazzi troppo sporgenti che tolgono la metà della vista. A malgrado delle perdite da lei fatte nella guerra dell'indipendenza, Cartagena ha ancora 18,000 abit., compresivi quelli del sobborgo *Gimani*, che comunica con la città per un ponte di legno. Essa è ancora il centro d' un commercio esteso e di comunicazioni regolari mantenute con l'Europa per mezzo di pacchetti, e con gli Stati-Uniti e con le Antille.

Turbaco, villaggio indiano, ove si ritirano ne' grandi calori le persone più ricche di Cartagena; nella foresta vicina s' innalzano da 18 a 20 coni, la cui altezza non è che di 7 a 8 metri; gl' indigeni gli appellano i *Volcancitos* (i Piccoli Vulcani) per le eruzioni d'aria che succedono a brevissimi intervalli accompagnate da un rumor sordo e assai forte. Spesso questo fenomeno è accompagnato da un' eruzione fangosa come ne' vulcani simili di Macaluba in Sicilia, e quelli di Taman. El-Carmen, piccola città, riguardata come il luogo più salubre della provincia di Cartagena. Tolu, rinomata pel suo balsamo. Mompox, importante per la popolazione che si fa di 10,000 abit., pel *collegio* e pel commercio. Ocaña, città assai piccola, ma notabile pel congresso che vi si tenne nel 1828, e perchè si ha disegno di farla capitale di tutta la Colombia. Santa-Marta, città vescovile, importante per le fortificazioni, pel porto e pel commercio; le si attribuiscono 6,000 abit. Un cotal numero deve certo esser scemato assai dopo il terribile disastro dal quale fu afflitta nel 1834 pel terremoto che fece molti guasti e che fu accompagnato dall' eruzione di un vulcano. Santa-Marta fu dichiarata porto franco. Rio-Hacha, notabile per la pesca delle perle che si fa ne' suoi paraggi e di cui parlammo testè; essa ha un porto ed un migliajo di abitanti.

Nello SPARTIMENTO DI BOYACA: Tunja, stata già ricca, popolosa e fiorente, ed oggidì in gran parte ruinata e deserta, a malgrado dell'*università* di secondo ordine e del *collegio* che vi furono stabiliti. A Tunja prima dell' arrivo degli Spagnuoli risedeva lo *zaque* cioè il re dei Muyscas, nazione assai potente, padrone allora dell' acrocoro di Bogota. Non altrimenti che i Giapponesi, erano i Muyscas governati ad un tempo da due capi, l'uno di essi, specie di pontefice, risedeva a Iraca, dov' era, come il Dalai-Lama e il Dairi, obbietto della venerazione di molti pellegrini che andavano ad offerirgli dei doni; l' altro, che era il capo politico, cioè il re, aveva il titolo di *zague* e risedeva a Tunja; gli *zippa* o principi di Bogota gli pagavano un annuo tributo. I Muyscas adoravano il sole, ed eransi tanto avanzati nell' incivilimento, che si possono riguardare, dopo i Messicani, gli Zapotechi, i Peruviani, i Quechi e i Kachiqueti, come la nazione indigena più civile del Nuovo-Mondo. I Muyscas sembra abbiano avuto geroglifici del genere di quelli de'Messicani; essi possedevano tre calendarii diversi, rappresentanti i loro tre anni, *rurale* di 12 a 13 lune, *ecclesiastico* di 37 lune, e *civile* di 20 lune. Questo popolo è pure notabile per aver avuto la *più breve settimana* conosciuta finora nella storia della cronologia, non essendo essa composta che di tre giorni. Il più curioso monumento muysca che si posegga è il *calendario lunare* scolpito sur una grande pietra, scoperta verso il fine del XVIII secolo. Egli è bene avvertire che i Muyscas, come gli Arcadi, avevano un'antica tradizione, d' un tempo in cui la luna non accompagnava ancora la terra. Questa idea, che non racchiude verun senso simbolico, sembra confermare la presunzione d' antiche comunicazioni tra l' Europa e l' America.

Gli altri luoghi più notabili sono, **Boyaca**, piccol villaggio, notabile per la battaglia perduta nel 1819 dagli Spagnuoli; esso dà nome allo spartimento. **Chinquiquira**, piccola città, che si può riguardare come la *Nostra Signora di Loreto della Colombia*, pel gran numero di pellegrini che accorrono da tutte le parti per visitare l'immagine della Santa Vergine conservata nella chiesa dei Domenicani, e farle offerte. **Santa-Rosa**, la meglio fabbricata e la più popolata della provincia di Tunja. **Sogamoso**, piccola città assai fiorente, sebbene assai scaduta da quanto era quando, sotto il dominio dei Muyscas, moltissimi pellegrini andavano a visitare il suo *tempio del sole* ed assistevano ogni quindici anni alla celebrazione del *sacrifizio umano*, che dovea segnar l'apertura d'una nuova *indizione* o ciclo di quindici anni. La vittima chiamavasi *guesa*, che vuol dire *errante*, *senza casa*. Era essa un fanciullo che si strappava dalla casa paterna e dovea prendersi necessariamente da un certo villaggio situato nelle pianure appellate ora i Llanos di San-Juan. Il *guesa* era allevato con molta cura nel tempio del sole fino all'età di 10 anni; allora si faceva uscire a passeggiare per le strade che Bochica aveva seguite, quando percorrendo gli stessi luoghi per istruire il popolo, gli avea resi celebri per miracoli. All'età di 15 anni, quando la vittima era giunta al numero di *sunas*, eguale a quello che racchiude l'indizione del ciclo muysca, essa era condotta in processione dai *suna*, che dava il suo nome al mese lunare. Si conducea verso la colonna che pareva aver servito per misurare le ombre solstiziali o equinoziali, e i passaggi del sole per lo zenit. I preti (*xeques*) seguivano la vittima; erano mascherati come gli antichi sacerdoti d'Egitto. Gli uni rappresentavano Bochica, che è l'Osiride o il Mitra di Bogota, al quale, dice Humboldt, si attribuiscono tre teste, perchè, simile alla *Trimourti* degli Hindou, racchiudea tre persone che non formavano più di una sola divinità; altri portavano gli emblemi di *Chia*, la moglie di Bochica, Iside o la Luna; altri erano coperti di maschere simili a musi di ranocchi, per fare allusione al primo segno dell'anno; altri finalmente rappresentavano il mostro *Fomagata*, simbolo del male, figurato con un occhio, quattro orecchie ed una lunga coda. Quando la processione, che somigliava alle processioni astrologiche dei Chinesi e a quella della festa d'Iside degli antichi Egizii, era giunta all'estremità del *suna*, si legava la vittima alla colonna che sorgeva in una piazza circolare, ed un nuvolo di frecce sopravveniva ad ucciderla. Le si strappava tosto il cuore per farne offerta al *Re Sole*, a Bochica. Il sangue del *guesa* era raccolto in vasi sacri. Questa barbara cerimonia, dice Humboldt, somiglia mirabilmente a quella che i messicani celebravano al fine del loro grande ciclo di 52 anni.

Nomineremo ancora in questo spartimento: **Pamplona**, piccola città assai scaduta ad onta del suo *collegio* e delle ricche *miniere* d'oro e di *rame* dei suoi dintorni. **San-Jose de Cucuta**, importante per la popolazione; **Rosario de Cucuta**, notabile per le tenute del congresso, che nel 1821 diede la prima costituzione alla Colombia. **Socorro**, città alquanto grande, mal fabbricata, ma una delle più importanti della repubblica per l'industria e per l'attività mercantile degli abitanti, il cui numero stimasi 12,000. **San-Gil**, con un *collegio* e circa 6,000 abit., che si distinguono per industria; **Moniquira**, notabile per le ricche *miniere* di *rame* scavate oggidì da una compagnia di socii inglesi; **Velez**, per le *lavature d'oro* e pel commercio; **Pore**, piccola città ruinata dalla guerra; essa ha un *casa d'educazione*.

REPUBBLICA DELL' EQUATORE

Questa repubblica terminò in fine l'importante quistione dei confini con quella della Nuova-Granata, e pare anco che cominci a godere dei van-

taggi della pace interna, la quale, sin dalla divisione della Colombia, vi era stata di continuo turbata. Giusta il nuovo ordinamento , il suo territorio è diviso in otto provincie, cui l' *Allgemeine-Zeitung*, giornale da cui le togliamo, dà il nome di *Quito, Chimborazo, Imbabura, Guayaquil, Manabi, Cuenca, Loxa* e l' *Arcipelago di Gallapagos*. Non avendo noi mezzo veruno per conoscerne le suddivisioni, offriamo nella seguente tavola i tre spartimenti della già repubblica di Colombia, i quali corrispondono alla repubblica dell' Equatore. Il giornale sovraccennato, omettendo affatto la provincia di Jaen, la quale faceva parte dello spartimento dell' Assuay, è di avviso che cotale vasta regione del territorio Colombiano rimase alla repubblica del Perù, che l' aveva di già occupata , ed intorno alla quale aveva il suo governo mosse forti lagnanze. La tavola seguente offre le divisioni amministrative quali erano nel tempo della separazione della Colombia, e sono identiche con le nuove provincie. Non vi abbiamo aggiunto l'Arcipelago di Gallapagos, perchè non è soggetto che di nome a questa repubblica; abbiamo veduto altrove che è occupato da coloni Anglo-Americani.

Tavola delle divisioni amministrative della Repubblica dell'Equatore

Spartimenti e Provincie.	Citta' e Luoghi piu' notabili.
Spartimento dell'Equatore (Ecuador).	
Provincia di Pichincha . . .	Quito; *Antisana*; *Latacunga* (Tacunga); *Esmeraldas*; *Machachi*; *Guallabamba*.
Provincia di Chimborazo . .	Riobamba; *Guaranda*; *Alausi*; *Ambato*.
Provincia d' Imbabura. . .	Ibarra; *Otavalo*; *Cayambe*.
Spartimento di Guayaquil.	
Provincia di Guayaquil . .	Guayaquil; *Daule*; *Baba*; l' isola di *Puna*.
Provincia di Manabi . . .	Puerto-Viejo; *Monte-Christi*; *Jipijapa*.
Spartimento dell' Assuay.	
Provincia di Cuenca . . .	Cuenca; *Cagnar*; *Giron*.
Provincia di Loxa	Loxa; *Zaruma*.

Quito, grande città, capitale della repubblica e capo-luogo dello spartimento dell' Equatore, situata a 1,480 tese sopra il livello del mare, in un burrone, col vulcano Pichincha a ponente , una serie di colline appellata Panecillo a levante, e a tramontana e ad ostro una pianura. Tutte le strade eccetto le quattro che metton capo alla piazza maggiore , sono tortuose e costruite senz' ordine ; la più parte hanno lateralmente de'fossati, di cui le case occupano le pareti irregolari. Le sole strade principali sono selciate. Le case appartenenti ai principali abitanti hanno generalmente un primo piano superiore, ma quelle delle classi inferiori non hanno ordinariamente che un pianterreno; esse sono la più parte costruite di *adobes*, cioè mattoni cotti al sole, oppure di pietre, e coperte di tegole. I principali edifizii di Quito sono : il *palazzo* del dianzi *presidente* , edifizio di melanconico aspetto, la cui facciata è di pietra ; il *palazzo del vescovo* e la *cattedrale* che non è certo la più bella chiesa di Quito ; questi tre edifizii trovansi sulla piazza maggiore, nel centro della quale sorge una bella fontana di rame. Fra le chiese, quella del cessato *collegio de' Gesuiti* è ripu-

tata la più bella ; la sua facciata è di pietra e di squisitissimo lavoro ; i pilastri, d'ordine corinzio, sono alti 30 piedi, e ciascuno è tagliato in un sol pezzo di pietra bianca ; molte sculture di gran pregio ornano questo edifizio, il cui interno fu costruito a similitudine della chiesa del Gesù a Roma; sur uno dei muri, vedesi l'inscrizione in marmo lasciata dagli accademici francesi inviati al Perù nel 1736 dall'accademia delle scienze di Parigi per misurare un grado del meridiano. Vengono appresso la *chiesa del Sagrario* e quella del *monistero di Santa-Chiara* ; quest'ultima principalmente è ragguardevole per la sua bella cupola ellittica. Vuolsi pur nominare il *convento di San Francisco* per la sua immensa estensione e per la sua bella chiesa ; il *convento di San-Diego*, notabile per la sua situazione deliziosa, che rende quel ritiro uno de' più ameni e curiosi ; finalmente lo *spedale maggiore*, per l'architettura e per le grandi dimensioni. Quito fu sempre luogo celebre dell'America-Meridionale-Spagnuola, pel grande numero di studenti che vi concorrevano e vi concorrono ancora per istudiare nella sua *università*. Dopo questo istituto sono da menzionare la *scuola normale di mutuo insegnamento*, il *collegio*, il *seminario*, la *biblioteca pubblica* dei cessato collegio dei Gesuiti, riputata la più ricca di tutta la Colombia. Nel 1826 pubblicavansi in questa città tre *giornali*. Sotto il dominio Spagnuolo, Quito era la residenza d'un comandante generale ; presentemente è la sede d'una corte suprema di giustizia, d'un vescovato e di altre autorità dello spartimento. I principali prodotti delle sue manifatture consistono in stoffe di cotone e di lana, in saje grossolane, flanelle, *ponchos*, calzette, merletti, nastri di filo, e altri oggetti di minore importanza. Non si conosce esattamente la sua popolazione, ma tutto fa credere che essa sia di circa 70,000 abitanti ; essa è perciò la più popolata città di tutta la repubblica.

« Quando si è vissuto, dice Humboldt, per alcuni mesi su quell'altissimo acrocoro, ove il barometro si sostiene a 0m, 54, cioè a 20 pollici di altezza, prova irresistibilmente una straordinaria illusione ; egli dimentica a poco a poco che quanto circonda l'osservatore, que' villaggi vivi per l'industria di un popolo montanaro, que' pascoli coperti ad un tempo di greggi di lama e di pecore di Europa, que' verzieri cinti di vive siepi di duranta e di barnadesia, que' campi diligentemente coltivati e che promettono ricche messi di cereali, trovasi sospeso nelle alte regioni dell'atmosfera, e si ricorda appena che il suolo ch' egli abita è più elevato al di sopra delle vicine coste dell'Oceano-Pacifico, che non è la sommità del Canigou al di sopra del Mediterraneo ». Lo spazio ci manca per notare al lettore tutti i luoghi e gli oggetti notabili, che in un raggio di 60 miglia meriterebbero la sua attenzione; quindi ci contenteremo d'accennare i seguenti che ci pajono essere i principali.

Cominceremo dal menzionare alcuni de' maestosi colossi che coronano l'alta valle di Quito, nominando il VULCANO DI PICHINCHA, nei prossimi dintorni di Quito, notabile per la sua attività e per la famosa croce innalzata sur una delle sue cime, che servì di segno agli accademici francesi quando misurarono il meridiano; il CAYAMBÈ (Cayambè-Urcu o Altar), la cui cima maestosa è *traversata dall'equatore*. Si può, dice Humboldt, considerare questa montagna, che è una delle più belle a vedere ed una delle più alte del mondo, come uno di quei monumenti eterni, per cui la natura segnò le grandi divisioni del globo terrestre ; l'ANTISANA, che abbiam veduto essere il più alto di tutti i vulcani del globo ; sopra i suoi fianchi stessi, all'altezza di 4,101 metri, è situata la *fattoria di Antisana*, la quale, riputavasi alcuni

anni sono, prima che si conoscesse l'altezza dell'acrocoro di Titiaca, come *il luogo abitato più alto di tutto il Nuovo Mondo*; il Cotopaxi, che è *il più temuto di tutti i vulcani* del cessato regno di Quito. Nel 1738 le sue fiamme si alzarono al di sopra delle sponde del cratere fino a 900 metri; nel 1748 il suo mugghiare fu udito fino a Honda alla distanza di 200 leghe comuni. La quantità delle ceneri che eruttò nel 1768 fu tanta, che nelle città di Hambato e di Tacunga la notte si prolungò fino a tre ore dopo mezzodì, e gli abitanti furono costretti a camminare con le lanterne per le strade. La sua altezza è doppia di quella del Canigou, e supera per conseguenza di 800 metri quella che avrebbe il Vesuvio se fosse posto sulla sommità del picco di Teneriffa. La sua forma è la più bella e la più regolare di tutte quelle che presentano le cime colossali delle Alte-Ande. Egli è, dice Humboldt, un cono perfetto, che, vestito d'un enorme strato di neve, splende d'una luce abbagliante al tramontare del sole, e si spicca d'un modo veramente pittoresco dalla volta azzurra del cielo. Il subito liquefarsi di quell'immensa covertura di neve, nella terribile eruzione del 1803, cagionò guasti orribili nel paese che lo circonda. Finalmente l'Ilinissa, una delle più maestose cime e delle più pittoresche, che, essendo state le sue punte trigonometricamente misurate da Bouguer, sì al di sopra dell'acrocoro della città di Quito, come al di sopra dell'Oceano, servì a determinare il *valore approssimativo del coefficiente barometrico*, e dee per conseguente essere dai fisici posto a lato del Puy-de-Dôme, ove Perrier, guidato dai consigli di Pascal, tentò il primo di misurare l'altezza delle montagne per mezzo del barometro.

Fra le più notabili città che trovansi nel raggio di Quito, nomineremo a tramontana dell'equatore: Ibarra, che nulla offre di ragguardevole, fuorchè la sua popolazione di circa 10,000 abit.; Otavalo, per la vantata bellezza de' suoi abitanti che stimansi da 15 a 16,000. A ostro dell'equatore: Latacunga, città alquanto grande, che si afferma avere una popolazione di 17,000 abit., non ostante le grandi perdite da lei sofferte per le terribili eruzioni del Cotopaxi, che più volte l'hanno quasi interamente distrutta. Nella vicinanza di questa città trovansi due monumenti notabili: la *casa dell' Inca* a *Callo*, e il *Panecillo* ossia *Pan di zucchero* ne' suoi dintorni. Quest'ultimo è un poggio conico di circa 80 metri d'altezza, coperto di piccole macchie; i nativi lo riguardano come un *tumulus* innalzato per servire di sepoltura a un distinto personaggio; Ulloa lo crede un *monumento militare*; sembra probabile che questa collina debba, se non in tutto, almeno in parte, la sua esistenza alla mano degli uomini. La *casa dell' Inca*, situata un poco a libeccio del Panecillo, è un edifizio di forma quadrata, ciascun lato del quale è lungo 30 metri. Distinguonsi ancora quattro grandi porte esterne e otto camere, tre delle quali si sono conservate. Le muraglie hanno a un dipresso 5 metri di altezza sopra un metro di grossezza. Le porte simili a quelle dei tempii egizii; le nicchie, in numero di 18 per ciascuna divisione, distribuite con massima simmetria; i cilindri che servono a sospender le armi; il taglio delle pietre, la cui faccia esterna è convessa e tagliata a ugnatura, tutto insomma ricorda l'edifizio del Cagnar. Humboldt eccita l'attenzione sopra la mirabile conformità di costruzione che offrono tutti i monumenti peruviani sparsi sur una linea di più di 450 leghe, da 1,000 fino a 4,000 metri di elevazione sopra il livello dell'Oceano; si direbbe che furono costruiti da un solo e medesimo architetto.

Nello SPARTIMENTO DELL'EQUATORE, oltre a Quito ed agli altri luoghi menzionati, nomineremo: Riobamba, importante per la popolazione che si fa di 20,000 abitanti. Ambato, picola città, notabile per la bellezza, per la bontà de' prodotti e del clima, per la popolazione e per la vicinanza del ce-

lebre *Chimborazo*, riguardato fino a questi ultimi anni come la più alta montagna del Nuovo-Mondo, ma che cedette questo vanto ai due picchi il Nevado di Sorata e quello d' Illimani: il Chimborazo però s'innalza sopra tutte le montagne della Colombia, come quella maestosa cupola, lavoro del genio di Michelangelo, sopra i monumenti antichi che circondano il Campidoglio. Emeraldas, picciola terra, rinomata pel suo eccellente *cacao*, riputato il migliore che si conosca. Guallabamba, notabile per la sua strada nominata *Ladera de Guallabamba*, che per la lunghezza d' un miglio Inglese è tagliata nella montagna.

Nello SPARTIMENTO DI GUAYAQUIL : Guayaquil, capo-luogo dello spartimento, una delle più importanti città della Colombia, per la posizione, pel porto, pel commercio e per la popolazione, la quale si fa di circa 22,000 abitanti. Se Guayaquil non offre verun edifizio che possa fermare particolarmente gli sguardi del viaggiatore, possiede però un *cantiere*, che fornisce lavoro a gran numero di operai ; esso è riguardato come *il primo stabilimento di tal genere esistente su tutta la costa occidentale d' America*; e si ebbe ragione di ammirare alcuni de' vascelli che ne uscirono. Questa città possiede pure un *collegio*, una *scuola di nautica* , ed è il principale *arsenale marittimo della Colombia*. Il suo porto è pure la stazione ordinaria della marineria militare della repubblica sul Grande-Oceano. All' entrata di Guayaquil vedesi una rupe a cui la forma straordinaria fece dare il nome d' *amortajado* (il cadavere coperto del drappo funereo), perchè somiglia a un corpo umano sotto l' abito di francescano ; Stevenson dice che alla distanza di 2 a 5 miglia se ne distinguono benissimo il capo, il corpo, le braccia incrociate sul petto, ecc. Questo medesimo viaggiatore fa pure menzione d' un uso veramente singolare da lui osservato in questa città : certi uomini salgono sulla sommità dei campanili, con tamburi e trombe , e con essi accompagnano il suono delle campane, come fanno i Chinesi coi loro stromenti, il che produce una strana musica, ma non dispiacevole. Nomineremo altresì la piccola città di Jipijapa, per la fabbrica di cappelli di paglia, de' quali si esporta gran copia.

Nello SPARTIMENTO DELL' ASSUAY: Cuenca, città vescovile, ben fabbricata, situata a 1,279 tese sopra il livello del mare. Il *convento* dianzi *de' Gesuiti* e il *palazzo vescovile* sono riputati i suoi principali edifizii. Stimasi di circa 20,000 abitanti la popolazione, della quale una parte notabile è impiegata nelle manifatture di cotone e di cappelli, e nella fabbricazione di pregiate confetture e d'un formaggio che molto somiglia al parmigiano. Cuenca ha un *collegio* ed un *seminario*.

A circa 30 miglia da Cuenca s'innalza il famoso *Paramo d'Assuay*, le cui terribili bufere fanno tutti gli anni perire dei viaggiatori ; esso dà nome allo spartimento. Ne' suoi dintorni trovansi molte ruine di monumenti peruviani, importanti abbastanza perchè se ne diano da noi alcuni cenni. Nomineremo dapprima : i magnifici avanzi della grande *alzata di terra* (*chaussée*) cotruita dagli Incas ; trovansi questi ad un' altezza che supera d' assai quella della cima del picco di Teneriffa. Viene appresso l' *Ingapilca* (la fortezza del Cagnar) ; questa fortezza, dice Humboldt , se così può nominarsi una collina che si termina in uno spianato, è ben meno notabile per la sua grandezza che per essere perfettamente conservata. Una muraglia di grosse pietre di taglio s'innalza all'altezza di 5 a 6 metri e forma un ovale assai regolare, il cui grand' asse ha quasi 38 metri di lunghezza. Nel centro del recinto sorge una casa che non racchiude più di 2 stanze, e che dapprima non avea finestre, come tutti gli altri monumenti peruviani e le case scoperte a Pom-

peia e ad Ercolano; il suo tetto inclinato la fa somigliare alle case europee. L' Humboldt avverte che i *tetti inclinati* sono conosciuti dagli indigeni della costa a maestro dell' America, e lo erano pure nell' Europa-Meridionale fin dai tempi più rimoti. Questo monumento militare serviva di alloggio agli Inca, quando questi principi passavano di quando in quando dal Perù al regno di Quito. Le fondamenta d' un gran numero di edifizii, le quali trovansi intorno al recinto, attestano che vi era anticamente al Cagnar abbastanza luogo per alloggiare il picciolo corpo di truppe, da cui i monarchi peruviani si facevano accompagnare ne' loro viaggi. Se le ruine di Cagnar, aggiunge Humboldt, non offrono le enormi pietre degli edifizii di Cuzco e de' vicini paesi, esse sono in quella vece ragguardevoli per la somma bellezza del taglio: la più parte sono commesse senza veruna specie di cemento. Si riconosce però quest' ultimo in alcuni degli edifizii che circondano la cittadella e nelle tre case dell' Inca, al Pullal. « I Peruviani, continua quel dotto, mostrarono una straordinaria abilità nel tagliare le pietre più dure. Al Cagnar trovansi canali curvi scavati nel porfido per tener luogo di cardini delle porte. La Condamine e Bouguer videro in edifizii costruiti al tempi degli Inca, ornamenti di porfido rappresentanti del visacci d' animali, le cui narici forate portavano anelli mobili della stessa pietra. L'architettura peruviana non progredì mai oltre ai bisogni d' un popolo montanaro ; essa non conosceva pilastri, nè colonne, nè archi in pieno sesto ; nata in un paese ingombro di montagne, sopra acrocori quasi nudi d' alberi, non imitava, come l'architettura dei Greci e del Romani , il complesso di una costruzione in legname ; semplicità, solidità e simmetria, ecco i tre caratteri per cui si distinguono ed hanno vanto tutti gli edifizii peruviani. » Finalmente l' *Ynga-Chungana*, detta pure *Giuoco dell' Inca* ; il quale è un seggio chiuso da un recinto, il tutto scavato nel masso. Veduto da lungi, somiglia a un canapè, il cui dosso è ornato da un rabesco a forma di catena. Entrando nel recinto ovale, vedesi che non vi è sedile che per una sola persona, ma che questa persona è collocata in modo molto agiato , e che gode d' una deliziosissima veduta sul fondo della valle di Gulan. Una piccola riviera serpeggia per questa valle, e forma parecchie cascate di cui si vede la schiuma traverso le macchie di gunera e di mèlastomi. « Questo rustico sedile, dice Humboldt, sarebbe degno ornamento dei giardini di Ermenonville e di Richmond , e il principe che avea scelto codesto sito non era certo insensibile alle bellezze della natura; esso apparteneva ad un popolo che noi non abbiamo dritto di appellar barbaro ».

Loxa, piccola città con un *collegio* ; nella sua vicinanza veggonsi quelle vaste foreste ove si taglia l' albero che fornisce il famoso specifico contro le febbri intermittenti, impiegato con sì felice esito contro molte altre malattie e conosciuto sotto il nome di *cascarilla de Loxa* o *chinachina*. Foreste di quest' albero prezioso e di eccellente qualità trovansi pure nelle montagne di Merida , di Santa-Fè, di Popayan e di Quito. Zaruma , piccola città , alla quale si attribuiscono da 4 a 6,000 abit. , importante per le ricche *miniere d' oro*. San-Jaen de Bracamoros e San-Francisco de Borja, piccole città , perdute per così dire in mezzo alle solitudini, al di là delle quali estendonsi vaste terre poco note, in cui vivono molte tribù selvagge indipendenti. Alcune, come gli *Xibaros*, dopo avere scosso il giogo degli Spagnuoli ed uccisi tutti quelli che si trovavano nel loro territorio, fanno contr' essi una guerra mortale. Questi paesi hanno anche *lavature d' oro* ricchissime. I geografi e i cartografi continuano sempre a rappresentare e a descrivere le città fondate dai missionarii, benchè da molti anni abbiano cessato di esistere. A maestro di San-Jaen de Bracamoros e propriamente tra i villaggi indiani di Ayavaca nella repubblica del Perù e di Guamcabamba in questo spartimento , veggonsi sul dosso delle Cordigliere, a 1,400 tese di altezza nel Paramo di Chu-

lucanas, le ruine dell'antica città di Chulucanas, molto ragguardevoli, dice Humboldt, per la somma regolarità delle strade e per la disposizione degli edifizii in retta linea. Le case costruite di porfido, sono distribuite in otto quartieri formati da strade che si tagliano ad angoli retti. Ciascun quartiere racchiude 12 piccole abitazioni, di modo che ve ne sono 96 nella parte ancora sussistente. Queste case, come quelle di Ercolano, non presentano che una stanza sola, la cui porta rispondeva probabilmente verso un cortile interno. Nel centro degli otto quartieri trovansi gli avanzi di quattro grandi edifizii di forma oblunga : sono separati da quattro picciole costruzioni quadrate, che occupano i quattro canti. A destra della riviera che scorre di costa alla città, si discoprono costruzioni assai bizzarre che s' innalzano a foggia di anfiteatro ; la collina è divisa in sei terrazzi; ciascun piano de' quali è rivestito di pietre di taglio. Più lungi trovansi i famosi *bagni dell' Inca.*

REPUBBLICA DI VENEZUELA

Questa repubblica comprende i quattro spartimenti della già repubblica di Colombia, i quali corrispondono all'antica capitaneria generale di Caracas. La tavola seguente offre gli spartimenti e le loro suddivisioni.

Tavola delle divisioni amministrative della Repubblica di Venezuela.

Spartimenti e Provincie	Città' e Luoghi più' notabili.
Spartimento di Zulia.	
Provincia di Maracaybo .	Maracaybo; *Perija*; *Gibraltar*; *Alta-Gracia*.
Provincia di Coro. . .	Coro; *Paraguana*; *Carigua*; *Tocuyo*.
Provincia di Truxillo . .	Truxillo; *Carache*; *Escugue*.
Provincia di Merida. . .	Merida; *Bayladores*; *La Grita*; *Mucuchies*; *Egido*; *San-Cristoval*.
Spartimento dell'Orenoco.	
Provincia di Varinas . .	Varinas (Barinas); *Guanare*; *Obispos*; *Araure*; *Ospino*; *Nutrias*.
Provincia di Apure . . .	Achagua; *San-Fernando*; *Mantecal*; *Payara*.
Prov. di Gujana (Guayana) .	Angostura (San-Tomas-d'Angostura; Nueva-Guayana); *Vecchia-Gujana*; (Guayana-Vieja); *Upata*; *Caycara*; *Esmeralda*.
Spartimento di Maturino.	
Provincia di Cumana. . .	Cumana; *Cariaco*; *Guiria*; *Carupano*; *Cumanacoa*; *Maturin*; *Aragua*; *Maniquarez*.
Provincia di Barcelona . .	Barcelona; *El-Pao*; *San-Diego*; *Piritu*.
Prov. di Marguarita (is. di)	Asunpcion ; *Pampatar*. Le isolette *Coche e Cubagua*.
Spartimento di Venezuela . .	
Provincia di Caracas . .	Caracas; *La Guayra*; *Victoria*; *Maracay*; *Calabozo*; *los Reyes* (S. Sebastian de los Reyes).
Provincia di Carabobo . .	Valencia; *Puerto-Cabello*; *Tocuyo*; *Carora*; *San-Carlos*; *San-Felipe*; *Aroa*.

Caracas, stata già capitale della capitaneria generale di questo nome, ed ora della repubblica di Venezuela, e dello spartimento di questo nome. Prima del terremoto che nel 1822 la ruinò quasi interamente, questa città si distingueva per molti belli edifizii e per una popolazione che era cresciuta ad oltre 45,000 abit. Fabbricata in una deliziosa valle, a 454 tese sopra il livello del mare e applè del picco della Silla, bagnata da quattro

piccole riviere, essa aveva prima strade diritte e bellissime case. Caracas è sede d'un arcivescovato, e si rifece in parte dalle sue rovine; ma la guerra e i mali che l'accompagnano le impedirono di ristorarsi pienamente. Questa città fu teatro di parecchi grandi avvenimenti dal principio della guerra dell'indipendenza, e fece molti sforzi per separarsi dalla Colombia, affine di comporre uno stato del tutto separato. Quanto agli istituti letterarii, Caracas gareggia con Bogota e Quito, essendo la sede d'una *università* di primo ordine, e di una *scuola normale di mutuo insegnamento*, d'un *collegio*, di un *seminario* e di parecchi altri istituti di tal genere. Essa è pure centro d'un gran commercio con le vaste contrade che compongono lo spartimento di cui è capo-luogo.

Ne' suoi prossimi dintorni citeremo: La Guayra, piccola città di quasi 4,000 abit., con un cattivo porto e in un clima molto insalubre, ma importantissima pel suo commercio, essendo il porto per cui Caracas fa le sue spedizioni marittime. Più lungi e in un raggio di 60 miglia nomineremo: La Victoria, piccola città alquanto in fiore che si afferma essere la più popolata dello spartimento dopo Caracas. Maracay, grosso villaggio in una deliziosa posizione, nella valle d'Aragua, presso il bel lago Tacarigua ossia di Valencia; riputavasi, non è gran tempo, la sua *chiesa* la più bella della provincia.

Le altre città principali della repubblica sono:

Nello SPARTIMENTO DI ZULIA: Maracaybo, città anzi bella che no, situata sulla costa occidentale, dello stretto che separa la laguna di Maracaybo dal golfo di tal nome. Essa è difesa da tre forti, de' quali quello della *Barra* è il principale; ha pure parecchi *cantieri*, su' quali si costruiscono de' vascelli; uno de' più belli appartiene al governo. Maracaibo possiede un *collegio* ed una *scuola di pilotaggio* (*pilotage*). A malgrado delle perdite sofferte per la guerra, questa città fa ancora un commercio assai importante ed ha forse 20,000 abitanti.

Coro, città assai scaduta dal 1636 in poi, al qual tempo la sede del governo fu trasferita a Caracas; oggidì, benchè molte navi frequentino ancora il suo porto, la sua popolazione è minore di 4,000 abitanti. Tocuyo, piccola città importante per industria e popolazione. Merida, con circa 5,000 abit., un' *università* di secondo ordine e un *collegio*.

Nello SPARTIMENTO DELL' ORENOCO: Varinas, piccola città assai fiorente prima della guerra, e la cui popolazione discese da 10,000 a 3,000 abit. Guanare, importante per la popolazione e pel *collegio*. Mantecal, la più popolata della provincia di Apure, benchè non abbia più di 3,000 abit. Angostura o Nueva-Guayana (Nuova-Gujana), piccola città vescovile situata sull' Orenoco; la guerra molto diminuì la sua ricchezza, il commercio e la popolazione; quest' ultima non è più che di 3,000 abit. Ciò non ostante, Angostura è ancora la più importante città di tutte quelle che bagna l'Orenoco; vi si fondò un *collegio*. Guayana-Vieja (Gujana-Vecchia), città fortificata, in un clima eccessivamente insalubre. Caycara, piccola borgata sull' Orenoco, notabile per rupi di sienito e di granito, coverte di figure simboliche colossali, rappresentanti coccodrilli, tigri, utensili domestici, e le immagini del sole e della luna. Aggiungeremo col de Humboldt, che esistono monumenti simili a *Urbana* sull' Orenoco, *tra le sorgenti dell' Essequebo* e del *Rio-Branco*, e nella *vasta pianura* boschiva circondata dall' *Orenoco*, dall' *Atabapo*, dal *Rio-Negro* e dal *Cassiquiare*, tra il 2° e il 4° parallelo. Queste ul-

time sculture sono tanto più ragguardevoli perchè si trovano in un angolo della terra disabitato e cinto di popolazioni selvagge, giacenti nel fondo dell' estrema barbarie, e ancora lontane dal saper intagliare il menomo geroglifico sopra le rupi. Esmeralda, meschino casale, ragguardevole per la sua posizione sull' alto Orenoco, e al quale i graniti del picco di Duida, presi per veri smeraldi, fecero dare lo splendido nome che porta; esso è un luogo di missione.

Prima di lasciare le vaste solitudini di questo spartimento dobbiamo dire alcuna cosa del paese favoloso che tanto occupò i geografi, cioè il Paese d'Eldorado. Noi ripeteremo ciò che ne disse il nostro dotto amico Giulio di Blosseville nelle sue *Esplorazioni dell' America*, articolo in cui raccolse con vasta erudizione e abilità non ordinaria tutte le scoperte fatte nell' Emisfero-Occidentale; questo bel lavoro che codesto ufficiale di marina intraprese pel *Quadro fisico, morale* e *politico delle cinque parti del Mondo*, fu testè pubblicato in una Rivista mensile alla quale noi l' abbiamo comunicato. « In questa vasta parte dell' America, dice Blosseville, compresa tra l'Amazzone, l'Orenoco, le Cordigliere e l'Atlantico, vuolsi collocare il fonte della più celebre favola geografica, quella del paese d' Eldorado, sorgente inesausta di ricchezze. Allorchè fu scoperta, i Peruviani, gl' Indiani di Venezuela e quelli di Bogota ne parlarono ad un tempo. La sua ricerca eccitò l' avido zelo di parecchi uomini intraprendenti, e le scoperte di cui fu occasione ne fecero un episodio notabile nella storia della geografia. Tutte le relazioni sembrano d' accordo a metter codesto paese nel centro della Gujana. I massimi sforzi furono tentati dallo stato di Venezuela, e la spedizione più famosa ebbe per capo il cavalier tedesco Filippo di Hutten, che condusse nel 1541-1545 una picciola truppa di Spagnuoli dalla costa di Caracas fino ai dintorni del lago Parime, presso una città degli Omaguas, di cui esagerò l' importanza. Un'impresa men fortunata ancora fu diretta verso quella opulenta regione, circa venti anni appresso, da Pedro Malaver de Silva. Nel 1586, Antonio Berrio y Oruna, sedotto dalla speranza medesima, discese dalla cordigliera di Bogota nelle pianure di levante, fermossi sulle rive dell' Orenoco e vi fondò la città di San-Thomè o di Vieja-Guayana. Più tardi Walter Raleigh, quell' uomo sì dotto, sì abile e sì celebre per lo sfortunato suo ardore nella scoperta de' paesi negletti e delle miniere, e ne' progressi del commercio, portò le sue mire verso l'Eldorado; nel 1695 e 1696 visitò le coste della Gujana e il corso dell' Orenoco; si sa che pagò con la sua testa i suoi proprii servigi. La speranza di arrivare a questo sì lusinghiero paese avea già dato origine alle famose spedizioni di Gonzalo Pizzarro, di Belalcazar, e di Quesada; essa dovea più tardi eccitare quella di Soarres verso la provincia di Charcas, ed avea condotto Federman da Venezuela a Santa-Fè di Bogota. Finalmente, per terminare la narrazione di queste incomode scorrerie verso uno scopo chimerico, convien parlare di Antonio Santos, che nel 1780 partì da San-Thomè sulla fede d' un preteso Indiano di Parime. Dopo 500 leghe di cammino, la sua guida lo abbandonò, i compagni perirono, ed egli cadde solo nelle mani de' Portoghesi ».

Nello SPARTIMENTO DI MATURIN : Cumana, città assai scaduta, benchè la sua popolazione sia ancora di quasi 10,000 abit.; è importante per le sue fortificazioni, pel commercio e per la superba baja. Maniquarez, rinomata pel suo vasellame di terra fatto dagl'Indiani secondo i loro antichi metodi di fabbricazione; Cumanacoa, pel suo tabacco e per le acque minerali; Cariaco, piccolissima, ma importante pel porto, pe' prodotti dell' agricoltura e pel commercio; Araya, anticamente importantissima per le sue ricche saline che il mare ha invaso. Barcelona, la più popolata della provincia a cui essa dà

nome, benchè non abbia più di circa 5,000 abitanti; essa è un gran deposito pel commercio di contrabbando con l'isola della Trinità che appartiene agl'Inglesi; PIRITU, piccolissima città, con ricche saline ed una bella chiesa; PAMPATAR, piccolissima città, ma la più importante dell'isola Marguarita; il suo porto fu dichiarato franco, e la rendette già alqnanto florida. Nomineremo ancora l'isoletta deserta e sterile di CURAGUA, che fu sì famosa ed importante, massime nella prima metà del XVI secolo, pe' tesori che la ricca *pesca delle perle* vi accumulava. La *Nuova-Cadice* vi fu edificata dai pescatori il cui lusso e le ricchezze passarono in proverbio. Ma la distruzione continuata e male avveduta delle ostriche perlifere ne diminuì talmente il prodotto, che verso il fine del XVI secolo il commercio vi era divenuto quasi nullo. Poscia la pesca cessò interamente, gli abitanti abbandonarono la città, ed anche le vestigia della Nuova-Cadice disparvero. Il *quinto* che gli officiali del re ritraevano dal prodotto delle perle, dice Humboldt, era di 15,000 ducati, che, secondo il valore de' metalli a quel tempo e l'estensione del contrabbando, poteva riputarsi una somma assai ragguardevole. Pare che fino al 1530 il valore delle perle importate in Europa montasse annualmente, a termine medio, a più di 800,000 piastre. Per giudicare dell'importanza di questo ramo di commercio in Siviglia, Toledo, Anversa e Genova, dobbiamo avvertire che in quel medesimo tempo tutte le miniere di America non fruttavano due milioni di piastre, e che la flotta di Ovando pareva essere immensamente ricca, perchè fruttava circa 2,600 marchi d'argento.

Nello SPARTIMENTO DI VENEZUELA oltre a CARACAS, la GUAYRA, la VICTORIA e MARACAY, nomineremo: VALENCIA, la più popolata e la più importante dello spartimento dopo Caracas; vantasi molto la bontà del suo clima e la bellezza della sua situazione, non lungi dal lago Tacarigua; lo si attribuiscono 15,000 abit.; il suo commercio è florido. PUERTO-CABELLO, la seconda piazza forte della Colombia, e importante pel suo bel porto e pel commercio; per mala sorte l'aria cattiva non lascia crescere la sua popolazione, che è di soli 3,000 abit. all'incirca. BARQUICIMETO, che prima della guerra e del terremoto del 1812, era una delle più fiorenti della provincia; TOCUYO, con una *casa di educazione*; essa fa gran commercio di grani; CARORA, rinomata per le rosine aromatiche e pei balsami; SAN-CARLOS e SAN-FELIPE, importanti per le belle piantagioni d'indaco, di caffè, di cotone, ec. AROA, per le ricche *miniere di rame* che appartennero a Bolivar.

REPUBBLICA DEL PERU'

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale* tra 69° e 84°. *Latitudine australe* fra 3° e 22°.

Confini. A *tramontana*, il golfo di Guayaquil, la repubblica di Colombia e l'impero del Brasile; a *levante*, l'impero del Brasile e la repubblica di Bolivia; ad *ostro*, la repubblica di Bolivia e il Grande-Oceano; a *ponente*, il Grande-Oceano.

Fiumi. Il territorio della repubblica non offre grandi fiumi se non a levante della grande catena delle Ande; essi sono tutti affluenti dell'immenso Amazzone. Tutti quelli che discendono dal fianco occidentale della stessa catena hanno un corso brevissimo. Il lago Titicaca forma un grande avvallamento interno.

IL GRANDE-OCEANO riceve:

Il Chira, che, sebbene di corso breve, sembra essere il più grande di tutti: irriga l'estremità a maestro dello spartimento della Livertad (Libertà); la sua foce è nel Grande-Oceano tra Payta e la Punta-Parigna.

Il Piura e il Lambayeque, che passano per le città di questi nomi.

Il Santa detto Tombo, nella parte inferiore del suo corso; esso è notabile per la rapidità e pel volume delle acque.

Il Rimac, che bagna Lima e Callao.

L'Ocogna e il Quilca; quest'ultimo passa per Arequipa.

L'OCEANO-ATLANTICO riceve:

Ad evitare le ripetizioni, diremo solo che il Tunguragua, detto pure il Nuovo Maragnon ossia il Maragnon propriamente detto, traversa gli spartimenti di Jûnin e di Livertad, e bagna il territorio conteso dalla repubblica di Colombia, passando per La Baranca e San-Regis. Nel suo lungo cammino riceve a destra l'*Huallagua*, nominato *Huanuco* nella parte superiore del suo corso; quest'ultimo bagna Huanuco nello spartimento di Junin. Aggiungeremo che l'Ucayali ossia il vero Amazzone, come pure i suoi bracci, l'Apurimac e il Beni che vengono dalla repubblica di Bolivia e i loro numerosi affluenti, traversano gli spartimenti di Cuzco e d'Ayacucho, come pure le immense solitudini che percorrono i selvaggi indipendenti e le piccole tribù rette ancora da' missionarii.

L'avvallamento interno del Lago Titicaca, non offre, sul suolo della repubblica del Perù, verun fiume che il nostro disegno ci consenta di nominare.

Divisione e topografia. Il cessato vice-reame del Perù, i cui limiti erano stati molto ristretti nella seconda metà del xviii secolo, formò dal 1821 in poi la *Repubblica del Perù*, detta pure *del Basso-Perù*, per distinguerla da quella di Bolivia che appellasi comunemente dell'Alto-Perù. Solamente nel 1824, e dopo la memorabile battaglia di Ayacucho, questa repubblica prese una certa stabilità. Il suo territorio è diviso in 7 spartimen-

ti; i confini de'quali sono poco differenti da quelle antiche intendenze che componevano quella grande divisione amministrativa dell' America dianzi Spagnuola ; ciascuno spartimento è suddiviso in provincie e queste in cantoni.

Spartimenti.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili.
Lima.	Lima; *Callao*; *Pisco*; *Huaura*; *Huacho*; *Patibilca* (Patavilca); *Chancay*; *Cagnete*; *Iça*.
Arequipa.	Arequipa; *Camana*; *Moquegua*; *Tacna*; *Arica*; *Iluantajaya*.
Puno. . . . , .	Puno; *Chucuito* (Chiquito); *Lampa*; *Caillomas*.
Cuzco	Cuzco; o Couzco; *Abancay*; *Tinta*; *Urubamba*.
Ayacucho	Huamanga (Guamanga); *Huancabelica*; *Jauja*; *Ocopa*; *Lucagnas*.
Junin	Huanuco; *Lauricocha*, o *Pasco*; *Tarma*; *Huaras*; *Junid* (anticamente *Reges*); *Bagnos*.
Livertad (Libertà). .	Truxillo; *Huanchaco*; *Caxamarca*; *Jesus*; *Micuipampa*; *Casabamba*; *Moyobamba*: *Balsapuerto*; *Chachapoyas*; *Eten*; *Lambayeque*; *Piura*; *Sechura*; *Payta*.

Lima, grande città, già capitale del vice-reame del Perù, ed oggidì capo-luogo dello spartimento di Lima e capitale della repubblica. Situata in riva al Rimac, circa 5 miglia al dissopra della sua foce, Lima è attorniata da campagne deliziose e ben coltivate; il clima vi è piacevolissimo; non vi si sente quasi mai l' eccessivo calore che provasi a Bahia sull' opposto lato del continente, e a Cartagena quasi sotto la stessa latitudine a settentrione dell'equatore. Per mala sorte tanti vantaggi sono contrapposti dalla terribile frequenza de'terremoti che poco mancò non l'abbiano più volte distrutta; quello del 30 marzo 1828 rovesciò parecchi edifizii pubblici, gran numero di case, e fece perire, a quanto dicesi, un migliajo d'abitanti. Lima è cinta d'una muraglia di *adobes*, cioè mattoni al sole, fiancheggiata di 34 bastioni e fornita di 7 porte; quella che appellasi di *Maravillas* è ragguardevole per l'architettura. La cittadella di *Santa Caterina*, ove sono i quartieri dell'artiglieria, il deposito militare e l'arsenale, è situata all'estremità della città verso scirocco. Un bel ponte di pietra di cinque arcate conduce da quest' ultima al sobborgo appellato *San-Lazzaro*; esso è convegno del bel mondo nelle sere di state. Tutte le strade sono dirette ed hanno generalmente 25 piedi di larghezza. La vista del complesso delle case nulla ha di piacevole; esse sono tutte assai basse , per cagione de' frequenti terremoti. Ordinariamente hanno un sol piano, e solo quelle delle persone più ricche ne hanno due; pochissime delle finestre hanno vetri. I muri esterni delle case sono ordinariamente costruiti di mattoni seccati al sole fino al primo piano, e i muri dei compartimenti sono sempre fatti di canno incrostate di gesso da ciascun lato; ed è questo ciò che appellasi *bajareque*. Queste aggiunte li rendono di tanta grossezza che pajono composti di materiali solidissimi, sì per la loro apparente grossezza, come pei cornicioni e per gli altri ornamenti di che sono forniti. S'impiegano codesti *bajarequi* in quasi tutti gli ornamenti di architettura ; alcuni sono sì ben lavorati e pinti del colore di pietra che a primo aspetto uno straniero li crederebbe fermamente costruiti coi materiali di cui non sono che l'imitazione.

Nel mezzo della città è la *piazza maggiore*, una delle più belle di America; il suo recinto è formato dal *palazzo* stato dianzi *del vice-rè*, ora *palazzo del governo*, dalla magnifica *cattedrale*, dal *Sagrario* e dal *palazzo arcivescovile*, riputato il più bello della città. Nel centro di questa piazza vedesi una bella *fontana* di rame; nel mezzo della sua grande vasca sorge una colonna dello stesso metallo alta 22 piedi, con in cima una statua di bronzo della Fama, la cui tromba e le gole dei quattro leoni che la circondano gettano l'acqua. In questa piazza tiensi il mercato principale, ove si vede dispiegato regolarmente e con profusione quanto la natura e l'arte possono fornire per soddisfare ai principali bisogni e ai desiderii degli uomini. Questa metropoli possiede molte chiese ragguardevoli massime per le immense ricchezze prodigate per adornarle; e' si può dire senza esagerazione che parecchie sono tapezzate d'oro e d'argento ; enormi candelabri, statue di grandezza naturale, i vasi sacri, i calici, le patene, le pissidi sono d'argento ed anche d'oro massiccio, arricchiti con profusione di pietre preziose rarissime. Piccoli uccelli vivi, rinchiusi in gabbie, sono ordinariamente sospesi a'pilastri dell'altar-maggiore e aggiungono la lor dolce melodia ai maestosi suoni dell'organo e ai sacri canti della liturgia. Innanzi all'altare di *Nostra Signora del Rosario* si vedono sospese con catene di argento massiccio otto di siffatte gabbie d'argento. Il *Sagrario* che si può riputare la principal chiesa parrocchiale della città, la *cattedrale*, la *chiesa di San-Domenico*, il *santuario di Santa-Rosa* e la *chiesa di San-Francesco* sono principalmente ragguardevoli per questo doppio rispetto; nelle grandi feste, la messa e gli altri uffizii sono celebrati con una pompa di cui non si può concepire esatta idea, e che non è da paragonare se non a quanto vedesi di tal genere a Messico ed a Puebla. Fra gli altri più notabili edifizii sono da nominare; la *chiesa di Nuestra Segnora de la Merced*; il *convento della Concezione* che è il più ricco di tutti; lo *spedale di S. Andrea*, notabile per la grandezza delle sale che contengono 6000 letti, e sono costruiti in modo da ammetterne un doppio numero in caso di bisogno; il bell'*edifizio dell'università*; il vasto edificio della *zecca*; il *teatro*, più notabile per l'architettura che per le dimensioni che mal corrispondono alla grandezza della città; il *circo* pe'combattimenti dei *tori*, vasto edifizio che può contenere più di 20,000 persone; finalmente il *panteon* che è il cimiterio pubblico, situato fuori delle mura della città, e distinguesi tanto per la costruzione quanto per la vastità.

Lima possiede molti letterarii istituti, di cui i principali sono: l'*università* che è una delle più rinomate e delle più antiche di tutta l'America; i *collegi di San-Carlos*, de la *Livertad* (Libertà), di *San-Torribio*, dell'*Indipendenza*, di *San-Thomè*, tre altri collegi per le *fanciulle*; la *biblioteca nazionale* che è una delle più ricche del Nuovo-Mondo e quelle dei *collegi di San-Carlos* e dell'*Indipendenza* anche ben fornite. Passiamo sotto silenzio gli altri istituti meno importanti. I prodotti della stampa sono alimentati da molte tipografie, da cui nel 1826 uscivano 9 *giornali*. Lima è riputata la più ricca città di tutta la dianzi America-Meridionale Spagnuola; essa distinguesi pure per industria; vi si fabbricano molte stoffe di lana e di cotone, oltre infiniti altri obbietti di minore importanza. È pure il centro d'un gran commercio, vanto che essa deve alla sua felice posizione. Per mezzo di Callao essa ha vie di uscita e facili comunicazioni con tutti i porti del mare del Sud, dal Chilì fino alla California, e nell'interno

alimenta le provincie della repubblica. « Nulla vi ha presentemente (dice Lesson, viaggiatore così istruito come imparziale) che renda una immagine di quel tempo di adulazione e di opulenza, in cui certi mercatanti trovaronsi ricchi abbastanza *per lastricare d'argento massiccio la strada principale* per cui il vicerè, duca della Plata, venne nel 1682 a prender possesso del suo governo. » Da qualche tempo il commercio aveva ripigliato vigore, e tutto sembrava promettergli una grande attività, allorquando la guerra civile che scoppiò tra il primo presidente Obregoso ed il suo rivale Gamara, sospese tutte le faccende ed immerse di nuovo il Perù nella miseria. Non ostante le sue perdite Lima ha ancora una popolazione che, per più ragioni, non dubitiamo di recare fino a 70,000 abitanti. Questa città è sede di un arcivescovo, che è il più antico dell'America-Meridionale. Fra i suoi bei passeggi vuolsi citare la *Nuova-Alameda*, che ha doppia fila di salici altissimi, tra i quali passano una strada per le vetture ed un viale pe'pedoni, da ciascun lato con due ordini di sedili costruiti di mattoni; essa ha circa un miglio di lunghezza lungo la riviera, e fa parte della strada di Callao; alla sua estremità trovansi bagni freddi assai comodi, forniti di una sorgente di bella e limpid'acqua; l'*Antica-Alameda*, che è lunga un mezzo miglio, ed ha da ciascun lato un doppio ordine di salici e di melarancl, con banchi di pietra; il *paseo de las lomas* o sia *de los amancaes*, il quale non è frequentato che i giorni di San-Giovanni e di San-Pietro, quando si va a passeggio per le montagne che s'innalzano a tramontana di Lima e che allora sono coverte di narcissi fioriti.

I dintorni di Lima offrono molti luoghi, che per varie ragioni meritano menzione: nomineremo tra gli altri: Callao, piccola città, fabbricata in riva al mare; è questa la miglior fortezza del Perù; i suoi tre castelli forniti di 190 pezzi di cannone dominano la città, il porto e la specie d'istmo per cui si arriva alla piazza; prima della guerra essa avea 4,000 abit. Quando il mare è in calma si possono ancor vedere sotto le acque le ruine dell'antica città di Callao inghiottita dal mare nel 1746; una magnifica strada va da questa città a Lima, di cui essa è porto principale, come pure la *prima piazza marittima della repubblica*. Pachacamac, luogo notabile per gli avanzi delle muraglie del magnifico *tempio* eretto da Pachacutec, decimo Inca, a *Pachacamac* creatore e conservatore del mondo, nella grande città di Pachacamac; nel 1533 le vergini consacrate al servizio della divinità furono violate dai soldati di Pizzarro, gli altari distrutti e l'edifizio demolito.

Ecco le altre città più notabili, che indichiamo seguendo l'ordine della tavola delle divisioni amministrative.

Nello SPARTIMENTO DI LIMA, oltre i luoghi testè nominati citeremo ancora: Iça, piccola città, i cui dintorni forniscono la più grande quantità d'acquavite, la quale s'imbarca a Pisco, che è assai più piccola e men popolata; i geografi o i viaggiatori la nominano a torto *acquavite di Pisco*. Vuolsi avvertire che la mancanza di porti, lungo la costa del Perù, dà grande importanza a Pisco mercè del suo porto. Huaura, piccola città, importante per le *saline*; e Huacho, per le *miniere di sale*: Chancay, pel commercio di porci; Patibilca, per le ruine d'una *fortezza peruviana* di grande estensione, che trovansi ne'suoi dintorni, come pure quelle di una antica città di questo popolo stesso.

Nello SPARTIMEMTO DI AREQUIPA : Arequipa, grande città vescovile, florida per le manifatture di lana e di cotone e pel commercio che fa con gli eccellenti prodotti delle sue fertili campagne, che sebbene sono molto elevate sopra il livello del mare, offrono uno de'cantoni meglio coltivati dell'America-Meridionale ; la città è all' altezza di 2,377 metri. Il *ponte* sopra il Chile che bagna questa città, la *fontana di bronzo* sulla gran piazza e la *cattedrale* sono gli obbietti che meritano menzione. Arequipa possiede *quattro collegi* pe'giovani e *tre* per le giovani; nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali* e stimavasi più di 30,000 abit. la sua popolazione. Questa città è molto esposta ai terremoti. Il terribile *vulcano* che s'innalza nella sua vicinanza, conosciuto nel paese sotto il nome di *Guagua-Putina*, è riputato il cono vulcanico più perfetto e più pittoresco di tutta la catena delle Ande. Ne escono continuamente vapori e piccole quantità di ceneri, ma non fece ancora veruna eruzione dopo l'arrivo degli Spagnuoli in America. Dall'immenso cratere ora spento del vulcano d'*Uvinas*, situato ad alcune miglia a levante-scirocco del precedente, nel XVI secolo sboccarono le immense quantità di ceneri che seppellirono quasi tutta la città d' Arequipa e produssero tanti guasti nei dintorni.

Nomineremo inoltre: Moquegua e Tacna, per la loro popolazione alquanto notabile: la prima ha due *collegi*. Arica, villaggio di 3 a 400 abit., importante pel porto e per le saline dei dintorni; Huantajaya, per le ricche *miniere d'argento*, situate nel mezzo di un deserto presso la costa del Grande-Oceano, non lungi dal porto d'Iquique.

Nello SPARTIMENTO DI PUNO: Puno, capo-luogo dello spartimento ; gli si attribuiscono da 15, a 18,000 abit.; esso possiede un florido *collegio*; nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*; ricche *miniere d'argento* scavavansi anticamente nella sua vicinanza. Lampa e Caillomas, piccole città, importanti per le *miniere d'argento*. Chucuito, città assai scaduta dopo l' insurrezione eccitata da Tupac-Amaru nella seconda metà del XVIII secolo, nel qual tempo si faceva di 30,000 abit. la sua popolazione.

Nello SPARTIMENTO DI CUZCO: Cuzco, grande città vescovile, quasi così grande come Lima, ma assai meno popolata, poichè nel 1826 non si faceva più di 46,123 il numero de'suoi abitanti. Essa è per tutti i rispetti la seconda città della repubblica, possiede una *università*, tre *collegi* pei giovani e due per le giovani, e parecchi altri istituti letterarii. Nel 1826 vi si pubblicavano tre *giornali*. I suoi abitanti fanno un commercio piuttosto esteso, e si distinguono massime pe' lavori di ricamo, di pittura e di scultura. Cuzco fu la capitale dell' impero degli Inca, il che la facea dagli antichi Peruviani riguardare come città sacra. Il suo famoso tempio del sole occupava l'aere del presente convento di San-Domenico. Questo tempio, che può riputarsi il più magnifico edifizio eretto dagli indigeni nell'America-Meridionale e uno de'più ricchi che sieno stati mai, merita che ne diamo una compendiata descrizione il che faremo seguendo Garcilasso de la Vaga. « Le sue quattro muraglie, dice questo storico, erano tutte coperte di piastre d'oro. Sopra il grande altare, situato dal lato di oriente, vedevasi la figura del sole, fatta parimente sopra una piastra d' oro ; la sua grossezza era doppia di quella delle lamine che coprivano le pareti. Questa figura, che era tutta di un pezzo, avea viso rotondo coronato di raggi e di fiamme, nella stessa guisa che sogliono i nostri pittori rappresentarlo; essa era sì grande che stendevasi da una muraglia all'altra. Nella chiesa presente si collocò il Santissimo Sagramento al luogo stesso che già occupava quell'idolo. Ai due lati dell'immagine del sole erano i corpi degli Inca defunti, tutti ordinati secondo la loro anzianità; i loro corpi

imbalsamati erano ottimamente conservati; assisi sopra troni d'oro, eretti sopra piastre dello stesso metallo avevano il viso rivolto verso l'inferior parte del tempio, eccetto Huayna-Capac, che era posto direttamente in faccia alla figura dell'astro. Il tempio avea più porte, tutte coverte di piastre d'oro; la principale era dal lato settentrionale. Tutto all'intorno delle muraglie stendevasi una piastra d'oro a forma di corona o ghirlanda, la quale era larga più d'un gran braccio (auna). Il tetto era di legnami ben grossi coperti di paglie, perchè i Peruviani ignoravano l'uso delle tegole e de' mattoni. Allato al tempio vedevasi un claustro a quattro facce, ornato d'una ghirlanda d'oro fino larga un braccio, come quella che cingeva il tempio. All'intorno di questo claustro eranvi cinque padiglioni in quadrato; il loro tetto avea forma piramidale. Il primo padiglione era consacrato alla *luna*, moglie del sole; ed era questo il più vicino alla grande cappella del tempio; le sue porte e il suo recinto erano coverti di piastre d'argento; una grande piastra d'argento offeriva l'immagine della luna con viso di donna. Ai due lati di quest'idolo vedevansi i corpi delle regine defunte, collocati secondo l'ordine di loro anzianità; Mama-Oello, madre di Huayna-Capac, era la sola che avesse la faccia rivolta all'astro della notte. Veniva appresso il *padiglione* consacrato a *Venere*, alle *Plejadi* e a tutte le *stelle* in generale; quest'edifizio e la sua grande facciata erano coverti di piastre d'argento come quello della luna. Il suo tetto era sparso di stelle di varia grandezza, a fine d'imitare il cielo. L'altro *padiglione* era consacrato al *lampo*, al *tuono*, al *fulmine;* esso era tutto coverto d'oro. Il *padiglione* seguente era dedicato all'*iride* ossia *arco baleno*, la cui immagine era segnata sopra una delle muraglie, ed erasi pure scolpita al naturale sopra piastre d'oro che la coprivano. Il quinto e ultimo *padiglione* era destinato al *grande sacrificatore* e agli altri preti che ministravano nel tempio, i quali doveano essere tutti della famiglia degli Inca. Questo appartamento arricchito d'oro dall'alto al basso, come tutti gli altri, serviva loro solamente per la sala di udienza; vi deliberavano intorno ai sacrifizii da fare e a tutte le altre cose che riguardavano il servizio del tempio ». Le celebri *vergini del sole* non abitavano nel tempio, come credesi comunemente e nemmeno ne'suoi dintorni, ma occupavano un vasto edifizio che n'era assai lontano, e lavoravano per fornire gli abiti agli Inca ed alla loro numerosa famiglia; questo immenso convento; dice Garcilasso, racchiudeva ordinariamente 1,500 vergini. Si sa quanto era terribile la punizione di quella che rompesse il voto di castità.

I sobborghi dell'antica Cuzco offerivano, per così dire, una miniatura di tutto l'impero degli Inca. Questi monarchi avevano obbligata una parte dei selvaggi da loro solo sottomessi ad alloggiarvisi, conforme ai luoghi donde erano usciti, talchè le tribù dell'oriente dovevano dimorare all'oriente, quelle d'occidente all'occidente e così le altre. A misura che le conquiste aggregavano nuove nazioni all'impero, si alloggiavano que' nuovi sudditi intorno ai precedenti e in una posizione relativa alla posizione del loro paese natale. I *curacas* o governatori delle provincie vi facevano pure fabbricare alberghi per alloggiarvi quando andavano alla corte. Ciascun popolo dovea conservare le sue fogge di vestire e la sua maniera di vivere. L'antica residenza degli Inca offriva ancora un'altra *costruzione* assai notabile; ed era la sua celebre *cittadella*, che vuolsi riguardare come la più massiccia costruzione del Nuovo-Mondo. Ammiransi principalmente le enormi dimensioni delle pietre che compongono le muraglie: nè si sa spiegare come i Peruviani abbiano potuto smovere que' massi e trasportarli da più leghe di distanza senza il soccorso de' nostri stromenti e delle nostre macchine. Pietro da Cieça fa osservare che nelle muraglie di questa fortezza vedevasi una quantità di pietre, che superavano in grandezza tutte quelle degli edifizii da lui veduti, benchè ne

avesse misurata una a Tihuanaco, lunga 38 piedi, larga 18 e grossa 2. Le pietre non sono tagliate regolarmente; hanno forme irregolari, ma sono sì ben commesse senza verun cemento, che pajono incassate le une nelle altre, e compongono un tutto, che è vero capolavoro inimitabile, e congiunge ad una grande solidità un' apparenza piacevole. La fortezza di Cuzco avea una triplice muraglia di recinto: vi si entrava per una grande porta che si chiudeva con una pietra della stessa grandezza, la quale si rimoveva quando volevasi aprire. Uno spazio di 25 a 30 piedi separava l'una dall'altra queste tre muraglie, di cui ciascuna avea il suo parapetto. Dentro al terzo recinto trovavasi una piazza stretta e lunga, nella quale erano tre torri disposte a triangolo; la principale era quella del mezzo, nominata *Moyoc-Marca* (Fortezza-Rotonda), perchè la sua forma era rotonda. Essa era di grande magnificenza, perchè serviva di stanza agli Inca quando andavano a visitare la fortezza. Tutti i muri interni erano arricchiti di piastre d'oro e di argento, sulle quali vedevansi animali e piante rappresentate al naturale. Le due altre torri erano quadrate e servivano ad albergare i soldati. Le parti inferiori di queste torri che comunicavano insieme, erano piene di alloggi disposti con molt'arte. Eranvi molte piccole strade che s'incrociavano e mettevano capo a varie porte. Le camere vi erano quasi tutte della stessa grandezza e formavano una spezie di labirinto, da cui era difficile lo sbrigarsi. Questa magnifica cittadella era appena terminata, quando gli Spagnuoli invasero l'impero e ne demolirono gran parte; la sua costruzione era durata 50 e più anni.

Nell'uscire da Cuzco trovavansi due immense *strade lunghe cinquecento leghe* che mettevan capo a Quito; l'una traversava il paese piano scorrendo di costa al mare, l'altra andava traverso le montagne. Per la costruzione di quest' ultima gli antichi Peruviani dovettero tagliar rupi, colmare valli e precipizii di 15 a 20 tese di profondità. Nella più alta parte della strada delle montagne eranvi spianate o terrazzi da ambo i lati con scale di pietre da taglio, affinchè quelli che portavano l'Inca nella sua sedia a bracciuoli, vi potessero salire più comodamente e riposarvi finchè piacesse al re godere la vista delle montagne e delle vallette, ove la neve appariva da un lato e la verzura dall'altro. La strada che costeggiava il mare avea, secondo Agostino di Zarata, quasi 40 piedi di larghezza; nell' uscita delle valli si erano piantati piuoli per segnare la strada traverso le sabbie. Principalmente lungo la strada sul dosso delle montagne vedevansi succedere gli arsenali distribuiti per intervalli, gli ospizii sempre aperti ai viaggiatori, le fortezze e i tempii. Di tutte queste ammirabili costruzioni non rimangono che ruine; il tempo e le guerre distrussero pressochè tutto. De Humboldt, che ne vide i maestosi avanzi negli acrocori dell'Assuay, al *llano del Pullal* nella Colombia, e presso Caxamarca in questa repubblica, dice che quella strada, fiancheggiata di grandi pietre da taglio, situata ad altezze molto maggiori di quella del picco di Teneriffa, può compararsi alle più belle strade dei Romani da lui vedute in Italia, in Francia e in Ispagna.

Nello spartimento di Cuzco citeremo ancora Abancay, piccola città di circa 5,000 abitanti, importante per le fabbriche di zucchero; e Urubamba, alla quale si attribuiscono 4,000 abitanti.

Nello SPARTIMENTO DI AYACUCHO: Humanga, città grande anzi che no, ben fabbricata, florida per industria e per commercio: essa è sede d'un vescovado, e possiede una *università* fondata dodici anni prima di quella di Cuzco. La sua popolazione, che dicesi di 30,000 abitanti, ci pare possa essere appena di 25,000. Huancabelica, piccola città, stata già capo-luogo dell'intendenza del suo nome, notabile per la sua grande elevazione, essendo situata a 1,925 tese sopra il livello del mare, e importantissima per la sua

ricca *miniera di mercurio*: dal 1570 fino al 1789 essa fornì la somma di 1,040,452 quintali di quel metallo. Ma la grande *miniera di Santa-Barbara*, che produsse quasi tutta questa immensa quantità di mercurio, fu abbandonata per una frana avvenuta per imprudenza di un Intendente che fece togliere i pilastri a fine di aumentare i prodotti della miniera. Prima di questo guasto, uno de' suoi pozzi, nominato *Hoyo-Negro*, era 2,159 tese al dissopra del livello del mare. Ecco, dice Humboldt, minatori che lavoravano in un punto più alto di 500 metri che la cima del picco di Teneriffa. Dopo la frana menzionata, tutto il mercurio che Huancavelica forniva ai minatori del Perù, provienc dai covi delle terre matrici di tal minerale che scavansi ne' suoi dintorni, massime presso *Sillacasa*; il loro prodotto dal 1790 al 1800 fu, a termine medio, di circa 3,500 quintali. Affermasi cho Huancavelica ha quasi 12,000 abitanti.

Jauja e Ocopa, piccole città, situate nella bella valle di Jauja, sì notabile per la fertilità, non ostante la sua grande elevazione; esse sono mercantili e si attribuiscono loro da 14 a 15,000 abit. Ocopa è inoltre importanto per le sue mandrie. e Jauja possiede i *più belli alloggiamenti* di cavalleria di tutto il Perù. Voglionsi ancora nominare: Lucagnas, piccolissima città, importante pel commercio e per le *miniere d' argento*; e Ayacucho, luogo celebre per la vittoria riportata nel 1824 dal generale colombiano Sucre sopra i realisti; essa decise la sorte della guerra, e mise termine alla dominazione spagnuola nell' America-Meridionale; Ayacucho dà il nome allo spartimento.

Nello SPARTIMENTO DI JUNIN: Huanuco, piccola città, la quale non è più che un' ombra di ciò che era sotto il dominio degli Inca; ma che però non è un meschino villaggio, siccome vuole qualche geografo. Essa è capo-luogo di questo spartimento; la grande strada da Cuzco a Quito passava per essa; vi si veggono ancora le *ruine* de'suoi antichi edifizii, fra gli altri del *palazzo degli Inca* e del *tempio del sole*. Lauricocha, piccola città, importante per la sua *miniera d'argento*; le si attribuiscono da 6 ad 8,000 abit. Tarma, stata già capo-luogo dell' intendenza di tal nome, stimasi di quasi 10,000 abit., la sua popolazione. Junin, meschino villaggio di circa 300 abit., notabile per la vittoria riportata dai repubblicani sui realisti, esso dà nome allo spartimento. Bagnos, villaggio notabile pei *bagni caldi* costruiti dagli Inca e più vasti di quelli di Caxamarca, come pure per le *ruine* d' un gran monumento appellato il *palazzo dell' Inca*; quest' ultimo è costruito di pietra, e somiglia a quelli di Cuzco e di Cagnar. Non resta più altro che le fondamenta dell' edifizio e alcuni avanzi delle sue muraglie, tutte di pietre tagliate con tale esattezza, o forse talmente ravvicinate strofinandone insieme i lati, che le separazioni sono quasi impercettibili. Presso al palazzo sono le ruine d' un *tempio* di forma circolare; o sulla sommità di due montagne, situate da ciascun lato della riviera, veggonsi gli avanzi di due *fortezze*; parecchie parti di esse sono tagliate nel vivo sasso.

Nello SPARTIMENTO DI LIVERTAD (Libertà): Truxillo, piuttosto bella città, di mediocre ampiezza, sede d' un vescovado, con un cattivo porto e da 12 a 14,000 abit.; essa è una delle più antiche città di America, essendo stata fondata da Francesco Pizzarro nel 1533. Veggonsi ne' suoi dintorni le ruine d' antichi *monumenti peruviani*, ove dicesi che trovaronsi tesori ragguardevoli. Caxamarca, piccola e bella città, situata a 1,464 tese al dissopra del livello del mare, nella deliziosa valle traversata dalla Caxamarca. Le sue spaziose strade si tagliano ad angoli retti; la sua vasta piazza nel centro della città, le guglie e le cupole delle sue chiese, le case costruite con diligenza

e coperte di tegole, tutto contribuisce a rallegrare lo sguardo e cresce l'importanza di questa città, sì celebre nella storia del Perù e teatro de' patimenti e dell'assassinio dell'inca Atahualpa. I suoi principali edifizii sono: la *chiesa* appellata la *Matris*, bello edifizio di pietre, costrutto con buon gusto, e la *chiesa del monastero della Concezione*. Fra gli edifizii appartenenti a privati, vuolsi citare il *palazzo del cacico Astopilco*, che pretende di essere discendente in retta linea dall' infelice Atahualpa; esso presenta una parte del palazzo, ove questo monarca fu assassinato. Vi si vede ancora la vasta camera, ove fu tenuto prigioniero per tre mesi, e dove impresse un segno sulla muraglia, promettendo di riempire la camera d' oro e d'argento fino a quell' altezza per pagare il suo riscatto. Avvertiremo a questo proposito, che furono stranamente esagerati i tesori guadagnati dagli Spagnuoli. Humboldt, che trattò quest'argomento come tanti altri con mirabile sagacità, non istima più di 80,000 marchi d' oro i prodotti dei bottini fatti nelle conquiste del Messico e del Perù. Il riscatto dell' inca, che un viaggiatore faceva ancora di recente, sull' autorità di Zarata, ascendere a 498,000 once d' argento e a 1,599,000 once d'oro, non fu, secondo Garcilasso, che di 41,987 marchi d'oro e 115,508 marchi d'argento, il che fa 20,149,804 lire tornesi, somma che sembra adottata da Humboldt. Abbiamo notati in altre parti di quest' opera parecchi bottini, il cui valore sorpassò di molto il famoso riscatto dell'inca; il solo denaro contante trovato nella Qassâbah d'Algeri, è più che doppio della somma stata divisa tra i compagni di Pizzarro a Caxamarca. Nella cappella dipendente dalla prigione ordinaria, che era anticamente parte del palazzo, vedesi un altare eretto sopra la pietra, ove Atahualpa fu strangolato dagli Spagnuoli, e sotto la quale fu poscia seppellito. Osservansi ancora, presso la fontana sulla piazza, i fondamenti di pietra della piccola batteria innalzata da Pizzarro, in faccia della quale Valverde indirizzò la sua famosa aringa all'inca, e donde comandò ai soldati spagnuoli di trucidare gl' Indiani. Stevenson fa di 7,000 abitanti la popolazione di questa città, la quale possiede un *collegio*, ed è pure importante pel suo commercio e per l' industria. A tre miglia circa da Caxamarca trovansi i famosi *bagni caldi*, che sono due grandi case costruite di pietre, avente ciascuna un bagno vastissimo; in questi bagni l' infelice Atahualpa avea formata la sua residenza quando Pizzarro arrivò a Caxamarca. Essi sono frequentatissimi ancora a' dì nostri. Più lungi vedesi pure una pietra appellata *Inga-rirpo* ossia *pietra del riposo dell' Inca.*

Lungi circa 15 miglia e sulla Caxamarca trovasi Jesus, villaggio notabile per gli *avanzi* d'una *città peruviana* di molto curiosa costruzione. Parecchie case ne sono ancora intere; esse sono tutte costruite di pietra e circondano una piccola collina; il pian terreno ha muraglie di straordinaria grossezza. Vi sono pietre lunghe 12 piedi e alte 7, componenti tutto il lato d' una camera; una o più pietre collocate di traverso formano il tetto. Erasi costruita allo stesso modo una serie di case al dissopra di quelle, le cui porte d' entrata erano di dietro, ed una seconda fila addossata al monte. Il tetto della seconda fila era stato coperto di pietre sul davanti, e probabilmente serviva ad uso di passeggio; un secondo ordine di camere erasi pure costruito sul tetto del primo, che era a livello con le camere del secondo ordine. Di tal modo si era potuto stabilire una doppia serie di camere abitabili, costruite le une al disopra delle altre fino all' altezza di 7 piani. Nella parte più alta della città veggonsi ruine che pajono d' un palazzo o di una fortezza. Tutto il complesso delle sue singolari costruzioni potea contenere, secondo Stevenson, almeno 5,000 famiglie. Questo viaggiatore crede che fosse questa la residenza del *chimu* di Chicama, quando dimorava nell'interno del suo territorio prima di diventare suddito dell'inca Pachacutec. Il taglio, il trasporto

e la collocazione di quelle enormi pietre fanno supporre una somma destrezza ne' costruttori di questo vasto edifizio.

Gli altri luoghi più notabili di questo spartimento sono: Micuipampa, piccola città, importante per *ricche miniere d' argento*; essa è una delle più alte del Nuovo-Mondo, perchè situata a 3,618 metri sopra il livello del mare; Eten, importante per le stoffe di cotone; Lambayeque, per l' industria e per la popolazione; Piura, notabile per la popolazione e per la bontà del clima; essa è riputata la più antica città del Perù; Sechura, in mezzo al deserto, a cui essa dà nome; Payta, con un porto, i cui navigli fanno il cabotaggio tra i porti del Perù e quelli di Panama e di Guayaqnil nella Colombia.

REPUBBLICA DI BOLIVIA

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 60° e 73°. *Latitudine australe*, tra 11° e 24°.

Confini. A *tramontana*, la repubblica del Perù e l'impero del Brasile; a *levante*, l'impero del Brasile, e la confederazione del Rio de la Plata; ad *ostro*, il dittatorato del Paragnay, la confederazione del Rio de la Plata, e la repubblica del Chilì; a *ponente*, il Grande-Oceano e la repubblica del Perù.

Fiumi. Il territorio di questa repubblica offre il gran *divortia aquarum*, ossia la linea di divisione delle acque dell'America-Meridionale e le più alte contrade conosciute di tutto il Nuovo-Mondo. Di fatto trovansi quivi le sorgenti del Beni, braccio principale dell'immenso Amazzone, e quelle del Pilcomayo, uno de'principali affluenti del Paraguay, che è pur esso uno dei bracci del potente La-Plata. Dacchè furono pubblicate le misure barometriche prese recentemente da un dotto naturalista inglese, Pentland, l'alta valle del Desaguadero, prolungazione dell'avvallamento del lago Titicaca, sì ragguardevole per tanti rispetti, è quella che deve appellarsi il *Tibet dell'Emisfero-Occidentale*. E' si può dire generalmente che un terzo della popolazione di questa repubblica vive in contrade il cui livello è più alto di quasi tutte le montagne di Europa; e trovasi al disopra della linea che nell'America-Settentrionale segna il confine ove cessa ogni vegetazione a parità di latitudine. Come dicemmo sopra, l'inclinazione del suolo porta quasi il totale delle acque che irrigano la Bolivia a versarsi nell'Oceano-Atlantico, per due grandi fiumi, l'Amazzone e il Rio de la Plata. Altri fiumi di gran lunga minori, alimentano il vasto avvallamento interno del lago Titicaca; il *Desaguadero*, come lo indica il suo nome, ne è la sola uscita; e dopo aver traversata la gran valle longitudinale dello stesso nome, si perde per svaporazione in mezzo al suolo muriatifero che forma la parte bassa della provincia di Carangas. L'angusta striscia marittima che la repubblica possiede lungo il Grande-Oceano non offre che alcune picciole riviere, perdute per così dire in mezzo alle aride sabbie del deserto d'Ataeama. Ricordando ciò che abbiamo detto altrove intorno al corso dell'Amazzone e del Rio de la Plata, non ci rimane più, secondo il nostro disegno, che accennare i principali affluenti di que'due grandi fiumi che bagnano il territorio della Bolivia.

L'Amazzone, il cui braccio principale nominato Beni o Paro prende origine nelle montagne nevose a tramontana della città di La-Paz, pel torrente di Choqueapo; il Beni traversa la provincia di La-Paz, ove taglia la cordigliera Orientale appiè della montagna d'Illimani; i suoi principali affluenti sul territorio della repubblica sono le riviere di *Mapiri*, di *Coroico* e di *Tipuani*. Viene appresso la *Madeira*, che è il più grande degli affluenti dell'Amazzone; esso è formato dalla giunzione della *Marmore* con la *Guapore*; la Marmore, il cui braccio principale, conosciuto sotto il nome di *Rio-Grande* e più basso di *Guapahi* o *Guapaix*, bagna gli spartimenti di Cochabamba e di Santa-

Cruz, e traversa le vaste solitudini che percorrono i Moxos; questa grande riviera riceve a destra il *Parapiti*, il corso del quale è ancora poco noto; il Parapiti, dopo irrigato lo spartimento di Chuquisaca e traversata la laguna di Ubai, prende il nome di *Sara*; e con questo nome passa per lo paese del Moxos.

Il Rio de la Plata riceve a destra del suo braccio principale, nominato Parana, il Paraguay, al quale il *Pilcomayo* e il *Rio-Grande Vermejo* portano il tributo delle loro acque; quest'ultimo traversa il distretto di Tarija; l'altro prende origine nel pendio orientale delle Ande nella provincia di Potosi, e, dopo averla traversata da ponente a levante, entra nelle solitudini del Gran-Chaco, vasto paese riguardato come parte del territorio della Confederazione del Rio de la Plata; il Pilcamayo è ingrossato a sinistra da due grandi riviere, la *Paspaya*, all'avvallamento della quale appartiene la città di Potosi, e il *Cachamayo*, uno degli affluenti del quale ha la sorgente presso La-Plata o Chuquisaca.

Divisione e topografia. Il territorio di questa repubblica, staccato nel 1778 dal vice-reame del Perù per far parte del nuovo vice-reame del Rio de la Plata, seguì la sorte di quest' ultima, sollevandosi più volte contro gli Spagnuoli. Liberata dal giogo di questi ultimi per la vittoria riportata dal generale colombiano Sucre ad Ayacucho il 10 decembre 1824, il congresso radunato a Chuquisaca dichiarò l' indipendenza della repubblica il 6 agosto 1825. Alcuni giorni dopo, esso decretò che la repubblica dovesse prendere il nome di *Bolivia*, a onore di Bolivar, che tanto avea contribuito alla sua indipendenza, e che si avesse a fondare una città che portasse il nome di *Sucre*, a onore del vincitore d'Ayacucho; questa città debbe essere per l'avvenire la capitale della repubblica; ma finchè non è fondata, Charcas o sia Chuquisaca fu dichiarata capitale dello stato. Tutta la repubblica è divisa in 6 spartimenti, suddivisi in provincie e distretti. La tavola seguente offre le divisioni presenti della repubblica. Noi la dobbiamo alla cortesia di Pentland, che volle inoltre ajutarci de'suoi consigli e riempire in parte i vuoti che ancora trovansi nella descrizione di questa regione sì poco conosciuta, benchè una delle più importanti di tutto il mondo. Si pose la provincia di Tarija in fine della tavola, perchè non fu ancora riunita a veruno de' suoi spartimenti. Questa provincia, staccata nel 1809 dall' Alto-Perù per essere riunita a quella di Salta, si distaccò pure da questa per riunirsi alla repubblica Boliviana; questa separazione diede origine a forti doglianze per parte del governo di Buenos-Ayres. Si separò pure dallo spartimento del Potosi la provincia di Lamar, secondo le più recenti notizie. I vasti paesi dei Moxos e dei Chiquitos, che formano le due provincie di tal nome nello spartimento di Santa Cruz, sono composti di missioni fondate dai Gesuiti prima della loro espulsione nel 1750; alcune orde nomadi sono selvagge e conservano la loro indipendenza; un gran numero di essi convertiti al cristianesimo, vivono nelle ventitre missioni.

Tavola delle divisioni amministrative della Repubblica di Bolivia

Spartimenti	Capi-Luoghi, Città' e Luoghi piu' notabili.
Chuquisaca	Chuquisaca (La-Plata, Charcas); *Laguna*; *Cinti*; *Jamparaes*; *Tupisa*.
La-Paz	La-Paz d'Ayacucho (Nuestra-Segnora de la Paz); *Tia-*

	huanacu (Tiaguanaco) ; l' isola di *Titicana*; *Sorata* (Zarata) ; *Calamarca* ; *Sicasica*.
Oruro	Oruro ; *Carocollo* ; *Paria* ; *Carangas*.
Potosi	Potosi ; *Porco* ; *Cotagayta* ; *Chayanta*.
Cochabamba	Cochabamba ; *Mizque* ; *Tapacari*; *Arque*.
Santa-Cruz de La-Sierra .	Santa-Cruz de La Sierra (S. Lorenzo do la Frontera). I *Paesi dei Moxos e dei Chiquitos*.
Provincia di Tarija . .	Tarija.
Provincia di Lamar. . .	Puerto-de-Lamar (Cobija o Cebija), *Atacama*.

Chuquisaca o Charcas, detta pure La-Plata, situata presso la sorgente di uno degli affluenti del Cachimayo, all'altezza di 2,844 metri sopra il livello del mare, in una pianura che forma il *divortia aquarum* del Rio-Grande e del Paraguai, e circondata di ridenti e ben coltivate campagne. Essa è piuttosto ben fabbricata ed una delle città più antiche d'America, essendo stata fondata nel 1538 sull'area dell' antica città peruviana di *Chuquisaca*, nome che essa cangiò poscia in quello di *La-Plata* per ragione d' una ricca miniera di argento che gli Spagnuoli discoprirono nella sua vicinanza. Fra i suoi edifizii nomineremo solo la *cattedrale*, la *fabbrica del collegio*, molti *conventi* e il *palazzo del governo*. Chuquisaca è sede di un arcivescovo, ed oltre al *collegio* possiede una *università* che, mercè della tranquillità di cui godeva questa città, era pure frequentata dalla gioventù di tutto il vice-reame. Si afferma che la sua *biblioteca* è una delle più ricche dell' America-Meridionale. Si fa di 12,000 abitanti la sua popolazione.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili, distribuiti secondo l'ordine seguito nella tavola delle divisioni amministrative :

Nello SPARTIMENTO DI LA-PAZ: La-Paz d'Ayacucho, città alquanto grande e vescovile, a cui Pentland attribuisce 40,000 abit. ; essa è situata in una valle profonda scavata dal torrente di Coqueapo , possiede un *collegio* ed è la più florente della repubblica. Il livello del suolo su cui s'innalza, essendo a 3,717 metri al di sopra del mare , supera in altezza le più alte cime dei Pirenei. Lungi alcune miglia a levante-scirocco di questa città s' innalza il *Nevado d' Illimani*, che è la più alta montagna misurata di tutto il Nuovo-Mondo dopo il picco di Sorata. Tiahuanacu, villaggio situato presso il lago di Titicaca , è celebre nel paese per le ruine che lo circondano ; le quali sono gli avanzi de' monumenti giganteschi eretti da un popolo anteriore al dominio degli Inca. Ecco in qual modo ne parla Garcilasso, citando Pedro de Cieça de Leon che gli avea visitati. « Il più mirabile capo-lavoro di questo paese è un *poggio* o sia *tumulo* fatto per mano d'uomini, che è di un'altezza incredibile. Gl' Indiani che sembra abbiano voluto imitare la natura nella costruzione di questo monte, vi avevano poste per fondamenta grandi massi di pietra, benissimo cementati, per fare che que' maravigliosi terrazzi soprapposti gli uni agli altri non cedessero o si smottassero ; ma non si sa a qual fine abbiano fatto questo stupendo edifizio. D' altra parte, alquanto lontano di quivi, vedevansi due *giganti* scolpiti nel sasso, i quali avevano abiti lunghi fino a terra e un berretto in capo, il tutto logoro dal tempo, e impresso dei segni della sua antichità. Osservasi ancora colà una *muraglia* assai lunga, e le cui pietre erano sì grandi che non si potea comprendere come uomini abbiano avuto la forza di trasportarle , perchè è certo che in questa estensione di terra non vi erano se non ben lontano di quivi nè cave, nè rocce, donde siansi potute cavare tante e sì smisurate pietre. Vi si vede-

vano pure in altre parti molte *costruzioni* straordinarie tra le quali erano degne di osservazione grandi porte erette in varii luoghi, la più parte delle quali erano ancora intere e non avevano ai quattro angoli che una sola pietra nella loro struttura ; e ciò che v' era di più maraviglioso si è che quasi tutte erano posate sopra pietre di grandezza incredibile ; perchè ve n'erano delle lunghe fino a 30 piedi, larghe quindici e 6 di fronte. Tutte queste pietre con le porte erano d' un sol pezzo, ma non è possibile immaginare con quali stromenti quelle potessero tagliarsi ; perocchè, conveniva inoltre necessariamente ch' esse fossero di gran lunga più grandi prima di essere poste in opera. Questa maniera di edifizii servì di esempio agli Inca per costrurre la mirabile fortezza di Cuzco ». Garcilasso aggiunge poscia, secondo memorie che gli aveva fornite Diego d' Alcobaça, antico vicario e predicatore, altro testimonio oculare di quei monumenti dei dintorni di Tiahuanacu : « Vi si veggono edifizii assai grandi, e fra gli altri un *cortile* di 15 braccia in quadrato, e di due piani di altezza. All' un de' lati di questa piazza havvi una sala lunga 45 piedi e larga 22, coverta di paglia, come sono gli appartamenti della casa del sole a Cuzco. La piazza sopradetta, le muraglie, la sala, il pavimento, il tetto, le porte sono tutte di un sol pezzo che fu preso e tagliato dalla roccia. Le muraglie del cortile hanno tre braccia (aune) di grossezza, e benchè il tetto della sala sia di pietra, sembra però che sia di paglia ; il che gl'Indiani fecero espressamente per farlo meglio somigliare alle loro abitazioni, ch' essi sogliono ricoprire di paglia. La palude ossia il lago giunge fino ad una delle estremità della muraglia, e i nativi credono che questi edifizii sieno dedicati al creatore dell'universo. Havvi colà presso una quantità di altre pietre poste in opera, rappresentanti varie figure d' uomini e di donne, fatte sì al naturale, che si crederebbero vive. Le une tengono de' vasi in mano, come se volessero bere, le altre sono sedute, le altre in piedi, ed altre sembrano voler passare un ruscello che scorre traverso quell'edifizio. Oltre a ciò veggonsi statue che rappresentano donne e fanciulli che hanno al petto od al fianco o che le tengono per lo lembo della veste, senza contarne molte altre d' ogni foggia ».

« I giganteschi monumenti di Tiaguanaco, dice Pentland, il quale li visitò di recente, soffersero molti guasti dal tempo dell' Inca Garcilasso in poi. Vi si riconoscevano ancora (nel 1827) le enormi pietre di cui parla, e alcune delle quali pesano 80 tonnellate, le grandi porte che erano tutte d' un sol pezzo di trachite, e gli enormi massi sopra cui erano posate. I grandi cortili, di cui parla Garcilasso, esistono altresì, e sono quadrilateri collocati sopra tumuli o piramidi artifiziali di terra (con passaggi sotterranei nell' interno). Questi quadrilateri, che hanno 60 tese di lunghezza per ciascun lato, sono formati di enormi pezzi di trachite e di pietra grez-rossa, e pajono essere stati ricoperti d'un architrave, d'un fregio e di altri ornamenti. Le sculture che rimangono in pochissimo numero sono assai grossolane ed in bassorilievo poco saliente, rappresentanti l' Inca, sua moglie, il sole sotto più forme, e la testa di un uccello rapace, che non è il condoro, e di cui non ho potuto riconoscere la specie. Una particolarità assai notabile riguardante a questi celebri avanzi, se vuolsi dar fede alla relazione di Garcilasso, si è che le acque del lago di Titicaca o della sua parte meridionale detta d' Unamarca, le cui acque trovavansi in contatto con le muraglie di questi monumenti trecento anni or fa, ne sono oggidì alquanto lontane, ed essi sono a 100 piedi al di sopra del livello presente delle acque del lago ».

In questo spartimento nomineremo ancora Sorata, villaggio notabile per la vicinanza del *Nevado di Sorata*, che è la *più alta montagna* conosciuta *di tutto il Nuovo-Mondo* ; la sua altezza, misurata dianzi da Pentland, non è superata in tutto il rimanente del globo se non da alcune punte dell'Hima-

laya. Ecco alcuni dati a confermazione di quanto diciamo; noi li togliamo dalle tavole dei punti culminanti delle cinque parti del mondo date in quest' opera; il lettore potrà estenderli, se lo crede conveniente, ad altre comparazioni. L'altezza del *Nevado di Sorata* è di 3,948 tese; quella del *Nevado d' Illimani*, di 3,753; del *Chimborazo*, di 3,350; del *Tchhamoulari*, sui confini del Boutan, di 4,400? del *Dhawalagiri*, sui confini del Nepal, di 4,390; del *Djawahir*, pure nell' Himalaya, di 4,026; del *Monte Muria*, nel Cambambé, il più alto punto misurato dell'Affrica, di 2.600; del *Monte Bianco*, la più alta montagna di Europa, di 2,460; di *Mauna-Roa*, nell' isola di Hawahii, punto culminante conosciuto di tutta l' Oceania, di 2,483. Aggiungeremo pure l' isoletta di Titicaca perchè dà il nome al lago, e perchè in questa isoletta Manco-Capac pretese aver ricovuta la sua vocazione divina per essere il legislatore del Perù. I Peruviani riguardarono Titicacá come un luogo sacro, e gli Inca vi fabbricarono a onore del *Sole* un *tempio* che dicesi fosse tutto coverto di lamine d' oro. Essi accorrevano ogni anno da tutte le parti dell' impero per apportarvi ricche offerte d' oro, d' argento e di pietre fine; vi si celebravano gli stessi uffizi che in quello di Cuzco. Il padre Blas-Valera racconta che all' arrivo degli Spagnuoli gli abitanti gettarono tutte quelle immense ricchezze nel lago; e si assicura che veggonsi ancora le ruine di quel celebre tempio.

Nello SPARTIMENTO DI ORURO: Oruro, piccola città non lungi dal *Desaguadero*, importante per le *miniere d' argento* del suo distretto; la sua popolazione è stimata di 4 a 5.000 abit. Questa regione si potrebbe chiamare il *Tibet dell' Emisfero-Occidentale*.

Nello SPARTIMENTO DI POTOSI: Potosi, grande città assai scaduta, non lungi dal Desaguadero, a piè del Cerro di Potosi, rinomata per la straordinaria quantità di argento che dal 1545 fino ai dì nostri fu ricavata dalle sue viscere. Le sue strade sono strette e irregolari, e le case di meschina apparenza. Ha un *collegio* ed una *zecca*, ove si coniò enorme quantità di piastre. Potosi è una delle città più *alte del mondo*; la sua piazza maggiore essendo a 4,058 metri al di sopra del livello del mare e la sua parte più alta a 4,166, ne risulta che questa città trovasi alla medesima altezza che il picco di Jung-Frau, una delle più alte cime delle Alpi. Le *miniere*, a cui Potosi dee la sua celebrità, trovansi nel *Cerro di Potosi*, che è scavato da tutte le parti. La *Descubridora*, nominata dappoi *Centerio*, la miniera dell' *Estagno*, la *Rica* e la *Mendieta* sono le quattro miniere principali. Inoltre, secondo il *Guia de forasteros del vireynato di Buenos-Ayres*, pubblicato nel 1803, eravene una moltitudine di altre più picciole, in cui eransi fatte fino a quel tempo più di cinque mila aperture, delle quali poche furono quelle in cui si lavorò; in quel medesimo anno vi erano in tutto 97 luoghi in cui si lavorava. Secondo la misura di Pentland, la cima di questa famosa montagna metallifera debb' essere di 4.888 metri, e il più alto punto in cui le miniere sono scavate sarebbe a 4,850 metri, per conseguenza i minatori lavorano ad un'altezza superiore a quella del Monte-Bianco! Le strane esagerazioni che trovansi in tutte le opere di geografia e ne' libri de' viaggi intorno alla quantità d' argento ricavata da questa montagna, ci inducono ad offerire qui il risultamento delle dotte ricerche di Humboldt intorno a questo soggetto; esse serviranno a correggere gli erronei giudizii ripetuti pure da alcuni naturalisti. La montagna di Potosi, dice Humboldt, fornì da se sola e senza contare l' argento con cui si pagarono i diritti reali, dalla sua scoperta nel 1545 fino ai dì nostri, una massa d' argento equivalente a 5,750 milioni di lire tornesi. In questo calcolo furono rigettate le esagerazioni di Sandoval, che sti-

mava il prodotto degli undici anni dal 1545 al 1556, pe' quali non si hanno documenti officiali, fino all' enorme somma di 613 milioni di piastre, o 72,000,000 di marchi, il che fa a termine annuale medio 55,726,000 piastre, equivalente a 6,556,000 marchi. « Questo risultamento, aggiunge Humboldt, straordinario senza dubbio, non offre però nulla che possa riputarsi impossibile. Potrebbe destare gran meraviglia l' udire che una sola montagna del Perù abbia dato da due a tre volte più d' argento che tutto insieme le miniere del Messico; ma le idee di ricchezza non sono che relative. Forse un giorno potranno scoprirsi, nel centro dell' Affrica, montagne che per l' abbondanza di metalli preziosi saranno alle Cordigliere ciò che queste sono ora alle montagne d'Europa. La miniera di Valenciana fornisce annualmente da sei a sette volte più argento che tutta la Sassonia, e il solo filone di Guanaxuato, lavorato in tutta la sua lunghezza, potrebbe somministrare ogni anno più di due milioni di marchi d'argento. Abbiam detto più sopra che dal filone di Veta-Negra di Sombrerete si estrassero, sur una estensione di 30 metri, in cinque mesi, più di 700,000 marchi. Se si pon mente alle masse di argento nativo, rosso e sulfureo, scoperte ai dì nostri ad Huantajaya, al Perù, come pure a Batopilas, e a Real del Monte, nel Messico, si comprende qual prodigiosa quantità d' argento può somministrare un covo di terra matrice nelle Cordigliere delle Ande, quando l' abbondanza de' prodotti trovasi riunita alla ricchezza intrinseca. Pertanto non l'enorme quantità di argento che si suppone essere stata ricavata nei primi undici anni è quella che mi fa richiamare in dubbio la testimonianza di Sandoval, ma si è la contraddizione che trovasi tra questa testimonianza ed altre storiche notizie ». Humboldt, dopo molti ragionamenti, riduce il prodotto di questi undici anni a 15 milioni di marchi. Siccome egli avea prima stimato il prodotto, dal 1556 al 1789, di 788 milioni di piastre, cioè di 92,736,294 marchi, ne risulta che queste due somme riunite danno un totale di 107,736,294 marchi d'argento. Il Pentland ci avverte che, secondo ricerche fondate sopra documenti officiali, le miniere dell'Alto-Perù, l' argento delle quali fu coniato o impiegato a pagare i diritti di regalia a Potosi, produssero in argento 1,614,145,538 piastre forti. Dalla seconda metà del XVIII secolo, dice Humboldt, la montagna fornì generalmente da 3 a 400,000 marchi, e questo prodotto è senza dubbio abbastanza notabile ancora, perchè non si debba dire con Robertson, il celebre autore della storia d' America, che le miniere di Potosì non portano più la spesa di essere scavato. Egli è difficile, dice un celebre geografo, metter d' accordo gli autori intorno alla popolazione di Potosi; gli uni le attribuiscono soli 30,000 abit.; Helm, li dotto mineralogo tedesco, che vi dimorò più anni, afferma che essa ne contiene 100,000. Aggiungeremo che verso il principio del XVII secolo, nel tempo del suo massimo splendore, stimavasi di 160,000 abit., la sua popolazione; e che un censo fatto nel 1826 la ridusse, secondo il Pentand, a soli 90,000 abitanti!

Lipez, capo-luogo della provincia dello stesso nome. Porco, piccola città, stata già importante per le sue *miniere d' argento*. Cobija, poc' anzi ancora meschino villaggio situato in mezzo al deserto di Atacama; esso divenne una piccola città alquanto bella e florente, e lo deve alla *franchigia del suo porto*, dichiarata dal governo, il quale cangiò il suo nome in quello di Puerto Lamar. Si aprirono strade ad agevolare le sue relazioni mercantili con l' interno, di cui diventò il luogo di deposito. Per mala sorte, tutti gl' incoraggiamenti largiti a questo *porto unico della Bolivia*, non poterono supplire il bisogno d'acqua dolce che gli manca quasi del tutto, il che non lascerà troppo crescere la sua popolazione nè la sua importanza, se pure il governo non voglia aprire a sue spese molti pozzi artesiani; la loro felicissima riuscita in altri luoghi, condannati dalla natura ad un' estrema sterilità, e con-

vertiti dappoi in fertili terreni, rimedierà senza dubbio in parte, se non in tutto, a questo grave inconveniente.

Nello SPARTIMENTO DI COCHABAMBA : Cochabamba, città grande anzi che no, circondata di fertili campagne piuttosto ben coltivate, stimasi di 30,000 il numero de' suoi abitanti. Mizque, piccola città, in un paese fertile, benchè malsano.

Nello SPARTIMENTO DI SANTA-CRUZ : Santa-Cruz de la Sierra, piccola città vescovile, mal fabbricata, in mezzo ad una immensa pianura ; stimasi di 9,000 abit., la sua popolazione. « Si è nella vasta *provincia dei Chiquitos*, che d' Orbigny ha corsa, che questo dotto trovò se non interamente il suo splendore passato, almeno intatto ancora nelle sue forme e ne' suoi caratteri primitivi il governo statovi fondato dai Gesuiti, governo ancora ignoto ed assai male apprezzato, non ostante tutti gli scritti de'quali fu argomento, e che seppe, con una pazienza difficile a concepire, unire e conciliare in 10 villaggi, sotto le medesime leggi e sotto l' impero di un idioma identico, 17 *popoli* assai distinti, e parlanti ciascuno una lingua differente ». Nel mezzo di cotali vaste foreste e sulle rive di un gran fiume ignoto a' geografi prima del viaggio d' Orbigny, vive la nazione dei *Guarayos*, la quale, al dire di questo viaggiatore, manda ad effetto, in America, con una ospitalità franca e leale, e coi semplici costumi de'primi tempi, il sogno poetico dell'età dell' oro. Nell' immensa *provincia dei Moxos*, sì differente da quella dei Chiquitos per le sue terre all'intutto piane ed in parte inondate da un dedalo di riviere, vivono, dice d' Orbigny, divisi in dieci nazioni distinte e parlanti lingue diverse, popoli *tutti navigatori*, i quali conoscono a puntino i più lievi giri de' loro canali, ogni di corsi da loro su lunghe piroghe formate di un solo tronco d' albero.

REPUBBLICA DEL CHILÌ

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 72° e 77°, comprendendovi l'arcipelago di Chiloe. *Latitudine australe*, tra 25° e 44°.

Confini. A *tramontana*, la repubblica di Bolivia; a *levante*, gli Stati-Uniti del Rio de la Plata e la Patagonia; ad *ostro*, la Patagonia e l'arcipelago di Chonos che ne fa parte; a *ponente*, il Grande-Oceano.

Fiumi. La posizione delle Ande, che lasciano poco spazio tra esse e la costa rende molto breve il corso di tutti i numerosi fiumi che irrigano il territorio di questa repubblica. Tutte le sue correnti vanno a versarsi nel Grande-Oceano. La tavola seguente offre il corso de'principali andando da tramontana a ostro.

Il Salado, che noi menzioniamo solo perchè segna il confine tra questo stato e la repubblica di Bolivia.

Il Copiapo, l'Huasco e il Coquimbo che bagnano le città del loro nome.

Il Limari, il Quillota, detto pure Aconcagua, e il Maypo, che bagnano la parte centrale del Chilì; il Maypo è notabile per la sua grande rapidità, e perchè riceve il *Mapocho*, che passa per Santiago; il Quillota, perchè si traversa il suo avvallamento per andare da Mendoza a Santiago.

Il Maule e il Biobio che si possono riguardare come i principali fiumi di questo stato, essendo navigabili per la metà in circa del loro corso. Avvertiremo che il Maule fu per qualche tempo *limite meridionale del grande impero dell'Inca*, e che alla sua foce s'innalza una smisurata roccia, la cui forma straordinaria la fece nominare *chiesa*. Il Biobio separa il Chilì propriamente detto dall'Araucania, che è ancora indipendente.

Il Chillan, che irriga la parte del Chilì compresa tra il Maule e il Biobio. Esso ha la sorgente appiè dell'immenso vulcano del suo nome e passa presso la città di Chillan.

Il Caulen, il Tolten e il Valdivia traversano l'Araucania; il primo è notabile per la sua grande profondità; l'ultimo bagna la frazione di quel paese che forma la provincia di Valdivia; il Calla-Calla mesce le sue acque con la Valdivia.

Divisione e topografia. La repubblica del Chilì corrisponde all'antica capitaneria generale di questo nome. Dopo molti cangiamenti nelle sue divisioni amministrative prodotti dall'ambizione di alcuni capi e dalle varie sorti della guerra dell'indipendenza, questo stato dal 1826 in poi è diviso in otto provincie suddivise in distretti. Il territorio della repubblica non è continuo, ma interrotto dalla parte dell'Araucania che è occupata dagli Araucani; tutto ciò che rimane a ostro di questa contrada non consiste che in alcuni stabilimenti isolati e nell'Arcipelago di Chiloe. Avvertiremo che il governo del Chilì richiama il suo diritto sulle due isole deserte di *Juan-Fernandez*, e di *Mas-a-Fuera*; due Anglo-Americani e sei Taitani si erano stanziati dianzi nella prima. Ecco la tavola delle divisioni amministrative di questa repubblica.

Tavola delle divisioni amministrative della Repubblica del Chilì

PROVINCIE.	CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI.
SANTIAGO	SANTIAGO ; *Valparaiso* ; *Santa-Cruz* ; *Melipilla* ; *Logrogno* (San-José de Logrogno) ; *Tiltil* ; *Chacabuco*; *Triana* (Santa Cruz de Triana; Rancagua) ; *Casa-Blanca*.
ACONCAGUA	San-Felipe (San-Felipe-el-Real, Villa-Vieja de Aconcagua); *Quillota* ; *San-Martin de la Concia* ; *Santa-Rosa de los Andes* ; *Ligua* ; *Petorca*.
COQUIMBO	Coquimbo (La Serena) ; *Copiapo* ; le famose miniere d'argento ; *San-Francisco de la Selva* ; *Huasco* (Guasco, Santa-Rosa) ; *Cuscus*.
COLCHAGUA	San-Fernando ; *Curico* (San-José de Curico) ; *Talca* (San-Agostino de Talca).
MAULE	Cauquenes ; *Quilue* ; *Linares* ; *San-Carlo*.
CONCEPCION	Concepcion (La Mocha, la Nuova-Concezione) ; *Talcahuano* ; *Angeles* ; *Antoco* ; *Hualqui* ; *Aruco* ; *Chillan* (San-Bartolomeo de Chillan).
VALDIVIA	Valdivia ; *Osorno*.
CHILOE (l'arcipelago di). .	San-Carlos ; *Castro* ; *Quinchao*.

SANTIAGO, situata sulla sinistra riva del Mapocho o sia Topocalma , in una vasta pianura circoscritta a levante dalle Cordigliere e a ponente da colline, in un clima delizioso , vantaggio ch'essa deve alla elevazione del suolo. Questa città è divisa in piazze quadrate , che sono in tutto 150, compresivi i sobborghi. I quadrati sono segnati dalle strade, ma molti non sono ancora terminati, non avendo il numero di case necessarie pel loro compimento. Nel centro trovasi una vasta piazza quadrata, cinta dai principali edifizii ragguardevoli, tra i quali nomineremo: la *zecca*, che si reputa il più bello; essa gareggia per eleganza con qualunque altro edifizio di tal genere nell'America-Meridionale, ed è pari a molti edifizii di questa fatta in Europa non ostante i difetti della sua architettura; la sua costruzione costò quasi un milione di piastre; il *palazzo del governo* in cui risedeva prima il *capitano-generale* , edifizio vastissimo , ma non ancora terminato; lo stesso è a dirsi della *cattedrale* , uno dei più grandi tempii dell'America-Meridionale. Vuolsi pure far menzione del bel *ponte* che traversa il Mapocho e del *tamajar*, ossia *argine*. Quest'ultimo è formato di due muri di mattoni, il cui interno è pieno di terra; è lungo due miglia; sopr'esso formossi un passeggio al quale si arriva per gradini. Vuolsi notare che questa città è molto soggetta ai terremoti ; quello del 1822 , e massime quello del 1829, le furono assai dannosi. È sede di un vescovo e possiede parecchi letterarii istituii, di cui principali sono: l'*istituto* che si può riguardare come l'*università* di questo stato; il *collegio di San-Giacomo* e il *liceo* ; i due *collegi per le fanciulle* , e la *biblioteca nazionale*. Nel 1826 vi si pubblicavano 10 *giornali*. Stata già residenza del capitan-generale ed oggidì capitale della repubblica, dimora ordinaria del presidente del tribunale supremo e di tutte le autorità superiori dello stato , questa città prese da alcuni anni in qua grande incremento. Non si può stimare esattamente la sua popolazione; ma crediamo che ben si possa, senza tema di errare, farla più di 55,000 abitanti. Cotale stima che noi facevamo nel 1832, non ostante le note critiche che ci furono indiritte sulla sua esage-

razione, tròvasi essere minore di quelle di due dotti viaggiatori, i quali in appresso visitarono questa parte dell'America; perciocchè Pœppig la porta a 60,000 abit., e Meyen a 65,675; questo ultimo avverte che siffatto numero è il risultamento del censo del 1830.

Ecco le altre città più ragguardevoli:

Nella PROVINCIA DI SANTIAGO: Valparaiso, bella città, che si può riguardare come novellamente fabbricata, per la sua popolazione che prima della rivoluzione non era più di 5,000 abitanti, era cresciuta, verso il fine del 1826, fino a 20,000. Nel breve spazio di alcuni anni essa divenne una delle principali piazze mercantili del mare del Sud. Più di 3,000 stranieri vi si sono stanziati; grandi cantieri si sono fabbricati a spese del governo e dei particolari, i quali in quel tempo possedevano circa 50 navi mercantili, quasi tutte costruite ivi. Nell' edifizio dello spedale di San-Juan-de-Dios, stabilimento che fu trasferito ne' sobborghi, si fondò una *scuola alla Lancaster*; altri letterarii istituiti furono fondati in altri luoghi; ed è questa la città in cui, l'anno 1811, si fondò la prima tipografia del Chilì, e fin dall'anno 1812 vi si pubblicò il primo giornale, l'*Aurora del Chilì*; nel 1826 eranvi 12 *giornali*. Il suo bel porto, di facile entrata, è al sicuro da tutti i venti, eccetto quello di tramontana, che soffia con violenza l' inverno; esso è difeso da tre forti e da una batteria a flor d' acqua; la *cittadella*, che si cominciò a costruire sur una eminenza e secondo un disegno vastissimo, non è ancora terminata e non lo sarà forse per lungo tempo, perchè somme troppo gravose si richieggono a tale obbietto. Durante le ultime turbolenze che agitarono questa repubblica, Valparaiso fu sede del governo centrale. Una bella strada congiunge questa città con Santiago.

Nella PROVINCIA DI ACONCAGUA: San-Felipe, piccola città, alla quale si attribuiscono 8,000 abit.; Lingua e Petorca, picciolissime, ma importanti per le loro *miniere d'oro*; Quillota, per le *miniere di rame*, che scavansi nel suo distretto, e che si reputano oggidì le più ricche del Chilì.

Nella PROVINCIA DI COQUIMBO: Coquimbo, piccola città, importante pel suo porto, pel commercio, e per la popolazione, che si afferma essere ancora di 12,000 abit., non ostante le perdite da lei sofferte pei terremoti del 1820 e del 1822. Huasco, picciolissima ma importante pel suo porto e per la *miniera d' argento*, che trovasi nel suo distretto. San-Francisco de la Selva e Copiapo, per le ricche *miniere di rame* scavate nei loro distretti. Alla distanza di 15 a 60 miglia a scirocco di Copiapo trovansi: *Puente Chanarcillo*, il *Pan d' Azucar Petacas* ed altri monti di mediocre altezza notabili per le ricche *miniere d' argento* che contengono e che si scavano sin dal 1831, tempo della loro scoperta.

Nella PROVINCIA DI COLCHAGUA: San-Fernando, piccola città, capoluogo della provincia; Curico, piccolissima ma importante per la sua ricca *miniera d' oro*; Talca, poc' anzi la più popolata della provincia, fu quasi affatto distrutta dal terremoto del 1835.

Nella PROVINCIA DI CONCEPCION (Concezione): La Concezione, città irregolarmente fabbricata presso la foce del Biobio, ma in gran parte ruinata dagli Araucani. I guerrieri di questa nazione bellicosa, profittando delle turbolenze che agitavano il Chilì, vi penetrarono nel 1823, e ne devastarono più quartieri. Essa cominciava a rifarsi di que' danni, e stimavasi già la sua po-

polazione di circa 10,000 abit., allorquando il terribile terremoto del 1835 la ruinò tutta intera. Questa città è sede di un vescovado, di un collegio e di alcuni altri letterarii istituti. Ne' suoi dintorni trovasi *Talcahuano*, importante per la sua bella baja, ma andò soggetta alla sorte terribile di Concezione; e *Penco*, ove scavasi il *carbone di terra*.

Nella PROVINCIA DI VALDIVIA : VALDIVIA, piccola città, importante per le fortificazioni e pel magnifico *porto*, riputato fra i più belli di America; stimasi di 5,000 abit., la sua popolazione.

Nella PROVINCIA DI CHILOE, composta dell' arcipelago di questo nome, non vi sono che picciolissime città e villaggi; quasi tutta la popolazione vive nella grande isola di Chiloe.

DITTATORATO DEL PARAGUAI

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 56° e 61°. *Latitudine australe* tra 20° e 28°.

Confini. A *tramontana*, la repubblica di Bolivia e l' impero del Brasile ; a *levante*, l'impero del Brasile ; ad *ostro*, la confederazione del Rio de la Plata ; a *ponente*, il vasto paese del Gran-Chaco, occupato dagl'indigeni indipendenti, e riguardato come parte integrante del territorio della confederazione del Rio de la Plata.

Fiumi. Il Parana, propriamente detto, e il *Paraguai*, suo affluente a destra, sono le principali correnti di questo stato. Abbiamo già veduto, che il primo è il braccio principale del gran fiume chiamato La Plata.

Divisione e topografia. Fino al 1808, tempo in cui cominciarono le turbolenze dell' America-Meridionale Spagnuola , questo stato formava, sotto il nome di *Paraguai*, una delle grandi provincie del vice-reame di La-Plata. Il celebre dottor Francia seppe profittare di tutte le favorevoli occasioni che gli offerivano gli avvenimenti per occupare l' autorità suprema. Un felicissimo esito coronò i suoi disegni, e quest' uomo straordinario è da più anni investito della più assoluta autorità, la quale esercita sotto il titolo di *dittatore*. Vuolsi aggiungere che già da alcuni anni l'entrata in quello stato è chiusa a tutti gli stranieri senza eccezione, sotto pena di essere ritenuti prigioni. Tutto il paese è diviso in una ventina di circoli; le missioni, a destra del Parana, sono amministrate d' un modo particolare, e formano de' distretti a parte.

Ecco le città principali :

Assunzione (Asuncion), sulla sinistra riva del Paraguai, città irregolarmente fabbricata, con strade tortuose ed ineguali; essa è capitale dello stato e la residenza ordinaria del dittatore. Il *palazzo* o per meglio dire il grande albergo in che egli dimora è un edifizio costruito dai Gesuiti poco tempo prima della loro espulsione e destinato da essi ad albergo di ritiro pe' laici ; il dottor Francia lo fece ristorare , gli diede un' esterna apparenza elegante secondo quel paese , e lo isolò da ogni lato per mezzo di larghe strade. I nuovi *alloggiamenti militari* ; il *seminario* e il *palazzo del vescovo*, sono gli altri edifizii più notabili. Ne'dintorni trovasi un gran *quartiere*, che Francia fece costruire per la cavallerìa e dove esso dimora per tutti quei mesi che non risiede all' Assunzione. Non si conosce esattamente la popolazione di questa città ; ma pare che possa essere di circa 12,000. abitanti.

Le altre città principali sono : Tevego, fondata dal dittatore nelle solitudini boreali di questo stato bagnate dal Paraguai, per esiliarvi le persone

che gli dispiacciono, e per raffrenare i Mbayas indipendenti ; Villa-Real-de-Concepcion , Yquamandiu (Villa-de-San-Pedro) , Nedmbucu (Villa-del-Pilar), Vill-Rica e Caruguaty, tutti capi-luoghi dei circoli dello stesso nome ; nell' ultima viveva il famoso e crudele Artigas, pensionato dal dittatore, ed ove morì nel 1826. Nel territorio delle Missioni trovasi Ytapua, importante per la dogana che vi fu stabilita. La popolazione di tutti questi luoghi è assai poca; quella di Villa-Rica, che è la più numerosa, giunge appena a 4,000 abitanti; ne' dintorni di questa città si fa la più copiosa ricolta dell'*erba* detta *di Paraguai* o sia *maté*, spezie di tè, sì ricercato in quasi tutta l'America-Meridionale.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DE LA PLATA

—

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 59° e 72°. *Latitudine australe*, tra 20° e 41°. Si escluserò da questi calcoli il distretto di Tarija, tutta la Patagonia e l' arcipelago delle Maluine.

Confini. A *tramontana*, la repubblica di Bolivia; a *levante*, il dittatorato del Paraguai, la repubblica orientale dell' Uraguai e l' Oceano-Atlantico; ad *ostro*, l' Oceano-Atlantico e la Patagonia; a *ponente*, la Patagonia e le repubbliche del Chilì e di Bolivia.

Fiumi. Quasi tutt' i fiumi di questa vasta confederazione si versano nel-l' Oceano-Atlantico. Noi nomineremo i principali, rimandando il lettore ai particolari del Rio de la Plata, ed agli articoli *fiumi* degli stati, il cui territorio appartiene all' avvallamento di questo gran fiume.

Il Rio de la Plata, il cui braccio principale, nominato Parana, viene dal Brasile, bagna Corrientes, Santa-Fe, Baxada, Buenos-Ayres e Barragan. Esso riceve a destra: il *Paraguai*. che è ingrossato dal *Pilcomayo* e il *Rio-Grande* o *Vermejo*: questi due affluenti vengono dalla repubblica di Bolivia e traversano il vasto territorio del Gran-Chaco occupato da selvaggi indipendenti; il Rio-Grande riceve pur esso parecchi affluenti a destra; questi ultimi bagnano gli stati di Jujuy e di Salta; quello che è nominato *San Salvado* o *Rio-Grande de Jujuy*, sembra essere il principale. Il Parana riceve poscia il *Salado*, così nominato per il sapore salato delle sue acque; il suo corso non è ancora ben conosciuto; pare che sia appellato *Calcagui* nella parte superiore del suo avvallamento, e più a basso *Guachipe* o *Huapiche*; traversa gli stati di Salta, di Tucuman e di Santa-Fe. Non si conosce meglio il corso del *Saladillo* o *Rio-Quinto*, che secondo le migliori carte sembra essere un affluente del Rio de la Plata e non del Parana; questa corrente bagna gli stati di San-Juan de la Frontera, di San-Luis de la Punta, di Cordova e di Buenos-Ayres, ed entra nel Rio de la Plata a Rosas nella baja di Samborombon.

Il nostro disegno non ci permette di dare tutti i particolari che richiederebbe la descrizione del corso dei due grandi fiumi, il Colorado e il Rio-Negro. Ci contenteremo a dire che tutte le carte, anco le più recenti, rappresentano d' un modo erroneo il corso di questi due fiumi, la cui descrizione esatta sarà pubblicata dal Parchappe, che il primo ne rilevò dianzi il piano. Questo dotto viaggiatore farà sparire, nella carta che intende di pubblicare, quella concatenazione di riviere e di lagune, di cui i geografi compongono gli avvallamenti di queste correnti, concatenazione affatto ideale e che produce una strana confusione nella geografia di quelle contrade. Ecco però alcuni cenni importanti che noi aggiungeremo a norma di quelli pubblicati dal Parchappe.

Il Rio Colorado ossia Mendoza è formato di due bracci principali, di cui l' uno viene direttamente da ponente e l'altro da settentrione; perciò questo fiume, e non il Rio-Negro, è quello che riceve il *Rio-Diamante* ed altre ri-

viere del fianco delle Ande. L' importante città di Mendoza, la ricca miniera di Upsallata e la città di San-Juan de la Frontera appartegono per conseguenza all'avvallamento di questo fiume, che traversa gli stati di Mendoza e di Buenos-Ayres, come pure le solitudini che percorrono gli Aucaes. selvaggi indipendenti. Benchè sia di lungo corso, il Colorado è poco profondo.

Il Rio-Negro o sia Cusu-Leuwu è il fiume più notabile tra quelli che trovansi fra il Rio de la Plata e lo stretto di Magellano. Esso ha, come il Nilo, la sua sorgente in alte montagne e scorre per una valle, che esso irriga con periodiche inondazioni; come quello, percorre una vasta estensione di paese senza ricevere verun affluente, e traversa grandi deserti aridi, che non presentano altro spazio abitabile fuorchè la stretta zona bagnata dalle sue acque. Ma ciò che principalmente fa ragguardevole questo fiume, si è che esso solo, come dice il Parchappe, può servire a stabilire una diretta comunicazione per acqua col Chili, e che esso conduce a quel famoso colle delle Ande, che le nevi non chiudono mai, e al quale mettea capo, ne' primi anni della conquista, una strada aperta che conduceva da Buenos-Ayres a Valdivia ed altre città australi del Chili. Le tracce di questa strada sono oggidì interamente perdute, e la tradizione sola ne conservò la memoria. In tutta la lunghezza del suo corso, questo fiume segna il confine tra il territorio che i geografi assegnano alla confederazione del Rio de la Plata e le vaste solitudini ch'essi appellano Patagonia. Pare che un braccio a destra faccia comunicare questo avvallamento con un vasto sistema di laghi e di paludi ancora pochissimo conosciuti, e perciò da non menzionare in questo luogo; oltre che questo sistema appartiene alla Patagonia.

Nel territorio di questa confederazione si trovano parecchi fiumi, che non mettendo capo a verun mare, formano avvallamenti interni, de' quali nomineremo soli i seguenti, avvertendo il lettore, che il loro corso offre ancora molte incertezze, come pure il rimanente della geografia di queste vaste contrade.

L' Andalgala ; questo fiume traversa lo stato di Tucuman , e mette capo nella *Laguna* ossia lago d' *Andalgala*.

Il Rio-Dolce, il quale nasce nelle alte montagne del Tucuman, bagna la capitale dello stato di tal nome, passa presso Santiago-del-Estero in quello di Santiago, traversa lo stato di Cordova, e in quest'ultimo si perde ne'laghi salati detti *lagunas saladas de los Porongos*.

Divisione e topografia. Il territorio di questa confederazione formava, prima della rivoluzione, la massima parte del vice-reame di Buenos-Ayres, creato nel 1778 a scapito di quello del Perù, dal quale non solo furono staccati tutti questi vasti paesi, ma quelli inoltre che formano oggidì la repubblica di Bolivia, il dittatorato di Paraguai e il Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguai. Fin dall'anno 1810 la provincia di Buenos-Ayres dichiarò la sua indipendenza. L'anno seguente tutte le provincie sollevate di questa parte dell' America-Spagnuola fecero causa comune e presero il titolo di *Stati-Uniti del Rio de la Plata*. Più tardi sotto il reggimento per sempre memorabile del savio e virtuoso Ribadavia, questi paesi si costituirono a forma di repubblica , col titolo di *Repubblica Argentina*. Ma la discordia, la gelosia, la rivalità di alcuni governatori delle provincie e certi stranieri maneggi interruppero a questo stato quella prosperità che cominciava a godere. Ribadavia si ritirò, e l' anarchia e la guerra civile desolarono quelle belle contrade. Quando noi usiamo la parola *confederazione* nel parlare di questi paesi, questo termine non è da prendersi in un

senso assoluto, ma relativo allo stato in cui trovansi, stato che non lascia al geografo verun mezzo di fermare con esattezza nè il suo titolo, nè le sue divisioni amministrative. Dopo il 13 aprile del 1835, tempo in cui Rosas giunse alla dittatura, lo statuto andò soggetto a grandi cangiamenti nell'amministrazione interna. Tuttochè la camera de' rappresentanti sia stata conservata, le ultime notizie rappresentano questa regione come retta da un governo del tutto assoluto. La tavola seguente offre i 14 stati o provincie, che formarono per qualche tempo la repubblica-Argentina e che noi intanto indichiamo col titolo di *confederazione del Rio de la Plata*. Secondo le notizie più recenti: quella di *Jujuy* è affatto separata dalla confederazione, e potrebbe riguardarsi quale *repubblica indipendente*; impertanto noi l'abbiamo collocata in fine della tavola delle divisioni politiche di essa confederazione.

Tavola delle divisioni.

Provincie o Stati.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili.
Buenos-Ayres (1) . . .	Buenos-Ayres; *Barragan* (Barrangon); *Chascomus*; *Areco*; *Arecife*; *Pergantino*; *Forte-Independencia*; *Bahia-Blanca*; *Patagones*; *El-Carmen*; *l'arcipelago delle Maluine?*
Entre-Rios	Basada.
Corrientes	Corrientes; *Santa Anna*.
Santa-Fe	Santa-Fe.
Cordova	Cordova; *Concepcion*; *Carlota*.
Santiago del Estero . .	Santiago del Estero.
Tucuman	Tucuman (San-Miguel de Tucuman).
Salta	Salta (San-Felipe de Tucuman).
Catamarca	Catamarca; *Belen*.
Rioja	Rioja; *Famatina*.
San-Juan	San-Juan (San-Juan de la Frontera); *Jacha*.
San-Luis	San-Luis (San Luis de la Punta).
Mendoza	Mendoza; *Upsallata* (Uspayata); *San-Carlos*, *Coriconto*; *Barriales*; *San-Vicente*.
Jujuy	Jujuy.

Buenos-Ayres, capitale dello stato di tal nome, città vescovile, non solamente la più popolata, la più ricca e la più mercantile della confederazione, ma una delle principali piazze di commercio del Nuovo-Mondo, ed uno de' suoi principali fonti d'istruzione e d'incivilimento. Benchè situata sulla destra riva e presso la foce di uno de' più grandi fiumi del mondo, essa non ha porto pe' grossi navigli per cagione di alcuni banchi di sabbia che sono d'impedimento alla navigazione: i bastimenti di lunga corsa sono obbligati a fermarsi nella baja di Barragan. Sotto la presidenza di Ribadavia il governo avea già assegnati fondi ragguardevoli per la costruzione di un *ponte artifiziale*, quando la ritirata di quell'abile amministratore e i disordini che ne furono la conseguenza fecero riuscir vano quel progetto, come tanti altri non meno utili ed importanti. Buenos-Ayres non ha per sua difesa che un sol forte, ed è abbastanza ben fabbricata. Belle strade regolari e selciate, con marciapiedi, belle case, benchè

(1) La Repubblica di Buenos-Ayres era la più grande provincia della Confederazione Argentina, e la sola marittima; ma se n'è separata da pochi anni, e si è costituita in uno stato indipendente.

quasi tutte a un sol piano, alcuni vasti edifizii, numerose chiese con le loro cupole e coi campanili rendono piacevole l'aspetto di questa città, il cui clima giustifica il nome che il suo fondatore Mendoza le impose. Le sue più belle strade sono: la *Vittoria*, la *Plata*, la *Florida*, *l'Universidad*, e la *Reconquista*. La *piazza della Vittoria*, quella del *Fuerte* e *del 25 di Mayo*, sono le sue più belle piazze. La *cattedrale*, la chiesa di *San-Francisco*, quella della *Mercè*, la *banca* e la *zecca*, lo *spedal maggiore*, la *camera dei deputati*, sono i suoi più notabili edifizii; vuolsi pure menzionare il *forte*. E' si può dire, senza esagerazione, che Buenos-Ayres, quanto alla letteratura, tiene il primato fra le grandi città dell'America-Meridionale dianzi Spagnuola. Fra i molti istituti cui essa dee questo vanto citeremo: l'*università*, che pel numero e per l'abilità de' professori e pel metodo d'insegnamento è una delle prime del Nuovo-Mondo; l'Isabella dice che fu ordinata nel 1833 sopra un nuovo disegno alquanto somigliante a quello dell'antica università di Francia. Questo medesimo viaggiatore che la visitò, alcuni anni fa, nomina ancora fra le principali scuole speciali: la *scuola di commercio*, l'*accademia mercantile*, l'*accademia argentina*, l'*accademia delle Provincie-Unite*, il *ginnasio argentino*, il *liceo argentino* e la *scuola delle fanciulle*, tenuta da madama du Harme e dalla sua figliuola. Convien accennare ancora: l'*uffizio topografico*; l'*osservatorio*; il *lavoratojo di chimica*; il *gabinetto di fisica* e quello di *mineralogia*; la *biblioteca pubblica*, che è una delle più ricche e delle migliori di tutta l'America-Meridionale; e la *società letteraria* istituita da Ribadavia. Aggiugneremo che nessuna città dell'America-Meridionale poteva, nel 1826, sostenere la comparazione con Buenos-Ayres quanto all'attività della stampa periodica, massime se si ha riguardo al numero degli abitanti, perciocchè in cotale anno non vi si pubblicavano meno di 16 *giornali*, numero che nel 1834 era ridotto a 5 o 6. Buenos-Ayres era la capitale del vice-reame di tal nome, e dopo ottenuta l'indipendenza fu non solo capitale dello stato di Buenos-Ayres, ma ad intervalli anche di tutti i paesi che formarono la confederazione del Rio de la Plata e la repubblica Argentina. Non ostante le sanguinose rivoluzioni di cui essa fu teatro dal 1800 in poi, questa città comprende ancora una popolazione che comunemente stimasi di 80,000 abitanti; in questo numero contansi alcune migliaja d'Inglesi, d'Italiani, e di Tedeschi e di altri popoli di Europa e d'America.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili della confederazione.

In BUENOS-AYRES, oltre alla capitale, che abbiamo descritto sopra, sono da nominare: Barragan, meschina terra, composta di poche capanne, ma importante per la sua baja, ove fermansi le grosse navi che non possono giungere fino a Buenos-Ayres. Chascomus, piccola città di 5,000 abit.; Areco, Arecife e Bergamino, più piccole d'assai non ne hanno che da 1,500 a 2,000. Il Forte-Indipendenza (Indipendencia), colonia fondata, come pure le seguenti, soltanto da pochi anni, in mezzo a un territorio occupato dagli Aucaes. La Bahia-Blanca, molto più a ostro, con un buon porto ed istituti militari alquanto importanti per quelle solitudini. El-Carmen, piccolissima colonia sul Rio-Negro. Abbiamo già fatto cenno dell'occupazione fatta dagl'Inglesi delle isole Falkland o Malvine, dove gli Spagnuoli avevano fondato una colonia. La pesca delle foche, le ricche solfaje ed i suoi bei porti renderanno in poco tempo importantissimo codesto arcipelago.

In CORRIENTES : Corrientes, piccolissima città, alla quale non si attribuiscono più di 3,000 abit., ma la cui posizione è una delle più belle dell' America-Meridionale per divenire grande emporio del commercio. Di fatto essa è poco lontana dal confluente del Parana col Paraguai; siccome quest' ultimo riceve il Vermejo, gli abitanti di Corrientes possono estendere per acqua le loro relazioni mercantili non solo con tutte le provincie marittime della confederazione, ma potrebbero avanzarle fin nell' interno del Brasile, del Paraguai ed anche della repubblica di Bolivia, quando il progetto concepito dalla provincia di Salta, di rendere navigabile il Rio-Vermejo, verrà effettuato. Ma qui, mercè l'ajuto d'un viaggiatore, che sparse molto lume sulla geografia di questa parte dell' America, ci rechiamo a premura di notare un grave errore ripetuto su tutte le carte più recenti e in tutti i trattati di geografia che ne parlano. La famosa *laguna d' Ybera*, che i geografi estendono, secondo Azara, dal 59° fino al 61° grado di *longitudine occidentale*, seppellendo quasi tutto il territorio di Corrientes sotto questo vasto nappo d' acqua, vuol essere ridotta a un quarto della grandezza attribuitale ; Parchappe vide bei poggi, grandi foreste di palme, campi coltivati ed anche villaggi là, dove le migliori carte non ci rappresentano che terreni paludosi. Questo ci ricorda il risultamento delle ricerche dei due celebri orientalisti Klaproth e Abel Rémusat, i quali ci fecero conoscere città e provincie intere a mezzodì delle catene dell' Himalaya, in contrade che i geografi rappresentano ancora come parti ingombrate dalle sabbie del vasto deserto di Cobi. Santa-Anna, villaggio ruinato, situato sulla sinistra riva del Parana, quasi nel mezzo del celebre *Territorio delle Missioni*, di cui l' antico capo-luogo *Calendaria*, come le altre piccole città e i grossi villaggi furono distrutti già da molti anni, benchè i cartografi e i geografi continuino a rappresentarli e a descriverli come luoghi non solo esistenti ancora, ma altresì importanti! Il villaggio di Sant'-Anna acquistò ai dì nostri una trista rinomanza per la prigionia del celebre compagno di viaggio di Humboldt. Allettato dalla sua vantaggiosa posizione e per alcune parti di edifizii ben conservate ancora, Bompland concepì il disegno di fondarvi un grande istituto di agricoltura che servisse come punto di riunione ai Guaranis dispersi e massime ad alcune centinaja di quegli infelici che vivevano nascosti nelle vicine foreste, non occupandosi che di raccogliere la *yerba maté* o sia del Paraguai. I lavori erano già molto avanzati, quando un drappello di soldati del dittatore Francia trapassò all' improvviso il Para, circondò il nascente istituto, uccise parte de' compagni di quel dotto viaggiatore, s' impadronì della sua persona, e condottolo sull' altra riva, lasciò tra il rimanente del mondo e lui tal barriera, che il despota del Paraguai seppe rendere inviolabile per lungo tempo, e che solo fu aperta da pochi mesi col rendergli quella libertà che possenti raccomandazioni avevano chiesta invano per più anni.

In SANTA-FE : Santa-Fe, piccola città, vantaggiosamente situata sulla destra riva del Parana ; la sua popolazione, che già stimasi di 6,000 abitanti e il suo commercio cominciano a riprendere aumento.

In CORDOVA : Cordova, una delle più importanti della Confederazione e sede di un vescovado. La sua *università*, che un tempo le dava grande importanza, è da lungo tempo scaduta, come pure la sua *biblioteca pubblica*, rimasa già da più anni quasi senza lettori. Ma la sua posizione centrale, che la rende gran deposito del commercio, le sue manifatture di panni e di varii tessuti di lana e di cotone, e la sua popolazione, che sembra montare a 15,000 abitanti, le danno grande importanza. Questa città fu pure, durante

le turbolenze, un centro di opposizione, ed ebbe parte principale nella guerra civile che desolò la Confederazione.

Nel TUCUMAN : Tucuman, piccola città, alla quale si attribuiscono da 10 a 12,000 abit. Essa è una delle più celebri nella guerra dell'indipendenza. Nel 1817 vi si tenne il congresso generale, che pubblicò la dichiarazione del diritto delle *Provincie-Unite de Rio de la Plata* alla loro indipendenza assoluta sì dalla Spagna, che da ogni altro potere straniero. Sul territorio della provincia, di cui essa è capo-luogo, si ordinarono per lo più le truppe patriottiche che in tutta la rivoluzione fecero la guerra per l'Alto-Perù. Nei suoi dintorni si costruì in un luogo nominato *Campo dell' Onore*, una cittadella con grandi alloggiamenti militari e padiglioni per gli uffiziali. Tucuman è la sede titolare di un vescovado, il cui prelato risiede a Salta ; essa mostrossi costantemente amica dell' ordine e più devota che le altre città al sistema dell' unità.

In SALTA: Salta, piccola città, la cui popolazione stimasi di 9,000 ab., e residenza del vescovo di Tucuman. Cinta di vasti pascoli di fertilità straordinaria e coverti d'innumerevoli bestiami, massime di muli, si può riguardarla come *fiera perpetua* pel commercio delle provincie interne della confederazione. Al tempo della guerra il suo territorio fu più degli altri danneggiato.

In CATAMARCA nomineremo la piccola città di Catamarca per ragione del *cotone* che si raccoglie nel suo territorio e che stimasi il *migliore che si conosca.*

In RIOJA nomineremo la celebre *miniera d' argento* di Famatina.

In SAN-JUAN: San-Juan de la Frontera, una delle più popolate città della Confederazione, ammettendo che la sua popolazione sia di 16,000 abitanti ; essa è pure importante pe' suoi vini e per l' acquavite, di cui fa gran commercio. Jacha, notabile per la sua ricca *miniera d' oro*, che, secondo Nugnez, fruttava dianzi, a termine medio annuale, 80,000 piastre.

In MENDOZA : Mendoza, città anzi bella che no, fabbricata appiè delle Ande sur un acrocoro elevato e sulla grande strada che conduce al passo di Uspallata. Da alcuni anni in qua essa prese grande incremento, mercè i progressi della sua agricoltura. I suoi vini che molto somigliano a quei di Malaga, e le frutta raccolte sul suo territorio alimentano un commercio ricco ed esteso. Stimavasi dianzi fino a 21,000 abit., la sua popolazione, numero, che secondo giudiziose osservazioni trasmesseci crediamo poter ridurre a 7 o 8,000. Mendoza, come pure San-Juan, si distinguono dalle altre città dell' interno pe' progressi fatti nell' incivilimento ; nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*. Uspallata, nella valle di tal nome, meschino casale composto di due o tre case in rovina, abitato da pochi Gauchos, e posto nella vicinanza della ricca *miniera d' argento*, i cui lavori furono ripresi dal 1824 in qua. Le ricerche di John Gillies aggiunsero nuova importanza alla valle d' Uspallata. Questo dotto vi riconobbe in più luoghi, e in parti più o meno vicine le tracce dell'*antica strada* (Camino del Inca), che conduceva alla capitale dell' impero degli Inca. Che partendo da Cuzco, metteva capo a Quito. Gli avanzi della strada che questo osservatore riconobbe testè, appartengono al ramo che traversava il Potosi, si continuava per la strada che appellasi *Camino del Despoblado* lungo le Cordigliere sui territorii di Salta, Rioja, San-Juan e Mendoza, e proseguiva traverso la valle d' Upsallata ; fu pure ricono-

sciuta nella valle di Tenuyan, a 34 gradi in circa di latitudine. Il Gillies crede che essa si estendesse ancora più verso ostro. Secondo questo viaggiatore, se ne riconoscono tracce certe lungo le Cordigliere, in tutti i luoghi ove le antiche strade non furono distrutte pel loro contatto con le più moderne. « La foggia principale, dice il Gillies, che pare sia stata data a questa strada, consiste nel livellamento del terreno, nello sgombramento degli alberi e degli arbusti, delle grosse pietre, ecc. Egli appare manifesto dalla larghezza di queste strade, dalle cure adoperate nella loro costruzione e dal loro mantenimento, che esse servirono molto alle corrispondenze tra quei popoli ; la loro disposizione dee darci un alto concetto della potenza e dell'incivilimento degli Indiani del Perù prima delle loro comunicazioni con l'Europa. A' dì nostri gli indigeni sono ancora sì amanti dei costumi del loro antichi , che preferiscono generalmente viaggiare a piedi, e sono capaci di fare così lunghissime corse con pochissimi viveri e senza stancarsi. Durante la guerra dell' indipendenza, gli ufficiali spagnuoli dovettero alla loro infanteria, tutta composta d' Indiani montanari, il vantaggio di conservare per luogo tempo il Perù alla metropoli. Nessun' altra truppa poteva paragonarsi a quella per la rapidità della marcia, in mezzo ai più grandi ostacoli opposti dalla natura dei luoghi. Alcuni di questi Indiani, che si nominano *Cholos* nell' America-Meridionale, viaggiano ancora talvolta a piedi, dal Perù, lungo le strade delle montagne, per andare al Chili, a Mendoza e in altri luoghi ove fanno un piccolo commercio di gomme e di altri prodotti vegetabili del loro paese e di alcuni oggetti delle loro manifatture. Questa strada per la montagna, in una parte ragguardevole della sua lunghezza, è frequentata ora da quelli fra gli abitanti di Mendoza e di San-Juan, che vendono mule, trasportano acquavite ed altri oggetti dell' Alto-Perù. Essi riguardano questa strada come la più diretta, e la preferiscono ad ogni altra per l' abbondanza delle acque, delle legna da ardere e de' pascoli per le loro mule; ed è da sperare che per l'avvenire sarà ancora più frequentata. Questa strada è tagliata, in varie parti della sua lunghezza, da numerose gole o passi stretti traverso le Cordigliere, fra le quali è da citare la *gola de los Patos*, divenuta celebre dacchè il generale San-Martin la traversò col suo esercito nella spedizione da Mendoza al Chili, prima della battaglia di Chacabuco. Più verso settentrione sono i vari i passi che comunicano tra San-Juan e Coquimbo, e tra il Rioja e Copiapo. Quest' ultima piazza è situata sulla frontiera meridionale nel deserto di Atacuma e in quella parte che è nominata *El Despoblado* ; essa è traversata dalla strada che comunica da Salta col porto di Cobija, nella repubblica di Bolivia, all' altra estremità di quel medesimo deserto ».

La Provincia di Jujuy forma, come già si è detto, una repubblica indipendente dalla Confederazione. *Jujuy*, piccola città, n' è la capitale ; vedesi in sua vicinanza un *vulcano*, che può collocarsi allato di quello di Macaluba in Sicilia e di Taman, per le sue frequenti eruzioni di torrenti d'aria e di polvere.

REPUBBLICA-ORIENTALE DELL'URAGUAI

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Longitudine occidentale*, tra 55° e 61°. *Latitudine australe*, fra 30° e 35°.

CONFINI. A *tramontana*, la provincia brasiliana di Rio-Grande do Sud; a *levante*, la medesima provincia e il territorio neutrale, spazio di terreno compreso tra la laguna di Merim e l'Oceano-Atlantico, poscia questo Oceano; ad *ostro*, l'Oceano-Atlantico e il Rio de la Plata; a *ponente*, l'Uraguai che lo separa dagli stati d'Entre-Rios e di Corrientes compresi nella confederazione del Rio de la Plata.

FIUMI. Parecchi grandi fiumi irrigano le vaste solitudini che compongono questo nuovo stato. I principali sono i seguenti:

Il RIO DE LA PLATA, di cui abbiamo segnato il corso bagna Colonia del Sacramento, Montevideo e Maldonado. Il suo principale affluente in questo stato è l'*Uraguai*, che passa per Soriano o San-Domingo-Soriano; questo è ingrossato a sinistra dal *Rio-Negro*, che traversa tutto lo stato da levante a ponente.

Il CEBOLLATI, che ha la sorgente nelle montagne di Barriga-Negra nel distretto di Concepcion-do-Minas; e, dopo aver traversato nella direzione da ponente al levante la parte a scirocco di questo stato, va a versarsi nella laguna di Merim.

DIVISIONE E TOPOGRAFIA. Le vaste solitudini che compongono il territorio di questo stato formavano parte del vice-reame di Buenos-Ayres sotto il nome di *Banda-Orientale*. Dopo essere stata retta per nove anni dal feroce e crudele Artigas che assalì Buenos-Ayres, invase l'Entre-Rios, sollevò Santa-Fe, armò gl' Indiani del Gran-Chaco e desolò il Paraguai con atti d'inaudita barbarie, questa contrada stata già sì fiorente, fu invasa dai Portoghesi e riunita al Brasile sotto il titolo di *provincia Cisplatina*. Separata da questo impero per un articolo del trattato di pace conchiuso dianzi tra il Brasile e Buenos-Ayres, essa fu dichiarata indipendente, e prese il titolo di *repubblica Orientale dell' Uraguai*, ed è altresì conosciuta sotto il nóme di *Nuovo-Stato-Orientale dell' Uraguai*. Secondo il suo nuovo ordinamento, tutto il territorio della repubblica è diviso in otto spartimenti che prendono il nòme, dei loro capi-luoghi, e sono *Montevideo*, *Maldonado*, *Canelones*, *San-Josè*, *Colonia*, *Soriano*, *Paysandu*, *Duragno*, *Cerro-Largo*.

MONTEVIDEO, capo-luogo dello spartimento del suo nome e capitale della repubblica. Essa è fabbricata a foggia d' anfiteatro sulla sinistra riva del Rio de la Plata e sopra una piccola penisola; il suo porto riputato il migliore di La-Plata, è esposto a tutta la violenza dei venti di ponente nominati *pamperos*. La pianta della città è regolare; le case fabbricate di mattoni e coverte di un terrazzo non hanno la più parte che un sol piano, le strade non sono selciate. Per un articolo del trattato di pace conchiuso

tra il Brasile e Buenos-Ayres, le sue fortificazioni, che erano di qualche rilievo, debbono essere demolite come quelle di Colonia. Poche città dell'America furono più danneggiate di Montevideo. Il suo commercio, già sì florido, è ridotto al quarto di quanto era, e la sua popolazione, che facevasi di 26,000 abitanti, non è più che di circa 10,000.

Tutte le altre città sono piccolissime; ecco le più notabili: Colonia (Colonia del Sacramento), importante pel suo porto sul Rio de la Plata, e per le fortificazioni, le quali, come dicemmo or ora, debbono essere demolite; Maldonado, alla foce del Rio de la Plata, con un porto; Paysandu, sull'Uraguai, poco fa meschina terra con una dozzina di capanne, che il traffico e l'industria cangiarono in una piccola città fiorente, alla quale l'Isabella dà 6,000 abitanti; Florida, nell'interno, ragguardevole, perchè fu la sede del governo dello stato durante l'ultima guerra contro il Brasile,

Persone straniere all'archeologia ci biasimeranno forse di non avere menzionata nei dintorni di Montevideo la *tomba di Tolomeo*, che vuolsi vi sia stata di recente scoperta. Questa tomba, secondo le relazioni pubblicate in molti giornali d'Europa e di America, sarebbe ornata d'una iscrizione greca, e racchiuderebbe parecchi pezzi di armature di squisito lavoro, e fra gli altri un elmo, sul quale vedesi rappresentato Ettore strascinato da Achille dintorno alle mura di Troja! ma già da alcuni anni alcuni celebri dotti dichiararono il vero intorno a quella pretesa scoperta e a quelle assurde spiegazioni, che giudici non competenti si erano affrettati a pubblicare. Noi abbiam creduto questo avvertimento necessario per assicurarci dalle censure, e per notare allo stesso tempo un errore archeologico, che pur diede una certa rinomanza ai dintorni di questa città.

IMPERO DEL BRASILE

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 37° e 75°. *Latitudine*, tra 4° *boreale* e 33° *australe*.

Confini. A *tramontana*, la repubblica di Colombia, le Gujane Inglese, Olandese e Francese e l'Oceano-Atlantico; a *levante*, l'Oceano-Atlantico; ad *ostro*, l'Oceano-Atlantico, la repubblica Orientale dell'Uraguai, e il dittatorato del Paraguai; a *ponente*, la confederazione del Rio de la Plata, il dittatorato del Paraguai e le repubbliche di Bolivia, del Perù e degli Stati-Uniti del Sud.

Fiumi. Fra i molti fiumi che bagnano il vasto territorio di questo impero, ci contenteremo di descrivere il corso dei venti fiumi seguenti, frai quali quattro, cioè l'*Amazzone*, il *Tocantino*, il *San-Francesco* e il *Rio de la Plata*, furono già descritti coi più grandi fiumi del Nuovo-Mondo. Tutti si versano nell'Oceano-Atlantico e parecchi sono ingrossati da affluenti, il corso de' quali eguaglia quello de' più grandi fiumi di Europa, eccetto solo il Volga. Quest fiumi sono:

L'Oyapoc, il cui corso è poco notabile, ma importante pel volume delle acque, e più ancora perchè separa la Gujana-Francese dalla Gujana che appartiene all'Impero del Brasile.

L'Amazzone; viene dalla repubblica di Colombia, traversa da ponente a levante la vasta provincia del Parà, e dopo avervi bagnate le città o borghi di Olivenza, Obidos o Pauxis, Santarem, Almerim, Curupa e Macapa, entra nell'Atlantico. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Giavary* che viene dal Perù, separa questa repubblica dall'impero del Brasile, e passa per Borba; il *Jutay* o *Hyatay*; il *Jurua* o *Hyarua*, il *Tefe* o *Jepé*, che passa per Ega; e il *Purus*; tutti questi affluenti vengono dalla repubblica del Perù e irrigano le solitudini ancora poco note della comarca del Rio-Negro nella provincia del Parà; la *Madeira*, che viene dalle repubbliche di Bolivia e del Perù, traversa la comarca del Rio-Negro, ove passa per Borba; è ingrossata dal *Guaporè*, che discende dal Campos-Parecis, e passa poco lungi da Matto-Grosso o Villa-Bella e pel forte do Principe da Beira; il *Topayos*, nominato *Juruena* o *Jurena* nella parte superiore del suo corso, nasce nei Campos-Parecis, nella provincia di Matto-Grosso, la percorre da tramontana a ostro, come pure quella del Parà; in quest' ultima bagna l'aldea ossia villaggio di Mundrucus, Pinhel, Aveiro e Alter-do-Chao; l'*Arinos* a destra è il suo principale affluente; lo *Xingu*, che ha la sorgente nella parte orientale dell'acrocoro dei Campos-Parecis, traversa il paese del Bororos e di parecchie altre nazioni indipendenti, nella provincia di Matto-Grosso, bagna quelle del Parà, e bagna in quest' ultima Souzel e Pombal.

I principali affluenti a sinistra dell'Amazzone sono: l'*Iça* o *Putumayo* ed il *Yapura* o *Caqueta*, che vengono dalla repubblica di Colombia; il *Rio-Negro*, che è il più grande di tutti i suoi affluenti; presentemente tutti si accordano a porre la sua sorgente nella Serra di Tunuhy nella repubblica di Colombia, ove passa per San-Carlos; quindi entra nell'impero del Brasile,

ove traversa da maestro a scirocco la vasta comarca del Rio-Negro, bagnando Thomar, Barcellos, Moura e Barra do Rio-Negro; è ingrossato a sinistra dal *Cassiquiare*, braccio dell'Orenoco che viene dalla Colombia e dal *Rio-Bianco*, che traversa da tramontana a ostro la comarca del Rio-Negro; finalmente il *Rio-Trombetas* e l' *Anaurapara*, che discendono dal fianco meridionale della Serra di Tumucumaque e traversano la comarca del Parà.

Il Tocantino ossia Parà, formato dalla riunione di due grandi bracci, il Tocantino propriamente detto e il Rio-Grande o Araguaya, nominato pure Araguay, e non *Uraguay* come trovasi sopra molte carte; questo deve riguardarsi come il braccio principale. L' Araguaya è pur esso formato dalla riunione di più correnti che discendono dalle prime altezze della Serra dos Vertentes nella provincia di Goyaz; separa questa provincia da quelle di Matto-Grosso e del Parà; questa grande corrente forma nella provincia di Goyaz la grande isola Sant'Anna, passa per Almeida e pel luogo ov'erasi disegnato di fondare San-Joao de Duas-Barras; traversa poscia la parte orientale della provincia del Parà, e dopo aver bagnato Villa-Viçosa o Cametà, e Parà o Belem, entra per una larga foce nell' Oceano; il Tajipuru, canal naturale, strettissimo dalla parte dell' Amazzone, fa comunicare quest' ultimo col Tocantino; il principale affluente dell'Araguaya è il *Rio das Mortes*, che percorre la parte orientale della provincia di Matto-Grosso. Il Tocantino propriamente detto ci pare sia formato dalla riunione delle due correnti principali della provincia di Goyaz nominate Rio das Almas Maranaho; traversa poi la parte orientale di questa provincia, ove riceve gran numero di affluenti, fra i quali nomineremo il *Paranan* a destra.

Il Maranhao, detto Miarim o Meari nella parte superiore del suo corso; questo fiume nasce nella Serra do Itapicurù, nella provincia a cui dà il suo nome, e la traversa da ostro a tramontana. Dopo ricevuti il *Grajahu* o *Santona*, e il *Pinaré* o *Pintaré* a sinistra, entra nella baja di San-Marcos dirimpetto all' isola di Maranhao.

L'itapicuru, discende dalla Serra di tal nome, bagna da ostro a tramontana la parte orientale della provincia di Maranham, passa per Caxias o Cachias e Itapicuru, e vi sbocca nella baja di San-José.

Il Paranahiba o Parnahiba è uno de' cinque grandi fiumi del Brasile; nasce nella Serra dos Guacuruaguas o Curucuruaguas, e separa per tutta la lunghezza del suo corso la provincia di Maranhao da quella di Piauhy. I suoi principali affluenti sono a destra: il *Gorongueia*, che passa per Jurumenha, e il *Caninde*, ingrossato dal *Piauhy* a sinistra, che dà il nome ad una provincia dell'impero. Il principale affluente a sinistra è il *Rio de Balças*; esso traversa la parte meridionale della provincia di Maranhao.

La Seara ha un corso assai breve, e non è qui menzionata se non perchè dà il suo nome ad una delle provincie dell' impero; la sua foce è poco lontana da Cidade-da-Fortaleza o Seara.

L' Iguaribe o Iaguaribe. Benchè sia questo il più gran fiume della provincia di Seara, è però uno de' più piccioli dell'impero; traversa la parte orientale di questa provincia passando per Arocaty, che molte carte scrivono a torto Ararati; il *Salgado*, che bagna Yco, è il suo principale affluente a destra.

Rio-Grande-do-Norte, detto anticamente Potengi, e il Rio-Parahiba-do-Norte. Sono questi due fiumi di brevissimo corso; la parte superiore dei loro avvallamenti lascia ancor molto a desiderare per essere conosciuta; traversano le due provincie dell' impero, a cui danno il loro nome.

Il Rio-San-Francesco, uno de' cinque grandi fiumi del Brasile, nasce nella Serra di Canastra nella provincia di Minas-Geraes, la traversa da ostro a tramontana, e percorre da ponente a levante quelle di Pernambuco e di Sergipe: in questo lungo tragitto passa traverso o assai vicino ad Urubo, Rio-

Grande, Pilao-Arcado, Santa-Maria e Villanova di San-Francisco. I suoi principali affluenti sono : il *Rio das Velhas* e il *Rio-Verde* a destra; il *Paracatu* e il *Rio-Grande* a sinistra ; tutti nella provincia di Minas-Geraes.

Il Rio-Itapicuru, nominato pure Jacobina e Rio do Peixe, nella parte superiore e mezzana del suo corso ; traversa il settentrione della provincia di Bahia, passando per Jacobina e Itapicuru.

Il Paraguaçu ossia Peruaçu ; esso è formato da due bracci dello stesso nome, che discendono dalla Serra di Manguadeira, traversa la provincia di Bahia, e dopo aver irrigata Cachoeira , si versa nella bella baja che dà il nome a questa provincia.

Il Rio das Contas ; questo fiume discende dalla Serra das Almas, traversa la comarca dos Ilheos nella provincia di Bahia , ed a Rio do Contas entra nell' Oceano.

Il Rio Pardo, che nasce nella Serra d' Espinaço nella provincia di Minas-Geraes, e ne irriga una parte, come pure la comarca dos Ilheos in quella di Bahia ; due canali naturali lo fanno comunicare col Rio Belmonte.

Il Rio-Grande di Belmonte; questo fiume è formato dalla riunione dei due bracci che hanno le sorgenti nella Serra di Espinaço nella provincia di Minas-Geraes; essi sono conosciuti sotto i nomi di Araçuahy e di Jiquitinhonha; questo è il più occidentale , ed è rinomato pe' diamanti che vi si trovano. Dopo la loro giunzione che si fa a Minas-Novas, il Rio-Grande di Belmonte traversa la comarca di Porto-Seguro nella provincia di Bàhia, ed a Belmonte entra nell' Oceano ; il Rio di Salsa, canal naturale sempre navigabile, mette in comunicazione questo fiume col Rio-Pardo.

Il Rio-doce, detto Piranga nella parte superiore del suo corso; questo fiume, assai rapido e poco navigabile, nasce nella Serra di Espinaço, e percorre le provincie di Minas-Geraes e di Espirito-Santo.

Il Parahiba, detto pure Parahiba-do-Sul per distinguerlo dal Parahiba-do-Norte, è il più gran fiume della provincia di Rio-di-Gianeiro. Nasce nella comarca di San-Paolo , nella provincia di questo nome , traversa quella di Rio Gianeiro ; e dopo avervi bagnato San-Salvador dos Campos o Campos, entra nell' Oceano.

Il Rio-Grande di San-Pedro, detto pure Rio-Grande-do-Sul per distinguerlo dal Rio-Grande-do-Norte. Questo fiume non è altro che il canale per cui le lagune di los Patos e di Mirim comunicano con l' Oceano. Si potrebbe riguardare il Jacuy, che è la più grande corrente che si versa in quel vasto estuario e che nasce nella Serra di Tapes, come il suo braccio principale; il Jacuy traversa la provincia di San-Pedro e bagna o costeggia Villa do Rio-Pardo, Nossa-Senhora da Conceiçao da Caxoeira, Santo-Amaro e Portalegre; confonde poscia le sue acque con quelle della laguna di los Patos ; il Rio-Grande di San-Pedro, propriamente detto, passa per la città di San-Pedro o di Rio-Grande.

Abbiam veduto che il Rio de la Plata è formato dalla giunzione dell'Uruguay (Uraguay) col Parana : questo che è il braccio principale, nasce nella Serra di Mantequeira nella provincia di Minas-Geraes, ne traversa la parte meridionale, separa poscia la provincia di San-Paulo da quelle di Goyaz e Matto-Grosso, come pure il territorio del Brasile da quello che appartiene al dittatorato del Paraguai ; finalmente entra in quella degli Stati-Uniti del Rio de la Plata. I principali affluenti a destra nei confini dell' impero , sono ; *Rio das Mortes*, di corso breve , ma notabile perchè dà nome a una comarca della provincia di Minas-Geraes ; il *Parana-Iba*, che traversa la parte meridionale della provincia di Goyaz ; il *Rio-Pardo*, che separa l' estremità di quest' ultimo a libeccio da quella di Matto-Grosso ; non ostante le sue molte cateratte, esso serve alla navigazione sopra *canotti*, che si fa tra San-Paulo

e Cuyaba. I principali affluenti del Paranu a sinistra sono: il *Rio-Verde*, nella parte meridionale della provincia di Minas-Geraes; il *Tieté*, che passa a poca distanza da Ytu e a Porto-Feliz nella provincia di San-Paulo; l'*Iguazu*, *Guazu*, detto pure *Corityba*, che passa per Corityba, e che nella parte inferiore del suo corso separa questa provincia dal territorio dello stato di Corrientes nella confederazione del Rio de la Plata. Il *Paraguay*, che abbiam detto essere il più grande degli affluenti del Parana, ha la sorgente nella provincia di Matto-Grosso, sul fianco meridionale dei Campos-Parecis, percorre l'estremità meridionale di questa grande provincia, traversando il lago temporaneo *des Xarayes*, passa per Coimbra, e proseguendo il suo corso va a separare la confederazione del Rio de la Plata dal dittatorato del Paraguai. I suoi principali affluenti dal lato del Brasile sono: il *San-Lourenço*, ingrossato dal *Cuyaba*, che bagna la città di tal nome; il *Taguary* ed il *Mondego* o *Embotetinu*; questo segna una parte della frontiera dell'impero.

Divisione e Topografia. Fino al 1808 il Brasile era la più vasta e la più importante delle colonie della monarchia Portoghese. Ma per causa degli avvenimenti che forzarono il re di Portogallo ad abbandonare i suoi stati di Europa per andar a risedere nel Brasile, questa contrada fu dichiarata *regno*, e più tardi, nel 1823 *impero*, due anni circa dopo la partenza del re per Lisbona. In cotal tempo furono cangiate divisioni amministrative del Brasile, alle quali furono fatte successivamente molte importanti modificazioni. Per la creazione delle legislature provinciali nel 1835, l'impero del Brasile sembra più ad uno stato federativo che ad una monarchia costituzionale. Tuttavolta le faccende provinciali furono per siffatto modo minutamente circoscritte e isolate, che giova sperare che cotale temperamento rimetterà la calma e l'unione, di cui da alcuni anni sentesi il bisogno. La tavola seguente offre tutte le provincie e loro comarche (*comarcas*), quali erano in fine del 1829. Si assicura che da indi in poi non v'ebbe verun cangiamento notabile.

Tavola delle divisioni amministrative dell'impero del Brasile.

Nomi delle Provincie e delle Comarche.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili.
Rio Gianerio.	Rio-Gianeiro (Rio-de-Janeiro, San-Sebastião, San-Sebastiano); *Boa-Vista*: *Santa-Cruz*; *Bota-Fogo*; *Praya-Grande*; *Macacu*; *Magè*; *Mandioca*; *Marica*; *Cabo-Frio*; *Campos* (San-Salvador dos Campos); *Cantagallo*; *Novo-Friburgo*; *Angra dos Reis* (Ilha-Grande); le isole *Grande*, *Marambaya*, ecc. ecc.
San-Paulo.	
Comarca di San Paulo	San-Paulo; *Santos*; *Villa-da-Priceza*; *Taubatè*; *Guaratinguetà*; *San-Sebastião*; *Icarehy*.
Comarca d'Ytu	Ytu (Hitu); *Porto-Feliz*; *Sorocaba*; *Mugy-Mirim*.
Comarca di Paranagua e Corityba .	Corityba; *Paranagua*; *Cannanea*; *Iguapè*; *Castro*; *Guaratuba*.
Santa-Catharina.	Cidade de Nossa-Senhora (Cidade de Nossa-Senhora-do-Desterro); *San-Francisco*; *Laguna*; *Santa-Anna*; *San-Miguel*.

San-Pedro . . . . Portalegre (Porto-Alegre); *San-Leopoldo*; *Rio-Pardo*; *Rio-Grande* (San-Pedro, San-Pedro-de-Rio-Grande); *Estreito*; *Villa-Nova da-Caxoeira*; *Piratinim*; *San-Miguel*; *San-Nicolao*; *San-Francisco-de-Paula*.

Matto-Grosso . . . . Matto-Grosso (Cidade de Matto-Grosso, anticamente Villa-Bella); *Cuyoba*; *Diamantino*; *San-Pedro-del-Rey*; *Nuova-Coimbra*; *Forte-do-Principe-da-Beira*; *Camapuan*.

Goyaz.

Comarca di Goyaz. . . . . . . Goyaz (Cidade de Goyaz o Goiaz, detta anticamente Villaboa); *Meia-Ponte*; *Pilar*; *Ourofino*; *Santa-Cruz*; *Santa-Ritta*; *Crixa*; il *distretto dei Diamanti*.

Com. de S. J. das Duas-Barras . Natividade; *Aguaquente*; *Cavalcante*; *Conceiçao*; *Tahiras*; *San-José dos Tocantins*; *Porto-Real*: *San-Joao-da-Palma*.

Minas-Geraes.

Comarca de Ouro-Preto. . . . Cidade-do-Ouro-Preto (anticamente Villarica); *Marianna*; *Barbasinas*; *San-Bartholomeu*; *Santa-Barbara*; *Antonio-Pereira*; *Inficionado*; *Catas-Altas-de-Matto-Dentro*.

Comarca del Rio das Mortes. . . San-Joào-del-Rey; *San-José*; *Campanha* (Villa-da-Princeza-da-Beira); *Queluz*; *San-Carlos de Jacuhy* (Jacuhy).

Comarca del Rio das Velhas. . . Sabarà (Villa-Real-do-Sabarà); *Chayte* (Villa-Nova-da-Raynha); *Pitangui*.

Comarca di Paracatu. . . . . Paracatu (Paracatu-do-Principe); *San-Romão*; *Araxà* (San-Domingo-do-Araxà).

Comarca del Rio San-Francisco. . Rio-Grande (Rio-San-Francisco-das-Chagas); *Pilão-Arcado*; *Campo-Largo*.

Comarca do Serro-Frio . . . . Villa-do-Principe; *Fanado* (Villa-do-Bon-Sucesso); *Agua-Suja*; *Barra-do-Rio-das-Velgas*. Il *distretto Diamantino* con *Tijuco*.

Espirito-Santo . . . . Victoria (Cidade de Victoria); *Itapemirim*; *Guarapary*; *Almeida* (Villa-Nova de Almeida); *Villa-Velha-do-Espirito-Santo*.

Bahia.

Comarca di Bahia. . . . . . Bahia (San-Salvador); *Caxoeira*; *Maragogipe*; *Nazareth*; *San-Amaro*; *Itapicuru*; *Iguaripe*; l'isola di *Taparica* o *Itaparica*.

Comarca di Jacobina. . . . . Jacobina; *Villa de Contas*; *Villa-Nova-do-Principe*; *Joazeiro*.

Comarca dos Ilheos . . . . . San-Jeorge (Ilheos) *Olivenza*; *Camamu*.

Comarca di Porto-Seguro . . . Porto-Seguro; *Santa-Cruz*; *Caravellas*; *Leopoldina*; *Belmonte*; *San-Mattheus*; *Villa-Viçosa*; *Alcobaça*.

Sergipe o Serregipe. . . . . . Sergipe (Cidade de San-Cristovào); *Estancia*; *Lagarto*; *Villanova de San-Francisco*; *Propriia* (Propiha, anticamente Urabu de Baixo).

Alagoas . . . . Alagoas (Cidade das Alagoas); *Maceyo*; *Penedo*; *Collegio*; *Atalaya*; *Porto-Calvo*.

Pernambuco.

Comarca do Recife . . . . . Pernambuco (Cidade do Recife); *Santo-Antonio-de-Cabo-San-Agostinho*; *Serinhem* (anticamente Villa-Formosa); *Apojuca*.

Comarca di Olinda . . . . . Olinda; *Goyanna*; *Pasmado*; *Iguarassu*; *Limoeiro*; *Pao-d'Alho*; l'isola d'*Itamaraca*.

Comarca do Sertao (del Deserto)	Symbres? (anticamente Ororaba); *Santa-Maria* (Indios Real de Santa-Maria); *Flores*; *Guarahey*; *Pambu* (Santo-Antonio de Pambu).
PARAHYBA	PARAHYBA (Cidade da Parahyba); *Montemor*; *Villa-Real*; *Pilar do Taypu*; *Pombal*.
RIO-GRANDE	NATAL (Cidade de Natal); *Villanova da Princeza* (anticamente Assu); *Portalegre*; *Estremoz* (anticamente Guajiru). L'isola di *Fernando de Noronha*.
CIARA O CEARA.	
Comarca di Ceara	CIARA (Seara, Cidade da Fortaleza); *Aracaty*; *Granja*; *Sobral* (anticamente Garassu) *Villa-Viçosa*.
Comarca di Crato	Crato; *Icco* (Ycò); *San-Joào-do-Principe*.
PIAUHY	OEYRAS (Cidade de Oeyras); *Parnahiba* (Paraoahiba); *Piraruca*; *Poti*; *Jerumenha*; *Pernaguà*.
MARANHAO	MARANHAO (Cidade de San-Luiz); *Hycatu*; *Caxias* (Cachias); *Itapicuru-Grande*; *Guimaraens*; *Alcantara*; *Lumiar*; *Tutoya*.
PARA'.	
Comarca del Parà	PARA' (Belem, Santa-Maria de Belem, Cidade de Belem); *Villa-Viçosa* (anticamente Camelà); *Santarem*; *Giurupa* (Curupa); *Souzel*; *Obidos* (anticamente Pauxis); *Macapa*; *Gurupi*; *Collares*; *Ourem*; *Melgaço*; *Pombal*; *Alter-do-Chào*; *Pinhel*.
Comarca di Marajo	Villa di Mooforte (Villa-Joanoes); *Chaves*; *Soure*; *Salvaterra*; *Monçaras*.
Comarca del Rio-Negro	Barro-do-Rio-Negro; *Barcellos*; *Thomar*; *Moira*; *Olivença* (anticamente San-Paulo); *Borba*; *Serpa*; *Silves*.

RIO-GIANEIRO, detto pure semplicemente **Rio**, capo-luogo della provincia del suo nome e capitale dell' impero. Il luogo che essa occupa appellavasi anticamente *Guenabara* dai Tupinambas. Essa è una grande città edificata sopra una grande baja che forma *uno de' più bei porti dell' America*. L' entrata ne è difesa da molti forti ; quello di *Santa-Cruz*, fabbricato di contro al monte detto Pico, e quelli di *Villagagnon* e di *Ilha das Cobras* (isola dei serpenti), costruiti sopra due isolette nell' interno della baja, sono i più importanti. Convien distinguere in Rio-Gianeiro la *città* propriamente detta ossia la *città vecchia*, e la *città nuova* ; questa fu edificata a ponente della prima dal 1808 in qua ; la vasta *piazza* o per meglio dire il *campo di S. Anna*, le separa. Strade larghe, diritte, lastricate di pietra bigia e fornite di marciapiedi ; belle case, la più parte costruite di granito ; molte piazze pubbliche ed alcuni belli edifizii giustificano il giudizio favorevole dato da alcuni viaggiatori intorno a questa città ; convien però confessare che nella città vecchia trovausi molte brutte fabbriche e molte strade strette e tortuose.

Gli edifizii più notabili sono: il *palazzo imperiale*, stato già la residenza del vicerè ; esso è un edifizio fabbricato di granito, composto di tre edifizii separati, riuniti da gallerie coperte ; la loro architettura nulla offre di ragguardevole ; il *palazzo vescovile*; la *zecca*; l'*arsenale di terra*; l'*arsenale della marineria* ; gli *uffizii dell' esercito* (trem *ossia* casa do exercito);

il nuovo edifizio della *dogana*, ove trovasi anche la borsa, e riputato il più bell'edifizio della città. Fra le chiese più ragguardevoli sì per gli ornamenti e per le ricchezze interne come per l'architettura, citeremo: la *cattedrale*, presso la quale trovasi la *cappella imperiale*; la *chiesa di Nossa Senhora da Candellaria*, la *cappella di San Pietro* e quella di *Santa-Cruz*. Vuolsi aggiungere il *teatro di San-Joào* ove si rappresenta l'opera in musica italiana; il *convento de' Benedettini*, notabile massime per la bellezza della situazione; e il magnifico *acquidotto di Carioca* terminato nel 1740; esso è un'imitazione di quello di Lisbona, senza dubbio uno de' più belli dell'America; ed è luogo forse una mezza lega. Le più belle piazze di Rio sono la *piazza del castello*, sulla quale trovasi il palazzo imperiale; essa risponde sopra la baja; una fontana compie il quadro della sua veduta; la *piazza del Rocio* che la supera per dimensiooi; la *piazza del Peloirinho*, che prima nominavasi *Capim*; la *piazza di San-Domingo*; finalmente il *campo di S. Anna*, notabile per la sua vastità e per la fontana, ma che è ancora uno spazio quasi interamente aperto, destinato a divenire una delle più belle piazze del mondo.

Molti istituti scientifici e letterarii furono fondati dal 1808 in qua nella capitale del Brasile; noi nomineremo: la *scuola di medicina edi chirurgia*, annessa allo spedal militare; la *scuola di belle arti*; la *scuola di nautica*; il *seminario di S. Gioachino*; il *liceo di S. Giovonni*; la *scuola militare*; la *scuola di dritto*; quella di *storia naturale*; l'*istituto di commercio* e l'*università*; la *biblioteca imperiale*; il *gabinetto di mineralogia*; e fuori della città, il *giardino botanico*. Questo istituto diretto con massima cura, può divenire di somma importanza per tutto il Brasile. Vi fu naturalizzato il tè, che vi fa ottima prova, come pure le piante della cannella, del garofano, della noce moscada, del lauro canforato, ed una moltitudine di altri alberi e piante esotiche, la coltura delle quali può adottarsi in pochi anni per tutta l'estensione del Brasile. Sessant'anni fa non vi era in tutta la provincia di Rio-Gianeiro una sola pianta di caffè, ed ora è questo uno dei fonti della sua ricchezza. Egli è sommamente desiderabile che l'albero da pane del mare meridionale (del Sud) si naturalizzi in questo bel giardino, per diffondersi poscia nel rimanente dell'America-Meridionale. Questa città, che non aveva, or fa alcuni anni, veruna stamperia, ne possiede presentemente parecchie, e benchè fino al 1820 non vi si pubblicasse che un solo *scritto periodico*, già se ne pubblicavano dieci nel 1828. Rio ha gran numero di mercati, ove si veggono esposte le provvisioni e le derrate d'ogni specie, e ciò che ancora affligge tutti gli amici dell'umanità, vi si vendono pubblicamente gli schiavi al gran mercato destinato per questo traffico abbominevole. Poche città offrono più bei passeggi della capitale del Brasile. Oltre alle piazze che abbiamo menzionate, ha uno spazio ad un tale uso nominato il *passejo publico*. Un picciolo spazio a parte è quivi destinato alle lezioni di botanica, perchè il giardino destinato all'insegnamento di questa scienza è situato a troppo grande distanza.

L'abolizione di molte restrizioni che circoscrivevano la libertà del commercio fece nascere negli abitanti di Rio il gusto per le imprese e le speculazioni di commercio. Molti negozianti inglesi, francesi e tedeschi sono andati a stanziarvisi e diedero gran movimento al suo commercio; talchè questa città è già riputata fra le più mercantili del mondo, ed è senza dubbio, sì per questo rispetto, sì per quello della popolazione, la prima

di tutte le città dell' America-Meridionale. La sua popolazione, debb' essere presentemente di 150,000 abit., numero che abbiam creduto potere adottare fin da quando pubblicammo la *Bilancia politica del Globo.*

I dintorni di Rio-Gianerio sono rinomati per le mirabili vedute che vi offre la natura. La bellezza della situazione, la bontà del clima e le ricchezze vegetabili, più che l' opera degli uomini, vi allettano l' attenzione del viaggiatore. Fra i luoghi più notabili situati nella vicinanza di questa metropoli, ci contenteremo di menzionare i seguenti : Boa-Vista, villa di delizia dell' imperatore, fabbricata sur una piccola eminenza, donde si gode una delle più belle vedute sopra la baja ; Bota-Fogo, baja incantevole, ove trovasi un'altra villa di delizia dell' imperatore : Porto-da-Estrella, villaggio florido per commercio, situato su di una montagna ; Mandioca, magnifica possessione del signor Langsdorff, in una posizione incantevole; San-Cristovao, altro villaggio presentemente riunito alla città con una villa imperiale. Molto più lungi e in un raggio di 60 miglia trovansi: Santa-Cruz, con un palazzo imperiale piuttosto bello già proprietà dei Gesuiti ; una piantagione considerabile appartenente all' imperatore ne dipende. Macacu, piccola ma bella città, importante per le piantagioni e per la popolazione. Cabo-Frio, per le pescherie; vi si gode d'una superba veduta. Marica, piccolissima ; essa possiede una *chiesa* soltanto inferiore ai tempii più belli della capitale.

San-Salvador, nominata comunemente Bahia, capo-luogo della provincia di Bahia, edificata in gran parte sur un terreno scosceso, circa 600 piedi al disopra il livello del mare, e in parte sulla spiaggia della magnifica baja d' Ognissanti (de Todos-os-Santos) che vi forma *uno dei più bei porti dell' America.* La parte alta, che è la più notabile, appellasi la *Cidade-Alta* ; essa abbraccia pure i due sobborghi nominati la *Victoria* a ostro, e *Bom-Fim* a tramontana; la parte che stendesi lungo il mare appellasi *Praya.* La città alta è dimora della gente agiata e contiene gli edifizii più ragguardevoli, vi si trovano grandi e belle strade. Le strade della città bassa sono irregolari, strette e tortuose, il che dipende in grande parte dalla sua situazione ; la più parte delle case sono fabbricate di pietre ; molte hanno da tre a cinque piani ; il loro esterno è bello, sono ornate di balconi, e molte hanno gelosie in luogo d' imposte alle finestre. E' si può dire che Bahia è la prima città del Brasile pel numero e per la bellezza degli edifizii che l' adornano, sebbene soltanto alcuni possano sostenere la comparazione, quanto all' architettura, con quelli delle grandi città della dianzi America-Spagnuola. Gli edifizii che principalmente meritano di essere menzionati sono : l' *antica chiesa dei Gesuiti*, che da più anni serve a uso di cattedrale, ed è riputata il più bel tempio di tutto il Brasile; il *palazzo del governatore*, il *palazzo municipale* (caza da camara); il *tribunale di appello* (caza da relaçao) ; il *palazzo arcivescovile* ; lo *spedal militare*; e la *scuola di chirurgia* o il cessato *collegio dei Gesuiti*; i *conventi* e le *chiese dei Francescani*, dei *Carmelitani*, dei *Benedettini*. Tutti questi edifizii trovansi nella città alta. Nella bassa nomineremo la *chiesa della Concezione* (Conceiçao), le cui pietre segnate ciascuna del suo numero furono portate dal Portogallo ; la *nuova borsa*, che non è d' architettura abbastanza severa ; l' *arsenale marittimo*, che è il primo stabilimento di tal genere di tutto il Brasile, e la *dogana*. Nel sobborgo di Bom-Fim trovasi la bella *cappella di Bom-Fim*, visitata tutti gli anni da un immenso numero di per-

sone al tempo delle feste che vi si celebrano. Nell'opposto sobborgo di Victoria trovasi la bella *cappella da Graça*, che è la più antica chiesa di Bahia; una tomba segnata col millesimo 1582, vi è consacrata alla memoria della celebre Caterina Alvarès, Indiana della tribù dei Tupinambas, alla quale apparteneva tutto il territorio della capitaneria.

I principali istituti scientifici e letterarii di Bahia sono la *scuola di chirurgia*, imitazione di quella di Rio-Gianeiro; il *ginnasio*, il *seminario* e la *biblioteca pubblica*, fondata per mezzo d' una lotteria dal conte dos Arcos, uno degli ultimi governatori; è questo il secondo istituto di tal genere in tutto il Brasile, ed è ben fornito, massime di libri francesi ed inglesi. Vuolsi aggiungere che nel 1828 pubblicavansi in questa città quattro *giornali*. Bahia ha un *teatro* piuttosto grande ed uno dei più bei passeggi pubblici dell'America; questo nominato il *passejo pubblicos* è situato nel punto più alto all' estremità della città verso scirocco, presso il forte San Pedro; vi si respira un' aria fresca e vi si gode una delle più belle vedute che si possano immaginare; vi s' innalzò un *obelisco*, sopra il quale un'iscrizione indica il giorno e l' anno in cui il re Giovanni VI pose piede a terra in Bahia; egli fu il primo monarca europeo che toccasse il suolo del Nuovo-Mondo. Un lago pittoresco, conosciuto sotto il nome di *Dique*, offre amenissimi passeggi, ma solitarii, e costeggia quasi interamente la città, di modo che essa trovasi quasi circondata dalle acque, anche dal lato che non risponde alla baja; vi s' incontrano moltissimi caimani. Bahia fu capitale del Brasile fino al 1763; e rimase ancora la sua metropoli ecclesiastica, perchè è la residenza dell' arcivescovo, dal quale dipendono tutti i vescovi dell'impero. È pure la sede di un tribunale di appello, la cui giurisdizione stendesi sopra le provincie centrali del Brasile. Il suo florido commercio indusse molti negozianti portoghesi, francesi, inglesi, tedeschi e di altre nazioni a stanziarvisi: Quanto al commercio, non ha altre rivali che Rio-Gianeiro, e sta a paro delle più mercantili città del Nuovo-Mondo. Questa città è pure la *prima piazza forte dell'impero*; il *fortim do mar*, con le sue case matte, ove conservasi la polvere fabbricata ne'suoi dintorni, è la parte più importante delle sue numerose e vaste fortificazioni; la sua forma è circolare, ed è fabbricato sur una roccia isolata dalla baja, e può difendere ad un tempo il porto e la città. Il gran numero di persone che vengono continuamente a Bahia da tutti i luoghi situati dintorno alla sua baja ed anche da alcuni più lontani, e il gran numero delle navi mercantili che trovansi di continuo nel suo porto, rendono assai difficile la stima della sua popolazione permanente. Secondo gl'indizii che abbiam potuto procurarci da più sorgenti, crediamo poterla stimare di circa 120,000 abitanti, numero che supera quello di tutte le altre città dell' America-Meridionale, tranne Rio-Gianeiro.

I dintorni di Bahia, che i Brasiliani nominano il Reconcavo, offrono la parte del Brasile, ove la popolazione è più addensata; essa è sparsa di grossi borghi e di moltissimi villaggi, che tutti sono floridi pe' ricchi prodotti della loro agricoltura; quello di Nossa Senhora da Penha, detto comunemente Tapagype, è notabile per la villa dell' arcivescovo e massime pe'suoi vasti *cantieri*, ove si costruisce gran numero di belle navi, che per solidità sono superiori anche a quelle che si costruiscono nell' India. Più lungi e in un raggio di 40 miglia trovasi: Caxoeira (Cachoeira), città che cercasi invano sopra molte carte generalmente pregiate e assai recenti, benchè sia la più im-

portante di tutta la provincia dopo Bahia, non solo per la sua popolazione che si fa di 16,000 abit., ma anche pe' prodotti della sua agricoltura e pel florido commercio con l'interno. *Maragogipe*, *Nazareth*, *Santo-Amaro* e *Itapicuru*, importanti pe' prodotti della loro agricoltura; Iguaripe, per le sue numerose fabbriche di tele e di stoviglie. Finalmente l'isola d'Iraparica, la più grande di quelle che veggonsi nella magnifica baja di San-Salvador. Generalmente i borghi di Reconcavo fanno gran commercio di farina di manioca, di legumi secchi, di tabacco e di zucchero; molte pescherie di balena (*armaçôes*) offrono un fruttuoso ramo d'industria.

Cidade do Recife, detto comunemente Pernambuco, capo-luogo della provincia di questo nome, e affatto diversa dalla città di *Olinda*, con la quale i geografi la confondono nelle loro descrizioni. Pernambuco è in certo modo una triplice città, perchè composta di tre parti distinte, cioè *Recife* propriamente detta, edificata sur una penisola che stendesi ad ostro della città d'Olinda; ed è questa la parte della città più mercantile e quella dove trovansi la *dogana*, l'*intendenza della marineria* e i *cantieri dell'impero*; *Sant' Antonio*, sopra un' isola formata dal braccio del Capibaribe; un gran *ponte* quasi tutto di pietra la congiunge con Recife; questa parte è in generale meglio fabbricata che la precedente; vi si trova la *tesoreria*, il *palazzo del governatore*, il *teatro* e il *mercato* principale; finalmente *Boa-Vista*, sul continente; un *ponte* di legno, il più grande del Brasile, traversa un braccio del Capibaribe. Pernambuco non si distingue molto per letteratura, poichè i principali istituti letterarii trovansi a Olinda che è assai vicina; possiede però un picciol *ginnasio* e parecchie *scuole inferiori*. Nel 1820 vi si pubblicavano tre *giornali*. Questa città è ben fortificata dal lato del mare, e il suo porto è il più frequentato dopo quelli di Rio-Gianeiro e di Bahia. Il suo commercio prese tale incremento da venti anni in poi, che la sua popolazione non è da stimarsi presentemente meno di 60,000 abitanti.

Ne'suoi prossimi dintorni e in un raggio di 40 miglia trovasi: Olinda, città assai scaduta con circa 7,000 abit., ma assai importante pel suo vescovato, per la bella *cattedrale*, pel *seminario* e per l'*orto botanico*. Vuolsi pur menzionare assai più lungi; Santo-Antonio-de-Cabo-Agostinho, Serinhem, già nominata Villa-Formosa, e Goyanna; quest' ultima è importante per la popolazione, pel commercio e per l'agricoltura. L'isola d'Itamarca, importante per le *saline* e pel porto di *Caluma* che essa forma con la costa del continente.

Ecco le altre città più notabili dell'impero: noi le nomineremo seguendo l'ordine della Tavola delle divisioni amministrative.

Nella PROVINCIA DI RIO-GIANEIRO, oltre a Rio-di-Gianeiro ed i luoghi che abbiam descritti, nomineremo ancora Campos, piccola città importante per la popolazione e pel commercio; Novo-Friburgo, per la sua colonia svizzera che va scemando sempre più, e la cui popolazione primitiva di 1,800 individui era nel 1826 ridotta a 300; Angar dos Reis o Ilha-Grande, importante pel suo porto e pel commercio.

Nella PROVINCIA DI SAN-PAULO. San-Paulo, città vescovile, situata quasi sotto il tropico del capricorno in un clima così piacevole come salubre; il che essa deve alla sua posizione elevata. Strade diritte e quasi tutte pulitis-

sime, case imbiancate e di bella apparenza, alte di due piani nelle principali strade e fornite di giardini, molte piazze, bellissimi ponti di pietra e parecchi edifizii pubblici rendono alquanto piacevole l'aspetto generale di questa città. Il *palazzo del governatore*, stato già collegio de'Gesuiti, la *cattedrale*, il *palazzo vescovile* e la *fonderia dell' oro* sono i più ragguardevoli edifizii. I suoi principali istituti letterarii sono: l' *università* fondata di recente, il *seminario* e la *biblioteca pubblica*; nel 1828 vi si pubblicava un *giornale*. San-Paulo possiede un picciol *teatro*. Un dotto membro dell'accademia reale delle scienze di Lisbona ha già da lungo tempo confutate le calunnie sparse da viaggiatori ignoranti o di mala fede sopra l' *origine dei Paulisti*, che volevansi discendenti da una banda di avventurieri spagnuoli, portoghesi, meticci e mulatti che fuggirono da varie parti del Brasile per formar quivi una repubblica di ladroni. La popolazione di San-Paulo co'suoi più prossimi dintorni, può essere di circa 18,000 abitanti.

Nomineremo poi Santos, importante pel porto e pel commercio; Villa-da-Pricenza, per la pesca della balena; Taubatè, pel commercio e la popolazione; Guaratinguetà, pei prodotti dell' agricoltura; Ytu, per le sue coltivazioni e per la bella *cascata del Tietè*; Porto-Feliz, per la sua posizione sulla linea navigabile che conduce a Cuyaba; Sorocoba, per la popolazione, l'industria, la cava di pietre focaje e le *fucine imperiali d' Ypanema* che trovasi nel suo territorio; Corityba, la più florida della comarca del suo nome; Paranagua, capo-luogo della comarca del suo nome fino al 1811; Cannanea, importante per le pescherie; Iguapè, pel suo pellegrinaggio e per le fonderie d' oro che la rendevano un tempo assai florida.

Nella PROVINCIA DI SANTA-CATHARINA: Cidade de Nossa-Senhora do desterro, nell' isola Santa-Catharina, piccola città, importante pel commercio, pel porto e per la popolazione stimata di 6,000 abit.; San-Francisco, pei suoi cantieri; Laguna, Santa-Anna e San-Miguel per le loro pescherie; l' ultima è la stazione principale per la *pesca delle balene*.

Nella PROVINCIA DI SAN-PEDRO: Portalegre, piccola città con un porto. Isabella, il quale la visitò nel 1834, stima la sua popolazione di 15,000 abitanti, compresivi 3,000 forestieri. Il commercio vi è florido, e contribuisce assai al rapido aumento di questa città, ove si pubblicano 5 *gazzette*; vi si fanno parecchi abbellimenti, e fra gli altri si fabbrica un bel teatro. San-Leopoldo, piccola città di un migliajo di abitanti, capo-luogo della florente colonia dei Tedeschi fondata in questi ultimi anni. San-Francisco, piccola ed amena città, floridissima per commercio; ha già forse 8,000 abit.; Rio-Grande o San-Pedro, importante per la popolazione, pel florido commercio di cuojami e di carni secche, e pel suo porto: essa fu il capo-luogo della provincia sino al 1763. Da *dieci* anni in qua non è più conoscibile; vi si fabbricano strade lungo l' acqua, un teatro, molti magazzini, la dogana, ecc. La sua popolazione oltrepassa i 6,000 abit., comprendendovi quella di *San-Josè* che è dall' altro lato del Rio-Grande, e che potrebbe tenersi quale sobborgo; Estreito, notabile per essere il più antico stabilimento della provincia: San-Miguel e San-Nicolao piccolissime, benchè le più importanti fra le Sette-Missioni dell' Uruguai.

Nella PROVINCIA DI MATTO-GROSSO: Matto-Grosso, piccola città importante per l' oro che si raccoglie sul suo territorio e per la popolazione che si fa di 6,000 abit.; Cuyaba, con una popolazione stimata 10,000 abitanti, residenza d' un vescovo *in partibus*; essa può riputarsi *la città più centrale di tutta l' America-Meridionale*; Diamantino, piccolissima, ma rag-

guardevole per l' *oro* e pe' *diamanti* che raccolgonsi ne' suoi dintorni; San-Pedro d'El-Rey, pel suo *sale* e pel suo oro; Nuova Coimbra e Forte do Principe da Beira, stazione militare piuttosto importante : Camapuan , posto assai frequentato, sulla grande strada che da San-Paulo conduce per acqua a Cuyaba. Egli è bene avvertire che questa immensa provincia è ancora pochissimo conosciuta e quasi interamente abitata da nazioni indigene indipendenti, fra le quali citeremo i *Paraguas*, che coi *Guaycurus* furono sì formidabili ai Portoghesi, e i *Bororos* che sono assai diffusi. I Guaycurus, o Indiani cavalieri, che componevano la nazione più ragguardevole di queste contrade, furono quasi annientati nell' interno del Brasile ; essi dividevansi la dominazione delle campagne, come i Payaguas erano i padroni del fiume.

Nella PROVINCIA DI GOYAZ : Goyaz, piccola città di circa 8,000 abil., residenza di un vescovo *in partibus* ; Meia-Ponte, la più mercantile e la più popolata della provincia dopo Goyaz ; Pilar, Ouro-Fino e Santa-Cruz, importanti per l' oro che trovasi sul loro territorio ; Santa Ritta, stazione importante per la navigazione interna ; Crixa, per la sua popolazione. Non vuolsi obbliare il Distetto dei Diamanti, spazio bastantemente notabile , situato lungo il Rio-Claro, affluente destro dell' Araguay; vi si raccolgono belli *diamanti* ; Natividade, piccola città, più florida pe' prodotti dell' agricoltura e de' pascoli, che per le *lavature dell' oro* ; Aguaquente, rinomata un tempo per l' oro che raccoglievasi sul suo territorio ; vi si trovò il *pezzo di quarantatre libbre* conservato nel museo di Lisbona fino all' arrivo de' Francesi in quella capitale. Cavalcante e Conceiçao, importanti per la loro popolazione e per l' oro che si raccoglie ne' loro distretti. Tahiras, pe' prodotti della sua agricoltura ; San-José de Tocantino, con la più bella *chiesa* di tutta la provincia ; Porto-Real , stazione importantissima sul Tocantino. San Joao da Palma, al confluente del Rio-Palma col Parannam, luogo importante destinato ad essere capo-luogo di questa comarca.

Nella PROVINCIA DI MINAS-GERAES: Cidade do Ouro-Preto, anticamente nominata Villarica, situata sul pendio d' una montagna e nella vicinanza d'Itacolumi, il *punto culminante* conosciuto *di tutto il Brasile*. Le sue strade sono irregolari, scoscese e mal selciate, ma ricche di molte belle fontane che conducono l' acqua in pressochè tutte le case. I suoi principali edifizii sono : la *chiesa di Nossa-Senhora de Pilar* e di *Nossa-Senhora da Conceiçao*, il *palazzo del governatore* e quello *del comune* ; il *tesoro* , ove trovasi pure la *zecca*, ed il *teatro*, il più antico del Brasile. Voglionsi pur menzionare i quattro ponti di pietra. Quanto a letteratura nulla offre di notabile. Il prodotto delle *miniere d' oro*, a cui questa città dee la sua origine, è molto diminuito, e per conseguenza anche la popolazione era già discesa da 30,000 a 8,593 abit., numero che essa aveva nel 1813 ; ora stimasi già di circa 9,000 abit., sparsi per 2,000 case. Villarica però tien sempre un luogo distinto fra le più industri e più mercantili città dell' interno dell' impero.

Nomineremo poscia : Marianna, piccola città vescovile , con 5,000 abit.; Santa-Barbara, importante per le sue ricche *lavature d'oro* e per la popolazione ; Antonio-Pereira, Inficionado e Catas-Altas de Matto-Dentro, altre volte importantissime per le loro ricche *lavature d' oro*. San-Joao d' El-Rey, notabile per la *cappella de' Francescani*, riputata il più bell' edifizio della provincia, e importante per la popolazione stimata di 6,000 abitanti, per le ricche *lavature* d' oro e massime pel commercio ; San-José, per la sua bella *chiesa*, per l' agricoltura e per le sue *lavature d'oro*; Campanha per la popolazione, per l' industria, per l' agricoltura e per le *lavature d' oro*, *riputate le più ricche della provincia* ; Sabarà, piccola città importante per la popo-

lazione che si fa di 9,000 abit.; ha alcuni belli edifizii e ricche *lavature d'oro*; Cahyte, notabile per la sua *chiesa*, per la popolazione e per le *lavature d'oro*; Pitangui, rinomata pel suo *rhum*; Paracatu, importante per le *lavature d'oro* e pe' *diamanti*; San Romao, pel suo commercio; Araxà, per la sua industria e per le *sorgenti salate*. Rio San-Francisco das Chagas, importante pel commercio; Pilao-Arcado, per le ricche *saline*. Villa do Principe, per la popolazione stimata di 5,000 abit., e per le ricche *lavature d'oro*; Agua-Suja, per le *lavature d'oro* e per l'agricoltura; *Barra do Rio das Velhas*; è questa la stazione principale del sale che s'importa pel Rio San-Francisco. Fanado, capo-luogo del ricco e bel *distretto di Minas-Novas*, che formerà bentosto una comarca separata; le sue *lavature d'oro*, che vi attirarono i primi abitanti nel 1726, sono quasi abbandonate per l'agricoltura. Il suo cotone comincia ad esser molto ricercato nei mercati di Europa. In questo distretto è situato il paese degli *Americanas* o *Americanos*, ove trovasi gran numero di pietre colorate, ma intorno alla cui ricchezza si vanno spacciando mille favole. In questo medesimo distretto di Minas-Novas vivono gli antropofagi *Botocudos*. Tijuco, capo-luogo del famoso *distretto Diamantino*, l'entrata nel quale, fino a questi ultimi tempi, era severamente interdetta a tutti gli stranieri. Questo piccolo distretto era governato con regolamenti particolari, scritti dalla mano del celebre Pombal. Gli abitanti di questa piccola città, in numero di circa 6,000, sono rinomati nella provincia di Minas pei loro progressi intellettuali. Nel letto della riviera Jiquitinhonha (Jigitonhonha) si eseguirono i lavori necessarii per la *raccolta de'diamanti*, di cui si esagerò ancora stranamente il frutto.

Nella PROVINCIA DI ESPIRITO-SANTO: Victoria, piccola città importante per la bella baja e pel commercio, cui si attribuiscono 5,000 abit.; Itapemirim, florida pe' prodotti dell'agricoltura, Guarapary, rinomata pel suo balsamo: Almeida e Villa-Velha do Espirito-Santo, importanti per le pescherie.

Nella PROVINCIA DI BAHIA, oltre a Bahia ed alle città descritte ne'suoi dintorni, vuolsi ancor menzionare: Jacabina, piccola città, importante per le fabbriche di stoviglie; Villa de Contas, per l'agricoltura e per gli *avanzi fossili di mastodonti* trovati sul suo territorio; Joazeiro, stazione importante pel commercio sul San Francisco; San-Jorge, piccola città, importante per le pescherie e pel porto; essa è uno de'più antichi stabilimenti de'Portoghesi; Olivença, ragguardevole per l'industria degli abitanti; Camamu, per la magnifica baja, le pescherie di balene e l'agricoltura; Porto Seguro, importante per le pescherie e pel porto; SantaCruz, picciolissima; noi la nominiamo perchè fu il *primo stabilimento fatto da'Portoghesi nel Brasile*. Caravellas, con un porto; è la più popolata e la più mercantile di tutta la Comarca di Porto-Seguro per la sua agricoltura e pel commercio; Leopoldina, notabile per la *nuova colonia* composta di Francesi e di Tedeschi.

Nella PROVINCIA DI SERGIPE: Cidade de San Christovao, piccola città di circa 9,000 abit., con un porto; Estancia, ancora semplice villaggio, ma superiore per popolazione e per commercio a tutte le città della provincia, non eccettuata la capitale; Lagarto, rinomata per la sua cava di pietre focaje.

Nella PROVINCIA DES ALAGOAS: Alagoas, piccola città, importante pel commercio de'prodotti della sua agricoltura e per la popolazione, che stimasi di 14,000 abit.; Maceyo e Penedo, floride pel commercio dei prodotti dell'agricoltura.

Nella PROVINCIA DI PERNAMBUCO, oltre Pernambuco ed altre città descritte ne'suoi dintorni, vogliònsi pure nominare: Pasmado, piccola città, notabile per la sua industria; Pambu, notabile per la bella *cascata di Paolo-Affonso* e per le *miniere di rame*, che trovansi sul suo territorio.

Nella PROVINCIA DI PARAHIBA: Parahyba, piccola città piuttosto bella, mercantile, con un porto e circa 6,000 abitanti.

Nella PROVINCIA DEL RIO-GRANDE: Natal, piccolissima città, di circa 3,000 abitanti, ma importante pel commercio e pel porto Villanova da Princeza, la più notabile città dell' interno, importante per le *saline*. L'isola di Feruando de Noronha, roccia sterile, con un picciol forte; essa è luogo di *deportazione* per alcuni condannati del Brasile.

Nella PROVINCIA DEL CIARA: Cidade da Fortaleza ossia Ciara, piccolissima ma importante per essere la capitale della provincia; Aracaty, la più popolata e mercantile di tutta la provincia, cui si attribuiscono quasi 9,000 abit.; Icco o Yco, piccola città, la più florida della Comarca di Crato, per i progressi dell' agricoltura; *San-Joao do Principe*, con miniere di allume.

Nella PROVINCIA DI PIAUHY: Oeyras, piccolissima città, ma notabile per essere la capitale della provincia; Parnahiba, la più popolata e la più mercantile della provincia, benchè non abbia che circa 5,000 abit.; Piraruca, notabile per la sua *chiesa*; Poti, pel suo commercio. Molti stabilimenti per l' educazione dei bestiami si trovano sparsi per tutta la provincia, e formeranno un giorno città e borgate.

Nella PROVINCIA DI MARANHAO: Cidade de San-Luizo Maranhao, situata sulla costa occidentale dell' isola di Maranhao, tra due piccoli fiumi, o per parlare più esattamente, tra due golfi, nominati Rio di San-Francisco a tramontana e Rio da Bacagna ad ostro. Questa città che deve l'origine ad una colonia di francesi, è alquanto ben fabbricata, e le case banno generalmente bella apparenza. Il *palazzo del governatore*, il cessato *collegio de' Gesuiti*, il *palazzo del comune* e la *prigione*, che formano il recinto della piazza maggiore, sono, con alcune *chiese* e col *palazzo vescovile*, i suoi principali edifizii. Maranhao è capo-luogo della provincia di tal nome, sede d'un vescovo e d'un tribunale di appello; possiede inoltre un *ginnasio* e molte *scuole elementari*. Nel 1828 vi si pubblicavano due *giornali*. Il suo porto, che è buono ma di difficile entrata, è assai frequentato; essa gli deve il florido stato del suo commercio e della sua popolazione; per questo doppio rispetto Maranhao è la quarta città dell'impero; noi crediamo si possa stimare di 28,000 abit. la sua popolazione presente.

Nomineremo poscia: Hycatu, perchè fu un tempo la capitale della provinvincia; Caxias, la più importante e la più florida della provincia dopo Maranhao: Itapicuru-Grande e Guimaraens, floride pel commercio dei prodotti dell'agricoltura; Alcantara, per l'agricoltura e le *saline*.

Nella PROVINCIA DI PARA': Belem o Para', capo-luogo della vasta provincia di tal nome, situata sulla destra riva del Parà e propriamente sulla baja Guajuarà, nel luogo dove il Guama si scarica nel Parà. Il clima che prima era assai insalubre, fu migliorato daccbè si tagliarono molte vaste foreste. Questa città ha belle strade, case non mal fabbricate ed alcuni edifizii che, secondo quei paesi, sono ragguardevoli o per dimensioni o per architettura. Nomineremo la *cattedrale*, il *palazzo del governatore*, il cessato *collegio de'Gesuiti*, il *palazzo vescovile* e l' *arsenale*. Parà è sede di un vescovado,

e possiede un *seminario*, un *ginnasio*, parecchie altre *scuole* inferiori ed un *orto botanico*. Nel 1828 vi si pubblicava un *giornale*. Il commercio co' prodotti dell'agricoltura di questa provincia, pe' quali il porto di quella città è la grande via di uscita, molto contribuì all'aumento della sua popolazione, che stimasi presentemente di quasi 20,000 abit. Cotale prospera condizione è assai cangiata dopo i tumulti e le stragi di cui Parà fu il teatro nel 1834 e 1835. Vuolsi che una grandissima parte de' suoi edifizii vadano ruinando, e che la popolazione presente sommi appena a 6,000 abitanti.

Nomineremo ancora: Villa-Viçosa, piccola città, importante pe' prodotti dell'agricoltura, pel commercio e per la popolazione che si fa di 12,000 ab. Santarem, la terza città della provincia per popolazione, commercio e agricoltura; Gurupa e Souzel, importanti per l'industria degli abitanti; Obidos, notabile per la sua bella chiesa, per l'agricoltura, e perchè è il luogo fin dove la marea è sensibile nell'Amazzone; Macapa, importante pel suo commercio, pel suo porto sull'Amazzone, e per le fortificazioni; Villa-Joannes, meschina borgata, che nominiamo per notare il capo luogo della comarca di Marajo, che stendesi sopra tutta la grande isola Marajo ossia Joannes, *una delle contrade più paludose dell'America*; essa ha una baja. Barra do Rio Negro, la più importante e la più popolata della vasta comarca del Rio-Negro, benchè la sua popolazione non sia che di 3,000 abit.; Barcellos, capo-luogo di questa comarca fino al 1807; essa è ancora la più importante dopo Barra.

REPUBBLICA DI HAITÌ

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 71° e 77°. *Latitudine boreale*, tra 18° e 20°.

Confini. Questa repubblica bagnata, dall' Oceano-Atlantico e da' suoi bracci a *tramontana* e dal mar delle Antille ad *ostro*, trovasi circondata da molte altre isole, di cui le principali sono le Lucaje a *tramontana*, dipendenti dall' Inghilterra; Porto-Rico, a *levante*, appartenente alla Spagna; la Giamaica e Cuba, a *ponente*; la prima dipende dall'Inghilterra e la seconda è soggetta alla Spagna.

Fiumi. Quattro correnti principali irrigano questa bell' isola discendendo dalla parte centrale della catena principale delle montagne che la percorrono in parecchie direzioni. Questi fiumi sono: la Neiba (Neiva, Neibe); traversa la valle di San-Giovanni che corre verso ostro; il Yuna, verso levante irriga la pianura della Vega; il Yayn (Yaqui, Yaque, Saint-Yaque, e Monte-Christi), verso tramontana, traversa la pianura Santiago; finalmente l'Artibonite, che è la corrente più ragguardevole della parte occidentale dell' isola, ha la sorgente nel Cibao, traversa tutta la parte stata dianzi francese di Haitì ed entra nel mare lungi alcune miglia ad ostro dalle Gonaive. Un altro fiume, di corso assai minore, ma di letto profondo è l' Ozama, notabile perchè sulla sua riva è situato San-Domingo. Altre correnti di brevissimo corso sboccano nel vasto stagno salato o Laguna Enriquilo, che forma un avvallamento interno.

Divisione e Topografia. L'isola di San-Domingo, che con alcune isole vicine assai minori forma il territorio di questa repubblica, era un tempo divisa in parti ineguali tra i Francesi che possedevano la parte occidentale, e gli Spagnuoli padroni della parte orientale, la cui estensione era quasi il doppio della prima. La terribile sollevazione dei Negri, scoppiata nel 1791, terminò con la espulsione di tutt' i Bianchi della parte francese, e l'intera indipendenza dei Negri ribellatisi. Dall'8 ottobre 1804 fino al 17 ottobre 1807, San-Domingo formò l'effimero *impero di Haitì*, sotto Dessalines, che avea preso il titolo di Giacomo I. Cristophe suo comandante in secondo, assunse tosto il governo degli affari sotto il titolo di *capo del governo*, e riuscì poscia, nel 1811, a farsi nominare *re ereditario di Haitì*, benchè il suo regno non fosse composto che dell' antica provincia del settentrione della colonia francese; egli regnò sotto il nome di *Enrico I*. Qualche tempo prima della catastrofe che nel 1820 pose fine al regno ed alla vita di Enrico I, l'isola era divisa in cinque stati indipendenti, cioè il *regno di Haitì*, retto da Enrico e Cristophe; la *repubblica di Haitì*, retta da Petion fino al 1818, e da Boyer da indi in poi; il picciolo stato fondato da Goman nelle *montagne di Geremia*; quello dei *Cayes*, fondato e governato fino al 1811 dal generale Rigaud, e continuato per alcuni mesi ancora da Borgella; finalmente la *parte Spagnuola*, che ceduta nel 1794 alla Fran-

cia, e renduta nel 1814 alla Spagua, rimase sempre sotto il governo di quest'ultima potenza fino al 1° dicembre 1821. Dopo la caduta di Enrico, il regno di Haitì si riunì spontaneo alla repubblica Haitana, e nel 1822 tutta l'isola formò sotto il governo del savio ed accorto Boyer, la *repubblica di Haitì*, la cui indipendenza fu riconosciuta dalla Francia e dagli altri grandi potentati.

Tutto il territorio della repubblica è diviso in 6 spartimenti; per ciò che spetta al militare in 26 circoli; e per rispetto alle finanze, in 8 circoli. La tavola seguente offre i 6 spartimenti, i loro capi-luoghi e le città e luoghi più notabili.

Tavola delle divisioni Amministrative della Repubblica del Chilì.

Spartimenti.	Capi-Luoghi, Città e Luoghi piu' notabili.
Ouest.	Porto-Principe (Port-au Prince, Port-Republicain, Port-aux-Crimes); la *Croix-des-Bouquets*; l' *Arcahale*; il *Mirebalais*; il *Grand-Bois*; *Leogane*; il *Grand-Goave*; il *Petit-Goave*; *Jacmel*; l'isola *Gonave*.
Sud.	Les-Cayes; *San-Louis*; *Aquin*; *Miragoane*; *l' Anse d' Hainault*; *Cavaillon*; *Tiburon*; *Jeremie*.
Artibonite. . . .	Les-Gonaives; *Saint-Marc*; *Ennery*; *il Gros-Morne*; *Terre-Neuve*; *la Petite-Rivière*; *les Verrettes*.
Nord.	Cap-Haitien (nominato prima *Guarico* e poi *Cabo-Santo*; *Capo-Francese*; *Capo-Enrico*; *Cap-Haitien*): *la Ferrière* (Cittadella Henry); *Millot* (Sans-Souci); *Dondon*; la *Petite-Anse*; il *Trou*; *Fort-Liberté* (prima Fort-Dauphin): il *Limbé*; il *Borgne*; il *Port-de-Paix*; *Jean-Rabel*; il *Molo Saint-Nicolas* (Capo-Nicolao, Molo); *Plaisance*; la *Marmelade*; la *Grande-Rivière du Nord*; l'isola *Tortue*.
Nord-Est.	Saint-Yague (Santiago de los Cavalleros); *Port-Plate*; *Monte-Christi*; *Banica*; *Altamira*; la *Vego*; le ruine della *Concepcion de la Vega*; *Cotuy*.
Sud-Est	Santo-Domingo (San-Domingo); *San-Cristoforo* (San-Cristoval); *Seybo*; *Higuey*; *Samana*; *Savana-la-Mar*; *Bauy*; *Azua*; *Saint-Jean*; *Neyba*: *Lamate* (Lamoatte); le isole *Saona*, *Beata*, *Alta-Vela*.

Porto-Principe, capo-luogo dello spartimento del Ponente e capitale di tutta la repubblica, fabbricata in fondo al golfo di La Gonave, con un porto sicuro e comodo ed una bella rada, ma in un clima malsano. Questa città ha strade ben diritte ma non ancora lastricate. A dir vero nessuno dei suoi edifizii pubblici è notabile per architettura; il solo *palazzo del presidente*, che è l'antico albergo del governatore francese, si distingue per dimensioni e per eleganza di appartamenti. Citeremo altresì il *Senato* ed il *liceo*. L'*arsenale* fu arso nel 1827, un *canale* piuttosto bello fornisce d'acqua la città. La *Piazza d'armi*, che è dinanzi al palazzo, è ornata d'un picciolo monumento eretto alla memoria di Petion. Porto-Principe possiede presentemente i principali mezzi d'istruzione di tutta la repubblica; noi nomineremo il *liceo* e la *scuola di medicina* annessa allo spedale; si assicura che le *scuole militari* e di *disegno* come pure la *biblioteca nazionale*, menzionate come esistenti in parecchie opere recenti, non sono ancora che in progetto; ma le *scuole alla Lancaster* sono già moltiplicate. Vi sono pure due *stamperie*, dalle quali pubblicavansi nel 1826 tre *giornali*; uno d'essi,

il *Telegrafo*, che continua a pubblicarsi, è riguardato quale gazzetta officiale. Porto-Principe è pure la più florida città di tutta l'isola, vantaggio che essa deve al suo commercio, superiore a quello di tutte le altre piazze, ed alla residenza di tutte le primarie autorità. La popolazione, che molto crebbe in questi ultimi anni, è forse di 15,000 abitanti.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili:

Nello SPARTIMENTO DELL'OUEST, oltre a PORTO PRINCIPE testè descritto, nomineremo: LEOGANE, piccola città piuttosto importante, con un porto, e notabile per la sua celebrità nella storia d' America; al tempo della scoperta essa era la piazza principale del *regno di Xaragua*, retto dal cacico Behechio; essa si distinse pure ne' sanguinosi fasti della guerra dell'indipendenza; il PETIT-GOAVE, importante pel porto; ne' suoi dintorni, sulla strada del Grand-Goave, s' innalza il *Tapion di Petit-Goave*, montagna celebre negli annali dell'astronomia, per la misura del pendolo fatta nel 1735 dagli accademici francesi, che stimarono di 355 tese la sua elevazione al disopra del mare. JACMEL, pel porto e pel commercio, e sede d'un tribunal civile. A questo spartimento appartiene il preteso circolo ossia il comune di GRANDS-BOIS che figura nel censo del 1824 pubblicato dai giornali; i suoi abitanti che, secondo il Mackenzie, vivono nello stato di natura e senza tenere veruna corrispondenza con gli altri isolani, occupano le montagne che stendonsi dai dintorni del Mirebalais fino alla costa orientale di Jacmel. Sono essi i discendenti dei Negri maroni sfuggiti dagli antichi stabilimenti francesi; non hanno mai riconosciuta e non riconoscono l'autorità di veruno. Sono nominati, dice quel viaggiatore, i *Vien-Viennent*, per ragione del grido che mandano, quando si ritirano nell' interno delle loro foreste all' avvicinarsi degli stranieri. Secondo un dotto osservatore che dimorò lungo tempo nell' isola, e che ha già molto contribuito alle discoperte dell' Affrica e a farci meglio conoscere alcune parti della Colombia, codesta tribù, conosciuta sotto il nome di *Vien-Vien*, sarebbe assai meno selvaggia che non la rappresenta l'osservatore inglese. L'isola GONAVA, la più grande tra quelle che sono vicine ad Haiti e ne dipendono, è senza abitanti permanenti.

Nello SPARTIMENTO DEL SUD: LES CAYES, capo-luogo dello spartimento, città piuttosto bella, che si può riguardare presentemente come la seconda piazza mercantile della repubblica, per l'attività che prese il suo commercio; essa è la sede d' un tribunale civile; il governo vi stabilì una stamperia ed una specie di ginnasio, ove cento alunni sono istruiti a spese dello stato. Les Cayes fu la capitale dello stato effimero fondato dal generale Rigaud. Il terribile uragano del 12 agosto 1831 la distrusse quasi interamente. SAINT-LOUIS, piccolissima città, assai scaduta, ma ancora importante per la bellezza del porto e della situazione. JEREMIE, piccola città importante per la fertilità del territorio, pel commercio e pel tribunale civile; nelle montagne del suo territorio Goman avea tentato di fondarsi uno stato.

Nello SPARTIMENTO DELL'ARTIBONITE. LES GONAIVES, piccola città capo-luogo dello spartimento, con un tribunale civile, un porto e bagni.

Nello SPARTIMENTO DEL NORD: CAP-HAITIEN (Capo d' Haiti), capo-luogo dello spartimento, stata già capitale del regno d'Haiti: prima della rivoluzione essa dividea con Porto-Principe l' onore di essere in tempo di guerra la residenza del governator generale della parte francese di San-Domingo. Fabbricata appiè della montagna nominata La Morne du Cap e in faccia ad una

vasta pianura con un bel porto, questa città, nonostante i disastri che provò dalla fine dello scorso secolo in poi, è ancora la meglio fabbricata e la più bella dell'isola, e solo inferiore a Porto-Principe per popolazione e per commercio. Le sue strade sono larghe e selciate, le sue case tutte di pietra; ha alcune belle piazze, mercati e fontane; le fortificazioni dal lato del mare, un tempo ragguardevoli, cadono in ruina; bella *chiesa di Nostra Donna* non è punto in miglior condizione, come neppure il *teatro*, il *palazzo del governatore* e due vasti *conventi*. I suoi edifizii meglio conservati sono l'*arsenale* e il *palazzo di Christophe*; questo è destinato all'albergo del presidente quando arriva in questa città. Cap-Haitien è la sede di un tribunal civile, di un tribunale di commercio e capo-luogo del circolo militare e del circolo finanziero del suo nome. La popolaziono, che molto scemò in questi ultimi anni, è stimata ancora di quasi 10,000 abitanti.

Ne' dintorni trovasi: Millot, piccolo villaggio, presso il quale veggonsi gli avanzi di *Sans-Souci*, villa piuttosto bella, edificata da Christophe, ov'egli passava gran parte dell'anno. I suoi vasti appartamenti, che erano con grande ricchezza arredati, furono devastati dopo la caduta di quel tiranno. Il Mackenzie vide quivi ancora la camera da letto ove egli finì la vita per due colpi di pistola. La cappella è la sola parte dell'edifizio che il furor popolare abbia risparmiata. A tre leghe da Millot vedesi *La Ferrière*, detta già la *Cittadella Enrico*, fortezza eretta da Christophe sulla cima di un monte, alta circa 2,500 piedi, affine di rifuggirvisi in caso di ribellione e di racchiudervi i suoi tesori. La sua costruzione che durò più anni, costò enormi somme per la difficoltà del trasporto de'materiali e della grossa artiglieria. Non vi si può giungere che per uno stretto sentiero e in parte scavato nel sasso. Le mura sono di straordinaria grossezza e munite di 365 pezzi di cannone. Essa è abbondantemente provvista d'acqua e dicesi vittovagliata sempre per tre anni. Il Mackenzie crede probalilissimo che al tempo in cui il fulmine fece cadere una parte delle sue fortificazioni e disperse una porzione delle monete che Enrico vi avea radunate, il totale del denaro contante che quel despota vi avea raccolto fosse di 30,000,000 di piastre, cioè più di 150,000,000 di fr. di cui, dopo la sua morte, 6 milioni soli passarono nel tesoro dello stato. Ma avvertiremo che un giudice ben competente sostiene questo tesoro non essere mai stato più di 40 milioni di franchi, di cui circa la metà passò nel tesoro della repubblica. *Dondon*, meschino villaggio, che fu celebre nel primo periodo della guerra dell'indipendenza di Haiti; il territorio montuoso che lo circonda potrebbe nominarsi la *Vandea Haitiana*, per la lunga resistenza che i Negri realisti vi opposero agl'insorgenti.

Nomineremo ancora: Forte Libertà, piccola città ruinata, con un bel porto; Porto-de-Paix, piccola città mercantile, con un porto; Molo-San-Nicolao, piccola città ruinata da Christophe, che ne agguagliò al suolo le fortificazioni; i suoi bastioni, eretti a grandi spese dai Francesi, e molto aumentati dagli Inglesi che durante la loro occupazione, ne avevano fatto, dice il Mackenzie, una delle più forti piazze marittime del mondo; il suo porto, la posizione e le fortificazioni che potrebbero facilmente rifarsi, le danno tuttora una grande importanza militare. L'isola Tortue (Tartaruga), rinomata per essere stata ricovero dei troppo celebri *filibustieri* e il primo stabilimento dei Francesi a San-Domingo.

Nello SPARTIMENTO DEL NORD-EST: Saint-Yague, capo-luogo dello spartimento, sede di un tribunal civile, ma assai scaduta dopo i guasti che sofferse nella ritirata di Christophe sotto gli ordini di Dessalines nel 1805. Essa è una delle più antiche città d'America, essendo stata fabbricata nel 1504; è pure rinomata come *uno dei luoghi più salubri di America*, prerogativa

galiva giustificata dall'incremento della sua popolazione, la quale offre pure una mortalità sommamente piccola relativamente al numero delle nascite. Port-Plata, piccola città assai scaduta, ma ancora importante pel porto e la grande esportazione di acajou ed altri prodotti che vi si fa. Altamira, meschino casale, notabile per la magnifica veduta di cui vi si gode. Monte-Christi, città interamente scaduta, per la ritirata del Yaque, che avea quivi anticamente la sua foce. La-Vega, piccola città, che nominiamo per menzionare le ruine della *Concepcion de la Vega* situate nelle foreste del suo territorio; quest'ultima fu la più florida città di San-Domingo fino al 1564, tempo in cui un terremoto la ruinò sì fattamente, che gli abitanti risolvettero abbandonarla; essa possiede una *zecca*, ove si coniavano monete con l'oro ricavato dalle miniere e dalle lavature di quest'isola. Cotuy, città assai piccola ed antichissima, che non fu mai importante, benchè vicina alle *miniere d'oro* che si scavarono fino al 1747; vo ne sono pure di *rame aurifero* e di *ferro*. Le famose montagne del Cibao appartengono a questo spartimento, e nonostante lo sfavorevole giudizio che gli agenti della Compagnia inglese delle miniere ne fecero dianzi, il Mackenzie crede poter affermare che esse racchiudono molt'oro, che potrebbe fornire almeno ricchi cenciacci (*lavages*) di questo metallo; ed aggiunge a tal proposito che la zecca della Concepcion de la Vega coniò 240,000 corone (crowns) in un solo anno con l'oro ricavato dalle sue miniere.

Nello SPARTIMENTO DEL SUD EST: San-Domingo, stata già capitale di tutta la parte spagnuola, città alquanto grande, situata non lungi dallo sbocco dell'Ozama, che vi forma un bel porto difeso da parecchi lavori di fortificazione. Essa è riputata comunemente come la *prima città fabbricata dagli Spagnuoli nel Nuovo-Mondo*; ma Mollien avverte che questo vanto vuol essere attribuito alla *Nueva-Isabella*, costruita sulla costa settentrionale dell'isola nel 1494. Distrutta quasi interamente nel 1502 da un uragano, San-Domingo fu fabbricata sulla riva occidentale dell'Ozama. Avendo strade larghe e ben allineate, essa ha case costruite a somiglianza di quelle di Cadice e generalmente solide e ben proporzionate, ed alcuni ragguardevoli edifizii. Nomineremo principalmente la *cattedrale*, bello edifizio gotico di grande solidità; vantasi l'arditezza della sua cupola; l'*arsenale*, che è uno de' più grandi di America; una parte fu cangiata in alloggiamenti militari; il *palazzo* ove risiedeva il governatore spagnuolo; quello del *cabildo* ossia del comune; il *collegio* stato già de' *Gesuiti*, convertito in magazzino militare; la cupola e l'altar maggiore della chiesa sono ragguardevoli. Il secolo xvi fu il tempo più splendido di San-Domingo; da indi in poi questa città vide sempre decrescere il suo commercio e con questo le sue ricchezze e la popolazione, che ora stimasi soltanto di circa 10,000 abit. Essa è ancora la sede di un arcivescovato, di un tribunal civile, d'un tribunal di commercio, e capo-luogo del circolo militare e finanziere del suo nome. Alcuni letterarii istituti poco notabili succedettero all'antica università; il governo vi possiede una stamperia; la gazzetta che vi si pubblicava, già cessò di comparire.

Nomineremo ancora: Saint-Christophe, ne' dintorni di San-Domingo, per le sue floride piantagioni e per le fortificazioni che il generale Borgella vi eresse. Higuey, piccolissima città rinomata in tutta l'isola pel celebre santuario di Nostra Donna, visitato annualmente da un gran numero di devoti; esso è il *Loreto di Haiti*. Samana, piccolissima, situata sulla gran baja, a cui essa dà nome; benchè sia rappresentata a torto come piazza mercantile, noi non la riguarderemo, secondo Mollien, che come il *bagno di Haiti*, (pe' condannati). L'isola Saona, abitata temporaneamente da pescatori.

AMERICA-INDIGENA-INDIPENDENTE.

Noi comprendiamo sotto questa appellazione un gran numero di piccoli stati formati da nazioni che, sebbene sparse sopra vaste solitudini che i potentati europei e i nuovi stati di America riguardano come parti integranti dei loro rispettivi territorii, conservano nondimeno tutta la loro indipendenza. La geografia fisica dei paesi occupati da queste nazioni fu data già nella descrizione dei paesi di cui sono riputati come parte; e la loro popolazione e la superficie furono comprese con la superficie e la popolazione corrispondenti di que' medesimi stati. Le nostre ricerche sopra tale obbietto c' indussero a stimare di circa 6,000,000 di miglia quadrate la *superficie* delle terre per cui sono sparse le nazioni indigene indipendenti, e fare al più 1,300,000 abit. la loro popolazione collettiva. Ad evitare le ripetizioni inutili rimandiamo il lettore ove furono distribuite secondo le lingue tutte queste piccole nazioni, alcune delle quali trovansi divise fra più stati. Il segno ** che precede il nome di certi popoli indica quelli che, essendo indipendenti, appartengono a questa sezione.

Siccome l' estremità dell' America-Meridionale, che i geografi si accordano da qualche tempo a nominare *Patagonia*, non fu ancora occupata da veruna potenza, e le pretensioni degli Spagnuoli sopra quelle vaste solitudini sono lontane dall'essere riconosciute dai potentati europei, noi crediamo che sia più conveniente dar qui, che altrove, la descrizione di questa parte del Nuovo-Mondo. Vi aggiungiamo le isole meno lontane che geograficamente ne dipendono.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra il 65° e il 78°. *Latitudine australe*, tra il 36° e il 56°, comprendendovi l' arcipelago di Magellano, per la sua grande estensione e per la grande prossimità.

Confini. A *tramontana*, la confederazione del Rio de la Plata; a *levante* l' Oceano-Atlantico; ad *ostro*, l' Oceano-Australe; a *ponente*, il Grande-Oceano, la repubblica del Chilì e l' Araucania propriamente detta, a ponente della gran cordigliera delle Ande.

Fiumi. Non vi sono che i fiumi i quali versansi nell' Oceano-Atlantico, che per la lunghezza del loro corso meritano di esser menzionati.

Il Rio-Negro, che separa la Patagonia dal territorio di Buenos-Ayres. Noi abbiamo già detto quanto la geografia offre di meno incerto intorno a questo fiume, che è la principal corrente di quelle vaste solitudini.

Il Rio-Camarones (Fiume degli Homards). Dopo aver traversato la parte meridionale della Patagonia che i geografi spagnuoli nominano *Comarca-Desierta* (Provincia Deserta), questo fiume si versa nell' Atlantico nella baja a cui essa dà il suo nome.

Il Rio-Gallego; il suo corso è assai più breve di quello de'precedenti, ma è notabile per la rapidità e pel volume delle acque, e per essere il più me-

ridionale di tutti i fiumi principali che irrigano la parte continentale del Nuovo-Mondo. Aggiungeremo che in seguito all'esplorazione fattavi dagl'Inglesi, la marea vi ascende fino a 47 piedi inglesi, elevazione che notiamo come la *più grande che siasi ancora osservata* a così alte latitudini australi.

DIVISIONE E TOPOGRAFIA. Queste vaste solitudini, il cui suolo, generalmente parlando, è arido, sprovvisto di boschi e di acqua dolce, ma a cui l'alta statura degli uomini osservata fra alcune delle tribù che lo percorrono diedero già da tre secoli una grande celebrità, sono la patria dei *Patagoni*, dei *Cunchi*, dei *Puelchi* e di altri popoli indigeni descritti nell'articolo dell'*Etnografia*. I cenni che abbiamo dati sono i soli che comporta il disegno di un compendio. I nostri lettori videro già nell'articolo *Isole* ciò che le terre dipendenti dalla Patagonia offrono di più notabile; e troveranno altri cenni particolari intorno alle nazioni indigene indipendenti nella descrizione dei varii stati di questa parte del mondo. Ma noi dobbiamo dire qualche cosa del *paese degli Argueli* o *Cesari* e di alcuni luoghi assai notabili, a fine di smentire errori recentemente ripetuti da uomini di autorevole nominanza, e per notare al lettore certi punti importantissimi per più ragioni, ma che i geografi trascurano interamente e che cercansi invano sopra le carte generali, benchè sopraccariche di una moltitudine di nomi inutili o di molto minore importanza.

Falkner, nella sua descrizione della Patagonia, smentì come favola la esistenza della pretesa COLONIA DEGLI ARGUELI o CESARI, di cui il padre Feuillè diede una descrizione piena di notizie da lui immaginate. Secondo gli uni questa colonia debbe la sua origine alle ciurme dei quattro vascelli spagnuoli naufragati nel 1540 nello stretto di Magellano e che stanziaronsi nell'interno del continente tra il 43° ed il 44° parallelo; secondo altri si formò dei discendenti degli Araucani, che dopo aver distrutto nel 1599 la città di Osorno nel Chilì ed averne condotte via le donne, ritiraronsi in quel medesimo luogo.

Il PUERTO-DESEADO (Porto desiderato) a ostro del capo Bianco, scoperto da Magellano nel 1520 e visitato dopo lui da molti navigatori, e dianzi ancora da gran numero di navi che frequentavano que' paraggi per farvi la pesca. Il PUERTO DE SAN-JULIAN (Porto di San-Giuliano) migliore del precedente e visitato egualmente da Magellano e da altri naviganti, e ai dì nostri per causa della pesca. Il PORTO-FAMINE, sopra uno sfondo o seno formato dalla penisola di Brunswick, la quale si sporge entro allo stretto di Magellano. È questo il luogo della CIUDAD REAL DE FELIPE o sia FILIPPOPOLI, fondata nel 1582 da Sarmiento per ordine di Filippo II, a fine di assicurare alla Spagna la possessione del passo di questo famoso stretto; era una cittadella di quattro bastioni fornita di alcuni pezzi di artiglieria, ed avea, per quanto dicesi, 400 abit. Era questa senza dubbio la *cittadella più australe di tutto il globo*; e si può aggiungere altresì che nessuna fortificazione permanente non fu mai costruita a sì alte latitudini. Malaccorti provvedimenti e l'anarchia fecero ben tosto perire questo stabilimento, ove Cavendish nel 1586 non trovò più che un solo abitante. L'aspetto de' suoi dintorni rende affatto improbabile l'opinione generalmente adottata che quella colonia sia perita per fame. Questo stesso luogo fu scelto dianzi dal capitano King per farvi le sue osservazioni meteorologiche da febbrajo fino a luglio inclusivamente.

Sulla costa occidentale nomineremo il GOLFO DELLA TRINITÀ, notabile pei piccoli stabilimenti che l'ammiraglio Sarmiento vi fondò, e che andarono soggetti alla stessa sorte che Filippopoli.

POSSESSIONI DELLE POTENZE STRANIERE

AMERICA DANESE

Posizione astronomica della parte principale. *Longitudine occidentale*, tra 17° e 78°. *Latitudine boreale*, tra 59° e 76°.

Confini della parte principale. A *tramontana*, la parte non ancora esplorata del Groenland e l' Oceano-Artico ; a *levante* , l' Oceano-Artico ; ad *ostro*, questo medesimo Oceano e l' Oceano Atlantico; a *ponente*, il Mediterraneo-Artico e il mare di Baffin che ne è una dipendenza.

Le Antille Danesi, nel mare delle Antille sono circondate dagli stabilimenti Inglesi e Spagnuoli situati in questo mare, che abbiamo veduto essere una dipendenza del Mediterraneo-Colombiano.

Fiumi. La configurazione della parte conosciuta di queste regioni boreali non comporta verun gran fiume. Quelli dell'Islanda sono i più conosciuti e i più notabili. Citeremo a ostro : il Hvitaa , che passa per Skalholt, il Thiorsaa e l'Holmsaa; a levante, il Lagaraa e il Bruaa; a settentrione, l'OExaraa e lo Skalfandeaa, che sembrano essere i più lunghi; e l' OExnadalaa e Kolbeinsdalsaa , che sembrano avere una sorgente comune e che nella più gran parte del loro corso conosciuto formano un delta ragguardevole per estensione e pei gruppi di montagne che racchiude; finalmente a ponente, il Hvitaa , nominato pure Borgaraa , che costeggia Borg.

Divisione e topografia. Secondo le importanti scoperte fatte dianzi nei mari Boreali dai navigatori Inglesi, pare omai fuor di dubbio che la Groenlandia (Groenland) non è una penisola del Nuovo-Continente, come credesi generalmente , ma un gruppo di due o tre grandi isole cinte di molte altre assai minori. Pertanto i Danesi nulla posseggono sul Continente-Americano. Tutte le loro possessioni , in questa parte del mondo , formano tre gruppi distinti che corrispondono pure alle loro divisioni amministrative; e sono: il gruppo di Groenlandia, l'Islanda e le Antille Danesi: ma in questi tre gruppi v'ha gran differenza quanto al modo dell' amministrazione propria di ciascuno ; perciocchè le *Antille* sono rette a guisa di colonie ; la *Groenlandia* è, per così dire , governata dai missionarii; l' *Islanda* , divisa in tre baliaggi , offre l' amministrazione regolare della Danimarca propriamente detta. Nella tavola seguente si trovano le città e i luoghi più notabili di queste tre grandi divisioni. Noi vi abbiamo aggiunto il risultamento delle scoperte più recenti intorno alla Groenlandia-Occidentale e alla Groenlandia-Orientale.

Tavola delle divisioni amministrative dall' America Danese.

Contrade e Divisioni amministrative.	Capi-Luoghi, Città e Luoghi piu' notabili.
ISLANDA.	
Sonderamtel. . . . . (baliaggio del mezzodì).	Reikevig (Reikiavik); *Bessestad*; *Skalholt*.
Vesteramtel. . . . . (baliaggio dell'Occidente).	Stappen; *Hraundalur*.
Norder og Osteramtel. . (baliaggio del Settentrione e dell'Oriente). . .	Madruval; *Skagastrand*; *Holum*; *Eskefiord*.
GRUPPO DI GROENLANDIA.	
Ispettorato del Sud . .	Julianeshaab; *Staatenhuk* sopra un'isola; *Godthaab*; *Nye-Herrnuth* (Nuovo-Herrnuth); *Liechtenfels*.
Ispettorato del Nord . .	Egedesminde ? *Umanak* ; *Upernavik* ; l'*arcipelago di Disco*.
Groenlandia Indipendente .	L'*Alto Paese Artico* (Artic Highland), sulla costa occidentale; la *Terra di Jameson* (lat. 71°), scoperta dal capitano Scoresby figlio; *Nugarbik* (latitudine 63° 22'), stazione, ove il capitano Graah avernò nel 1829-1830 per continuare la sua memorabile apedizione della costa orientale della Groenlandia, dove già aveva penetrato, il 28 luglio, fino ad un' isola situata alla latitudine di 65° 18'.
ANTILLE DANESI.	
Isola di Santa-Croce . .	Christiansted ; *Fredericksted*.
Isola di San-Tommaso . .	*San-Tommaso*.
Isola di San-Giovanni . .	Nessuna città.

L'America-Danese, come pure le estremità boreali dell'America-Inglese e dell'America-Russa, non offre nella sua immensa estensione che tristissime contrade, ove nessun albero ombreggia il suolo, ove la verzura di alcune borracine e d' un picciol numero di piante rattratte è la sola vegetazione di cui può vestirsi, e dove l'uomo fatto pari ai bruti non ha in più luoghi altro ricovero che una caverna, la quale è costretto sovente a scavarsi in mezzo alla neve. Le sole eccezioni da fare a questo tristo quadro, sono la striscia, ossia il lembo marittimo dell'Islanda nelle sue parti meno povere di abitanti, alcune frazioni della Groenlandia-Meridionale, e, ciò che è quasi inutile avvertire, le Antille che godono dei vantaggi largiti dalla natura alle regioni equatoriali. Ma quelle contrade polari che senza esagerazione si potrebbero nominare l' asilo dell'inverno e il favorito soggiorno delle burrasche e delle brine, non ostante il poco numero dei loro abitanti e lo stato di stupidità in cui vivono alcune tribù indipendenti, non sono meno importanti a conoscersi che molte altre regioni altrimenti favorite dalla natura. Esse offrono al geografo le *contrade costantemente abitate più boreali del globo* e il teatro delle conquiste pacifiche e disinteressate di que'pii missionarii che non ostante i rigori di quegli orridi climi, e le privazioni che questi rendono necessarie, non dubitarono di portare a que'selvaggi abitanti i lumi e i benefizi del Vangelo. Sulla costa occidentale della Groenlandia, cioè nell'Highland-Artico, vive quella importante tribù di Esquimali che abbiam menzionata e che visse per tante ge-

nerazioni ignorata da'suoi vicini, e credendosi sola abitatrice dell'universo. Nella Groenlandia-Meridionale fiorirono nel medio evo gli stabilimenti fondati dagli arditi Scandinavi, stabilimenti, che, con quelli dell'Islanda, vogliono essere riguardati come le prime colonie fondate dagli Europei in America, di cui la storia faccia menzione; essi precedettero di più secoli quegli immensi stabilimenti, che, mercè delle scoperte di Colombo, doveano poi estendersi da un'estremità all'altra del Nuovo-Mondo. Nel Mediterraneo-Artico e nelle sue dipendenze che bagnano quelle contrade, si pesca il *narwal*, il corno del quale fu per lungo tempo obbietto di una superstiziosa riverenza, pel preteso *rimedio universale* che se ne ricavava. Molte navi vanno tutti gli anni a pescarvi le foche e que'meravigliosi colossi che popolano gli abissi, e sono sì utili, per non dire necessarii, all'esistenza degli abitanti di quelle contrade, ai quali le loro spoglie forniscono non solo il nutrimento, il vestire, gli utensili ed arredi, ma altresì il lume, il fuoco, la copertura delle loro tende e i materiali per costruire le loro piroghe e le capanne. Quelle solitudini ghiacciate offrono al fisico la temperatura media più bassa che siasi ancora osservata su tutto il globo, e que'stupendi ammassi di rocce frammiste con immensi massi di ghiaccio gli ritraggono l'immagine del caos e dell'inverno. L'immagine della luna vi si presenta spesso cinta di anelli colorati di un rosso-vivo; e quella del sole ornata di corone che riflettono i vivi colori dell'arco-baleno; esso ammira lo spettacolo non meno frequente ma ancora più maestoso dell'aurora boreale, il cui splendore non è così vivo in verun altro luogo come in quelle contrade. Il naturalista trova in Islanda basalti disposti a foggia di pilastri così regolari come quelli del famoso *Argine dei Giganti* menzionati altrove. Egli osserva in quest'isola una doppia catena vulcanica, così terribile per le sue frequenti eruzioni come importante pe' fenomeni straordinarii che le accompagnano; vi ammira il celebre *Geyser*, stupenda massa d'acqua bollente che s'innalza maestosa a forma di colonna del diametro di 15 a 18 piedi sur un'altezza variabile che giunge talvolta a 120 piedi, e che il luogotenente Olafsen assicura aver veduta ascendere una volta fino a 212. Questa medesima isola, sospesa, per così dire, sopra gli abissi scavati da'suoi vulcani, circondata di ghiacci, e abitata dalla seconda metà del IX secolo in poi da Norvegi, offre allo storico una delle più fiorenti repubbliche del medio evo. Il dialetto di quei coloni, ripulito da abili scrittori, divenne la lingua islandese, sì rinomata pe'suoi *sagas* o memorie storiche in prosa mescolata di versi e pel merito della sua letteratura che è una delle più ricche e delle più curiose di quell'età, perchè allora la parte occidentale del mondo incivilito era, da poche eccezioni in fuori, sommersa nella più profonda ignoranza. Gli *scaldi* o poeti islandesi erano allora per la Scandinavia ciò che furono i *trovatori*, i *trouvères*, i *minnesaenger* per l'Europa-Meridionale, per la Francia, per la Germania; guerrieri e poeti ad un tempo servivano gl'innumerevoli principi della Scandinavia e nel consiglio e sul campo di battaglia. Finalmente l'etnografo vede nella famiglia alla quale appartengono gli abitanti indigeni di questa parte dell'America, l'anello che unisce il territorio delle lingue del Nuovo-Mondo col territorio di quelle dell'Antico, e vi classifica con un celebre geografo, fra gli antenati degli Eschimali, quegl'Indiani menzionati in un passo di Cornelio Nipote, che gettati dalla tempesta sulle coste delle Gallie, furono presentati a Quinto Metello Celere proconsole di quella provincia, e sono

senza dubbio i primi Americani menzionati nella storia, il cui piede abbia toccato il suolo Europeo.

Dopo aver accennato tutto ciò che la natura offre di più notabile in quelle contrade polari, saremo brevissimi nella descrizione dei luoghi in cui vivono i suoi abitanti. Essi non offrono veruno dei monumenti che abbiamo avuto a descrivere finora, e le loro memorie sono sì poco importanti che non possono ammettersi nel disegno di un Compendio di geografia.

Ecco le città e i luoghi più notabili, secondo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.

Nell' ISLANDA nomineremo dapprima; Reikevig, perchè essa è riguardata come capitale di tutta l' isola, essendo la sede del gran bailo, del tribunal supremo dell' Islanda e del vescovo; stimasi la sua popol. di 500 a 600 abit. Nonostante questo poco numero di abitanti, Reikevig possiede un *liceo*, una *scuola di mutuo insegnamento*, una *biblioteca* di 3,000 volumi, una *stamperia* in cui si stampano due *giornali*, una *dotta società*, che è una sezione della *società reale d' antichità* a Copenaghen, un' altra *società*, che è una sezione della *società reale della letteratura islandese* a Copenaghen ; e la *società pel propagamento delle utili cognizioni*; queste istituzioni e lo zelo per la storia nazionale, per la poesia e per l' istruzione solida che osservasi ancora fra gli abitanti di quest' isola, ricordano il tempo in cui, governata da' suoi magistrati, essa offeriva nel medio evo all' estremità del mondo conosciuto e in mezzo ai ghiacci polari, uno de' punti del globo ove le lettere erano più felicemente coltivate, ed ove il genio poetico ispirava a quegli abitanti que'*sagas* cioè memorie, per cui i dotti de' nostri tempi poterono spargere tanto lume sopra la storia del Settentrione.

Nomineremo poi : Lambuus, picciola borgata nel prossimo territorio di Reikevig, notabile per l' *osservatorio* che vi fu stabilito. Bessestad, per la sua importanza relativamente a quelle contrade sì poco popolate. Skalholt, stata un tempo sede di un vescovato; a qualche distanza si ammirano le due più celebri sorgenti o fontane ascendenti dell' Islanda, il *Geyser* e lo *Strok*, uno de' fenomeni più ragguardevoli della geografia fisica. Finalmente Holum, stata già sede d' un vescovato. Qui avvertiremo che, fin dall'anno 1530, questa piccola città possedette una *tipografia*, la quale è per conseguenza la prima che siasi stabilita nel Nuovo-Mondo; la sua fondazione è anche anteriore a quella delle stamperie di tutte le grandi città dell'Europa-Orientale, tranne pochissime.

Nella GROENLANDIA nomineremo solo Julianeshaab, perchè sebbene picciola, pure è lo stabilimento più importante di tutti in quelle antiche regioni. Godthaab, perchè è il più antico. Nuova-Herrnhut, per ragione della *missione dei Fratelli Moravi*, alla quale dee la sua origine ; Upernavik, perchè è lo stabilimento permanente più settentrionale ; e l' arcipelago di Disco, sì importante per la *ricca pesca* che si fa nei paraggi delle isole ond' è composto, fra le quali vuolsi citare quella di *Disco*, per la sua estensione. Abbiam già richiamato all' attenzione del lettore gli Eschimali, abitanti dell'Highland-Artico sulla costa occidentale della Groenlandia Indipendente. Ma non possiamo passar del tutto sotto silenzio l'esplorazione della costa orientale intrapresa dal capitano Graah per ordine di Federico VI, il cui regno sarà celebre nella storia, massime per la generosa e potente protezione con che egli incoraggia da savio e virtuoso monarca i progressi delle scienze. Il 20 marzo 1829 quel destro ed intrepido navigatore partì da Nenortalik, si-

tuato all'estremità della Groenlandia Meridionale, e il 28 luglio avea già penetrato fino ad un'isola situata a 65° 18' di lat., il che è già molto al di là del punto toccato da tutti i suoi predecessori, che sotto i regni di Federico II, di Cristiano IV, di Federico III e V, e di Cristiano VII, avevano fatto viaggi intorno alla costa orientale per ritrovare gli avanzi dell'antica colonia fondata dagli Scandinavi. Costretto a ritornare indietro per la stagione avanzata e per la mancanza di viveri, stabilì il suo quartiere d'inverno a Nugarbik, donde mandò in Europa le notizie della sua esplorazione. L'illustre erede del trono di Danimarca, il principe Cristiano Federico, ne fece parte alla Società di geografia di Parigi. Da Nugarbik Graah intendeva partire di nuovo nella buona stagione per compire, se era possibile, la ricognizione di quella costa, rimasta finora inaccessibile a tutti i navigatori. « Ma lo scopo principale della spedizione fu già raggiunto nella prima campagna; perocchè essendosi trapassata la latitudine attribuita all'antica colonia islandese, senza averne trovata la benchè minima traccia, senza averne incontrata neppur la minima reliquia o ruina, anche ne' luoghi che avrebbero dovuto necessariamente essere abitati, se il paese fosse stato abitato da un popolo permanente, e senza avere scoperto presso gl' indigeni, nè tradizioni, nè tracce della religione, della lingua o dei costumi degli antichi cristiani, pare evidente, dice il capitano Graab, che l'antica colonia non si distese punto a levante di Statenbuk, ma nella parte a libeccio della Groenlandia presente, quella ove trovasi oggidì lo stabilimento di Julianeshaab, opinione espressa già da quarant' anni e più da Eggers in un lavoro coronato dall' accademia reale delle scienze di Copenaghen e adottata da Maltebrun e da altri celebri dotti. » Noi dobbiamo però avvertire che le ruine scoperte dianzi sulla Terra di Jameson dal capitano Scoresby figlio, la bella vegetazione osservata da questo navigatore, e che lo stesso Graah trovò superiore nei dintorni di Ekolumiut (lat. 63° 30') alla più forte vegetazione della costa occidentale, e soprattutto la configurazione degli uomini sì differenti dai popoli Eschimali che l' esploratore danese incontrò durante la sua spedizione, nel tempo stesso che somigliano molto agli Scandinavi per l' altezza della statura, per la forma della testa, per la tinta e pel complesso delle fattezze; tutte queste particolarità ci pajono sufficienti a far rimanere indeciso questo importante problema geografico. Si è forse dietro i numerosi ammassi di ghiaccio, che si trovano lungo la costa orientale della Groenlandia, che esiste ancora lo sventurato nostro amico, il *comandante di La-Lilloise*. La marineria francese e tutti i dotti che si occupano delle scienze naturali e di geografia sono vivamente commossi della sorte di *Giulio de Blosseville*, il quale sul bel principio della sua carriera si segnalò con rilevanti lavori e con dotte investigazioni durante due giri intorno al globo, e pei primi successi ottenuti su quelle medesime coste di sì difficile accesso, e donde si teme non possa ritornare più mai. Due spedizioni infruttuose furono di già intraprese per aver notizie sulla sorte di *La-Lilloise*. Sulla proposta dell'illustre astronomo Arago, amico e protettore del giovane navigatore, la Camera dei Deputati assegnò premii proporzionati da distribuire alla nave che ricondurrà in tutto o in parte l' equipaggio di *La-Lilloise*, o darà notizia della sorte di esso.

Nelle **ANTILLE** sono da citare: Cristiansted, capo-luogo dell'isola di Santa Croce e residenza del governatore generale delle Antille-Danesi, piccola città ben fabbricata, con alcuni edifizii piuttosto belli, ornati di portici, un porto ben fortificato, e circa 5,000 abit. Essa è importante pel suo commercio; nonostante la poca popolazione, è la più popolata di tutta l'America-Danese.

San Tommaso, capo-luogo dell' isola del suo nome, piccola città ben fabbricata, con *un porto franco*; essa può riguardarsi come una delle principali

piazze mercantili delle Antile, massime pel commercio di contrabbando delle merci di Europa e degli Stati-Uniti, di cui è uno dei grandi depositi. Parecchi Ebrei vi sono stanziati, e vi hanno una sinagoga. Si fa la sua popolazione di 3,000 abitanti.

AMERICA INGLESE

Posizione astronomica. Gli stabilimenti inglesi in America stendendosi, benchè con immense interruzioni, da un' estremità all' altra di questa parte del mondo, non indicheremo che la longitudine e la latitudine della parte più estesa dell' America-Inglese, di quella che si può considerare come formante una massa di paesi continuati, non ostante i ragguardevoli bracci di mare che ne separano le isole riguardate dagl' Inglesi e dai geografi come appartenenti a questa gran divisione del Nuovo-Mondo. Pertanto le posizioni astronomiche che siamo per indicare non si riferiscono che al Canadà, al Labrador, a quella che molti geografi moderni appellano Nuova-Bretagna, come pure agli Arcipelaghi nei mari boreali, novellamente esplorati da'navigatori inglesi, ed alle vaste contrade che verso ponente stendonsi fra le montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains), e il Grande-Oceano.

Longitudine occidentale della Nuova-Bretagna e sue dipendenze, tra 55° e 142°. *Latitudine boreale*, tra 42° e 78°.

Confini della Nuova-Bretagna e sue dipendenze. A *tramontana*, l'Oceano-Artico; a *levante*, il mare di Baffin e lo stretto di Davis che la separano dall' America-Danese, poscia l' Atlantico ; ad *ostro*, l'Atlantico e la Confederazione Anglo-Americana ; a *ponente*, il Grande-Oceano e l' America-Russa. Le altre parti dell'America-Inglese sono troppo divise e sparse, epperò il nostro disegno non ci permette indicarne i confini ; una semplice occhiata su d'una carta farà più che tutti i cenni particolari che noi potremmo dare.

Fiumi. Questa parte del Continente-Americano offre gran numero di fiumi che l' inclinazione del suolo fa metter capo in cinque mari diversi. La tavola seguente presenta il corso di quelli che più degli altri attirano l'attenzione del geografo per l' estensione dei paesi per cui passano ; essi sono ordinati secondo i mari differenti a cui portano il tributo delle loro acque.

L' OCEANO ARTICO riceve :

Il Mackenzie, che è il più gran fiume di questo mare nell' emisferio occidentale. Comincia il suo corso sul fianco orientale delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains) per la riunione di parecchi piccoli bracci, fra i quali quello della Pace, nominato pure Oungigah o Unjah, è riguardato come il principale ; appellasi pure Braccio Occidentale per opposizione ad un altro assai notabile, che viene da ostro, discendendo dalla stessa catena, e che i geografi appellano Braccio Orientale. Il Mackenzie continua il suo corso sotto il nome di Riviera della Pace traverso il paese dei Chepewyans, passando per alcuni meschini forti di legno che appartenevano alla compagnia del Nord-Ouest ; entra poscia nel Lago Atapeskow (detto pure delle Montagne), al quale mette capo altresì la grande *Riviera Atapeskow* ossia dell' *Elan*. Uscendo da questo lago prende il nome di Riviera del lago dello Schiavo, passando lungi alcune miglia a ponente del forte Ghipaway. Il Ma-

ckenzie bagna poscia il forte Resolution e traversa il gran LAGO DELLO SCHIAVO, sul quale s'innalza il forte Reliance; e nell'uscire da questo gran lago riceve il nome di MACKENZIE. Questo fiume passa poi pel forte Speranza, e dopo traversate le solitudini che percorrono gl'Indiani delle Montagne, gl'Indiani Stizzosi e gli Eschimali, entra finalmente nell'Oceano-Artico. A non tener conto dei numerosi affluenti che si versano nei grandi laghi Atapeskow e dello Schiavo, i principali affluenti del Mackenzie a destra sono: la *Riviera dell' Elan* o *Atapeskow*, che alcuni geografi riguardano a torto come il braccio principale dell'Oungigah o Riviera della Pace; essa è finora il più grande di tutti gli affluenti conosciuti di questo fiume come pure del lago Atapeskow. Viene appresso il *Fiume dell' Orso*, per cui si scarica il vasto lago del Grande-Orso. Fra gli affluenti conosciuti a sinistra, nomineremo soltanto la *Riviera delle Montagne*, che finora sembra essere il più ragguardevole.

Il COPPERMINE, ossia RIVIERA DELLA MINIERA DI RAME, ha la sorgente nelle altezze che solcano le solitudini percorse dagli Indiani-Rame, traversa gran numero di laghi, tra i quali distinguonsi quelli di POINT e di RED-ROCK, trapassa un' infinità di rapide e di cascate, e dopo aver bagnato il paese degli Eschimali, mette capo al seno occidentale del golfo dell' Incoronazione di Giorgio IV. che è pur esso uno dei più ragguardevoli dell' Oceano-Artico.

Il MARE DI HUDSON riceve:

Il CHURCHILL o MISSINIPI, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, e il corso del quale lascia ancor molto a desiderare. Parecchi geografi si accordano a riguardar la RIVIERA DEL CASTORE come la parte superiore di questo fiume; traversa poscia il LAGO DELLA GRUCCIA (de la Crosse) e quello dell'Orso; dopo essere uscito da quest'ultimo, prende il nome di MISSINIPI e di CHURCHILL; e sotto quest'ultimo nome entra nel mare di Hudson al forte di Churchill. Il Missinipi bagna il paese dei Knistenali, riceve a sinistra le acque del gran lago di Rennes, che sembra comunicare col lago Woliaston; quest' ultimo comunicando col lago Atapeskow per la riviera Stone, l'avvallamento del Churchill comunica per conseguenza con l'avvallamento del Mackenzie.

Il NELSON, che è la più grande corrente di questo mare, è formato dalla riunione dei due bracci; la SASKATCHAWAN-SETTENTRIONALE e la SASKATCHAWAN-MERIDIONALE, che discendono dalle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains); il Braccio-Settentrionale passa pel forte Augusta e lungi alcune miglia a ostro da Hudson-house; il Braccio Meridionale, per Chesterfield-house. Dopo la loro riunione, il Saskatchawan, nominato anticamente FIUME-BORBONE, passa per Cumberland-house, entra nel gran lago Winnipeg, ne esce sotto il nome di Nelson, e dopo aver traversata la Nuova-Galles, si scarica a Forte-York nel mare di Hudson.

Il SEVERN, secondo le migliori carte, esce dal lago Winnipeg, passa pel forte Canadese, e dopo irrigata la Nuova-Galles, entra a Severn-house nel mare di Hudson. Qui ei sembra conveniente porre la descrizione del due importanti affluenti del lago Winnipeg: la *Riviera-Rossa* (Red-River) e il *Winnipeg*. Tutta la parte superiore del corso di quest'ultimo offre piuttosto una serie di laghi che le sponde di un fiume; i principali di codesti laghi sono: il *lago Bianco*, il *lago Vermiglione*, il *lago della Pioggia*, il *lago dei Boschi*, che è il più grande; tutti questi piccoli avvallamenti sono sulle frontiere anglo-americana ed inglese; il lago Salato ed altri appartengono in comune al Winnipeg e al fiume ALBANY, altro tributario del mare di Hudson. La *Riviera-Rossa* è formata dalla riunione di due bracci principali: l' *Assinibonis* ossia *Alta-Riviera-Rossa* ingrossata a destra dalla *Souris* e la *Bassa-Riviera-Rossa*, che viene dal territorio anglo-americano, dove essa è ingrossata dalla *Riviera del lago Rosso*. Tutti i paesi irrigati da questi fiumi sono

occupati dagli Indiani Chipaways, Knistenall, Assiniboini ed altre tribù indipendenti; non vi si trovano che alcuni piccioli forti appartenenti alle compagnie del Nord-Ovest e della baja d' Hudson.

Il GOLFO DI SAN-LORENZO, che è un seno dell' OCEANO-ATLANTICO, riceve:

Il San-Lorenzo, che è il più gran fiume dell' America-Inglese, e di cui abbiam descritto il corso della parte superiore. Al suo shocco dal lago Ontario, il San-Lorenzo forma ciò che appellasi il lago delle Mille isole; passa quindi per Brockville, Johnstown, Cornwall; più a basso si allarga per formare ciò che appellasi lago di San-Francesco; proseguendo il suo corso verso tramontana, esso bagna Monte-reale, forma quindi l' allargamento nominato lago San-Pietro, bagna Trois-Rivières, Quebec, ed altre città assai meno importanti, e per una foce che per le sue dimensioni somiglia a un braccio di mare, entra nel golfo a cui esso dà nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Richelieu* (Sorel o Chambly), che offre la singolarità di essere molto più largo nella parte superiore che nella inferiore del suo corso; esce dal lago Champlain, che appartiene alla confederazione Anglo-Americana, e passa quindi per l'isola delle Noci, Saint-John e Forte William Henry, anticamente nominato Sorel; la *Chaudière* (Caldaja), notabile per la bella cascata. I principali affluenti a sinistra del San-Lorenzo sono: l' *Ottawa* (Outtawa o Grande Riviera), il più grande degli affluenti di questo fiume; pare che nasca nei dintorni del lago Abbitibbe, traversa il *lago Temiscaming*, forma gli allargamenti nominati *lago Gatto*, *lago Caldaja* ed altri, e dopo aver separato l'Alto-Canadà dal Basso-Canadà, congiunge le sue acque con quelle del San-Lorenzo presso l' isola Monreale; il *Madawasca*, il *Mississipi*, il *Rideau*, sì importante pel canale che dee congiungerlo col lago Ontario, e la *Piccola-Nazione* sono i suoi principali affluenti; vengono appresso la *Riviera-Maurizia*, che traversa il *lago S.-Tommaso* e bagna Trois-Rivières; il *Montmorency*, di corso brevissimo, ma notabile per la sua magnifica cascata; e il *Saguenay*, il più grande dopo l' Ottawa; esso è nominato *Pikouagamis* al di sopra del lago Saint-John che traversa; a Tadousac il Saguenay mesce le sue acque con quelle del San-Lorenzo. La ricognizione che il governo del Canadà fece fare testè di questa riviera, arricchì la geografia fisica di una particolarità ancora unica sul globo; ed è che il letto del Saguenay offre, per circa 60 miglia inglesi, una profondità che varia da 600 fino a 900 piedi inglesi; al suo confluente col San-Lorenzo, esso è 600 piedi più profondo che quest' ultimo, il cui letto ha 240 piedi di profondità, di modo che la profondità assoluta del Saguenay è in questo luogo di 840 piedi! Alte montagne, di circa 2,000 piedi inglesi di elevazione, costeggiano la profonda valle di questo fiume straordinario, la cui larghezza varia in tutta la parte esplorata da un quarto fino a due miglia inglesi.

Il Miramichi, il corso del quale è brevissimo, ma il cui avvallamento è assai notabile per le belle foreste che provveggono i numerosi cantieri stabiliti sulle sue rive e fornirono da più anni un' immensa quantità di legname da costruzione al Regno-Unito. Per mala sorte orribili incendii ne distrussero vasti spazii. Il Miramichi traversa gran parte del Nuovo-Brunswik, bagna New-Castle e sbocca nella baja del suo nome.

Il GOLFO DEL MESSICO, che è una suddivisione del MEDITERRANEO COLOMBIANO, riceve:

Il Mississipi, di cui abbiamo descritto il corso. A sinistra del *Missori*, che è il suo più grande affluente, metton capo le picciole correnti, che bagnano una frazione del territorio inglese.

L'OCEANO ATLANTICO riceve immediatamente:

Il POUMAROUN, che bagna la Gujana-Inglese; in alcune parti del suo corso questo fiume segna la frontiera tra la repubblica di Colombia e quella parte dell' America-Inglese.

L'ESSEQUEBO, che è il più grande di tutti i fiumi dell'America Meridionale tra l'Orenoco e l'Amazzone; la sua foce è notabile per la grande larghezza; non si conosce ancora perfettamente la parte superiore del suo corso. L'Essequebo sembra che nasca nella Serra di Tumucumaque nell'impero del Brasile, irriga l'estremità settentrionale della provincia del Parà, separa quindi la Colombia dalla Gujana-Inglese, traversa quest'ultima da ostro a tramontana. passando per Fort-Insel, e va a versarsi nell'Oceano. I suoi principali affluenti a sinistra sono: il *Rupuniri* o *Rupunuwini*, sì rinomato nella favola di Eldorado; il *Cuyuni*, che percorre la parte orientale dello spartimento colombiano dell'Orenoco, dove è ingrossato dal *Mazarony*; esso è il più grande degli affluenti di questo fiume.

Il DEMERARI, di cui non si conosoono ancora esattamente le sorgenti, nè la parte superiore dell'avvallamento; traversa da ostro a tramontana la florida colonia di Demerari, passando per Georgetown.

Il BERBICE, il corso del quale è quasi parallelo a quello del Demerari. Questo fiume dà il nome al governo di Berbice, traversa questa importante colonia, passando per Nuova-Amsterdam; nella sua parte superiore offre parecchie grandi cateratte.

Il CORENTYN, ossia CORENTINE, corre da ostro a tramontana, separando la Gujana-Inglese dalla Gujana-Olandese.

Vuolsi aggiungere che la vasta BAJA-FUNDY, una delle dipendenze dell'Oceano Atlantico, sì notabile per le sue alte maree, riceve i fiumi seguenti:

Il SAN-GIOVANNI (Saint-John) che viene dalla frontiera del Maino negli Stati-Uniti, traversa una parte del Basso-Canadà e la miglior parte del Nuovo-Brunswick, di cui esso è il più gran fiume, passa per Frederictown, ed a Saint-John entra nella baja Fundy. Questo fiume divenne all'età nostra importantissimo pe'geografi, perchè traversa il vasto spazio preteso quinci dall'Inghilterra, quindi dagli Stati-Uniti. Fra i suoi numerosi affluenti nomineremo solo il *San-Francesco*, perchè il letto di questa piccola riviera, insieme con quello del San-Giovanni, segna fino al suo confluente la linea di confine che il re di Olanda, nominato arbitro dalle due potenze in questa disputa, ha dianzi determinata; la posizione di questa linea toglie agl'Inglesi più che metà dello spazio che essi pretendevano.

Il SANTA-CROCE. Nomineremo questa picciola corrente, perchè segna la frontiera tra il Nuovo-Brunswick e lo stato del Maino; dalla parte inglese essa bagna Saint-Andrews.

Lo SHUBENACADY, altra picciolissima corrente divenuta ai dì nostri di grande importanza per lo bel canale che vi mette capo. Lo Shubenacady taglia quasi per mezzo la Nuova-Scozia e sbocca nell'avvallamento di Minas (Bason of Minas), una delle grandi baje che formano l'estremità della baja Fundy.

Il GRANDE-OCEANO riceve parecchi fiumi nei confini dell'America-Inglese, ma tutti sono ancora sì poco conosciuti e poco importanti che il nostro disegno non consente di segnarne il corso. Ci contenteremo di nominare il TACOUTCHE-TESSE. La sola parte superiore del suo avvallamento e tutta la riva destra della parte inferiore appartengono, secondo le più recenti carte, agli Inglesi; tutto il rimanente, secondo queste medesime carte, debb'essere compreso nel territorio Anglo-Americano. Vedi l'articolo ***Divisione*** e la ***Regione dell' Ouest***.

Canali. Noi usciamo dal disegno adottato per la descrizione degli stati di questa parte del mondo per indicare al lettore molti bei canali, intorno a' quali tutte le geografie anche più recenti serbano silenzio (eccetto solo il canale di La-China), benchè siffatti canali sieno stati incominciati da più di un lustro; e sono:

Il canale Welland, aperto nell'Alto-Canadà ad evitare la caduta del Niagara e stabilire la comunicazione tra il lago Ontario e il lago Eriè. Comincia a Port-Maitland sopra quest'ultimo, traversa la valle del Chippewa e mette capo al Port-Dalhousie sul lago Ontario. La sua lunghezza non è che di 36 miglia inglesi, ma per le sue grandi dimensioni, dice Tanner, non ha altro eguale in America, salvo il canale della Delavara-e-Chesapeake. La natura difficile del terreno, la sua grande inclinazione che rese necessaria la costruzione di ben 34 conche, debbono farlo annoverare fra' lavori idraulici di più dispendiosa esecuzione. Il suo punto culminante è di 334 piedi inglesi. M' Gregor dice che esso ha 59 piedi inglesi di larghezza e 8 1/2 di profondità.

Il canale Rideau, che unisce il lago Ontario con l'Ottawa, affluente del lago San-Lorenzo. Comincia a Kingston sul lago Ontario, e traverso una catena di piccioli laghi va ad unirsi col Rideau, ora costeggiando questa riviera, ora confondendosi con essa; mette capo a Bytown, non lungi dal confluente dell' Ottawa col San-Lorenzo. La sua totale lunghezza da Kingston a Bytown, comprendendovi la navigazione naturale de'fiumi e de'laghi, è di 160 miglia inglesi. Il suo punto culminante al disopra dell'Ottawa è di 290 piedi inglesi; questa inclinazione rese necessaria la costruzione di 19 conche dal lato di Kingston e di 34 dal lato di Bytown. M' Gregor dice che la spesa fu stimata di 500,000 lire sterline.

Il canale di La-China comincia immediatamente al di sopra di Montereale, tagliando l'isola di tal nome; fu intrapreso nel 1821 da una compagnia, e costò, secondo M' Gregor, 130,000 lire sterline; la sua lunghezza è di 9 miglia inglesi, la larghezza di 20 piedi inglesi, e la profondità di 5 piedi.

Il canale di Granville, intrapreso dianzi dal governo nei dintorni di quella borgata, affine di evitare le rapide discese che imbarazzano la parte inferiore del corso dell'Ottawa; stendesi da Vandrieul fino al Lungo-Salto (Long-Saut). Stimasi la spesa di 180,000 lire sterline.

Il canale di Halifax. Esso dee congiungere questa città col Shubenacady, e per conseguenza riunire l' Atlantico alla baja Fundy, e propriamente il porto di Halifax all' avvallamento di Minas, vasto seno della baja Fundy. La sua lunghezza totale sarà di 54 miglia inglesi; la larghezza, alla superficie, di 60 piedi inglesi, e di 36 al fondo; e sarà navigabile per navigli del tiro di 8 piedi.

Altri canali furono proposti; ne citeremo due soli: il canale di 11 miglia inglesi, che dee congiungere la baja Verde, seno del golfo di San-Lorenzo, al Cumberland-Bason, seno della baja Fundy; la spesa è stimata di 70,000 lire sterline per renderlo navigabile ai navigli del tiro di 8 piedi; il canale dell' isola capo Bretone, che deve aprire una comunicazione tra il Braccio-d' Oro e la baja di San-Pietro (Saint-Peter's bay); stimasi la spesa di 17,150 lire sterline.

La parte della Gujana, che ora dipende dall' Inghilterra, offre essa pure alcuni canali navigabili per grossi battelli; essi furono costruiti sotto il dominio olandese. Il canale del Mahaica sembra essere il più ragguardevole, massime avuto riguardo ai varii suoi bracci; da un lato mette in comunicazione il villaggio e il fiume di Mahaica col Demerari; dall' altro si riunisce ad un altro canale che parte dal golfo di Mahaicony. Fu disegnata già da al-

cuni anni l'apertura di un CANALE tra il BERBICE e l'ABARY, che metterebbe poi capo al Mahaicony. Non sappiamo se tal progetto fu eseguito.

DIVISIONE e TOPOGRAFIA. Come abbiamo già detto, le possessioni inglesi, in questa parte del mondo, non formano già una massa di paesi contigui, ma un complesso di molte contrade separate fra loro per immensi intervalli. Poichè non amiamo introdurre nuovi nomi, riterremo, benchè poco conveniente, l'appellazione generale di *Nuova-Bretagna*, adottata da quasi tutti i geografi e dai cartografi per indicare i due Canadà, la Nuova-Galles, ed altre contrade dell'America-Settentrionale soggette agli Inglesi; ma vi aggiungeremo altresì tutte le vaste solitudini che stendonsi dal lato boreale fino all'Oceano-Artico, a levante fino al Mediterraneo-Artico ed all'Oceano Atlantico, ed a ponente fino ai confini dell'America-Russa ed al Grande-Oceano. Riuniremo pure a questa immensa contrada tutte le isole che ne sono vicine, tranne quelle che fanno parte dell'Arcipelago-Artico ossia delle Terre-Artiche. Per tal modo la Nuova-Bretagna offrirà la più grande delle divisioni geografiche dell'America-Inglese; essa deve inoltre riguardarsi come nucleo delle Possessioni Britanniche nell'America-Settentrionale, per ragione della contiguità del suo immenso territorio o per l'incremento che vi presero in questi ultimi anni la popolazione, l'industria, il commercio e l'agricoltura. Le altre regioni geografiche sono le *Terre-Artiche-Inglesi*, le *isole Bermude*, le *Antille Inglesi*, la *Gujana-Inglese* e la *Patagonia-Inglese*. Nel fatto dell'amministrazione, le divisioni di questa parte dell'impero Britannico sono ben più numerose: noi le abbiamo indicate tutte nella tavola seguente, ove ciascun governo principale e le sue suddivisioni più importanti sono ordinate a norma delle grandi divisioni geografiche da noi segnate dianzi. Ma qui la nostra sincerità vuole che dichiariamo, che, ad onta di tutte le ricerche da noi fatte per conoscere esattamente le varie contrade che dipendono da ciascuno de' governatori, non abbiamo potuto raggiungere interamente il nostro scopo, massime quanto alle suddivisioni delle Antille. Nè alcuni Inglesi molto instrutti ai quali ci siamo indirizzati, nè l'*Edinburgh Almanach* del 1832, nè anche il *British Imperial Calendar* di questo medesimo anno, poterono risolvere i nostri dubbi. Crediamo però che le divisioni della nostra tavola possano riputarsi esatte per quanto era possibile il renderle, avendo noi profittato di moltissime notizie importanti attinte dai fonti indicati nella prefazione, come pure nelle preziose notizie che M'Gregor pubblicò testè nella sua dotta opera intorno all'America-Inglese (*The British America*), che abbraccia quasi tutto ciò che noi abbiam compreso sotto il nome di Nuova-Bretagna. Vuolsi aggiungere che gli autori e i geografi inglesi si accordano a dividere tutta l'America dipendente dalla loro monarchia, in due divisioni principali, cioè: BRITISH NORT-AMERICAN COLONIES (Colonie inglesi dell'America Settentrionale), la quale comprende il *Basso* e l'*Alto-Canadà*, il *Nuovo-Brunswick*, la *Nuova-Scozia*, l'*isola di Capo-Bretone*, quelle del *Principe-Edoardo*, e di *Terra-Nuova*, come pure i vasti spazii percorsi dai cacciatori al soldo della nuova compagnia della Baja di Hudson; BRITISH-WEST-INDIAN COLONIES (Colonie inglesi delle Indie-Occidentali), che comprende le *Antille*, le *Lucaje*, le *Bermude*, la *Gujana*, e lo *stabilimento di Yucatan*. Questi medesimi autori si accordano pure a comprendere sotto la denominazione generale di *Lee-*

ward-Islands (Isole sotto Vento), le isole Antigoa, Montserrat, Nevis, San-Cristoforo, Barbouda, Anguilla e le Vergini-Inglesi, Tortola, ecc.; alcuni geografi pure fanno di tutte queste isole il governo o la divisione amministrativa di tal nome. Del resto queste incertezze nelle suddivisioni amministrative derivano in gran parte dal reggimento di quelle colonie che per certi rispetti è militare ; e dalla confusione fatta dagli autori nazionali e stranieri tra le divisioni amministrative e le giudiziarie. Talvolta le divisioni ecclesiastiche furono nuovo fonte di errori.

Ricordando al lettore ciò che abbiam detto altrove aggiungeremo che i varj paesi che proponiamo di nominare *Regione Mackenzie-Saskatchawan* e *Regione dell'Ouest*, come pure la *Nuova-Galles*, il *Maino-Orientale*, il *Labrador*, e tutte le solitudini ghiacciate delle *Terre-Artiche*, non sono possessioni inglesi che di nome; esse debbono annoverarsi insieme con le pretese possessioni dello stesso genere che formano sì gran parte dell'America dianzi Spagnuola, dell' impero del Brasile, e del territorio della confederazione Anglo-Americana. Queste vaste solitudini non sono, a dir vero, che una delle parti più importanti di ciò che abbiam nominato *America-Indigena-Indipendente*. A quel capitolo, come pure al lungo articolo *Etnografia*, noi rimandiamo il lettore per quanto riguarda le nazioni che vivono in quelle regioni inospitali. Quanto al vasto spazio compreso negli avvallamenti del Colombia e del Caledonia, spazio che le carte più recenti rappresentano come appartenente agli Stati-Uniti, avvertiremo che dall' importante viaggio in quelle contrade, pubblicato testè da Ross Cox, appare che quelle solitudini, ove il regno vegetale dispiega le sue più insigni ricchezze, e che deboli tribù indipendenti percorrono in tutte le direzioni, anzi che appartengano agli Anglo-Americani, sono per contrario occupate di fatto dai cacciatori inglesi che già vi eressero due forti in riva al Colombia. Considerate sotto il rispetto amministrativo, tutte le vaste solitudini della Nuova-Bretagna, nei confini che le abbiamo assegnati, sono per così dire il dominio della nuova *Compagnia delle pelliccerie della Baja-d'Hudson*, composta dal 1821 in poi dell' antica *Compagnia della Baja-d'Hudson* e di quella del *Nord-Ouest*, ossia di *Montereale*. Da questo potente corpo, e non dai governatori delle provincie sopra menzionate, dipendono immediatamente e dipendevanó dianzi i piccoli forti e gli stabilimenti fondati per agevolare il commercio delle pellicce, che quelle due società facevano per mezzo dei loro numerosi impiegati con i popoli indigeni affatto indipendenti. Una striscia del Labrador offre il governo teocratico delle Missioni, che noi abbiam ritrovato in tanti altri paesi del Nuovo-Mondo, e che abbiamo testè notato nell' America-Danese.

Tavola delle divisioni amministrative dell' America Inglese

Regioni e Governi.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili.
NUOVA-BRETAGNA.	
Governo di Quebec.	
Basso-Canadà, diviso in 40 *contee*.	Quebec; *Belforte*, *Pont-Levi*, l'isola *Orleans*, *Lorette Montereale*, *La-China*, *La-Prairie*, *Rivière-de-Loup*, *Sainte-Anne*, *Saint-Thomas*, *Petite-Rivière*, *Kamouraska*, *Tadousac*, *Gaspé*, *Percé-Port-Daniel*, *New-Carlisle*, *Trois-Rivières*, *Saint*,

Maurice, *Forte-William-Henry* (anticamente Sorel), *Saint-John*, *Forte-Chambly*, *Isola delle Noci*. Il gruppo delle *Maddalene*, così nominato dall'isola principale.

Regione Mackenzie-Saskatchawan . . . . Occupata interamente da selvaggi indipendenti. Vi si trovano il *Forte-Franklin*, presso il lago del Grande-Orso, e il *Forte-Speranza*, presso il Mackenzie; sono essi due stabilimenti assai piccoli, fondati di recente, i quali citiamo per segnare al lettore le stazioni più settentrionali dell'America-Inglese; *Forte-Chepawyau* o *Chepewyan*, sulle rive del lago Atapeskow ossia delle Montagne, riguardato come il capo-luogo degli stabilimenti della cessata Compagnia del Nord-Ouest; *Hudson-house*, poco lungi dal braccio settentrionale dello Saskatchawan; esso è riguardato come lo stabilimento più importante che la cessata Compagnia della Baja-di Hudson possedesse in questa regione; *Chesterfield-house* el confluente dei due bracci, la cui riunione forma il Saskatchawan-Meridionale; è una delle principali fattorie della cessata Compagnia del Nord-Ouest; *Grand-Portage*, sul Fiume Orientale della Pioggia, uno dei principali stabilimenti della stessa Compagnia; finalmente il *Forte-William e Kildonan*.

Regione dell'Ouest. . . . Interamente occupata come la precedente da nazioni indipendenti. Il suo territorio lungo la costa del Nord-Ouest, è conosciuto sotto i nomi di *Nuova-Giorgia*, di *Nuovo-Hannover*, e di *Nuova-Cornovaglia*; la parte interna è ciò che i cacciatori inglesi chiamano già da alcuni anni *Caledonia-Occidentale* (West-Caledon). In quest'ultima è situata *West-Caledon*, stabilimento fondato nel 1818 dalla Compagnia di Montereale; sembra che sia il più importante di quanti furono fondati a ponente delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mounteins). Vengono appresso il *Forte-Vancouver*, fabbricato dalla cessata Compagnia del Nord-Ouest, dopo che ebbe abbandonato il Forte-Giorgio; esso è situato sulla destra riva del Colombia, a 80 miglia inglesi al disopra della sua foce; il *Forte-Oakinagan*, al confluente dell'Oakinagan col Colombia, in una posizione assai favorevole pel commercio di quelle contrade. Le isole principali che gli Inglesi riguardano come parti del loro territorio sono: la grande isole *Quadra-e-Vancouver*, dove trovansi i due grossi villaggi *Noutka* e *Ouikanaouich* (Wikanauish), soggetti ai due più potenti capi della nazione Wakas; l'isola della *Regina Carlotta* (Queen's Charlotte Island), abitata pure dai Wakas.

Nuova-Galles ossia Meino-Occidentale . . . . . . Interamente occupata da nazioni indipendenti. Vi si trovano alcuni meschini stabilimenti fondati dalla cessata Compagnia della Baja-d'Hudson; i principali sono: *Forte-York*, il più importante di tutti; i *Forti Churchill* e *Moose*. Sono già parecchi anni dacchè si rappresentavano le fortificazioni di Churchill come cadenti in ruine.

Governo di York o dell'Alto-Canada', diviso in 25 *contee*.	York ; *Niagara* (anticamente Newsrk); *Porto-Maitland* e *Porto-Dalhousie*, *Dundas*, *London*, *Kingston*, *Brockville*, *Perth*, *Bytown*.
Governo del Nuovo-Brunswick, diviso in 7 *contee* . .	Fredericton (Frederictown) ; *Saint-John* (San-Giovanni), *Saint-Andrews*, *Newcastle*.
Governo della Nuova Scozia diviso in 10 *contee* senza quelle del Capo-Bretone .	Halifax ; *Luneburg*, *Liverpool* (anticamente Porte-Rosignuolo), *Shelburne*, *Yarmouth*, *Clare*, *Dighy*, *Annapolis* (anticamente Porto-Reale), *Windsor*, *Truro*, *Forte-Camberland*, *Pictou* (Poictou), *Nuova-Glasgow*, *Dorchester* (anticamente Antigonische). L' isola del Capo-Brotone , ove trovansi: *Sidney*, *Luisburgo*, *Arichat* e *Ship-Harbour*. Le isolette *San Paolo* a settentrione. e di *Sable*, molto più lungi a ostro dell' isola Capo-Bretone, vogliono essere menzionate pei molti naufragii che accadono nella loro vicinanza e pei fari che vi furono eretti testè.
Governo dell'Isola del Principe Edoardo , divisa in 3 *contee*.	Charlotte-Town ; *Belfast*, *Saint-Andrew*, *George-Town*, *Murray-Harbour*, *Tyron*.
Governo di Terra Nuova. .	
Isola Terra-Nuova (Newfoundland) divisa in 3 distretti.	Saint-John; *Harbour-Grace* (Conception). *Placentia* (Piacenza), *Trinity-Harbour*, *Twillingate* , *Benin*, *Fortune-Bay*.
Labrador, e Maino-Orientale .	Ancora poco conosciuto ed occupato quasi interamente da alcune deboli tribù selvagge. *Nain*, stabilimento principale dei missionarii Moravi ; *East-Main*, sul mare d' Hudson , fattoria della cessata Compagnia della Baja d' Hudson.
Isole dipendenti.	Le principali sono : *Anticosti*, senza porto e con due sole famiglie stabilite dal governo alle sue duee estremità per soccorso a'naufragati; l'isola *Belleile*, senza abitanti permanenti.

TERRE-ARTICHE-INGLESI, ove proponiamo che si debbano distinguere:

La Parte-Continentale . .	Essa comprende la parte greco del Continente-Americano, ove sono due vaste penisole chiamate *Melville* e *Terra di Bouthia*. Quest' ultima è *la più settentrionale di tutto il Nuovo-Mondo*. La sua estremità boreale era conosciuta sotto il nome di *Nord-Sommerset*, prima della memorabile esplorazione del capitano Ross, al quale devesi la sua scoperta. Vi si trovano il *Porto-Felice*, il *Porto dello Scherif* ed il *Porto della Vittoria*, tutti e tre all' entrata della baja Tom e notabili per la dimora forzata fattavi 4 anni dal capitono Ross. In vicinanza del Porto-Felice vi ha una picciola tribù di Eschimali, ed è in questa penisola che, non lungi dal lago Adelaide, trovasi il *polo magnetico di Guglielmo IV*, alla latitudine di 70° 5' 17". Parecchie isole notabili per la loro estensione si veggono lungo le coste orientali e occidentali. Il nostro disegno non comporta neppure di soltanto nominarle.

La Parte Insulare. . . . È composta d'isole che proponiamo di dividere in due gruppi principali, vale a dire:

Il Devon-Settentrionale. . Ancora imperfettamente conosciuto; la parte esplorata offre un ammasso d'isole ingombre di ghiacci, sopra le quali non si trovarono tracce di abitanti; il *Capo-Chiarenza*, a 76° 33', è il punto più notabile per la sua grande elevazione e per l'alta latitudine.

La Giorgia-Settentrionale. Altro ammasso d'isole non ancora perfettamente conosciute, fra le quali nomineremo: *Cornwallis*; *Bathurst*; *Byam-Martin*, piccolissima, ma notabile per le tracce, le quali indicarono al capitano Parry, che essa era stata visitata dagli Eschimali; *Melleville*, con l'*Havred'Hiver* (Porto d'inverno), dove il capitano Parry, e il suo drappello passarono l'inverno del 1819 al 1820, e dove, a malgrado dell'alta sua latitudine, quel celebre navigatore discoperse gli avanzi di cinque capanne di Eschimali; *Sabine*, al settentrione della precedente. Si potrebbe per ora riunire a questo arcipelago la *Terra-di-Banks*, che stendesi a libeccio dell'isola Melleville, e di cui non si conosce ancora che una picciola parte.

L'Arcipelago di Baffin-Parry. Noi proponiamo che si debbano per ora comprendere sotto questa appellazione tutte le isole che stendonsi a ostro dello stretto di Lancastre-e-Barrow, a settentrione dello stretto dell'Hecla, e tra lo stretto e il mare di Hudson, il mare di Baffin, l'Entrata del Principe reggente, ed il golfo di Bouthia che ne è la continuazione. Le isole principali di questo grande arcipelago, in mezzo al quale distendesi la penisola Melleville sono: l'isola *Cockburn*, a settentrione di questa penisola; essa è notabile per le sue dimensioni; quella di *Southampton*, situata ad ostro, è ancora più grande, ed è abitata da Eschimali che il capitano Lyon reputa assai meno stupidi di tutte le altre tribù di codesta razza; l'isola *Winter*, (Inverno), piccolissima, ma abitata da Eschimali; *Mansfield*, affatto deserta; *James?* la cui estensione fu dimostrata assai minore per recenti esplorazioni; le *isole* che formano i tre celebri stretti di Cumberland, di Forbisher e di Hudson, che servono alla comunicazione tra il Mediterraneo-Artico ossia mare degli Eschimali e il mare di Hudson; finalmente le *terre* che formano la costa occidentale del mare di Baffin e la meridionale dello stretto di Lancastre-e-Barrow a ostro del Devon-Settentrionale; tutte codeste isole sono sì poco conosciute che non si sa ancora cosa veruna di certo sulle loro estensioni; non si ha ancora alcun mezzo d'indicare soltanto i bracci di mare che le dividono le une dalle altre. Sembra però che il *Nuovo-Galloway*, detto anche *William-Land*, è la più vasta di siffatte isole; essa stendesi lungo il mare di Baffin; il capitano Parry trovò degli Eschimali sulle rive del Clyde (1).

(1) A settentrione di queste isole trovasi la terra di *Ellesmere* all'ovest dello stretto di Smith, e l'altra di Grinnel dove è il Capo Napoleone, creduto un'isoletta, ed il m. Parry al gr. 82. 30', estrema terra boreale scoverta dal Dottor Kane, nel 1854, non più che 450 miglia distante dal polo. Da quel sito egli vide un mare vasto e sgombro di geli, il vero *Mar Polare*, che nell'estate si crede perfettamente navigabile. D. L.

GOVERNO DELLE ISOLE BERMUDE. Questo piccolo arcipelago è situato circa 600 miglia a levante della costa degli Stati-Uniti e propriamente delle Caroline. SAN-GIORGIO, nell'isola *San-Giorgio*, importante pel suo commercio e pel suo porto, è la sede del governo; le si attribuiscono 3,000 abit. Vuolsi pure menzionare l'isola di *Bermuda*, che è la più grande di tutte queste isole. Questo arcipelago è una stazione militare e mercantile importantissima per gli Inglesi. Una divisione dei pontoni con gran numero di condannati vi è stabilita.

ANTILLE-INGLESI

GOVERNO DELLE BAHAMAS O LUCAYE, composto di circa 650 isolette, fra le quali notansi 14 isole principali . . .	NASSAU; nell'isola *Providenza*, piccola città di circa 5,000 abitanti, florida pel commercio, e sede del governatore. Le isole principali dopo Providenza sono: la *Grande-Bahama* quasi deserta, non ostante la sua grande estensione; la *Grande-San-Salvadore* (il *Cat* degli Inglesi), che dopo la distruzione degli indigeni non ricevette abitanti permanenti, se non dal 1783 in poi; gli Inglesi che la reputano la stessa che l'isola *Cuanahani* di Colombo, diedero il nome di *Colombia* a una casa di campagna presso il *Porto-Howe*, ove suppongono che quel navigatore sia sbarcato; il *gruppo di Acklin*, ove trovasi *Pitts-Town*, nell'isola *Nord-Crooked* fermata ordinaria del Pachebotto inglese al suo ritorno dalla Giamaica in Europa; l'isola *Inagua*, importante per la vastità e per le *saline*; il *gruppo delle Cayques*; il *gruppo delle Turche*, importante per le ricche *saline*.
GOVERNO DELLA GIAMAICA . . Isola della Giamaica, divisa in tre *contee*.	SPANISH-TOWN (San-Jago de la Vega), *Kingston*, *Porto-Reale*, *Montego-Bay*, *Porto-Antonia*, *Savanna-la-Mar*, *Morants-Bay*, *Porto-Maria*. *Falmouth*, *St-Ann's*, *Anatto-Bay*. Il *gruppo delle isole Cayman*, al quale recenti relazioni non attribuiscono che alcune centinaja di abitanti.
Colonia di Honduras . . .	*Balize* nel Yucatan.
GOVERNO D'ANTIGOA (Antigua).	JOHNS-TOWN, città alquanto grande, importante pel suo commercio e pel suo porto; le si attribuiscono 16,000 abit.; essa è la sede del governatore delle Leewards-Islands, dal quale secondo qualche autore dipende pure quello di Antigoa. *English-Harbour*, luogo importante per la bellezza del porto, per molti stabilimenti della marineria inglese e per le belle fortificazioni.
GOVERNO DI SAN-CRISTOFORO . San-Cristoforo (Saint-Kitts) .	BASSATERRA, piccola città fiorente pel commercio e per le saline, con una baja e forse 7,000 abit.; *Saint-Point*, importante massime per gli stabilimenti militari di *Brimstone-Hill*, situati nella sua vicinanza.
Montserrat e Nevis. . . .	*Plimouth* e *Charleston* ne sono i capi-luoghi rispettivi.
Barbuda e Anguilla. . . .	Queste isole non offrono verun luogo notabile.
Le Vergini-Inglesi	Le isole principali sono *Tortola*, la più importante e la più popolata; essa dà pure il nome a questa suddi-

	visione amministrativa ; *Virgin-Gorda*; *Anegada*, sterile e senza abitanti permanenti.
Governo dell'isola Dominica.	Roseau, piccola città fortificata, con un arsenale, un porto e circa 5,000 abitanti ; il *Forte-Cashacrou*, la magnifica baja *Rupert*, presso *Portsmouth*.
Gov. dell'isola Santa Lucia.	Port-Castries (Carenage), importante pel suo porto; le si attribuiscono quasi 5,000 abitanti.
Gov. dell'isola San-Vincenzo.	Kingston, alla quale si danno ora fino a 8,000 abitanti , numero che ci pare esagerato ; *Caliacoua* (Tyrellsbai),ove si fa il maggior commercio dell'isola.
Gov. di Granata (Grenada). Isola di Granata.	Georgetown (anticamente Forte-Reale), con un porto; le si attribuiscono quasi 8,000 abitanti.
Gruppo delle Granatille . .	*Hillsborough*, nell'isola *Cariacon*, che è la più grande e la meglio coltivata.
Governo dell' Isola Barbada.	Bridgetown ; *Speighstown*, detta pure *Piccola-Bristol*, piccola città, florida pel commercio, con 5,000 abitanti.
Gov. dell' isola Tabaco . . (Tabago).	Scarborough, piccola città di circa 3,000 abitanti
Gov. dell' isola Trinita'. . (Trinidad)	Spanish-Town (anticamente Puerto Espagna) , città fortificata e mercantile , con un porto e forse 10,000 abit. ; *San Giuseppe d' Orugna*, anticamente capitale ; *Charagaramus* , importante pel suo bel porto e pe' cantieri che gl'Inglesi vi stabilirono.
GUJANA-INGLESE.	
Governo d' Essequebo-Demerari, ossia della Gujana .	George-Town, (anticamente Stabroek), la più importante della Gujana-Inglese pel commercio, pel porto e per la popolazione che si fa presentemente più di 10,000 abitanti ; *Forte-Insel*, nella colonia d'Essequebo.
Governo di Berbice . . .	Nuova-Amsterdam , piccolissima ; il governatore vi risiede.
PATAGONIA.	
Arcipelago di Magellano. .	Sull'autorità di Hassel e di Stein citeremo qui il piccolo stabilimento di Opparo fondato nel 1818 da alcuni coloni inglesi sull'*isola degli Stati* , per favorire la pesca delle balene che si fa ne'suoi paraggi. Nessuna geografia inglese ne fa menzione , per quanto noi sappiamo.

In contrade che non offrono veruna ricordanza storica importante , ove il geografo non ha monumenti da segnare all' attenzione dell' archeologo, e in cui la popolazione essendo ancora quasi dappertutto assai rara e selvaggia, esso non trova che nessuno o pochi edifizii ed istituzioni notabili, degni d' essere descritti, noi avremo pochissime cose a dire in questo articolo , massime dopo i cenni che abbiamo sopra frammezzati alla tavola delle divisioni amministrative , e dopo ciò che abbiam detto all' articolo *canali*. Noi ci contenteremo della descrizione della città ragguardevoli in questa parte dell' America, seguendo l'ordine adottato nella tavola.

Nel BASSO-CANADA' : Quebec, situata sulla riva sinistra del San-Lorenzo, che con la riviera San-Carlo forma il promontorio sul quale sorge la città. « Una magnifica darsena , dice un celebre geografo , in cui potrebbero più flotte ancorarsi sicuramente, una bella e larga riviera ; spiagge dappertutto

fiancheggiate di rocce assai scoscese. sparse qua di foreste, là con case sulla cima; i due promontorii della Punta-Levi e del Capo-Diamante; la bella isola d' Orleans e la maestosa cascata della riviera Mont-Morency ; tutto concorre a dare alla capitale del Basso-Canadà un maestoso aspetto e veramente magnifico. » Quebec è divisa in due città affatto distinte; la *Città-Alta*, fabbricata sul pendio del Capo-Diamante, la cui cima é clevata 350 piedi inglesi al di sopra del fiume, ed è questa la più bella; e la *Città-Bassa*, situata sur un terreno artifiziale ritolto alle onde; questa parte di Quebec non offre veruno edifizio veramente notabile. Già da alcuni anni la capitale del Canadà si è molto abbellita; vi si costruirono molte case di bella apparenza. Tra i migliori edifizii sono da nominare principalmente: il *castello di San-Luigi* ossia il *palazzo del governatore*, per le sue grandi dimensioni e pel suo maestoso aspetto; la *cattedrale cattolica*, notabile solo per la sua vastità; la *cattedrale protestante*, bella chiesa moderna, che termina in una bella guglia; il *collegio*, bello e vasto edifizio di pietra, ove 200 giovani sono allevati ; la *cappella del seminario*, che possiede i più bei quadri di tutto il Canadà ; il *quartiere militare*, grande e bello edifizio di pietre , di tre a quattro piani , e l' *arsenale*, che si afferma contenere armi per 100,000 uomini. Ma le costruzioni più ragguardevoli sono le fortificazioni, per le quali si spesero enormi somme, e che quando saranno compiute, renderanno Quebec *una delle più forti piazze d'America*. La *cittadella* principalmente, costruita sul Capo-Diamante , è cinta di forti mura guarnite di formidabile artiglieria ; essa è riputata inespugnabile; le casematte, quando saranno finite , potranno mettere quasi 5,000 uomini a coperto dalle bombe. Noi abbiamo già notata l'attività mercantile di Quebec, la quale nell'America Continentale-Inglese non ha altra rivale che Montercale. Molti battelli a vapore partono regolarmente tutti i giorni da queste due città, ravvivano tutti i luoghi intermedii , come pure tutte le borgate che trovansi nella loro vicinanza per più miglia all' intorno; alcuni sono lunghi quanto una fregata da 40 cannoni, ed offrono nel loro interno, arredato con grande eleganza, tutti gli agi che trovansi nei migliori alberghi di Europa. I principali istituti scientifici e letterarii di Quebec sono il *collegio* e il *seminario*; vengono appresso molte *scuole elementari*, una *biblioteca pubblica*, piuttosto ricca, e già da alcuni anni la *società di letteratura e di storia di Quebec*, divisa in quattro sezioni, cioè: letteratura, storia generale, scienze ed arti; essa ha già pubblicate importanti memorie; vuolsi pur nominare la *società d' agricoltura*, quella di *medicina* , e le due *società*, una d' *uomini* e l' altra di *donne* , *per la propagazione dell' istruzione e dell' industria nel Canadà;* finalmente il *gabinetto di lettura* (Exchange-Reading-room) , che possiede una bella *biblioteca* , e gran numero di giornali. Fra i giornali pubblicati in questa città si distingue la vecchia *gazzetta* in francese ed in inglese ; essa cominciò a pubblicarsi nel 1764 e fu riputata giornale officiale fino al 1823. Questa città è sede di una corte di giustizia , di un vescovo anglicano e di un vescovo cattolico , che si può riputare il primato di tutti i cattolici di questa parte di America; è pure la residenza del governator generale , che ha titolo di capitan generale di tutta l' America-Inglese. Non si conosce esattamente la popolazione di Quebec ; noi la faremo, secondo M'Gregor; più di 30,000 abit., comprendendovi quella dei suoi sobborghi.

Ne' suoi prossimi dintorni che offrono una popolazione alquanto concentrata, trovansi molti luoghi notabili: noi citeremo solo i seguenti: *Beaufort*, picciola borgata, notabile pel *gran molino a seghe* costruito dianzi da Patterson; esso contiene 80 seghe isolate e 5 altre circolari , che, poste in movimento dalle acque, tagliano con mirabile rapidità le tavole che un meccanismo ingegnoso vi adatta ; assai vicino ammirasi la superba *cascata di*

Montmorency, che porta alla sinistra del San-Lorenzo il tributo delle sue acque. Dall'altro lato di questo gran fiume è situato *Ponte Levi*, villaggio notabile per la bella cascata che la *Chaudière* (Caldaja), affluente destro del San-Lorenzo, fa lungi alcune miglia da Quebec ad ostro. *Orleans*, bella borgata sull'isola di questo nome, che vuolsi menzionare per la fertilità e per la posizione incantevole. La sua estremità occidentale offre uno dei punti più notabili del globo; ed è il vasto cantiere, sul quale nel 1824 fu costruito il *Columbus*, e nel 1825, il *Baron Renfrew*, enormi vascelli lunghi oltre a 300 piedi inglesi; questi due colossi giunsero entrambi nel Tamigi, ma il primo perì nel ritornare in America, e il secondo fece naufragio presso Graveliues. Noi riserbiamo per un'altra opera la comparazione coi più grandi vascelli di linea costruiti nei tempi moderni, intanto, appoggiati a misure esatte, non dubitiamo di riguardare il *Columbus* e il *Baron Renfrew* come *i più grandi vascelli che abbiano navigato sopra l'Oceano*. *Lorette*, villaggio d'Irocbesi convertiti e inciviliti dai missionarii cattolici; vi si osserva una bella *chiesa*.

Montereale o Monreale (Montreal), situata sulla costa meridionale dell'isola di tal nome, non lungi da una collina, che le fece dare il nome che porta. Essa è una città bella anzi che no, e si può riguardare come la prima piazza mercantile non solo del Canadà, ma di tutto il Continente-Americano dipendente dagli Inglesi. I suoi principali edifizii sono: la nuova *cattedrale cattolica*, bel tempio cominciato nel 1823 e aperto al culto nel 1829; le sue grandi dimensioni debbono farlo annoverare *tra le più grandi chiese del Nuovo-Mondo*; stimasi che esso possa contenere da 10 a 12.000 persone; la *chiesa principale anglicana* (principal english church); il *convento delle Suore Bigie*, vasto edifizio; il *collegio*, altro grande edifizio di pietra edificato nel 1819; 300 allievi e molti professori vi sono alloggiati; gli *alloggiamenti militari*, il *teatro*, l'*ospedal generale*, il più ampio ed il meglio ordinato di tutta l'America-Inglese; il *seminario di San Sulpizio*; il *palazzo municipale*; e la nuova *prigione*. Vuolsi pur citare nella piazza del mercato il *monumento di Nelson*, bella colonna d'ordine dorico, alta 30 piedi, con sopravi la statua colossale di quel celebre ammiraglio e ornata di emblemi riguardanti alle sue imprese marittime. Tra gli edifizii dei privati nomineremo il *Masonic Hall*, che è uno dei più grandi e belli alberghi dell'America. Per istituti scientifici e letterarii Monreale è presentemente la prima città dell'America-Inglese; i principali sono: il *collegio francese*, spezie di università; l'*università inglese* (english university), fondata nel 1821, a similitudine di quelle d'Inghilterra, benchè su di un disegno assai più ristretto; il *seminario cattolico*, la *scuola latina* (grammar school); l'*istituto classico accademico* (classical academical institution); le due *accademie classiche* (classical academies), e molti altri istituti inferiori e scuole elementari. Fra i letterarii istituti d'altro genere, nomineremo: la *società di storia naturale di Monreale*; essa pubblica memorie e possiede una biblioteca; l'*istituto meccanico* (mecanic institution), con un museo; la *società d'agricoltura*; quella di *orticoltura*; e le due *società*, una d'*uomini*, l'altra di *donne*, *per la propagazione dell'industria* e *pe' progressi dell'educazione*; il *gabinetto di lettura* (News room), formato dianzi da numerosi soscrittori in un luogo fabbricato a tal proposito, esso possiede una *biblioteca* detta *di Monreale*, riputata giustamente la più ricca e la meglio scelta dell'America-Inglese. La stampa periodica è più attiva in questa che in tutte le altre città dell'America-Inglese; vi si stampava dianzi una *dozzina di giornali*, de' quali parecchi erano in inglese e gli altri in francese. Nella descrizione di Quebec abbiamo già parlato dei molti battelli a vapore stabiliti tra queste due città; codeste navi risalgono l'Ottawa e il San-Lorenzo, e mantengono le infinite corrispondenze di commercio formatesi in questi ultimi anni in tutta la parte superiore

dell' avvallamento del San-Lorenzo. A questo florido commercio ed ai molti coloni che vennero a stanziarvisi, dee Monreale lo straordinario incremento della sua popolazione; nel 1815 non era stimata più di 15,000 abit., nel 1825 era già vicino al 24.000 e superava di alcune centinaja quella di Quebec; ora stimasi di quasi 40,000 abit., compresavi quella de' prossimi dintorni. Questa città era sede della famosa *Compagnia del Nord-Ovest*, il cui spirito intraprendente avea fatto scadere in gran parte il commercio della Compagnia della baja di Hudson; laddove quest'ultima, stata già si potente, non impiegava che circa 250 persone al suo servizio, quella di Monreale manteneva quasi 3,000 individui come agenti, fattori e cacciatori; queste due cifre rappresentavano immediatamente prima del 1821 fino a un certo segno l' importanza rispettiva degli affari di codesti due corpi, in mano dei quali trovavasi il *ricco commercio delle pelliccerie*. Per l' accordo fatto in quest' anno, le due Compagnie furono riunite sotto il nome di *Hudson's Bay Fur Company*. Questa riunione pose fine all' aperta guerra che gli agenti e i dipendenti rispettivi si facevano nelle varie stazioni di loro dipendenza. Benchè, per questa riunione, Monreale abbia molto perduto, essa può sempre riguardarsi come la prima piazza d' America pel commercio di pellicceric. Avvertiremo che la nuova compagnia è la più potente associazione di tal genere che esista; i direttori risiedono a Londra; viene appresso, secondo M' Culloch, la *Compagnia Americana* (American Fur Company), di Nuova-York; il terzo grado appartiene alla *Compagnia Americana della Russia*; il quarto alla *Compagnia Danese della Groenlandia*, i cui direttori stanno a Copenaghen.

Nei dintorni di Montereale, l'aspetto dei quali gareggia per bellezza con le vicinanze di Quebec, nomineremo: la *Montagna di Monreale*, pomposo nome dato ad una collina, che secondo gli uni è quasi alta come il Capo-Diamante di Quebec, e secondo altri ha 800 piedi inglesi di altezza; checchè sia di questo, essa è sempre un luogo ragguardevole per la superba veduta di cui si gode dalla sua cima, e per le fortificazioni che si ha disegno di costruirvi per farne una fortezza di primo ordine; *La China*, grosso villaggio assai mercantile, che fu per gran tempo il punto principale di partenza delle piroghe cariche delle mercanzie che la Compagnia del Nord-Ovest mandava traverso l' Ottawa, nelle vaste solitudini dell'interno, per cambiarle con pelliccerie; e questo commercio continua sempre. Abbiamo già menzionato il canale che mette capo a questo luogo. La-China è pure il punto di partenza dei battelli a vapore per l'Alto-Canadà. Citeremo ancora l'isola di *Sant'Elena*, importante per l'*arsenale* e pei magazzini che il governo vi ha stabiliti; *La Prairie*, per la stazione del battello a vapore e pel suo commercio.

Gli altri luoghi più notabili di questa provincia sono: Sant' Anna e San Tommaso, grossi borghi situati sul San-Lorenzo, importanti per la loro grossa popolazione; presso al primo si pescano porci marini; il secondo è il luogo più popolato che trovasi al di sotto di Quebec, e possiede inoltre una ben grande e piuttosto bella chiesa. Petite-Riviere, borgata che deve alla sua posizione particolare la dolcezza del suo clima sì differente da quello dei paesi circonvicini, il che fa che i pomi, le pesche, le ciriegie e le prugne di Damasco vi crescono come presso Niagara. Kamouraska, grosso borgo che cresce sempre più in popolazione ed in benessere; esso è il *Margate* e il *Brighton del Canadà*; molte persone ricche vanno quivi annualmente non pure da Quebec, ma anco da Monreale e da altre città più remote ancora a prendere i bagni di mare. Vi sono parecchi alberghi ben tenuti, e un battello a vapore serve alla comunicazione regolare tra Kamouraska e la capitale del Canadà. Le acque del San-Lorenzo, che ha 22 miglia di larghezza in codesto luogo, cessano di csser salate al di sopra di Kamouraska. Tadousac, Gaspè, Porto-

Daniel e New Carlisle, piccole città importanti pei loro porti e pel commercio, massime l'ultima e Gaspè; queste due posseggono buon numero di bastimenti mercantili.

A ostro di Quebec nomineremo: Trois-Rivieres, piccola città mercantile, capo-luogo del distretto giudiziario di tal nome, importante pei prodotti dell'agricoltura e per la popolazione; Saint-Maurice, per le manifatture di ferro eccellente; Fort-William-Henry, allo sbocco del Sorel nel San-Lorenzo, piccola città importante per la posizione al confluente del Sorel col San-Lorenzo e per le fortificazini. Nei suoi dintorni trovasi la bella *villa di delizia* del governator generale del Canadà. Saint John, piccola città, importante pel commercio, per la dogana e per la stazione di battelli a vapore che conducono i passaggieri e le merci che vanno e vengono dal Canadà agli Stati-Uniti nella direzione del lago Champlain. Ne'suoi prossimi dintorni è situato il *Fort-Chambly*, le cui fortificazioni furono molto accresciute in questi ultimi anni. Più lungi osservasi l' *Isola delle Noci*, che domina la navigazione del Sorel o Richelieu, e dove gli Inglesi stabilirono *cantieri militari* ed eressero importanti fortificazioni.

Nella Regione Mackenzie-Saskatchawan non nomineremo che i piccioli borghi seguenti: Grand-Portage, stazione di cacciatori, notabile principalmente per la magnifica cascata del *Portage della Montagna*, che trovasi ne' suoi dintorni, e che un viaggiatore dice non essere inferiore a quella di Niagara. Fort William, sulla costa settentrionale del lago superiore; è questo forse il più grande stabilimento che gl'Inglesi abbian fatto nell' interno di quelle solitudini. Vi si veggono molti vasti edifizii, gli uni destinati ad alloggio degl' impiegati della cessata Compagnia del Nord-Ovest, gli altri a rinchiudere le sue mercanzie; altri servono di laboratorii a molti artigiani ch' essa aveva al suo servizio e che passarono a quello della nuova Compagnia della baja d' Hudson, menzionata qui innanzi. Nell'edifizio principale vuolsi menzionare la sala a mangiare per ragione della sua grandezza, pei belli ritratti di cui è ornata, e massime per una *carta geografica* smisurata, disegnata da David Thompson astronomo della compagnia del Nord-Ovest, la quale offre con la più grande esattezza e con infiniti particolari tutti gli stabilimenti e le stazioni che ne dipendevano, da un lato, dalla Baja-d' Hudson fino all' Oceano-Pacifico, e dall' altro, dal lago-Superiore fino alla Riviera-Athabasca e al gran lago Slavo. Questo spazio immenso non è ancora ben conosciuto se non dagl' impiegati della Compagnia, e codesta carta, se fosse pubblicata, servirebbe a riempire molte lagune nelle nostre carte più recenti, e farebbe sparire molti errori da quelle che pur si reputano le migliori. Fort-William può riguardarsi come deposito principale di tutto il commercio di pelliccerie nell' interno dell' America-Settentrionale; è quivi il convegno annuale di tutti gli impiegati della Compagnia che convengono a deporvi il prodotto della loro caccia e del loro commercio, e a provvedersi delle materie necessarie per fare e l' una e l' altro nell'anno seguente. Dagli ultimi giorni di maggio fino al terminare di agosto, havvi, per così dire, una fiera continua, ed è quello un luogo di sollazzi e di piaceri, il carnovale in somma dei cacciatori e degli impiegati della Compagnia. In tale occorrenza il Fort-William offre la *riunione d' uomini più eterogenea* forse *che trovisi su tutto il globo*. Ross Cox vide quivi riuniti Inglesi, Irlandesi, Scozzesi, Francesi, Tedeschi, Italiani, Danesi, Svezzesi, Olandesi, Svizzeri, Canadesi, Anglo-Americani, Affricani della Costa d' oro, Oceanii delle isole Sandwich, Bengalesi, molti Americani appartenenti a varie nazioni, e molti *Bois-Brûlés*, meticci nati dal commercio di donne indigene coi mercanti del Canadà e con la gente al servizio della Compagnia. Tutti gli edifizii sono cinti di fortificazioni di legname, fiancheggiate da bastioni, il tutto abbastanza forte da non

temere gli assalti delle tribù indigene. Assai vicino e fuori del recinto havvi un *cantiere*, sul quale la Compagnia fa costruire e riparare le navi che navigano per essa sul lago.

Kildonan, piccola colonia fondata nel 1814 da lord Selkirk, sulle sponde della Riviera-Rossa (Red-River), circa 40 miglia inglesi dalla sua entrata nel lago Winnipeg, in mezzo alle terre che esso comperò nel 1811 dalla Compagnia della Baja-d' Hudson. Lo stesso anno della sua fondazione, essa contava già 200 abit., la più parte Scozzesi. Ottanta altri montanari di Scozia andavano a riunirsi a quelli, allettati dalla fertilità di questo distretto che la Compagnia nominò *Ossiniboia*, quando nel 1815. pei maneggi della Compagnia rivale del Nord-Ouest, la maggior parte dei coloni disertarono, e gli altri, assaliti più volte a mano armata dai *Canadesi liberi* e dai *Bois-Brûlés*, furono costretti ad abbandonare le loro case e le campagne, che furono tosto incendiate e distrutte dopo la loro partenza. Questo ingiusto assalto fu argomento di una lunga lite tra lord Selkirk e la Compagnia del Nord-Ouest, che per lungo tempo fornì più d' un articolo ai giornali inglesi ripetuti da tutti i giornali d'Europa e d'America. Secondo Ross Cox, questa colonia è presentemente florida; nel 1829 essa aveva già 1,052 abitanti e 178 case; 672 acri 1/2 erano coltivati, e 144,105 in praterie. Un missionario stanziato quivi da qualche tempo era riuscito a convertire molti indigeni delle tribù vicine.

Nell' ALTO-CANADÀ : Toronto (York), piccola città di circa 7,000 abitanti, ben fabbricata, con un bel porto sul lago Ontario, e sede delle autorità superiori di questo governo; nel 1826 vi si pubblicava una *gazzetta*. Kingston, presso il luogo dell'antico forte Frontenac, situato allo sbocco del Cataraqui ed all'uscita del San-Lorenzo dal lago Ontario; essa è la più forte, la più mercantile e la più florida città dell'Alto Canadà; possiede un *arsenale*, un *cantiere militare*, ed un bel porto, ove stanzia la flotta inglese dell'interno; nel 1826 vi si pubblicavano due *gazzette*; il canale Rideau vi dee metter capo: stimasi già la sua popolazione di circa 8,000 abit., ed è la sede di un vescovo cattolico. Il *San-Lorenzo* da 112 cannoni, la fregata *Psiche*, ed altri legni da guerra marciscono disarmati nel porto, perchè, per un articolo dell'ultimo trattato, nè gli Inglesi, nè gli Anglo-Americani debbono mantener forze navali sopra i laghi. Ma gl'Inglesi conservano con gran cura nei cantieri coperti dell'arsenale due vascelli da 74, una fregata ed altre navi inferiori. Questo stabilimento navale, che è il *più ragguardevole che esista nel mezzo dei continenti*, non ha rivale fuorchè quello fondato dagli Anglo-Americani a *Sacket' s Harbour*, lungi 24 miglia da Kingston dall' altro lato del lago Ontario; ma quivi pure l'Ohio da 102 cannoni ed altri bei vascelli marciscono nel porto per la stessa ragione. Noi l' abbiam menzionato nella descrizione dello stato di Nuova-York. Vengono appresso Niagara (prima *Newark*), piccola città fiorente nella vicinanza della celebre cascata del suo nome; essa è difesa dal Forte-Giorgio; nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*. Port-Maitland e Port-Dalhousie, piccole città che aumentano ogni dì, essendo situate alle due bocche del canale Welland. Dundas, in una deliziosa posizione, all' estremità occidentale del lago Ontario; nel 1816 vi si pubblicava una *gazzetta*. London, tra i laghi Eriè, Ontario e Huron; stimasi già di 3,000 abit. la sua popolazione che va sempre crescendo. Brockville, sul San-Lorenzo, importante per l'industria, e Perth, per la popolazione. Bytown, fabbricata nel 1826 allo sbocco del canale Rideau nell'Ottawa, avea già l'anno seguente 2,000 abit., quattro chiese, ecc.; si costruì uno spedal militare e vasti alloggiamenti militari sopra un' eminenza vicina, sulla quale dee pur costruirsi una fortezza; si ammira il magnifico *ponte* che la riunisce a Hull; esso ha 8 arcate di 60 piedi inglesi di corda, 2 di 70 ed una di 200; ed è

uno de' più bei lavori di tal genere che esistano. Assai presso trovasi la superba *cascata* formata dall'Ottawa.

Nel NUOVO-BRUNSWICK: Frederictown, piccolissima città di circa 2,000 abit., ma importante come capo-luogo della provincia; ha un *collegio* posto in un bell'edifizio ed una *società d'agricoltura*: vi si pubblica una *gazzetta*. St John, alla foce del St-John, che vi forma un bel porto: questa città è per tutti i rispetti la più importante di questa provincia; il suo commercio è assai attivo per la *franchigia* concessa al suo *porto*, e per la popolazione stimata di 12 000 abitanti; possiede una banca, una *scuola latina* (grammar school) ed altri istituti inferiori; vi si pubblicano quattro *giornali ebdomadarii*. St-Andrews, piccola città di circa 3,000 abit., assai importante per la sua dogana sulla frontiera degli Stati-Uniti; pel suo commercio e pel suo porto; vi si pubblica una *gazzetta*. Newcastle, sul Miramichi, piccolissima città, importante pe' *cantieri* della sua vicinanza, ove si costruiscono molti bastimenti mercantili, come pure nei dintorni di molte altre città marittime di questa provincia.

Nella NUOVA-SCOZIA: Halifax, capo-luogo della Nuova-Scozia, situata verso il mezzo della costa orientale di questa provincia, e sede di un vescovo cattolico. È una bella città, regolarmente fabbricata, ma con gli edifizii quasi tutti di legno. Il *Province-Building* (l'albergo della provincia), è un grande e bello edifizio di pietre da taglio, di bella architettura, con colonne d'ordine jonico, ed è riputato giustamente *il più bello edifizio dell'America-Inglese*; vi si stabilirono i tribunali, gli uffizii dell'amministrazione, e la biblioteca pubblica; il consiglio e l'assemblea legislativa della provincia vi hanno sale ove tengono le loro adunanze. Vuolsi pur menzionare la nuova *chiesa cattolica*, per la sua estensione. Il suo *porto* sull'Atlantico, aperto in ogni stagione, è uno *dei più belli d'America*; perciò gli Inglesi vi fondarono un vasto *cantiere*, ove i loro vascelli, di cui Halifax è stazione ordinaria in tempo di guerra, possono trovare tutte le provvisioni necessarie e riparare prontamente ogni danno sofferto; gli Inglesi lo riguardano come il più vasto stabilimento di tal genere che posseggano fuori del Regno-Unito. Importanti fortificazioni difendono l'entrata di questa bella darsena. Già da alcuni anni questa città possiede il *Dalhousie college*, ordinato come l'università di Edimburgo e posto in un bello edifizio; un'eccellente *scuola latina*, e parecchi altri istituti inferiori. Fin dal 1822 vi si formò una *società per l'incoraggiamento e pe' progressi del commercio*. Halifax è la sede d'un vescovato anglicano e di un'altro cattolico. Il suo commercio è assai florido e la soa popolazione, che fece grandi progressi, è stimata 18,000 abit. Vi si pubblicano 6 o 7 *giornali ebdomadarii*, ed uno *mensuale*; ha due *biblioteche mobili* (circulating libraries), e il genere di vita che vi si mena è riguardato da M' Gregor come superiore a quello di ogni altra città dell'America-Inglese. La situazione sì vantaggiosa del porto di Halifax rese questa città *uno dei punti principali per le comunicazioni tra l'Europa e l'America*. Pachebotti del governo e della Compagnia di Halifax (Halifax Paket Company's) partono regolarmente una volta il mese; quelli del governo vanno da Halifax a Falmouth; quelli della Compagnia, a Liverpool. Quest'ultimo tragitto, che è di circa 2,500 miglia, si fa in pochi giorni, e non costa, sopra i bei navigli della Compagnia, che 25 lire sterline, compresavi un'eccellente tavola; altri pachebotti partono regolarmente da Halifax per Boston; e vi sono navigli che partono tutte le settimane da questo porto per Nuova-York e per le Antille (West-Indies). I pachebotti del governo vanno e vengono dalle Bermude. Nella state partono navigli a tempi fissi per le isole del Capo-

Bretone, del Principe Edoardo, per Pictou, per le baje di Miramichi, di Calore e per Quebec, e quasi tutto l' anno per i paraggi di Terranuova e del Nuovo-Brunswick. Si misero pure in opera navi a vapore tra Quebec e questa città. Per compimento di quanto abbiam detto nella descrizione di Quebec e di Monreale, aggiungeremo che la *Compagnia della navigazione a vapore del San-Lorenzo* (Saint-Lawrence steam navigation Company) varò testè un magnifico bastimento a vapore di quasi 1,200 tonnellate, destinato alla comunicazione tra Halifax e la capitale del Canadà. A Pictou vi sono altri due battelli a vapore, che appartengono alla Compagnia generale delle miniere; un altro è già impiegato ad Halifax. Ve ne sono tre altri a Saint-John nel Nuovo-Brunswick; uno va tutti i giorni da questa città a Frederictown, un altro ad Annapoli, e il terzo mantiene la comunicazione tra Saint-John, Saint-Andrews e gli Stati Uniti. Finalmente un bel battello a vapore trasporta i viaggiatori e le merci da Monreale alla Prairie e *viceversa*. Nel 1825 si formò a Londra una compagnia col fine di mantenere comunicazioni regolari e frequenti per mezzo di molte e belle navi a vapore tra il Regno-Unito e l' America-Inglese traverso l'Atlantico. Per mala sorte questo progetto non fu ancora eseguito. E questa mancanza di riuscita vuolsi in gran parte attribuire, dice M' Gregor, ai pregiudizii che si hanno in Inghilterra contro quei paesi, di cui pare che s' ignorino quasi interamente e i fonti di ricchezze e l' importanza. Abbiamo indicati i punti estremi di questa immensa linea di navigazione a vapore.

Le altre città e luoghi più notabili di questa provincia sono: Luneberg, con un porto e circa 1,200 abit., quasi tutti Tedeschi. Liverpool, piccola città fiorente pel suo commercio e per la numerosa marineria mercantile; il suo bel porto non si agghiaccia quasi mai del tutto; essa è riputata la seconda città della provincia. Shelburne, i cui belli edifizii deserti e cadenti in ruina, ricordano il suo splendore effimero; la sua popolazione, che l' anno stesso della sua fondazione nel 1783 era giunta quasi a 12,000 abit., è ora ridotta, compresavi pur quella de'suoi dintorni, a quasi 500! ma il suo *porto* rimane sempre *uno de' più belli di America*. Yarmout e Clare, città marittime, importanti per la loro popolazione; Annapolis pel porto superbo; la popolazione non è però che di 1,200 abit.; Windsor, per l' *università* conosciuta sotto il titolo di *King' s college*, fondata nel 1802, la quale è riputata *il miglior istituto di tal genere* che possegga l' America-Inglese; una assai ricca biblioteca vi è annessa. Truro, bellissima borgata, situata all' estremità del seno della baja Fundy, nominata Bason of Minas, e notabile specialmente per le *alte maree* che vi si veggono. L' estimazione di Chabert, era stata richiamata in dubbio da alcuni autori. Opere stimabili, pubblicate recentemente in America, riducevano già a 30 piedi inglesi soltanto la massima altezza di quelle maree. Ma recenti osservazioni confermarono le antiche stime, poichè le maree osservate a *Bason of Minas*, a *Chignecto*, a *Blomidom* e a *Windsor*, ascesero a 60 piedi inglesi; quelle che avvennero alla foce dello *Shubenacady* ed a *Truro* giunsero a 70 piedi, e quelle che furono osservate presso il *Forte Cumberland*, all' estremità del seno nominato Cumberland-Bason, giunsero fino a 71; non è dunque maraviglia che in circostanze favorevoli ad una maggiore accumulazione delle acque, esso sien giunte, come dice Chabert, fino a 70 piedi francesi. Pictou, piccolissima città di 1,600 abit., importante pel suo bel porto e per l' attività mercantile dei suoi abitanti; essa possiede una buona *scuola latina* (grammar school) ed un' accademia conosciuta sotto il titolo di *Pictou college*, specie di piccola università, con una biblioteca, un lavoratojo, un gabinetto di fisica ed un museo zoologico, ricco principalmente di obbietti d'ornitologia. Ne'suoi dintorni trovasi: *Nuova-Glasgow*, villaggio notabile per la vicinanza delle ric-

che *miniere di carbone di Albione* scavate dalla Compagnia delle Miniere (General Mining Company) formata a Londra nel 1826 ; già da alcuni anni i minatori lavorano alla profondità di 250 piedi inglesi, e macchine a vapore sono applicate per estrarne le acque ; queste stesse miniere forniscono del *ferro* tanto buono quanto il migliore di Svezia.

Nell' Isola di Capo-Bretone, che dal 1820 in poi fa parte della Nuova-Scozia, benchè tutte le geografie più recenti la rappresentino come provincia a parte ; in quest' isola sì notabile pe' suoi profondi e numerosi frastagli , che vi formano un' infinità di bei porti, e sì importante per le sue pescherie , e massime per le inesauribili miniere di carbone eccellente , nomineremo almeno : Sidney, piccolissima città, capo-luogo dell' isola ; M' Gregor riduce a 500 le migliaja di abitanti che certi geografi le attribuiscono. Ricche *miniere di carbone* si scavano nella sua vicinanza dal lato di settentrione e dall' opposto. Luisburgo , che geografie assai recenti rappresentano ancora come città principale del Capo-Bretone , e stimano di 10,000 il numero dei suoi abit., non offre già da molti anni che alcune capanne, umili d' una cinquantina di poveri pescatori ; ma il suo porto magnifico e le maestose ruine de'suoi vasti edifizii, e delle sue formidabili fortificazioni, ricordano lo splendore e la prosperità di questa piazza, di cui la Francia avea fatto il centro delle sue pescherie ed il convegno ordinario delle sue forze navali. Presa nel 1758 dagli Inglesi dopo un assedio memorabile , i suoi bastioni furono demoliti e gli abitanti dispersi. Arichat, che i geografi e i cartografi non degnano pur di nominare, è la città più importante dell'isola per tutti i rispetti; situata sulla piccola isola di Madama, ha quasi 2,000 abit. intenti pressochè tutti al commercio o alla pesca. Ship-Harbour, piccolissima città, situata sullo stretto di Canseau (Gut of Canso) che separa l' isola di Capo-Bretone dalla costa della Nuova-Scozia. È questo il passaggio più sicuro e più frequentato per andare dall' Atlantico nel golfo di San-Lorenzo, e viceversa; si potrebbe appellare questo importante stretto l' *Euripo-Americano* ; tanto sono irregolari le sue maree ed eludono tutti i calcoli de' fisici.

Nell' ISOLA DEL PRINCIPE-EDOARDO : Charlotte-Town , piccola città, con un bel porto e circa 3,400 abit.; ha una buona *scuola latina* (grammar school) ed una *società di agricoltura*, ed è la residenza di un vescovo cattolico. Belfast, colonia agricola di Scozzesi, fondata nel 1803 dal defunto lord Selkirk, ed assai florida ; la sua popolazione, che da prima era di soli 800 abit., arriva già fino a 4,000. Sant'-Andrew, con una bella cappella cattolica, nella quale ministra un vescovo *in partibus*, da cui dipendono i cattolici del Nuovo-Brunswick, dell'isola Capo-Bretone e del gruppo delle Maddalene. George-Town e Murray Harbour , notabili, massime la prima, pe'loro porti, ed entrambe pei loro *cantieri*, sui quali furono costruiti in questi ultimi anni moltissime navi mercantili.

Nell' ISOLA DI TERRA-NUOVA : Saint-John, città fortificata ed importante pel suo bel porto . per la popolazione , che si fa ascendere in inverno da 12 a 15.000 abit., de' quali più di 2,000 sono impiegati alla pesca nella state ; vi si costruiscono molte navi ; nel 1826 vi si pubblicava 3 *giornali ebdomadarii* ; è la sede di un vescovo cattolico. Harbour Grace (Concezione) , con circa 4,000 abit. ed un bel porto; è florida per le sue pescherie; vi si pubblica un *giornale ebdomadario*. Placentia , stata già capitale dell' Isola , ed ora assai scaduta; essa ha un porto. Trinity Harbour, con un porto, e florida per le pescherie : abbiamo già notata l' importanza che diede a questa colonia l'abbondante pesca che si fa sulle coste e sul gran banco di Terranuova,

che le è vicino. Aggiungeremo che quest'ultimo è *la più grande elevazione sottomarina che si conosca;* che il miglior luogo per la pesca del merluzzo trovasi tra il 42° e il 46° parallelo, e che dal 1814 in poi pochissimi pescatori Inglesi ci vanno annualmente; i più numerosi sono gli Anglo-Americani ed i Francesi.

Nelle vaste ed orride solitudini del Labrador, che dipendono da questa divisione amministrativa, e il cui clima è forse così freddo come nella vicinanza del polo, non abbiamo verun luogo notabile a citare. Diremo solo che dal 1814 i pescatori che abitano Terranova, e molti di quelli della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick vanno annualmente sulle sue coste per farvi la pesca, che da quel tempo in poi crebbe del sestuplo; il suo prodotto, nel 1819, giunse sino all'enorme somma di 278,400 lire sterl. Secondo M'Gregor, quasi 2,000 sudditi inglesi vi sono impiegati nella stagione della pesca; questo medesimo autore stima il valore medio presente delle esportazioni di Terra-Nova e del Labrador, che tutte consistono in prodotti della pesca, fino all'enorme somma di 772,400 lire sterline.

Avvertiremo il lettore che la *Nuova-Scozia*, il *Basso-Canadà*, il *Nuovo-Brunswick*, le isole di *Terranova*, di *Capo-Bretone*, e del *Principe Edoardo* posseggono da se sole una marineria mercantile che supera il terzo di quella di tutta la Francia; che esse forniscono annualmente ai negozianti del Regno-Unito un gran numero di navi costruite nei loro porti; che i cantieri della marineria militare e mercantile della Gran-Bretagna e dell'Irlanda, traggono da queste medesime colonie enormi quantità di legname da costruzione di eccellente qualità; che finalmente le ricche miniere di carbone scavate nell'isola di Capo Bretone ed a Pictou nella Nuova-Scozia, accrescono quella importanza che danno loro le pescherie, i magnifici porti ed una posizione mirabile pel commercio e per la dominazione dei mari di questa parte del mondo.

Nelle ANTILLE, nomineremo dapprima:

Nella Giamaica: Spanish-Town, piccola città, ma importante per la sua antichità e per essere sede del governatore; le si attribuiscono 5,000 abitanti. Viene appresso Kingston, fabbricata sulla costa meridionale dell'isola, in fondo ad una magnifica baja, difesa da due forti. Strade larghe e diritte, case generalmente ben fabbricate, le danno un'alquanto bella apparenza. Il suo commercio è immenso, ed è, per questo rispetto, la prima città non solo della Giamaica, ma di tutta l'America-Inglese; e ci sembra essere la seconda o la terza per popolazione, la quale stimasi, compresi gli schiavi, più di 33,000 abit. Vengono appresso: Porto-Reale, importante per le fortificazioni, pel porto e per la popolazione, stimata 15,000 abit.; Montego-Bay, pel commercio; ha un porto e più di 4,000 abit. In altro luogo abbiamo veduto che fra le dipendenze di questa ricca colonia è annoverato lo *stabilimento* che gli Inglesi appellano *di Honduras*, benchè sia situato nel Yucatan, uno degli stati Messicani. Balize, piccolissima città mercantile, con un porto e circa 2,000 abit.; è capo-luogo di quella colonia che deve la sua origine al diritto che hanno gl'Inglesi di tagliare il legno di campeggio e di acajou sulla costa orientale del Yucatan nella confederazione Messicana, ad ostro del Rio-Honda o Grande, e sulla costa dello stato di Honduras, nella confederazione dell'America-Centrale. Questo stabilimento, che le geografie più recenti non nominano o menzionano appena, è importantissimo per gl'Inglesi. Fin dall'anno 1824 esso ricevette mercanzie inglesi pel valore di 392,664 lire sterline. Nel 1829 ne ricevette per 792,278 lire sterl., e le sue importazioni nel Regno-Unito ascesero a 190,795 lire sterline. Questa grande attività mercantile non può derivare che dal commercio di contrabbando che gli abitanti fanno con le

provincie limitrofe delle confederazioni Messicane e dell' America Centrale; perchè la poca popolazione di 4,643 abit. che le attribuisce un censo fatto di recente, non potrebbe consumare nè pagare il trentesimo di così grosse somme.

Nella Barbada, che terribili uragani devastarono testè cagionando un danno stimato quasi 50 milioni di franchi e facendo perire gran numero dei suoi abitanti, nomineremo: Bridgetown, una delle più belle città delle Antille, capitale dell'isola, fabbricata in fondo d' una baja che vi forma un bel porto continuamente pieno di bastimenti. Fra i suoi edifizii più notabili sono da citare: la *chiesa di san Michele*, una delle più belle e delle più grandi delle Antille; il *palazzo di giustizia* e la *prigione*. Benchè il commercio di Bridgetown non sia più quel che era nel XVII secolo quando la Barbada era la più fiorente delle Antille, è però sempre ben ragguardevole, massime per la posizione orientale del suo porto, convegno ordinario di quasi tutte le navi che fanno il commercio in quell' arcipelago. Perciò gli stranieri vi sono assai numerosi, e questa città forse offre loro più allettamenti e solazzi, che non trovano in verun altro luogo tra quei paraggi, trattone solo l'Avana. Due pachebotti vi arrivano d' Inghilterra regolarmente due volte al mese. Molti forti ed una formidabile artiglieria proteggono il porto, e fanno di questa città *una delle più forti piazze marittime delle Antille.*

Per compimento di quanto dicemmo intorno all' Arcipelago delle Lucaje, diremo che il gruppo delle Turche è altresì notabile per l'opinione pubblicata testè da alcuni dotti, i quali riguardano una di queste isole come identica con l' isola *Guanahani* di Colombo. Se si ammette questa opinione, codesto arcipelago sarebbe illustre negli annali delle scoperte geografiche, perchè offrirebbe *la prima terra scoperta da Colombo* nella sua memorabile navigazione. Ma i dotti non sono ancora d' accordo intorno alla determinazione dell'isola che il navigatore italiano nominò *San-Salvador*, e che i natii appellavano *Guanahani*. L' illustre commentatore dei viaggi di Colombo, il Navarete, stima che sia la più settentrionale delle *isole Turche*, appellata la *Grande-Salina* o *el Gran-Turco*, e sostiene la sua opinione con maravigliosa abilità e ragioni assai plausibili. L'Humboldt segue la stessa opinione. Ma Herrera, Catesby, Giovanni Ferrer, il defunto contrammiraglio di Rossel ed un geografo giustamente celebre per la sua vasta erudizione, Eyriès, sostengono al contrario che si è la *Grande-San-Salvador* che vuol essere riputata identica con la *Guanahani* di Colombo. Il nostro amico Laroquette, che nella traduzione dei viaggi di Colombo trattò in succinto e con sagacità grande questo dubbioso punto della storia della geografia, ebbe la modestia di contentarsi della semplice parte di relatore, senza pronunziare giudizio nè per l' una nè per l' altra opinione. Pertanto questo importante problema della geografia storica è ancora lungi dall' essere compiutamente risoluto, come sembra esserlo nei trattati di geografia e ne' dizionarii geografici.

AMERICA RUSSA

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 133° e 170°. *Latitudine boreale*, tra 55° (precisamente 54° 40') e 71°. In questi calcoli non si tenne conto delle isole.

Confini. A *tramontana*, l' Oceano-Artico; a *levante*, l'America-Inglese; ad *ostro*, il Grande-Oceano; a *ponente*, il Grande-Oceano, il mare di Bering, lo stretto di Bering e l' Oceano-Artico.

Fiumi. Benchè questa vasta contrada offra gran numero di fiumi, parecchi de' quali, nella calda stagione, portano al mare una gran massa d' acqua, pure la parte del loro corso, riconosciuta finora, è troppo poca perchè noi abbiamo a menzionarli.

Divisione e topografia. E' si può dire che questa parte dell' impero Russo, considerata sotto il rispetto amministrativo, appartiene alla Siberia-Orientale, e dipende immediatamente dalla Compagnia Americana-Russa menzionata. Essa dee la sua origine a una riunione di negozianti formatasi a Irkoutsk, sotto la direzione di Chelekhoff, il quale ottenne dall' imperatore Paolo il privilegio esclusivo di fare il commercio di pellicccerie nelle isole Aleute ed in altre vicine contrade; l' imperatore Alessandro lo estese a tutta la America-Russa. La capitale ossia la principal fattoria fu posta dapprima nell' isola di Kodiak; ma le lontre di mare, divenendo sempre più rare nelle isole Aleute, convenne fare spedizioni più verso scirocco, cacciando quegli animali nell' arcipelago del Re-Giorgio; e Baranoff, che era allora governatore, vi fondò la Nuova-Arcangelo che poscia divenne lo stabilimento principale, e per conseguenza la capitale di quella parte dell' impero Russo. Abbiamo già notato altrove la dominazione di puro nome che i Russi esercitano su quelle vaste solitudini. Alcune deboli tribù che vivono lungo le coste fanno il commercio delle pellicce coi Russi e riconoscono talvolta, di nome soltanto, l'alta sovranità dell'impero; tutte le altre, come pur quelle dell' interno, sono affatto indipendenti; e si può dire altresì che la più parte dell' interno della parte continentale è ancora sconosciuta ai Russi. Questa nazione non vi possiede ancora che alcuni piccioli stabilimenti lungo le coste, ed alcune stazioni cinte di fossati e di palizzate, onorate del titolo di *forti*. Noi leggiamo però, con massimo stupore, in geografie voluminose pubblicate recentemente, che l' America-Russa è divisa in 8 *provincie*, le quali prendono il loro nome dalle principali tribù che le abitano! Aspettando che la civiltà penetri in quelle solitudini, ed i Russi vi accrescano i loro stabilimenti e li estendano nell'interno, noi proponiamo che quella regione sia intanto divisa in *Parte Continentale* e in *Parte Insulare*. A norma di queste due divisioni naturali e geografiche descriveremo noi i deboli stabilimenti che l' attività mercantile degli agenti della Compagnia Russa e lo zelo di alcuni missionarii greci riuscirono a creare in mezzo a quei selvaggi. Aggiungeremo come una dipendenza lo stabilimento di *Bodega*, nella Nuova-California, che dianzi volevasi fosse stato abbandonato dai Russi; noi non potremmo ometterlo, essendo stato visitato recentemente da viaggiatori che lo trovarono anche alquanto florido. Cominceremo dalla Parte Insulare, perchè essa contiene i due principali stabilimenti dell' America-Russa.

La PARTE INSULARE, come appare dalla sua denominazione, non comprende che isole, disposte in varii gruppi o arcipelaghi, che noi indicheremo coi nomi più conosciuti e più usati, andando da ostro a tramontana.

L' arcipelago Kolusciano, nome che proponiamo per questo gruppo di isole, il quale per l' ultimo trattato appartiene ai Russi, ed è abitato dai bellicosi Koluscì; esso abbraccia i gruppi seguenti, che i geografi chiamano pure *arcipelaghi*.

L' *arcipelago del principe di Galles*, che sarebbe meglio appellare *gruppo del principe di Galles*, per la grande estensione della sua isola principale, che porta questo nome, e che supera di assai tutte le altre. Esso è abi-

tato dai Kolusci menzionati. Niente offre di notabile pel disegno di quest' opera.

L' *arcipelago del duca di York*, la cui isola principale ha lo stesso nome; esso è abitato da tribù di Kolusci.

L' *isola dell' Ammiragliato* (Admiralty), notabile per l' estensione, per la bella vegetazione, pe'numerosi porti e per la ferocia de' Kolusci che l' abitano.

L' *arcipelago del re Giorgio III*, che meglio sarebbe appellare *gruppo del re Giorgio III*, per la grande estensione della sua isola principale nominata *Sitka* dai nativi, del *re Giorgio III* da Vancouver, e *Baranoff* dai Russi. Sulla costa occidentale trovasi la Nuova-Arcangelo, piccolissima città di circa 1,000 abit., sede del governatore da cui dipendono tutti gli altri stabilimenti dell'America-Russa. Le fortificazioni, i magazzini, gli alloggiamenti militari, la cala di costruzione e tutte le abitazioni sono di legno, la casa però del governatore ha una specie d' eleganza per quei siti alpestri. Tutti i pubblici edifizii, e quelli che dipendono dalla Compagnia Americana, come pure l'ospedale che essa fondò, vi sono tenuti con la massima pulitezza. Nella casa del governatore trovasi pure una *biblioteca* di qualche rilievo, composta delle migliori opere russe e straniere, ed anche una *collezione di obbietti rari*. I Russi e i Creoli fanno tutti il servizio militare, e sono in guerra coi Kolusci, i quali nel 1808 distrussero *Sitka*, il primo stabilimento fondato in quell'isolo. Il Morineau, che testè visitò quella costa, e dal quale togliamo questi cenni, dice che due fregate e due corvette compongono la squadra ordinaria stanziata in que' paraggi. La compagnia Russa-Americana, che ha quivi il suo uffizio principale ed i suoi più grandi stabilimenti, possiede una quindicina di navigli d'ogni grandezza da 20 a 200 tonnellate; i piccoli sono impiegati a raccogliere le pellicce sulle coste, sia che le ottengano dalle loro permute con le tribù selvagge, sia che esse provengano dalla caccia dei Kodiachi; essi servono pure a scorta delle *cayouques* spedite per la pesca a squadriglie di 50 a 60. Le grosse navi sono quasi tutte comandate da ufficiali della marineria imperiale, che il governo riguarda come in attività di servizio, e che conservano perciò le loro paghe. Ma il profitto derivante dal *commercio delle pellicce*, che il governo russo da alcuni anni protegge per tutti i modi, diminuì di molto nella China, regione che vuolsi ancora riguardare come la grande via di traffico per le pellicce e per le pelli di lontra. « La pelle di questo animale, dice Humboldt, che varia colore e finezza secondo l' età, la stagione ed il sesso, è di un nero di lustrino; essa è tanto pregiata nella China, che prima del 1780 una pelle di lontra era pagata 40, 60, ed anche da 100 a 200 piastre. Fino al 1787 il prezzo si conservò fino a 70 piastre per le pelli di prima qualità; ma d' allora in poi le importazioni eccedettero d' assai i bisogni del commercio, e il valore di queste pelli diminuì talmente, che nel 1790 la più bella pelle di Noutka si vendeva a Canton 15 piastre. » L' Humboldt stima il valore totale di ogni sorta di pellicce d' animali marini e terrestri introdotte nella China per Kiakhta, a termine annuale medio, dal 1802 al 1805, di 1,450,000 rubli, e crede che i mercati di Canton e di Macao erano alla stessa epoca abbondantemente forniti con 30 o 35,000 pelli per anno, di cui stima il valore 600,000 piastre. Pare che da indi in poi il prezzo delle pellicce sia calato ancora, il che dovette pure far decrescere molto il guadagno che prima faceva questa Compagnia, quella bella baja d' Hudson e del Nord-Ouest, menzionate, e gli Anglo-Americani, che da più anni prendevano parte sì attiva in tal commercio. Un viaggiatore russo, il Chahelski, che visitò quegli stabilimenti a bordo dell'Apolline negli anni 1821, 1822 e 1823, stima di 800,000 franchi il valore delle pellicce che il governo russo riceve annualmente da quelle colonie.

Il gruppo di Tchalkha (Hinchingbroke) nel Prinz-William-Sound, formato dall'Isola di tal nome e da parecchie altre minori. Sull'isola Tchalkha trovasi il *Porto Etkes* ove i Russi hanno un picciol forte ed un picciolo stabilimento.

Il gruppo di Kodiak, formato dalla grande isola di questo nome e da parecchie altre minori, che alcuni geografi riuniscono al grande arcipelago delle Aleute. La popolazione dell'isola di *Kodiak* (San-Paolo, Kikhtak), diminuì molto per le malattie e pel gran numero di abitanti che i Russi le tolsero per istanziarli, come pure gli Aleuti, in tutte le stazioni lungo la costa e sulle isole ove fondarono colonie. I Kodiachi sono robusti, attivi, abili alla pesca, alla caccia, ed eccellenti in tutti i lavori che riguardano queste arti. I Russi li impiegano con vantaggio alle varie arti professate nel loro stabilimenti. Le loro barche, che si nominano *cayouques*, sono uno de'più curiosi e notabili prodotti della loro industria; esse sono a forma di spola intieramente ricoperte di cuojo forato di uno o due buchi che non danno passaggio fuorchè al corpo dei pescatori. San-Paolo, piccola borgata sulla baja di Lekhik), era, prima della fondazione della Nuova-Arcangelo, il capo-luogo di tutta l'America-Russa. Nomineremo poscia l'Isola *Sitkhinak*, picciolissima, ma importante per la sua popolazione, chè molto condensata, rispettivamente a quelle contrade, sì povere di abitanti.

L'Arcipelago delle Aleute (isole Aleute). Ci sembra più conveniente limitare questa denominazione alla catena d'isole che si distende tra la penisola di Alaska in America e quella di Kamsciatka in Asia. I Russi le dividono nel quattro gruppi seguenti: le *Aleute* propriamente dette, di cui le principali sono: l'*isola di Bering*, senza abitanti permanenti, e notabile per la sua estensione e pel naufragio del celebre navigatore Bering, che vi morì nel 1741; l'*isola di Cuivre* (Rame; Mednoi-Ostrov dei Russi), egualmente senza abitanti permanenti; essa deve il suo nome ai grandi pezzi di rame che vi si trovarono; *Attou*, la più grande, e, per quanto pare, la più popolata di questo gruppo; *Kiska*, la più vasta del picciol *gruppo delle isole Rats* (Khao; Krisji dei Russi; Ratten dei geografi tedeschi), suddivisione delle Aleute propriamente dette. Le *isole Andreanov* (Nego), notabili pei numerosi vulcani; le isole principali sono: *Tanaga*, *Kanaga* ed *Atcha*; esse hanno ciascuna un vulcano, e ci pajono le più popolate del gruppo; *Amlja* (Amlai). Le *isole delle Volpi* (Lisii-Ostrovi, dette pure Kavalany), di cui le principali sono: *Oumnak*, una delle più grandi, con un vulcano; *Ounalachka*, la più popolata di tutto l'arcipelago, e la seconda per estensione; essa ha un vulcano; tra quest'isola e la precedente havvi un *vulcano sotto-marino* ossia un'isola vulcanica prodotta nell'eruzione del 1795; *Akutan*, popolata anzi che no, e notabile pel suo vulcano; *Akun*, una delle più popolate; *Ounimak*, la più gaande di tutto l'arcipelago; essa ha un vulcano ed una sede vescovilo; i Russi vi hanno una piccola guarnigione ed un cantiere di costruzione. Non lungi è l'isoletta *Cougalga* (Coogalga), che insieme con l'isola precedente forma il passo, che un dotto uomo di mare reputa il più sicuro finora per passare dal mare di Bering nel Grande-Oceano; finalmente *Sannahk*, il cui suolo è riguardato come il meno ingrato di tutto l'arcipelago.

Nel mare di Bering nomineremo il gruppo delle isole Pribylov, composto delle isole *San-Paolo* e *San-Giorgio*, notabili pe'due stabilimenti di Aleuti, cho i Russi vi fondarono per fare più facilmente la ricca pesca del lioni marini; l'isola Nounivok, la cui ricognizione fu fatta da poco tempo; credevasi prima che essa facesse parte del Continente-Americano; essa è abitata e di notabile estensione. Altrove abbiamo menzionata l'isola di San-Lorenzo fra le isole di questo mare, che ci pajono appartenere all'Asia. Finalmente in mezzo allo stretto di Bering, citeremo il picciolo gruppo delle isole Diomede, com-

posto, secondo Cook e Beechey, di tre isole, che questo dotto navigatore nomina *Fairway*, *Kruzenstern* e *Ratmanoff*; questa è di gran lunga la più vasta; la prima che è picciolissima, è però assai ragguardevole, perchè forma con la costa di America il miglior passaggio tra l'Oceano-Artico e il mare di Bering. Non vuolsi dimenticare che questo gruppo, che il capitano Kotzebue assicurava testè essere composto di quattro in luogo di tre isole, appartiene per la sua posizione tanto all'America, quanto all'Asia; anzi quest'ultima può pretenderne la maggior parte, per la vicinanza della più grande di queste isole.

La PARTE CONTINENTALE offre, nel suo stato presente, stabilimenti anche meno importanti di quelli che abbiam descritti nella Parte Insulare, ma non lascia però di essere importante per più rispetti, che noi noteremo all'attenzione del geografo, del naturalista e dell'etnografo nella descrizione del picciol numero di luoghi che ci pajono meritare alcuni cenni. Discendendo da tramontana ad ostro seguiteremo la costa, sola parte di quelle solitudini che siasi ancora esplorata, la suddivideremo secondo le varie nazioni che vi si osservarono.

Nel Paese degli Eschimali, propriamente detti, nomineremo la *Punta-Barrow*, così nominata dal capitano Beechey, a onore dell'illustre segretario dell'ammiragliato d'Inghilterra, non meno conosciuto pe'suoi viaggi che per le numerose esplorazioni, le quali, per suo consiglio, furono intraprese a spese del governo, e che riempirono tante importanti lagune, che offeriva ancora ai dì nostri la descrizione del globo. Questa punta è doppiamente importante come *limite dell'esplorazione del Continente-Americano*, che gl'Inglesi fecero *pel levante* sotto la condotta di Beechey, e come *il punto conosciuto più boreale del Nuovo-Continente* (lat. 71° 23' 31"); assai vicino trovasi un *villaggio di Eschimali*, turbolenti e poco ospitali, che sembra essere il *più popolato* di tutte quelle regioni artiche.

Nel Paese dei Kitegni, tribù compresa nella grande famiglia degli Eschimali, descritta in altro luogo, s'innalza il *capo Ghiacciato*, *limite della esplorazione artica dell'immortale Cook*. Aggiungasi che la costa di questo paese e del precedente ha ricevuto dal capitano Beechey il nome di *Giorgia-Occidentale* (West-Georgia).

Nel Paese dei Tchouktchi noteremo la penisola formata dai golfi di Kotzebue e di Norton e dallo stretto di Bering; questo stretto, uno dei più ragguardevoli del mondo, separa il Continente-Americano dal Continente-Asiatico; il capitano Beechey gli dà 52 miglia di apertura, laddove Cook gliene avea date sole 44. Presso il *capo Principe-di-Galles*, estremità occidentale del Nuovo-Continente, trovansi due villaggi: quello di *King-a-ghe* è uno de' più popolati di quelle contrade boreali.

Nel Paese dei Konaigui nomineremo la lunga *penisola di Alaska*, che ne occupa la maggior parte, e che è notabile per due alte montagne, una delle quali è un *vulcano*, e pel grande *lago Chelekhov*, che un fiume alquanto notabile per quei paraggi scarica nel grande golfo di Bristol; lo *stabilimento russo* più ragguardevole, benchè assai piccolo, è situato presso il capo Douglas sullo stretto di Chelekhov.

Nel Paese dei Kenaizi, che stendesi a settentrione del precedente tra il mare di Bering e l'entrata di Cook (Cook's Inlet), noteremo all'attenzione del lettore il *vulcano*, veduto da Vancouver sulla costa occidentale dell'entrata di Cook, e *Roda*, piccolo stabilimento russo.

Nel Paese dei Tchougatchi, che comprende la penisola sì ragguardevole formata dall'Entrata di Cook e dalla baja del Principe-William, che noi pro-

poniamo di nominare *penisola dei Tchougatchi*, trovasi il *Forte Alessandro*, una delle principali fattorie russe.

Nel Paese degli Ugatachmiuti, che abbraccia tutta la baja del principe William e le sue numerose isole, nomineremo soltanto l'isola *Tchalkha*, che è la più notabile, e che abbiamo già menzionata.

Nel Paese dei Kolusci, che comprende il *Nuovo-Norfolck* e la parte settentrionale del *Nuovo-Cornwall* di Vancouver, noteremo dapprima il *monte Sant'-Elia*, che è *il punto culminante di tutto il mondo conosciuto a settentrione del 50° parallelo*; *Yacoutal* (Yakoutat), la più importante delle fattorie russe su questa parte del Continente, il *monte Bel-Tempo* (monte Fairweather), che abbiam posto fra le più alte montagne del sistema Missori-Messicano, al quale appartiene pure il colosso di Sant'Elia. Altrove abbiamo già indicate le isole più notabili che appartengono al paese del Kolusci.

Prima di lasciare questa costa avvertiremo il lettore di un uso singolare osservato dai viaggiatori presso molte delle tribù che vi abitano. In alcuni cantoni ciascuna tribù si distingue pe' nomi di certi animali; questa si appella *Lupo*, quella *Aquila*, alcune prendono il nome di *Corvo* altre di *Orso*: quando si entra in un villaggio, si sa tosto a qual tribù quello appartiene, perchè la capanna del capo è coronata d' un simbolo che rappresenta quell' animale dipinto con molti colori; codesto simbolo li accompagna pure alla guerra, e può riguardarsi come la loro bandiera.

Dal 1808 i Russi posseggono uno stabilimento nella Nuova-California, affatto separato dalle altre loro possessioni, e situato sur un terreno, che i Messicani riguardano come parte del loro territorio. Questa piccola colonia, che i Russi nominano *Bodega*, è situata lungi alcune miglia a tramontana del porto di San-Francisco, alla foce della Slavinska-Ross. Ci era stato detto per fermo che i Russi lo avevano abbandonato; ma Morineau, che lo visitò recentemente, e il secondo viaggio del capitano Kotzebue, non lasciano più dubitare della sua esistenza. La sua popolazione è composta d' una trentina di Europei e di forse 300 Kodiachi. Benchè il suo porto non sia molto buono, codesta stazione però è importantissima pe' Russi, essendo un deposito per le derrate che traggono dalla California, e per le pelliccerie che destinano per la China, come pure una vantaggiosa via di uscita pe'prodotti della loro industria che hanno a dare in cambio.

AMERICA FRANCESE

Posizione astronomica della Parte Continentale fino all'Oyapock. *Longitudine occidentale*, tra 54° e 58°. *Latitudine boreale*, tra 2° e 6°. In questi confini non si ebbe riguardo allo spazio ancora contestato che stendesi da levante dell' Oyapock, sino alla riviera di Japoc o di Vincent-Pinson, riviera che non vuolsi confondere con la prima. La decisione terminativa di cotali confini è una quistione diplomatica tuttora pendente, fondata sull' interpetrazione che deve darsi all' articolo del trattato di Utrecht, il quale attribuiva al Portogallo le terre del Capo-Nord, poste tra l'Amazzone e la riviera di Japoc o di Vincent-Pinson, che fuor di ragione i geografi risguardarono come identica coll' Oyapock.

Confini della Parte Continentale. A *tramontana*, la Gujana-Olandese e l' Oceano-Atlantico; a *levante*, l' Oceano-Atlantico e l' impero del Brasile ossia la Gujana dianzi Portoghese; ad *ostro*, la stessa contrada; a *ponente*, la Gujana-Olandese. La Parte Insulare è cinta dalle colonie Inglesi, tran-

ne la porzione dell'isola di San-Martino, ove gli Olandesi sono i vicini immediati di quel debole stabilimento.

Fiumi. La parte superiore del corso de' più grandi fiumi che irrigano questa parte dell'America è ancora pochissimo conosciuta; essi vanno tutti a versarsi nell'Oceano-Atlantico. Ecco i più notabili.

L' Oyapock, di cui non si conosce ancora la sorgente; si crede che nasca nella Serra di Tumucumaque. È questo il più gran fiume della colonia dopo il Maroni, e segna per ora dal 1815, in poi, la sua frontiera orientale dal lato dell' impero del Brasile.

L' Approuague, che sembra discendere dalla catena montuosa che traversa da maestro a scirocco la Gujana-Francese, e appiè della quale hanno le sorgenti tutti gli altri fiumi, tranne il Maroni.

L' Oyac (La Comtè); uno de' suoi bracci, al quale si riunisce la Cajenna, concorre a formare l'isola di cotal nome, sulla quale è situata la capitale di questa colonia.

Il Kourou, il Sinnamary e la Mana, notabili per la lunghezza del loro corso e per gli stabilimenti che si fecero sulle loro rive.

Il Maroni, che è il più gran fiume della colonia, la traversa da ostro a tramontana; sembra nascere nella Serra di Tumucumaque; dal 3.° parallelo fino alla sua foce nell'Oceano-Atlantico, separa la Gujana-Francese dalla Gujana Olandese.

Divisione e topografia. L' America-Francese offre due divisioni geografiche principali, cioè: la Parte-Continentale, che comprende la *Gujana* appartenente alla Francia; e la Parte-Insulare, che abbraccia le *Antille-Francesi*, che, secondo gli ultimi trattati, non comprendono che la Martinica e la Guadalupa con le sue dipendenze e le *isolette di San-Pietro* e *Miquelon*, nei paraggi dell'isola Terra-Nova. Pel rispetto amministrativo, questa parte della monarchia Francese presenta una divisione differente, che, nella seguente tavola, noi faremo corrispondere ordinatamente con le grandi divisioni geografiche. Abbiamo già notato altrove tutte le vaste ed importanti contrade che appartennero alla Francia in questa parte del mondo. Qui avvertiremo che la Gujana non offre ancora, non ostante la fertilità del suo suolo, che solitudini incolte o percorse da deboli tribù selvagge, tra le quali gli *Oyampi* sono i più numerosi. Secondo documenti officiali non vi erano ancora recentemente più di 7,774 ettari in coltivazione ! I due terzi soltanto dell' isola di San Martino appartengono alla Francia; l' altro terzo, che comprende la parte meridionale dell'isola, appartiene all' Olanda. Per evitare gli sbagli, è bene che diamo qui la spiegazione di due nomi impiegati generalmente nelle Antille e adottati dai geografi. In questo arcipelago si dà il nome di *Grande-Terra*, all'isola che è *al vento*, cioè a levante; e si appella *Bassa-Terra* quella che è situata *sotto il vento*, cioè a ponente. Talvolta queste due denominazioni sono contrarie alla natura delle isole da esse designate. Le due isole, la cui riunione forma ciò che appellasi Guadalupa, ne offrono un esempio insigne; si dà il nome di *Grande-Terra* alla parte dell' isola che è appunto la più picciola, e quello di *Bassa-Terra* alla sua parte più elevata, a quella che contiene le più alte montagne.

NOMI DELLE COLONIE.	CAPITALI, CITTÀ' E LUOGHI PIÙ' NOTABILI.
PARTE CONTINENTALE.	
GUJANA	Cajenna ; *Remira* , *Roura* , il *Forte* e *Missione d'Approuague*, la *stazione di Oyapock* , *Sinnamary*, la *Mana*.
PARTE INSULARE.	
ANTILLE.	
Martinica	Forte-Reale; Lamantin, Ances d'Arlel, *Le-Marin*, Le-Vauclain, *La-Trinité* , Le-Français (Cul de-sac Français) ; Le-Robert (Cul-de-sac Robert) ; Sainte-Marie, *Saint-Pierre*, Le Carbel , Le-Prêcheur.
Guadalupa	Bassa-Terra (nella Bassa-Terra), Lamantin , Capesterre ; *Pointe-à-Pitre* (nella Grande-Terra) , Moule, Port-Louis, Petit-Canal.
Gruppo delle Sante.	La *Terre-d'en-Haut*, la Terre-d'en-Bas.
Maria-Galanda	Le *Grand-Bourg* (Marigot).
Piccola-Terra; Desirade . . .	Non v'è alcun luogo notabile.
San-Martino	*Marigot*, nella parte settentrionale.
GRUPPO DI S. PIETRO-E-MIQUELON	San-Pietro, nell'*isola di San-Pietro*. La *Grande-Miquelon*, la *Piccola-Miquelon*.

Ecco alcuni cenni intorno alle città ed ai luoghi più notabili dell'America-Francese ; noi seguiremo l'ordine della tavola delle divisioni amministrative.

Nella Gujana : CAJENNA, piccolissima citta sull'isola Cajenna, la parte nuova è ben fabbricata. Non ostante la sua poca estensione e la poca popolazione, che non arriva pure a 5,000 abit., essa è la più grande popolata città di tutta la colonia; possiede due *orti botanici di naturalizzazione* , una corte reale, un tribunale di prima instanza ed una tipografia ove stampasi una *gazzetta*. La sua rada è vasta e comoda. Nomineremo poscia KOUROU, luogo celebre per l'infelice colonizzazione del 1763, che costò la vita a quasi 13,000 individui ; essa era una borgata regolarmente fabbricata e fortificata ; nel 1798 vi deportarono molte vittime della rivoluzione. SINNAMARY ; non ostante le perdite che questa borgata sofferse come tutti gli altri stabilimenti di questa colonia, durante la guerra della rivoluzione, essa può riguardarsi come la principale dopo Cajenna; essa è pure notabile per essere stata scelta, con un decreto del 1797 emanato dal direttorio, come luogo destinato a ricevere i condannati alla deportazione, perciò essa fu tomba di molte vittime mandatevi nel 1798. LA MANA, colonia agricola , fondata nel 1821 dal governo sulle rive della Mana, e ceduta nel 1828 a madama Javouhey, superiora generale della congregazione delle dame di S. Giuseppe. « Dacchè questa piccola colonia fece alcuni progressi, dice Noyer, il problema se i coltivatori europei possano avvezzarsi a quel clima fu in parte risolto. Le suore converse che quella rispettabile dama aveva seco condotte, si sono abituate ai lavori de' campi ed all'alimento del paese. Lo spirito di congregazione e la disciplina religiosa produssero effetti più ragguardevoli che fatto non avevano gl'incoraggiamenti dati dianzi a famiglie indipendenti. » Dall'altro lato di Cajenna nomineremo solo la STAZIONE DI OYAPOCK, sul fiume di tal nome, per gli eccellenti legni da tintura che i suoi dintorni somministrano.

La Gujana , che finora non fu se non di aggravio alla Francia , potrebbe esserle di grande utile , se il suo fertile suolo si ponesse a cultura , e se si dissodassero le sue foreste vergini popolate di *colossi vegetabili* che fanno stupire l'Europeo, il quale vi penetra la prima volta. Ma bisognerebbe, per ciò fare, tutta la perseveranza olandese, a fine di superare gli ostacoli oppo-

sti dalla natura. Quelle magnifiche foreste sono dovunque ingombre di *liane*, di arbusti, di tronchi sradicati, il che le rende di difficile accesso, nè vi si può penetrare se non con la scure e con la falce alla mano; inoltre il lotto de' fiumi che traversano quelle solitudini è chiuso da *salti* che si oppongono quasi sempre alla navigazione. Aggiungasi i miasmi pestiferi che s'innalzano al di sopra delle *terre-basse*, di cui si compone tutta la parte di questa vasta colonia, situata tra il mare e la prima catena di montagne. Il Noyer, che sparse tanto lume intorno a questa possessione della Francia, che esso abita ed esplora da più anni, non conta meno di 259 *spezie di legni utili* prodotti dalle sue vergini foreste. Il solo provvigionamento degli arsenali francesi e quello della Guadalupa e della Martinica, che traggono il loro legname da costruzione marittima e civile dall'isola di Porto-Rico, offrirebbe un'utile via di traffico *pel taglio* e *pel commercio de'legnami in grande*, come questo antico ingegnere geografo propone nella dotta memoria testè pubblicata intorno a quella colonia. Ma qui dobbiamo avvertire che i *limiti orientali della Gujana-Francese* non sono ancora fissati definitivamente, perchè le truppe brasiliane non sgombrarono provvisoriamente quell'antica colonia se non fino alla riviera d'Oyapock, che i portoghesi pretendono essere la stessa che la riviera d'Yapock, altrimenti nominata Vicent-Pinson, alla quale il trattato di Utrecht fissava i limiti della Gujana-Francese. Il terreno in questione è della massima importanza, non solo per la sua vastità, che è più di 120 miglia di coste, ma perchè appunto in questa parte contestata trovasi il Cachipour, le cui rive offrono le foreste più atte a un gran taglio e commercio di legnami. La prosperità di alcune delle colonie inglesi dell'America-Settentrionale, derivante in gran parte dal taglio delle loro foreste, e la prosperità della Gujana-Inglese ed Olandese dovuta all'immensa quantità di caffè, di zucchero e di altre derrate coloniali, esportate annualmente da terreni di quella contrada, stati un tempo sommersi nelle acque, mostra ai capitalisti francesi i grandi vantaggi che loro promette il coltivare quel suolo vergine, dotato di grande fertilità e conveniente alla coltura di prodotti infiniti e preziosissimi, che non attende altro che braccia e capitali per ricompensare largamente gli uomini arditi che si facessero a dissodarlo.

Nell'ISOLA DELLA MARTINICA citeremo: il FORTE-REALE, piccola città ben fabbricata, benchè la più parte delle case sieno di legno. Essa è capoluogo della colonia, e sede di una corte reale e d'un tribunale di prima instanza, e possiede un buon porto difeso da importanti fortificazioni, una *società medica di emulazione*, una *casa reale di educazione per le fanciulle*, ed ha 10,000 abitanti, non compresi quelli del prossimo territorio. SAINT-PIERRE, bella città, con una bella rada e circa 21,000 abit.; è la più grande e la più popolata dell'America-Francese, ed una delle più mercantili delle Antille. Non solo vi si fanno i più importanti affari dell'isola, ma questa piazza può riguardarsi come gran deposito del commercio di contrabbando ed altri che si fanno nell'arcipelago Colombiano co' prodotti dell'industria e dell'agricoltura francese. Il *giardino coloniale* stabilito nel 1803, serve a naturalizzare in quest'isola le piante delle Indie-Orientali, e fornisce al giardino delle piante di Parigi ciò che può mancarvi. Saint-Pierre è la sede d'un tribunale di prima instanza, e possiede la tipografia più notabile dell'America-Francese; vi si stampa la *gazzetta officiale* e l'*almanacco della Martinica*. LA-TRINITÀ, con un bel porto aperto al commercio, e quasi 4,000 abit. ANGES D'ARLET, borgata notabile per l'eccellente caffè che si raccoglie nel suo prossimo territorio, riputato il migliore dell'isola; LE LAMANTIN, pel suo commercio e per la popolazione che si fa più di 8,000 abit., compresovi il prossimo territorio; LA RIVIÈRE-SALÉE e LE-MARIN.

Nella COLONIA DELLA GUADALUPA : la Bassa-Terra, piccola città fabbricata sulla costa occidentale della parte dell' isola, che si suole chiamare *Bassa-Terra*, ed anche *Guadalupa* propriamente detta; è la sede del governatore, della corte reale e del tribunale di prima instanza. Esso non ha che una rada scoverta piuttosto cattiva ed anche di poco commercio, la sua popolazione è di soli 9,000 abit., compresivi pur quelli del prossimo circondario. Pointe-a-Pitre, situata sulla costa occidentale della Grande-Terra ossia della parte orientale dell' isola, e propriamente allo sbocco del canale che separa la Grande-Terra dalla Bassa-Terra e che ricevette il nome di Riviera-Salata. Pointe-à-Pitre è piuttosto ben fabbricata, e vuol essere annoverata tra le città più piacevoli delle picciole-Antille. Ha un buon porto, ove si concentrò quasi tutto il commercio dell' isola; questa città è per tale rispetto la rivale di Saint-Pierre nella Martinica. Vi si pubblica una *gazzetta*. La sua popolazione è già più di 15,000 abit., compresavi quella del prossimo territorio. Il Moule, capo-luogo d'un quartiere notabile per la sua popolazione e pel commercio che vi diviene sempre più florido. Port-Louis e Petit-Canal, borgate importanti per la loro popolazione. Il Gran-Borgo ossia Marigot, picciola ma bella città. la cui popolazione è forse di 1.500 abitanti; essa è capo-luogo dell' isola *Maria-Galanda*, che è, dopo la Martinica e la Guadalupa, la più importante delle Antille-Francesi; è pure notabile, perchè ricevette da Colombo nel 1493 il nome della nave, da cui esso vi sbarcò. Le altre isole ed isolette comprese in questa divisione nulla offrono che meriti particolare menzione.

Nel GRUPPO DI SAINT-PIERRE E MIQUELON, situato alcune miglia lungi dalla costa meridionale della grande isola di Terra-Nova, appartenente agli Inglesi e formata di tre piccole isole nominate la *Grande-Miquelon*, la *Picciola-Miquelon* e *Saint-Pierre*, noi non menzioneremo che Saint-Pierre, picciola borgata sull' isoletta di questo nome, residenza del comandante che governa questa colonia. Sebbene sia picciolissima, e la sua popolazione permanente stimata solo di 800 abitanti; essa è però di grande importanza per la sua rada utile ai marinari che a migliaja vi accorrono dalle coste della Bretagna e Normandia alla stagione della pesca del merluzzo. Secondo Eugenio Ney, che sì bene descrisse molte parti dell'America da lui visitate testè da viaggiatore intendente, codesta pesca nel 1830 non occupava meno di 14,000 marinari, ed era un' eccellente scuola per i marinari francesi, mercè delle difficoltà che offre la navigazione in quei paraggi. Vedi l' articolo intorno al golfo di San-Lorenzo. Il Marec, che dottamente trattò questo argomento importante negli *Annali Marittimi*, reputa questa piccola colonia come una *vera fabbrica di merluzzo*, felicemente situata per la pesca, la preparazione, la conservazione e l'esportazione regolare del pesce, riunendo in sè tutte le condizioni desiderabili per la formazione di un emporio capace di grande estensione. Aggiunge che essa non riceve dall' estero, in oggetti di cui la compra riguardi al buon esito della pesca, che pel valore di 300,000 franchi, laddove dalla Francia vi sono introdotti oggetti, che hanno la stessa destinazione, pel valore di un milione e più; senza contare ciò che vi portano dalla Francia, parimente per loro uso particolare, i navigli che la pesca attira dalla metropoli a Saint-Pierre.

AMERICA OLANDESE

Posizione astronomica della Parte Continentale. *Longitudine occidentale*, tra 54° e 60°. *Latitudine boreale*, fra 3° e 6°.

Confini della Parte Continentale. A *tramontana*, l'Oceano-Atlantico; a *levante*, la Gujana-Francese; ad *ostro*, la Cujana-Francese e la Gujana appartenente all' impero del Brasile; a *ponente*, la Gujana-Inglese. Vedi per la Parte Insulare l' articolo *Divisione e Topografia*.

Fiumi. Tre fiumi principali e parecchi di corso assai minore irrigano il territorio di questa colonia che, a malgrado della sua poca popolazione, è la più florida e la più ricca di tutta la Gujana. Tutti questi fiumi hanno la loro foce nell' Oceano-Atlantico; ma la parte superiore è ancora pochissimo conosciuta. La tavola seguente offre il corso de'principali, andando da levante a ponente.

Il Maroni, che è uno de' più grandi, viene dalla Gujana-Francese, e il suo corso fu descritto.

Il Surinam, che sembra aver le sorgenti nella Serra di Tumucumaque, bagna, sotto il nome di *Arraneten*, l'estremità occidentale della Gujana-Francese, traversa da ostro a tramontana la Gujana-Olandese, e dopo aver bagnata la bella città di Paramaribo, entra nell' Oceano per una larga foce. Esso e il Sarameca sono i più grandi fiumi di questa colonia. Il suo principale affluente è il *Commewyne* (Commawina, Comowinie), che è ingrossato pur esso dalla *Cottica*.

Il Sarameca (Surameca, Saramaca); ei pare che sia da riguardare la gran corrente che viene da ponente come braccio principale di questo fiume; in tal caso il Sarameca sarebbe il più gran fiume della Gujana-Olandese; nella parte inferiore del suo corso un canale lo riunisce al Surinam.

Il Cupanama, il Nikeri e il Corentyn (Corantine); il secondo dà il nome al più grande dei distretti, tra i quali è divisa questa colonia; l' ultimo è notabile perchè il suo letto separa la Gujana-Olandese dalla Gujana-Inglese.

Canali. Gli Olandesi portarono la loro attività dovunque si stanziarono. I terreni bassi di questa colonia offrono gran numero di canali d'irrigazione o di scolamento, ed alcuni anche navigabili. Tra questi ultimi è da citare: il canale Surinam-Sarameca, che parte da alcune miglia al di sopra di Paramaribo, e forma la giunzione tra il Surinam e il Sarameca; il canale della Baja-Warappa, che parte dal confluente della Cottica con la Commewyne e mette capo al mare; da un altro lato comunica con un affluente di questa medesima Commewyne. Canali di tal sorta furono scavati nella parte della Gujana che la sorte delle armi obbligò gli Olandesi a cedere all' Inghilterra. Noi ne abbiam già parlato.

Divisione e topografia. L' America-Olandese offre pur essa due divisioni geografiche ben distinte, cioè la Parte-Continentale e la Parte-Insulare; questa è composta di due gruppi di picciole isole comprese nel grande arcipelago Colombiano ossia delle Antille, che proponiamo si debba nominare, per ragione della loro posizione e delle isole principali, *Gruppo Settentrionale*, o di *Sant'Eustachio*, e *Gruppo-Meridionale* o di *Curaçao*: il primo è circondato dalle Antille Inglesi, Francesi, Svezzesi e Danesi; il secondo è situato dirimpetto agli spartimenti Colombiani di Zulia e di Venezuela. La parte Continentale comprende la Gujana-Olandese. Questa parte, come pure la Gujana-Francese e Inglese, è ancora quasi interamente occupata da nazioni indigene indipendenti, massime ad ostro della catena di montagne che la traversa da ponente a levante. A queste nazioni indidendenti indigene vogliònsi aggiungere le tre picciole repubbliche dei Ne-

gri che si formarono da più anni, cioè la repubblica degli *Auka*, lungo l'Alto-Maroni, quelle dei *Sarameca* sull'Alto-Sarameca e dei *Cottica* sull'Alto-Cottica. Sono costoro Maroni o Negri schiavi, che ripararono ai boschi, e riuscirono a far riconoscere la loro indipendenza dai coloni. Le due prime repubbliche sussistono fin dall'anno 1766; quella dei Cottica si formò più tardi. Un trattato conchiuso nel 1809 dai coloni con questi stati negri confermò la loro indipendenza. Da indi in poi relazioni amichevoli e di commercio si stabilirono tra essi e gli Olandesi; molti di codesti negri vanno a cercar lavoro nella colonia o a portarvi legni ed altre provvisioni. Questi tre piccioli stati di cui alcuni viaggiatori amplificarono stranamente la popolazione, recarono troppe volte il terrore in questa ricca colonia, e perciò non potevamo imitare l'esempio di quasi tutti i geografi che non ne fanno pur menzione, o si contentano di nominare sol quello dei Sarameca.

Pel rispetto amministrativo, questa parte della monarchia Olandese offre tre divisioni, cioè il *governo di Paramaribo* o di *Surinam*, che comprende la Gujana; esso è suddiviso in 8 distretti, che prendono il nome dalla loro posizione sulle riviere che li irrigano; il *governo di Curaço*, e quello di *Sant' Eustachio*.

La tavola seguente offre le divisioni geografiche ed amministrative di questa parte dell'America.

Governi.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili.
PARTE CONTINENTALE.	
Governo di Surinam	Paramaribo; *Vredensborg*, *Friedrich-Wilhelm*, *Victoria*, *Saranna*. Le repubbliche dei Negri-Maroni, *Aukas* (Oukas), *Sarameca* (Sarameka o Saramaca) e *Cottica* (Cottika).
PARTE INSULARE.	
Governo di Curaçao	Willemstadt, nell'isola di *Curaçao*; le isole *Aruba* (Oruba) ed *Aves*, senza abitanti permanenti; l'isola *Buonaria* (Buen-Ayre), con saline ed un picciolo stabilimento.
Governo di Sant' Eustachio. .	Sant' Eustachio (San-Eustaz); l'isoletta di *Saba*, che si può riguardare come una fortezza naturale, quasi inespugnabile; la parte meridionale dell'*isola San-Martino*, con la borgata di *Philisburg*, che è il luogo più importante e più popolato di tutta l'isola. Vedi l'America-Francese.

Paramaribo, capo-luogo della Gujana, situata sulla sinistra riva del Surinam, lungi una ventina di miglia dalla sua foce; questo bel fiume che in questo luogo ha un miglio di larghezza, vi forma una vasta rada continuamente piena di barche e di navigli, che il suo florido commercio vi attira. Paramaribo è riputata giustamente una delle più belle città dell'America-Meridionale, ed è senza dubbio la più grande e la più popolata non solo di tutta l'America-Olandese, ma di tutta l'immensa regione nominata Gujana. Le strade sono perfettamente diritte e ornate di viali d'aranci, di cedri, di tamarindi che si coprono di fiori, e fanno di questa città un delizioso soggiorno. Il *palazzo del governatore* ed il *palazzo del comune* sono i due più belli edifizii, massime per quelle regioni. Le case, costruite quasi tutte di legname, e con due o tre piani, hanno bella apparenza, sono cinte di giardini, e generalmente arredate con lusso ed eleganza. La città

è aperta, ma il *Forte Zelandia* e molte favorevoli disposizioni del terreno circonvicino la proteggono sufficientemente perchè non sia facile ad un nemico d'impadronirsene. Il suo commercio che era un tempo assai maggiore di quello di tutte le altre città della Gujana, fu separato già da più anni, da quello di Stabrock ossia George-Town, capo-luogo della Gujana-Inglese, descritta in altro luogo. Le si attribuiscono comunemente da 18 a 20,000 abitanti.

Ne' prossimi dintorni di Paramaribo e in un raggio di 40 miglia trovasi: il Forte-Amsterdam, riputato la migliore fortezza della Gujana; esso è costruito sur una lingua di terra tra il Surinam e la Commewyne. Savana, bel villaggio, fabbricato ed abitato da soli Ebrei, sulla riva destra del Surinam; possiede una bella *sinagoga*, una *scuola superiore* ed un *seminario*. È questo veramente una *Nuova-Gerusalemme* per codesto popolo dappertutto così oppresso; esso vi gode intera libertà, ed attende all'agricoltura, e massime al commercio.

Ecco le altre città più notabili dell'America-Olandese.

Nel GOVERNO DI CURAÇAO: Willemstadt, bella città, capo-luogo dell'isola di Curaçao e del governo di tal nome, notabile massime per la bellezza o sicurezza del *porto*, e importantissima pel suo commercio ancora fiorente, benchè molto diminuito da quanto era, quando il contrabbando facea guadagnare enormi somme ai suoi mercatanti per l'introduzione delle merci europee nell'America dianzi Spagnuola. Erasi recentemente proposto di dichiarare Willemstadt *porto franco*. Fortificazioni ragguardevoli aggiungono importanza a questa città, la cui popolazione ascende a quasi 8,000 abitanti.

Nel GOVERNO DI SANT' EUSTACHIO: Sant' Eustachio, piccola città ben fortificata, con un picciol porto, e importantissima pel suo commercio assai florido, dovuto in gran parte alla *franchigia concessa al suo porto*. Si può considerare questa piazza come un ragguardevole deposito delle mercanzie d'Europa che sono introdotte clandestinamente nelle isole vicine, ove sono poi cambiate con derrate coloniali che i suoi mercatanti spediscono in Europa. Pare che la sua popolazione presente sia presso a 6,000 abitanti.

AMERICA SPAGNUOLA

Posizione astronomica dell'isola di Cuba. *Longitudine occidentale*, tra 76° e 87°. *Latitudine boreale*, tra 20° e 23°.

Confini dell'isola di Cuba. A *tramontana*, il golfo del Messico, lo stretto della Florida, il canale di Bahama; a *levante*, questo medesimo canale, poscia il canale nominato dai marinari Passo-del-Vento, che separa Cuba dalla repubblica di Haitì; ad *ostro*, il mare delle Antille che separa dalla Giamaica e dalla confederazione dell'America-Centrale; a *ponente*, il canale di Yucatan, che la separa dalla confederazione Messicana.

L'isola di Porto-Rico, situata tra l'Oceano-Atlantico e il mare delle Antille, ha, a *levante*, le Antille-Danesi e Inglesi, e a *ponente*, la repubblica di Haiti.

Fiumi. Benchè l'isola di Cuba sia la terra più grande dell'arcipelago Colombiano ossia delle Antille, essa non ha fiumi ragguardevoli, massime se si vuol paragonarli alla sua estensione. Tutti hanno un corso brevissi-

mo, e la più parte dei loro letti sono quasi sempre a secco nella stagione dei grandi calori. Tra il poco numero di fiumi notabili, citeremo i seguenti.

Il Rio-Cauto, che è il maggiore di tutti, ha la sorgente sul fianco settentrionale della Sierra del Cobre. Dee la lunghezza del suo corso, che stimasi di quasi 150 miglia, alla tortuosa direzione del suo cammino. Il Cauto rende fertile lo spartimento Orientale e sbocca alcune miglia al di sotto di Manzanillo.

Il Rio-de Guines, notabile pel disegno che si ebbe nel 1798 di riunirlo col *canale di piccola navigazione*, il quale dovea traversare l' isola nel meridiano di Batabano.

L' Ay, o Rio de los Negros, il più notabile forse di tutto l' arcipelago per le magnifiche scene agresti che offre il suo corso. L' Ay si slancia dalla caverna del Cumidero a salti che formano più *cascate* di 60 a 65 *varas* di altezza, passa quindi sotto un *ponte naturale* gigantesco, e va a riprendere il suo corso quieto al disotto di Pueblo-Viejo.

Divisione e topografia. Dopo la perdita assoluta delle magnifiche e vaste possessioni che la Spagna avea sul Nuovo-Continente, questa potenza non estende più il suo dominio che sulle due isole di Cuba e di Porto-Rico; la prima è la più vasta dell' Arcipelago delle Antille; la seconda è la più piccola del gruppo delle Grandi-Antille. Queste due isole formano due capitanerie generali che offrono varie suddivisioni, i cui particolari sono estranei a quest' opera. Faremo però un' eccezione quanto all' isola di Cuba, per ragione della sua importanza. La tavola seguente, compilata a norma di documenti officiali, offre i luoghi più notabili; le cifre aggiunte dopo i nomi indicano la popolazione di ciascun luogo, secondo il censo del 1827. Per economia di spazio ci contentammo d' indicare a migliaja il numero di abitanti, esprimendo in frazioni decimali le centinaja d' abitanti di tutti i luoghi, la cui popolazione è minore del migliajo.

ISOLA DI CUBA e sue dipendenze.

Spartimento Occidentale. . L' Avana (Havana), 112. *Guanajay*, 2. *Jesus del Monte*, 2. *Madraga*, 1. *Cano*, 1. *Calvario*, o. 9. *Mariel*, o. 8. *Guatao*, o. 7. *San-José de las Lajas*, o. 5. *Los Quemados*, o. 4. *Puentes-Grandes*, o. 3. *Gibacoa*, o. 3. *Matanzas*, 14: *Seiba-Mocha*, o. 3. *Pinal del Rio*, o. 3. *Santiago*, o. 2. *Batabano*, o. 3. L' isola di *Pinos* con la colonia *Reina-Amalia*, o. 2. *Jaruco*. o. 9 *Santa-Maria del Rosario*, 1. *Bejucal*, 2. *Guanabacoa*, 5. *Guines*, 3. *Villa de San-Antonio*, 3. *Caimito*, o. 3.

Spartimento del Centro. . Porto-Pricipe (Ciudad de Santa-Maria de Puerto-Principe) 49. *Colonia de San-Fernando de Nuevitas*, o. 7. *Cubitas*, o. 3. *Guaimaro*, o. 3. *Sibanicu*, o. 4. *Guanaja*, o. 050. *Trinidad* (Ciudad maritima de Trinidad), 13. *Curacucey? Villa de Santa-Clara*, 9. *La-Puerta del Golfe* (Nuestra-Segnora de la Esperanza), o. 7. *Sagua-la-Grande* (El-Embarcadero) o. 5. *Colonia de Santo-Domingo*, o. 8. *San-Narciso de Alvarez*, o. 3. *Quemado de Guines*, o. 2. *Villa do Espiritu-Santo*, 11. *Moron*, o. 7. *Villa de San-Juan de los Remedios*, 5. *San-*

	Agustin de Mayagigua, o. 2. *Ciudad-Fernandina de Jagua*, o. 8.
SPARTIMENTO ORIENTALE . .	Santiago-de-Cuba (Ciudad-Maritima de Santiago-de-Cuba), 27. *San-Luis del Caney*, o. 5. *Caridad del Cobre* (Villa de Nuestra-Segnora de la Caridad del Cobre), o. 6. *San-Gregorio de Mayari*, o. 7. *Sagua*, o. 4. *Villa de Bayamo*, 7. *Manzanillo*, 3. *Cauto del Embarcadero*, 5. *San-Geronimo de las Tunas*, 2. *Iliguany* (San-Pablo de Jiguani), 2. *Holguin* (Ciudad de Sao-Isidoro de Holguio), 8. *Puerto de Gibara*, o. 3. *Baracoa* (Ciudad y Puerto de Nuestra Segoora de la Asumpcion de Baracoa), 3.
ISOLA DI PORTO-RICO . .	SAN-JUAN (San-Giovaooi di Porto-Rico); *Manaty*, *Arecive*, *Coamo*, *Guayama*, *San-German*, *Moyaguez* (Magsgua, Miaguessè), *Cabo-Roxo*, *Ponce*. Nel gruppo delle Vergioi, le isole *Grande* e *Piccolo Passaggio*, *Colubra* (Serpente), *Bieque* (Boriquem; Crabe o Krabbeo).

L'AVANA (Havana), grande città, assai forte e molto popolata, situata sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, che vi forma *uno dei più bei porti del mondo*. Essa è residenza del capitan-generale, dell'intendente o governatore civile dello spartimento Occidentale e d'un vescovo che gode di una rendita stimata di 100,000 piastre. « Veduta dall'entrata del porto, dice Galibert, l'Avana offre una delle più ridenti e più pittoresche vedute di cui si possa godere sul littorale dell'America-Equiooziale. I suoi dintorni, senza avere la selvaggia maestà delle coste del Brasile, riuniscono con la grazia delle scene della natura coltivata de' nostri climi, il vigore organico che distingue le produzioni vegetabili della zona torrida. I castelli forti che coronano le rocce a levante del porto, la sua darsena coronata di villaggi, nella quale si dispiegano gli splendidi colori delle bandiere di varie nazioni, le guglie piramidali di moltissimi campanili, che si confondono, ora con la cima a pennacchio della palma reale, ora con l'alberatura dei vascelli, il verdeggiante colore dei giardini interni, il tetto rossiccio delle case, presentano, quando splende un bel sole, uno spettacolo incantevole. Ma l'interno della città non corrisponde punto alla prima veduta. Tranne la *dogana*, il *palazzo delle poste*, quello del *governatore*, l'edifizio della *manifattura de' tabacchi*, ed alcuni privati alberghi della nobiltà, non si veggono dappertutto che case basse, costruite bensì con solidità, ma ingombre di balle, di casse, di botti, Nelle strade, quasi tutte strette e mal selciate, ove chi passa è soffocato dall'odore del *tasajo* (carne salata), non s'incontrano che facchini e schiavi caricati, carrette, *volantes* (spezie di sedie da posta), agenti e sensali, carrozzini senza molle, che nella loro rapida corsa sollevano onde di fango o nuvoli di polvere. Nel porto, lungo la riva, nell'interno dalla città, tutto spira l'attività e l'industria, ma senza quel lusso, quelle minute cure, quegli agi (*comforts*) che trovansi nella più parte delle città mercantili di Europa. La sera soltanto, le sue deliziose *alamedas* (passeggi) sono piene di un concorso moltiplice di passeggianti d'ambo i sessi, che per eleganza e per abbigliamento potrebbero gareggiare coi nostri *fashionables*; e quando al teatro, il quale è abbastanza vasto per ammettere 1,800 spettatori, si rappresenta un'opera

di qualche famoso maestro, siamo sicuri di potervi ammirare le grazie e la cospicua bellezza delle donne Avanesi distinte ».

Tra le belle case dell'Avana, dice un giovine viaggiatore, che la visitò alcuni anni fa, e che conferma la descrizione da noi data, si distingue quella del *conte di Fernandina*, che la pagò 1,500,000 franchi; ve ne sono sette o otto nella città che costarono tal somma; ed è incredibile il lusso di cui fanno mostra i nobili abitanti di codesti palazzi. La *plaza de armas*, che è la principale dell'Avana, e cinta dal palazzo del governatore e da quello dell'intendente, è ornata di statue, di vasi, di fiori, di piante indigene ed esotiche, tagliata da bei viali sabbiosi, e circondata di sedili di pietra con spalliere di ferro; alla sera è ottimamente illuminata. Dirimpetto al palazzo del governatore, dice Eugenio Ney, è una cappella eretta in memoria della prima messa che, scoperta l'isola, si celebrò in quello stesso luogo all'ombra di un maestoso ceiva, che ancora esisteva pochi anni fa. Le fortificazioni che rendono l'Avana *una delle più forti piazze del mondo*, meritano particolare menzione per la loro importanza, per la solidità e per le grandi spese nella loro costruzione; la sola antica *strada coperta del conte di Santa-Chiara* costò 700,000 piastre; il *Morro* che col *forte della Punta* difende l'entrata del porto, richiede 800 uomini di guarnigione; la *Cabagna*, che ne richiede 2,000, è una superba cittadella con vaste casematte; il *Forte*, situato a levante della Cabagna, i castelli di *Atarès* e del *Principe* e la batteria di *Santa-Chiara*, sono le altre opere più importanti. Nè vuolsi tacere l'*arsenale*, che è da annoverarsi tra i principali stabilimenti di tal genere che l'America possegga. Vi si costruirono superbi vascelli che costano, dice Humboldt, più caro senza dubbio dei vascelli dei cantieri europei, ma hanno sopra questi ultimi, per la natura del legname dei tropici, il vanto di più lunga durata. Dal 1778 al 1827 codesto arsenale fornì alla marineria militare di Spagna 22 fregate, 7 pachebotti, 9 brigantini, 14 golette e 49 piccioli navigli.

L'Avana possiede parecchi istituti scientifici e letterarii, che, coltivando le facoltà dell'uomo, contribuiscono a farla rapidamente avanzare verso uno stato d'incivilimento più perfetto, che distingue vantaggiosamente questa città da parecchie altre grandi capitali dell'America dianzi Spagnuola. « L'*università*, dice Humboldt, con le sue cattedre di teologia, giurisprudenza, medicina e matematiche, stabilite fin dal 1728 nel convento dei *Padres Predicatores*; la *cattedra d'economia politica*, fondata nel 1818; quella di *botanica agricola*, il *museo* e la *scuola d'anatomia descrittiva*, dovuta allo zelo accorto di don Alessandro Ramirez; la *biblioteca pubblica*, la *scuola gratuita di disegno e di pittura*, la *scuola di nautica*, le *scuole alla Lancaster* e l'*orto botanico*, sono istituzioni parte nascenti, parte già antiquate. Esse aspettano parte miglioramenti progressivi, parte riforme totali atte a porle d'accordo con lo spirito del secolo e co'bisogni della civile società ». Già dal 1783 l'Avana possiede una *società patriotica*, donde dipendono quelle di Santo-Espiritu, di Puerto-Principe e di Trinidad, e da alcuni anni essa si rende pur singolare per l'attività della stampa periodica; nel 1830 vi si pubblicavano 7 *giornali*, de'quali uno inglese ed uno mensuale; quest'ultimo, che ha il titolo di *Annali de Ciencias*, è compilato da Ramon de la Sagra: esso tratta di agricoltura, di commercio ed arti, ed ha già arricchita la geografia e la statistica di preziosi documenti, che riempirono molte lagune che queste due scienze offerivano nella de-

scrizione delle isole di Cuba e di Porto-Rico. A richiesta di Humboldt, la società patriottica ordinò la costruzione di una *casa magnetica* per farvi annualmente, d'ora in ora, e per un giorno e mezzo delle osservazioni intorno alle variazioni orarie della declinazione magnetica, come pure intorno a quanto riguarda la declinazione e l'inclinazione assolute e l'intensità magnetica. Siffatti istituti furono fondati a norma di un disegno formato da quel dotto a *Pekin*, a *Kazan*, a *Pietroburgo*, a *Nicolajev*, nel governo di Kherson, a *Berlino*, a *Freiberg*, a *Parigi*, di modo che, sur una lunghezza di 198° meridiani, dall'America-Centrale fino all'estremità della China, dai tropici fino al 60° parallelo boreale, e nelle profondità delle miniere come sulla sommità degli alti acrocori, si eseguisce un sistema di osservazioni simultanee e corrispondenti, per mezzo d'istromenti della medesima costruzione. Queste osservazioni, continuate per un tempo sufficiente, condurranno senza dubbio alle cognizioni delle leggi di magnetismo terrestre ne'suoi varii elementi, magnetismo che è di tanto momento nei fenomeni naturali, e che da qualche tempo ha tanto mossa l'attenzione dei naturalisti, dei fisici e dei geografi.

L'Avana è senza dubbio una delle città più ricche e più popolate del Nuovo-Mondo; la sua felice situazione, la sicurezza e la vastità del suo porto, la varietà e l'abbondanza dei prodotti che offre all'esportazione, l'aumento successivo della sua popolazione, la prudenza e la sagacità de'suoi mercatanti le danno sopra le altre piazze, sue rivali, immensi vantaggi. La sua popolazione, tanto nella città propriamente detta, quanto nei sobborghi, ascese nel 1827 a 112,023 abit.; di questo numero 22,830 erano schiavi. Alla stessa epoca si contavano 2,651 vetture di privati o da fitto; stimavasi l'annuo valore delle sue importazioni 60,000,000 di franchi; e quello delle esportazioni 50,000,000 di franchi; e l'attività del suo porto agguagliava od anche sorpassava quella di Bristol, di Nantes, di Bordò, di Anversa, di Riga, di Odessa, di Porto, di Boston, di Filadelfia e di Baltimora, piazze marittime tutte giustamente rinomate pel grande numero di navi che le frequentano, e delle quali le importazioni e le esportazioni erano di men valore che quelle dell'Avana (1).

Ecco le altre città e i luoghi più notabili dell'isola di Cuba, secondo l'ordine delle divisioni amministrative alle quali appartengono.

Nello SPARTIMENTO OCCIDENTALE: Regla e Guanabacoa, situate sulla parte meridionale del bel seno che forma il porto dell'Avana; le colline che s'innalzano tra queste due grosse borgate sono coronate di belle case di campagna, ove ritirasi la popolazione agiata della città quando la febbre gialla (*vomito negro*) vi mena sue stragi con terribile frequenza; vi si formarono varii stabilimenti di bagni alimentati dalle sue sorgenti minerali. Madruca, borgata notabile pe'suoi *bagni minerali* rinomati in tutta l'isola e assai frequentati. Puerto-Mariella, Bahia-Honda, assai più piccole, ma importantissime pei loro porti magnifici. Matanzas, in una situazione pittoresca, benchè paludosa, a levante dell'Avana. Nel 1762 essa era ancora un luogo di nessuna importanza, sì per la poca popolazione, sì pel poco commercio che faceva; ma dopo l'apertura del suo porto nel 1793 e dopo tolti gli ostacoli che

(1) Tra *Havana* e *Guines* si è ultimamente attivata una strada di ferro con macchine locomotive, pel trasporto de'viaggiatori e delle mercanzie. La sua lunghezza è di 40 a 50 miglia di 60 a grado. *L'Edit.*

si opponevano all'attività del commercio, Malanzas divenne *la seconda piazza mercantile dell'isola*; nel 1827 essa vide ascendere le sue esportazioni a 9,101,939 fr., e le importazioni a 7,353,750 fr. Nomineremo pure l'ISOLA DI PINOS, per la sua grande estensione e perchè dianzi vi si formò la colonia della *Reina Amalia*, ed il CAPO ANTONIO, al quale le atrocità commesse in questi ultimi anni da' corsari spagnuoli ed anglo-americani, capitanati da Gibbs, diedero una trista celebrità. Nella vicinanza di questa punta que' filibustieri così intrepidi, ma forse più crudeli di quelli che ne'secoli XVII e XVIII furono il terrore di San-Domingo, dirigevano i loro assalti contro le navi di tutte le nazioni che navigavano nel Mediterraneo-Colombiano. Sopra una specie di accampamento stabilito sul capo Antonio, e difeso da una batteria di quattro cannoni, raccoglievano essi le loro prede e quindi le facevano trasportare all' Avana sopra navigli costieri. Le innumerevoli isolette situate a levante dell' isola Pinos e quelle che formano gran parte dell' arcipelago di Bahama a tramontana di Cuba, sono altri ricoveri di filibustieri non meno crudeli e così audaci come quelli del capo Antonio; già da più anni essi spargono il terrore e la desolazione pe' mari delle Antille. Gibbs, caduto nelle mani della giustizia di Nuova-York, perì dianzi a Long-Island per mano del carnefice, dopo aver presi, nello spazio di quattro anni, tredici navi all'arrembaggio ed uccisi forse quattrocento uomini nelle sue terribili imprese.

Nello SPARTIMENTO DEL CENTRO: PUERTO-PRINCIPE, situata nell'interno delle terre; benchè sia capo-luogo dello spartimento, sede della *Real Audiencia* ossia corte di appello dell'isola, con una popolazione di 49,000 abit., questa città offre l' aspetto più meschino che si possa immaginare. Le sue strade sono strette, tortuose e schifose pel loro sucidume. Le parti basse ne sarebbero pure assolutamente impraticabili, se gli abitanti, costruendo le loro case a tre o quattro piedi al disopra del suolo, per difendersi dall'umidità, non avessero la cura di adattarvi gallerie esteriori, specie di marciapiedi, che soli mantengano la comunicazione al disopra dei pantani infetti che ristagnano nelle strade. Puerto-Principe possiede una *società patriotica*, fa alquanto grande commercio con l'interno dell' isola, ma il commercio esterno per la baja di Nuevitas è di pochissima importanza. Nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*. COLONIA DE SAN-FERNANDO DE NUEVITAS, fondata nel 1818 sulla magnifica baja di Nuevitas, è il capo-luogo di una delle cinque divisioni marittime dell' isola. A malgrado della sua importanza, cercasi invano il suo nome sulle migliori e più recenti carte. Invano pure vi abbiam cercata la CIUDAD DE FERNANDINA DE JAGUA, altra colonia fondata sin dal 1817 sulla baja di Jagua a Xagua, che vi forma *uno de'migliori porti del mondo*, difeso dal forte di *Nuestra Segnora de los Angeles*, riguardata dai dotti militari come la miglior fortezza dell'isola dopo le fortificazioni dell' Avana ed il Morro di Santiago di Cuba; già da alcuni anni il suo commercio prese grande aumento. CIUDAD MARITIMA DE TRINIDAD, città piuttosto ben fabbricata, capo-luogo d'una divisione marittima, con una *società patriotica*; essa è una delle più popolate e delle più mercantili dell'isola; nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*. Ne' suoi dintorni è situata la superba *baja del Masio*. VILLA DE SANTA-CLARA e VILLA DE ESPIRITU-SANTO, piccole città, situate nell' interno e notabili per la loro popolazione; la seconda possiede una *società patriottica*. VILLA DE SAN-JUAN DE LOS REMEDIOS, piccola città, capo-luogo d' una divisione, marittima e importante per la bellezza del porto.

Nello SPARTIMENTO ORIENTALE: SANTIAGO DI CUBA, una delle più antiche città dell' America, essendo stata fondata nel 1514, considerata come la capitale dell' isola fino al 1589, ed ora capo-luogo di questo spartimento, di una divisione marittima e sede d' un arcivescovado. Il suo *porto*, che è *uno*

de' più belli d'America, è difeso dal *forte del Morro*. Le costruzioni interne di Cuba, benchè presentino più regolarità e miglior disposizione che quelle della più parte delle altre città dell'isola, non offrono però verun monumento notabile. Sprovvista per così dire di acqua potabile, sempre esposta al riverbero del sole, per la natura argillosa del suolo e la vicinanza delle montagne, l'aria che vi si respira è soffocante. I miasmi che si esalano dalle paludi circonvicine e dalla baja, in fondo alla quale essa sorge a foggia di anfiteatro, rendono insalubre il suo soggiorno; perciò gli abitanti agiati, per respirare aria più pura e più fresca, si ritirano, da luglio a ottobre, alle loro case di campagna, la più parte situate sopra ridenti poggi, in mezzo a ricche piantagioni di canne da zucchero e di caffè. Dal 1778, epoca dell'apertura del suo porto, Santiago prese grande estensione, e nel 1827 vide le sue esportazioni ascendere al valore di 7,637,554 fr., e le importazioni a quello di 6,734,105 franchi. Nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*.—Caridad del Cobre (Villa de Nuestra Segnora de la Caridad del Cobre), piccolissima città, notabile pel suo *santuario*, visitato annualmente da gran numero di pellegrini. Holguin e Bayamo, piccole città dell'interno, importanti per le loro popolazioni e pel commercio. Manzanillo è il porto della seconda, e fa un commercio che va sempre crescendo. Baracoa, piccolissima città, con un porto; essa è il *primo stabilimento* fatto dagli Spagnuoli nell'isola.

Ma prima di lasciare questa superba colonia, che documenti officiali i quali abbiamo sott'occhio ci autorizzano a riguardare come la *più ricca di tutte le colonie fondate dagli Europei*, ci sia permesso fermarci alquanto per offerire al lettore alcuni particolari intorno alla sua grande importanza e maravigliosa prosperità. « L'importanza politica e commerciale di Cuba non è solo fondata sopra l'estensione della sua superficie, superiore a quella delle altre Antille, sull'ammirabile fertilità del suolo, su gli stabilimenti militari, sulla natura della popolazione, composta di tre quinti d'uomini liberi; essa cresce ancora, dice Humboldt, pe'vantaggi della sua posizione geografica; la sua forma stretta ed allungata la rende ad un tempo vicina ad Haiti e alla Giamaica, alla parte più meridionale degli Stati-Uniti (La Florida), e allo stato più orientale della Confederazione Messicana (il Yucatan) ». Ridotta ne' due ultimi secoli a dover attingere dalle casse della Nuova-Spagna le somme necessarie per sovvenire alle spese della sua amministrazione interna e pagare la sua numerosa guarnigione, essa si vide dappoi in tal condizione da bastare non solo ai proprii bisogni, ma da soccorrere altresì la metropoli nell'ostinata lotta che questa sostenne contro le colonie del continente. Questo favorevole cangiamento è dovuto principalmente alla rimozione degl'infiniti ostacoli che si opponevano all'attività del suo commercio e della sua industria, all'introduzione della coltura della canna da zucchero di Tahiti, alla grande popolazione bianca che vi si stanziò per isfuggire alle stragi di San-Domingo, e per evitare gli orrori inseparabili dalle guerre civili, massime da quella che insanguinò in questi ultimi anni le possessioni continentali dianzi Spagnuole; al nuovo incremento dato all'agricoltura e al commercio dai coloni arrivati dalle Floride e dalla Luigiana; finalmente a quel gran numero di schiavi, che importati negli ultimi dieci anni, crearono tante nuove piantagioni. Un felice concorso di politiche circostanze, la moderazione degli officiali della corona, la libertà de'cambi con le nazioni straniere, la prudente condotta degli abitanti e le numerose concessioni della metropoli contribuirono assaissimo ai progressi della popolazione, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, e resero Cuba, avuto riguardo alla sua estensione ed alla popolazione la più ricca di tutte le colonie, non solo dell'America, ma di tutto il globo. La sua *popolazione*, che nel 1775 non era che di 170,370 abit., era cresciuta a 272,140 fin dall'anno 1791; a 531,998 nel 1817, ed a 730,562 nel 1827; in

quest' ultima somma gli schiavi non son compresi che per 286,942; il loro nnmero nel 1755 non era che di 44,336 individui. Questo aumento di popolazione, anche facendo astrazione da quanto è dovuto all' infame commercio dei negri, è talmente ragguardevole, che non si potrebbe meglio compararlo che all' aumento avvenuto negli Stati-Uniti e nel Canadà, i paesi dell' America più notabili per tale rispetto. L' agricoltura fece progressi anco più rapidi: l' *esportazione dello zucchero*, che dal 1790 al 1800 non era, a termine annuale medio, che di 110 091 casse, ascese dal 1800 al 1820 a 207,696 casse, e dal 1820 al 1825 a 250,384 casse; quella del *caffè*, che nel 1804 era di sole 50,000 *arrobas*, ascese a 320,000 *arrobas* nel 1809, ed a 1,221,609 *arrobas* nel 1826. La *dogana dell'Avana* che nel 1817 non rese più di 2,110,000 piastre, ne fruttò 3,733,000 nel 1826, e 4,389,262 nel 1827. Nello stesso anno l' *attività generale di tutti i porti dell' isola* fu di 1,841 navigli entrati, e 1,649 usciti. Nell' anno medesimo, il *valore totale delle importazioni*, secondo i documenti della dogana, ascese, a 17,352,854 piastre, e quello delle *esportazioni* a 14,286,192 piastre, in cui il valore delle produzioni indigene entrerebbe per una somma di 10,724,577 piastre. Queste cifre del resto non vogliono riguardarsi che come il *minimum* del valore delle importazioni e delle esportazioni, perchè da un lato le stime della dogana, generalmente al disotto del reale valore delle merci, e dall' altro le entrate e le uscite di contrabbando che si fanno in gran numero, debbono necessariamente crescere le somme sopra indicate. Finalmente le rendite dell'isola che nel 1778 erano di sole 885,358 piastre, e nel 1794 di sole 1,136,918 piastre, furono di 8,469,973 nel 1827, il che fa quasi 45,000,000 di franchi. Se si volesse ora paragonare questa colonia con altre riputate le più ricche, si vedrebbe che, secondo Humboldt, il Messico nel 1804, con una popolazione di 5,800,000 abit., rendeva 20,000,000 di piastre; tutte le Possessioni Inglesi in Asia, la cui popolazione era stimata in quel medesimo tempo di 32 milioni, offrivano un' entrata lorda di 43 milioni di piastre; la magnifica isola di Giava, la contrada più ricca e più popolata dell' Oceania, con una popolazione di circa 6,000,000 d' abitanti, non rendeva nel 1822, prima che cominciasse la guerra la quale ne allentò la prosperità, più di 63,900,000 franchi. Se si volessero spinger più oltre codeste comparazioni e paragonare le rendite dell' isola di Cuba con quelle dei principali stati di America indicati, si vedrebbe che l'*entrata lorda dell'isola di Cuba* supera di molto quella di tutti gli stati del Nuovo-Mondo, tranne le confederazioni Anglo-Americana e Messicana, l'impero del Brasile e gli Stati-Uniti del mezzodì. Se si volesse farne il paragone con gli stati d' Europa, de'quali abbiamo date le rendite, si troverebbe che l' entrata lorda di questa colonia supera l' entrata corrispondente di tutti gli Stati di questa parte del mondo, eccetto solo le grandi potenze ed alcune monarchie di secondo ordine; che la sua rendita è di poco inferiore a quella della monarchia Portoghese, e quasi eguale a quella dei regni uniti di Wurtemberg e di Annover, o alla somma delle entrate del regno di Sassonia e del granducato di Baden; che la sua rendita è superiore a quella dei due granducati di Baden e di Assia riuniti all' Assia-Elettorale; che agguaglia quella dello stato del Papa, che supera quella dei regni di Svezia e di Polonia e della monarchia Danese! Tali sono le immense ricchezze di questa colonia, che è pure esente da ogni specie di debito. Esse sono tanto più mirabili perchè documenti officiali dimostrano che esse non provengono che dalla settima parte del suo territorio. Che sarebbe per tanto se tutta l' isola fosse ridotta a coltura? « Ben più florida, dice Gallbert, che la più parte de' nuovi stati indipendenti di America, sommersi oggimai fra i debiti a forza di prestiti, essa vede crescere vieppiù sempre la sua prosperità, senza aver nulla a temere per lo avvenire.

Abbiam già detto che l'isola di Porto-Rico è la men vasta delle grandi Antille. Benchè in minor proporzione, i progressi della sua popolazione, dell'agricoltura e del commercio, furono così notabili come quelli di Cuba. La popolazione, che nel 1778 era stimata di 80,650 abit., ascese nel 1827 a 288,473 abit.; di questo numero, 28,408 soltanto erano schiavi; 101,749 erano agricoltori.

Ecco le città e i luoghi più notabili di questa importante colonia, alla quale un terribile uragano cagionò perdite enormi il 26 luglio dell'anno 1825.

Porto-Rico ossia San-Juan de Porto-Rico, città piuttosto grande e piuttosto ben fabbricata, sopra una penisola della costa settentrionale, in mezzo a una vasta baja, che comunica con la terraferma per un istmo di notabile lunghezza; questa posizione e gl'importanti lavori che vi si fecero, la resero *una delle più forti piazze di America*. Il suo porto è sicuro, spazioso e profondo. Porto-Rico è la sede del capitan generale e di un vescovo. Il suo commercio è florido e la sua popolazione stimasi di quasi 30,000 abit. Arectve e Guayama, borgate importanti per la loro popolazione ragguardevole. Coamo, villaggio notabile per le *acque termali sulfuree*. San-Germano. piccola città, capo-luogo della seconda divisione amministrativa dell'isola; fu edificata nel 1511. Mayaguez, borgata a cui il tentativo di Ducoudray diede a'dì nostri una certa celebrità. Nel 1822 una turba di pirati o filibustieri capitanata da codesto venturiere s'impadronì del suo porto, vi pubblicò un proclama per annunziare l'indipendenza di tutta l'isola sotto il titolo di *repubblica di Boiqua*; battuti dagli Spagnuoli furono astretti ad abbandonar l'isola; ma il loro tentativo, dice Buchon nel suo Atlante Geografico, Statistico e Storico delle Due-Americhe, ed il loro manifesto non è uno degli episodii meno curiosi di quest'epoca storica. Cabo-Roxo, villaggio presso il capo di questo nome, importante per le *saline* che forniscono questa derrata a gran parte dell'isola. Ponce, borgata florida per le piantagioni. Le isolette che dipendono da Porto-Rico nulla offrono di notabile. Avvertiremo solo che quella di Bieque è di gran lunga maggiore di tutte, e che agguaglia in estensione la fiorente isola danese di Santa Cruz che le è vicina.

AMERICA SVEZZESE.

La Svezia non possiede nel Nuovo-Mondo che la piccola isola di *San-Bartolomeo* cedutale dalla Francia nel 1774. È questa la più piccola delle divisioni politiche dell'America. Circondata dalle isole occupate dagli Olandesi, dai Francesi, dagl'Inglesi e dai Danesi, essa è assai importante pel florido stato della sua agricoltura; ma il suo commercio perdette molto dopo cessata la guerra marittima, durante la quale il suo porto, aperto a tutte le nazioni, faceva immensi affari. Gustavia (longitudine occidentale, 65° 10'; latitudine boreale, 17° 55') è la sede del governatore; è questa una piccola città, non mal fabbricata, con un *porto-franco*, frequentata da buon numero di navi; essa è ancora uno dei principali emporii del commercio delle Piccole-Antille; si fa di 10,000 abitanti la sua popolazione.

QUADRO STATISTICO DELL' AMERICA

—

I nostri lettori conoscono già le difficoltà infinite che si oppongono ad una estimazione esatta delle forze e delle rendite degli stati, come pure i principii che guidarono noi in queste difficili investigazioni. Noi abbiamo in altro luogo manifestato i nostri dubbi intorno a molti punti della statistica dei principali stati di America. Ma alcune osservazioni ci pajono ancora necessarie per giustificare gl' importanti cangiamenti da noi fatti ai risultamenti statistici ammessi nella *Bilancia politica del Globo*. Oltre a ciò, è bene segnare i limiti di là dai quali ogni applicazione che si volesse fare ad altri stati degli elementi contenuti nella tavola statistica che siamo per offerire, dai ebbe risultamenti erronei.

Superficie. Abbiamo già notati in altro luogo i dubbi che il geografo ha ancora su certi paesi, e le cagioni che non possono non produrre gran differenza nella stima della superficie delle possessioni degli Inglesi, dei Francesi e degli Anglo-Americani in questa parte del mondo. Perciò le nostre stime non sono fondate che su'confini che concedono loro le migliori carte, e massime quelle pubblicate recentemente da Bruè. L'apparente contraddizione che offre la stima della superficie del Brasile data nella *Bilancia* con quella da noi adottata nella tavola che siamo per dare, deriva da questo, che al tempo della pubblicazione della prima opera, tutta la superficie del Nuovo-Stato-Orientale dell' Uraguai, che allora facea parte della provincia Cisplatina dell'impero del Brasile, doveva essere necessariamente contata nella superficie generale di quella vasta monarchia.

Popolazione. Fin dall'anno 1808, nel nostro *Prospetto politico geografico dello stato attuale del globo sopra un nuovo piano*, abbiamo fatto conoscere le esagerazioni de' geografi intorno alla popolazione del Nuovo-Mondo. In quell'opera noi la facevamo di 27,400,000, secondo le notizie più positive che in allora si potevano avere. Le ricerche che poscia abbiam fatte e i lavori geografici pubblicati da indi in poi intorno alle principali regioni di quel continente, c' indussero a fare la sua popolazione, a norma delle somme particolari de' suoi varii stati, di 33,800,000, nel 1816, e di 36 milioni, nel 1819. Ma codesti calcoli aveau bisogno di una nuova emendazione (1).

Non essendoci ancora dati a studiare le lingue di America, noi non avevamo verun mezzo per correggere le esagerazioni dei geografi e dei viaggiatori intorno al numero degli *Indiani selvaggi* o indipendenti. Alcuni scrittori, anco tra quelli che la fama pone in prima schiera, avevano stranamente amplificato, e continuano ad amplificare il loro numero. Il dotto geografo Morse faceva ancora nel 1812 di 5,000,000 i selvaggi indipen-

(1) Oggi la popolazione è molto maggiore, contenendo l' America settentrionale 44 milioni, e l'America meridionale 17 mil. d'abitanti.

denti di America; laddove l'ingegnoso Volney, fin dall'anno 1804, avea tentato provare che non potevano stimarsi più di 1,639,000. L'editore della *Grammar general geography of Goldsmith*, non tenendo verun conto delle stime di Morse e di Volney, pubblicava ancora a Londra nel 1822, che i selvaggi indipendenti del Nuovo-Mondo sono 12 milioni, de' quali 5 milioni vivono nell' America-Settentrionale, e 7 milioni nella Meridionale! Un viaggiatore assai dotto, Buchanan, stimava nel 1824, di 200,000 quelli che erano tra l' istmo di Panama e l' Oceano-Glaciale-Boreale. Hassel, in una dissertazione sul numero degli abitanti di America, inserita nelle *Effemeridi geografiche di Weimar*, credeva potersi stimare tutti i selvaggi del Nuovo-Mondo a circa 2,500,000 nel 1825. Fin dall' anno 1816, e dopo un primo esame di questo difficile argomento, abbiam creduto poterne diminuire il numero nel nostro *Compendio*. Ma gli studii di Humboldt intorno a questo medesimo soggetto, i fatti che Gallatin inserì in una memoria manoscritta, di cui dobbiamo la comunicazione alla cortesia del primo, come pure le moltiplici particolari notizie da noi raccolte intorno al numero degli Indiani selvaggi, nel compilare l'*Atlante etnografico del Globo*, c'indussero a diminuire della metà la nostra prima estimazione. Avendo pubblicato dianzi, nel XXXVIII volume della *Rivista Enciclopedica*, le nostre ricerche intorno alla popolazione di America, stimiamo inutile ripetere qui i ragionamenti che abbiamo fatto per giustificare i nostri calcoli. Daremo solo alcuni avvertimenti intorno alla popolazione di alcuni stati alla quale abbiamo fatti grandi cangiamenti.

Rendite e debiti. Abbiamo sopra vedute le difficoltà che s' incontrano a voler determinare la superficie e la popolazione dei varii stati, il complesso de' quali forma le confederazioni. Queste difficoltà sono di gran lunga maggiori quando si hanno a determinare le rendite e i debiti di quei medesimi stati. Pertanto, considerandole per ora come insuperabili, abbiamo ricusato di ammetterle nella nostra tavola, senza fare veruna eccezione, nè anco per gli stati che compongono la potente confederazione Anglo-Americana. Per questo rispetto non facciamo che imitare un dotto e ad un tempo abile amministratore ed economista distinto, il quale studiò nel suo complesso il sistema finanziero di quel paese, e che dimostrò in un articolo assai riguardevole della *Rivista Britannica* quanto sieno imperfette le notizie date dalle raccolte statistiche pubblicate nell' Unione. « Egli è tanto più difficile, dice Saulnier, ordinar bene codesti materiali, per esservi una grande varietà nella natura delle entrate come nella natura delle spese dei varii stati. Questa difficoltà cresce ancora per la confusione che regna nella compilazione dei bilanci, compilazione certamente inferiore d'assai a quella che faceva Sully in principio del XVII secolo. In molti non si veggono punto apparire le notabili somme impiegate annualmente a pagare l' istruzione elementare. In altri, per contrario, si mettono in conto non solo tutti i rami della rendita, ma anche tutti i dividendi delle banche particolari, de' quali una parte, solo talvolta alquanto ragguardevole, appartiene allo stato; e ciò che è più strano ancora, anzi per la più strana delle irregolarità, si pongono nell' entrata di codesti bilanci i capitali dei fondi dello stato, senza menzionare l' interesse dei debiti che essi hanno contratti, e che assorbono sovente più dei due terzi dell' entrata ».

Le nostre corrispondenze ci fornirono i mezzi di conoscere i bilanci federali delle confederazioni di America; e sono questi i bilanci dei quali

offeriamo i risultamenti generali nella tavola. Ma convien guardarci dal credere che essi rappresentino tutta affatto la somma delle entrate di questi stati. Nell' Unione, per esempio, ciascuno degli stati, di cui è composta, ha il suo bilancio a parte, oltre al bilancio generale o federale. Per conoscere il totale delle entrate di questa confederazione, converrebbe sommare le entrate speciali di ciascuno stato con l'entrata generale. Quest'ultima non comprende che il prodotto della dogana, quello della vendita delle terre pubbliche e dei dividendi delle banche federali, oltre ad alcuni altri rami di molto minore importanza. Le entrate speciali degli stati si compongono dell' imposta territoriale, di molti dritti sopra le commissioni, le vendite, le consumazioni, delle tasse sopra le persone e gli animali domestici, del prodotto delle strade a barriere, dei dividendi delle banche particolari, e di altri oggetti. Dopo le lunghe ricerche da noi fatte intorno a questo argomento, e mercè dei documenti che abbiam riuniti intorno ai varii stati dell'Unione, crediamo che si avvicinerebbe molto al vero chi facesse il totale dell' entrata doppio del bilancio federale. Questa somma è ben lungi dall'essere esagerata; anzi noi la riguardiamo come il *minimum* dell' entrata totale di questa potente confederazione. Saulnier la fa ascendere a molto più, appoggiato a certe notizie che ci pajono di gran peso.

Da quanto dicemmo intorno al bilancio dell' Unione, non è da inferire che si debba raddoppiare quello delle confederazioni Messicana, dell'America-Centrale e del Rio de la Plata per avere il totale delle loro entrate. Le circostanze particolari in cui trovansi gli stati che le compogono, ed una infinità di motivi, che qui non possiamo esporre, richiedono un aumento ben minore. Si potrebbe quasi riguardarle come identiche con le loro entrate generali.

Ma prima di terminare questo articolo, noi dobbiamo correggere la stima delle rendite della *repubblica d' Haiti*, che ingannati da pretesi documenti officiali pubblicati nei giornali d' Europa e di America, abbiamo stimate 30,000,000 di franchi, e che statisti inesperti, volendo forse correggere i nostri errori, crebbero dappoi fino a 37,000,000 I Mackenzie e Mollien, che abbiamo già citati parlando della popolazione, sono le nostre due autorità; vi aggiungeremo un bilancio che abbiamo avuto dalla cortesia del defunto abate Gregoire, già vescovo di Blois; questo documento è eguale a quello che Mackenzie pubblicò testè nella sua importante opera sopra San-Domingo. Il definitivo risultamento delle nostre ricerche intorno a questo punto della statistica ci fece ridurre la rendita lorda di questa repubblica per l' anno 1826 alla somma di 15,000,000 di franchi, cifra che riguardiamo come il *maximum* che si possa attribuire a quello stato. Mollien non la reca neppure più oltre di 13,000,000 pel 1831.

Nulla abbiamo a dire delle 500,000 piastre o due milioni e mezzo di franchi, che geografi e statisti distinti attribuiscono presentemente al paese degli Araucani, del quale stimano la popolazioue di 450,000 abitanti, e la milizia 45,000 uomini! È pure uno sbaglio in cui cadde il celebre statista Hassel.

I documenti importanti che ci somministrò il defunto visconte di San Lourenço furono la nostra base principale per la stima approssimativa della rendita del Nuovo-Stato-Orientale dell' Uruguai; ma dobbiam dichiarare che il prodotto delle dogane forma quasi il totale dell'entrate, come si può

vedere dal bilancio dell' impero del Brasile per l' anno 1829, che noi abbiam pubblicato nel *Bullettino delle Scienze geografiche.*

Forze di terra e di mare. Dopo quanto abbiam detto più non ci rimane che offerire per l'America la tavola delle sue marinerie militari. Avvertiremo solo che non abbiam data veruna fregata agli Stati-Uniti del Rio de la Plata, perchè quella, che questa confederazione possedeva nel 1826, perì, alcuni mesi dopo, nel suo viaggio dal Chilì a Buenos-Ayres.

Tavola delle marinerie militari dell' America.

STATI.	Vascelli di linea	Fregate	Navi inferiori	Totale
Stati-Uniti ossia Confederazione Anglo-Americana	25	11	32	68
Impero del Brasile	3	9	40	52
Stati-Uniti del Messico	1	2	13	16
Stati-Uniti dell' America-Centrale	»	»	2	2
Stati-Uniti del Sud	2	3	12	17
Repubblica del Basso-Perù	1	1	5	7
Repubblica del Chili	»	1	5	6
Stati-Uniti del Rio de la Plata	»	»	15	15
Repubblica di Haiti	»	»	6	6
Repubblica del Paraguai	»	»	2	2
Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguai	»	»	?	?

Prima di descrivere la tavola statistica di questa parte del mondo, dobbiamo avvertire il lettore, che non si tenne verun conto nè della guerra che desola ancora alcuni de'nuovi stati, nè delle turbolenze che più o meno li agitano tutti. Tutti i calcoli si riferiscono alle fine del 1826. Dobbiamo dire altresì qualche cosa intorno al diverso ordinamento, che offre questa tavola comparata alle altre. Avendoci noi proposto di offerire in essa le divisioni presenti in corrispondenza con quelle che esistevano prima del 1783, epoca della prima emancipazione dell' America, abbiam dovuto ordinare i nuovi stati in modo da far subito intendere al lettore le antiche colonie di cui questi si compongono, e le varie nazioni alle quali essi appartenevano. Speriamo d'aver raggiunto questo scopo per mezzo delle suddivisioni della prima colonna, per la varietà dei caratteri impiegativi, e per la distribuzione particolare fatta delle sue varie parti. Il titolo delle altre colonne accenna abbastanza il loro contenuto, perchè non sia mestieri d' altro schiarimento; oltrechè esse sono affatto simili a quelle delle tavole statistiche delle altre parti del mondo.

Tavola statistica delle principali potenze dell' America.

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE ASSOLUTA.	POPOLAZIONE RELATIVA.	RENDITE in FRANCHI.	DEBITO in FRANCHI.	ARMATA.
America indipendente						
AMERICA dianzi INGLESE, FRANCESE e SPAGNUOLA. *Stati-Uniti* ossia l'*Unione*, detti pure *Confederazione Anglo-Americana* (le XIII Provincie Inglesi dell'America-Settentrionale, la Florida, La Luigiana, ecc. ecc.)	2,460,000	26,800,000	10,9	403,034,040	293,773,495	12,730 (1)
AMERICA dianzi SPAGNUOLA, *Confederazione del Messico*, o *Stati-Uniti del Messico* (il vice reame del Messico, una picciola parte del territorio della capitaneria generale di Guatimala).	830,500	7,500,000	9	74,757,000	508,500,000	22,750
Stati-Uniti dell' America-Centrale (la capitaneria generale di Guatimala, tranne alcune frazioni del suo territorio). . . .	139,000	2,383,000	17	12,000,000	9,300,000	3,500
Stati-Uniti del Sud, che corrispondono alla già *Repubblica di Colombia* (il vice-reame della Nuova-Granata, e la capitaneria generale di Caracas).	828,000	2,800,000	3,4	42,800,000	254,000,000	32,366
Repubblica della Nuova-Granata	245,000	2,320,000	9,9	»	»	»
Repubblica di Venezuela.	303,000	1,565,000	5	»	»	»
Repubblica dell' Equatore.	280,000	630,000	2,8	»	»	»
Repubblica del Perù o del *Basso-Perù* (il vicereame del Perù)	373,000	2,107,000	5,6	40,000,000	147,488,000	7,500
Repubblica di Bolivia (l'Alto-Perù, parte del vicereame della Plata) . .	310,000	2,300,000	10	11,000,000	16,000,000	?
Repubblica del Chilì (la capitaneria generale del Chilì e l'arcipelago di Chiloè)	129,000	1,400,000	10,1	15,000,000	36,000,000	8,000
Stati-Uniti del Rio della Plata (la più gran parte del vicereame della Plata)	683,000	1,460,000	2,1	15,000,000	134,000,000	10,000
Nuovo-Stato-Orientale dell' Uruguai (la Banda-Orientale parte del vicereame della Plata, e poscia della provincia Çi-						

(1) La milizia cittadina ascende a 1,874,000 uomini.

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE		RENDITE in FRANCHI.	DEBITO in FRANCHI.	ARMATA.
		ASSOLUTA.	RELATIVA.			
splatina dell'impero del Brasile).	60,000	10,000	1,6	1,800,000	?	?
Repubblica del Paraguai (parte del vice-reame della Plata).	67,000	250,000	3,7	5,000,000	»	5,000
AMERICA dianzi PORTOGHESE						
Impero del Brasile. . . .	2,253,000	7,678,000	3	60,000,000	233,000,000	30,000
AMERICA dianzi FRANCESE e SPAGNUOLA.						
Repubblica d'Haiti (isola San-Domingo, parte francese e parte spagnuola).	22,100	900,000	40	15,000,000	150,000,000	45,000
AMERICA INDIGENA INDIPENDENTE.						
Gli *Araucani*, i *Tcherochi*, i *Crik*, i *Tchikkasah*, i *Tchaktahs*, gli *Apachi*, i *Sioux*, gli *Algonquini*, i *Cheppewyans*, gli *Eschimali* e molti altri popoli che abbiamo indicati nell'etnografia . . .	5,000,000	1,300,000	0,2	»	»	»
America coloniale						
America-Inglese (Canadà, Nuova-Scozia, Nuovo-Brunswick ed altri paesi già appartenenti alla Francia; la Giamaica, la Barbada, San-Cristoforo, Antigoa, parte della Gujana dianzi Olandese, ecc).	1,930,000	1,900,000	0,98	»	»	»
America-Spagnuola (le isole Cuba e Porto-Rico ed altre assai minori).	35,400	1,000,000	28	»	»	»
America-Francese (parte della Gujana, le isole Martinica, Guadalupa, le Sante, Maria-Galanda e parte di San-Martino). .	30,000	240,000	8	»	»	»
America-Olandese (parte della Gujana, le isole Sant'Eustachio, Saba, Curaçao, ecc.) . . .	30,000	114,0 0	3,8	»	»	»
America-Danese (il gruppo di Groenlandia, l'Islanda, l'isola Santa-Croce, San-Tomaso e San-Giovanni nelle Antille)	340,000	110,000	0,3	»	»	»
America-Russa (l'estremità a maestro dell'America-Settentrionale, le isole Kodiak Sitka, l'arcipelago delle Aleute, ecc.). .	370,000	50,000	0,1	»	»	»
America-Svezzese (l'isola San-Bartolomeo) . . .	45	0016,0	356	»	»	»

OCEANIA

DESCRIZIONE GENERALE

GEOGRAFIA FISICA

Posizione astronomica. Tra 91° di *longitudine orientale* e 105° di *longitudine occidentalè. Latitudine*, tra 35° *boreale* e 56° *australe*.

Confini. A *tramontana*, l'Oceano Indiano, lo stretto di Malacca, il mar della China, l' isola Formosa e il Grande-Oceano preso sotto il 35° parallelo boreale; *a levante*, il Grande-Oceano che separa l'Oceania dall'America preso sotto il 105° grado di longitudine occidentale; *ad ostro*, questo medesimo Oceano, preso sotto il 56° di latitudine australe; *a ponente*, l'Oceano-Indiano fino al 91° grado di longitudine orientale. Egli è inutile ricordare al lettore che le isole, le quali per la loro vicinanza all' Antico ed al Nuovo-Continente abbiamo annoverate tra le loro dipendenze geografiche, non debbono punto essere comprese nei confini dall'Oceania, sebbene la longitudine e la latitudine di alcune trovinsi minori che i gradi di longitudine e di latitudine da noi presi sopra per limiti estremi di questa parte del mondo.

Dimensioni. La configurazione dell' Oceania, composta di un picciol continente e d' una infinità di isole, non permette punto di seguire esattamente, quanto ad essa, il metodo adottato per le altre parti del mondo. Avvertiremo però, che la più grande linea retta che si possa segnare nei confini dell'Oceania, è quella che misura la distanza tra l'estremità a maestro dell'isola Sumatra e la piccola isola Sala, la più orientale delle Sporadi-Meridionali. Questa linea non ha meno di 9,450 miglia di lunghezza. Egli è inutile voler stimare la larghezza di questa parte del mondo; perciocchè essa offre in tal direzione certi spazii di mare anco più estesi di quelli per cui passa la linea della sua massima lunghezza.

La *lunghezza massima* dell' Australia propriamente detta, ossia Continente Australe (Nuova-Olanda) trovasi tra il capo Cuvier nella terra di

Endracht, sulla costa occidentale, e il capo Byron nella Nuova-Galles-Meridionale, sulla costa orientale; essa è di 2,150 miglia. La sua *larghezza massima* è di 1,600 miglia dal capo York, sullo stretto di Torres, nella Nuova-Galles-Meridionale, fino al capo-Jervis nella Terra di Flinders; ma la sua *larghezza massima assoluta* trovasi tra il capo-York sullo stretto di Torres, e il capo Wilson, sullo stretto di Bass; essa è di 1,860 miglia.

Mari e golfi. La posizione di molte isole assai vicine le une alle altre, forma sì con la costa del continente asiatico e sì con quella del continente australiano e parimente tra esse sole, dei seni abbastanza vasti perchè si possano riguardare come *mari interni* della classe di quelli che abbiamo proposto che si debbano nominare *mari mediterranei a più uscite*. L'uso diede loro varie appellazioni, secondo i nomi de'paesi o delle isole di cui questi mari interni bagnano le coste. Il più grande di siffatti mari nell'Oceania è quello che appellasi Mar della China, ma la sua parte occidentale appartiene all'Asia. Esso è un vero mediterraneo formato dalle coste dell'India-Transgangetica e della China e dalle isole Formosa, Bashi, Luçon, Palawan, Borneo, Billiton, Banka o Sumatra. Gli altri mari principali sono:

Il Mare di Giava, che comprende la parte dell'Oceano tra questa isola e quella di Sumatra, Banka, Billiton e Borneo. Il Mare della Sonda, tra la parte orientale di Giava, le isole Bali, Lombock, Sumbava, Mangaray, Flores, il gruppo di Calaur, Celebes e Borneo. Il Mare di Celebes, tra la costa settentrionale di Celebes, la costa orientale di Borneo, l'arcipelago di Soulou e l'isola di Mindanao. Il Mare di Soulou detto pure Mare di Mindoro o delle Filippine, tra l'arcipelago di Soulou, l'estremità a greco di Borneo, le Filippine, e particolarmente le isole Mindanao e Palawan.

Ad esempio di alcuni geografi potrebbe nominarsi Mar delle Molucche il vasto spazio compreso tra Celebes, Gilolo, Waigiou, Salvatty, la Papuasia (Nuova-Guinea), il gruppo di Arrou e le isole Laurat (Laarat), Timorlaut, Baber, Sermatta, Lakar, Moa, Letti, Timor e Ombay. Ma noi proponiamo di rendere l'antico nome di Mare di Lanchidol allo spazio di mare che ha per confini Timor, Timorlaut, la costa settentrionale dell'Australia e la Papuasia; la più grande delle sue suddivisioni sarebbe il *golfo di Carpentaria*, che i Bougui appellano *Lamkai*.

Il capitano Flinders propose con ragione di nominare Mare di Corallo la parte dell'Oceano compresa tra la Nuova-Caledonia, le isole di Salomone, la Papuasia (Nuova-Guinea) e l'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda).

Sarebbe quasi cosa oziosa nominare solamente tutti i golfi e tutte le grandi baje che offre questa parte del mondo. Noi ne indicheremo i più ragguardevoli nella topografia. Qui ci contenteremo di avvertire, che oltre al *golfo di Carpentaria*, che è il più grande dell'Oceania, e che abbiam veduto appartenere al mare di Lanchidol, il Continente-Australe ne offre parecchi altri di grande estensione, quali sono quelli di *Spencer* e di *San Vincenzo*, nella Terra di Flinders; i *golfi di Van Diemen* e di *King*, nella Terra di Van-Diemen, e la *Baja dei Cani-Marini*, nella Terra di Endracht. La bizzarra configurazione dell'isola di Celebes presenta i tre golfi formati dalle sue quattro grandi penisole; essi ricevettero i nomi di *Baja di Boni*, *baja di Tolo* e *baja di Tomini*. L'isola di Gilolo, che imita sebbene in pic-

ciolo, i bizzarri frastagli di Celebes, offre essa pure tre vasti golfi nominati di *Chiaou*, di *Ossa* e di *Wida*. Voglionsi pure menzionare nella parte occidentale della Papuasia le vaste *baje del Geelvink* e della *Provvidenza*, e quella assai minore, ma non meno ragguardevole, nominata *baja di Mac-Cluer*. Finalmente la *baja Illana*, nell' isola Mindanao.

Stretti. Nessuna parte del mondo ne ha o ne può avere così gran numero. Noi citeremo i più frequentati: lo *stretto di Malacca* tra la penisola di questo nome, in Asia. e la costa di Sumatra, nell'Oceania; lo *stretto di Sincapoura* tra le isole Sincapoura e Binton (Bintang); lo *stretto di Banka*, tra Sumatra e Banka; lo *stretto di Gaspar*, tra Banka ed un isoletta vicino all' isola Billiton; il *passaggio* di *Carimata*, tra Billitou e l'isoletta di Carimata presso Borneo; questi tre ultimi stretti formano la comunicazione tra il mar della China e quello di Giava. Vengono appresso lo *stretto della Sonda*, tra Sumatra e Giava; lo *stretto di Bali*, tra Giava e Bali; lo *stretto di Lombock*, tra Bali e Lombock; lo *stretto di Allas*, tra Lombock e Sumbava; lo *stretto di Sapi* o *Kombo*, tra Sumbava e Kombo o Mangaray; lo *stretto di Mangaray*, tra Kombo e Flores; lo *stretto di Timor*, tra Ombai e Timor; lo *stretto di San-Bernardino*, tra Luçon e Samar nelle Filippine; lo *stretto di Gilolo*, tra Gilolo e Waigiou; lo *stretto di Macassar*, tra Celebes e Borneo; lo *stretto delle Molucche*, tra Celebes e Ternate; lo *stretto di Dampier*, tra la Nuova-Bretagna e la Papuasia (Nuova-Guinea); lo *stretto di San Giorgio*, tra la Nuova-Bretagna (Birara) e la Nuova-Irlanda (Tombara); lo *stretto di Torres*, tra la Papuasia e l'Australia (Nuova-Olanda); lo *stretto della principessa Marianna*, che tiene il luogo del preteso fiume Darga, nella Papuasia, separando questa gran terra dall' isola Federico-Enrico, che fino al 1835 era creduta farne parte; lo *stretto di Bass*, tra l'Australia e la Diemenia (Terra di Diemen); gli *stretti di Cook* e di *Foveaux*, tra le più grandi isole che formano il gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

Capi. Tra il gran numero di capi che offrono le innumerevoli isole del Mondo-Marittimo, nomineremo solo i seguenti: la *punta del Diamante*, nella parte settentrionale di Sumatra; i *capi Giava* e *San-Nicolao*, in Giava; il *capo-Dato*, sulla costa occidentale, ed il capo *Kenneungan*, sulla costa orientale di Borneo; il *capo Engano*, nell'estremità a greco di Luçon; il *capo Talabo*, in Celebes; i *capi* di *Buona-Speranza* e di *King-Williams* e *Rodney*, nella Papuasia (Nuova-Guinea); il *capo-Walsh*, nell'isola di poco scoperta da Federico-Enrico; i *capi York*, *Wilson*, *Leeuwin*, *Arnheim*, ecc. ecc., nell' Australia (Nuova-Olanda); il *capo Portland* e il *capo Sud*, nella Diemenia (Terra di Diemen); il *capo Nord* e il *capo Sud*, nel gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

Penisole. Il Mondo-Marittimo essendo composto quasi interamente di isole, non offre altre penisole propriamente dette, che quelle del Continente-Australe. Le penisole più notabili di quest'ultimo sono: la *penisola di York*, nella Terra di Flinders, e quella di *Peron*, nella Terra di Endracht. Se ne trovano parecchie nelle grandi isole dell'Oceania-Occidentale e Centrale. Noi non citeremo che le quattro penisole sì ragguardevoli dell' isola di Celebes, e le quattro non meno notabili dell'isola Gilolo; la *penisola dei Papuas* o di *Dory*, nella Papuasia (Nuova-Guinea): è questa una delle più notabili del Mondo-Marittimo; essa abbraccia l'estremità a maestro di questa grand' isola; la *penisola di Banks*, nella Tasmania-Meridionale (Nuova-

Zelanda). Diremo altresì che l'isola di Tahiti è composta di due penisole ragguardevoli.

Fiumi. Il Mondo-Marittimo, come dianzi dicemmo, essendo quasi tutto composto d'isole, e non possedendo che il più picciolo dei continenti, non ha verun fiume che possa compararsi ai grandi fiumi dell'Antico e del Nuovo-Mondo Il Continente-Australe ossia l'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda), che per la sua estensione potrebbe averne almeno dei così grandi come quelli di Europa, non offerse finora che fiumi di brevissimo corso per rispetto alla grandezza della sua superficie. Poichè non si conosce ancora che il circuito delle più grandi terre dell'Oceania, sarebbe temerità il conchiuderne con alcuni geografi celebri, che l'Australia, Borneo e la Papuasia non abbiano verun grande fiume. Noi ci guarderemo dal ripetere a loro esempio che l'interno del Continente-Australe sia affatto sprovvisto di fiumi; che il suo suolo sia nudo, e sterile, ingombro di vaste paludi o occupato da deserti sabbiosi; attenderemo nuove esplorazioni che assai probabilmente smentiranno codesti giudizii troppo affrettati dei geografi sedentarii. Già da alcuni anni esplorazioni particolari nell'interno, fatte in varie direzioni, ci fecero discoprire torrenti d'acqua assai notabili, vaste pianure erbose e foreste in que' luoghi appunto, ove si dicea non esistere che deserti simili a quelli dell'Affrica. Il gran problema dello scolamento delle acque è così importante, e move sì viva curiosità, che sovente furono sparse notizie per lo meno premature. Parlasi di una bella riviera situata a settentrione delle pianure di Liverpool, donde essa dee dirigersi a maestro verso il golfo di Van-Diemen. Mentre aspettiamo che ci sian date notizie particolari più precise sul suo corso e su quello de'fiumi dell'interno della grande isola Borneo, ecco le notizie più positive che, secondo il disegno di quest'opera, noi possiamo offrire ai lettori per l'idrografia del Mondo-Marittimo.

Nella tavola seguente i fiumi sono distribuiti secondo l'ordine delle grandi terre che essi irrigano.

Nell'AUSTRALIA propriamente detta (Nuova-Olanda) ossia nel CONTINENTE-AUSTRALE, nomineremo i seguenti :

Il Chiarenza (Clarence), vicino al tropico, ed il Richmond più verso ostro, che furono scoperti di fresco, e che pajono importanti.

Il Brisbane, di cui non si conosce ancora la parte inferiore scoperta nel 1823. Ammettendosi che le sue sorgenti trovinsi sul fianco occidentale delle montagne Azzurre, sarebbe questo il più gran fiume conosciuto del Continente-Australe che ha la foce sulla costa orientale dell'Australia ; esso traversa la parte mezzana della Nuova-Galles-Meridionale.

L'Hawke-bury, formato dalla giunzione del *Grose* e del *Nepean*. È questo il fiume principale della contea di Cumberland.

Il Paterson e l'Hastings, che, come i precedenti, hanno le loro foci sulla costa orientale dell'Australia.

Il Murray il quale, giusta le recenti esplorazioni del capitano Sturt e del maggiore Mitchell, stimasi come formato dall'unione del Darling, che viene da greco, col Murumbidge che viene da levante. Il Murray, dopo l'unione di questi due bracci, scorre verso ponente, seguendo la direzione del Murumbidge fino ai monti Lofty, dove volgesi a mezzodì, traversa un vasto lago chiamato Alessandrina, e mette foce nell'Oceano-Australe, e propriamente nel golfo di Encounter, che appartiene alla terra di Baudin. Il Darling che sembra sia il braccio principale, e che noi per questa ragione stimiamo per

ora quale sorgente del Murray, considerando il MACQUARIE anco quale parte superiore del suo corso, è il più gran fiume conosciuto dell'Oceania, perciocchè ha una corrente d'acqua non interrotta dalle montagne Azzurre, dove nasce il Macquarie, sino al golfo di Encounter, dove il Murray entra nell'Oceano. Il Murumbidge, il cui corso è men lungo, ha la sorgente nelle più alte montagne dell'Australia, alle quali dà il suo nome,

La RIVIERA DEI CIGNI (Swan-River), che ha la sorgente nella Catena-Occidentale, e sulle rive della quale fu fondata la colonia di tal nome.

Nella DIEMENIA (Terra di Diemen): il DERWENT ed il TAMAR, che sono i principali fiumi di quest'isola.

In IKA-NA-MAWI ossia nella TASMANIA-SETTENTRIONALE (Nuova-Zelanda), nomineremo il SHOOUKIANGA ed il WAI PA (lunga riviera).

In BORNEO trovasi: il BENJER-MASSING, il quale si crede che esca dal lago Keney-Ballou e traversi da tramontana a ostro l'isola di Borneo per versarsi nel mare di Giava. Ammettendosi questa ipotesi, esso sarebbe il più gran fiume conosciuto del Mondo-Marittimo. La lunghezza del suo corso potrebbe stimarsi 1,150 miglia.

Il PONTIANAK, che sembra nascere sul pendio occidentale dei monti Panams, nel centro di Borneo, e che si versa nel mar della China al di sotto di Pontianak.

In SUMATRA: il SIAK, che ha la sorgente nel cessato impero di Menangkabou, traversa il regno di Siak e si versa nel mar della China.

L'INDRAGIRI, che è il più gran fiume di quest'isola, traversa il cessato impero di Menangkabou e si versa nel mar della China.

Il PALEMBANG ossia MOUSI. che percorre il regno di questo nome, ed entra nel mar della China.

Il SINGKEL, che irriga una parte del territorii del regno di Achem e del Paese dei Battas. Esso è il più gran fiume conosciuto della Malesia che abbia lo sbocco nell'Oceano-Indiano.

In GIAVA: il SOLO ossia BENG-AWAN, che è il più gran fiume di quest'isola, di cui percorre la parte centrale; esso si versa nel mare di Giava.

Il KEDIRI, che irriga la parte orientale di quest'isola e si versa nel mar di Giava dopo aver traversata la città di Sourabaya. Al suo avvallamento appartengono le maestose ruine dell'antica metropoli di Giava ed una moltitudine di antichità che avremo occasione di menzionare.

In MINDANAO: il PELANDJI ossia PENGHALI, che è il più gran fiume di quest'isola; esce dal lago Mandango e si versa nella baja Illana nel mar della China.

In LUÇON: il TAJO, che è il più gran fiume di quest'isola. Dopo averne traversata gran parte da ostro a tramontana, si versa nel mar della China dirimpetto al gruppo dei Babuyanos.

In CELEBES: il CHIURANA, che esce dal lago Tapara-Karaja, e si versa nella baja di Boni, parte del mare delle Molucche.

LAGHI. Quanto dicemmo sopra intorno ai fiumi, può applicarsi, fino a un certo segno, anche ai laghi di questa parte del Mondo; ove non se ne conosce alcuno che possa paragonarsi ai grandi laghi dell'Antico e del Nuovo-

Continente. I seguenti possono essere i più grandi laghi del Mondo-Marittimo: *Kiney-Ballou*, nella parte a maestro di Borneo; non se ne conoscono ancora di maggiori in tutta l'Oceania. I nativi gli danno il nome di *mare;* Rienzi è il solo Europeo che l'abbia visitato; questo dotto viaggiatore ci assicura che le sue acque sono biancastre, che la sua circonferenza è di 90 miglia e la sua profondità è di quattro a sette braccia. Vengono appresso il *Laut-Dunaou* nell'interno del paese di Priaman nell'isola Sumatra; il lago *Pangil*, nel settentrione, e il *Mandango* o *Mindanao*, nel mezzodì dell'isola Mindanao; il *Bay* nel Luçon; il *Tapara-Karaja*, in Celebes; il lago *Artur*, nella Diemenia (Terra di Diemen); il *Roto-Doua*, nell'Ika-namauwi ossia Tasmania-Settentrionale (gruppo della Nuova-Zelanda). L'Australia, non ostante la sua grande estensione, non offre per anco nella parte interna finora esplorata, che due laghi alquanto notevoli: il *lago Giorgio* tra le contee di Murray e d'Argila ed il *lago Alexandrina*. Entrambi appartengono nell'avvallamento del Murumbidge.

Isole. L'Oceania ne ha più che tutte le altre parti del mondo. Ei si può dire che essa offre altresì, nell'isola di *Borneo*, *la più grande delle isole* propriamente dette, e nella *Papuasia* (Nuova-Guinea), *l'isola più lunga* che si conosca. Le altre più notabili per ampiezza sono; *Sumatra*, *Giava*, *Luçon*, *Mindanao*, *Celebes*, *Tavai-Pounammou*, e *Ika-na-mauwi* ossia la *Tasmania-Meridionale* e la *Tasmania-Settentrionale* (gruppo della Nuova-Zelanda).

L'Oceania inoltre, più di ogni altra parte del mondo, offre, nelle sue innumerevoli isole basse, quelle maravigliose costruzioni dovute in gran parte all'azione continua dei litofiti, ancora così poco studiati dai naturalisti. Guidati da quell'istinto, che Hunter appella stimolo della necessità, codesti vermicciuli, ai quali appena si degna assegnare una delle ultime classi nel regno animale, formano, per così dire, sotto i nostri occhi migliaja d'isole e migliaja di jugeri di terra che interrompono la vasta superficie del Grande-Oceano. « Quando si esaminano, dice uno dei dotti compilatori della *Quarterly Review*, sotto le acque, que' tubi calcari e l'immensa varietà delle loro diramazioni, s'incontra talvolta, negli strati superiori, uno stato d'umidezza e di malleabilità, che non esiste negli altri e che cessa di mostrarsi nei banchi di corallo impietriti che si veggono al di sopra delle acque. La consegnenza naturale di questa osservazione è che i litofiti lavorano per tutta la vita e che solo dopo la loro morte il loro inviluppo s'indurisce e si consolida ». Aggiungeremo che due insigni naturalisti riconobbero ai dì nostri nelle loro dotte peregrinazioni per mare, quanto fosse erronea l'opinione di Forster, di Peron, e di altri viaggiatori, i quali immaginavano che il lavoro dei zoofiti partisse dalle profondità immense dell'Oceano per terminarsi alla sua superficie. Secondo Gaimard e Quoy, codesti litofiti non fermano mai la loro dimora ad una grande profondità, ove non potrebbero resistere alla troppa pressione e sarebbero privati dall'azione benefica della luce; ma cominciano i loro stupendi lavori ad alcune braccia soltanto al disotto del livello dell'Oceano, stanziandosi non già sur un fondo sabbioso, ma sopra gli alti fondi che s'innalzano fin a piccola distanza dalla sua superficie. Così rilevando a poco a poco le loro dimore, cangiano de'bassi fondi in isole, e riescono a costruire, d'intorno alle terre, quelle catene di scogli che minacciano di naufragio ad ogni passo il più abile navigatore. « Sulla costa boreale dell'Australia

(Nuova-Olanda), in mezzo allo stretto di Torres, come pure in mezzo ai piccoli spazii di mare che la coronano da ogni parte, giacciono, dice Lesson, quegli iunumerevoli scogli di madrepore, che s'innalzano dai banchi sotto-marini per formare quelle muraglie a fior d'acqua sì funeste ai navigatori e celebri oggimai per tanti insigni naufragi. Codeste catene di scogli formano quasi una cintura a tutta la parte orientale di questo continente fino al tropico; e questi immensi lavori d'un polipo quasi impercettibile, raggruppati in mille modi, compressi, agglomerati, ovvero a zigzag, disegnano su quella costa un muro che i navigatori nominarono gli *scogli della Grande-Barriera*. Stretti canali serpeggiano per quel labirinto inestricabile d'un mare sparso di scogli, sui quali Flinders e molti altri uomini di mare videro rompere i loro navigli ». L'*arcipelago di Paumotou* (Pericoloso; Dangereux, ecc.) e l'*arcipelago Centrale* (Mulgrave, ecc.) sono i due gruppi d'isole di tal genere più vasti e più notabili che offra l'Oceania. Come abbiamo già indicato le isole di questa specie che nelle altre parti del mondo meritano l'attenzione del lettore.

Montagne. La posizione di molte isole dell'Oceania, le une per rispetto alle altre, e i piccioli intervalli di mare che le separano, autorizzano i geografi a riguardare quei lunghi anelli di terre insulari come componenti altrettante catene di montagne. Applicandosi questa maniera di considerare le altezze del globo a quelle del Mondo-Marittimo, non crediamo che si potrebbero intanto dividere le sue principali montagne conosciute in più sistemi, suddivisi in gruppi e in catene. Ma qui dobbiamo ricordare al lettore ciò che abbiam detto parlando dei fiumi di questa parte del mondo: nello stato ancora così imperfetto della geografia dell'interno del Continente-Australe, di Borneo, della Papuasia e generalmente di tutte le grandi terre dell'Oceania, sarebbe temerità il voler solamente accennare la direzione di catene di montagne, la cui esistenza non fu ancora ben confermata. Che sarebbe, se dietro all'esempio di qualche geografo, noi volessimo anche indicarne la natura e l'altezza? Nel breve schizzo che noi siamo per offerire dell'oreografia dell'Oceania, il nostro scopo si è presentare per ora al lettore la classificazione delle sue montagne, che nello stato presente della scienza, ci sembra essere più d'accordo coi risultamenti delle più recenti esplorazioni, e meno dipartirsi dal disegno seguito in quest'opera nella descrizione delle altre parti del mondo. Ecco pertanto i sistemi nei quali ci sembra che si possano intanto distribuire le principali altezze conosciute del Mondo-Marittimo.

SISTEMA MALESIANO. Noi proponiamo questa appellazione sonora per evitare nomi nuovi e perchè questo sistema abbraccia tutte le montagne della Malesia. Proponiamo pure di suddividerlo nei tre gruppi seguenti: Gruppo Sumatriano, che è il più lungo: esso prende il suo nome dall'isola di Sumatra, ove trovansi le sue più alte cime conosciute e la catena più notabile; abbraccia tutte le altezze non solo delle isole che circondano questa grande isola, ma quelle pur anche di *Giava* e delle sue dipendenze, come pure tutte le montagne che sorgono sopra le isole che formano l'*arcipelago di Sumbava-Timor*; di modo che il gruppo Sumatriano si stende dalla punta occidentale di Sumatra fino all'isola Sarmata a levante di Timor. La catena Sumatriana congiunge le montagne del Mondo Marittimo con quelle dell'Antico Mondo, essendo per così dire la continuazione della catena Birmano Siamese, che si estende traverso tutta l'India-Transgangetica, dai confini del Yu-nan fino al-

l'estremità della penisola di Malacca. **Gruppo di Luçon Borneo**, così nominato per ragione delle due isole principali che esso abbraccia; questo gruppo comprende i *monti di Cristallo*, *i monti Panams* ed altre catene che sorgono sul vasto suolo di Borneo, tutte le catene della grand'isola *Luçon*, quelle di *Mindanao* e tutte le montagne e le altezze che solcano il suolo delle altre isole dell'*arcipelago delle Filippine* e delle sue dipendenze. Finalmente il **gruppo Molucco-Celebiano**, che proponiamo di nominare in tal modo, perchè vi comprendiamo tutte le montagne che sorgono sulle isole che compongono il gruppo insulare di *Celebes* e l'*arcipelago delle Molucche*; le sue più notabili altezze sono nell'isola *Celebes*, e in quelle di *Ceram*, *Bourou*, *Gilolo* e *Ternate*. Aggiugneremo che, sulla grave autorità di Blume, il quale sparse tanti lumi sull'orologia e la storia naturale di Giava, abbiamo riguardato qual due *vulcani differenti* il *Djede* ed il *Tagal*, che, nella prima edizione del Compendio, con Buch ed altri dotti segnalati, avevamo considerato come una sola e medesima montagna ignivoma.

Tavola dei punti culminanti del sistema Malesiano.

		Tese
Gruppo Sumatriano.		
Catena di Sumatra. . .	*Gounong-Kosumbra*.	2,347
	Gounong-Pasaman ossia *Monte Ophir*. . .	2,166
	Berapi, vulcano	2,033
	Gounong-Dembo, vulcano	1,877
Catena di Giava. . . .	Il *Simirou*, vulcano	2,009
	Il *Tagal*, vulcano.	1,832
	Il *Diede*, vulcano.	1,666
	Ardjouna.	1,664
	Picco di Karang-Assem (isola di Bali). . . .	1,300?
Catena di Sumbava-Timor.	Il *punto culminante dell'isola Lombock*. . .	1,300?
	Il *punto culminante dell'isola di Timor* . .	1,000?
Gruppo Luçon-Borneano.		
Catena di Borneo . . .	Le più alte cime dei *Monti di Cristallo* . . .	1,300?
Catena dell'arcipelago delle Filippine	*Monte Mayon* o *Albay*, vulcano (Luçon) . .	1,700
	Monte Taal, vulcano (Luçon).	1,300?
	Monte Mahaye (Luçon).	2,000?
	Monte Arayet, vulcano (Luçon)	1,200
	Monte Curac (Samar)	1,200?
	Monte Cavayan (Negros)	2,000?
	Il *punto culminante dell' isola Mindanao* . .	1,500?
Gruppo Molucco-Celebiano.		
Catena Celebiana. . . .	*Monte Lampo-Batan* (Celebes)	1,200?
Catena Molucca	Il *Picco di Ceram*.	1,333
	Il *Picco di Bourou*	1,088
	Il *Picco di Ternate*	640
	Il *Picco di Tidor*.	630?

SISTEMA AUSTRALIANO. Noi proponiamo di comprendervi per ora non solo tutte le montagne dell'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda); e quelle della Diemenia (Terra di Diemen); ma anche tutte quelle che formano il gruppo della Papuasia (Nuova Guinea) e gli arcipelaghi che si distendono a levante del Continente-Australe, dalla Papuasia fino alla Nuova-Caledonia ed alla Tasmania inclusivamente. Noi distinguiamo in questo vasto sistema tre gruppi: cioè: il **gruppo australiano**, che comprende le montagne del *Continente-Australe* (Nuova-Olanda) e quelle della *Diemenia*. Ma qui dobbiamo avvertire il lettore che questo è piuttosto un sistema che un gruppo;

e che non ci recherebbe maraviglia se per nuove esplorazioni fossero i geografi obbligati a distinguere più sistemi indipendenti gli uni dagli altri. Nello stato presente della sua oreografia, il geografo, che rigetta quanto è fondato sopra sole conghietture per attenersi al certo, non può ancora distinguervi che la *Catena-Orientale* ossia delle *Montagne Azzurre*, nella Nuova-Galles Meridionale; la *Catena Occidentale* nella Terra di Leuwin, nella Colonia dei Cigni, ed alcune montagne isolate alquanto alte che i navigatori scorsero lungo la costa meridionale. La Diemenia, che appartiene a questo gruppo, presenta molte picciole catene di montagne, la principale delle quali potrebbe nominarsi *Catena-Diemeniana*. Il GRUPPO PAPUASIO prende la sua denominazione dalla grande terra ove trovansi le più alte montagne che siensi ancora scoperte nelle isole che esso abbraccia. Finchè viaggiatori intrepidi non ci facciano conoscere la loro direzione e altezza, noi proponiamo di riguardare come altrettante catene le divisioni geografiche che abbiam proposte per questa parte dell'Australia, la quale comprende i gruppi insulari e gli arcipelaghi della *Papuasia* (Nuova Guinea), della *Nuova-Bretagna*, di *Salomon*, di *La Pérouse* (Santa-Cruz), di *Quiros* (Espiritu Santo, Nuove-Ebridi) e della *Nuova Caledonia*. Il GRUPPO TASMANIANO, che abbraccia tutte le montagne della Tasmania (Nuova-Zelanda).

Tavola dei punti culminanti del sistema australiano.

		Tese.
GRUPPO AUSTRALIANO		
Catena Orientale (Montagne-Azzurre)	*Sea View-Hill*, nella Nuova-Galles	1,017
	Warning	616
	Forest-Hill	591
Catena occidentale	Il *Picco*, a levante della colonia della Riviera de' Cigni	1,600
Catena Diemeniana	Il *punto culminante dei Monti Barren* (Diemenia)	782
	Il *Picco di Teneriffa* (Diemenia)	702
	Monte Wellington (Diemenia)	660?
GRUPPO PAPUASIO.		
Catena Papuasia	Il *punto culminante della Papuasia* o *Nuova-Guinea*	2,500??
	Monte Arfack (Papuasia)	1,488
Catena Caledonia	Il *punto culmin. della Nuova-Caledonia*	1,200
Catena delle isole Salomon	I *Picchi* delle isole *Santa-Isabella* e *Guadalcanar*	1,700?
GRUPPO TASMANIANO.		
Catena Tasmaniana	Il *Picco Egmont* nella Tasmania-Settentrionale (Nuova-Zelanda)	1,275

SISTEMI DELLA POLINESIA. Noi proponiamo di riguardare come altrettanti sistemi particolari le montagne che dominano le alte terre sparse per la vasta estensione della Polinesia. L'ordinamento della tavola seguente ci dispensa dall'aggiunger nulla a quanto dicemmo testè. Essa offre i punti culminanti conosciuti di questi picciolì sistemi.

Tavola dei punti culminanti dei sistemi della polinesia.

		Tese.
SISTEMA DELLE CAROLINE	Il *Pitone Crozer* (isola Oualan)	348
	Il *Monte-Santo* (isola Pouinipet)	458
SISTEMA DELLE MARIANNE	Il *Vulcano* (isola Assunzione)	328
SISTEMA DI HAWAII	*Mauna-Roa* (isola Hawaii)	2,483

(Sandwich)	*Mauna-Koah* (isola Hawaii)	2,180
	Mauna-Vororay, vulcano (isola Havaii) .	1,687
	Picco-Orientale (isola Maouvi)	1,689
	Picco del Nord-Ouest (isola Woahou) . .	631
	Il *Picco* (isola Aloui)	1,216
SISTEMA DI MENDANA . . .	Le *più alte cime* delle isole *Noukahiva*, *Ouapoa* e *Ilivaoa*. . . . da 650 a	750?
SISTEMA DI TAHITI	L' *Oroena* (isola Tahiti)	1,705
	Il *Tobronu* (isola Tahiti)	1,500
	Il *Picco* (isola Eimeo)	625
	Il *Piton* dell'isola Borabora	365
SISTEMA DI TONGA	Il *Vulcano* dell'isola Tofoa	500?

AGROCORI. Un vasto acrocoro stendesi a ponente di Sidney nell'interno del Continente-Australe. Si potrebbe nominarlo *acrocoro di Bathurst* dal nome di questa città che fu la prima fondata nell'interno. Si può stimare la sua elevazione assoluta al di sopra del livello del mare da 300 a 380 tese. Noi non conosciamo l' interno delle grandi isole di *Borneo* e della *Papuasia* (Nuova-Guinea), ove è assai probabile che si trovino pianure molto elevate. Egli è pure probabile, che l' altezza dell' *acrocoro* del cessato *impero di Menangkabou* e di altre contrade dell'interno dell'isola Sumatra va da 300 a 700 tese. L'altezza delle *alte pianure* dell'interno delle isole di *Giava* ci sembra essere da 250 a 600 tese.

VULCANI. Nessuna parte del mondo ne offre tanti quanti l'Oceania, massime se si riguarda alla sua superficie comparata alle altre grandi divisioni del globo. L' isola di *Giava* ha per lo meno *quindici vulcani*; quella di *Luçon* almeno *quattro; Sumatra* , *cinque* ; *Mindanao* , *Mendoro* , *Sumbava* e *Flores*, ne hanno *parecchi;* molte altre isole ne hanno *uno* ciascuna, e l'*Arcipelago Mounin-Vulcanico* deve in parte il suo nome ai vulcani che racchiude. Ecco i monti ignivomi più notabili, sì per la loro funesta attività, sì per la loro altezza; in *Giava* e *Sumatra* quasi tutti i picchi che abbiam nominati nella tavola delle montagne; vengono appresso il *Mayon* o *Albay* e l' *Arayet*, in *Luçon*; il *vulcano di Ternate*, nell' arcipelago delle Molucche propriamente dette; il *Gounong-api*, nel gruppo di Banda; il *Tomboro*, in Sumbava; il *vulcano di Tofoa* , nell' arcipelago di Tonga ; il *vulcano di Tanna*, in quello di Quiros (Espiritu-Santo); la *Roccia Mathews*, che non è altro che un cratere che vomita fuoco; il *Mauna-Vororai* ed il *Keraouia*, nell'isola di Hawaii, nell' arcipelago di Sandwich. Avvertiremo pure che il *Keraouia* offre la notabile singolarità di non essere sulla sommità di una montagna, ma in una pianura di mediocre elevazione, appiè dell'enorme colosso nominato *Mauna-Roa*. La Tasmania (Nuova-Zelanda) possiede pure dei vulcani, quello di *Motou-Hara*, nella baja dell' abbondanza, Tasmania-Settentrionale, e quello della Tasmania-Meridionale, di cui i nativi indicarono l'esistenza. Aggiungeremo pure che il Continente-Australe offre un *vulcano* che fu dianzi scoperto nella Nuova-Galles-Meridionale ; esso offre la singolarità di non aver cratere e di lanciare continuamente fiamme.

VALLI E PIANURE. Le più grandi e le più profonde si trovano nell'interno del Continente-Australe (Nuova-Olanda) e delle grandi isole Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, Luçon, ecc. Le pianure che stendonsi a ponente delle Montagne-Azzurre, e nella Nuova-Galles-Meridionale, sono le più vaste di questa parte del mondo. Vengono appresso quelle della costa

orientale di Sumatra. Si conosce troppo poco la parte interna di Borneo e della Papuasia (Nuova-Guinea) per poter citare quelle che probabilmente trovansi in queste due grandi terre. Tutte le altre offrono pianure inferiori a quelle che dianzi abbiamo nominate.

Deserti. Trovansi nel Mondo-Marittimo molte solitudini, ma non vi si vede alcun deserto propriamente detto. Il solo Continente Australe forma un'eccezione; esso offre lungo le sue coste meridionale e occidentale,e probabilmente nel suo interno, vasti spazii che potrebbero meritare tal nome.

Clima. Tranne la parte meridionale del Continente-Australe (Nuova-Olanda), della Diemenia (Terra di Diemen) e della Tasmania (Nuova Zelanda), tutte le grandi terre dell'Oceania provano a vicenda l' influenza di un sole verticale e godono dei vantaggi dei climi della zona torrida, senza provare però, eccetto pochissimi luoghi, gli eccessivi calori che si sentono nei climi corrispondenti delle altre parti del mondo. Ma , per la picciola estensione delle terre, codesti effetti generali sono quì più modificati che altrove per cagione de' vulcani, dei venti e della differente elevazione del suolo.

Siccome la penisola dell'India e i golfi di Bengala e di Oman, la Malesia è soggetta a due venti regolari (mossoni) ; a settentrione dell'equatore domina quello de'mari della China cioè *Sud-Ouest* e *Nord-Est*, e ad ostro si sente quello dei mari della Sonda e delle Molucche , ossia *Sud Est* e *Nord-Ouest*, i cui effetti sono interamente contrarii. I venti che dipendono dal levante sono quelli della bella stagione; dominano a ostro della linea da maggio a ottobre , e a tramontana da ottobre a maggio. I venti , per contrario, che dipendono dal ponente sono quelli del cattivo tempo e della stagione piovosa, essi succedono ai primi. Al mezzo della loro durata sì gli uni come gli altri fanno singolarmente sentire la loro forza e l'influsso. I cangiamenti di vento si fanno per un mese di calma in cui spirano venti leggieri e variabili, durante i quali i viaggiatori fanno nelle loro piroghe dei lunghi viaggi su quei mari tranquilli. Nelle isole Filippine i passaggi da un vento periodico all'altro sono spesso accompagnati da quei colpi di vento terribili appellati *tifoni* (typhons) che sono sconosciuti nell' altro emisferio. La brezza soffia talvolta con gran forza, ma non si sentono mai uragani a ostro della linea. Presso le coste, in certi tempi, brezze regolari di terra e di mare si succedono come il giorno e la notte con intervalli di calma. La direzione dei venti è pure modificata talvolta dall'incontro delle terre e dalla positura degli stretti. In certi paraggi il vento partecipa più del levante o del ponente, in altri più dell'ostro o della tramontana. Avviene altresì che l'altezza delle montagne arrestando le nubi, cagiona irregolarità nelle stagioni. Così il *mossone del sud-est*, che è sì favorevole ad Amboine, cagiona piogge nell' isola di Bourou che ne è assai vicina.

I mari intertropicali della Polinesia sono rinfrescati , come l' Oceano-Atlantico, dai venti regolari (etesie), che nell'emisferio boreale spirano fra tramontana e levante, e nell' australe fra ostro e levante. Nella vicinanza delle grandi isole , l' incontro delle montagne altera sovente la loro direzione, e cedono anche talvolta il luogo a brezze alternate di terra e di mare. Nei mesi d' inverno; cioè quando il secondo passaggio del sole allo zenith apporta le pioggie, i venti si cambiano del tutto e soffiano assai sovente da ostro e da libeccio. Agli equinozii i colpi di vento sono talvolta

molto impetuosi alle isole Sandwich; essi hanno molto minor forza nell'arcipelago della Società. Le isole Marianne e la parte occidentale delle Caroline, situate nell'incontro delle etesie con i venti regolari, provano principalmente l' influsso di questi ultimi, che si fanno talvolta sentire a una distanza anco maggiore nel levante. Nella vicinanza dell'equatore le brezze hanno meno regolarità e le calme sono più spesse.

Le costa orientale dell'Australia (Nuova-Olanda) tra i tropici, è soggetta al *mossone sud-est* e *nord-ouest*. A cominciare dal tropico di Capricorno fino allo stretto di Bass, il vento spira da ottobre fino ad aprile, da scirocco col bel tempo, ma in inverno da maggio a settembre, i venti di libeccio e di ponente sono dominanti.

Si può dire in generale, che questa parte del Mondo-Marittimo gode di un clima sano, eccetto le coste paludose di alcune isole, che esposte all'azione di un gran calore, offrono un'aria pestilenziale. Batavia e Coupang. nella Malesia, ebbero per lungo tempo una terribile riputazione di insalubrità che essi meritano ancora a certe stagioni dell'anno. Un'esatta somma delle morti dal 1730 al 1752, dimostra che furono seppelliti ne' varii cimiteri di Batavia più di 1,100,000 individui. Nel solo anno 1751 vi morirono 58,609 persone nel tempo che stimavasi la sua popolazione permanente di circa 70,000 abitanti.

L'Oceania-Centrale e massime il Continente-Australe offrono nel loro clima certi eccessi sconosciuti nella Polinesia e nella Malesia. Nella contea di Cumberlandia e nelle contee vicine, la temperatura dell'aria caldissima nei mesi di dicembre, fa salire il termometro centigrado talvolta fino a 50°; Collins dice persino che vi si videro le foreste e l' erbe prender fuoco, e Péron con parecchi altri viaggiatori rappresentano gli effetti prodotti dal vento di maestro, come simili a quelli del *chamsyn* di Egitto. Le coste meridionale e occidentale di questo continente sono in generale aride e sprovviste d'acqua dolce, come pure una parte della costa settentrionale. In nessuna parte le sue rive sono floride e ridenti, ma in tutte le parti esplorate, quanto più si progredisce nell' interno, e più il paese prende aspetto ridente. Il clima dell'interno, nella parte conosciuta, sembra assai favorevole all' esistenza dell'uomo; quello della Diemenia è uno de' più sani che si conoscano. Generalmente si può dire che questa parte del Mondo-Marittimo è salubre e favorevole alla colonizzazione ed alla moltiplicazione della specie umana, massime nelle grandi isole. Fu però osservato che nell'inverno la temperatura v'è più bassa fuori de'tropici che nelle latitudini corrispondenti dell'emisferio boreale.

La poca estensione delle numerose isole che formano la Polinesia procura loro un clima temperato, simile a quello dello stesso Oceano. Le isole alte sembrano altrettanti paradisi terrestri. Atte a dare quasi tutte le produzioni nelle varie altezze del loro fertile suolo, la temperatura varia su queste piccole terre con la loro elevazione. L'aria vi è continuamente rinnovata. Per gran parte dell' anno i venti regolari (etesie) vi spirano con forza nella medesima direzione; quando s' indeboliscono e la terra si riscalda molto, le isole provano calme o brezze alternative di mare e di terra; la prima si fa sentire ordinariamente da sei ore del mattino fino alle sei di sera; la brezza di terra da sette ore di sera fino a otto ore del mattino. Questa primavera perpetua è raramente turbata da uragani e da terremoti in quelle che hanno vulcani o ne sono vicine.

MINERALI. Conoscendosi ancora pochissimo l'interno delle grandi terre dell'Oceania, non si saprebbe descrivere esattamente la tavola delle ricchezze minerali di questa parte del mondo. Nondimeno le nozioni acquistate dianzi intorno a tale argomento da dotti viaggiatori, non solo dimostrano che la Malesia (Arcipelago-Indiano) possiede le *miniere di stagno più ricche del globo*, ma che le *miniere d'oro* e quelle di *diamanti* dell'isola di Borneo, benchè male scavate, non solo sono comparabili per ricchezza di prodotto a quelle delle contrade del globo riputate per tal riguardo le più celebri, ma sono fors'anco superiori e per l'abbondanza del metallo e per la grossezza dei diamanti. Ecco alcuni fatti bene avverati che confermano la nostra asserzione. Le *miniere di stagno* dell'isola di Banca, nell'Oceania-Olandese, non danno meno di 58 per cento e sono di escavazione agevolissima, massime per rispetto a quelle di Cornovaglia in Inghilterra, che pur sono riputate le più produttive dell'Antico-Continente. Sebbene siano poco e male scavate, pure le miniere di Banca fruttavano 66,000 *pikles* di stagno nel 1750; e questo prodotto, secondo Crawfurd, era calato a circa 10,000 *pikles* dal 1799 fino al tempo dell'occupazione di Giava fatta dagl'Inglesi. Nel 1817 era già asceso fino a 35,000 *pikles*, cioè a 2,083 tonnellate inglesi, eguagliando così la metà del prodotto di tutte le miniere di Cornovaglia del medesimo tempo. Si assicura che questa produzione crebbe pure notabilmente in questi ultimi anni. Crawfurd stima di 88,362 once inglesi la quantità d'oro ricavata annualmente dalle miniere di Montradak, sulla costa occidentale di Borneo, scavate da circa 6,000 Chinesi; esso fa di 35,530 once il prodotto delle meniere di questo mettallo nel Paese dei Battas, nel cessato impero di Menangkabou e nel regno d'Achem, e stima di 30,973 once tutto l'oro raccolto annualmente nelle isole Celebes, Timor ed altre parti della Malesia; il che dà un totale, per tutta questa grande divisione dell'Oceania, di 150,865 once, equivalenti a 4,700 chilogrammi, cioè a circa 2,900,800 piastre di Spagna. Paragonando questi prodotti e questo valore coi fatti dello stesso genere che abbiam menzionati precedentemente, il lettore vedrà qual luogo distinto debba occupare la Malesia tra le contrade più aurifere del globo. Rienzi ci assicura che si trovarono in alcune valli dei cantoni auriferi di Celebes, pezzi d'oro puro nella loro pietra, del peso di 4 a 12 libbre. I territorii di Banjermassing e Pontaniak nell'isola di Borneo, e secondo Rienzi, i *monti* Cristallini nel regno di Varouni in questa medesima isola ed alcune valli in quella di Celebes, offrono con l'India, il Brasile e l'Ural, le sole contrade conosciute del globo, ove siensi trovati *diamanti*. Le più ricche miniere trovansi nei dintorni di Landak nell'isola di Borneo; i Dayak ossiano gl'indigeni selvaggi sono i soli che la scavino, e i loro preziosi prodotti sono tagliati e ripuliti dai Bugui stanziati nella stessa isola. Vedremo più sotto che nelle miniere di Landak fu trovato uno de'più grossi diamanti conosciuti dopo quello che possedeva il gran-mogol al tempo di Tavernier. La tavola seguente offre le contrade dell'Oceania riconosciute presentemente le più abbondanti di pietre preziose, di metalli, di carbone e di sale. In ciascuno articolo si procacciò di porre ciascun paese o prima o dopo un altro, secondo la quantità più o men grande del minerale che esso produce.

Tavola mineralogica dell' Oceania.

Diamanti. *Borneo*, i regni di Banjermassing, di Sambas, di Sukadana e di Varouni.
Oro. *Borneo*, regno di Sambas, ecc. *Sumatra*, il cessato impero di Menangkabou, e altre contrade dell'interno; *Celebes*, penisola del Nord-Est; *Luçon*, *Mindanao*, *Timor*.
Stagno. *Banka*; *Sumatra*; *Billiton*; *Linga* o *Lingen*; *Celebes*.
Rame. *Sumatra*, regno di Achem; *Luçon*; *Timor*; *Celebes*; *Australia*, Nuova-Galles.
Piombo. *Arcipelago delle Filippine*, massime dell'isola *Luçon*; *Australia*, Nuova-Galles.
Ferro. *Billiton*; *Sumatra*, il cessato impero di Menangkabou; *Celebes*, Louhou; *Borneo*; *Diemenia* (Terra di Diemen), ecc.
Carbone di Terra. *Australia*, Nuova-Galles; *Diemenia* (Terra di Diemen).
Sale. *Giava*; *Celebes*; *Bali*, ecc.

Vegetabili. Come facemmo dell'Asia e dell'America, così noi dividiamo l'Oceania in più climi, de'quali esamineremo i prodotti vegetabili più importanti. Le picciole isole sparse per l'immensa estensione del mare Meridionale, sembrerebbero la più parte frazioni staccate dal Continente Americano. La natura delle loro piante, che hanno grande somiglianza a quelle del fianco occidentale delle alte catene, il cui prolungamento stendesi quasi senza interruzione da tramontana ad ostro, lungo le coste dell'America, conferma la nostra supposizione. Ma gli arcipelaghi che sono vicini alla Nuova-Olanda, quelli che nell'emisferio boreale si estendono verso l'Asia, partecipano delle vegetazioni del littorale di quei vasti continenti. Ella è dunque una vegetazione mista e senza particolare fisonnmia quella delle isole Basse, Marchese, della Società, degli Amici, dei Navigatori, della Nuova-Caledonia, Sandwich, Mulgrave, Marianne, Filippine, ecc. ecc. Si osservò solamente che essa non è gran fatto così ricca di specie come quella de'continenti che corrispondono a codeste isole. La loro lontananza e per la più parte la nullità del commercio che solo potrebbe attirarvi gli Europei, sono, è ben vero, di ostacolo alla cognizione dei prodotti che esse racchiudono. Ma se si riguarda alla picciolezza di ciascuna di esse, e se si osserva al tempo stesso che molte spedizioni furono tentate in un tempo in cui le ricchezze della natura erano con diligenza e con discernimento esplorate, e da uomini che ne fecero speziale obbietto de'loro studii, si potrà facilmente credere che noi possediamo notizie ben sufficienti per formare una flora generale di tutte le isole scoperte da Cook e dai navigatori moderni. Forster e G. Banks, compagni di Cook; e Commerson, compagno di Bougainville, ne hanno, per così dire, abbozzati i primi tratti. Labillardière, nella relazione del viaggio alla ricerca di Lapeyrouse, si applicò principalmente a far conoscere le piante di tutte le isole dove egli discese. E infine le recenti investigazioni di Gaudichaud, d'Urville e Lesson sparsero molto lume intorno alla botanica dell'Oceania.

Fra le isole della Società, dell'Arcipelag-Pericoloso e delle Marchese, Otahiti fu più sovente visitata e meglio conosciuta che le altre, le quali del resto offrono grande somiglianza con essa quanto ai loro prodotti. Ma in quest'isola importante un mezzo incivilimento ha già forzata la natura a prendere più di omogeneità, e fece sparire un'infinità di esseri inutili all'uomo, e vi sostituì quelli di cui esso fa suo nutrimento o che servono a'suoi usi domestici. Le coste offrono in abbondanza quel famoso albero a pane (*artocarpus incisa*), fonte di vita e pegno di sicurezza per gl'indigeni, che dapprima si

contentavano del suo frutto selvaggio, ma che poscia lo migliorarono con la cultura. Si sa che Labillardière lo trasportò alle isole di Francia e di Bourbon, e che vi fece ottima prova. Nei boschi che ombreggiano l'isola trovasi poca varietà fra gli alberi e gli arbusti che le compongono. Sono *eugenie*, *mimose*, *palme* ed alcuni altri vegetabili appartenenti ai generi indigeni dei climi tropici. Le alte montagne dell'isola offrono, secondo la loro elevazione, piante meno universalmente diffuse: d'Urville, che le percorse, vi scoperse molte nuove piante e massime delle *felci*.

I gruppi d'isole riconosciuti sotto i nomi d'isole degli Amici, dei Navigatori e Fidji, offrono una vegetazione molto simile a quella delle isole della Società; si osserva però di già maggiore diversità nella vegetazione. Esse sono coverte di folte foreste, in cui domina il *corypha umbraculifera*, quella immensa palma che trovasi pure in tutto l'Arcipelago-Indiano e i cui rami a ventaglio servono di tetto alle capanne degli indigeni. All'ombra di quei boschi crescono in copia il *tacca pinnatifida*, il *saccharum spontaneum*, il *mussaenda frondosa* e l'*abrus precatorius*, i cui grani di un bel rosso di corallo servono d'ornamento alle popolazioni selvagge.

La natura si mostrò troppo larga verso gli abitanti di queste contrade, ed è questa forse la principal causa dello stato stazionario di selvatichezza in cui sono immersi. Essa fornì loro tutto ciò che era necessario alla vita ed ai bisogni più urgenti, ponendo sotto la loro mano vegetabili nutritivi e convenienti ai domestici usi. Essi però sentirono i vantaggi che la facile cultura di alcune piante potea loro procurare, e diedero preferenza alle patate (*convolvulus batatas*), agl'ignami (*dioscorea alata*), al cavoli-caraibi (*arum esculentum* e *macrorhizum*). Quando questi vegetabili non bastano loro, trovano uno squisito nutrimento nei frutti dello *spondias cytherea* nominati dai viaggiatori pomi di Citera, in quelli dell'*inocarpus edulis*, nelle scorze mucillaginose di molte specie d'*hibiscus*. Con le scorze di questi alberi e con quelle del gelso papirifero (*broussonetia papyrifera*), fabbricano altresì le loro stoffe, ma ignorano (eccetto i soli Otahiti) l'impiego del cotone, una specie del quale (*gossypium religiosum*) cresce spontaneamente in molte isole. Le belle stuoje che fabbricano gl'indigeni del mare Meridionale sono fatte con foglie di *vaquois* (*pandanus odoratissima*). Una bevanda usitatissima presso questi popoli chiamasi *kawa*, che essi fabbricano facendo fermentare dell'acqua sopra le grosse radici d'un albero da pepe dopo averle masticate e ridotte in pallottole. Le piante di cui citammo alcuni usi, trovansi quasi tutte nella Nuova-Caledonia. Ma quest'isola offre montagne elevate più di 2,400 metri, e perciò la sua vegetazione non è così uniforme come nelle picciole isole. A malgrado della loro elevazione, queste montagne sono coverte di alberi fino alla sommità; ma, come dappertutto altrove, si osserva che i *melaleuca* e gli altri alberi che sono giganteschi nelle pianure, non hanno che piccole dimensioni sulle altezze. Lungo la spiaggia, i *pandanus*, gli *heritiera*, i *barringtonia speciosa* stendono orizzontalmente i loro rami al disopra delle acque. I tronchi degli alberi del cocco, degli *areca*, dei *caryota urens*, sono coverti di orchidei e di felci parassite. Fra gli altri vegetabili notevoli delle foreste, menzioneremo: il legno tek (*tectona grandis*), albero prezioso per la costruzione dei navigli: il *casuarina equisetifolia*, che per la sua durezza ebbe dai navigatori il nome di *legno di ferro* e serve alla fabbricazione degli stromenti dei selvaggi; finalmente *cycas circinalis*, quel vegetabile ambiguo, che sembra tenere lo stato medio tra le grandi classi naturali dei monocotiledoni e dei dicotiledoni. Esso trovasi frequentemente nei bassi fondi; le sue mandorle arrostite servono di nutrimento ai selvaggi, i quali ricavano dalla sua midolla un sagù che è pure uno dei loro alimenti migliori.

La grande isola che i viaggiatori indicarono col nome di Terra dei Papuas o Nuova-Guinea, è troppo poco conosciuta perchè si possa parlare esattamente dei vegetabili che produce. D'Urville e Lesson visitarono alcuni punti di quel pericoloso paese, e secondo la relazione di que' dotti naturalisti è difficile concepire una giusta idea della maestà della natura nelle antiche foreste ov'essi penetrarono. Alberi, il cui tronco è nudo di rami fino alla metà, innalzano a più di 50 metri la loro cima carica di foglie e di frutti. Sotto la loro ombra non si veggono che pochi umili vegetabili che trovansi in molti altri paesi situati sotto i tropici. Egli è da lamentare che il soggiorno di quei dotti sia stato troppo breve per lasciar loro riconoscere la natura de'belli alberi di cui contemplavano i fiori con occhio bramoso ed impotente. Nondimeno v'ha gran ragione di credere che i più appartengano alla bella famiglia dei *leguminosi*, e che abbiano molta somiglianza a quelli delle regioni equatoriali della Malesia ossia Arcipelago-Indiano.

Diremo una sola parola delle isole Caroline, Mulgrave e Sandwich, perchè i vegetabili delle altre isole dell'Oceania vi si ripetono costantemente, tranne alcune piante che sono loro proprie. Così il *santalum album* è comunissimo ad Havail, una delle Sandwich. I chinesi fanno grande stima del legno di quest'albero, e si vide testè una nave spedita da una casa di commercio di Bordeaux, prendere nelle isole Sandwich un carico di legno di sandal, per portarlo alla China e venderlo a carissimo prezzo.

Abbiamo finora parlato di paesi, ciascuno de'quali, considerato a parte, offre poca estensione, ma che nel loro complesso occupano lo spazio più notabile del globo. Abbiam dovuto per conseguenza fermarci sopra alcune contrade principali che abbiam considerate come altrettanti centri di vegetazioni le quali però non offrono grandi differenze fra loro, perchè appartenendo a climi analoghi, le cause influenti, a cui esse vanno soggette, non sono troppo diverse. Siamo ora per parlare di un'altra regione ancora più omogenea, cioè di cui tutti i punti offrono egualmente ed al massimo grado il lusso e la varietà nelle produzioni vegetabili. Questa regione concentrata sotto l' equatore tra il Continente Asiatico e quello della Nuova-Olanda, nutrisce la più parte delle piante dell'India; si direbbe pure che essa ne è più propriamente la patria, e che quelle piante toccano i loro limiti estremi sul Continente dell'Asia. Così, la flora di Borneo, di Giava e Sumatra si confonde per così dire con quelle dell'India e della Cocincina. Ma queste isole sono sì grandi e la più parte sì mal conosciute finora, che non si hanno notizie intorno alla vegetazione del loro interno. Per quanto fu raccolto e pubblicato dai viaggiatori inglesi ed olandesi, e massime da Blume autore della *flora di Giava*, convien credere che molti vegetabili assai curiosi crescano esclusivamente nelle sue isole. Citeremo un solo esempio, quello del *rafflesia*, pianta parassitica e notabile principalmente per l'insolita struttura e l' enormità del suo fiore.

Le Filippine e le Molucche sono da gran tempo celebri per la bellezza dei loro vegetabili e per la ricchezza dei loro prodotti. Il commercio di spezierie era concentrato prima in queste ultime, e gli Olandesi ne esercitavano il monopolio escludendone tutti gli altri popoli d'Europa. Si conosce generalmente la prima condizione che essi imponevano ai piccioli re delle isole soggetti al loro dominio. Essi gli obbligavano a distruggere le *piante dei garofani*, di cui la natura aveva arricchiti i loro territori, e ne lasciavano solo coltivare nella piccola isola d'Amboine; ma coraggiosi stranieri seppero rapir loro i beni usurpati, e già da più di 40 anni si coltivano felicemente nelle Isole di Francia e di Bordone il garofano, la cannella, e molti altri vegetabili delle Molucche.

Fra le piante più importanti che crescono sotto il bel cielo di queste isole

fortunate, menzioneremo le seguenti: la palma sagù (*sagus rumphii*); dai pedicciuoli de' suoi *régimes* tagliati di fresco scola un liquore zuccherino che si riceve in fusti di bambou; questo liquore condensato dà lo zucchero del colore del cioccolato, *goula itan* dei Malesi. I loro boschi sono pieni di alberi (*elaeocarpus monogynus*) coperti fino ai rami di fiori eleganti; di *cussonia thyrsiflora*, le cui foglie larghe e palmate sono ornamento delle foreste; di *canarium comune*, il più grande di tutti gli alberi di quei climi; di *heritiera*, che si compiace specialmente delle vicinanze del mare ; di *eugenia malaccensis*; di *averrhoa carambola* e di varii *anonacei*, tra i quali distinguesi principalmente il cuore-di bue (*anona muricata*). All' ombra di queste foreste s'innalza un'infinità d'alberi e di arbusti, che per eleganza non sono inferiori ai grandi alberi che li proteggono. Tali sono , il legno della China (*murraya exotica*) l' *abroma angusta*, l' *erythrina corallodendron*, l'*agati grandiflora*, ecc. ecc.

A Celebes, le spiagge sono inghirlandate di *mangliers*, di *frutti a pane*, di *citriuoli indiani* o di *noci muscade uniformi*. Il *corypha umbraculifera* vi forma grandi foreste, come pure il teck (*tectona grandis*) ed il *fromager* (*bombax ceiba*). Viali di *mimusops elhengi*, di *guilandina moringa* e d'*hibiscus tiliaceus*, sono piantati presso le abitazioni e forniscono un'ombra salutare in quegli ardenti climi.

Tutti i popoli delle Molucche fanno uso del *bétel*. È questo una specie di albero da pepe (*piper siriboa*) , di cui macerano le foglie con calce viva e noce d'arec.

Nessuno ha, per tutti i rispetti, studiato meglio di Brown le piante dell' Australia. Questo dotto naturalista generalizzò le sue osservazioni in una opera pubblicata nel 1814, in confermazione delle quali altri viaggi fatti recentemente fornirono novelle prove. Pertanto a tal fonte dobbiamo noi attingere la più parte delle notizie che possono qui offerirsi al lettori.

Di tutto l'immenso spazio che compone la Nuova-Olanda, non si conosce nel fatto della botanica che una parte delle coste; ma v'ha ragion di credere che la scoperta dell'interno del paese non condurrebbe a quella d'un numero di specie nuove proporzionato all' estensione delle contrade , che si visitassero. Sappiamo da d'Urville, Lesson e Sieber, che nei dintorni del porto Jackson, per esempio, la vegetazione dapprima ricchissima, svanisce insensibilmente allontanandosi dalle coste o almeno non ne è molto differente. Brown fece osservare che la metà delle piante australiane conosciute fu raccolta tra il 33° e 35° australe , cioè tra i paralleli in cui trovansi i vegetabili che distinguono la Nuova-Olanda.

L'isola di Van-Diemen (Diemenia) ritiene ancora dell'aspetto generale della vegetazione dell'estremità delle cose orientali e occidentali; ma già non vi si trovano più in così gran numero tutte le famiglie di piante che ne sono il tratto caratteristico. Tuttavia il genere *eucalyptus* , gli *acacias heterofilli* (afilli per aborto di fogliette) e gli *epicaridei* vi si rappresentano in tanta proporzione quanta sul Continente-Australiano.

Si contano più di cento specie distinte in ciascuno dei generi *eucalyptus* e *acacia*, e se si risguarda all'immensa quantità degli individui, come pure alla loro dimensione, si può conchiuderne facilmente che questi generi compongono più della metà della massa vegetabile di queste contrade. Il fogliame di queste piante è assai particolare ed imprime un sigillo originale alla vegetazione delle foreste australiane. Ciascuna delle foglie, se così debbono nominarsi i picciuoli dilatati degli acacias eterofilli, è diretta verticalmente, perpendicolare al suo fusto, e presenta così i suoi due lati alla luce. Questa disposizione è meno generale negli *eucalyptus*.

La flora dell' Australia racchiude circa 4,200 specie che R. Brown distri-

buisce in 120 famiglie naturali; ma più della metà di queste piante appartengono alle famiglie che siamo per menzionare. Le *composte*, le *leguminose*, le *euforbiacee*, fra i dicotiledoni, le *orchidee*, le *graminee*, le *ciperacee*, le *felci*, fra i monocotiledoni, sono le famiglie più notabili; ma per questo rispetto, il numero delle loro specie non è proporzionatamente maggiore di quello di queste piante in molte altre regioni.

Il numero delle specie di quattro famiglie ragguardevoli (i *mirtacei*, i *protacei*, gli *epicaridei*, e i *restiacei*) predomina nella Nuova-Olanda. Quella dei mirtacei vi giunge al suo maximum, perchè se ne trovò molto maggior copia in questa contrada che in tutto il rimanente del mondo. Il genere *eucalyptus*, di cui già parlammo, si compone di specie arboresecenti, alcune delle quali, come per esempio, l'*eucalyptus globulus* Labill. ha talvolta più di 20 metri d'altezza, ed alla base una circonferenza di circa 14 metri. Presso l'*eucalyptus* si colloca il genere *melaleuca*, composto. come il *metrosideros*, di belle specie arborescenti che, tranne i *melaleuca leucadendron* e *melaleuca cajeputi*, abitano esclusivamente l'Australia.

I *proteacei*, i *restiacei* e gli *epacridei* non esistono che nell'emisferio australe. Le piante che compongono le due prime famiglie sono egualmente numerose, così al capo di Buona-Speranza, come sulla costa della punta australe della Nuova-Olanda; ma esse appartengono a generi assai diversi. R. Brown osservò altresì che nessuna specie di protacei era comune ai due opposti lati dello stesso paese.

Altre famiglie meno ragguardevoli hanno il maggior numero delle loro specie nella Nuova-Olanda. Tali sono i *goodenoviers*, gli *stilidei*, i *mioporinei*, i *diosmei*, ecc. Nelle famiglie che abitano egualmente le altre regioni del globo, i generi della Nuova-Olanda sono assai distinti dagli altri. Così tra i *leguminosi* distinguonsi facilmente i generi *acacia*, *platylobium*, *bossiœa*, *hovea*, ecc.; fra i *diosmei*, i generi, *boronia*, *correa*, *phebalium*, ecc.

Le specie si distinguono ancora più agevolmente da quelle che sono indigene d'altre contrade. Non si contano di fatto, che 400 specie fanerogame incirca che crescono altrove, tra le quali ve ne sono alcune di europee. Ella è cosa notabile che queste ultime sono tutte piante acquatiche o che amano le rive delle acque, come per esempio, il *lythrum*, alcuni *graminei* e *ciperacei*, il *samolus valerandi*, ecc. Quando ai criptogami propriamente detti (salvo le felci) sono in gran parte le stesse specie che quelle di Europa.

Se si paragona d'un modo generale la flora della Nuova-Olanda con quella delle altre grandi contrade del mondo, vi si trovano più somiglianze con quella della punta d' Affrica che con quella della punta d'ogni altra regione. Abbiamo veduto che certe famiglie sembrano confinate in queste due parti del globo, e che stabiliscono grande connessione tra esse. Tuttavia alcuni grandi generi assai comuni al capo di Buona-Speranza, come i *mesembriantemi*, i *pelargonium*, non hanno che un picciol numero di rappresentanti nell' Australia; quest'ultima regione non racchiude nessuna specie dei generi *aloes*, *brunia*, *stapelia*, che distinguono l' estremità australe dell'Affrica.

I vegetabili della Nuova-Olanda sono pur differenti da quelli dell'America-Meridionale. Si osservano però moltiplici somiglianze tra le piante della costa occidentale e quelle del Chilì e della Terra-del-Fuoco. Così, per contentarci d' un solo esempio insigne, nella Nuova-Olanda cresce una specie di *araucaria*, il cui tipo forma delle foreste nel Chilì e nell' America-Meridionale. Reciprocamente, il Chilì e la punta del littorale occidentale dell' America-Meridionale nutriscono alcuni *mesembriantemi*, come pure dei *protacei* che, come si sa, hanno la più parte delle loro specie raunate al capo di Buona-Speranza e nella parte australe della Nuova-Olanda.

Termineremo quest' articolo sui vegetabili dell'Oceania con alcune rifles-

sioni riguardanti la Flora della Nuova-Zelanda, che ci furono somministrate da Forster e d'Urville. In questa contrada la vegetazione ha qualche somiglianza con quella della Nuova-Olanda, ma offre pure talvolta alcuni tratti di rassomiglianza a quella delle regioni magellaniche dell'America-Meridionale. Vi si ritrovano altresì vegetabili appartenenti a generi europei, come molti *sisymbrium* e *lepidium* della famiglia dei *crociferi*. I selvaggi abitanti della Nuova-Zelanda, più guerrieri che agricoltori, si contentano per loro nutrimento di piante che sarebbero rigettate da ogni altro popolo meno rozzo. Così, il loro alimento abituale consiste in radici d'una felce (*pteris esculenta*) che è pochissimo nutritiva. Di questa regione è originaria la *tetragonia expansa* che si mangia a guisa di spinaci. Citeremo ancora come vegetabile sommamente utile il *phormium tenax*, conosciuto dagli Europei sotto il nome di *lino della Nuova-Zelanda* e che fornisce materia da tessere della più grande forza.

Animali. Le leggi che reggono la dispersione degli esseri nelle varie regioni di questa parte del mondo, soffrono tre modificazioni del primo ordine, secondo le circoscrizioni delle tre grandi suddivisioni territoriali e marittime che compongono questa nuova parte del globo. Ciascuna di esse ha la sua fisonomia propria, il suo carattere speciale, e noi seguiremo gli esseri indigeni a queste terre a norma dei limiti geografici che furono segnati loro e compresi sotto i nomi di *Malesia*, *Australia* e *Polinesia*.

MALESIA. Questa regione zoologica ci presenta tipi maestosi e nuovi di creazione, i quali si avanzarono fino al settentrione della stessa Australia. Di fatto su quelle grandi terre poste sotto l'influsso d'un vivo calore, la cui superficie è riccamente sparsa di germi di vita, dove l'uomo solo, pel suo brutto inviluppo o pe' suoi abiti morali ancora più disgustosi, fa discordanza, pullulano gli animali più sontuosi e più importanti.

Desmoulins si esprime così in un articolo destinato per quest'opera e che la sua morte lasciò imperfetto, ma di cui conserviamo religiosamente la sostanza.

« Abbiamo già veduto il *tapir bicolore* a Malacca, del *gibbons* a lunghe braccia nell'India Transgangetica, il *chevrotain-memina* nelle montagne di Ceylan e del Mysore, contrastare per le loro forme straniere col generi proprii del continente. Gli uccelli, a cui il vuoto dell'aria apre per così dire, tutte le vie del mondo, vanno pure nell'Oceania a ricevere eglino stessi dei limiti. L'aria, la terra e le acque vi si mostrano animate di creature senza pari, come se in quelle contrade, che sembrano novellamente uscite dal seno delle onde, l'autore di tutte queste meraviglie, compiacendosi di creare secondo altri disegni, avesse voluto attirarvi e ritenervi gli uomini di un'altra terra per l'attrattiva d'una novità universale e quasi inesauribile. Quel *tapir*, quel *gibbons* di Malacca si ritrovano a Sumatra ed a Borneo, e con essi il *tigre* e quell'*elefante* indiano, la cui statura s'ingrandisce verso oriente come quella degli alberi delle foreste che abita. Il *buffalo* domestico o selvaggio conserva all'Arcipelago Indiano, da Formosa fino a Timor, la fisonomia asiatica. Ma, tranne quelle cinque o sei specie di grandi quadrupedi, comuni all'India e all'Oceania-Occidentale, noi non vedremo più che forme novelle.

« Con una statura minore della metà, con corna proporzionatamente più corte otto o dieci volte, una pelle irta di peli corti e radi come le setole di una spazzola già logora, tutta ingombra d'impiastragioni, e dalla quale disparve quel paneggiamento monacale che veste il rinoceronte dell'Affrica e quello dell'India, l'*unicorno* di Sumatra, il *bicorno* di Giava non ritraggono

più dai loro simili se non il gusto per la solitudine nelle più dense foreste di Giava, di Sumatra e di Borneo.

« Là vive pure quell' *antilope* nera a criniera grigia, appellata *cambing-utong* dai Malesi. Quivi è pure la patria di quegli eleganti *chevrotains napu, kanchil* e *pelandok*, che sotto una statura di pochi pollici ritraggono tutte le grazie, le forme sì svelte e sì leggiere dei cervi e delle gazzelle. Le cime delle stesse foreste, il cui suolo è calpestato da questi quadrupedi, sono frequentate da tutte quelle specie della famiglia degli *orang*, viventi in società o in famiglie, da quei *gibbons*, quei *vouvou*, quei *siamang*, quegli *orang* finalmente, i quali, nonostante la loro lentezza naturale, sospendendo il loro corpo alle braccia smisuratamente lunghe, ed agitandolo come una pietra in una fionda, si danno uno slancio sì vigoroso, che trapassano gli spazii da una cima all'altra con la prestezza dell'uccello. Nella sola Borneo si trovò finora il *pongo* a testa piramidale dalla nuca al muso, e le cui mascelle sono armate di quei vigorosi denti canini che somigliano a quelli dei lioni e delle tigri: quel pongo, che la solidità delle sue ossa, e l'asprezza delle loro prominenze fanno apparire capace di resistere a dieci uomini. L' intelligenza colla quale sembrano regolare le loro azioni tutti questi animali, loro meritò il nome di *uomo* (orang) presso tutti i Malesi. A Borneo ed alle isole Celebes vive quel *babi-roussa*, porco-cervo dei Malesi già indicato da Cosmas Indicopleustes, e che segna, insieme coi *phalangers* a tasca ventrale, ove si sviluppano e si allattano i loro nati, il confine orientale, se non delle cognizioni geografiche, almeno de' viaggi e del commercio degli antichi. Altre due specie di porci egualmente selvaggi, una appellata *babi-outang* dai Malesi, popolano le foreste paludose di tutte le isole tra Borneo e la Nuova-Guinea, e passano a nuoto dall'una all'altra. L' una almeno di queste specie trovasi pure nella Nuova-Guinea, ed è probabilmente lo stipite della razza che è domestica in tutta l' Oceania. Nella Nuova-Guinea e in tutto l' arcipelago de' Papous vive altresì affatto selvaggio, come gli uomini indigeni, di cui è piuttosto il compagno che il domestico, quel *cane papou*, che un complesso di caratteri distingue da tutti suoi simili, e che sembra lo stipite di tutti i cani domestici dell' Oceania. La Nuova-Olanda è pure la sua patria nello stato domestico e selvaggio; ma non accompagna più l'uomo sulla terra di Diemen. Sui bassi-fondi della costa occidentale della Nuova-Olanda e nell' Arcipelago Indiano, dalle Filippine fino alle isole della Sonda, vivono due varietà di *dugong*, quell'erbivoro dei pascoli sottomarini dell'Oriente, come il lamantino è di quelli dell' Occidente.

« Nelle Molucche cominciano le forme proprie della creazione oceanica. Là vivono quei *phalangers* conosciuti da Plutarco, che li propone all'uomo come modelli di tenerezza e di protezione paterna; quei piccoli *kangourous* d' Aroe, descritti sotto il nome di *pilanders* da Valentyn, e confusi da Buffon; come pure i *phalangers* coi *sarigues*, che soli giustificherebbero abbastanza il nome di *nuovo* dato al mondo che trovò Colombo. Quel *casoars* dall'elmo delle Molucche, senz'elmo della Nuova-Olanda, uccelli condannati a non poter camminare che come quadrupedi, perchè le loro ali solamente armati di pungiglioni di corno, non portano neppure quelle penne di ornamento degli struzzi d'America e d'Affrica; quegli *uccelli di paradiso*, il corpo de' quali, armato di sotto alle ali di larghe paracadute di penne, forma una specie d'aerostato; quei *vipistrelli* frugivori, quelle *passere stipajuole*, quei *cefaloti*, quei *galeopitechi*, i meno aerei di tutti i mammiferi alati; tutti incapaci di ben camminare per terra per un rivolgimento sopra l'asse delle loro membra posteriori; quei *phalangers volanti*, in cui la pelle de' fianchi, allargata in vaste pieghe, somiglia ai paracadute degli uccelli di paradiso e a quelli degli *scojattoli volanti*, una specie dei quali è propria del settentrio-

ne di tutto l'Antico-Continente, l'altra della Luigiana, e quattro altre di questo medesimo Arcipelago Indiano. Sulla Nuova-Guinea e sulle isole che la circondano vivono numerose specie di *choucaris*, di *cassican*, grossi uccelli a forma di corvo o di gazza, con piume o affatto nere o variegate di bianco e nero ed a riflessi metallici; sulla Nuova-Guinea e sulle isole a ponente vivono ancor più propense al moto che i fagiani, certe spezie di gallinacei ad alte gambe, e lunghe dita, come il *talegalle-Cuvier*, il *megapode-Freycinet*, l'*alecthelie d' Urville*, ed alle Marianne un' altra specie, il *megapode-Lapérouse*, ambedue componenti un genere dianzi ancora sconosciuto e proprio di questa parte dell'Oceania.

« I rettili e i pesci per la novità delle loro forme non fanno minore contrapposto degli altri animali con quelli del resto della terra. Nelle Molucche vivono sopra gli alberi a modo dei vipistrelli quei *dragoni* o rettili volanti, la cui pelle dei fianchi si displega in due larghe vele, tese sulle loro coste orizzontalmente ed allungata come verghe. Là vive pure quel *camaleonte*, la cui fronte forcuta sporge due grandi prominenze di là dal naso. In queste medesime isole e nella Nuova-Olanda vivono l'*agamo* irsuto, molti *serpenti* acquatici, degl'*idrofi*, alcune specie dei quali già si osservarono nel Delta del Gange, e quei *pelamidi*, che si trovano fino ad Otaiti. Nell' isola Giava, due specie di *pitoni*, due di *trigonocefali*, due di *bogari*, altrettante di *elaps*, due di *dipsas*, una di *naja*, tutti a denti velenosi e ad asse concavo, tranne i pitoni; quattro specie di *colubri*, una di *tortrice*, una d'*acrocordo*, due *tropinotus* di Kuhl, i più bei serpenti dell'Oriente; otto specie d' un nuovo genere di colubri appellato *brachiura* per la brevità della sua coda, che del resto non è mai sì lunga fra i serpenti come presso la più parte delle lucertole; quegli *amplicefali* a testa di carlino, formanti almeno quarantacinque specie di serpenti, sono propri di Giava, dove vive pure quel *coccodrillo biforcato*, che si trova in tutto l'Arcipelago fino a Timor. Una sola specie, la *tartaruga molle* di Giava, vi rappresenta l'ordine dei cheloniani; ma i rettili quadrupedi vi sono quasi così numerosi come i serpenti. Kuhl vi trovò testè otto nuove specie di *rainettes*, un nuovo genere a testa angolosa, con due corna sopra le orbite, e vivente nei boschetti montuosi lontani dalle acque, un altro *rettile* quadrupede parimente nuovo, intermedio tra le rane ed i rospi.

« L'enumerazione dei *pesci* non ci dimostrerebbe forme meno nuove, ma la ricchezza dei colori sorpasserebbe ancora la novità delle forme. Altrettanto converrebbe dire di quei *crostacei*, di quegl'*insetti*, di quei *molluschi*, di quelle *meduse*, per la rappresentazione de'quali pare che l'arte del disegno non abbia abbastanza d'ombre e di linee, e la pittura abbastanza di colori e di chiaroscuri. Ma basta aver mostrata la distanza e l' opposizione dei contrapposti negli animali delle classi più elevate, in cui però le specie e i generi furono creati sopra modelli che definitivamente possono ridursi a pochissimo numero di tipi. Quindi si può negli invertebrati, in cui lo scheletro non è più una causa necessaria di uniformità e di costanza, figurare la moltitudine innumerevole delle forme, le cui digradazioni, divergendo in tutti i sensi, producono l'infinito nella figura, nella struttura, negl'istinti degli animali, come il cielo ce lo dimostra pure nello spazio, e gli astri nella grandezza e nei numeri.

AUSTRALIA. Se la botanica è ragguardevole per se stessa e se dà alla Nuova-Olanda una fisonomia particolare, il regno animale le imprime ancora un carattere più strano e forse più ammirabile. Tutti gli animali del globo non sono, come si sa, formati secondo un sol tipo; ma le specie volgari o quelle più nuove, benchè distinte, appartengono spesso a generi più o meno

analoghi. Alla Nuova-Olanda per contrario nulla si vede di questo; tutti gli animali che ci vivono, sieno *carnivori*, *roditori*, ecc. e quand' anche abbiano le forme corporee più diverse, tutti si rassomigliano per un solo carattere, che è una doppia tasca ossia la marsupialità; questo carattere sembra pure formare per la Nuova-Olanda una vera legge zoologica, dalla quale vogliensi eccettuare tre soli mammiferi, che sono una *passera stipajuola* della parte intertropicale, le *foche* e il *cane* della Nuova-Olanda, che seguì le misere popolazioni al tempo delle loro migrazioni sopra quel continente impoverito. Non si conoscano di fatto, fra gli animali a borsa, che alcune specie di America e delle isole d' Asia. Di tutti gli animali che vivono nelle varie parti dell' Australia ci basterà citare i *kangourous*, alcune specie dei quali sono i più grandi quadrupedi del Continente-Australe; i *potourous*, i *perameles*, i *phalangers*, i *petauristi*, ecc. I *dasiuri* sono carnivori che rappresentano in questo emisferio le *faine* dei nostri climi. Il *thylacine*, della statura e della forma del lupo che esso rappresenta, è spesso menzionato nelle relazioni come il lupo australe. La carne dei kangourous, benchè secca, può fornire un'eccellente cacciagione; ma nulla sorpassa la bontà dei *wombats*, la carne dei quali grassa, succulenta e di squisito gusto, cagionò quasi la totale distruzione di questo prezioso animale, che sarebbe cosa tanto utile il naturalizzare nei nostri cortili. I *kangourous* e i *phalangers* avevano il loro tipo fra gli animali della Malesia; ma nulla può dare l' idea di quegli esseri singolari che si nominarono *paradossali*, e sono l' *ornitorinco* e l' *echidne*. Il primo a corpo coperto di peli, a becco d' anitra, a piedi guerniti di speroni velenosi, e che fa uova, sembra essere una creatura fantastica gettata sul globo per rovesciare con la sua presenza tutti i sistemi intorno alla storia naturale; perchè si può sostenere con pari ragione che esso appartenga ai quadrupedi, agli uccelli o ai rettili. Le coste meridionali della Nuova-Olanda sono piene di baje e di radc che servono di ricovero a molte specie di *foche*, i cui individui si contano per migliaja. La più utile di queste specie è l' *elefante di mare*, di cui si fanno notabili stragi; il suo olio produce al commercio Inglese immensi vantaggi. Le *foche a pellicce*, state comuni non è guari, cominciano a divenir rare; le *foche a criniera*, benchè perseguitate con attività, vi sono ancora numerose; lo stesso è dei *cetacei*, ed è principalmente nello stretto di Bass, che le navi si danno talvolta a fare la loro pesca. Poche contrade hanno un' ornitologia così ricca, varia e nuova come la Nuova-Olanda. Gli stessi fenomeni di singolarità, che abbiam veduto distinguere i quadrupedi, si mostrano negli *uccelli*. La più parte di essi non potendo trarre la loro sussistenza dai frutti di cui sono sprovviste le foreste, non hanno che pochi e meschini generi di nutrimento: quelli che vivono d' insetti hanno la lingua organizzata come gli uccelli degli altri climi; ma i *pappagalli*, i *merli* e molti *passeri* costretti a succiare i sughi melati che scolano dalle corolle dei fiori, hanno pure all' estremità della lingua de' fascicoli di papille che somigliano a un pennello, e mediante questi nulla perdono di quella materia sempre poco abbondante. Gli uccelli di questa parte del mondo variano senza dubbio nei colori delle loro penne; ma la più parte sono notabili per alcune singolarità o per splendidi ornamenti; e come se la Nuova-Olanda dovesse essere in tutto differente dalle altre regioni, ne derivò che il *cigno* d' Europa, per esempio, che è d' un bianco senza macchia, ne tiene il luogo nell' Australia un *cigno* a penne d' un nero perfetto. Se le Molucche ci presentarono un *cacatoes bianco* che si trova pure alla Nuova-Galles, la Nuova-Olanda per contrario ha dei *cacatoes neri*.

Sarebbe un oltrepassare i confini di questo articolo voler estendersi lungamente intorno alle specie rare e curiose che popolano questo strano clima; ma non possiamo dispensarci dal citare alcuni uccelli dei più notabili. Fra

quelli che trovansi in primo ordine sono: quel superbo *menure*, la coda del quale è immagine fedele, nelle solitudini australi, dell'armoniosa lira dei Greci; quel *loriot principe-reggente*, la cui livrea è mezza di giallo d'oro o mezza di nero di velluto; quegli uccelli *satin*, quei *cassican* variati, quei numerosi *filedoni*, quei *scitropi* il cui becco imita quello del toucan, quel *cereopsi* cenerino, quel *casaor* australe, quel *falcone* d'un bianco di neve, quei *passeri wibongs*, quei *traquet* superbi, quei *piccioli pappagalli* d'ogni statura e d'ogni colore, quei romorosi *martin cacciatore*, quell'*occhio di bue crepitante* il cui grido imita appuntino lo scioppettio d'uno staffile, e tante altre specie rare e preziose per l'ornitologo, cho non potremmo enumerare senza uscir da' limiti del nostro disegno.

Rettili spaventosi pullulano altresì in questi climi; ve ne ha gran numero d'innocui, e di altri il cui veleno cagiona la morte in pochi minuti. La parte intertropicale divide naturalmente le produzioni della terra dei Papouas; ond'è che vi si trova in abbondanza il *coccodrillo bicarenato* delle Molucche. Numerose lucertole, diverse specie di *scinqui* (coccodrillo terrestre) e di *agami* pullulano nella Nuova-Galles; i più notabili però sono il gigantesco *scinque* nero e giallo; il più bizzarro dei lacertani; parliamo qui di quelli che hanno la coda fatta a forma di foglia, i *filluri*. Quanto ai *serpenti*, essi sono numerosi; vi si trovano *colubri* e *pitoni* di grande statura. Il *serpente filo*, appena lungo otto o dieci pollici cagiona, per quel che dicesi, la morte in pochissimi minuti; ma la specie più formidabile senz'altro, siccome la più comuno, è il *serpente nero*, che il suo terribile veleno ci fece nominare *acantofi carnefice*. Una *tartaruga d'acqua dolce*, l'*emide* dal lungo collo vive nelle riviere della contea di Cumberland; le *testuggini franche* e di gran taglia vengono annualmente a fare le uova nelle sabbie dello isolette di tutta la parte settentrionale; e finalmente il *caret*, il guscio del quale è sì prezioso pel commercio, trovasi in abbondanza in questi medesimi paraggi. Le coste della Nuova-Olanda, le sue cale spaziose e le riviere cho vi si perdono, sono assai ricche di pesci. Le specie della parte settentrionale sono quelle dei mari caldi, e quelle della parte meridionale sono per la più parte i grandi *pesci viaggiatori* che girano intorno al globo nell'emisfero meridionale o che s'incontrano egualmente all'estremità dei tre grandi capi; la Nuova-Olanda però possiede specie che le son proprie, e ci basterà citaro fra le più notabili lo *squale di Philip*. I nativi ricavano dalla pesca le loro principali provvisioni alimentari. Le conchiglie variano sopra ciascuna costa seguitando il grado di caloro delle acque e le profondità; quelle del settentrione nulla hanno di notabile; noi citeremo quelle *ostriche*, piccole ma eccellenti che tapezzano le coste della Nuova-Galles, quei *pirazi baudini*, quegli *haliotidi* australi, quei *parmafori* del mezzodì, ecc. Nello stretto di Baas navigano i bei *nautili* a grani di riso, ed i seni di tutta la costa meridionale ne sono ingombri di specie rarissime e pregiatissime nelle collezioni; alcune di esse servono a fare ornamenti per gli abitanti. I coloni della Nova-Galles Meridionale non impiegano inoltre che conchiglie per fare la calce, di cui hanno assoluto bisogno nelle loro costruzioni civili. Gl'*insetti* sono numerosi e curiosi; le *farfalle* sono poco variate, ma ve ne sono pure delle *coleoptere*; la *cetoina orfea*, sì splendida e sì bella, vive sopra i giovani eucalyptus, per lo più a migliaia d'individui, dei *charançons* d'ogni colore, dei luoghi *phasmes* e delle *cicale* di enormi stature sono le specie che più comunemente feriscono gli sguardi. Convien por mente che nessuna contrada della terra racchiude maggior numero di *formiche* nè di più grosse; lo studio dei loro caratteri distintivi e delle loro abitudini occuperebbe la vita intera d'un naturalista; noi non pensiamo cho siasi mai menzionata finora una specie di *sanguisuga* cho vive nelle acque della riviera Macquarie, e che si potrebbe render utile in medicina. Tra i *zoofiti* indi-

cheremo soltanto l'*oloturia trèpang*, che si trova su tutte le catene di scogli che si scoprono a bassa marea sulla costa boreale della Nuova-Olanda; celebre sotto il nome di *priapo marino*, essa è l'obbietto di un immenso commercio di tutte le isole Malesiane con la China, il Cambodja e la Cocincina. Centinaia di giunche vanno a quelle catene di scogli per darsi ciascun anno alla pesca di questa sostanza che dicesi essere di gran prezzo per gli Asiatici; chè il *pecoul* vale 45 dollari in circa, ed entra in tutti gl'intingoli della gente ricca come stimolante afrodisiaco. Questa oloturia o *sea slugs* dei Malesi è purgata con la calce di coralli, seccata al sole, e poi spedita in panieri di canne. In mezzo a quelli scogli ond'è irto il mare tra la Nuova Guinea e la Nuova-Olanda, Peron trovò quei *pros* malesi che camminano a squadriglie pacifiche, occupate a questo genere di pesca lucrosa. In quegli stretti canali pullulano i *sertularii* a rami gracili, a forma di arbusto delicato e fragile, le *meandrine*, le *cariofille* dai polipi a ventose, gli *alcioni* sì riccamente dipinti, le *spongie* sì diversiformi, che sorgono dal seno delle acque ora a forma di svelte sottocoppe, ora di tubi ramosi, bizzarri ma sempre eleganti.

POLINESIA. A misura che si procede sul grande Oceano per arrivare a quelle isole piane e basse disposte a bendelle frastagliate e verdeggianti sulla superficie azzurra del mare detto Pacifico, ove s'innalzano le foreste di cocchi dal fascio di palme a parasole, ondeggianti per brezze regolari di terra e di mare, o pure quando all'orizzonte s'innalza il cono verde di qualche grande isola vulcanica i cui piedi posino sopra catene sottomarine, si ammira la notabile diminuzione degli esseri animati. Le loro specie rare e poco numerose sembrano confinate in un isolamento fatale alla moltiplicazione delle loro tribù. I *mammiferi* vi hanno alcuni rappresentanti. Il *cane*, da docile compagno dell'uomo che segue i suoi passi come l'ombra il corpo di cui essa è immagine, esiste come commensale delle due razze gialle che si divisero questo sistema d'isole. Ma il *porco* non esiste che sopra le isole dove vive la azza oceanica pura; così fu trovato alle Sandwich, alle isole degli Amici, di Otaiti e della Nuova-Zelanda, ma era sconosciuto nelle Caroline e nel gruppo delle Marianne prima dell'arrivo dei primi navigatori. Alcuni grandi *vipistrelli* frugivori si avanzano nell'arcipelago delle Caroline, a Oulan, a Ticopia; ed alcuni *vipistrelli* di piccola taglia sono sparsi nelle Sandwich e nelle isole della Società.

Gli *uccelli* formano alcuni di quei piccoli generi che apparlengono ai *filedoni* a lingua di pennello della Nuova-Olanda, e così alle Sandwich vivono quei ricchi *mohos* dalle penne vivamente dipinte, e gli *heorotarii*, de' quali uno per lo rosso infuocato delle sue penne e per la sua mirabile moltiplicazione, vide la sua razza quasi distrutta per far delle sue piume i *mantelli dei re*; a Otaiti vivono quelle belle *tortorelle kurukuru*, che offrono in ciascuna isola del mare Meridionale varietà eleganti e ben distinte. *Merli*, *cuculi*, *colombe* di grandi forme, *polli domestici*, *uccelli di spiaggia*, pellegrini sempre in cerca sulle ghaje d'una sussistenza che raccolgono senza sforzi, formano a un dipresso il mondo volatile della Polinesia, che nulla ha per questo rispetto del grandioso delle terre poste più verso ponente.

I *rettili* e massime i voraci e i giganteschi *coccodrilli* non sono nè sì numerosi, nè sì moltiplicati sopra queste terre appena uscite dal seno delle acque; il *coccodrillo a due spine*, trasportato dalle correnti, si presentò per mero accidente sulle isole più occidentali, e quasi solo si cita un gran *tupinambis* ed un lungo *colubro*, come proprii degli arcipelaghi vicini al prolungamento della Malesia. Le *tartarughe marine*, la *franca* ed il *caret* pullulano su tutti i bassi-fondi della Polinesia. Le loro carni e i loro gusci sono stimati dai nativi, che fanno con queste ultime parti i loro ami per la pe-

sca. Alcuni *geckos*, alcuni *coccodrilli terrestri* dai vivi colori s' incontrano sopra tutte queste isole; non vi si cita verun *rospo*, nè *rana* o *rainette*, insomma nessun *rettile quadrupede*, ma pericolosi *idrofi* dal veleno mortale nuotano intorno ai *motou* coralligeni bagnati dai flutti.

I *pesci* della Polinesia sono poco variati; sono gli stessi che quelli della Malesia e dei grandi continenti posti sotto l'equatore tra i due tropici. Vi si trovano però belle specie e delle più vivamente dipinte nei *labri*, *girelli*, *aluteri*, *balisti*, *chætodoni*, *holocanthi*. Grandi *squali*, innumerevoli vari età di *murenofi* dal nuotar vacillante e serpentiforme, frequentano le spiagge.

Gl' *insetti* terrestri non vi contano punto nè generi nè specie ragguardevoli. Alcune *farfalle*, dei *truxales*, dei lunghi *phasmes* verdi, dei *coleopteri* bruni e di piccole forme nulla offrono di singolare per l'amatore. Solamente su tutte le latitudini fra i tropici pullula il singolare insetto marino nominato *velia oceanica*, che corre sotto le acque in tempo di calma a distanze inaudite da ogni terra.

Su queste piagge per metà scoperte dal mare, i *molluschi* marini debbono moltiplicarsi nelle circostanze più favorevoli; così le porcellane *tigri*, le *viti*, le *mitre*, le *cerite* e mille altre tutte ben conosciute vi si presentano in copia. Là s' incontrano quelle belle *ostriche*, obbietto delle pesche lucrative, e le cui perle sono cangiate dagli abitanti con altre merci o servono ad ornare i loro orecchi. Là vivono quelle *oloturie* stimate da tutti i Malesi, quelle belle *dolabelle*, quelle *aplisie* bavose, quegli *ochotesmi* carnosi, quei *beroe* giganteschi, quelle *meduse* dipinte come a capriccio e che compongono un ramo sì ricco e ancora sì nuovo dello studio dei zoofiti. In questi arcipelaghi dovuti ai coralligeni, le *madrepore* sembrano essere per la natura una miniera inesauribile di fecondità. Sono barriere di ferro, muri contro cui si rompono come deboli conchiglie i navigli dei navigatori, e tuttavia su quelle pietre compatte, unite fra loro con potente coesione, sorgono manipoli di fiori animalizzati, *polipi* turchini, azzurri, di color rosso di fuoco, di giallo d' oro, che sembrano decomporre i raggi della luce ed appropriarseli, per offrire terre erbose animate, all' uomo che si crede padrone della natura, e che essa vi getta per inopinati naufragi, perchè vi trovi la morte.

GEOGRAFIA POLITICA

Superficie. Un poco più grande dell'Europa e assai più picciola di tutte le altre parti del mondo, la superficie dell' Oceania può stimarsi di 3,100,000 miglia quadrate.

Popolazione. La popolazione assoluta di questa parte del mondo può essere stimata poco più poco meno di 30,000,000 abitanti. Questo numero, diviso per i 3,100,008 miglia quadrate della sua superficie, dà una *popolazione* di 9 abit. per ogni miglio quadrato.

Etnografia. Le innumerevoli piccole tribù che abitano il continente e le terre del Mondo-Marittimo, considerate sotto l'aspetto delle lingue che esse parlano, possono essere distribuite in due classi diverse: le *tribù della razza Malesiana* e le *tribù della razza Negro Oceanica*. Tranne alcune eccezioni prodotte da miscugli tra queste due classi di popoli assai differenti, si può dire che la classificazione secondo le lingue, corrisponde perfettamente a quella delle varietà della specie umana. Di fatto, tutte le tribù che parlano idiomi compresi nella stirpe che l' Atlante Etnografico appella Malesiana, appartengono alla varietà che molti celebri naturalisti ap-

pellano varietà Malese, e sono affatto differenti dalle popolazioni Negre, sì pel colore e per le forme del loro corpo, sì per la differenza enorme la quale si osserva nel loro incivilimento. Oltre a queste due stirpi principali alle quali appartengono tutti i popoli che si riguardano come indigeni dell'Oceania, v'ha una terza classe nella quale sono da annoverare le nazioni straniere che la religione, il commercio e la politica indusse a stanziarvisi. La tavola seguente offre i popoli principali dell'Oceania, ordinati secondo le loro lingue e suddivisi nelle tre classi sopra accennate.

Tavola della classificazione dei popoli dell'Oceania secondo le lingue.

POPOLI MALESIANI. Dispersi sopra più d'un terzo della circonferenza del globo, e separati gli uni dagli altri da vasti mari e da tutto il Continente-Australe, i popoli di razza malesiana parlano tutti lingue evidentemente sorelle, mentre molti di essi posseggono da tempo immemorabile certi alfabeti, i caratteri de'quali sono tanto differenti gli uni dagli altri quanto le lettere greche da quelle degli alfabeti sanscrito e coreano. Varietà quasi infinite d'incivilimento e di barbarie, di dolcezza e di ferocia; un'infinità di usi comuni a gran numero di tribù separate per immensi intervalli, come pure pratiche singolari proprie soltanto di alcune altre; le più assurde superstizioni accompagnate da crudeli mutilazioni e da sacrifizii umani; costumi dolci uniti all'orribile uso dell'infanticidio e dell'antropofagia; sublimi tratti d'eroismo con eccessi spaventosi ed altrove inuditi di vendetta: ecco i principali caratteri dei popoli compresi nella grande famiglia Malesiana. Fra i 78 popoli, nei quali abbiam distribuiti gli idiomi nell'Atlante etnografico del Globo, noi scegliamo i seguenti che sono troppo importanti per non essere ammessi in quest'opera, non ostante l'angustia del suo disegno.

I *Giavanesi*; i quali ci pajono essere la nazione più numerosa del mondo marittimo conosciuto, poichè formano più dei due terzi della popolazione dell'isola di Giava. Si possono riguardare i Giavanesi come il popolo più incivilito di tutta l'Oceania, e la sua letteratura come la più ricca e la più importante di tutto il Mondo-Marittimo. I Giavanesi furono in tre tempi diversi la nazione preponderante nella Malesia (Arcipelago-Indiano), dapprima sotto il regno di Alit-Widjiaya, verso la seconda metà del XIV secolo, quando l'impero di Madjiapabit comprendeva quasi tutta l'isola di Giava; il regno di Palembang in quella di Sumatra, i piccioli regni della parte meridionale dell'isola di Borneo e l'Isola di Bali; poscia nella prima metà del XV secolo, sotto il regno dell'imperatore Angka Widjiaya, quando esso stendeva il suo dominio non solo sopra quasi tutta l'isola di Giava, ma anche sugli stati di Sabrang, Goa, Macassar, ecc. nell'isola di Celebes, sulle isole Banda, Sumbava, Ende, Timor, Soulou, Ceram, una parte di quella di Borneo, e sul regno di Palembang in Sumatra; finalmente nella prima metà del XVII secolo, sotto il regno del gran Sultano, quando l'impero di Mataram eguagliò quasi quello di Madjiapabit.

I *Montanari* delle reggenze di *Bantam*, *Batavia*, *Buitenzoorg*, *Preangan* e *Cheribon*; essi occupano un vasto spazio della parte di Giava, nominata *Sunda* dagli indigeni.

Gli *Isolani di Bali*. È questo uno dei popoli più inciviliti dell'Oceania, benchè senza letteratura originale. La sua religione e le sue istituzioni ci ritraggono fedelmente quelle che dominavano anticamente su tutta la Malesia incivilita e massime alla corte di Madjiapabit.

I *Malesi* propriamente detti. È questa la nazione più diffusa di tutte quelle che abbraccia questa famiglia etnografica, e nel tempo stesso uno dei popoli più intenti al commercio di tutta l'Oceania. Essi occupano il cessato impero di Menangkabou, i regni di Siak, di Palembang ed altri nell'isola di Sumatra, le isole di Lingen e di Bintang, la più parte delle coste di Borneo, fra le altre i regni di Pontianak, di Sambas, di Borneo, e di Banjermassing, e una gran parte di quella delle isole principali degli arcipelaghi delle Molucche e di Sumbava-Timor. I Malesi hanno una letteratura ricca quanto quella dei Giavanesi, benchè meno originale. Oltre all'impero di Menangkabou, che abbracciava anticamente la più gran parte dell'isola di Sumatra, questa na-

zione possedette un altro impero non meno potente, ma più celebre, quello di Malacca, che verso il fine del decimoterzo secolo, sotto lo splendido regno del sultano Mohammed-Chah, abbracciava quasi tutte le coste della penisola di Malacca, le isole di Lingen e di Bintang, e i distretti di Campar a di Arou in Sumatra.

I *Battaks* o *Battas*, che occupano i paesi di tal nome nell'isola di Sumatra. Essi offrono forse il miscuglio più straordinario che siasi ancora osservato nei costumi di un popolo dolce e bene incivilito, il quale pratica certi usi cha appena s' incontrano tra le nazioni più feroci e più barbare. Da tempo immemorabile essi scrivono la loro lingua con un alfabeto porticolare. Il numero di quelli che sanno leggere e scrivere fra loro è assai maggiore di quelli che non sanno, e posseggono una letteratura originale che dicesi piuttosto ricca, ma che è la meno conosciuta di tutta l' Oceania. La singolarità dell' *antropofagia* esercitata legalmente da questo popolo incivilito con circostanze straordinarie, c'induce a ripetere quanto certe raccolte periodiche inglesi e francesi pubblicarono da qualche tempo su questo argomento, massime perchè codeste sono notizie, della cui verità ed esattezza non si può dubitare. I *Battas* hanno un codice di leggi di remotissima antichità; a per rispetto verso queste leggi e per le istituzioni degli antenati sono essi antropofagi. Questo codice condanna ad esser *mangiati vivi*: 1.° quelli che commettono adulterio; 2.° quelli che commettono furto di notte; 3.° i prigionieri fatti nelle guerre importanti, cioè nelle guerre d'un distretto contro l'altro; 4.° quelli che, essendo della stessa tribù, si maritano insieme, unione severamente proibita, perchè i contraenti sono riputati discendanti dai medesimi genitori; 5.° quelli cha assalgono a tradimento un villaggio, una casa, una persona. Chiunque ha commesso uno di questi delitti è giudicato e condannato da un tribunale competente. Dopo le discussioni la sentenza è pronunciata e i capi bevono ciascuno una volta; questa formalità equivale a quella di firmare, sottoscrivere, presso noi, un giudizio. Si lasciano poi passare due o tre giorni per dare al popolo il tempo di radunarsi. In caso di adulterio la sentenza non può essere eseguita, se i parenti della donna colpevole non si presentano per assistere al supplizio. Nel giorno fissato il prigioniero è condotto ed attaccato a un palo con le braccia distese; il marito o la parte offesa si avanza e sceglie il primo pezzo, ordinariamente gli orecchi, gli altri vengono appresso, secondo la loro classe, e scelgono ciascuno il pezzo che più gli aggrada. Quando ognuno ha presa la sua parte, il capo dell'assemblea si avvicina alla vittima, le taglia la testa, la porta a casa sua come un trofeo, e la sospende dinanzi alla casa. Il cervallo appartiene a questo capo o alla persona offesa; gli si attribuiscono virtù magiche, e perciò si conserva ordinariamente in una bottiglia. Non si mangiano mai le intestina o budella; ma il cuore, la palma della mano e la pianta dei piedi sono riputati i pezzi più ghiotti. La carne del reo è mangiata ora cruda, ora arrostita, nè mai altrove che sul luogo del supplizio, ove si ha cura di tener pronti per condirla e cedri e sale e pepe; vi si aggiunge sovente del riso. Non si bea mai vino di palma, nè altri liquori forti in questi orribili conviti; alcuni individui portano bambou incavati e li empiono del sangue che poi bevono. Il supplizio debb' essere pubblico; gli uomini soli vi assistono, essendo la carne umana vietata alle donne. Vuolsi però che queste se ne procaccino talora segretamente. Dicesi che i Battas preferiscono comunemente la carne umana ad ogni altra; ma non ostante questo loro gusto deciso, non v' ha esempio che abbian cercato di soddisfarlo fuori dei casi che la legge permette. Quantunque orribili a mostruose possano parere queste esecuzioni, dice l' autore dal quale togliamo queste notizie e che ne fu dianzi testimonio oculare, è però vero che esse sono il risultamento di assai pacate deliberazioni, e raramente l' effetto d' una vendetta accelerata e particolare, salvo però quando si tratta di prigionieri di guerra. Questi non solo si mangiano vivi, ma anche morti e già sotterrati. Anticamente i Battas, come pure i Bhinderwas menzionati ad altri popoli erano usi a mangiare altresì i loro parenti, quando questi divenivano si vecchi da non poter più lavorare. Codesti vegliardi sceglievano allora tranquillamente un ramo d'albero orizzontale e vi si sospendevano per le mani, mentre i loro figliuoli ed i vicini danzavano intorno ad essi in cerchio, gridando: *quando il frutto è maturo convien che caschi*. Questa cerimonia si facea nella stagione dai cedri, in cui il sale e il pepe si hanno pure in copia. Quando le vittime stanche non potendosi più tenere così sospese cadean per terra, tutti gli assistenti si precipitavano su di esse, le facevano a pezzi e divoravano con piacere le loro carni. Questo orribile costume, che celebri geografi

ci rappresentano ancora esistente presso questo popolo stravagante, è già cessato da lungo tempo; e vuolsi sperare che esso rinun zierà pure a quello di divorare i rei e i prigionieri di guerra. Si computò che il nu mero medio delle persone mangiate in tempo di pace era da 60 e 100 per anno.

Gli *Achinesi*, nel regno di Achem, nell'isola di Sumatra. Verso il fine del XVI secolo, e fino alla metà del XVII, particolarmente sotto il regno del sultano Iscander-Manda o Paduca-Sri, gli Achinesi erano la nazione preponderante della Malesia, alleati o amici di tutte le nazioni mercantili, dal Giappone fino all' Arabia. In quella splendida età, in cui la sua marineria era di 500 vele, l' impero di Achem comprendeva, oltre al suo territorio presente, gli stati di Arou, Dilly e Siak sulla costa orientale di Sumatra, di Barus, Passaman, Tiku, Sileda e Priaman sull' occidentale, e quelli di Johor, di Padang, di Keda e di Perak nella penisola di Malacca. Benchè gli Achinesi siano assai scaduti dalla loro antica potenza, dal fine del XVII secolo in poi, sono ancora uno de' popoli della Malesia più intenti al commercio ed alla navigazione.

I *Bima* che occupano la maggior parte dell'isola di Sumbava di cui sono il popolo dominante. Essi sono pure la nazione più incivilita dell' arcipelago di Sumbava-Timor.

Bellos ed i *Waikenos*, che secondo Frecycinet si dividono la maggior parte dell'isola di Timor.

I *Bugui* (Wugi o Bugis), che sono ora la nazione più potente dell'isola Celebes e la più intenta al commercio ed alla navigazione di tutta l'Oceania; essi compongono quasi tutti gli equipaggi dei *prahus* impiegati nel commercio marittimo della Malesia. I Bugui posseggono pure una letteratura. Rienzi li considera come stipite dei Malesi e dei Giavanesi.

I *Macassar* o *Mangkasara*, che occupano la penisola a libeccio di Celebes e dei quali il regno di Macassar è lo stato principale. I Macassar furono per qualche tempo, nel XVII secolo, la potenza marittima preponderante della Malesia; i re di Goa dominavano non solo sopra lo stato di Boni, ma esercitavano il primato politico su quasi tutta l' isola di Celebes, e possedevano inoltre le isole Boutong, Bongai, Barus, Kuta e il gruppo di Xulla. Questo popolo possiede una letteratura nazionale, ma men ricca di quella dei Bugui.

I *Turajas*, che occupano il centro dell' isola Celebes, di cui ci pajono essere i più antichi abitanti. Sono essi gli *Alfourous* dell' interno di quest'isola medesima, menzionati da alcuni autori. La tinta, le forme, e i tratti della fisonomia di questo popolo ricordarono al capitano d' Urville le figure da lui osservate a Tahiti, a Tonga ed alla Nuova-Zelanda. Queste somiglianze gli parvero sì grandi e sì perfette che indussero il governatore olandese Merkus a far ricerche intorno alla loro lingua. Questo dotto navigatore non dubitò di riguardare quegli Alfourous come stipite della varietà di Oceanici che esso nomina *Polinesii* (gl' isolani della Nuova-Zelanda, di Tonga, di Tahiti, di Sandwich ecc.) nel caso che il loro idioma particolare presentasse maggiur somiglianza col polinesio che lo stesso malese.

I *Biadjous*, nazione numerosa, guerriera e piuttosto industre, ma antropofaga e di estrema ferocia; essa occupa una parte dell' interno dell' isola di Borneo.

I *Dayaks* di Borneo, che sembrano essere gli stessi che gli Haraforas e gli *Idans* dell' interno di questa grande isola. La loro fisonomia, i tratti, gli usi, le credenze religiose offrono intime ed indubitate somiglianze ai tratti fisici e morali non solo de'popoli che abitano l' interno delle grandi terre degli arcipelaghi delle Filippine e delle Molucche, e dell' isola Celebes, ma anche con gran numero di popolazioni della Polinesia. Questa mirabile somiglianza fu pure notata da un accorto osservatore, Rienzi, che nella sua tavola dell'Oceania rappresenta i Dayaks come superiori ai Malesi. « L'isola di Borneo, dic'egli, racchiude il tipo e l' origine delle varie razze australiane e polinesie ». Per mala sorte non si conosce ancor quasi nulla della loro lingua, che, paragonata a quella delle varie tribù, potrebbe sollevare, se non in tutto almeno in parte, lo spesso velo che copre quanto riguarda l' origine degli abitanti della Polinesia e della razza malesiana di alcune parti dell' Australia ossia Oceania-Centrale.

I *Tagali*, che occupano la maggior parte dell'isola Luçon, cioè: le provincie di Tondo, Cavite, Valangas, Bulacao, Laguna, Batangas, Tayabas e Nueva-Ecijs, come pure l' isola Marinduca. Questo popolo possiede un alfabeto particolare; ma la sua letteratura è quasi tutta composta delle traduzioni di opere spagnuole.

Gli *Ilocos* (Ylocos) che abitano nella provincia di tal nome, nell'isola di Luçon.

I *Bissayos*, che abitano le isole di Samar, Leyte, Zebu, Calamianes, Mindoro; Masbate-Panay, Ticao, Buriaa ed altre terre meno ragguardevoli nell'arcipelago delle Filippine.

I *Soulous*, che occupano l'arcipelago di questo nome, una suddivisione di quello delle Filippine. Quasti sono, come i Mindanao e gli Illanos, terribili corsari.

I *Mindanao*, che sono la nazione più potente dell'isola di tal nome nell'arcipelago delle Filippine.

Gli *Isolani di Eap* (Yap), *Ugoli* ed altre città nella parte occidentale dell'arcipelago delle Caroline, di cui sembrano essere gli abitanti meglio inciviliti.

I *nativi dell'isola di Gulial* (Ulia), *di Hogoleu*, *di Mugmug* ed altre isole dell'arcipelago delle Caroline, di cui sono riputati i più abili navigatori.

I *nativi dell' isola di Oualan* che vivono alquanto inciviliti sotto un governo monarchico e non sono navigatori.

I *nativi della Tasmania* (Nuova-Zelanda). Questi feroci isolani assai meno inciviliti di molte nazioni della Polinesia, con le quali hanno tante somiglianze, mostrano grande attitudine per le arti e pei mestieri di Europa. Dotati d'un temperamento più robusto e d'un carettere più energico che i Polinesii e quasi tutti i Malesiani, non appresero dagli Europei che l'arte della guerra, e non ostante gli sforzi dei missionarii e il frequente contatto con gl' Inglesi, gli Anglo-Americani ed i Francesi, ritornano indietro anzichè avanzare nell'incivilimento. « Ma, diceva recentemente il dotto navigatore d' Urville, v' ha gran ragione di credere che quando essi vi attenderanno seriamente, progrediranno più rapidamente di tutti gli altri popoli della Polinesia. Così si videro gli abitanti dell' Europa-Settentrionale, i Francesi, gl' Inglesi e i Tedeschi, quasi barbari venti secoli addietro, uscire prontamente dal loro stato di barbarie, eguagliare ed anche superare le nazioni meridionali, che le aveano sì lungo tempo trattate con disdegno per la loro ignoranza. I Nuovi-Zelandesi conservano memoria delle grandi geste dai loro antenati per mezzo di canti che essi accompagnano col loro flauto guerriero.

Gli *Isolani dell' arcipelago di Viti* (Fidji), feroci ed entropofagi, ma che hanno leggi ed arti, e formano talvolta un corpo di nazione. Benchè la lingua di questo popolo appartenga, secondo Mariner, alla grande famiglia Malesiana, esso ha molti dei tratti che qualificano le razze negro-oceaniche con le quali vuol essere annoverato quando si consideri sotto l' aspetto delle sue qualità fisiche, come il color della pelle, le fattezze, ecc. ecc. Il capitano d' Urville lo colloca in primo ordine fra questi popoli, e vanta la loro abilità nella navigazione e i progressi nella civiltà, vantaggi che esso attribuisce alla loro vicinanza al popolo di Tonga ed alle frequenti comunicazioni che debbono avere con la razza che egli nomina Polinesia (gli isolani di Tahiti, di Sandwich, della Nuova-Zelanda, ecc.).

Gli *Isolani dell' arcipelago di Tonga* (arcipelago degli Amici), quelli degli *arcipelaghi di Mendana* (Marchesi e Washington), e quelli dell' *arcipelago di Hamoa* (dei Navigatori) sono notabili pei progressi fatti nella civiltà e per la loro abilità nella navigazione. Gli ultimi si distinguono per forme atletiche e per ferocia.

Gli *Isolani dell'arcipelago di Tahiti*, di *Cook* e di *Hawaii* (Sandwich), che avevano già fatti grandi progressi nella civiltà, abbracciarono testè il cristianesimo, ed offrono già in gran parte i costumi e gli usi che lo accompagnano.

Gli *Isolani delle isole di Marquesas* e *di Washington*, nell' arcipelago di Mendana. Le loro donne sono riputate le più belle della Polinesia. Secondo Roquefeuille, gli abitanti dell' isola Oevahoa hanno una spezie di bardi che vanno nelle isole vicine a cantare i loro poemi con arie assai monotone, che tengono del nostro canto fermo, e si guadagnano così molti doni.

Popoli Negri. Popolazioni d' un nero più o men carico, quasi tutte nude, o al più coperte d'un meschino perizoma; viventi talvolta sugli alberi o nella cavità delle rocce; non aventi altra sussistenza che i prodotti incerti della loro caccia e della pesca, e le spontanee produzioni della terra; ignoranti delle arti più necessarie alla vita, ed alcune anche dell'uso dell'arco; formanti quasi tutte piuttosto piccole società che piccoli stati; tutte più o meno feroci, superstiziose e barbare, e molto anche antropofaghe, tali sono, eccetto pochissimi, i popoli compresi in questa classe. Queste nazioni barbare che pare abbieno anticamente occupato tutto l' interno delle grandi isole della Malesia, vi occupano ancora gran parte di Borneo, di Luçon, di Mindanao, di

Timor ed altre isole, e pajono conservarsi ancora in alcuni cantoni di Sumatra e forse di Celebes. Sono questi Negri che popolano tutta l' Australia ossia Oceania-Centrale, tranne la Nuova-Zelanda ed alcune isole assai minori. Si può dire senza tema d'errore che non si conosce pure la centesima parte dei gerghi che parlano le popolazioni della razza Negro-Oceanica. Non si può dunque in verun modo classificarli secondo le lingue. Noi ci contenteremo di menzionare alcune delle 38 nazioni di cui abbiamo tentato di distribuire in classi gl'idiomi nell'Atlante etnografico. Sono esse le sole che il nostro disegno ci consenta di citare.

I *nativi* dei dintorni di *Sidney*, nel Continente-Australe. Questi selvaggi sono assai stupidi e mostrano meno disposizione ad istruirsi che gli altri negri conosciuti dell' Oceania.

I *nativi* dei dintorni di *Port-Western*, nel Continente-Australe. Essi sono assai numerosi, meno stupidi che quelli di Sidney, ma di carattere feroce e inospitale.

Gli *Arfaki* o *Endameni* della *parte orientale* e di tutto *l'interno della Papuasia* (Nuova-Guinea) nominati pure *Alfourous*.

I *Papuas* propriamente detti che occupano una parte della Papuasia e che non sono da confondere coi *Negro-Malesi* o *Papuas*.

I *Papuas* o *Negro-Malesi*, stanziati sul littorale delle isole Waigiou, Salwati, Gammen e Batenta, e lungo la costa della Papuasia (Nuova-Guinea) dalla punta Sabelo fino al capo di Dory. Secondo Quog e Gaimard che primi li hanno parfettamente descritti, questi negri compongono una specie meticcia, provvenìente senza dubbio dai Malesi e dai Papuas. Questi Negro-Malesi, dice Lesson, presero da codeste due razze le abitudini che li distinguono; così molti abbracciarono il maomettismo ed altri conservano dei Papuas il culto dei feticci e la maniera del vivere. Questi isolani, continua quel dotto naturalista, formano dunque una specie di popolo meticcio, posto naturalmente sulle frontiere della Malesia e dell' Australia.

Gli *isolani* dell' arcipelago della *Nuova-Bretagna* (Birara), quelli della *Nuova-Irlanda* (Tombara), i nativi dell'arcipelago di *Quiros* (Santa-Cruz) e quelli di alcune delle isole dell'arcipelago di *Salomone* debbono essere annoverati fra i popoli di questa razza, che hanno fatto più progressi nella civiltà.

Gli *abitanti* dell' isola elevata di *Paulo-Pa* (Seniavin , Quirosa , Poulou-Pet o Pouni-lPet) nelle Caroline, feroci e buoni navigatori.

Gli *isolani della Diemenia* (Terra di Diemen). Vogliensi annoverare , con le tribù più selvagge dell'Australia, fra i popoli negri più stupidi. « Essi sono probabilmente, dice un dotto navigatore, gli esseri più ignoranti, più stupidi , e più essenzialmente vicini ai bruti irragionevoli ». -

Popoli stranieri. Tutte le nazioni comprese in questa classe poco numerosa appartengono all' Europa o all'Asia. Questa fornì i *Chinesi* che son di gran lunga i più numerosi e diffusi per tutta la Malesia ed anche sull' estremità a maestro dell'Australia ossia Oceania-Centrale. Vengono appresso i *Telinga* ed alcuni altri popoli dell' India-Meridionale; gli *Arabi* e i *Giapponesi*. Questi ultimi, sì sparsi anticamente per la Malesia, non si trovano oggidì che nel gruppo di Mounin-Sima? una suddivisione dell'arcipelago Vulcanico. L'Europa fornì all'Oceania pochi abitanti; sono questi gli *Olandesi* e i *Portoghesi*, stanziati da gran tempo nella Malesia ; gli *Spagnuoli* che trovansi nel settentrione di questa divisione come dominatori dell'arcipelago delle Filippine; e finalmente gl' *Inglesi*, che s'incontrano nelle tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo, ed i cui stabilimenti racchiudono famiglie di quasi tutte le nazioni di Europa.

Religione. Considerando gli Oceanici sotto l' aspetto delle varie religioni che professano, si può descrivere la tavola seguente :

L'Islamismo è professato dalla maggior parte degli abitanti del Mondo-Marittimo, giacchè i dogmi di Maometto, più o meno puri , sono seguiti da quasi tutti i Giavanesi, dai Malesi, propriamente detti di Sumatra, di Borneo, delle Molucche, ecc. ecc., dagli Achinesi, dai Siack , dai Bugui, dai Macassar , dai Soulou , dalla più parte degli abitanti dell' Arcipelago delle Molucche propriamente dette; dai Mindanao e dagli Illanos dell'isola

di Mindanao; dalla più parte degli abitanti di Samar e da gran parte di quelli di Leyte; finalmente da alcune tribù di Lampongs e di Redjangs in Sumatra, degli Haraforas di Borneo e dell' Arcipelago delle Molucche; in quest' ultimo trovasi l' isola di Goram, notabile in quanto può essere riguardata come il *luogo del globo più orientale nel quale il culto di Maometto sia dominante.* Trovansi però Maomettani ancora più verso Oriente, tra i Papuas della parte occidentale della Papuasia, che sono gli abitanti meno selvaggi di questa gran terra; ma un maggior numero d'individui fra questo popolo riuniscono il paganesimo ad alcuni riti del culto Maomettano. Aggiungeremo che i Giavanesi, i più avveduti e più zelanti maomettani dell' Oceania, fanno il pellegrinaggio della Mecca, trasportati sopra navigli di Arabia.

Il Cristianesimo ha pure gran numero di credenti nell' Oceania, ma vi sono divisi nelle chiese seguenti. La *chiesa cattolica*, alla quale appartengono gli isolani delle Marianne, e quasi tutti i nativi delle Filippine soggetti agli Spagnuoli, come pure i Timoriani dipendenti dai Portoghesi, e alcune migliaja d' individui nelle isole Sabrao, Flores ed altre dell' arcipelago di Sumbava-Timor, e negli stabilimenti inglesi dell' Australia (Nuova-Olanda) e della Diemenia (Terra di Diemen), ove furono confinati molti Irlandesi. Un gran numero di abitanti dell' Arcipelago delle Molucche, particolarmente nel gruppo d'Amboine, ed alcune migliaja d'individui nei varii stabilimenti olandesi seguono la credenza della *chiesa calvinica.* La pluralità degli abitanti delle colonie inglesi nell'Oceania-Centrale ed alcuni altri individui nei cessati stabilimenti inglesi della Malesia appartengono alla *chiesa anglicana* o seguono i dogmi di altre varietà del cristianesimo. Missionarii protestanti americani e inglesi convertirono dianzi al cristianesimo la più parte degli abitanti degli arcipelaghi di Tahiti, di Havaii (Sandwich) e di Cook, ed ultimamente i loro pii sforzi ebbero la stessa riuscita nella Tasmania (Nuova-Zelanda) e nell' arcipelago di Tonga (degli Amici).

Il Buddismo, che fioriva a Giava dalla metà del secolo xiii fino alla metà del xiv, non vi è più professato che da stranieri. Sono questi i Chinesi, che dappertutto fedeli ai loro costumi come alla loro credenza, seguitano la religione di Budda in tutte le isole della Malesia ove si sono stanziati. Fra gli indigeni, questa religione non vi è più professata che da una parte degli abitanti dell'isola di Balì.

Il Bramanismo, che un tempo dominò a Giava, dalla metà del xiv secolo fino al tempo della sua distruzione per mezzo dei missionarii maomettani, non vi è più professato che dai Kelang, piccola tribù che vive sparsa nei distretti di Kendal, Kalisoungu e Demak; dai Bedui, altra tribù poco numerosa, e da molti abitanti dei monti Tengger; la più parte degli isolani di Bali e di Madura professa pure il Bramanismo, ma senza la disgustosa distinzione delle caste.

Il Politeismo più grossolano, una specie di Sabeismo, e molte specie di Panteismo miste con alcuni dogmi che pajono aver presa la loro origine nelle antiche religioni dell'Asia, si dividono tutte le altre tribù oceaniche. Alcune altresì, come certe popolazioni degli Haraforas dell'interno di Borneo, degli Actas o Negrillos di Monte dell'interno di Luçon, e molte tribù del Continente-Australe (Nuova-Olanda) e della Diemenia (Terra di Diemen), sembrano vivere senza alcuna religione. Si può dire in generale

che le razze negre più stupidite non offrono altri indizii d'idee religiose fuorchè nozioni vaghe intorno all'esistenza di genii maligni sempre pronti a tormentarli, e il sentimento confuso di una nuova vita che li aspetta dopo morte. Fra le varie credenze appartenenti a questa divisione, convien notare la *religione dei Battas* di Sumatra, che ammette una specie di trinità, un paradiso ed un inferno, e di cui molti dogmi ed alcuni nomi de' suoi dei subalterni sembrano d'origine indiana. La pratica dei *gurhus* o preti di questa religione singolare, di scannare degli animali per conoscere l'avvenire dall'ispezione delle viscere, ci ricorda quanto usavasi in Grecia, a Roma e presso altri popoli idolatri dell'antichità. Quest'uso trovasi pure fra i nativi di Timor, delle isole Poggi o Nassau e di Tonga (arcipelago degli Amici). Non si conoscono i dogmi della *religione degli Haraforas* di *Mindanao*, ma si sa che essa ha tempii e preti, e che questi osservano pure il volo degli uccelli per discoprir l'avvenire. I *Redjangs di Sumatra*, che non hanno verun culto, ammettono la metempsicosi. La *religione* di molte tribù indipendenti di *Luçon* e delle altre isole dell'*arcipelago delle Filippine* propriamente dette, consiste nell'adorazione dei buoni e dei cattivi spiriti; e benchè essa non abbia nè tempii, nè altari, nè idoli, ha però i suoi sacrifizii, le sacerdotesse e i maliardi. Gli abitanti di *Waigiou* e della *Nuova-Irlanda* (Tombara) hanno templi pieni d'idoli grossolani ai quali fanno offerte. I *Papuas di Dory* portano al collo fetisci ai quali attribuiscono gran potere di patrocinio. La credenza dei *Biadjous di Celebes* sembra essere una specie *Sabeismo*.

Alcune tribù delle *Caroline* adorano una specie di trinità le cui persone si appellano *Aluelap*, *Lageleng* e *Olifat*, e quelle della trinità adorata anticamente dai *Tahiti* erano *Tane* o *Te medoua* (il padre, l'uomo), *Oro* o *Mattiou* (dio il figlio, il dio sanguinario o crudele), *Taroa* o *manou te hooa* (l'uccello, lo spirito, il dio creatore). Il nostro amico Lesson, che riunì con mirabile avvedutezza tutto ciò che riguarda lo stato fisico e morale dei popoli del Mondo-Marittimo, si esprime così, parlando della religione delle tribù che formano la varietà che esso appella *Oceanica*, e nella quale comprende tutti i popoli di cui più tardi il capitano d'Urville formò quella varietà che esso appella *Polinesiana*, e che abbraccia gli abitanti degli arcipelaghi di Tonga, di Tahiti, di Sandwich, di Mendana, quelli della Nuova-Zelanda, ecc. ecc. « I Nuovi Zelandesi, dice questo dotto, come tutti gli Oceanici, quali siansi le variazioni alle quali sia andata soggetta la loro teogonia, riconoscono una trinità. Essi nominano *Atoua*, *Akoua*, i loro dei, e pensano che le anime dei giusti sieno i buoni dei (*Eatouas*), e che i cattivi non divengono punto migliori in un altro mondo, e che sotto l'attributo di *tii*, sieno investiti del potere di spingere l'uomo al male. A malgrado delle leggiere varietà, non troviamo noi questo complesso di opinioni in tutto quello che si sa del culto delle altre popolazioni? E, sia che *Taroa*, rompendo il guscio di conchiglia che lo teneva imprigionato, se ne servisse per gettare le fondamenta della gran terra (*Fenoa nui*), cioè l'isola di Tahiti, e ne componesse, con le particelle che se ne staccarono, le altre isole minori che la circondano; sia che *Tangaloa* tirasse il mondo (le isole di Tonga) dal mare, pescando con una lenza, da per tutto presso gli Oceanici noi vediamo stabilita una maravigliosa identità di credenza, la divinizzazione delle anime, l'adorazione di molte spezie d'animali e di certe piante, la potenza intellettuale dei preti e degli auguri, i sacrifizii

umani, i *morais* (maraes), gli idoli e l'antropofagia che nacque dai loro pregiudizii religiosi, ma che andò in disuso in molte isole abbondanti di sostanze alimentari, e si conservò intatta in quelle ove il rigore del clima e la povertà del suolo fecero sentire il bisogno d'un nutrimento sostanzioso. Le isole della società avevano il loro paradiso dove andavano le anime felici dei *tavanas*, che il dio spirito alato trasportava e purificava; quelle di *mataboli* delle isole degli Amici abitavano il delizioso soggiorno di *Bolotou*, donde erano bandite le anime del volgo che morivano interamente. I Nuovi-Zelandesi, dopo la loro morte credono fermamente che gli spiriti dei loro padri volino sopra l'*hippah*, che diede loro il nascimento, e vadano all'Eliso, che essi nominano *Ata-Mira*, immergendosi nel mare, nel luogo nominato *Reinga*, verso il capo Nord. Quelle anime, per contrario, errano dintorno al *Pouke-Tapou*, o montagna sacra, e sono eternamente infelici, quando i corpi che le racchiudevano furon mangiati sul campo della strage, e le loro teste rimasero in potere dei nemici, ed i cadaveri sono così privati dell'*oudoupa* ossia sepoltura dei loro padri. A questi principii d'una religione corrotta, ma il complesso della quale ci è pochissimo noto; a questi avanzi d'un barbaro fanatismo, sono congiunte certe idee di sabeismo; e nella loro credenza collocano in cielo alcuni dei loro organi, che trasformano in meteore celesti. Svellere gli occhi al nemico, berne il sangue, divorarne le carni palpitanti, egli è un ereditare del valore e del coraggio del medesimo, comandare al suo dio, e insomma accrescere così la potenza che ciascun guerriero ambisce ».

Prima dell'introduzione del cristianesimo negli arcipelaghi di Sandwich e di Tahiti, e ancora presentemente in molti arcipelaghi della Polinesia, il sacerdozio è esercitato da uomini autorevoli, le cui funzioni misteriose hanno una potenza straordinaria sullo spirito degli isolani. Il re o capo supremo presso questi popoli è considerato in ciascuno stato come il primo pontefice, e dopo lui, le dignità più alte sono distribuite alle varie classi della società secondo l'importanza delle funzioni. I preti, nelle opinioni di quegli isolani, godono di una scienza sovrannaturale; leggere nell'avvenire, annunziare le volontà degli dei, interpetrare i sogni, guarire le malattie più inveterate, domandare offerte, sono le loro attribuzioni più ordinarie e le loro occupazioni giornaliere. Onorati, rispettati, la loro persona è generalmente sacra nel combattimenti; perocchè questi Calcanti, dietro all'esempio degli antichi preti di Marte, congiungono l'incensorio alla spada; e dopo aver combattuto sopra un campo di strage, indirizzano agli dei le preghiere della tribù vittoriosa.

La religione degli abitanti dell'arcipelago di Tonga (degli Amici) ha un culto pubblico ed una infinità di dei, e i loro *Tooitonga* e i loro *Veachi* sono una spezie di grandi pontefici che rendono oracoli. La *religione delle isole Mogemug*, *Eap* e *Ngali*, nell'arcipelago delle Caroline, ha pure un culto pubblico con templi e sacrifizii, circostanza notabile in questa parte della Polinesia-Occidentale, ove la religione dei nativi non ha verun culto pubblico. Gli abitanti delle *isole Mulgrave* (Radack) si contentano di offerire alla divinità certi frutti che sospendono agli alberi. Nell'*isola di Oualan*, che pure è molto incivilita, non si scoperse ancora veruna traccia di culto o di superstizione. Nella più parte delle religioni della Polinesia e in molte altre dell'Oceania Occidentale, trovasi la pratica orribile dei *sacrifizii umani*; e barbare mutilazioni sono in uso da una estremità all'altra

del Mondo-Marittimo. Dal Lesson togliamo pure quanto riguarda i sacrifizii umani che si facevano anticamente a Tahiti ; ciò che questo dotto ne dice, si applica, con poche e leggiere modificazioni, a quasi tutte le altre isole della Polinesia ed alla Tasmania (Nuova-Zelanda), dove questo uso orribile fu osservato , e pur troppo dura tuttavia « Queste vittime umane erano quasi tutte prese dalla classe del volgo ; solo nelle occorrenze rare si sacrificavano donne incinte, e dicesi pure che i capi o i re avevano cura di scegliere individui che senza amici o parenti non lasciavano desiderio di sè in nessuno , e la cui morte non poteva cagionare tumulti. Soventi altresì riserbavasi questa spezie di vendetta pubblica per quelli che si erano distinti per la loro turbolenta condotta o per azioni colpevoli. Fra le ombre della notte si circondava la casa della vittima, si chiamava, ed appena aveva messo il piè sulla soglia della capanna che si uccideva. Altre volte uomini forti si scagliavano sopr'essa, e allora il paziente, rassegnato alla sua sorte, ed ancora religioso adoratore del dio che ordinava la sua morte, faceva ciò che i Tahitiani nominavano *hpapa*, cioè si prostrava ed attendeva tranquillamente il colpo di mazza sul capo, che doveva rompergli il cranio. Ma le odiose divinità che ispirarono ai Tahitiani , dolci per carattere, superstizioni così barbare, non si contentavano punto di veder irrigati gli scaglioni dei *morais* dal sangue umano; esse ispiravano loro il pensiero (tanto la loro sacrilega cecità li assoggettava all' orribile culto di *Oro*) che il più puro incenso, le offerte più care agli dei fossero le angosce del dolore, le torture di un essere che soffra, e la lunga agonia di un infelice che si dibatta contro tormenti sempre rinascenti, finchè una morte ardentemente desiderata venga a liberarnelo. Così le vittime erano spesso attaccate agli alberi dei *morais* , e quivi erano percosse con bastoni puntuti, coverte di piaghe mortali, e spiravano in lenta agonia alzando al cielo i loro gridi di dolore e di rabbia.

Governo. Il Mondo-Marittimo, come l'Antico e il Nuovo-Mondo, offre tutte le varietà di governo , dalle popolazioni negre più stupide dell' Australia e delle grandi terre della Malesia, e dalle tribù selvagge degli Haraforas di Borneo e dell' arcipelago delle Molucche , fra le quali ciascuna famiglia isolata forma una piccola società il cui capo non riconosce verun superiore, fino alle confederazioni aristocratiche dei Bugui , ed alle monarchie temperate di Soulou, di Mindanao, di Borneo, ed agli imperi dispotici di Souracarta e di Djocjocarta nell'isola di Giava, ove il potere supremo e le politiche istituzioni si presentano sotto mille forme diverse. Ma un trattato caratteristico di questa grande divisione del globo, si è di essere retta da una estremità all' altra da un governo che è sempre più o meno feudale; governo che si vede adottato da quasi tutte le numerose tribù di razza Malesiana, nell'Oceania, e che esse portarono con sè nell'Asia (penisola di Malacca) e in Affrica (isola di Madagascar). Nella Malesia (Arcipelago-Indiano), questa spezie di governo prende le forme delle monarchie elettive, il cui capo è scelto da una aristocrazia ereditaria, che ne restringe molto l' autorità; essa somiglia singolarmente al feudalismo che regnava anticamente nella maggior parte dell'Europa. Nella Polinesia trovasi questo medesimo governo, ma con maggiori varietà, e la nobiltà che vi forma una classe o *casta* a parte, ha un orgoglio incredibile , e tiene il popolo in una schiavitù che non si potrebbe immaginare. La maggior parte degli abitanti civili delle isole Celebes , Sumatra , Borneo , e Mindanao ,

sono governati da re elettivi che hanno pochissima autorità, come pure i capi dei Passummahs, e dei Redjangs, a Sumatra, quelli degli isolani di Timor, e quelli degli abitanti di Rotouma, delle isole Mendana (Marquesas) e di altre parti della Polinesia, mentre i nativi degli arcipelaghi di Radack (Mulgrave), delle Caroline, di Pelew, di Sandwich, di Tonga (degli Amici), di La Pèrouse (Santa-Cruz), di Salomon, della Società, ed altre isole, godono del massimo potere, e sono trattati col massimo rispetto. A Oualan, il popolo non si avvicina loro che in ginocchioni, e dicesi che le barche le quali passano alla vista dell'isola Mogemug, sede del capo supremo del gruppo di questo nome nell'arcipelago delle Caroline, debbano piegare le loro vele in segno di rispetto. Il governo degli Achinesi, essenzialmente feudale, ondeggia sempre tra l'anarchia e il dispotismo. Quello del sousounan ossia imperator di Souracarta, come quello del sultano di Djocjocarta, era, non ha gran tempo, dispotico, e la potenza di questi due monarchi non era circoscritta che da certi usi, ai quali il popolo è sì attaccato, che il principe non osava abolirli. A Giava, come pure nell'Indostan, ciascun villaggio, col suo distretto, forma per così dire un picciolo regno a parte, retto da un capo scelto dal popolo. Il trono di Soulou è ereditario, ma l'autorità del sultano è limitata da quella dei *datus* o nobili ereditarii che compongono il consiglio di stato; dal *Maha-Radja-Lela*, che è una specie di censore incaricato di sorvegliare la condotta del sultano e dei datus, e dall' *Orang-Kai-Mallik*, che è una specie di rappresentante del popolo, il cui dovere è di proteggere i suoi diritti. Si possono riguardare tutti gli stati di Celebes come altrettante repubbliche aristocratiche, il cui potere supremo siede in una nobiltà ereditaria che elegge il re, al quale essa non concede che poca autorità, e che ha pure il diritto di deporre. Si potrebbe comparare il sovrano di Lohou all' antico doge di Venezia, che era circondato di gran pompa senza quasi veruna autorità. Gli otto piccoli re di Bali, come pure i capi che dominano nell' arcipelago di Salomon, regnano per contrario dispoticamente sui loro sudditi. Vuolsi aggiungere che alcune popolazioni della razza negra nell'Australia e nella Malesia (Arcipelago Indiano), ed alcune tribù di Haraforas, in questa ultima divisione, sono retti da capi che godono di un'autorità piuttosto estesa; e che una tribù dei dintorni di Botany-Bay, più numerosa e più robusta delle altre, sembra essere stata in possessione del singolare privilegio di strappare un dente ai giovani delle tribù limitrofe.

Nel primo secolo del maomettismo nell'isola di Giava, i preti musulmani vi formavano una vera gerarchia che avea la prerogativa di eleggere il sovrano, e che non fu distrutta se non quando la potente famiglia di Mataran riuscì a rendere il trono ereditario in se stessa. I preti, fra i Nuovi-Zelandesi, godono di una autorità quasi così grande come quella dei capi; e lo *Schaou*, ossia capo supremo, eletto a ciascuna 21ª luna dai capi ereditarii dei 24 distretti di Rotouma, la più importante delle Sporadi, congiunge il sacerdozio col poco potere che gli si concede. Il *Tooitonga* sembra essere stato anticamente nell' arcipelago degli Amici ciò che era un tempo nel Giappone il Dairi, e come il sovrano pontefice giapponese, in fine del XVI secolo, fu privato delle sue prerogative politiche da un accorto generale, così il pontefice oceanico, dopo aver veduto scemare a poco a poco la sua autorità, la vide interamente annullata dal savio successore dell'avveduto ed abile Finow I.

Abbiamo notato il grande potere di cui godono ancora i preti nella Polinesia, e l'immenso potere di cui erano investiti negli arcipelaghi di Sandwich e di Tahiti, prima dell' introduzione del cristianesimo.

Nelle isole soggette alle nazioni di Europa, il governo prese le forme regolari e moderate che reggono i popoli di questa parte del mondo, e andò soggetto a modificazioni più o men grandi, secondo le relazioni più o meno frequenti, e i vincoli più o meno intimi che si sono stabiliti nelle altre isole, dove gli Europei si sono stanziati o riuscirono ad introdurre la loro religione ed i loro costumi. I due arcipelaghi di Sandwich e Tahiti offrono tra questi paesi i massimi cangiamenti. I missionarii, collocando sul trono il figlio di Pommaro II in età d'anni 4, ordinarono un perfetto governo. Secondo la loro costituzione, i 27 distretti di cui si compongono Tahiti e l'isola vicina di Eimeo, hanno ciascuno il suo governatore e il loro giudice, l'uno scelto dal parlamento, l'altro eletto dal popolo; i poteri legislativo ed esecutivo sono, in apparenza, separati fra il re e i deputati, e in realtà riuniti nelle mani dei missionarii; nè re nè deputato, dice un recente viaggiatore, conserverebbe la sua carica, se cadesse nella disgrazia loro. Si potrebbe credere, dice il Morineau, che il governo delle Sandwich sia dispotico; tutto appartiene al re, esso è l'erede di tutto, dispone di tutto; il suo potere è però circoscritto, e certe leggi conservate per tradizione rappresentano la costituzione di codeste isole, ove l'influsso europeo nell' amministrazione produsse finora assai meno cangiamenti che nell' arcipelago di Tahiti.

Industria. Quanto all' industria, il Mondo-Marittimo presenta nelle due varietà principali de' suoi abitanti, e nelle loro suddivisioni, le più notabili differenze. Mentre la razza negra vive quasi da per tutto nei boschi allato agli orang-ontang, dai quali non è dissimile per così dire, che per l'uso della parola, e le sue tribù anche meno stupide, tranne pochissime, ignorano ancora le arti e i mestieri di più assoluta necessità per lo stato sociale, i numerosi popoli della razza malesiana giunsero quasi tutti ad un certo incivilimento, e i più colti si danno pure con buon esito all' agricoltura, alla navigazione, alla pesca, e in alcuni luoghi anche allo scavamento delle miniere. L'arte però del vasajo, sconosciuta ai Polinesii anche più civili, è praticata dai Papuas di Dory. I Celebiani, i Bugui, i Redjangs, i Giavanesi, gli Ylocos, i Camarinas ed i Malesi propriamente detti, sono i tessitori più abili della Malesia (Arcipelago-Indiano). Nella Polinesia, i Sandwichiani fanno le stoffe più ragguardevoli con le scorze di gelso. I Nuovi-Zelandesi fabbricano bei mantelli col loro famoso *phormium tenax*. I Carolini sono i soli Polinesii che fabbrichino veri tessuti. Gli abitanti di Rotouma fanno bellissime stuoje. In quest'ultima divisione del Mondo Marittimo, la Polinesia, gli abitanti degli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (degli Amici), di Tahiti (della Società), e dell'isola Rouroutou (Ohiteroa) nel gruppo di Toubouai, si distinguono pure per la loro industria.

Molte nazioni incivilite dell'Oceania-Occidentale, come le tribù civili dell' Asia e dell' interno dell' Affrica, mostrano grande abilità a lavorare giojelli, ornamenti d'oro e di argento, e massime lavori di filigrana. I nativi di Manado, gli Achinesi, i Menangkabou, i Redjangs e gli abitanti di Padang, nell'isola di Sumatra, sorpassano tutti gli altri nella fabbricazione di questi ultimi lavori. I nativi della picciola isola di Dao, nell'arcipelago

di Sumbava-Timor, si distinguono pure in questo ramo d'industria, e sono gli orefici e i giojellieri di tutte le isole vicine. I Malesi di Borneo e i Giavanesi sanno tagliare e pulire il diamante ed altre pietre preziose, e i secondi, che lavorano il legno con ragguardevole abilità, forniscono a tutti gli Europei dell' Arcipelago delle Indie tutti gli arredi di che hanno bisogno.

Noi non possiamo lasciare questo argomento senza notare ai nostri lettori il gusto e le disposizioni per la scultura che mostrano negli ornamenti delle loro piroghe, dei remi, dei tamburi, ed anche, presso alcune tribù, in quelli delle loro capanne, non solamente i Nuovi-Zelandesi, i Tahitiani, i Sandwichiani, i nativi delle isole Pelew, delle Caroline e delle altre isole della Polinesia, ma anche alcune delle tribù negre dell' Australia, particolarmente gli abitanti degli arcipelaghi della Nuova-Bretagna e di Salomon, le sculture de' quali sono talvolta capolavori di eleganza, singolarità che abbiamo avuta occasione di notare parlando delle tribù selvagge che abitano la costa occidentale dell' America-Settentrionale.

Commercio. La vera sede del commercio del Mondo-Marittimo è nella Malesia (Arcipelago-Indiano); quivi prima dei tempi storici, i Giavanesi, i Malesi, i Bugui, e i Macassar sembra che l' abbiano esercitato con maggiore o minore estensione, secondo le particolari circostanze, nelle quali queste grandi nazioni dell'Oceano si sono trovate. Ora, i popoli che i più vi attendono, sono, oltre alle nazioni sopra menzionate, i Tagali, gli isolani di Bali e di Lombock. Vuolsi aggiungere che i Bugui sono la prima nazione mercantile dell' Oceania, e che fra essi, gli abitanti dello stato di Wajou sono in possessione della maggior parte del commercio straniero. Questa tribù ha coloni stanziati in tutti i porti delle Malesia, da Achem fino a Manilla, e fornisce quasi tutti i marinari ai *prohas* dei Bugui che navigano in quei paraggi. Quasi tutti i principi e i capi delle nazioni marittime della Malesia e i loro principali ufficiali fanno il commercio per loro conto, e in alcuni stati lo fanno pure esclusivamente.

Nell' Australia, il commercio fra gl' indigeni è quasi nullo, e nella Polinesia i soli Carolini occidentali e gli abitanti dell'arcipelago di Sandwich, possono riguardarsi come popoli negozianti. Fin dal 1805, una piccola squadra composta di più vele parte da Ulilea, da Setoan ed altre isole dell' arcipelago delle Caroline, si riunisce a Lamurek, e va regolarmente tutti gli anni a Guam nelle Marianne, ove fa commercio con gli Spagnuoli. Il governatore di Agana impiega spesso queste medesime navi per mantenere la sua corrispondenza colle altre isole soggette alla sua amministrazione, e talvolta pure con Manilla nelle Filippine. Il porto di Hanarourou, nell' arcipelago di Sandwich, è già divenuto il convegno dei navigli che vanno in America, alle Filippine ed a Canton.

Fra gli stranieri, i Chinesi sono quelli che fanno più affari, e il loro commercio supera d'un terzo quello stesso degli Inglesi. Essi sono nell'Arcipelago ciò che erano gli Ebrei in Europa nel medio evo, e ciò che sono ancora in gran parte dell' Asia, dell' Affrica ed in alcune contrade di Europa. Ma più attivi e più industri degli Ebrei, oltre al commercio in grosso ed a minuto per terra e per mare, si veggono dappertutto esercitare i mestieri di giardiniere, di sarto, di calzolajo, di pittore, di distillatore, di vasajo; essi forniscono pure tutte le provvisioni per gli stabilimenti civili e militari; sono esattori delle tasse, delle imposte territoriali, dei dritti

di entrata e di uscita; essi scavano le miniere e dirigono o pure eseguiscono i lavori nelle zecche.

La posizione insulare di tutte le tribù Oceaniche ne fa marinari abili ed intrepidi, e contribuì senza dubbio a recare a sì alto punto di perfezione l' arte di costruzione delle loro piroghe e delle *corocore* o barche da guerra. Gli Achinesi e i Siak di Sumatra, i Macassar e i Bugui di Celebes, i Tagali di Luçon e i nativi di Mindanao, di Soulou e di Bali sono eccellenti più degli altri popoli della Malesia (Arcipelago-Indiano) nella costruzione dei loro navigli. Quelli degli Achinesi, dei Siak, dei Soulou e dei Mindanao sono i più grandi e guarniti di cannoni. Le piroghe a bilanciere, leggiere, rapide ed atte alla navigazione delle coste e dei mari tranquilli, si trovano usate fra i Timoriani, gli abitanti della costa a greco dell' Australia (Nuova-Olanda), fra quelli degli arcipelaghi delle Marianne e delle Caroline, e presso quasi tutte le popolazioni della Polinesia. I Carolini, particolarmente quelli del gruppo di Gouliai (Ulea, Ulie), sono i più esperti navigatori e i più intrepidi di questa parte della Polinesia; le loro piroghe che si appellavano *volanti*, sono le più rapide e le più perfette che si conoscano. Abbiamo già menzionato il viaggio che esse fanno alle Marianne; e ricorderemo qui l'importante osservazione fatta da Malte-Brun intorno alle notizie che Gaimard gli avea fornite; ed è che questi isolani dividono la rosa dei venti precisamente come facevano, secondo l'insegnamento di Timostene, i Greci e i Romani dal tempo di Alessandro fino a Claudio. All' altra estremità della Polinesia, i nativi dell'isola Paumotou, che abitano egualmente basse isole o attoloni, posseggono grandi piroghe doppie, nella condotta delle quali si mostrano anco destri navigatori. I Nuovi-Zelandesi posseggono magnifiche piroghe da guerra senza bilanciere; ma non si allontanano mai dalla vista di terra come i Carolini e i Paumotou che si dirigono a norma degli astri. Trovasi presso tutti i popoli negri sparsi dal settentrione della Papuasia (Nuova Guinea), sopra quelle catene di grandi isole, una forma piuttosto generale di piroghe. Quelli del Porto-Praslin (Nuova-Irlanda), della Nuova-Bretagna, dell'isola di York, di Bouka ed altri hanno delle piroghe svelte, leggiere, rivestite di legnami uniti e compatti, le cui giunture sono turate con un mastice tenace, e di cui le due estremità sono prominenti, e per lo più con in cima qualche ornamento. Ma tutte queste piroghe, dice Lesson, non hanno bilanciere; laddove quelle che si trovano lungo il circuito boreale delle isole dette dei Papuas e che sono destinate ai bisogni ordinarii, sono tutte provviste di due bilancieri; quelle da guerra però somigliano alle precedenti. Aggiungeremo pure per opposizione a questi isolani così abili nella costruzione e nella direzione delle loro navi, che le piroghe degli Australiani dei dintorni di Porto-Jackson, non sono fatte che con una lunga scorza di *eucalyptus* fermamente legata alle estremità; che nella regione intertropicale del Continente-Australe, un tronco d' albero scavato tien luogo di piroghe; che più verso levante, dice King, alla baja di Annover, si usa una zattera formata di fusti vecchi e leggeri dell' albero *manglier*; che finalmente nell' arcipelago di Dampier e in altre parti dell' Australia (Nuova-Olanda) l' intelligenza degli Australiani non ha potuto elevarsi ad inventare pel tragitto delle riviere o delle baje e dei golfi altro che un semplice tronco d' albero galleggiante!

Ci sia permesso dire ancora qualche cosa di quelle imbarcazioni degli

Oceanici che eccitarono l'ammirazione di tutti i navigatori europei i quali ebbero occasione di osservarle, e che furono fino a questi ultimi tempi l'obbietto in cui quegli isolani dimostrarono le prove estreme della loro industria. « Le piroghe semplici, dice Lesson, scavate in un tronco d'albero, possono imitarsi altrove; ma non così le *piroghe doppie* o congiunte ed appajate, che non s'incontrano in verun luogo presso i popoli d'una discendenza straniera agli Oceanici. Vedemmo a Tahiti piroghe doppie che arrivavano dalle isole Paumotou; esse erano veramente piccioli navigli atti a fare lunghi tragitti, e capaci di contener viveri in proporzione determinata per l'equipaggio che è alloggiato sotto una coperta di legno (*banne*), solidamente tessuta e collocata sulla tolda. Il corpo di ciascuna delle due piroghe è calafatato con diligenza, incrostato di mastice, e forti tavoloni sodamente collegati le riuniscono. Il loro timone è notabile per un meccanismo ingegnoso che non possiamo qui descrivere. Queste piroghe erano anticamente presso i Tahitiani ornate di sculture che si trovano ancora oggidì sopra le navi svelte dei Nuovi-Zelandesi. Codesti rilievi, avanzi delle arti tradizionali che questi popoli hanno conservate, e la cui perfezione è ammirabile, se si considera con quali stromenti imperfetti essi le facevano, sono sempre uniformi nella loro rappresentazione. Essi le trascurano dacchè gli Europei recarono loro il ferro; le nuove idee che ricevettero, fecero ben tosto sparire le tracce di quegli ingegnosi lavori che si dimenticheranno insieme col senso mitologico che loro si attribuiva, e a cui fu già sostituita presso molti un'imitazione più o men rozza delle nostre arti e dei nostri modi. Le piroghe doppie sono usate a Tahiti e negli arcipelaghi vicini, alle isole Sandwich, alle isole Marchesi e fino a Rotuma. Noi non le abbiamo vedute alla Nuova-Zelanda, ma la natura delle baje rende necessarie imbarcazioni più leggiere; sembra però che se ne sieno talvolta serviti. Tutte le piroghe zelandesi hanno in cima alla loro parte anteriore una testa di bruttissimo sembiante con la lingua ratratta, il che è presso loro segno di guerra e di gloria; e la posteriore si termina in una scoltura alta quattro piedi, rappresentante un dio e circoli senza fine, la cui significazione è affatto simbolica.

Quanto agli Oceanici che debbono in tutto o in parte la loro civiltà agli Europei, avvertiremo che i Tagali ed altri popoli della stirpe Malesiana di Luçon e Manilla, sono impiegati quasi universalmente nella Malesia come cannonieri e timonieri, qualità che essi posseggono in sommo grado. Avvertiremo pure che gli abitanti delle isole Sandwich e della Nuova-Zelanda prendono talvolta servizio come marinai sui bastimenti inglesi ed anglo-americani, che vanno a Canton ed alla costa americana volta a maestro, o che fanno la pesca della balena nel Grande-Oceano.

In mezzo a tutti questi popoli navigatori, l'Oceania offre forse un maggior numero di *corsari* che tutte le altre parti del mondo. Le popolazioni più rinomate per le loro piraterie sono gli Achinesi e i Siak dell'isola di Sumatra, gli isolani di Lingen, gli abitanti di Kali e di Tuli-Tuli sulla costa di Celebes a maestro, i Tedongs; tribù dei Dayaks e gli abitanti del regno di Sambas in Borneo, i Mindanao, gli Illanes, e i Soulous nell'arcipelago delle Filippine. Vuolsi però confessare che già da alcuni anni il numero di que' pirati diminuì d'assai, mercè delle crociere inglesi ed olandesi. Le sole coste delle Filippine sono ancora devastate quasi tutti gli anni dai corsari di Soulou, di Mindanao e di Borneo ad onta dei battelli ar-

mati e delle cannoniere che gli Spagnuoli mantengono in quei paraggi. Le colonie inglesi di deportazione sparsero nell' Australia ed anche nella Malesia alcuni disertori, tanto degli stabilimenti coloniali quanto delle navi mercantili; finora non ne risultò veruna associazione di pirati europei in queste due sezioni dell'Oceania: ma alcuni punti del Continente, molte isole e massime le piccole isole dello stretto di Bass, ricevettero gran numero di marinai ribellatisi e di condannati (*convicts*) fuggitivi, che minacciano di voler imitare le reggenze barbaresche. Crociere saggiamente dirette possono ancora stornare il pericolo.

La schiavitù che le leggi riconoscono e sanzionano in tutta la Malesia, tranne l'isola di Giava, e forse alcune altre, la ferocia di certe tribù, e la debolezza e la stupidezza di molte altre, danno origine, in questa parte dell' Oceania, a tutti gli abusi, alle violenze ed alle atrocità che il commercio di schiavi produce ancora in Affrica. Tutte le nazioni che abbiam notate altrove come dedite più delle altre alla pirateria, fanno questo abominevole commercio, che qui, come in Affrica, prese grande incremento per le domande degli Europei, e massime per quelle degli Olandesi. I feroci Mindanao escono regolarmente tutti gli anni dai loro porti per andare alla *tratta degli schiavi* nell'arcipelago delle Filippine. Le isole di Celebes, Poulo-Nias, Bali ed alcune altre, sono le contrade dell' Oceania che forniscono un più gran numero di vittime alla crudele avidità dei mercatanti chinesi, bugui ed achinesi, coi quali gareggiano pure alcuni mercatanti europei.

I *principali oggetti di esportazione* del Mondo-Marittimo sono: noce moscada, chiodi di garofano, cannella, pepe, caffè, riso, stagno, oro, diamanti, perle, avorio, nidi d' uccelli, legno di sandal, legno da intarsiatura, indaco, cera, zuccaro, cotone, tabacco, legno da costruzione, massime di tek, canfora, terebentina, betel, ambra grigia, carbone di terra, grano, cavalli, pelliccie, lino e lana di bellissima qualità, olio e barbe di balena, gusci di tartaruga, oloturie, uccelli di paradiso, cocchi, zenzevero, sagù, giunchi, noce di arec, canne d'India, bambou, albero a pane. I *principali oggetti d' importazione* sono: oppio, sale, tele ordinarie, seterie, obbietti di moda, porcellana, rame, olio, sapone, vini, liquori, armi bianche e da fuoco, polvere e molti oggetti usciti dalle fabbriche e dalle manifatture di Europa.

Le principali piazze di commercio nell' Oceania sono: *Batavia*, *Samarang*, *Sourabaya*, *Riow* (Rhio), *Amboina*, *Coupang* e *Macassar* nell'Oceania-Olandese; *Manilla*, nella Spagnuola; *Sidney*, *Hobart-Town*, *Laucesion* e *Swan-River*, nell' Oceania-Inglese; *Borneo*, *Achem*, *Bevan*, nella Malesia-Indipendente. Nella Polinesia nomineremo: la *Baja delle isole* e *Houkianga*, nella Nuova-Zelanda; *Matavae* e *Papeiti*, in Tahiti; *Hanarourou*, nelle isole Sandwich; le *isole Viti* e le isole *Mendana*, pel legno di sandal; le *isole Paumotou*, per le perle e per i trepang. Inoltre avvertiremo che tutti questi mari sono frequentati per la pesca delle piccole balene, dette *cachalots*, e tutte le isole australi per la caccia delle foche.

Stato sociale degli oceanici. Dopo Forster che primo descrisse con dotta mano il vasto quadro delle produzioni o degli abitanti della Polinesia e dell' Australia, numerosi viaggiatori percorsero in tutte le direzioni il Grande-Oceano e il mare delle Indie, e pubblicarono un'infinità di notizie, che servirono alla classificazione delle tribù sparse sul Continente-Austra-

le, e sulle innumerevoli isole che ne dipendono. I nostri lettori conoscono già i celebri viaggiatori che dopo le memorabili peregrinazioni marittime di Cook, descrissero gli Oceanici sotto il doppio aspetto fisico e morale. Qui ci contenteremo di citare alcuni autori, le cui dotte ricerche furono nostra guida principale nella determinazione dei varii fonti d'incivilimento indigeno del Mondo-Marittimo. Citare i nomi di Marsden, di Raffles, di Leyden, di Wenthworth, di King, di Nicholas, di Dillon, di Chamisso, di Collins, di Cuningham, di Kendal, di Kotzebue, di Krusenstern, di Langsdorf, di Péron, di Freycinet, di Duperrey, e i dotti autori delle *Polinesian Researches*, egli è un ricordare al lettore uomini i cui lavori così dotti come veridici meritarono una giusta celebrità. Ma la nostra sincerità ci obbliga a notare principalmente due opere classiche; che alcuni letterati da qualche tempo ricopiano, attingendone a poche spese una vasta erudizione che loro non appartiene, e dalle quali noi con piacere confessiamo, come conviensi, di aver tolte molte cose a prestanza. Codeste opere sono: *The history ofthe Indian Archipelago*, di Crawfurd, e la *Storia Naturale dell' uomo*, di Lesson. Dalla prima abbiamo attinto quanto riguarda l'incivilimento indigeno della Malesia; e la seconda ci somministrò le curiose ed importanti notizie, mercè le quali abbiam potuto compire la classificazione di tutti gli altri popoli dell'Oceania. Dobbiamo pur dichiarare che molte importanti comunicazioni ci furono fatte dai nostri dotti amici Garnot e Gaimard, Ernesto e Giulio di Blosseville, e da un celebre viaggiatore ritornato testè dalla Malesia, il Rienzi.

Ora che il lettore conosce le fonti alle quali abbiamo attinto, e quali sono le nostre guide principali, faremo prova di classificare le principali nazioni del Mondo-Marittimo a norma dei fonti d'incivilimento che ci pajono da riguardare come indigeni, notando poscia la parte d'incivilimento che sembra dover essere attribuita ai popoli d'Asia e d'Europa.

Paragonando lo stato sociale, in cui furono trovate le innumerevoli tribù dell'Oceania, si vede dapprima che esse presentano per così dire due rami principali di civiltà indigena assai diversi fra loro. Il primo che comprende le grandi nazioni della Malesia (Arcipelago-Indiano), par che debba la sua origine ad un popolo sconosciuto, che secondo Crawfurd parlava il gran polinesio; è questo il *fonte* che noi proponiamo di nominare *giavano-malesiano*, per ragione delle due nazioni che possono riguardarsi come rami principali: posciachè i Giavanesi ed i Malesi sono senza dubbio le due nazioni indigene che, senza veruna influenza straniera, si levarono più alto fra i popoli inciviliti di questa parte del mondo. Il secondo ramo, che comprende tutti gli altri popoli dell'Oceania, offre una civiltà di gran lunga inferiore alla prima. Vi si possono distinguere tre gradazioni o varietà principali, che ci sembra potersi riguardare come altrettanti fonti distinti, i quali proponiamo di nominare *fonte australiano*, *fonte caroliniano* e *fonte polinesio*, denominazioni che indicano i paesi in cui vive maggior numero di tribù incivilite che ciascuno di essi abbraccia.

Le ingegnose e dotte ricerche di Crawfurd, intorno al fonte *giavano-malesiano*, dimostrarono che questo incivilimento si sviluppò nella Malesia senza influenza delle nazioni dell'Antico Nuovo-Mondo. Sembra che codesta civiltà abbia seguito, nel suo incremento, per una lunga serie di secoli, un cammino affatto particolare, ed abbia puro estesa la sua influenza da Madagascar, sulle coste orientali dell'Affrica, fino all'isola di Pasqua, verso le spiaggie di America. Qui, come nell'Antico-Continente, trovasi da per tutto

le tracce d'una nazione antica, che influì potentemente sulla formazione della lingua, sulle istituzioni sociali, politiche e religiose, sui costumi e gli usi di molti popoli, ma di cui non si saprebbe determinare il tempo preciso dell'esistenza, nè indicare esattamente il luogo della dimora primitiva. Il popolo, che parlava ciò che i dotti filologi Marsden e Crawfurd appellano il *gran polinesio*, è per le nazioni dell'Oceania ciò che il sanscrito per le nazioni Indo Germaniche dell'antico Continente. A questo popolo conviene attribuire quella civiltà originaria e propria, che è lo stipite dello stato sociale in cui trovaronsi le innumerevoli tribù della Malesia, e di cui si riconoscono alcune vestigia presso i popoli sparsi sopra i due terzi in circa della circonferenza del globo, fenomeno unico nella storia dell' uomo, massime se si pensa ai pochi mezzi che questo popolo doveva avere per estendere le sue colonie a così smisurate distanze. Il paragone e l' analisi delle lingue parlate in quel vasto spazio dalle numerose tribù di razza malesiana, la comparazione e l'analisi dei loro costumi, degli usi, delle istituzioni politiche e religiose, delle loro storie nazionali o delle tradizioni popolari, tutto ci dimostra d'un modo troppo evidente un fonte di civiltà indigena, sopra la quale fu per così dire innestata la civiltà straniera, apportata poscia a tempi assai diversi dagl' Indou, dagli Arabi, dai Chinesi, e più tardi dagli Europei. Queste medesime considerazioni fanno argomentare che questo popolo sconosciuto, la cui esistenza non può ragionevolmente porsi in dubbio dopo le notizie raccolte con tanta sagacità da Crawfurd, avea fin da tempo immemorabile e senza veruna estranea influenza, fatto progressi nell' agricoltura; che conosceva l' uso del ferro, dell'oro, dello stagno; che sapea lavorare questi metalli, che possedea l'arte di tessere stoffe fatte con la parte fibrosa di piante indigene; che avea addomesticato il buffalo e la vacca, e li impiegava nell'agricoltura e nei trasporti, come pure la gallina, l'anitra ed il porco, che servivano ad accrescere i suoi mezzi di sussistenza; che esso avevasi formato un governo regolare; che avea stabilito fiere e mercati da tenersi a tempi determinati, che aveva un calendario civile ed un calendario agricola; che possedeva già un sistema di aritmetica assai esteso; e che si era pure levato fino alla invenzione d'un vero alfabeto. Queste medesime considerazioni rendono pure sommamente probabile l'ipotesi proposta da Crawfurd, che a Giava convenga porre l' esistenza di questo popolo ignoto e che in questa medesima isola sia da collocare per conseguenza il nucleo principale e primitivo di tutta la civiltà indigena dell'Oceania o del Mondo Marittimo.

I principali popoli che appartengono al *fonte giavano-malesiano* sono: i Giavanesi e i Malesi propriamente detti, i montanari di Giava che abitano la parte di quest'isola nominata Sonda, i Battas, gli Achinesi, gl'isolani di Bali, i Bima di Sumbava, i Bugni e i Macassar di Celebes, i Tagali, i Bissayos, i Soulous e i Mindanao dell'Arcipelago delle Filippine.

Una particolarità che principalmente distingue la civiltà di questo fonte da quella di tutti gli altri popoli civili del mondo, si è la ***moltiplicità degli alfabeti*** diversi che trovansi in uso fra i popoli posti nelle circostanze meno favorevoli per renderne l'invenzione facile o anche necessaria. I Battas, i Redjangbi e i Lamponghi, nazioni che parlano lingue meno diverse fra loro che non sono la francese, la spagnuola e l'italiana, e vivono tutte e tre nella stessa isola, impiegano, per esprimere le loro idee caratteri così diversi gli uni dagli altri come i loro idiomi sono diversi da quelli de'popoli più remoti. Questo medesimo fenomeno, unico nella storia dell'uomo si ripete ancora in altre parti dell' Oceania Occidentale, se si paragonino tra loro le lingue de' Sonda, de'Tagali, de'Bugni e dei Giavanesi, che appartengono ad una medesima famiglia, quella donde derivano le tre nazioni precedenti, e i cui rispettivi alfabeti sono pure affatto diversi da quelli de' Battas, de' Re-

djanghi e de'Lampogni. Qui forse cade in acconcio avvertire che i Redjanghi come anticamente i Cbinesi ed altri popoli, si servono ancora di cordicine alle quali fanno nodi, quando hanno bisogno di risovvenirsi di qualche cosa.

I *fonti australiano*, *caroliniano* e *polinesio* offrono nel loro sviluppo un progresso ben più lento che il fonte giavano-malesiano, si può dire altresì che da lungo tempo esso è stazionario. Ma quantunque codesta civiltà sia inferiore a petto di quella della Malesia, non è però meno ammirabile, massime se si pon mente alle circostanze poco favorevoli in cui l'uomo trovossi in questa parte del globo, per uscire dallo stato selvaggio. Privo del soccorso degli animali domestici, ignorante dell'uso de' metalli più utili, sparso un mare immenso, si vede però esercitare una specie di agricoltura, riunirsi sotto un governo regolare, dividersi in *caste*, ciascuna delle quali gode certi privilegi; avere una religione con riti, preti e sacrifizii; osservare pe' capi ereditarii un cerimoniale di rispetto, che pel rigore e per le minute particolarità può paragonarsi a quello che si usa nella parte orientale dell'Asia; fabbricarsi capanne comode adattate alle circostanze locali; coprirsi di vere stoffe, oppure di stuoje lavorate con bell'edifizio, innalzare alcuni monumenti grossolani; costruire in fine, con mirabile accorgimento, certe piroghe che meritarono gli elogi de' più insigni navigatori, e sulle quali, guidato dalle stelle e dalla conoscenza de' venti, si vede scorrere in tutte le direzioni il più vasto degli oceani.

Se si volessero raccogliere insieme i caratteri principali che ci servirono a segnare la linea di confine tra questi tre fonti di civiltà indigena, ed assegnare a ciascuno i popoli che gli appartengono, si potrebbero raccogliere a questo modo:

Il *fonte australiano* abbraccerebbe i popoli negri meno stupidi. Non si conosce finora che un picciol numero di tribù che possano attribuirglisi. In capo a tutte pare che sieno da collocaro gl'isolani della Nuova-Irlanda, della Nuova-Bretagna, di Santa-Cruz, di alcune fra le isole dell'arcipelago di Salomon e alcune fra le tribù del gruppo della Papuasia (Nuova Guinea) e delle isole che ne dipendono. Questi popoli conoscono l'uso dell'arco e delle frecce, ignorato dai popoli dei rami caroliniano e polinesio; alcuni sanno pure fabbricare stoviglie di terra, e tutti hanno un gusto deciso ed una grande abilità per le sculture, di cui adornano le loro piroghe e le porte delle case. Ma qui dobbiam accennare due particolarità notabili, proprie di questi popoli, la cognizione delle quali è dovuta a Lesson. A Waigiou, a Dory, questo naturalista trovò presso i nativi l'uso dei *capezzali di legno*, lavorati e rappresentanti per lo più, e con maggiore o minor perfezione, due teste di sfingi, attributo egiziano; molti di questi obbietti, comparati in Francia con quelli che si trovarono sotto la testa delle mummie d'Egitto scoperte nelle tombe, non offrono veruna sensibile differenza. Al porto Praslin questo medesimo dotto trovò presso i nativi l'uso della *spinetta* divisa in tre laminette sottili, che si pongono in bocca come la nostra, e ciò che è più singolare, il *flauto di Pane* ossia la *siringa*, composta di otto note, cinque delle quali appartengono alla gamma e tre sono ripetute all'ottava minore, il che fece che un musico distinto stimasse l'invenzione di questo stromento dover risalire a tempi remotissimi.

Il *fonte caroliano* comprenderebbe non solo tutt'i popoli di razza malesiana dell'arcipelago delle Caroline, ma altresì gli antichi abitanti di quelle delle Marianne, gl'isolani dell'arcipelago di Palaos e quelli che formano il gruppo che noi abbiam nominato Arcipelago-Centrale. Tutti questi popoli formano il ramo che Lesson nominò ramo Mongolo-Pelagiano. Molti tratti particolari di questi popoli li distinguono affatto dagli altri Oceanici. Dapprima la mancanza d'ogni specie di culto; benchè abbiano il dogma consolatore

di un'altra vita, non hanno veruna capanna che serva ad uso di tempio, nè verun idolo. Questi popoli, tranne pochissimi, non seguono l'infame costumo dei Polinesii di prostituire le loro figlie o le schiave rapite alle loro famiglie. Gelosi per contrario delle loro mogli, sembrano scrupolosi nel conservare intatta la fede conjugale, e temono il commercio delle loro donne con gli stranieri. « La costruzione delle loro piroghe, dice Lesson, è da gran tempo celebre; essa non somiglia per nulla a quella de' Polinesii. Qui non possiamo dispensarci dal riconoscere isolani essenzialmente navigatori, esatti osservatori del corso degli astri, possedenti una specie di bussola, stromento che sappiamo esistere da lungo tempo nella China e nel Giappone, benchè gli abitanti di questi paesi sieno lungi dall'essere oggidì abili navigatori. La rapidità dei loro *pros* dipinti di rosso e stropicciati di alcune sostanze che danno loro l'aspetto d'un lavoro inverniciato, è veramente ragguardevole, benchè assai minore di quanto dissero alcuni navigatori, e massime Anson; essa è di cinque a sei miglia l'ora al più. Ma con quanta destrezza si fa cangiare indifferentemente a queste piroghe il davanti nel di dietro, cioè la direzione, per un semplice rovescio di vela! e queste fragili imbarcazioni conservano tutto un modo di costruzione che non varia in nessuna isola, e che abbiamo avuto occasione di vedere sulla più parte di quelle lunghe catene di arcipelaghi. Dediti alla guerra, prosegue questo dotto, perchè l'uomo vi è naturalmente inclinato, i Carolini conservarono pure o seppero fare moltissimi stromenti di distruzione. Noi però non troviamo che posseggano l'arco e le frecce, proprie della razza negra, nè la mazza, nè le lunghe chiaverine, principalmente usate presso gli Oceanici (Polinesii). Fionde, pietre, bastoni aguzzi e guarniti di ossa e spine di pesci, azze di conchiglie, ecco le armi più ordinarie e quelle di cui si servono più generalmente ». Ma un'industria che è essenzialmente propria di codesti popoli, si è la manifattura delle stoffe. Gli Australiani e i Polinesii più inciviliti impiegano per fabbricarle scorze battute e assottigliate sotto forma di carta; i Carolini per contrario si servono d'un piccol telajo, solo avanzo, dice Lesson, delle arti dei loro padri, per raccogliere le fila e comporre una tela con un procedimento e con istromenti affatto simili a quelli di cui si servono gli Europei. « Non si può, dice questo naturalista, nel vedere quei tessuti formati di fila setose del fico d'Adamo tinte di giallo, di nero o di rosso, intrecciate sur un telajo elegante, ornato di disegni che dimostrano il buon gusto, non si può non attribuire l'invenzione di un'arte così perfezionata ad una razza più anticamente incivilita e da lungo tempo raccolta in corpo di nazione. Ma perchè i Carolini non ricorsero mai alla scorza dell'albero a pane sì comune sulla più parte delle loro isole, e che non avevano a far più che battere con un martelletto per convertirla in istoffe? Questo deriva da che essi ritennero per la tradizione i principii di un'arte assai perfezionata nella loro patria primitiva, e la loro industria seppe conservarne l'uso per fabbricarne i soli abbigliamenti richiesti dal clima che essi abitano ». Questo vero fenomeno nella civiltà ancora così arretrata di queste tribù dell'Oceania è sì importante che noi dobbiamo ancora dirne qualche cosa. Ecco in qual modo si esprime intorno a tale soggetto un abile osservatore, che primo stabilì amichevoli relazioni tra l'equipaggio della *Conchiglia* e gli abitanti dell'Oualan. « Non si sentirà senza un certo diletto, dice Giulio di Blosseville, la descrizione minuta ed anche tecnica dell'arte del tessere presso un popolo dell'Oceania, che valendosi de'soli suoi mezzi potè farci quasi dimenticare i bei drappi di scorza degli Hawajani e dei Tahiti, le stuoje fine ed eleganti di Rotuma, i mantelli setosi della Nuova-Zelanda e i perizomi rinomati di Madagascar. Siffatto diletto cresce se si pon mente che nell'Antico-Mondo la fabbricazione dei tessuti risale alla più remota antichità, ma che nell'America intera in tutte le isole della Polinesia

l'invenzione di un telajo era superiore alla capacità delle menti. Certamente v'ha gran distanza dal *caribari* ossia spola volante e dai telai da tessere meccanici al *katap* ossia spola semplice ed al *paoust* dei Carolini; ma le maraviglie della nostra industria sembrano minori a colui che considera a qual grado di perfezione, a quale eleganza di lavori erano giunti, senza modelli e con grande semplicità di mezzi, isolani industri separati dal rimanente del mondo ».

Il *fonte polinesio* abbraccerebbe non solo gli abitanti degli arcipelaghi di Tonga (degli Amici). di Amoa (dei Navigatori). di Cook, di Tahiti (della Società), di Mendana (Marchesi), di Hawaii (Sandwich) e quelli delle Sporadi che appartengono alla razza malesiana, ma anche gl'isolani della Tasmania (Nuova-Zelanda), e le tribù negre che abitano l'arcipelago di Viti (Fidji). Fra questi popoli, quelli di Tahiti, di Tonga e di Hawaii aveano fatti più progressi nella civiltà prima dell'arrivo degli Europei. Tutte le tribù incivilite comprese in questa divisione fabbricano stoffe fine con le scorze dell'aouté (*broussonetia papyrifera*) e tele più grossolane con le corteccie dell'albero a pane (*artocarpus incisa*). Con un martello quadrilatero e scannellato sulle sue quattro facce, essi battendole affazzonano le scorze ammollite e invischiate con un glutine. Presso tutte trovansi gli stessi modi di fabbricazione, come pure l'arte d'intonacarle con una specie di caout-couch per renderle impenetrabili alla pioggia. Certamente cotali somiglianze non sono effetto del caso, ma debbono derivare dalle arti esercitate già dalla stirpe primitiva di questi popoli. Tutti i Polinesii preparano e fanno cuocere i loro alimenti in forni setterranei, per mezzo di pietre calde; servonsi di foglie di vegetabili pei loro varii bisogni; convertono il frutto a pane, la carne di cocco, il taro, in polente o farinate; tutti bevono il *kava* ossia *ava*, sugo d'un albero da pepe che gl'innebria e li diletta. Prima dell'arrivo degli Europei nelle loro isole, questi popoli erano schiavi dell'orribile superstizione del *tabou*, che imponeva loro un'infinità di privazioni e che costò la vita a tanti infelici innocenti. Questa legge barbara proibiva alle femmine, sotto pena della vita di mangiar porco, fichi d'Adamo e cocchi, far uso del fuoco acceso da uomini, ed entrare nel luogo dove essi mangiavano. Il predecessore del famoso Tamehameha I era talmente *tabou*, che non era permesso vederlo mai di giorno, e si uccideva senza pietà chiunque lo avesse veduto un istante, anco per caso. Questa istituzione, che è una delle particolarità che distinguono i Polinesii dalle altre nazioni dell'Oceania, merita alcuni più minuti particolari, che toglieremo da un articolo pubblicato testè dal capitano d'Urville, intorno al *tabou* in uso presso i Nuovi-Zelandesi, il quale non è diverso da quello che usasi presso le altre tribù di questa parte del mondo, se non per alcune leggiere modificazioni.

Senza dubbio, dice questo dotto navigatore, lo scopo primitivo del tabou fu di placare lo sdegno della divinità e rendersela propizia, imponendosi una privazion volontaria proporzionata alla gravezza dell'offesa o alla collera presunta del dio. Chiunque portasse una mano sacrilega sur un obbietto sottoposto a siffatto divieto, provocherebbe l'ira dell'*Atoua* (Dio), il quale non lascerebbe di punirnelo facendolo perire, non solamente lui stesso, ma ancora quello o quelli che avessero stabilito il tabou, o in favore dei quali fosse stato istituito. Ma per lo più i nativi si affrettano a prevenire gli effetti dell'ira celeste gastigando severamente il colpevole. Se questi appartiene ad una classe alta, è esposto ad essere spogliato di tutte le sue proprietà ed anche del suo grado, per essere cacciato nelle infime classi della società. Se è uomo del volgo o schiavo, può accadere che la sola morte sia sufficiente a punire la sua offesa. Se una parola di prete, un sogno, o qualche presentimento involontario fa sospettare ad un nativo che il suo dio sia corrucciato,

subito egli impone il tabou sopra la sua casa, sopra i suoi campi, sulla sua piroga, ecc. ecc., cioè si priva dell'uso di questi obbietti, nonostante la molestia e la miseria a cui questa privazione lo riduce. Talvolta il tabou è assoluto e si applica a ciascuno, e allora la persona non può accostarsi all'obbietto sottoposto al divieto senza incorrere nelle pene più severe. Altre volte il tabou non è che relativo, e non obbliga che una o più persone determinate. L'individuo soggetto personalmente all'azione del tabou viene escluso da ogni comunicazione co'suoi compatrioti, e non può servirsi delle sue mani per prendere gli alimenti. Se appartiene alla classe nobile, uno o più servitori sono destinati al suo servizio e partecipano del suo stato d'interdizione; s'egli è uomo del popolo, è obbligato a raccogliere i suoi alimenti con la bocca a modo dei bruti.

« Egli è facile immaginare, dice d'Urville, che il tabou sarà tanto più solenne e più rispettabile, quanto più ragguardevole sarà il personaggio da cui emana. L'uomo del volgo, soggetto a tutti i tabou dei varii capi della tribù, non ha che la facoltà d'imporselo a sè medesimo. Il *rangotira* (capo), secondo il suo grado, può assoggettare al suo tabou quelli che dipendono dalla sua autorità diretta. Finalmente la tribù intera rispetta ciecamente i tabou imposti dal capo principale. Pertanto è facile prevedere quanti mezzi possono trarre i capi da siffatta instituzione per assicurare i loro diritti e far rispettare le loro volontà. È questa una specie di veto di un'estensione indefinita, la cui potenza è consacrata da un pregiudizio religioso di natura la più intima. Per mancanza di leggi positive a raffermare la loro potenza, e di mezzi diretti per fare eseguire i loro ordini, i capi non hanno altre guarentigie che il tabou. Così se un capo teme di vedere i porci, il pesce, le conchiglie mancare alla sua tribù per una consumazione improvvida e precoce fatta da'suoi sudditi, egli imporrà il tabou sopra questi varii obbietti, e per tanto tempo quanto stimerà conveniente. Se vorrà allontanare dalla sua casa e da'suoi campi dei vicini importuni, egli impone il tabou alla sua casa ed ai campi. Se desidera di assicurare a sè il monopolio d'una nave europea ancorata sul suo territorio, un tabou particolare ne allontanerà tutti quelli con cui egli non vuol dividere un commercio così lucroso. Se è malcontento del capitano, ed ha risoluto di privarlo d'ogni specie di provvisioni, un tabou assoluto proibirà l'accesso della nave a tutti gli uomini della sua tribù. Per mezzo di questa mistica e formidabile arme, e reggendo con accortezza la sua carica, un capo può condurre i suoi sudditi a un'obbedienza passiva. Vuolsi avvertire che i capi e gli ariki o preti sanno sempre accordarsi insieme per assicurare ai tabou la loro inviolabilità. Del resto i capi sono per lo più ariki eglino stessi o almeno gli ariki sono attinenti da vicino ai capi per vincoli di sangue o di parentele; essi hanno perciò un interesse ben naturale a sostenersi a vicenda ».

Nulla o quasi nulla nell'Oceania somiglia a ciò che trovasi in America, laddove alcuni animali e alcune piante utili all'uomo, idee religiose e tradizioni, giuochi e passatempi, molti usi ed alcune arti, ed anche una certa analogia nelle forme gramaticali delle lingue che parlano le sue nazioni più civili, dimostrano di distanza in distanza un'origine asiatica, e le comunicazioni che in varii tempi i popoli oceanici dovettero avere coi popoli dell'Asia.

Gli *Indou*, e particolarmente i *Telinga*, gli *Arabi* e i *Chinesi* sono le tre nazioni asiatiche che contribuirono alla civiltà della Malesia ossia Oceania-Occidentale (Arcipelago-Indiano); le due prime guidate dal fanatismo religioso; i Chinesi spinti dalla loro infaticabile industria. Le maestose ruine, di cui la parte orientale di Giava è per così dire seminata; il kawi o l'antica lingua letteraria dei Giavanesi, ancora in uso nell'isola di Bali; le religioni

di Brahma e di Budda ancora dominati in quest'ultima isola ed in alcuni cantoni montaguosi di quelle di Giava e di Madura; i nomi che portano il rame, l'argento ed altri obbietti utili e quelli di tutti i numeri superiori, sono tracce evidenti delle relazioni che esistettero ne'tempi remoti tra le nazioni Malesiane e quelle dell'India. Il maomettismo professato da quasi tutti i popoli civili della Malesia, molte leggi civili e criminali, l'alfabeto in uso tra i Malesi propriamente detti, una gran parte della letteratura nazionale e un gran numero di termini astratti sparsi nei loro idiomi, attestano visibilmente l'influsso che esercitarono gli Arabi sulla civiltà di questa parte dell' Oceania. Alcuni usi e i molti Chinesi sparsi e stanziati in quasi tutte le isole principali di questo grande arcipelago, sono una prova indubitabile delle antiche relazioni di commercio che furono di buon' ora e continuano tuttavia ad essere tra i suoi abitanti e quelli della China.

Se si consideri l' influenza che ebbero gli *Europei* sull' incivilimento degli Oceanici, siano costretti a conchiudere che codesti stranieri, in luogo di migliorare la sorte di quei popoli per l' introduzione di nuove arti o per il perfezionamento di quelle che già erano conosciute, non contribuirono per contrario, almeno finò al principio del XIX secolo, che a farle retrocedere sotto il triplice aspetto della ricchezza, del potere e della civiltà. Gl' *Inglesi*, dice Crawfurd, pare che abbiano esercitato meno influenza che gli altri Europei sui costumi dei popoli malesiani in mezzo ai quali si sono stanziati; perchè in tutte le contrade di questa parte del mondo ove i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* e gli *Olandesi* fondarono stabilimenti, si osservano molti costumi ed usi che gl' indigeni imitarono da essi. Qui dobbiam pure avvertire che tali modificazioni non furono in verun luogo così grandi come nell' arcipelago delle Filippine. Questo gruppo d' isole è pure la sola eccezione favorevole che si possa citare dell' influenza della civiltà europea sullo stato sociale degl'indigeni. Di fatto, una gran parte de'suoi numerosi abitanti, quasi tutti selvaggi al tempo che si fondò il primo stabilimento degli Spagnuoli fra loro, non solamente divennero poscia inciviliti e alquanto industri sotto la loro dominazione, ma per confessione dello stesso Crawfurd si levarono a un grado di civiltà superiore a quella di tutti gli altri Oceanici. Questo fenomeno è dovuto in gran parte alle cure paterne ed alla pia industria dei missionarii cattolici, che apportarono a questi popoli le verità del cristianesimo con le arti che seguitano dappertutto quelli che lo professano. Altri missionarii, già da alcuni anni, lavorano con ottima riuscita nella Polinesia, e già gli arcipelaghi di Hawai, di Tahiti e di Cook offrono in molte delle loro isole una parte dei costumi e dell' incivilimento d' Europa, mentre le colonie penali fondate dagl' Inglesi nel Continente-Australe e nella Diemenia presentano, in mezzo a popolazioni stupide dell' Australia, tutti i prodigii della civiltà europea e la propagano nel rimanente dell'Oceania.

« Lo stabilimento Inglese nelle Terre-Australi, dice l' eloquente autore della storia di queste colonie, Ernesto di Blosseville, ottenne per la quinta parte del mondo risultamenti assai inaspettati. Nessuna terra oggidì può rimanere straniera alla grande famiglia europea. Brik, anglo-americani la più parte, forniti d' equipaggi di tutte le nazioni, solcano in tutte le direzioni i mari dell' Oceania. I luoghi più ignorati della Malesia, le isole della Polinesia più lontane dalla strada dei vascelli ricevettero strani missionarii di civiltà: qua un disertore prussiano o svezzese, là un infelice Lascar, più lungi un americano di razza mista abbandonato da' suoi compagni di pesca, o un condannato (*convict*) sfuggito dal porto Jackson in una fragile navicella. Raccolti ed abbandonati a vicenda dai navigli che traversano quei ridenti arcipelaghi, ora interpreti utili, ora marinai turbolenti, traggono d'isola in isola la loro vagabonda inerzia. Sovente lo stesso equipaggio raccolto a caso riu-

nisce in modo bizzarro il cattolico, il presbiteriano, il maomettano e l'idolatra; gli stessi popoli dell' Oceania contribuiscono a questo miscuglio di nazioni, e si veggono Tahitiani e Nuovi-Zelandesi, nativi delle isole Sandwich e delle Marchesi, cercare nuove spiagge. La più parte di questi fuggitivi, o uomini di mare abbandonati, periscono nei loro tentativi, ma alcuni, guidati forse dalla Provvidenza, scampano da tutti i pericoli e si fermano in deliziose isole. Codesti uomini dell' ultima classe del mondo incivilito, illetterati, nemici del lavoro, salgono, per la sola superiorità dell'intelligenza e dell'industria, o più sovente per la superiorità delle nostre arti distruggitrici, al primo grado nel mondo della natura. I semplici isolani ammirano in essi potenze soprannaturali, e certi colpevoli, banditi dal loro suolo natale, sono quivi accolti come divinità benefiche; le figlie de' re e de' capi ambiscono di unirsi ad essi; si formano serragli per essi; alcune nazioni si fanno la guerra per rapirseli; e la loro preminenza reale è ancora accresciuta nell'opinione de' popoli pei racconti maravigliosi d' ignoranti ammiratori. Se l' attività europea potesse sospendere per un secolo il suo movimento progressivo; se i nostri navigli cessassero di solcare i mari dell'Oceania, bentosto la ridente mitologia de' suoi popoli avrebbe esseri fantastici di tutti i rifiuti del nostro mondo; favole ingegnose farebbero discendere dal cielo i banditi dell'Inghilterra, e i figli d' una razza mista diverrebbero puro sangue degli dei. »

Se si fanno poi comparazioni intorno allo stato sociale in cui trovaronsi le nazioni incivilite delle varie parti del Mondo Marittimo, non si può non provare un sentimento di meraviglia vedendo i popoli della Malesia, che avevano fatti così grandi progressi nella civiltà, e si erano pure innalzati all'invenzione di più alfabeti, mancare quasi interamente di gusto per l' architettura. Da un' estremità all' altra della vasta Oceania nulla v'ha che annunzi il gusto pe' monumenti, di cui tutta l' Asia-Meridionale e la lunga valle del Nilo in Affrica sono sparsi, gusto che sembra sia stato dominante presso le nazioni del Messico, di Guatimala e del Perù, inferiori per certi rispetti a quelle dell' Oceania-Occidentale, perchè nessuna possedeva un vero alfabeto. Quale immensa distanza v' ha tra i grossolani monumenti di Tinian e di Saypan, le statue colossali e informi dell'isola Pasqua, gli schifosi idoli che trovansi nei *morais* della Polinesia e le sculture finite di Prudung, di Kali-Bening, di Brambanan, le belle statue colossali di Singhasari, di Kobudalam, di Chand-Sewu, di Penatava, e i tempii magnifici di Brambanan, di Boro-Bodo, di Singbasari, di Prudung ed altri! Non si possono però ragionevolmente attribuire agli Oceanici che i primi monumenti, giacchè gli abbigliamenti, le fisonomie, gli emblemi, i vegetabili e gli animali rappresentati nei secondi, tanto superiori agli altri per l' esecuzione del lavoro, pel numero e per le dimensioni, dimostrano un' origine evidentemente straniera. Per questo rispetto, l' isola di Giava, e particolarmente le sue parti orientali, è per l' Oceania ciò che le regioni del Nilo e dell' Atlante sono per l' Affrica; ma con la differenza, che una gran parte de' superbi monumenti della regione del Nilo sono senza dubbio dovuti a nazioni indigene, laddove quelli di Giava portano l'impronta evidente di un' origine asiatica.

Un genere di ornamento universalmente praticato da tutti i Polinesii e dai Nuovi-Zelandesi, la *dipintura sulla pelle* o screziatura (*tatouage*), merita da noi alcuni cenni. Codesti disegni, dice Lesson, che l' arte imprime sulla pelle d'un modo indelebile, che la rivestono, e velano in certo modo la sua nudità, pajono stranieri alla razza negra che gli adopera solo di rado, sempre d' un modo imperfetto e rozzo, e invece dei quali usa tubercoli dolorosi e di forma conica che vi si fanno sorgere per mezzo d'incisioni. Questa operazione, il cui nome è vario presso i varii popoli, è impiegata non solo come ornamento capriccioso o geroglifico, ma sembra avere per iscopo l' indica-

zione delle classi o degli ordini. La diligenza e la fedeltà che quegl' isolani adoperano nel rinnovare quei disegni, sono forte ragione per credere che motivi a noi sconosciuti, o idee la cui tradizione sia estinta, attribuivano loro un qualche significato. Gl' isolani delle Paumotous (Isole-Basse) si coprono il corpo di figure dipinte; i loro vicini, i Tahitiani, ne hanno assai meno, e principalmente non ne pongono mai sopra il viso, e si contentano come quelli di Tonga di disegnarvi alcuni tratti leggieri, come circoli o stelle; laddove molti dei nativi dell'arcipelago di Sandwich, e la massa delle popolazioni di quello di Mendana e del gruppo della Nuova-Zelanda hanno il viso affatto ingombro di disegni sempre disposti secondo principii ricevuti e significativi. Le madri, nell' arcipelago di Sandwich, dice Morineau, s' incaricano di screziare i loro figliuoli. La screziatura della fanciullezza ha per iscopo l' indicare la condizione ossia la stirpe dell' individuo. Codesti segni, che ci sembrano così bizzarri, fanno dapprima conoscere a qual tribù, a qual famiglia uno appartiene; più tardi altri disegni servono a perpetuare la memoria d' un fatto glorioso od altro avvenimento qualunque. I segni più ordinarii sono righe disposte a zig-zag sulle braccia e sulle gambe. Molti uomini di mezza età portano al petto o sur un braccio il nome di Tamehameha. Le donne hanno tutte uno scacchiere dintorno alla gamba destra, e assai sovente l' interno ossia la palma d' una mano guarnita di stelle, di anelli, di mezzelune e di altre figure; molti hanno altresì la lingua dipinta. Le capre sono assai frequenti e di moda nelle screziature moderne; molti Indiani ne hanno di disegnate su tutte le parti del corpo ed anche sulla fronte, sulle gote e sul naso. Del resto, continua a dire quel navigatore, quest' uso comincia a scadere in quest' arcipelago; il re non ha screziature, e i giovani del suo seguito sono dipinti leggiermente. Si può bene immaginare, dice Lesson, che il loro aspetto dee vestire un carattere di ferocia notabile, e che quest'uso, nato dal desiderio d' inspirare gran terrore al nemico e di figurare certi titoli di gloria, si conservò poscia come testimonianza della pazienza del guerriero a soffrire il dolore che sempre accompagna un' operazione la quale ferisce gli organi più sensibili della periferia del corpo. Le donne nella Nuova-Zelanda, come nell'arcipelago di Mendana, si fanno ricamare disegni all'angolo interno dei sopracciglí ed alle commessure dei labbri e spesso sul mento. A Tahiti, dice Giulio di Blosseville, la screziatura (*tatau*) offeriva disegni particolari per le sette classi di Arreoys. Essa ricordava talvolta il lutto o le memorie storiche, quando non era semplice ornamento. Spesso un albero di cocco era rappresentato sulle gambe, mentre si vedevano sul petto combattimenti, esercizii, raccolte di frutti, armi, animali, un sacrifizio umano portato al morai. In generale, dice Lesson, la screziatura dei popoli appartenenti al fonte di civiltà polinesia si compone di circoli o semi-circoli, opposti o guarniti di addentellature all' intorno, che hanno relazione al *circolo senza fine* del mondo della mitologia indiana. Quella però dei nativi di Roteuma è essenzialmente diversa, posciachè la parte superiore del corpo è coverta di disegni delicati, di tratti leggieri di pesci o di altri obbietti, mentre quella che riveste l'addome, il dorso e le cosce, è disposta a masse confuse e sparse. La dipintura delle tribù comprese nel fonte di civiltà caroliniana è diversa da quella che si usa presso gli altri Polinesii, per essere generalmente disposta in larghe masse sopra il corpo, e presso molti di codesti isolani copre il tronco intero formando per così dire una specie di vestimento indelebile, ma arbitrario per le forme particolari.

La mancanza delle grandi pianure coperte di vegetabili esclude nell'Oceania l'esistenza della vita pastorale, che è tratto caratteristico di una gran parte dell'Antico-Continente. Le tribù meno civili del Mondo-Marittimo sono tutte di cacciatori o di pescatori. La loro posizione insulare li fa necessariamente

navigatori intrepidi e i nuotatori più destri del mondo. La mancanza di contiguità e i vasti intervalli di mare che separano un popolo dall'altro rendono assai difficili quelle grandi rivoluzioni che cangiarono tante volte la faccia dell'Asia. Paragonati alle monarchie colossali dell' Antico-Continente, i più grandi imperi del Mondo-Marittimo, i suoi stati più ragguardevoli, non sono che piccoli regni o provincie di mediocre estensione. I *proas* e le piroghe sono quivi ciò che il cavallo e il cammello pei nomadi dell'Antico-Mondo, e i feroci pirati di Sumatra, di Celebes, di Borneo, di Soulou e di Mindanao sono nella Malesia (Arcipelago-Indiano), ciò che gli Arabi Beduini, i Mori, i Kalmucchi, i Mongoli e i Kurdi nei deserti e nelle vaste solitudini dell' Asia e dell'Affrica.

Le nazioni della varietà Malesiana offrono nel Mondo-Marittimo, per rispetto alla varietà Nera-Oceanica, lo stesso fenomeno che le nazioni della varietà Bianca presentano nell' Antico e nel Nuovo-Mondo relativamente ai popoli delle varietà Negro-Affricana e Abbronzata. Da per tutto la civiltà accompagna i Bianchi; da per tutto essi acquistarono una straordinaria superiorità sulle razze Nera e Abbronzata, da ogni parte soggiogate e ricacciate da essi nelle foreste e nelle montagne. E parimenti dovunque si stanziarono, i popoli Malesi, che sono i Bianchi del Mondo-Marittimo, riuscirono a distruggere o sottomettere le popolazioni negre, o cacciarle nei boschi e nelle posizioni più inaccessibili. Questi popoli neri disparvero già interamente da Giava, e sono ridotti a pochissimo numero a Sumatra ed a Celebes. A Borneo, a Mindanao, a Luçon ed in altre isole, si sono ritirati nell'interno, cedendo le coste ai nuovi abitatori. L'Oceania Centrale è ancora la sola parte che si possa riguardare come posseduta da questa razza, che abbiam veduto essersi trovata quasi da per tutto nell'infimo grado di avvilimento morale e di debolezza fisica, e il cui stato sociale mirabilmente contrasta, salvo poche eccezioni, con quello di tutte le nazioni malesiane.

L'uso orribile di mangiare la carne umana non si trova in verun luogo così diffuso come nel Mondo-Marittimo. Non solo si può dire che quasi tutti i popoli della Polinesia sono cannibali, come pure parecchie tribù malessiane e negre dell'Oceania-Occidentale (Arcipelago-Indiano), ma vuolsi pur avvertire che l' antropofagia vi è in uso presso certi popoli che sono già assai avanzati verso la civiltà, e vi si esercita da altri con circostanze che la rendono ancora più orribile. Fra le nazioni che si possono riguardare come *antropofaghe*, nomineremo, nella Malesia: i nativi dell'isola di Ombay, le tribù negre di Timor, i Dayak di Borneo, gli Haraforas di Mindanao ed i Battas di Sumatra. Gli abitanti di Noussa-Lau, nel gruppo di Amboine, erano ancora antropofagi al principio del secolo scorso. Secondo Crawfurd, non è cosa rara il vedere i Celebiani ed anche i Giavanesi mangiare il cuore dei loro nemici; esso aggiunge pure, che trovasi appena, tra i primi, un guerriero famoso che non abbia gustato tale orribile vivanda in qualche occorrenza della sua vita. Nell' Oceania-Centrale trovasi l' antropofagia tra i nativi più stupidi dei dintorni di Port-Western, fra quelli che vivono nella vicinanza delle montagne Azzurre ed in altri luoghi del Continente-Australe, poscia tra le numerose popolazioni della Tasmania (Nuova-Zelanda) e fra le tribù negre della Nuova-Caledonia e degli arcipelaghi di Salomon e di Quiros (Nuove-Ebridi) ed alla Luigiana. Nella Polinesia i cannibali più feroci sono i nativi dell' arcipelago di Viti (Fidji), massime quelli dell' isola Navihi-Levou, e i nativi degli arcipelaghi di Hamoa (Navigatori) e di Mendana (Marchesi). In quest'ultimo, non solo gli abitanti di Noukahiwa divorano i loro prigionieri, ma ciò che li distingue da quasi tutti gli antropofagi conosciuti, si è che in tempo di penuria divorano i loro parenti vecchi, i figliuoli ed anche le proprie mogli! I nativi di Malilegotot, nel gruppo orientale dell' arcipelago delle Caroline, e quelli

dei gruppi di motou, sono antropofagi, come pajono essere gli abitanti degli arcipelaghi di Tonghi (degli Amici) e di Pelew (Palaos), nonostante i bei quadri che i capitani Cook e Wilson delinearono del loro carattere. Giulio di Blosseville ci avverte che anche le isole della Società offersero, molti anni or fa, esempi ben avverati di antropofagia.

La crudele superstizione che condusse l' *uomo a sacrificare il suo simile* per piacere alla divinità, e che i monumenti e la storia ci dimostrano essersi conservata lungo tempo nell'Antico-Continente tra i popoli più avanzati nella civiltà, quali sono gli Egizii, gl'Indiani, i Cartaginesi, i Greci, i Romani, anche al tempo dell' imperatore Claudio, e nel Nuovo-Continente i Messicani, i Peruviani ed altre nazioni, questa superstizione atroce regna pure presso parecchie tribù delle tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo. La Polinesia è il luogo dove essa richiede più vittime, e principalmente negli arcipelaghi di Tonga (degli Amici), di Hawaii (Sandwich) e di Tahiti (della Società). Per buona sorte il cristianesimo fece cessare questi orrori nei due ultimi. Anticamente, nel regno di Sonnebaya a Timor, si usava chiudere nella tomba dei re due schiavi vivi; e ancora ultimamente i re di Copang, nella medesima isola, nel loro innalzamento al trono, dopo aver fatte offerte ai coccodrilli radunati sulla spiaggia, di cui essi diconsi figli, offrivano loro una giovane schiava addobbata di fiori e d'altri ornamenti, e la esponevano in riva al mare ove tosto diveniva preda di quei mostri. Nell' isola di Bali l' uso barbaro di bruciare le vedove sopra il rogo funereo degli sposi, è recato ad un eccesso sconosciuto pure nel paese dove prese origine. Lo stesso uso pare che duri ancora nell'isola Lombock, Fra alcune tribù dell'isola Celebes si sacrifica una giovine vergine sulla tomba del radiah, quando un mese dopo la sua sepoltura la vedova abbandona la casa vicina alla tomba che essa abitò durante quel tempo. Spesso nell'arcipelago di Viti (Fidji), la sposa in occasione della sepoltura del marito si dà spontanea la morte, e un uso simile trovasi nella famiglia nel *Tooitonga*, nell'isola Tongatabau dell'arcipelago di Tonga (degli Amici).

In nessun luogo gli uomini offrono così straordinario miscuglio di civiltà e di usi barbari, di costumi dolci e di atrocità. Altrove abbiamo già fatto conoscere le leggi barbare del *tabou* che regnano ancora presso tanti popoli dell'Oceania. Per un altro uso non meno barbaro, il quale fortunatamente cessò nell' arcipelago di Hawaii, e che per mala sorte dura ancora in altre parti del Mondo-Marittimo, vi sono famiglie del popolo, alcuni individui delle quali hanno l' obbligazione singolare di uccidersi quando muore alcun individuo della famiglia reale, e talvolta anche di quelle dei nobili principali. Uno dei capi delle isole Salomon punisce inesorabilmente di morte il suddito che passa sopra la sua ombra. Nell' infame società degli *Arreoys* dell'arcipelago della Società. quando le donne divenivano incinte, soffocavano il feto nel momento della sua nascita, per non essere interrotte nelle loro lascivie. Questa società abbominevole, come pure i sacrifizii umani furono aboliti per l'introduzione del cristianesimo. L'infanticidio trovasi usato presso gran numero di tribù. La madre, presso i dolci abitanti della catena di Radack, uccide senza pietà tutti i figli che essa partorisce dopo averne tre; e uccide parimenti tutti quelli che nascono deboli e mal formati. Quest' uso crudele, che deriva dalla penuria di queste isole, è sconosciuto nella catena di Ralick, ove la fertilità del suolo lo rende inutile. Gli abitanti di Ticopio, che, secondo il capitano Dillon, si distinguono per la dolcezza dei loro costumi e per la sociabilità, strangolano fin dalla nascita tutti i figli maschi, eccetto i due primogeniti. Dicono per ragione di questa atrocità che la popolazione della loro picciola isola è tanta. che senza tal provvedimento i suoi prodotti non basterebbero a nutrirne gli abitanti. Le stupide tribù dei dintorni di Butany-

Bay sotterrano vivi, nella tomba della madre, il figlio che essa allattava ancora. Il saggio Tamehameha I strangolò di sua propria mano due de'suoi figli divenuti amanti di Kahomanou sua favorita. Molte tribù della Malesia, e fra le altre i Bissayos delle Filippine e i Papuas o Igoloti della provincia di Pangasinan nell'isola di Luçon, vendono ben sovente i loro figli. I Timoriani li vendono pure talvolta per poter accrescere il numero delle loro mogli. I giovani, tra i Biadjous o Dajak, gli Haraforas, e gli Idan di Borneo, non possono ammogliarsi prima di aver tagliato o una testa o le parti virili di un nemico. Il favore delle zitelle costa, presso gli Alforesi di Ceram, cinque o sei teste di nemici, che l'amante dee portare a'piedi della sua bella: questa orribile costumanza regna pure presso gli Haraforas o Alforesi di altre isole delle Molucche, e gli Haraforas di Mindanao, che pur sono i meno stupidi di tutta questa razza.

È si può dire che la *poligamia* regna o è tollerata per tutta l'Oceania, benchè realmente i soli ricchi e i notabili la pongano in uso. Il volgo a Giava, a Sumatra, a Celebes, ed in altre isole, come pure in tutta la Polinesia, è *monogamo*. Vi sono pure nazioni intere che non ammettono la poligamia, come i nativi delle isole Nassau o Poggy e di Sowou, gli Haraforas dell'interno di Mindanao, i crudeli Alforesi di Ceram, e parecchi popoli della parte delle Filippine indipendenti dal giogo spagnuolo. Nell'arcipelago di Mendana (isole Marchesi), una spezie di *poliandria* trovasi in uso in tutte le famiglie ricche, giacchè in queste famiglie ciascuna donna ha due mariti, de'quali uno supplisce l'altro in caso di assenza, ma questo sostituito non è in realtà che un primo servitore. Secondo antiche relazioni, nella società degli *Arreoys* nell'arcipelago di Tahiti (della Società), e in quella degli *Uritoys* in quello delle Caroline, composte entrambe di moltissimi nobili d'ambo i sessi, le donne erano comuni a tutti gli uomini, ed erano obbligate ad uccidere tutti i loro figliuoli fin dalla nascita.

L'Oceania, più d'ogni altro parte del mondo, presenta una grande varietà di usi bizzarri relativamente al *matrimonio* e al *trattamento delle mogli*. I Sumatriani, e massime i Redjanghi, sembrano avere inventati e praticare tutti i modi con cui questo legame può contrarsi. Quest'ultimo popolo ha tre varie maniere di matrimonio. Per la prima, nominata *jour-jour*, il marito compera la moglie dando una somma conveniente; allora essa diviene sua proprietà o sua schiava; esso può venderla e disporne ad arbitrio. Per la seconda, nominata *ambelanack*, il marito è adottato dal padre della moglie, lavora per lui, resta, come la sposa, sotto il potere del suocero, e diviene, come i suoi figli, proprietà del capo di famiglia. Per la terza, appellata il *simando*, il marito dà e riceve, la donna è riputata eguale allo sposo, e questa spezie d'unione somiglia molto a quella che si usa presso i popoli d'Europa, ma sventuratamente è troppo rara. L'uso di servire per qualche tempo o di fare ricchi doni al padre della futura sposa, che s'incontra presso i nativi delle Filippine ed altri popoli di razza malesiana, sussiste ancora presso i Tagali e i Bissayos che abbracciarono il cristianesimo, e ricorda ciò che praticavasi anticamente presso gli ebrei. I matrimonii, presso molte tribù australiane, si fanno per rapimento; presso le stupide tribù della Nuova-Galles-Meridionale, quando i giovani vogliono ottenere la mano di una donna, spiano il suo passaggio e gettatala a terra a colpi di bastone la conducono bagnata di sangue alla loro tribù, ove compiono la cerimonia nuziale. Questi popoli selvaggi, come pure le orde più stupide delle altre parti del mondo, maltrattano le loro mogli, a cui toccano i più gravosi lavori, come quelli di preparare le vivande, di cui esse e le loro famiglie non ricevono che gli avanzi gettati dai loro sposi, o di portare gli arnesi domestici e i loro figli sul dorso, mentre l'uomo cammina con una sola leggiera chiaverina in

mano. Benchè presso quasi tutti i popoli compresi nel fonte di civiltà polinesia le donne siano considerate come esseri impuri, e perciò sia loro vietato di mangiare alla presenza degli uomini, godono però di molta stima; esse succedono talvolta ai loro mariti, e i figli creditano tanto più credito e dignità, quanto il grado e la nobiltà dal lato della madre è più pura e più antica. I belli uomini del gruppo nominato Lagoun, nell'arcipelago di Paumotou, trattano assai bene le loro mogli; quelli di Oualan e di altre isole dell'arcipelago delle Caroline parimenti.

Presso nessuna nazione, eccetto solo gli Europei inciviliti, le donne godono sì grandi prerogative, come quelle che le leggi e gli usi concedono loro fra molte tribù malesiane nell'Oceania, particolarmente presso i Bugui e i Macassar. Nello stato di Wadjo a Celebes, esse prendono parte assai attiva nelle pubbliche faccende, e vi godono diritti intieramente eguali a quelli degli uomini. Gli stati di Lawu e di Lipukosi, nella stessa isola, sono retti da due femmine. In alcuni regni di Timor, e particolarmente in quello di Amakong, le donne, in difetto di eredi maschi, possono salire al trono. La celebre Batara-Toja, nominata regina di Boni a Celebes nel 1714, cedette la corona al fratello; questi essendo stato deposto, e Batara eletta di nuovo, essa lo cedette di nuovo ad un altro fratello. Nel 1628 la celebre Wandan-Sari figlia del sultano di Mattaram, vestita da guerriero, aringò alle truppe, e marciando alla loro testa contribuì molto pel suo valore e per l'esempio alla presa di Giri, dinanzi alla quale suo marito era stato sconfitto. Le femmine a Bali, a Giava, ed in altre isole, sono quasi in tutto eguali agli uomini, e godono d' una straordinaria considerazione, ammirabile in contrade ove la poligamia è in vigore; esse vi godono di grande libertà, e i principi maomettani dell' arcipelago Indiano, benchè diversi per questo particolare dai loro fratelli di religione Asiatici, Affricani, Europei, permettono agli stranieri distinti di andare a riverire le loro donne nei serragli. I crudeli Dayak di Borneo e gli Alforesi di Ceram, i feroci pirati di Soulou e di Mindanao, e i bellicosi abitanti dell'arcipelago di Tonga (degli Amici), trattano con dolcezza le loro donne, mentre presso i Battas, i Tagali, i Bissayos delle Filippine, i nativi degli arcipelaghi di Hawaii (Sandwich), di Mendana (Marchesi), di Hamoa (dei Navigatori), di Viti (Fidji), e di altre parti dell' Oceania, esse sono sopraccaricate di lavori, e trattate dai mariti come schiave. Le donne dei nativi della catena di Radack, nell' arcipelago Centrale (isole Mulgrave), seguono i loro mariti e gli amanti alla guerra, e, tenendosi dietro ad essi, lanciano pietre contro i nemici.

DIVISIONE. Nel capitolo VIII abbiamo esposto quali sono le basi su cui il geografo che bene intenda la sua scienza, può e debbe fondare le grandi divisioni del globo, e la classificazione delle isole che ne dipendono, considerate sotto l' aspetto geografico. Abbiamo notati, in un altro luogo di quest'opera, gli sconci che nascono dalle classificazioni proposte da ragguardevali dotti, a norma delle lingue e delle differenze osservate nel colore, nelle fattezze e nella fisica costituzione delle nazioni. Partendo dal principio inalterabile e che finora non fu negato da verun geografo celebre. che la configurazione e la posizione delle grandi terre debbano esser base d'ogni classificazione geografica, noi troviamo che non v' ha ragione alcuna la quale possa giustificare le innovazioni che furono dianzi proposte per la classificazione delle terre dell'Oceania. Le tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo, dottamente segnate dal celebre Malte-Brun, ritoccate e leggermente modificate poscia da Walckenaer e da noi, sono troppo profondamente e chiaramente segnate dalla natura stessa per non dover essere

dal geografo seguite. E questo ne induce a ritenerle, innestandovi a luogo debito tutte le piccole terre, le esplorazioni delle quali fatte in questi ultimi anni arricchirono la geografia. Queste tre grandi divisioni sono: la Malesia, l'Australia e la Polinesia. La prima è conosciuta da gran tempo sotto il nome di *Arcipelago-Indiano*, e già da alcuni anni sotto i nomi improprii di *Arcipelago d'Oriente* e di *Grande-Arcipelago Asiatico*. Il nostro dotto amico Lesson, vedendo nazioni di razza malesiana occupare senza eccezione tutte le coste delle grandi terre di questa parte dell'Oceania, ebbe la ingegnosa idea di proporre il nome, ad un tempo sonoro e ben conveniente, di *Malesia*. Si potrebbe pure appellarla Oceania-Occidentale, per riguardo alla sua posizione relativamente alle altre sue suddivisioni del Mondo-Marittimo. L'Australia, ossia il Continente-Australe, con le sue dipendenze; è questa la parte appellata *Notasia* da parecchi geografi; quest'ultimo nome ci pare meno proprio del primo, che noi adottiamo, dandogli per sinonino quello di Oceania-Centrale. Finalmente la Polinesia ossia l'Oceania-Orientale, che comprende tutti gli arcipelaghi e le Sporadi disseminate per l'immensa superficie del Grande-Oceano, a levante dell'Australia ossia Oceania-Centrale.

Abbiamo distribuito in queste tre grandi divisioni tutte le terre conosciute di questa parte del mondo, combinando per quanto era possibile le divisioni geografiche con le divisioni politiche presenti, e offrendo nella tavola statistica, che compie la lora descrizione, i principali stati del Mondo-Marittimo. Abbiamo creduto dovervi aggiungere sotto i nomi di *Oceania-Olandese*, di *Oceania-Spagnuola*, di *Oceania-Inglese* e di *Oceania-Portoghese* tutti i paesi che si debbono riguardare come occupati da Europei o come formanti parte della monarchia Olandese, Spagnuola, Inglese e Portoghese. Per tal modo, le numerose frazioni di paesi, di cui si compongono le possessioni di queste quattro potenze, formano un complesso che permette di misurarne l'estensione e l'importanza.

MALESIA OSSIA OCEANIA OCCIDENTALE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Longitudine orientale*, tra 93° e 132° (precisamente 131° 30'). *Latitudine*, tra 12° (precisamente 12° 30') *australe* e 21° *boreale*.

DIVISIONE. Abbiamo veduto che questa grande sezione dell'Oceania comprende le belle contrade conosciute sotto il nome di *Grande-Arcipelago-Asiatico* e d'*Arcipelago-Indiano*. Ci sembra che si potrebbe dividerla al modo seguente:

GRUPPO DI SUMATRA.

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande isola Sumatra e molte altre assai minori, che si possono riguardare come sue dipendenze geografiche. Appoggiati a tal principio, distinguiamo nel gruppo di Sumatra due divisioni principali, cioè:

L'ISOLA SUMATRA, ove convien distinguere la *Parte indipendente* e la *Parte Olandese*.

La PARTE INDIPENDENTE è divisa in più stati, fra i quali i seguenti sono ora i principali:

Il *Regno di Achem* (Achin) che non abbraccia oggidì se non l'estremità settentrionale dell'isola. Verso il fine del XVI secolo e fino alla metà del XVII, gli Achinesi furono la nazione preponderante della Malesia, essendo gli alleati di tutti i popoli negozianti dal Giappone fino all'Arabia. In quell'età splendida la loro marineria era di 500 vele, e l'impero di Achem stendevasi quasi sopra la metà dell'isola Sumatra e sopra gran parte della penisola di Malacca. Già da alcuni anni codesto regno è preda dell'anarchia, e l'autorità del sultano sembra non estendersi presentemente oltre la città capitale e i suoi prossimi dintorni, essendo tutti i capi dei distretti indipendenti di fatto. ACHEM (Achin) città piuttosto grande è riguardata come capitale del regno. « Situata, dice Walckenaer, citando Marsden, alla punta dell'isola a maestro, lungi una lega dal mare, questa città trovasi in certo modo avviluppata in una foresta di cocchi, di bambù, di ananassi, di banani o fichi d'adamo, per mezzo alla quale passa una riviera coverta di battelli, che ne escono quando il sole si leva e vi rientrano quando tramonta, essendo in continua attività. Ottomila case, la più parte costruite di bambù, innalzate sopra palafitte, affine d'impedire le inondazioni, sono sparse per quella foresta e vi formano talora delle strade, talora de' quartieri separati fra loro da praterie o da boschi. Tutto ciò trovasi nascosto da grandi alberi che inghirlandano la spiaggia, talchè quando uno è nella rada non discerne veruna apparenza di città; ma le eminenze che circondano la vasta pianura dove Achem è situata, formano un vasto anfiteatro che dispiega alla vista campi coltivati, piantagioni regolari, gruppi di due o tre case pulite ed eleganti, piccoli villaggi con bian-

che moschee costruite senza magnificenza, ma con buon gusto. » Il palazzo ove risiede il sultano è una spezie di fortezza rozzamente fabbricata e difesa da più cannoni di enorme dimensione; un fossato largo e profondo la circonda. L' anarchia che contrista questo paese annichilò quasi interamente il florido commercio che vi si faceva, e diminuì senza dubbio la popolazione che comunemente si fa di 40,000 abit., numero che ci pare esagerato di più della metà.

Le altre città più notabili sono : Telosamcaquay, piccola città sulla costa a greco dell' isola; questa era riguardata, pochi anni or fa, come residenza ordinaria del sultano. Pedir. piccola città: essa è il secondo porto del regno e centro d' un commercio assai notabile. Moukki, borgata ragguardevole per la ricca *miniera di rame* scavata nella sua vicinanza.

Il *Regno di Siak*. Questo stato occupa la parte mezzana della costa orientale ed è traversato dal fiume di tal nome. Già da alcuni anni esso è preda dell' anarchia. Quasi tutti i capi dei distretti sono indipendenti. Quelli il cui territorio si stende lungo il mare esercitano la pirateria. Non è gran tempo che questo regno possedeva la marineria indigena più numerosa della Malesia. Siak, piccola città situata sul fiume di tal nome, è la residenza del sultano, la cui autorità è assai circoscritta, il suo commercio è molto scaduto pe' tumulti che agitano questo stato. Campar è il porto principale pel commercio. Le isole *Roupat*, *Pantiour* ed altre sono riguardate come parti di questo regno, di cui nel 1823 i radja di *Langkat* e di *Batu-Baru* si dicevano vassalli. Il principe del primo risiede a Langkat, piccola città importante pel suo commercio e pe'200 *prows* o piccioli navigli mercantili ch? possedeva a quel tempo; Batu-Bara, altra piccola città, è la sede del radja del secondo principato; essa possiede pure una numerosa marineria mercantile.

Il *Paese dei Battas* o *Batak*, lungo la costa occidentale e nell' interno. Questo stato confina col regno di Achem, col cessato impero di Menangkabou e col governo olandese di Padang. Esso è una specie di confederazione formato da gran numero di capi di distretti. Quello che risiede all'estremità del gran lago Toba a maestro, sembra sia il principale. Barous (Varous) sulla costa occidentale poco lungi dal mare; essa è mercato principale della canfora. il che le fece dare in tutto l'Oriente il nome di *Kafour-Barous*. Tappanouli, grosso villaggio notabile per la magnifica baja a cui dà il suo nome, e che si riguarda come *una delle più belle che esistono sul globo*; è questa la seconda piazza mercantile del Paese dei Battas : altrove abbiamo notati gli usi singolari di questo popolo straordinario.

La Parte Olandese comprende i paesi seguenti :

Il *Governo di Padang*, composto d'un vasto territorio intorno a Padang e di più stazioni lungo la costa occidentale, di cui le principali sono Natal e Pontchang-Catchil, detta comunemente Tappanouli, perchè situata sur un'isoletta nella baja di Tappanouli. Queste due ultime, come pure Bencoulen, furono cedute dagl' Inglesi nel 1824 in cambio di Malacca e di alcuni stabilimenti poco importanti che gli Olandesi possedevano nell'India. Padang è una città di mediocre estensione, ma importante pel suo commercio; alcune case olandesi vi si stanziarono dal 1816 in poi e impressero grande attività alle faccende di commercio. Essa è inoltre la residenza del governatore, dal quale dipendono tutti gli stabilimenti ceduti dagl' Inglesi. Credesi che la sua popolazione, compresivi i prossimi dintorni, possa essere di 10,000 abitanti. Il Forte Marlborough, stato dianzi capo-luogo di tutte le colonie inglesi in Sumatra. La città di Bencoulen, che gli è vicina, è un soggiorno mal sano : stimasi di circa 10,000 abit. la sua popolazione; essa è fortificata, ma il suo commercio è assai scaduto.

Si possono riguardare come dipendenze di questo governo i paesi seguenti occupati dalle truppe olandesi.

Il cessato *Impero di Menangkabou* (Menacabow, Menaneabau), situato quasi nel centro dell'isola; nel tempo del suo splendore stendeva il suo dominio su quasi tutta la superficie di Sumatra. Dal 1780 questo stato, le cui frontiere erano state molto ristrette, era governato da un triumvirato di sultani. I tumulti eccitati nel paese dalla setta maomettana dei *Padri*, il cui capo, che era nel tempo stesso il radja di Passaman, risedeva a Bangsa, vi attirarono gli Olandesi. Questi, dopo aver battuti quei fanatici, conservarono la sovranità sopra questa contrada. Pandjarhasendung e Menangkabou sono le città principali. Quest' ultima fu per lungo tempo la capitale dell'impero, ed è ancora riguardata da tutti i maomettani di Sumatra come uno dei *principali santuari dell' islamismo*. Vuolsi pure nominare Priangan per ragione della vicinanza delle *acque termali* nominate *Pantchauran Toudjouh*, frequentate dai nativi che vanno a bagnarvisi da tempo immemorabile.

Il *Regno di Palembang*, sulla costa orientale della parte meridionale dell' isola, era dianzi uno dei principali stati indipendenti. Vinto dagli Olandesi per dispute nate al tempo della retrocessione di questi paesi fatta dagli Inglesi, il sultano di Palembang fu deposto, e dal 1821 in poi i suoi Stati formano la residenza di Palembang. Palembang, sul Mousi, non lungi dalla sua foce, città fabbricata sopra palafitte, è la capitale del regno. Il *Dalan* ossia palazzo del sultano e la moschea principale costruiti di pietra, sono gli edifizii più notabili. Il commercio vi è ragguardevole, soprattutto con Giava, Borneo, la China, Riouw, Singapour e Malacca; stimasi di 25,000 il numero degli abitanti. L' importante *distretto* montuoso di *Passoummah*. abitato da una razza d' uomini di forme atletiche, e il *Paese dei Redjanghi*, sono divisi fra più capi, che riconoscono la supremazia del sultano di Palembang e si dicono ora vassalli degli Olandesi.

Il *Paese dei Lamponghi*, stato già vassallo del sultano giavanese di Bantam, riconosce presentemente l' alto dominio del residente olandese di Bantam. È questa una delle parti più spopolate della Malesia, non consistente quasi interamente che in terreni paludosi ingombri di immense foreste. Toulang-Bauwang, sulla riviera dello stesso nome, ne è il capo-luogo; un forte la difende. Telok Bitong è l' altro luogo più notabile.

Prima di lasciare questa grande terra dell' Oceania, avvertiremo il lettore, che l' alta montagna nominata Gunong-Pasaman dai Malesi, e Monte-Ophir dagli Europei, essendo appunto situata sotto l' Equatore, è per l' Oceania ciò che abbiamo veduto essere il Cayambè per l' America, cioè uno di quei monumenti eterni per cui la natura segnò le grandi divisioni del globo. In questa medesima isola Arnold discoperse la *raflesia*, il di cui immenso fiore, che quando è ancora chiuso nella buccia somiglia molto ad un cavolo, presenta quando è schiuso una larghezza il cui diametro è di tre piedi; pesa quindici libbre, e il suo fusto conterrebbe 12 pinte; è questo senza dubbio il più gran fiore che si conosca, giacchè *l' aristolochia cordiflora*, che riputavasi dianzi come il più grande, non ha, secondo Humboldt, che un diametro di 16 pollici. Aggiungeremo infine che il Rienzi, nel suo lavoro sulla classificazione delle varie ràzze che abitano l' Oceania, assicura aver veduto egli stesso, presso la baja dei Lamponghi, uomini di picciolissima statura che appartengono alla varietà da lui nominata *pigmei*. Ecco pertanto, sulle contrade infuocate che l' equatore traversa, una tribù la cui statura può essere opposta a quella che si attribuisce ai Laponi, ai Samojedi, agli Eschimali, ed altri popoli che vivono in mezzo a' ghiacci e alle brine della zona boreale. Codesto infaticabile viaggiatore vide pure nella parte a mezzo-giorno-levante di quest' isola alcuni individui che si appellano *gougonghi*, e che venivano,

dice egli, dallo stato di Menangkabou. Questi uomini appartengono alla razza che esso propone di nominare *piteomorfi* o a forme di scimie, perchè offrono qualche somiglianza coi mandrilli pel loro corpo coperto di lunghi peli, l'osso frontale strettissimo e compresso indietro, la conformazione della loro glotta e il loro poco intendimento. » A tal proposito il Rienzi aggiunge: « Essi non superano guari le scimie per intelligenza, ma finalmente sono uomini, e come osserva saggiamente Pascal, l'uomo non è in verun luogo nè angelo nè bruto. »

Le ISOLE che dipendono geograficamente da SUMATRA. Esse sono quasi tutte rette da uno o più capi o radja indipendenti: alcuni si riconoscono vassalli degli Olandesi. Le isole principali lungo la costa occidentale sono: *Engano*, il *gruppo di Poggi* (Pagi, Poggy o Nassau); le isole *Porah* (Si-Pora), *Si-Birou* (Montawai, Beeroo, Bira); *Batu* (Mintaon), dipendente dal radja di Buluaro che risiede in quella di Nias; *Nias*, retta da 50 radja de' quali il più potente sembra essere quello di Buluaro; il *gruppo di Baniak*, di cui le isole principali sono *Baniak* e *Babi* (isola dei Majali, Hog, ecc.).

Le isole più notabili lungo la costa orientale sono: *Rupat*, *Pandjour* ed altre che dipendono dal regno di Siak; *Lingan* (Lingin o Linga), *Bintang* ed altre isole assai minori formano il regno *di Lingan*, il cui sultano risiede nell'isola di tal nome e riconosce la sovranità degli Olandesi. Questo sovrano cedette dianzi ad un principe della sua famiglia i territorii di Djohor e Pahang sulla penisola di Malacca, ed agli Olandesi l'isoletta di Tanjong-Pinang, mercè d'una retribuzione annua di 60,000 fiorini olandesi. *Tanjong-Pinang*, isoletta che uno stretto canale separa dall'isola di Bintang, è notabile perchè vi si trova: Riouw (Rhio) piccola città, la cui popolazione stimasi di 60,000 abit. Essa è capo-luogo della residenza di questo nome. Il suo *porto* dichiarato *libero*, dice il conte di Hogendorp, è assai vantaggiosamente situato per divenire gran deposito di tutti i prodotti atti ad alimentare il commercio olandese nella Malesia, e quello che vi si fa con la China e col continente Asiatico. Riouw non è divenuta di qualche importanza se non dopo la cessione di Malacca; e benchè poco lontana da Singapour, di cui abbiam notata la mirabile prosperità, questa stazione prese grande incremento. *Banca*, la maggiore di tutte le isole dipendenti geograficamente da Sumatra, è mal popolata, ma assai importante per ricche *miniere di stagno*, i cui prodotti sono pregiatissimi in tutta l'Asia e massime alla China; essa forma, con quella di Billiton, la residenza olandese di Banca. Muntoh (Mintao), piccola città di 2,500 abitanti, con un forte costruito nella vicinanza e sur un terreno elevato, nè è il capo-luogo; mille seicento o mille settecento minatori sono costantemente impiegati allo scavamento delle miniere. *Billiton*, importante per *miniere di ferro*; gli Olandesi vi tengono alcuni impiegati ed una piccola guarnigione per impedire che gli abitanti, i quali sono arditi navigatori, non si diano alla pirateria. Il barone Van der Capellen seppe, quando era governatore generale di tutti gli stabilimenti olandesi in questa parte del mondo, profittare dell'abilità di codesti isolani per la costruzione delle navi, facendo costruire da essi i *kruispraauwen* o piccioli bastimenti di crociera, che sotto la sua amministrazione per sempre memorabile in quelle contrade, furono di tanto vantaggio ai navigatori di tutte le nazioni in que' mari popolati di corsari. Le isole di Banca e di Billiton fino al 1812 fecero parte del regno di Palembang.

Assai lontano, e quasi ad eguale distanza da Sumatra e da Giava, trovasi il picciol *gruppo di Keeling* (isole di Corallo, o di Coco), verso il 12° latitudine australe, ove nella più grande, nominata *New-Selma*, il capitano inglese J. C. Ross fondò testè uno stabilimento nominato Porto-Albione. Questa co-

lonia non potrà non prosperare mercè della sua posizione e del suo ancoraggio.

GRUPPO DI GIAVA.

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande e fiorente isola di Giava e molte altre assai minori, che si possono riguardare come dipendenze geografiche di questa grande terra. Noi distinguiamo in questo gruppo, due divisioni principali, cioè:

L'ISOLA DI GIAVA. Questa grande isola forma il nucleo delle possessioni olandesi nell'Oceania, mentre è altresì la più popolata e la più florida di questa parte del mondo. Dopo le ultime convenzioni fatte dagli Olandesi relativamente ai principi indigeni, si potrebbe riguardare Giava come affatto soggetta al loro dominio. Di fatto la troviamo divisa in 20 reggenze nella tavola statistica che abbiam sott'occhio, compilata nel 1825 a Batavia stessa da uno de'nostri corrispondenti più distinti, e che offriamo al lettore. Dobbiamo però avvertirlo, che da indi in poi sorvennero alcuni cangiamenti, per cui le residenze di *Buitenzoorg* e di *Krawang* furono riunite a quelle di Batavia, e quella di *Grissé* alla residenza di Sourabaya. Ma poichè a questi cangiamenti furono fatte poscia altre importanti modificazioni, abbiam creduto conveniente lasciar sussistere la tavola tal quale l'abbiam ricevuta, finchè possiamo conoscere l'ordinamento terminativo che siasi dato a quella magnifica colonia.

NOMI DELLE RESIDENZE O PROVINCIE	CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI.
Batavia	BATAVIA; l'isola *Onrust* (Poul ossia Kappal), *Noordwyh*, *Ryswyk*, *Weltevreden*.
Bantam	Ceram (Sirang); le ruine di *Bantam*, l'isola del *Principe*, il *Paese dei Lamponghi*, nell'isola di Sumatra.
Buitenzoorg	Buitenzoorg; *Parong*, *Jassinga*, *Tji-binong*, *Tji-baroussa*.
Préangers. (Prangan)	Tjanjor, *Bandong*, il vulcano *Gounong-Gountour*, *Soumadang*, *Limbangan*.
Krawang	Wanajiassa, *Krawang*, *Touban*.
Cheribon	Chèribon (Tji-riboun); *Indramayo*. *Madja*, *Galo*, *Bengawan-Weltan*, *Kouningan*.
Tagal	Tagal, *Brebes*, *Pamalang*.
Pekkalongan	Pekkalongang, *Batang*, *Karang-Kobar*.
Kadou	Maguelan; *Minoreh*, *Prapag*, le ruine di *Borobodo*.
Samarang	Samarang; *Damak*; *Kendal*, *Banyukning*.
Iapara	Iapara: *Koudous*. *Pattie*, *Joanna*.
Rembang	Rembang; *Touban* (Tubang), *Bantjar*, *Radjakwessie*, *Blora*.
Grissé	Grissé (Grissie); *Sidayo*.
Sourabaya	Sourabaya; *Djapan*, *Lamongang*, *Fort-Orange*, le ruine di *Madjapahit*.
Passarouang	Passarouang; *Bangil*, *Malang*, le ruine di *Singasary*.
Besukie	Besukie; *Prabolingo*, *Panarohukan*.
Banyouwangui	Banyouwangui. Questa provincia è quasi deserta, e quasi tutta ingombra di foreste, ove trovansi molte tigri.
Souracarta	Souracarta (Soura-Kirta, Solo); *Cartasura*, città abbanta dal 1742 in poi; *Banyoumal*, *Brambanan ?*

Djocjocarta.	Djocjocarta (Yougyacarta, Dschiockjakarta, Dschukschnkarta, Jococarta, Youdgia-Kirta), *Panaraga, Kadiri.*
Madura e Sumanap. . .	Sumanap, Pamakassan e Bangkalan, capiluoghi dei tre principi indigeni vassalli e tributarii degli Olandesi, e che si dividono il territorio dell'isola di Madura.

Ecco le città e i luoghi più notabili di questa florida colonia:

Nella *residenza di Batavia* trovasi: Batavia, fabbricata sull'area dell'antica città di Jaccatra sulle sponde della riviera Tjiliwong. Benchè assai scaduta dal suo antico splendore, essa è ancora importantissima come capitale di tutte le possessioni olandesi nell'Oceania, e la *prima città mercantile di questa parte del mondo*, giacchè è senza dubbio il centro del commercio che gli Olandesi fanno con la China, col Giappone, con l'India e con altre isole della Malesia. E' si può dire che la città presente fu costruita ai dì nostri, giacchè la più parte degli edifizii che ornavano Batavia furono demoliti sotto l'amministrazione del governatore generale Daendels, che aveva avuto disegno di abbandonarla interamente per ragione della sua insalubrità, e far di Sourabaya la capitale delle possessioni orientali della monarchia Olandese. Di fatto la ruina e l'abbandono della città propriamente detta cominciò al tempo di questo governatore; il castello, i bastioni e tutti i lavori esterni furono per suo ordine atterrati; le sole muraglie del forte di Meester Cornelis furono risparmiate, per servire di recinto alla prigione che vi si trova ancora presentemente. Trovata opposizione al suo favorito disegno di trasportare a Sourabaya la sede del governo, il generale Daendels non cessò tuttavia di far distruggere la città antica, e fece costruire magnifici quartieri con abitazioni comode ed eleganti per gli ufficiali della guarnigione, nell'interno all'altezza di Veltevreden. Vi si stanziò egli stesso, e vi fece innalzare uno spazioso palazzo destinato ai governatori generali. Gli abitanti europei alquanto agiati seguirono l'esempio del governatore; abbandonarono la città per occupar case fabbricate d'un modo più conveniente al clima di quelle contrade lungo il *Moolenvliet*, il canale di *Rijswijk* ed a *Veltevreden*, e dopo alcuni anni lungo il vasto *Konings Plein* e sulla strada di *Meester Cornelis*. Durante l'occupazione inglese le nuove costruzioni si fecero senza verun disegno fisso e regolare, e le case degli europei si trovarono sparse per l'interno in mezzo ai villaggi o alle campagne degli indigeni. La città propriamente detta andò più e più deteriorando, i quartieri più belli furono demoliti l'un dopo l'altro, e nel 1813 essa non era più abitata che dai Chinesi, dai Portoghesi discendenti dagli antichi coloni europei primitivi e da alcuni vecchi coloni olandesi. Vi si vedevano inoltre alcuni uffizii del governo, i banchi e i magazzini dei mercatanti, gli uni e gli altri occupati soli da sette a otto ore del giorno. Durante l'amministrazione per sempre memorabile del governator generale Van der Capellen, l'antica città ricuperò parte de'suoi abitanti, e vide ristorati alcuni de'suoi edifizii, perchè quell'abile amministratore seppe apprezzare tutta l'importanza della sua situazione favorevole al commercio, non omettendo però di far cessare le principali cause che ne rendevano il soggiorno tanto insalubre. Di fatto pel disseccamento di alcuni canali, pel ripulimento di alcuni altri, allontanando i cimiteri e i letamai, allargando e tenendo pulite le strade, egli riuscì a diminuire talmente l'influsso della mal'aria, che le tavole di mortalità di quest'ultimi anni pongono Batavia a paro delle altre città dell'isola di Giava. Ma prima di tutti questi miglioramenti il soggiorno di questa città era giustamente riputato uno *de' più mal sani del mondo intero*, come lo provano le notizie non dubbie che abbiamo altrove messe innanzi.

Ma affinchè il lettore possa concepire un'idea di questa città, la cui costruzione generale è tanto diversa da quelle della nostra Europa, gli descriveremo l'itinerario ne' quartieri europei dato dal conte Hogendorp. « Sbarcando al porto (dice questo avveduto e dotto amministratore) o come appellasi colà, al *Boom*, si ha davanti la città antica, la quale si traversa per tre o quattro strade alquanto freqnentate nel mattino, ma affatto deserte nel restante del giorno. All'estremità dell'antico sobborgo ossia *Buiten New-poort-straat*, alquanto più abitato del rimanente, si arriva ai quartieri moderni, cioè ad una fila di eleganti abitazioni cinte di giardini più o meno grandi, in riva al canale di *Moolenvliet* e di *Rijswijk*, per una lunghezza di circa tre quarti di lega. All'uscita di questo canale si ha davanti una gran pianura quadrata, anco circondata di abitazioni europee, si è *Weltevreden*, o il quartiere militare; voltando a diritta, vedesi un'altra pianura a un di presso quadrata, chiamata *Konings-Plein*, circondata pure di belle abitazioni private. Traversando Weltevreden, trovasi la grande strada che conduce a Buiten-zoorg, lungo la quale le abitazioni di moderna architettura si succedono di nuovo per una buona lega e mezzo, fino al di là dal forte di Meester Cornelis. Aggiungete a tutto ciò alcuni viali laterali che metton capo ad un canale, oppure ai quadrati di cui parlammo sopra, come il *Prinsen-Laan*, la strada di *Gonnong-Saharie*, quella di *Tanaabon*, ecc., e si potrà concepire un' idea della capitale delle nostre possessioni orientali tale quale è presentemente. Tra questi varii quartieri europei e dietro ad essi trovansi i quartieri degli abitanti Asiatici e de' Chinesi; il quartiere principale di questi ultimi, ossia *campo chinese*, è fuori del recinto; ed a ponente della città antica, di cui essa formava come un vasto sobborgo; ma con l'andare del tempo essi s' introdussero da per tutto è si veggono ora stanziati in ogni parte, massime nei bazar situati tra i qnartieri sopra nominati ».

La rada di Batavia è così sicura come bella, e sparsa di molte isolette; la più parte sono disabitate presentemente, ma quasi tutte erano state un tempo adoperate a qualche utile fine dall'antica compagnia delle Indie, per collocarvi cantieri, magazzini, ospedali, oppure officine. La principale di queste isole è *Onrust* (Poul ossia Kappal dei Malesi) sulla quale la compagnia avea magnifici *cantieri*, ove i più grandi vascelli potevano essere ristaurati ed anche carenati; magazzini pieni di munizioni e di altre cose necessarie all'allestimento delle navi; un granajo di riserva, che poteva contenere 2.000 coyans, o quasi 1,750 tonnellate di riso; abitazioni bellissime per gl'impiegati; e finalmente due mulini a vento ed una chiesa; più di 600 operai europei, oltre i koulis (facchini indigeni) vi erano continuamente impiegati. Nel 1823 Van der Capellen fece in parte rinascere questo bello stabilimento, ruinato durante la guerra e l'occupazione inglese, ma dopo la sua partenza le officine stabilitevi pare che sieno state abbandonate; verso la fine del 1826, si tentò pure, ma inutilmente, di darla in fitto ai Chinesi.

Gli edifizii antichi e nuovi più ragguardevoli che offre Batavia sono: i *magazzini della marineria* con gli uffizii del commissariato del porto; sono questi belli edifizii ancora in ottimo stato; i vasti *lombongs* o magazzini fabbricati di legno ed elevati di alcuni piedi sopra il livello del mare, destinati a contenere le ricolte del caffè; il *palazzo del comune*; la *chiesa luterana*, riguardata come il più bel tempio della città; la *chiesa cattolica*; il grande *ospedale militare di Weltevreden*, che si può paragonare a quanto v' ha di meglio in Europa di tal genere; la *casa* ove si stabilirono gli uffizii e i magazzini della fattoria della *società di commercio dei Paesi Bassi;* essa è un antico edifizio ristaurato nel 1825; il grande e superbo edifizio nominato *Harmonie*, eretto sotto l' amministrazione del generale Daendels sull'angolo del canale di Rijswijk e di Moolenvliet; esso è composto di quattro grandi e belle

sale contigue, di cui ciascuna può contenere 350 persone. Vi si danno le grandi feste pubbliche, come pure i balli e i concerti di soscrizione; una sala vi è aperta tutti i giorni ai socii per giuocarvi e leggere i giornali, ecc.; il *palazzo della società delle arti e delle scienze*, costruito allato del precedente; il *teatro*, l' interno del quale offre una sala elegante e di ottimo gusto; certi dilettanti vi danno di quando in quando nelle rappresentazioni; il *palazzo del governator generale*, il quale però non è che una grande e bella casa situata a Rijswijk, nella parte più salubre e più ricercata di Batavia; finalmente il nuovo *palazzo di Weltevreden*, edifizio immenso, che compone un gran corpo di caseggiato a tre piani, con due ale sullo stesso livello; destinato da prima per albergarvi il governator generale, questo edifizio rimase gran tempo imperfetto per le enormi spese che la sua costruzione richiedeva, e non fu terminato se non nel 1827 sur un disegno più semplice e meno dispendioso; vi si stabilirono tutti gli uffizii civili e militari di Batavia.

La capitale dell' Oceania-Olandese non offre molti istituti letterarii, ma per compenso possiede la *società delle arti e delle scienze*, che è il *primo corpo dotto stabilito dagli Europei* in Oriente; le sue dotte memorie gli meritarono una giusta celebrità; una biblioteca piuttosto ricca e posta nel bello edifizio ov' essa tiene le sue adunanze. Fra le scuole non citeremo che la *scuola primaria del governo* fondata a Weltevreden nel 1817; è questo il principale stabilimento di tal genere, a cui la più parte delle famiglie europee mandano i loro figli. La popolazione di Batavia non era, nel 1824, secondo un censo eseguito con massima precisione, più di 53,861 abit., non compresi gli uffiziali d'ogni grado, le loro famiglie, i militari, quanti insomma appartengono alla guarnigione di Weltevreden; di quel numero 23,108 erano Giavanesi o Malesi, 14,708 Chinesi e 12,419 schiavi, 3,025 Europei e 601 Arabi. Quarantatrè navi, delle quali 7 portavano più di 400 tonnellate, ed un bastimento a vapore sono la proprietà degli armatori e delle case di commercio di questa città, che tien pure grado distinto per la sua industria, i cui rami principali sono le distillerie d' arak, le fabbriche di mattoni, le fornaci, le concie di cuojami, le tintorie, le fabbriche di candele, di stoviglie e di carte da giuoco.

Nella *residenza di Bantam*, ove la civiltà e l' agricoltura fecero da venti anni in qua mirabili progressi mercè della deposizione del sultano, che per la sua tirannica amministrazione poneva ostacolo alla prosperità dell' industria nelle manifatture e nell' agricoltura, citeremo solo Ceram, piccola ma alquanto bella città, ove risiede il governatore della provincia, ma che cercasi invano sopra carte moderne bastantemente circostanziate, e che si danno per le migliori, mentre queste medesime carte offrono, scritto in grossi caratteri, il nome della città di Bantam città stata bensì grande e assai popolata anticamente, capitale del regno di questo nome e celebre nella storia di Giava, ma che da lungo tempo è quasi affatto abbandonata per cagione delle putride esalazioni che vi sono, e per essersi il commercio trasferito a Batavia; ma ciò che farà ancora più stupire i nostri lettori si è che codesto ammasso di case cadenti e quasi deserte, è descritto in opere pubblicate pur dianzi come residenza presente del sultano di Bantam, cinto ancora di tutto lo splendore della sua corte, e della sua guardia composta di femmine, mentre è cosa notoria che già da più anni codesto principe dell' Oriente cessò di regnare e non è più che un semplice privato pensionato dagli Olandesi.

Nella *residenza di Buitenzoorg*: Buitenzoorg, bel palazzo rifabbricato in gran parte nel 1816 con molto gusto e nobile eleganza; questo luogo è ora una delle più belle dimore della zona torrida. I giardini antichi e ripidi (*roides*) sono stati cambiati in plantagioni inglesi; e il barone Van der Capellen, volendo accoppiare l' utile al dilettevole, ne assegnò una parte alle scienze,

fondandovi un *orto botanico*, affidato in prima alla direzione del dotto professore Reinwardt, e dipoi al dottor Blume. Vi si trovano già congregati non solo tutti i vegetabili, che produce il fertile suolo di Giava, ma ancora una moltitudine di piante delle Molucche, del Bengala, del Brasile, della China, del Giappone e dell' Australia.

Nella *residenza dei Preangers*, che occupa da se sola quasi i due noni della superficie di Giava, e che è divisa fra più principi indigeni assai sommessi agli Olandesi; Tjanjor, bello e grosso borgo abitato dai Giavanesi, che descriveremo minutamente, seguendo il conte di Hogendorp, perchè il lettore possa formarsi un' idea di questa classe di piccole città dell' Oriente. « Le strade sono de' larghi viali diritti, aventi lateralmente piantoni di carpine e barriere di bambù ordinate con semplicità, ma con assai buon gusto. Al disopra di queste barriere s' innalzano alberi fruttiferi ed a fiori odorosi, che circondano quivi, come altrove, le case dei Giavanesi. I viottoli sono sentieri egualmente puliti e ombreggiati. Le abitazioni anco più picciole sono pure ben curate e mantenute con una eleganza così semplice come quelle di massima dimensione; tutto vi spira l' abbondanza e l' agiatezza universale. Nel centro del borgo, trovasi un bel bazar. Il residente barone Van der Capellen vi aveva stabilite officine, ove lavoravano soli indigeni; vi si facevano utensili per l' agricoltura, sovra modelli ancora sconosciuti nel paese, per farne conoscere l'uso agli abitanti dell' interno, carrette per agevolare i trasporti ecc. Nello stesso tempo quest' utile stabilimento serviva ad allevare abili artigiani, e a diffondere tra i nativi del paese il gusto del mestieri e delle arti utili ».

Nella *residenza di Pekkalongan*, una delle più popolate dell' isola: Pekkalongan, bel borgo indigeno, ove trovansi stanziate alcune famiglie arabe e chinesi assai ricche; esso fa gran commercio con Batavia e possiede una ventina di piccioli navigli da cabotaggio.

Nella *residenza di Cheribon*: Cheribon, piccola città, un tempo alquanto ragguardevole, il cui commercio arricchì molti de' suoi abitanti, massime arabi e chinesi; essa possiede ancora alcune famiglie europee; vi si trova un antico forte di poca importanza, e nei dintorni la *tomba* del celebre *Sceik-Moulana*, che fu il primo propagatore dell' islamismo a Giava. Sui confini di questa provincia, che è una delle parti più popolate dell' isola, stendesi la vasta foresta di Dayou-Lounour lunga cinquanta miglia inglesi, la quale separa a ponente le possessioni olandesi da quelle dei principi vassalli. I boschi non vi sono continuati, ma disposti a gruppi; negli intervalli vi sono lande incolte e senza verun vegetabile; le parti boschive si compongono d'alberi che congiungono i loro rami ad un'altezza alquanto grande, e formano volte di verzura talmente folte che sono impenetrabili alla luce del sole; talchè al mezzodì bisogna farsi lume con torce. Secondo un viaggiatore recente, non si traversa mai questa foresta senza farsi accompagnare da numeroso seguito. « Non v' ha più strano spettacolo nè più sublime che quegli orribili precipizii, quei profondi burroni, quelle limpide riviere, quei monti, quelle rocce, e quelle masse di verzura così rischiarate da una moltitudine di torce le quali si muovono rapidamente lungo la via. Quando i raggi del sole penetrano traverso alcuni rami, e incontrano la luce rossiccia di quelle fiaccole, ne risultano effetti che la più dotta penna farebbe indarno prova di descrivere, e che nessun pennello potrebbe ritrarre. Quando si esce da quelle oscure volte, sotto le quali si camminò per più ore, e si rivede d' un tratto l' azzurro del cielo, i monti agresti, i campi coltivati e la natura intera risplendente da per tutto quei chiarissimi raggi del sole, l' ammirazione e lo stupore fanno nascere sensazioni inesprimibili e talmente subitanee che quasi opprimono. Il viaggiatore si arresta suo malgrado, per accostumare i suoi occhi a quella

luce inaspettata, e per contemplare a suo agio lo spettacolo magnifico e vario che si presenta ai suoi sguardi ».

Nella *residenza di Kadou*, sì importante per la popolazione assai condensata, per la fertilità del suolo e per la florida agricoltura : Maguelan, grande e bel borgo, abitato da Giavanesi.

Nei confini di questa provincia, ma presso la frontiera dal lato degli stati dell'imperatore di Djocjocarta, trovansi le ruine di *Boro-bodo*. « Vi si vedono dice Walkenaer, le celebri ruine d'un tempio che coronava una collinetta, e che stimasi sia stato costruito nel principio del VII o dello XI secolo. Questo tempio forma un lungo quadrato, che ha sette muraglie o sette recinti, i quali vanno degradando a misura che si sale la collina, e termina in una cupola che ricopre la sommità dell'edifizio; codesta cupola ha circa 50 piedi di diametro; ciascun lato del quadrato esterno è di circa 620 piedi, e un triplice ordine di torri, in numero di 72, accompagna le muraglie di quest'ultimo recinto. Queste torri e queste muraglie hanno nicchie scavate nei loro atrii ove si veggono figure scolpite più grandi del naturale ; esse rappresentano persone sedute con le gambe incrociate; ve ne sono presso a 400. Si trovò tra queste ruine una statua mutilata, che Raffles credette a torto essere quella di Brama; si discoperse pure una statua di arpia e varie altre curiose antichità. Il tempio somiglia molto a quello di Boudh, che è a Gay-la nell' Indostan, e i nomi di *Boro-bodo* sono forse derivati da quelli di *Bara-boudah*, il gran Budda ».

Nella *residenza di Samarang*: Samarang, città piuttosto grande, fabbricata più o meno all'europea, a guisa dell'antica Batavia, con strade regolari ed un porto formato dallo sbocco della riviera di Samarang, ma ingombro in parte da un banco di fango. La scuola militare che vi si era stabilita nel 1818 fu testè disciolta per provvedimento economico divenuto necessario in questi ultimi tempi. Samarang possiede una buona *scuola primaria*, è la sede d'un consiglio di giustizia, da cui dipendono le residenze di Tagal, Pekkalongan, Kadou, Djocjocarta, Souracarta, Japara e Rembang, ed è capo-luogo della division militare che abbraccia le stesse residenze. Il suo commercio è assai florido; stimasi la sua popolazione da 36 a 38,000 abit. Banyukuning, villaggio notabile pei *tchandis*, o templi antichi situati nella sua vicinanza, i quali furono eretti sopra terrazzi intagliati nella montagna, e che si elevano successivamente gli uni sopra gli altri.

Ma prima di lasciare questa residenza, ci sia permesso dire alcuna cosa sul *cholera-morbus*, che diede a Samarang una ben trista celebrità in tutta la Malesia. Da questa città, dove, per quanto si afferma, codesto morbo fu portato dall'India-Trasgangetica nel 1819, si propagò dapprima lungo tutta la costa settentrionale di Giava, quindi nell'interno dell'isola, uccidendo nel suo passaggio più di centomila abitanti. Samarang lo rivide nel 1821 ; in questo porto ed a Batavia, esso fece più vittime che altrove. Qui avvertiremo che dopo la terribile *peste nera*, che alla metà del secolo XVI estinse, secondo le croniche contemporanee, più che metà della popolazione dell' Antico-Continente, non si udì mai un'epidemia tanto distruggitrice sur una superficie di terre così vasta, che abbattesse pari numero di vittime. Dal delta del Gange, ove il cholera è endemico, questo flagello sterminatore estese la sua maligna influenza su tutta l'Asia meridionale ed orientale, sopra gran parte dell' Asia mezzana e della Malesia, in quest' ultima fece numerose vittime fino all' estremità orientale dell' arcipelago delle Molucche. Dopo aver devastate le isole di Ceylan, Maurizio, e Borbone, il cholera invase l' Arabia, penetrò nella Persia, in Siria e in Egitto; dalla Persia passò in Russia per contristare da ogni parte quell' immenso impero, sì risalendo pel Volga, come discendendo per il Don. Da Mosca e da Pietroburgo, abbattendo nel suo rapido

viaggio innumerevoli vittime, il cholera seguitò in Polonia i movimenti degli eserciti guerreggianti, flagello guidato da un altro flagello. Di là si estese da un lato nella Gallizia, per tosto propagarsi in Ungheria, Austria, Moravia, Boemia, dall'altro nella Polonia Prussiana, per invadere la Prussia, il Brandeburgo, la Slèsia e la Sassonia; durante queste due invasioni, esso uccise molta gente nell'Estonia, nella Livonia, nella Finlandia ed anco nelle glaciali solitudini del governo d'Arcangelo. Da Amburgo l'epidemia si slancia rapidamente a Sunderland, nell'arcipelago Britannico; Londra, Liverpool, Edimburgo, Glasgow, Dublino e Cork sono i principali teatri delle sue stragi. Dal Regno-Unito il terribile flagello, vien di repente sopra la capitale della Francia, dove si propaga traverso gli spartimenti, seguendo il corso de' fiumi, e trapassando l'Atlantico già minaccia il Nuovo-Mondo per le numerose vittime che colpisce nella capitale del Basso-Canadà. Nel medio evo, un'epidemia così spaventosa avrebbe sospese tutte le relazioni da popoli a popoli, tutte le affezioni di famiglia; nello stato presente della civiltà e della medicina, le nazioni di Europa non conobbero che una parte degli errori della peste nera; e se alcune popolazioni furono decimate, almeno l'umanità non ha punto ad arrossire; i soccorsi e le consolazioni non mancarono ai moribondi. L'Europa dee questi vantaggi inestimabili a medici illustri. Noi staremo contenti di nominare i *Markus*, i *Rauch*, i *Dyrsen*, i *Langh*, ecc. ecc. in Russia: gli *Stiffl*, i *Gunthner*, i *Czermak*, i *Vivenot*, ecc. ecc., in Austria; i *Dieffenbach*, gli *Otto*, ecc. ecc., in Prussia; negli Stati Sardi, *Griffa*, ecc. ecc., in Francia nomineremo nessuno, perchè converrebbe nominare tutta la Facoltà. Fatti accorti da questi dotti, i governi ed i popoli respinsero ogni timore di contagio; le nazioni non levarono tra loro inviolabili barriere; le madri non abbandonarono i figli, le spose i mariti, e i cittadini risparmiati da questo terribile flagello, attendendo secondo il solito alle loro occupazioni e prendendo parte ai piaceri innocenti di una civiltà avanzata, trovarono nelle une e nelle altre potenti consolazioni e quei ristori, la cui mancanza assoluta aggravò sì crudelmente la trista condizione dei nostri antenati.

Nella *residenza di Rembang*, sì importante per le belle e vaste foreste di *jatte* e pei numerosi cantieri, nomineremo: Rembang, piccola città mercantile con una delle migliori rade dell' isola, e con bei *cantieri*; essa possiede 17 navi, cinque delle quali portano più di 300 tonnellate.

Nella *residenza di Grissè*: Grissè, piccola, ma alquanto bella città mercantile; 26 navi oostiere (*caboteurs*), la più parte di piuttosto grande capacità, vi sono possedute da parecchie case arabe ricchissime. Essa ha una buona *scuola primaria*, ed è il ritiro che scelgono più volontieri le famiglie europee, i capi delle quali abbiano lasciato o il servizio o il commercio.

Nella *residenza di Sourabaya*, che è una delle più popolate e delle più floride per l'attività agricola e mercantile de'suoi abitanti: Sourabaya, situata allo sbocco del Kediri, detto pure Sourabaya; essa è dopo Batavia la città più popolata, la più mercantile e la più florente di Giava. La sua rada è così bella come sicura. Vi si vede un bello *arsenale* marittimo, bei *cantieri*, la *zecca* per coniare il rame, una *fonderia* di palle da cannone, una *scuola primaria* paragonabile a quelle di Weltevreden e Samarang. Essa è la sede di un consiglio di giustizia, la cui giurisdizione abbraccia tutte le residenze orientali di Giava, ed il capo-luogo della divisione militare che comprende queste medesime provincie. Stimasi di 50,000 il numero de' suoi abitanti.

In mezzo ad immense foreste di tek, che coprono la parte occidentale di questa provincia, era situata Madjapahit, l'antica capitale dei Giavanesi nei tempi floridi del loro impero. Le sue ruine sono sparse sopra uno spazio di più miglia lungo il Kediri; parecchi tempii di mattoni, e gli avanzi delle porte sussistono ancora. Dall' area di questa celebre città, dice Walkenaer, fino a

Pobolingo verso levante, si osservano ad ogni passo varie costruzioni antiche di mattoni. Egli è difficile ben determinare l'estensione di Madjapahit, perchè il suolo è presentemente ricoperto d'alberi di tek d'una straordinaria altezza; ma le muraglie del suo stagno, fabbricati di mattoni cotti, sussistono ancora: esse sono lunghe 1,000 piedi, e larghe 12. In un villaggio adiacente, nominato *Trangwoulan*, vedesi il magnifico *mausoleo* d'un principe maomettano, con le tombe della principessa sua moglie e della sua nutrice; esso porta la data del 1320 scolpita in rilievo e in antichi caratteri maomettani; dal lato vi sono le tombe di altri nove capi. Tutti questi monumenti sono religiosamente custoditi dai preti. Nel distretto di Djapan, e in una delle parti meno accessibili d'una immensa foresta di tek, veggonsi le ruine di Mendang-Kamoulan, altra città antica, celebre negli annali di Giava.

Nella *residenza di Passarouang*: Passarouang, grosso borgo di Giavanesi, ove eransi un tempo stanziate parecchie famiglie europee, i cui discendenti vi dimorano ancora, e contribuiscono a rendere questo luogo un soggiorno alquanto animato. « Nel distretto di Grattè trovasi, dice il conte di Hogendorp, il lago Ranou, notabile per la mansuetudine dei coccodrilli che l'abitano e che vivono, per quanto affermasi, in pace coi Giavanesi abitanti nelle vicinanze. Questi ultimi non temono punto di bagnarvisi abitualmente, laddove gl'indigeni stranieri al cantone, bagnandovisi, pagarono talvolta con la vita codesta temerità. Gli stranieri che visitano questa parte di Giava, aggiunge quello stimabile autore, non tralasciano di andare a vedere codesto lago, e gli abitanti di Grattè procurano loro volontieri un genere di spettacolo assai strano, e di cui si può senza rischio godere, montando sur un piccolo padiglione posto al di sopra delle acque a cinquanta piedi circa dalla spiaggia. Gli attori si gettano in folla nel lago, spingendo dinanzi a sè una picciola zattera, sulla quale attaccano alcuni polli: chiamano ad alte grida i cocodrilli, che si veggono venire verso la colazione offerta loro, senza mostrarsi tentati di assalire i nuotatori, che ritornano tranquilli a terra ».

Nel distretto di Malang sono le celebri ruine di Singa-Sari. Vi si vede, dice Walkenaer, il *tchandi*, ossia tempio, la cui principale entrata a ponente ha 30 piedi di altezza; e sopra la quale è scolpita un'enorme testa di Gorgone; vi sono altre sculture dintorno all'edifizio; esse furono mutilate; se ne trovarono delle intatte avanzandosi nella foresta, fra le altre una di un loro *nandi*. Questa statua è lunga 5 piedi. Si vide pure di contro a un albero una magnifica statua con quattro teste; un'altra di *Mahadewa* col suo tridente, accompagnata da un'iscrizione in caratteri devanagari; un *souria* ossia carro del sole co'suoi sette cavalli, che hanno le loro code aporte indietro, e nell'atteggiamento di un correre rapidissimo. A 50 tese di quivi è una superba statua colossale di *Ganesa*, con la sua proboscide d'elefante, le sue grosse braccia e le gambe enormi. Questa figura sembra che sia stata da prima collocata sur uno spianato o in un tempio, perchè tutto all'intorno vedesi una notabile quantità di pietre; finalmente, avanzandosi un poco più nei boschi, trovansi due di quelle *statue colossali*, che rappresentano de'guardiani o portinai collocati ordinariamente all'entrata dei templi; queste figure, scolpite in un sol pezzo di pietra, erano alte 12 piedi, benchè sedute. Dirigendosi a ostro per Malang, si giunge alle ruine di Soupit-ourang, conosciuti sotto i nomi di *Kotah-Bedah* ossia *Forte demolito*; quivi si ritirarono gli abitanti di Madjapahit dopo la ruina della loro città. A 7 miglia inglesi verso scirocco da Malang, trovansi ancora altre ruine. A Kedal sono gli avanzi d'un magnifico *tempio* in pietre; esso è sul confine della foresta; *quattro lioni* scolpiti sostengono la cornice, e ve ne sono due altri all'entrata. A Djagon, e nell'interno della foresta sono altre ruine più ragguardevoli; l'*edifizio* principale è *uno dei più grandi* di tutti quelli, le cui ruine sono sparse in questa parte dell'isola;

vi si trovò una statua di divinità indoua, la cui testa era stata tolta da un residente olandese ; nel dorso di questa statua è un' iscrizione antica in caratteri devanagari. L'edifizio ha tre piani, e gl'intervalli di ciascuno sono ornati di bassi rilievi, che rappresentano battaglie, miste di figure d'uccelli e di altri animali. Tutte queste ruine, dice Walkenaer, citando Raffles, sono avanzi dell'antica città di DOEGELAND, di cui sovente si fa menzione nella storia dei Giavanesi.

Le *residenze di Djocjocarta e di Souracarta*, sono rette immediatamente da principi giavanesi che sono discendenti degli imperatori di Mataram, sì potenti verso la fine del secolo XV, quando dominavano su quasi tutta l'isola di Giava ; ma le loro possessioni sono talmente chiuse le une nelle altre , che non si saprebbero indicare precisamente i paesi che appartengono a ciascuno di essi. Verso la metà dello scorso secolo, dopo la guerra terminata nel 1755, la compagnia Olandese delle Indie Orientali divise l'impero di Mataram (Mataren) tra l'imperatore di Mataram o sousounan e il sultano di Djocjocarta. In questa occasione la Compagnia, per farsi dei partigiani, stabilì in ciascuna di queste corti un ramo di principi dotati di retaggio proprio , col titolo di *pangerang*; e dotandoli riccamente li collocò in una posizione indipendente dal principe regnante. Gli avvenimenti provarono l'accortezza di tal provvedimento; perchè nelle ultime turbolenze che agitarono ed agitano ancora questa parte dell' isola , i pangerang Manko-Nogoro , conosciuti prima sotto il nome di Prang-Wedono a Souracarta, o Pakou-Aiam a Djocjocarta, si distinsero per la loro divozione al governo Olandese. Secondo Raffles, la superficie riunita di questi due stati vassalli e presentemente dipendenti dal governatore generale, è di 11,300 miglia quadrate inglesi, e la loro popolazione è di 1,657,934 abitanti, dei quali 972,727 viveano negli stati del sousounan imperatore di Souracarta, e 685,207 in quelli del sultano di Djocjocarta. Questa parte di Giava dove s' innalzano il *Merbabou* , il *Sindoro* , il *Soumbing*, riputate le più alte montagne dell' isola , e dove trovansi le sue pianure più belle e più fertili, è pur quella che deve ispirare maggior interesse per le ruine d'antiche città per gli avanzi di una infinità di monumenti d'ogni genere, che ci dimostrano la gloria e la potenza di un popolo, la cui storia ci fu finora ignota, e i costumi, e gli usi del quale, qui più che altrove, conservarono il loro carattere nazionale. Sventuratamente pel geografo la topografia ne è ancora pochissimo conosciuta , ma la dotta opera di Raffles, sì ben discussa dal barone Walkenaer nel suo Mondo-Marittimo, sparse tanta luce sopra le importanti antichità che attestano il suo antico splendore, che noi crediamo dovere uscire alquanto del nostro disegno per far conoscere al lettore quelle meraviglie, dopo avergli indicate le sue due capitali moderne, che nonostante la loro numerosa popolazione nulla offrono di ragguardevole. Quanto alle antichità, nostro incarico sarà di stringere in breve il dotto e bel lavoro del Walkenaer.

SOURACARTA, grande città non mal fabbricata al modo dei Giavanesi: il *crattan* ossia palazzo imperiale, ove risiede il Sousounan , è assai grande , e si compone di un' infinità di edifizii differenti. Il quartiere abitato dagli Europei è ben costrutto e difeso da un forte, dove è sempre una guarnigione olandese. Nel 1815 stimavasi vagamente di 105,000 abitanti la popolazione di questa città, che è piuttosto una riunione di più villaggi che una città propriamente detta nel senso che si dà a questa voce in Europa. DJOCJOCARTA , altra grande città situata a libeccio della precedente , a circa 15 miglia inglesi lungi dall' Oceano; essa è residenza del sultano di Djocjocarta, discendente dal ribelle Mancobumi, riconosciuto dagli Olandesi nel 1758 come principe indipendente dall' imperatore. Hamilton stima di 100,000 abitanti la sua popolazione per l' anno 1815. La sua costruzione somiglia a quella di Souracarta.

Ecco i monumenti più ragguardevoli che si scopersero dal principio del secolo XIX. A BRAMBANAN, villaggio nella provincia di Matarem tra Souracarta e Djocjocarta, si veggono parecchi tempii ruinati, di cui resta ancora in piedi parte delle muraglie e molte colonne. Nelle ruine del tempio di *Kaboudalam*, si veggono due statue colossali rovesciate e in parte rotte, rappresentanti i due guardiani dello *tchandi* ossia tempio. I *tchandi di Loro-Djongrang* si componevano di venti edifizii differenti, tutti con recinti ed entrate particolari; il più grande era alto 90 piedi inglesi. Sul frontispizio della porta di entrata trovossi la statua di *Loro-Djongrang* alta 6 piedi; secondo Raffles, essa è la stessa divinità che *Bahawani*, la stessa che *Devi* o *Dourga* dell'Indostan; essa ha sotto i piedi un buffalo, ed è fornita di otto o dieci braccia; afferra il vizio pel capelli e lo atterra; le altre parti del tempio racchiudono statue di *Ganesa*, di *Chiva* e di altre divinità indue. Tutte queste immense costruzioni sono di pietre di taglio e commesse senza verun cemento; e le piante che sorsero fra mezzo alle loro ruine le coronano di verzura, le coprono della loro ombra e prestan loro bellezze pittoresche, che ne rendono più venerabile l'aspetto. A 420 tese verso greco dal tempio di Loro-Djongrang trovansi i *Tchandi-Siwou* (Mille Tempii). Egli è impossibile contemplare un maggior numero di colonne, di statue, di bassi-rilievi accumulati sopra uno stesso suolo; tutto è terminato e pulito con una perfezione straordinaria, e tutti questi monumenti fanno prova di molt'arte ed invenzione, di un gusto puro ed esercitatissimo. Qui le *statue dei guardiani* o portieri del templo sono alte 9 piedi, benchè in ginocchioni; le loro grosse facce hanno un'espressione d'ilarità che non si trova negli altri monumenti dell'isola, nè in quelli dell'Indostan. Ciascuno di questi tempii forma un parallelogramma che ha circa 540 piedi inglesi di lunghezza sopra 510 di larghezza, e sono quasi tutti costruiti sullo stesso disegno; e lo stile dell'architettura, gli abbigliamenti, gli emblemi delle statue e dei bassi-rilievi che le adornano sono in tutto simili a quelli dei tempii degli indu; tutti sono esattamente orientati, i loro lati maggiori fanno fronte a oriente e ad occidente. La distribuzione interna, come nei tempii di Loro-Djongrang, è in forma di croce, e la più grande di tutte le sale trovasi pure collocata nel centro. A KALI-BENING, villaggio situato sulla strada di Brambanan a Djocjocarta, incontransi gli avanzi di un *tempio* simili a quelli di Tchandi-Siwou e di Loro-Djongrang, ma gli ornamenti vi sono lavorati anco con maggior arte ed intelligenza.

La MONTAGNA DI GOUNONG-DIENG (Gounong-Prahou), situata a maestro del monte Sindoro, sul confine delle possessioni giavanesi e della residenza di Pekkalongan, offre antichità assai ragguardevoli. Questa contrada, secondo le antiche tradizioni dei Giavanesi, *fu soggiorno degli dei*; essa è l'antico *Paese di Astina*; quivi dimorano *Ardjouna*, *Gatoutkatcha*, *Bima* ed altri molti, le cui avventure sono raccontate nel *Brata-Youdha*, ossia poema della guerra dei Pandou; quivi insomma è la *Terra Santa dei Giavanesi*. Sopra un acrocoro elevato 600 piedi sopra il livello delle pianure circostanti e 1,000 piedi sopra la superficie del mare, trovansi gli avanzi di molti tempii, di statue d'idoli e altre sculture; lo spazio ci manca per poterle descrivere. Si arriva sopra questo acrocoro per gradini di pietre, affatto scomposti e quasi seppelliti sotto ammassi di lave e di prodotti vulcanici, testimonii certi delle eruzioni vulcaniche che avvennero dopo la costruzione di quegli antichi edifizii. In mezzo a questa elevata pianura si veggono ancora *quattro tempii* meglio conservati degli altri, e di architettura elegantissima. Vi si scopersero più tardi le ruine di 400 tempii diversi, ordinati in modo da formar tra loro delle strade o vie assai larghe, che si tagliavano ad angoli retti.

All'altra estremità delle possessioni di questi principi vassalli, ed a levante della riviera Solo, trovasi un'infinità di ruine monumentali particolar-

mente nei distretti di Madyon, Kirtasana, Kediri e Streng'at. A Kediri vedesi un *tempio maomettano*, nominato *Astana-Dgedong*, che mostra, per la regolarità della sua struttura, la pulitezza e l'eleganza dei materiali di cui è composto, che fu evidentemente costrutto con gli avanzi di antichi tchandi giavanesi. I fondamenti delle case, gli avanzi di muraglie e di edifizii che trovansi ancora in questa città provano che tutti gli antichi monumenti furono distrutti e abbattuti a bello studio, ed anche con molto lavoro e fatica, al tempo che vi fu introdotto l'islamismo. Tutte sì fatte ruine sono avanzi dell'antica città di Dara, della quale si fa sovente menzione negli annali giavanesi. A pie' della collina di *Klotock*, che è un prolungamento del monte Willis, a due miglia inglesi verso ponente da Kediri, sono camere scavate nel vivo masso, ornate di statue, di bassi-rilievi e di sculture. A *Sentoul*, a levante di Kediri, vedesi in mezzo di un'antica foresta un picciolo edifizio costruito con rara eleganza; i cornicioni delle muraglie che lo circondano sono ornati nell'interno di sculture finite con massima diligenza; in cima all'edifizio è un serbatojo d'acqua di alquanto grande dimensione, e sotto le sue fondamenta fu scavata una cappella sotterranea, la quale sembra sia stata una tomba. Nei dintorni di *Gidah*, villaggio poco lontano da quello di Blitar, evvi un tempio di mattoni, i cui ornamenti sono di pietra; la costruzione e le sculture sono eseguite con maravigliosa abilità. Avanzandosi verso greco si contemplano le antichità di *Penataran*, annoverate fra le più ragguardevoli e le più curiose di Giava. La pianta di questi edifizii dimostra che essi furono destinati a usi pii ed all'abitazione di non piccolo numero d'individui; essi occupano uno spazio di forma oblunga che trovavasi diviso in tre parti distinte e cinto d'un muro esterno; l'entrata principale è guardata da *due statue* colossali. Una figura di *Retcha*, a quattro facce, di egregia finitezza, è collocata in un picciol tempio che per la grazia, la moltitudine e la pulitezza degli ornamenti sembra superare ezlandio tutti quelli di cui parlammo.

Lungi circa 20 miglia geografiche da Souracarta a levante, e nella vicinanza del villaggio di Soukou, veggonsi importanti ruine sopra una delle colline che circondano la base del maestoso monte Lawou. Una delle costruzioni principali è una *piramide* troncata che s'innalza sulla sommità di tre terrazzi sovrapposti gli uni agli altri; presso questa piramide vi sono obelischi, colonne e sculture in parte rovesciate. La lunghezza dei terrazzi è di circa 157 piedi; il primo è alto 80 piedi, il secondo 30 e il terzo 130 piedi; la porta di entrata di questo tempio è altresì a piramide; finalmente le figure scolpite e i bassi-rilievi che vi si veggono, somigliano a quelli che si trovarono in Egitto. Avvi un mostro che divora un fanciullo e che ci ricorda il crudele Tifone; havvi un cane che ci fa ricordare il dio Anubi; una gru che somiglia molto all'ibice scolpito così frequentemente sui monumenti egizii; havvi la palma, il piccione, lo sparviere, il serpente, simboli comuni dell'antico Egitto. Egli è pure cosa notabile che questo tempio ha i lati assai regolarmente disposti verso i punti cardinali. Vedesi fra queste ruine una statua gigantesca d'uomo, con le braccia alate come i pipistrelli, e spesso la stessa figura trovasi scolpita a basso-rilievo con alcune variazioni. In altri luoghi vi sono statue con un tridente da ciascuna mano, altre con mazze, un'altra con un *fallo* (phallus) lungo sei piedi, sul quale trovasi una lunga iscrizione. Tutte queste sculture sono lavorate con meno arte, e meno ben lavorate che quelle di Boro-Bodo, di Malang e di Branbanan, descritte in altro luogo; esse appartengono evidentemente ad un'altra età. Non esiste a tal riguardo veruna tradizione nel paese, ma due iscrizioni scoperte fra queste ruine portano le date del 1361 e del 1362.

ISOLE che dipendono geograficamente da GIAVA. Trascurando una infinità d' isolette poco importanti, codeste isole si riducono alle seguenti: *Madura* che forma una delle venti reggenze di Giava; il suo territorio è diviso fra tre principi indigeni, che governano sotto l' alto dominio degli Olandesi, i tre distretti di *Bangkalan*, di *Pamakassan* e di *Sumanap*. Il *panumbahan* ossia principe di Sumanap, fu elevato alla dignità di sultano nel 1825 dal governator generale Van der Capellen, in compenso dei servigi eminenti da lui prestati al governo olandese. Bangkalan, Pamakassan e Sumanap, piccolissime città, sono le residenze di que' tre principi indigeni.

L'isola di *Bali*, detta pure *Piccola Giava*, divisa in otto piccoli regni indipendenti, fra cui i principali sono i seguenti: *Carrang-assem* (Karrang-Assem), che è il più potente, e dal quale dipende l'isola di Lombock; *Giangur*, che viene appresso a quello per potenza; *Tabanan*, *Blelling* (Bliling) e *Kloug-Kloug*; quest' ultimo dominava un tempo su tutta l'isola; i loro capiluoghi rispettivi portano lo stesso nome. Havvi sulla costa meridionale, a *Bali-Badong*, una baja aperta, ove stanno all'ancora i navigli olandesi. Bali è una delle parti più popolate e più importanti dell'Oceania, per la bella razza d' uomini che l' abita, la cui religione e le istituzioni furono anticamente quelle della più parte della Malesia incivilita.

L' isola di *Lombock*, retta da un radja tributario di quello di Carrang-Assem; i suoi abitanti sono assai civili e buoni agricoltori; il principe risiede nella piccola città di Mataran, situata sullo stretto di Lombock. Finalmente l' Isola del Principe ed altre minori nello stretto della Sonda.

ARCIPELAGO DI SUMBAVA-TIMOR

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione molte isole, fra cui le principali sono le seguenti:

SUMBAVA (Sumbauwa, Sumbhawa) divisa in parecchi piccoli regni, dei quali i principali sono: Bima, Dompo, Sumbava, Tomboro, Pekat e Sangar. Quello di Bima, che occupa la sua estremità orientale, è di gran lunga il più potente, ed esercita una specie di alto dominio non solo su quasi tutti gli altri, ma domina pure sull' isola di Manggaray e sulla parte occidentale di quella di Flores. Bima, piccola città con un porto, è la residenza del sultano, che è pur egli vassallo degli Olandesi. Il *vulcano Tomboro* nel piccol regno di tal nome gode di una funesta celebrità, massime dopo la terribile eruzione del 1815 che fece perire un quinto della popolazione di questo cantone.

MANGGARAY (Magaray, Comodo) piccola isola dipendente dal sultano di Bima; essa è situata tra Bima e Flores.

FLORES (Ende, OEnde, Floresfica, Floris, Grande-Solor o Manggaray). La parte occidentale dipende dal sultano di Bima; tutto il resto dell'isola pare che sia diviso tra molti piccioli sovrani indipendenti. Alcuni di questi erano testè vassalli del governator portoghese residente a Larentouka (Larantuca) nell' estremità orientale; ma si può riguardare oggidì questo stabilimento come abbandonato da quella nazione. Un bel porto sulla costa meridionale di quest'isola appartiene a una colonia di Bugui, che ricusano di riconoscere l' alto dominio degli Olandesi.

Vengono appresso le isole SOLOR (piccola-Solor) divisa tra più radja che pajono indipendenti, ma che i Portoghesi riguardano come loro vassalli, come pure quelli di Adinara. SABRAO (Adenara, Adinara) retta da un radja

che risiede ad Adinara. LOMBLEM, divisa tra più radja, che sembrano affatto indipendenti. PANTER o OMBAY, abitate da tribù guerriere, barbare ed anche antropofaghe.

TIMOR. È questa la più grande di tutto il gruppo divisa in 63 piccioli regni, quasi tutti vassalli ai Portoghesi o agli Olandesi. Quelli che posseggono le tribù dei Bellos sono vassalli dei primi; quelli che sono popolati dalle tribù dei Waikenos riconoscono la supremazia degli Olandesi.

Dillè (Diely), piccola città di circa 2,000 abitanti, con un porto sulla costa a greco, è la residenza del governator portoghese. Luka, sulla costa meridionale del paese dei Bellos, e Samoro, nel centro sono i due capi-luoghi dei regni di tal nome, riguardati come i più potenti di questa divisione.

Coupang, nella parte meridionale della superba baja di tal nome, con un *porto* che gli Olandesi dichiararono *franco* per far torto alla colonia inglese di Porto-Raffles nell' Australia. Nel *forte Concordia* dimora il residente olandese, dal quale dipendono le stazioni di Solor, Savou, Rotti, Simao, e i piccoli regni dei Waikenos vassalli.

Citeremo fra gli stati dei Waikenos vassalli, il regno di Vealè, che, secondo Freycinet, è il più potente; quello di Coupang, sul territorio del quale trovasi la città di tal nome; il re risiede nell'isola Simao di cui è sovrano; il regno di Amanoubang, il piccolo re del quale prende il pomposo titolo d'imperatore; nel 1820 alla testa di 2,000 cavalieri, osò combattere gli Olandesi per sostenere la sua indipendenza. Nell' interno dell' isola vi sono alcuni capi affatto indipendenti.

Voglionsi pur nominare le isole seguenti di picciola estensione e situate nella vicinanza di Timor, cioè: SIMAO, dipendente dal radja o re di Coupang; vi si ammira un albergo di straordinaria grandezza; ROTTI (Rottie) divisa fra 15 radja vassalli degli Olandesi; quello di *Termano* è il più potente; DAO, piccolissima isola, rinomata in tutto questo gruppo pei belli ornamenti d' oro e pietre preziose che si lavorano da' suoi orefici; SAVOU, divisa fra 4 radja vassalli degli Olandesi.

Finalmente l' isola di SUMBA (Tchindana, Sandelbosch, Sandalwood, ecc. ecc.), una delle più grandi di questo gruppo; essa è divisa fra più capi, che da circa trent' anni scossero il giogo degli Olandesi.

ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE.

Questo vasto arcipelago si compone di moltissime isole quasi tutte dipendenti o mediatamente o immediatamente dagli Olandesi. Noi proponiamo di riunire tutte codeste isole nei tre gruppi seguenti:

GRUPPO D'AMBOINE. È questo il principale sotto il riguardo politico ed amministrativo, poichè comprende l'isola di questo nome, ove risiede il governator generale dal quale dipendono non solo tutte le isole di questo gruppo soggette agli Olandesi, ma altresì l'estremità orientale della penisola settentrionale di Celebes, ove trovansi gli stabilimenti di Manado e di Gorontalo.

Il gruppo d'Amboine si compone di undici isole, di cui le principali sono queste: *Amboine* (Amboyna o Amboun) piccola ma importantissima sotto il risguardo politico. Esso è centro della preziosa coltivazione delle piante dei garofani. Questo prezioso vegetabile è presentemente coltivato nei distretti di *Amboine*, di *Harouko*, di *Larique*, di *Saparoua* e di *Hila*. Essi sono suddivisi in cantoni posti sotto la sorveglianza di capi nativi, che hanno titolo di

radja o *patti*, ma più generalmente conoscinti sotto qnello di *Orang Kaija*. In questi cantoni i parchi o giardini, nominati in malese *tanah dali*, contenenti un certo numero di piante di garofani, trovansi sotto la gnardia di capi subalterni, nominati *orang touah* (anziani); questi dirigono tutte le piantagioni, il mantenimento dei parchi e la ricolta dei frutti. Questa che si fa verso il mezzo di ottobre e dura spesso due o tre mesi, può stimarsi a termine annuale medio, di 250 a 300,000 libbre di *chiodi di garofano*. La ricolta del 1819 e del 1820 superò di molto questa quantità, ma quella del 1821 non arrivò pure a 100,000 libbre. Si assicura che il prodotto medio di un garofano è calcolato da 5 a 6 libre di chiodi, quantunque si vegga giungere fino a 25 libbre. Amboine. in fondo d'una profonda baja, che divide l'isola in due penisole, quella di *Hitou* e quella di *Ley timor*. È questa una piccola città, regolarmente fabbricata, con molte strade larghe e regolari, e case di mattoni d'una pulitezza veramente olandese. Essa è assai mercantile, e residenza del governator generale delle Molucche. Vi si osservano i *bazar*, i *mercati*, il *campong chinese*, il *palazzo municipale*, lo *spedale*, le due *chiese* cristiane, il *giardino*, e nei dintorni la casa del governatore, a *Batou-Gadja*. Il *Forte Vittoria*, costruito dai Portoghesi, è ancora in buono stato. La sua popolazione è forse di 7,000 abitanti.

Harouko (Haroeko), *Manipa*, *Saparoua* (Saparoea) e *Nussa-Laut* sono quattro isolette soggette immediatamente agli Olandesi.

Ceram (Sirang), la più grande di tutte le Molucche dopo Gilolo ; essa è divisa fra più capi, fra i quali quelli della parte occidentale dipendono dal residente d'Amboine, e quelli della parte orientale dal residente di Banda. Una porzione notabile dell'isola dipende immediatamente dal sultano di Ceram, vassallo degli Olandesi. Per mettere un termine alle piraterie, a cui gli abitanti di queste contrade si abbandonano tanto volontieri, il governo, nel 1825, concesse una pensione al nuovo sultano di Ceram , Radjab Djilolo, e lo collocò in un punto della costa settentrionale, ove fu costruito un ridotto e si pose una guarnigione; questo provvedimento produsse già effetti assai favorevoli al commercio. Parecchi capi nell'interno sono affatto indipendenti, e le tribù che essi reggono sono feroci, barbare e bellicose ; Saway (Sawa) e Warou sembra che sieno i suoi porti principali. Gli Olandesi stabilirono testè una stazione ad Atiling, presso Saway.

Bourou (Booroo), una delle più grandi di questo gruppo. Cajeli è il suo porto principale, ove risiede in un picciol forte il governatore o sotto presidente olandese. Bourou è divisa fra più capi quasi tutti indipendenti.

Goram, piccola isola, notabile come uno de' punti più avanzati verso Oriente, dove siasi recata la religione di Maometto.

GRUPPO DI BANDA , formato di molte isole tutte dipendenti più o meno dal residente olandese che risiede a Nassau. Noi conserveremo le divisioni date dai più celebri geografi di Alemagna, che distinguono in questo gruppo le tre divisioni seguenti:

Gruppo di Banda, propriamente detto, composto di dieci isolette, tutte più o meno malsane , soggette a frequenti e terribili terremoti. Fra queste isolette quelle di *Banda*, di *Lonthoir* e di *Aij* (Poulou-Aij) sono importantissime perchè esclusivamente riservate per *la coltivazione della pianta della noce moscada*, divenuta per questo gruppo ciò che è il garofano per quello di Amboine. La maniera con cui si coltiva il noce moscado in queste isole è affatto diversa da quella del garofano in Amboine; essa somiglia piuttosto alla maniera usata nelle Antille, dove questo lavoro si fa dagli schiavi. Dopo la sommessione di Banda-Neira e di Lontboir, nel 1621, e la distruzione intiera dei loro abitanti, coloni europei furono stanziati in queste isolette, e il

suolo fu diviso tra loro con certe restrizioni, delle quali la principale era la vendita esclusiva delle spezierie alla Compagnia Olandese, ad un prezzo determinato. In quel tempo eranvi a Poulou-Aij 31 parchi, a Lonthoir 34, a Neira 3, ciascuno di 25 *anime di terra* (zielen land' s). Per la riunione di alcuni di questi parchi, non se ne trovano oggidì che 25 a Lonthoir, 6 a Poulou-Aij, e 3 a Neira. Vuolsi che questa singolare denominazione fosse data alla quantità d'alberi che uno schiavo riputavasi poter coltivare, avuto riguardo alla differenza delle terre più o meno vantaggiosamente situate. Dopo cessata la tratta, il governo mandò a Banda gl'indigeni condannati dai tribunali competenti a un bando di lunga durata, per dare ai *perkeniers* (coloni proprietari) il mezzo di torli al loro servizio e farli lavorare nei parchi in luogo degli schiavi che non possono più procurarsi. Si computa il prodotto annuale medio di un albero da 5 a 6 libre di noce; ve n' ha però di quelli che ne danno fino a 15 o 20 libre. Benchè il noce moscado porti dei frutti per la maggior parte dell'anno, la grande ricolta si fa in agosto ed una seconda in novembre e dicembre. La ricolta annuale media di questo gruppo stimasi di 500.000 lib. di noce moscada, e 150,000 libbre di mace. Quest' ultimo non è, dice il conte di Hogendorp, come alcune persone credono ancora, il fiore del moscado, ma la scorza interna della noce: esso trovasi come un tessuto tra questa e la scorza verde esterna. Ecco le isole principali del gruppo di Banda.

Banda (Banda-Neira, Neira) è la più grande del gruppo; vi si trova Nassau, piccola città di circa 1,000 ab., ove dimora il residente o governatore olandese. I forti *Belgica* e *Nassau* proteggono con quello di *Hollandia*, situato sull' isola di Lonthoir, l'entrata della magnifica baja formata da queste due isolette, e quello di Gounong-Api; ma le loro fortificazioni richieggono notabili ristauri.

Lonthoir e *Poulou-Aij*, di cui notammo l'importanza agricola non ostante la loro poca estensione. *Gounong-Api* (montagna di fuoco), notabile per la terribile attività del suo piccolo vulcano.

Catena a libeccio, composta di più isole, rette da capi vassalli degli Olandesi. Le principali sono: *Letti; Moa*, una delle più grandi; *Lackar*; *Sermatta*; *Kissir*, abitata da una popolazione feroce in mezzo alla quale trovasi una stazione olandese; *Wetter* la più grande della catena, ma poco popolata. Avvertiremo che pel rispetto geografico questa catena dovrebbe far parte dell'arcipelago di Sumbava-Timor.

Catena a scirocco. di cui quasi tutte le isole sono parimenti rette da capi vassalli degli Olandesi. Le isole principali sono: la *Grande-Kei*, ove trovasi *Ely*, grosso villaggio. Vi si fa un gran commercio alimentato dai Bagni. *Laarat*; *Timorlaut* la più grande di tutto il gruppo di Banda ed abitata da tribù pacifiche.

GRUPPO DELLE MOLUCCHE propriamente dette, che meglio sarebbe nominare gruppo di Gilolo, per l'isola di tal nome che ne è la terra più vasta. Questo gruppo comprende 13 isole principali e moltissime minori. Noi citeremo solo le più importanti.

Gilolo (Almaheira, Halamahera). È questa la più grande di tutte le Molucche; i suoi frastagli imitano in piccolo le quattro penisole dell'isola Celebes. La parte centrale di Gilolo è retta da più capi indipendenti. Gilolo nella parte mezzana, Bitjolie nella parte soggetta al sultano di Ternate, e Galela in quella dipendente dal sultano di Tidor, sembrano essere i luoghi più notabili. A Bitjolie e a Galela fin dal 1824 si stabilirono governatori olandesi o sotto residenti.

Ternate, **piccolissima ma notabile pel suo alto picco vulcanico, e più an-**

cora perchè possiede la capitale del regno più antico di tutta la parte orientale della Malesia. I suoi re nel XIV e nel XV secolo dominarono su quasi tutte le isole del vasto arcipelago delle Molucche. Ridotto alla condizione di vassallo degli Olandesi, il sultano di Ternate è ancora uno dei principali principi di quelle contrade, poichè estende il suo dominio sur una parte delle isole Gilolo e Celebes e su quelle di Mortay. Ternate, piccola città di circa 5,000 abit., ne è la capitale; essa è bella e ben costruita a foggia di anfiteatro in riva al mare. Siccome il suolo si innalza rapidamente, si può, avanzandosi alcune miglia nell' interno, giungere ad una ragguardevole altezza e godervi dell'aria purissima delle montagne, e di una temperatura quasi pari a quella delle contrade di Europa. Il *dalem* ossia palazzo del sultano, dice Hogendorp, è vasto e magnifico; esso è fabbricato tra la città di Ternate e il forte Orange. Un residente o governatore olandese risiede in questa città, ove si stabilì pure un consiglio di giustizia o corte di giustizia civile e criminale. Sotto l'amministrazione della Compagnia, lo stabilimento di Ternate era riguardato come importantissimo pel mantenimento del commercio esclusivo delle spezierie delle Molucche. Il barone Van der Capellen pose fine nel 1824 al monopolio per cui la Compagnia faceva sradicare e distruggere a grandi spese e talvolta con le armi alla mano tutte le piante di noci moscade e di garofani oltre il numero necessario a produrre la quantità di spezierie che essa poteva vendere. Per eseguire una devastazione siffatta, la Compagnia dovette commettere molte violenze, mantenere guarnigioni costose, costruir forti, pagar pensioni ai principi, privarsi infine di tutte le altre rendite di quel paese. Ma neppure questi risultamenti, dice Hogendorp, assicurarono notabili guadagni; perocchè essa non potè mai vendere, a termine annuale medio, in Europa, per più di due milioni di fiorini di chiodi di garofano, di noce moscada e di mace; laddove per ottenerli essa spendeva sovente più di tre milioni, ruinando quelle belle contrade, da cui essa avrebbe potuto ricavare immensi vantaggi sotto una buona amministrazione. Non contento di aver fatto cessare questo sistema che meritò tanti giusti rimproveri agli Olandesi, quell' avveduto e filantropo amministratore incoraggiò la coltivazione delle spezierie fissando prezzi assai ragionevoli pe' chiodi di garofano, pel mace e per le noci moscade, che gli abitanti davano al governo, cioè a 10 soldi olandesi per ogni libbra di chiodi, 12 per ogni libbra di mace, e 8 soldi per la stessa quantità di moscade. Vuolsi aggiungere che lo stabilimento di Ternate è di massima importanza per l'Olanda, non solo pel suo commercio in generale nella Malesia, ma altresì come punto militare atto alla difesa delle sue possessioni lontane.

Tidor, più piccola della precedente, ma anche meglio popolata ed egualmente notabile pel suo alto picco. La sua capitale è Tidor, piccola città a cui si attribuiscono quasi 5,000 abitanti; essa è residenza del sultano di tal nome, vassallo degli Olandesi. L' isola Mysol, una parte di Gilolo e della costa settentrionale della Papuasia (Nuova-Guinea), come pure le isole dei Papuas, di cui Saliwatty e Waigiou sono le principali, dipendono da questo principe.

Motir e *Matchan* (Mankian o Makian), piccole isole, rette da due sultani vassalli degli Olandesi. Motir e Matchan piccole città, ne sono le capitali rispettive. Gli abitanti dell' isola Motir esercitano il mestiere di vasai e forniscono le isole circonvicine delle loro stoviglie di terra rossa, che senza avere forma elegante sono però di buono e lungo uso.

Batchian, una delle più grandi di questo gruppo. Batchian, piccola città di circa 4,000 abitanti, è la residenza del sultano vassallo degli Olandesi; le vicine isole di *Mandoly*, *Tavally* e *Dammer*, quelle più lontane di *Oby*, *Typa* e *Mya*, ne dipendono; ma quelle di *Ceramlaut*, e di *Goram* non riconoscono punto il suo dominio.

Grande Oby, retta da più capi, vassalli del sultano di Balchian.

Mysol, una delle più grandi di questo gruppo. Essa è retta da più capi, vassalli del sultano di Tidor.

Popo, la principale del picciol gruppo di questo nome, soggetta a un sultano che sembra essere indipendente; questo principe domina pure sul gruppo vicino di *Bo*.

Mortay (Morintay), una delle più grandi di questo gruppo, ma poco popolata; essa dipende dal sultano di Ternate.

Salibabo. Quest' isola dà il nome a un picciol gruppo diviso fra più capi; le sue isole più notabili sono: *Tolury*, *Salibabo* e *Kabroang*. Esse sono fertilissime e alquanto popolate.

Mengis (Meangis), gruppo formato di tre isole principali, cioè: *Namusa*, *Karotta* e *Karkarlang*; esso dipende dal sultano del Mindanao nell' arcipelago delle Filippine.

Prima di lasciare questa parte dell' Oceania, avvertiremo che le Molucche potrebbero divenire una delle più grandi *pescherie di balene* di tutto il globo, poichè il mare che le bagna, massime la parte compresa tra questo arcipelago e la costa del Continente-Australe è sommamente abbondante di piccole balene dette *cachalots*. Quanti tesori potrebbe ricavarne la nazione che le possiede, senza correre i rischi dei mari tempestosi, e dei climi freddi e nebbiosi delle contrade polari ove si fa ancora questa pesca !

GRUPPO DI CELEBES

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande isola di Celebes ed alcune altre assai minori che ne dipendono geograficamente. Distingueremo dunque in questo gruppo.

L' ISOLA DI CELEBES. I suoi frastagli straordinarii la dividono in 4 grandi penisole. Tranne le parti meno coltivate, si può riguardare questa isola come soggetta agli Olandesi. Considerata sotto il riguardo politico ed amministrativo, noi la dividiamo a questo modo:

Possessioni immediate degli Olandesi. Questa parte di Celebes forma ciò che gli Olandesi nominano *Governo di Macassar* ; il quale è composto dei paesi seguenti : il piccolo *distretto di Macassar*, frazione del regno di tal nome. È questo il distretto ove, secondo i geografi, è situata la pretesa città di Macassar, la quale non esiste più da gran tempo, ma sull'area della quale, secondo Hogendorp, gli Olandesi costruirono il *forte di Rotterdam* e la città di Vlaardingen, ove dimorano ancora oggidì i magistrati e gli abitanti europei in numero di 800 circa non compresa la guarnigione. Nei dintorni della città sono tre borghi (hoof negoryen) nominati *Campong Barou Malayo* e *Bouguis*. La rada di Macassar è così bella come sicura. Tutta la popolazione di questo distretto, che i geografi si dilettano di esagerare, non è che di 15,000 abit.; essi ne attribuiscono da 10,000 a 100,000 alla sola pretesa città di Macassar !! Dal governatore di Macassar dipendono i residenti delle provincie nominate *Distretti Meridionali* (Zuider Districten) all' estremità meridionale della Penisola Occidentale; la *residenza di Bonthain*, ove trovansi le piccole città di Boulecomba e Bonthain ; la *residenza di Maros*, il cui capo-luogo è Maros; durante le ultime guerre, e massime quella che gli Inglesi, al tempo dell'occupazione di quegli stabilimenti, fecero al re di Boni, parecchi distretti di questa residenza, che è la più popolata, si distaccarono dalla giurisdizione europea per unirsi agli stati di Tanetta e di Boni ; gli Olandesi testè li ripresero. Abbiam detto che la *residenza di Manado*

dipende immediatamente dal governatore delle Molucche. Ma qui l'ordine geografico richiede che indichiamo i paesi di cui essa è composta. Questa importante possessione, ove la civiltà e l'industria fecero grandi progressi da circa quindici anni in poi, comprende l'estremità settentrionale-orientale della Penisola Settentrionale di Celebes; vi si trova Manado, piccola città, sede del residente olandese; Kema, ove si fabbricano eccellenti cordami per la marineria, di cui si esportano quantità per ragguardevoli somme; Gorontalo, residenza di un sultano che amministra sotto l'alto dominio degli Olandesi il fertile e ricco distretto di questo nome.

Possessioni mediate degli Olandesi. Esse comprendono la più parte dell'isola, la quale è divisa in molte picciole sovranità, governate da re o principi indigeni, che la più parte fecero alleanza con l'antica Compagnia Olandese delle Indie-Orientali, e che si posero sotto il suo patrocinio, obbligandosi a non far guerra tra loro senza il consenso del governo olandese; ad essergli fedeli in ogni circostanza; finalmente a sottomettere alla sua approvazione, quando i principi muojono, la scelta che siasi fatta dei loro successori. Per questi stessi accordi i principi indigeni si erano pure obbligati a non permettere ai loro sudditi di navigare senza carte olandesi. Il gran numero di principati di quest' isola deriva dal costume che hanno questi principi di concedere a modo di retaggi certe porzioni dei loro stati ai figliuoli quando questi si ammogliano, e di abbandonarne loro le rendite. Quasi tutti i numerosi regni di questa grande isola formano da lungo tempo una spezie di confederazione, di cui il governatore generale olandese è riguardato come il *primo alleato*. I principali membri di questo corpo politico sono: gli stati di *Boni*, *Ouajou* (Waju), *Louhou* (Loehoe), *Sidinring*, *Mandhar*, *Panete*, *Soping* (Sopeng), *Uncuila* e *Goa*. Ecco i particolari che il nostro disegno ci permette di dare intorno a questa importante parte di Celebes.

Il *Regno di Boni* (Bonij, Bony). Esso è molto popolato, ma povero; secondo una relazione ufficiale, può armare 40,000 uomini. Le pretensioni del suo sovrano al primato sovra gli altri stati furono causa di molte gravi contese. Esso può riguardarsi come il più potente. La sua capitale presente è Bayoa, piccola città, a cui si attribuiscono circa 8,000 abit. I capi delle popolazioni che abitano le penisole Balante ossia orientale e di ostro-levante, sembra che sieno vassalli del re di Boni. Vuolsi aggiungere che il *paese di Tello* è in questo momento amministrato da una regina che riconosce pure il suo alto dominio.

Il *Regno di Ouadjou* (Wadjo, Toadjo) occupa il centro dell'isola. I Bugui, suoi abitanti, sono rinomati per la destrezza nel commercio e nella navigazione, si ritrovano in tutti i porti di questi mari da Siam fino all'Australia (Nuova-Olanda), e formano quasi tutti gli equipaggi dei *prohas* impiegati nel commercio marittimo di queste regioni.

Il *Regno di Louhou* (Lulu, Loegoe), situato pure nella parte centrale dell'isola e sul golfo di Boni, è riputato il più antico stato ed uno dei più potenti. I suoi abitanti sono altresì Bugui.

Il *Regno di Macassar*, che possiede soltanto una picciolissima porzione delle vaste contrade su cui stendeva il suo dominio nel sec. XVII, quando era la prima potenza marittima della Malesia (Arcipelago-Indiano). Goa (Goak), piccola città, le cui fortificazioni furono demolite nel 1778, è la residenza del re. Abbiamo già veduto che sur una parte del suo antico territorio trovasi il piccolo distretto, sul quale s'innalza il capo-luogo degli stabilimenti olandesi in quest' isola.

Citeremo ancora: il *Paese di Mandhar*, diviso fra sette principi alleati fra loro; esso è ancora poco conosiuto; il *Regno di Tanetta*, di cui Tanetta, piccola città sulla costa occidentale, è la capitale; lo *Stato di Soping*, che

si dice essere così popolato ed esteso come quello di Ouadjou ; lo *Stato di Sidereeng*, quasi nel mezzo della parte centrale dell'isola : il *Paese di Turatta*, all'estremità meridionale della penisola occidentale e ad ostro del regno di Macassar ; esso è retto da tre principi un tempo vassalli di quello di Boni, divenuti indipendenti dopo la guerra che gl'Inglesi gli fecero nel 1814. Da un altro lato e nella parte settentrionale ricorderemo , sulla costa occidentale, il *Paese di Uncuila*, di cui PALOS (Parlow), piccola città , situata sulla baja di tal nome, è il capo-luogo ; vi si fa un commercio assai attivo. Nella Penisola Settentrionale abbiam già nominati , gli stati del sultano di Gorontalo ; si assicura che un'altra parte assai grande di questa penisola, cioè i paesi di *Campadan* e di *Boulan*, sono tributarii al sultano di Ternate.

Le ISOLE che dipendono geograficamente da CELEBES. Queste isole sono molte, ma quasi tutte picciolissime o poco conosciute. Indicheremo solo lo più importanti, incominciando da tramontana :

SANGIR, a 120 miglia a tramontana dell'estremità della penisola di Manado. Quest'isola, di mediocre estensione, supera di molto tutte quelle che formano il picciol gruppo, a cui essa dà il suo nome. Ha un *vulcano*, ed è divisa fra varii capi che sembrano affatto indipendenti.

SIAO, a ostro della precedente. È picciolissima, e pare che abbia un *vulcano*.

BANCA, picciolissima, ma assai fertile. Ha un buon porto , ed è abitata dai Bugui.

Il GRUPPO DI XOULLA, di cui *Xoulla-Mangala* sembra essere la più grande; quella che dicesi *Xoulla-Bessy*, ha un picciol forte con una stazione olandese.

Il GRUPPO DI BOUTON, assai popolato. È composto dell'isola *Bouton*, ove trovasi la piccola città di KALLA-SOUSONG, sede di un sultano vassallo degli Olandesi, e da cui dipendono i capi che dominano sulle altre isole del gruppo, quella di *Pangansane* e quella di *Cambyna*.

Il GRUPPO DI SALAYER (Calaur), di cui l'isola principale è *Salayer* divisa fra quattordici capi vassalli degli Olandesi.

GRUPPO DI BORNEO

Proponiamo di comprendere sotto questa denominazione l' immensa isola di Borneo, e molte altre di gran lunga minori, che la loro vicinanza alla grande terra ci autorizza ad annoverare tra le sue dipendenze geografiche. In questo gruppo, come negli altri, distingueremo :

La grande ISOLA DI BORNEO, di cui non si conoscono ancora perfettamente le coste, e ancor meno l'interno. Secondo Hamilton, i nativi la nominano VAROUNI , secondo Rienzi , KLEMATAN. Ecco alcune importanti osservazioni sulle varie razze che abitano questa grande terra; noi le dobbiamo alla cortese amicizia di Rienzi, che visitò testè una parte di Borneo. Esse compiranno ciò che abbiam detto intorno a' suoi abitanti nell'articolo *Etnografia*. « Gli aborigeni, cioè gli originarii dell'interno di Borneo, ricevettero più nomi: quello di *Dayaks* a ostro e a ponente, di *Idaans* a tramontana, e di *Tidouns* o *Tirouns* nella parte orientale ; ma tutte appartengono alla razza primitiva dei *Dayaks*. Si trovano anche nelle montagne centrali dei neri con pelle lucida e capelli arruffati, chiamati *Dayers* o *Igoloti*, stipite di Papuas della Nuova-Guinea, delle Filippine e di tutta la Malesia; avanzano i Papuas delle altre isole in forza , intendimento e vivacità. Essi sono divisi in gran numero di tribù. I Dayaks sono coltivatori , minatori, costruttori e negozianti. Le loro forme corporee sono superiori a quelle dei Malesi. Ado-

rano *diouata* (l'artefice del mondo) e le ombre dei loro antenati; professano la massima venerazione per certi uccelli che loro servono d'augurii, come la più parte degli abitanti della Polinesia. Dopo di essi convien nominare i *Biadjous*, o massime quelli che abitano la costa maestro, od in fine i *Tidouns* che vivono in istato selvaggio. Nella parte a greco dell'isola, essi sono intrepidi navigatori; si danno alla pirateria, ed alcuni sono antropofagi. A ostro della sultania di Bourni (Borneo), trovansi le tribù selvagge dei *Kayans*, dei *Dessoums*, dei *Marouts*, ecc. Finalmente esiste in questa grande regione, culla di tante razze diverse, una varietà di *Biadjous* che percorre Celebes, Borneo e le Filippine, e che sono un miscuglio di varii popoli, come i Chinesi dai capelli lunghi e appianati e dagli occhi obbliqui, i Giapponesi senza barba, e i Mangkassars dai denti neri e lucenti. Simili agli Arnauti o Schipetari della Turchia d'Europa, essi invocano Gesù o Maometto, secondo i loro interessi. Trovansi finalmente nell'isola Klematan ossia Borneo dei veri Papuas, tipo dei Papuas della Nuova Guinea e dell'Australia. »

L'isola di Borneo è divisa in gran numero di piccoli stati. Fra quelli che sono situati lungo le coste, gli uni sono vassalli degli Olandesi, gli altri del sultano di Soulou, tutti gli altri conservano la loro indipendenza.

Nella Parte Indipendente da ogni influenza europea, nomineremo gli stati seguenti, riguardati presentemente come i più potenti.

Il *Regno di Borneo* (Bourni) che dominava un tempo sulla maggior parte dell' isola, non pare che possegga oggidì più che una striscia o lembo lungo la costa a maestro. Questo stato però già da alcuni anni ritolse una parte delle sue antiche possessioni al sultano di Soulou. Borneo, sul Borneo, fabbricata sopra palafitte, è la residenza del sultano. Secondo Rienzi, che la visitò testè, essa ha piccoli canali in luogo di strade, il che le dà qualche somiglianza con Venezia. Questa città, di cui fu stranamente esagerata la popolazione e l' estensione, pare che non contenga se non circa 10,000 abit., parte dei quali dimorano continuamente sopra battelli. Essa è la più mercantile dell' isola; quaranta navi borneesi entrarono nel 1825 nel porto di Singapour, colla quale essa fa presentemente i suoi più importanti affari di commercio.

Il *Regno di Passir*, sulla costa orientale, è posseduto da un sultano malese che risiede a Cotti. Dalton, mercatante di Singapour, che lo visitò alcuni anni fa, lo rappresenta quale uno de' più terribili despoti. I suoi sudditi, non altrimenti che quelli di Borneo, sono terribili corsari.

Il *territorio* soggetto al *sultano di Soulou* comprende gran parte dell'estremità a greco di Borneo; vi si trovano le piccole città marittime di Malloudou, Paytan, Abay e Talapan. Secondo altre recenti notizie, la cui esattezza ci fu confermata da Rienzi, la parte occidentale di questo territorio, come pure le isole che le sono vicine, dipendono dal sultano di Borneo. Questa contrada è riputata la parte più popolata e la meglio coltivata di Borneo.

Il *territorio* occupato dai *Biadjous*, nazione indigena, numerosa, guerriera e piuttosto industre, ma antropofaga e sommamente feroce.

La parte soggetta agli Olandesi forma le due residenze o provincie seguenti, nominate così nelle cancellerie e nelle opere olandesi:

Residenza della costa occidentale di Borneo (West Kust van Borneo) i cui principali distretti, andando da tramontana a ostro, sono: 1° Gli *stati del sultano di Sambas*; la parte settentrionale di questo paese situata al di là dal Capo Dati (Tanjong Dati), è occupata da alcuni piccoli principi esercitanti il mestiere dei pirati, e che si sottomettono pure difficilmente agli ordini del sultano. Nell' interno trovansi i cantoni a miniere di Semini e di Lara. Sambas, sulla riviera di tal nome, piccola città, con un forte olandese, è la capitale di questo stato vassallo. 2° Il *Paese di Mumpawa*, il quale

stendesi assai lontano nell' interno, e racchiude le *miniere d' oro di Montrado* e *di Mandor*, stimate le più ricche di tutta l' Oceania. Il distretto di Montrado (Montradok, Tradok) è abitato quasi da soli coloni Chinesi, che vi si sono stanziati a poco a poco come minatori; essi formarono poscia parecchie associazioni (Kongsies), si nominarono i loro capi, e non vollero più obbedire che a questi; ed anche non tardarono a divenir formidabili ai principi indigeni, che ricorsero agli Europei per mantenere l' ordine e farli rientrare nell' obbedienza. Montrado, piccola città di circa 6.000 abit. quasi tutti Chinesi, ne è il capo-luogo. 3° Il *Regno di Pontianak*, fondato verso la metà del secolo XVIII da un arabo nominato Abdul Rachman, che riconosciuto ed assistito dalla Compagnia Olandese, divenne poscia assai potente, aumentando i suoi stati a scapito dei vicini; invase il territorio del sultano di Matan, distrusse interamente la città di Succadana, e più tardi collocò il suo figliuolo primogenito Kassim al governo del paese di Mumpawa. Abdul Rachman morì nel 1808 e Kassim gli succedette. Pontianak, piccola città, situata presso lo sbocco del Pontianak. con un forte, e forse 3,000 abitanti, è la residenza del sultano e del governatore olandese, da cui dipendono tutti gli stabilimenti di questa residenza. 4° Il *Paese di Landak* e quello di *Sangou*, situati come tutti i seguenti nell'interno. e per conseguente a levante di quelli che abbiam sopra menzionati: il paese di Landak, è rinomato in tutto l' oriente per le ricche *miniere di diamanti*. Da queste miniere si ricavò, circa cento anni or fa, uno dei più grossi diamanti che esistano; nel 1815 questo era posseduto dal sultano di Matan; senza essere tagliato, esso pesa 367 carati; se fosse pulito e tagliato non ne peserebbe che 183 e mezzo. Ricerche alquanto lunghe da noi fatte intorno a questo curioso obbietto, di cui ci serbiamo a pubblicare i risultamenti nel Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del mondo, ci autorizzano a dare a questo prezioso diamante il terzo luogo tra i più grossi che siensi ancora conosciuti. 6° Il *Paese di Simbang*, appartenente a un principe (panum bahan), vassallo di Matan. 6° Gli *stati di Matan* ossia *l' antico impero di Succadana*, il cui trono fu lungo tempo occupato da principi di origine giavanese, tutti feudatarii del re di Bantam. La sua capitale presente è nell' interno sulle rive del Katappan; era un tempo capitale la città di *Succadana*, abbastanza conosciuta pel suo esteso commercio e per le vantaggiose relazioni che la Compagnia Olandese vi avea stabilite nei primi tempi della sua esistenza. 7° Il *territorio del principe di Kandawaugan*, altro vassallo del sultano di Matan. Tutti i paesi che abbiamo sopra nominati confinano. nell' interno dell' isola, con una moltitudine di piccioli cantoni abitati da tribù di Dayaks quasi indipendenti, o vassalli di nome dei principi sopra citati. Crediamo inutile avvertire che qui come nelle altre parti dell' Oceania, i paesi soggetti agli Olandesi debbono distribuirsi in due classi distinte: *parte affatto soggetta*, o amministrata immediatamente da impiegati olandesi, e *parte vassalla*, o amministrata da principi indigeni; quest' ultima è, a Borneo come a Celebes e nelle Molucche, assai maggiore della prima.

Residenza delle coste meridionale ed orientale (Zuid en oost Kust) o di *Banjermassing*. Questa residenza è formata degli stati del sultano Banjermassing e dei distretti appartenenti al governo olandese. Questa possessione cominciò da quando la Compagnia pose fine alla guerra civile che da più anni contristava quella parte di Borneo, sostenendo i diritti dell'avo del sultano presente al trono di Banjermassing. Questo principe per riconoscenza di tanto beneficio si condusse nel 1787 a fare un nuovo trattato, cedendole in piena sovranità tutti i suoi stati; e non li riprendeva da essa che come feudo ereditario, eccetto alcuni distretti sulla costa e la metà del Douson che la Compagnia si riservò. Essa s' incaricò nel tempo stesso dell' amministra-

zione delle dogane e delle miniere, le cui rendite dovevano essere divise tra essa e il sultano, eccetto però le miniere di Doukou-Kanang e di Doukou-Kirie, le quali restarono proprie del solo principe. Egli è bene avvertire che verso la fine del secolo XIV, tempo in cui fioriva a Giava l'impero di Madjapahit, Banjermassing ne era una dipendenza retta da principi giavanesi tributarii a quella vasta monarchia, e da cui discende il sultano presente. Ecco i varii paesi di cui si compone questa residenza. Sulla costa trovasi il paese di *Komaay*, lungo la riviera di questo nome, che separa Banjermassing dal paese di Kottaringin, che ne faceva parte, ma che poscia si rese indipendente; il paese di *Pambouan*, di *Mandawa*, il *Grande* e il *Piccolo-Dayac*, *Banjer*, e la penisola formata dall'estremità di Borneo a scirocco, portante il nome di *Tanah-Laut*. Nell'interno voglionsi citare i distretti di *Tatas*, *Marta-Poura*, *Karang-Intang*, *Doukou-Kanang*, *Doukou-Kirie*, come pure il *Douson*, nome che si dà generalmente al paese situato nell'interno, sulle due sponde della gran riviera. BANJERMASSING (Banjermassin), piccola città di cui si assicura che la popolazione non ascende a 7,000 abitanti, è capo-luogo della residenza; essa è situata sulle rive del Banjermassing, e fa un commercio attivo anzi che no, massime da alcuni anni in quà.

Le ISOLE che dipendono geograficamente da BORNEO. Esse sono tutte picciolissime; citeremo solo le più importanti, cioè:

La GRANDE NATUNA, che è la principale del gruppo di questo nome. Le ANAMBAS, che sono pochissimo conosciute, hanno buoni porti, e di esse la *Grande-Anambas*, è la più importante, e forse la sola abitata. CARIMATA, picciolissima, con un picco; essa è deserta, ma notabile, perchè dà nome allo stretto che separa Borneo dall'isola Billiton. Tutte queste isole sono a ponente di Borneo.

A ostro di Borneo: GRANDE-SOLOMBO, in mezzo al mare di Giava, e stata già dipendente dal regno di Banjermassing. Essa è piccolissima, ma di trista rinomanza quale ricovero di pirati. POULO-LAUT, che molte carte moderne rappresentano ancora come parte di Borneo, da cui però è separata da un braccio di mare assai stretto. Vi si stabilì una colonia di Bugui.

A levante di Borneo: MARATOUBA, la più grande del piccolo gruppo di tal nome, situata nel mare di Celebes. Avvertiremo che la più gran parte dell' *arcipelago di Soulou* potrebbe aggregarsi a queste isole,

A settentrione di Borneo: CAGAYAN (Cagayan Jolo, Soulou); è l'isola principale del gruppo di tal nome, che dipende dal sultano di Soulou; è abitata dai Bissagos, e serve di ricovero ai pirati che infestano quei paraggi.

BALAMBANGAN, piccola, ma con un porto eccellente, e rinomata per la distruzione dei due stabilimenti inglesi fondati nel 1774 e 1803.

ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE

Proponiamo di suddividere al modo seguente le numerose isole che da qualche tempo i più celebri geografi si accordano a segnare con questa denominazione:

ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette, nominato *arcipelago di San Lazaro* da Magellano e da molti antichi geografi. È composto di circa un migliajo d'isole, tra le quali nove sono ragguardevoli per estensione. Tutte codeste isole sono più o meno dipendenti dagli Spagnuoli, e formano la *capitaneria generale delle Filippine*, nella quale sono pure comprese le Ma-

rianne, uno degli arcipelaghi della Polinesia. Ecco le isole principali di questo grande arcipelago.

Ybalon, detta Manilla o Luçon dagli Europei, la cui superficie pareggia per poco quasi quella di tutte le altre isole unite di questo arcipelago. In questa grande isola convien distinguere la *parte soggetta agli Spagnuoli* e la *parte affatto indipendente*.

La Parte soggetta agli Spagnuoli è divisa in 16 *alcadie* o provincie, e non in 15, come dicemmo nella prima edizione di questo *Compendio*. La tavola delle divisioni che abbiamo data in quell'opera, avvegnachè meno imperfetta di quelle di tutti coloro che ci precedettero, è piena di errori, conseguenza inevitabile de' materiali imperfetti adoperati nel compilarla. Ciò non ostante fu riprodotta *qual* è da alcuni autori che tolgono molte pagine dal nostro Compendio senza neppure menzionarlo. La tavola che ora mettiamo innanzi è l'estratto del pregevole scritto che Berghaus inserì nel fascicolo in 4° che va unito alla prima puntata della sua magnifica *Carta dell' Asia*, lavoro non meno coscienzioso che dotto, che lascia gran tratto dietro di sè tutto quello che fu fatto finora sulla geografia positiva di questa parte del mondo, ancora sì piena zeppa di errori gravi e di vuoti immensi.

Alcadie.	Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili.
Tondo	Manilla, *Tondo*, *Bitondo*, *Tembobo*, *Passig*, *Matheo*, *Maria-Kina*.
Bulacan	Bulacan, *Malolos*, *Ilagonoy*.
Pampanga . . .	Bocolor, *Macabebe*, *Gapan* con Visita S. Isidro.
Pangasinan . . .	Lingayen, *Binmaley*, *S. Carlos*.
Ylocos del Norte. .	Sarrai (S. Miguel del Cuning), *Lacag*, *Bataac*, *Paoay*.
Ylocos del Sur . .	Santa Catalina. *Vigan*, *Narbacan*.
Cagayan	Lal-lo, *Cabagan*, *Tugu egarao*.
Zambales	Yba, *Bolinao*.
Bataan.	Balanga, *Orani*.
Nueva-Ecija . . .	Cabanatuan, *Binangonan de Lampong*.
Tabayas	Tabayas, *Lucban*, *Antimonan*.
Albay	Albay, *Tabaco*, i vulcani *Bulusan e Albay*; le isole *Ticao*, *Masbate* e *Catanduanes*.
Camarines. . . .	Nueva Caceres, *Tabuco* con Santa-Cruz, *Nabua*, *Oas*, Capsava.
Laguna de Bay . .	Pagsanjan, *Majayjag*, *Nagcarlan*.
Batangas	Balayan, *Taal*, *Baoan*, *Batangas*.
Cavite	Cavite, *San Roque*, *Yndan*.

Ecco alcuni particolari intorno alle due sole città che il nostro disegno ci permette descrivere in questa parte di Luçon.

Manilla, situata non lungi dallo sbocco del Passig, in fondo alla vasta e bella baja, a cui essa dà il suo nome. « L'attività, dice Perrotet, e il movimento continuo delle imbarcazioni che partono da una riva all'altra, la quantità innumerevole di bastimenti mercantili che sono ancorati nella rada, tutto spira grandezza e ricchezza. La superba riviera che scorre per mezzo alla città, la divide in due parti, di cui l'una è appellata la *Città di Guerra* e l'altra la *Città Mercantile*. Questa è assai più grande dell' altra, e quivi fa la sua residenza il governatore. Nella città di guerra gli edifizii sono più grandi, più solidi, e generalmente tutte le case vi sono meglio fabbricate che nella città mercantile. Tutto vi è d'una pulitezza notabile. Il forte è ben tenuto, e forma una spezie di ferro da cavallo. Le due parti della città comunicano tra loro per mezzo di un magnifico *ponte di pietra*, simile a quelli di Parigi;

questo ponte e le strade adiacenti, sono lastricate assai meglio de' ponti e delle strade della capitale della Francia. Le case sono costruite di pietre di taglio e tutte cinte al primo piano d'una galleria chiusa di telai di madreperla, che sono costrutti di modo che aprendoli si possono far scorrere sui lati. Questa galleria è altresì chiusa esteriormente da gelosie. È questo un luogo di passeggio assai delizioso quando il cattivo tempo impedisce di uscire. Le strade sono allineate e molto larghe. » Il *palazzo del capitan generale*, la *cattedrale* e *due* de'principali *conventi*, sono i più belli edifizii. Molte chiese sono ricchissimamente ornate. Secondo Perrotet, dinanzi a questi edifizii o dallato v'ha una spezie di grotta scavata nel sasso, nella quale trovansi molte file di teste di morti. Manilla è sede di un arcivescovado e di una corte di appello; ha un *teatro*, un *collegio*, molte *scuole* ed una *società patriottica* fondata nel 1781. Essa possiede molte fabbriche ed alcune manifatture, e il suo commercio di cambio è importantissimo. I Chinesi e gli altri abitanti delle isole circonvicine vengono a versarvi i varii prodotti del loro suolo e delle loro manifatture. Gli Europei fanno lo stesso dal loro lato per ottenere in cambio gli obbietti che lor mancano in patria; si potrebbe quasi dire che essi soli fanno il commercio interno sì in grosso che a minuto. « Le vetture, dice il dotto viaggiatore che abbiam sopra citato, sono ancora più comuni a Manilla che a Giava. Non si esce quasi mai a piedi. Il passeggio si fa dalle sei ore della sera fino a notte inoltrata. Le passeggiate per le carrozze sono fuori della città di guerra; e si veggono in certe ore ingombre d'ogni specie di carrozze, come i Campi Elisei e il bosco di Boulogne a Parigi. » Non si saprebbe indicare d'un modo esatto la popolazione di questa grande città, perchè non si conoscono i precisi limiti de' suoi vasti sobborghi; e ciò fa che si possano ammettere le opinioni più disparate fra varii stimabili autori, tra i quali alcuni non le attribuiscono più di 10,000 abit., non contando che la città propriamente detta, ossia la città di guerra, ed Hamilton che la reca fino a 175,000, comprendendovi i vasti sobborghi. Secondo i calcoli approssimativi da noi fatti sopra documenti che abbiam sott' occhio, ci sembra che non si andrebbe troppo lungi dal vero stimandola presso a 140,000 abit. Ammettendosi questa valutazione, Manilla sarebbe *la più popolata città di tutta l'Oceania*. Cavite, piccola città di circa 6,000 abit., importante pe'suoi belli *cantieri*, ove si costruiscono molte navi, pel suo *arsenale*, pe' grandi *magazzini* e pel suo bel *porto*, che è pur quello di Manilla per sei mesi dell'anno.

La Parte di Luçon Indipendente è occupata da varie tribù rette da varii capi; alcune sono ferocissime od affatto selvagge. Questa parte comprende la costa orientale dell'isola e quasi tutto l'interno. I suoi limiti sono: a tramontana, la provincia di Cagayan; a ponente quelle di Pangasinan e d' Ylocos; e ad ostro quelle di Nueva-Ecija e di Pampanga.

Samar, una delle più grandi dell'arcipelago. Tutto l'interno è abitato da tribù affatto indipendenti. Nella parte soggetta trovasi Cabalunga, sede dell'alcade, da cui sembra dipendere l'isola *Capul* (Abac).

Leyte, di cui gli Spagnuoli posseggono solo la costa occidentale, ove trovasi Leyte, sede dell'alcade. Il resto dell'isola è abitato da tribù maomettane e indipendenti.

Zebu e Bohol, soggetto agli Spagnuoli; esse formano la provincia di *Zebu*, ove trovasi Zebu, piccola città, residenza dell'alcade e del vescovo, con un forte e circa 2,000 abitanti.

Negros, di cui gli Spagnuoli non posseggono che una parte delle coste, sulle quali trovasi Yloc, sede dell'alcade. Il resto dell'isola, pochissimo conosciuto, è abitato da tribù indipendenti.

Panay, che è una delle più grandi dell'arcipelago. Il suo interno è occu-

pato secondo i geografi da Papuas indipendenti, secondo il Rienzi, da Dayaks; le coste sole appartengono agli Spagnuoli. Questi formano le tre provincie di *Antique* (Antigua), di *Yloilo* e di *Capis* (Caspis); i cui capi-luoghi rispettivi sono: Antique, Yloilo con un buon porto e assai frequentato, e Capis. Nel circondario di Yloilo trovansi inoltre le due città di Molo e di Xaro, che Rienzi pone tra le più popolose e le più mercantili di questo arcipelago.

Il Gruppo delle Calamiane, di cui le isole principali sono: *Buswagan*, che è la più grande, e *Calamiana*, ove trovasi il villaggio di Culiong, sede dell'alcade di questa provincia, da cui dipende pure il piccolo stabilimento vicino fondato dagli Spagnuoli sull'isola Paragoa o Palaouan.

Mindoro, ancora pochissimo conosciuta; una picciolissima parte soltanto è soggetta agli Spagnuoli. Vi si trova Calapan, sede dell'alcade di questa provincia. Il resto è occupato da popolazioni affatto indipendenti. Avvertiremo che in questa grande isola i primi navigatori pretesero di aver trovati uomini forniti di una lunga coda, favola ripetuta da molti geografi ed anche da naturalisti.

Masbate, Marinduque, Burias ed altre isole minori, situate nel mare interno formato dalle coste dell'isola Luçon, Samar, Leyte, Zebu, Panay e Mindoro, sono abitate da indigeni che conservano ancora la loro indipendenza.

Tutte le isole che abbiamo nominate sopra, tranne Luçon e Manilla, si appellano *Bissaie*, dal nome dei loro principali abitanti.

Il piccolo Gruppo delle Babuiane a tramontana di Luçon. Esso dipende dagli Spagnuoli; *Babuyan* e *Calayan* ne sono le isole principali.

Il Gruppo di Bachi (Bashee) situato a settentrione del precedente e sui confini dell'Oceania e dell'Asia. Esso è formato di molte piccole isole, retto da capi indipendenti, tranne quella di *Grafton*, ove gli Spagnuoli hanno un piccolo stabilimento. *Bayat* (Orange), *Batan* (Monmouth) e *Bachi* (Bashee, Chegre, Goat) sono le altre isole principali.

L'ISOLA MINDANAO (Magindao, Melindeno), una delle più grandi della Malesia e la seconda per l'estensione di quest'arcipelago. Noi proponiamo di dividerla al modo seguente:

La Parte Spagnuola, che comprende tre piccoli territorii separati l'uno dall'altro e che formano tre piccole provincie, gli alcadi delle quali sono immediatamente sotto gli ordini del governatore di Samboangan. I capi-luoghi di questi distretti sono: Samboangan, sulla punta a libeccio dell'isola, piccola città, la meglio fortificata delle Filippine dopo Manilla, con un forte e circa 1,000 abit. Essa è il luogo ove vengono confinati i delinquenti di quest'arcipelago; Misamis, quasi al mezzo della costa settentrionale, e sulla baja di Panguil; e Caraga, sulla costa orientale.

La Parte Indipendente comprende quasi tutta l'isola; e convien distinguervi:

Il *Regno di Mindanao*, che abbraccia quasi tutta la costa orientale e la miglior parte dell'isola e da cui dipende pure il picciol gruppo di Mengis nell'arcipelago delle Molucche. Selangan, sul Pelandgi, è ora la sede del sultano. La sua popolazione, compresivi i pochi abitanti che dimorano ancora nell'antica Mindanao, situata dall'altra parte del Pelandgi e quasi intieramente abbandonata, può ascendere a 10,000 abit. Pollok (Sugur), piccola città mercantile, è notabile pel suo bel porto, une de' migliori dell'arcipelago. Gli abitanti di questo regno, come pure quelli della confederazione degl' Illanos, sono corsari attivi ed arrischiati.

La *Confederazione degl' Illanos*, formata delle possessioni di sedici piccoli sultani e di diciassette capi; il suo territorio stendesi a ponente del re-

gno di Mindanao. MAHARGAN, TAPAAN e TAGULO, sono grossi villaggi, di cui ciascuno ha un porto.

La *Parte Indipendente della costa occidentale*; questa parte dell'isola è occupata da tribù selvagge.

L'ARCIPELAGO DI SOULOU, formato da gran numero d'isole; esso è suddiviso in tre gruppi, che prendono ciascuno il nome della loro isola principale. Il suo complesso forma il *regno di Soulou*, il cui sultano regna pure nel gruppo di Cagayan, sull'estremità settentrionale dell'isola di Borneo e su gran parte dell'isola Paragoa. Tutti i suoi abitanti sono dediti alla pirateria. I tre gruppi di quest'arcipelago sono:

Il GRUPPO DI SOULOU, ove nell'isola di *Soulou* trovasi BEWAN, piccola città con una rada e circa 6,000 abitanti; essa è la residenza del sultano.

Il GRUPPO DI TAOUITAOUI (Tawitawi) ove trovasi l'isola di *Taouitaoui* con TAOUITAOUI.

Il GRUPPO DI BASSILAN, ove nell'isola di *Bassilan*, che è la più grande di tutto l'arcipelago di Soulou, è situata BASSILAN, piccola città, capo-luogo di questo gruppo.

L'ISOLA PARAGOA ossia PALAOUAN (Palawan). È una delle più grandi dell'arcipelago, ma altresì una delle meno conosciute. Tutto l'interno è occupato da tribù indipendenti; una gran parte delle coste è soggetta al sultano di Soulou; gli Spagnuoli non vi posseggono che un picciol distretto sulla costa a settentrione-levante ove trovasi la stazione di TAY-TAY con una prigione. Questo distretto dipende dall'alcade del gruppo delle Calamiane indicato alla pagina precedente.

AUSTRALIA ossia OCEANIA-CENTRALE

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 76° e 181.° *Latitudine*, tra 1° *boreale* e 55° *australe*. In questi calcoli si compresero le isolette vulcaniche di San-Pietro ossia Amsterdam e di San-Paolo.

Divisioni. Nello stato presente della geografia e finchè nuove esplorazioni non vengano a togliere i dubbii e riempire molte lagune, noi proponiamo di dividere in più gruppi geografici questa gran parte dell'Oceania.

AUSTRALIA ossia CONTINENTE-AUSTRALE

L' Australia propriamente detta, nominata comunemente Nuova-Olanda, è, come altrove dicemmo, troppo grande per essere annoverata fra le isole; noi ne abbiamo fatto un continente che proponemmo di nominare Continente-Australe. Non si conoscono finora che le coste e una piccola parte del suo interno. Gl' Inglesi sono i soli Europei che vi abbiano fatti stabilimenti. Essi non dichiararono dapprima che la metà orientale di questo continente come faciente parte della loro vasta monarchia; ma oggidì aspirano all'intera invasione, ed occuparono pur testè certi territorii presso le estremità a maestro e libeccio. Noi crediamo che si possan distinguere nell'Australia propriamente detta, le parti seguenti, a ciascuna delle quali riuniremo come dipendenze geografiche le isole che ne sono più vicine.

La COSTA ORIENTALE ossia la NUOVA-GALLES-MERIDIONALE, che stendesi dal capo York sullo stretto di Torres fino a quello di Wilson sullo stretto di Bass. Noi proponiamo di dividerla in questo modo: il territorio occupato realmente dagl' Inglesi ossia la Parte Inglese, e il territorio sul quale errano ancora selvagge le tribù indigene, ossia la Parte Indipendente. Abbiamo già veduto che queste tribù debbono annoverarsi tra i popoli più stupidi del mondo. Essi offrono pure, secondo un dotto medico, il nostro stimabile amico dottore Garnot, la *varietà umana di cui l' angolo della faccia è il più acuto*, non diverso quasi da quello dell' orang-outang.

Nella Parte Inglese convien distinguere; *le Colonie i cui circondarii rispettivi si toccano*, e *le Colonie isolate che trovansi a grandi distanze l'una dall' altra*. Le colonie i cui circondarii rispettivi si toccano, sono presentemente divise in diciannove contee nominate *Cumberland*, *Campden*, *Argyle*, *Westmoreland*, *Northumberland*, *Roxburg*, *Durham*, *S. Vincenzo*, *Gloucester*, *Cook*, *Hunter*, *Philipp*, *Murray*, *King*, *Georgia*, *Bathurst*, *Wellington*, *Bligh* e *Brisbane*. Dettaglieremo più particolarmente le tre contee seguenti, ove si trovano le città più importanti; queste contee sono:

La *Contea di Cumberland*, dov' è da notarsi Sydney (Sidney), città fabbricata in una magnifica posizione, sur un piccolo seno del porto Jackson, *uno de' più belli del mondo*. Fondata da Phillip nel 1788, questa città è già la più popolata di tutta l'Occania-Centrale, poichè il censo del 1823 faceva ascendere a 16,232 il numero de' suoi abitanti, ed oggi non ne ha meno

di 50 mila. Da poco in quà divenne pure la residenza del primo *vescovo anglicano* dell' Oceania, imperciocchè il suo arcidiaconato, che dipendeva dalla diocesi di Calcutta, fu eretto in vescovado. Quasi mille ottocento case, tutte a un di presso da uno a due piani e generalmente costruite di pietre da taglio, occupano una notabile superficie di terreno. La strada principale, *George' s street*, è lunga più di un miglio a cominciar dalla rada; essa è tagliata ad angoli retti da strade che si distendono sopra poggi: le altre le sono parallele. A levante è il rione meglio abitato; a ponente il rione dei *Rocks* racchiude il maggior numero di vecchie case e di taverne. Sidney è una città bene illuminata la notte; non è bagnata se non da un piccolo rigagnolo d' acque, e racchiude molte cisterne. Il *palazzo del governatore* è l' edifizio più ragguardevole, e non privo di eleganza. Vuolsi poi citare la *chiesa principale*, i *magazzini* e gli *alloggiamenti militari*, il *teatro* e le *prigioni*. Osservasi che molti edifizii furono costruiti nello stile gotico ad esempio dei monumenti d' Inghilterra sotto il governo di Macquarie. Prima delle ultime guerre non eravi quasi alcuna fortificazione, anche presentemente sono di poco rilievo. Fra i principali istituti scientifici e letterarii voglionsi menzionare l' *Australian college*, che è il più ragguardevole dell' Australia pel numero de' professori e per la varietà dell' insegnamento che vi si dà; il *Sydney college*, la *scuola delle arti meccaniche*, quella di *commercio*, la *società filosofica*, quella di *agricoltura* e l' *orto botanico*. Quest' ultimo, saggiamente diretto dal dotto botanico Frazer, rendette alla colonia segnalati servigi. Quasi tutti i vegetabili utili di Europa si accomodarono facilmente al clima dell' Australia; parecchi vi acquistarono pure nuove qualità, ed appena se ne videro alcuni degenerare. I tributi offerti dai tropici ottennero meno felice riuscita; tuttavia il *goyavier* (pero indiano), l'ananas, il fico di Adamo ed il caffè sono naturalizzati nella colonia, e la canna da zucchero fa buona prova verso tramontana. Sidney è la metropoli di tutta la Oceania-Inglese e capo-luogo del governo della Nuova-Galles-Meridionale, che comprende tutti gli stabilimenti inglesi in questa parte del mondo tranne quelli della Diemenia e della Riviera dei Cigni. Nonostante la sua poca popolazione, vi si pubblicano *cinque gazzette*, un *giornale*, e due eccellenti *almanacchi*. Nel fatto della religione, quelli dei suoi abitanti che professano l' anglicana dipendono dalla diocesi di Calcutta. Sidney racchiude due parrocchie anglicane, una cappella cattolica ed un' altra metodista. Questa capitale gode di tutto il lusso delle più grandi città di Europa; ha come le più ricche città inglesi, i suoi balli per soscrizione, i suoi *routs*, le sue serate di ragazzi, le sue corse di cavalli e le sue società di cacciatori. Regna una grande attività nel commercio del porto Jackson, al quale approda continuamente gran numero di navi. Vi si trovano due banche, molte fabbriche e manifatture, e bei *cantieri* sui quali si costruiscono molti bastimenti mercantili. Già molte case di commercio di Londra, dice Ernesto di Blosseville, stabilirono corrispondenze con l'Australia, e mantengono agenti a Sidney. L'Inghilterra vi importa, sopra numerosi navigli, merci pel valore annuo di più di 400,000 lire sterline, le sue stoffe di cotone, di lana, di filo, argenteria e porcellane, arnesi da carrozze e da cavalli, liquori spiritosi, spezierie, sapone, anche butirro e formaggi, ed una infinità d'altri prodotti delle manifatture che l' Europa suole fornire al mondo intero. L'India, e massime Calcutta, contribuiscono a questo commercio; la confederazione Anglo-Americana e Valparaiso mantengono pure frequenti relazioni con Sidney. Il Capo di Buona-Speranza vi manda i suoi vini, il Brasile i suoi prodotti indigeni, la China i suoi nanchini, le sue seterie, il tè e il vasellame di terra; la Polinesia e la Nuova-Zelanda, il legno di sandal, la madreperla, salumi, l' *arrowroot*, e il *phormium tenax* ossia lino. Certe case di questa città stabilirono ban-

chi a Houkianga, sulla costa occidentale della Nuova-Zelanda, per farvi costruire picciole golette e raccogliere salumi, phormium, tavole e legnami per alberatura. Termineremo questa descrizione di Sidney col notare che questa città è uno de'luoghi del mondo che offrono maggior miscuglio di razze umane. « Di fatto, dice Ernesto di Blosseville, non solo l'*Irlanda*, l' *Inghilterra* ed anche la *Scozia* vi mandarono i loro figli; ma *Francesi*, *Spagnuoli*, *Italiani* e *Tedeschi*, tratti a quelle belle contrade o da sventure o da spirito di ventura, vi si stanziarono per sempre; l' *America Settentrionale* e la *Meridionale* hanno i loro rappresentanti in questo generale convegno delle nazioni, ove gl' indigeni della Nuova-Galles assistono, nella loro ignoranza e nella loro nudità, allo spettacolo della civiltà. De'Chinesi si unirono per matrimonio con Europei: Sidney vede nel suo nuovo recinto, abitanti del varii arcipelaghi del mare meridionale, in tutta la semplicità dei loro costumi, in tutta la varietà dei loro abiti; figli della voluttuosa Otahiti; neri Affricani, stati già schiavi nelle Antille; nuovi Zelandesi che sorridono alle loro memorie d' antropofagia; pirati Greci condannati dal tribunali di Malta, compiono questo vivo quadro singolare. »

Nei dintorni di Sidney vedesi gran numero di belle case di campagna abitate da persone agiate di questa città. Non convien lasciare i dintorni della metropoli dell' Occania-Inglese senza parlare di Paramatta, fondata sotto il nome di *Rose-Hill*, e situata nella contea di Cumberland, sulla caletta dello stesso nome; è una piccola città, notabile per la sua grande manifattura di panni, per un palazzo del governatore, per la sua fiera del bestiami, per la *scuola* instituita per l' *educazione* e l' *incivilimento degl' indigeni*, e pel bell' *osservatorio* fondato nel 1821 dal generale Brisbane, e già in grido per le dotte osservazioni di Rumker e di Dunlop; quest' ultimo è alla testa del detto istituto, dopo il ritorno in Europa dell'altro primo astronomo. Le altre città di questa contea sono Windsor, Liverpool e Richemont.

La *Contea di Bathurst*, ove trovasi Bathurst sul Macquarle, a ponente delle Montagne-Azzurre; è questa la prima città fondata nell' interno. Essa possiede già una *società letteraria* ed un *collegio*, ove s' insegnano, oltre la letteratura, parecchie scienze, massime le necessarie al commercio. La sua popolazione è di circa 2,640 abitanti.

La *Contea di Northumberland*, ove trovasi Maitland sull' Hunter, capoluogo della contea; la sua popolazione oltrepassa di già 1,500 abitanti. Newcastle, piccola città sulla riviera di Hunter, con un porto: essa è di gran momento per le sue ricche miniere di *carbon fossile*. Era da prima una piccola stazione penale.

La *Contea di Gloucester*, dove trovasi il piccolo stabilimento del magnifico Fort-Stephens.

La *Contea di s. Vincenzo*, ove si fondarono due piccole colonie sulle baje di Batman e di Jervis.

Gli *stabilimenti isolati* situati lungo la costa sono, a settentrione di Sidney: la colonia del Porto-Macquarie, ove già sorge una città ben disegnata con un porto allo sbocco del fiume Hastings; quello della Baja-Moreton, alla foce della riviera Brisbane, occupata da una stazione penale, e la piccola stazione di Porto-Curtis. Le altre colonie dipendenti da Sidney saranno indicate nelle suddivisioni geografiche alla quali appartengono.

La COSTA MERIDIONALE, suddivisa in: Terra di Grant, ch' è una delle parti meno deserte di questo continente; vi si trova il picciolo stabilimento del Porto-Western fondato da alcuni anni nello stretto di Bass; Terra di Baudin; Terra di Flinders, che si apre per formare i golfi di San-Vincenzo, e di Spencer, all' entrata de' quali trovasi l' *isola di Kangourous* e dentro il

Porto-Lincoln ; TERRA DI NUTTS, dov' è situata la piccola colonia del PORTO DEL RE GIORGIO, *uno de' più belli del mondo*. È questo un punto importantissimo per servire di fermata alle navi destinate per la Nuova-Galles o per la Diemenia, come pure per quelle che vanno alla riviera dei Cigni. Questa colonia fu fondata verso la fine del 1826 da persone mandate da Sidney, e ricevette il nome di FREDERICK-TOWN, nome che, non essendo stato adottato negli atti ufficiali, forse fu a quest'ora cangiato in qualche altro che noi ignoriamo ancora.

La COSTA OCCIDENTALE, suddivisa in: TERRA DI LEEUWIN, ove gl'Inglesi fondarono dianzi, sopra la riviera dei Cigni, una colonia per cui fu proposto il nome poco conveniente di *Nuova-Esperia*. Già gran numero di coloni vi sbarcarono, famiglie chinesi vi furono chiamate, e quattro città nascenti, due delle quali ricevettero il nome di FREEMANTLE e di PERTH, e le altre due quelli di GUILFORD e di AUGUSTA, hanno già alcuni edifizii terminati. La colonia possiede un tempio provvisto di campane, una *istituzione letteraria*, una *biblioteca* fondata per soscrizione ed un comitato d' associazione religiosa. Progetti *di un museo* e *di un orto botanico* debbono esser posti fra breve ad effetto. Da questa costa dipendono le isole *Rottenest*, *Buache* e la baja *del Geografo*. TERRA DI EDELS e TERRA DI ENDRACHT, dov' è la vasta baja de' Chiens-Marins. Queste due divisioni offrono una delle parti più sterili dell' Australia. Nella terra di Endracht il capitano Freycinet e i suoi dotti compagni di viaggio videro una delle popolazioni più meschine del mondo, allo sviluppo ed al perfezionamento della quale sembra opporsi un tristissimo suolo.

Noi riguardiamo come dipendenza geografica di questa parte del Continente-Australe le due piccole isole vulcaniche e deserte, nominate *San-Paolo* e *San-Pietro* o *Amsterdam*, perchè sono più presso all'Australia che all' Affrica, sebbene i geografi d' accordo le pongano in quest' ultima parte del mondo. L' isola San-Paolo, sì notabile pel suo *vulcano* e per la configurazione, fu obbietto d' una singolare confusione, notata è già gran tempo da Malte-Brun, e tuttavia ripetuta sopra carte inglesi, francesi e tedesche, e nelle geografie e nei dizionarii pubblicati ai dì nostri, applicandosi all' isola Amsterdam, che è la più settentrionale, il nome e la descrizione che appartengono a quella di San-Paolo. Questo picciol gruppo è situato quasi 1,000 miglia a ponente della Terra di Leeuwin, alla longitudine orientale di 75° 28' (isola San-Paolo) ed alla latitudine australe di 38° 42'.

LA COSTA SETTENTRIONALE, suddivisa in TERRA DI WITT, che occupa tutta la parte occidentale, e dinanzi alla quale si distendono i due *arcipelaghi* di *Dampier* e di *Bonaparte*, composti d' isole sabbiose e deserte; TERRA DI VAN DIEMEN SETTENTRIONALE, presso la quale sono situate le isole *Bathurst* e di *Melville*. Sullo stretto di Apsley, formato da queste due isole, fu fondata nel 1824 la colonia del PORTO-COCKBURN trasportata poscia al PORTO-RAFFLES. Questo stabilimento che pareva destinato a divenire importantissimo pel commercio del trepang, di cui i Chinesi fanno gran consumo, pare sia stato abbandonato, perciocchè Montgomery Martin non ne fa verun cenno nella dotta sua opera che fece di pubblica ragione sulle colonie inglesi. TERRA DI ARNHEIM, che occupa la parte mezzana di questa costa; TERRA DI CARPENTARIA, che forma la più gran parte della costa orientale del grande golfo di Carpentaria.

GRUPPO DI PAPUASIA

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande terra conosciuta da lungo tempo sotto il nome improprio di *Nuova-Guinea*, al

quale, secondo i consigli del nostro amico Giulio di Blosseville, surroghiamo quello di PAPUASIA, derivato dal nome della parte più importante de' suoi abitanti, i *Papuas*. Vi riuniamo poscia, come dipendenze geografiche, per ragione della loro vicinanza, molte isole assai minori. Per tal modo il gruppo della Papuasia offre le due divisioni seguenti:

La PAPUASIA ossia la TERRA DEI PAPUAS (Nuova-Guinea). Essa è *la più lunga* ed *una delle più grandi isole del mondo*; è abitata da moltissime tribù negre, oltre a molte tribù di Haraforas e di razza malesiana. Questi Papuas sono una bella varietà dei negri Oceanici, benchè abbiano membra gracili: la loro statura è mezzana e la loro pelle d'un nero lucido; la capigliatura assai folta e arricciata dà loro un aspetto spiacevole; Rienzi ci assicura che somigliano molto ai Negri Changalas dell'Abissinia. Questi selvaggi sono meno stupidi degli altri; mostrano gran destrezza in manovrare le loro belle piroghe ornate di sculture eleganti, e bastante industria nella fabbricazione delle loro armi, delle loro capanne e di alcuni obbietti più necessarii alla vita. Sono pure coi Papuas di Waigiou, della Nuova-Irlanda e dell'arcipelago di La-Perouse (Santa-Cruz), i soli Negri conosciuti del Mondo-Marittimo che abbiano tempii e numerosi idoli, ai quali fanno offerte. Le corocore malesi e le giunche chinesi visitano frequentemente la parte della Papuasia a maestro affine di ritrarne delle pelli di uccelli di paradiso, dei trepang, del loris vivi, dei gusci di tartaruga, del tabacco e massime degli schiavi. Questa vasta terra è divisa in gran numero di piccioli territorii governati da capi indipendenti, eccetto la piccola parte che è sottomessa al sultano di Tidor, nell'arcipelago delle Molucche. Le montagne sono popolate da un'altra razza più barbara nominata *Arphakis* o *Endameni*; questi negri si danno però all'agricoltura ed alla caccia. I PORTI DORY e dell'AIGUADE, la BAJA DI GEELWINK, il GOLFO DI MAC-CLUER, la BAJA DI HUMBOLDT, il GOLFO ossia RIVIERA DOURGA presso il capo Walsh, e la BAJA DI TRITON sono i luoghi più notabili. In quest'ultima, alla latitudine australe di 3° 33', si formò uno stabilimento olandese nel 1828, vi si costruì un forte, che fu nominato il FORTE DEL BUS; il terreno appiè della montagna Lancentsijsie, ove fu elevata la colonia, ha già ricevuto il nome di MERKUS. Molte tribù degl'indigeni di questa parte della Papuasia sono di razza papua, professano il maomettismo, fanno commercio con le isole Molucche e quelle di Arrou, e parlano, oltre alla loro propria lingua, quella di Ceram; alcuni parlano inoltre il malese.

Le ISOLE che dipendono geograficamente dalla PAPUASIA. Noi ci contenteremo di nominare le seguenti come le principali, cominciando da quella che si è or ora scoperta a discapito della gran terra, della quale sino al 1835 fu creduta far parte:

L'ISOLA FEDERIGO-ENRICO, scoperta dal luogo-tenente Kool, il quale trovò che la pretesa riviera Durga altro non era se non uno stretto che separava quest'isola dalla Nuova-Guinea. Il capo Walsh è il luogo più notevole di questa grande isola.

GUERÈ (Goby), quasi sotto l'equatore. Essa è piccola, ma fertile, e piuttosto ben popolata; possiede un buon porto. I suoi isolani sono da lungo tempo usi a frequentare le isole situate verso levante, nella vicinanza della Papuasia per trarne schiavi o comperare i prigionieri che le tribù si fanno a vicenda.

Il GRUPPO DELLE ISOLE DEI PAPUAS, di cui le isole principali sono: *Waigiou*, ove trovansi le rade di BONI-SAINI, di RAWAK e i porti di OFFAK, di PIAPIS e di CHABROL; *Salwatty*; *Gamen* e *Battanta*. Questo gruppo è ben popolato e dipende dal sultano di Tidor nell'arcipelago delle Molucche. Avvertiremo che nell'isola Waigiou, come pure a Dory ed in altri luoghi più a levante abitati da Papuas, si trovarono gli origlieri di legno.

Il picciol GRUPPO DI FREEWILL, che il capitano Duperrey provò testè essere lo stesso che quello di SAN-DAVID, descritto in tutte le geografie. Esso è abitato da tribù di razza malesiana.

Il GRUPPO DI GEELWINK, dinanzi alla vasta baja di Geelwink, di cui le isole principali sono *Misory* (Schouten) e *Djobie.*

Il piccolo ARCIPELAGO DI DAMPIER, nello stretto di Dampier, notabile pe'suoi *vulcani*; le sue isole principali sono *Rook* e *Longue.*

Il piccolo ARCIPELAGO DI SCHOUTEN, di cui le isole *Vulcano*, *Roissy*, *d'Urville*, ecc. sono le più importanti.

Il GRUPPO DI AAROU, formato di quattro isole principali, cioè: *Waham* (Wammer), *Kabosoat* (Kobesoat), *Maykor* (Mauker), *Traman* (Tramal, Terange) e molte altre minori, esse sono rette da capi affatto indipendenti. Gli Olandesi ebbero alcuni stabilimenti a *Waham, Maykor* e *Oudjier.* Nel 1824 il barone Van der Capellen, governator generale dell'Oceania-Olandese, vi mandò due bastimenti armati per rinnovare, con quegl'isolani, come pure quelli del gruppo di Keji o Key, le antiche relazioni di commercio.

ARCIPELAGO DELLA LUIGIADA.

Questo gruppo d'isole è situato a levante della Papuasia (Nuova-Guinea). I suoi abitanti sono Papuas, eccellenti nella costruzione delle piroghe, come quelli della grande terra. Le sue montagne sono abitate come quelle della Papuasia da un'altra razza. Tutte codeste tribù sono *antropofaghe.*

Le isole principali sono quelle di *Rossel*, di *Saint-Agnan*, di *Dentrecasteaux*, di *Sud-Est*, di *Trobriand*, e la più grande di tutte, ma ancora non conosciuta del tutto, e che noi proponiamo di nominare *Luigiada*; vi si trova la regione che ricevette il nome improprio di *Cul-de-Sac de l'Orangerie.*

ARCIPELAGO DELLA NUOVA-BRETAGNA

Quest'arcipelago è situato a levante della Papuasia (Nuova-Guinea) ed a settentrione del precedente. È questa una delle parti meglio popolate dell'Australia, senza però esserlo di molto. I suoi abitanti appartengono alla razza dei Papuas. Giulio di Blosseville ci assicura che quelli della Nuova-Irlanda sono i più civili di questo arcipelago. Essi hanno un culto e tempii con idoli a figura umana, ed altri che rappresentano animali, ai quali fanno offerte. La loro statura è più alta e le loro fattezze più belle di quelle dei Paupas della Papuasia, benchè, secondo il dottore Garnot, l'angolo della loro faccia sia quasi sempre così acuto come quello dei Negri di Sidney. Ecco le sue isole più notabili:

La NUOVA-BRETAGNA (*Birara* dei nativi). È questa la più grande di tutto l'arcipelago. Vi si trova il PORTO-MONTAIGU.

La NUOVA-IRLANDA (*Tombara* dei nativi), la seconda per estensione, e notabile per l'incivilimento de'suoi numerosi abitanti, per la loro religione, per la loro gelosia eccessiva, e per la pulitezza dei loro viaggi. Vi si trovano i porti PRASLIN, LIKILIKI, CARTERET e la baja DEI FROBOLIERI. « Nei dintorni di Porto-Praslin, verso levante, vedonsi le cadute della magnifica *cascata di Bougainville*; esse sono formate, dice Lesson, di cinque gradini che s'in-

nalzano rapidamente gli uni al disopra degli altri in una elevazione di circa 30 a 40 piedi. Questa cascata, quale luogo romantico merita di fermar l'attenzione, ma noi l'abbiam trovata ben inferiore a quella di Kiddi-Kiddi nella Nuova-Zelanda e dell'Isola di Francia. La sua maggior bellezza dipende dalle masse di vegetabili che sono in gran copia da ciascun lato, vi formano folti macchioni ove si mischiano fra loro i fogliami più diversi, le tinte più varie; una cupola di verzura dovuta a smisurati fichi, a graziose arcate, intrecciate di fusti volubili che coprono acque fresche e limpide popolate di conchiglie di fiume, di granchiolini di mare, e abbellite di eleganti farfalle che schiudonsi lungo le sue rive, o di ricchi uccelli che vengono a dissetarvisi. Grosse formiche, il cui morso è doloroso, sono assai frequenti in codesto luogo; e la calma della foresta è di quando in quando interrotta dal grido d'un corvo simile alla nostra cornacchia, e che mirabilmente imita l'abbajare del cane.» A compimento di quanto precedentemente dicemmo dell' *uso della siringa* ossia *flauto di Pane*, che Lesson trovò fra gli abitanti di quest'isola, aggiungeremo, dietro a codesto naturalista che quell' istromento non è assolutamente diverso dal nostro, se non in quanto presenta talvolta sei ovvero otto canne invece di sette; esso è fabbricato di canne diligentemente commesse e passate al fuoco sulle estremità. Un eccellente musico, il barone di Feisthamel, che lo esaminò attentamente, lo reputa uno degli stromenti della più antica invenzione.

Vengono appresso le isole: del DUCA DI YORK (*Acamata* dei nativi), con un porto; del NUOVO-ANNOVER, notabile per la civiltà de' suoi abitanti; di CAEN (*Orazione* di Bougainville, *Refugio* di Maurelle), con una numerosa popolazione; di GERRIT DE-NIS (Gerard de Nys) molto popolata; SAN-MATTEO, con un *picco elevato*; e i tre piccioli gruppi delle ISOLE FRANCESI, di PORTLAND, dei ROMITI, dello SCACCHIERE e quello dell'AMMIRAGLIATO, in cui l'isola di questo nome è ragguardevole per la sua estensione.

ARCIPELAGO DI SALOMONE

Esso corrisponde in parte alle *Terre degli Arsacidi* di Surville e alla *Nuova-Giorgia* di Shortland. Queste isole sono generalmente assai ben popolate, e la gran massa dei loro abitanti appartiene alla varietà dei Negri Oceanici. Ecco le isole principali da maestro a scirocco.

BOUKA (Anson o Winchelsea), notabile per la sua grande popolazione; BOUGAINVILLE, una delle più grandi di questo arcipelago; CHOISEUD, di cui una parte degli abitanti sembra essere *antropofaga;* SANTA-ISABELLA, ove trovansi il PORTO-PRASLIN e montagne altissime; è questa la più grande di tutto l'arcipelago. Aggiungeremo che « un capitano *bugui*, che visitò, alcuni anni or fa, quest'isola, assicurò al Rienzi che le sue montagne sono di grande elevazione, massime il *picco* nominato *Sawira*; che vi si trovano numerosi avanzi di corpi marini e di alcuni fossili di grandi quadrupedi, e che alcune delle sue tribù sono *antropofaghe.* » GIORGIA, piena di montagne, e per quanto pare assai popolata; GUADALCANAR, una delle più grandi; è notabile pel suo *picco*, che Shortland paragona per l'altezza a quello di Teneriffa; SAINT-CHRISTOVAL, una delle più grandi; SESARGA (isola delle Contrarietà), piccolissima, ma notabile pel suo *vulcano*; ISOLA DEGLI ARSACIDI.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE di questo arcipelago parecchie isole che circondano le sopra menzionate, e fra le quali citeremo:

Il GRUPPO DELLE NUOVE ISOLE DI CARTERET, tutte picciolissime, ma ben po-

polate; d'Urville le crede identiche con le isole di Macello (*Massacre*), visitate dal capitano Maurelle, che diè loro questo nome per l'assassinio di parecchii uomini del suo equipaggio; il Gruppo di Mortlock (Hunter); il Gruppo di lord Howe, abitato da una tribù che appartiene alla varietà malesiana; il Gruppo di Stewart, le isole Rennel e Bellona ed il piccolo Gruppo di Laughlan.

ARCIPELAGO DI LA-PÉROUSE

Seguendo il consiglio di un dotto navigatore, Giulio di Blosseville, noi proponiamo che si debba comprendere sotto questa denominazione, tolta dal nome di un celebre ed infelice navigatore che vi perì, questo gruppo d'isole che corrisponde alle *isole della Regina Carlotta* di Carteret e di *Santa-Cruz*. Queste isole, tutte picciolissime, tranne quella di Santa-Cruz, la quale è pure di solo mediocre estensione, sono situate a scirocco dell'arcipelago di Salomone. La grande massa dei loro abitanti appartiene alla razza dei Negri Oceanici. Quelli dell'isola Santa-Cruz possono pure riguardarsi come i più avanzati nell'incivilimento fra tutte le tribù comprese in questa varietà. Ecco le isole più importanti di quest'arcipelago:

ANDANY ossia NITENDY (Santa-Cruz degli Spagnnoli, Egmonts-Islan degli Inglesi). Essa supera di gran lunga tutte le altre per estensione. Gli Spagnuoli, sotto Mendana, aveano provato di formarvi una colonia nel 1595; codesto navigatore vi morì. I nativi sembrano aver perduto alquanto della loro barbarie; vi si trova una bellissima baja e molto profonda. Essa è rarissimamente visitata dai navigatori.

TINNACORAW ossia VULCANO, piccolissima, ma notabile pel suo *vulcano*.

GRUPPO DI VANIKORO (Vanikolo ossia La Ricerca), composto di due di disuguale grandezza; la *Ricerca*, che è la più estesa e *Tewai*, che è più piccola d'assai; in questa si trovano i villaggi di *Vanikoro* e *Tewai*. Questa isoletta divenne celebre dacchè i capitani Dillon e d'Urville si sono assicurati che i due vascelli di La Pérouse aveano fatto naufragio sulle coste pericolose, e che il secondo di questi officiali vi eresse dianzi un modesto monumento al celebre navigator francese. Gli isolani, la cui popolazione è distrutta da un clima pestifero e dalle continue guerre che si fanno tra loro, menano una vita meschina, fatta più penosa ancora per le privazioni a cui le loro superstizioni li condannano.

TOBOUA (Oury ed Edgecumbe), piccola ma montuosa; le due isole rappresentate sulle carte non ne formano realmente che una sola.

Si potrebbero riunire a questo arcipelago come DIPENDENZE geografiche le seguenti isole:

Il Gruppo di Filoli (Swallow ossia Keppels Island?) composto di otto isolette, gli abitanti delle quali appartengono alla razza malesiana.

Il Gruppo di Duff, composto di 11 isolette, fra cui quelle del *Désappointement* e del *Treasurer* sono le più grandi. Gli abitanti appartengono alla razza malesiana.

Kennedy, isola alquanto grande e alquanto ben popolata, ha abitatori crudeli e feroci.

ARCIPELAGO DI QUIROS

Seguendo ancora i consigli del nostro amico Giulio di Blosseville, proponiamo di riunire sotto quest' appellazione l' arcipelago che il gran navigatore Quiros, il quale lo scoperse, nominò *Espiritu-Santo*, e che ricevette più tardi i nomi di *Grandi-Cicladi* da Bougainville e di *Nuove-Ebridi* da Cook, i quali ne compirono l' esplorazione. Queste isole sono abitate da Negri Oceanici, alcune tribù de' quali sono fuor di dubbio *antropofaghe*. Questi popoli feroci vivono in uno stato di guerra perpetua. Ecco le sue isole principali:

ESPIRITU-SANTO; essa è la più grande di tutte; Quiros volle fondarvi la NUOVA-GERUSALEMME.

MALLICOLO, la più grande dopo la precedente. I suoi abitanti come pure quelli di alcune regioni della Nuova-Galles-Meridionale possono riguardarsi come *i più deformi di tutti i Negri-Oceanici* conosciuti.

SANDWICH ed ERROMANGO, notabili per la loro estensione. Questa ultima è abitata da feroci *antropofagi* che vivono in istato di guerra non solo fra loro, ma altresì con gli abitanti delle altre isole. Essa abbonda di foreste di legno di sandal, il che vi attirò in questi ultimi anni degli Inglesi e degli Anglo-Americani, che vi formarono stabilimenti temporanei pel taglio di codesti boschi. Ma ciò che è più notabile ancora si è che nel 1829 una spedizione composta del *Tamehameha* e del *Becket* fu mandata dal re di Hawai (Sandwich) per impadronirsene e procurarsi gran copia di quel legno prezioso, di cui le foreste del suo regno cominciano ad esaurirsi. Per mala sorte il *Tamehameha* perì insieme col suo carico, ed il *Becket*, il cui equipaggio era composto di 120 Hawaiani, ritornò a Oahou dopo aver perduto Manuia, il capo della spedizione e quasi tutta la sua ciurma morta per le febbri maligne che regnano su quelle spiaggie.

Nomineremo ancora: TANNA e AMBRYM per la loro estensione e per i loro *vulcani*; APEA, l' ISOLA DEI LEBBROSI e BANKS, notabili per estensione; PAOOM, *roccia* vulcanica sterile, d'un aspetto maestoso e d'una *grande elevazione*; perchè Bennet vide nel 1829 la sua cima coronata di neve. Finalmente le isole PENTECOSTE, AURORA e BLIGH.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE geografiche di questo arcipelago le picciole isole TICOPIA (Tucopia, Barwel), notabile per la dolcezza de'suoi abitanti. MITRE disabitata e CHERRY (Annoula), che stendonsi a greco di quella di Bligh.

GRUPPO DELLA NUOVA-CALEDONIA

Questo gruppo comprende la grande isola nominata *Nuova-Caledonia* e molte isolette che la circondano. Esso è a libeccio dell' arcipelago di Quiros ed abitato da Negri Oceanici, alcune tribù de'quali sono *antropofaghe*.

La NUOVA CALEDONIA supera di molto per estensione tutte le terre di questo gruppo. Vi si trova l' HAVRE DE BALADE dove Cook soggiornò, ed il PORTO SAN-VINCENZO vicino ad un *vulcano*. Un' immensa catena di scogli sot-

l'acqua stendesi lungo la costa occidentale di quest'isola, e si prolunga nella sua direzione verso settentrione oltre a 250 miglia; è questo uno dei paraggi più pericolosi che il navigatore possa trovare nel Grande Oceano. Sopra quegli immensi scogli sono sparse alcune isolette basse e popolate che Cook e d'Entrecasteaux chiamarono BALABEA, MOULIN, RECONNAISSANCE, SURPRISE e HUON.

Fra le DIPENDENZE geografiche citeremo l'ISOLA DELL'OSSERVATORIO; BEAUPRÈ; LOYALTY; del PINI, notabile pei *cipressi* colonnari *alti più di cento piedi*; BOTANICA (Botany) ed HOHOHUA.

GRUPPO DI NORFOLK

Questo gruppo, picciolissimo, è situato tra la Nuova-Caledonia e la Tasmania (Nuova-Zelanda). Esso è composto di tre isolette nominate NORFOLK, NEPEAN e PHILIP. In quella di Forfolk trovasi la piccola colonia che gli Inglesi ristabilirono dianzi sul luogo di quella che aveano fondata nel 1788 e poscia abbandonata per lo stabilimento della Diemenia (Van-Diemen). Essa dipende immediatamente da Sidney.

GRUPPO DELLA TASMANIA

Noi proponiamo di comprendere sotto quest'appellazione non solo le due grandi isole che formano ciò che i geografi ed i navigatori nominano la *Nuova-Zelanda*, ma altresì parecchie altre assai più piccole che ne sono vicine ed alcune altre che sono situate a distanze alquanto ragguardevoli e che noi proponiamo di riguardare come dipendenze geografiche delle due grandi terre. Queste isole sono abitate da tribù di razza malesiana che, nonostante il loro stato sociale superiore a quello di molti altri Oceanici, sono fuor di dubbio *antropofagi*. Le loro frequenti relazioni cogli Europei non servirono ad essi finora, che ad attingere dalle nostre arti i mezzi di distruggersi tra loro più agevolmente. Vuolsi però confessare che dopo la morte dei feroci e crudeli Thongai, Pomaré, Moudi-Panga e di altri capi, la civiltà ed il cristianesimo vi fecero alcuni lenti progressi. Il commercio specialmente si estese assai in questi ultimi anni, soprattutto quello dell'Australia fatto con questi isolani. Ecco le isole principali di questo gruppo:

IKA-NA MAUWI (Eaheinomauwe), ossia la TASMANIA SETTENTRIONALE. Essa è molto più popolata dell'isola Meridionale; ed è divisa in infinite piccole tribù indipendenti, sempre in guerra fra loro. I capi più conosciuti dominano sulla parte dell'isola a maestro, e minacciano di sottomettere tutto il restante di Ika-na mauwi. Shonghi, *rangatira* ossia capo dell'hippah di KIDIKIDI, regnava alcuni anni fa sulla parte occidentale della baja delle isole. Presso la sua tribù risedevano i missionari inglesi, che da vent'anni in quà non fecero verun proselito. Shonghi era stato in Inghilterra e doveva alla sua somma bravura la spezie di supremazia che esercitava. Un altro capo nominato Toui era pure stato in Inghilterra; esso dominava sulla parte orientale della baja delle isole, ove trovasi l'hippah di KAWERA. Questi due capi alleati aveano portata sovente la devastazione fra i loro vicini più deboli, e massime fra gli infelici nativi della riviera Tamigi e della baja Mercurio. Il secon-

do morì di malattia, pochi anni sono, ed il primo perì in appresso delle sue ferite. Il capo più bellicoso e più feroce che loro succedette fu Pomarè, che da lungo tempo, alla testa di un migliajo di uomini armati di archibugi, andava pure devastando qua e là l'isola intera. La sua residenza era Korora-Reka in fondo della baja dell'Isole; ebbe testè a soccombere, e fu divorato da' suoi nemici. La Baja delle Isole e quella di Kaipara, i porti Wangaroa, Manou-kao, Tarranarki, e Mercury; l'Havre Waikato; la riviera Shooukianga, e la riviera Chouracki (Tamigi) sono i luoghi più notabili. Presso il porto Wangaroa trovasi lo stabilimento fondato dai missionarii wesleiani che i nativi saccheggiarono e distrussero nel 1826, e che il reverendo John Hobbs e i suoi compagni ristabilirono a Mangunga, sul territorio del capo Patnone, presso a Shooukianga. Questa isola ha belle riviere; la sorgente meno favorita, non ha che torrenti. All'altezza di Chouracki sarebbe facile stabilire una comunicazione del mare di levante con quello di ponente, tagliando un istmo angusto e servendosi del corso delle riviere.

TAVAI-POUNAMMOU, ossia la TASMANIA MERIDIONALE. È questa la più grande, ma la meno popolata. Il grande stretto di Cook la separa dalla precedente. Essa pare altresì abitata soltanto nelle sue estremità da tribù selvaggie, meno conosciute di quelle del settentrione, più povere ma che hanno presso a poco gli stessi costumi. Quelle che vivono presso il capo meridionale (Sud) sono molto differenti dalle altre e non furono visitate che da bastimenti inglesi ed anglo-americani, che frequentano quei paraggi per farvi la *pesca delle foche*. L'entrata della Regina Carlotta, la baja Tasman, l'Havre Milford, le baje Dusky, Chalky e Preservazione, la penisola di Banks, e il porto Macquarie sono i luoghi più notabili. Essa produce in copia, come pure l'isola Stewart, il famoso *phormium tenax* ne'suoi terreni paludosi.

Nello stretto di Foveaux, le ISOLE RUABUKI con una stazione da ancorare e BENCII; ed all'entrata dello stretto l'ISOLA SOLANDER.

STEWART, che fu presa fino ai dì nostri per una penisola di Tawai-Pounammou, da cui però è separata per lo stretto di Foveaux. Vi si trovano i porti Mason, Facile, Williams e Pegasus; quest'ultimo è bellissimo.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE geografiche della TASMANIA (Nuova-Zelanda) le seguenti isole le quali tutte, dal gruppo di Broughton in fuori, non hanno abitanti permanenti.

Il Gruppo di Broughton, composto dell'isola *Chatam*, assai più grande di tutte le altre, e di quella di *Pitt*. Le altre non sono che isolette.

I Gruppi di Bounty, Antipodes e Campbell, composti ciascuno di un'isola assai piccola circondata da alcuni isolotti o piuttosto scogli; l'ultima possiede un buonissimo porto.

Il Gruppo di Lord Auckland in cui l'isola di *Lord Auckland* è di gran lunga la più estesa; quella di *Enderby*, le vien dopo per estensione.

Il Gruppo di Macquarie, che comprende l'isola *Macquarie*, di mediocre estensione, ed alcune altre isolette. Esso è disabitato e solo frequentato da navigatori che vanno quivi a cacciare le foche. Questo gruppo è notabile per essere *la terra conosciuta più australe di tutta l'Oceania.*

GRUPPO DELLA DIEMENIA

Seguendo qui pure il consiglio di Giulio di Biosseville, noi riuniamo sotto questa denominazione, che ricorda uno de' più grandi promotori di

scoperte presso gli Olandesi, la grande isola che l' uso nomina da lungo tempo *Terra-di-Van-Diemen* ed alcune isole assai più piccole che le sono vicine, e che si possono riguardare come dipendenze geografiche della prima. Pertanto distingueremo in questo gruppo le parti seguenti:

La DIEMENIA (*Terra di Van-Diemen*, nominata pure *Tasmania* da qualche geografo); essa forma un governo che fu dianzi staccato da quello di Sidney. Secondo la bella carta che accompagna il saggio storico che Biscoff pubblicò a Londra, questa colonia è divisa in 9 distretti, nominati: *Hobart-Town* che è di gran lunga il più popolato ed il più florido; *Richmond* e *Launceston*, che vengono appresso a quello per popolazione e per importanza: *Newnorfolk*; *Clyde*; *Oatlands*; *Oysterbay*, il meno popolato; *Campbeltown*; *Norfolk-Plains*.

Ecco le città ed i luoghi più notabili di questa colonia, i cui rapidi progressi sono veramente mirabili.

Hobart-town, sede del governatore e di tutte le altre autorità superiori della colonia. Situata in sullo sponde della bella riviera Derwent, questa città che ingrandisce ogni giorno, ha già alcune manifatture, fa un importante commercio e la sua popolazione sembra esser più di 10,000 abit. La *casa del governatore*, la *chiesa di san-David*, il *palazzo di giustizia*, la *prigione*, i *quartieri militari* e lo *spedale* sono i suoi principali edifizii. La più parte delle nuove fabbriche sono di pietra o di mattoni. Hobart-town ha una *società d'agricoltura*, *case di educazione*, *scuole alla Lancaster*, istituti di beneficenza, casse di soccorso, un servizio regolare di poste; e vi si stampano tre *gazzette*. Il suo porto è *uno dei più belli dell' Oceania*; esso fu scoperto da Entrecasteaux.

Launceston, con un collegio fondato per soscrizione e già assai florido; Georgetown sul Tamar che vi forma il bel *porto Dalrymple*, piccola città fiorente dove si pubblicano due *gazzette*; ad essa e non a Launceston sembra debba applicarsi tutto quello che Montgomery Martin dice della prosperità e dell' importanza mercantile di quest' ultima. Per questo rispetto Georgetown vuol essere considerata qual seconda città della Diemenia; la sua popolazione giunse già a 4,000 abitanti. Yorktown, fondata nel 1804, fu abbandonata da' suoi abitanti e non presenta più che ruine; ciò non ostante i geografi ed i cartografi la rappresentano e la descrivono come una delle principali città di questa colonia.

Emu-Bay, con un porto situato sulla costa a maestro dell'Isola. Si può riguardarlo come stabilimento principale della *Compagnia di Van Diemen* a cui il governo cedette dianzi 350,000 acri per essere coltivati. Essa ha già aperto delle strade nell'interno e costruito ponti di pietra per agevolare il trasporto delle derrate che si raccolgono dalle terre dissodate.

Nei cantoni boscosi e montuosi che non furono ancora occupati dai coloni viveano deboli tribù di Indigeni, selvaggi sommamente stupidi che erano molto differenti da quelli della Nuova Galles-Meridionale, ed aveano grande somiglianza coi negri della Nuova-Caledonia. Essi ignoravano, come questi ultimi, l' uso dell' arco.

Le principali ISOLE che dipendono geograficamente dalla DIEMENIA, sono:

Bruny, non lungi dallo sbocco della Derwent. Essa è picciolissima.

Le picciole isole Maria e Sarah; esse furono scelte già da parecchi anni per stazioni penali; quella di Maria non lo è più, essendo stata data in affitto ad un privato che vi si stanziò.

Gruppo di Furneaux, composto della grande isola *Furneaux* e di molte isolette. In quella di Furneaux (Flinders) si trasportarono tutti i nativi della Diemenia che sopravvissero ai guasti della guerra mortale che venne or ora loro mossa; vi viveano alimentati e vestiti a spese del governo coloniale; si dà opera per incivilirli.

King, poco dissimile dalla precedente per estensione, ma priva affatto di porti e di baje sicure. I suoi paraggi sono frequentati per la pesca delle foche.

POLINESIA OSSIA OCEANIA-ORIENTALE

Posizione astronomica. *Longitudine* tra 125° *orientale* e 105° *occidentale*. *Latitudine*, tra 56° *australe* e 35° *boreale*.

Divisione. La *Polinesia* come lo significano le due parole greche che compongono questa denominazione, è formata di gran numero d'isole, generalmente disposte ad anelli o gruppi più o men grandi, ma tutte picciolissime a paragone delle vaste terre che appartengono alle altre due parti dell'Oceania. L'isola di *Hawaii*, nell'arcipelago di questo nome (Sandwich), che è *la più grande terra conosciuta della Polinesia*, non ha più di 3,442 miglia quadrate: Di tutte le grandi divisioni del globo, l'Oceania-Orientale offre la più piccola superficie di terra, non ostante l' enorme spazio sopra cui le sue isole sono sparse. Ma prima di esporre le suddivisioni geografiche di questa parte del Mondo-Marittimo, dobbiamo toccare una particolarità, la quale è già conosciuta in parte dai nostri lettori per i capitoli precedenti; ed è che tutte le innumerevoli isole che compongono questa parte dell' Oceania, considerate sotto il risguardo fisico e morale dei loro abitanti, non offrono, tranne pochissime eccezioni, che due grandi divisioni, le quali il nostro amico Lesson propose da alcuni anni, e che dotti stimabili, e fra gli altri il Rienzi, che volle comunicarci il suo lavoro ancora inedito, spiegarono poscia con tutte le minute particolarità. Codeste due divisioni sono: il ramo de' popoli che Lesson propone di nominare *Mongolo-Pelagiani* o *Carolini*, ed il ramo de' popoli ch'esso nomina *Oceanici* propriamente detti. La prima divisione abbraccia gli abitanti di tutte le isole della Polinesia-Boreale, tranne gli isolani di Hawaii (Sandwich) e comprende così gli arcipelaghi che noi abbiamo nominati delle Marianne, di Palaos, delle Caroline e l' arcipelago Centrale; la seconda divisione abbraccia, non solo gli abitanti di tutte le altre isole della Polinesia, ma altresì quelli della Tasmania (Nuova-Zelanda), che abbiam veduto far parte dell' Oceania-Centrale.

Ecco gli arcipelaghi ed i gruppi principali ne' quali noi proponiamo di scompartire questa sezione dell' Oceania; questa classificazione del tutto geografica è il risultamento di lunghe ricerche nelle quali fummo ajutati da un dotto geografo, che è nel tempo stesso un officiale di mare ben distinto, il nostro amico Giulio di Blosseville.

ARCIPELAGO MOUNIN-VULCANICO

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, che ricorda il nome delle sole isole abitate e la natura della maggior parte delle altre, molte isole non ancora del tutto conosciute, delle quali la più parte corrisponde all' *arcipelago di Magellano* di alcune carte recenti. Noi le abbiamo riunite in gruppi, benchè vasti spazii di mare ne separino molte le

une dalle altre. Ecco i nomi di codesti gruppi e quelli delle isole di cui sono composti.

GRUPPO DI MOUNIN SIMA (Bonin-Sima), formato di 89 isole , di cui 19 non sono che scogli. Esso è abitato da una colonia di Giapponesi che sino al fine dell' ultimo secolo conservava ancora la sua indipendenza dall' Impero del Giappone. L'*isola del Nord* e l'*isola del Sud* sono le due terre più grandi non solo di questo gruppo, ma di tutto l'arcipelago; la loro conoscenza è dovuta a due celebri orientalisti , Abel Rémusat e Klaprotb , che ci fecero conoscere questo gruppo mercè di certi scritti chinesi. Ben è vero che il capitano Beechey, nella sua ultima esplorazione, non potè ritrovare queste isole nel luogo appunto che era stato loro assegnato; ma come da un lato si possono supporre errori nella determinazione delle longitudini, e dall'altro non si potrebbe immaginare che questo arcipelago sia una pura finzione degli autori che Klaprotb ed Abel Rémusat consultarono, noi crediamo l'esistenza di questo gruppo, nè dubitiamo di assegnargli un posto in questo arcipelago , la cui posizione ci sembra essere la più conveniente a collocarvelo.

GRUPPO VULCANICO, così nominato per ragione dei *vulcani* che ardono in parecchie di queste isole; l' *Isola dello Zolfo* , *Sant' Alessandro* , e *Sant' Agostino* ne sono le isole principali. Il *Gruppo di Peel* , che il capitano Beechey ha testè visitato e che egli considera come identico con le *Isole dell' Arzobispo*, potrebbe riguardarsi come la prolungazione verso settentrione del gruppo Vulcanico; nella più grande delle isole di cui si compone e che quel navigatore nominò Peel, trovasi il porto *Lloyd*. Gl'Inglesi fondarono or ora colonie in cotali isole , sia per fare il contrabbando con la China ed il Giappone, sia per avere stazioni per la pesca del *cachalot*.

GRUPPO ORIENTALE , composto d' isole di poca estensione e situate a grandi distanze le une dalle altre; le sue isole principali sono: *Guadalupa* , *Malagrida*, *Grampus* , che è forse identica con quella di *Lobos*; *Volcano* e *Meares*.

CRUPPO OCCIDENTALE composto delle picciole isole *Kendrick*, *Dolores* e *Borodino*. Il nome di Kendrick ricorda quello del *primo gran navigatore* della confederazione Anglo-Americana.

ARCIPELAGO DELLE MARIANNE

Questo è l' *arcipelago des Ladrones* di Magellano e *dei Ladroni* di certi geografi; stendesi da settentrione ad ostro, a mezzodì dell'arcipelago Mounin-Vulcanico e propriamente del Gruppo-Orientale di quest'ultimo. Esso appartiene alla monarchia Spagnuola e non ha abitanti che nelle cinque isole più meridionali. Le sue isole principali sono da ostro a tramontana:

GUAM (Guajam, Guahan ossia San-Juan). È questa la più grande dell'arcipelago. Vi si trova Agana (Sant'Ignazio d'Agana), capitale dell'isola e sede del governatore di questo arcipelago che dipende dal capitan generale delle Filippine; stimasi di quasi 3,000 abit. la sua popolazione. Guam era anticamente assai popolata da una razza che si era avanzata ad un certo incivilimento, intorno a cui i missionarii spagnuoli, e recentemente il Chamisso ed il Freycinet sparsero tanto lume; ma ora priva di quasi tutti i suoi abitanti primitivi è assai scaduta e quasi deserta. Nomineremo altresì il porto de la Caldera de Apra e la Baja Umatac.

ROTTA (Zarpan ossia Sant-Anna) ; è questa la più popolata dopo Guam; non vi si conosce veruna stazione da ancorare; qui non altramente che a Tinian vedonsi vestigi de'grandi monumenti innalzati da'primi abitanti di siffatte isole. AGUIJAN, che nulla offre di notabile. TINIAN (Buenavista), notabile per le *ruine dei monumenti* eretti da'suoi antichi abitanti; essa è picciolissima, ma senza buona stazione da ancorare.

SAYPAN (San-Giuseppe), una delle più grandi, fertile e boschiva, con un buon porto. Gli Spagnuoli nel 1815 ne cacciarono gli Anglo-Americani che vi si erano stanziati fin dal 1810. Secondo Arago vi si trova una piccola colonia di Carolini. AGRIGAN (Grigan), dove pare che siasi stabilita una piccola colonia di Anglo-Americani riconoscendo la dominazione spagnuola; dicesi che il suo *vulcano* fumi ancora. ASSUNZIONE (Song-Song) e PAGAN, notabili pei loro *vulcani*. Quanto a quello dell'isola Assunzione, avvertiremo che il capitano Beechey,il quale visitò di recente quell'isola,non solo non lo trovò in attività e neppure fumante, come lo avea veduto La Perouse; ma codesto navigatore dice al contrario di averlo trovato tutto coverto di vegetazione quasi fino alla sommità, e che la sua base è cinta di boschi. Esso stima di soli 2,026 piedi inglesi l'altezza del cono che si era tanto esagerata. Nomineremo inoltre per memoria le isole FARALLON, ANATAJAN, SARIGUAN, le FARELLONES, GUGUAN, ALAMAGUAN, URACAS, FARALLON DE PAJOROS; esse sono tutte di nessuna importanza.

ARCIPELAGO DI PALAOS

Quest' arcipelago, conosciuto pure sotto i nomi di *Pelew*, *Peli*, *Panlog* o *Pannong*, è composto di molte picciole isole situate a ponente dell' arcipelago delle Caroline. Esso è diviso fra più capi che si fanno la guerra.

Ecco le principali isole che lo compongono:

BAUBELTHOUAP, che è la più grande; CORROR, che le viene appresso per estensione; ERIKLITHOU, sede di uno de' principali capi. Nel 1783 esso fece dono agl'Inglesi dell'isola *Oroulong*, di cui questi non presero possesso. OUROUKTHAPEL, ERAKONG, ANGOUR e PILLILOU sono le altre isole più importanti.

Si possono riunire a questo arcipelago come DIPENDENZE geografiche le isole SONSOROL, ANNA, MARIERES ed alcune altre che stendonsi a libeccio.

ARCIPELAGO DELLE CAROLINE

È questo uno de' più grandi della Polinesia; alcuni geografi lo nominano le *Nuove-Filippine*. Le sue isole sparse sur una vasta estensione di mare, formano una lunga catena tra l' arcipelago di Palaos ed il grande arcipelago Centrale. Il capitano Lutke, il quale ha, non ha guari, sparsa tanta luce su questo arcipelago, prima di lui sì imperfettamente conosciuto, lo divide in 46 gruppi che contengono parecchie centinaja d'isole e d'isolette. I popoli che le abitano sono assai differenti dagli altri Polinesii per costumi ed abitudini, tuttochè non tanto quanto si pretende. I Caroliniani che abitano i gruppi compresi tra Longounor e Oulouthy, vanno innanzi a tutti gli altri nell'arte di navigare, nella costruzione delle loro piroghe e nella

cognizione degli astri. Dieci capi principali o *tamon* dividono fra loro la signoria delle isole Basse; parecchi altri regnano sulle quattro terre Alte. Ecco le isole principali che compongono questa divisione dell'Oceania; ci faremo prima a descrivere le quattro isole Alte, la cui superficie è 16 volte maggiore di quella delle isole Basse.

EAP (Yap o Yapa), assai elevata, ed una delle più grandi di tutto l'arcipelago, ma ancora pochissimo conosciuta.

Gruppo di Roug (*Hogoleu* degli Europei; *Torres*), composto, secondo il capitano Morrell, di una sessantina d'isole o isolette, delle quali una dozzina sono alte. Al dir di questo navigatore due razze affatto diverse abitano le due isole principali poste alle estremità orientale e occidentale del gruppo.

GRUPPO DELLE SENIAVINE formato della grande isola *Pouinipet* e di 15 piccole isole divise in 3 gruppi. Gli abitanti, avvegnachè parlino una lingua analoga a quella degli Oualanesi ed ancora di più a quella de'Caroliniani occidentali, si avvicinano assai ai Papuas pel colore; sono ferocissimi, buoni navigatori e rinomati fra tutti gli abitanti delle Caroline pel loro carattere guerriero che li rende assai formidabili.

GRUPPO DI OUALAN composto dell'isola *Oualan* e della piccola isoletta *Lella*. Oualan fu visitata per la prima volta dal capitano Duperrey; è una delle parti più importanti di questo arcipelago per l'incivilimento alquanto avanzato de'suoi abitanti, che vivono sotto un governo monarchico bene ordinato, e sembrano divisi in *caste*; si distinguono dagli altri Polinesii per la loro somma modestia e per la loro delicatezza in quanto riguarda alla castità conjugale. Quest'isola ha buoni porti.

Fra le Isole Basse, le quali non s'innalzano al più che alcuni metri sopra l'Oceano, nomineremo almeno i gruppi seguenti

GRUPPO DI OULOUTHY (*Egoi*, *Makenzie*), le sue isole principali sono: *Mogtnog*, e *Falalep*.

GRUPPO DI OULEAI (*Gouliay*, *Uleaulie*, *Ulea*) composto di 22 isole, delle quali quella di Ouleai è la più grande. Questo gruppo è governato da Rooua, che è il più possente *tamon* di tutte le isole Basse, perciocchè stende il suo dominio non pure su tutto questo gruppo, che è il più popolato dell'arcipelago, ma anco sui gruppi di Elato, Namourrek, Lamoliaour, Sataoual, Olimarao e Eourypyk. Gli abitanti di Ouleai sono i più civili di tutto l'arcipelago, eccellenti principalmente nelle costruzioni delle loro navi, abili ed intrepidi navigatori, e mantengono frequenti relazioni con le isole Marianne. Abbiamo veduto altrove in qual modo essi dividono la rosa dei venti.

GRUPPO DI LOUGOUNOR (isole *Mortlok*, *Lougoullos*), suddiviso in tre piccoli gruppi composti di 90 isolette. Nel gruppo di *Lougounor* che è il più orientale havvi il porto *Chamisso*. La popolazione di questo gruppo non è minore di quella del gruppo di Ouleai; è governato dal *tamon* Selen.

I GRUPPI DI NOUGOUOR e di PYGHIRAM sono notabili spezialmente per la numerosa popolazione.

Nomineremo ancora il GRUPPO DI PELELAP (isole Mac-Askill), composto

di tre isolette boschive, abitate da un popolo dolce e tranquillo; *Pelelap* è l'isola più estesa.

IL GRUPPO DUPERREY, così chiamato dal dotto navigatore francese che lo scoprì nel 1825; è composto delle due piccole isole AOUERA, e PELELAP.

Il GRUPPO DI MONTEVERDE; le isole di cui si compone sono le più meridionali di tutto l'arcipelago.

ARCIPELAGO-CENTRALE

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, sì conveniente per la posizione che occupano le isole di cui è composto, una infinità di piccole e basse terre, le quali non ricevettero ancora verun nome generale, benchè poco ragguardevoli spazii di mare separino i gruppi o gli arcipelaghi, che i geografi ed i navigatori distinguono già con nomi particolari. Questo vasto arcipelago, che corrisponde all'*arcipelago di Mulgrave* di molti geografi, a quello di *Marshall* e di *Gilbert* di alcune carte moderne, occupa realmente quasi il centro della Polinesia. Vuolsi avvertire che, salvo poche eccezioni, l'arcipelago Centrale non si compone che di attoloni come quello di Paumotou.

Ecco le sue principali suddivisioni:

ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK, così nominato per le due catene principali di cui è composto.

CATENA DI RALIK. Essa comprende i gruppi o attoloni: di BIGINI, che è forse lo stesso che le *isole Pescadores* conosciute da molti anni; di RADOGALA; di di UDIAI-MILAI; di KWALDELEU; di NAMOU; di LILEB, di TEBOT; di ODIA (Elmore), che è il principale, e dove risiede uno dei due capi che dominano sopra questa catena; di TALOUT (Muskittos); di KILI; di EBON (Bonham); di NAMODRICK e di NANTUKET. Tutti questi attoloni sono soggetti a due capi nominati Labonduguia e Lagadack-Nanait; quest'ultimo pare il più potente.

CATENA DI RADAK (arcipelago delle isole Marshall di alcuni geografi). Essa è parallela alla precedente, e comprende i gruppi o attoloni seguenti: di *Bigar*, senza abitanti; di *Oudirik* e di *Tagai*, i cui abitanti sono neri: di *Ailou*; di *Ligiep*; di *Odia* o *Romanzoff*; di *Eregouff*; di *Kawen* ossia *Araktschejef*, uno dei più popolati; e di *Aour*, che è il più importante della catena, essendo la residenza di Lamouri, che è il *tamon* ossia il re di tutti gli attoloni precedenti; di *Arno*, di *Mediuro* e di *Mille*, soggetti ad un altro capo indipendente.

L'ISOLA DELL'ANNO NUOVO, quella di MIADI ed il gruppo di REPITH UEUA, possono essere collocati in questo arcipelago.

ARCIPELAGO DI GILBERT, a ostro della catena di Radak. Esso è diviso in tre gruppi, cioè:

GRUPPO DI SCARBOROUGH, che comprende gli attoloni *Mathews*, *Carlotta*, *Knoy* (Cook). *Gilbert* e *Hall*.

GRUPPO DI SIMPSON, che si compone degli attoloni *Hopper* (Simpson), *Woodle*, *Henderville* e *Harbottle* (Dundas).

GRUPPO DI BISHOP, ove trovansi gli attoloni *Sydenham* (Blaney), *Drummond*.

Gli abitanti di questo arcipelago sono poveri, e non trovano nei loro pro-

dotti che una precaria esistenza, vanno nudi e sono d'un colore abbronzato estremamente carico. Si danno alla navigazione; ma le loro piroghe indicano la miseria e i pochi mezzi di quelli che le costruirono.

Le isole seguenti potrebbero per ora riguardarsi come DIPENDENZE geografiche dell'Arcipelago-Centrale, se pure non si vogliono annoverare fra le Sporadi-Meridionali, per ragione dei grandi intervalli di mare che le separano. Noi saremmo pur d'avviso di formarne un altro *arcipelago* a cui daremmo il nome *di Krusenstern*, a onore del dotto navigatore, che primo tentò di elevare le nostre cognizioni sui Grande-Oceano a paro di quelle degli altri grandi mari.

Ecco le isole principali che noi proponiamo di comprendere in questa divisione della Polinesia: il GRANDE COCAL, SANT'AGOSTINO, NEDERLANDISH, PEYSTER, ELLICE, INDIPENDENZA (Michele ?).

ARCIPELAGO DI VITI

Quest'arcipelago, sì importante per molte ragioni, è situato a ostro del precedente, ed è il più occidentale degli arcipelaghi della Polinesia-Australe. Esso corrisponde alle *isole del principe Guglielmo* di Abel Tasman ed alle *isole Fidji* di quasi tutti i geografi. I suoi numerosi abitanti, senz'essere dei tutto Negri, ne hanno però molti tratti. Benchè piuttosto avanzati nella civiltà, codesti feroci e bellicosi isolani sono fuor di dubbio *antropofagi*. La parte di quest'arcipelago, che per qualche tempo fu soggetta a Finow I, re delle isole di Tonga, ricuperò l'indipendenza dopo la sua morte. Tutto l'arcipelago è diviso fra più capi indipendenti gli uni dagli altri e spesso in guerra tra loro. Notansi in questo arcipelago due grandi isole, due altre meno estese, una quindicina di altre assai più piccole, ed un numero che non si può per anco determinare d'isolette, di scogli e di catene di scogli sotto acqua.

Ecco le isole più notabili :

VITI LEVOU, la più importante e la più grande di tutto l'arcipelago. Secondo il capitano Dillon, è divisa in quattro distretti, di cui quello d'Imbao è soggetto ad un capo, al quale quasi tutte le isole orientali pagano tributo.

VANOUA-LEVOU (Pau, Paou), non ha guari stimata per la più grande di tutto l'arcipelago, e la seconda di tutta la Polinesia per l'estensione. È divisa tra parecchi capi. Un d'essi, Bouliendam, acquistò una spezie di celebrità. Già da parecchi anni gli Anglo-Americani la frequentano per comperarvi legno di sandal, che vanno poscia a vendere nella China. La *baja del legno di Sandal* (Sannalwood bay), e i porti *Voolha* e *Caribata* sono le più notabili posizioni dell'isola.

TABE-OUNI, separata da Vanoua-Levon da uno stretto canale ; pare sia poco popolata; ma è notevole per l'estensione e la sua alta montagna.

KANDABON (Nawibi-Lewou. Amboa o Bawo). È notabile per l'estensione, e più ancora per l' alto suo picco. Sembra soggetta ad un solo capo. I suoi abitanti sono riputati i più bellicosi di tutto l'arcipelago.

Nomineremo ancora le isole: NHAO, importante per l'estensione e la popolazione. LACUEMBA (Alkombo), soggetta ad un capo che riceve tributo da tutte le isole meridionali, ma che alla sua volta è tributario del possente capo

d'Imbao. LAQUABA (Lagebe), dove i missionarii di Tahiti fanno prova d'introdurre la religione cristiana.

Potrebbesi avere quale dipendenza geografica di questo arcipelago il picciolo CRUPPO DI ONO, scoperto da Bellingshausen ed abitato da una tribù pacifica e quasi affatto *ictiofaga*.

ARCIPELAGO DI TONGA

Quest'arcipelago, nominato *isole degli Amici* da quasi tutti i geografi, è composto di tre isole principali nominate *Tonga, Vavaoo, Eoua* e di molte isolette ed attoloni. È questa una delle parti meglio conosciute dell'Oceania, e formava non è gran tempo il regno di Finow I, da cui dipendeva pure una parte dell'arcipelago Viti (Fidji). Presentemente è diviso fra più capi indipendenti. I suoi abitanti sono umani in apparenza, ma cercano sempre segretamente fra loro d'impadronirsi delle navi che li visitano, e vi riescono talvolta. Sono assai destri nella fabbricazione delle loro armi ed alquanto avanzati nella civiltà. I missionarii veslejani fecero di fresco grandi progressi, specialmente nel gruppo di Aapai ed a Vavaoo.

Ecco le isole principali:

TONGA ossia TONGA-TABOU (l'Isola-Sacra; Amsterdom di Tasman). È questa la più grande e la più popolata di tutto l' arcipelago. Da alcuni anni non ha più capo supremo ossia *Toui-Tonga*. È governata in apparenza da tre grandi capi, nominati Taofa, Palou e Lavaka; ma in realtà si può dire che Taofa o Tahofa riunisce nelle sue mani solo l'autorità suprema. « Quando gli abitanti dell'isola, dice d'Urville, ebbero cacciata l' antica razza del loro re, Palou, Lavaka e Tahofa furono insieme investiti del sovrano potere. Tahofa, dotato di qualità guerriere, rendette al paese eminenti servigi nel combattimenti, e da indi in poi si innalzò, nell'opinione de'suoi isolani, molto al disopra de'suoi due colleghi, che avendo inclinazioni affatto pacifiche, erano pure indolenti ed inabili. Oltre a ciò, per una politica che mostra un accorgimento e una destrezza non comune, Tahofa, divenuto padre d'un figlio maschio, riuscì a farlo adottare dalla *Tamaha*, madre del re scacciato, e la sola persona della razza reale che fosse rimasta nell'isola. Per virtù di tale adozione, noi potemmo vedere il popolo di Tonga, e Tahofa medesimo rendere umilmente ad un fanciullo di tre anni gli onori dovuti alla suprema dignità ed alla venerata razza dei Toui-Tongas. Fu pertanto cosa mirabile, continua a dire quel dotto navigatore, trovare nelle estremità del mondo, in un'isola quasi impercettibile sulla carta del globo, un' imitazione sì vera e sì somigliante dei grandi avvenimenti, che nella nostra puerizia agitarono l'Europa intera. Così il mare del Sud avea pur esso il suo *Napoleone*; forse non mancava altro al guerriero selvaggio che un più vasto campo per riempiere pur esso del suo nome e della sua fama un emisferio. Non è egli pur anco maravigliosa cosa il vedere ne'due opposti punti della terra, due ambiziosi procedere per gli stessi mezzi, ed avanzarsi verso un medesimo scopo? Fra Napoleone e Tahofa la distanza è enorme senz'altro, ma enorme è pure il paragone tra la Francia e Tonga-Taboul. ... » Aggiungeremo che alcuni Inglesi trovansi al servizio di Palou, e che una piccola missione inglese si stabilì di fresco in quest'isola, i cui luoghi più notabili sono BEA, residenza di Tahofa, e MAFANGA, il luogo sacro dell'isola, il santuario della religione di quegli isolani, dove sono riunite le loro tombe.

Nomineremo pure EOUA (Middelbourg di Tasman); essa è soggetta a Afoka; ANAMOUKA (Rotterdam di Tasman) ; antiche relazioni dicono che essa ha due piccioli *vulcani* ; KOTOU , piccola ma assai popolata ; TOFOUA , poco popolata; essa è notabile pel suo *vulcano*, piccolo, ma attivissimo; LATTE, notabile per l'*alto* suo *picco*.

VAVAOO (Ouavao, Wavao). È questa la seconda di tutto l'arcipelago per estensione ; ha i migliori suoi porti ; nel 1830 , tempo in cui fu visitata dal capitano Waldegrave, era governata da un capo assoluto , chiamato Finow, che pare sia il figliuolo od il nipote del Savio ed intelligente Finow II; egli regna altresì sopra alcune altre isole. I missionarii di Tahiti tentarono inutilmente di far conoscere la cristiana religione in quest'isola.

GRUPPO DI HAPAI (Hapi o Massee), soggetto a Toubo-Toa, il più potente rivale di Finow II. LEFUGA, stata già residenza dei re di Tonga , ne è l'isola principale. Quivi nel 1806 il capitano Maurelle fu fatto prigioniero dai nativi, dopo la strage della maggior parte della sua ciurma. Relazioni recenti rappresentano il cristianesimo come fiorente in questo Gruppo.

AMARGURA, la più settentrionale dell'arcipelago , ed alquanto popolata. PYLSTAERT, a libeccio di Tonga, può esser riunita a questo arcipelago. Essa non ha altri abitanti che una infinità di uccelli marittimi. I nativi delle altre isole la visitano talvolta.

ARCIPELAGO DI OOUA-HORN

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione le isole seguenti, separate per grandi intervalli di mare le une dalle altre, ma che non si potrebbero ancora aggiungere agli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (isole degli Amici) e di Hamoa (isole dei Navigatori), tra le quali sono situate.

Codeste isole sono : OOUA , la più orientale, VARADERS (dei Traditori, Koutahi) e Cocos (Neoulaboulabou), che con alcune isolette formano un picciol gruppo; BUONA-SPERANZA (Goede-Hoop, Hope, Ononafou); HORN (Foudounatou), piuttosto popolata e soggetta ad un capo che gode grande autorità sopra gli abitanti; WALLIS, presso gli abitanti della quale incontrasi l'uso barbaro di molte tribù dell'Australia, di tagliarsi il dito mignolo.

ARCIPELAGO DI HAMOA ossia DI BOUGAINVILLE

Noi proponiamo e l'uno e l'altro di questi due nomi per sostituirli al nome improprio di *arcipelago dei Navigatori* , che da lungo tempo i geografi ed i cartografi si accordano a dargli; perciocchè l'epiteto di *navigatori* non può essere segno destintivo de'suoi abitanti, essendo tutti i Polinesii più o meno abili in costruire e dirigere le loro piroghe ; abbiamo pure veduto che molte tribù delle Caroline superano tutti gli altri nell'arte nautica. A questi ultimi pertanto, anzi che a tutti gli altri abitanti di questa parte dell'Oceania, converrebbe dare siffatta appellazione.

Quest'arcipelago, una parte del quale può corrispondere all'*isola Bauman* di Roggewein, ritrovato o scoperto da Bougainville, è chiamato *Hamoa* dagl'indigeni. Esso è composto di sette isole principali che sembrano rette

da varii capi. Queste isole offrono una popolazione numerosa; i loro abitanti hanno un'alta statura, e nonostante la loro ferocia, si distinguono per incivilimento. Nessuna di queste isole offre una buona stazione da ancorare.

Ecco quelle che sono le più notabili.

POLA (Olawhi). la più grande dell'arcipelago, ed una delle più grandi di tutta la Polinesia. OYALAVA (Outonah), la seconda per estensione; La-Perouse vide in essa un villaggio si importante che lo prese per una città. MAOUNA (Toutouilla), quasi così grande come Oyalava; vi si trova la Baja della Strage (du Massacre), così nominata, perchè quivi Delangle e Lamanon con nove marinari della ciurma di La-Perouse furono trucidati da'suoi feroci abitanti. FANFOUE (Omanouan), piccolissima, ma assai popolata. ROSE, la più orientale dell'arcipelago, assai bassa e pericolosa.

GRUPPO DI KERMADEC

Noi comprendiamo sotto quest'appellazione tre piccole isole abitate ed alcuni isolotti deserti, situati a ostro dell'arcipelago di Viti (Fidji), ed a troppa distanza per poterne essere riputate dipendenze geografiche. Queste tre isole sono: Raoul, Macaulay e Curtis. Macaulay sembra essere la più grande.

ARCIPELAGO DI COOK

Quest'arcipelago si compone di più isole, tre delle quali sono di recente scoperte. Quasi tutti i suoi abitanti somigliano a quelli dell' arcipelago di Tahiti, e moltissimi hanno già abbracciato il cristianesimo.

Ecco le sue isole più notabili :

MANAIA (Mangea, Mangia), che è la principale di tutto l'arcipelago; essa è soggetta ad un capo; ed è una delle più popolate.

ATIOU (Watiou o Wateo), una delle più importanti e delle più popolate. Il suo capo domina sulle isole di Mittiero e di Maouti. Pretendesi che questi isolani, dopo abbracciato il cristianesimo, sieno ridivenuti idolatri.

ATTOLO DI MANOUAY (isole Hervey), i cui abitanti offrono la singolarità di non usare veruna screziatura (tatouage).

AITOUTATE (Whiloutackè), la più settentrionale. Anticamente i suoi abitanti erano antropofagi. RAROTONGA (Rarotoa); è questa la più meridionale di tutto l'arcipelago; essa è alta ed assai popolata. Il suo capo, nominato Makè, è cristiano, come molti de' suoi sudditi. Sono così incivliliti come i Tahitiani.

MITTIERO e MAOUTI, sono picciole e basse: esse dipendono da Atiou.

GRUPPO DI TOUBOUAI

Noi proponiamo di comprendere sotto quest'appellazione le cinque isole seguenti, situate a ostro dell'arcipelago della Società ossia di Tahiti. Esse

sono alte e trovansi a grandi distanze le une dalle altre. I loro abitanti somigliano molto ai Tahitiani.

Queste isole sono: Toubouai, che sola ha un porto; Rouroutou (Ohiteroa); Rimatara; Raivavae e Routoui; non si conosce l'ultima se non per relazioni degli abitanti delle altre isole.

ARCIPELAGO DI TAHITI.

Noi non adottiamo la suddivisione fatta da alcuni geografi inglesi i quali partono questo gruppo d'isole in due sezioni, che appellano *Isole della Società* ed *Isole di Giorgio*. Quest'arcipelago è il più conosciuto, il più visitato dagli Europei; e, tranne le Marianne, il primo che abbia abbandonata l'Idolatria. Già dal 1815 tutti quasi i suoi abitanti abbracciarono il cristianesimo, che fu loro recato da missionarii inglesi. Sono molto avanzati nell'incivilimento, massime gl'isolani di Tahiti, di Raiatea, di Huahinè e di Eimeo, dove furono già stabilite da più anni scuole ed anche *stamperie*. I missionarii vi fondarono testè l'*accademia del mare del Sud*, ove i loro figliuoli ed alcuni giovani nativi ricevono un'educazione non volgare. Vi si pubblicò una traduzione della Bibbia e molte opere ascetiche e di istruzione elementare. L'Inghilterra vi ha già stabilito un console. Stato sommesso alcuni anni fa quasi tutto a Pomarè II, quest'arcipelago è presentemedte diviso fra più capi.

Ecco le isole principali che lo compongono:

TAHITI (O'Tahiti Sagittaria di Quiros , Nuova-Citera di Bougainville). È questa di gran lunga la più grande di tutto l'arcipelago, ed una delle più vaste della Polinesia, di cui essa possiede *la più alta montagna* dopo i picchi dell'isola Havaii. Pari (Parè), Papaoa, (Papava), Matavae (Matavai) Papé-iti, Papara, Aiti-peha, sono i luoghi più notabili, e debbono tutti la loro importanza alle stazioni per ancorare. Il capitano Beechey riguarda quella di Papava come la migliore. I missionarii vi hanno stazioni e vi esercitano grande influenza. Quest'isola forma, con quelle di Tethuroa (Tethoroa) e di Eimeo, il regno di Tahiti, retto non è molto tempo dalla regina Pomarè.

TETHUROA è composta di cinque isolette basse, nominate Rimatou, Onehoa, Motourhoua, Hoaterr e Reiova, chiuse fra una catena di scogli sotto-marini; essa è rinomata in tutto l'arcipelago per la sua salubrità divenuta proverbiale; essa è il *Margate* dei Tahitiani che, come dice Beechey, vanno a ristabilirvi la loro salute ruinata, e prendervi i bagni. Appare dalla relazione del viaggio di questo dotto navigatore, che molte delle isole dell'arcipelago Paumotou, e fra le altre il Gruppo della Catena (Chain-Island, Annaa) sono tributarie del re di Tahiti.

EIMEO (Moorea), che le Geografie recentemente pubblicate da dotti poco istruiti dei progressi dell'incivilimento in quelle remote regioni, e dei notabili cangiamenti a cui è soggetta la topografia, rappresentano come una *isola che nulla offre di ragguardevole*, è per contrario, secondo noi, *uno de'punti più importanti di tutta la Polinesia*, per la sua fertilità, per le belle vedute del paese, pe'suoi bei porti, per la fabbrica di obbletti di cotone, per la sua officina di lavori di legname, pel suo collegio, appellato *Accademia del mare del Sud*. Quest'isola ha uno dei più alti picchi della Polinesia, ed era testè soggetta ad un capo nominato Mahinè.

MAITEA (Dezena di Quiros, Osnabruck di Wallis, il Boudoir ossia il Picco della Boudeuse di Bougainville), piccola, alta e di piacevole aspetto; le *ostriche perlifere* abbondano sulle sue coste.

HUAHINE, con un buon porto ed alte montagne vulcaniche, e TABOAIMANOU poco importanti, sono soggette al re Hautia.

RAIATEA ossia ULIETEA, una delle principali, assai popolata; essa dipende dal re Tamatoa. I suoi abitanti sono assai civili, ed ha buonissimi porti.

TAHAA (Otaha), soggetta al re Tenuapeha, è cinta della stessa catena di scogli che Raiatea. Questa catena lascia aperture che conducono nei suoi porti, e formano quasi un attolone.

BORABORA, piccola, ma una delle più belle dell'arcipelago, di cui essa possiede il miglior porto, nomato VAITAPÈ. Essa ha un'*alta montagna* assai scoscesa, ed è divisa fra due capi, nominati Mai e Te Faora. Quest' isola è cinta d'un attolone.

MAUPITI (Maurua), dipende dal capo Taero, ed è notabile pel suo *picco;* essa ha un porto per piccioli navigli; è poco popolata e cinta di un attolone.

TUBAI (Moutou-iti). È questa la più settentrionale; è abbondante di pesci, e composta d'isolette molto basse e boschive.

ARCIPELAGO PAUMOTOU ossia DELLE ISOLE-BASSE

Questo vasto gruppo d'isole comprende non solo tutte le isole dei tre arcipelaghi nominati da molti navigatori e geografi *arcipelago Pericoloso*, del *Mar-Cattivo* ed *arcipelago Meridionale*, ma altresì gran numero di altre isole scoperte di recente e che riempirono gl'intervalli che ancora separavano i tre arcipelaghi suddetti. Tutte codeste isole sono assai basse ed offrono piuttosto attoloni d'isolucce che isole propriamente dette; alcune presentano forme bizzarre che meritarono loro il nome di *Arco*, di *Catena*, di *Arpa*, ecc. Molte sono affatto deserte, ed altre pochissimo popolate. Gli abitanti della più parte di esse somigliano molto a quelli dell'arcipelago di Tahiti (della Società), senza però essere così avanti nell'incivilimento e senza avere la dolcezza del loro carattere. Molti sono *antropofagi*.

Ecco gli attoloni o attoli e le isole più ragguardevoli di cui si compone quest'arcipelago :

L'ATTOLONE DI LAZAREFF. È questo il più occidentale, e non ha abitanti.

L'ATTOLONE DELLE MOSCHE (Vliegen); è questo il più grande.

L'ISOLA AURORA (Mattio, Matia). Nel 1803 i suoi abitanti erano vassalli al re di Tahiti.

Il GRUPPO DI PALISSER. Esso è uno de'più grandi; è suddiviso in quattro attoloni, de'quali il terzo è il solo abitato.

Il GRUPPO DEL RE GIORGIO (Zunder-Grond), dove trovansi i due attoli TIOUKEA, il più grande, e OURA, il più piccolo. Nei paraggi di Tioukeo si fa la

pesca delle perle. Gli abitanti di quest'isola, benchè abbiano abbracciato il cristianesimo, pure sembra che sieno ancora antropofagi; ciò almeno risulta dalla relazione fatta dal capitano Beechey, della presa del brick inglese il *Dragon*; pare che sieno tributarii al regno di Tahiti.

Gli ATTOLONI DI WITGENSTEIN e di PHILIPS; l'ATTOLONE DELLA CATENA (Chain-Islands, Annaa), i cui abitanti di carattere intraprendenti e dediti alle scorrerie ed alle rapine, possono, come dice il capitano Beechey, essere riguardati come i *cacciatori selvaggi di questa parte dell' Oceania*. Sembra che pur essi sieno vassalli del regno di Tahiti.

L'ATTOLONE DEL DESAPPOINTEMENT; è questo il più settentrionale.

L'ATTOLONE DI HONDEN, verso greco; è il più isolato in questa direzione.

L'ATTOLONE DEI DUE GRUPPI (Two groups).

Gli ATTOLONI DELL'ARPA (Bow, Heyou); di GLOUCESTER (Toui-Toul) e della REGINA CARLOTTA. Quello dell'Arpa è notabile per la *pesca delle perle* che si fa ne'suoi paraggi; i suoi abitanti ancora di recente erano *antropofagi*.

Gli ATTOLONI DI EGMONT, del QUATTRO FACARDINI e di NARCISSO. Gli abitanti dei due ultimi sono molto inospitali e selvaggi.

L'ATTOLONE DI MINERVA, che corrisponde alle isole di CLERMONT-TONNERRE, visitato testè per la prima volta dal capitano Duperrey. I suoi abitanti, che Beechey stima solo **200**, sono assai misti, e sembra che discendano da più razze diverse.

L' ATTOLONE DI OSNABRUCK; è il più meridionale. L' ATTOLONE DI HOOD; è il più orientale.

L'ATTOLONE MELVILLE, scoperto dal capitano Beechey.

ARCIPELAGO DI MENDANA

Noi proponiamo di riunire sotto quest' appellazione, che ricorda il rispettabile nome del primo scopritore, i due gruppi conosciuti sotto i nomi di *Marchesi* e di *Washington*. Queste isole sono situate a settentrione dell'arcipelago di Paumotou. I loro abitanti si distinguono per la bellezza delle forme e la bianchezza della carnagione, tuttochè siano state e l'una e l'altra esagerate. Questi isolani hanno fama di essere mal destri navigatori e sono crudeli *antropofagi*, che fanno spesso la guerra per aver nemici da mangiare. Sono soggetti a più capi indipendenti gli uni dagli altri; l'isola di Noukahiva è divisa fra sei piccoli re.

Avuto riguardo ai varii tempi della scoperta delle isole di quest'arcipelago, esse si suddividono nei due gruppi seguenti:

GRUPPO DELLE MARCHESI (Marquesas de Mendana). Esso comprende le isole scoperte da Mendana, le cui principali sono:

TATOUIVA (Magdalena); è la più meridionale del gruppo e di tutto lo arcipelago. TAHOUATA (Santa-Christina); è la più frequentata dai navigatori. HIVAOA

(Santa-Dominica, Oevahoa); è la più grande del gruppo ; ed ha montagne assai alte.

GRUPPO DI WASHINGTON. Esso comprende le isole scoperte nello stesso anno da Ingraham e Marchand; le sue isole principali sono :

Ouapoa (Adams d'Ingraham, Travenion di Marchand). Ouahouga (Washington), la quale è piuttosto grande. Noukahiva (Federal Island d'Ingraham, isola Beaux di Marchand). È questa la più grande e la più popolata di tutto il gruppo, possiede *alte montagne* e buoni *porti*. Vuolsi che una delle sue *cascate* precipiti dall'altezza di 2,000 piedi. I suoi abitanti sono divisi in due tribù nemiche.

ARCIPELAGO DI HAWAII

Situato presso il tropico del Cancro, e a gran distanza verso maestro dal precedente, quest'arcipelago conosciuto da gran tempo sotto il nome di *Sandwich*, sembra destinato a divenire importantissimo per la bontà de'suoi porti, per il carattere intraprendente degli abitanti e per la posizione che esso occupa sulla grande via marittima che riunisce i tre mondi. Gli Hawaiani posseggono un'armata alquanto bene allestita ed una piccola marineria mercantile; fanno viaggi alla costa Nord-Ouest d'America , al Kamsciatka, a Canton e visitano alcuni porti dell'Oceania. Vuolsi pure aggiungere che da più di 30 anni il governo di Hawaii fece per mezzo degli Anglo-Americani e degl'Inglesi il commercio del sandal con la China. A questo medesimo albero prezioso conviene pur attribuire il presente incivilimento di quelle isole; ma codesto fonte di prosperità sembra esaurirsi rapidamente, e pare che nulla sia per supplirvi. I 200 Europei stanziati fra quest'isolani vi introdussero le arti più necessarie allo stato sociale; le case del re e dei principali capi sono arredate all'europea, ed alcune anche con lusso. Il porto di Hanarourou nell'isola Waohou, stazione del loro legni da guerra, è difeso da un forte guarnito di 30 cannoni. I missionarii anglo-americani, giunti ad Hawaii (Owhyhee) nel 1820 , convertirono moltissimi de'suoi abitanti; aprirono scuole, che nel 1826 erano frequentate da più di mille ragazzi, e vi stabilirono una *tipografia* dove già si stamparono libri ascetici e d'istruzione elementare scritti nell'idioma di Hawaii. Il numero degli scuolari è presentemente di più migliaja. V'ebbe pure in quelle isole dei missionarii cattolici francesi, che furono dianzi costretti a ritirarsi. Dal 1784 fino al 1819, tutto quest' arcipelago fu sommesso al celebre Tamehameha I (Tamahamah), che i navigatori inglesi nominano l'*Alfredo* e il *Pietro I dell'Oceania*. Alla sua morte , il potere passò nelle mani del suo figliuolo Riho-Riho o Tamehameha II, il quale distrusse l'idolatria ed il terribile *tabou*. Krimakou, suo favorito e primo ministro, riuscì ad impadronirsi del forte costruito dai Russi nell' isola di Atoui, di cui il re tributario , sperando nella protezione di questi ultimi, si era ribellato; fece prigioniero Timouri e lo fece annegare. Riho-Riho, avendo intrapreso il viaggio di Londra per implorare la protezione del re, del quale riconosceva che il suo regno era vassallo fin dalla dichiarazione fatta dal suo predecessore a Vancouver, vi morì con sua moglie nel 1824. Kauikeouli gli succedette sotto il nome di Tamehameha III: egli sa leggere e scrivere la sua lingua, parla un po'l'inglese e sa alcuni vocaboli spagnuoli.

Dopo la morte di Tamehameha I, la sede del governo fu sempre ad Hanarourou, nell'isola di Waohou. La marineria del governo si compone di 4 brick, da 120 a 160 tonnellate, e di 7 piccole golette; nessuno di questi bastimenti è armato. I brik, dice Morineau, sono comandati da Anglo-Americani, e fanno ordinariamente (e per lo più a loro conto) la navigazione della costa Nord-Ouest e delle Californie; le golette, montate dai nativi del paese, fanno il *cabotaggio* da un'isola all'altra senza dar profitti, e spesso anche senza verun fine di utilità. I marinari non ricevono soldo; soltanto si distribuiscono loro di quando in quando alcune pezze di nanchino. Abbiamo altrove già parlato dell'infelice spedizione, guidata da Manuia ad Erromango, una delle isole dell'arcipelago di Quiros. Il re, continua a dire questo navigatore, ne' casi ordinarii, non ha altre truppe attive che la sua guardia, la quale è composta di una ventina d'uomini, presi dalle infime classi ed il cui servizio è gratuito e volontario. Alcuni hanno altresì porzioni di divise militari, altri sono affatto nudi; ma tutti portano archibugi, sebbene in cattivo stato. V'ha una specie d'arsenale, il quale è un magazzino pieno di archibugi e d'altre armi bastantemente in gran copia. Gli Stati-Uniti d'America dal 1821 e l'Inghilterra dal 1824, hanno consoli presso il governo d'Hawaii. Ecco le isole principali che compongono questo arcipelago :

HAWAII (Owhyhee, Ouaihi, Oaihè). È questa la più grande non solo dell'arcipelago, ma di tutta la Polinesia. Vi si trova KARAKAKOUA, grosso villaggio sulla baja di questo nome, con una casa reale e circa 3,000 abit. TIAH-TATOUA, altro grosso villaggio, con un'altra casa reale ed un forte. In quest'isola gl'Inglesi stabilirono testè un console; il buon porto di WHYTEA fu scoperto, alcuni anni fa, sulla costa orientale; essa è pure notabile per le sue alte montagne *Mouna-Koah*, *Mouna-Roa* e *Mouna-Vororay*. Non possiamo dispensarci dal dire qualche cosa degli *heiau* ossia *luoghi di sacrifizio* che trovansi in quest'isola, perchè codeste pajono essere le costruzioni più notabili di tutta la Polinesia; essi sono fabbricati di lava. Ecco la descrizione di quello di *Bukohola*, situato sopra un'eminenza nel distretto di Towaihae; esso somiglia ad una fortezza smantellata. La sua forma, dice Ellis, è quella di un parallelogramma irregolare, ed ha 224 piedi di lunghezza sopra 100 di larghezza. Le muraglie, tutte costrutte di pietra, hanno venti piedi di elevazione sopra sei di larghezza alle loro sommità, e quasi il doppio alla loro base; dal lato del mare esse non hanno che da 7 a 8 piedi di altezza, e sono grosse in proporzione; il terrazzo superiore è lastricato di pietre spianate, eguali e pulite. In un piccolo cortile della parte meridionale dell'edifizio trovavasi l'idolo principale in mezzo a molte divinità di ordine inferiore. Il prete, suo organo, si collocava in un *arus* ossia spezie di gabbia a forma di obelisco. All'esterno ed all'entrata di questo cortile, vedevasi il *rore* ossia l'altare sovra cui si offerivano i sacrifizi. Verso il mezzo del terrazzo sorgeva la casa sacra del re, nella quale si tratteneva durante la stazione della stretta osservanza del *tabou*, ed all'estremità settentrionale vi erano case pei preti. Eransi praticate nei muri di questi terrazzi e in quelli dei terrazzi inferiori, nicchie per gl'idoli di legno. Questo templo fu eretto da Tamehameha, circa trent'anni addietro. Undici vittime umane furono sacrificate il giorno della sua inaugurazione a *Tairi* ossia il dio della guerra. A BUAPUA vedevasi pure un altro *heiau* appellato *Kauai-kahaora*, il quale aveva 150 piedi di lunghezza sopra 70 di larghezza. Il missionario Ellis ed i suoi confratelli videro altri *heiau* non meno ragguardevoli, e più o meno ben conservati.

In questa stessa isola vi erano due *pohouna* o *luoghi di rifugio*, che ricordano una istituzione simile presso gli Ebrei e parecchi altri popoli asiatici. Il Pohouna, nominato *Honau-Nau*, nei dintorni di Hare-Keave presso la riva del mare, ha 715 piedi di lunghezza sopra 404 di larghezza, ed è cinto di muri di 12 piedi di altezza sopra 15 di larghezza, eccetto il lato della spiaggia, dove non ha che una palizzata assai bassa. Questi luoghi di rifugio erano asili inviolabili pel delinquente fuggitivo, pel nemico vinto, pe'vecchi, per le donne, pe'fanciulli, durante l'assenza dei guerrieri. I preti che vi risiedevano facevano perire tutti quelli che aveano la disgrazia di offendere il dio Keave.

MAOUVI (Mowi), ove trovansi le baje di Mackerray e di Raheina. È questa la più grande dopo Hawaii, ed una delle più popolate.

MOROTAI (Morotay), piccola, poco popolata e senza porto.

WOAHOU (Oahu, Ovahou); è questa la quarta per estensione e la più importante di tutto l'arcipelago, sotto il risguardo politico ed amministrativo. L'aspetto di quest'isola è veramente magnifico; appellasi il *giardino delle isole Sandwich*, perchè tutti i frutti dei tropici vi sono naturalizzati. Hanarourou (Honolulu), piccola città, situata in una bella pianura presso la baja di tal nome, col miglior porto dell'arcipelago, è la capitale di questo piccol regno. Due forti la proteggono. L'uno, dice Morineau, è collocato sur un piccolo spianato della montagna che sta di fronte al porto, è molto elevato, e può battere ad un tempo la città e la rada; esso non è murato; nessun bianco vi si può accostare; quivi si custodisce il tesoro che consiste, a quanto dicesi, in 200,000 piastre raccolte dai risparmi di Tamehameha, e di 400,000 franchi appartenenti alla regina; esso contiene 32 pezzi di cannone da 12 e 18. Il grande forte costruito da Tamehameha è collocato in riva al mare, all'estremità a scirocco della città; è murato di terra ed ha poca solidità; la batteria è di 50 cannoni di ogni calibro, da 4 fino a 32, tutti montati sopra casse di marina. Le strade, senza esser diritte, sono regolari e pulite; le case sono costruite con una spezie di eleganza e coverte di paglia. Vi si osserva una sola casa di pietra; il palazzo del re fu costruito nel 1824 da due marinari francesi, disertori del vascello il *Colosso*. Questa residenza, dice Morineau, non ha che un piano, è coperta di assicelle, ed ha due finestre con vetri sopra ciascuna facciata, al primo soltanto. Il pian terreno consiste in una grande stanza senza arredi, e serve di quartiere alle guardie del giovane principe. Una doppia scala esterna conduce al primo che contiene tre camere; la sala del consiglio, la camera da letto del re e quella de' suoi favoriti. Il letto di Kauikeouli è composto di 40 o 50 stuoje, i cuscini sono di musco di felce. Sopra una mensola si osserva un pendolo (*pendule*) francese; nella muraglia alcune stampe a capriccio inglesi e francesi, e due busti dorati che rappresentano Riboriho (Liolio) e Giorgio IV. Alcune case di commercio anglo-americane si stanziarono ad Hanarourou, e vi apersero magazzini, ove si vendono tutti i prodotti dell'industria del loro paese, come quelli dell'India e della China, i migliori vini di Europa, ecc. ecc. Il capitano Beechey vi trovò due alberghi, dove i forestieri potevano essere accolti comodamente e nudriti, pagando un dollaro per giorno; videvi pure da dieci a dodici taverne ove si vendevano liquori a minuto. Vi si erano anco stabiliti due giuochi del trucco. Le case dei capi erano guarnite di tavole e di sedie; quelle della regina avevano *sofà* coperti di seta e di velluto. Il giovine re ha già un servizio di vasellame d'argento e molti altri obbietti di lusso preziosissimi, usciti dalle fabbriche di Londra. Essendo il porto di Hanarourou la fermata ordinaria delle navi

che vanno e vengono dall'Antico al Nuovo-Continente traverso il Grande-Oceano, è da qualche tempo molto frequentato, ed il suo commercio si estese non poco. Nei mesi di febbrajo, marzo e aprile, è pieno di bastimenti che fanno pesca di balene, e che spediti dall'Inghilterra o dall'America-Settentrionale per i mari della China, vengono a fare la loro prima fermata ad Hanarourou, dove ritornano in settembre o ottobre per passare l'inverno o rinfrescarsi prima della partenza. Lo stesso fanno i bastimenti della costa Nord-Ouest e molti altri, allettati dalla posizione e dalle comodità di questo porto. Non è cosa rara trovarvi riuniti in tali mesi più di 50 bastimenti stranieri. Già da alcuni anni vi fu stabilito un mercato, dove si vendono le derrate destinate alla provvisione dei navigli. Un piccolo capo è incaricato di prelevare per il re il decimo del prezzo di tutti gli obbietti venduti. Non v' ha dogana in Hanarourou; i bastimenti stranieri pagano, per tutto dazio nel porto, 50 centesimi per tonnellata, ed una piastra per ogni piede del loro fondo di acqua. Il prodotto di questi dritti forma, con la rendita del legno di sandal, quasi tutta la rendita del regno. Questa piccola città contiene circa 5,000 abitanti; in questo numero sono compresi, dice Morineau, da 160 a 170 stranieri, de' quali 8 francesi, 40 inglesi, 50 anglo americani, 2 tedeschi ed 1 spagnuolo; il rimanente si compone di negri e di mulatti. Contansi appena 100 fanciulli meticci.

Il re, la regina e i principali capi, dice Morineau, hanno nell'interno dell' isola case di delizia, dove vanno a riposarsi dai tumulti della città. Il re viaggia a cavallo, accompagnato dai suoi cortigiani; oltre alle sue guardie esso è sempre seguito da una moltitudine di curiosi che vanno a piede così veloci come i cavalli. La regina va in vettura, egualmente seguita dalla sua corte e da un centinajo di servi. Quando si ha da salire una montagna, si scompone la vettura e i nativi la portano in pezzi. Per tal modo Tamanou viaggia comodamente per certe strade, dove sovente si stenterebbe passare a cavallo.

ATOUI (Atowai, Atool); è questa la terza per estensione, e fu governata per qualche tempo da Timouri che dominava pure sopra l'isola Onihau, quando formava un piccolo regno separato e indipendente. Essa non ha buoni porti ed è assai montuosa.

ONIHAU (Oneehow) è piccola, bassa e assai popolata; ed è rinomata per i suoi ignami, per le frutte e per le stuoje. Il capitano Beechey la dice una proprietà del re.

Le isole MOROKINNE, TAHOUROWA, RANAI, ORIHOUA, TAHOURA sono senza importanza e deserte. RANAI sola è coltivata.

Si potrebbero aggiungere a questo arcipelago come DIPENDENZA geografica i banchi e gl' isolotti pericolosi che si discoprono ogni giorno nella parte a ponente maestro delle sue isole principali. Noi citeremo: l'ISOLA DEGLI UCCELLI (Birds-Island); il BANCO DELLE FREGATE FRANCESI; l'ISOLA GARDNER; le isole PEARL, HERMES e NECKER.

SPORADI

Noi comprendiamo sotto questa denominazione, tolta dai mari della Grecia, quelle isole e que' piccoli gruppi della Polinesia, che nello stato presente della geografia non possono essere riuniti alle divisioni principali

di questa parte del Mondo-Marittimo, per ragione dei grandi intervalli di mare che le separano. La geografia di quasi tutte queste isole è ancora pochissimo avanzata; la più parte sono mal determinate ed offrono senza verun dubbio molte ambiguità. Parecchie sono disabitate; quelle che hanno abitatori sono popolate da tribù che appartengono alla razza malesiana e ne offrono i costumi e gli usi. Non permettendoci il nostro disegno di nominarle tutte, ci contenteremo di citare le principali che divideremo nelle due serie seguenti:

SPORADI BOREALI, così nominate perchè sono situate a settentrione dell' equatore. Le principali sono: Roca de Plata, che si può riguardare come la *terra più settentrionale di tutto il Mondo-Marittimo*. Sebastian-Lopez; San-Bartolomeo, notabile per la sua estensione; San-Pedro; Rovez; Bassos; Barbados; Camisares (Smith, Cornwallis), Palmyra; Fanning, stata anticamente abitata; Washington; Natale (Christmas).

SPORADI AUSTRALI, così nominate, perchè sono situate a ostro dell'equatore. Le principali sono: Oceano, Pleasant e Schanks, quasi sotto l'equatore; Arthur; Duca di York, deserta, ma notabile pel suo tempio rustico; San-Bernardo, che è forse identica con le Isole del Pericolo, i cui abitanti sono quasi bianchi; Souwaroff; Peregrino; Penrhyn, assai popolata: i suoi abitanti somigliano a quelli dell'arcipelago di Mendana, ed offrono la singolarità di non essere screziati.

Pasqua ossia Vaihou, piccola ma notabile, per essere la *terra abitata più orientale dell' Oceania*, e per l'incivilimento a cui debbono essere giunti i suoi antichi abitanti, per poter tagliare e mettere sopra piedestalli le *statue colossali* vedute da Roggeweln, Cook e La-Perouse; questi monumenti grossolani, anticamente sparsi in molti luoghi dell'isola, non esistono più; il capitano Kotzebue non vide altro che il piedestallo di una delle due che rimanevano al tempo di Cook, ed il capitano Beechey non trovò più nel luogo di essa che un ammasso di ruine. Sala, a levante della precedente, è deserta, ma importante perchè riguardata come *estremità del Mondo-Marittimo* dal lato dell' America.

Il Gruppo di Gambier, che noi separiamo dall'arcipelago di Paumotou o delle Isole-Basse, col quale le geografie recenti lo riuniscono a torto, giacchè, secondo il capitano Beechey, esso è composto di cinque isole alte, e di molte altre assai minori; una catena di scogli di coralli circonda queste ultime. Nell' Isola *Peard*, che è la più grande, s'innalza il monte Duff. I suoi abitanti offrono una delle tribù più miste della Polinesia; sono di alta statura, ma molto inospitali. Questo gruppo è di molta importanza pe' navigatori mercè del suo *picco*, che serve a dirigere nella navigazione di quei difficili paraggi, pel suo *porto*, che offre loro un asilo, e massime per l' *acqua di eccellente qualità* che può loro offerire, e che secondo Beechey non si trova in alcun'altra parte, dalla costa del Chili fino all' Isola di Tahiti.

L' Isola Pitcairn, elevata e senza porto. Nel dicembre 1825 era abitata da 64 individui discendenti da nove marinari ribellati del vascello inglese il *Bounty*[1], e da 19 indigeni d' ambo i sessi di Tahiti e di Toubonai che essi condussero seco. Essi riconoscevano per capo il vecchio Smith o John Adam, il solo dei fondatori della colonia che esistesse ancora: soffrivano molto per improvvise penurie. Trasportati, alcuni anni fa, dietro loro richieste a Tahiti sopra due navigli inglesi, codesta piccola colonia, dopo di aver perduti parecchi individui per un'epidemia, fece ritorno alla sua isola, dove, nel 1833,

allorquando fu visitata dal capitano Froemantle, contava 79 membri. L'isola Pitcairn sembra che abbia avuto abitanti in tempi remoti.

Il Gruppo di Bass, composto delle *Isole Coronados*, che sono deserte, e dell' *Isola Rapa* (Oparo) abitata da isolani simili a quelli di Tahiti, ma non screziati; essi hanno missionarii cristiani. Quest'isola ha un buon porto, nominato *Aurai*, situato sulla sua costa di levante.

Palmerston, tra l'arcipelago di Cook e quello dei Navigatori; essa non ha abitanti; Pomarè II voleva confinar quivi i condannati della sua isola. Selvaggia (Savage), abitata da isolani feroci, le cui qualità fisiche somigliano molto a quelle degl' isolani di Tonga; Rotouma (Grenville), a settentrione dell'arcipelago di Viti (Fidji); è questa la più importante e la più popolata di tutte le Sporadi; è governata da un capo elettivo che risiede nel villaggio di *Epipigi*, ed offre stazioni per ancorare. Onacusa (Hunter), a ponente dell'arcipelago di Viti. Sembra che esista a scirocco dell'isola Rapa (Oparo), un' isola più grande nominata Manga-Neva.

POSSESSIONI DEGLI EUROPEI NELL'OCEANIA

Cinque sole nazioni di Europa fecero stabilimenti in questa parte del mondo: i *Portoghesi*, gli *Olandesi*, gli *Spagnuoli*, i *Francesi* e gl'*Inglesi*. Oggidì gli Olandesi posseggono le contrade più ricche e più popolate; sono essi la nazione preponderante dell'Oceania. Gl'Inglesi dominano sopra le più estese, ma le meno popolate. Gli Spagnuoli reggono la più parte del superbo arcipelago delle Filippine e quello delle Marianne; la popolazione delle loro possessioni non è inferiore che a quella delle possessioni Olandesi. I Portoghesi non posseggono più che gli avanzi del vasto impero fondato nell'India e nella Malesia da Albuquerque e da'suoi valenti successori nel XVI secolo. La Francia ha poche e recenti possessioni.

OCEANIA OLANDESE. Questa parte della monarchia Olandese comprende le più belle ed importanti contrade della Malesia, precedentemente descritte. Come tenenti l'alta sovranità sopra il sultano di Tidor, gli Olandesi posseggono nell'Australia la *Terra de' Papuas* nella parte a maestro della *Papuasia* e le isole Papuas. *Batavia*, nell'isola di Giava, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA SPAGNUOLA. Questa porzione della monarchia Spagnuola comprende la maggior parte dell'ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette, una piccola parte di *Mindanao*, ed una frazione di quella di *Paragoa*. Tutti questi paesi appartengono all'arcipelago delle Filippine. Nella Polinesia gli Spagnuoli non posseggono che il piccolo ARCIPELAGO DELLE MARIANNE, precedentemente descritte. MANILLA, nell'isola di Luçon, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA INGLESE. Questa vasta parte della monarchia Inglese comprende la metà orientale del CONTINENTE-AUSTRALE e dei piccoli territorii lungo le sue coste occidentale, australe e settentrionale, la *Diemenia*, il gruppo di Norfolk. Gl'Inglesi, come pure gli Anglo-Americani, mantengono relazioni di commercio con gl'isolani di Hawaii (Sandwich), di Tahiti (della Società), di Viti (Fidji), della Tasmania (Nuova-Zelanda), di Mendana (Marchesi) e di altre parti dell'Oceania. *Sydney*, nella Nuova-Galles-Meridionale, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA FRANCESE. È possessione francese la *Nuova-Caledonia*, gruppo formato dalla Nuova Caledonia, dall'isola de'Pini e da diverse altre isolette.
L'arcipelago di *Taiti* o *della Società* è anch'esso sotto il protettorato del governo francese.

OCEANIA PORTOGHESE. Questa parte della monarchia Portoghese non comprende ora che la frazione a greco dell'Isola TIMOR e le due piccole isole di SABRAO (Adinara) e SOLOR. Siamo assicurati che lo stabilimento di Larantuca, nella grande isola di Fores, è abbandonato già da alcuni anni. *Dillè* (Diely), sulla costa settentrionale di Timor, è la capitale delle possessioni portoghesi.

TERRE ANTARTICHE OD OCEANIA CIRCUMPOLARE

Questa grande divisione dell'Oceania comprende tutto il vertice australe compreso fra il polo ed il 60° parallelo, eccettuate alcune delle Sporadi-Antartiche, poste a molto più basse latitudini. È questa la parte del globo meno favorita dalla natura; perpetuo vi regna l'inverno, ed il ghiaccio e la neve ne coprono tutta l'immensa superficie. La terra nuda di alberi e d'arbusti, non porta ivi che licheni e porracine, ma in ricambio gli abissi del mare offrono in qualche parte delle loro acque quelle foreste sottomarine formate dai *fucus giganteus*, che si può riguardare come il colosso del regno vegetale. Immensi cetacei, schiere innumerabili di *foche*, i *lupi di mare*, così notabili per la loro agilità in questa specie di animali pesanti, popolano l'Oceano, mentre l'*Albatros*, il più grand'uccello di mare, il *Corvo australe* (pétrel géant), il *pinguino*, così singolare di costume come di aspetto, ed alcuni altri animali corrono quelle piagge deserte. « È uno spettacolo imponente ad osservarsi, dice il signor Giacomo Arago, quello di questa zona ghiacciata, nella quale vivono famiglie innumerabili di pesci, di crostacei, di uccelli, di molluschi, come per provare che non vi ha luogo nell'universo dove la potenza di Dio non abbia fatto penetrare la vita. » Sarebbe però in grande inganno chi tenesse queste immense solitudini senza alcun valore. Dal tempo della loro scoperta fino ai dì nostri valsero molti milioni ai navigatori inglesi ed Anglo-Americani che le hanno frequentate; e quelle pesche, così lontane e così produttive per le preziose pelli e per la gran quantità d'olio che somministrano, sono un'egregia scuola pe'marinai delle nazioni marittime. Ecco le poche particolarità nelle quali lo stato della geografia e i ristretti limiti della presente opera ci consentono di entrare.

Aspettando nuove scoperte, noi proponiamo di dividere tutte queste terre nel modo seguente.

Le TERRE ANTARTICHE propriamente dette. Queste terre son poste tra il 45° ed il 180° meridiani est di Parigi, che tagliano i gruppi di Madagascar e della Tasmania (Nuova Zelanda). Supponendo che questo spazio immenso, la cui latitudine media sarebbe notata dal 70° parallelo, sia tutto contiguo, presenterebbe la più grande terra australe del globo; andando dall'ovest all'est vi si distinguerebbe: la TERRA d'ENDERBY, la TERRA di KEMP, la TERRA di WISTLE, per vero ancora contrastata e che in parte corrisponde alla TERRA di SABRINA, scoperta dal capitano Balleny, la TERRA ADELIA, dall'ammiraglio d'Arville, e la TERRA di VITTORIA. In quest'ultima, ch'è la parte che più si avanza verso il polo, latitudine del 77°32', s'innalza il maestoso *Erebo*, il vulcano più australe del globo, che è nello stesso tempo il *punto culminante* di questo emisfero oltre il 50° parallelo, ed una delle montagne ignivome più elevate del mondo, sorpassando in altezza i vulcani d'Antuco nel Chilì, il picco di Teneriffa nelle Canarie, il Colima nel Messico, l'Etna in Sicilia ed il Mauna-Wororai nell'arcipelago d'Hawaji. Gli è pure all'ovest della Terra Vittoria ed al sud della Terra Adelia che secondo il signor Vincendon Dumoulin dee trovarsi il *polo magnetico australe*. Nelle acque della sua costa meridionale è il *Gruppo delle isole Balleny*, composto di tre isole; la più piccola è ragguardevole per le sue due montagne ignivome, la cui latitudine è soltanto inferiore a quella dell'Erebo.

La TERRA di LUIGI FILIPPO, quelle di PALMER, della TRINITÀ, di GRAHAM, e d'ALESSANDRO, sono grandi terre forse contigue, stendonsi nei meridiani opposti alle terre antartiche propriamente dette, al sud dell'estremità dell'America, e propriamente fra il 54° ed il 76° all'ovest di Parigi ed alla

latitudine media del cerchio polare australe. Nelle acque di queste terre, dall'ovest all'est trovansi parecchie isole delle quali le più ragguardevoli sono:

Le Nuove-Orcadi; le isole principali sono: *Pomona* (coronation) notabile pe'suol alti monti, e *Laurie* (Melville).

Lo Shetland-Australe; le isole più notabili sono : *Re Giorgio*, *Livingston* ed *Elefante*; deesi pure menzionare l'isolotto *Deception*, pei suoi fenomeni vulcanici e pel suo magnifico porto, e l'isolotto *Bridgeman*, pel suo vulcano, singolare per le sue piccole dimensioni.

L'Isola Pietro I, che durante questi ultimi vent'anni valse ai Russi l'onore di avere scoperto la *terra* più *meridionale* del *globo*, circostanza che ci avea indotti a chiamarla la *Thule Australe*,

Le SPORADI ANTARTICHE. Proponiamo di così chiamare le isole intieramente perdute, per così dire, nell'immensità dell'oceano fra il 40° meridiano all'ovest di Parigi e l'80° all'est. Noi le nomineremo andando dall'ovest all'est.

L'Isola San Pietro, chiamata *Giorgia Australe* da Cook , che la visitò un secolo dopo La Roche, il quale aveala scoperta ; è una delle più grandi terre di questa divisione; le sue ghiacciate solitudini e quelle delle seguenti valsero non pochi milioni ai naviganti che le hanno frequentate.

L'Arcipelago di Sandwich, del quale l'*Isola Bristol* è tenuta la più grande; gli è a quest'arcipelago che appartiene il *Gruppo* del *Marchese di Traversay*, notabile pel vulcano della sua isola principale.

L'Isola Bouvet, che pare corrisponda al *capo della Circoncisione* delle vecchie carte.

I piccoli Gruppi del Principe Eduardo e di Crozet (Marion).

L'Isola Kerguelen, chiamata da Cook, *Isola della desolazione*, con porti eccellenti; è la più *grande terra* conosciuta di questa divisione dopo l'isola San-Pietro.

Il picciol Gruppo di San-Paolo e di San-Pietro (Amsterdam), situato quasi ad eguale distanza dalle estremità meridionali dell'Affrica e dell'Australia; acquistò una certa importanza pel disegno del governo neerlandese di farne una delle stazioni intermedie per la navigazione a vapore, che si è in via di stabilire fra il regno de'Paesi-Bassi e le sue magnifiche Colonie Oceaniche (1).

De Luca.

(1) Ora è stato occupato dal governo dell'Isola di Borbone in nome della Francia.

QUADRO STATISTICO DELL' OCEANIA.

Ciò che abbiamo detto nell'introduzione alla tavola statistica dell'Affrica debb'essere applicato a quello che siamo per offerire dell'Oceania. In questa non abbiamo pur nulla a dire delle *rendite*, nè dell'*armate*, perchè, non esitiamo a confessarlo, ignoriamo affatto tal materia. Abbiam già detto nell'introduzione alla tavola statistica dell'Asia ciò che riguarda alle forze navali delle principali potenze dell'Oceania, e qui innanzi abbiam citate altre estimazioni fatte da Morineau, diverse da quelle fatte dal capitano Beechey. Ma le centinaja ed i milioni di abitanti che alcuni geografi e persone straniere alla geografia ed alla statistica continuano ancora ad assegnare a parecchie parti dell'Oceania, c'inducono ad estrarre alcuni frammenti dalla memoria intorno alla popolazione del globo, destinata ad essere pubblicata col nostro *quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del mondo*. Essi indicheranno al lettore il grado di confidenza che meritano colcoli sì stranamente esagerati.

Due cause principali producono le contraddizioni sì frequenti che s'incontrano nei trattati di geografia intorno alla popolazione dell'Oceania. La prima nasce dal modo con che si determinano i suoi confini, la seconda dal modo con cui si stima la sua popolazione.

Le variazioni prodotte dalla prima causa sono prodigiose. Ammettendosi anche le stime di Hassel, la popolazione dell'Oceania supererebbe di 20,304,000 quella che codesto statista le assegnava nel 1828; perchè, secondo i limiti che esso le dà, non avrebbe dovuto aver più di 2,688,000 abitanti; laddove, secondo quelli che noi le assegniamo con Malte-Brun, Walckenaer, Bruè e tutti i geografi francesi, essa ne avrebbe 22,992,000.

Mancandoci lo spazio per offrire al lettore tutte le differenze che esistono tra noi e gli altri geografi, ci contenteremo di alcune che sono le più strane.

Hassel e molti altri geografi che lo ricopiano senza mai citarlo, esagerano in modo straordinario la popolazione dell'isola di Borneo, di Sumatra e di Celebes. Notizie certe che noi dobbiamo alla cortesia del barone Van der Capellen, penultimo governatore generale dell'Oceania Olandese, ci dimostrarono quanto s'ingannì chi stima la popolazione di Sumatra più di 7,000,000 di abitanti, quella di Borneo, più di 4,000,000, e più di 3,000,000 quella di Celebes. D'altra parte, il censo fatto al tempo dell'amministrazione di Raffles, e quello che si fece sotto l'amministrazione di Van der Capellen, provano ad evidenza quanto s'ingannava Bertuch, il quale, adottando l'opinione generalmente seguita dai geografi, non attribuiva che 2,100,000 abitanti all'isola di Giava, compresavi quella di Madura. Noi però fin dall'anno 1816, quando trovandoci a Venezia non potevamo aver cognizione dei censi eseguiti da Raffles nell'anno 1815, abbiamo provato che conveniva aumentare di molto la popolazione di Giava, alla quale da noi si attribuivano 5,000,000 di abitanti. Le cortesi comunicazioni fatteci dal capitano de Freycinet, come pure una memoria manoscritta compilata

da uno degli ultimi governatori dell'Oceania-Portoghese, e che avemmo fra le mani, durante il nostro soggiorno in Lisbona, ci diedero facoltà di corriggere l'idea erronea che generalmente si avea intorno alla popolazione dell'isola di Timor. Non lasceremo la Malesia (Arcipelago-Indiano) senza avvertire che abbiamo dovuto attribuire nel 1826 alla porzione delle Filippine soggetta agli Spagnuoli una popolazione superiore a quella che le era stata attribuita da Morquer des Campes.

La popolazione dell' Australia è più difficile a determinare che quella delle due altre grandi divisioni dell'Oceania. Non conosciamo ancora che una striscia lungo le coste del Continente-Australe (Nuova-Olanda), ed una picciolissima parte del suo interno. Hassel conghietturava pochi anni or fa che, non ostante la sua grande estensione, non le si potessero attribuire che circa 100,000 abitanti di popolazione indigena. Poscia nel 1828 attribuiva al continente ed alle isole che ne sono più vicine 200,000 abitanti. Poichè non si tratta che di una picciolissima somma scompartita sopra la totalità dell'Oceania, crediamo che si possa ammettere senza grave sconcio questa poca popolazione. Tutto ciò che se ne conosce finora sembra confermare la stima del dotto statista tedesco. Così, stimando parimente poco il numero degl'indigeni indipendenti, dispersi per le vaste solitudini dell'Australia e della Diemenia (Van-Diemen), abbiamo stimato di soli 100,000 abitanti la popolazione dell'Oceania-Inglese. Le notizie da noi raccolte intorno alle tribù indigene, ci fanno riguardare questa somma come il *maximum*; perocchè, non essendosi il numero della popolazione incivilita elevato in fine del 1826 più che a 46,000, il resto presenterebbe quello della popolazione selvaggia che, quantunque vasto lo spazio sopra cui si suppone che vada errando, ci sembra ancora troppo grande. James Biscoff, nel suo *Sketch of the history of Van Diemen's Land*, che pubblicò alcuni anni sono a Londra, non istima più di 500 il numero degl'indigeni erranti nelle solitudini della Diemenia. Presentemente questa parte della popolazione dell'Australia-Inglese ascende sicuramente a 60,000 abitanti. Il lettore conosce già i motivi che ci costringono a non oltrepassare mai nelle nostre tavole il tempo normale del 1826. Avvertiremo solo che in questo numero le donne non sono comprese che per la proporzione di un quinto, singolarità che nulla debbe aver di strano quando si pensi in qual modo fu popolata codesta colonia.

Le notizie che noi dobbiamo ad alcuni officiali delle spedizioni dei capitani Duperrey e d'Urville c'indussero pure a diminuire di molto le popolazioni eccessive che i geografi, seguendo Hassel, attribuivano alla Papuasia (Nuova-Guinea).

Fin dall'anno 1816 abbiam notate le esagerazioni riguardanti alle popolazioni dei principali arcipelaghi della Polinesia. I missionarii inglesi avendo contato nel 1797 gli abitanti dell'isola di Tahiti, non ne trovarono che 16,050, in luogo di 160,000 che Forster le avea attribuiti. Secondo le relazioni di quei medesimi missionarii, tutto l' arcipelago di Tahiti (della Società) propriamente detto non racchiudeva nel 1818 più di 13,900 abitanti, di cui 8,000 erano a Tahiti. Hassel, appoggiato a calcoli esagerati fatti da King nel 1779, e in appresso da Johnson, assegnava in questi ultimi anni all'arcipelago di Sandwich ossia di Hawaii, ora 400,000 abitanti, ora 740,000, stime che erano ciecamente adottate da tutti i geografi tedeschi, francesi, inglesi e di altre nazioni. Secondo il capitano de Freyci-

net, quest'arcipelago racchiude 264,000 abitanti. Gilbert Farquhar Mathison, che visitò queste isole nel 1822, non fa la loro popolazione totale che di 150,000 abitanti al più; ed Ellis, il dotto autore del *Polynesian Researches*, che per la sua posizione può dar giudizio più fondato che ogni altro viaggiatore, riducea recentemente questo numero a 130,000, ed è questo che noi abbiamo adottato nella *Bilancia Politica del Globo*, e che ripetiamo senza esitare in quest'opera, ad onta delle stime esagerate di alcuni autori così stranieri alla geografia come alla statistica. Non lasceremo quest'argomento senza aggiungere che un dotto navigatore, il capitano Beechey, riduce ad alcune centinaja le migliaja di abitanti che i geografi e gli statisti attribuiscono ad alcune delle isole dell'arcipelago di Paumotou, di cui fanno la popolazione totale di 100,000 abitanti I numero che a parer nostro è più che decuplo della popolazione veramente esistente sopra quelle isolucce.

Tutte le ricerche da noi fatte sul numero degli abitanti dell'Oceania, e l'esame dei fatti raccolti finora, sembrano poterci autorizzare ad attribuirle 20,300,000 abitanti. La tavola seguente offre le principali opinioni pubblicate dai geografi e dai viaggiatori. Affine di rendere questa comparazione più facile, ne escludiamo tutta la Malesia (Arcipelago-Indiano), e ci limiteremo a ciò che i Tedeschi appellano Australia, e che gl' Inglesi, come i geografi delle altre nazioni, nominano Australasia o Terre-Australi. Questa tavola contiene differenze non meno strane di quelle che abbiamo notate per le altre parti del mondo.

Tavola comparativa delle principali opinioni pubblicate intorno al numero degli abitanti dell'Australia.

	abitanti
Balbi, nel 1828, nella *Bilancia Politica del Globo*.	1,400,000
Cannabich, nel 1818 e 1821, e Carpani nel 1827 (*Introduzione alla Geografia*)	1,500,000
Reichard, nell'edizione della *Geografia* del Galetti, nel 1822, da 1,500,000 a	2,000,000
Stein, nel 1811, e Galetti, nel suo *Dizionario*, nel 1822	2,000,000
Carlo Julius Bergius, nel 1828	2,500,400
Hassel, nel *Vollstaendiges Handbuch*, nel 1825	2,628,000
Denaix, nel 1828	2,675,400
Hassel, nell'*Almanacco* del 1828, Dede, suo successore, in quello del 1832, e l'*Almanacco di Gota*, del 1829.	2,688,000
Schnabel, nel 1831, nella settima edizione del Galetti.	2,700,000
Balbi, nel 1819, nella seconda edizione del *Compendio di Geografia*.	2,800,000
Il *Conversation's Lexikon*, nel 1827	3,700,000
Stein, nel 1826	3,712,800
Volney, nel 1804	5,000,000
L'*Oriental Herald*, nel 1829.	8,000,400

Aggiungeremo alcune osservazioni intorno alle stime ammesse nella tavola seguente, ed alle differenze che esse offrono coi numeri adottati nella *Bilancia Politica del Globo*. Secondo le relazioni più recenti appare, che le possessioni del sultano di Borneo sono più ragguardevoli che non si stimano comunemente, e che la parte di questa grande isola dipendente dal sultano di Soulou fu molto diminuita da alcuni anni in poi. E questo c'indusse a modificare per conseguenza la superficie e la popolazione di questi due stati.

Se si volesse applicare rigorosamente alle possessioni degli Europei nell'Oceania il principio impiegato per determinare i confini delle loro pos-

sessioni in America, si dovrebbe attribuire quasi tutta la grande isola di Borneo e gran parte della Papuasia (Nuova-Guinea) alla monarchia Olandese, e tutto il Continente-Australe (Nuova-Olanda) alla monarchia Inglese. Ma noi abbiam creduto poter senza sconcio ripetere ancora le stime che abbiam date nella *Bilancia*. Abbiamo però modificati i nostri calcoli sull'isola di Luçon e di altre frazioni delle Filippine che non sono soggette agli Spagnuoli, e ciò per rendere le nostre stime più conformi; abbiamo pure aumentata la popolazione dell'Oceania-Inglese, perchè abbiam computate le piccole tribù indipendenti che errano per le vaste solitudini risguardate dagl'Inglesi come comprese nei limiti del loro territorio. Nei capitoli precedenti abbiamo già esposti i nostri dubbi e le opinioni nostre intorno a tal materia. Crediamo inutile ricordare al lettore che tutte le cifre che gli offriamo nella tavola seguente non sono e non possono essere che semplici approssimazioni. Non ostante la loro imperfezione, esse sono sempre da preferire a calcoli arrischiati ed alle esagerazioni in più od in meno fatte da autori che non ebbero a guida delle loro estimazioni i consigli e i documenti di cui noi siamo debitori ai nostri illustri e dotti collaboratori.

Tavola statistica delle principali potenze dell'oceania (1).

NOMI DEGLI STATI	SUPERFICIE in miglia quadr.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE RELATIVA
POTENZE OCEANICHE			
REGNO DI SIAK (isola di Sumatra).	20,000	600,000	30
REGNO DI ACHEM (isola di Sumatra)	17,000	500,000	29
REGNO DI BORNEO (isola di Borneo)	30,000	400,000	13
REGNO DI SOULOU (arcipelago di Soulou, parte di Borneo, ecc.)	8,000	200,000	25
REGNO DI MINDANAO (isola di Mindanao).	12,000	360,000	30
REGNO DI HAWAII (arcipelago di Hawaii ossia di Sandwich)	5,000	130,000	26
POTENZE STRANIERE			
OCEANIA OLANDESE (le isole di Giava, Sumatra. Borneo, Celebes, Timor, ecc.)	203,080	9,360,000	46
OCEANIA SPAGNUOLA (arcipelago delle Filippine e delle Marianne)	39,000	2,640,000	68
OCEANIA INGLESE (l'Australia, la Diemenia, ecc.)	1,496,000	100,000	0,06
OCEANIA PORTOGHESE (la maggior parte dell'isola di Timor, ecc.).	8.000	137,000	17

(1) Noi abbiamo ragione di credere, e risulta da dati statistici, che la popolazione dell'Oceania intera si elevi oggi a 30 milioni di abitanti.

APPENDICE GENERALE

Noi abbiamo promesso fino dal principio di questa nostra pubblicazione , di volere aggiungere, in appendici particolari , le novità geografiche e i mutamenti che meritassero di essere notati. Ma avendo fatto ciò nelle descrizioni speciali delle regioni e degli stati, come in luogo più proprio, se da una parte è cresciuta la mole de' nostri volumi, per effetto di queste aggiunte , risparmiamo dall' altra parte le lunghe appendici che avrebbero dovuto venire in fine dell'opera.

Ciò non portando, volendo che si veggano, come in un quadro solo , gli elementi statistici più importanti degli Stati, noi riproducendo una tavola statistica, per l'anno 1825, in cui sono la superficie, la popolazione, le rendite, i debiti e l'esercito degli stati, non che un quadro delle marinerie militari, ne aggiungiamo un altro simigliante per l'anno 1843 e un altro per l'anno 1861 ; sicchè potrà vedersi il movimento degli Stati e le modificazioni sofferte. — E giudichiamo, non che utile, necessaria, un'altra tavola statistica che riassuma il movimento commerciale e la navigazione di alcuni Stati principali, notando la somma delle importazioni e delle esportazioni , e il movimento de' porti.

Infine, senza discendere in molti minuti particolari, quanto ai pesi e misure e alle monete, e riprodurre per intero il lavoro del Thiouville, fatto principalmente per la curiosità degli eruditi ; e volendo porre termine ai reclami di quasi tutt'i nostri associati, che hanno veduto questa pubblicazione oltrepassare il limite ch'era stato promesso, noi pubblichiamo alcune poche tavole di pesi , misure e monete, ma sono le più importanti , e quelle appunto che possono soddisfare ai comuni bisogni. G. D. L.

Tavola statistica dell' Europa per l'anno 1835.

STATI e TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrat. (1).	POPOLAZIONE (2) Assoluta.	Relativa.	RENDITE (3) in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente (4)
Europa Occidentale						
Parte Centrale.						
MONARCHIA FRANCESE.	154,000	32,000,000	208	987,620.000	3,900,000,000	279,937
CONFEDERAZ. SVIZZERA	11,200	1,980,000	177	10,410,000?	?	33,758
CONFEDER GERMANICA.	68,500	13,900,000	193	242,119,000	703,862,000	122,249
Regno di Raviera . .	22,120	4,070,000	184	69,733,000	285,200,000	33,800
— di Wurtemberg .	5,720	1,520,000	266	20,000,000	60,000,000	13,955
— di Annover . . .	11,125	1,550,000	139	27,000,000	64,000,000	13,054
— di Sassonia. . .	4,311	1,400,000	314	28,000,000	70,000,000	12,000
Assia Elettorale . .	3,344	592,000	177	11,000,000	5,000,000	5,679
Gran-Ducato di Baden.	4,480	1,130,000	252	20,000,000	39,000,000	10,000
— di Assia	2,826	700,000	248	12,600,000	27,000,000	6,195
— di Sassonia-Weimar	1,070	222,000	204	4,913,000	16,291,000	2,100
— di Mecklenbourg-Schwerin	3,582	431,000	120	6,000,000	20,500,000	3,580
— di Mecklenbourg-Strelitz	578	77,000	133	1,300,000	3,000,000	717
— di Olstein - Oldenbourg	1,880	241,000	128	3,800,000	»	2,178
Ducato di Nassau . .	1,446	337,000	233	6,000,000	9,300,000	3,028
— di Brunswick . .	1,126	242,000	215	6,300,000	8,000,000	2,096
— di Sassonia-Coburg-Gotha . . .	571	123,000	299	2,300,000	11,600,000	1,366
— di Sassonia-Meiningen-Hildburghausen	691	130,000	188	1,939,000	8,000,000	1,150
— di Sassonia-Altenbourg	397	107,000	270	1,326,000	3,000,000	982
— di Anhalt-Dessau .	261	56,000	215	1,400,000	1,600,000	529
— di Anhal-Bernbourg	253	38,000	150	1,100,000	1,700,000	370
— di Anhalt-Kœthen.	240	34,000	142	630,000	3,103,000	324

(1) Nella determinazione della superficie delle varie contrade della Terra, ad evitare errori, è necessario conoscere la proporzione esatta, o almeno la più approssimativa delle principali misure topografiche tra loro; e, oltre a ciò, bisogna tener conto della varia maniera di considerare le frontiere degli Stati.

(2) Quanto alla popolazione, si noti che l'elemento meno incerto sono i censi ufficiali, e che anch'essi possono indurre in gravi errori quando, per difetto di notizie dichiarative, sono riferiti ad un tempo diverso da quello in cui furono fatti.

(3) Quanto alla determinazione delle rendite e de' debiti degli Stati, bisogna tener conto delle varie monete, e de' diversi valori attribuiti ne'varj paesi alle monete dello stesso nome; bisogna tener conto de' varj tempi in cui i debiti sono fatti, se le somme sono versate per intero o per una parte, e con quale ragione; e bisogna tener conto della maniera di calcolare le rendite, se *rendite lorde* o *rendite nette*.

(4) Per quello che risguarda l'esercito, si noti s'è calcolato sul piede di guerra o sul piede di pace, e per quale anno è calcolato; si noti, oltre a ciò, che nella stessa cifra debbono entrare sempre elementi omogenei ed uniformi.

Il simigliante può dirsi per la determinazione della flotta, mettendo a calcolo la forza materiale e la forza degli equipaggi, il genere e la forza de' bastimenti, il numero delle bocche da fuoco che essi portano, il calibro de' cannoni, l'età delle navi.

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrat.	POPOLAZIONE		RENDITE in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente
		Assoluta.	Relativa.			
Princ. di Reuss-Greiz.	109	24,100	221	362,000	317,000	206
— di Reuss-Schleiz .	156	30,000	191	336,000		280
— diReuss-Lobenstein-Ebersdorf. . . .	182	27,500	151	621,000	1,810,000?	260
Principato di Schwarzbourg-Rudolstadt .	306	57,000	187	800,000	600,000	539
— di Schwarzbourg-Sondershausen . .	270	48,000	178	600,000	540,000	431
— di Lippa-Detmold .	330	76,000	230	1,267,000	1,300,000	691
— di Lippa-Schauenbourg	137	26,000	166	556,000	1,034,000	240
— di Walderk. . .	347	54,000	156	1,034,000	3,103,000	518
— di Hohenzollern-Sigmaringen . . .	293	38,000	130	500,000	2,600,000	356
— di Hohenzollern-Hoechingen . . .	82	15,000	183	310,000	700,000	145
— di Lichtenstein. .	40	6,000	150	50,000	»	55
Langraviato di Assia-Ombourg	125	21,000	168	400,000	1,164,000	200
Repubb. di Francoforte	69	54,000	783	1,634,000	17,000,000	473
— di Brema . . .	51	50,000	980	1,034,000	7,800,000	388
— di Ambourg. . .	114	148,000	1,302	5,600,000	40,000,000	1,298
— di Lubecca . . .	88	46,000	523	1,034,000	9,000,000	406
Signoria diKniphausen	13	2,859	220	40,000	»	28
IMPERO D'AUSTRIA . .	194,000	32,000,000	165	440,000,000	1,700,000,000	271,404
MONARCHIA PRUSSIANA.	80,450	12,164,000	155	215,000,000	726,680,000	199,452
MONARCHIA OLANDESE.	9,780	2,558,000	262	85,000,000	2,838,000,000	26,000
REGNO DEL BELGIO . .	8,250	3,560,000	453	90,000,000	849,445,000	47,000
Parte meridionale.						
REGNO SARDO. . .	21,000	4,300,000	205	70,000,000	100,000,000	46,857
DUCATO DI PARMA . .	1,660	440,000	264	6,500,000	12,000,000	1,800
DUCATO DI MODENA. .	1,570	380,000	238	8,000,000	1,500,000	1,780
DUCATO DI LUCCA. . .	512	143,000	164	1,700,000	1,000,000	800
PRINCIPATO DI MONACO	9	6,500	722	120,000	»	»
REPUB. DI S. MARINO .	17	4,500	265	58,000	»	40
G. DUC. DI TOSCANA. .	6,324	1,275,000	202	17,000,000	»	4,000
STATO ECCLESIASTICO. .	13,000	2,590,000	199	45,000,000	330,000,000	7,400
REG. DELLE DUE SICILIE	31,000	7,420,000	236	116,000,000	500,000,000	51,510
MON. PORTOGHESE . .	29,000	3,330,000	121	54,091,000	160,000	29,645
MONARCHIA SPAGNUOLA	137,400	13,900,000	101	178,600,000	4,000,000,000?	90,000
REPUBBLICA DI ANDORRA	144	15 000	104	?	»	»
Parte settentrionale.						
MONARCHIA DANESE.	16,500	1,930,000	119	33,000,000	280,000,000	30,838
MON. NORVEGIO-SVEZ	223,000	3,866,000	17	49,300,000	81,000,000	45,201
Regno di Svezia. . .	127,000	2,800,000	22	41,000,000	54,000,000	33,201
Regno di Norvegia. .	96,000	1,050,000	11	8,300,000	27,000,000	12,000
MONARCHIA INGLESE .	90,950	23,400,000	257	1,585,000,000	20,345,000,000	102,283
Europa Orientale.						
IMPERO RUSSO . . .	1,535,700	56,500,000	37	434,000,000	1,575,000,000	710,000

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE Assoluta.	Relativa.	RENDITE in Franchi	DEBITI in Franchi	ESERCITI o Contingente
Impero Russo, propriamente detto . . .	1,499,000	52,575,000	35	400,000,000	1,440,000,000	674,000
Regno di Polonia . .	36,700	3,900,000	106	34,000,000	135,000,000	36,000
Repubbl. di Cracovia.	373	114,000	308	861,000	?	80
Impero Ottomano . .	110,200	7,000,000	63	360,000,000	»	300,000?
Principato di Servia .	9,000	380,000	42	3,900,000?	»	?
— di Valacchia . .	21,600	970,000	45	13,000,000	»	?
— di Moldavia . .	11,600	450,000	39	6,000,000	»	?
Regno di Grecia . .	14,100	700,000	51	6,000,000?	165,000,000	6,000
Repub delle Isole Jo.	754	176,000	234	3,656,000	?	1,200

Tavola delle marinerie militari dell' Europa.

STATI.	VASCELLI di linea.	FREGATE.	NAVI inferiori.	TOTALE.
Monarchia Francese	110	0	213	323
Impero d'Austria	3	8	61	72
Monarchia Prussiana	0	0	1	1
Monarchia Olandese	12	33	56	101
Regno Sardo.	2	3	7	12
Gran-Ducato di Toscana	0	0	1	1
Stati Ecclesiastici.	0	?	8?	8?
Regno delle Due-Sicilie	2	5	10	17
Monarchia Portoghese.	4	6	37	47
Monarchia Spagnuola	10	16	30	56
Monarchia Danese	4	7	14	25
Monarchia Norvegio-Svezzese	10	13	238	261
Regno di Svezia	10	13	224	247
Regno di Norvegia	0	0	14	14
Monarchia Inglese	165	117	324	606
Impero Russo	32	25	107	164
Impero Ottomano	23	28	120	171
Stato della Grecia.	0	0	14?	14?

Tavola Statistica dell'Europa per l'anno 1843.

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE Assoluta	POPOLAZIONE Relativa	RENDITE in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente
MONARCHIA FRANCESE.	154,000	34,136,695	221	1,246,880,336	548,821,400	344,000
CONFEDERAZ. SVIZZERA.	11,200	2,188,009	195	5,881,398	»	64,019
CONFEDER. GERMANICA	68,500	17,404,731	254	»	»	123,051
Regno di Baviera. . .	22,120	4,370,977	197	67,291,178	267,863,922	35,600
— di Wurtemberg . .	5,720	1,701,726	299	22,209,014	42,726,479	13,955
— di Annover . . .	11,125	1,755,592	157	14,613,997	52,513,005	13,054
— di Sassonia . . .	4,341	1,706,276	393	21,076,577	37,806,927	12,000
Assia Elettorale. . .	3,344	728,650	217	13,209,603	6,093,919	5,679
Gran Ducato di Baden.	4,480	1,296,967	289	54,761,132	113,884,894	10,000
— di Assia	2,826	811,503	287	25,970,000	34,132,000	6,195
— di Sassonia Weimar	1,070	251,980	235	2,868,175	12,985,000	2,010
— di Mecklenbourg-Schwerin. . . .	3,582	501,428	139	11,130,000	18,364,500	3,580
— di Mecklenbourg-Strelitz	578	89,528	154	1,500,000	3,000,000	718
— di Olstein-Oldenbourg e Kniph . .	1,893	270,530	142	3,800,000	»	2,829
Ducato di Nassau . .	1,446	406,713	281	6,678,000	7,420,000	4,039
— di Brunswick. . .	1,126	262,948	233	13,920,430	27,982,740	2,096
— di Sassonia - Cobourg-Gotha. . .	571	141,241	247	910,437	3,191,950	1,116
— Sassonia Meiningen-Hildburghausen .	691	152,640	220	4,254,171	18,077,153	1,150
— di Sassonia - Altenbourg	397	125,443	316	2,118,239	3,513,614	982
— di Anhalt-Dessau .	261	62,603	239	1,224,300	»	529
— di Anhalt-Bernbou.	253	46,252	182	927,500	»	370
— di Anhalt-Kœthen .	240	41,020	170	927,000	»	325
Princ. di Reuss-Greiz .	109	33,062	303	519,400	»	223
— Reuss-Greiz-Lobenstein	338	73,929	218	1,743,708	»	522
— Schw. Rudolstat. .	306	66,864	218	706,027	371,938	539
— Schw. Sondershausen.	270	57,257	212	371,000	382,723	451
— Lippa-Detmoldt. .	330	104,534	316	»	»	721
— Lippa-Schauenhou.	157	27,600	175	»	»	210
— di Waldeck . . .	347	58,381	168	»	»	519
— Hoenz-Sigmaringen e Hoechingen. . .	375	63,676	169	»	»	491
— Lichtenstein . . .	40	5,880	147	»	»	55
Langraviato di Assia-Ombourg. . . .	125	23,689	189	927,500	296,800	200
Repub. di Francoforte	69	66,338	961	»	»	693
— di Brema. . . .	51	72,820	1,427	»	»	485
— di Ambourg . . .	114	166,740	1,462	»	»	1,298
— di Lubecca . . .	88	46,744	531	»	»	407
IMPERO D'AUSTRIA . .	194,500	36,950,401	189	395,200,000	?	464,972
MONARCHIA PRUSSIANA	80,450	14,928,501	185	207,266,570	618,763,359	121,916
MONARCHIA OLANDESE.	9,780	2,927,348	299	149,842,248	73,764,238	46,000
REGNO DEL BELGIO . .	8,250	4,092,557	496	118,290,053	613,223,580	90,000
Parte meridionale REGNO SARDO. . . .	21,000	4,650,368	221	79,000,000	143,000,000	46,000

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa	RENDITE in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente
Ducato di Parma . .	1,660	483,767	291	7,009,000	4,000,000	2,000
Ducato di Modena . .	1,370	378,000	240	5,000,000	1,500,000	3,500
Ducato di Lucca. . .	312	168,198	539	2,775,000	1,000,000	1,211
Principato di Monaco .	9	6,500	722	120,000	»	»
Repubbl. di S. Marino.	17	7,600	447	30,000	»	40
Gr. Ducato di Toscana	6,324	1,436,785	227	25,000,000	»	5,500
Stato della Chiesa . .	13,000	2,732,036	210	48,500,000	»	14,680
Regno delle Due Sicilie	31,460	8,203,687	260	110,878,250	450,000,000	44,948
Monarchia Portoghese	29,150	3,774,420	129	75,145,122	443,745,926	23,790
Monarchia Spagnuola .	137,400	14,216,219	103	307,977,091	4,165,264,093	102,000
Repubblica di Andorra	144	15,000	104	»	»	»
Parte Settentrionale						
Monarchia Danese . .	16,500	2,194,950	133	44,672,818	327,667,262	24,591
Mon. Norvegio Svezzese	223,000	4,261,067	19	66,805,490	60,000,000	51,000
Monarchia Inglese . .	90,950	26,430,277	290	1,194,508,550	19,409,293,125	122,568
Europa Orientale.						
Impero Russo . . .	1,535,700	59,673,260	38	403,863,520	1,010,279,930	768,000
Repubbl. di Cracovia .	373	141,202	378	4,711,782	»	501
Impero Ottomano . .	110,200	8,201,000	75	360,000,000	»	300,000
Regno di Grecia. . .	14,100	637,700	45	15,478,303	16,799,833	4,530
Rep. delle Isole Jonie .	754	205,567	272	3,269,975	?	1,600

Tavola delle marinerie militari per l'anno 1843.

STATI	VASCELLI di linea	FREGATE	BASTIMENTI inferiori	TOTALE
Monarchia Francese	46	47	264	357
Impero d'Austria	»	3	52	55
Monarchia Olandese	8	20	15	43
Regno Sardo	»	5	43	48
Gran Ducato di Toscana	»	»	5	5
Regno delle due Sicilie	1	11	15	27
Monarchia Portoghese.	2	4	30	36
Monarchia Spagnuola	3	5	49	57
Monarchia Norvegio-Svezzese	14	15	374	403
Monarchia Inglese.	79	117	205	401
Impero Russo.	32	51	628	711
Impero Ottomano	20	32	120	172

Tavola statistica per l'anno 1861.

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE. Assoluta	Relativa	RENDITE in Fraochi	DEBITI in Franchi	ESERCITI o Contingente
IMPERO FRANCESE (1)	160,544	36,757,976	228	1974,070,028	8609,019,994	570,000
CONFEDER. SVIZZERA (2)	11,822	2,534,240	214	21,685,566	»	69,569
CONFED. GERMANICA (3)	68.500	16.332,671	238	»	»	202,560
Regno di Baviera	22.120	4,541,556	205	98,916,068	670,965.931	59,334
— di Wurtemberg.	5,720	1.669.374	291	30,857,819	143,299.687	23,259
— di Annover	11,125	1.820,480	163	72,672,674	171.939.341	21,757
— di Sassonia	• 4,341	2,039 176	469	45,842,065	234.220,955	20,000
Assia Elettorale.	• 3,344	736.392	219	18,922,038	13,615,060	9,466
Gran Ducato di Baden.	4,480	1,308,116	294	23,704,561	85,868,838	18,667
— di Assia	2,826	836,424	295	19,284,927	13,716,400	10,325
— di Sassonia Weimar	1,070	263,755	246	6,029,454	18,942,540	3,350
— di Mecklenbourg-Schwerin.	3,582	541,091	151	12,628,951	23,564,737	5,967
— di Meckl. Strelitz	578	99,750	172	3,398,700	6,492,500	1,197
— di Oldenbourg e Kniph.	1,893	265,479	140	1.704.510	13.877.500	3,740
Ducato di Nassan	1,446	428.237	296	9.095.219	27.593.496	6,109
— di Brunswick.	1,126	269.209	239	17,412,885	41,742,022	3,493
— di S.Cobourg-Gotha	571	150.878	264	412.144	2,301,656	1,860
— di Sass -Meiningen.	691	165,418	239	3,976,888	9,945,905	1,918
— di Sass -Altenbourg	397	132,990	334	2,982,135	»	1,638
— di Anhalth-Dessau-Coethen (4)	501	114,850	229	6.853,401	8,602,621	1,422
— di Anhalt-Berbourg	253	53,475	211	4,584,818	»	616
Princ. di Reuss-Greiz	109	39,397	361	215,180	»	1,241
— di Schleiz - Lobenstein (5)	338	80,203	237	1,044,083	1,496,625	
— di Schwarzbourg-Rudolstadt	306	68,974	225	5,220,290	»	899
— di Schwarzbourg-Sondershausen	270	61,452	227	2,352,167	3,114,240	751
— di Lippa-Detmold	330	105,490	319	819,913	1,234,521	1,202
— di Lippa-Schaueub.	137	29,848	190	885,880	»	350
— di Waldeck	347	58,132	167	1,615 6¡2	»	866
— di Lichtenstein	40	7,150	178	116,600	»	91
Langrav.di Assia-Omb.	129	25,132	201	888.394	2.164,225	333
Repub di Fraucoforte.	69	74,784	1,083	5,202,870	20,158,768	1,119
— di Brema.	51	88,836	1,741	5,449,750	22,990,890	748
— di Ambourg.	114	208.198	182	19,168 036	116,061,409	2,163
— di Lubecca	88	48.425	550	1,085,371	6,831,450	679
IMPERO D'AUSTRIA (6)	188,192	35,019,058	186	784,132,583	6214.615,825	550,000
MONAR. PRUSSIANA (7).	81,663	17,739,913	218	502,117,710	894,782,038	400,000

(1) Accresciuto della Savoia e di una parte del Contado di Nizza.
(2) Accresciuta del territorio di Neufchâtel, che prima faceva parte del R. di Prussia.
(3) Tra gli Stati confederati qui non è compresa nè l'Austria, nè la Prussia, nè la parte danese ed olandese, e quindi neppure gli Stati di Hohenzollern, già compresi nella monar. prussiana.
(4) I due principati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Coethen sono riuniti in uno fino dal 1853.
(5) I princ. di Schleiz e di Lobenstein, prima divisi, ora sono riuniti e formano il reame cadetto.
(6) Diminuito della Lombardia, accresciuto della Cracovia.
(7) Accresciuta del territorio de' Principati di Hohenzollern, diminuita di quello di Neufchâtel nella Svizzera.

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE Assoluta.	Relativa.	RENDITE in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente
MONAR. OLANDESE . .	9,780	3,521,416	360	191,650,212	2174,783,547	80,000
REGNO DEL BELGIO . .	8,250	4,671,187	566	148,629,190	731,803,664	80,000
Parte Meridionale						
REGNO D'ITALIA (8) .	72,037	21,728,529	301	490,870,036	2265,663,249	350,000
Monarchia Portoghese.	29,150	3,917,410	134	83,799,525	789,095,260	24,329

(8) Il Regno d'Italia, costituito dopo gli ultimi e felici rivolgimenti, è oggi composto delle antiche provincie Sarde, della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, delle provincie napoletane e della Sicilia, di cui la superf. e la popol. sono queste:

	sup. in m. q.	popolazione
La Lombardia	6,274	3,009,505
Il Piemonte	9,990	3,312.696
Il Genovesato	1,720	695,731
L'Emilia	6,483	2,118,929
La Toscana	6,419	1,818,000
Le Marche	2,919	922,602
L'Umbria	2,455	443,155
Il Napolitano	24 609	6,981,906
La Sicilia	7.967	2.231,740
La Sardegna	7,340	553,000

Le qui sopraindicate regioni sono divise nelle seguenti provincie:

La Lombardia nelle provincie di Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Cremona e Brescia.

Il Piemonte nelle provincie di Torino, Novara, Pavia, Alessandria e Cuneo.

Il Genovesato nelle prov. di Genova e Porto-Maurizio.

L'Emilia, composta del Parmense, del Modenese e delle Romagne, è suddivisa nelle provincie di Parma e di Piacenza per il Parmense; di Modena, Reggio e Massa-Carrara per il Modenese, e di Ferrara, Ravenna, Bologna e Forlì per le Romagne.

La Toscana nelle prov. di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Grosseto e Livorno.

Le Marche nelle prov. di Urbino e Pesaro, di Macerata, di Ancona e di Ascoli.

L' Umbria nella prov. dell'Umbria.

Il Napolitano nelle prov. di Abruzzo Ult. 1.° o Teramano, di Abruzzo Ulter. 2.° o Aquilano, di Abruzzo Citeriore e Chietino; nella Terra di Lavoro o prov. di Caserta; nella prov. di Napoli; nel Sannio o prov. di Campobasso; nel Principato Citeriore o di Salerno, nell'Ulteriore o di Avellino, e nella prov. di Benevento; nelle Puglie, prov. di Capitanata, di Bari e di Lecce; nella Basilicata, e nelle Calabrie, Citeriore o di Cosenza, Ult. 2.° o di Catanzaro, Ult. 1.° o di Reggio.

La Sicilia nelle prov. di Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Noto, Catania e Messina.

L'Isola di Sardegna nelle prov. di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Gli altri stati, compresi ne' limiti geografici dell'Italia e non parte del R. d'Italia, sono la Venezia, la Svizzera italiana, il Principato di Monaco, la Repub. di S. Marino, il territorio di Roma, la Corsica e il territorio di Nizza e le isole di Malta, di cui ecco la superficie e la popol.

	sup. in m. q.	popolazione
Venezia	7307	2,446,000
Gorizia, Istria	2321	520,978
Trentino	4048	503,108
Il Ticino	858	117,789
Princ. di Monaco	»	2,000 (a)
S. Marino	18	8,000
La Corsica, Nizza	3752	360,000
Is. di Malta	100	190,000

(a) *Il Principato di Monaco è formato oggi della sola città di Monaco.*

STATI E TITOLI	SUPERFICIE in miglia quadrate	POPOLAZIONE Assoluta	POPOLAZIONE Relativa	RENDITE in Franchi	DEBITO in Franchi	ESERCITI o Contingente
Monarchia Spagnuola.	137,400	15,454,514	110	520,535,580	3761,961,611	120,000
Parte Settentrionale						
Monarchia Danese . .	16,500	2,605,024	157	46,729,664	288,845,200	50,000
Mon. Norvegio-Svezz.	223,000	5,224,287	23	191,242,239	43,003,116	109,000
Monarchia Inglese . .	90,950	29,307,199	322	1831,432,970	20,447,830,619	230,000
Europa Orientale						
Impero Russo. . . .	1,555,776	66,891,493	42	1221,229,552	6484,000,800	750,000
Impero Ottomano . .	110,200	10,500,000	95	60,081,129	828,810,344	150,000
Principato di Servia .	16,000	985,000	59	7,500,000	»	»
— di Valachia . . .	21,283	2,400,921	112	7,899,405	3,101,252	18,200
— di Moldavia . . .	15,327	1,600,000	104	2,779,398	1,466,671	15,944
Regno di Grecia. . .	14,409	1,067,216	74	19,612,000	99,528,122	10,911
Rep. delle Isole Jonie.	754	246,483	327	4,392,028	7,647,000	4,000
Stati fuori di Europa						
Stati-Uniti di America.	2,064,576	31,429,891	15	433,838,503	314,337,639	»
Impero del Brasile. .	2,361,984	7,677,800	3	312,865,801	404,054,280	22,546

Tavola delle marinerie militari per l'anno 1861.

STATI	VASCELLI di linea	FREGATE	BASTIMENTI inferiori	TOTALE
Impero Francese	68	87	386	541
Impero d'Austria . , ...	1	3	54	58
Mon. Prussiana.	»	2	32	34
Mon. Olandese	2	13	139	154
Regno d'Italia	1	18	56	75
Mon. Portoghese	1	1	45	47
Mon. Spagnuola.	3	13	124	140
Mon. Danese.	4	10	29	43
Mon. Norveg. Svezzese	10	9	950	969
Mon. Inglese.	94	99	383	576
Impero Russo.	19	28	266	313
Impero Ottomano	8	12	44	64
Regno di Grecia	»	»	154	154
Stati-Uniti d'America.	10	10	72	92
Impero del Brasile.	»	»	45	45

Commercio per l'anno 1855.

STATI E TITOLI	IMPORTAZIONE in Franchi	ESPORTAZIONE in Franchi	TOTALE
Impero Francese	1158,000,000	1261,400,000	2419,400,000
Confederazinne Germanica (unione commerciale e doganale)	86,162,589	97,725,195	183,887.784
Impero Austriaco	745,421.330	634,196,755	1379,618,085
Monarchia Olandese	839,307,420	747,703,160	1587,010,580
Regno del Belgio	354,708,000	375,231,000	729,939,000
Prov. del R. d' Italia	»	»	480,000,000
Monarchia Portoghese.	128,846,396	102,683,920	231,529,316
Monarchia Spagnuola.	162,065,257	126,560,160	288,625,417
Monarchia Danese	221,679,686	148,269,994	369,949,680
Monarchia Norvegio-Svezzese	197,378,220	265,444.201	462,822,421
Monarchia Inglese	4567,358,228	3968,613,932	8535,972,160
Impero Russo	193,444,472	172,924,950	366.369 422
Impero Ottomano	92,370,475	39,948,150	132,318,625
Regno di Grecia.	41,620,369	21,980,518	62,600,887
Stati-Uniti d'America	1937,589,458	2140,654,283	4078,243,741

Navigazione per l'anno 1855.

STATI E TITOLI	NAVI Entrate	NAVI Uscite	TOTALE	TONNELLATE
Impero Francese	23,016	13,810	36,826	5,339,420
Impero Austriaco	62,285	65,597	127,882	4,212,333
Monarchia Prussiana	10,634	10,817	21,451	1,649,912
Monarchia Olandese	8,714	9,101	17,815	3,394,950
Regno del Belgio	3,409	3,318	6,727	854,652
Prov. del R. d' Italia	»	»	18,493	540,000
Monarchia Portoghese.	9,562	9,979	19,541	1,768,535
Monarchia Spagnuola	9,106	6,940	16,046	1,591,870
Monarchia Danese	71,361	71,094	142.455	3,468,982
Monarchia Norvegio-Svezzese	19,604	19,134	38,738	1.992,937
Monarchia Inglese	197,325	210,559	407,884	29,538,485
Impero Russo	8,838	9,086	17,924	1,808,466
Stati-Uniti d'America	21,759	21,279	43,038	13,407,837

Sistema metrico decimale francese.

NOMI SISTEMATICI	VALORI
	Misure di lunghezza
Miriametro.	Diecimila metri
Chilometro.	Mille metri
Ettometro.	Cento metri
Decametro.	Dieci metri
Metro.	Unità fondamentale de' pesi e delle misure, diecimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre (1)
Decimetro.	Decimo del metro
Centimetro	Centesimo del metro
Millimetro.	Millesimo del metro
	Misure agrarie
Ettara.	Cento are o 10,000 metri quadrati
Ara	Unità di superficie per le misure agrarie: cento metri quadrati: quadrato di 10 metri di lato
Centiara.	Centesimo dell'ara, o metro quadrato
	Misure di capacità pe' liquidi e per gli aridi.
Chilolitro.	Mille litri
Ettolitro.	Cento litri
Decalitro.	Dieci litri
Litro.	Decimetro cubo (2): unità di volume pe' liquidi
Decilitro.	Decimo del litro
	Misure di solidità
Decastero.	Dieci steri
Stero.	Metro cubo: unità di volume quando serve alla misura delle legna, del carbone, ecc.
Decistero.	Decimo dello stero
	Pesi
. . . . .	Mille chilogrammi, peso del metro cubo di acqua e della tonnellata di mare
. . . . .	Cento chilogrammi, quintale metrico
Chilogrammo.	Mille grammi: peso nel vuoto di un decimetro cubo di acqua distillata alla temperatura di 4 gradi del termometro centigrado
Ettogrammo.	Cento grammi
Decagrammo.	Dieci grammi
Grammo.	Unità di peso, equivalente al peso di un cubo di acqua distillata alla temperatura di 4° centigradi, avente per lato la centesima parte del metro
Decigrammo.	Decimo del grammo
Centigrammo.	Centesimo del grammo
Milligrammo.	Millesimo del grammo
	Monete
Franco	Unità di moneta, pezzo di argento del peso di cinque grammi al titolo di $^{9}/_{10}$ di fino
Decimo.	Decimo del franco
Centesimo.	Centesimo del franco

(1) Il meridiano terrestre è un cerchio massimo della Terra, e quindi la sua circonferenza è il più gran giro circolare che si possa fare intorno al globo, ed è lungo 21600 miglia.

(2) Un volume a forma di dado lungo un decimetro, largo un decimetro e profondo un decimetro.

Tavola di misure.

Misure lineari

	METRI
Amburgo, *piede del Reno*	0,313854
Amsterdam, *piede*	0,283
Amsterdam, *auna*	0,6903
Anversa, *piede*	0,286
Anversa, *auna* per la seta	0,694
Anversa, *auna* per la lana	0,684
Austria, *klafter* o tesa composta di 6 piedi	1,896614
Baden (Gr. Ducato) *auna* di 2 piedi	0,600000
Bologna, *piede*	0,3801
Carrara, *palmo* pe'marmi	0,24927
Copenaguen, *auna*	0,6276
Costantinopoli, *pic* piccolo pe'panni	0,648
Dresda, *auna*	0,5665
Ferrara, *piede*	0,4039
Firenze, *braccio*	0.58366
Francoforte, *auna*	0,5473
Genova, *palmo*	0,2491
Ginevra, *piede*	0,4879
Ginevra, *auna*	1,144
Grecia, *piede*	0,306
Grecia, *piede olimpico* 1/6000 del mig. di 60 a gr.	0,30859
Grecia, *piede pizio* o delfico ant., 4/5 dell'olimp.	0,24687
Inghilterra, *piede* comp di 22 once o poll. ed il poll. di 10 linee	0,3047945
Inghilterra, *yard* composto di 3 piedi	0,9143835
Inghilterra, *fathom* o *tesa* di 6 piedi	1,8287670
Lisbona, *vara* o *auna*	1,093
Losanna, *tesa* composta di 10 piedi	3,0000000
Madrid, *vara* o *auna* di Castiglia comp. di 3 pie.	0.848
Mantova, *piede*	0,4669
Milano, *braccio* comune	0,594936
Milano, *piede* agrimensorio	0,435185
Modena, *piede*	0,5230
Monaco, *auna*	0,833
Padova, *piede*	0,3574
Parigi, *piede*	0,3248394
Parigi, *auna*	1,188446
Parigi, *metro*	1,0000000
Presburgo, *auna*	0,5581
Prussia, *piede del Reno*	0,313864
Prussia, *auna nuova*	0,6669
Berlino, *piede antico*	0.310
Berlino, *auna antica*	0,6677
Reggio di Modena, *piede*	0,5309
Roma, *piede*	0,297896
Roma, *palmo* 3/4 del piede	0,223422
Roma, *piede* ant. 1/5000 del mig. di 75 a grado	0,29625
Roma, *cubito* di piedi 1 1/2 corris. a 1/1000 della lega di 25 a grado	0,44437
Russia, *piede*, eguale al piede inglese composto di 12 pollici	0,3047945
Russia, *archina*, formata di 28 pollici inglesi	0,7111872
Russia, *sagene*, composta di 7 piedi inglesi	2,1335615
Sardegna, *palmo*	0.247
Sardegna, *raso* o *auna*	0,549
Sicilia, *palmo*	0,958098
Svezia, *piede*	0,297
Svezia, *auna*	0,594
Torino, *piede* detto *liprando*, composto di 12 once, ed eguale ad 1/4800 del miglio di 45 a grado	0,5137
Torino, *raso*, composto di 14 once del piede	0,5998
Varsavia, *auna*	0,5846
Venezia, *piede*	0,3474
Verona, *piede*	0,3429

Misure itinerarie

	METRI	N.° PER GRADO
Alemagna, *miglio*	7,408	15
Alemagna, *lega*	9,260	12
Amburgo, *miglio* di 24000 piedi del Reno	7,532	14 3/4
Austria, *miglio* di 24000 piedi austriaci	7,586	14 2/7
Baden (G. Ducato), *lega* di 12 1/2 a grado	8,890	12 1/2
China, *miglio* detto *li*	577	192 3/5
Copenaguen, come Amburgo.		

Francia	*miriam.*	10,000	$11\,^{1}/_{9}$
	lega di 25 a grado.	4,445	25
	lega marina, di 20 a grado, usata anche in Olanda, in Portogallo ed in Polonia . .	5,556	20
Grecia antica	*stadio olimpico*, di 6000 piedi olimpici, equival. ad $^{1}/_{10}$ del m. di 60 a gr.	185	600
	stadio pizio o *delfico* di seicento piedi delfici, equivalen. ad $^{1}/_{10}$ del m. di 75 a grado.	148	750
Italia, *miglio* di 60 a grado, usato come *mig. marino* da diverse nazioni e specialmente dalla Fr. dall' Inghilterra e dall'Austria .		1,851-9,859	60
Inghilterra, *miglio* di 1760 *yards* .		1,609	69
Polonia, *miglio* di 20 a grado . .		5,556	20
Portogallo, *lega* terrestre di 18 a grado. . .		6,137	18
Prussia	*miglio* di 24,000 p. del R.	7,532	$14\,^{3}/_{4}$
	miglio di 15 a gr.	7,408	15
Roma, *miglio* di 1000 passi, ciascuno di 5 piedi.		1,489	$74\,^{3}/_{8}$
Roma antica	*miglio*, di 75 a gra. composto di 1000 p. ciasc. di 5 piedi antichi . .	1,481	75
	stadio, $^{1}/_{8}$ del m. ed eguale ad $^{1}/_{10}$ del m. di 60 a grad.	185	600
Russia	*wersta* di 1500 archine, ossia di tre mila 500 p. inglesi	1,067	$104\,^{1}/_{7}$
	miglio finlandico, di dieci *werste* .	10,668	$10\,^{5}/_{12}$
Spagna	*lega itin.* di 800 *vare* .	6,784	$16\,^{3}/_{8}$
	lega ma. di $17\,^{1}/_{2}$ a grado.	6,350	$17\,^{1}/_{2}$
Svezia, *miglio*, di $10\,^{2}/_{3}$ a grado.		10,417	$10\,^{2}/_{3}$
Torino, *migl. piemontese* di 4800 piedi. . . .		2,466	45
Turchia, *mig.* detto *berri*. . .		1,670	$66\,^{7}/_{13}$

Misure di superficie

	ARE	N. PER MIG. QUA.
Austria, *yuchart*, di 1600 *klafter* quadrati. . .	57,5543	$595\,^{11}/_{13}$
Grecia antica, *plettro* di 1000 piedi olimp. quadr.	9,523	$3601\,^{1}/_{5}$
Inghilterra, *acre*, di 4840 *yards* quadrati. . .	40,4671	$847\,^{4}/_{9}$

Madrid: *fanegada* (pe' campi) di 500 *estadales* qua.	48,34	709 3/7
Madrid: *avanzada* (pei vigneti) di 400 estadal. quadr. — *l'estadales* è una lunghezza di *vare* 3 1/3.	38,67	886 4/5
Milano, *pertica* di 24 tavole, ognuna di 144 piedi quadrati. . .	6,5452	5239 1/8
Parigi, *arpent* (misura ant.) di 100 *pertiche* quadr. ogni *pertica lineare* di 18 pi.	34,18869	1003 4/15
Prussia, *morgen*, di 180 pertiche quadrate; la pertica lineare di 12 piedi del Reno.	25,5323	1343 1/7
Roma, *pezza* di 16 catene quadrate, la catena lin. di palmi 57 1/2. .	26,4062	1298 9/13
Roma antica, *jugero* di 28,800 piedi ant. quad.	25,2771	1356 3/4
Russia, *deciatine* di 2400 sagene quadrate. . .	109,25000	313 9/10
Sicilia, *salma* di 4096 canne quadrate. . . .	174,6259	196 5/13

Misure di capacità

	LITRI
Grecia antica, *anfora attica* equivalente a 1/2 del cubo di 24/25 di un piede olimp.	39,00
Inghilterra: *gallone* imper.	4,543458
Inghilterra: *bushel* di 8 galloni per gli aridi	36,347664
Inghilterra: *quarter* di otto *bushels*. . .	290,781312
Napoli: *tomolo* per gli aridi di 3 palmi cubici napoletani. . .	55,545113
Napoli: *barile* pel vino, eguale a 3 p. cilind.	43,625030
Parigi: *setier* mis. ant. composta di 12 *boisseaux* (6 anf. ant. rom.) .	156,000
Parigi: *tonnellata* di marc, che, considerata in volume, equivale a 42 piedi francesi cubici, o metri cubici 1,44.	
Roma antica, *anfora* eguale al cubo del piede romano antico.	25,000
Sicilia: *tomolo* per gli aridi, equivalente ad un palmo cubo siciliano.	17,193053
Sicilia: *barile* pel vino, equivalente a 2 palmi cubici siciliani. .	34,386106

Pesi

	CHILOGRAMMI
Amburgo, *libbra*. . . .	0,4843
Amsterdam, *libbra* di 16 on.	0,494
Anversa, *libbra*	0,47016
Austria, *libbra*.	0,5600
Baden (Gr. Ducato) *libbra*. .	0,500000
Copenaguen, *libbra* . . .	0,4994
Costantinopoli, *oka* o *rot*. gr.	1,27
Dresda, *libbra*.	0.467
Firenze, *libbra*.	0,339542
Genova, *libbra*.	0,317
Grecia antica, *mina attica* o *libbra* eguale a 1/120 del peso di un volume di acqua piovana corrispondente all'*anfora attica*	0;3258
Inghilterra: *libbra troy* composta di 12 on. ognuna di 480 grani. . . .	0,373096
Inghilterra: *libbra avoirdupois* eguale a 700 grani *troy*	0,453415
Inghilterra: la *tonnellata* di marc, composta di 20 quintali, ognuno di 112 lib. *avoirdupois*, ed equival. a chil. 1015 2/3.	

Lisbona { *libbra*	0,4588
Lisbona { *arrobba* peso di 32 libbre	
Losanna, *libbra* di 16 once	0,500000
Madrid, *libbra*.	0,460
Milano { *libbra* grossa di 28 once.	0,762517
Milano { *libbra* piccola di 12 once.	0,326793
Napoli, *rotolo*, eguale a $^1/_{12}$ del peso di un volume di acqua distillata corrispondente al cubo di $^3/_8$ di palmo alla temperatura di 16 $^1/_6$ centigradi e sotto la pressione barometrica di 28 pollici.	0,890997
Parigi, *libbra* antica, detta di *marco*, composta di 16 once, ogni oncia di 8 grossi, ed ogni grosso di 72 grani.	0,489506
Prussia, *libbra* eguale a $^1/_{66}$ del peso di un piede cubo del Reno di acqua distillata alla temp. di 150 Reaumur	0,467711
Roma { *libbra* attuale. . .	0,389
Roma { *libbra* antica, eguale $^1/_{80}$ del peso di una anfora, ossia di un piede cubo antico di acqua piovana. .	0,3258
Russia, *libbra* della zecca. .	0,409367
Sicilia, *rotolo*	0,79342
Svezia, *libbra* detta *victualia*	0,425
Torino { *libbra*.	0,368845
Torino { *rubbo*, peso di 25 libbre.	
Varsavia, *libbra*	0,405

Tavola comparativa delle monete più usitate calcolate secondo il loro titolo legale.

NOME DE' PAESI	MONETE	VALORE in Franchi.
		fr.cen.
America (Stati-Uniti)	Dollaro	5,16
Grecia	Dramma	0,90
Italia.	Lira italiana	1,00
Austria	Fiorino	2,60
Baden, Baviera, Francoforte, Assia Gr. Ducale, Assia Omburgo, Hohenzollern, Nassau, Oldenbourg, Sassonia-Coburgo, Sassonia-Meiningen, Schwarzb-Rudolstadt, Wurtemberg	Fiorino	2,12
Paesi-Bassi	Fiorino	2,10
Svizzera.	Fiorino	2,19
Francia, Belgio	Franco	1,—
Haiti	Gourdea	3,71
Ticino.	Lira ticinese	0,61
Gran Brettagna.	Lira sterlina	25,15
Amburgo.	Marco di banca	1,87
Brasile, Portogallo.	Milreis 1000 reali	5,55
Bolivia, Buenos-Aires, Chili, Costa-Rica, Spagna, Guatimala, Honduras, Messico, Nicaragua, Perù, Paraguay, San-Salvador, Uruguay, Venezuela.	Piastra o 20 reali di Vellon	5,32
Nuova Granata.	Piastra di 10 reali	5,—
Turchia	Piastra	0,25
Russia.	Rublo d'argento	4,—
Anhalt, Assia-Elettorale, Lippa, Prussia, Reuss, Sassonia-Weimar, Schwarbourg, Waldeck, Sassonia-Reale, Sassonia-Altenbourg, S. Gotha, Brunswick.	Tallero	3,75
Annover, Mecklembourg.	Tallero	4,00
Brema	Tallero	3,75
Oldenbourg	Tallero	2,81
Danimarca	Tallero di specie	5,67
Svezia.	Tallero di banca	2,06
Norvegia.	Tallero di specie	5,62

INDICE

FINE DEL TERZO ED ULTIMO VOLUME.